PARTE PRIMA
DELL'INSTRVTTIONI
DELLA CONGREG. DE I CHERICI dell'Assuntione in Napoli nel Collegio della Compagnia di Giesù.

Per l'esecutione facile, cristiana, e profitteuole de gli esercitii di Congregationi, di Conferenze, di Missioni, di Studio, di Scuola, di Confessione, d'Aiuto de i morienti, di Meditatione, di Messa, dell'Hore canoniche, della Predicatione, della Dottrina cristiana, e d altri esercitij.

Stampata ad instantia del Prefetto, e Fratelli della stessa Congregatione, e scritta dal R.P. Francesco Pauone Catanzarese della Compagnia di Giesù.

Con due Indici, vno dell'Instruttioni nel principio del libro, l'altro alfabetico delle materie nel fine. E con vn Catalogo di prediche, ch'in ogni Euangelio si possono formare, et vn Manuale delle materie, che in ogni predica si possono trattare.

BIBLIOTECA NAZ
ROMA
VITTORIO EMANUELE

IN NAPOLI, Per Lazaro Scoriggio. M. DC. XXIX.

Digitized by Google

A I MOLTO REVER. FRATELLI della nostra Congregatione assenti.

ECco, *Padri molto Reuerendi*, raccolte in vn libro l'*Instruttioni*, che dal principio della nostra Congregatione fin'à questo tempo sono state per nostro profitto publicate. Vnite l'habbiamo, e mandate in luce: acciò e meglio si conseruino per li tempi futuri, e con maggior facilità ne participino i nostri Fratelli assenti, e l'vtile anche si stenda ad altre Congregationi, che vorranno delle nostre fatiche seruirsi. Tutte appartengono all'instituto della nostra Congregatione, a che è d'apprender modo di mettere in pratica l'attioni di vita, e perfettione propria di persone ecclesiastiche; e d'esercitare con profitto proprio, e de i Fedeli i ministeri d'aiuto d'anime; & appartenenti allo stato sacerdotale. Però non di tutte le dette attioni, e ministeri sono instruttioni in questa prima Parte: si vanno scriuendo l'altre per la Parte seconda, & osseruando da gli esercitij, ch'in Congregatione facciamo, come per iscriuere queste s'è fatto. Tutta questa fatica si prende per dar compimento alle materie instruttiue, b che deuono registrarsi ne i libri della Congregatione: acciò si conserui il primo spirito, cõ cui fin'hora è cresciuta, & i congregati siano sempre vniformi ne i modi d'aiutar anime, cõmunicati dal Signore alla Congregatione ne i suoi principij, e che s'è visto cõ la sperienza riuscire con vtilità de i Fedeli. Ma di più il nostro desiderio è di dar occasione con questi libri, e comodità di fondarsi, e conseruarsi con profitto in ogni luogo, ancor che bisognoso d'huomini esperti,

a Statut.c. 1. §. 2. & c.3.§.2. & cap. 4. & c.5.§.1. & Reg.com. 1, & 12.

b Stat.c. 3. §. 5. & Reg.Secr. 8.

Digitized by Google

Congregationi d'ogni sorte. Alche questa prima Parte, se non c'inganniamo, è sufficientissima. Preghiamo le RR. VV. per le viscere di Giesù, s'affatichino in vsar ogni diligẽza, acciò nelle Dioceſi, oue dimorano, et anche in altre, si fondino Cõgregationi di Cherici con instituto di dar'in quelle instruttione per lo modo d'aiutar l'anime. Poiche per le mani de' Sacerdoti passa tutto il popolo Christiano. e cõseguentemente dalla buona, ò mala instruttione de i Sacerdoti nasce quasi tutto il bene, ò male de' Fedeli. Essi sono i giudici, i medici, i maestri dell'anime. Quanta destrezza, pratica, prudenza si richiede per eseguir questi officij come conuiene? Quanto danno è per nascere alla Chiesa dal proceder in questi ministeri senza la sufficiẽte instruttione, et alla cieca? Nõ lascino i nostri Fratelli, per quãto amano l'anime comprate col prezzo del sangue del Figliuol di Dio, di fare per la fondatione di dette Cõgregationi efficace instãtia à i Reuerendissimi Vescoui Pastori loro. Mostringli la forma di Congregationi, che stà nella prima instruttione di questo libro, ò la registrata nella prima Parte delle nostre meditationi nell'instr. per la med. per li Prelati, ò la lunga del libro de i nostri Statuti: acciò ò tutte le faccino mettere in pratica, se loro piaceranno; ò ne piglino quella parte, che giudicaranno più conuenieẽte per li luoghi, e per le persone; ò prẽdano da quelle occasione per inuentar forme migliori. A i santi sacrificij delle RR. VV. molto ci raccomandiamo. Di Napoli dall'Oratorio della Congreg. li 25. di Marzo 1619.

Delle SS. VV. molto Reuerende

Serui nel Signore

Il Prefetto, e Fratelli della Congreg. de i Cherici dell'Assunt. congregati in Nap. nel Colleg. della Compag. di Giesù.

Digitized by Google

Testimonium Præfecti Congregationis Clericorum.

EGo Franciscus Petti S.Th. & V. I. Doctor, Præfectus Sodalitatis Clericorũ Assumptionis in Collegio Neapolitano Societatis Iesu. Et nostræ Congregationis Sodalibus tum præsentibus, tum futuris, & cæteris omnibus testor, huius libri primę partis Instructiones septẽdecim impressas Neapoli per Lazarum Scorigium anno Domini 1629, esse eas ipsas, quas tota nostra Congregatio die 14. Iulij 1619, & iterum die 22. Nouembris 1628, recepit vt suas, iuxta ipsius Congregationis Statuta cap. 3. §. 5. vbi præcipitur, *Che le materie dell'instruttioni, e meditationi, per ordinario siano quelle, che sono registrate ne i libri della Congregatione: ne facilmente, e senza molta consideratione s'introducbino materie nuoue, acciò si conserui il primo spirito, & i cõgregati siano sempre vniformi ne i modi d'aiutar anime cõmunicati dal Signore alla Congregatione ne i suoi principij, e che s'è visto con la sperienza riuscire, con vtilità de' Fedeli.* Testor autem eiusdẽ Congregationis Statuta fuisse à Reuerendiss. Patre Claudio Aquauiua Præposito Generali Societatis Iesu approbata, potestate illi facta à Gregorio XIII. & ab alijs Summis Pontificibus, vt habetur in Bullis eiusdem Societatis. Præterea testor me vidisse litteras Reuerendiss. Patris Mutij Vitellesci nunc Præpositi Generalis Societatis Iesu: in quibus R.P. Francisco Pauonio Societatis Iesu Instructori nostræ Congregationis facultatem tribuit ad Instructiones, quas pro nostræ Congregationis instructionibus recepimus, & scribendum, & imprimendum. Neapoli in Oratorio Congreg. 22. Nouembris 1628.

Franciscus Petti S.Th. & V.I. Doctor, qui supra.

Digitized by Google

Approbatio.

ACcuratè legi hasce instructiones à doctissimo, & religiosissimo viro in hunc libellum congestas. In ijs animaduerti vehemens, & ardens Auctoris in procuranda animarum populi Christiani salute studium: qui, vt omnes cuiusuis ætatis, conditionis, & ordinis homines Christo lucrifaceret, & se ipsum fidelem ministrum, & dispensatorem probaret, factus est omnia omnibus. Etenim eò pertinent assidui ipsius labores, & perpetuæ vigiliæ in iuuanda Republica christiana, vt, quod ad animarum salutem promouendam faciat, nihil omninò vnquam prætermittat. Quod perspicuè intelligitur tum ex alijs opusculis hucusque editis, tũ ex huiuscemodi instructionibus, quas nunc edere molitur. Itaque cum in ijs multa extent, quæ ad pietatem inserendam, & excolendam in animis Fidelium spectant, quæque dirigendis, & instituendis Sodalitatum moderatoribus præcipuè conducere possunt; libellum dignissimum censeo, qui ad vtilitatem publicam typis quam primum excudatur.

Rutilius Gallac. Can. dep.

Idem censeo.
M. Cornel. Tirob. Præd. Ord. Cur. Theol.

Imprimatur.
Alex. Bosch. Epiſc. Carinolæ, Vic. Gen.

Digitized by Google

INDICE
DELL'INSTRVTTIONI, E DE I CAPI, ch'in quelle si contengono.

Proemio.

Del fine, ordine, modo, & vso di queste Instruttioni. fol. 17

Instruttione I.
De gli esercitij di Congregationi.

Proemio Del fine, & ordine di questa Instr. 25
Forma breue, e commune di Congregationi. c. 1. 28
Delle varie sorti di persone, che possono congregarsi. c. 2. 28
Del luogo, giorno, et hora per congregarsi. c. 3. 30
Dell'esercitio della Collatione, ò Conferenza. c. 4. 31
Catalogo delle difficultà, e rimedij. c. 5. 33
Dell'esercitio della Pratica. c. 6. 34
Materie delle Conferenze. c. 7. 36
Atti cristiani nel principio dell'attioni. 37
Atti per l'esercitio della meditatione. 39
Diligenze per recitar l'Hore canoniche, & altre orationi vocali. 42
Per la Messa. 44
Per lo Sagramẽto della Confessione. 45
Per lo Sagramẽto della Communione. 47
Per l'esame di coscienza. 48
Per la lettione di libri spirituali. 48
Per lo studio. 49
Per lo modo di portarsi con Dio, e co i Santi. 50
Per lo modo di portarsi co i prossimi. 53
Per lo modo di portarsi con se stesso. 54
Per lo gouerno cristiano di tutta la famiglia. 57
De i Santi del mese. c. 8. 59

Digitized by Google

Dell'esercitio dell'oratione mentale. c.9. 62
Modo breue di meditare. 62
Punti per meditare la vita di Cristo. 64
Pũti per meditare le perfettioni di Giesù, e Maria. 69. 69
Pratica del 1. modo breue di meditare. 70
Pratica del 2. modo breue di meditare. 73
Pratica del 3. modo breue di meditare. 74
Dell'esercitio delle mortificationi. c.10. 75
D'altre forme di far Congregationi proprie per Chierici. c.11. 76
Prima forma. 77
Seconda forma. 81
Terza forma. 82
Quarta forma. 83
Mezzi p aiuto del Clero. 84
Esercitio deuoto per le donne. c.12. 88
D'altri esercitij, che potriano farsi nelle Congregationi. c.13. 92
De gli Vfficiali. c.14. 94
Delle Regole. c.15. 96
Regole communi per la deuotione verso la Vergine nostra Signora. 97
Regole communi per le Congregationi di Chierici. 99
Regole communi per le Congreg. di Studenti. 106
Regole communi per le Congreg. d'altri laici. 111
Regole communi per le Congreg. di Scolari. 115
Regole cõmuni per le Congr. di Maestri di Scuola. 116
Regole del Prefetto. 119
Regole de gli Assistenti. 122
Regole dell'Instruttore de i Nouitij. 123
Regole del Segretario. 127
Regole de i Consultori. 129
Regole del Depositario. 131
Regole de i Decani. 133
Regole del Sagrestano. 134
Regole del Portinaio. 136
Regole de i Prefetti per l'opere pie. 138
Regole del Prefetto de gl'infermi della Congr. 139
Regole de i Visitatori de gli Agonizanti. 141
Dell'Indulgenze. c.16. 145
Indulgenze per l'esercitio della Dottrina cristiana. 145
Indulgenze per le Congregationi della Compagnia di Giesù. 151
Di varie formule d'esercitij d'atti cristiani, e deuoti. 154
Orationi per lo principio della

Digitized by Google

la Congregatione. 197
Le letanie della Beata Vergine. 200
Orationi per lo fine della Congregatione. 202
Orationi per le riceuute de i Fratelli. 210
Orationi per l'elettione de gli Vfficiali. 214
Orat. per la distributione de i Santi del mese. 216
Orat. per la sacra Communione. 216
Orat. per la disciplina. 219

Instruttione II.
Del modo delle Conferenze.

Proemio. 221
Del modo di Conferenze cõmune à tutte le materie. c.1. 223
Delle Conferenze della sacra Scrittura. c.2. 228
Delle Collationi per li Casi di coscienza.c.3. 231
Delle Collationi sopra Statuti, Canoni, Regole, virtù. c.4. 232
Delle Collationi per la conseruatione, & aumento della Fede in paesi corrotti.c.5. 237
Delle Collationi per formare Predicatori. c.6. 239
Dell'Accademie Politiche. c.7. 241
Epilogo. 248

Instruttione III.
De gli esercitij da farsi da i chiamati all'aiuto dell'anime.

Proemio. 249
Dell'aiuto, e profitto spirituale proprio. c.1. 250
Della dispositione per meglio aiutar i prossimi.c.2. 254
Dell'aiuto immediato de i prossimi. c.3. 262
Epilogo. 272

Instruttione IV.
Per li Padri di famiglia.

Proemio. 273
Del far concepire alla famiglia cognitione di Dio. c.1. 275

Del

Del modo d'estirpar dalla famiglia i mali costumi, e custodirla da' peccati. c. 2. 281
Del modo di far appreder costumi cristiani. c. 3. 288
Del modo di metter in pratica questa instruttione. c. 4. 306

Instruttione V.
Per li Maestri di Scuola.

Proemio. 311
Della dispositione, che si richiede nel Maestro di Scuola. c. 1. 313
Del modo, con che il Maestro di Scuola deue portarsi co i domestici. c. 2. 316
De gli aiuti, che può il Maestro di Scuola porgere à gli estrinseci. c. 3. 317
D'alcuni auuertimenti circa l'insegnar la Gramatica, e le lettere humane c. 4. 319
Del modo d'ammaestrar gli Scolari ne i costumi, e pietà cristiana. c. 5. 324
Orationi per lo principio della scuola. 337
Orationi per lo fine della scuola. 338

Instruttione VI.
Del modo di studiare.

Del fine, di cui si deue hauer intentione nello studio. Proem. 339

Parte I.
Del modo di studiare per ogni sorte di dottrina.

Della dispositione, che si richiede nello studiante. c. 1. 343
Del modo di studiare per arriuar facilmente alla vera cognition delle cose. c. 2. 346
Modo cõmune per ogni sorte di studio. 346
Per lo studio delle lingue. 350
Per lo stud. dell'eloquẽza. 351
Per lo studio delle storie. 355
Per lo studio speculatiuo. 356
Per lo studio de i Casi di coscienza. 358
Per lo studio de i sacri Canoni, e delle Leggi. 362
Del modo di studiare p appreder cognition di Dio. c. 3. 366

Par-

Digitized by Google

Parte II.
Del modo di studiare la sacra Scrittura.

Del fine, uso, et ordine di questa instrutt. 371
Del primo modo di studio, conferenze, e lettioni sopra la sacra Scrittura per via d'Interpreti. c.1. 374
Del secondo modo per via di Propositioni. c.2. 381
Propositioni teologiche per l'intelligẽza della Scrittura. 388
Del terzo modo per via di Canoni, e Regole. c.3. 413
Regole per l'intelligenza della Scrittura. 417
Epilogo. 430
Orationi per lo principio dello studio. 431
Orationi per lo fine dello studio. 432

Instruttione VII.
Del modo di formar gli atti cristiani, per imitar perfettamente Cristo.

Instruttione. 433
Modi per ogni attione. 440

Instruttione VIII.
Dell'esercitio di riuerire la Santissima Trinità.

Instruttione. 451
Esercitio. 453
Orationi alle trè diuine Persone. 465

Instruttione IX.
Per ben confessarsi, ad uso de i penitenti, e de i Confessori.

Proemio. 465
Della dottrina, in cui quest' instr. si fonda. c.1. 466
Delle diligenze prima d'accostarsi al Sagramento della Penitenza. c.2. 468
Considerationi. 468
Esame di coscienza. 469
Contrittione. 464
Elettione del Confessore. 479

Di

Di quel, che s'hà da fare nell'atto della Confessione. c.3. 480
Di quel, che s'hà da fare dopo la Confessione. c.4. 485
Dell'Interrogatorio per l'esame de i peccati. c.5. 487
Esame per li peccati mortali cõtro i diuini precetti. 488
Dei sette peccati mortali. 511
De i peccati nell'vso de i Sagramenti. 517
De i peccati contro i precetti della Chiesa. 521
Interrogatorio per l'esame de i peccati veniali. 522
Alcuni principij teologici, e morali per instruttione, e per materia di conferenze di Casi. c.6. 527

Instruttione X.

Del modo della buona morte.

Parte I.

Dell'apparecchio alla morte. ouero, Forma di ben morire.

PRoemio. 541
Propositi d'osseruarsi in vita per apparecchio à ben morire. c.1. 542
Propositi da osseruarsi in tempo dell'infermità. c.2. 547
Atti per lo tempo prossimo alla morte. c.3. 551
Dell'vso di questa forma di ben morire, per aiuto proprio, e de' prossimi. c.4. 564
Delle formule d'esercitij d'atti deuoti per aiuto de i morienti. c.5. 570

Parte II.

Del modo di dar aiuto à gli agonizanti.

PRoemio del modo, che si richiede per ben morire. 572
De gli auuertimenti vniuersali per aiutar à ben morire. c.1. 577
De gli atti di fede per disposition à ben morire. c.2. 585

Eser-

Digitized by Google

Esercitio, e formule d'atti di fede. 590
Degli atti di speranza. c.3. 608
Esercitio, e formule d'atti di speranza. 612
De gli atti di Carità. c.4. 642
Esercitio, e formule d'atti di amor diuino. 648
De gli atti di contritione. c.5. 668
Esercitio, e formule de gli atti di contritione. 673
Pratica de i Sagramenti per apparecchio alla morte. c.6. 684
Della Confessione. 684
Del Viatico. 690
Dell'Estrema vntione. 696
Del Battesimo per gli adulti. 698
Del Battesimo per li putti. 700
Del Matrimonio. 701
Formule d'atti deuoti per apparecchio alla morte. 702
Testamento spirituale. 706

Instruttione XI.

Della pratica del Battesimo in caso di necessità. 711

Instruttione XII.

Del modo di meditare.

Preparatione da farsi auanti la meditatione. c.1. 715
Modo di portarsi nel tempo della meditatione. c.2. 719
Di quel, che s'hà da fare dopo la meditatione. c.3. 730
Formule, e modi breui di meditare, & orare. c.4. 732
Orationi nel fine de i Colloquij. 738

Instruttione XIII.

Per la pratica del Ritiramento chiamato Esercitij spirituali.

Proemio. 739
Auuisi per l'Instruttore. c.1. 742
Ordine delle meditationi, & instruttioni da darsi all'esercitante. 750.751

Ordi-

Digitized by Google

Ordine delle meditationi di 2.3.4 settimana. 756
Ordine di meditationi per tutto l'anno. 757
Auuisi per chi fà gli esercitij spirituali. 758
Modo dell'esame generale. fol. 761
Modo dell'esame particolare. 762
Auuisi da darti à chi hà fatto gli esercitij. 768

Instruttione XIV.

Dell'Apparecchio alla Messa.
Ouero
Esercitij spirituali per quei, che s'han da ordinar Sacerdoti.

Proemio. 767
Auuisi per apparecchio alla Messa. c. 1. 769
Obblighi de i Sacerdoti. c. 2. fol. 773
Meditationi d'apparecchio alla Messa. c. 3. 782
Fini per la Messa. 161.803
Orationi auanti la Messa. fol. 805

Instruttione XV.

Per recitar l'Hore canoniche.

Proemio. 807
Cõsiderationi da farsi nel principio dell'Hore canoniche. c. 1. 809
Considerationi, che potriano farsi trà il recitar l'Hore canoniche, e delle trè sorti d'attentione. c. 2. 815
Auuertimenti circa le considerationi. c. 3. 846
Orationi nel fine dell'Officio. fol. 853

Instruttione XVI.

Del modo di Predicare.

Proemio. 855
Del fine della predicatione. c. 1. 858
Della dispositione, che si richiede nel predicare. c. 2. 863
Della dottrina. 863

Del-

Digitized by Google

Della virtù, e spirito. c.3. 871
Della prudenza. c.4. 881
Della pratica, & esercitio. c.5. 891
Dell'inuentione. c.6. 897
Della materia delle prediche. fol. 897
Del modo di trouar la materia. 900
Catalogo delle materie. 905
Indice de i luoghi per le proue. 920
Indice de i luoghi per lo moto. 926
Indice de i luoghi per dilatar le proue, & affetti. 933
Arte di trouar materia vera. 935
Del modo di disponer la predica. c.7. 938
Del Proemio. 939
Del Discorso. 940
Della Conclusione. 945
Dell'Elocutione. c.8. 946
Della Memoria. c.9. 949
Della Pronuncia, & attione. c.10. 951
Epilogo. 953
Sommario dell'auuertimento per le prediche. 955
Formule per l'esercitio di sermonare. 959

Instruttione XVII.

Per l'esercitio della Dottrina cristiana.

Proemio. 975
Forma d'insegnar la Dottrina cristiana. c.1. 976
De i luoghi per insegnar la Dottrina cristiana. c.2. 976
Del modo di congregar gli ascoltanti. c.3. 977
Dell'esercitio del cãto. c.4. 978
Dell'esercitio del recitare. c.5. 980
Del sermone del Padre. c.6. 981
D'vn modo d'inserire ne gli animi de i putti i costumi cristiani. c.7. 983
De gli officiali della Dottrina cristiana. c.8. 990
Del modo di conseruare, e promouer l'esercitio della Dottrina cristiana. c. 9. fol. 992
Epilogo di tutto il libro. 996
Indice delle materie del libro. 999
Catalogo di prediche sopra gli Euangelij. nel fin.
Manuale di materie per ogni predica. nel fin.

In-

Digitized by Google

5 18 D'Atti di fede. 597
D'atti di speranza. fol. 604.622
4 Formule d'offerirsi à Dio. fol. 154.155.219.702
2 D'offerirsi alla diuina volontà. 702.703.738
13 Dell'atto di contritione. 156.157.159.476.604.676
D'offerirsi al culto del sātiſſimo Sagramēto. 160.692
Di rinouar l'intentione per la Messa. 161.694
D'attione di gratie dopo la Communione. 695
2 D'offerirsi alla Vergine nostra Signora. 161.162. 211.212.704
2 Di raccomandarsi all'Angelo Custode. 163.705
Di deuottoni verso la Vergine. 164
D'atti di reuerenza verso Dio. 168
2 D'atti di ringratiar Dio. fol. 190.653
10 D'atti d'amore uerso Dio. fol. 172.648
Di far memoria dell'eccellenze di nostra Signora, ouero, Modo di recitar la Corona picciola. 173
Di far memoria delle Piaghe di Giesù. ouero, Modo di recitar la Corona delle cinque Piaghe. 175
Di regole, ch'ogni Padre di famiglia nella sua casa deue far da tutti osseruare. 177
Di beneficiata per la deuotione verso la Vergine. 179
D'un breue Catechiſmo della Dottrina necessaria per la vita eterna. 181.605
D'eleggere gli officiali della Congregatione. 184
D'apparecchio per la santiſſima festà di Pentecoste. 185
D'apparecchio per la buona morte. 187
Del modo d'eleggere, e di riuerire i Santi Protettori delle famiglie. 189
Di Conferenze sopra l'esercitio dell'aiuto de gli agonizāti, e d'altre opere pie. 193
Del Ritiramento chiamato Esercitij spirituali. 195
Delle Missioni. 196
Delle Patentì. 197
Di Testamēto spirituale. 706
7 Di meditare, & orare. fol. 62.732
2 Di far l'esame di coscienza. 761.762
6 Di sermonare. 959

PAR-

Digitized by Google

PARTE PRIMA
DELL'INSTRVTTIONI spirituali.

PROEMIO.

Del fine, ordine, modo, & vso di queste Instruttioni.

VNo de i fini, à cui hà chiamato Iddio i Sacerdoti, è * Per illuminare cõ la dottrina i Fedeli, e cõ gl'indirizzi,& auuertimẽti far luce à quelli per caminar come si deue per la via della salute. Talche deuono i Sacerdoti esser pieni di cognitioni e speculatiue delle verità, che s'han da manifestare a' popoli; e pratiche de i modi, cõ cui s'han da eseguire da i Cristiani gli esercitij della salute, e perfettione. Per cooperare alle diligẽze, ch'i Clerici della nostra Congregatione vsano per soddisfare à quest'obbligo di Sacerdoti; * e per lasciar questa cooperatione stabile,& vniforme ne i tẽpi futuri; scriuiamo, e stãpiamo per la cognitione speculatiua i libri delle meditationi, che cõtengono le principali materie della sacra Theologia; per la pratica questi libri d'instruttioni, oue

Fine.
* *Malach. 2. 7.*
Aggai 2. 12.
Exo. 28. 30.
* *Statut. nostræ Congreg. c. 3. §. 5.*

Digitized by Google

si prescriuono i modi, che più efficaci, e facili ci paiono per l'esercitio de i ministerij sacerdotali, e de gli altri atti christiani. E perche desideriamo, che se qualche cosa di bene può fare questa nostra diligẽza, non resti nella sola Congregatione nostra, ma anche all'altre si deriui, che vorranno delle nostre fatiche seruirsi: quest'altro fine anche ci hà mosso à mandar queste stesse cose in istãpa, cioè il seruigio dell'altre Cõgregationi e di Cherici, che si vãno in varie Dioceſi fondando, e di laici, cõ cui la maggior parte di queste instruttioni è cõmune. Anzi auuertiamo quel, che sperimẽtato habbiamo in noi stessi, che la lettione di questi libri è per apportare marauigliose vtilità & à Cherici, & à laici, se sopra i documenti, che contẽgono, ciascuno vi faccia priuato pensiero, ancor che nõ s'odano le considerationi, che nelle ragunãze per via d'esortationi, e collationi sogliono farsi. Il fine dunque della publicatione di questo libro è la gloria del Signore, che speriamo grãdissima dalle pratiche de i christiani esercitij, ch'in esso si prescriuono, d'apprendersi trà l'altre ottime, ch'in altri libri si trouano, ò per via di Collationi, e sermoni cõmuni; ò per via di sẽplice, e priuata lettione. E se bene l'amor di Dio, & il zelo

del-

Digitized by Google

dell'anime, e l'vntione interna dello Spirito santo sono i principali maestri, ch'insegnano à ciascuno il modo, che deue tenere nell'esecutione dell'attioni per l'acquisto della perfettione cristiana: nondimeno lo sperimẽtare, & il vedere per ordinario nella Chiesa di Dio, che molt'huomini dotti e pieni di pietà, e di zelo santissimo, sono in fatti di poco giouamẽto, e frutto per mancamento di modo; non ci fa dubitare, che si richiede anche questa cooperatione d'instruttioni, e che vno de gli aiuti diuini è porgerci l'occasione d'apprenderle.

Ordine. L'Ordine di queste nostre instruttioni può esser diuerso, come varij sono i fini, à cui possono indirizzarsi. Noi habbiamo scelto l'ordine seguente, hauendo mirà al bene più vniuersale, & ad vno de i mezzi più efficaci, e principali per aiuto della Chiesa, che sono le Congregationi, e ragunanze di molti. Nel principio si propone instruttione per formare Congregationi. e perche il principale, e più importante esercitio, che deue in quelle farsi, sono le Collationi, ò conferenze: di queste si tratta nella seconda instruttione. Poi si propongono le materie, sopra cui s'han da fare le Collationi, secondo la qualità de i congre-

Digitized by Google

gati: cioè, per le Congregationi de i Cherici, gli Esercitij da farsi da i chiamati all'aiuto dell'anime; per quelle de i Padri di famiglia, e per li Maestri di scuola, e per gli Studenti, le loro instruttioni. Seguono materie communi à tutte Congregationi, Gli atti cristiani, l'esercitio di riuerire la Santissima Trinità, il modo di ben confessarsi, d'apparecchiarsi per ben morire, la pratica del Battesimo in caso di necessità, il modo di meditare, di fare gli esercitij spirituali, di dargli ad altri. tutto il libro è materia di collationi per li Cherici: però l'appartenenti solamente ad essi sono l'vltime dell'apparecchio alla Messa, dell'Hore canoniche, del predicare, dell'insegnare la Dottrina cristiana. Nella prima instruttione si pongono i principali esercitij delle Congregationi, molte materie per l'esercitio della mortificatione, varie sorti di Regole secondo la varietà de i congregati, varie orationi per lo principio, e fine de gli esercitij; quanto s'è giudicato necessario per fondare Congregationi. L'instruttione terza de gli esercitij da farsi da i chiamati all'aiuto dell'anime, e la quarta de i Padri di famiglia, sono piene di documenti circa varij atti cristiani: però circa ogn'at-

to

Digitized by Google

to si dà la sua particolare instruttione ò in questa prima, ò nella seconda futura Parte delle nostre Instruttioni, ò nella prima Parte delle nostre Meditationi. Sono in questo libro trè indici, vno nel principio, due nel fine: il primo dell'instruttioni; il secondo alfabetico delle materie, molto comodo per hauere in somma i documenti circa ogni materia, di cui nel libro si tratta; il terzo per vso de i Predicatori, contiene le materie, ch'in ciascuna predica delle Domeniche correnti, e de i giorni quadragesimali si possono con l'aiuto delle nostre instruttioni, e meditationi, & introduttione per vtilità de i popoli trattare.

Modo. Il modo di quest'instruttioni s'è procurato, per quanto la facultà dello Scrittore hà potuto ingegnarsi, che sia chiaro, facile, breue, pieno, e nobile. S'è vsata diligenza per la chiarezza: acciò ogni persona ancor che rozza possa capirle. Per la chiarezza gioua l'ordine, con che i documenti di ciascuna instruttione sono scritti; e la compositione semplice, e naturale; e la dichiaratione delle cose. Per la facilità, si sono taciuti i documenti, che non riescono nella pratica: solamente si scriuono quelli, di cui s'è visto la speriẽza, e che ciascuno può

BIBLIOTECA ROMA

Digitized by Google

eseguirli con l'aiuto diuino, se si metta di proposito. La breuità sappiamo che piace à tutti, e che molti libri non si leggono per essere molto proliffi. per ciò si tacciono per la proua de i documẽti le ragioni, gli esempi, i luoghi della sacra Scrittura, i detti de i Padri: ma nelle margini si accennano i libri, che può leggere chi tali proue desidera. Ricordiamo che non è propria dell'instruttioni la proliffità: e che queste nostre han forma di documenti, & auuisi: e che sono come statuti della nostra Congregatione, da dichiararsi alla stesa con la voce viua del Padre, che la gouerna. Piena è l'instruttione, quando niente le manca del necessario per la pratica, e di più abbonda di precetti profittenoli. se questa perfettione nelle nostre instruttioni si troua, ne lodiamo il Signore; e preghiamo chi giudicasse souerchie tante diligenze, ch'auuerta che non è necessario ch'ogn'vno l'vsi tutte; e che pure bisogna scriuerle tutte, acciò ogn'vno possa vedere quella, ch'á lui sia di profitto, e di gusto. S'è procurato ch'il modo dell'instruttioni sia nobile, con la grauità del dire, e con la qualità de i documenti vsati, & insegnati da i Santi, cõuenienti allo spirito cristiano, & ad altieui apostolici.

Per

Digitized by Google

Per l'vso di questo libro auuertiamo 1. Che puo seruire per tutti, siano di qualsiuoglia stato, e conditione, perche vi sono instruttioni per tutti. con leggere il primo indice può ciascuno auuedersi di quelle, ch'a lui conuengono. 2. Che gioua grandemente per l'acquisto di spirito rileuato, e di prudenza apostolica, e di molti meriti, e della facilità nel ben oprare, Acciò siano à ciascuno di maggior profitto l'instruttioni, che gli appartengono, procuri di meditarle di volta in volta * col modo, che si meditano precetti, e regole. 3. Che i Confessori possono di questo libro seruirsi per dar vtilissimi auuertimenti à i penitenti; & i Predicatori per publicare in ogni predica documenti profitteuoli, & efficaci per la riforma de i costumi. 4. Che quei, c'hanno cura d'anime, con insegnare vn di questi documenti ogni Domenica, e con procurare con efficacia la pratica, indurrebbono abbondanza grandissima di pietà ne i popoli cristiani. 5. Che i Padri, & i Prefetti con l'vso di questo solo libro possono con molta facilità gouernare, e conseruare le Congregationi alla loro cura commesse: e con le collationi fatte sopra le materie, che quiui si trattano, possono senza molta

Vso.

* *Vide nostras medit. par. 1. med. 20. & infra instr. 12. c. 4. in 1. ordi modo.*

Digitized by Google

fatica giouar grandemente all'anime de i congregati. 6. Che questo libro nelle Missioni dà materia sufficientissima per dire, e per fare. Preghiamo i Missionanti si degnino dar vna vista al c. 3. della 3. instr. e d'applicar l'animo ad indurre i popoli all'vso delle Cõgregationi, massime i Cherici, e delle Conferenze, e de gli esercitij spirituali. Sarà di molto frutto l'vso delle formule, che stanno nel c. 17. dell'instr. 1. e della deuotione verso la Vergine, come stà nelle prime regole cõmuni nella 1. instr. 7. Che quiui si dà il modo, e si porge materia per indurre in ogni ragunãza l'vso delle Conferenze, vtile per la fuga dell'otio, per isuegliar gl'ingegni, per formar prudenti, per la pratica delle buone operationi, per dar materie di colloquij spirituali nelle conuersationi. 8. Che dalle postille, se si leggono gli autori, ch'iui si notano, si può cauare molta eruditione, e consolatione spirituale, e materia per li sermoni. Preghiamo il Signore si degni per sua bõtà inspirarci egli interiormẽte l'vso e di queste, e d'ogn'altra instruttione spirituale, per lo profitto particolare dell'anime nostre, per lo bene vniuersale della sãta Chiesa, per la propagatione della sua gloria.

IN-

Digitized by Google

INSTRVTTIONE I.

DE GLI ESERCITII di Congregationi.

Proemio.

Del fine, & ordine di questa Instruttione.

On si può facilmente con parole spiegare l'vtilità, e cõsolatione spirituale, che come la sperièza l'insegna, si riceue da gli esercitij di deuotione, che nelle ben formate, & ordinate Congregationi de' Fedeli si fanno. Questo pare c'haueſſe voluto accennare lo Spirito santo nel salmo 132. con quelle parole: *Ecce quàm bonum, & quàm iucundum habitare fratres in vnum.* Quasi diceſſe: Manifeſte sono, e patenti à chiunque vorrà considerarle, l'vtilità grandiſſime, che si cauano dalle raunanze, nelle quali molti Fedeli così habitano insieme, come se vno foſſero, e per ragione dell'vnione della fraterna carità; e per l'vniformità de gli atti cristiani, in che s'esercitano; e per lo vincolo delle ſteſſe regole, con cui di propria volontà si stringono, e legano.

Sparge

Sparge di continuo sopra di loro lo Spirito santo il diuino vnguento della gratia, e sua consolatione, per via de' Sacramenti, e dell'opere spirituali, che frequentano: e piouo la rugiada salutifera de gli aiuti sopranaturali con l'occasioni spesse de i ragionamenti spirituali, dell'esercitio delle meditationi, e mortificationi, e de i buoni esempi de' Fratelli. Che molte volte alcuni di questi si veggono nella bontà, e deuotione andar di pari à molti, che viuono nelle Religioni: con tutto che i Religiosi, per lo stato in cui si trouano, hanno occasioni senza comparatione maggiori di crescere nella perfettione. Ma perche non tutti possono essere Religiosi; nè sono da Dio chiamati à tale stato: pare che il Signore per via delle Congregationi, di cui trattiamo, habbia voluto nella santa Chiesa prouedere per li secolari, per camminar più facilmente per la via della salute christiana, e per arriuare à molta bontà; di vn'altro mezzo vniuersale, ch'in qualche maniera s'auuicina, secondo vna certa proportione, al viuere ritirato. Or perche la diuina prouidenza richiede la cooperatione delle sue creature: riputiamo esser obbligo nostro di mandar in luce, & offerire nel sangue di Giesù à i Prelati Signori nostri; nelle cui mani per l'vfficio è riposta la cura dell'anime, & à cui spetta approuare quel, che offeriamo, e proporlo à i loro operarij, che col-

coltiuano la vigna del Signore; il modo di formare le sudette Congregationi, ò Raunanze, ò Confraternite di secolari, che s'è prouato efficacissimo per l'aiuto dello spirito, e facilissimo ad eseguirsi. Quale potria metterſi in pratica non solo nelle Congregationi, e Confraternite, che di nuouo si fonderanno; ma anche nelle già fondate, con qualche aggiustato accomodamento. Noi in questa nostra Instruttione proporremo nel principio vna breue, e commune forma di Congregationi: poi anderemo dichiarando ad vna ad vna le circostanze, & esercitij, ch'in essa si propongono: appresso scriueremo alcune particolari forme per le Congregationi di Cherici: finalmente trattaremo de gli Vfficiali, delle Regole, di molte formule d'esercitij diuoti, e dell'orationi da recitarsi nelle Congregationi. Il tutto si farà cõ breuità, toccando le cose più necessarie, & accennandole; cõ lasciar campo largo all'inuentione, & aggiuntione di modi, & esercitij migliori; e rimettendoci à quel, che s'è stampato alla stesa nel libro de gli Statuti, e Regole della nostra Congregatione. Il Signore si degni benedire questo mezzo d'aiuto d'anime così profitteuole: acciò si stenda per tutto con copioso frutto, e consolatione de' Fedeli.

Digitized by Google

Forma breue, e commune di Congregationi. Cap. 1.

1 SI congregheranno i Fratelli ogni settimana nel giorno, e luogo stabilito in tempo comodo: e per lo spatio d'vn'hora si faranno i seguenti esercitij.

2 Nella prima mezz'hora del giorno stabilito della prima, e terza settimana del mese, si farà Collatione, ò conferenza sopra il modo di mettere in pratica qualche atto cristiano. Nella seconda, e quarta setimana si ripeterà da i Congregati la materia trattata la settimana precedente: e ciascuno darà conto di quel, che hauerà fatto per metterla in pratica. Di più in questa stessa mezz'hora la seconda settimana si potriano leggere le Regole della Congregatione, e l'vltima settimana si potriano distribuire le cartelle de i Santi del mese seguente. Se il mese hauerà cinque settimane, nella quarta si faranno gli stessi esercitij, che si sono fatti nella terza, e nella quinta si faranno gli esercitij della quarta.

3 Nella seconda mezz'hora ogni giorno, che si fà Congregatione, si spenderà il primo quarto in oratione mentale. Nel secondo quarto si faranno varie mortificationi.

Delle varie sorti di persone, che possono congregarsi. Cap. 2.

POssono congregarsi, e frequentare le Congregationi tutte le sorti di persone. Per maggiore

giore luce di chi vorrà con questo così vtile mezzo aiutar la Chiesa di Dio, proporremo le seguẽti sorti di persone, delle quali potranno fondarsi Congregationi.

1 Di Cherici, che sono già Sacerdoti con cura d'anime, ò senza; ò che han da esser Sacerdoti: per riceuere per via de gli esercitij, che in tali Congregationi si fanno la luce, e lo spirito, che conuiene, per esercitare i ministerij proprij di Sacerdoti, come più appresso si dirà.

2 Di padri di famiglia: Per imparare il modo di gouernare cristianamente le famiglie, e la gente ad essi soggetta. E nelle Città nobili, e molto numerose potriano essere distinte Congregationi di Principi, di Caualieri, di mercanti, d'artisti, di contadini.

3 Di Maestri di Scuola, oue ci sono molti di questa professione: acciò maggiormente crescano nello spirito, e nell'arte, e destrezza d'alleuare con cristiani costumi la giouentù dependendo da essi in gran parte la riforma de i costumi ne i popoli Cristiani.

4 Di giouani Studenti, oue ci è copia di questi.

5 Di figliuoli scolari, e non scolari, di età, che sia capace d'esercitij di Congregationi, come saria di dieci anni in sù.

6 Di Seminaristi, e Donne, che viuono ne i Conseruatorij, quando paresse conueniente. non per congregarli: che già si trouano congregati. ma per introdurre trà essi, quando non l'hauesse-ro, l'vso delle conferenze spirituali, e dell'oratione mẽtale, e delle publiche mortificationi: acciò riescano più instrutti nelle cose dello spirito, e maggiormente crescano nelle virtù cristiane.

7 Di

Digitized by Google

7 Di soldati, di ierui, di schiaui fatti cristiani ; di mendici, & altre simili persone.

Del luogo, giorno, & hora per congregarsi. Cap. 3.

PEr determinare il luogo, il giorno, e l'hora per congregarsi, s'hà d'hauer mira à due cose, cioè, alla comodità de i Congregati, & alla quiete de gli altri ; che non sono di congregatione, facendo il tutto in modo, che non si dia occasione di giusto disgusto à veruno.

Quanto al luogo, quando si giudicasse conueniente far Congregationi di donne ; queste non si faccino, se non in Chiesa, con le porte aperte. Per le Congregationi di scolari potriano seruire le scuole stesse, e molto meglio le Chiese.

Per le Congregationi de i Cherici paiono più comodi i giorni di lauoro, che di festa. e quando nelle giornate stabilite occorresse qualche impedimento commune, si potria trasferire la Congregatione in altro giorno, con farne auuisati li Congregati. I Curati foranei, e lontani dal luogo della Congregatione, non siano vbbligati à frequentare la Congregatione, se non vna volta il mese, e con lasciar alcuno in suo luogo, che supplisca nelle necessità, che occorressero nella Parocchia. L'hora più comoda per congregarsi i Cherici par che sia dopò il Vespro.

Digitized by Google

Dell'esercitio della Collatione, ò Conferenza. Cap. 4.

L'Esercitio delle Conferenze, nel quale, come s'è detto sopra nel cap. 1. s'hà da spendere ogni quindici giorni la prima mezz'hora di Congregatione; è il più giouevole che possa da congregati farsi; e perciò in tutte le Congregationi deue mettersi in vso, e non tralasciarsi mai.

Il modo di far le Conferenze potrà esser questo. 1. Il Padre della Congregatione, ò il Prefetto, ò il Segretario, ò altra persona, à cui quest'vfficio si commetterà, leggerà vna, e più volte con voce alta, e distinta vna materia pratica, sopra la quale s'hà da fare la conferenza, e nella quale ciascuno hà da cominciare ad esercitarsi; & à farla mettere in esercitio da gli altri alla sua cura commessi, come sono serui, figliuoli, moglie, penitenti, scolari, &c. 2. Poi il Padre, ò il Prefetto dirà à i Congregati, che ciascuno proponga con voce alta le difficultà, che gli occorrono per la pratica della materia letta, ò esso stesso le proporrà. ò dimanderà ad altri, che le proponghino: e subito che sarà proposta la difficultà, interrogherà i rimedij per superarla, da vno, ò più de i Cõgregati. e poi farà proporre altre difficultà, l'vna dopo l'altra; e similmente i rimedij, fin che finisca il tempo della conferenza. Però quando i Congregati fossero molto rozzi, basterà che ciascuno ripeta la materia letta: acciò in questo modo meglio l'apprendano, per metterla poi subito in pratica. 3. Si proporrà la materia, sopra la quale s'hà

da

da far la conferenza ſeguente: acciò ciaſcuno ſe ci apparecchi. Queſto modo di far conferenze, come ſi vede, è molto facile, e gioua per mantenere in eſſere, e con frutto, e guſto anche le Congregationi, che non han perſona dotta, che le gouerni. Ma doue ci è perſona eſperta in ſimile meſtiere, e dotta, da queſta potria alle volte proporſi la materia della conferenza, ſenza leggerla; e ſpiegarſi in ordine alla pratica per modo d'eſortatione per vn quarto d'hora, e nell'altro quarto farſi la ripetitione, e conferenza. Auuertendo, che queſto ſpiegare non degeneri in eſortationi, e ſermoni inutili, o almeno non così profittenoli, come le conferenze.

Per materia di conferenze potrà proporſi hor vna regola della Congregatione; hor vna virtù, interrogando che coſa potria farſi per l'eſercitio di quella; hor vn'attione criſtiana, come ſono il confeſſarſi, il communicarſi, il far l'eſame della coſcienza, il recitar la Corona, il Roſario, il leggere libri ſpirituali, l'apparecchiarſi per ben morire; hor i mezzi d'eſtirpare qualche vitio; hor vn'opera di pietà, ſecondo i luoghi; hor il modo di conuerſare, e d'eſeguire l'eſercitio della propria profeſsione ſenz'offeſa di Dio, come l'eſercitio di comprare, di vendere, d'auuocare, &c. Daran materia copioſa di conferenze per tutte le Congregationi, le noſtre Inſtruttioni; in particolare per quelle de i Cherici l'Inſtrutt. 3. intitolata Eſercitij da farſi da i chiamati all'aiuto dell'anime; per quelle de i Padri di famiglia l'Inſtruttione 4. de i Padri di famiglia; dalla quale anche ſi può cauar materia per le Congregationi di giouanetti, e per altre; per quelle de i Maeſtri

di

di scuola l'Instrutt. 5. per li Maestri di scuola. Ma per hauer più pronte alcune materie, ne faremo vna raccolta in quest'instruttione nel cap. 7.

Altre cose appartenenti all'esercitio della Cõferenza, & al suo vso, & al seguente esercitio della Pratica leggansi nella 2. Instrutt. del modo delle Conferenze, alla quale ci rimettiamo.

Catalogo delle difficultà, e de i rimedij. Cap. 5.

1 LE difficultà, che potriano in Conferenza proporsi, altre sono intrinseche, altre estrinseche. Difficultà intrinseche sono 1. Il tedio. 2. L'obbliuione, e dimenticanza. 3. La vergogna, & i rispetti humani. 4. La fatica, e le poche forze. 5. La distrattione della mente. 6. La repugnanza del senso. 7. L'ignoranza. 8. La mala volontà, e l'animo auuerso. 9. I mali habiti, &c. Difficultà estrinseche sono 1. Le male compagnie. 2. Le dicerie, e beffe. 3. I mali consigli, & il dissuadere. 4. Le minaccie. 5. I pericoli. 6. Il mancamento di chi ci aiuti. 7. Il mancamento de' beni temporali, &c.

2 Rimedij, con cui si potria alle difficultà rispondere, trà gli altri, sono 1. Risuegliar la memoria con segni, come saria, Il suono dell'orologio, nodi nel fazzoletto, scritture ne i luoghi che sempre vediamo, alcune nouità nelle vesti, & altri strumenti, ch'vsiamo. 2. Ricorrere à Dio, alla B. Vergine, à i Santi per aiuto. 3. Dimandar consigli da i Padri spirituali, e dalle persone esperte. 4. Penitenze corporali. 5. Ritiramento. 6. Con-

Digitized by Google

sideratione, e meditatione. 7. Atti di contritione, e d'amor divino. 8. Esame di coscienza, massime l'esame particolare. 9. Sacrificij. 10. Sagramenti. 11. Fuggir l'occasioni. 12. Fuggir l'otio. 13. Lettione di libri spirituali. 14. Speranza in Dio. 15. Ragionamenti spirituali. 16. Farsi animo, e pigliar ardire. 17. Vbbidienza alli consigli de i Padri spirituali. 18. Obbliuione, e non pensare. 19. Non dar luogo à i pensieri, che perturbano l'anima. 20. Occupar la mente con pensieri magnanimi, & eccitatiui d'allegrezza spirituale, &c.

Potria in vna carta farsi copia di queste difficultà, e rimedij, & affigersi nel luogo della Congregatione per hauerla ogn'vno più pronta, per seruirsene nelle Conferenze: e per guardarsi da gl'impedimenti, ch'occorrono nella via della salute.

Dell'esercitio della Pratica.
Cap. 6.

CIrca la materia, sopra la quale si sono fatte le conferenze, s'hà da far l'esercitio della pratica. Questo è di due maniere: l'vna è commune à tutte le sorti di Congregati, l'altra è propria de i Cherici.

La pratica commune à tutti è, Che quel, che s'è trattato nelle conferenze, subito si metta in esecutione, e si procuri con ogni diligenza, che anche gli altri, che non sono di congregatione, lo pratichino, con dichiararglielo, & insegnandoli il modo di praticarlo. In questo modo in breue tempo s'introdurrebbono molti buoni, e cristiani costumi, e molta cognitione delle cose diuine nei po-

Digitized by Google

popoli, e massime da i Padri di famiglia nelle loro case, e da i Curati nelle Parocchie. Per esempio, Se nella conferenza s'è trattato del modo di orare, ò meditare; ciascuno delli Congregati cominci ad orare, e meditare secondo quel modo; e procuri, che gli altri faccino lo stesso, come s'è detto, e di quel, che si sarà fatto in persona propria, e de gli altri, se ne darà conto in Congregatione nella seconda, e quarta settimana, come s'è detto sopra nel c. 1.

Ma perche i Chierici han da esser molto pratici nel modo d'aiutar l'anime, perciò, oltre la sudetta, i Chierici nelle loro Congregationi sopra la materia, della quale s'è trattato nelle conferèze la prima, e terza settimana, deuono far vn'altro esercitio di pratica nella seconda, e quarta settimana. Questo sarà, che per vn solo quarto d'hora, in luogo di ripetere la materia nella precedente congregatione trattata nelle conferenze, vno de i Congregati, (che deue il Prefetto, ò il Segretario otto giorni prima auuisare, acciò s'apparecchi) faccia vn sermone sopra la stessa materia nel modo, che lo farebbe al popolo, se gli toccasse insegnare al popolo quella materia, & esortarlo à metterla in pratica. Così s'auuezzeranno i Chierici à saper communicare à i popoli la parola di Dio, & ad indirizzarli nel cammino della salute. Ma per le Congregationi di Chierici si daranno forme particolari più à basso.

S'auuerta, che se nelle Religioni s'introducesse, come sopra delle Congregationi s'è detto, l'vso delle Conferenze, e Pratiche sopra le Regole, Statuti, Decreti, e Costitutioni, con cui si gouernano; saria questo de i più potenti mezzi, che tro-

uar si possono, per l'osseruanza, e conseruatione dello spirito, & instituto di ciascuna. Perche con le viue voci di lettione, di difficultà, che si propongono, de i rimedij, che s'apportano, di pratiche, che s'esercitano; si risueglia in ciascuno, e massime ne i superiori, la memoria, e consideratione de gli obblighi religiosi; quali senza lo stimolo d'altri, che con voce viua ci li ricordino, facilmente si mettono in oblio con notabil danno dell'osseruanza regolare: si prende ardire contro le tentationi, e difficultà: s'apprende arte per superar gl'impedimenti della perfettione, e perciò

Clem. VIII. Vrban. VIII. alcuni Sommi Pontefici han ordinato, che nelle Religioni s'introduca, oue non fusse, l'esercitio delle Conferenze sopra le sudette materie. E per esser questo mezzo tant'efficace, e facile per la conseruatione, & aumento di spirito nelle Religioni; douerebbono i Superiori, & i Confessori delle Monache non perdonare à fatica, e diligenza veruna per introdurlo in qualsiuoglia Monasterio, di cui han cura.

Il modo delle Conferenze, e della Pratica per ogni ragunanza, e per ogni materia si legga nella nostra seconda Instruttione del modo delle Conferenze.

Materie delle Conferenze. Cap. 7.

PEr render più facile l'esercitio delle Conferenze, e più sicuro di non mai tralasciarsi, e di non trauiare à materie inutili: habbiam giudicato esser molto à proposito far noi stessi vna scelta, & vna somma delle materie, e de i documenti, che nelle nostre instruttioni si danno, vtili per

far

far apprendere la pietà, & il modo della vita cristiana. Potrà dunque chi delle conferenze hà cura nelle Congregationi, proporre per materia, vna, o più delle seguenti: sopra cui s'hà da far l'esercitio di lettione, di ripetitione, di difficultà, di rimedij, come sopra s'è detto.

Per l'osseruanza delle Regole.

SI farà conferenza sopra le Regole più importanti per hauerne cognitione, e per hauer facilità in osseruarle.

Per hauer cognitione delle cose più necessarie à saperſi per saluarsi.

SI proponga per materia di conferenza vn'Interrogatione, & vna risposta del nostro breue catechismo, e si facciano dubij, e si dia la solutione: quando chi presede è huomo dotto. altrimenti non si faccia altro, che leggere, e ripetere. Il breue catechismo si mette nell'vltimo capo di questa instr.

Per far atti cristiani nel principio dell'attioni.

1 NEl principio d'ogni attione farò trè atti. Il primo di Confusione, perche la soglio fare malamente, e mi perdo il merito. Il secondo di santa intentione, offerendo quell'attione à seruitio, e gloria di Dio. Il terzo, di Petitione, dimandando da Dio gratia per farla bene.

2 Quando la mattina m'alzo dal letto, mi confonderò, che passo la vita sempre con peccati.

Dimandarò da Dio gratia di non offenderlo mai.

3 Quando la mattina mi vesto, mi confonderò, ch'io mi vesto, essendo Cristo in Croce ignudo per causa mia.

4 Quando mi cingo, mi ricorderò, che Giesù Cristo Figliuolo di Dio fù legato in vna colonna per li miei peccati.

5 Mi coprirò il capo con la beretta in reuerenza, e memoria della Corona di spine: di cui fù coperto il capo di Giesù Cristo.

6 Quando mi calzo, ringratierò il Signore de i viaggi, che fece per la mia salute.

7 Quando mi metto à tauola, mi confonderò che mangio il pane di colui, di cui sono stato figlio, e seruo infedele.

8 Quando beuo, mi ricorderò del fiele, & aceto, che fù dato in croce à bere à Giesù.

9 Ne i negotij, mi confonderò, ch'in quelli cerco me stesso, e non la gloria di Dio; ne mi regolo secondo la diuina volontà.

10 Nell'attioni manuali, mi confonderò, che perdo infiniti meriti nel molto tempo, che stò in quelle occupato; per non far riflessione ad offerirle à Dio.

11 Farò trà lo studiare riflessione, come posso dalla dottrina, ch'imparo, cauar cognitione di Dio, e delle cose diuine; e come da me ad altri potria quella communicarsi.

12 Nelle ricreationi sarò moderato, così pensando; Come m'induco à pigliar veruna ricreatione, sapendo il mio Dio essere stato in questa vita afflitto? sapendo quanto velocemente se ne passa il tempo di patir per Cristo.

13 Le ricreationi, & allegrezze le prenderò

per

per hauer forze di seruire à Dio; & in reuerenza de i gaudij di Giesù, e di Maria.

14 Quando mi scaldo, pregherò il Signore, si degni scaldar l'anima mia col fuoco della sua carità.

15 Nell'vso delle comodità temporali, ringratiarò il Signore della prouidèza, che tiene di me.

16 Quando vò à letto, mi confonderò, che Cristo in Croce, & io in letto: che Cristo in vna stalla, & io con tante comodità.

Per l'esercitio della Meditatione.

17 M'Apparecchiarò per la meditatione del giorno precedente; cõ guardarmi dalle dissolutioni, e dalle distrattioni sconeueuoli.

18 M'apparecchiarò per la meditatione dalla sera precedente, con ripensare alla materia, c'hò da meditare, e con ordinarmi gli atti, & affetti, che voglio in quella formare.

19 M'apparecchiarò per la meditatione la matina in alzarmi da letto, con risuegliarmi desiderio di trattar familiarmente con Dio; e di riceuer lumi celesti per conoscerlo, e per amarlo, e per la riforma dell'anima mia.

20 M'apparecchiarò alla meditatione nel principio di quella, cõ pensar quanta creanza, e reuerenza deuo vsare in trattar con Dio, che m'è presente.

21 Vn modo, che voglio tener nel meditare, per hauer senza distrattione copia di pensieri, & affetti, sarà: Legger l'vna dopo l'altra le sentenze della materia, che medito; & in ogni sentenza farci quei sette atti cõpresi in questi due versetti;

Penso, ammiro, ringratio, mi confondo,
Propongo, faccio offerte, fò dimande.

tornando prima di ciascuno di quest'atti à rileg-
ger la medesima sentenza.

22 Il mio *Penso* nel meditare sarà, Immaginar-
mi di vedere come con gli occhi, o d'vdire come
con l'orecchio, o di toccare come con le mani, la
cosa, di cui si tratta nella sentenza, che medito, e
s'è necessario per meglio immaginarmela, mi ser-
uirò di qualche similitudine.

23 Il mio *Ammiro* nella meditatione sarà, Ma-
rauigliarmi della bontà, o bellezza, o bruttezza
della cosa, che medito.

24 Il mio *Ringratio* nella meditatione sarà,
Ringratiare il Signore del beneficio, che nella
sentenza, ch'io medito, mi si propone, o d'altri
beneficij.

25 Il mio *Confondo* nella meditatione sarà, Cō-
fondermi d'esser io tanto disimile à Cristo; o del-
l'ingratitudine, che gli vso; o de i peccati, che
commetto.

26 Il mio *Propongo* nella meditatione sarà,
Fare fermi, e sodi propositi; e non in commune,
ma descendendo al particolare, d'emendarmi de
gli errori, di lasciar l'occasioni de' peccati, di far-
ne penitenza; d'vsar il tale, o tale rimedio; di far
la tale, o tale opera, e cose simili.

27 Il mio *Faccio offerte* nella meditatione
sarà, Offerir à Dio il proposito già fatto; o tutto
me stesso, massime la volontà; o il sangue, & i me-
riti di Giesù Cristo.

28 Il mio *Fò dimande* nella meditatione sarà:
Dimandar dal Signore varie gratie, in partico-
lare che mi dia aiuto per osseruare i propositi
buoni,

Digitized by Google

buoni, che m'hà inſpirato.

29 Voglio di volta in volta meditare i dieci Comandamenti, e le mie Regole, e qualche ſanta inſtruttione, & i ſacri Riti del Miſſale, e del Breuiario, o del Rituale, & in ogni precetto, regola, documento, rito, fatò i tre atti, ch'in queſto verſetto ſi contengono:

Fò l'eſame, mi pento, mi correggo.

30 Meditando qualſiuoglia precetto, regola, e documento; m'eſaminarò, ſe l'oſſeruo, ſe ci vſo diligenza, ſe l'eſeguiſco con diuotione.

31 Se trà il meditare precetti, regole, documenti, riti, trouo qualche mio mancamento: mi confonderò, ch'io non fò quel, ch'Iddio vuole da me, e dolendomi dell'offeſa di Dio, ne dimanderò perdono.

32 Procurerò di metter ſubito rimedio, per nõ caſcar più ne i mancamenti, in cui m'auueggo eſſer incorſo nell'oſſeruãza de gli obblighi miei.

33 Voglio di volta in volta, come ſaria vna volta la ſettimana, meditar i quattro Nouiſſimi; & in ogni Nouiſſimo formare i quattro atti, ch'in queſto verſetto ſi contengono:

Apprendo, temo, ſpero, m'apparecchio.

34 Il mio *Apprendo* nel meditare i Nouiſſimi ſarà, ch'io di certo morirò, e non sò quando, ne come, ne doue, e che ſubito ho da render conto à Dio, che sà ogni coſa, d'ogni minima parola otioſa: e che ſe mi trouo con peccato mortale, perdo per ſempre la gloria del Paradiſo, e bruciarò ſempre nell'eterno fuoco dell'inferno.

35 Il mio *Temo* ſarà: ch'io sò di certo hauer offeſo Iddio co i miei peccati; e non sò s'Iddio mi gli hà perdonati.

36 Il

36 Il mio *Spero* sarà: Sperare di certo il perdono de i miei peccati, s'io me ne pento come deuo. 1. Perche la misericordia di Dio è infinita, tanto grãde, quant'è Iddio: e segno me n'è, l'esserfi fatto huomo, e l'esser morto in Croce per la mia salute. 2. Perche il sangue del Figliuolo di Dio è d'infinito valore: e questo già è stato dato, & accettato da Dio per paga, e soddisfattione de i miei peccati.

37 Il mio *M'apparecchio* nel meditare i Nouissimi sarà: Pensare da douero, che cosa posso far io per star sempre apparecchiato per la morte, e pensarò à i documẽti, che per l'Apparecchio alla morte più à basso si diranno.

38 Voglio di volta in volta seruirmi d'vn facilissimo modo di meditare, che è: Pigliar qualche formula d'atti diuoti, come saria la formula di offerirsi à Dio, che comincia, * *Omnipotẽte sempiterno Dio*, &c. e replicar con la voce, e col cuore ogni sentenza tre, quattro, dieci, e più volte.

* *Vid. inf. c. 17. for. 2.*

39 Per saper formare nelle meditationi conueniente concetto delle cose diuine, & atti diuoti di pietà christiana, la mia meditatione per qualche tempo sarà leggere con attentione, e con applicarci il cuore, le meditationi, ch'alcuni hãno scritto alla stesa, come saria la contemplatione sopra la formula d'offerirsi à Dio.

Per recitare con diuotione l'officio diuino, & altre orationi vocali.

40 PRima di recitar il diuino officio, o altre orationi, farò qualche apparecchio, con pensare che Iddio mi stà presente, e che vò à ragionar con esso.

41 Pri-

41 Prima di recitar alla Vergine la corona, o il Rosario, o altre orationi, penſarò che vò à riuerire la Regina del cielo, cui riuerisconо innumerabili ſchiere di beati ſpiriti.

42 Trà il recitar l'officio diuino m'immaginerò, hora di ſtar ne i deſerti in compagnia de i Monaci, che con diuotione lodano Dio; hora di ſtar nel Paradiſo trà i Cori de gli Angeli, che con ammiratione perpetua riuerisconо la santiſsima Trinità.

43 Mentre recito l'Hore Canoniche, farò memoria delle paſsioni di Gieſù patite per me. nel Matutino del ſudor di ſangue, della preſa, de i falſi teſtimonij, dello ſchiaffo, della negation di Pietro in caſa d'Anna, e Caifa: nell'hora di Prima, dell'accuſe auanti à Pilato, & Erode, dello ſcherno della veſte bianca: nella Terza, della flagellatione, della coronatione di ſpine, della veſte di porpora, della ſentenza di Pilato: nella Seſta, del portar la croce sù le ſpalle, della Crocifiſsione, della beuanda d'aceto, e fiele: nella Nona, della morte di Gieſù, de i dolori, e compaſsione della Vergine: nel Veſpro, della depoſitione dalla Croce, delle cinque piaghe: nella Compieta, della ſepoltura.

44 Mentre recito l'Hore canoniche pēſerò alle neceſsità della Chieſa, e del mondo, e l'offerirò al Signore per impetrar aiuto per quelle. Offerirò il Matutino per la riforma del Clero, e di tutta la Chieſa; la Prima per la conuerſione de i Gentili; la Terza per la riduttione de gli Eretici; la Seſta, per l'aiuto de i Scismatici; la Nona, per la fede de i Turchi, e Giudei; il Veſpro, per li Cattolici ſchiaui, prigioni, infermi, biſognoſi, e che ſan-

no in peccato mortale ; la Compieta per l'anime del Purgatorio.

45 Vn modo facile per l'attétione nell'orationi vocali sarà: Mentre dico le parole con la bocca, pensare all'eccellenza, e dignità della persona, con cui parlo, o alla viltà, miserie, e bisogni miei.

46 Se mi trouo con l'intelligenza delle sacre scritture ; mentre recito l'officio diuino, starò di volta in volta attento al senso delle parole.

47 Nel recitare l'Hore canoniche procurarò di pronunciare quelle sacre parole cō voce chiara, distinta, e deuota, e con gusto del mio cuore: come parole dette dallo Spirito santo, e pronunciate tante volte dalle bocche di tanti Santi.

Per la Messa.

Trid. sess. 22. de sacrif. Missę c. 2.

48 QVando me ne vò ad vdir, o dir Messa, pensarò, che starò presente à quella stessa offerta d'infinito valore, che Giesù Cristo fece del suo corpo, e suo sangue sù la Croce per li nostri peccati.

49 Quando stò presente alla Messa vdendola, o dicendola, pensarò come sul sacro altare si fa viua rappresētatione delle passioni di Giesù Cristo Figliuolo di Dio: e perciò con tutta la reuerenza possibile à quelle ripensarò.

50 Quando ascolto, o dico Messa, procurarò d'hauer quella stessa intentione, c'hebbe Cristo, quando nell'vltima Cena il sacrificio della Messa instituì, che fù, Di dar al Padre eterno infinita reuerenza con quell'offerta d'infinito valore.

51 Ascoltando, o dicendo Messa hauerò intentione

Digitized by Google

tione di dar infinito gusto à Dio, offerendoli l'offerta del corpo, e sangue del suo Figliuolo, in cui infinitamente si compiace.

52 Ascoltando, o dicendo Messa, hauerò intentione di dar infinita soddisfattione à Dio per li peccati miei, e di tutt'il mondo; offerendoli il corpo, e sangue del suo Figliuolo, prezzo d'infinito valore, già da Giesù pagato per li peccati del mondo.

53 Ascoltando, o dicendo Messa, hauerò intentione d'offerire à Dio dono d'infinito valore, il corpo, e sangue di Giesù, in rendimento di gratie per tanti beneficij, che mi fà.

54 Ascoltando, o dicendo Messa, auuertirò di dimandar copiose gratie da Dio, e per me, e per la Chiesa, e per tutto il mondo: perche gli offerisco dono il maggiore, ch'esser possa, il corpo, e sangue del Figliuolo di Dio.

55 Ascoltando, o dicendo Messa, procurerò cõ ogni diligenza di formar grand'atti di fede verso quel diuino sacrificio; di speranza d'impetrare, fondata nell'infinita bontà di Dio, e nel valore dell'offerta, che li dò; d'amore verso Dio, che gratia tanto grande mi fà di dar in mia mano tutt'il suo bene; di contritione, per hauer bruttamente offeso tanta bontà. che la dispositione di questi atti m'è necessaria per participare de i beni di questo sacrificio; e tanto maggiormente ne participo, quanto la dispositione è maggiore.

Per lo Sagramento della Confessione.

56 QVando vò à confessarmi, auuertirò d'andarci ben apparecchiato, con esaminar con

Digitized by Google

con diligenza la mia coscienza, e con far atti di vera contritione.

57 Per esaminarmi per la Confessione, vserò tre diligenze. La prima, Considerarò l'attioni, c'ho fatto; le persone, cõ cui ho trattato; i luoghi, oue sono stato: per accorgermi in che ho peccato in pensieri, parole, opere, ommissioni. La seconda, Proporrò ad vno ad vno alla mia mente i dieci comandamẽti, i precetti della Chiesa, i sette peccati mortali: & in ogn'vno di quelli esaminarò i miei pensieri, parole, opere, ommissioni. La terza, S'in qualche sorte di peccati, troverò il numero esser molto grande, e frequẽte: vedrò sotto sopra, quante volte in circa dopo l'vltima Confessione quella sorte di peccato l'haverò cõmesso in ogni mese, o in ogni settimana, o in ogni giorno.

58 Per formar vero atto di contritione, auuertirò à due cose. La prima, Di dolermi de i peccati, perche cõ quelli ho fatto à Dio torto, & ingiuria, facendo contro il suo volere, con attaccarmi con l'amore à i beni creati; e per conseguenza ho trattato Iddio, come se non fusse sommo bene, degno d'essere amato sopra ogn'altro bene; e come se non fusse sommo Signore, degno d'esser in ogni cosa vbbidito. La seconda, Di far espresso proposito di voler patire più presto qualsiuoglia male, che mai più offender Dio con peccare.

59 Dirò i miei peccati al Confessore. 1. Con mia confusione, e vergogna. 2. Con verità, e chiarezza. 3. Con ordine, breuità, e modestia.

60 Auuertirò dopo che mi sarò cõfessato, 1. Di far subito, & à suo tẽpo la penitenza, che mi fù imposta. 2. Di guardarmi dall'occasioni de' peccati. 3. Di pigliar tutti i mezzi possibili per emendarmi.

Per

Per lo Sagramento della Communione.

61 QVando vò à communicarmi, e dopo che sarò communicato, penserò, che sotto le sacre spetie di pane, e di vino, ch'io riceuo nel mio petto, è realmente il corpo, e sangue di Giesù, e per conseguenza la Persona del Figliuolo di Dio, di Maestà, e bellezza, e purità infinita.

62 Quando vò à communicarmi, e dopo che mi sarò communicato, pensarò quant'è indegno il mio petto per la sozzura de i miei peccati, di riceuer cibo tanto puro, quant'è il corpo diuino di Giesù.

63 Contemplerò quando mi communico, la reuerenza, & ossequij, che fanno in cielo gli Angeli alla sacratissima Humanità di Cristo: & inuiterò le celesti schiere ad vna ad vna à venire al mio petto per ringratiar Giesù del fauore, che mi fà, & à riuerirlo da parte mia.

64 Quand'io mi communico, pensarò ch'io riceuo nel mio petto lo stesso, che tenne Maria bambino nel suo seno, e nelle sue braccia: e procurerò d'imitar la reuerenza, & ossequio, che Maria faceua à Giesù.

65 Quand'io mi cõmunico pensarò, che mentre le sacre spetie nel mio petto si consumano, consuma Giesù nel mio petto in reuerenza dell'eterno suo Padre il sacrificio del corpo suo, sacrificio d'infinita reuerenza. Talche infinita reuerenza si dà nel mio petto à Dio; e per conseguenza gusto infinito.

Per

Per l'esame di coscienza.

66 NOn mai la sera prima d'andar à dormire lasciarò d'esaminar la mia coscienza: acciò mi troui con appareecchio, se mi sopraueniſſe la morte mentre dormo.

67 Per conoscere maggiormente i miei peccati, e per hauer maggior confusione delle mie ingratitudini verso Dio: nel principio dell'esame pensarò à tanti beneficij, ch'Iddio mi fà, e lo ringratiarò con tutto l'affetto.

68 Farò l'esame di mia coscienza con ripensare tutte le mie attioni dalla mattina fin'alla sera; e con fermarmi in ciascuna à vedere se in qual che maniera ci haueſsi offeso Dio in pensieri, parole, opere, ommissioni.

69 Delle mie colpe, che facendo l'esame ritroverò, dimanderò perdono à Dio, con pentirmi con tutt'il cuore d'hauerl'offeso, e con fermamente proponere di non mai offenderlo più.

Per la lettione de i libri spirituali.

70 NOn lascierò ogni giorno di leggere, o di farmi leggere, & d'ascoltare la lettione di qualche libro spirituale: come mezzo efficaciſſimo per apprender diuotione, e pietà cristiana.

71 Mentre leggo, ò mi ſi legge il libro spirituale, m'immaginerò che mi parla Dio, o l'Angelo mio Custode, o quel Santo, c'hà scritto il libro.

72 Quando leggo libri spirituali, auuertirò 1. Di non legger molta materia. 2. Di fermarmi à ripen-

Digitized by Google

penſarla, e ruminarla. 3. Di fermarmi à conſiderare come la poſſo mettere in pratica.

73 Quando leggo libri ſpirituali, per iſuegliarmi affetto verſo le coſe diuine, mi guarderò 1. Dalla curioſità, & appetito non ben regolato di ſapere. 2. Dalle ſpeculationi. 3. Dalla volontà, & intentione di ſeruirmi delle materie, che leggo, per le prediche. Perche queſte trè ſorti d'atti ſeccano l'affetto.

Per lo ſtudio.

74 AVuertirò di non tralaſciar la lettione, e lo ſtudio di quelle coſe, ch'obbligato ſono à ſapere per ſoddisfar all'officio mio.

75 Spenderò, ſe ſono Sacerdote, ogni giorno qualche particella di tẽpo allo ſtudio della ſacra Scrittura. Perche il Sacerdote è il mezzano per pacificarſi gli huomini con Dio: per conſeguenza hà da ſaper il modo di placar Dio, e di diſporre gli huomini à pacificarſi con Dio. La ſcienza di queſto modo ſtà nella ſacra Scrittura: perciò alla lettione della Scrittura obbligano i ſacri Canoni i Sacerdoti.

76 Spenderò, ſe ſono Sacerdote, ogni giorno qualche particella di tempo allo ſtudio de i ſacri Canoni, e de i caſi di coſcienza. Perche il Sacerdote quando s'ordina riceue l'officio di giudicar l'anime: ma non può eſercitarſi queſt'officio ſenz'errore, ſe non hà la ſcienza ſufficiente de i Canoni, e de i Caſi.

77 Spenderò, ſe ſono Sacerdote, ogni giorno qualche particella di tẽpo per legger, & apprender i modi d'eſeguir come conuiene i miniſterij

Digitized by Google

Sacerdotali, e d'aiutar anime, come sono Confessare, predicare, dir Messa, dar gli esercitij spirituali, insegnar la Dottrina Cristiana, &c. Perche con poca vtilità s'eseguiscono questi ministerij da chi non hà modo.

78 Sempre nel principio dello studio, m'eccitarò desiderio di cauar da quello cognitione, & amor di Dio. Perche à questo fine Iddio hà creato l'huomo simile à se, capace di conoscere, & amar Dio.

79 Sempre quando finisco di capir qualche punto di dottrina, ripensarò di proposito il modo, di cui posso seruirmi di quel punto per conoscer le cose diuine, e per darle à conoscere ad altri.

80 Sempre nel principio dello studio dimanderò dal Signore gratia di farmi crescere per via di quello nella cognitione, & amor suo; e di darmi modo, & occasione di farlo conoscere da gli altri.

81 Sempre nel fine dello studio ringratiarò il Signore del beneficio, che mi fà, della cognitione delle sue perfettioni, e delle sue creature.

Per lo modo di portarsi con Dio, e co i Santi.

82 PEnsarò spesso, come saria alli tocchi della campana dell'orologio; ch'il mio essere stà tutto in Dio, il quale ogni momento mi conserua, e m'aiuta à formar tutti gli atti, ch'io faccio. Riuerirò la Maestà presente, e la ringratiarò de i beneficij, e gli dimanderò perdono dell'offese.

83 Nel principio d'ogn'attione mi risuegliarò memoria dell'amore, ch'Iddio mi mostrò in farsi huo-

Digitized by Google

huomo come son'io: & haverò intentione, che quell'attione, ch'io fò, sia in reverenza, & imitatione dell'attioni simili, ch'Iddio in carne con la sacra Humanità operò.

84 Per protestar la Fede, con cui fermamente credo quant'Iddio hà revelato alla Chiesa, recitarò ogni mattina il Credo; e giurerò di sempre vivere, e di morire con la Fede Cattolica.

85 In tutti gli accidenti tanto prosperi, come avversi, benedirò sempre Dio, e la sua santa volontà: da cui viene quanto ci accade e di prospero, e d'avverso.

86 In tutte le tentationi, e tribulationi ricorrerò subito à Dio: dimandando con vive speranze il suo aiuto, e rassegnandomi alla sua providenza.

87 Quād'io veggo creature belle, alzerò la mēte à considerare le bellezze di Dio, & à riverirle.

88 Quando suona l'orologio, mi risvegliarò memoria dell'eccellenze di Dio, e desiderio di vederlo da tutti conosciuto, & amato.

89 Per formar verso Dio atti di riconoscimēto, di reverenza, e d'amore; recitarò spesso la formula d'offerirsi à Dio, che comincia: a *Onnipotente sempiterno Dio trino, & uno*, &c. a *Vid. infra c. vlt.*

90 Per riconoscere la Vergine come Madre di Dio, e Regina del mondo, & Avvocata nostra: le recitarò ogni giorno con divotione la formula d'offerirsi alla Vergine, che comincia: * *Santissima Vergine Madre di Dio Maria*, &c. * *Vid. ibid.*

91 Quando suona l'*Ave Maria* la mattina, salutarò la Vergine con tre *Ave Maria*; congratulandomi con essa di tre officij, ch'esercitò come Madre verso Dio, di concepire Dio, di partorire Dio, di lattar Dio.

Digitized by Google

92 Quãdo à mezzo giorno suona l'Aue Maria, salutarò la Vergine con tre *Aue Maria*, congratulandomi di tre titoli d'eccellenza rispetto à Dio, *b* di Madre, di Sposa, di Figlia.

b Vid. Medit. de i sa cri Gigli. Pun. 1. & 5.

93 Quando la sera suona l'*Aue Maria*, salutarò la Vergine con tre *Aue Maria*; congratulandomi con essa di tre eccellenze, c'hà sopra tutte le pure creature, di potenza, di sapienza, di dolcezza: e le dimandarò aiuto per l'hora della mia morte, Che con la sua potenza mi protegga contro il Demonio, con la sapienza m'illumini nella Fede, con la sua dolcezza m'addolcisca gli affanni della morte.

94 Per far memoria ogni giorno dell'eccellẽze di Maria; le recitarò *c* la Corona picciola di tre *Pater*, e dodici *Aue*: ringratiando mentre recito ciascun *Pater*, la Persona diuina, à cui lo recito, di quattro gratie concesse alla Vergine: & in ciascun' *Aue*, mentre la recito, pensarò all'eccellenza di Maria, per cui memoria la recito, e dimandarò gratia simile per me.

c Vid. inf. c. vlt.

95 Quando suona l'orologio, salutarò la Vergine con vn' *Aue*, dimandando la sua intercessione per conoscere, & amar Dio, tanto per me, quãto per tutt'il mondo.

96 Per far memoria della vita di Cristo, e di Maria, recitarò il Rosario; ripensando in ciascun Misterio, mentre recito, le sante attioni di Cristo, e di Maria, e proponendo d'imitarle.

97 Quando passo auanti al santissimo Sagramento, o à qualche Croce: ripensarò alla morte del Figliuolo di Dio, patita per me: e lo ringratiarò.

98 Mi ricordarò ogni giorno, quando m'alzo dal

Digitized by Google

dal letto, ch'Iddio m'hà dato vn'Angelo per Custode: à cui farò reuerenza, dimandãdo il suo aiuto, cõ recitargli l'oratione, che comincia: d *O Angelo benignissimo mio Custode*, &c. ò quella, *Angele sancte, Deo dilecte*, &c. o altra. d *Vid. inf. c. vlt.*

99 M'eleggerò varij Santi per Protettori de i miei officij, & esercitij: e ricorrerò à quelli ne i bisogni: e procurarò d'imitar le loro attioni.

100 *e* Eleggerò vn Santo per Protettore perpetuo della mia famiglia: procurando che tutti di casa lo riueriscano con le deuotioni, * ch'à i Santi Protettori si sogliono fare. e *Vid. inf. c. vlt.* * *Vid. inf. c. 17. for. 24.*

Per lo modo di portarsi co i prossimi.

101 PRocurarò di portarmi con ciascuno de i miei prossimi in quella maniera, com'io vorrei, ch'esso si portasse meco.

102 Procurarò nel conuersare di non dar disgusto à veruno: ilche farò con vsar modo soaue, allegro, facile, sincero, verace, chiaro, modesto, familiare, commune.

103 Per conseruar la pace con tutti, sempre cederò à gli altri; e dissimularò, per quanto con buona coscienza posso fare, qualsiuoglia offesa, che mi sarà fatta.

104 Pensarò spesso, com'è la verità, che tutti gli huomini sono immagini di Dio, capaci della sua cognitione, & amore: e m'eccitarò desiderio che tutte queste immagini siano abbellite con la cognitione, & amor di Dio.

105 Vsarò creanze, e reuerenze à ciascuno secondo il grado suo; come ad immagini di Dio.

106 Vsarò misericordia verso i bisognosi, co-

Digitized by Google

me l'vserei verso Giesù Cristo: perche Giesù Cristo riputa à se fatto quel, che si fà à i bisognosi per amor suo, cioè per esser fratelli, e serui suoi, col suo pretioso sangue riscattati.

107 M'adoperarò, quando mi si porge comoda occasione, di porger aiuto alle necessità spirituali d'ogn'vno secondo la mia possibilità, con insegnare, ammonire, riprendere, procurare i Sacramenti, & altri mezzi per la salute.

108 Non lasciarò passar giorno, ch'io non faccia oratione, & offerisca à Dio qualche mortificatione, o limosina per l'anime, che stanno in Purgatorio, & in peccato mortale, e nell'ignoranza della Fede Cristiana.

Per lo modo di portarsi con se stesso.

109 PEnsarò, ch'il maggior nemico, che mi habbia, & il maggior impedimento per la vita eterna, son'io stesso: e come tale mi tratterò secondo il consiglio de i miei Padri spirituali.

110 Procurarò di non far mai secondo le mie voglie, ma secondo la volontà di Dio: e perche sono conformi alla volontà di Dio, alle voglie buone consentirò.

111 Starò sempre fermo in questa verità, che non posso acquistar miglior bene di Dio: e che non mi può accascare maggior male, ch'il perder Dio.

112 Perche l'appetito de i diletti sensuali, e de gl'interessi della robba, e della riputatione, e stima propria; è molto vehemente, e suol'accecar la ragione: starò sempre sù l'auuiso à tener à freno quest'appetito, con diuertirlo, per quanto far

Digitized by Google

far si può, anche dalle lecite occasioni.

113 Perche chi camina con gli occhi serrati, si mette à rischio di rompers'il collo: procurarò di tener sempre aperti gli occhi della mia mente con cotidiani ragionamenti, e lettione, e meditatione delle cose diuine.

114 Perche chi non mangia, muore: io per cõseruarmi nella gratia, e non cascare in peccato mortale, mi cibarò spesso del diuino alimẽto del corpo, e sangue di Cristo.

115 Perche il giumento grasso tira di calci, e non si lascia caualcare: io per hauer la carne vbbidiente alla ragione, la mortificarò secondo il consiglio de Padri spirituali, con astinenze, cilitij, vigilie, & altre penitenze corporali; ma sopra tutto con fuggir l'otio, e l'occasioni pericolose.

116 Farò spesso con attentione questa consideratione, Ch'io sono immagine di Dio, per conto della ragione; e tempio dello Spirito santo, consagrato col Battesimo, e cõ la gratia; e vaso del corpo, e sangue di Giesù per la sacra Communione, che tante volte ho riceuuta: non conuiene che cosa tanto bella, e tanto sacra s'imbratti, e profani con peccato veruno.

117 Perche questa vita presto passa, e m'è stata da Dio data per acquistarmi con le buone opere la vita eterna: mi guardarò di perdere il tempo, e sarò diligente nell'eseguire quel, ch'Iddio m'inspira.

118 Perche quãto è l'intentione migliore, tanto sono di maggior valore l'opere: starò sempre auuertito di non tralasciar attione veruna senza qualche nobile intentione. Come saria, mãgiare, dormire, ricrearsi, scaldarsi, per conseruar la vita;

Digitized by Google

perche ho da Dio precetto di conseruar la mia vita: ouero, Per pigliar forze per faticare in seruitio di Dio, in aiuto della Chiesa, e per fini simili.

119 Subito che mi sento assaltato da qualche tentatione, ricorrerò à gli aiuti diuini, con dimãdarli da Dio, dalla B. Vergine, da i Santi: con segnarmi con la santa Croce, con applicarmi qualche immagine, o sacra reliquia, o l'acqua benedetta, o l'agnus Dei, o altre cose, ch'à questo fine benedice la Chiesa.

120 Nell'infermità mie, o de' miei, & in altri pericoli di terremoti, di tẽpeste, di viaggi, e simili; ricorrerò subito à Dio, & à gli Angeli custodi, & à i Santi: mi guardarò dalle superstitioni, & in luogo di quelle vserò l'acqua, le candele, l'agnus Dei, le palme, ch'à questo fine benedice la Chiesa.

121 Per reprimer l'ira, prima di prorompere in atto esterno, recitarò vna volta l'*Aue Maria*.

122 Per correggermi da i vitij della lingua, come sono i giuramenti vani, & il mandar maledittioni, e simili: m'imporrò qualche penitenza, come saria per ogn'uno di quest'atti vitiosi baciar vna volta la terra, o dar vna limosina.

123 Per hauer memoria di qualch'atto buono, che voglio fare, mi seruirò di segni, come del suono dell'orologio; d'anello, e filo legato nelle dita, di scritto in cartuccie, e cose simili.

124 Per star apparecchiato per la morte, che può accascarmi di subito, formerò spesso atti di contritione; s'io casco in qualche peccato mortale, subito me ne pentirò, e confessarò; terrò sempre spediti i conti co i miei prossimi.

125 Per auuezzarmi à gli atti, che deuo fare quãdo stò per morire, che sono atti di fede, di speranza,

Digitized by Google

ranza, d'amor di Dio, di conformità con la diuina volontà, di contritione, di desiderio della vita eterna, e simili: formarò quest'atti ogni mattina, quando m'alzo dal letto, & ogni sera quando vò à letto, & ogni volta che mi cōfesso, e cōmunico.

126 Per guardarmi dal consenso nelle tentationi vehementi, pensarò che dopo il consenso posso subito morire, & incorrere alla pena del fuoco eterno, & alla priuatione de i gaudij perpetui, che col non consentire al peccato s'acquistano.

127 Nō mi curarò di perder la gratia di qualsiuoglia Principe, per nō perder la gratia di Dio; ne di perder qualsiuoglia bene temporale, per non perder la vita eterna.

f Per lo gouerno cristiano della famiglia.

f Quæ de Patribus familias dicūtur, cęteris Rectoribus proportione cōueniūt.

128 OGni mattina prima d'ogn'altro negotio io pensarò, che la famiglia, di cui sono Padre, è famiglia, che m'hà dato Iddio, per conseruarcela, & instruircela.

129 Acciò da tutti della mia famiglia si riconosca Iddio, farò ch'ogni mattina in tempo più comodo s'inginocchino, e tutt'insieme recitino almeno tre volte ogni sentenza della formula d'offerirsi à Dio, * *Onnipotente, sempiterno Dio.*

* *Vid. inf. c. 17. for. 2.*

130 Acciò i miei figli da putti s'auuezzino à riconoscere, & ad amare Dio, vserò diligēza, che prima ch'arriuino à gli anni della discretione, imparino à far atti di riconoscenza, e d'amor di Dio, come sono quelli, che stanno nella formula d'offerirsi à Dio, *Onnipotente sempiterno Dio*, &c.

131 Acciò i miei figli da putti s'auuezzino alla pietà

Digitized by Google

pietà cristiana: vserò molta diligenza,che & io, e la madre, & ogn'uno della famiglia, che con essi tratta,gl'insegni parole, & atti di pietà cristiana, come sono: Inuocare i santissimi nomi di Giesù, e Maria; chiamar Iddio, la Beata Vergine, l'Angelo Custode in aiuto:segnarsi cō la santa Croce; Aspergersi con l'acqua benedetta; Adorar Iddio, inginocchiandosi, e baciando la terra: Inchinarsi all'Immagini,e baciarle;Recitar il *Pater*,& *Aue*; Mandar benedittioni ad altri; Benedir di Dio; Dimandar da Dio di far la sua santa volontà; Dar con sue mani à poueri le limosine,che si danno in casa,& atti simili.

132 Per guardar i miei figli da vitij,e peccati, vserò tutte le diligenze possibili, che non mai in loro presenza ne da me, ne da mia moglie, ne da veruno della famiglia,si faccia verun'atto men decente, ne si giuri, ne maledichi,ne si proferisca parola men honesta.

133 Per guardar i miei figli da vitij,e peccati, vserò tutte le diligenze possibili, che non mai conuersino se non con persone pie. Perciò non li manderò fuori di casa soli, ne mal accompagnati, ne à Maestri non santi, ne terrò in casa serui, ne serue vitiose.

134 Guardarò e me,e la famiglia dal giuoco; perch'è causa di molti mali.

135 Auuezzerò la famiglia alle limosine; perche la limosina è causa di molti beni.

136 Farò che tutti di casa ogni sera prima di cena s'inginocchino, e recitino le litanie della B. Vergine,e la sua offerta, * e la sua Corona picciola,& esaminino la loro coscienza, e si pentano de i peccati, e ne dimandino à Dio perdono.

* *Vid.c.17. fer.16.*

137 Ac-

Digitized by Google

137 Acciò si conserui tutta la mia famiglia in gratia di Dio; farò in modo, ch'almeno vna volta il mese si confessino tutti, e si communichino.

138 Per risuegliar à tutta la famiglia la diuotione, farò che tutti nelle loro stanze tenghino affissa qualche sacra immagine, e l'acqua benedetta, e la candela, e palme benedette, e sopra la persona l'agnus Dei, e la Corona.

139 Vserò ogni diligenza, che tutti di casa sappiano le cose necessarie per la salute. Perciò almeno vna volta la settimana o io, o altro della famiglia farò ch'insegni à tutti la Dottrina cristiana.

140 Tutte le diuotioni, ch'io nelle prediche, o nelle Congregationi imparerò, vserò diligẽza, ch'anche tutti di casa le sappiano, e le facciano.

141 Procurarò, se mi sarà possibile, ch'vna volta il giorno in tempo à tutti comodo, come saria il dopo pranso, si legga in presenza di tutti alquanto di libro spirituale.

142 Procurarò, per quanto sarà possibile, che dopo pranso, e dopo cena, e trà le fatiche, i ragionamenti, che per ricreatione si facciono, non siano vani, e che sempre s'intromettano parole spirituali.

Delli Santi del mese. Cap. 8.

E' Diuotione, che s'vsa in molte Cõgregationi, & altre adunanze, molto conforme à quel, ch'insegna la dottrina della sãta Fede Cattolica * intorno all'intercessione, & inuocatione de' Santi, pigliarsi ogni mese vn Santo per Protettore, e per Auuocato inanti à Dio. Ilche si

* *Trid. sess. 25.*

suol

suol far in vn modo, ch'insieme comprende altre diuotioni molto vtili.

Si pigliano tante cartelle, quanto è il numero de' Congregati; & in ogn'vna di quelle si scriuono quattro cose.

Nel principio si scriue con la sua giornata, e mese vno de i Santi, che stanno nel Martirologio, ouero Catalogo de i Santi del mese, che immediatamente segue: procurando di sceglier i Santi più noti. 2. Sotto il Santo si scriue vna breue sentenza, pigliata con le stesse parole o dalla sacra Scrittura, o da i libri di Santi Padri, o da altri Autori cattolici, e pij. questa sentenza contiene vn documento spirituale, da tenersi in memoria, & osseruarsi tutto il mese. 3. Appresso si nota vna virtù, cauata per ordinario dalla precedente sentenza: acciò di quella virtù si faccino ogni giorno di quel mese alcuni atti. 4. Al fine s'aggiunge vna materia, per la quale si ha da pregare, in questo modo.

S. Fulgentio Vescouo, e Confess.
1. di Gennaro.
Nella via di Dio il non andare innanzi, è tornare indietro.
Bern.
Feruore. *Per li tiepidi.*

Queste cartelle da vn Sacerdote, o altra persona graue in vna tauoletta decentemẽte apparecchiata con vn Crocifisso, cauãdosi senza ordine à sorte

te da vna bussola, si distribuiscono à ciascuno de i congregati.

Acciò questa diuotione si faccia con maggior profitto dello spirito, diamo i seguenti ricordi.

Prima di riceuere il Santo del mese, si faccia oratione, dimandando dal Signore si degni in quel mese concederci vn Santo per Protettore, & Auuocato.

Quando si viene à riceuere il Santo, si riceua come da Dio nostro Signore.

Dopo che si sarà riceuuto il Santo, si offerisca in suo honore qualche cosa, oltre quel, che si hà da far ogni giorno.

Le deuotioni da farsi possono essere, trà l'altre, le seguenti.

1 Recitare ogni giorno l'Antifona, & oratione appartenente à quel Santo; o vn *Pater noster*, & vn'*Aue Maria*: raccomandandogli se stesso, e quello, che è notato nella cartella.

2 Fare ogni giorno alcuni atti della virtù, che è notata nella cartella, ad honor del Santo, e per aiuto dell'anima nostra.

3 Ricorrere à quel Santo ne i bisogni.

4 Legger la sua vita, & imitar qualche attione.

5 Con l'occasione, ragionare di quello con altre persone.

6 Nel giorno precedente alla Festa di quel Santo Digiunare, o far qualche astinenza, o portar il cilitio, o farsi la disciplina, nel giorno della Festa communicarsi; visitar la sua Chiesa, se vi fosse, o altra ad honor suo; far qualche limosina, o altra opera pia.

7 Eleggerselo per Auuocato per tutta la vita; e rinouare questa elettione nel giorno della sua festa.

Si

Digitized by Google

Si potriano far altre diuotioni, come, I maritati, se nascesse loro qualche figlio in quel mese, potriano mettergli il nome di quel Santo.

La cartella si tenga per tutto quel mese dentro l'officio, o trà l'Imagini dell'Oratorio, o in petto con le Reliquie: finito il mese, si conserui in qualche cassettina.

A similitudine dell'offerta, che si fà alli Sāti del mese, si potria in Congregatione far offerta ogni trè mesi alla B. Vergine Nostra Signora d'alcune diuotioni in forma di Beneficiata. Di più da ogn'vno, quand'è riceuuto per fratello, s'è padre di famiglia, si potria far elettione di vn Santo per Protettore perpetuo della sua fameglia. Dell'vna, e dell'altra diuotione se ne dà forma, & instruttione più à basso nell'vltimo capo for. 19. & 24.

Dell'esercitio dell'oratione mentale. Cap. 9.

PEr metter in pratica con frutto l'esercitio dell'oratione mētale, ci rimettiamo à quel, che si dice nella nostra Instrutt. 12. del modo di meditare. Però ci pare, che faccia molto à proposito per le Cōgregationi, spendere il quarto di meditatione, ch'in essa si fà, *secondo il nostro modo breue di meditare, che è il seguente.

* *Vid. fusius in Instr. 12. in fine.*

Modo breue di Meditare.

MAterie ordinarie di meditatione, sono i Misteri del Rosario, i dieci Comandamēti, i quattro Nouissimi.

Modo molto facile per meditare i Misteri del Ro-

Digitized by Google

Rosario, & ogn'altra storia de gli Euangelij sarà, In ogni Misterio, o storia fare breuemente, o alla stesa, secondo sarà à ciascuno di maggior consolatione, le sette riflessioni compresse in questi due versetti.

Penso, ammiro, ringratio, mi confondo,
Propongo, faccio offerte, poi dimando.

Ciò è, 1. Pensare con deuotione al Misterio, o alla Storia, che si medita. 2. Ammirare la diuina Bontà, o le virtù, che iui si scorgono. 3. Ringratiare il Signore del beneficio, che con quello Misterio ci fà. 4. Confondersi della sua ingratitudine, de i peccati, dell'esser tanto dissimile a Cristo. 5. Fare proposito d'imitarlo. 6. Offerire se stesso à Dio, o altre cose, massime i meriti, & attioni di Cristo. 7. Dimandare varie gratie.

Il modo di meditare i dieci comandamẽti potrà essere il compreso in questo versetto:

Fò l'esame, mi pento, mi correggo.

Cioè, 1. Pensare sopra ciascuno precetto i peccati, e mancamenti, che contro quello commetto. 2. Dolermi delle colpe commesse. 3. Trouar rimedij per l'emenda.

Modo vtile di meditare i Nouissimi sarà: 1. Cõcepire con l'aiuto della Fede vna viua immaginatione di quelli. 2. Temere il diuino giuditio, e le pene eterne 3. Sperare i premij. 4. Pensare al modo di stare sempre apparecchiato per la morte. Questi quattro atti si comprẽdono in questo versetto:

Apprendo, temo, spero, m'apparecchio.

Puati

Digitized by Google

Punti breui per le meditationi da farsi nelle Congregationi.

* *Vid. fusè in 1. Par. nost. med.*

* *Misterij della vita di Cristo.*

1 LA seconda persona della santissima Trinità vero Dio piglia carne humana, e si fà vero huomo nel ventre della Vergine, per la nostra redentione, e salute.

2 Visita Maria la sua cognata grauida, e resta santificato Giouanni nel ventre della vecchia sua madre.

3 Partorisce la Vergine l'vnigenito suo Figliuolo in vna stalla: e l'inuolge in poueri panni, e non hauendo luogo più comodo, lo reclina in vn presepio.

4 Annuncia l'Angelo alli Pastori la nascita del Saluatore: e questi vanno in fretta à ritrouare il celeste Bambino.

5 E' circonciso Dio bambino, e li si pone il nome di GIESV'.

6 Vengono i Magi condotti da vna nuoua stella ad adorar Dio incarnato, & offerisconli doni d'oro, incenso, e mirra.

7 Presenta la Vergine, & offerisce il suo primogenito al tempio: e Simeone piglia in braccia Giesù.

8 Auuisato Gioseppe dall'Angelo, fugge col Bambino, e Maria in Egitto da Erode, che cercaua d'ammazzare Giesù.

9 Auuisato Gioseppe dall'Angelo, se ne ritorna dall'Egitto, & habita nella Città di Galilea, detta Nazarette.

10 Per-

Digitized by Google

10 Perde Maria il figliuolo Giesù, e lo ritroua nel tempio in mezzo de i Dottori.

11 Si humilia nel Giordano Giesù à Giouan Battista, per esser battezzato.

12 Digiuna Giesù nel deserto quaranta giorni, e quaranta notti: & habita con le bestie.

13 E' tentato Giesù dal Diauolo nel deserto.

14 Comincia Giesù à predicare nella Galilea, & esortare alla penitenza: e conferma la dottrina con miracoli.

15 Chiama Giesù Pietro, Andrea, Giacomo, e Giouanni dalla pescagione de i pesci à quella dell'anime.

16 Nelle nozze di Cana fa Giesù diuenire l'acqua vino perfetto, ad instantia della Madre santissima.

17 Caccia Giesù fuori del tempio quei, che faceuano iui faccende: e butta in terra i denari, e le bànche.

18 Giesù dimanda da bere da vna donna Samaritana: e la conuerte.

19 Ascesо Giesù in vn monte, insegna à i diletti discepoli otto sorti di beatitudine: Beati i poueri di spirito: I mansueti: Quei, che piangono: Quei, c'han fame, e sete della giustitia: I misericordiosi: I mondi di cuore: I pacifici: Quei, che patono persecutione per la giustitia.

20 Dice il Centurione à Giesù: Signore, io non son degno, che tu entri in casa mia: con vna sola tua parola sanerà il mio seruo, & al volere di Giesù restò subito sano il seruo.

21 Manda Giesù gli Apostoli à predicare, e gli esorta alla patienza, alla prudenza, alla semplicità, alla confidenza in Dio.

Digitized by Google

22 Pericola in mare per vna gran tempesta, il vascello de i discepoli: e Giesù comanda al vento, & al mare, e si quietano.

23 Moltiplica Giesù cinque pani, e ne satia cinque mila huomini, oltre le dõne, & i figliuoli.

24 Cammina Giesù sopra dell'acqua, e fà cessare il vento contrario, che trauagliaua il vascello de i discepoli.

25 Vna donna Cananea prega con grand'instanzia Giesù per vna sua figliuola indemoniata; e per la tua fede ottiene la gratia.

26 Concede Giesù il perdono alla peccatrice Madalena, che con lagrime gli haueua lauato i piedi.

27 Si trasfigura Giesù in vn'alto monte: risplende la sua sacratissima faccia com'il Sole, diuengono le sue vesti bianche come la neue.

28 Fà sorgere Giesù dal sepolcro Lazaro viuo, che già quattro giorni morto puzzaua.

29 Giuda mormora di Madalena, che sopra Giesù haueua sparso vnguento di molto prezzo: e Giesù difende il fatto, come vfficio di molta pietà, e carità.

30 Caualca Giesù sopra vn'asinello: & vna gran turba gli viene all'incontro, e butta le proprie vesti, e frondi d'alberi per la via, e l'accompagna con le palme in mano.

31 Giesù laua i piedi à i discepoli: & instituisce il Sacramento, e sacrificio del corpo, e sangue suo sotto le spetie di pane, e di vino.

32 Giesù patisce tristezza, e dolore di morte. ora tre volte nell'orto. suda sangue.

33 Giesù permette che Giuda gli dia il bacio di tradimento. Sana vn seruo del Pontefice, che

Pietro

Digitized by Google

Pietro percosse. E' preso, e legato, e condotto in casa d'Anna. E' abbandonato da i discepoli.

34 Riceue Giesù vna guãciata in casa d'Anna. In casa di Caifa Pietro nega Giesù più volte.

35 Giesù sputato in faccia. Giesù accusato à Pilato come seditioso, & ambitioso. Giesù esaminato.

36 Erode con tutt'il suo esercito dispreggia Giesù, e lo burla, vestendolo con vna veste biãca.

37 Giesù antepoſto à Barabba latrone, e micidiale. Giesù coronato di spine. Giesù vestito di porpora per ischerno, e mostrato al popolo. Giesù condannato alla morte di Croce.

38 Giesù porta la Croce del supplicio in spalla.

39 Giesù crocifisso nel Caluario frà due ladroni. Giesù bestemmiato, beffato, abbeuerato d'aceto, e fiele.

40 Giesù muore. gli è aperto con la lancia il costato. è depoſto dalla Croce in presenza della Madre afflittissima. è inuolto in vna sindone, e sepelito.

41 Risuscita Giesù à vita immortale: e dà gloriosa, e dolcissima vista delle sue bellezze, e vittorie alla Vergine Madre.

42 Appariſce Giesù alla Maddalena, e non si lascia toccare.

43 Appariſce Giesù à due suoi discepoli, che andauano in Emaùs: riprende la loro incredulità: e gli esplica le Scritture.

44 Compariſce Giesù in mezzo de i discepoli, e mostra loro le mani, & il costato.

45 Entra Giesù à i discepoli à porte chiuse; e dà à Tomaso à toccare le mani, & il costato.

Digitized by Google

46 Apparisce Giesù a i discepoli mentre pescano; & alla sua parola prendono gran moltitudine di pesci.

47 Dà Giesù la benedittione à i discepoli cõgregati nel monte Oliueto: e vedendolo essi, se n'ascende al cielo.

48 Scende lo Spirito santo in forma di lingue di fuoco sopra i discepoli di Giesù, e li riempie della sua gratia.

49 S'assonta la Vergine in cielo, accompagnãdola tutte le schiere de gli Angeli.

50 La Vergine come vera Madre di Dio, è incoronata Regina, e Signora del tutto.

Punti per meditare, appartenenti alla persona di N. S. Giesù Cristo.

1 GIESV' Iddio fatto huomo.
2 Giesù infinito secondo la diuinità, fatto finito secondo l'humanità.
3 Giesù Sapientia increata.
4 Giesù lo splendore della gloria, e la figura della sostantia di Dio Padre.
5 Giesù Maestà diuina esinanita con la forma di seruo.
6 Giesù Figliuolo della Vergine.
7 Giesù Rè de i Regi.
8 Giesù Sacerdote sommo, & in eterno.
9 Giesù mediatore trà gli huomini, e Dio.
10 Giesù Primogenito trà le creature.
11 Giesù Prototipo de i Predestinati.
12 Giesù Propitiatorio del mondo.
13 Giesù Redentore de gli huomini.
14 Giesù causa della nostra giustitia, e santità.

15 Gie-

Digitized by Google

15 Giesù vnico nostro sacrificio.
16 Giesù sposo dell'anime nostre.
17 Giesù fonte di tutte le benedittioni, e gratie.
18 Giesù nostro cibo sopranaturale.
19 Giesù caparra della vita eterna.

* *Punti per meditare, appartenenti alla Persona della Vergine nostra Signora.* * *Ex S. Ephrem, in ser. de laud. virg. & S. Bonauent. in Psalt. Virg.*

1 MARIA vera Madre di Dio, che concepì, partorì, lattò Dio.
2 Maria Signora del mondo.
3 Maria Regina de gli Angeli.
4 Maria Vergine, e Madre.
5 Maria Madre della Misericordia.
6 Maria Madre della diuina Sapienza.
7 Maria Madre del suo Creatore.
8 Maria Madre del Saluatore.
9 Maria seggio di Dio.
10 Maria tempio, e sacrario dello Spirito santo.
11 Maria sposa del Rè eterno.
12 Maria piena di gratia.
13 Maria sempre immaculata.
14 Maria Madre de i Beati.
15 Maria allegrezza del Paradiso.
16 Maria porta del cielo.
17 Maria splendore di Santa Chiesa.
18 Maria santissima.
19 Maria humilissima.
20 Maria beatissima.
21 Maria pietosissima.
22 Maria bellissima.
23 Maria dolcissima.
24 Maria amabilissima.

Digitized by Google

25 Maria potentissima.
26 Maria sapientissima.
27 Maria prudentissima.
28 Madre di lode dignissima.
29 Maria venerabilissima.
30 Maria Madre nostra.
31 Maria nostra Auuocata.
32 Maria nostra speranza.
33 Maria stella del mare.
34 Maria porto sicuro.
35 Maria nostro rifugio.
36 Maria consolatione de gli afflitti.
37 Maria nostro aiuto.
38 Maria tesoriera di Dio.
39 Maria fonte delle gratie.
40 Maria chiaue del Regno celeste.
41 Maria terrore de i nostri nemici.

Pratica del modo breue di meditare i punti precedenti.

LA pratica del modo breue di meditare i punti della vita, e persona di Cristo, e della Vergine, & altri simili, come s'accenna nel principio del presente capo, è questa: 1. S'inginocchiano tutti i Fratelli, e facendo reuerenza à Dio presente, si dispongono all'oratione cō formare col cuore vn'atto di dolore delli suoi peccati. 2. Il Padre, o il Prefetto, o il Segretario, o altro, à cui fosse questo vfficio commesso, leggerà con voce alta, distinta, e diuota vn punto per meditarsi, v.g. il primo de i posti di sopra: *La seconda persona della santissima Trinità vero Dio, piglia carne humana, e si fà vero huomo nel ventre della Vergine*

per

per la nostra redentione, e salute. 3. Lo stesso alzando la voce diuotamente dice: *Penso.* e tutti per ispatio di vno, o due *Miserere* in diuoto silentio pensaranno al misterio di quel punto, che s'è letto, cioè, che il Figliuolo di Dio nel ventre della Vergine hà pigliato carne humana per amor nostro; per liberarci dall'eterna dânatione; per darci l'eterna felicità del cielo. 4. Lo stesso repeterà con voce alta, e diuota lo stesso punto, *La seconda Persona della Santissima Trinità, &c.* e poi alzando la voce dirà, *Ammiro* e tutti per altrettanto spatio d'vno, o due *Miserere* procuraranno di formare diuotamente atti d'ammirare: ammirando la diuina bontà, e carità, che Iddio d'infinita Maestà, e beatissimo habbia voluto pigliare in se le nostre miserie, facendosi huomo, per liberare noi, che eravamo suoi nemici, dall'eterna perditione. 5. Leggerà similmente con voce alta lo stesso punto: e poi alzando la voce, dirà, *Ringratio.* e tutti, cô l'intimo del cuore, per lo stesso spatio renderanno gratie à Dio per così gran beneficio dell'Incarnatione; e per altri beneficij, se vorranno: & inuiteranno la Beata Vergine, e gli Angeli à ringratiar Dio da parte loro. 6. Ripeterà il punto, e poi dirà: *Mi confondo.* & i Congregati procuraranno interiormente, e con molta compuntione di confondersi dell'ingratitudine vsata verso di Dio, che gli hà preuenuti con beneficio tanto segnalato; delli peccati, che hanno contro l'infinita Bontà, e Maestà commesso; delli vitij cõtrarij, e di non hauere per lo passato imitato Cristo suo Capitano, e Redentore, e Signore. 7. Ripeterà il punto, e poi dirà, *Propongo.* e tutti faranno col cuore propositi risolutissimi d'imitare

Digitized by Google

per l'auuenire Cristo, in essere humili, in mortificarsi, in dispreggiare le cose transitorie, scendendo alli particolari, & alla pratica; acciò li propositi non siano vani, ma efficaci. 8. Ripeterà il punto, e poi dirà, *Faccio offerte*. e tutti con cuore liberale offeriranno à Cristo se stessi, o altre cose, insieme co i meriti della B. Vergine, e de i Santi, e dello stesso Cristo. 9. Ripeterà il punto, e poi dirà, *Domando*. e tutti dimandaranno da Cristo le gratie, che desiderano, come saria, Vero pentimento delli peccati, la sua gratia, la gloria eterna, la conuersione de' peccatori, la salute spirituale, e corporale della loro famiglia, &c. e le dimandaranno con affetto, & instanzia, e per la misericordia, e passione, e meriti dello stesso Cristo. A questo modo si metterà in pratica la meditatione d'ogn'altro punto simile.

Questa pratica si leggerà spesso alli Congregati, massime prima di cominciare il quarto dell'oratione mentale: acciò l'apprendano bene, e se la facciano familiare, per seruirsene poi ogni giorno priuatamente per esercitio d'oratione mentale, o per vn'vtile occupatione interna anche trà gli esercitij manuali. Se chi legge nella Congregatione i punti è persona pratica nell'oratione mentale, e d'autorità appresso i Congregati, potrà mentre dice, *Penso*, *Ammiro*, &c. accennare breuemente con voce similmente alta, e diuota quel, ch'i Congregati sopra quel punto, che si medita, possono pensare, ammirare, &c.

Pra-

Digitized by Google

Pratica del modo breue di meditare i dieci Comandamenti.

LA meditatione delli dieci comandamenti è molto vtile: e perciò si deue spesso vsare nelle Congregationi. La pratica della meditatione de i dieci comandamenti sarà questa. 1. Tutti s'inginocchiaranno, e faranno reuerenza à Cristo, quale s'immaginaranno presente in Croce tutto penante per li loro peccati. 2. Il Padre, o Prefetto, o altro, c'hauerà cura di far questo, leggerà con voce alta, e distinta il primo comandamento, *Adorare vn solo Dio.* e subito soggiungerà queste parole con voce diuota: *Pensiamo, fratelli, i peccati, e mancamenti, che contro questo precetto di Dio habbiamo commesso.* e tutti breuemente per ispatio d'vn *Miserere*, o più, come meglio parerà, pensaranno alli peccati, & imperfettioni commesse in quella materia. 3. Dirà lo stesso pure cõ voce alta: *Dogliamoci, fratelli, de i peccati contro questo precetto commessi da noi, e dalli prossimi nostri.* e tutti per ispatio d'vn' *Aue Maria*, formaranno atti di dolore. 4. Dirà: *Pensiamo, fratelli, alli rimedij per l'osseruanza perfetta di questo precetto.* e tutti per lo ispatio d'vn *Miserere*, o più, pensaranno à rimedij pratici, & efficaci. 5. Finito di meditarsi vn precetto, si passarà all'altro fin che dura il tempo della meditatione.

A questo modo si potranno alle volte meditare le Regole della Congregatione: & i Religiosi potriano meditar le regole della loro Religione, & i voti.

Pra-

Digitized by Google

Pratica del modo breue di meditare i quattro Nouissimi.

** Vid. fusè in 1. Par. nost. Medit.*

PVnti breui * de i quattro Nouissimi potranno esser questi.

1 Certo è, che hò da morire: ma non sò quando, nè doue, nè come; nè se morirò in istato di gratia, o di dannatione.

2 Verrà di certo l'hora, in cui condotto al tribunale di Cristo, hò da renderli conto di tutti i miei pensieri, parole, opere, & ommissioni; e riceuere da lui la finale sentenza di premio, o di pena eterna.

3 Certo è, che ci è l'Inferno: oue per l'offese commesse contro la Diuina Maestà, se non m'haurò in vita riconciliato con Dio, in viue fiamme brucierò co i demonij per tutta l'eternità.

4 Certo è, che ci è il Paradiso: oue, se morirò in gratia di Dio, sempre lontano da ogni male, goderò in compagnia de gli Angeli santi la beata vista di Dio per tutta l'eternità.

La pratica della meditatione de i sopradetti punti sarà questa. 1. Chi hà vfficio di leggere i punti, leggerà vn punto con voce alta, e diuota, vna, e due volte seguite: e subito dirà con voce alta, *Apprendiamo, fratelli, viuamente questo Nouissimo*. e tutti formaranno per ispatio di due, o tre *Miserere*, vna viua immaginatione, & apprensione di quello. 2. Lo stesso dirà pure con voce alta: *Tremiamo, fratelli, de i diuini giudicij* e tutti per altrettanto spatio procurarano di entrar bene in se stessi, e di formar veri atti d'vn salutifero timore. 3. Lo stesso dirà: *Speriamo, fratelli, nell'in-*

Digitized by Google

l'infinita misericordia di Dio, e nel pretioso sangue, che Christo hà sparso per saluarci. e tutti procuraranno di formare atti di viua speranza, per altrettanto spatio. 4. Dirà: *Pensiamo fratelli, al modo di stare sempre apparecchiati per la morte.* e tutti pensaranno fino al fine del quarto della meditatione, come vorrebbono ritrouarsi se in quel punto hauessero da passar da questa vita: e con atti di contritione, con confessioni, con separarsi dall'occasioni di peccare, con affrettarsi à far vera penitenza, & opere sante, si apparecchiaranno per l'altra vita.

Questo esercitio di meditatione saria molta gloria di Dio, se s'introducesse, oue non fosse in vso, trà Religiosi, e Religiose, almeno per mezz'hora il giorno; e nelle scuole di giouanetti, e ne i Seminarij, e Conseruatorij, e nelle famiglie priuate per vn quarto il giorno.

Dell'esercitio delle mortificationi. Cap. 10.

L'Vltimo quarto nella Congregatione s'hà da occupare in mortificationi, quali imporrà il Padre, & in assenza del Padre il Prefetto, per li mancamenti commessi nell'osseruanza delle regole, o per diuotione. Potriano vsarsi le mortificationi seguẽti. Star inginocchione. Star in piedi senza matello. Prostrarsi in terra. Star cõ le braccia aperte. Tener in mano vn Crocifisso, o in testa vna corona di spine, o vna croce in spalla. Baciar i piedi de i Fratelli Tener in mano teste di morti. Vestirsi di qualche veste stracciata, o sacco rozzo. Dir la sua colpa di qualche man-

Digitized by Google

mancamento commesso contro l'osseruanza delle Regole. Dimandare che gli siano detti da gli altri i mancamenti. Offerire al Padre lissa de' proprij difetti per esser publicati. Disciplinarsi in publico col sacco Disciplinarsi allo scuro, o priuatamente. Recitare qualche oratione vocale.

Circa quest'esercitio di mortificationi s'hanno d'auuertire alcune cose. 1. Che nelle Congregationi de i figliuoli non s'introduchi l'vso delle discipline, ne di farsi dire da gli altri i mancamenti. 2. Che spesso si dia auuertimento à i Congregati, che mai manifestino in publico o di se, o d'altri mancamento alcuno, che sia scandaloso.

D'altre forme di far Congregationi, proprie per Cherici. Cap. 11.

a *Hebr.* 5.

b *Io.* 20.

c *Malach.* 2. *Agg.* 2. *Vide* 36. *dist. per totum, & d.* 38. *c. Ignoratia, et In aliis cap.*

TRe sono i ministerij, & officij proprij del Sacerdote, il primo *a* offerire il sacrificio della Messa per riconciliar gli huomini con Dio, & impetrar ogni gratia. Il secondo, Ministrare i santi Sagramenti, *b* particolarmente della Cõfessione; Sagramento molto necessario, & ordinario. Il terzo, *c* Insegnare à gli huomini la dottrina, e l'attioni necessarie per saluarsi. Questi tre officij, com'ogn'uno vede, & i sacri Canoni l'insegnano; gran santità richiedono, e gran dottrina ne i Sacerdoti. E per far come conuiene detti ministerij, si potranno indurre i Cherici à qualche ritiramẽto, atto à fare à quelli apprendere con facilità la dottrina, e lo spirito necessario per li loro ministeri, quali richiedono quattro sorti di dottrina. La prima della Teologia

Digitized by Google

gia scolastica, ouero scritturale, e positiua (che delle stesse materie nell'vna, e nell'altra Teologia si tratta) per hauer concetto di quel, che per via de i sacri ministeri si fà; e per saper dichiarare à i popoli la dottrina della Fede. La seconda è la dottrina de i sacri Canoni, e de i Casi di coscienza: necessaria per lo gouerno dell'anima, e per lo Sagramẽto della Confessione. La terza è pratica; per hauer prudenza, modo, e destrezza nell'esercitio de i ministeri. ch'il modo importa molto per l'efficacia. La quarta è la dottrina de i sacri Riti: acciò non s'erri ne gli officij diuini, nel sacrificare; nel ministrare i Sagramenti. Per inserire soauemente questa dottrina nel Clero, e per l'acquisto dello spirito, potriano formarsi Congregationi di Cherici cõ vna delle forme seguẽti.

Prima forma.

SI farà la Congregatione vna, o due volte la settimana: e durerà vn'hora. La prima volta, il primo quarto si spenderà in far conferẽze sopra qualche Regola, o qualche documento appartenente alla pratica de i ministeri sacerdotali, come sono, predicare, far Dottrina cristiana, confessare, dir Messa, recitar l'Hore canoniche, aiutar à ben morire, dar gli esercitij spirituali, far misioni, far congregationi, far scuola, e simili: cõ leggere tre volte con voce alta, e chiara il documento, con esplicarlo, con farlo ripetere à i Cõgregati, con proporre difficultà, e con apportar rimedij per superarle, come sopra s'è detto dell'altre Cõgregationi cap. 4. & 5. Il secõdo quarto, Vno de i Congregati, ch'alcuni giorni prima deue

deue auuisarsi per apparecchio; Ripeterà tutto quel, che nella congregatione precedente nel primo quarto nella conferenza si disse di documenti, di difficultà, di rimedij. e questa repetitione si farà o come semplice repetitione; o per modo di sermone, con esortare all'esecutione del documẽto, e de i rimedij nella precedente conferenza apportati, per auuezzarsi i Cherici à sermonare. Nel terzo quarto si farà la meditatione. Nell'vltimo quarto mortificationi, & in luogo di queste, vna volta il mese si leggeranno le regole; vn'altra si daranno i Santi del mese.

2 La seconda volta si farà la Congregatione con trè conferenze. La prima conferẽza sarà d'vn quarto sopra qualche dottrina teologica, o scritturale, per soddisfarsi in qualche modo all'obbligo, c'han i Cherici d'imparar la dottrina sacra, per hauer concetto delle cose sacre, ch'amministrano, e per rendersi habili per insegnar à i poueri la dottrina della salute, * e per soddisfarsi all'obbligo, c'han i Vescoui, di prouedere al Clero di lettura di Teologia, e di sacra Scrittura. Perche per far apprendere dottrina, è più efficace il conferire, ch'il leggere, e di più se si fara la cõferẽza nel modo, che diremo, si supplirà d'auanzo alla penuria, & all'inabilità de i lettori Teologi, e Scritturali. Si farà dunque la conferenza in questo modo: * Sia vno deputato dal Vescouo, o dal Prefetto della Congregatione, o da essa Congregatione eletto; se pure nõ volesse esso Vescouo pigliarsi questo carico. Costui vserà diligenza in apparecchiarsi, & in apprender chiaro concetto della materia teologica, sopra cui s'hauerà da far la conferenza, e se l'occorre qualche difficultà

* *Trident. sess. 5. c. 1. de reform.*

* *Vide nostram Introd. in sacrã doctr. 3. Par. in Epil. siue 1. Par. in Proœm.*

Digitized by Google

tà nell'intelligenza, la conferisca con qualche Teologo. e se non v'è altro Teologo, lasci quella materia, che non intende chiaramente. Per materia di conferenza teologica serua qualche somma facile di Teologia; come sariano le propositioni della nostra prima parte dell'Introduttione in sacram doctrinam, ch'à questo fine d'instruttione del Clero habbiamo scritto. e per meglio intelligenza di quelle Propositioni, si leggano i discorsi, e le ragioni, che nella stessa prima parte d'Introduttione sono poste, ne i luoghi, che nel fine di ciascuna propositione si citano. Or il Deputato à far questa conferenza teologica, legga con voce alta, e chiara vna sentenza, ouero Propositione teologica: e poi, s'egli saprà farlo, la dichiari con pochissime parole volgari in modo che ogn'vno l'apprenda: e torni à rileggerla in latino trè altre volte; & à ripeterla esso stesso in lingua volgare, vna, e più volte. Poi la faccia ripetere, pure in lingua volgare, à tutti i congregati, senza eccettuar nessuno; o à molti d'essi, se il numero fusse molto grande. e poi passi all'altra propositione e poi all'altra nello stesso modo, con leggere, esplicare, ripetere, fin'al fine del primo quarto. In questo modo restarà impressa nell'intelletto de i Cherici la dottrina teologica, necessaria per la perfetta intelligenza della sacra scrittura, e per li sermoni al popolo, e per acquistar qualche cõcetto de i misterij della fede cristiana.

3 La seconda conferenza sarà di dottrina morale, ouero di Casi di coscienza. e durerà mezz'hora, e si può fare in varij modi, com'appresso si dirà nella seconda nostra Instruttione del modo delle conferenze cap. 3. Però nel principio per molti

mesi,

Digitized by Google

mesi, e poi di tempo in tempo, come saria vna volta il mese, sarà cosa vtilissima farla sopra precetti morali, e politici, nello stesso modo, che poco di sopra s'è detto della materia teologica; con fermarsi in ciascuno precetto leggendolo, dichiarandolo, e ripetendolo. Questo esercitio farà ne i Cherici trè buoni effetti. Primo l'aiutarà ad esser virtuosi, in quanto i precetti morali insegnano à far bene l'attioni. Secondo li sarà abili à gouernare, in quanto i precetti politici danno il modo di portarsi con gli altri. Terzo li renderà atti per risoluere i casi di coscienza: inquanto i precetti etici, e politici sono i primi principij, donde si deducono le solutioni de i dubbij in ogni attione. Tutti questi precetti etici, e politici habbiamo noi raccolto da i sacri Canoni, e da i Santi Padri, & altri Dottori, & habbiamo posti nella settima distintione della seconda Parte dell'introduttione in sacram doctrinam. Quella distintione potrà seruire per materia di questa conferenza. Quale saria desiderabile, che s'introducesse anche nei Chiostri, per conseruatione della disciplina religiosa, e per rèder più abili i soggetti al gouerno.

4 La terza Conferenza sarà de i sacri riti del Missale, Breuiario, Rituale. Durara vn quarto. Si leggerà con voce alta, e chiara vn rito tre volte, e poi si ripeterà, prima da chi l'hà letto, poi da tutti gli altri, e s'ad alcuno circa la pratica di quel rito gli occorre difficultà, la proporrà, e risponderà o chi presede alla Conferenza; o chi da esso sarà interrogato. S'il rito porta seco qualche attione esterna, come sono l'Inclinationi, le croci, le genuflessioni, &c. si farà quell'attione da due, o più de i congregati, acciò da gli altri si vegga

Digitized by Google

vegga il modo; e se si commette difetto, s'ammonisca da chi presede.

Seconda Forma.

SE per qualche occorrenza, si giudicasse esser più comodo far la Congregatione de i Cherici vna sola volta la settimana, & in quella volta racchiudere tutti gli esercitij appartenenti all'instruttione del Clero, e tutti gli atti di Congregatione: si farà in questo modo.

Durerà la Congregatione cinque quarti. Nel primo quarto si farà Conferenza teologica, come sopra s'è detto. Nel secondo, Conferenza morale sopra i precetti etici, e politici. Nel terzo, Conferenza sopra l'instruttioni, e documenti, e modi d'esercitar i ministerij sacerdotali; come s'è detto nella prima Forma §. 1. Nel quarto, Conferenza sopra i sacri riti. Nell'vltimo quarto si farà vna volta meditatione; vna si leggerano le regole della Congregatione; vna si faranno mortificationi; vna, cioè l'vltima settimana del mese, si daranno i Santi del mese seguente. Ma s'auuerta, per maggior vtilità delle quattro sopradette Conferenze, e per eccitar à studiare; che non sempre la materia delle Conferenze sia nuoua; ma vna volta sia materia nuoua, vn'altra senza leggere altro di nuouo, si ripeta da i congregati, e torni à ripetere la materia di Teologia, di morale, d'instruttioni, di sacri Riti, finche dura il suo quarto per ciascuna di queste quattro materie. Così meglio s'intenderanno, e restaranno in memoria le materie.

Digitized by Google

Terza Forma.

1 SI farà la Congregatione due volte ogni settimana. La prima volta si faranno in vn'hora quattro esercitij vn quarto per vno. 1.Conferenza sopra modi, & instruttioni. 2. Conferenza di sacri Riti. 3. Oratione mentale. 4.Due volte il mese esercitio di mortificationi. vna legger le Regole,vna dare i Santi del mese.

2 La seconda volta si faranno due esercitij, mezz'hora l'vno: di Casi, ouero Documenti morali; e di scrittura. Per la dottrina morale,vna volta si scorreranno i precetti etici,e politici, con leggere,e ripetere nella nostra settima Distintione della seconda Parte dell'Introduttione. Vn'altra sopra alcuno de i precedenti precetti, ò sopra qualch'altra materia si proporranno,e conferiranno varij Casi,e dubij. Per la sacra Scrittura vna volta si scorreranno leggendo, e ripetendo materie, ch'apparecchiano l'intelletto all'intelligenza della sacra Scrittura; come sono le Propositioni teologiche, & i discorsi della nostra prima Parte dell'Introduttione, e la prima, terza,quarta,nona, decima Distintione della nostra terza Parte dell'Introduttione. Vn'altra volta s'esercitaranno i congregati in esercitij accademici in alcuno di quei varij, e belli modi d'interpretar la Scrittura, c'habbiamo scritto nel Proemio della nostra terza Parte d'Introduttione, quale ad ogn'uno proponiamo come mezzo molto comodo, e facile per l'intelligenza della sacra Scrittura.

Quar-

Digitized by Google

Quarta Forma.

SI farà la Congregatione, come s'vsa nella nostra di Napoli, due volte la settimana.

La prima volta il Padre, ouero il Rettore della Congregatione, ò altro che sia e buon Teologo, & atto ad instruire, & esercitato ne i ministerij d'aiuto d'anime; instruirà i Congregati, leggendo, e spiegando 1. Dottrina teologica, communicandola in modo, che della materia esplicata ogn'uno ne possa formare pie meditationi per aiutarsi nello spirito; & vtili sermoni, per inferire ne i popoli la cognitione, & amore delle cose diuine. 2. Documenti etici, e politici; per hauere i Congregati e principij di casi, & atti pratici per isuegliare ne i sermoni all'esecutione; & instruttione per rendersi habili à gouernar anime. 3. Instruttioni circa i modi d'eseguire l'attioni appartenenti al profitto spirituale, & à i ministerij sacerdotali; per la propria perfettione, e per aiuto de i prossimi, e per la reuerenza, che si conuiene alle sacre funtioni.

La seconda volta in vn'hora si faranno tre sorti d'esercitij, di pratica, di meditatione, di mortificationi. 1. L'esercitio della pratica durerà mezz'hora, or in ripetere quel, che nella Congregatione instruttiua s'è detto dal Padre, ouero Prefetto. Or in sermonare; massime sopra le materie spiegate dal Padre. e questo si potrà far anche leggendo dallo scritto; per auuezzarsi i Cherici à sermonare. Or in far conferenze ò dottrinali, ò spirituali. Or in far lettioni di sacra Scrittura. Or in far à proua qualch'esercitio di ministerij sacerdotali,

Digitized by Google

come di sacri Riti, di Dottrina cristiana, di confessare, d'aiutar à ben morire, di dar gli esercitij spirituali, e simili. L'esercitio della meditatione, sarà d'vn quarto, in varij modi: per apprender cõ la pratica varij modi di meditare à profitto proprio, e de gli altri. L'esercitio delle mortificationi si farà due volte il mese, vna si leggeranno le regole, vna si daranno i Santi del mese.

Queste quattro forme giudichiamo più à proposito per le Congregationi di Cherici. ogn'una delle quali è, se non c'inganniamo, sufficiente per far apprendere à tutt'il Clero con molta facilità la dottrina, di cui hà obbligo; per esercitare come conuiene gli officij sacerdotali. Se poi s'aggiunge l'osseruanza delle regole, che per le Congregationi de i Cherici più appresso si mettono, di confessioni generali, di frequenza di Sagramenti, di meditatione cotidiana, d'esercitij spirituali: s'hà da sperare in breue in tutt'il Clero cristiano la santità, e la dottrina, che nell'Ecclesiastica Gerarchia si richiede.

Ne credo, ch'impedimento potrà mai sorgere, che nõ si faccia nel Clero quest'esercitio di Congregationi così facile per l'acquisto della santità, e della dottrina. E per renderlo più facile, saria espedièt̃e 1. Che quei, che s'han d'ammettere alla prima Tonsura portassero fedi * di confessione, e communione frequente per qualche tempo. e che tre, ò almeno due mesi prima dell'ordinatione, habbia fatti gli esercitij spirituali con la direttione di qualch'instruttore pratico in questo mistiere, come s'osserua in Napoli in virtù dell'editto dell'Illustrissimo Sig. Cardinale Arciuescouo. E la ragione, che spinger deue ogni Vescouo à far questo

* *Trid. sess. 23. c. 11. de Reform.*

Digitized by Google

sto Decreto di cõmunione così frequẽte, è chiara. Perche, come ogn'uno sperimenta in se stesso, efficacissimo mezzo per la continenza è il santissimo Sagramento: e non stà sicuro di non hauer da fare molte cadute chi non è molto frequente in cibarsi del corpo, e sangue viuifico di Giesù. perche chi nõ mangia, muore. Dunque per assicurarsi il Vescouo, che chi hà da pigliar ordine sacro, à cui và congiunto il voto solenne di castità, sia per cõseruarsi casto per sempre: deue qualche certezza morale hauere, ch'il suggetto, che s'ordina, sia stato per lungo tempo continente. Questa certezza non la possono fare le fedi de vita, & moribus: perche non possono per ordinario saper gli esterni quel, che passa nell'interno, se nõ i Confessori; quali non possono reuelare l'incontinenza del penitente. Per hauer dunque la sudetta certezza, non par che vi sia via più sicura, * che la frequenza della sacra communione d'ogn'otto giorni. Poi il ritiramento de gli esercitij spirituali fatto secondo la forma scritta da S. Ignatio Loyola, & approuata da Papa Paolo III. e stato sempre à tutti mezzo efficacissimo per la riforma della vita, e per apprẽdere spirito, e lume celeste. quale richiedendosi in quei, che s'han da ordinare molto più, che ne gli altri: è cosa ragioneuole far decreto, che nessuno venga all'ordine senza l'apparecchio de i sudetti esercitij.

* *Iuxta mẽte Trid. sess. 23. de Reformat. c. 11. et 13.*

Il secondo mezzo. Che quelli, che s'ammettono al Sacerdotio, habbiano tanto di dottrina, che possano subito, che saranno ordinati, se così piacesse al Vescouo, ascoltar le confessioni. Perche il Concilio Tridentino sess. 23. de Reform. cap. 14. dice di quei, che s'han da ordinare Preti: *Nisi*

strandi Sacramenta, diligenti examine præcedente, idonei comprobentur. Certo è, ch'vno de i Sagramenti, & il più frequête, ch'i Preti amministrano, è il Sagramento della confessione. Questo Sagramento, per esser atto di giuditio, non è atto ad amministrarlo chi non hà tanta dottrina, ch'esser possa sufficiente giudice nelle cause dell'anime. Questa dottrina ci accenna il sacro Concilio nelle parole sopradette. Ma là richiede anche la ragione. Quand'vno s'ordina Prete, se gli dà dalla Chiesa da parte di Cristo potestà di rimettere, e di ritenere i peccati, cioè di giudicare nelle cause dell'anima. *Accipe potestatem, quorum remiseris peccata*, &c. E questa potestà, non solo è morale, ma anche fisica, cò imprimere nell'anima del Prete vn carattere, ouero segno indelebile, che mostra quel tale esser Giudice dell'anime. Or s'è scòueneuole, e peccato riceuer per le cause humane officio di Giudice, nō hauendo dottrina sufficiente per giudicare: quāto piu disdiceuole, e maggior peccato sarà, riceuer fisicamente officio di giudicar l'anime, e potestà diuina, senza la dispositione conueniente della dottrina? E s'occorresse per causa d'estrema necessità esercitar questo giuditio spirituale, & errare per mancamento di dottrina, con danno eterno del penitente: come si può scusare di non essere stato grauissimo peccato l'ignoranza, che di tanto danno fù causa? Dunque la ragione vuole, che s'ordini Sacerdote chi per ragione della dottrina è habile à confessare. Ne posso dire, Io non mi curo d'esser dotto per confessare, perche non voglio mai confessare. Perche la potestà di rimettere i peccati, è vn gran talento, e non dà Iddio i suoi talenti per ritenerli otiosi, & i

sacri

Digitized by Google

* sacri Canoni vogliono, che i Sacerdoti non siano più in numero del necessario. Oltre, che come s'è detto, in caso di necessità è obbligato il Sacerdote à confessare; e per conseguenza è obbligato à sapere quant'è necessario per la conueniente amministratione di quel Sagramento.

* Trident. sess. 23. de Reformat. c. 16.

Il terzo mezzo. Che quando alcuno vorrà esser approuato per cõfessare, porti fede da chi dal Vescouo sarà determinato, d'hauer immediatamente almeno per sei mesi frequẽtato la Congregatione de i Cherici; e d'hauersi in questo tẽpo per l'esercitio della confessione apparecchiato con gli esercitij sudetti spirituali per lo spatio almeno di otto giorni. La ragione è, perche per confessare con profitto spirituale de i penitenti, si richiede nel Confessoro, oltre la dottrina, molto spirito, e molta destrezza. Per l'acquisto di tutte due queste cose, sono mezzi efficacissimi, massime in Preti secolari, che viuono trà mille distrattioni, le Cõgregationi de' Cherici, & il Ritiramento de gli esercitij spirituali, come si può cauare dalle forme sopradette.

Cõ quest'occasione d'aiuti per li Cherici secolari, proponiamo nel cospetto di Dio, e nel sangue di Giesù à i zelãti Prelati delle Religioni dell'vno, e dell'altro sesso, che s'altre volte nõ l'han prouato, si mettano à sperimentare in se stessi per qualche giorno il Ritiramento sudetto de gli esercitij spirituali sotto la direttione di qualche ben esperto instruttore; e poi faccino consideratione, se fusse bene con ogni suauità, ma insieme con tutte le diligenze necessarie per l'effetto; introdurre nelle case religiose il Ritiramento de gli esercitij spirituali, da farsi almeno vna volta l'anno da ogn'vno.

Digitized by Google

Oltre la bolla di Paolo III. nel libro de gli esercitij di S. Ignatio Loyolá, in cui s'inuitano tutti i fedeli à far questo: Paolo V. in vn'altra bolla d'Indulgenze, che concede à tutti i Religiosi, concede Indulgenza Plenaria ad ogni religioso, e religiosa, che per dieci giorni con due hore di oratione il giorno, vsarà questa sorte di Ritiramento, & al fine si confesserà, e communicherà. Mirabili effetti sempre si son veduti di pietà, e di spirito in tutte quelle Religioni, ch'vsano questo mezzo per auuiuarsi nello studio della perfettione. Perche poco si fà con le costitutioni, e decreti esterni, se vi manca il lume, e l'affetto interno: e per questi due effetti sono stati sempre marauigliosi gli esercitij spirituali, di cui ragioniamo.

Quel, che per le Religioni s'è detto, si dice anche per li Conseruatorij, e Seminarij, & ogn'altra sorte di cristiana ragunanza.

Esercitio diuoto per le donne. *Cap.* 12.

NOn han le donne Congregationi: non per ciò s'han da lasciare senza gli aiuti equiualenti à quelli, che nelle Congregationi si fanno. Vna forma d'esercitio diuoto per le donne, da farsi publicamente nelle Chiese Parocchiali, sia la seguente.

1 Ogni Domenica il dopo pranso si cõgregheranno tutte le donne della Parocchia nella Chiesa Parocchiale. & il Paroco, ò altro Sacerdote graue, e maturo, s'il Paroco fusse impedito; per lo spatio d'vn'hora in circa farà esercitar le donne nelle diuotioni seguenti: atte à far con suauità, e facilità con-

Digitized by Google

concepire nell'anima delle persone rozze, la cognitione delle cose diuine, e la pietà cristiana.

2 Nel principio si faranno trè esercitij. 1. Si cãteranno le Litanie della Beatissima Vergine: e tutte le donne risponderanno. 2. Tutte per disporsi à gli atti seguenti, faranno vn'atto di contritione, recitando tutte la formula di quest'atto, *Signor mio Giesù Cristo*, &c. * come si mette nel fine di quest'instruttione. Leggerà il Paroco con voce alta, e chiara le sentenze di detta formula, vna dopo l'altra; e tutte le donne ripeteranno, pure con voce alta, e col cuore, la sentenza letta. In questo modo impararanno à formar veri atti di contritione, che seruono à metterci in gratia di Dio. e per ciò di quella formula detta col cuore se ne potrãno seruire ogni sera in andar à letto, & ogni mattina in alzarsi dal letto, e prima d'accostarsi alla confessione, e prima di cõmunicarsi, e subito d'hauer commesso qualche peccato, e per ricordar à far atto di cõtritione à chi stà per morire, per meglio assicurarsi della salute. 3. S'offeriranno tutte alla Beata Vergine nostra Signora con recitarle la formula dell'offerta, che comincia a *Santissima Vergine Madre di Dio Maria*, &c. come stà nel fine di questa Instruttione. Il Paroco leggerà con voce alta, e chiara le sentenze della formula; e le donne le ripeteranno, come s'è detto dell'atto di contritione.

* *c. 17. for. 3.*

a *Inf. c. 17. for. 8.*

3 Il Paroco spenderà vn quarto dell'hora in insegnare vn punto della dottrina della Fede. I punti si pigliaranno in circolo, prima dal nostro breue Catechismo, *b* che qui sotto metteremo, vn'interrogatione, & vna risposta per volta; poi dal Credo, ogni volta vn'articolo; all'vltimo da i dieci coman-

b *Inf. c. 17. for. 20.*

Digitized by Google

comandamenti, vn comandamento per volta. Il modo facilissimo per insegnar questi punti sarà 1. Esplicare breuemẽte il punto in modo, ch'ogni persona semplice l'apprenda. 2. Leggerlo, e recitarlo tre volte cõ voce alta, e chiara: e far ch'ogni volta tutte pure con voce alta lo ripetano.

4 Il Paroco spenderà vn'altro quarto in circa nella diuotione della Corona picciola della Madonna, per far apprender alle donne l'eccellenza di nostra Signora, & il modo di dimandarle fauori spirituali. Il modo sarà 1. Ogni volta nel principio di questo quarto esplicare secondo la capacità delle donne vno de i dodeci priuilegij della Vergine, con la petitione, che per occasione di quel priuilegio se le può fare. 2. Far cantare à tutte la Corona picciola, ch'è di tre *Pater noster*, e di dodici *Aue Maria*, cioè di quattro *Aue Maria* dopo ciascun *Pater noster*, al modo, come si canta il Rosario. Ma prima di cantar il *Pater noster*, si dia con voce alta vn ricordo, ch'ogn'una ringratij nel primo *Pater noster* il Padre eterno, nel secõdo il Figliuolo, nel terzo lo Spirito santo de i priuilegij, e gratie, di cui arricchito hà la Vergine. E prima d'ogni *Aue Maria*, si legga con voce alta il priuilegio, con la sua petitione, e si ricordi pure con voce alta, ch'ogn'una si congratuli con la Vergine di quella gratia, e le faccia con affetto la petitione. La diuotione della Corona picciola si metterà nel fine di *c* quest'Instruttione.

c Cap. 17. for. 16.

5 Si spenderà l'vltimo quarto in vn'importantissimo esercitio di riconoscere, e riuerire Dio: ch'introduce, & auuezza i cuori alla sacra meditatione, & à gli atti, che non mai dourebbe veruno lasciar ogni giorno di fare verso Dio. Quest'esercitio

Digitized by Google

citio si farà sopra la formula d'offerirsi à Dio, *Onnipotente sempiterno Dio, trino, & vno, Creator mio*, &c. *d* com'appresso si metterà. Il Paroco recitarà con voce alta, diuota, e chiara ogni sentenza di questa formula tre volte, & ogni volta tutte le donne la ripeteranno con la stessa voce, e si fermarâno à ripensarla per ispatio d'vn' *Aue Maria*. Questo è vn facil modo di vera meditatione. S'esortino le donne ad esercitarsi ogni mattina subito alzate dal letto in questa formula, con ripetere ogni sentenza tre, cinque, dieci, più volte, secondo il tempo, c'haueranno: & ad insegnarla à tutti di casa, massime à i putti: acciò s'auuezzino à riconoscer Iddio, & ad offerirsi à lui subito che saranno arriuati à gli anni della discretione. che se questo farâno, si può sperare, che cocorrerà Iddio con la sua gratia à conseruarli sempre senza peccato mortale, e con la prima gratia battesimale. Quandò le donne saranno ben'esercitate in questa formula, e modo di meditare: potria il Curato esercitarle alcune volte in altre materie di meditatione, massime ne i quattro nouissimi, ne i dieci comandamenti, e ne i misterij del Rosario, secondo i modi facili di meditar queste materie; * ch'in quest'Instruttione habbiamo scritto, & in breui versetti compreso, per hauerne memoria.

d *Cap. 17. for. 2.*

* *Sup. c 7. n. 21. 29. 33 & c. 9.*

6 Al fine tutte si raccomandaranno all'Angelo Custode, con recitarle, come dell'altre formule sopra s'è detto, la formula di raccomãdarsi all'Angelo Custode, che comincia, e *O Angelo benignissimo mio Custode*, &c. acciò s'auuezzino à ricorrere all'Angelo Custode, & à riuerirlo la mattina ogni giorno.

e *Inf. c. 17. for. 11.*

Questo stesso esercitio, che per le donne si propone, potria

potria anche introdursi nelle Scuole di figliuoli, e ne i Conseruatorij, e nelle Carceri, e Galere, & anche nelle Chiese per gli huomini rozzi.

D'altri esercitij, che potriano farsi nelle Congregationi. Cap. XIII.

I Quattro sudetti ordinarij esercitij di Conferenze, di Pratica, di Meditatione, di Mortificationi, deuono sempre vsarsi nelle Congregationi, come s'è detto, ne tralasciarsi senza molto vrgenti occorrenze. Però à quelli possono aggiungersi altri prima, ò dopo l'hora della Congregatione, ò in altro giorno, come si giudicarà più conueniente: come sariano i seguenti.

1 Nelle Congregationi, di cui la maggior parte de i Cõgregati sà leggere, potria cantarsi qualche officio, come della B. Vergine, dello Spirito santo, de i Morti.

2 Nelle Congregationi di figlinoli d'artisti, e persone simili, saria cosa vtilissima fare, che tutti recitino insieme con voce alta le formule d'offerirsi à Dio, alla Beata Vergine, di raccomandarsi all'Angelo Custode, di formar atto di cõtritione, e simili; e che si mettano à memoria varie canzoni spirituali, per vsarle in luogo delle canzoni profane. e questo si potria facilmente eseguire, cantandosi da qualch'esperto ogni giorno di Congregatione vna stanza tre, ò più volte, & altrettante volte ripetendola tutti pure cantando.

3 Nelle Congregationi d'artisti, di giouanetti, e di simili persone, nõ deuèria tralasciarsi * l'esercitio della Dottrina cristiana: alle cui Confrater-

* *Instr.* 17.

nite

nite da Sommi Pontefici ſono ſtate conceſſe molte * Indulgenze. Potria queſto eſercitio durare almeno per mezz'hora: nel qual tempo i Congregati, che ſanno la Dottrina, ò altri, à cui ſia commeſſo queſt'offitio, l'inſegnino alli Congregati, che non la ſanno, maſſime à i nuoui: e quei, che la ſanno, la recitino inſieme in Dialogo, ò riſpondano all'interrogationi, e dubbij, che farà il Padre, ò altra perſona intelligente. leggaſi l'Inſtr. 17. per l'eſercitio della Dottrina Criſtiana. * *Vide inf.* c. 16.

4 Nelle Congregationi de i Cherici potriano metterſi in vſo Conferenze di Caſi di coſcienza, e di ſacra Scrittura: alle quali preſeda vna perſona pratica. e ſe non ci foſſe tale perſona, vno legga in qualche Somma vn caſo; e gli altri lo ripetano: ſimilmente vno legga vn teſto di Scrittura, e la ſua interpretatione in qualche Interprete, e gli altri ripetano quella interpretatione. Potriano per li Caſi ſeruirſi di Toleto, ò Nauarro: per la Scrittura, d'interpreti delli Salmi, e de gli Euangelij, come ſariano, Bellarmino, Valentia, Titelmanno ſopra i Salmi; Maldonato ſopra gli Euangelij. leggaſi l'Inſtr. 2. c. 2. & 3.

5 Di più ſi potriano dalle Congregationi imprendere alcuni eſercitij di opere pie; deputando alcuni Fratelli per la cura di tali opere. come ſaria, Seruire nelli Spedali; Viſitare carcerati; Albergare i Pellegrini; Pacificare i nemici. Dare aiuto alle perſone biſognoſe; Procurar che ſi rimedij alli cõcubinati, ad altri ſcãdali; Cooperare ne i paeſi corrotti alla conſeruatione, e propagatione della Fede; Stampare libretti diuoti, per iſpargerli in varij luoghi; Procurar ſuffragij per l'anime del Purgatorio; Dar aiuto alle Dottrine criſtiane, che ſi fan-

no

no per le Città; Insegnar la Dottrina cristiana, nelle Carceri, nelle Galere, nelle Chiese, & altri luoghi; Confessare, se siano Sacerdoti approuati, nelle Carceri, nelle Galere, nelle Missioni, ne gli Spedali; Aiutar gli agonizanti à ben morire, &c. Il tutto facendo con la debita subordinatione à i Superiori.

6 L'vso de gli esercitij spirituali, come si dirà nel proemio dell'Instr. 13. p pratica de gli esercitij spirituali deueria introdursi in ogni Congregatione.

Degli Vfficiali. Cap. 14.

GLi Vfficiali saranno, il Padre, il Prefetto, due Assistenti, il Segretario, il Depositario, alcuni Decani, l'Instruttore de i Nouitij, il Sagrestano, il Portinaio, i Consultori.

1 Il Padre nelle Congregatione di Cherici sia cõforme al giudicio del Prelato, qualche persona degna. e l'vfficio del Padre sarà, Protegere la Cõgregatione, e procurare la sua cõseruatione, e che il Prefetto faccia l'vfficio suo. Nell'altre Congregationi il Padre potria essere il Curato, ò altro Sacerdote religioso, ò secolare degno. Il cui vfficio sarà, Conseruare la Congregatione; presedere ne gli esercitij, che si fanno; procurare che s'osseruino le Regole, e che tutti gli Vfficiali siano diligenti ne i loro vfficij.

* *Vid. alia formã inf. c. 17. for. 21.*

Il Prefetto * s'eleggerà da i Cõgregati ogn'anno, ò più spesso, à più della metà delle voci. Se nõ esce al primo, ne al secondo scrutinio, si farà il terzo scrutinio solamẽte sopra i due, che nel secondo scrutinio hebbero più voci; se altri fossero vguali di voci à i due, sopra tutti questi si farà il terzo scru-

Digitized by Google

scrutinio. E se ne anche il terzo vsciſſe, si scriuerranno in cartelle i nomi de gli steſſi, sopra cui s'è fatto il terzo scrutinio, & à sorte s'eleggerà vno di quelli per Prefetto. Il Prefetto farà l'vfficio del Padre, oue non ci fosse Padre. oue ci è Padre, procurarà solamẽte che gli Vfficiali facciano l'vfficio loro, & ordinarà tutto quello, ch'à questo appartiene. Lo steſſo farà il primo Assistente in assenza del Prefetto, & il secondo Assistente in assenza del Prefetto, e del primo Assistente. Quali s'eleggeranno nel modo, che s'elegge il Prefetto.

Il Segretario terrà i libri della Congregatione, & il suggello, e noterà tutto quel, che s'hà da notare, particolarmente le cose notabili, e di edificatione, che occorrono nella Congregatione: quali poi si potriano leggere nel giorno della fondatione di quella; e scriuerà le Patenti, e cose simili.

Il Depositario terrà i danari, che si danno da i Fratelli per le spese necessarie della Congregatione: e ne darà conto al fine del suo vfficio.

I Decani haueranno cura de i Fratelli, con fare che frequentino la Congregatione; con ammonirli, quando mancassero; con farli visitare, quando sono ammalati; con farli souuenire nelle necessità, & à ciascuno Decano s'assegnarà vn certo numero di Fratelli.

L'Instruttore de i Nouui della Probatione, hauerà cura d'essi; farà che frequentino; c'habbiano le Regole; che sappiano le consuetudini della Congregatione; che si faccino la Confessione generale prima d'essere riceuuti. Procurarà, che dopo tre, ò quattro mesi siano riceuuti. Li pigliarà seco à tempo, che nella Congregatione si fanno le mortificationi, & in quel quarto in luogo separato

rato leggerà à quelli le Regole, e darà qualche Instruttione.

Il Sagrestano haverà cura delle cose appartenenti all'Altare, & à i sedili della Congregatione. Haverà Inuentario di queste cose, e nel fine del suo vfficio ne darà conto.

Il Portinaio haverà cura della porta, e della tabella de i nomi de i Congregati, e di quelli, che si communicano; e che in Congregatione s'osserui silentio.

Il Segretario, il Depositario, i Decani, l'Instruttore, il Sagrestano, il Portinaio, s'eleggeranno dopò l'elettione del Prefetto, & Assistenti, in consulta, dal Padre, e dal Prefetto, & Assistenti eletti, e da gli altri Vfficiali vecchi inferiori à questi, à più voci. e poi si nominaranno in Congregatione.

Alla Consulta entraranno il Padre, il Prefetto, gli Assistenti, il Segretario, i Decani, l'Instruttore, il Depositario, e due altri Consultori, se vi sarà bisogno. Si farà Consulta spesso. saria desiderabile vna volta il mese. Si trattarà dell'elettione de gli Vfficiali, come s'è detto; del riceuere, e licentiare i Fratelli; dell'esecutione delli Statuti, e Regole, e d'ogn'altra cosa apppartenente al gouerno, e cõseruatione della Congregatione. Ogni cosa si determinarà à più voci.

Delle Regole. Cap. 15.

PEr regole de gli vfficiali bastarià quel, che s'è accennato nel capo precedẽte. Ma per maggior facilità dell'esecutione si metteranno più piene, e stese in questo capo, come stanno nel libro de i Statuti, e Regole della nostra Congregatione.

Per

Digitized by Google

Per regole communi à tutti li Fratelli, per le Congregationi di Cherici potranno seruire le nostre: Per le Cõgregationi di Padri di famiglia,* le regole, ch'ogni Padre di famiglia deue nella sua casa fare da tutti osseruare, ò vero le regole per gli Oratorij: Per le Congregationi di Studenti, e Scolari vi sono le sue Regole. Però potranno esser comode Regole per ogni sorte di Congregati le prime seguenti della Diuotione verso la Vergine.

* *Inf. c. 17. for. 18.*

I

Regole communi per la Diuotione verso la Vergine nostra Signora.

1 CHiunque vorrà essere ammesso al numero de' Fratelli, fatta la confessione di tutta la vita passata, ò dall'vltima confessione generale, farà obblatione di se stesso alla B. Vergine Madre di Dio, sotto la cui protettione è instituita, e fondata questa Cõgregatione. e poi di tempo in tempo, come à sua Signora l'offerirà in modo di tributo gli esercitij di spirito, e di pietà, che nelle seguenti regole si prescriuono.

2 Ogni sei mesi farà la confessione generale, dall'vltima, e rinouarà in Congregatione con gli altri la sua obblatione alla Vergine.

3 Si confessarà ogni quindici giorni, si communicarà almeno vna volta il mese, e tutte le feste della Vergine.

4 Ogni settimana farà qualche particolar seruigio à nostra Signora, spetialmente li Sabbati digiunando, ò facendo la disciplina, ò portando il cilitio, ò visitando le Carceri, ò gli Ospedali del luo-

Digitized by Google

go, oue si trouarà, consolando i poueri con limosine corporali, ò spirituali, come meglio potrà: ma sopra tutto astenendosi da i peccati, e difetti, particolarmente da quelli, à i quali suole più spesso incotrere.

5 Ogni giorno dirà le Letanie della Madonna, ò la terza parte del Rosario, ò almeno quindici *Aue Maria*, in memoria de i quindici misterij del Rosario, che contengono la vita, morte, e gloria di Giesù Cristo S.N. ouero dirà * la Corona picciola della Madonna, per isuegliarsi la memoria ogni giorno dell'eccellenze d'essa Vergine; ò sette *Pater noster*, e sette *Aue Maria* in memoria delle sette allegrezze della medesima nostra Signora. Sapēdo leggere, spenderà, se l'occupationi lo permetteranno, qualche particella di tempo in legger libri spirituali.

* *Medit. Par. 1. post Medit. 26. et inf. c. 17. ser. 16.*

6 Ogni mattina s'offerirà à Dio, & alla Vergine, e si raccomanderà all'Angelo Custode, & à i Santi suoi diuoti. Pregherà per l'esaltatione della santa Chiesa Cattolica Romana, per la conuersione de gli Eretici, e de gli altri Infedeli, per li Cattolici, che stanno in peccato mortale, e per l'anime del Purgatorio.

7 Ogni sera esaminarà la sua coscienza.

8 Ogn'hora alzarà il suo cuore à nostra Signora, con recitarle qualche breue oratione, come saria l'*Aue Maria*.

9 Insegnarà queste diuotioni à quanti potrà, particolarmente à suoi figli, amici, e serui.

Queste prime Regole sono vna bella diuotione verso la Vergine. Potriano fondarsi Congregationi sotto il titolo di Serui della Vergine, le cui Regole communi siano queste. Quali possono anche seruire

in

Digitized by Google

in ogni Congregatione per materia di Conferenze sopra la deuotione verso nostra Signora. Sono cauate da vn libretto intitolato Diuotione alla Santissima Vergine Maria nostra Signora.

2

Regole communi per le Congregationi di Cherici. come stanno nel libro delle Regole della nostra Congregatione.

Del fine.

1 IL fine di questa Congregatione è, *a* Attendere, con la diuina gratia, da douero prima al profitto spirituale proprio, e poi quanto sarà possibile, alla salute de i prossimi: imparādo i modi d'aiutar anime, & esercitandosi in quelli secondo l'indirizzo del Padre.

a *Dion. de eccl. Hier.*

Della propria perfettione.

2 Chiunque vorrà essere ammesso nel numero de i Fratelli, fatta la confessione di tutta la vita passata, ò dall'vltima confessione generale, & *b* alcuni esercitij di pie meditationi per miglior apparecchio, farà *c* obblatione di se stesso alla B. Vergine Madre di Dio, sotto la cui protettione è instituita, e fondata questa Congregatione: e poi ogni sei mesi farà la confessione generale dall'vltima, & ogn'anno alcuni giorni d'esercitij spirituali; *d* quali anco faranno quei, ch'ordinati Sacerdoti vorranno celebrar la prima Messa, per meglio apparecchiarsi à quella.

b *Vide instruct.* 13.
c *Inf. c.* 17. *for.* 9.
d *Lege instit.* 14.

3 I Sacerdoti, se bene deueno viuer in modo, che meritamente possino *e* celebrar ogni giorno: almeno procurino di farlo ogni giorno di Domenica, e festa di precetto, con perfetta osseruanza delle cerimonie, & edificatione de i circostanti,

e *Corn. Pa pa l.* 1. *ep.* 2. *et l.* 4. *ep* 9. *Siric. Pap.*

Digitized by Google

Ep. ad Epi. Tarracon. c. 7. Ne gli altri giorni, se per qualche legitimo impedimento non potranno dir Messa, deuotamente l'ascoltino: & ogni giorno che celebrano, *f* così prima per apparecchio, come dopo la Messa per ringratiare il Signore, si ricordino di far alquanto di pie meditationi, & oratione. *g* Quei, che non sono Sacerdoti, si communicaranno ogni Domenica, & ogni giorno ascoltaranno la Messa.

Innocēt. l. epist. 2. ad Victric. c. 9. *f Eccli. 18. 23.* *g Trident. sess. 23. de Reformat. c. 11.*

4 *b* Procurino di recitar deuotamente l'Officio diuino all'hore debite: e quei, che ministrano Sacramenti, lo faccino cō ogni esatta diligēza, pietà, e religione. I Cherici non obbligati all'Hore canoniche, recitino ogni giorno l'Officio della Beata Vergine, ò la Corona, ò la terza parte del Rosario.

h Dist. 91. c. Eleutherius, & c. Presbyter, et c. Dolentes de celebrat. Miss. Vid. Instr. 15.

5 *i* Ciascuno ogni mattina dopo essersi alzato dal letto, farà almeno vna mezz'hora d'oration mentale: & *k* ogni giorno spenderà qualche particella di tempo in legger libri spirituali, con far riflessione sopra la materia letta, per maggior profitto: *l* & ogni sera prima d'andar à letto esaminarà la sua coscienza.

i c. Si quis vult d. 36. & 2. q. 7. c. 60. Ambr. 3. off. c. 1.

6 *m* Nelle Vesti, Barba, Capelli, Gesti, Parole siano composti, graui, e maturi: si guardino da ogni attione, che può dar mala edificatione à i prosimi, e che non conuiene allo stato di persone ecclesiastiche.

k Dist. 36. c. Si quis vult. *l Eccli. 18. 20.* *m Eccli. 19. 27.*

7 Attenda ciascuno secondo l'indirizzo del Padre, ò del Confessore, alla mortificatione delle proprie passioni, & in particolare di quelle, dalle quali per ordinario è più molestato: *n* e faccia frà la settimana qualche penitenza, ò asprezza corporale, secondo il consiglio de' medesimi. Sopra tutto si forzi d'essere, quant'è dal canto suo, pron-

to ad

Digitized by Google

to ad abbracciar l'ignominie, & ingiurie, che da altri li fossero fatte: per rendersi più simile à Cristo suo Capitano, e Signore.

8 Procurino tutti con ogni diligenza di far acquisto delle vere virtù, conferendo spesso col Padre de i mezzi per acquistarle. *o* Habbino particolar mira di rendersi habili ad aiutar altri, con auuezzarsi ad esser docili; *p* ad ascoltar volentieri i buoni consigli; à sopportar con patienza le contradittioni, e molestie; à conuersar con dolcezza, e sincerità; ad esser nell'imprese di seruitio di Dio magnanimi, perseueranti, & intrepidi; *q* à non cercar i proprij interessi; ad hauer viue speranze nell'infinita misericordia di Dio, e sangue di Cristo; *r* ad hauer mira nell'attioni all'imitatione di Giesù, e nelle deliberationi al maggior seruitio, *s* e gloria di Dio.

9 Portino particolar diuotione alla B. Vergine nostra Signora, e le recitino ogni giorno *t* la formula della loro obblatione, auuezzandosi à ricorrere à lei in tutti i bisogni.

10 *u* Si ricordino sempre nelle Messe, & orationi, di pregare per la santa Chiesa, per lo Sommo Pontefice, per lo Vescouo della Città, per lo Rè, per la pace trà Principi Christiani, per la riduttione de gli Heretici, e conuersione de' Gentili, per quei, che stanno in peccato mortale, e per l'anime del Purgatorio.

11 *x* Procurino con l'esempio della vita loro, e con le parole tirar il prossimo à miglior vita, eccitandolo particolarmente alla frequenza della Confessione, e Communione: e perciò giouerà molto introdurre nelle conuersationi ragionamenti di cose spirituali.

Vid. Canones 2. Par. Introduct. à def. 1094
n Instr. 3. c. 1.
o Instr. 3. c. 2.
p Prouer. 18. 2.
q 1. Tim. 6. 9, 11.
r Vide Instr. 7.
s 1. Cor. 10. 31.
t Inf. c. 17. for. 9.

Dell'aiuto de i prossimi.

u 1. Tim. 2. 8.
x 6. q. 1. Beatus, & 8. q. 1. Qualis.

Digitized by Google

12 *y* Vsino diligenza in apprender buon modo d'esercitar cõ profitto de' Fedeli i ministerij d'aiuto de' prossimi, come *z* confessare, *a* insegnare la Dottrina cristiana, *b* predicare, *c* aiutare à ben morire, e simili.

y Vide Dist. 38. et 10. q. 1. & 12. q. 1. c. 1. & c. Cum sit ars 14. de ætate, qual. & c. & Trident. sess. 25. de Reformat. c. 18.

13 *d* Acciò ciascuno vie più atto si renda ad aiutar altri, dia ogni giorno qualche parte di tempo alle dottrine *e* della sacra Scrittura, *f* e de' casi di coscienza; *g* studiandole, ouero *b* ascoltandole, per quanto l'occupationi lo permetteranno. Pensi anco spesso *i* che cosa potria da lui farsi in aiuto della santa Chiesa, & in particolare della Diocesi, nella qual egli si troua.

z Instr. 9. a Instr. 17. b Instr. 16. c Instr. 10. d 1. Tim. 4. 16. e Dist. 23. c. 3. & d. 36. c. 3. & d. 38. c. 1, 6, 7, 9. & c. Super speculam Ne cl. vel mon. et De Magistris. & c. Nullus. eo. tit. et Trid. sess. 5. c. 1. de Refor. & sess. 23. c. 18.

14 Procurino con prudenza, e destrezza, che si dia rimedio à gli scandali, che si riconcilijno i nemici, che si leuino gli abusi. S'adoprino anco nell'introdurre *k* opere sante, & in fare, che le già introdotte non si tralascino, & in particolare, che si promoua *l* l'esercitio d'insegnare la Dottrina Cristiana.

15 *m* Visitino alle volte gli Ospedali le Carceri, e Galere: & i Sacerdoti Confessori siano pronti ad ascoltar in questi luoghi le confessioni, quando loro sarà imposto, con licenza di quegli, a' quali appartiene darla.

16 *n* Attendano ad introdurre viuere cristiano nelle famiglie, nelle quali si trouano: che s'osseruino i comandamenti di Dio, e della santa Chiesa: che si frequentino i santi Sacramẽti della Confessione, e Communione: che tutti di casa sappino almeno le cose necessarie della Dottrina Cristiana, & *o* insegnino loro il modo di orare, e meditare.

17 Tirino alla nostra Congregatione gli altri Che-

Digitized by Google

Cherici, particolarmente i Curati, e Confessori: & à quei, che sono impediti, e non possono indurre à venire, almeno communichino, per quanto comodamente potranno, l'instruttioni, che nella Congregatione si danno intorno all'aiuto dell'anime. *p* Procurino, che nelle città, e terre, oue non sono Congregationi di Cherici, si eriggano con instituto d'instruire i Sacerdoti nel modo d'aiutar anime: e di questo faccino istanze efficaci à Prelati: & intendano, che questa diligenza piace molto à Dio per l'vtilità, che recano alla Santa Chiesa i Sacerdoti ben instrutti. A questo fine quegli, à cui toccherà andar à far residenza in altri luoghi, portino seco l'instruttioni della nostra Congregatione, per indirizzar eglino gli altri nell'occasioni, che loro s'offeriranno.

f *Dist.* 38. *c.* 4.
g *Instr.* 6.
h *Instr.* 2. *c.* 2. & 3.
i *Instr.* 5. *c.* 3.
k *Instr.* 3. *c.* 3.
l *Instr.* 17. *Vid. Trid. sess.* 22. *De sacr. Miss. c.* 8. & *sess.* 24. *de Reform. c.* 7. & *sess.* 25. *in princ.*

18 Portino tutti particolar affettione alla Cõgregatione: e per la conseruatione, & aumento d'essa, tecitino ogni giorno la Salue con l'orationi, e commemoratione dell'Assunta, e di San Carlo, &c. *q* come s'vsa nel fine della Congregatione.

Dell'vnione, e carità fraterna.

19 *r* S'amino trà di loro con vera, e sincera carità, conseruandosi in pace, e vera cõcordia. E nell'esteriore si trattino, & honorino l'vn l'altro, come trà persone ecclesiastiche conuiene. Fuggano ne i ragionamenti i contrasti: & occorrendo trà di loro qualche disunione, quei, che lo sapranno, ne diano auuiso al Padre; acciò possa cõ la sua paterna carità prouedere d'opportuno rimedio.

m *Dist.* 91. *c. Presbyter.*
n 1. *Tim.* 3. 4. 5.

20 *s* Portino la debita reuerenza così al Padre della Congregatione, come al Prefetto, & à gli altri Vfficiali di essa, vbbedendo à ciascuno secondo il grado suo: & essendo loro imposto qualche officio, ò qualche opera pia, l'accettino con cari-

vid. Inst. 4.
o *Instr.* 12.
p *Vid. epi.* *ad absentes,*

Digitized by Google

et hanc instruct. 1. q Instr. 1. in fin.

tà, & eseguiscano con la debita diligenza, e con deuotione. Però delle difficultà, & impedimenti, che occorressero, ne diano auuiso al Padre.

1 Rom. 12. Gal. 5. Ephes. 4. 1. Pet. 1. 1. Io. 4. 7, & 12. 5 Ephes. 5. 21.

21 Incorrendo alcuno de' Fratelli in qualche infermità, ò in altra tribolatione di momento, ne darà subito auuiso al Padre, ò al Prefetto: acciò diano ordine, che sia visitato, souuenuto, e consolato da gli altri Fratelli. & occorrendo, che alcuno de' Fratelli passi da questa vita, s'vsi diligenza, per quanto si potrà, che gli altri si trouino presenti all'esequie: e nel giorno che deputerà il Padre, si dirà in Congregatione l'Officio de' morti: & ogni Sacerdote quanto prima dirà per l'anima del defonto due Messe, ò le farà dire, e quei, che non sono Sacerdoti, trè Corone.

22 Occorrendo di trattare qualche negotio in Congregatione, si spoglino d'ogni passione: e nel dire il loro parere, habbino riguardo à quel, che sarà di maggior gloria di Dio, & vtile della Congregatione: e la stessa mira habbino nell'elettione de gli Vfficiali.

23 Non conuiene che si dicano ad altri, che non sono di Congregatione, le mortificationi, penitẽze, & altri esercitij, ch'in essa si fanno, e richiedono segretezza: se non fusse in generale per edificatione.

24 Importa molto per lo profitto di ciascuno, e bene commune della Congregatione, che si troui ogn'vno à tempo presente à gli esercitij, ch'in essa si fanno. Per questo nessuno màchi senza giusto impedimento: quale occorrendo, cerchi licenza dal Padre, ò dal Prefetto, ò dal proprio Decano di presenza, ò scriuendo, se di presenza non potrà. E s'auuertisca, ch'il mancare con colpa è vna del-

le

le cause, perche vno sia leuato dal numero de' Fratelli. Acciò si possa facilmente conoscere chi manca; ciascuno in entrare in Congregatione segnarà il suo nome, quale in vna tauoletta sarà scritto appresso la porta.

25 Douendo alcuno far viaggio, specialmente lontano, ò per molto tempo; auuisi il Padre, ò il Prefetto, e potendo comodamente, domandi licenza dalla Congregatione, & anco la Patente, per poter entrare ad altre Congregationi vnite alla nostra. e se andarà con cura d'anime, *t* cerchi dal Padre instruttione circa il modo di promouere nel luogo della sua residenza il seruitio diuino. Scriua alcune volte trà l'anno al Prefetto, ò alla Congregatione, dello stato suo, con raccomandarsi all'orationi de' Fratelli; acciò così più si cõserui l'vnione, e carità. E procuri assente d'osseruare le Regole della Congregatione, come quando era presente. *t Gal. 2. 2.*

26 Tutti habbino queste Regole, e gli Officiali quelle del proprio officio, e procurino d'osseruarle intieramente. Perciò ogni mese le leggano, ò le sentano leggere: e mancando nell'osseruanza di quelle, ne dimandino la penitenza à suo tempo nella Congregatione; ouero essendoli data, la riceuano volentieri senza mormorationi, ò scuse. Giouerà anco grandemente alcune volte trà l'anno dar ciascuno al Padre conto di se stesso, come si porti nell'osseruanza di quelle.

Regole

3

Regole communi per le Congregationi di Studenti. come s'osseruano nelle Congregationi di Studenti erette ne i Collegij della Compagnia di Giesù.

1 ESsendo questa Congregatione instituita, e fondata sotto la protettione della Beatissima Vergine Madre di Dio, conuiene che i Fratelli d'essa procurino con ogni studio possibile, d'esser segnalati nella diuotione d'essa,& in particolare della sua santissima *Concettione*,ò *Natiuità*, ò *Presentatione*,&c. che è il proprio nome,e titolo della Congregatione:alche giouerà grandemẽte l'intiera osseruanza delle seguenti Regole.

2 Il fine di questa Congregatione sarà, l'attendere ciascuno de' Fratelli con ogni diligenza, secondo l'indirizzo del Padre,che n'haurà cura,primieramente alle virtù christiane,e poi in profittare nello studio delle lettere.

3 Ogn'uno prima d'entrare nella Congregatione deue fare la Confessione generale di tutta la vita,ouero dall'vltima generale,se l'haueſſe prima fatta,conforme al parere del Confessore:e dopo continuare à confessarsi ogni prima, e terza Domenica del mese col Confessore della Congregatione, e non con altri, senza licenza del Padre Rettore del Collegio, ò del Padre della Congregatione.

4 Tutti si communicaranno ogni prima Domenica del mese, e tutte le feste solenni del Signore, e della sua santissima Madre, nella Natiuità di San Giouan Battista, di tutti i Santi,e de gli Apostoli: lasciando però à lor deuotione di farlo più spesso, secon-

Digitized by Google

secondo il parere del lor Confessore.

5 Ciascuno de' Fratelli di questa Congregatione ogni mattina, dopo essersi alzato da letto, farà vn quarto d'hora d'oratione mentale: procuri anco dar qualche tempo alla lettione de' libri spirituali, secondo il consiglio, & indirizzo del Padre, ouero del suo proprio Confessore.

6 Ascoltino tutti ogni giorno con deuotione la Messa: ilche ne i giorni di Cõgregatione faranno tutti insieme, quanto si potrà, nel luogo consueto: e ne i giorni assegnati prenderanno tutti insieme la sacra Communione; dopo la quale faranno vn quarto d'oratione mentale, ò vocale secondo la lor deuotione.

7 Quando alcuno per qualche impedimento non potesse vdir la Messa ne i giorni di lauoro, dirà cinque *Pater noster*, e cinque *Aue Maria* in memoria delle cinque piaghe del Signore, & vna *Salue Regina* alla Beatissima Vergine.

8 Tutti siano scritti alla Confraternità del Rosario, & ogni giorno ne dicano la terza parte, ò la Corona, ò l'Vfficio della Madonna; e per l'aumẽto della Congregatione vn *Pater noster*, & vn' *Aue Maria*, con l'antifona, & oratione della Congregatione: diranno anco trè *Pater noster*, e trè *Aue Maria* in honore della Santissima Trinità, col *Credo*, e *Salue Regina*: & ogni mattina, e sera nell'andare à tauola diano la benedittione, & al fine rendano le gratie.

9 Ogni sera prima d'andare à letto faccia ogn'uno con diligenza l'esame della coscienza, secondo quei cinque punti, ch'à questo fine si contengono nella forma dell'esame comune: con dire trè *Pater noster*, e trè *Aue Maria*, col salmo

De

Digitized by Google

De profundis per li defonti.

10 Procurino d'attender tutti con diligenza, all'acquisto delle vere virtù, parlando spesso col Padre de i mezzi per acquistarle. Sappiano ancora dal medesimo il modo, col quale possano conoscere, e superare le tentationi de' nostri nimici spirituali.

11 Tutti portino molta riuerenza così al Padre della Congregatione, come al Prefetto, & à gli altri Vfficiali d'essa, vbbedēdo loro con ogni prontezza nelle cose appartenenti al seruitio di Dio, e bene della Congregatione.

12 Quādo ad alcuno sarà imposto qualsiuoglia officio dal Padre della Congregatione, ò dal Prefetto, l'accettarà con carità, e senza scusa: e procurarà esercitarlo con ogni diligenza. Ma se dopo hauerci fatto matura cōsideratione, gli occorresse qualche difficultà: la potrà priuatamente proporre, con animo però risoluto di star quieto, & eseguir prontamente quanto sarà di lui nel Signore determinato.

13 Tutti dimandino qualche volta nella Congregatione penitenze per li difetti commessi nell'osseruanza delle Regole della Congregatione, & anco per honore de i Santi loro deuoti. Faràno parimente volentieri, e con pura intentione le penitenze date dal Padre, ò quelle, che per loro diuotione dimādaranno, con segni di vera humiltà, modestia, e desiderio d'emendatione: & al medesimo modo accettaranno gli auuisi, ò riprensioni, che loro saranno fatte dal Padre, ò Prefetto, con ogni humiltà, e zelo di profittare.

14 Vengano tutti per tempo ne i giorni deputati alla Cōgregatione: & à chi occorrerà qualche giusto

Digitized by Google

giusto impedimento, ne dia auuiso, dimandando licenza al Padre, ò al Prefetto: e quando alcuno mancasse senza l'auuiso, e licenza predetta, nel primo giorno poi di congregatione ne dirà publicamente la sua colpa, e farà la penitenza, che per ciò gli sarà imposta. Auuertendo, che se senza giusto impedimento, e licenza mancaranno più volte, potranno esser cassati dal numero de' Fratelli.

15 Ritrouandosi alcuno indisposto, procurarà il Prefetto, che sia visitato, e che riceua i santi Sacramenti. e tutti ne haueranno memoria nelle loro orationi.

16 Occorrendo ch'alcuno de' Fratelli passi da questa vita, se gli dirà quanto prima si potrà l'officio de i Morti, e per vna settimana ciascuno dirà ogni giorno il salmo *De profundis*, con l'oratione *Pro defunctis*: e nel medesimo tempo procurarà il Prefetto, che si dica per l'anima di quel Fratello defonto vna Messa nell'Altare priuilegiato: & i Fratelli, che saranno Sacerdoti, diranno per quello trè Messe, e gli altri trè Corone.

17 Douendo alcuno far viaggio, specialmente lontano, ò per molto tempo, auuisi il Padre, ò il Prefetto, e potendo comodamente, domandi licẽza dalla Congregatione, & anco la Patente per poter entrare ad altre Congregationi vnite alla nostra: e taluolta scriua al Prefetto, dandoli auuiso dello stato suo. Procuri dopo nel luogo, doue starà, osseruar le Regole della Congregatione per quanto li sarà possibile, e far gli esercitij di quella; particolarmente dell'oratione, vso de' Sacramenti, & acquisto di virtù: e finalmente con la bontà della sua vita, e costumi dar edificatione à tutti.

18 Niuno introdurrà nel luogo della Congregatione

gatione persona alcuna auanti d'esser ammessa, senza licenza del Padre,che hà cura.

19 Procurino i Fratelli amarsi l'vn l'altro nel Signore, & esser frà loro vniti con sincera carità, dando buon'esempio à tutti, così con la buona vita,e costumi, come anco con la molta diligenza nel far progresso nelle lettere.

20 Tutti fuggano con ogni studio le male compagnie,e le mormorationi,& altri modi di parole impertinenti,e scandalose:schiferâno anco i giuochi di carte, e dadi, e parimente i luoghi, doue s'esercitano tali giuochi, ò si fanno altre dissolutioni, & eccessi. Giuocando però per qualche loro honesta ricreatione à giuochi leciti, non lo faccino con danari. E quando sapessero d'alcuno de' Fratelli qualche cosa men conueniente, deuono auuisarlo al Padre;acciò secondo la sua prudenza vi dia rimedio.

21 Tutti vengano per tempo alle Letanie della Beatissima Vergine, le quali si diranno ogni Sabbato,e Vigilie della Madona la sera nel luogo della Congregatione.

22 Siano tutti pronti à visitare gli Spedali,e carceri:e faranno altre opere di misericordia corporali, e spirituali, specialmente quando nella Congregatione sarà loro ordinato.

23 Ogn'vno procuri di saper molto bene la Dottrina christiana, & insegnarla à quelli, che potranno,particolarmẽte in casa: doue darâno buono esempio, e portarâno la debita reuerẽza à Padri,e Madri loro.

24 S'osserui nel luogo della Congregatione modestia,e silentio : e mentre aspettano il principio della Congregatione, facciano oratione, ò leg-

Digitized by Google

ò leggano qualche libro deuoto.

25 Niuno proporrà cosa alcuna, ancorche necessaria, in Congregatione publicamente, senza hauerne hauuta prima licenza dal Padre.

26 Occorrendo trattarsi di qualche negotio in Congregatione, si spoglino d'ogni passione: e nel dare il loro parere habbino riguardo à quel, che sarà maggior seruitio di Dio Nostro Signore, & vtile della Congregatione: e la stessa mira habbino nell'elettione de gli Vfficiali: della quale trà di se non faccino pratica alcuna.

27 Niuno dica ad altri, che non sia della Congregatione, le mortificationi, penitenze, ò altri esercitij d'humiltà, che d'ordinario in essa si fanno.

28 Tutti habbino queste Regole scritte, & ogni mese si leggano in Congregatione: il che anco si farà ogni volta che si eleggerâno gli Vfficiali; e si sforzi ogn'vno d'osseruarle intieramente.

4

Regole communi per le Congregationi di Laici cauate dalle Regole de gli Oratorij del Collegio Napolitano della Compagnia di Giesù.

1 QVelli, che saranno ammessi à quest'Oratorio sotto il titolo N. deuono primieramente con ogni diligenza attendere all'aiuto spirituale di se stessi, e della propria famiglia; e poi adoprarsi in quello de' prossimi.

2 Ciascuno prima d'essere ammesso per fratello, farà la confessione generale di tutta la vita, se prima non l'haueste fatta: e poi seguitarà à confessarsi, e cõmunicarsi ogni prima Domenica del mese,

Digitized by Google

se, e tutte le feste solenni del Signore, e della sua santissima Madre, nella Natiuità di S. Giouan Battista, di tutti i Santi, e de gli Apostoli.

3 Ogn'vno sia scritto alla Cofraternità del Rosario: & ogni giorno ne dica la terza parte, ò vero la Corona.

4 Ciascuno doppo essersi alzato da letto, facci vn poco d'oratione, e ringratij Dio de i beneficij riceuuti, con offerirli se stesso, e le sue cose, e con far fermo proposito di mai offenderlo.

5 Si sforzino anco ogni giorno d'ascoltar la Messa: ma chi ne i giorni di lauoro nō potrà, procuri almeno in qualche Chiesa vicina ināzi al santissimo Sacramento dir cinque *Pater noster*, e cinque *Aue Maria* in honore delle santissime Piaghe del Signore, & vna *Salue Regina* in honore della Beatissima Vergine.

6 Ogni sera faranno l'esame di coscienza. Inanzi al pranzo, e cena, prima daranno la benedittione, e poi renderanno le gratie: e procurino che lo stesso faccino quelli di sua casa, quanto si potrà.

7 Procurino di saper à mente la Dottrina Christiana, ò almeno le cose necessarie: e l'insegnaranno, ò faranno insegnare alle loro famiglie. Imparino anco le lodi, e canzoni della stessa Dottrina, acciò lasciando i canti profani, possano cantare i deuoti, e spirituali.

8 Sarà bene, che tutti ogni Sabbato digiunino, ò faccino qualche astinenza, ò altra diuotione per riuerenza della Beatissima Vergine, secondo la lor deuotione, ò indirizzo del Confessore.

9 Fuggano nō solo di giuocare, ma anco di veder giuocare à carte, à dadi, & altri giuochi illeciti. Fuggiranno anco le male pratiche, le parole brutte,

Digitized by Google

brutte, le conteſe. E quando alcun Fratello foſſe ſcãdaloſo, auuiſino il Superiore, acciò poſſa auuiſarlo, e prouedere ſecondo il biſogno.

10 Ogn'vno nella ſua camera, & anco nel luogo, doue ordinariamẽte il giorno ſi trattiene, tenga vn'immagine di N.S. Giesù Criſto, ouero della Beatiſsima Vergine, cõ vn vaſo d'acqua benedetta. Di più habbia qualche libro ſpirituale; acciò qualche volta lo legga, ò faccia leggere per aſcoltarlo.

11 S'amino l'vn l'altro nel Signore con particolar amore, e carità: e nell'eſteriore ſi trattino, & honorino come amoreuoli Fratelli, che ſpiritualmente procedono.

12 Ogni giorno ſi ricordino pregare per la ſanta Chieſa Cattolica, ſpecialmente per lo Sommo Pontefice, per quelli, che ſtanno in peccato mortale, e per l'anime del Purgatorio.

13 Quando alcuno de i Fratelli ſtà ammalato, pregaranno Iddio per lui; e ſpecialmente lo viſitaranno, quando vi ſaranno mandati, e li moſtreranno particolari ſegni di carità, conforme alla loro deuotione.

14 Procurino con l'eſempio della lor vita, e con le parole tirare gli altri alla vita virtuoſa, particolarmente alla frequenza de' Sacramenti, & alla Dottrina criſtiana: alla quale ſempre procuraranno di tirare alcuno, & haueranno penſiero di farlo confeſsare.

15 Quando ſaranno auuiſati, ch'alcuno Fratello ſia morto, tutti quelli, che non ſaranno legitimamente impediti, l'accompagnaranno diuotamente alla ſepoltura, e ſi trouaranno preſenti all'eſequie, che ſi faranno nell'Oratorio; e ſi com-

Digitized by Google

municaranno la prima festa; e diranno tre Corone, ouero le tre parti del Rosario per l'anima di quello.

16 Tutti siano diligenti à venir per tempo all'Oratorio ne i giorni, & hore determinate. Procurino anco, secondo la lor comodità, frequentar le prediche, e lettioni sacre.

17 Niuno ragioni con altri, che non siano dell'Oratorio, delle mortificationi, penitenze, ò altri esercitij d'humiltà, che d'ordinario in esso si fanno.

18 Quando alcuno per legitimo impedimento non potrà venire all'Oratorio, ne dimandi licenza prima dal Superiore dell'Oratorio: e non potendo, procuri auuisarlo per mezzo del Decurione, ò d'altra persona.

19 Quando alcuno per propria negligenza, mancarà più volte; ouero sarà poco osseruante delle Regole, con mala edificatione, e scandalo de gli altri, se dopo esser auuisato, non s'emendarà: sappia che sarà licentiato, e cassato dall'Oratorio.

20 Tutti procurino osseruar esattamẽte queste Regole: e per ciò è necessario, che tutti l'habbiano, & ogni mese le leggano, ò sentano leggere: e mancando nell'osseruanza di quelle, ne dimandino la penitenza à suo tempo nell'Oratorio; ouero essendoli data, la riceuano volẽtieri, e senza scusa, con zelo di profittare. Le stesse penitenze potrãno dimandare per diuotione in honore de i Santi lor diuoti.

Regole

Digitized by Google

5

Regole communi per le Congregationi di Scolari.

1 SVbito, che saranno alzati dal letto, faranno la debita riuerenza à Dio, ringratiandolo del beneficio della conseruatione, & offerendosi alla sua santissima volontà, e proponendo di non mai offenderlo. Pensaranno anche per alquanto di tempo à i comandamenti di Dio, ò alla passione di Cristo, ò alla morte, ò ad altra materia vtile per l'anima loro.

2 Nel principio del mangiare daranno la benedittione, e nel fine renderanno à Dio le gratie.

3 Ogni mattina vdiranno Messa nell'hora assegnata: & ogni sera prima d'andare à letto, faranno l'esame di coscienza.

4 Si confessaranno almeno vna volta il mese: e le feste si trouaranno presenti alla Congregatione, & alle Scuole della Dottrina christiana.

5 Portino particolar diuotione alla Beata Vergine nostra Signora: e le recitino ogni giorno la Corona, ò la terza parte del Rosario. e s'auuezzino à ricorrere à lei per aiuto, & all'Angelo Custode: del quale anco siano diuoti, e del Santo del proprio nome, e del Santo Protettore della Scuola, e della propria famiglia.

6 Indirizzino i loro studij al fine principale, dello studiare, che è, Per conoscer meglio Iddio, e per farlo conoscere da gli altri. Nel principio dello studio rinouino questa buona intentione, e e trà lo studiare, alzino di volta in volta la mente à Dio, e nel fine lo ringratijno della dottrina imparata.

Digitized by Google

7 Fuggano i giuochi, le dishonestà, le dissolutioni, le comedie, le male pratiche. Si guardino da parole ingiuriose, dalle dishoneste, dalle bestemmie, giuramenti, bugie, detrattioni. Vsino parole spirituali; benedicano spesso Dio; cantino canzoni sante.

8 Siano in ogni luogo modesti. Si portino con creanza verso tutti; e con vbbidienza, e riuerenza verso i Padri, Madri, e loro maggiori.

9 Non tengano seco, ne leggano libri lasciui. Ma spenderanno ogni giorno alquanto di tempo in legger libri spirituali. ilche faranno nelle lor case, per quanto comodamente si potrà, con voce alta: acciò tutti di casa possano participare del frutto della lettione spirituale.

10 Imparino la Dottrina christiana, e l'insegnino à quei di casa, che non la sanno, almeno le cose necessarie. E s'auuezzino ad aiutar altri nello spirito; & à far limosina, per quanto potranno; & à pregar Iddio per li bisogni de' prossimi.

11 Procurino che tutti di casa imparino, e faccino tutti gli atti diuoti, ch'essi apprendono in Scuola, e che si metta nella famiglia in pratica l'Instruttione per li Padri di famiglia.

6

Regole communi per le Congregationi de i Maestri di Scuola.

1 IL fine della Congregatione de' Maestri è, Attendere con la diuina gratia da douero prima al profitto spirituale proprio, e poi quanto sarà possibile all'educatione christiana della giouentù:

Digitized by Google

uentù: imparando i modi d'inserire ne gli animi de' putti, e giouani insieme con le lettere, le sante virtù, e mettendogli in esercitio secondo l'indirizzo del Padre.

2 Quanto à quel, che ciascuno hà da fare auanti, e dopo d'esser ammesso al numero de' Fratelli, e quanto à i modi d'attendere alla propria perfettione, & alla conseruatione della carità, & vnione frà Congregati; s'osseruarà tanto da Maestri Sacerdoti, quanto da quei, che non sono Sacerdoti, quel, che si prescriue nelle Regole communi à tutti della Congregatione di Clerici. Per ciò habbino tutti le dette Regole.

3 Quanto al modo d'alleuar cristianamente la giouentù, procuri ciascun Maestro osseruare con esatta diligenza l'instruttione stampata per li Maestri di Scuola.

4 Tutti si forzino con l'aiuto diuino concepire nell'animo vna nobile idea di giouane pieno di pensieri, e costumi di vero Cristiano, ch'in età matura con l'esempio della vita, e maneggi habbia ad essere vtilissimo alla Republica Cristiana: e secondo quest'idea instruiscano i putti, e giouani; con ardenti desiderij di santa riforma di costumi nei popoli de' Fedeli.

5 Procurino quanto sarà possibile, che tutti gli atti diuoti, che nelle Scuole insegnano à putti, essi putti gl'insegnino nelle loro famiglie, e faccino esercitare da tutti di casa; dando ad intendere à i putti i modi, con che suauemente, & efficacemente possino arriuare à questo: acciò con quest'arte s'auuezzino i putti ad esser Maestri di cose di spirito, & insieme s'aiutino per mezzo loro molt'altri, e si riformino famiglie.

Digitized by Google

6 Acciò l'instruttioni spirituali, che danno à gli Scolari, habbino maggior efficacia; essi Maestri meditino prima bene quelle nel cospetto di Dio, e l'esperimentino in loro stessi: e si forzino con la vita, e santi costumi esser viuo esempio à Scolari. Per questo stesso fine in presenza de gli Scolari stiano sempre graui, e modesti: si guardino di toccargli, se non fusse con qualch'instrumēto per gastigarli: fuggano di ritrouarsi con vn solo Scolare insieme in luogo non aperto, & à tutti palese.

7 Pensino spesso, e con attentione all'vtile grande, che possono recare à i popoli di costumi corrotti i Maestri desiderosi della gloria di Dio, e periti nel modo d'alleuar cristianamēte la giouentù: e dal canto loro si dispongano ad esser tali, e spogliati d'ogni proprio interesse. E si rendano pronti ad andar à tenere Scuola in varie parti della Cristianità, oue sia maggior bisogno d'aiuti spirituali, quando conosceranno questa esser la volontà di Dio.

8 I Maestri, ch'in case di Signori insegnano, & alleuano i putti, oltre il sudetto, procurino suauemente, & efficacemente, che si metta nelle famiglie, oue si trouano, in pratica l'Instruttione, per li Padri di famiglia stampata ad istanza della nostra Congregatione.

9 Faccino à tutti i loro discepoli osseruare le precedenti Regole di Scolari: quali affiggeranno publicamente in Scuola, e faran leggere con voce alta ogni Sabbato,

Regole

Digitized by Google

Regole del Prefetto.

1 ALl'vfficio del Prefetto appartiene il gouerno vniuerſale della Congregatione; e cõſeguentemente il procurare il bene vniuerſale di quella.

2 E obbligo del Prefetto procurare con ogni eſatta diligẽza, che ſi oſſeruino tutti i Statuti, Cõſuetudini, e Regole della Congregatione. Perciò legga ſpeſſo tutte queſte coſe, e ſe le faccia familiari.

3 Penſi per alquanto di tempo ogni giorno al modo, come ſi poſſa la Congregatione conſeruare, e promouere in numero, e ſpirito; & all'aiuti ſpirituali, che per mezzo di quella ſi poſſono dare à i proſſimi: e conferiſca col Padre (ſe la Congregatione hà Padre) delle coſe principali, che gli occorrono. col quale ragionarà almeno due volte il meſe.

4 Procuri di mantener ſeco vniti in fraterna carità tutti gli Vfficiali, & in particolare i due ſuoi compagni Aſſiſtenti: con i quali tratti ſpeſſo dell'aiuto della Congregatione: & aſcolti volentieri ciò, che da loro li verrà propoſto, ò da Conſultori, ò da altri Fratelli.

5 Haverà particolar pẽſiero che ogni Vfficiale habbia le Regole del proprio vfficio, e che le oſſerui; particolarmente i Decani. Ragioni ſpeſſo con loro: dia loro animo, & indirizzo, oue ſarà biſogno. e ritrouando che alcuno ſia notabilmente negligente, ò che per alcuno impedimento non poſſa ſupplire all'obbligo del ſuo vfficio, procuri che quanto prima ſi muti, con prouedere d'altro

Vfficiale. & egli stesso supplirà all'vfficio di Decani mentre non si prouede d'altro, ò faccia supplire da vno de gli Assistenti, ò Consultori.

6 Habbia lista di tutti i Congregati, con l'vfficio di ciascuno, e luogo, oue habita: e procuri di conoscere tutti, e di ragionare con ciascuno almeno ogni trè mesi vna volta, con mostrargli segni di vera carità. Osserui come ciascuno si porti; e si faccia in questo aiutare da gli Assistenti, e Consultori, e da altri Fratelli più maturi, dando à ciascuno il pensiero di vegliare sopra vn numero determinato di Fratelli: e tratti col Padre de i modi come si possano aiutar quei, che non procedono bene. S'egli è Prefetto in Congregatione di Clerici; haurà particolar pensiero, ch'ogn'vno, come è consuetudine, porti dal Confessore fede ogni sei mesi della Confessione generale semestre; e che il Segretario scriua à gli Assenti secondo la formula di scriuere; e che i Clerici portino fede delle Cõmunioni fatte ogni otto giorni. egli stesso andarà alle volte à trouare i Fratelli ne i luoghi, oue esercitano il lor vfficio, per vedere come si portino con edificatione; e visitarà i Maestri della nostra Congregatione nelle Scuole, e vedrà come si osseruino le loro Regole: e s'informarà con qualche buon modo se i Maestri di casa fanno lo stesso: e di quel, c'haurà trouato, informarà il Padre ò siano mancamenti, ò edificatione.

7 Finita la Cõgregatione si faccia dare dal Portinaio nota di chi è mancato quel giorno. e procuri che chi manca sia auuisato. e pensi che questa diligenza sia di somma importanza per lo bene vniuersale, e di ciascuno.

8 Quando occorresse qualche dissentione trà Con-

Digitized by Google

Congregati, procuri subito di rimediarui, acciò non patisca danno la fraterna carità, & vnione.

9 Quando saprà che alcuno de' Fratelli stia infermo, deue farlo visitare dal Prefetto de gl'Infermi, ò da altri de i Fratelli, come li parerà più conueniente: e vederà poi se ci saranno andati, procurando che si faccia particolar oratione per lui. e trouandosi in bisogno, lo prouegga di quanto può con ogni debita carità. e venendo à morte, procuri che per l'esequie, e suffragij con diligenza s'eseguisca quãto si prescriue nelle Regole del Prefetto de gl'Infermi.

10 In assenza del Padre, quando fosse necessario, nel tempo, che si fà Congregatione egli supplirà ne gli esercitij, che si han da fare, conforme all'Instruttione, che li sarà data da esso Padre.

11 Si ritroui presente quando il Depositario apre la cassetta delle limosine: e sottoscriua le spese, che per ordine suo, ò del Padre farà il Depositario: e scambieuolmente si faccia sottoscriuere dal Depositario l'introito, che si riceue da quello, quando è di qualche somma notabile. Ogni sei mesi riueda i conti col Depositario in presenza almeno d'vno de gli Assistenti: e quando il Depositario esce d'vfficio faccia saldare i conti, e consegnar il libro dell'Inuentario al successore, e riuedere tutte le cose, che tiene la Congregatione.

12 Procuri (s'è Prefetto di Congregatione di Cherici) per maggior gloria di Dio, che con la debita subordinatione à i Superiori i Fratelli si esercitino in ministeri d'aiuto d'anime; come in far Dottrine Cristiane, in confessare nelle Carceri, nelle Galere; & in far altre cose simili: e che s'instituiscano opere nuoue per aiuto de i prossimi, e

che

Digitized by Google

che le già instituite si conseruino. Sopra tutto vsi diligenza in far che si diuolghino per tutto l'Instruttioni, e formule d'atti deuoti, che s'insegnano in Congregatione; e che con limosine di Fedeli si ristampino; per la molta vtilità, che dalle sudette cose si vede nascere.

13 Tenga vn libretto, nel quale scriua quel, che di tempo in tempo gli occorre intorno alla Congregatione, & aiuto de' proßimi: acciò non se ne dimentichi.

14 Si forzi d'essere à tutti i Fratelli esemplare nella mortificatione, humiltà, obedienza al Padre, frequenza di Congregatione, esercitio dell'opere d'aiuto d'anime, affettione verso la Congregatione, & in ogn'altra cosa, che si prescriue nelle Regole communi.

Regole de gli Assistenti.

1 L'Vfficio de gli Assistéti è, Aiutar il Prefetto col consiglio, e con l'opera; e supplire nell'vfficio di quello, secondo nelle seguenti Regole si dirà.

2 Procurino essere molto vniti col Prefetto in fraterna carità: col quale trattaranno spesso insieme dell'aiuto della Congregatione.

3 In presenza del Prefetto non comandaranno cosa alcuna, ne s'impacciarano nell'vfficio di quello: ma quando quello mancarà, gli succederà in tutta l'autorità il Primo Assistéte; e mancando anco questo, il Secondo. Perciò è necessario che gli Assistenti habbino le Regole del Prefetto, e se le faccino familiari.

4 Osseruino con particolar diligenza come si metta

metta in esecutione da gli Vfficiali quel, che nelle loro Regole si prescriue: nelle quali si faccino pratici, leggendole di volta in volta. E con la debita modestia, & humiltà suggeriscano al Prefetto le cose concernenti al buon gouerno della Congregatione. Habbino però mira di non rendersegli fastidiosi nel suggerire: ilche faranno, se suggeriranno solamente le cose di qualche momento, e per ordinario quelle, che vengono loro suggerite dalla maggior parte de' Consultori. E quando il Prefetto non rimediasse, ò notabilmente mancasse nell'osseruanza delle sue Regole, ne diano auuiso al Padre; non parlandone con altro, e quietandosi in quel, ch'il Padre farà: acciò non si turbi la pace, & vnione; senza la quale nessuna Congregatione si può conseruare.

5 Aiutino il Prefetto nel gouerno della Congregatione in tutto quello, che dal Padre, ò dallo stesso Prefetto sarà loro imposto.

6 Procurino concepir desiderio ardente, e zelo del ben comune della Congregatione. Nell'vbbidienza, e subordinatione al Padre, & al Prefetto, e nella mortificatione, e frequenza della Congregatione, & esatta osseruanza delle Regole communi siano esemplari; e nelle Consulte si portino secondo si prescriue nelle Regole de' Consultori.

Regole dell'Instruttore de i Nouitij.

1 L'Vfficio d'Instruttore de' Nouitij è, Procurare dal canto suo, ch'i nouui alla sua cura commessi concepiscano lo spirito, che deuono hauere i Fratelli della nostra Congregatione, & intendano bene l'Instituto di quella: acciò si rendano

rendano atti ad esser ammessi nel numero di Fratelli. Per questo douerà osseruare le cose seguenti.

2 Concepisca desiderij grandi, che la Congregatione cresca in ispirito, & in numero. Procuri, per quanto dal canto suo sarà possibile, di farsi pratico, & intelligente nelle Regole della Congregatione, & instruttioni, ch'in quella si danno; e di portarsi nelle sue attioni in modo, che con l'esempio della vita più, che con le parole, insegni a' nuoui qual esser debbia vno di Congregatione; e di rendersi amabile in modo, ch'i nuoui gustino d'esser instrutti da lui, & à lui con ogni confidanza ricorrano per indirizzo.

3 Non ammetta alcuno per Nouitio senza licenza del Padre. E quei, che per Nouitij gli sarâno dal Padre assegnati, scriua subito in vn libro, ch'à questo fine seco terrà; con notare il nome di ciascuno, cognome, esercitio, officio, luogo dell'habitatione, luogo dell'esercitio dell'vfficio, col giorno, mese, & anno, nel quale ciascuno è accettato per Nouitio, e col nome di chi l'hà condotto alla Congregatione, e di qualche nostro Fratello, col quale haueſſe familiarità. E le ſteſſe cose faccia notare dal Segretario nel libro de' Nouitij. Poi faccia scriuere il Nouitio dal Portinaio nella Decania corrispondente al luogo, oue il Nouitio habita; e lo faccia conoscere al Decano, e cominci à dargli qualch'instruttione delle cose più necessarie, come del fine della Cõgregatione; de i tempi, ne i quali si viene; de gli esercitij, ch'in essa si fanno; delle vtilità, che per lo profitto proprio, & aiuto de' prossimi si cauano; e cose simili. Diagli anche in iscritto gli Auuisi, che si sogliono dare à i Nouitij.

4 In-

Digitized by Google

4 Instruirà tutti i Nouitij ad vno ad vno, ò à molti insieme, nè i luoghi, e tempi, che parranno piu comodi. Le materie d'instruttione saranno, per la gente rozza, il Breue catechismo, e le cose necessarie della Dottrina christiana; per tutti, le Regole cõmuni della Congregatione, & il Modo di meditare. quali due cose esplicarà con simplicità, breuità, chiarezza, & in modo, ch'i Nouitij s'affettionino all'osseruanza delle cose, ch'in esse si prescriuono, & in particolare all'esercitio della meditatione. Trà l'esplicar le Regole faccia intendere, che nessuna delle cose, ch'in quelle si contiene, come prescritta in quelle, obbliga à peccato, ne anco veniale. Farà in modo, ch'ogni Nouitio frà vn mese sia sufficientemente instrutto nelle sudette materie. Perciò, se'l numero de' Nouitij sarà grãde, si farà nell'instruirgli aiutare da i suoi compagni, e da i Decani; assegnando à ciascuno i suoi Nouitij, & il modo d'instruirgli, ch'in queste Regole si prescriue. Ma suo peso sarà vedere che non si trascuri l'instruttione: & intenda, ch'il non vegliare in questo, può apportar molto danno spirituale à i Nouitij, & à tutta la Congregatione; e per ciò n'hauerà da rendere stretto conto al Signore.

5 Vsi diligenza, che ciascuno de' Nouitij, che già frequentano la Congregatione, se sà leggere, habbia le Regole communi, l'Instruttione per lo modo di meditare, e le meditationi, che sogliono fare nella Congregatione de i Cherici dell'Assunta in Napoli quei, che fan gli esercitij spirituali prima d'esser ammessi all'obblatione.

6 Ricordi à ciascuno dal principio, che si scriue per Nouitio, che prima d'esser riceuuto per

Fra-

Digitized by Google

Fratello, s'hà da far la Confessione generale di tutta la vita, ò dall'vltima generale, c'haueſſe fatto: che perciò sarebbe cosa molto vtile farla quanto prima. Di più, che si scriua alla Compagnia del Rosario, per guadagnar l'Indulgenze d'essa.

7 S'informi con diligenza del modo di portarsi di ciascuno, quanto all'osseruanza delle Regole, & in particolare quãto all'edificatione, e frequenza de' Sacramenti: acciò non sia riceuuto per Fratello chi non si portasse come conuiene. Da Cherici si faccia almeno vna volta prima d'essere riceuuti per Fratelli, portar fede scritta da Confessori, ò Sagrestani, ò altre persone degne di fede, della Communione d'ogni otto giorni, che si prescriue nelle Regole.

8 Ogni volta, che si fà publica Congregatione, nel fine si faccia dal Portinaio de' Nouitij dar lista di quei, che non si sono trouati presenti: acciò egli possi osseruar la loro frequenza; e per mezzo de i Decani s'informi della causa, perche mancorno.

9 Dopo trè, ò quattro mesi, ch'vno haurà frequentato la Congregatione, se sarà ben instrutto, e se si haurà portato con edificatione, gli ricordi che se desidera essere riceuuto nel numero de' Fratelli, ne faccia istanzia al Padre, e ne scriua vn memoriale al Prefetto. E parendo al Padre, ò al Prefetto, che si debba trattar di riceuerlo, ricordi ad vno di due, che si faccia di ciò la Consulta: e ch'il Padre esamini prima il Nouitio sopra le Regole communi, per vedere come le pratica. E s'in Consulta sarà il Nouitio accettato, ricordi al Padre, che lo proponga in Congregatione, & insegni al Nouitio le ceremonie, che si sogliono fare nelle Riceuute.

10 Nel-

Digitized by Google

10 Nelle Consulte si porti secondo si prescriue nelle Regole de i Consultori.

Regole del Segretario.

1 IL Segretario si trouarà presente in tutte l'attioni della Congregatione tanto publiche, quanto priuate; notando le cose di maggior momento, per registrarle poi nel libro de gli Atti, secondo il parere del Padre.

2 Noti i progressi della Congregatione; le opere sante, che di tempo in tempo si vanno instituendo per mezzo de i Fratelli d'essa; & ogni cosa, ch'alla giornata accasca, degna di memoria, che appartenga alla Congregatione: interrogando di questo persone più pratiche ogni trè mesi: acciò poi mostrandole prima al Padre, si scriuano nella Storia della Congregatione.

3 Nelle Consulte noti le persone, che saranno presenti, & i pareri de' Consultori, e le risolutioni, che si faranno.

4 Nell'elettione de gli Vfficiali eseguirà con ogni diligenza le cose seguenti. 1. Ricordarà otto giorni prima dell'elettione al Padre, & al Prefetto, ch'aunisino à i Fratelli l'elettione, acciò la raccomandino al Signore, e s'apparecchino à quella cò la sacra Communione. 2. Nel giorno dell'elettione apparecchiarà vna tauola col Crocifisso, e con carta, e calamaro, e due bussole di ballotte, bianche, e nere. 3. Leggerà la formula d'elettione: acciò tutti i Fratelli sappino il modo, che si tiene nell'eleggere.

5 Leggerà ogni seconda Domenica del mese in Congregatione le Regole communi. Et vfficio del

del Segretario è leggere ogn'altra coſa, che occorcorrerà leggerſi in Congregatione.

6 Haurà penſiero di tener apparecchiate le cartelle de i Santi del meſe: acciò ſi diſtribuiſcano l'vltima Domenica del meſe precedente. il che ricordarà al Padre per tempo.

7 Nel fine di ciaſcuna Congregatione auuiſi in publico il giorno, che s'hà da tenere Congregatione la ſettimana ſeguente; e l'Indulgenze, che ne i particolari giorni di quella poſſono i Fratelli conſeguire: & auuiſi quei, c'han da viſitare i Fratelli infermi, le Carceri, gli Spedali, od andare ad altri luoghi, ſecondo l'ordine del Padre, ò del Prefetto.

8 Terrà tre libri. Il primo de gli Atti. In queſto ſi regiſtrino le principali attioni della Cõgregatione, come la fondatione, l'elettione de gli Officiali, le Riceuute di nuoui Fratelli. Il ſecondo de i Nomi. & hauerà tre parti. Nella prima ſi ſcriueranno tutti i Fratelli col nome, cognome, patria, officio, habitatione, eſercitio. Nella ſeconda ſi ſcriueranno i Morti, col luogo, e giorno. Nella terza ſi ſcriueranno i Licentiati, col giorno. Il terzo libro ſarà de i Decreti, e Riſolutioni, che nella Conſulta ſi faranno. Quali mai ſaranno contrarij à gli Statuti, e Regole della Congregatione.

9 Tenghi due ſigilli, vno per le lettere ordinarie, che ſcriue la Congregatione, ò egli in nome di tutta la Congregatione, per commiſsione del Padre; vn'altro grande per le patenti. E non permetterà che veruno ſi ſerua di quelli, ne egli ſe ne ſeruirà in altro di quel, che s'è detto.

10 Conſerui i Memoriali dati da quei, che dimandano d'eſſer ammeſſi per Fratelli; & i libri

ſpiri-

spirituali della Congregatione: e ne questi, ne altra cosa presti senza licenza: e quando con tal licenza qualche cosa prestarà, noti il nome di colui, à chi si presta, il giorno, e per quanto tempo.

11 Tenga sempre in ordine carta, calamaro, penne, forbici, cortelli, arena, cera, e cose simili pertinenti à Segretarie.

12 Scriuerà con saputa, e consenso del Padre, le patenti per quei, che con licenza si partono: e le farà sottoscriuere dal Prefetto, & Assistenti: e le sigillarà col sigillo grande della Congregatione, sottoscriuendosi anch'egli.

13 Scriuerà le lettere, che si mandano dalla Congregatione, ò à lui si commettono dal Padre: mostrandole, prima di mandarle, allo stesso Padre.

Regole de i Consultori.

1 L'Vfficio de i Consultori sarà, Aiutar col loro cõsiglio, & opera il Prefetto nell'vfficio suo. Perloche conuiene che siano molto zelanti del seruigio di Dio, e della B. Vergine, e del ben commune della Congregatione; e molto vniti col Prefetto, e trà di loro in fraterna carità.

2 Procureranno in tutte le cose appartenenti alla Congregatione, e nell'osseruanza delle Regole communi essere i primi: acciò gli altri mossi dal loro esempio, faccino il medesimo.

3 Ogni volta, che dal Padre, ò dal Prefetto saranno chiamati alla Consulta, si dimostrino pronti all'andarui: nella quale habbino l'intentione sincera, e libera da passione; e dicano sedelmente, e con semplicità, e modestia il parer loro: e quando vi fosse disparere, ciascuno dica le sue ragioni, sen-

Digitized by Google

za toccare, ò riprender alcuno: e bisognando rifiutare quelle de gli altri, lo facci in modo, che non dia segno di contradire; ma solo di confermare quel, ch'egli giudica conueniente. Non si concepisca, ò si mostri animo alieno verso chi fosse di parer contrario, ò singolare. e tutti si quietaranno in quel, che dal Padre sarà determinato, e l'approuaranno appresso gli altri.

4 Auuertiscano di tener segreto quel, che si tratta nelle Consulte, non solo con quei, che non sono della Congregatione, ma ancora co i Fratelli stessi.

5 Pensino spesso, che cosa potria giouare per lo progresso, e bene vniuersale della Congregatione, e per l'opere d'aiuto d'anime, ch'ella abbraccia: & occorrendo loro qualche cosa gioueuole, la potranno proporre priuatamente al Padre, ò al Prefetto: rimettendosi poi à quanto essi nel Signore determinaranno.

6 Faccino di volta in volta riflessione circa l'osseruanza delle Regole così communi, come de gli Vfficiali, e de gli Statuti, e Consuetudini, quali cose tutte si deueno far loro molto familiari, con leggerle spesso. Et intendano esser obbligo loro de i mancamenti nelle cose dette farne auuisato da per se stessi, ò per mezzo d'vno de gli Assistenti il Prefetto, e se bisognasse, anco il Padre; acciò si rimedij.

7 Sarà vfficio loro vegliare sopra l'opere d'aiuto d'anime, che la Cõgregatione abbraccia; e procurare cõ esortationi, cõsegli, & opera loro, che si facciano cõ diligẽza, e non si tralascino: proponendo al Padre tutto ciò, che par loro douersi fare, e regolandosi conforme al suo parere, & indirizzo.

8 In-

8 Instruiscano cō diligenza nelle Regole communi, nel modo di meditare, e nell'altre cose appartenenti alla Congregatione, quei nouui, ch'à loro saranno dal Padre, ò dal Prefetto cōmessi: e subito ch'alcuno sarà in Congregatione proposto per esser riceuuto, s'informino se hà le conditioni, che si richiedono per esser ammesso per Fratello, particolarmēte se sarà loro data spetial commissione di pigliar questa informatione. E diano del tutto fedele relatione al Padre in Consulta, ò in segreto, come loro meglio parerà nel Signore.

Consultori s'intendono esser tutti quei, ch'entrano in Consulta, oltre quello, che presede nella Consulta, che è il Padre, ò il Prefetto, come s'è detto sopra c. 14. §. vlt. Però nelle Congregationi numerose, oltre gli altri Vfficiali, siano altri due, ò quattro, ò sei con officio particolare di Consultori. E così questi, come gli altri, ch'entrano in Consulta, osserueranno le Regole sopradette de i Consultori.

Regole del Depositario.

1 IL Depositario conseruarà tutti i danari communi della Congregatione: de' quali non si seruirà in altro vso, che in quello, che li sarà ordinato dal Padre, ò dal Prefetto.

2 Terrà due libri. Nell'vno notarà in vna parte l'introito, in vn'altra l'esito. L'altro libro sarà dell'Inuentario di tutte le cose della Congregatione. Nel quale notarà ancò tutte quelle, che p l'auuenire saranno donate, ò fatte dalla Congregatione. E quando vscirà dal suo vfficio consegni il detto Inuētario al suo successore: e procuri che si riueggano in presenza del Prefetto, de gli Assistenti, e

Digitized by Google

del Segretario tutte le cose: acciò mancandone alcuna, si possa ricuperare, & essendouene altre, oltre quelle, si possino notare.

3 Terrà vna chiaue della Cassetta della limosina, diuersa da quella, che tiene il Prefetto. Aprirà questa cassetta ogni trè mesi in presenza del Prefetto, ò alcuno de gli Assistenti, e del Portinaio.

4 Quando l'esito arriuarà à qualche notabile quantità, come di due ducati, se lo facci sottoscriuere dal Prefetto, ò da chi lo riceue; & egli scambieuolmente scriuerà, e sottoscriuerà al Prefetto l'introito, col giorno, mese, & anno.

5 Ogni sei mesi renderà conto al Prefetto in presenza almeno d'vno de gli Assistenti, e del Secretario, dell'introito, & esito fatto in quel tempo: & al fine dell'vfficio saldi tutti i conti.

6 Quando non ci foffero danari, massime hauendosi à fare qualche spesa, ne dia auuiso al Prefetto, & al Padre: acciò con prudenza si possa prouedere.

7 Auuertisca d'essiggere cò diligenza insieme, e molta modestia le tasse, che si facessero da Fratelli: e quando alcuno non pagasse, ò non potesse pagare, bastarà auisarne il Prefetto.

8 Procuri (se la Congregatione sarà di Cherici) che con limosine della Congregatione, ò d'altri si ristampino di tempo in tempo i librettini d'Instruttioni spirituali, e formule d'atti deuoti, che si sogliono esplicar in Congregatione trà gl'indirizzi d'aiutar anime; e che si communichino, e sparghino per tutto. & habbia à cuore questa opera come cosa principalissima del suo vfficio e di molta vtilità de' fedeli, e gloria di Dio.

Re-

Digitized by Google

Regole de i Decani.

1 L'Vfficio de' Decani è, Vegliare sopra la frequenza de i Congregati, & osseruanza delle Regole communi. Per ciò procuraranno essere à tutti esemplari e nella diligenza in venire in Congregatione, e nell'osseruaza delle Regole.

2 Habbino lista di quelli, che sono nella loro Decania, con li nomi, cognomi, vfficio, luogo, doue ciascuno vfficia, e luogo, doue habita.

3 Nel fine d'ogni Congregatione publica s'informino dal Segretario, ò dal Portinaio, se di nuouo si fosse scritto alcuno appartenente alla loro Decania: e notino i scritti nelle liste delle proprie Decanie, come nella seconda Regola si è detto. Di più finita la Congregatione vedano nelle tabelle della Porta chi della loro Decania fosse mancato; e ne diano subito lista al Prefetto: & anco se lo notino per se: e lo vadano quanto prima à ritrouare, per informarsi dell'impedimento, che hebbe, e per auuisarlo del giorno, & hora della seguente Congregatione, e di quanto è passato nella Congregatione precedente. Delle cause, perche ciascuno sia mancato, ne diano prima della seguente Congregatione ragguaglio al Prefetto: acciò il Prefetto ne possa informare per tempo il Padre.

4 Saranno vbbidienti all'Instruttore de' Nouitij, per quanto tocca all'aiuto de' nuoui della propria Decania. e con quello facciano spesso parlare i nuoui; acciò siano instrutti nelle cose appartenenti alla Congregatione, quali anco instruiranno essi stessi secondo la caritatiua prudenza gli dettarà.

5 Quando sapranno che alcuno della loro De-

Digitized by Google

cania fia ammalato, lo vadano quanto prima à visitare, e ne diano auuiso al Prefetto de gl'infermi. Se l'infermità fosse pericolosa, s'adoprino acciò l'infermo pigli i santi Sacramẽti a' suoi tempi: facciano fare oratione per quello: e venendo à morte, ne diano subito auuiso al Padre, & al Prefetto.

6 Osseruino con prudenza, e carità come ciascuno della loro Decania osserui le Regole communi, e si porti con edificatione. e se i Cherici si communicano ogni otto giorni.

7 Diano almeno vna volta il mese ragguaglio al Padre, & al Prefetto diano ogni due mesi lista de i negligenti.

8 Facciano in modo, che ogn'vno della loro Decania habbia le Regole communi, e le Instruttioni più principali, che si sogliono dare in Congregatione, e le materie correnti per meditare.

9 Procurino che i loro Vicedecani siano ben instrutti secondo queste Regole: dell'opera de i quali potranno seruirsi nelle cose appartenenti all'vfficio di Decani.

Regole del Sagrestano.

1 IL Sagrestano verrà molto per tempo, quando si tiene Cõgregatione, per apparecchiar l'Altare, metter in ordine l'Acqua benedetta, i bãchi per sedere i Congregati, acconciar le lampadi, & altre cose necessarie. Accenderà le candele, quando si doueran dire l'orationi nel principio, e fine della Congregatione. Perciò sederà vicino all'Altare. Apparecchiarà cõforme al solito il luogo del Prefetto; & in quello porrà l'orologio, il campanello, & il libretto dell'orationi, che si dicono

cono nel principio, e nel fine della Cõgregatione.

2 Nel mese precedente nell'vltima Congregatione apparecchiarà la tauola col Crocifisso, per darsi i Santi del mese seguente.

3 Auanti il fine della Congregatione dimandi al Padre, se vuole raccomandar qualche negotio all'orationi de' Fratelli. Ilche farà egli con voce alta, e chiara in quel modo, che li sarà detto.

4 Finita la Congregatione, copri la Cona, e l'Altare; hauendo prima nettata la poluere: e riponga l'altre cose, lasciandole ben conseruate, ne i suoi luoghi. e s'ingegni di tener tutte le cose del suo vfficio nette, e ben acconcie.

5 Non presti, ne per altra causa cami fuori del luogo della Congregatione cosa alcuna senza licenza del Padre, ò del Prefetto. e prestandola con licenza, la noti subito: acciò se ne tenghi memoria, & à tempo suo si possa ricuperare.

6 Quando mancasse olio, candele, & altre cose necessarie per l'vfficio suo, ne auuisi per tempo il Prefetto: acciò da quello si possa dar ordine al Depositario, che si prouegga.

7 Habbia vno, ò più compagni: quali procuri che siano bene instrutti secondo queste Regole. e quando egli per qualche impedimento non potesse venire alla Congregatione, dia per tempo auuiso ad vno de i compagni, acciò supplisca in luogo suo.

8 Tenga vn'Inuentario: in vna parte del quale scriuerà tutte le cose, che hà la Sagrestia, e che di nuouo si vanno aggiungẽdo: nell'altra quelle, che con licenza si prestano. E quando vscirà d'vfficio, consegni al nuouo Sagrestano le cose contenute nell'Inuentario, in presenza del Prefetto, Assisten-

Digitized by Google

ti, Segretario, e Depositario.

9 Si faccia assegnare dal Padre alcuni, ch'intonino quando nelle Riceuute, Vfficio di Morti, & altre occorrenze s'hà da cantare. Auuisarà questi prima della Congregatione, che stiano apparecchiati ad Intonare, e di quel, che s'hà da cantare; e che piglino tuono soaue, e diuoto; e ch'intonino con voce alta, chiara, e distinta; e che distribuiscano l'Antifone, e Lettioni secondo che gli sarà ordinato; e che procurino che si canti bene, & à due Cori, e sempre faccino segno à quel Coro, c'hà da essere il primo à pigliar il canto.

10 Habbia cura di far sedere i Congregati in modo, che la moltitudine, e quei, che vegono dopo il principio della Congregatione, non perturbino gli esercitij, che si fanno.

Regole del Portinaio.

1 IL Portinaio ne i giorni di Congregatione verrà per tempo, e pigliarà la chiaue della porta della Congregatione dal Padre, che la tiene, e l'aprirà: & accõmodarà le tauolette de i nomi: & aiutarà il Sagrestano in accommodar i banchi per sedere i Congregati.

2 Dopo che sarà aperta la Congregatione, nõ permetta che vi si parli, ne che vi si faccia molto strepito: e quando in ciò occorresse qualche incõueniente, ne dia auuiso al Padre: e finita la Congregatione, serri la porta, lasciãdo la chiaue al Padre, che la suole tenere.

3 Deue sedere vicino alla porta per aprire à i Congregati: e mentre si fà la Congregatione, stia la porta serrata.

4 Nel

Digitized by Google

4 Nel tempo, che si fà congregatione, nõ porti ambasciate ad alcuno: e quando bisognasse farlo per cose necessarie, ne dia prima auuiso al Padre, ò al Prefetto.

5 Tenga in vna, ò più tauolette scritti tutti i nomi de' Congregati diuisi per Decanie, e distinti quei de i Fratelli da quei, che non sono riceuuti p Fratelli; e distribuiti tutti in modo, ch'ogn'uno possa facilmente segnare il suo nome, quando entra in Congregatione.

6 Finita la Congregatione, si faccia dire dal Padre, dal Prefetto, e da i Decani quei, c'hauessero cercato licenza per quel giorno: e poi noti tutti quei, c'han mancato in Congregatione, segnando con vna croce quei, che cercorno licenza: e ne dia subito due liste, vna al Padre, l'altra al Prefetto. Si ricordi anco di segnare nel libro della Porta, quei, che mancano senza licenza. Questo libro lo rinouarà ogn'anno nell'elettione de gli Vfficiali: nel quale scriuerà tutti i nomi de i Fratelli, distinti per Decania, con notare appresso ad ogni nome dodeci segni rispondenti à i dodeci mesi, facendo ch'ogni segno habbia quattro lati per le quattro settimane del mese: ne i lati segnarà le volte, che ciascuno manca: acciò possa al Padre, & alla Consulta costare subito la poca frequenza de i negligenti.

7 Quando si scriue alcun nuouo per frequẽtar la Congregatione, si faccia dal Padre assegnare la Decania, nella quale si deue mettere: e ne dia subito auuiso al Decano. Non scriuerà nessuno nella tauoletta, ne toglierà da quella, ne mutarà da vn luogo ad vn'altro, senza saputa del Prefetto.

8 Tenga vna cassetta: quale esporrà in publico vici-

Digitized by Google

vicino alla porta, quando parerà al Padre: doue i Congregati possano lasciar limosina secondo la loro diuotione. Di questa cassetta ne terrà vna chiaue il Depositario, & vn'altra il Prefetto. Però quando s'apre, si trouarà egli presente, per vedere la limosina, che s'è fatta: e finita la congregatione, la riponga in luogo sicuro dentro la stessa Congregatione.

9 Si faccia dal Prefetto assegnare vno, ò più compagni: e procuri che siano ben instrutti secõdo queste Regole. Di questi potrà seruirsi per aiuto ne gli esercitij appartenenti al suo vfficio. E quand egli per legitimo impedimento non può esser presente in Congregatione, auuisi vno de i compagni, ch'assista in luogo suo.

Regole de i Prefetti per le Carceri, Galere, Spedali, Missioni, Dottrine christiane, e cose simili.

1 I Prefetti per le Carceri, Galere, Spedali, Missioni, Dottrine christiane; e cose simili, habbiano seco la lista di quei Congregati, che à ciascuno saranno dal Padre assegnati ò per confessare in detti luoghi, ò per esortare, ò per instruire nel modo di confessarsi, ò per insegnare la Dottrina christiana, ò per altro ministerio di pietà christiana. E sappino i luoghi, oue detti Congregati habitano, & oue vfficiano.

2 Ogni volta, che si fà Congregatione publica, dalle loro liste cauino alcuni, procedendo per ordine; e ne mostrino la nota al Padre; e poi la diano al Segretario: acciò il Segretario al fine della Congregatione li publichi con voce alta per l'esercitio, che nelle giornate assegnate han da fare

Digitized by Google

fare ne i luoghi à ciascuno determinati.

3 Se alcuno de i nominati dal Segretario non si trouasse presente in Congregatione, procurino che sia per tempo auuisato, ò in suo luogo si sustituisca vn'altro. La quale sustitutione deueno anche procurar di farsi quando alcuno de i nominati si scusasse per qualche giusto impedimento.

4 Siano presenti quando i Congregati s'esercitano ne i sudetti luoghi: & osseruino come ciascuno si porti con la debita diligenza, & edificatione: e del tutto diano auuiso al Padre, e nota di quei, che mancassero dall'esercitio.

5 Habbino cura particolare, che non si faccia da i Congregati esercitio alcuno senza la debita subordinatione à i superiori: e preueggano il tempo, nel quale han da spirare le licenze, e ne auuisino molto prima il Padre, quale anche auuisaranno de i bisogni, che occorressero, appartenenti all'opera del loro vfficio; e de i mezzi, che loro souuengono, per promouerla, e stabilirla.

6 Osseruaranno essi, e faranno da i Congregati osseruare l'Instruttioni, che per eseguire come conuiene, e con frutto, ogn'una delle sudette opere, saranno loro date dal Padre.

Regole del Prefetto de gl'infermi della Congregatione.

1 L'Vfficio del Prefetto de gl'Infermi è, Procurare con diligẽza, che nel tempo dell'infermità, e morte de i Fratelli si mostri, per gloria di Dio, & edificatione de' prossimi, con particolari segni, & effetti la carità, con la quale i Cõgregati s'amano trà di loro.

2 Hab-

Digitized by Google

2 Habbia lista di tutti i Fratelli col luogo, & habitatione di ciascuno. e sia diligente in sapere tutti gli ammalati della Congregatione: e subito, che può, vada à visitargli. Al principio dell'infermità destramente gli esorti alla Confessione, e Communione: e seguitando l'infermità, di quando in quando con prudenza gli riçordi la frequenza de' santi Sacramenti.

3 S'informarà se l'infermo desidera esser visitato: e desiderandolo, auuisi il Prefetto, & il Decano dell'infermo: e procuri che mai manchino le debite visite, massime da' Fratelli vicini; & il primo giorno di Congregatione l'auuisarà al Padre; acciò raccomandi l'ammalato all'oratione de' Fratelli: e se quello fosse bisognoso di cose temporali, ne dia auuiso al Prefetto, & al Padre; acciò si procuri trouar modo di soccorrerlo, come meglio si potrà, conforme all'obbligo della carità fraterna. Auuisi anco dell'infermità il Portinaio: acciò quello sappia la causa perche il Fratello manca.

4 Sapendo ch'alcuno sia vicino à morte, sia più frequente à visitarlo, e più diligente à farlo visitare: e procuri con carità, e prudenza, ch'à suo tempo pigli l'Estrema vntione: & egli assista, ò faccia ch'assista qualche Sacerdote pratico, per aiutarlo in quell'estremo della vita à ben morire.

5 Subito ch'alcuno de' Fratelli sarà passato da questa vita, s'informi del luogo, oue il corpo s'hà da sepelire: e ne dia auuiso al Prefetto, & Assistenti: e dal Prefetto si faccia nominare vna Chiesa vicina al defonto; per raunarsi, e tratteners'in quella i Fratelli, mentre s'aspetta l'hora dell'esequie. Poi auuisi di tutto il sopradetto i Decani, cioè della morte del Fratello, e sua casa, dell'hora, e luogo

luogo dell'esequie, del luogo destinato per raunarsi i Fratelli: e ricordi à gli stessi Decani, che per se stessi, ò per mezzo d'altri inuitino tutti della loro Decania all'esequie, e gli faccino auuisare del sudetto. Venuta l'hora dell'esequie, chiami i Fratelli ad accompagnare il defonto: e ricordi al Prefetto, ò ad alcuno de gli Vfficiali maggiori della Congregatione, se'l Prefetto non fusse presente, che mãdi alcuni (se così paresse conueniente) de' più maturi à consolare i parenti del defonto; e ch'ordini ad altri, che vadino à canto al cataletto, e tutti gli altri appresso con qualch'ordine, come, à quattro à quattro, e recitando ciascuno priuatamente l'Vfficio de' morti, ò la Corona, ò altre orationi per l'anima del defonto; e che'l tutto si faccia in modo, che non si riceua nocumento nella modestia, e carità christiana, fuggendo in ogni cosa delle dette l'occasioni de i contrasti, ò perturbationi. Il primo giorno di Congregatione, ricordi al Padre, che si dica l'Vfficio de' morti, e si facciano da tutti i Fratelli i soliti suffragij.

Regole de i Visitatori de gli Agonizanti.

1 L'Officio del Visitatore de gli Agonizanti è, Procurare con tutti i modi possibili, ch'ogni agonizante, ch'al suo Distretto, e cura appartiene, habbia gli aiuti conuenienti per morir ben disposto, con atti di fede, di speranza, di carità, di contritione, e co i santi Sagramenti.

2 Procurarà d'hauer notitia di tutti quei del suo distretto, di cui pericola la vita. e per ciò ogni giorno se n'informarà dal Curato, da i Medici, massime da i salariati dalla Città; da gli Spetiali, e da

e da altre persone, che giudicarà atte à poterli dare questa cognitione. E non s'aspetti che l'infermo venga all'estremo, e non sia capace d'aiuto.

3 Subito c'hauerà notitia dell'agonizante, l'andarà à visitare, accompagnato per quato far si potrà, da qualche Deputato della stessa Parocchia, ò da altra persona. E s'informarà dello stato, e dispositione dell'agonizante.

4 Se trouarà che l'agonizate hà sufficienti aiuti per l'anima sua, per via del suo Curato, ò di qualsiuoglia altra persona religiosa, ò secolare: esso non s'impacci à far altro, ma solamente offerisca l'opera sua per quanto vorrà ò l'agonizante, ò chi gli assiste.

5 Se trouarà che l'agonizante non hà chi l'aiuti per passar da questa vita come conuiene: s'egli è atto à porger questi aiuti, lo faccia egli stesso. Ma s'egli non è atto, ò l'agonizate gustasse d'esser aiutato da altri: egli stesso, ò per via d'altra persona, chiamarà l'aiuto: Potrà ricorrere ò al Curato, ò à Religiosi più vicini all'infermo, massime à i Padri della Crocella, ch'à far questo hanno instituto; ò ad alcuno de i Visitatori, massime se sia Sacerdote; ò à qualsiuoglia altro, che sia perito in questo mestiere. Però per lo Sagramento del viatico, e dell'Estrema vntione, non ricorra ad altro, ch'al proprio Curato.

6 Se s'auuerte, che l'agonizante stà in pericolo dell'anima per occasione di qualche mala pratica: ne auuisarà i Superiori, acciò proueggano. E se l'agonizante fusse persona di molto rispetto, ma mal disposto, e senza volontà d'aiutarsi: non l'abbandoni; ma s'egli non hauerà adito ad aiutarlo, procuri che lo faccia qualche persona d'autorità.

E lo

Digitized by Google

E lo stesso procuri per quelle persone nobili; di qui s'accorgesse, che da parenti si trascura l'aiuto per l'anima.

7 Ogn'uno de i Visitatori habbia seco questi auuisi, e li legga, ò se li faccia leggere almeno vna volta la settimana. Si faccia anche familiare * l'Instruttione, che per l'aiuto spirituale de gli agonizanti s'vsa da i nostri Congregati.

* *Infra Instr.* 10.

8 In luoghi, oue sono donne, non si troui mai solo; e si porti con molta modestia, massime de gli occhi; se non aiuta l'agonizante cò parole, l'aiuti con far oratione; ne parli con altri di casa, se non fusse del necessario dell'infermo, ò per insegnar le cose necessarie della salute à chi non le sà. E se saprà che qualch'altro de i Visitatori non osserui questo auuertimento, ne dia subito auuiso al Prefetto.

9 Si guardi d'ogn'interesse temporale, voltando tutt'il suo affetto verso i beni eterni, per acquistarli esso col merito d'opera tanto pia, e fargli acquistar all'agonizante con le sue diligenze.

10 Offerisca spesso al Curato l'opera sua circa l'aiuto spirituale de gli agonizanti; e l'inuiti alle conferenze, che per aiuto de gli agonizanti nella Congregatione si fanno; e li dia lista de i compagni, che l'aiutano, col luogo dell'abitatione di ciascuno. Et affigga vna copia della stessa lista nelle Chiese del distretto della Parocchia: acciò chi hà bisogno dell'opera de i Visitatori, sappia doue ricorrere.

11 S'occorrerà ch'egli stesso faccia l'officio cò l'infermo di disporlo alla buona morte: si ricordi di farlo in modo, che tutti quei di casa s'edifichino, & imparino anch'essi il modo d'apparecchiarsi p

la

Digitized by Google

la buona morte, e d'aiutar altri à ben morire.

12 Procuri ciascuno de i Visitatori con ogni diligenza possibile, che nelle Congregationi, ouero Confraternite, che nel Distretto della sua Visitatione si trouano; s'introduchi l'esercitio delle conferenze sopra il modo d'apparecchiar se stessi, e di saper aiutar altri ad apparecchiarsi alla buona morte. e di questo, come d'esercitio importantissimo per la vita eterna, ne faccino instantia à i Superiori di dette Congregationi.

13 S'occorrerà al Visitatore partirsi dalla Città, ò mutar luogo dell'habitatione: ne dia per tempo auuiso al Prefetto. E lo stesso auuiso darà, quãdo alcuno de i suoi compagni per assenza, ò per negligẽza, ò per altra causa lasciasse di porger aiuto à gli agonizanti del suo Distretto.

14 Vsarà diligẽza di scriuere tutto quello, che d'edificatione succederà nel suo Distretto, appartenente all'esercitio d'aiutar gli agonizanti, ò alla buona morte di quelli, e cose simili, e dia lo scritto al Prefetto.

Sarìa bene nelle Cõgregationi, massime de i Chierici, dar ad alcuni officio d'aiutar gli agonizanti cõ la debita licenza del Vescouo, e col beneplacito del Paroco, à cui quest'officio appartiene. E perche il passaggio all'altra vita è cosa importantissima: cosa vtilissima sarebbe, in ogni Congregatione farsi almeno ogni due mesi vna volta conferenze del modo d'apparecchiarsi per la morte, e d'aiutar gli agonizanti. delle quali conferenze s'è dato materia sopra nel c. 7. n 109. e si darà c. 17. For. 23. e più à lungo nell'Instr. 10. e la formula delle Conferenze si scriue in quest'Instr. c. 17. For. 25.

Del-

Dell'Indulgenze. Cap. 16.

ACciò cõ maggior affetto s'abbracci * nelle Congregationi l'vtilissimo esercitio della Dottrina cristiana; & acciò alle Confraternite di quella i Fratelli dell'altre volentieri s'aggreghino: aggiungiamo à questa Instruttione l'Indulgenze concesse da i Sommi Pontefici alle Confraternite, & all'esercitio della Dottrina cristiana. Di più per consolatione de i Fratelli delle Congregationi erette ne i Collegij, e Case della Compagnia di Giesù, stampiamo in questo luogo vn compendio delle loro Indulgenze.

* *Sup c. 13. §. 3. & Instruct. 17.*

Indulgenze per li Fratelli, e Sorelle delle Confraternite della Dottrina cristiana.

LA Santità di Pio V. nella sua Bolla 160. ordina, che s'erigano Confraternite della Dottrina cristiana: e concede à i Fratelli, e Sorelle di esse, per ogni volta, che s'esercitaràno in insegnar altri, ò in esser ammaestrati, & instrutti da altri ne gli articoli della santa Fede, e ne i precetti della Chiesa, e nell'altre cose necessarie alla salute, quaranta giorni d'Indulgenza.

La Santità di Gregorio XIII. nella sua Bolla 11. amplia la sudetta Indulgẽza à cento giorni. Di più nella Bolla 12. concede le seguenti Indulgenze.

1 A tutti i Fedeli dell'vno, e l'altro sesso, nell'ingresso alla Cõfraternità della Dottrina cristiana, ogni volta che saranno confessati, e communicati, dieci anni, e tant'altre quarantene.

2 Alli stessi Confrati dell'vno, e l'altro sesso,

Digitized by Google

confessati, e communicati, dieci anni, e dieci quarantene, due volte l'anno.

3 Alli predetti Cofrati già scritti, ò che si scriueranno, cent'anni d'Indulgenza per ogni volta, che s'occuperanno in cosi santo esercitio.

4 Alli stessi ogni volta che si congregheranno, e tratterâno delle cose appartenenti al felice progresso, e promotione dell'instruttione de i figliuoli nella Dottrina cristiana, cent'anni d'Indulgenza.

5 Alli stessi vna volta l'anno, quando determinaranno i loro Superiori, confessati, e communicati; e nell'articolo della morte, se con pentimento, e contritione passaranno da questa vita, plenaria Indulgenza, e remissione di tutti i peccati.

La Santità di N.S. Papa Paolo V. in vn suo Breue, che comincia: *Ex credito nobis pastoralis officij munere*, all'Archiconfraternità della Dottrina cristiana in Roma, & alle Confraternite, che canonicamente s'eriggono, & à quella s'aggreganò, secondo il tenore della Costitutione, *Quæcunque à Sede Apostolica*, &c. di Clemente VIII. concede l'Indulgenze seguenti.

1 A tutti i fedeli dell'vno, e dell'altro sesso, nel giorno, che si scriuono alla Cofraternità per Fratelli, ò per Ministri, & operarij, se siano veramente contriti, confessati, e communicati, Indulgenza plenaria.

2 A i Fratelli, e Consori contriti, confessati, e communicati nella festa eletta dalla Confraternità per sua principale, Indulgenza plenaria.

3 A gli stessi Confrati, e Consori contriti, confessati, e communicati, almeno contriti, nò potendo confessarsi, e communicarsi, inuocando il nome di GIESV col cuore, non potendo con la bocca, nel-

Digitized by Google

nell'articolo della morte, Indulgenza plenaria.

4 A gli stessi Confrati, e Consori veramente contriti, confessati, e communicati, vna volta il mese Indulgenza di sett'anni, e d'altrettante quarantene.

5 A gli stessi Confrati, che ne i giorni feriali insegnaranno publica, ò priuatamente la Dottrina cristiana, Indulgenza di cento giorno.

6 A gli stessi, che per causa d'insegnare la Dottrina cristiana andaranno per la Città, Indulgenza di sett'anni.

7 A gli stessi, che fuori della Città andaranno per castelli, e ville ad insegnare la Dottrina cristiana, Indulgenza di dieci anni.

8 A gli stessi, ch'interuerranno alle dispute, che si sogliono fare nelle Scuole della Confraternità, Indulgenza di ducento giorni.

9 A gli stessi, che visitaranno l'infermi della Confraternità, per ogni volta Indulgenza di ducento giorni.

10 Ogni volta, ch'accompagnaranno il santissimo Sacramento dell'Eucaristia, quando si porta à gl'infermi, Indulgenza di sett'anni.

11 A gli stessi, ch'accompagnaranno alla sepoltura i Confrati, e Consori defonti, ò interuerranno all'esequie, anniuersarij, officij, che per quelli si celebrano, ò pregaranno per l'anime di quelli, Indulgenza di tre anni.

12 Ogni volta, ch'interuerranno à i diuini Officij, ò Congregationi publiche, ò segrete della Confraternità, Indulgenza di ducento giorni.

13 A gli stessi nel giorno, che si publicarà l'aggregatione della Confraternità, se saranno veramente pentiti, confessati, e communicati, conced

Digitized by Google

sett'anni, e tante quarantene di penitenze ingiontе, ò in qualsiuoglia modo debite.

14 A i Visitatori della Confraternità, che ne i giorni delle Stationi di Roma, per debito dell'officio à loro commesso visitaranno quelle Scuole, che potranno, concede quelle stesse Indulgenze, che conseguiriano, se potendo visitare personalmente, visitassero le Chiese d'esse Stationi.

15 Al Sacerdote della Confraternità, che nella Chiesa, ouero Oratorio d'essa predicarà la parola di Dio, ouero farà conferenza, Indulgenza di sett'anni.

* *In Bull. Ex credito nobis.*

*Altre Indulgenze concesse * da N. S. Papa Paolo V. per l'esercitio della Dottrina cristiana.*

1 A Quei, che saranno causa, ch'i figli, ò serui, ò altre persone vadino ad imparare la Dottrina cristiana, Indulgenza di giorni ducento.

2 A quei, che ne i giorni delle Stationi di Roma insegnaranno, ò impararanno nelle Chiese la Dottrina cristiana, l'Indulgenze d'esse Stationi, come se, potendo, personalmẽte visitassero i luoghi delle Stationi.

3 A i Maestri di Scuola, che ne i giorni festiui condurranno i suoi discepoli alla Dottrina cristiana, e quella loro insegnaranno, Indulgenza di sett'anni.

4 A quei, che ne giorni feriali insegnaranno nelle proprie Scuole la Dottrina cristiana, Indulgenza di cento giorni.

5 A i Padri, e Madri di famiglia, che nelle sue case esplicaranno à i suoi figliuoli, serui, e famigliari dell'uno, e dell'altro sesso la Dottrina cristiana,

Digitized by Google

stiana, per ogni volta cento giorni d'Indulgenza.

6 A chi per mezz'hora si sforzarà d'insegnare, ò imparare la Dottrina cristiana, Indulgenza di cento giorni.

7 A quelli, ch'interuerranno alle processioni, che si faranno col consenso dell'Ordinario sotto lo Stendardo della Confraternità della Dottrina cristiana, Indulgenza di ducento giorni.

8 A i fedeli d'ogni età, e sesso, soliti conuenire alle Scuole della Cõfraternità della Dottrina cristiana per impararla; in ogni festa della B. Vergine, ò in altra, che sarà determinata dà detta Confraternità, se si confessaranno, tre anni d'Indulg. Se di più, essendo habili à communicarsi, deuotamẽte si cõmunicarãno, Indulgenza di cinqu'anni.

* *Indulgenze concesse da N.S. Papa Gregorio XV. à i Cherici della Compagnia di Giesù per l'esercitio della Dottrina cristiana.*

* *In Bulla Pietatis, 27. Septẽb. 1622.*

1 AI sudetti Cherici confessati, e communicati nella Chiesa, doue s'insegna la Dottrina cristiana, nella festa, che l'Ordinario deputarà vna volta l'anno; Indulgenza plenaria. E la stessa à tutti i Fedeli, ch'aiutano i sudetti Cherici nell'esercitio della Dottrina cristiana; & à quei, che sogliono trouarsi presenti mentre s'insegna.

2 A gli stessi, che contriti, e confessati nell'articolo della morte si communicaranno, ò non potendo ciò fare, inuocaranno almeno col cuore il nome di GIESV'; Indulgenza plenaria.

3 A gli stessi, che contriti, e confessati, vna volta ogni mese si communicaranno; sett'anni, e sette quarantene.

Digitized by Google

4 A i sudetti Cherici, che predicaranno, ò faran conferenze nelle Chiese, ouero Oratorij, oue s'insegna la Dottrina cristiana, ancor che quel giorno non si fussero trouati in alcuna Scuola per insegnare; sett'anni.

* *In ead. Bulla.*

* *Altre Indulgenze concesse da N.S. Gregorio XV. à tutti i Fedeli per ragione della Dottrina cristana.*

1 A Quei, che sono causa ch'i putti, i serui, & ogn'altra persona vada alla Dottrina cristiana; Indulgenza di ducento giorni.

2 A quei, che ne i giorni delle Stationi di Roma insegnaranno con licenza de gli Ordinarij la Dottrina; & à quei, che verranno ad impararla; l'Indulgenze stesse, come se personalmente visitassero le Chiese delle Stationi di Roma. E le stesse Indulgenze concede à quelli, à cui è stato dato l'vfficio di Visitatori delle Scuole della Dottrina, s'in quel giorno visitarano le Scuole, che potranno, confessati, e communicati.

3 A quei, che ne i giorni feriali ò publicamente, ò priuatamente esplicaranno la Dottrina cristiana; Indulgenza di cento giorni.

4 Ad ogni Maestro, ch'i giorni di festa condurrà i suoi discepoli alla Dottrina cristiana, & à quelli l'insegnarà; Indulg. di sett'anni. E se i giorni feriali l'esplicarà nella propria Scuola; Indulgenza di cento giorni.

5 A d ogni Padre, e Madre di famiglia, che nella sua casa esplicarà la Dottrina cristiana à suoi figli, serui; & alla gente di casa dell vno, e dell'altro sesso; per ogni volta cento giorni d'Indulgenza.

Digitized by Google

6 A quei, che vanno à torno per la Città, per la terra, per altri luoghi, per insegnar la Dottrina cristiana; Indulg. di sett'anni.

7 A quei, che fuora della Città vanno à i casali, & alle ville ad insegnarla; Indulg. d'anni dieci.

8 Ad ogni Fedele, che mezz'hora spenderà in imparare, ò in insegnare la Dottrina cristiana, ò à quella si trouarà presente; Indulg. di cento giorni.

9 A quei, che sogliono insegnar la detta Dottrina, per ogni volta, che visitaranno gl'infermi; Indulg. di ducento giorni.

Compendio dell'Indulgenze, che si guadagnano nelle Congregationi erette ne i Collegij, e Case della Compagnia di Giesù, et aggregate alla Congregatione Primaria Romana.

Indulgenze plenarie.

1 NEl giorno, nel quale alcuno si riceuerà nella Congregatione, se sarà veramente pentito, e confessato, & haurà riceuuto il santissimo Sacramento nella Chiesa, doue stà posta detta Congregatione, ouero douunque potrà, guadagnarà Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i suoi peccati.

2 L'istessa Indulgenza plenaria guadagna nell'articolo di sua morte.

3 Ciascuno de i Fratelli della Congregatione, ò qualsiuoglia Fedele dell'vno, e dell'altro sesso, che non sia di detta Congregatione, che veramente pentito, e confessato, e communicato, visitarà la Chiesa della Cõgregatione, ouero Oratorio nella

festiuità dell'Annuntiatione della B. Vergine dalle prime Vespere di detto giorno fin'al tramontar del Sole dell'istessa festa, e quiui farà oratione per la conseruatione, & aumento della Republica Christiana, per l'estirpatione dell'eresie, per la scambieuole, & vniuersal pace de' Principi Christiani, e per la prosperità del Sommo Pontefice; ouero farà altre orationi, conforme alla deuotione, guadagnarà Indulgenza plenaria.

4 I Fratelli della Congregatione, i quali veramente pentiti, e confessati, si communicaranno nell'istesso luogo, ò altroue nelle feste del Natale, e dell'Ascensione di nostro Signore, e dell'Annuntiatione, Assuntione, Concettione, e Natiuità della B. Vergine, guadagnano Indulg. plenaria.

Indulgenze d'vn'anno.

5 OGni volta, ch'i Fratelli della Congregatione accompagnaranno alla sepoltura i defonti di detta Congregatione, ò altri, vn'anno d'Indulgenza.

6 Di più i Fratelli infermi, ò altrimenti impediti, i quali diranno (se per l'infermità potranno) inginocchione vn *Pater noster*, & vn'*Aue Maria*, quando vdiranno il segno della campana, per la salute dell'anima d'alcun defonto, ò per la sanità d'alcun infermo: ogni volta vn'anno d'Indulgéza.

7 Tutti quei, che si trouaranno presenti alla Congregatione publica, e priuata, di più à i diuini Vfficij, & à i ragionamenti spirituali, & esortationi, vn'anno d'Indulgenza.

8 Chi si ritrouerà presente à pij vfficij, quali s'approuerano dal Padre Generale della Compagnia

Digitized by Google

gnia di Giesù, ouero dal suo Vicario Generale, in suffragio de' Fratelli della Congregatione, ouero per altri defonti, vn'anno d'Indulgenza.

9 Chi ascoltarà ne i giorni feriali la Messa: ouero chi farà diligentemente l'esame della coscienza auanti d'andar al letto: ouero visitarà i poueri infermi tanto di detta Congregatione, quanto altri, ò ne gli Spedali, ò nelle case particolari: ouero chi visitarà i carcerati: ouero porrà pace frà nemici: ogni volta ch'alcuna di queste cose farà, guadagnarà vn'anno d'Indulgenza.

10 Tutte le sopradette Indulgenze, tanto plenarie, quanto d'vn'anno potranno conseguire i Fratelli della Congregatione, habitanti in qualsiuoglia luogo: se nelle Chiese di detti luoghi, ò altroue, come potranno, faranno tutte quelle opere, c'haurebbono à far nel luogo, doue è eretta la Cõgregatione, per guadagnare dette Indulgenze.

Indulgenze delle Stationi.

11 I Fratelli della Congregatione guadagnano tutte l'Indulgẽze delle Stationi delle Chiese tanto di fuori, quanto di dentro le mura di Roma, se ne i giorni di Quaresima, ouero in altri tempi dell'anno, e giorni di dette Stationi diuotamente visitaranno la Chiesa della Compagnia di Giesù, se vi fusse, doue essi dimorano; ouero altra Chiesa, ò Cappellane i luoghi, dou'essi si ritrouano; e quiui diranno sette *Pater noster*, e sette *Aue Maria*.

Digitized by Google

Di varie Formule d'esercitij d'atti cristiani, e deuoti. Cap. 17.

GRandemente giouano per l'esercitio de gli atti di deuotione le formule, con cui possono quelli esercitarsi. Perche per via delle formule 1. S'impara l'atto stesso, & il modo di formarlo. 2. Si facilita l'esercitio, e l'esecutione di quello. 3. Si sueglia la memoria dell'atto. 4. Si dà rimedio alla vagatione della mente. Per queste, & altre ragioni sono in vso nella Chiesa queste formule, che tali sono il *Pater noster*, l'*Aue Maria*, la *Salue*, & altre innumerabili orationi; tali i Simboli della Fede, e della professione, che di quella si fà. Noi soggiugniamo nel fine di quest'instruttione alcune formule, che ci paiono à proposito per introdurre ne i Fedeli alcuni atti molto deuoti. Però s'auuerta d'accompagnare con le parole delle formule, che con la bocca si recitano, l'attentione, e l'atto interno del cuore; ch'altrimenti poco gioueria l'esercitio di recitarle. Metteremo anche alcune formule d'esercitij appartenenti à Congregationi, à Missioni, e simili; per render più facile l'esecutione di tali esercitij. e dopo alcune formule porremo l'vso di quelle; acciò meglio ce ne seruiamo.

1 *Formula*
D'offerirsi à Dio.

OMnipotẽs sempiterne Deus, Ego tuam vnã, principium rerum omnium, in quo viuo, moueor, & sum; infinitam veneror in tribus personis

Digitized by Google

nis Maiestatem: quam amo super omnia: eiusque me voluntati mancipo in seruum perpetuum. A tua ergo immensa bonitate per Iesu Christi sanguinem peto suppliciter, vt ad obsequium tibi in omnibus exhibendum gratiam mihi vberem largiaris. Amen.

2 *Vn'altra più piena.*

ONnipotente sempiterno Dio, Trino, & vno; Creator mio, Padre, e Signore glorioſiſsimo: Io v'adoro con ogni riuerenza, e vi ringratio di tanti beneficij, che mi fate; e v'amo con tutt'il mio cuore ſopra ogni coſa; e mi pento, e doglio più, che d'ogn'altro male, d'hauerui offeſo: e mi v'offero tutto per ſeruo perpetuo. Pregoui per lo pretioſiſsimo ſangue di Gieſù Criſto, in cui ſpero, à cui m'vniſco, qual v'offeriſco: che mi concediate gratia di far ſempre la volontà voſtra ſantiſsima; e di elegger più preſto la morte, e qualunque altro male, che mai offenderui. Amen.

L'atto di riuerire, e d'offerirſi à Dio, deueria farſi ogni mattina prima d'ogn'altr'attione, & ogni ſera, & in ogn'hora trà il giorno. Questo deuono inſegnare i padri à i loro figliuolini ſubito che ſanno formare parola: per auuezzargli all'obbligo, e neceſſità, c'habbiamo, di riconoſcere Iddio per noſtro Padre, e Signore, e di trattarlo da tale.

Potriano queſte, & ogn'altra formula pia, ſeruire per vna ſorte d'vtile meditatione: ſe in ogni ſentenza ci fermeremo, ripetendola col cuore, e con l'affetto trè, quattro, otto, dieci, più volte.

Digitized by Google

3 *Formula*
Dell'atto di Contritione.

SIgnor mio Giesù Cristo, vero Dio, e ver'huomo, Creatore, e Redentor mio; per esser voi quel, che sete, perfettissimo, santissimo, fonte di gratia, e d'ogni bene, e perche v'amo sopra ogni cosa; mi pento, e doglio con tutt'il mio cuore d'hauerui offeso; e propongo non peccar mai più; e fuggir ogni occasione de peccati; e confessarmi; e compir la penitenza, che mi sarà data: & offerisco la vita mia, l'opere, e fatiche per soddisfattione di tutti i miei peccati. E si come vi prego ciò, così confido nella vostra bontà, e misericordia infinita, mi perdonarete per lo vostro pretioso sangue, e benedetta passione, e mi darete gratia per emendarmi, e perseuerar fin'alla morte. Amen.

L'atto di Contritione deueria farsi spesso, per più assicurare la nostra salute. Ogn'uno potria determinarsi alcuni tempi per rinouar quest'atto; trà gli altri questi: Ogni mattina dopo l'alzarsi dal letto, ogni sera prima di dormire, subito dopo hauer commesso qualche peccato, nel tempo delle tentationi, nel pericolo, & articolo di morte, prima di riceuere i sati Sacramenti, nel principio dell'oratione, e meditatione. Si deueria procurare da Predicatori, Confessori, Maestri di Scuola, Padri di famiglia, Parochi, Superiori, che lo faccino quelli, che stanno in loro cura; e che s'usi nelle Congregationi, Chiese, Scuole, Case, Spedali, Carceri, Galere, & altre raunanze. A quest'atto appartiene la sopradetta formula. Di cui habbiamo un'esplicatione in forma

Digitized by Google

ma di meditatione nella 1. Par. delle nostre meditationi, dopo la medit. 6. Altre forme dell'atto di Contritione si leggano nell'Instruttione 10. oue anche sono alcune forme d'atti di Fede, di Speranza, di Carità. E così l'atto di Contritione, come questa, e la formula d'offerirsi à Dio, potriano suggerirsi à gli agonizanti, per disporli alla buona morte.

4 *Formula più piena Dell'atto di Contritione.*

ONnipotente sempiterno Dio, Trinità ineffabile, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, principio d'ogni bene, e Signor dell'vniuerso, Io abomineuole peccatore, indegnissimo della vostra presenza, prostrato auanti l'infinita bontà, e clemenza vostra, mi pento, e doglio con tutt'il cuore, e con tutto l'affetto abomino le sceleraggini, e peccati miei, come offese vostre. Perche cõ quelli hò fatto dispiacere all'infinita, immensa, & eterna Maestà vostra, facendo contro la vostra volontà rettissima, e santissima, e cõtro le vostre giustissime leggi, e precetti. Perche v'hò fatto ingiuria grauissima, peccando nella presenza della somma bontà, e santità vostra. Perche hò lasciato voi, Padre mio amantissimo, che senz'hauer bisogno di me, e nella natura, e nella gratia m'hauete generato, vero, e sommo mio bene; seguendo i miei peruersi desiderij, & accostandomi alla viltà delle creature. Perche peccando, v'hò rubbato la gloria, che dal mio non consentire al peccato ve ne haueua da risultare; v'hò rubbato il seruo, che voi eterno Padre col pretiosissimo sangue del vostro Figliuolo v'haueuate ricomprato. Perche con le

mie

Digitized by Google

mie colpe hò tãte volte ributtato l'infinita vostrã bontà, che mi và sempre col suo aiuto disponẽdo à communicarmisi per via della gratia in questa vita, e nell'altra con la beata vista di se stessa. Perche i miei peccati hanno vccisо il vostro Figliuolo. Perche hò fatto torto à tant'amore, con che egli essendo vero Dio, volse esinanire la Maestà, e darsi per me in prezzo, & in cibo. Perche non hò portato rispetto al suo sacrosanto, e diuino sangue, con cui m'hà lauato; e santificato per mezzo de i Sagramenti del Battesimo, e della Penitenza, e refettionato con la sacra Communione: & io peccando, l'hò trattato come cosa profana, & immonda. Perche, ò Giesù, dal canto mio hò reso inefficaci gl'infiniti meriti vostri, il vostro esempio, la vostra gratia. Perche hò fatto ingiuria à voi, ò Spirito santo, separandomi dall'amicitia, vostra, e profanando l'habitatione, c'haueuate à voi consagrato con la santissima vntione della gratia. Perche amo voi, mio Iddio, sopr'ogni cosa, mi doglio della vostra offesa sopr'ogni cosa: e per darui soddisfattione, e contento, v'offerisco tutte le cose mie, e l'anima, & il corpo alle pene eterne, se così vorrete. E perche io nulla sono, e nulla il valore dell'opere, e pene mie, comparate all'offesa, che v'hò fatto: v'offerisco la pretiosissima passione, & infiniti meriti, e prezzo di Cristo Giesù, pagato per me. Volgete, Padre, gli occhi della vostra infinita clemẽza alla bellissima faccia del vostro Figliuolo: di cui membro io sono: da parte di cui io dimando perdono: ne i cui meriti, & aiuto confidato io, con tutt'il cuore propongo in presenza della beatissima Vergine, mia Signora, e dell'Angelo mio Custode, e di tutta la Corte celeste;

Digitized by Google

celeste, di non far mai cos'alcuna contro la vostra santissima volontà. Amen.

5 Formula
Dell'atto di Contritione in vn'altro modo.

MI pento, Signore, e doglio più che d'ogn'altro male, d'hauerui offeso. La volontà vostra hà giurisditione, e dominio assoluto sopra le volontà nostre; e richiede per douere strettissimo, giustissimo, & immutabile, che tutte le volontà create se le sottopongbino, e da essa nulla si scostino in vbbidirle, e darle gusto. Perche ella è, c'hà infiniti titoli d'eccellenza sopra quelle: ella, che l'hà create, e le gouerna: ella, che col suò amore ab eterno l'hà preuenute, e con tãti sopranaturali doni benificate. Il commetter peccato, è vn far quel, che la vostra volontà non vuole: è vn contrariare alla vostra volontà: è vn sottrarsi dalla vostra giurisditione: è vn toglierui, quant'è dal canto nostro, la signoria, il dominio, & il douere, che tenete sopra noi, e le nostre volontà, & attioni. La qual signoria essendo lo stesso, che la vostra volontà, è voi il peccato altro non è, ch'vn lasciar voi, vn non far conto di voi, vn come toglier voi dal mondo, & in vostro luogo metterci la volontà nostra, e noi. Or ch'ingiuria è questa, che contro la Maestà vostra si fà col peccato? Non v'è male maggiore di questo male, che all'esser vostro si riferisce, come s'è detto, che sete il sommo bene. Anzi gli altri mali à questo comparati, non han ragione di male: perche rispetto à voi non sono mali: perche tutti gli altri mali voi li volete: solo il peccato non volete. Or che farò io, che tanti pec-

peccati hò contro di voi commesso? Confidato nella vostra bontà, ch'infinitamente supera ogni malitia; e nella soddisfattione di Giesù, datoui per me, ch'infinitamente supera ogni debito; Ricorro alla vostra misericordia, Padre mio. Mi pento delle colpe commesse: ritratto tutto quel, c hò voluto con peccato. vnisco il mio dolore co i dolori, e passioni del Figliuol vostro: e mi doglio, e pento con tutt'il cuore, sopr'ogni male, d'hauerui offeso. e risoluto di non mutar mai proponimento, propongo di non mai scostarmi dal voler vostro. & in soddisfattione v'offerisco le pretiose passioni di Giesù: e tutte le pene, che mai vi piacerà di darmi per gastigo de' miei peccati.

6 Formula
D'offerirsi al culto del santissimo Sagramento, & alla Vergine.

SIgnor mio Giesù Cristo, vero Iddio, e vero huomo; che sotto le sacre specie di pane, e di vino, cibo misterioso, e reale mi date, la carne, & il sangue vostro. Adoro con ogni reuerenza tanto misterio, e la santissima vostra passione, che mi rappresenta: & alla fede di quello v'offero l'intelletto per seruo perpetuo: e fermamente propongo d'esser d'esso sempre deuoto; e di procurar quato potrò che lo stesso anche si faccia da gli altri; e che da me, e da gli altri sia riceuuto, e frequetato col debito apparecchio; e che col maggior honore, che si potrà, sia nelle Chiese conseruato, e nelle strade accompagnato. Riuerisco la gloriosa Vergine vostra Madre, nel cui ventre questo diuino pane fù impastato: e per ciò schiauo me l'offerisco p ogni

seruì-

seruitio. Pregoui per l'amore, con cui tanto Sagramento mi lasciaste: che mi concediate gratia di nō mai riceuerlo indegnamente; e di non partirmi da questa vita senz'il ristoro del vostro viatico. Amē.

7 *Formula*
Di rinouar l'intentione per la Messa.

SIgnor mio Giesù Cristo, vero Dio, e ver'huomo, sommo, & eterno Sacerdote, Padre, Sposo, prezzo, ristoro, gioia dell'anima mia: ch'intentione deuo hauer'io, quād'al sacrificio m'accosto, e Sagramento del corpo, e sangue vostro? Quella stessa sinceramēte, che haueste voi, quand'il sacrificio, e Sagramento del corpo, e sangue vostro instituiste: Di dare al Padre vostro offerta di gloria, di reuerenza, di ringratiamento, di soddisfattione, di gusto infinito: Di pagar prezzo per ogni gratia: Di far memoria della vostra morte: D'hauerui presēte come sposo: Di riceuerui come cibo dell'anima mia: come antidoto della mia concupiscenza: come pegno della mia felicità: come fonte d'ogni dolcezza. Pregoui per l'amore, ch'à farmi tante gratie vi spinse: non mi negate questo fauore, di cui con tutt'il cuore vi supplico: Di concedermi viua apprensione, e sincera intentione di questi fini, quand'al sacro Altare me ne vengo à sacrificare il corpo, e sangue vostro. Amen.

8 *Formula*
D'offerirsi alla Vergine nostra Signora.

SAntissima Vergine, Madre di Dio Maria, Io N. benche indegnissimo d'esser vostro seruo;

Digitized by Google

mosso nondimeno dalla vostra mirabil pietà, e dal desiderio di seruirui: vi eleggo hoggi in presenza dell'Angelo mio Custode, e di tutta la Corte celeste, per mia particolar Signora, Auuocata, e Madre; e fermamente propongo di volerui sempre seruire, e di far quanto potrò, che da altri ancora siate seruita. Vi supplico dunque, Madre pietosissima, per lo sangue del vostro Figliuolo sparso per me, che mi riceuiate nel numero de gli altri vostri deuoti per vostro seruo perpetuo: fauoriteminelle mie attioni, & impetratemi gratia dal vostro Figliuolo, che talmente mi porti in tutti i miei pensieri, parole, & opere, ch'io mai habbi da offender gli occhi vostri, ne del vostro Figliuolo: ricordateui di me, e non m'abbandonate nell'hora della mia morte. Amen.

Questa Formula potria seruire nelle Congregationi: acciò con quella s'offerischino alla Beata Vergine quei, che s'ammettono al numero de' Fratelli; e con la stessa si rinoui l'offerta da tutti insieme vna, ò due volte l'anno.

9 Formula
D'offerirsi alla Vergine, per le Congregationi de' Cherici.

SAnctissima Virgo, Mater Dei Maria, Ego N. licet vndecunque, qui recipiar in numerum tuorum seruorum, indignissimus; fretus tamen pietate tua mirabili, & impulsus tibi seruiendi desiderio: eligo te hodie coram Angelo meo Custode, & Curia cælesti vniuersa, in meã peculiarem Dominam, Patronam, Parentem; ac firmiter propono te in posterum sequi, tibi famulari, atque curare, vt

vt ab alijs quoque tibi seruitium exhibeatur. Insuper propono cooperari, quantum in me fuerit, Christo, & Ecclesiæ Pastoribus in salute animarũ, & diligenter obseruare omnia, quæ habentur in Regulis Congreg. Clericorum erectæ N. A te ergo, Mater clementissima, per sacratissimum, quem pro me Iesus Christus Filius tuus sanguinem fudit, peto suppliciter, vt me in eorum, qui se tibi deuouerunt, numerum admittere digneris in seruitium perpetuum; & mihi à Deo gratiam impetres, vt in cunctis meis cogitationibus, verbis, operibus ita me habeam, vt nihil vnquam ex me neque Dei, neque tuis oculis displiceat; sisque memor mei in hora mortis meæ. Amen.

10 *Formula*
Di raccomandarsi all'Angelo Custode.

ANgele sancte, Deo dilecte, beate; qui me tuæ ab ortu meo curæ cõmissum perpetuo protegis, illuminas, regis: ego te Patronum veneror, Custodem amo; tuæque me directioni subijcio, ac prorsus trado gubernandum. A te egò per Iesum Christum petò suppliciter, vt ne me, quamuis ingratum, & contra tua monita peccantem iratus deseras; sed benignus errantem dirigas, ignorantem erudias, iacentem erigas, afflictum soleris, periclitantem liberes, donec incolumem ad æternam felicitatem perducas. Amen.

11 *Vn'altra Formula*
Di raccomandarsi all'Angelo Custode.

O Angelo benignissimo, mio Custode, tutor mio, maestro, guida, aio, difesa, sapientissimo

mo consigliere, e fedelissimo amico mio; à cui stò raccomandato per la bontà del Signore, dal punto, in che nacqui, fin'all'vltim'hora di mia vita: quanta riuerenza vi deuo, sapendo che state presente ou'io stò? e con quanta diuotione vi deuo seruire, per l'amore, con che vegliate per me? e che gran confidenza deuo hauere, hauendoui à lato per mia difesa? Hora dunque insegnatemi, Angelo santo, castigatemi, protegetemi, e guidatemi per lo cammino dritto, e sicuro alla santa Città; e non permettete, ch'io facci in vostra presenza cosa, che v'offenda, e ch'io non ardirei di far in presenza d'vn'altr'huomo, come son'io. Rappresentate i miei desiderij, e miserie al Signore, & impetratemi il rimedio d'esse dalla sua infinita bontà. Vegliate, quand'io dormo; non vi straccate, quando io mi stracco; tenetemi, quand'io vò à cadere; alzatemi, quand'io son caduto; inuiatemi, quand'io vò errando; animatemi, quand'io vò sconfidato; illuminatemi, quand'io non vedo; difendetemi, quando sono combattuto; raffrenate l'impeto dell'astuto nemico; e nell'hora della tremenda mia morte liberatemi dal Dragone infernale: acciò guidato, e difeso da voi, vadi alla vostra gloriosa stanza: e voi vi godiate del mio bene; & io mi goda della vostra gloria; & il Signor vostro, e mio, e Rè di gloria sia glorificato in voi, & in noi, & in tutti, e da tutti ne i secoli de' secoli. Amen.

12 *Formula*
Di *deuotioni verso la Vergine nostra Signora.*

ESsendo la B. Vergine vera Madre del Verbo diuino, Figliuolo di Dio, Signore del tutto,

tutto, e sua principal figlia, e sposa per l'eminenza della gratia à lei comunicata da esso Verbo: conseguentemẽte dopo Cristo è vera Signora del tutto, à cui dall'altre creature si deue riuerenza, e seruitù particolare. Dunque ciascun'anno nel giorno dell'Assuntione della Madonna, ò di qualsiuoglia altra festiuità della sacratissima Vergine, alla quale ciascuno hauerà più deuotione; potrà secõdo la sua deuotione dare vna limosina in modo di tributo à qualche Chiesa della Madonna, ò à qualche pouero; offerẽdosi per schiauo perpetuo della sacratissima Vergine Madre di Dio. L'offerta potrebbe farsi con la Formula 8. posta fol. 161.

2 Ogni mese si confessarà, e communicarà, e se potrà farlo più spesso, sarà meglio: per esser questo il più efficace mezzo, che si può pigliare, per vscir da qualsiuoglia peccato, e per conseruar la gratia di Dio, e l'amore della sua santissima Madre Vergine Maria nostra Signora.

3 Ogni settimana sarà qualche particolar seruitio à nostra Signora, spetialmente i Sabbati, digiunando, ò facendo la disciplina, ò portãdo il cilitio, ò visitando le Carceri, ò gli Spedali del luogo, oue si troverà, consolando i poueri con limosine corporali, ò spirituali, come meglio potrà, ò visitando qualche casa di persona pouera, ò inferma; ma sopra tutto astenendosi da i peccati, e difetti, particolarmente da quelli, a' quali suole più spesso incorrere.

4 Ogni giorno dirà le Letanie della Madonna, ò la terza parte del Rosario, ò almeno quindici *Aue Maria*, in memoria de i quindici misteri del Rosario, che contengono la Vita, Morte, e Gloria di Cristo Signor nostro: pregãdo per l'esaltatione

Digitized by Google

della santa Chiesa Cattolica Romana, per la conuersione de gl'Infedeli, & Heretici, e per l'anime del Purgatorio. Quero dirà la * Corona picciola della Madona, per suegliarsi la memoria ogni giorno dell'eccellenza d'essa Vergine: e sapendo leggere, leggerà vn capitolo di Gio. Gersone, ò di qualsiuoglia altro libro spirituale, & esaminarà la sua coscienza. E saria cosa diuotissima offerire ogni giorno alla Vergine per modo di tributo sin' alla morte vn fasciuolo di mistici fiori, di qualche mortificatione, od esercitio d'altre virtù, come, di tanti atti di patienza, d'humiltà, di carità, &c.

* *Vide fol. 173.*

5 Ogni hora alzarà il suo cuore à nostra Signora, con recitarle l'*Aue Maria*, ò con dire,

Maria Mater gratiæ,
Mater misericordiæ,
Tu nos ab hoste protege;
Et hora mortis suscipe.

6 Di più, ne i tocchi delle tre *Aue Maria*, che per salutar la Vergine si sogliono sonare tre volte il giorno, nell'aurora, nel mezzo giorno, e la sera: potria ogn'uno far memoria, e congratularsi con la Vergine di noue sue prerogatiue, & eccellenze concessele da Dio. Nell'aurora la congratulatione con la Vergine sia, D'hauer ella conceputo nel ventre Dio, D'hauer ella partorito Dio, D'hauer ella lattato Dio. Nel mezzo giorno la congratulatione sia, D'esser Maria la vera Madre di Dio, la Figlia più nobile, per la grandezza della gratia, la Sposa più principale non solo per hauer coopetato alla generatione di tanti figli adottiui di Dio per via di Cristo autor della gratia, ma anche per hauer generato nel ventre Cristo Figlio naturale di Dio. Nella sera la congratulatione sia, D'esser

Maria

Digitized by Google

Maria tra le pure creature la più potente, la più sapiente, la più dolce, e benigna. La pregaremo per queste tre sue prerogatiue si degni fauorirci nel tempo della nostra morte. Potremmo seruirci delle tre orationi seguenti, che la santissima Vergine nostra Signora insegnò * à S. Metilde, acciò con esse l'inuocasse per lo passo della morte.

* S. Metil. l. 1. gratia spir. c. 85.

Prima oratione.

VErgine santissima Maria, Madre di Dio, la quale l'eterno Padre hà inalzato ad vn trono altissimo di gloria, sopra tutti i Beati, e v'hà concesso, che dopo il medesimo Dio siate potentissima nel cielo, e nella terra: Pregoui, Signora, che conforme al potere, c'hauete, vi trouiate presente nell'hora della morte mia col vostro fauore, confortando la fiacchezza mia, e facendo fuggire tutti gl'inimici dell'anima mia, acciò essi non mi possino far dannare. *Aue Maria*,

Seconda oratione.

VErgine santissima Maria, Madre di Dio, la quale l'eterno Figlio di Dio Padre adornò per modo ineffabile con scienza, e sapienza celeste, e riempì tutta cò lume copiosissimo di gloria, perche con maggior chiarezza di tutti i Santi godessiuo di essa, & acciò che come vn Sole bellissimo, e molto risplendête illuminassiuo tutt'il Cielo: Pregoui, Signora, che conforme à questa gran sapienza, e luce diuina, c'hauete, nell'hora della mia morte, mediante le vostre orationi, e fauori, conseruiate, & accresciate in me il lume della vera

Digitized by Google

fede, acciò nessuna nebbia d'errore, e d'ignoranza mi possa turbare. *Aue Maria.*

Terza oratione.

VErgine santissima Maria, Madre di Dio, nella quale lo Spirito santo consolatore, vno Dio col Padre, e col Figliuolo, infuse perfettissimamente l'abbondanza, e soauità del suo diuino amore; quale fece così amantissima, e soauissima, che appresso Dio non ci è creatura nè più benigna, nè più dolce: Vi prego, Signora benignissima, che conforme à questa conditione dolcissima, c'hauete, nell'hora della mia morte vi ritrouiate in mio fauore, e m'acquistiate tanta soauità del diuino amore, che tolga l'angustia, & affanno della morte, e me la facci dolce, e soaue. Amen. *Aue Maria.*

Insegnarà queste diuotioni à quanti potrà, particolarmente à i suoi figli, amici, e serui. E chi non potrà fare tutte queste cose, non per questo le lasci tutte: ma si sforzi ad eseguire quante più ne potrà comodamente in seruigio di nostro Signore, e della sua santissima Madre.

13 *Formula*
D'*atti di riuerenza verso* Dio.

ONnipotente sempiterno Dio, Trino, & vno; Creator mio, Padre, e Signore gloriosissimo: Io, benche vilissima, & abomineuole creatura: Indegnissimo del vostro diuino cospetto, Per la bassezza dell'essere, Per la bruttezza de i miei peccati, Per l'offese, che vi hò fatto: V'adoro, riconoscendo con la mia riuerèza la vostra infinita eccellenza.

Digitized by Google

lenza. Hò io cuore, lingua, ginocchi, ossa, nerui, vene, arterie, medolle, peli nel corpo: hò intelletto, volontà, memoria, & altre potenze nell'anima: hò con le mie membra, e potenze, moti, & atti; e ne posso fare senza numero. Tutte queste mie cose, doni vostri, v'offerisco, Signore, in riuerenza. Tutte le creature visibili sono mie: perche create l'hauete per seruigio, & vso mio. Tutte le creature visibili, le loro parti, e mouimenti; che riuerenza continuamente fanno alla Maestà vostra, inquanto suggettione hanno, e dipendèza da quella; à voi come mie adorationi, e riuerēze le riferisco. Parmi d'hauere ius alle creature possibili, inquāto per liberalità vostra, per ragione della gratia, e de i meriti, m'hauete dato ius al Verbo vostro increato, della cui eterna vista io sono erede: il qual Verbo increato hà ius alle creature possibili, inquanto che le può dar l'essere come primo principio d'ogni essere creato. Io piglio col mio affetto tutta la dipendenza, e riuerenza delle creature, che voi col vostro intelletto vedete possibile; & alla vostra eccellenza l'ordino come riuerenza mia. Hò quell'esigenza rispetto à Cristo, che le membra del corpo hanno rispetto al capo loro, di riceuer ogni moto da quello: perche Cristo è il capo di tutte le creature. Hò ius sopra Cristo, e sopra il suo sacrificio, e sopra la riuerēza, che mai è per offerirui; inquanto che voi mi l'hauete dato per mio prezzo, e per supplire l'impossibilità, che hò io di riuerirui di riuerenza degna, & adequante l'eccellenza vostra. Or io & il sacrificio cruento di Giesù fatto vna volta sù la Croce, & i sacrificij incruenti tutti, che mai v'hà fatto, & è per farui nella Chiesa come principale offerente; e tutte l'altre

Digitized by Google

l'altre riuerèze, che mai v'hà offerto,& e per offerirui per tutti i futuri secoli dell'eternità; Io adesso come adorationi mie vi l'offerisco.

14 *Formula*
D'atti di ringratiare Dio.

ONnipotente sempiterno Dio, Trino,& vno, Creator mio, Padre, e Signore glorioſiſsimo: Tutto quel, ch'al mio essere e naturale, e sopranaturale appartiene; tutto è dono vostro: & obbligato mi conosco à ringratiaruene. Come, dono bello, e comodo è qualsiuoglia membro del mio corpo? come tribulato sarei, se mi mancasse? che dilligenza non vsarei per hauerlo, se si potesse? Vi ringratio dunque del beneficio delle membra; de gli occhi, dell'orecchie, della bocca, di tutti gli altri membri, e d'ogni particella di quelli. E che sarei senza l'anima? e che sarebbe l'anima senza le potenze,& atti suoi? Dunque vi ringratio del dono, che m'hauete fatto dell'anima, dell'intelletto, dell'ingegno, della memoria, del giudicio, della cognitione, della volontà, dell'affetto concupiſcibile, dell'iraſcibile, dell'immaginatione, della vista, dell'vdito, del gusto, dell'odorato, del tatto, d'ogni atto e vegetatiuo, e sensitiuo, e ragioneuole. Vi ringratio della moltitudine di tante creature visibili, che per seruigio del mio corpo, e per mio eccitamento à conoscer le perfettioni vostre, creato hauete, e conseruate, e mouete, e gouernate. Del cielo, del Sole, della Luna, delle stelle, della luce, della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco, dell'erbe, de i fiori, de gli alberi, de i frutti, de gli animali, delle miniere. Ma che beneficio m'è l'economia

della

Digitized by Google

della gratia, che per me operate? Vi ringratio della volontà, che ab eterno hauete hauuto, d'inalzarmi alla vista beata di voi stesso. Vi ringratio de i mezzi, che per l'acquisto di tanto bene m'hauete preparato, e già in gran parte applicato: D'hauermi dato il vostro vnigenito vero Dio per fratello, facèdolo ver'huomo: D'hauermilo dato per prezzo per ogni dono, e per soddisfattione per ogni peccato; D'hauermi dato il suo corpo, e sangue per cibo, per medicina, per viatico, per pegno della futura resurrettione del mio corpo, e della felicità eterna del cielo. Vi ringratio dell'attioni, che per me li faceste fare; della dottrina, che per me li faceste predicare; de i miracoli, che per me li faceste operare; delle passioni, che per me li faceste patire. Vi ringratio di tanti doni, che per li meriti di Giesù m'hauete dato, della Fede, de i Sagramenti, della contritione, della speranza, del vostro amore, dell'inspirationi, de gli affetti deuoti, della vocatione à miglior vita, dell'occasioni di far bene, della preseruatione da innumerabili peccati, delle tribulationi per lo mio profitto, della gratia, e virtù infuse, della Custodia de gli Angeli, de gli aiuti de i superiori, e de i Padri spirituali, e de i fratelli miei. Vi ringratio tante volte, quante sono goccie d'acqua nel mare, quante frondi ne gli arbori, quanti granelli d'arena ne i lidi, quante stelle nel cielo, quante creature possibili nella vostra cognitione. Vi ringratio con tutte l'attioni di gratie, che vi sono state mai fatte, e vi si faranno da gli huomini, da gli Angeli, dalla Beata Vergine, dalla sacrosanta humanità di Giesù.

Digitized by Google

15 *Formula*
D'atti d'amore verso Dio.

ONnipotente sempiterno Dio, Trino, & vno, Creator mio, Padre, e Signore gloriosissimo: Voi sete ogni bene, la fontana de i beni. è douuto alla bontà vostra ogni amore. Non v'è affetto, in cui possa trouarsi particella, in cui non sia infinito debito d'amarui. Ecco dunque, per cominciare à soddisfare all'obbligo mio, io v'amo cõ tutt'il mio cuore. Non voglio amare altra cosa, che voi; ò per voi; ò come participatione della bontà vostra. Voi sete il sommo bene, la bontà infinita. Ombra è ogn'altro bene comparato à voi, e come vn niente. Non è bene senza voi: & in voi in modo eminente si ritroua ogni bene. Amar dunque deuo l'esser vostro sopra ogni bene. Ecco v'amo sopra ogni cosa; più che me stesso. Io di voi mi compiaccio più, che d'ogn'altro bene. Io di voi gusto più, che d'ogn'altro diletto. Io più desidero di dar gusto à voi, che verun'altra cosa. Io antepongo il voler vostro ad ogn'altro volere. Io stimo, & amo la gloria vostra sopra ogni bene creato. Io per amar quanto più posso, e senz'impedimento, e solamente voi; mi sproprio con l'affetto (& anche con l'effetto, e con voto, se voi mi l'inspirarete) del dominio delle robbe, di tutt'il mondo, s'à tutt'il mondo il mio dominio si stendesse, d'ogni diletto coniugale, e carnale; d'ogni proprio volere, lasciando ch'in tutto altri, che stà in luogo vostro, mi gouerni.

Digitized by Google

16 Formula
Di far memoria dell'eccellenze di nostra Signora.
Ouero
Modo di recitare la Corona picciola della B. Vergine.

LA Corona picciola della Madonna contiene trè *Pater noster* in honore delle trè Diuine Persone, da cui fù essa Vergine dotata di gratie ineſplicabili; e dodici *Aue Maria* in memoria di dodici priuilegij della medesima Signora, significati per le dodici ſtelle, delle quali era coronata quella Dõna veſtita di Sole nell'Apocaliſſe à c. 12. Queſta Corona ſi diuide in trè parti, ouero trè quaternarij di *Aue Maria*, dicendoſi vno de i trè *Pater noſter* nel principio di ciaſcuno quaternario. Dopò la memoria di ciaſcuno priuilegio ſi faccia qualche petitione alla B. Vergine, acciò eſſa c'impetri dal Figliuolo gratie conformi à i priuilegi penſati. I dodici priuilegi ſono queſti.

Eletta, Conceputa, Humile, e Santa,
Concepe, Partoriſce, Vergin, Pate,
Gioiſce, Aſſunta, Regna, è Auuocata.

cioè.

1 La Predeſtinatione, cõ la quale la Beata Vergine ab eterno fù ſingolarmente eletta per Madre di Dio. Petitione. *Salute, e vita eterna.*

2 La Concettione immaculata ſenza macchia di peccato originale. P. *Vera Penitenza, e perdono de' peccati.*

3 L'Humiltà profondiſſima, & obedienza, con la quale continuamente ſi conſecraua alla volontà

di

di Dio. P. *Perfetta conformità con la volontà di Dio.*

4 La Santità eminentissima in tutta la sua vita, con la quale, per ispetiale priuilegio diuino, nè anco peccato veniale giamai commise. P. *Perseueranza in gratia, & aumento di meriti.*

5 Il Concepire il Figliuolo di Dio, e l'esserne fatta vera Madre. P. *Spirito di aiutar anime, e generar figli à Cristo.*

6 Il Parto senza dolore, & il conuersare perpetuamente con Dio fatto huomo. P. *Presenza di Dio, e familiarità con sua Diuina Maestà.*

7 La Verginità perpetua con l'esser Madre, e l'esser primiceria di tutte le Vergini. P. *Purità di corpo, e di mente.*

8 La similitudine con Cristo nel patire: patendo vn'eccellente martirio nel cuore, trapassandole l'anima il coltello del dolore per la passione del Figliuolo. P. *Patire con patienza in riuerenza del patire del Figliuolo di Dio.*

9 I Gaudij nella Resurrettione, & Ascensione di Cristo, e venuta dello Spirito santo. P. *Pace di coscienza.*

10 L'Assuntione al Cielo, non solo in anima, ma col corpo ancora, e l'esser esaltata sopra tutti i Cori de gli Angioli, e Santi. P. *Fine buono, e morte santa.*

11 E Regina de gli Angioli, e Santi, e Padrona di tutte le cose. P. *Imitare, e seruire la Beata Vergine.*

12 E' Auuocata nostra, Madre di misericordia, e Madre di tutti i viuenti. P. *Protettione d'essa Vergine.*

17 *For-*

Digitized by Google

17 Formula
Di far memoria, e riuerir le santissime Piaghe di Giesù.
Ouero
Modo di recitare la Corona delle cinque Piaghe.

LA Corona delle cinque Piaghe di Cristo N.S. contiene cinque poste, delle quali ciascuna hà cinque *Pater noster*, e per ciascuna posta vi si tramezza vn' *Aue Maria* in quella medaglia, doue è scolpita la santa Piaga. nel fine vi sono altri cinque fignacoli, cioè tre *Pater noster*, vna medaglia, e la Croce: in ciascuno de' quali si dice vn *Pater noster* in honore de i tre chiodi, della lancia, e della Croce. Il modo di dirla è il seguente.

Si dice la prima posta per la piaga del piè sinistro. La seconda, per la piaga del piè destro. La terza, per la piaga della mano sinistra. La quarta, per la piaga della mano destra. La quinta, per la piaga del costato. Nella medaglia, che si tramezza à ciascuna posta, si dice l'*Aue Maria* in honore della Madonna, la quale sentì nell'anima sua il dolor di quelle acerbe piaghe. Nel fine si dicono cinque altri *Pater noster*. Il primo, per lo chiodo, che trafisse ambidue i piedi di Cristo. Il secondo, per lo chiodo, che trafisse la mano sinistra. Il terzo, per lo chiodo, che trafisse la mano destra. Il quarto, per la lancia, che gli trapassò il costato. Il quinto, per la Croce doue fù crocifisso. Dopo si baciano tutte le cinque piaghe, e la corona tutta, con la croce, & in particolare il Volto santo, che stà nella medaglia, nell'altra banda della quale è scol-

Digitized by Google

è scolpita la lancia. Finalmente si offerisca la detta Corona à Giesù Cristo, pregandolo, che per quelle piaghe sacratissime si degni cõcederti quelle gratie, che per te, e per gli altri desideri. Pregãdo ancora la Beatissima Vergine, che per l'acerbo dolore, ch'ella sentì per quelle piaghe del suo Figliuolo, dal medesimo te le impetri.

Ma chi desidera recitare la detta Corona con maggior gusto spirituale, potrà far le seguenti cõsiderationi. Nel recitar ciascuna posta, si consideri il dolor grande, che patì il buon Giesù in quella piaga particolare. Ilche potrai cauare dall'asprezza dell'istessa ferita; dalla sua profondità; dal luogo del corpo, doue fù data, che è parte assai neruosa, e molto sensitiua; dalla delicatezza di quel corpo tanto ben complessionato, e formato per opera di quel soprano Artefice, che fù lo Spirito santo; e finalmente dall'abbondanza del sangue da quel luogo sparso, ch'à guisa di ruscelli scorreua per quel santo corpo. Si consideri anco il dolore cagionato dal grosso chiodo, il quale, come alcuni vogliono, era spuntato anco, che stracciaua più acerbamente le carni: e l'istesse piaghe de i piedi, e mani, sostentandosi in esse tutto il peso del corpo, veniuano necessariamente à slargarsi, e conseguentemente ad inasprirsi con acerbissimo dolore di tutta la vita. Nella piaga del costato però non potẽdosi considerare il dolor di Cristo, poich'era già morto, si consideri l'amore col quale, sendo viuo, accettò quella ignominia, e ferita nel suo corpo morto: e tutto ciò per mostrarti il suo cuore tutto infocato del diuino amore verso te, e la tua salute. Nel dire l'*Aue Maria*, considera il dolor grãde, che sentì la Beatissima Vergine in tal ferita

poiche

Digitized by Google

poiche il colpo, e ferita, che tu consideri, che trapassaua il pie, ò la mano del Figliuolo, pensa, che prima trapassaua il cuore della pietosa Madre: e nel dir l'*Aue Maria*, nella piaga del costato, considera, che il Figliuolo non sentì il dolor della ferita, essendo egli morto: ma lo sentì bene l'afflitta, e dolente Madre, in cui in quel punto particolarmente si verificò la profetia del santo vecchio Simeone: * *Tuam ipsius animã pertransibit gladius,* vedendo la crudeltà di quella gente spietata, che anco contra vn corpo morto s'incrudeliua. Nel resto poi si facci, come si è detto di sopra. * Luc. 2. 35.

Chi però nõ haueſſe le sopradette sei Medaglie, in suo luogo vi ponga altrettanti segnacoli più grossi de gli altri delle cinque poste, & in essi faccia le cõsiderationi dette di sopra nelle Medaglie.

18 *Formula*
Di Regola, ch'ogni Padre di famiglia nella sua casa deue far da tutti osseruare.

1 OGn'uno subito che sarà alzato dal letto, farà la debita riuerenza à Dio, ringratiandolo del beneficio della conseruatione, & offerendosi tutto alla sua santa volontà, e proponendo di non mai offenderlo. Pensarà anco per alquanto di tempo à i comandamenti di Dio, ò alla morte, ò ad altra materia vtile per l'anima sua.

2 Nel principio del mangiare si dia la benedittione, e nel fine si rendano à Dio le gratie.

3 Prima d'andar à letto, farà ogn'uno l'esame di coscienza, cõ pensare all'attioni di quel giorno, e con dolersi, e pentirsi dell'offese, c'haurà fatto à Dio, e con fermi propositi dell'emendatione.

Digitized by Google

4 Si diranno ogni Sabbato da tutti insieme le Letanie della B. Vergine.

5 Ogn'uno, che haurà l'età conueniente, si confessarà, e communicarà almeno vna volta il mese.

6 Ogn'uno impari la Dottrina cristiana, almeno le cose necessarie.

7 Ogn'uno fuggirà i giuochi, le dishonestà, le dissolutioni, le comedie, le male pratiche. Si guardarà da parole ingiuriose, dalle dishoneste, dalle bestemmie, giuramenti, bugie, detrattioni, da gl'inganni, e dal ritener la robba d'altri.

8 Si parli di cose spirituali. Si nomini con riuerenza GIESV, e MARIA. Si lodi spesso, e benedichi Dio. Si cantino canzoni sante.

9 Nessuno terrà seco, ò leggerà libri lasciui. Ma sia à ciascuno à cuore leggere spesso, ò vdir leggere libri spirituali.

10 Siano tutti deuotissimi della B. Vergine, dell'Angelo Custode, del Santo Protettore della famiglia. Faccino in memoria, e riuerenza di quelli qualche penitenza corporale.

11 Tutti fuggano le superstitioni; e ricorrano ne i bisogni spirituali, e corporali à Dio, & à i Santi, particolarmente al Protettore.

12 Ne i giorni di festa s'impiegaranno in santi esercitij, come in far oratione, in vdire i diuini Officij, Prediche, Dottrine cristiane, in visitar Chiese, e Spedali.

19 Per-

Digitized by Google

19 Formula
Di Beneficiata per la deuotione verſo la Vergine.

A Similitudine dell'offerta, che ſi fa à i Santi del meſe, ſi potria ogni trè meſi (come s'vſa nella noſtra Congregatione de' Cherici circa le feſte della Nuntiata, della Viſitatione, della Natiuità, della Concettione) far in tempi determinati tutta la Congregatione offerta alla B. Vergine noſtra Signora delle deuotioni, che Beneficiata chiamiamo. Perche ſi deue tenere per gran beneficio, che Iddio ci fà, l'accreſcimento di deuotione verſo la Vergine. E queſta Beneficiata ſpirituale è occaſione molto efficace d'accreſcere in ciaſcuno la deuotione verſo la Madre di Dio: in quanto fà frequentare per alcun tempo hor vn'atto deuoto, hor vn'altro; & in queſto modo laſcia habito à molte deuotioni. La Beneficiata nella noſtra Congregatione ſi fà in queſto modo;

1 Apparecchia il Segretario due buſſole. in vna mette in cartelle ſeparate i nomi de i Fratelli. nell'altra ſcriue in cartelle pur ſeparate, in ogn'vna qualche atro, e deuotione da farſi ogni Sabbato, ouero ogni giorno, ò vn giorno della ſettimana, da quel Fratello, à cui à ſorte toccherà, ſin'al tempo dell'altra beneficiata. Sogliamo per ogni Sabbato metter queſte deuotioni: Recitar l'officio della Vergine, ò il Roſario, ò la Corona; Viſitar qualche Chieſa della Vergine: Digiunare, Portar il cilitio per due hore, Diſciplinarſi: Far gli eſercitij ſpirituali di meditatione almeno per vn'hora, e mezza: Legger libri ſpirituali almeno per vn'hora:

Digitized by Google

Far qualche limosina. Vn giorno la settimana: Visitar gli Spedali: Insegnar la Dottrina cristiana: Far qualche mortificatione in Congregatione: Guadagnar qualch'Indulgenza per li morti. Ogni giorno, le litanie della Vergine: La Corona picciola: Dieci iaculatorie alla Vergine: Mortificarsi nell'occasioni di sdegno: Pregar la Vergine per la riforma della Chiesa, Per l'estirpatione dell'eresie, Per la cõuersione dell'Indie: Pensar in che potria egli adoperarsi per l'aiuto dell'anime, Per la propagatione della deuotione della Vergine: & altre deuotioni simili à queste.

2 Il Padre esorta tutt'i Fratelli ad apparecchiar il cuore con ardenti desiderij d'eseguir in reuerenza, e seruitio della Vergine quella deuotione, ch'à sorte gli toccherà.

3 Tutti per vn breue spatio di tempo inginocchioni pregano la Vergine si degni impetrar dal Figliuolo, che faccia toccar à ciascuno quella deuotione, da cui sia per cauar profitto maggiore.

4 Il Segretario chiama à sorte vn Fratello dopo l'altro, & il Padre piglia à sorte la Deuotione, e la dà al Fratello, & il compagno del Segretario scriue in vn foglio i nomi de i Fratelli, e la diuotione, ch'à ciascuno è toccata.

5 Al fine tutti s'inginocchiano, e ringratiano il Signore della Beneficiata, ch'à ciascuno è toccata.

Digitized by Google

20 *Formula*
D'vn breue Catechiſmo della dottrina neceſſaria per la vita eterna.

Maeſtro. PEnſate voi che ci ſia Iddio?
Discep. Sì, che ci è Iddio nel mondo: che hà fatto tutto il mondo, e lo conſerua, e lo gouerna: e caſtiga i triſti col fuoco eterno nell'inferno, e premia i buoni con gloria eterna nel cielo.

M. Che coſa penſate voi che ſia Iddio?
D. Vna coſa belliſsima, perfettiſsima, d'infinita potenza, d'infinita ſapienza, d'infinita bontà.
M. Come penſate che ſia queſto Dio?
D. Trino, & vno. cioè, vn ſolo Dio in trè Perſone.
M. Le trè Perſone di Dio come ſi chiamano?
D. La prima Padre, la ſeconda Figliuolo, la terza Spirito ſanto.
M. Perche ſono trè Perſone, e nondimeno vn ſolo Iddio?
D. Perche il Padre genera il Figlio, e gli dà tutto il ſuo eſſere, cioè, Tutta la ſua ſoſtanza, tutta la ſua ſapienza, tutta la ſua potenza, tutta la ſua bontà. & il Padre, e Figliuolo producono lo Spirito ſanto, e gli dàno anche tutto il loro eſſere. Sono dunque tre le Perſone: perche è diſtinta la Perſona, che produce, dalla Perſona, che è prodotta. è vn ſolo Iddio: perche in tutte tre le Perſone è vn ſolo eſſere.
M. Con che ſimilitudine mi dareſte ad intendere, come con tutto ch'in Dio ſono tre Perſone, nondimeno è vn ſolo Dio?

Digitized by Google

D. Se fossero tre persone humane, per esempio, Pietro, Giacomo, e Giouanni; & hauesse ciascuna lo stesso corpo, la stessa anima, lo stesso intelletto, la stessa volontà, che han l'altre due: sariano trè persone, ma vn solo huomo; perche hanno vn solo corpo, & vna sola anima. Così le trè Persone diuine sono vn solo Dio: perche hanno vna sola sostanza, vn solo essere, vna sola Diuinità.

M. Credete voi ch'il Figliuolo, che è la seconda Persona della santissima Trinità, habbia in se vnita qualche cosa, che non hà ne il Padre, ne lo Spirito santo?

D. Il Figliuolo di Dio s'è fatto huomo nel ventre della gloriosa Vergine Maria: & e vero Iddio, e vero huomo: e si chiama Giesù Cristo. Esso, non il Padre, ne lo Spirito santo, hà in se vnita l'Humanità in vnità di persona.

M. Come vi pensate voi, che sia la nostra humana natura, cioè la nostra carne, e l'anima nostra in Cristo?

D. Come l'anima nostra è vnita alla nostra carne, così il Figliuolo di Dio è vnito alla nostra carne, & alla nostra anima. E come la mia veste è sostenuta dal mio corpo: così la nostra natura è sostentata dal Figliuolo di Dio, cioè dalla seconda Persona della santissima Trinità.

M. A che fine il Figliuolo di Dio s'è fatt'huomo?

D. Acciò come ver'huomo, e capo de gli altri huomini, morisse in Croce, e soddisfacesse al Padre eterno per li nostri peccati, e ci meritasse la gratia di Dio, e la gloria del Paradiso.

M. Che cosa hà da far l'huomo per hauer perdono de i suoi peccati, e per participar de i meriti

Digitized by Google

meriti di Criſto, e ſaluarſi?

D. Hà da credere in Criſto, e ſperare ne i ſuoi meriti, & amarlo, e pentirſi de i ſuoi peccati, e riceuere i ſanti Sagramenti.

M. A che ſeruono i ſanti Sagramenti?

D. Il Batteſimo ſerue per eſſerci rimeſsi i peccati, e farci figliuoli di Dio. La Creſima, per riceuer fortezza, e coſtanza nella Fede. L'Eucariſtia, per riceuer nutrimento ſpirituale, e forza per non caſcar ne i peccati. Il Sagramento della Coſeſsione, per eſſerci rimeſsi i peccati commeſsi dopo il Batteſimo. L'Eſtrema vntione, per riceuer forze nelle tentationi, che ci aſſaltano nella morte. L'Ordine, per conſagrare, e determinare i Miniſtri della Meſſa, e de i Sagramenti. Il Sagramento del Matrimonio, per hauer gratia ad eſercitar criſtianamente gli atti matrimoniali.

M. Che coſa fà che l'huomo non ſi conſerui nella gratia, & amicitia di Dio, & incorra nella dānatione?

D. I peccati, & offeſe di Dio, che ſi commettono, facendo contro la diuina volōtà, e ſuoi precetti. Talche è neceſſario per conſeruarſi amico di Dio, oſſeruare la ſua legge.

M. Ci è alcuna formula, ò ſomma di quel, che l'huomo hà da credere, e da operare, per ſaluarſi?

D. La ſomma di quel, che hà da credere, ſtà nel Credo; e la ſomma di quel, che hà da operare, ſtà ne i dieci Comandamenti di Dio.

M. Imparate dunque, e meditate ſpeſſo queſte due coſe, tanto neceſſarie per la ſalute.

Digitized by Google

21 *Formula*
D'eleggere gli Vfficiali della Congregatione.

1 IL Padre sarà ò il Vescouo stesso, ò il Sacerdote, che dal Vescouo sarà eletto, e per quãto tempo al Vescouo piacerà. E deuerà il Padre trouarsi sempre presente all'elettione de gli Vfficiali.

2 Non possa il Prefetto esser confermato immediatamente nel suo officio più d'vna volta: ne possa esser immediatamente eletto per Assistente più d'vna volta: ne possano gli Assistenti esser immediatamente confermati in officio d'Assistenti più d'vna volta.

3 Nel giorno dell'elettione, nel principio si cantarà il *Veni creator Spiritus*, &c. Poi il Padre, sedendo appresso alla tauola decentemente apparecchiata col Crocifisso, farà vn breue ragionamento, esortãdo i Fratelli, che nell'eleggere si spoglino d'ogni passione, & affetto humano, hauendo mira solamente alla gloria di Dio, & al bene commune della Congregatione: Che si reputino indegni d'ogni carico, & officio con vera humiltà: Ch'insieme siano pronti à riceuere con vbbidienza gli vfficij, che loro saranno imposti.

4 Il Segretario leggerà questa Formula d'eleggere gli Vfficiali: e denunciarà quelli, che fussero priuati di voce attiua, e passiua. Sia priuato di voce attiua, e passiua nella presente elettione chiunque costasse al Padre con tre testimonij hauer qualche vfficio di Congregatione ambito.

5 Il Padre in presenza di tutti i Congregati giurarà d'esser sincero, e fedele in riceuere, &

in

Digitized by Google

in publicare i voti, e ſuffragij de i Congregati.

6 Tutti i Fratelli ſucceſsiuamente in ſegreto nominaranno al Padre tre de i Fratelli, per eſſer eletti, vno per Prefetto, e due per Aſſiſtenti.

7 Il Padre ſceglierà de i nominati, trè, à cui ſia toccato più numero di voti, con denunciare il numero di ciaſcuno: e ſe à queſti tre fuſſero altri vguali di voti, anche quelli nominarà. Poi queſti ſi ballottaranno vn dopo l'altro, cominciando da quello, à cui foſſe toccato maggior numero di voti. E quello primo ballottato, à cui toccaranno più della metà ballotte affermatiue, ſia il Prefetto. Sia primo Aſsiſtente il primo ballottato, che dopo il Prefetto hà più della metà ballotte affermatiue: e ſia ſecondo Aſsiſtente il terzo, che reſta. E ſe foſſero più di tre quei, che ſi ballottano; ſia il ſecondo Aſsiſtente chi dopo il primo Aſsiſtente è il primo ballottato con più voti.

8 Gli Vfficiali s'eleggeranno ad plura ſuffragia dal Padre, e da i Prefetti, & Aſsiſtenti nuoui, e vecchi.

9 Al fine ſi cantarà il *Te Deum*, &c. e mentre ſi canta, tutti i Fratelli abbracciaranno il Prefetto, & Aſsiſtenti nuouamente eletti.

22 *Formula*
D'apparecchio per la ſantiſſima feſta di Pentecoſte.

SI potria da Paſqua, ò almeno alcuni giorni prima della Pentecoſte, dar principio à fare, trà gli altri, i ſeguenti eſercitij.

1 Il primo eſercitio ſia, Riſuegliarſi ogni mattina deſiderio di riceuere lo Spirito ſanto. Riſue-

glie-

Digitized by Google

glieremo il desiderio con la considerazione de gli effetti mirabili, che fà lo Spirito santo nell'anime, in cui habita con la sua gratia. Per questa considerazione ci seruiremo dell'hinno, *Veni Creator Spiritus*, &c. e della sequentia, *Veni sancte Spiritus*, &c. e della memoria de i sette doni, e de i dodici frutti dello Spirito santo.

2 Dimandaremo ogni giorno la venuta dello Spirito santo, recitando con affetto qualche oratione, come l'hinno, ò la sequentia sudetta, ò sette *Pater*, & *Aue*, con dimandare i sette doni.

3 Offeriremo ogni giorno allo Spirito santo qualche mortificatione corporale, ò spirituale, con astenerci da' vitij, ò qualche limosina corporale, ò spirituale: per impetrar la sua venuta.

4 Ricorreremo per questa gratia all'intercessione della B. Vergine, con recitarle ogni giorno à questo fine qualche oratione, come le Letanie, ò la Corona picciola, ò la terza parte del Rosario.

5 Ci disporremo con la frequenza della Confessione, e Communione; e con offerir ogni giorno i sacrificij, ch'in tutta la Chiesa s'offeriscono del corpo, e sangue di Giesù.

6 Ne i noue giorni trà l'Ascensione, e Pentecoste si potria meditare la nostra Nouena de gli Angeli: con ricorrere ogni giorno all'intercessione d'vn Coro de gli spiriti beati.

A similitudine di questo apparecchio saria bene far anche i suoi apparecchi molti giorni prima dell'altre feste più solenni, come sono la Natiuità di nostro Signore, la Pasqua, l'Assuntione della Vergine, &c. Per apparecchio al Natale potriano seruire le nuoue meditationi della nostra Nouena di Natale; Per la Quarefima i sette punti de i do-

lori

lori della Vergine nella nostra Meditatione de i sacri Gigli; Per l'Assuntione si potriano sette giorni prima meditare i sette punti delle sette bellezze di nostra Signora nella stessa Meditatione de i sacri Gigli.

Questi, e simili esercitij d'apparecchio potriano i Padri di famiglia introdurre nelle loro famiglie, & i Parochi nelle loro Parocchie. che saria di molta gloria di Dio, & vtile dell'anime.

23 *Formula*
D'apparecchio per la buona morte.

IN tempi determinati, almeno vna volta il giorno, come saria la sera prima di dormire, la mattina subito alzato dal letto, la sera dopo l'*Aue Maria* de i viui, ò de i morti; mi ritirarò à ripensare se mi trouo disposto per lo passaggio all'altra vita: e per meglio dispormi, formarò i cinque atti seguenti.

1 Formarò atti di Fede, protestando di voler dar la vita per la dottrina cattolica, da Dio reuelata alla santa Chiesa. Recitarò il *Credo*.

2 Mi risuegliarò alla speranza della salute, e del perdono de i miei peccati, con la consideratione della misericordia di Dio, che è infinita; e del prezzo, anch'infinito, del sangue del Figliuolo di Dio, pagato per li miei peccati, & accettato da Dio.

3 Formarò verso Dio atti d'amore, con compiacermi della sua infinita bellezza, e perfettione; con offerirmi alla sua santissima volontà; con desiderare ch'egli sia sopra ogn'altro bene da tutto il mondo conosciuto, e prezzato.

4 Abbominarò più, ch'ogn'altro male i miei pec-

Digitized by Google

peccati: perche con essi hò fatto ingiuria à Dio, trasgredendo la sua legge, e nō facendo conto della sua volontà, & honore. E farò fermo proposito di non mai offenderlo più.

5 Perche i peccati non li rimette Iddio, se non per via de i santi Sagramenti: Proporrò con ferma risolutione di cōfessarmeli quanto prima. Proporrò di frequentare il Sagramento del corpo, e sangue di Cristo: perche questo è l'efficacissimo rimedio, che preserua da i peccati.

Questi cinque atti sono i più principali, & importanti, per suggerirli à gli agonizanti per disporli alla buona morte.

Saria cosa vtilissima al popolo christiano, con licenza, e beneplacito de i Vescoui, sonarsi ogni giorno in tempo più comodo per tutti, alcuni tocchi di campana, con qualch'interuallo trà l'vn tocco, e l'altro: nel qual tempo tutti inginocchiati ne i luoghi, oue si trouano, ripensino se si trouano ben disposti per la morte, se in quell'hora veniſſe; e si dispongbino co i cinque sudetti atti; & al fine pregbino il Signore si degni disporre alla buona morte tutti gli agonizanti di quel giorno.

I Padri di famiglia nelle loro case à tutti della famiglia, i Parochi nelle loro Chiese à tutt'il popolo, i Prefetti delle Congregationi negli Oratorij à tutti i Congregati, l'Abbadesse in Coro à tutte le Monache; potriano far formare i sudetti atti d'apparecchio alla buona morte: con leggere con voce alta, e chiara la sudetta formula.

Altre Formule per apparecchio alla buona morte, in cui alla fine si spiegano gli atti di questa formula; si leggano nella seconda Parte dell' Instr. 10.

Digitized by Google

24 Formula
Del modo d'eleggere, e di riuerire i Santi Protettori delle famegliе, per hauer intercessori in cielo per la buona vita, e buona morte.

1 E' Verità certissima, * che l'insegna la dottrina della Fede Cattolica, Che sono Sãti nel cielo; e che regnano con Cristo; e che sono amici di Dio, e potenti ad impetrar per gli huomini i diuini fauori; e che pregano, & impetrano per noi. E' anche certo, e con la sperienza lo prouiamo, che le nostre necessità, non solo del corpo, ma molto più dell'anima, sono grauissime; e che stiamo in continuo pericolo di perder la gratia di Dio, e di morir malamente, & incorrer nell'eterna dannatione. Habbiamo dunque continuo bisogno dell'aiuto diuino: e per conseguenza douiamo vsar ogni diligenza per ottenerlo; e perciò douiamo ricorrere all'intercessione de i Santi, per impetrarlo. Vn'eccitamento per risuegliar molti à così saluteuole ricorso, è la deuotione, che perpetuamente s'è vsata nella Chiesa verso i Santi Protettori. Vsarà dunque deuotione cattolica, vtile e per ben viuere, e per ben morire, chi piglia per suo Protettore qualche Santo, e per questo titolo lo riuerisce. Or oltre i Santi Protettori particolari, & i communi delle Città: è bene, com'in molti luoghi si costuma, hauer anche Santi Protettori, à tutta vna fameglia communi; per eccitamẽto à tutti della fameglia à far vniforme ricorso, e deuotione verso quello.

* Trident. sess. 25. de Inuoc. Sãctorum.

2 L'elettione del Santo Protettore della famiglia potria farsi in due modi; vno priuato, l'altro pu-

publico, e ſolenne. Il modo d'eleggere priuato ſaria 1. Ch'ogni perſona della famiglia nomini ſecondo la ſua deuotione, e deſiderio, vn Santo: e tutti i nominati ſi ſcriuano in diuerſe cartelle. 2. Che tutti della famiglia ſi mettano inſieme inginocchione, e recitino il *Veni Creator*, ò qualch'altra oratione; e preghino il Signore dia loro quel Sãto per Protettore, ch'ad eſſo parerà douer eſſer di più profitto di tutta la famiglia. 3. Ch'à ſorte da vna buſſola, oue ſiano tutte le cartelle de i Santi già nominati, ſe ne pigli vna: e quello, ch'in eſſa ſi nomina, s'accetti per Protettore di tutta la famiglia, con qualche ſegno di feſta, e con recitarli tutti qualche oratione.

3 Il modo publico d'eleggere il Santo Protettore della famiglia ſaria 1. Con autorità del Veſcouo publicar à tutt'il popolo per vn giorno di feſta determinato, la publica elettione del Santo Protettore per ogni famiglia, con auuiſar tutti à venir apparecchiati con la Confeſsione, e Communione. 2. Auuiſar tutti i Parochi, che ciaſcuno frà tanto tempo porti à chi ſarà commeſſa la cura di queſto negotio, la liſta di tutte le caſate della ſua Parocchia. 3. Apparecchiar due buſſole: in vna delle quali ſi mettano in cartelle i nomi de i Santi più noti, e di cui con facilità ſi trouano le vite ſtampate in lingua volgare; nell'altra ſi mettano le cartelle de i nomi delle caſate. 4 Nel giorno della feſta, & hora già ſtabilita ſi farà l'elettione in queſto modo: Nel principio ſi cantarà, eſſendo preſente il Veſcouo, ò altro Superiore eccleſiaſtico, da tutto il Clero, con la maggior ſolennità, che ſi può, l'hinno *Veni Creator Spiritus*, &c. con l'oratione *Deus, qui corda fidelium*, &c. Poi vn Predicato-

catore farà dal pulpito vn ſermone al popolo: in cui trattarà dell'interceſsione de i Santi, e del biſogno, che n'habbiamo; e dichiararà la pratica delle deuotioni, ch'appreſſo ſi diranno, verſo il Santo Protettore della famiglia. Auuiſarà che queſte deuotioni non portano ſeco obbligo; e che laſciandole, non ſi pecca: pure non deuono ſenza cauſa tralaſciarſi, per l'vtile, che ſe n'aſpetta, e per l'honore de i Santi. Auuiſarà di più, che con queſto nuouo Santo Protettore, non ſi deroga alla deuotione verſo gli altri Santi: e ch'vtiliſsima coſa è hauer deuotione verſo molti. Finito il ſermone ſi publicaranno i Santi Protettori per ciaſcuna famiglia, dall'Altare maggiore, ò dal pulpito: aſsiſtendo al Predicatore, ò al Prelato due Cherici con la cotta; l'vno de quali pigliando ad vna ad vna à ſorte le cartelle de i Santi, nominarà con voce alta il Santo in quella ſcritto; e ſubito l'altro pigliarà dall'altra buſſola, pure à ſorte, vna delle cartelle delle caſate, e nominarà la caſata con voce alta. e così à ciaſcun Santo s'aſſegnara la caſata, per proteggerla. Fatta tutta l'elettione, ſi publicaranno per ogni Parocchia due Procuratori. c'haueran cura d'affiggere in ciaſcuna Chieſa parochiale due carte, vna de i Santi già eletti per ciaſcuna famiglia con l'ordine de i meſi: acciò ciaſcuno iui poſſa vedere il giorno della feſta del ſuo Santo. l'altra delle deuotioni, che s'han da fare verſo il Santo Protettore. Haueranno anche cura di ricordare al Paroco, prima della Domenica, i Santi Protettori, ch'occorreſſero la ſeguente ſettimana: acciò egli li publichi la Domenica à i ſuoi della Parocchia. Et eſsi ſteſsi Procuratori molti giorni prima della feſta andaranno à ciaſcun Padre

di

di famiglia à ricordare il giorno del Santo del suo casato, e le deuotioni, che deue fare. La cura di sustituire à questi Procuratori i suoi successori, sarà di quella Congregatione, ò d'altri, à cui il Vescouo la commetterà. All'vltimo tutt'il Clero cantarà solennemente il *Te Deum laudamus*, &c. con l'oratione pro gratiarum actione.

4 Le deuotioni verso il Santo Protettore della famiglia potranno essere le seguenti. 1. Ogni Padre di famiglia terrà in sua casa in luogo patente vna bella Immagine del Santo Protettore. auanti alla quale inginocchione ogni giorno tutta la famiglia recitarà qualche oratione: e nell'vscire, & entrare in casa, le farà riuerenza. 2. Nel giorno precedente alla festa del Santo, ciascuno della famiglia farà al Santo qualche offerta di mortificatione; come saria, digiunando, ò facendo qualche astinenza, ò disciplinandosi, ò portando il cilitio, ò astenendosi dal vitio, à cui è più inclinato, ò meditando più dell'ordinario. Leggerà anche, ò si farà leggere, ò narrare la vita del Santo. 3. Nello stesso giorno precedente alla festa, procurarà il Padre di famiglia secondo le sue forze, di far la sera qualche solennità, con cui significhi à gli altri l'allegrezza della sua famiglia per la festa del Santo. come sariano, Suoni di campane, ò di trombe, ò d'altri strumenti musici; sparatorij, luminiere, e cose simili. 4. Il giorno della festa ogn'vno della famiglia si confessarà, e communicarà in honor del Santo. e se non fusse quel giorno comodo à far questo, per esser giorno di lauoro, e la famiglia in fatiche: si facci la prima festa, che segue. 5. Nello stesso giorno della Festa del Santo Protettore, il Padre di famiglia, in riuerenza del Santo, farà alle-

Digitized by Google

allegrezza cristiana, e moderata, inuitando à mangiar seco altri amici, con farci esser presenti alcuni poueri, per farli partecipi dell'allegrezza. 6. Nel tempo della raccolta di qualsiuoglia frutto, il Padre di famiglia; secondo la sua facultà, conseruarà parte de i frutti, per seruirsene nella festa del Santo per vso della famiglia, e per dispensarli à i poueri. 7. Nelle occorrenze delle tribulationi, tentationi, & altri bisogni, ò siano communi di tutta la famiglia, ò particolari; si farà con fiducia ricorso al Santo Protettore. 8. Partendo il Padre di famiglia da questa vita, lasciarà in testamento à gli eredi suoi per Protettore della loro famiglia lo stesso Santo; con obbligo che ne i loro testamenti habbino à fare il simile. acciò la diuotione, e protettione del Santo si vada da successione in successione perpetuando, con edificatione, & vtile spirituale de i posteri.

25 *Formula*
Di Conferenze sopra l'esercitio dell'aiuto de gli agonizanti, e d'altre opere pie.

1 LA Conferenza durarà vn'hora. Nella prima mezz'hora s'esplichi da chi presede con poche parole vn * documento; e dallo stesso si rilegga due, ò tre volte con voce alta, chiara, distinta, & esso stesso lo ripeta vna volta; e poi lo faccia ripetere à molt'altri. acciò resti nella memoria di tutti. Dopo si proponga da chi vorrà, qualche difficultà, che

* *Documenta vide infra Instr.* 10.

Digitized by Google

potria impedire l'esecutione del documento, e si risponda, e dia il rimedio alla difficultà proposta, o da chi vorrà, con consenso di chi presiede; ò da chi sarà interrogato. E così s'andarà leggendo, ripetendo, proponendo difficultà, e dando rimedij, fin che dura la mezz'hora, al fine della quale si proporrà leggendolo, vn'altro documento; sopra cui s'hà da far la Conferenza seguente.

2 Nel terzo quarto, vno de i Congregati, che ne sarà stato auuisato molti giorni prima, Ripeterà quanto fù detto nella Conferenza passata, di documenti, di difficultà, e rimedij: & al fine metterà in esercitio, & in pratica, vn documento della Conferenza precedente, con formarne qualche atto.

3 Nell'vltimo quarto si proporranno da chi vorrà, le difficultà, che occorrono, ò possono occorrere circa l'opere pie, che dalla Ragunanza si fanno: e si daranno i rimedij. ouero si leggeranno le difficultà, e rimedij, di cui in altre Conferenze s'è trattato.

Digitized by Google

26 Formula
Del Ritiramento, chiamato Esercitij spirituali.

1 Douerebbe ogn'uno, almeno vna volta l'anno, ritirarsi dall'altre occupationi, per considerare se cammina per la via della salute, e per riformar i costumi, e per apparecchiarsi à morir bene.

2 Gli esercitij da farsi in questo Ritiramento, saranno: Meditationi, orationi vocali, esami di coscienza, lettione di libri spirituali.

3 Le materie, il tempo, & il modo di questi esercitij, potrà leggersi ò nel libretto de gli esercitij spirituali di Sant'Ignatio Loyola; ò nella 13. instruttione nella 1. Parte delle nostre Instruttioni.

4 Deuerà ogn'uno hauere vn perito instruttore, esercitato in questo mestiere: da cui riceua indirizzo per questi esercitij, & à cui renda conto de i lumi, delle tentationi, del modo, de gli affetti, e propositi.

27 Formula
Delle Missioni.

1 MIsione chiamiamo, l'Andata de gli operarij apostolici, con autorità de i Vescoui, à disporre i popoli alla salute con la predicatione della parola di Dio, e co i santi Sagramenti.

2 Per risuegliare i popoli, è molto à proposito cominciar la Missione con qualche solennità; come saria con suoni di campana, con processioni, con publicar qualche Indulgenza, con predicar nelle piazze, e cose simili.

3 Ne i primi sermoni, che deuono esser vehementi, si tratti dell'eternità delle pene, che nell'altra vita sono apparecchiate per chi muore in peccato mortale; e dell'eterna felicità, di cui goderà chi muore bene.

4 Poi si dichiari la disposittione, che si richiede per saluarsi. che abbraccia cinque parti: la prima è la cognitione delle cose necessarie à saperfi, e che s'han da credere da ogn'uno; la seconda è l'atto della speranza cristiana; la terza la carità; la quarta la contritione; la quinta il riceuere a' suoi tempi i santi Sagramenti; come s'è detto nella formula 23.

5 S'attenda con ogni diligenza à lasciar ne i popoli alcune opere, e diuotioni stabili: che seruano e per memoria perpetua del frutto fatto nella missione; e per eccitamento continuo alla pietà cristiana; e per efficaci rimedij per li peccati; e per continuare la riforma de i costumi: come sono le Congregationi, le Conferenze,

circa

circa l'aiuto de gli agonizãti, * gli esercitij per le donne, la diuotione de i Santi Protettori delle famiglie, la frequenza de i Sagramenti, l'vso de gli esercitij spirituali, e della meditatione, l'vso di formule d'atti diuersi; e cose simili, di cui si tratta nella nostra 3. Instr. cap. 3. alla quale ci rimettiamo. Ma sopra tutto s'attenda à lasciar Congregationi, & Accademie nel Clero, come sopra s'è detto cap. 11.

* Supra cap. 12.

6 Si procuri subito l'esecutione dell'opere, che con licenza del Vescouo s'instituiscono: acciò si mettano in pratica prima che finisca la Missione.

7 S'vsi diligenza ch'al fine della Missione tutti del luogo si communichino: acciò per la gratia, che tutti riceuono, e per l'offerta, che con la communione si fà, di Giesù Cristo, Iddio benedica, e confermi l'opere cominciate.

28 *Formula*
Delle Patenti per quei, che si partono dalla Congregatione per luoghi lontani, ò per molto tempo.

Nos D.N. Præfectus, D.N. & D.N. Assistentes Congregationis N.N.

OMnibus, in quorum manus hæ nostræ litteræ peruenerint, salutem, ac Iesu Christi pacem. Fraternæ charitatis ratio expostulat, vt quos singulari amore ob eorũ virtutem amplexi sumus præsentes, eos à nobis discedentes, quibus possumus, beneuolentiæ officijs prosequamur. Cum ergo dilectissimus in Christo frater noster D.N. Neapoli proficiscatur: testatum omnibus esse volumus,

himus, eum nostræ Congregationis sodalem esse? Quare per Christum Iesum rogamus omnes, ad quos ille peruenerit, vt eum perhumaniter excipiant, & tanquam vnum è nostris sodalibus agnoscant, ac specialibus christianæ benignitatis officijs complecti dignentur. Oramus autem alios fratres nostros, atque obsecramus, vt, si quando prædicto D. N. ad ea loca venire contigerit, vbi Congregationes sunt, quæ cum hac nostra communionem habent, vel meritorum communicationem, eum in suum fratrem recipiant; ac ita tractent, vt ille intelligat has nostras litteras non parum apud ipsos ponderis habere. Datæ in nostra Congregatione die N. mensis N.

ORA-

ORATIONI
per accompagnare gli esercitij della Congregatione.

PEr comodità delle Congregationi, che vorranno seruirsi di questo libro, poniamo varie orationi per gli esercitij, ch'in esse sogliono farsi: acciò ciascuna scoglia quelle, che più le saranno di consolatione.

Al principio della Congregatione.

VEni, sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, & tui amoris in eis ignem accende.
Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.
Pater noster.
℣. *Et ne nos inducas in tentationem.*
℟. *Sed libera nos à malo.*
℣. *Memento Congregationis tuæ.*
℟. *Quam possedisti ab initio.*
℣. *Dominus vobiscum.*
℟. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

MEntes nostras, quæsumus Domine, luminis tuæ claritatis illustra: vt videre possimus, quæ agenda sunt, & quæ recta sunt, agere valeamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Sequentia.

VEni, sancte Spiritus, Et emitte cælitus Lucis tuæ radium.
Veni Pater pauperum, Veni dator munerum, Veni lumen cordium.

Consolator optime, Dulcis hospes animæ, Dulce refrigerium.
In labore requies, In æstu temperies, In fletu solatium.
O lux beatissima, Reple cordis intimâ Tuorum fidelium.
Sine tuo numine, Nihil est in homine, Nihil est innoxium.
Lava quod est sordidum, Riga quod est aridum, Sana quod est saucium.
Flecte quod est rigidum, Fove quod est frigidum, Rege quod est deuium.
Da tuis fidelibus, In te confidentibus Sacrum septenarium.
Da virtutis meritum, Da salutis exitum, Da perenne gaudium. Amen.

℣. *Emitte spiritum tuum, & creabuntur.*
℟. *Et renouabis faciem terræ.*
℣. *Dominus vobiscum.*
℟. *Et cum spiritu tuo.* *Oremus.*

DEus, qui corda fidelium sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de eius semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum, &c. in vnitate eiusdem, &c.
℣. *Diuinum auxilium maneat semper nobiscum.*
℟. *Amen.*

Ouero

Le Letanie della B. Vergine.

KYrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison. Christe, audi nos. Christe, exaudi nos.
Pater de cælis Deus, *miserere nobis.*
Fili Redemptor mundi Deus, *mis.*
Spiritus sancte Deus, *mis.*
Sancta Trinitas vnus Deus, *mis.*

Sancta

Digitized by Google

Sancta Maria, ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix, ora.
Sancta Virgo Virginum, ora.
Mater Christi, ora.
Mater diuinæ gratiæ, ora.
Mater purissima, ora.
Mater castissima, ora.
Mater inuiolata, ora.
Mater intemerata, ora.
Mater amabilis, ora.
Mater admirabilis, ora.
Mater Creatoris, ora.
Mater Saluatoris, ora.
Virgo prudentissima, ora.
Virgo veneranda, ora.
Virgo prædicanda, ora.
Virgo potens, ora.
Virgo clemens, ora.
Virgo fidelis, ora.
Speculum iustitiæ, ora.
Sedes sapientiæ, ora.
Causa nostræ lætitiæ, ora.
Vas spirituale, ora.
Vas honorabile, ora.
Vas insigne deuotionis, ora.
Rosa mystica, ora.
Turris Dauidica, ora.
Turris eburnea, ora.
Domus aurea, ora.
Fœderis arca, ora.
Ianua cœli, ora.
Stella matutina, ora.
Salus infirmorum, ora.
Refugium peccatorum, ora.

Cun-

Digitized by Google

Consolatrix afflictorum, ora.
Auxilium Christianorum, ora.
Regina Angelorum, ora.
Regina Patriarcharum, ora.
Regina Prophetarum, ora.
Regina Apostolorum, ora.
Regina Martyrum, ora.
Regina Confessorum, ora.
Regina Virginum, ora.
Regina Sanctorum omnium, ora.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.
Agnus qui qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
℣. Ora pro nobis sancta Dei genitrix.
℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

GRatiam tuam, quæsumus Domine, mentibus nostris infunde: vt qui Angelo nunciante, Christi Filij tui incarnationem cognouimus, per passionem eius, et crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Al fine della Congregatione.

Salue Regina, &c.
℣. Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix.
℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Ora-

Oremus.

OMnipotens sempiterne Deus, qui gloriosæ Virginis Matris Mariæ corpus, & animam, ut dignum Filij tui habitaculum effici mereretur, Spiritu sancto cooperante præparasti: da, ut cuius commemoratione lætamur, eius pia intercessione ab instantibus malis, & à morte perpetua liberemur.

DEfende, quæsumus Domine, Beata Maria semper Virgine intercedente, istam ab omni aduersitate familiam: & toto corde tibi prostratam, ab hostium propitius intuere clementer insidijs.

OMnipotens sempiterne Deus, dirige actus nostros in beneplacito tuo: vt in nomine dilecti Filij tui mereamur bonis operibus abundare.

DA nobis, quæsumus Domine, perseuerantem in tua voluntate famulatum: vt in diebus nostris & merito, & numero populus tibi seruiens augeatur. Per Dominum, etc.

Nella nostra Congregatione aggiungiamo le tre seguenti Commemorationi.

Commemoratio de Beata Vergine Assumpta.

Antiphona.

MAria Virgo cælos ascendit: gaudete; quia cum Christo regnat in æternum.

℣. Exaltata est sancta Dei genitrix.

℟. Super Choros Angelorum ad cælestia regna.

Oratio.

FAmulorum tuorum, quæsumus Domine, delictis ignosce: vt qui tibi placere de actibus nostris non valemus, genitricis Filij tui Domini nostri intercessione saluemur.

Com-

Digitized by Google

Commemoratio de Sancto Carolo Congregationis nostræ Patrono.

Antiphona.

Sacerdos, & Pontifex, & virtutum opifex, Pastor bone in populo, ora pro nobis Dominum.
℣. *Iustum deduxit Dominus per vias rectas.*
℟. *Et ostendit illi regnum Dei.*

Oratio.

Deus, qui conspicis, quia nos undique mala nostra perturbant: præsta, quæsumus, vt Beati Caroli Confessoris tui, atque Pontificis intercessio gloriosa nos protegat.

Commemoratio de SS. Ignatio, & Francisco Xauerio Patronis nostræ Congregationis.

Antiphona.

Hic vir despiciens mundum, et terrena, triumphans, diuitias cælo condidit ore, manu.
℣. *Amauit eum Dominus, & ornauit eum.*
℟. *Stolam gloriæ induit eum.*

Oratio.

Deus, qui glorificantes te glorificas, & in Sanctorum tuorum honoribus honoraris: concede propitius; vt qui Beatorum tuorum Ignatij, & Francisci gloriosa merita colimus, eorum pia patrocinia sentiamus. Per Dominum nostrum, &c.
℣. *Dominus vobiscum.*
℟. *Et cum spiritu tuo.*
℣. *Benedicamus Domino.* ℟. *Deo gratias.*
℣. *Fidelium animæ per misericordiam Dei, requiescant in pace.* ℟. *Amen.*

Quero

Digitized by Google

Ouero si recitino al fine della Congregatione le seguenti orationi.

Ave maris stella,
Dei Mater alma,
Atque semper Virgo:
Felix cæli porta.
Sumens illud Aue
Gabrielis ore:
Funda nos in pace,
Mutans Euæ nomen.
Solue vincla reis,
Profer lumen cæcis:
Mala nostra pelle,
Bona cuncta posce.
Monstra te esse matrem,
Sumat per te preces,
Qui pro nobis natus
Tulit esse tuus.
Virgo singularis,
Inter omnes mitis,
Nos culpis solutos,
Mites fac, & castos.
Vitam præsta puram,
Iter para tutum:
Vt videntes Iesum,
Semper collætemur.
Sit laus Deo Patri,
Summo Christo decus,
Spiritui sancto,
Tribus honor vnus. Amen.
℣. *Diffusa est gratia in labijs tuis.*
℟. *Propterea benedixit te Deus in æternum.*

℣. De-

Digitized by Google

℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

COncede nos famulos tuos, quæsumus Domine Deus, perpetua mentis, et corporis sanitate gaudere: et gloriosa Beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, à præsenti liberari tristitia, et æterna perfrui lætitia.

DEus, qui diligentibus te, facis cuncta prodesse, da cordibus nostris, inviolabilem tuæ charitatis affectum: vt desideria de tua inspiratione concepta, nulla possint tentatione mutari.

Si possono appresso soggiungere altre orationi, secondo varie occorrenze, come

Pro defunctis.

Oratio.

DEus venia largitor, et humanæ salutis amator, quæsumus clementiam tuam, vt nostræ Congregationis fratres, propinquos, benefactores, qui ex hoc sæculo tranferunt, Beata Maria semper Virgine intercedente, cum omnibus sanctis tuis, ad perpetuæ beatitudinis consortium perumire concedas.

Pro infirmis.

OMnipotens sempiterne Deus, salus æterna credentium, exaudi nos pro infirmis famulis tuis, pro quibus misericordiæ tuæ imploramus auxilium: vt reddita sibi sanitate, gratiarum tibi in Ecclesia tua referant actiones.

Pro

Digitized by Google

Pro iter agentibus.

Adesto, Domine, supplicationibus nostris, et viam famulorum tuorum in salutis tuæ prosperitate dispone: ut inter omnes viæ, et vitæ huius varietates, tuo semper protegantur auxilio.

Pro quacunque necessitate Ecclesiæ.

Deus refugium nostrum, et virtus, adesto piis Ecclesiæ tuæ precibus, auctor ipse pietatis: et præsta, ut quod fideliter petimus, efficaciter consequamur.

Pro deuotis amicis.

Deus, qui charitatis diuinæ per gratiam sancti Spiritus tuorum cordibus fidelium infudisti famulis, et famulabus tuis, pro quibus tuam deprecamur clementiam, salutem mentis, et corporis: ut te tota virtute diligant, et quæ tibi placita sunt, tota dilectione perficiant. Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum &c.

Finita la Salue ouero l'Aue maris stella, con le sue orationi; nelle Congregationi, à cui sono state concesse Indulgenze, il Segretario con voce alta recita l'Indulgenze, che i Fratelli guadagnano, essendo presenti à gli esercitij della Congregatione, ò facendo qualche altro atto ne i giorni della seguente settimana fin à giorno della seguente Congregatione. Poi finisce con la Commemoratione del Santo Protettore, ò della festa del titolo della Congregatione. Per esempio:

Com-

Commemoratio Conceptionis.

Conceptio tua, Dei Genitrix Virgo, gaudium annunciauit vniuerso mundo: ex te enim ortus est Sol iustitiæ Christus Deus noster: qui soluens maledictionem, dedit benedictionem, & confundens mortem, donauit nobis vitã sempiternam.

℣. *Commemoratio est hodie Conceptionis Sanctæ Mariæ Virginis.*

℟. *Cuius vita inclyta cunctas illustrat Ecclesias.*

Oratio.

Famulis tuis, quæsumus Domine, cælestis gratiæ munus impertire: vt quibus Beatæ Virginis partus extitit salutis exordium, Cõceptionis eius votiua commemoratio pacis tribuat incrementum.

Defende, quæsumus Domine, Beata Maria semper Virgine intercedente, istam ab omni aduersitate familiam, & toto corde tibi prostratam, ab hostium propitius tuere clementer insidijs. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

℣. *Diuinum auxilium maneat semper nobiscum. Amen.*

Le Congregationi, ouero Oratorij, che sono sotto titolo di *Natiuità*, ò *Presentatione*, ò *Visitatione*, in questi stessi nomi mutano il nome di *Concettione*. L'altre fanno la Commemoratione al modo, che segue.

Commemoratio Annunciationis.

Gabriel Angelus locutus est Mariæ, dicens: Aue, gratia plena, Dominus tecum. Benedicta tu in mulieribus.

℣. *An-*

Digitized by Google

℣. Angelus Domini nunciauit Mariæ.
℟. Et concepit de Spiritu sancto.

Oratio.

DEus, qui de Beatæ Mariæ Virginis vtero Verbum tuum, Angelo nunciante, carnem suscipere voluisti: præsta supplicibus tuis, vt qui verè eam genitricem Dei credimus, eius apud te intercessionibus adiuuemur.

Defende, quæsumus, &c. fol. 208.

Commemoratio Purificationis.

BEata Virgo Maria puerum Iesum præsentauit in templo: & Simeon repletus Spiritu sancto accepit eum in vlnas suas: & benedixit Deum in æternum.

℣. Responsum accepit Simeon à Spiritu sancto.
℟. Non visurum se mortem, nisi videret Christum Domini.

Oratio.

OMnipotens sempiterne Deus, Maiestatem tuam supplices exoramus, vt sicut vnigenitus Filius tuus cum carnis nostræ substantia in templo est præsentatus, ita nos facias purificatis tibi mentibus præsentari.

Defende, quæsumus, &c. fol. 208.

Commemoratio Assumptionis.

BEata Maria Virgo cœlos ascendit: gaudete, quia cum Christo regnat in æternum.

℣. Exaltata est sancta Dei genitrix.
℟. Super Choros Angelorum ad cælestia regna.

O Ora-

Digitized by Google

Oratio.

FAmulorum tuorum, quæsumus Domine, delictis ignosce; vt qui tibi placere de actibus nostris non valemus, Genitricis Filij tui Domini nostri intercessione saluemur.

Defende, quæsumus, &c. fol. 208.

Quando si riceuono i Fratelli.

Nel principio.

VEni, Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita;
Imple superna gratia,
Quæ tu creasti pectora.
Qui Paraclitus diceris,
Donum Dei altissimi:
Fons viuus, ignis, charitas,
Et spiritalis vnctio.
Tu septiformis munere,
Dextræ Dei tu digitus:
Tu rite promissum Patris,
Sermone ditans guttura.
Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus:
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.
Hostem repellas longius,
Pacemque dones protinus:
Ductore sic te præuio,
Vitemus omne noxium.

Per

Digitized by Google

Per te sciamus da Patrem,
Noscamus atque Filium,
Te utriusque Spiritum
Credamus omni tempore.
Gloria Patri Domino,
Natoque, qui à mortuis
Surrexit, ac Paraclito,
In sæculorum sæcula. Amen.
℣. *Emitte spiritum tuum, & creabuntur.*
℟. *Et renouabis faciem terræ.*
℣. *Domine, exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. *Dominus vobiscum.*
℟. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

DEus, qui corda fidelium sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere.

ESto, Domine, propitius famulis tuis: & quos Patronæ nostræ, Genitrici tuæ Mariæ facis esse deuotos, benigno refoue miseratus auxilio. Qui viuis & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Poi quei, che sono riceuuti per Fratelli, dicono con voce alta la seguente formula tutti insieme, ò l'vno dopo l'altro.

Formula, con che s'offeriscono alla Vergine quei, che sono riceuuti per Fratelli.

SAntissima Vergine, Madre di Dio Maria, Io N. benche indegnissimo d'esser vostro seruo; mosso nondimeno dalla vostra mirabil pietà, e dal desiderio di seruirui: vi eleggo hoggi in presenza

dell'Angelo mio Custode, e di tutta la Corte celeste, per mia particolar Signora, Auuocata, e Madre; e fermamente propongo di volerui sempre seruire, e di far quanto potrò, che da altri ancora siate seruita. Vi supplico dunque, Madre pietosissima, per lo sangue del vostro Figliuolo sparso per me, che mi riceuiate nel numero de gli altri vostri deuoti per vostro seruo perpetuo: fauoritemi nelle mie attioni, & impetratemi gratia dal vostro Figliuolo, che talmente mi porti in tutti i miei pensieri, parole, & opere, ch'io mai habbi da offender gli occhi vostri, nè del vostro Figliuolo: ricordateui di me, e non mi abbandonate nell'hora della mia morte. Amen.

Formula per le Congregationi de' Cherici.

SAnctissima Virgo, Mater Dei Maria, Ego N. licet vndecunque, qui recipiar in numerum tuorum seruorum, indignissimus; fretus tamen pietate tua mirabili, & impulsus tibi seruiendi desiderio: eligo te hodie coram Angelo meo Custode, & Curia celesti vniuersa, in meam peculiarem Dominam, Patronam, Parentem; ac firmiter propono te in posterum sequi, tibi famulari, atque curare, vt ab aliis quoque tibi seruitium exhibeatur. Insuper propono cooperari, quantum in me fuerit, Christo, & Ecclesiæ Pastoribus in salute animarum, & diligenter obseruare omnia, quæ habentur in Regulis Congregationis Clericorum erectæ N. A te ergo, Mater clementissima, per sacratissimum, quem pro me Iesus Christus Filius tuus sanguinem fudit, peto suppliciter, vt me in eorum, qui se tibi deuouerunt, numerum admittere digneris in seruitium perpetuum; & mihi à Deo gratiam impetres, vt in cunctis

Digitized by Google

Bis meis cogitationibus, verbis, operibus ita me habeam, vt nihil vnquam ex me neque Dei, neque tuis oculis displiceat; sisque memor mei in hora mortis meæ. Amen.

Nel fine della Riceuuta.

Ecce quàm bonum, & quàm iucundum habitare fratres in vnum.
Sicut vnguentum in capite: quod descendit in barbam, barbam Aaron.
Quod descendit in oram vestimenti eius: sicut ros Hermon, qui descendit in montem Sion.
Quoniam illic mandauit Dominus benedictionem: & vitam vsque in sæculum.
Gloria Patri, &c.
Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.
Pater noster.
℣. *Et ne nos inducas in tentationem.*
℟. *Sed libera nos à malo.*
℣. *Saluos fac seruos tuos.*
℟. *Deus meus sperantes in te.*
℣. *Mitte eis, Domine, auxilium de sancto.*
℟. *Et de Sion tuere eos.*
℣. *Nihil proficiat inimicus in eis.*
℟. *Et filius iniquitatis non apponat nocere eis.*
℣. *Domine, exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. *Dominus vobiscum.*
℟. *Et cum spiritu tuo.* *Oremus.*

Deus, qui diligentibus te facis cuncta prodesse, da cordibus nostris inuiolabilem tuæ charitatis affectum: vt desideria de tua inspiratione concepta, nulla possint tentatione mutari.

Omnipotens sempiterne Deus, qui facis mirabilia magna solus, prætende super hos famulos tuos, & super Congregationem istam spiritum gratiæ salutaris: & vt in veritate tibi placeant, perpetuum eis rorem tuæ benedictionis infunde. Per Dominum nostrum, &c.

℣. *Diuinum auxilium maneat semper nobiscum.*

℟. *Amen.*

Inanzi l'elettione de gli Vfficiali.

Veni, Creator Spiritus, &c. e l'oratione, *Deus, qui corda fidelium*, &c. fol. 210. 211.

Dopo l'elettione de gli Vfficiali.

TE Deum laudamus: te Dominum confitemur.
Te æternum Patrem: omnis terra veneratur.
Tibi omnes Angeli: tibi cæli, et vniuersæ Potestates.
Tibi Cherubim, & Seraphim incessabili voce proclamant.
Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt cæli, & terra: maiestatis gloriæ tuæ.
Te gloriosus Apostolorum chorus.
Te Prophetarum laudabilis numerus.
Te Martyrum candidatus laudat exercitus.
Te per orbem terrarum: sancta confitetur Ecclesia.
Patrem immensæ Maiestatis.
Venerandum tuum verum, et vnicum Filium.
Sanctum quoque paraclitum Spiritum.
Tu Rex gloriæ Christe.
Tu Patris sempiternus es Filius.
Tu ad liberandum suscepturus hominem: non bor-

horruisti Virginis vterum.
Tu deuicto mortis aculeo: aperuisti credentibus regna cælorum.
Tu ad dexteram Dei sedes: in gloria Patris.
Iudex crederis esse venturus.
Te ergo quæsumus tuis famulis subueni: quos pretioso sanguine redemisti.
Æterna fac cum sanctis tuis: gloria munerari.
Saluum fac populum tuum, Domine: & benedic hæreditati tuæ.
Et rege eos: & extolle illos vsque in æternum.
Per singulos dies benedicimus te.
Et laudamus nomen tuum in sæculum: & in sæculum sæculi.
Dignare, Domine, die isto: sine peccato nos custodire.
Miserere nostri, Domine: miserere nostri.
Fiat misericordia tua, Domine, super nos: quemadmodum speruimus in te.
In te, Domine, speraui: non confundar in æternum.
℣. Benedicamus Patrem, & Filium cum sancto Spiritu.
℟. Laudemus, & superexaltemus eum in sæcula.
℣. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.
℟. A templo sancto tuo, quod est in Ierusalem.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus, cuius misericordiæ non est numerus, & bonitatis infinitus est thesaurus: pijssimæ Maiestati tuæ pro collatis donis gratias agimus: tuam semper clementiam exorantes; vt, qui præsentibus

tibus postulata concedis, eosdem non deserens, ad ad præmia futura disponas. Per Dominum nostrum Iesum Christum, &c.

Dopo la distributione de i Santi del mese.

℣. *Omnes Sancti, & Sanctæ Dei.*
℟. *Intercedite pro nobis.*
℣. *Lætamini in Domino, & exultate iusti.*
℟. *Et gloriamini omnes recti corde.*

Oratio.

CONcede, quæsumus omnipotens, & misericors Deus, vt intercessio Sanctæ Dei genitrix Mariæ, Sanctorumq; omnium Apostolorum, Martyrum, Confessorum, atque Sanctarum Virginum, omniumque electorum tuorum nos vbique lætificet: vt dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus.

QVæsumus, Domine Deus noster, vt Sanctorum tuorum præsidia nos adiuuent: quia non desinis propitius intueri, quos talibus auxilijs concesseris adiuuari. Per Dominum nostrum, &c.
℟. *Amen.*

Finita la Messa.

O Sacrum conuiuium, in quo Christus sumitur: recolitur memoria passionis eius: mens impletur gratia, & futuræ gloriæ nobis pignus datur. Halleluia.
℣. *Panem de cælo præstitisti eis. Halleluia.*
℟. *Omne delectamentum in se habentem. Halleluia.*

Ora-

Digitized by Google

Oratio.

DEus, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti; tribue, quæsumus, ita nos corporis, & sanguinis tui sacra mysteria venerari, vt redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui viuis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Quando vi è la Communione generale, s'aggiunge:

PAnge lingua glorioſi
Corporis myſterium,
Sanguinisque pretioſi,
Quem in mundi pretium
Fructus ventris generoſi
Rex effudit gentium.
Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine:
Et in mundo conuerſatus,
Sparso verbi ſemine,
Sui moras incolatus
Miro clauſit ordine.
In ſupremæ nocte cœnæ
Recumbens cum fratribus,
Obſeruata lege plenè
Cibis in legalibus:
Cibum turbæ duodenæ
Se dat ſuis manibus.
Genitori, genitoque
Laus, & iubilatio:
Salus, honor, virtus quoque
Sit, & benedictio:
Procedenti ab vtroque
Compar ſit laudatio. Amen.

Queſo,

Digitized by Google

Ouero,

Te Deum laudamus, &c. fol. 214.

℣. *Benedicamus Patrem, et Filium, cũ sãcto Spiritu.*

℟. *Laudemus, & superexaltemus eum in sæcula.*

℣. *Domine, exaudi orationem meam.*

℟. *Et clamor meus ad te veniat.* Oratio.

DEus, cuius misericordiæ non est numerus, & bonitatis infinitus est thesaurus; pũissimæ Maiestati tuæ pro collatis donis gratias agimus: tuam semper clementiam exorantes, vt, qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens, ad præmia futura disponas.

CAelesti lumine, quæsumus Domine, semper, & vbique nos præueni: vt mysterium, cuius nos participes esse voluisti, & puro cernamus intuitu, & digno percipiamus affectu.

FAc nos, quæsumus Domine, diuinitatis tuæ sempiterna fruitione repleri, quam pretiosi corporis, & sanguinis tui temporalis perceptio præfigurat. Qui viuis, & regnas cum Deo Patre, &c.

℣. *Domine, exaudi orationem meam.*

℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

℣. *Benedicamus Domino.*

℟. *Deo gratias.*

℣. *Fidelium animæ, per misericordiam Dei requiescant in pace.*

℟. *Amen.*

Potria alle volte da vn solo, ò da tutti insieme con voce alta, e diuota recitarsi le seguenti orationi.

Oratione à Giesù Cristo.

ANima Christi sanctifica me, corpus Christi salua me, sanguis Christi inebria me, aqua lateris

teris Christi laua me, passio Christi conforta me. O bone Iesu exaudi me, intra tua vulnera absconde me, ne permittas me separari à te, ab hoste maligno defende me, in hora mortis meæ voca me, & iube me venire ad te, vt cum sanctis tuis laudem te in sæcula sæculorum. Amen.

Oratione d'offerta alla diuina volontà.

SVscipe, Domine, vniuersam meam libertatem. Accipe memoriam, intellectum, atque voluntatem omnem. Quicquid habeo, vel possideo, mihi largitus es: id tibi totum restituo, ac tuæ prorsus voluntati trado gubernandum. Amorem tui solum, cum gratia tua mihi dones, & dites sum satis, nec aliud quicquam vltra posco.

Orationi per la Disciplina.

Per l'apparecchio.

Mentre i Fratelli si spogliano per la disciplina, si canta diuotamente da vno il seguente Ricordo, massime in tempo di Quaresima. Se in altri tempi piacesse di cantar qualche Salmo, si potria fare.

REcordemini, fratres carissimi, quod Dominus noster Iesus Christus fuit pro nobis venditus, osculo traditus, ad Annam primum, deinde ad Pontificem Caipham ductus, postremo ad prætorium Pilati, vbi fuit ad columnam ligatus, & flagellatus, spinea corona coronatus, veste purpurea circumdatus, alapis percussus, atque consputus, à Iudæis traditus,

Digitized by Google

ditus, vt eum crucifigerent. Ad Calvariæ locum deductus, & crucifixus est, & cum eo crucifixi sunt latrones duo, vnus à dextris, & alter à sinistris. Et cum dixisset, Sitio, porrexerunt ei acetum. quod cum accepisset, dixit, Consummatum est, & inclinato capite, tradidit spiritum. Deinde vnus militum lancea latus eius aperuit, & continuo eximit sanguis, & aqua. Et de cruce depositus, fuit in monumento nouo sepultus. Tertia autem die resurrexit à mortuis. Tu autem Domine miserere nobis.

℟. *Deo gratias.*

D. *Seruite Domino in timore.*

℟. *Et exultate ei in tremore.*

D. *Apprehendite disciplinam, ne quando irascatur Dominus, & pereatis de via iusta.*

Mentre i Fratelli si disciplinano, si canta il *Miserere.*

Finita la Disciplina.

Mentre i Fratelli si riuestono, si canta qualche Salmo; e nella Quaresima, *Stabat Mater*, &c.

IN-

Digitized by Google

INSTRVTTIONE II.

DEL MODO DELLE Conferenze.

Proemio.

Collatione, ouero Cõferenza chiamiamo quell'esercitio di ragionamẽto, che suole da molti insieme congregati farsi, cõ proporre vna materia, appartenẽte allo spirito, alle lettere, ad altre cose; sopra cui ciascuno dice quel, che gli occorre. a Questo è vn mezzo efficacissimo per inserire con facilità, e chiarezza ne gli animi e speculatiue, e pratiche cognitioni delle cose. Imperoche, come la sperienza ci l'insegna, col colloquio, e ragionamento si sueglia l'ingegno all'inuentare: e con l'vdire i pareri di molti, più sentimenti s'imparano circa la stessa cosa, & hà occasione il giudicio di fare scelta delle dottrine migliorise le voci vive lasciano nell'intelletto impressione viua, e stabile delle cognitioni: e l'hauer da dire nelle collationi il suo parere, dà occasione di pensare cose vtili,

a *Prou.* 11.14.& c.15.22.

vtili, e di studiarle. Con questo mezzo per ordinario più, che con le tacite considerationi, che trà noi stessi far sogliamo, si muoue l'affetto ad abbracciare, ò fuggire gli oggetti, & all'esecutione dell'imprese ardue, e difficili. Questo riempì di lumi celesti gli antichi Santi de gli eremi: e conserua ne i nostri tempi l'osseruanza religiosa ne i chiostri: e mantiene in fiore le lettere nell'Accademie. O quanto più illustre comparirebbe, e quanto più ricca diuerrebbe di spirito, & intelligenza la Chiesa Cattolica, se questo esercitio di Collatione per tutto s'vsasse, e trà i Prencipi ecclesiastici, e temporali circa il modo cristiano di gouernare; e trà i Sacerdoti, e Cherici sopra i sacri Canoni, & Officij diuini, e ministeri d'aiuto d'anime; e trà i Religiosi, e Religiose sopra gli Statuti, e Regole della Religione, e sopra i mezzi della perfettione, & esercitij delle virtù, e nelle ragunanze e di Congregationi, e Confraternite, e di Padri di famiglia, e di giouanetti, e scolari, sopra la pratica dell'attioni, & esercitij appartenenti al Cristiano. O esercitio, fuga dell'otio, madre delle virtù, fonte d'ogni vtile cognitione. Piaccia al Signore di communicare affetto di desiderio efficace di questo mezzo in tutti i potenti nella Chiesa: che come possono, così desiderino, e procurino l'esecutione d'esso. Noi per cooperare dal canto nostro con quel poco, à cui le nostre

forze

forze si stendono; proponiamo à i nostri Cõgregati, & à chiunque vorrà della nostra cooperatione seruirsi, questa breue nostra Instruttione del modo di far Collationi sopra varie materie. Nel principio si propone vn modo commune ad ogni sorte di materia: poi per ogn'una s'aggiunge il suo particolare, & il modo di mettere in pratica ciò che nelle Collationi s'è appreso. Potriasi tutto l'esercitio e della Collatione, e della pratica chiamarsi Accademia. ch'à punto questi stessi sono, trà gli altri, i modi di far Accademie. Preghiamo il Signore, si voglia per sua bontà degnare di promouere nella sua Chiesa questo potentissimo mezzo, per l'aumento della cognitione delle cose diuine, e per l'acquisto della prudenza ecclesiastica, e per la buona esecutione dei ministeri sacerdotali, e per la riforma, e pratica dei costumi cristiani.

Del modo di Conferenze commune à tutte le materie. Cap. 1.

1 NElla presenza di tutti alla Conferenza congregati si fan tre cose. 1. Nel principio da chi hà la cura, e presidenza nella raunanza, ò da altri, à chi egli lo cõmettesse, si propone la materia, sopra cui s'ha da fare la Conferenza. 2. Da i Congregati si propongono le difficultà, che circa la verità, ò pratica della mate-

materia proposta possono occorrere. 3. Da chi farà interrogato si danno alle difficultà le risposte, & i rimedij.

2 Il primo atto di proporre la materia può esercitarsi in due maniere. 1. Pigliando la materia da qualche libro, ò scritto, e legendola con voce alta, e distinta vna, e più volte seguite: acciò bene s'apprenda da tutti, e si tenga in memoria. Le materie di Conferenze spirituali potriano pigliarsi da queste nostre Instruttioni; e se ne dà esempio nell'Instr. 1. c. 7. 2. Premeditandosi da chi hà la cura di proporre; e poi publicandola con qualche dichiaratione. S'auuerta 1. Di non proporre molte cose insieme. 2. Di proporre molti giorni prima quel, che nella seguente collatione s'hà da trattare. 3. Di far dire da gli stessi congregati prima che proponghino le difficultà, & i rimedij, che cosa potria farsi per mettere in pratica la materia proposta; per esempio: In che modo si hà da meditare, da esaminare la coscienza, da leggere libri spirituali, da communicarsi, d'apparecchiarsi per la confessione, come s'han da fare gli atti d'humiltà, di conformità con la diuina volontà, d'imitatione di Cristo, &c. 4. Di fare da vno, ò più de i congregati ripetere la materia subito che s'è proposta, prima di passar alle difficultà.

b *Difficultates vid. Instr. 1. c. 5.*

3 Le *b* difficoltà possono proporsi 1. Da quello stesso, che propone la materia. 2. Da ogn'vno de i congregati. 3. Da chi ne sarà interrogato, e richiesto. S'auuerta 1. di non proporre molte difficultà insieme, e se si proponessero, non si passi à trattare della seconda difficultà, se prima non si sia à bastanza risposto alla prima. 2. Di non trattenersi nelle difficultà di poco momento.

4 Quan-

Digitized by Google

4 c Quanto all'atto di rispondere alle difficultà;e di proporre i rimedij. 1.Se i congregati non sono habili,ò apparecchiati,ò pronti à rispondere (alche porgerà rimedio l'vso, e la frequenza delle Conferenze) suppliſca il Prefetto della Collatione,con apparecchiarſi prima. 2.Si procuri,ch'i rimedij,che ſi propongono ſiano efficaci. 3.Potriano le riſpoſte confermarſi con qualche ragione, ò autorità, ò eſempio. ma il tutto s'hà da fare con breuità. 4.Quando i congregati ſi trouaſſero à ciò habili,per inuentare circa ogni materia le difficultà,& i rimedij,potriano ſeruirſi delle circoſtanze; che ſono le compreſe in queſto verſo, *Quis,quid, vbi,quibus auxilijs,cur,quomodo,quando*. Perche ogni difficultà naſce da qualche circoſtanza, & ogni rimedio l'apporta qualche circoſtanza ò della perſona,ò dell'attione,ò del luogo,ò de gli ſtrumenti, e compagni, ò del fine, ò del modo, ò del tempo.Per eſempio, Si propone collatione ſopra l'eſercitio cotidiano della ſacra meditatione:penſo le difficultà, che mi poſſono impedire l'eſercitio della meditatione, ò per conto della mia perſona,che non sò meditare; ò per cauſa della materia,che mi manca; ò del luogo,che non è ritirato; ò de i compagni, che mi cagionano diſtrattione, &c. Allo ſteſſo modo dalle circoſtanze cauo i rimedij, & i mezzi,che m'aiutano à meditare.

c *Remedia vide ibidem.*

5 Queſto modo di collationi è facile.Può vſarſi in ogni ſorte di materie,& in ogni raunanza e di dotti, e di ſemplici. Si faria molto ſeruitio al Signore ſe s'introduceſſe in tutte le Congregationi, e Confraternite,e ne i Seminarij, e Conſeruatorij,e nelle famiglie,e nelle Scuole di Gramatica. perche da queſto eſercitio, oltre la riforma di coſtumi,

Digitized by Google

stumi, si suegliano anche i rozzi, & i putti alla cognitione delle cose diuine, & all'amore di quelle, & alli ragionamenti spirituali. Per li sudetti luoghi porge materia copiosa di collationi, trà l'altre, la nostra Instrutt. 4. per li Padri di famiglia. Potriano nelle Congregationi farsi molte Collationi sopra le Regole, e statuti; e nelle scuole sopra le regole de gli Scolari, stampate in questo libro nel c. 15. della 1. instrutt. §. 5. fol. 115. Porge anche materia la lettione delle vite di Santi. di queste vite si può leggere vn poco; e poi interrogare quel, che ciascuno n'habbia per l'imitatione cauato, e le difficultà della pratica, & i rimedij. Poi, se c'è tempo, si torni à leggere vn'altro poco; e si torni à far conferenza nello stesso modo.

6 Quando frà i congregati vi è persona di giuditio, e che sà metter in carta: si dia ad vn tale la cura di notare mentre si fa l'esercitio delle collationi, le cose più degne di memoria, che da i congregati si dicono sopra le materie proposte. il quale poi con miglior ordine scriua le stesse cose in vn libro co i titoli delle materie, per conseruarsi ad vso di chi vorrà seruirsene.

7 Acciò l'esercitio delle Collationi sia di maggiore profitto; non si continui seguitamente, ma s'alterni con l'esercitio della Pratica. Con nome di Pratica chiamiamo il Conto, che si dà in presenza de i congregati, dell'esecutione di quel, che nella precedente collatione s'è trattato; e l'atto, che nella stessa presenza si fà circa la stessa materia. Talche, per esempio, se la raunanza de i congregati si fà ogni Domenica: la Collatione si faccia la prima, e terza; e s'alterni la Pratica la seconda, e quarta Domenica del mese. I modi communi della

Pra-

Digitized by Google

Pratica, e conuenienti per ogni sorte di congregati, e per ogni materia, sono trè, 1. Che chiunque dal Prefetto della Collatione sarà interrogato, ripeta la materia, le difficultà, & i rimedij, di cui nella precedente Collatione s'è trattato. Et oue si potesse indurre questo pio vso, saria di molto profitto, se il Prefetto imponesse penitenza di qualche atto diuoto à chi non si trouasse per rispondere, e per la pratica apparecchiato. 2. Che ciascuno de i congregati dia conto de gli atti, ch'ogni giorno, secondo richiede la materia della Conferenza, hà per esercitio di quella fatto dal tempo della precedente Conferenza sino al presente. 3. Che quei congregati, ch'alcuni giorni prima saranno stati à ciò fare auuisati, faccino alcuni atti circa la materia della precedente Conferenza. Per esempio, Faccino con voce alta vn'atto di ringratiare Iddio, se del modo di ringratiare Iddio si fù trattato: vn'atto di esaminare la coscienza, di benedire la mensa, d'Humiltà, &c.

8 Questo modo di Collationi, e di Pratica può vsarsi nelle ragunanze, oue tutti i congregati, anche il Prefetto, fossero rozzi, e semplici. perche senz'altro indirizzo di persona, che sia dotta, e sappia dare l'vltime risolutioni, s'il libro, onde si prende la materia delle Collationi, contiene dottrina soda, basterà per lo profitto de i congregati ch'ogn'vno dica le difficultà, & i rimedij, come sopra s'è detto: e ch'in luogo di Pratica ogn'vno ripeta quel, che nella Collatione fù detto; e dia conto di quel, ch'egli hà eseguito, &c.

Digitized by Google

d *Vide fusius in nostra Introduct. in sacr. doctr. Par. 1. in Proœm & Par. 3. in proœm. & in Paradig. et Par. 2. D. 7. d. 3645.*

d *Delle Conferẽze della sacra Scrittura. Cap. 2.*

1 I Modi particolari di far Collationi sopra la sacra Scrittura sono, trà gli altri, trè. 1. Il Prefetto della raunanza alcuni giorni, prima della Collatione propone à i congregati vn luogo di sacra Scrittura: & assegna à ciascuno de i congregati vn interprete di quel luogo, per leggerlo, e studiarlo. Poi nel giorno della Collatione fà che i congregati riferiscano ciascuno l'interpretatione dell'autore assegnatoli. & egli, s'è persona sufficiente à far questo, dice il suo parere, approuando tutte, ò vna, ò piu delle sposition addotte, ò adducendo vn'altra. 2. Il Prefetto alcuni giorni prima propone e vn Canone, ò Regola di sacra Scrittura: & impone à i congregati che ciascuno troui qualche luogo di Scrittura, la cui intelligenza dipende dalla Regola proposta; e che ciascuno pensi alle difficultà, che potriano farsi circa quella Regola, & alle risposte, per dichiaratione delle difficultà. Poi nel giorno della Collatione si riferiscono da ciascuno i luoghi di scrittura trouati, e se difficultà, e risposte pensate. & il Prefetto, s'è sufficiente, dà il suo giuditio. 3. Il Prefetto molti giorni prima propone vn luogo di scrittura: sopra cui ciascuno de i congregati pensi, & adduca vn senso mistico, e spirituale. *f* Il modo di formar sensi mistici si dà nell'Instr. 6. Par. 1. cap. 2. & Par. 2. cap. 1. §. 3. nel modo di studiare la sacra Scrittura. Procurarà il Prefetto in tutti questi trè modi, ch'il tutto si faccia con chiarezza, e breuità.

e *Vid. Canones in nostr. Instrod. Par. 3. D. 3. & 4. & infr. Instruct. 6. Par. 2. cap. 3.*

f *Vid. nostram Introd. in sacr. doctr. Par. 3. D. 3. & 8. & Parag. 4. & 5.*

2 La

Digitized by Google

2 La Pratica potrà farsi in trè modi. 1. Che ciascuno, che sarà interrogato, ripeta quel, che nella precedente Collatione s'è trattato. 2. Ch'vno de i congregati, ch'à far questo sia molti giorni prima in publica raunanza auuisato, per suo esercitio faccia l'officio di Prefetto nella prima ripetitione, che si farà. ò ch'egli stesso proponga in luogo del Prefetto vn luogo di scrittura, ò vna Regola, & assegni à ciascuno gl'interpreti; e poi nel tempo stabilito sia presidente alla Collatione circa il luogo, ò regola da se proposta. 3 *g* Ch'vno de i congregati, ch'à far questo sia molti giorni prima dal Prefetto in publica raunanza auuisato, faccia per vna mezz'hora in circa sopra vn luogo di Scrittura assegnatoli vna lettione, ò dichiaratione: e per mezz'altr'hora se gli propongano da ciascuno de i congregati difficultà, e dubbij circa il medesimo luogo, & egli à ciascuna difficultà, e dubbio risponda. e poi riceua in publica raunanza la censura ò dal Prefetto, ò da vno de i congregati deputato à far questo, ò da tutti.

g Lib. Stud. Societ. Iesu, Reg. 20. Prof. fac. Script.

3 *b* I modi di far lettioni sopra vn luogo di sacra Scrittura in queste raunanze, trà gli altri, possono esser i seguenti. 1. Addurre varie verfioni di quel luogo: e spiegare, e confermare ciascuna di quelle: o far comparatione dell'vna con l'altra: ò mostrare l'accordanza frà quelle. 2. Recitare varie interpretationi, e pareri circa il medesimo luogo, co i loro fondamenti: rifiutare le false opinioni, approuate, e confermare la vera: fare paragone, e scegliere la migliore: accordare quelle, che d'accordo sono capaci. 3. Addurre la vera interpretatione: e poi per via di corollarij rifiutare le contrarie, ò accordar con quella le conformi. 4. Spie-

h Vid. Instruct. 6. Par. 2. & Introd. in sacr. doctr. Par. 1. in Proœmio.

Digitized by Google

gare il senso letterale, ò mistico di quel luogo, per via di Canoni, e regole di sacra Scrittura, ò di proprietà delle voci del testo ò latino, ò ebreo, ò greco. 5. Trattare, quando il luogo ne porge occasione col suo contesto, ò senso, di qualche controuersia con gli Eretici, ò di qualche materia di Teologia scolastica, ò di Filosofia morale, ò di Casi di coscienza. 6 Dopò l'esplicatione del senso letterale, formare varij sensi mistici sopra quel luogo. 7. Dopò l'esplicatione del senso ò letterale, ò mistico, fare qualche bella digressione alla narratione di qualche bella, e vaga storia; ò alla lode di qualche virtù, ò di qualche esercitio di pietà, ò di qualche Santo.

4 L'Vso delle Collationi sopra la sacra Scrittura vale per formare buoni Predicatori, per riceuere maggiori lumi nelle dottrine della Fede, per saperle meglio difendere dall'impugnationi de gli Eretici, per crescere nelle sode, e spirituali consolationi dell'anima. Perciò si deueria introdurre in tutte le Case di Religiosi claustrali, & in ogni Clero secolare, massime nelle Congregationi di Chierici, e molto più trà quei, c'hauendo cura d'anime, han per officio il far sermoni al popolo.

5 Prima di far Conferenze sopra la sacra Scrittura si deueriano fare alcune conferenze di materie Teologiche, come se ne dà modo, e ragione, sopra nella 1. Instr. cap. 11. e nella 1. Par. dell'Introd. in sacr. doctr. nel Proemio. e per materie di conferenze potranno seruire le Propositioni del l'Instr. 6. Par. 2. cap. 2. e tutta la sudetta 1. Par. del l'Introduttione.

Delle

Digitized by Google

Delle Collationi per li Casi di Coscienza. Cap. 3.

1 MOdi particolari per le Collationi di Casi di coscienza potriano esser questi. 1. Il Prefetto molti giorni prima propone à i congregati à bocca, ò in iscritto, vno, ò più casi di coscienza, & assegna à ciascuno vn'autore, che tratta di quella materia: nella seguente Collatione ciascuno riferisce l'opinione dell'autore assegnatoli: il Prefetto, se sarà sufficiente, ò altro à ciò deputato, deciderà il caso secondo l'opinione più soda, e commune. 2. Il Prefetto, ò altro à ciò deputato, molti giorni prima propone in iscritto vno, ò più casi, con tutti, ò alcuni de i Dottori, che ne trattano, ò senza aggiungere Dottore: e tutti i congregati s'apparecchiano à rispondere à i casi proposti, & à proporre difficultà sopra quelli, & à risoluere le difficultà, che potriano proporsi. nel tempo della Collatione chi hà la cura, interroga dà i congregati la risolutione de i casi: e poi egli decide. dopo la decisione si propongono le difficultà da i congregati con ordine; e non si propone la seconda, prima che si sia risposto alla prima. risponde chi è da chi hà la cura interrogato; e si dà la risolutione da chi hà la cura. Potriano per materia da proporsi per farsi sopra Conferenze seruire ò le Propositioni della Dist. 6. e seguenti della nostra 1. Par. dell'Intr. in sacr. doctr. ò le Definitioni della Dist. 7. della 2. Par. ò il nostro Interrogatorio dell'Instr. 9. ò li Principij di casi posti nell'Instr. 6. Par. 1. c. 2. tit. 6. 3. Quãdo trà i congre-

i Lege in lib. Stud. Societ. Ies. Regulas Prof. Casuum.

Digitized by Google

pregati non vi fusse persona sufficiente à dar giuditio dell'opinioni, ò la raunanza communemente fusse molto rozza; il Prefetto, ò altro à ciò deputato prescriue alcuni giorni prima à i congregati vno, ò più casi da leggersi, e preuedersi in qualche Somma facile, qual'è la Somma del Toleto (e se il bisogno de i congregati lo richiedesse, sia la Somma scritta in lingua volgare) e poi nel tempo della Collatione la materia prescritta si legge con voce alta, e distinta, vna, e più volte: e dopò ciascuno de i congregati ripete quel, che s'è letto, e preuisto.

2 La Pratica è delle stesse trè maniere già dette nel capo precedente nella Pratica della sacra Scrittura.

3 Le collationi de i Casi sono mezzo molto efficace per formare dotti, e prudenti Confessori. Perciò l'vso di quelle deueria introdursi nel Clero d'ogni terra; e nelle Case de i Religiosi, che s'impiegano nell'aiuto dell'anime; e nelle Congregationi de i Clerici, pur che non si tralascino gli altri esercitij del proprio instituto.

k *Ex Decre. Societ. Iesu Congr. 6. D. 36. et Ordinat. Congr. 7. pro Prouin. §. 12. & pro Super. local. §. 19. et 20. Vid nostr. Introduct. P. 2. D. 7. d. 3793. 3794.*

k *Delle Collationi sopra Statuti, Canoni, Regole, Virtù. Cap. 4.*

1 LE Collationi appartenenti all'instituto, ouero alle Costitutioni, Statuti, Decreti, Regole, deueriano spesso farsi nelle Congregationi, nelle case de i Religiosi, nell'altre ragunanze à queste simili, da gli Vfficiali, e Consultori, con chiamarci anche altre persone graui della stessa ragunanza, & alle volte (se così paresse conuenien-

Digitized by Google

niente) alcuni de i giouani maturi, che mostrano indole atta al gouerno. & in questi ragunamenti il modo delle Collationi saria 1. Alcuni giorni prima denuntiare à i congregati la materia, di cui s'hà da fare collatione nel tempo stabilito, cioè, vna, ò più delle Costitutioni, Statuti, &c. 2. Trattare nel tempo della Collatione dell'osseruanza di quella Costitutione, Statuto, &c. Dicendo ciascuno i mancamenti communi, e publici, di cui s'è auuisto; & i modi efficaci per lo rimedio, e per l'osseruanza. ouero, Lodando l'osseruanza, se c'è; e proponendo mezzi efficaci per la conseruatione, & aumentamento di quella. Questa prima sorte di Collatione gioua per isuegliare gli Vfficiali alla diligenza, per la conseruatione de i santi instituti, per ammaestramento di soggetti, & allieui per lo gouerno. Ò beate tutte le Religioni, e Congregationi, se mai superate tutte l'apparenti difficultà, ch'il Demonio nemico della gloria di Dio suole suggerire, si metterà questo modo di collatione in vso perpetuo. Trà tanto non lasci ogni Superiore, com'è suo obbligo, di ritirarsi più volte la settimana per qualche hora, e di fare solo nella presenza di Giesù le stesse riflessioni all'osseruanza, e rimedij, che con altri farebbe in Collatione. ne però lasci di procurare con ogni diligenza, che nella sua casa la sudetta Collatione si faccia.

2 La Pratica corrispondente à questa prima sorte di Collationi sopra Statuti, Canoni, Regole, Decreti, è 1. Che gli Vfficiali subbito procurino l'esecutione delle determinationi fatte nella Collatione. 2. Che da vno, ò due, ò più de i congregati si ripetano le materie nella precedente Collatione trattate. 3. Che ciascuno de i cõgregati dia con-

conto delle difficultà, che fossero occorse nell'esecutione delle cose nella precedente Collatione determinate: e se fosse necessario, di nuouo si faccia Collatione sopra i rimedij.

3 La seconda sorte di Collationi appartenenti ad Instituti, & alle virtù, e la Pratica corrispondête à quella, sono le stesse con le communi ad ogni materia, proposte sopra nel c. 1. I congregati saranno tutti della Congregatione, ò Conuento, ò Monasterio, non solo gli Vfficiali. Per la materia delle Collationi sopra le virtù potria seruire la 3. Parte delle nostre Medit. quando sarà stampata. Però al modo commune di Collationi, e di Pratica, potria aggiungersi questo di particolare, quando i congregati sono persone intelligenti. 1. Che ciascuno de i congregati (hauendosi prima apparecchiato con qualche studio) confermi lo Statuto, ò Regola, ò Canone, ò Decreto, ò virtù, sopra cui si fà la Collatione, con qualche luogo di sacra Scrittura; ò con qualche sentenza, ò ragione di Padri, ò Scolastici; ò con qualch'esempio di Santi. 2. Ch'ogn'uno de i congregati per la pratica venga apparecchiato à fare in presenza de gli altri, cõ esplicarlo con parole, vn'atto d'affetto circa la virtù, che nello Statuto, o Regola, &c. si comprende, di cui nella Collatione s'è trattato. Gli affetti sono, Amore, Odio, Desiderio, Abominatione, Dilettatione, Dolore, Speranza, Disperatione, Ardire, Timore, Ira. Potria ad ogn'uno assegnarsi il suo affetto. e l'atto potria farsi per via di colloquio cõ Giesù crocifisso, con la Vergine, con se stesso, &c. Potriano anche seruire per quest'atto le sette riflessioni, Penso, Ammiro, &c. de' quali s'è detto nella 1. Instr. cap. 9. nel modo breue di meditare.

3. Che

3. Che alle volte in luogo di Pratica faccia vno de i congregati, per ciò molti giorni prima auuisato, vn sermone sopra la virtù, ò Statuto, &c. di cui nella precedente Collatione s'è trattato. I punti del sermone potriano essere 1. L'eccellenza, e perfettione della virtù, ò Statuto, ò altra materia, di cui si ragiona. 2. La bruttezza del vitio contrario. 3. L'vtilità, che apporta. 4. I danni del contrario. 5. L'esempio, che ci diede in quella materia Giesù, la Beata Vergine, gli altri Santi. 6. I modi di mettersi in pratica, con le difficultà, e rimedij, ripetendo quel, che di ciò nella Collatione si fosse detto.

4 Questa seconda sorte di Collatione, e di Pratica può vsarsi sopra tutti gli atti cristiani, & esercitij di deuotione, *a* & attioni appartenēti all'aiuto dell'anime, come sono Meditare, Recitar l'Officio, il Rosario, la Corona, l'altre orationi vocali, esaminar la coscienza, legger libri spirituali, vdir Messa, confessarsi, communicarsi, far atti di contritione, vsare le cose benedette dalla Chiesa, come sono l'Agnus Dei, le palme, le candele, l'acqua benedetta; Confessare, celebrare, battezzare, predicare, insegnar la Dottrina cristiana, aiutar à ben morire, visitar gl'infermi, &c. Danno ampia materia i libri dell'Instruttioni, e delle Meditationi della nostra Congregatione.

a *c. Super specula, de Magistris.*

e *Vide Acta Eccl. Mediol. in Conc. Prouinc. 1. de Vicar. foran. & in instr. Cōgr. Diœcesan. & aliis in locis.*

5 Il modo di Conferenze proposto nel §. 1. è molto vtile, come si vede, per alleuare, e formare soggetti per lo gouerno. Vn'altro più particolare, e di molta efficacia si raccoglie e dalle pratiche delle Religioni, e dell'instruttioni *e* di San Carlo Borromeo, Prelato insigne in ogni ministerio appartenente al gouerno ecclesiastico, in particolare

in

in dar instruttioni, e prescriuer modi, e pratiche. 1. Il Superiore fà congregare in vn luogo le persone designate per gouernare, & insieme alcune, c'habbino molto tempo gouernato con soddisfattione. 2. Il Prefetto persona esperta, e prudente, propone molti giorni prima à i congregati la materia, sopra cui s'hà da far la collatione; acciò cõ lo studio, e meditatione s'apparecchino per quella. 3. Si fa la collatione sopra l'intelligenza di quella materia (se però nõ fosse molto chiara) e sue difficultà; sopra la pratica, e sue difficultà, come sopra s'è detto. L'vltime risolutioni, e determinationi si dãno da i prouetti, e pratici nel gouerno. * Per le Collationi de i Religiosi dan materia le proprie constitutioni, e regole: per li ministri ecclesiastici, i sacri Canoni, massime del Tridentino, e gli Atti della Chiesa Milanese: per li Gouernatori, & officiali secolari, le leggi, e le cõstitutioni de i Regni. Per maggior comodità saria bene vnire insieme tutte le materie appartenenti à quel gouerno, sopra cui s'han da fare le collationi: come s'è fatto nel c. 2. della nostra Instr. 3. per la dispositione ad aiutare i profitti; che anche molto gioua per disporsi à ben gouernare.

* *Vide nostrã Introduct. Par. 2. D. 7. de præc. ethicis, & politicis.*

6 Vna delle pratiche à queste Collationi corrispondenti saria che vno, ò più de i Congregati ripetessero tutto quel, che nella precedente Collatione si disse, con formare vn'ordinato ragionamento.

7 Alcuni Vescoui, e Principi secolari per riceuer maggior luce per gouernare, e per rimediare à i disordini, sogliono vsare il seguente modo di Collationi. 1. *f* Congregare alcuni de i più sauij, esperti, e zelanti: à cui si dà pensiero d'osseruare,

f Prou. 11. 14. et c. 15. 22.

e no-

e notare i mancamẽti, che si commettono in ogni stato, professione, & vfficio: acciò ne diano auuiso ad essi Superiori. 2. Far la Collatione cõ gli stessi, con proporre i mancamenti, che paiono degni di esser proposti, e con interrogare i rimedij efficaci. La Pratica, che à questa Collatione corrisponde, è, che subito si commette l'esecutione de i rimedij à persone diligenti, e destre; quali danno conto di quel, che s'è fatto, in presenza de i congregati ne i tempi stabiliti.

8 Alcuni Superiori non potendo fare le sudette sorti di Collationi; & altri, ancor che fanno le Collationi, si ritirano di più per qualche spatio di tempo più volte la settimana, e nel cospetto di Giesù fanno consideratione sopra gli stati, professioni, anime alla sua cura commesse; sopra le leggi, e canoni appartenenti al suo vfficio; e considerano i mancamenti, le cause di quelli, i rimedij, i modi di promouere il seruitio di Dio, il ben commune, & il bene de i particolari.

9 Nelle Congregationi, one molti de i congregati fussero Baroni, & vfficiali di Principi, si potria di volta in volta far Collatione delle * materie sudette appartenenti al gouerno cristiano.

* *Vide nostram Introd. Par. 2. D. 7. cap. 11. sect. 2. de Iust. politica.*

Delle Collationi per la conseruatione, & aumento della Fede in paesi corrotti. Cap. 5.

1 PEr la cõseruatione, e promotione dell'opere appartenenti al culto diuino sono mezzo efficacissimo le Collationi. Di queste proponiamo vna forma per li paesi infetti d'eresia, atta à con-

Digitized by Google

à conseruare,& aumentare la Fede Cattolica: secondo cui possono simili collationi formarsi per altre materie. 1.Si fondano congregationi di maturi, prudenti, e sodi cattolici: e se i costumi de i paesi, ò i sospetti de i Principi non ammettessero Congregationi; si fanno priuatamente alcune ragunanze di pochi,ma scelti: il cui accordo,e risolutione ferma sia di spendere la robba, e la vita per la santa Fede,e per maggiore fermezza,quando ciò pare conueniente,stabiliscono questo proposito con giuramento.2.Ciascuno di questi congregati fà seco stesso spessa, e matura consideratione de i modi, che si potriano tenere per tirare alla Fede gli Eretici, per conseruare in quella i Cattolici, per resistere all'impugnationi de gli auuersarij; fà consideratione delle difficultà, che possono questi modi hauere; e de i mezzi per superare le difficultà. 3.Nel tempo della Conferenza ciascuno propone i modi,c'hà considerato. e sopra ciascun modo s'esaminano le difficultà, & i rimedij.si stabiliscono le risolutioni secondo il parere della maggior parte de' congregati.4.La Pratica è,l'eseguire ciascuno quel,che nella Collatione s'è stabilito, & alla sua cura commesso.

2 A questo stesso modo si possono fondare Congregationi, ò formare ragunanze per la conseruatione, e progresso di qualsiuoglia opera pia, con la medesima maniera di Collationi, e di Pratica.

3 Alle volte per l'opera sudetta di conseruar la Fede, la materia delle Collationi potria essere qualche * Cõtrouersia delle necessarie per lo paese, ò qualche discorso de i segni della Chiesa, di cui habbiamo scritto nella 7 Dist. della 1.Par.del l'In-

* *Vide* 1. *Par. Introduct. in sacr. doctr.*

Digitized by Google

l'Introd. in sacr. doctr. e si scriuerà nella 3. par. delle nostre Medit. acciò tali materie si diuolghino con chiarezza per tutto. Nella sudetta prima Parte dell'Introd. sono per tutto ragioni, e congruenze, che fanno credibilissimi i misterij della nostra santa Fede.

Delle Collationi per formare Predicatori. Cap. 6.

1 IL modo delle Collationi per formare Predicatori, potria esser questo. 1. Si pigli qualche instruttione, ò trattato del modo di predicare, come saria l'Oratore cristiano di Carlo Regio, ò la Pratica del Mazzarini, ò la nostra instrutt. 16. del modo di predicare la parola di Dio. 2. Dell'instruttione, ò trattato s'assegni à i Congregati vn documento: sopra cui per alcuni giorni faccino matura cõsideratione. 3. Nel tempo della Collatione ciascuno dichi il modo, c'hà considerato, per mettersi in pratica quel documento, e le difficultà, & i rimedij. 4. S'il Prefetto, ò Instruttore sarà sufficiente, egli darà l'vltime risolutioni per la pratica, e per li rimedij delle difficultà.

2 La Pratica corrispondente à queste Collationi farà di due modi. 1. Si ripeterà quel, che nella Collatione s'è trattato, come sopra in altre materie s'è detto. 2. S'il Documento richiede compositione, ciascuno de i congregati s'esercitarà & in iscriuere vna compositione secondo la pratica di quel documento trattata in collatione; & in leggerla con voce alta in presenza de i congregati, ò in recitarla come se la predicasse. S'il Documento

to richiede attione, ciascuno in presenza di tutti farà quell'attione. Ad ogn'vno, finito il suo esercitio, si dia ò da tutti i congregati, ò solamente dal Prefetto, & Instruttore, come meglio si giudicarà, la censura, & il giuditio circa l'esercitio fatto. Non si notino altri mancamenti, ma solo i commessi contro il Documento, e sua pratica, di cui s'è trattato nella Collatione.

3 Questo stesso modo di Collationi, e di Pratica può vsarsi nelle Ceremonie della Messa, *g* nell'esercitio di Confessare, *h* d'insegnare la Dottrina cristiana, *i* d'aiutar à ben morire, *k* di dare gli esercitij spirituali, *l* di far Scuola, *m* di far lettioni, ò conferenze di Casi, *n* di Scrittura, d'ogn'altra materia; *o* nel modo di metter in pratica gli altri ministerij sacerdotali, e d'aiuto d'anime. Dan copiosa materia per simili Collationi i libri dell'Instruttioni della nostra Congregatione.

g Vide instruct. 9.
h Vide instruct. 17.
i Vide instruct. 10.
k Vide instruct. 13.
l Vide instruct. 5.
m Vide instruct. 6. c. 2. tit. 6.
n Ibi. tit. 8.
o C. Super specula, de Magistris.

4 Per auuezzare i Congregati à predicar sodamente, e con facilità: la pratica alle volte sia, Comporre sopra qualche materia appartenente à quello, che si deue sapere, od operare per salvarci, vn breue sermone, c'habbia quattro parti, Dottrina, Similitudini per far apprender la dottrina, Moto per eccitar all'esecutione, Pratica per hauer modo d'eseguirla; come se ne darà esempio nel cap. seguente. E le materie di questi sermoni potria esser vna delle nostre Propositioni della 1. Par. dell'Introd. ò vna delle Definitioni della 7. Dist. della 2. Par. dell'Introd.

Del-

Digitized by Google

Dell'Accademie Politiche. Cap. 7.

1 IL fine dell'Accademia Politica è, Il formar buoni, e sauij cittadini, atti à gouernare qualsiuoglia nobile Republica.

2 Le materie, di cui in questa sorte di nobile Accademia si douerà trattare, saranno tutte morali, e politiche. come sono le scritte nella nostra 7. Distintione della 2. Parte dell'Introduttione in sacram doctrinam; raccolte da tutti i libri sacri, e profani, che trattano di simili materie: Nel principio si tratti *De Iustitia Politica* à Def. 4777. Poi il capo 10. *De Amicitia* à Def. 4308. Dopò il capo 9. *De executione* à Def. 4105. e finito questo, si tratti di tutti gli altri precetti etici, e politici, cominciando dal 1. capo, e lasciando solamente nel capo 11. alcune materie *de Religione, de ecclesiastica Hierarchia, & Sacramentis*, che sono proprie del Clero.

3 Gli Accademici saranno non solo i Fratelli di qualche Congregatione principale del luogo, quale douerà hauer cura di detta Accademia, con procurare che mai si lasci, e che si promoua: ma anche e Chierici, e laici di qualsiuoglia Congregatione e conditione; & anche Religiosi. Però non si esercitaranno se non quelli, che saranno scritti per Accademici.

4 L'Accademia si farà vna volta la settimana, nel giorno, & hora, ch'il Principe con gli altri Accademici determinaranno ad plura suffragia.

5 Gli vfficiali saranno: Vn Principe, che gouernarà l'Accademia, à cui tutti vbbediranno nelle

Digitized by Google

cose appartenenti all'Accademia; con vn'Assistente, che tenga il luogo, e cura del Principe, quãdo al Principe occorresse impedimento di non poter assistere. Questi si eleggeranno da gli Accademici ogni tre mesi ad plura medietate suffragia. Di più vn Segretario, & vn compagno, ouero Bidello, e due Consultori. Questi sei saranno spesso Consulta delle cose appartenenti al gouerno, e promotione dell'Accademia. I quattro vltimi s'eleggeranno da gli Accademici pure ogni tre mesi ad plura suffragia. L'vfficio del Segretario sarà scriuere, e registrare ne i libri dell'Accademia le compositioni approuate, l'elettioni de gli vfficiali, e tutto ciò che gli sarà imposto dalla Consulta. Il Bidello auuisarà per gli esercitij quegli, à cui il Principe imporrà il carico di fargli; e raccoglierà le compositioni per darle al Principe, e Consultori. I Consultori faran segretamente la censura circa le compositioni, che il Principe darà ad essi à censurarle.

6 Il modo dell'Accademia sarà il seguente. Nella prima mezz'hora si farà Conferenza sopra i precetti erici, e politici, come s'è detto delle Congregationi nell'Instrutt. 1. c. 4. & 5. & c. 11. For. 1. con leggere più volte vn Precetto, e ripeterlo molti, e con far difficultà circa la pratica, e con apportar rimedij. E poi si passi all'altro Precetto fin che finisca la mezz'hora. Circa il fine della quale il Principe nominarà quei, che nella seguente Accademia s'han da esercitare sopra i Precetti, circa cui s'è fatta nella presente Accademia la Conferenza.

7 Nella seconda mezz'hora si faranno i seguenti esercitij da quei, che furono nella precedente Acca-

Accademia nominati. Sopra ogni precetto si farà in casa compositione da quattro Accademici. quale compositione ogn'uno porterà scritta, per esser poi censurata: e prima in publico o la recitarà à mente, o la leggerà, come sarà sua consolatione. Il primo de i quattro Accademici discorrerà sopra la dottrina, e sentenza del Precetto o semplicemente, o problematice, con apportare, se vorrà, proue in varie maniere. Il secondo confermarà il Precetto stesso con similitudini. Il terzo mouerà l'affetto ad abbracciare, o fuggir il bene, o male, ch'in quel Precetto si propone. Il quarto addurrà belle, & efficaci pratiche, per eseguir lo stesso precetto. Le compositioni saranno in prosa, o in qualsiuoglia sorte di verso, in lingua o volgare, o latina, o greca. Chi vorrà abbondanza di similitudini sacre, legga per qualsiuoglia materia il nostro Indice in 3. Par. Introd. §. Symbola. Chi desidera pratiche per l'esecutione di qualsiuoglia precetto etico, o politico, le potrà pigliare dalla 7. Dist. della 2. Par. della nostra Introd. ricorrendo all'Indice delle materie §. *Actiones, & §. Visus.*

8 Questo modo di compositioni può anche seruire per le Prediche. Perche essendo il fine della predica, Insegnare le materie necessarie à saperfi, & ad operarfi per saluarci: chi non vede, che per arriuare la Predica à questo fine, è necessario vsare le sudette quattro parti di sermone? Lo spiegare la dottrina, e l'apportar similitudini, serue per far apprender la cognitione necessaria per la salute: e perche è necessario abbracciarla, & eseguirla, bisogna muouere à questo i cuori: e perche il moto sia efficace, e si vêga all'esecutione; è necessario insegnar la pratica dell'esecutione.

a *Ex 3.p. Introduct. in sacram doctr. in fi. Paradig. 9.*

a *Esempio di Compositione Accademica sopra i precetti etici, e politici.*

Precetto.

ESto Principis regimen respectu regni; quale animæ respectu corporis, quale Dei respectu mundi. Discere enim regimen Princeps debet & à seipso, & à Deo, ad cuius est imaginem conditus. *Def. 4777. S. Thom. de regim. Princ. l. 1. c. 12. & seqq.*

Discorso.

E' parere de sauij, che il Principe desideroso d'apprender buon modo di gouernare, non può alla sua niente proporre miglior forma di gouerno, che quella, ch'vsa l'anima nel gouerno del suo corpo, & Iddio nel gouerno del mondo. E con ragione. Conciosia che dice il Filosofo, che la misura deu'esser à tutti nota. Dunque il modello, e regola, con cui misurar si deue da' Principi il gouerno di qualsiuoglia Republica, è la Prouidenza, con cui Iddio gouerna il Mondo: qual prouidenza à tutti è notissima. Poi qual cosa più nota all'huomo, ch'egli stesso? Parte di esso è l'anima, che gouerna l'altra parte dell'huomo, cioè il corpo. E se proprio è di nobili, e generosi intelletti attaccarsi sempre al meglio: i Principi, i cui portamenti

Digitized by Google

tamenti deuono esser nobilissimi, à qual forma migliore deuono riguardare per imitarla nel loro gouerno, che alla diuina, che nasce da sapienza infinita? Et il gouerno dell'anima è anche nobilissimo, e degno d'esser imitato; per esser l'anima creata ad imagine, e similitudine di Dio. Non è mia questa dottrina, ma come diceuo, di tutti i migliori Filosofi, e Teologi, & in particolare del gran Dottore S. Tomaso. il quale nel 1. lib. de regimine Principum, &c.

Si leggano per addurre ragioni, & altre eruditioni, i libri, che noi sotto ciascuna delle nostre Definitioni citiamo.

Può questo stesso Discorso da uno, ò due, ò più Accademici trattarsi à modo di Problema; discorrendo, se sia meglio, ch'il Principe pigli il modello del gouerno dal gouerno di Dio, ò dal gouerno dell'anima. Perche ci sariano ragioni pro utraque parte.

Ad ane i Problemi sempre s'auuerta di non pigliar mai à difendere dottrina falsa, ò erronea; ò veruna attione, che sia mala, e non conforme alla retta ragione.

Similitudini.

DIcono gli *b* Architetti, che per formar l'idea di qualsiuoglia fabrica, ella è il prototipo, la fabrica del corpo humano. Imperoche non vi è nel mondo corpo, in cui maggior ordine, e simmetria si troui, che nel corpo dell'Huomo. come che l'Huomo è vn picciol mondo, & il Principe trà le creature visibili. Come dunque i buoni Architetti al corpo humano rimirano per

b *Vitruu. l. 3. c. 1. Vide def. 2776.*

Digitized by Google

pigliar l'idee delle loro fabriche. Così i buoni, e saggi Principi mirar deuono al gouerno dell'anima rispetto al corpo, per formar nelle loro menti l'idea del gouerno. E come i prudenti Pittori, le più belle, & artificiose immagini si propongono per imitare: non altramente il prudente Principe deue fare; cioè alla bella pittura deue mirare del gouerno diuino, per delineare nella sua Repub. l'imagine de i buoni costumi.

S'auuerta, che da tutte le cose naturali si possono prendere le similitudini. e come che nella 2. Parte della nostra Introd. si tratta di tutte le cose naturali: essa potrà seruire per comodità di chi vuole scriuere similitudini dotte, e sode, e vaghe. De quali piena è la sacra Scrittura, e noi l'habbiamo raccolte nella 8. Distintione della nostra 3. Parte.

Moto.

OR chi non vede quanta sia la dapocaggine, e cecità di quei Principi, ch'vna luce così grande, quanta è nel mondo la diuina prouidenza; vn lume così intrinseco, e domestico, come il gouerno dell'anima propria: pur non lo vegono? O miseria grande dell'humano intendimento, che non sai da te cacciar le tenebre dell'ignoranza, trà tanti splendori, che ti circondano. Deh volgi gli occhi à questi due belli Soli de i gouerni di Dio, e dell'anima: ch'esser abbomineuoli giudicarai tutti i politici precetti, che gli empij ti propongono per lo gouerno.

Si potrà trattar il Moto de gli affetti con Interrogationi, Ammirationi, Riprensioni, Esortationi, Prosopopeie, Contraposti, Apostrofi, & altre simili figure.

Digitized by Google

figure: de quali adduciamo alcuni esempi pigliati dalla sacra scrittura nella 3. Parte dell'Introduit. Dist. 10.

Pratica.

DAl sudetto si raccoglie, che tal esser deue la Pratica del gouerno: qual eseguisce Iddio nel mondo, qual l'anima nel corpo. Iddio produce nel mondo tutte le cose, le conserua, le muoue. non altrimenti tutto l'esercitio del Principe esser deue in formar buoni cittadini con instruirli; in conseruar la Republica con difenderla, e prouedergli del necessario alla vita; in dargli il moto delle buone attioni, co i comandamenti, con le leggi, con occupationi honorate. L'anima gouerna il corpo con dargli vita, senso, e moto: e questa è la somma di quanto deue fare nella Republica il Principe; Che i cittadini viuano da huomini, c'habbino sentimento di cognitione delle cose, almeno morali, e politiche; che s'esercitino nel politico moto dell'vbbidienza delle leggi.

Ogni buona pratica si può cauare dalla nostra 7. Distintione della 2. Parte, che tratta de ethicis, politicisque præceptis. e potrà confermarsi con l'autorità de i sacri Canoni, & altri Autori, ch'hui citiamo, come sopra s'è detto.

S'auuerta che le Pratiche siano tali, che siano non in commune, ma che scendano quanto più si può al particolare, & all'esecutione efficace.

Epilogo.

QVesto è quello, ch'in commune, e per le materie particolari ci occorre circa il modo di far Collationi. Preghiamo per le viscere di Giesù ogn'uno per quãto gli è cara la gloria di Dio, voglia fare diligente consideratione sopra le cose, che in questa instruttione si propongono. E se nel cospetto di Dio giudica, che questo è mezzo efficace per lo bene proprio, e commune, nõ lasci di procurare la sua esecutione ouunque potrà, con diligenza, e perseueranza. Tenti tutte le vie e con persone publiche, e con priuate. Non ceda ne alle contradittioni, ne al tedio. I priuati, se non v'è persona publica, che faccia capo, è dia loro indirizzo, & aiuto, s'accordino ad vsare trà di loro le Collationi: che se altro appoggio non vi fosse, questo sõlo libro delle nostre Instruttioni basterà e per materia, e per guida. Il Signore, à cui molto piace la nostra cooperatione, non lasciarà di promouere questa santa impresa, e di piouere sopra queste diligenze benedittioni copiose dal cielo.

IN-

Digitized by Google

INSTRVTTIONE III.

DE GLI ESERCITII da farsi da i chiamati all'aiuto dell'anime.

* Ex libro Statut nostræ Cõgr. c. 6.

Proemio.

Li esercitij da farsi per maggior gloria di Dio da i chiamati all'aiuto dell'anime, * per lo profitto spirituale proprio, e de i prossimi, sono di tre sorti. Altri appartengono all'aiuto, e profitto proprio, e sono anche dispositione remota per aiutare i prossimi. Altri, oltre l'essere atti di molta perfettione, sono anche dispositione prossima, e ci rendono maggiormente atti ad aiutar anime. Altri sono esercitij d'aiuto d'anime. Per ogn'una di queste tre sorti proporremo alcuni esercitij per eccitamẽto de i tiepidi, per consolatione de i feruenti. Altri in abbondanza saranno con l'aiuto diuino suggeriti dallo spirito di ciascuno, e dal desiderio del maggior seruigio di Dio. La regola da tenersi nell'esecutione, sarà la maggior gloria di Dio, col modo, ch'insegnarà la spirituale, e caritatiua prudenza, & il consiglio

* Leg. Cõstitut. Reg. in Oratore christ. l. 10. et nostram instr. 17. 6. 3. & 4.

glio d'huomini santi, & intelligenti del mestiere d'aiutar anime. Beati operarij, che il breue tempo di questa vita, concessoui per esser benemeriti della Chiesa di Dio, lo sapete bene con questi, e simili esercitij occupare. Felici, e benauuenturate Città, e Diocesi, oue tali operarij coltiuano la vigna del Signore. Preghiamo per le viscere di Giesù i nuoui operarij desiderosi d'impiegarsi per lo ben commune, che finch'essi altre memorie non si formano, piglino questi tre seguenti capi, come tre compēdij, ò memoriali di ricordi. Auuertendo, ch'il secondo capo può grandemente giouargli, s'occorrerà imprendere qualche carico di gouerno; & il terzo può dare loro luce, e campo per varie imprese nel ministerio delle missioni. Di più il secondo capo saria di grandissima vtilità, se da i chiamati all'aiuto dell'anime si meditasse per alcun tempo, e s'vsasse per materia * d'esame particolare.

* *Inf. c. 1. & Instr. 13.*

Per l'aiuto, e profitto spirituale proprio. Cap. 1.

GLi esercitij per l'aiuto, e profitto proprio saranno 1. La diuota frequenza de i santi Sacramenti. * Confessarsi generalmente ogni sei mesi. Far la confessione ordinaria i Sacerdoti più volte la settimana; e quei, che non sono Sacerdoti ogn'otto giorni. Celebrare i Sacerdoti, per quanto

* *Leg. Extrauag. In ter cūctas, de Priuil.*

to loro sarà possibile, ogni giorno *a* col debito apparecchio, & vso, tanto prima, come dopò la Messa, di pie considerationi: e quei, che non sono Sacerdoti, communicarsi ogni Domenica, & ascoltare ogni giorno cò diuotione la Messa. 2. *b* L'vso diuoto, & attento dell'orationi vocali. Recitare in tempi distinti all'hore debite l'Officio diuino. Recitare l'Officio della Beata Vergine; le sue Letanie, la sua Corona, il suo Rosario. 3. *c* Varie diuotioni verso i Santi, particolarmente verso la B. Vergine, e l'Angelo Custode, & i Santi Protettori, e del mese. 4. *d* La meditatione della vita, e passione di Giesù, e dell'altre cose diuine, fatta con le debite diligenze: nella quale si deue spendere quanto più tempo comodamente si può: almeno non si tralasci vna mezz'hora, che ogn'vno, ch'aiuta anime, si deue prescriuere per ogni giorno. 5. *e* Gli esercitij spirituali, i quali si faceino col maggior riciramento, che si può, e spesso, per lo gran bene, che recano all'anima; *f* almeno vna volta l'anno per molti giorni continui. 6. Gli esami di coscienza. *g* Far l'esame generale sopra tutte l'attioni del giorno ogni sera, con ringratiare nel principio il Signore de i beneficij riceuuti, e con dimandargli lume per conoscere i peccati, e vero dolore d'hauerli commessi: con chiedere nel fine à Dio perdono delle colpe con vero pentimento, e fare fermo proposito di guardarsene per l'auuenire. *b* Far l'esame particolare, ouero considerazione trè volte il giorno, cioè, in alzarsi da letto la mattina, & auanti pranso, & auanti cena, sopra qualche particolar difetto per toglierlo, ò sopra qualche particolare virtù per acquistarla, ò atto buono per esercitarlo. La mattina con far proposito di guardarsi dal

a *Eccli.18. 23.*
b *Vide instruct.15.*
c *Vide instruct.4. c. 3.*
d *Vid. instr. 12. & part. 1. Medit.*
e *Vide instruct. 13.*
f *Ita faciebat S. Hugo Epist. Lincoln. et S. Carolus Borrom.*
g *Eccl.18. 20. 1. Cor.11. 28. 2. Cor.13. 5.*
Vide instr. 4. c.2.§.2. et instr.13.
h *Vid. inst. instr.13.*

dal vitio, ò di far atti della virtù: auanti pranzo con esaminarsi, e numerare le volte, che si è commesso l'atto malo, del quale si fece la mattina proposito di non commetterlo; ò le volte, che si è tralasciato l'atto buono, proposto la mattina per eseguirlo: auanti cena con esaminarsi nello stesso modo dal tempo dell'esame fatto auàti pranzo. *i* Far di volta in volta vn esame straordinario hora circa vna, hora circa vn'altra delle nostre attioni, per riformarla: esaminando il malo modo, che s'è tenuto in eseguirla; e prescriuendoci vna buona forma con risolutione d'osseruarla per l'auuenire. 7.* La lettione di libri spirituali fatta con qualche consideratione per profittarsene. Prescriuere à se stesso vn tempo determinato, come sarebbe il dopò desinare prima d'occuparsi in altro almeno vn quarto il giorno, se l'occupationi no'l permettessero più lungo; per impiegarlo à questa lettione.* Farsi leggere à tauola; se vi sia chi possa leggere. Perche questo esercitio è refettione all'anima mentre il corpo si cibba, e gioua *k* per la temperanza nel mangiare, e toglie l'occasioni di molti mancamenti. 8. *l* Le mortificationi corporali con la debita discretione, e col consiglio di Padri spirituali. e con l'intentione di far con quelle memoria, e riuerire, & imitare le passioni del Figliuolo di Dio Christo Giesù, *m* e per soddisfare alle pene douute à i peccati nostri, e de i prossimi, e per rintuzzare la nostra superbia, e per impetrare qualche gratia, e per conseruare l'vsanze cattoliche vsate sempre da i Santi. Digiunare. Far astinenze. Disciplinarsi. Vestire cilitio. Dormire su'l duro. Vestire da pouero. Camminare con gli occhi bassi. *n* Non parlare per alcun tempo. Astenersi dalle recreationi cor-

i Vide Instr. 13.

** 1. Tim. 4. 13, 16.*

** Dist. 44. C. Conuiuia, & C. Quando autem.*

k Vid. Eccli. 31. à n. 12.

l Mat. 3. 4. Rom 8. 13. Coloss. 3. 5.

m Vid me dit. par. 1. medit 6 de oper. satisfact.

n Eccli 20 à nu. 5.

Digitized by Google

corporali,&c. 9.* Le mortificationi mentali. Resistere alle passioni, massime dell'amore, dell'honore, dell'interesse, o dell'ira, del timore, de i rispetti humani. p Tacere nell'ingiurie,e ne gli altri disgusti.q Non iscusarsi;se non fosse per l'honor di Dio,& vtilità de i prossimi. r Non vendicarsi dell'offese. Pregare per gli auuersarij,e persecutori,e trattare con essi amicheuolmente. s Ascoltare volentieri le correttioni,che gli fossero fatte. Dimandare da i confidenti, che l'auuisino de i mancamenti. t Accusarsi de i difetti nelle Congregationi. Nõ parlare delle cose proprie lodeuoli, se non fosse per seruigio di Dio,&c. 10. u I ragionamenti del'e cose diuine nelle conuersationi. 11. L'ascoltare i sermoni spirituali, e le prediche. 12. Il visitare le Chiese per riuerire i luoghi consecrati à Dio, dedicati à i Santi, x per conseguire indulgenze ; per riuerire sacre reliquie. 13. Il rendere spesso conto della propria coscienza, e y conferire delle cose appartenenti all'anima co i Padri spirituali, cioè ; Dell'inclinationi,ch'in noi sentiamo buone, e male; De gli habiti buoni,e cattiui; Dell'inspirationi, e tentationi diaboliche: delle mortificationi,diuotioni,& altri atti buoni,& anche de i mali ; De gli esercitij per aiuto,e profitto proprio, e de i prossimi. 14. Il fare tutte l'attioni, & il patire per far memoria dell'attioni,e passioni di Giesù,per riuerirle, & imitarle ; con confonderci prima in quel, che non è simile,al suo Signore;e poi con chiedere da Dio gratia per imitar Giesù; secondo il modo di eseguire quest'esercitio d'atti Christiani,spiegato più à basso nell'Instrutt.7. 15. z L'impiegare

* *Mat.*10. *à nu.*3 4.*et* c. 11.12.*et* c.16.24.*et* c.18.8.
o *Prou.*18. 14.
p *Eccli.*20 *à nu* 5.
q *Prou.*18. 17.
r *Eccli.*10. 6.*Prou.*24 17.29.
Vide infr. 4.c.3. §.9. *nu.*2.
s *Eccli.*19. *à nu.*13.*et* c.20.4.
Prou. 12. 15.*et* c.19. 20.25.
Vid.instr. 4.c.3.§.9. *nu* 6.
t *Eccl.* 4. 31. *Prou.* 28. 13. *&* c.18.17.
u *Eccli.*9. 23.
x *Vid. Medit.par.*1.*med.*6.*de Indulg.* y *Gal.*2.2. z 1.*Tim.*4.13,16.

Digitized by Google

gare il tempo, ch'auanza da gli esercitij spirituali, e dalli corporali necessarij, e dall'appartenenti all'immediato aiuto de i prossimi, in studio vtile di lettere.

a *Per meglio disporsi ad aiutare i prossimi. Cap. 2.*

a *Lege 2. Cor. 6. Vid. Chronic. S. Fr. à. par. 1. l. 2. c. 13. et Carol. Reg. in Orat. chris. l. 10. c. 4.*

GLi esercitij per acquistare vna proffima disposition, che gioui per aiutare meglio le anime, sono, trà gli altri, 1. La spessa, & attenta meditatione delle materie, che muouono al zelo dell'honore di Dio, e della salute, e perfettione de' nostri proffimi, come sariano 1. L'infinita diuina Maestà, bellezza, e bontà, che merita d'essere da tutti infinitamente conosciuta, & amata. 2. La Santissima diuina volontà, *b* che vorrebbe, che tutti gli huomini si saluassero, e fossero perfettissimi; e che ci hà eletto trà innumerabili à cooperare à questa salute, e perfettione; e che vuole fare gran cose per mezzo nostro. pur che noi cooperiamo à i diuini aiuti. 3. *c* Il pretiosissimo sangue del Figliuolo di Dio sufficientissimo à redimere infiniti mondi & à farli tutti santi. 4. La nobiltà di tante creature ragioneuoli fatte dalla diuina bontà per participare il sómo bene, e la felicità di esso Dio, e la beata vista dello stesso, comprate con lo infinito prezzo del sangue di Giesù: alle quali se non si porge aiuto, vilissime diuengono per lo peccato, nemiche di Dio, e priue per tutta l'eternità dell'vltimo fine, e de i celesti gaudij in pene acerbissime. 5. La moltitudine innumerabile delle genti, che stanno per incorrere all'eterna dannatione. I dol-

b 1. *Tim. 2. 4.*

c *Vide instruct. 4. c. 3. §. 6.*

tri,

tri, Maomettani, Giudei, Eretici, Scismatici, mali Cattolici. 6. I benefici, ch'Iddio ci hà fatto, e continuamente ci fà, che richiedono questa sorte di gratitudine, di affaticarci per la gloria sua. 7. Lo strettissimo conto, che si hà da rendere à Dio della vocatione, e talenti per aiutare l'anime. 8. Le fatiche, che han durato per aiuto dell'anime tanti santi Pastori, tanti Martiri, tanti indefessi operarij; e l'eccellente grado di gloria, che n'han riceuuto in Cielo. 9. La diligenza, ch'vsano i demonij per la perditione dell'anime, &c.

2 *d* La spessa meditatione delle materie, che ci suegliano la fiducia in Dio, e ci fanno concepire viue speranze d'impetrare i fauori diuini per l'imprese dell'aiuto delle anime, come sono 1. L'infinita sapienza di Dio, con cui sà egli fare tutte le cose possibili: l'infinita potenza, con che può farle: l'infinita bontà, con la quale si hà infinitamente communicato à noi per via dell'Incarnatione; * per la quale hauendoci il Padre eterno dato il proprio Figliuolo, che è la somma trà tutte le cose, ci fà speranza di non hauerci à negare le cose minori. 2. Gl'infiniti meriti di Cristo, co i quali egli ci hà sufficientemẽte meritato dal Padre ogni fauore, e sufficientemente soddisfatto cõ infinito eccesso di prezzo per ogn'ingiuria, che ci fosse per rendere il Padre contro di noi sdegnato. 3. La volontà, che hà Iddio di concedere gratie. come si caua dalle parole di Cristo Luc. 11. *Petite, & accipietis.* 4. La sperienza de gli aiuti diuini, massime quando habbiamo in Dio confidato. come anche ci lo certifica la Scrittura Eccles. 2. *Nullus speravit in Domino, & confusus est: nullus invocavit illum, & despexit eum.* 5. I mirabili effetti operati

d Lege c. 2. Ecclesiastici.

** Rom. 8. 32.*

da

da chi in Dio hà sperato. Si considerino l'opere miracolose di Mosè; L'hauere Iosuè fatto fermare il Sole; L'hauere Elia fatto serrare per molto tempo alla pioggia, & aprire alla stessa il cielo. 6. La fiducia, che si deue hauere nel sacrificio del corpo, e sangue del Figliuolo di Dio, che si fà nella Messa; in quella offerta d'infinito valore; in quella viua rappresentatione della morte di Giesù; sacrificio, nel quale il Padre eterno infinitamente si compiacque; oue habbiamo nelle nostre mani tutto il tesoro di Dio.

e *Prou.* 3. 5, 6, 7. & c. 28. 26.
f 2. *Cor.* 3. 4, 5. 6.
g *Prouer.* 22. 17. & c. 23. 12 et c. 26. 12. *Eccli.* 5. 13. & c 6. 34. & c. 8. 9. *Rom.* 12. 16. 1. *Cor.* 3. 18. *Gal.* 2. 2.
h *Eccl.* 7. 9
i *Prou.* 24. 10.
k *Eccli.* 4. 34. et 22 1. *Prou.* 18. 8, 9.

3 La spessa, e considerata riflessione sopra le cose, che sogliono rèder gli operarij della Chiesa inhabili per aiutar gli altri; per toglierle via da se. Queste, trà l'altre, sono 1. *e* Il confidare troppo nelle forze, industrie, talenti proprij, e ne gli aiuti humani; & al contrario il non volersi seruire di queste cose richiedendo l'ordine soaue della diuina prouidenza, che talmente tutta la nostra speranza sia *f* in Dio appoggiata, ch'insieme tutte le nostre forze, e diligenze adopriamo, & anche ci seruiamo de gli humani fauori. 2. *g* L'essere troppo amico del proprio giuditio, e pertinace nel suo parere. 3. *h* L'essere souerchiamente timido; *i* il disperar facilmente l'imprese; l'atterrirsi delle difficultà; il ritirarsi dall'opere sante, quando non si vede lodato da gli altri, ò aiutato; il nò mettersi à fare se non quello, che gli viene comandato: douendo il feruido operario inuètare da se, & anche fare; ma con la debita vbbidienza, e subordinatione, e secondo la sua vocatione. 4. *k* L'esser tardo, molle, troppo circospetto. Al contrario, Il non dare à i negotij il suo tèpo, per la fretta. 5. L'vsare souerchio rigore, & esattezza: ò al cõtrario, rimessione,

Digitized by Google

sione, e trascuraggine. 6. Il regolare tutti d'vn modo. 7. L'ombre, *l* l'inuidie, *m* i sdegni, *n* i zeli indiscreti, *o* le malanconie, * i rispetti humani, *p* la propria stima, e riputatione, *q* i proprij interessi, le comodità, *r* le partialità, *s* le parole inconsiderate, *t* i souerchi sospetti, gli scrupoli. 8. *v* Lo star troppo sù i puntigli humani. 9. *u* L'esser poco affabile. 10. *x* L'esser troppo credulo. 11. Il riprouare facilmẽte le cose fatte da gli altri. 12. Il disauorire l'imprese di seruigio di Dio, per non essere secondo il suo gusto, ò parere, ò per esser cominciate senza sua saputa. 13. Il riprẽdere con amaritudine, ò con ingiurie, ò quando chi è ripreso, stà con lui sdegnato. 14. *y* Il dir male d'ogni cosa; *z* il disanimare, ò dissuadere in materie di sante imprese, quando non si vede manifestamente cosa contraria alla gloria di Dio. 15. L'amore disordinato verso i parenti, & il souerchio desiderio d'ingrandirli. 16. Il non esser certo, il nõ essere risoluto ne i negotij, ne i consigli, massime trattando con persone scrupolose. 17. Il pensare à cose inutili, ò alle tribulationi esterne, ò interne: che suole perturbare la pace interiore, e le sante inuentioni, e disegni. 18. *a* Il dare, col modo di trattare, sospetto d'essere *b* interessato,

l *Eccli.* 14. à *n.* 1. *Prou.* 14. 30. *Gal.* 5. 26. *Phil.* 1. 15. m *Prouer.* 15. 1, 18. *et* c. 25 15. *et* c. 19. 12. *et* c. 27. 4. *&* c. 29. 22. *Ephes.* 4. 31. 1. *Thessal.* 2. 4. *Matt.* 5. 4 n. *Eccli.* 8. 13, 14. o *Eccli.* 30 à *n.* 22. *Prouerb.* 15. 13. *&* c. 17. 22. *et* c. 25. 20.

2. *Cor.* 7. 10. * *Tob.* 2. 9. *Prou.* 29. 25. *Gal.* 1. 10. p *Prou.* 29. 23. *&* c. 30. 2, 12, 13. q *Eccli.* 27. 1. *&* c. 31. 8. 2. *Cor.* 12. 14. 1. *Cor.* 13. 5. *Phil.* 2. 21. *Lege Ambr. l.* 3. *offic. c.* 3. 4. 14. 15. 16. r *Eccli.* 42. 1. s *Eccles.* 4. 34. *&* c. 21. 28. *&* c. 22. 33. *&* c. 32. 24. *Prouerb.* 13. 10, 16. *&* c. 29. 11. t *Ecclesiastici* 10. à *num.* 7. *&* c. 11. *vsque ad nu.* 7. u *Eccli.* 13. à *nu.* 19. *Prou.* 18. 14 24. x *Ecclesiastici* 19. 3, 16. y *Ecclesiastici* 4. 30. z *Prouerb.* 3. 27. a *Lege* 2. *Cor.* 12. b *Thessal.* 2. 5. 9. *&* c. 5. 22.

teressato, & appassionato. 19. Il conuersare con mala edificatione per la poco custodia de i sensi, ò per la souerchia conuersatione, ò per le persone, con cui si conuersa. 20. Il proporre, massime *c* a i Principi, l'opere sante, & imprese *c* in tempi importuni, & in aria, senz hauer prima bene aggiustate le ragioni, & il modo dell'esecutione. 21. Il pigliare certe imprese, che non si possono arriuare, e perturbano la pace interiore, & impediscono l'aiuto dell'anime.

c Eccli. 32.3.

4 La spessa, e considerata riflessione sopra le cose, che sogliono render gli operarij della Chiesa più habili per aiutare gli altri; per abbracciarle, & habituarsi in esse. Quelle, trà l'altre, sono 1. *d* Vna forma, e modo di conuersare rileuato, & apostolico. Par che habbia tal modo la conuersatione, quando è insieme, Allegra, Chiara, Soaue, Deuota, Facile, Familiare, Commune. *e* Allegra sarà, se non mai mostrarà segno di tristitia ne col volto, ne cò le parole; ne anche nell'occorrenze d'attristarsi. Si deue in particolare mostrar allegrezta *f* nel dare, nel far seruitij: nell'occasioni di sdegno. *g* Chiara è, la *b* serena nel volto, *i* la sincera, *k* senza simulatione, *l* senza inganni, ironie, *m* adulationi, *n* equiuocationi, *o* bugie. *p* Soaue è la non amara, la

d Leg. Philipp. 2. & nostrè Introd. Par. 2. D. 7. de Amicitia.

e Ps. 99. 2. Philip. 4. 4. 2. Thess. 5. 16.

Basil. ser. de abdicat. sæculi. Clem. Alexand. l. 2. Pædag. c. 5. S. Ign. in Regg. Modestiæ. f *Rom. 12. 8.* g *Ambros. lib. 2. offic. c. 19.* h *S. Ignat. in Regg. Modest. r. 5. Prou. 17. 7. & c. 28, 18. & c. 29. 5.* k *Rom. 12. 9.* l *1. Pet. 2. 2. Vide Instr. 4. c. 2. § 11.* m *Eccli. 13. à num. 25. Prou. 27. 21. 2. Thess. 2. 5.* n *Eccli. 37. 23.* o *Prou. 30. 8. Vide Instr. 4. c. 2. § 11.* p *Eccli. 6. 5. & c. 20. 13. & c. 40. 21. Prou. 16. 21, 24. & c. 18. 24. Ambr. l. 1. offic. c. 47. & l. 2. c. 7.*

Digitized by Google

la nò aſpra. Il cibo è ſoaue, quando non è amaro; il tatto è ſoaue, quando non è aſpro, che con le ſue punture diuide il continuo, e porta dolore. Tal'è chi nò vſa parole amare; chi s'aſtiene dall'ingiurie, dalle mormorationi, dalle detrattioni; che vſa modeſtia, creanza, & amoreuolezza nelle parole, e ne gli atti eſterni; *r* chi ſopporta con patienza, e non ſi vendica. Al contrario chi non ſi porta in queſta maniera, è moleſto, e rompe l'amicitie. *s* La Deuota conuerſatione è piena di coſtumi, e di parole criſtiane, e di ſpirito di Dio. Tale la rende la ſincera intentione di piacere à Dio, di farlo conoſcere, & amare da tutti, di portarſi in ogni attione come figlio, e diſcepolo di Criſto. *t* Vſa conuerſatione facile chi è corteſe con tutti; chi non ſtà in maggior grauità, che conuiene; non è ſcrupoloſo; *u* è apparecchiato ad aſcoltar tutti; *x* è pronto à conformarſi con la volontà de gli altri; *y* e fugge i contraſti. Familiarmente ſi porta chi tratta con libertà con quei, co i quali conuerſa, & amicheuolmente. Conuerſatione commune è quella, che non vſa ſingolarità in coſa veruna, ſe non quanto porta lo ſtato, ò la neceſſità; e quãdo ſi tratta con tutti. 2. Il conueniente modo di portarſi co i ſuperiori: che è, tenergli in luogo di Criſto; *z* vbbidirgli con ogni eſattezza; vſare con loro la debita ſubordinatione; *a* dimandare da eſsi conſiglio, & indirizzo. 3. *b* Il procurare, e conſeruare con tutti, *c* maſsime con Principi, con Vfficiali,

q *Phil.* 4. 5.
r 1. *Theſſ.* 5. 14, 5.
s *Coloſſ.* 3. *à nu.* 8. *&* c. 4. 6.
Clem. Alexandr. l. 2. *Pædag. c.* 6
t *Chryſ. in Coloſſ.* 4.
u *Hom.* 11.
Eccli. 5. 13.
Prou. 12. 12. 15. *&* c. 13. 10. *et* c. 18. 2.
x *Rom.* 12. 16. *et* c. 15. 5.
y *Eccli.* 11. 9.
1. *Cor.* 1. 10.
2. *Tim.* 2. 14. *& à n.* 24. *Matt.* 12. 19.
z *Prouerb.* 21. 28. *Rom.* 13. 1. *Matt.* 23. 3.
a *Prou.* 11. 14. *&* c. 15. 22. *&* c. 24, 6. *Eccli.* 40. 25. *Gal.* 2. 2.
b *Vide Inſtr.* 4. c. 3. §. 9. n. 2.
c *Eccli.* 4. 32.

ciali, con Religiosi l'amicitia, e concordia cristiana: *d* sopportando con patienza qualsiuoglia molestia, per non romperla. 4. *e* Il portarsi cō humiltà, e modestia con tutti, & in ogni cosa. 5. L'esser *f* magnanimo nell'imprese del seruigio di Dio; coraggioso, *a* intrepido, costante, longanime. 6. *b* L'essere insieme forte, e soaue; cioè, nō lasciar mai l'impresa cominciata, & vsare ogni diligenza finche s'arriui alla sua perfettione, ò sia in aiutare vn'anima, ò in gouernare, ò in altro affare: ma vsar i più soaui mezzi, che siano possibili. 7. L'approuare, e lodare l'attioni buone fatte da gli altri: quanto à lui tocca dar animo à chi opera bene, e lasciarlo fare. 8. Non volere far solo. 9. L'attribuire l'opere, che fà, e darne la lode ad altri, per quāto si può; e consultarle con altri. 10. L'esser pronto, facile, presto in concedere le gratie, che gli si dimandano, quādo conuiene concederle. 11. L'osseruare ordine nell'attioni e quanto al tempo, e quanto al modo, e quanto alle cose. 12. Il trattare i negotij d'aiuto anime, non come negotij suoi, ma di Dio. 13. L'osseruare buon modo ne i ministerij, che s'esercitano per aiuto de i prossimi. Potriano à questo fine leggersi gli autori, che ne scriuono, e l'Instruttioni della nostra Congregatione. *c* Si potria anche far esercitio priuato in presenza d'huomini confidenti, & intelligenti, per assuefarsi al buon modo, & accorgersi de i mancamēti con gli auuisi di quei, ch'assistono. 14. *d* Vna forma di portarsi in tutte le deliberationi, & elettioni con prudenza rileuata, e cristiana, che hà, trà l'altre, queste proprietà: Di non far conto del sentimento, e giuditio del mondo: Di non regolarsi secondo la sua propria volontà, & interesse: Di cer-

a Prou. 12. 26. *et* c. 14. 17, 29. *&* c. 16. 32. *e* Eccl. 3. 20. *et* c. 33. 1. Prou. 16. 19. Phil. 2. 3. *f* Eccli. 33. 23. *g* Eccli. 22 20, 23. Prou. 12. 21. *b* Sap. 8. 1. *c* Prou. 11. 14. *et* c. 15. 22. Vid. Instr. 2. c. 2. *et* 7. *et* Inst. 16. c. 5. *&* 6. *d* Rom. 8. à n. 5. *vsq;* ad 15. Philipp. 2. 3. 2 Bess. 5. 21.

Digitized by Google

cercare in tutte le cose la volontà di Dio, & in quella quietarsi: Di metterſi auãti per fine in ogni cosa la pura gloria di Dio: Di regolarsi secondo l'esempio di Cristo Giesù: *e* Di lasciare, ò abbracciare vn'impresa; d'anteporre vn'opera buona ad vn'altra; di farla in questo, ò quel tempo; in questo, ò quel modo; con tali, ò tali compagni, &c. perche ne segue maggior seruigio, e gloria à Dio, maggior aiuto dell'anime, maggior vtile al ben commune della santa Chiesa. 15. *f* Lo studio della sacra Scrittura, della Teologia, de i sacri Canoni, de i Casi di coscienza: massime fatto à modo di sacre meditationi: per lo qual modo si potria leggere la nostra Instrutt. 6. del modo di studiare. 16. Il fare spessa consideratione sopra il modo di aiutar anime; *g* e ragionarne con altri; e *b* pensare di proposito allo spesso, che cosa potria da lui farsi in aiuto della sãta Chiesa, & in particolare della Diocesi, ò luogo, in cui egli dimora; & il notare i lumi, e sante inuentioni, ch'in queste considerationi si degnarà il Signore cõmunicare, per rileggerle, e seruirsene à suo tẽpo. 17. *i* Il desiderio di patire per la gloria di Dio, e per la salute dell'anime. 18. Lo studio della propria mortificatione. e la diligẽte meditatione delle cose diuine, la quale stacca l'affetto dalle cose terrene; apre gli occhi della mente alle cose celesti; & infiamma la volontà di zelo della gloria di Dio, e dell'aiuto de' prossimi. 19. Il culto esterno, che si dà à Dio *k* col canto de gli Officij diuini; *l* col sacrificio della Messa; con le cerimonie, & ornamenti sacri: dandosi col debito modo, e con diuotione, che nasca dall'interiore rileuato concetto della diuina eccellenza. 20. *m* Lo spesso ricorso alla Beatissima

e *S. Ignat. in Constit. p. 7.* *Carol. Regius in Oratore christ. lib. 10. c. 2. et 3.* f *Eccli. 6. à n. 18.* g *Eccli. 6. 35. & c. 8. 9.* h *Reg. ult. 13. nostræ Congreg.* i *Rom. 9. 3.* *Philipp. 1. à n. 18.* k *Instr. 15.* l *Instr. 14.* m *Vid. Instruct. 4. c. 3. §. 2. 3. 4.*

Digitized by Google

Vergine; all'Angelo Custode; à i Santi; massime à S. Pietro, e S. Paolo, & à i Santi Protettori: acciò con le loro intercessioni si promouino le sante imprese. 21. La spessa lettione de' libri, che trattano dell'aiuto dell'anime, e di vite di santi operarij.

Per l'aiuto immediato de i prossimi. Cap. 3.

QVegli esercitij sono i migliori per l'efficace aiuto de i prossimi, di cui allo Spirito santo piacerà seruirsi, e perciò si degnarà inspirargli à i suoi operarij. Ma per cooperare dal canto nostro, come richiede la soaue disposition della diuina prouidenza, alle diuine inspirationi: ci proporremo auanti prima alcune opere principali, e più importanti per l'aiuto dell'anime, & i capi vniuersali, alli quali si riducono gli esercitij d'aiuto; poi molte sorti particolari d'esercitij, acciò eleggiamo alcune per metterle in pratica. Per esempio: Tre opere, trà l altre, sono le principali, le quali sono efficacissime per la riforma de i costumi ne i popoli Christiani, e come fonti, da cui nascono i riui di mezzi innumerabili per l'aiuto dell'anime. 1. L'instruire il Clero, & in particolare i Curati, e Confessori nel modo d'esercitare con frutto i ministeri d'aiuto d'anime. 2. Il dare modo à i Maestri di scuola, à i Maestri artisti & alle Maestre per alleuare christianamẽte la giouentù. 3. L'Instruire i Principi, & i Padri di famiglia nel modo di gouernare con pietà, e d'incaminare à quella i loro sudditi. Capi vniuersalissimi, à i quali si ridu-

cono

cono gli esercitij di aiutar anime, sono i Sacramẽti, la parola di Dio, l'oratione. La parola di Dio si communica con le Prediche, con l'esortationi, con le lettioni, con la dottrina Cristiana, ouero instruttione, che delle cose della Fede si dà à i putti, e rozzi; con i ragionamenti familiari, con scritti. Esercitij particolari, che ci possiamo proporre per l'esecutione, da farsi ò immediatamente da noi con la debita subordinatione, ò da Prelati, e da altri à nostra persuasione, sono trà gli altri

1 Per aiuto del Clero, eriggere Seminarij, Cõgregationi, Case di ritiramẽto, per instruire i Cherici nel modo di profittare nello spirito, e d'aiutar anime, e d'esercitare i ministerij proprij di Sacerdoti. Del che si dà qualche forma ne i Statuti, e Regole della nostra Congregatione, * e nell'Instruttione della nostra Meditatione per li Prelati. * *Par. 1. medit. 22.*

2 * Per l'ammaestramẽto de i Maestri di scuola: Far Accademie di Maestri, ch'attualmẽte insegnano, ò che han intentione di far questa professione; cõ dar loro instruttione e circa il modo d'insegnare la Gramatica, e le lettere humane; e molto più circa il modo d'educare i putti ne i costumi, e prudenza Cristiana in maniera, che fatti grandi, siano buoni Padri di fameglia, & operarij santi nella Chiesa, & atti ad esser Principi secolari, & ecclesiastici, pieni di zelo del ben commune, di pietà, e d'ogni virtù. Procurare che vi siano Maestri di buona vita, e ben instrutti: i quali si mãdino in varie città, e terre p tener scuola: e che dall'Vniuersità, e Principi s'assegni sufficiẽte stipẽdio à i Maestri; acciò non habbino da pigliar danari da gli scolari. Visitare le scuole, & introdurre in quelle vso di varie diuotioni. Aiutare i Maestri nello spirito per * *Vide Instr. 5.*

via di Congregationi, & in altri modi. Altri indirizzi più particolari sono nell'Instruttione 5. per li Maestri di scuola, e nella 6. del modo di studiare: e la direttione per li Maestri artisti, e per le Maestre si può cauare dall'Instruttione 4. per li Padri di famiglia.

3 Per l'aiuto de i Principi nel modo di gouernare cristianamente, e secondo richiede l'vfficio: Dare indirizzi priuatamente à bocca, ò in iscritto: * Fare conferenze di questa materia: In luogo, oue sono molti Principi, eriggere Congregationi, nelle quali vn de gli esercitij sia dare loro * instruttioni appartenenti al gouerno cristiano. Dar loro gli esercitij spirituali, & in quel tempo fargli fare elettioni circa i modi di gouernare.

* *Vide Instr. 2. c. 4.*

* *Vid. Introd. Par. 1. D. 7.*

4 Per la direttione de i Padri di famiglia: Procurare, che, trà gli altri, si faccino quei esercitij, che sono stampati nel capo 4. della nostra Instruttione 4. per li Padri di fameglia: *a* Instituire Congregationi di Padri di fameglia con esercitio di darsi in quelle ogni Domenica vn documento della sudetta, ò altra Instruttione per li Padri di fameglia per mettersi la settimana seguente in esecutione nelle Case: e con esercitio di farsi ripetitione del Documento dato la Domenica precedente, con interrogare i Congregati come l'habbino eseguito, e che difficultà ci sia stata nella pratica, per trouare rimedij à superarla. *b* Gli stessi esercitij si potriano fare in Chiesa alle Madri di famiglia, presidendo à gli esercitij il Curato, ò qualche Matrona graue, e prudente. Procurare, che i Curati ogni Domenica diano al popolo vno de i sudetti documẽti p eseguirsi la settimana, come s'è detto: e ch'i Predicatori faccino lo stesso nelle Prediche.

a Vid. Instruct. 1. c. 4. & 5. & Instr. 1. c. 7. à n. 112. & Instr. 2. c. 1.

b Vid. alia exercitia Instr. 1. c. 12.

c Vide Instr. 4. c. 4.

5 Per

5 Per l'vso de i Sacramenti,e cose sacre 1. Vsar ogni diligenza per introdurre l'vso frequente della confessione,e communione. 2. Procurare che si pigli conto delle confessioni, e communioni della Pasqua. e che si arriuino à confessare le persone abbandonate, come sogliono essere i poueri, che vanno mendicando; alcune pouere donne, che sempre stanno rinchiuse in casa; alcuni vagabondi; alcuni delinquenti nelle Carceri, e Galere. 3. Andar à confessare alle Carceri, à gli Spedali, alle Galere. 4. Procurare ch'il santissimo Sacramento sia decentemente accompagnato, e che si porti col debito splendore à gli ammalati. 5. Che le Chiese, i vasi sacri, gli altari, gli ornamenti per lo culto diuino, habbiano il maggior decoro, che sia possibile. 6. Che si sappino dal popolo gli effetti, ch'il Signore suole operare per mezzo d'alcuni sacramẽtali, come sono l'Acqua benedetta, l'Agnus Dei, le Palme, & oliue benedette, il Segno della Croce: e che s'introduca il diuoto vso di queste cose, e delle sacre Immagini. ilche vale assai per togliere le superstitioni. 7. *a* Introdurre la diuotione della Beata Vergine, dell'Angelo Custode, *b* de i Santi del mese, de i Santi Protettori delle fameglie. 8. *c* Introdurre l'vso delle mortificationi corporali, *d* e spirituali.

6 *e* Per le Prediche, & esortationi per communicare la parola di Dio 1. Predicare, e fare sermoni nelle Chiese, nelle Piazze, nelle Carceri, nelle Galere, ne i Monasteri di Monache, nelle scuole. Per materie vtili potriano, trà l'altre, seruire quelle delle meditationi, ch'vsa la nostra Congregatione. 2. Procurare che si trattino materie vtili, *c* conuenienti allo stato delle persone, à cui si ragiona; e che

a *Vide Instruct. 1. c. 15. Reg. 1. com. et cap. 17. Form. 12. et Instr. 4. c. 3.*

b *Instr. 1. c. 8. et c. 17. Form. 24.*

c *Instr. 1. c. 9. et Medit. Par. 1. medit. 6 de operibus satisfact.*

d *Instr. 1. cap. 15. in Regg. Cler. 7, 8.*

e *Vide Instruct. 16.*

Digitized by Google

che sempre si dia qualche documento appartenẽte alla vita cristiana, & alla riforma de i costumi. Può dar materia di queste cose la 4. Instruttione per li Padri di fameglia, e la 1. Instr. nel cap. 7. Sono molto à proposito per l'esortationi, che si fanno à Monache, le materie, che tratta Gerolamo Piatti nel suo libro del Bene dello stato religioso. 3. Esortare, & indurre le Monache à due mezzi efficacissimi per lo profitto spirituale, che sono,

f Vide Instruct. 13.

f Gli esercitij spirituali almeno vna volta l'anno per alcuni giorni, e la Rinouatione de i voti almeno due volte l'anno, con fare in quel tempo vna confessione generale da l'vltima, come si prescriue

g In 1. par. Meditat. post medit. 23.

g in vna nostra formula, & instruttione per questa rinouatione. N.S. Papa Paolo V. in vna Bolla d'Indulgenze, che concede à i Religiosi, e Religiose, concede loro Indulgenza per gli esercitij spirituali di dieci giorni, fatti secõdo la forma iui prescritta. 4. Insegnare à i putti, massime nelle Scuole, il modo di conoscere Dio, e d'offerirsegli, e la pratica d'atti cristiani, come vi è vna nell'Instr. 7.

h Vid. Instruct. 6.

b & il modo di studiare, con profitto dello spirito: & esortargli, * ch'ogni atto diuoto, ch'imparano in scuola, essi procurino che lo faccino tutti di casa. 5. Andar ad aiutare con esortationi gli ammalati, & i vicini à morte, e quei, che si han da giustitiare. Soggerirgli l'aggiustare la coscienza, i Sacramenti, gli atti di Fede, di Speranza, d'amor diuino, di contritione, l'imitatione di Cristo, la conformità con la diuina volontà, la patienza, l'vnir le loro

** Vide Formulas actuum in Instr. 1. c. 17.*

i Vidi Instruct. 10.

** Vide Instruct. 1. c. 7. et 17. & Instr. 4.*

passioni con quelle di Giesù, & offerirle al Padre. 6. Far esortationi nella propria casa à tutta la famiglia. * Proporre ogni settimana vna diuotione da eseguirsi ogni giorno. Procurare, che lo stesso si

facci

facci nelle famiglie, massime da Curati. à quali si proponga, che per meglio soddisfare all'obbligo loro, faccino spesso consideratione sopra le famiglie à loro soggette, e pensino alle necessità spirituali d'ogn'vna, & al modo d'aiutarle; e che le visitino, e diano nelle case instruttioni spirituali; pur che da queste visite nō sia per seguirne alcuno inconueniente. 7. Fare missioni in varij luoghi della Città, & anche fuori nelle terre vicine, è lontane.

* Il principale esercitio delle Missioni è muouere i popoli con vehementi, & efficaci sermoni alla detestatione de' peccati, & alla riforma de i costumi. Finiti i sermoni, deuono esser in ordine molti Confessori, ch'ascoltino le confessioni de i popoli già mossi à contritione. *k* Materie di questi sermoni sono, la bruttezza del peccato, i quattro nouissimi, il fine dell'huomo, la misericordia di Dio; *l* i rimedij per riconciliarsi con Dio, e conseruarsi in gratia, il buon modo di confessarsi, varie opere sante, e diuotioni da introdursi, de quali molte habbiamo detto sopra, e diremo più à basso; & altre si possono cauar dall'Instruttione 4. per li Padri di famiglia. I sermoni sogliono esser di maggior profitto, quando le cose, che si dicono, si confermano con qualche bell'esempio. Per la stabilità dell'opere, e massime dell'vso di frequentare i santi Sacramenti della confessione, e communione, *m* è mezzo molto efficace fondare Congregationi con instituto di conseruare le dette opere; & in particolare * Congregationi di Cherici, per formar in quelle Maestri del popolo. quali habbino da mantenere, & aumentare il bene cominciato.

7 Per communicare la parola di Dio con le lettioni. 1. *n* Esplicare con pietà, e per muouere all'imi-

* *Modum Missionis vid Instr. 1. For. 27.*

k *Vide in 2. p Med.*

l *Vide instruct. 9.*

m *Instr. 1. c. 13 §. 5. et Instr. 2. c. 5.*

* *Vide modū Instr. 1. cap. 11.*

n *Instr. 16.*

all'imitatione, le sacre storie del vecchio, e nuouo Testamento nelle Chiese al popolo; e e queste, e l'altre parti della diuina Scrittura nelle Scuole, per dare d'essa cognitione particolarmente à Sacerdoti. 2. p Leggere casi di coscienza nelle Scuole, nelle Chiese. q Far sopra di quelli conferenze à i Confessori. 3. * Procurare, che oue non vi fusse persona sufficiente per leggere, ò presedere nelle conferenze de i casi, con risoluere i dubbij; si legga al Clero qualche somma volgare, con far ripetere da i Cherici quel, che s'è letto, per modo di conferenza. 4. Fondare oue sono soggetti atti, Accademie politiche, come se ne dà forma nell'Instr. 2. c. vlt.

8 r Per la Dottrina cristiana, Procurare 1. Che si faccia nelle Chiese, nelle Carceri, ne i Fundachi, nelle Galere. Il modo di far la Dottrina in ogn'uno di questi luoghi si potrà leggere nell'Instrutt. 17. e le materie de i Sermoni nel Catechismo Romano, e nelle nostre Meditationi. 2. s Che in ogni famiglia s'insegnino almeno * le cose necessarie à saperssi della santa Fede. e l'vfficio d'insegnarle lo faccia il Padre di famiglia, ò altra persona di casa, che sia sufficiente à far questo. Et alle case di donne, che mai escono, oue non vi sia huomo, vadino accompagnate alcune Maestre ben instrutte, & insegnino il necessario; ò s'vsi altro mezzo cõueniente. 3. Che si procuri la conuersione de gli schiaui infedeli; e che i conuertiti si catechizino, t e che vi sia qualche Congregatione, c'habbia instituto d'aiutare alla conuersione, e catechismo di detti schiaui. 4. Che s'aiutino con la Dottrina cristiana i poueri, che vanno mendicando; instituendo Oratorij per loro aiuto, e Conseruatorij.

● *Instr. 6. p. 1. c. 2. & par. 2. & Instr. 2. c. 2. et Introd. in sacrã doctr. Par. 1. et 3. in Proœ. & Par. 3. in Parad. p Instr. 6. P. 1 c. 2.*

q *Instr. 2. c. 3.*

* *Vide Instruct. 1. c. 11. & Introd. in sacrã doctr. Par. 1. in Proœm.*

r *Vide Instruct. 17.*

s *Instr. 4. c. 2.*

* *Vide Catech. hre in Instr. . c. 17. For. 20*

t *Instr. 1. c. 3. §. 5. et Inst. 2. c. 5.*

Digitized by Google

9 Per li ragionamenti familiari 1. Pensare spesso al modo d'introdurre nelle cõuersationi ragionamenti tali, c'habbiano da giouare all'aiuto dell'anime. 2. Ragionare spesso del modo di riformare i costumi, d'instruire i popoli, di propagare la Fede, d'instituire opere sante; dell'eccellenza di Dio, de i diuini beneficij, della santa Chiesa, delle vite di Santi, delle storie Ecclesiastiche. 3. u Fare qualche conferẽza spirituale, massime sopra le sudette materie. 4. Per pigliar occasione di santi ragionamenti, cominciar à leggere qualche bella cosa spirituale; proponendo ciascuno de i circostanti familiarmẽte ciò che circa quella gli occorre, confermando, ò ammirando, ò dubitando, ò in altro modo. Per mezzo di questa sorte d'esercitio suole Iddio communicare lumi grandissimi.

u *Vid modum in Instruct. 2.*

10 Esercitij di communicare la parola di Dio per via di scritti, sono 1. Stampare libri vtili alla santa Chiesa, atti ad inserire ne gli animi altissimo concetto di Dio, e cognitione de i misteri santissimi della Fede. 2. Scriuere instruttioni per la vita christiana, e direttioni per ogni stato, & esercitio. 3. Procurare che simili trattati spirituali si ristampino, e si sparghino per tutto, e si lascino legati pij per opera così vtile, x e che nelle Congregationi vi siano vfficiali, che ne habbiano cura.

x *Instr. 1. c. 13. §. 5. & cap. 15. Reg. Depositar. 8. & Instr. 2. c. 5.*

11 Al capo vniuersale dell'oratione appartengono, trà gli altri, i seguenti esercitij. 1. Introdurre vso dell'orationi vocali, come, y Del recitare la Corona della Beata Vergine, il Rosario, la Corona picciola, z le formule d offerirsi à Dio, & à nostra Signora, e di raccommandarsi all'Angelo Custode; la Corona delle cinque piaghe; l'officio della Madonna, dello Spirito santo; i sette Salmi Penitentiali;

y *Medit. Par. 1. medit. 26.*

z *Instr. 1. c. 17.*

Digitized by Google

tentiali; le Letanie de' Santi, e della Beata Vergine: Del salutare al suono della campana in tempi determinati Nostra Signora con trè *Aue Maria*; le Piaghe di Giesù con cinque Pater noster: Di recitare al suono dell'orologio l'*Aue Maria*, &c. 2. Instituire alcune memorie per farsi ogni giorno

* *Instr.* 1. *c.* 17. *For.* 23. oratione * per apparecchio alla buona morte, e per gli Agonizanti, e per l'anime de i defonti, e procurare limosine per dirsi Messe per quelle, massime per l'abbandonate d'altri suffragij. 3. Procurare l'vso dell'oratione delle 40. hore di volta in volta, e per le necessità occorrenti; e l'vso dell'oratione delle cinque hore in ogni Venerdì, massime in tempo di Quaresima. 4. Far in modo, che s'introduchi l'vtilissima consuetudine *a* di meditare ogni mattina per alquanto di tempo, *b* e di fare l'esame di coscienza ogni sera. Materie di meditatione per gente rozza potriano essere i quattro Nouissimi, i quindici misteri del Rosario; i dieci comandamenti, i cinque sensi, con fare riflessione all'offese contro Dio, e pentirsene. e questo modo di orare si potria dalle persone molt'occupate in opere manuali vsare anche lauorando: e per meglio facilitar la pratica, si faccia fare nella Chiesa nel fine delle prediche, ò Sermoni da tutt'il popolo; e nelle Congregationi da i Congregati. Vn modo facile per introdurre l'vso della meditatione saria, Insegnare vn numero d'atti determinati, che potriano formarsi circa ciascuna materia, ò punto, che si medita; come sono i sette atti posti nella forma breue di meditare nell'Instr. 1. c. 9. &

a *Instr.* 12. *et Instr.* 1. *c.* 9.

b *Instr.* 4. *c.* 2 §. 2.

c *Vide Instr.* 1. *c.* 9.

d *Instr.* 13. c. 7. à n. 17. 5. *d* Introdurre per tutto, quanto più si può, l'vso del ritirarsi à far gli esercitij spirituali: dandoli, in varij modi, secondo la capacità, e tem-

po

po di ciascuno. Persuadendo questo mezzo efficacissimo per la riforma della vita, & acquisto della perfettione, no solo à i laici, ma molto più à i Chierici, & à i Religiosi, & à i Prelati. Procurando, che si edifichino Case, con rendite, à fine di dar commodità per fare gli esercitij, e ritirarsi, à chi non l'haueſſe in casa propria.

Per tutti li sudetti, & altri esercitij d'aiuto d'anime s'auuertano alcune cose 1. Che si pensi bene, e si consulti il modo di eseguirli, e si leggano libri, che trattano di questo, come fariano gli Atti di San Carlo, e l'Instruttioni della nostra Congregatione. 2. Che con la debita prudenza si soggeriscano à chi potria eseguirli; con scriuerne anche lettere à Principi Ecclesiastici, e secolari. 3. Che quãto sia possibile, si procuri la perpetuità di quelli. e alche potria giouare instituire nelle Congregationi Vfficiali, che habbino per vfficio il conseruarli, e procurarli. 4. Che la moltitudine de gli esercitij proposti non ci faccia ritirare, e perdere d'animo, ma con desiderio d'eseguirli tutti con l'aiuto del Signore per gloria sua, cominciamo ad eseguire quei, che possiamo. 5. f Che non ci contentiamo solamente delle cose di sopra per esempio proposte: ma inuentiamo dell'altre, e procuriamo, che con l'aiuto diuino si metta in pratica ogn'opera di misericordia e spirituale, e corporale; e che non si tralascino le già cominciate ò da noi, ò da altri.

e *Inſer. 1. c 13. §. 5. et Inſt. 2. c. 5.*

f *Vide Carolũ Reg. de Oratore christ. l. 10. præsertim à c. 9. vſq; ad 13.*

Epilogo.

ECco in questi tre Capi in breue vn Manuale di Ricordi, di sante inuentioni, d'atti nobili, appartenenti ad operarij apostolici, per l'acquisto della propria perfettione, e per rendersi habili all'aiuto de popoli, e per vsar ogni diligenza in aiutarli. Mettiamo questo Memoriale nel sangue di Cristo; dimandando da quel diuino sangue l'efficacia: e poi come serui, se bene indegnissimi, lo proponiamo à i nostri Signori Vescoui, Parochi, & ad ogni Sacerdote, & à chiunque desidera cooperare à Giesù Cristo nell'aiuto dell'anime; dimandando da ciascuno in gratia, si degni leggerlo con qualche consideratione; e parendoli à proposito, si risuegli memoria dello strettissimo conto, che s'hà da render à Dio dell'ominissioni. E per l'esecutione o quanto gioua hauer in pronto l'inuentioni, e le formule dell'attioni, che per obbligo del nostr'officio douemo fare. Serua dunque à quest'vtile la spessa lettione di questo Memoriale.

IN-

Digitized by Google

a PER LI PADRI di famiglia.

b *Per alleuare christianamente i suoi figliuoli, e gouernare con pietà la casa.*

Proemio.

SE communemẽte i Padri di famiglia Cattolici facessero il suo debito in gouernare con pietà la casa, & alleuar cõ virtù christiane i suoi figliuoli: molto più bella comparirebbe à gli occhi de gl'Infedeli la santa Chiesa, e cõcorreriano questi in maggior numero di quello, che veggiamo, alla Fede Cattolica. Non si camminarebbe in tenebre tant'oscure di errori nella bellissima luce del Christianesimo: non saria tanta corruttione di costumi nelle città Fedeli: non si durarebbe tanta fatica da Prelati zelanti, e Predicatori euangelici

a *Excerpta magnã ex parte ex Actis S. Caroli Borr. in Ecclesia Mediol.*

b *Vide 1. Timoth. 5. Tit. 2. et 3. Hebr. 13. Tob. 4. Clem. Alexandr. l. 3. Pædag. c. 11. & 12. Bern. de ord. et vita morum. Chrysost. in Homilia de Anna matre Samuel. et in Homil. de obser. partẽ tibus debita. Hieron. ep. ad Gaudentium, et ad Letam. Plutarc. in*

epist. de educat. liber. Plat. in lib. de Republ.

Digitized by Google

lici nella riforma de' popoli. Spesso dunque, e cõ attentione consideri nel cospetto di Dio chiunque è capo, & hà cura d'altri nelle famiglie, ò sia Padre, ò Madre, ò Maestro d'artisti, ò altro, l'obbligo dell'officio suo, e lo strettissimo conto, che n'hà da render à Dio. Poiche dal suo gouernar bene, ò male, pende non solo il bene, ò male particolare dell'anima, e famiglia sua; ma anco il bene, ò male vniuersale della Republica, e Cristianità. In trè maniere possono far male i capi nelle famiglie. 1. Comandando, ò esortando al male, come, alla trasgressione di qualche comandamento di Dio, ò della Chiesa; ò impedẽdo il bene, che vogliono fare i suoi figliuoli, e sudditi. 2. Inuitando gli altri di casa col suo modo di viuere, con l'esempio, se non con le parole, à fare il simile. 3. Con la sola ommissione, non vegliando sopra la famiglia, ne prouedendo al bene spirituale d'essa. Noi tralasciãdo il primo modo di far male, sperando nell'infinita misericordia del Signore, che nessuno, che leggerà questa nostra Instruttione, habbia con impietà così disdiceuole da nuocere alla sua famiglia, cõ farle far cosa, che sappia essere contra la volontà di Dio, ò cõ impedire quel, che conosce esser bene à farsi: procuraremo col fauor diuino instruire con breuità i Padri di famiglia in modo, che mettendo in esecutione questi indirizzi, primieramente in persona loro, poi facen-

facendoli eſeguire à quei di caſa; non habbino ad eſſer cauſa di male alle famiglie, ne con l'eſempio, ne cō l'ommiſſione; anzi cauſa di grandiſſimo bene, con molta gloria di Dio, & vtilità della ſanta Chieſa. E perche il fine, che ſempre hà da tenere auāti gli occhi il Padre di caſa Criſtiano, è, che nella ſua famiglia ſi viua criſtianamente: alche s'arriua con trè mezzi, Col conoſcimento di Dio, con lo sbarbicare i mali coſtumi, con inſerire i buoni: in queſta Inſtruttione ſi proporranno alcuni modi, trà gli altri molti, che paiono facili, & atti, acciò quei trè mezzi ſi mettano in eſecutione.

a *Del far concepire alla famiglia cognitione di Dio. Cap. I.*

a *Vide Eccleſ. 4. à nu. 12. & Eccleſ. 6. à nu. 18. & Prou. 2. & c. 3. à n. 13. et noſtram Introduct. Par. 2. D. 7. cap. 1.*

DIce S. Paolo nell'vndecimo capo dell'Epiſtola, ch'egli ſcriue à gli Hebrei, che non è poſſibile piacere à Dio (e conſeguentemente ſaluarci) ſenza quella cognitione di eſſo Dio, che c'inſegna la Fede. Tocca dunque al Padre di famiglia vſare ogni diligenza, acciò egli, e quei, che ſtanno ſotto la ſua cura, come, moglie, figliuoli, ſerui, ſerue, lauoranti, acquiſtino tale cognitione. trà l'altre diligenze ſiano le ſeguenti.

1 Procuri che tutti imparino la Dottrina criſtiana, almeno le coſe più importāti, come il Credo, il miſterio della Santiſsima Trinità, i Comandamēnti di Dio, e della Chieſa, il Pater noſter, & Aue Maria. Et acciò gl'idioti intendano quel, che

dicono con la bocca, saria bene imparare queste cose in lingua volgare. Per l'esecutione di questo primo mezzo d'arriuare alla cognitione di Dio, ordini 1. Che le feste vadino tutti alle Chiese, doue s'insegna *b* la Dottrina cristiana. 2. Che quei, che san leggere, habbino il libretto della Dottrina, e l'imparino à mente, con recitarne ogni giorno vna particella: e l'insegnino à gli altri di casa, almeno vna volta la settimana. Saria cosa di molta edificatione, e gloria di Dio, se i Signori, ancor che grandi, da per se stessi insegnassero la Dottrina cristiana a' serui di casa; ò per mezzo de' suoi figliuoli, per auuezzarli ad opera così cristiana, e pia. 3. Che se non vi è nella famiglia chi sappia leggere, ò habbia imparato la Dottrina; ne v'è comodità di mandare la gente di casa alle Chiese: si procuri qualche persona santa, che venga ad insegnarla, ò qualche putto di dieci anni in giù. Di tali putti ben instrutti potriano seruirsi i Maestri di Scuola, e Parochi per mandarli ad insegnare almeno le cose necessarie alle donne vergognose, e che mai escono da casa.

b Vide Instr. 17.

2 Se il Padre di famiglia, ò altro di casa sarà atto à far questo; si facci vna volta la settimana à tutti di casa esortatione, ouero ragionamento spirituale, nel quale s'esplichi la Dottrina cristiana, & in particolare i misterij principali della nostra Fede; si raccontino le storie del Testamento vecchio, e nuouo, principalmente la passione di Cristo nostro Signore; si dichiarino spesso, e bene i beneficij di Dio verso l'huomo, Come ogni bene viene da Dio, e per l'infinita bontà sua si volse far huomo, e patire dolori, e morte, e darsi à noi anco in cibo nel santissimo Sacramento dell'Altare.

3 E'

3 E' cosa molto vtile à far concepire cognitione di Dio, e delle cose diuine la lettione de' libri spirituali. Per questo, se vi sarà chi sappia leggere, si legga ogni giorno per alquanto di tempo qualche libro spirituale in modo, che tutti di casa, posino ascoltare quella sacra lettione. Tempo comodissimo par che sia dopo cena. Et in questo modo si darebbe materia à ragionamenti santi, de quali si dirà nel §. 10. Doueriano, doue è comodità di lettori, le mense de i Christiani, almeno nel principio del mangiare, esser accompagnate da questa lettione. I Maestri di botteghe, mentre si lauora, possono per via della lettione sacra esser causa di molto frutto spirituale a' suoi lauoranti. Buona diligenza saria procurare qualche scolare, ch'ogni giorno venisse à leggere, ò altra persona vacua: al quale i lauorāti dessero l'orecchio, mentre trauagliano con le mani. E se non vi fusse altro; se alcuno de' lauoranti sapesse leggere, legga costui: che il Signore centuplicatamente ricompensarà il guadagno, che per impedimento della lettione par esser perso nel lauoro. A questo fine si prouegghino i Padri di famiglia di libri spirituali; trà quali siano alcuni di vite di Santi.

4 Si facci diligenza quanto più si potrà, che tutti di casa vadino ad ascoltar le prediche, e lettioni sacre nelle Chiese, quando si faranno.

5 c S'imparino à mente canzoni spirituali, & orationi, per dirle spesso: che queste sogliono suegliare cognitione di Dio. Serue molto à questo fine, massime ne i putti, quella formula d'offerirsi à Dio, che comincia, *Onnipotente sempiterno Dio, Trino, & vno*, &c. posta nel c. 17. Form. 2. della 1. Instruttione. c *Coloss. 3. 16.*

6 Il capo della famiglia ricordi spesso à tutti di casa col miglior modo, che saprà, le cose seguenti: Che v'è Iddio, e questo Eterno, Infinito, Perfetto, Immenso, Onnipotente, Sapientissimo, Bellissimo, Santissimo. *a* Ch'è presente à tutte le cose: *e* Che da lui riceuiamo l'essere, il viuere, e quanto habbiamo: *f* Che egli gouerna ogni cosa, e non si fà nulla senza il suo concorso, & aiuto: *g* Che ogni cosa vede, fin'à gli occulti pẽsieri del cuore: *b* Che non e chi possa resistere alla sua volontà: *i* Che castiga col fuoco eterno nell'Inferno quei, che muoiono in peccato mortale, e premia con felicità eterna in Cielo quei, ch'operano bene, e muoiono in gratia sua: *k* Che è di misericordia infinita, *l* e per li meriti infiniti del suo vnigenito Figliuolo Giesù Cristo, il qual essendo vero Dio, si fece huomo per morire per li nostri peccati in Croce, vuole saluar tutti, e farli beatissimi, se dal canto loro non mettono impedimento alla gratia diuina. *m* Ricordi, che da ogni cosa, che si vede, e da quãto accade, si pigli occasione d'alzar la mente à Dio, & à pẽsare ad alcuna delle sudette cose. Per dare i sudetti, & altri santi ricordi, si serua dell'occasione, come sono i ragionamenti, che si fanno dopo pranso, e cena; le cose prospere, ò auuerse, che accadono; i mancamenti di quei di casa, quando l'hà da riprendere, ò castigare; gli atti

d *Ps.*138. *Act.*17.27.
e *Genes.*1. & 2. *Eccli.*17.*à n.*1.*et cap.*39.*à n.*21. *Rom.* 11. 36.
f *Eccli.*16. *à n.*24. & *c.*33.*à nu.* 11. *Matt.*6.*à nu.* 25. & *c.*8.29.
g *Eccli.*23 *à n.*25. & *c.*42.20. *Prou.*9.21. & *c.*15.3. *et c.*16.2.
h *Esther* 13.9. *Isa.*46.10.
i *Eccli.*16.*à nu.* 15. *Rom.*2.6. k *Eccli.*18.*à n.*1. l 1. *Cor.*6. 20. & *c.*7.23 & *c.*15.22. 2.*Cor.*5.*à num.*15. 1.*Pet.*1.19. *Gal.*1.4. *Ephes.*1.*et* 2. *Colos.*1.14.20.*et c.*2.13. 1.*Tim.*2.6. *Tit.*2.14.*et c.*3.6. *Hebr.*5.9.*et c.*9.*à n.*11.*et c.*10. m *Eccli.*41. 26.*et c.*43. *Prou.*3.6.

Digitized by Google

atti virtuosi de i medesimi, quando pare, che si deuono lodare, per eccitar gli altri à far il medesimo. In queste, e simili occasioni potrà inculcare hor vno, hor vn'altro de i ricordi sudetti.

7 *n* S'ordini alla Madre, alla Balia, & à chiunque tratta co i figliuolini di fresco nati, che spesso in presenza loro con molta riuerenza nominino Dio, Giesù, Maria; dichino in lingua volgare qualche parola del Credo, & altre cose sante: acciò i putti col latte beuano la cognitione di Dio. E si dia premio à chi fà con diligenza questo santo officio verso i puttini: e se le prime parole, che i figliuolini formaranno, saranno sante, si promettano premij molto grandi à chi ne sarà causa. *n Hier. ep. ad Letam.*

8 *o* E mezzo efficacissimo per riceuere molto lume delle cose diuine l'esercitio della Meditatione. Si vsi dunque ogni diligenza dal Padre di famiglia, che tutti in tempo comodo, come saria la mattina subito alzati da letto, ò quando si congregano alla mensa prima d'incominciare à prantare, almeno per vn quarto d'hora pensino alle cose diuine. La sera doppo cena si diano le materie da meditarsi conformi alla capacità d'ogn'vno. Materie atte per figliuoli, e gente idiota, paiono, tra l'altre, queste: I beneficij generali della Creatione, Conseruatione, Redentione; i particolari, che sà ogn'vno d'hauere da Dio riceuuto; con entrar bene in questa verità, che quanto bene habbiamo, l'habbiamo da Dio: I quindici misteri del Rotario: I proprij bisogni, acciò s'auuezzino à cercare gratie dal Signore, e da i Santi: i dieci Comandamenti, con pensare come l'hanno osseruato, e di che rimedij si possino seruire per l'auuenire: la qual materia, oltre la facilità, è vtile sopra modo. Si *o Vid inst. l.c.9.et instruct.12.*

procuri per chi sà leggere, qualche libro di Meditationi, come quello del Padre Luca Pinelli. Preghiamo tutti per quanto amano Giesù, e l'anime loro, che non siano verso Dio, & il bene spirituale di se stessi auari di tempo; si faccino vna santa violenza à spenderne vn quarto in sante meditationi per l'acquisto della cognitione di Dio, poiche tutt'il resto l'impiegano per l'acquisto di beni temporali. ò quanto esperimentaranno Dio più liberale, anco in dar loro beni temporali; se si mostraranno liberali verso lui nel meditare, e simili santi esercitij. Si pesi quel, che dice la Verità increata nell'Euangelio: p *Quærite primum regnum Dei, & iustitiam eius, & hæc omnia adijcientur vobis.* La promessa di Cristo mai verrà meno. Almanco chi non può, ò per la sua auaritia non vuole nè anco vn quarto d'hora spendere à meditare, mediti le materie sudette trà il lauorare, & esorti gli altri à se simili à fare il medesimo. vn modo molto facile di meditare le sudette materie, atto per ogni persona, ancor che rozza, si potrà vedere nell'Instruttione 1.c.19.

p *Matt. 6. 33.*

q *Eccle. 6. 35. et c. 8. 9.*

9 q Si esortino tutti à trattare spesso con persone sante, & à ragionare co' Padri spirituali: acciò dalle loro parole riceuano maggior lume nelle cose diuine. Non si vergognino di volta in volta con humili desiderij dimandare da quelli, che diano loro indirizzo per conoscere Dio.

r *Coloss. 3. 16.*

10 Non si può facilmente cõ parole dar ad intendere quanta cognitione delle cose diuine partoriscono i ragionamenti familiari, quando sono spirituali. r Si procuri dunque dal Padre di famiglia con ogni diligenza possibile, ch'in sua casa nõ si ragioni mai d'altro, che ò di cose necessarie, ò di

cose

cose di Dio. O beata famiglia, in cui si metterà in vso questo santo esercitio. E non vi sarà difficultà nella pratica, se ogn'vno di casa desideroso del suo bene spirituale, haurà la mira à due cose: l'vna, à non dar orecchie alle parole vane, ch'altri dicessero; l'altra, ad esser egli il primo ad introdurre ragionamenti santi, con proporre qualche materia dilettevole. come, qualche bella dottrina, ò documento, ò storia sacra, ò esempio, ò vita di Santi, ché haurà letto, ò vdito; ò con dimandare da i cõpagni, che gli rammentino alcuna di queste cose. Tali ragionamenti mirabilmente dilettano: à che proposito perdere il tẽpo dato per l'acquisto del Paradiso, in ragionamenti disutili, con pericolo dell'offesa di Dio? O quanto bella cosa, o che gloria saria del Cristianesimo, se ne i palagi de' Signori, nelle botteghe de gli Artisti, ne i circoli, dopo prãso, doppo cena, nel trattenersi l'inuerno al fuoco, in ogni tempo, non s'vdissero più fauole, vanità, e cose peggiori; ma storie sacre, dottrine celesti, misterij della santa Fede, parole di vita eterna.

Del modo d'estirpare dalla famiglia i mali costumi, e custodirla da peccati. Cap. 2.

1 MEzzo efficaciſſimo per purgare l'anima da' vitij, e custodirla da' peccati è il frequentare i Sacramenti della Confessione, e Communione. Non solo dunque il Padre di famiglia si confessi, e communichi spesso; ma anco si adopri in modo, che tutti gli altri, che sono di età conueniente, faccino il simile. Gli obblighi à farlo vna volta

volta il mese. e questo sia vno de' patti cristiani, che farà con serui, ò creati, ò lauoranti, quando li riceue in casa. Chi contrauerrà sia punito. se è la moglie, e parenti, li riprenda, e riduchi; se i figli, li castighi, e corregga; se i serui, ò altri, li licentij da casa. Esorti alle Confessioni generali, per le molte vtilità, che da quelle si cauano. Facci confessare i putti subito che sono arriuati à gli anni della discretione; e communicare subito, che si vedranno atti quanto al giuditio à riceuere questo santissimo Sacramento. Insegni, ò facci da persone sauie insegnare à quei, che n'hauran bisogno, il modo di confessarsi, e communicarsi. alche potriano seruire alcuni *a* libretti spirituali, che trattano di queste materie. *b* Auuertischi tutti, che non lascino auuedutamente niuno peccato mortale nella confessione, ò con quello si communichino, dando loro ad intendere il sacrilegio, che ciò facendo commetterebbono, e la dannatione, alla quale incorrerebbono. *c* Di più, che si pentano, e facciano atti di contritione subito, che s'auuedessero essere incorsi in qualche peccato mortale; e quanto prima se ne confessino, e nó vadino à dormire cò quello. Saria bene, ch'vno fosse il Confessore di tutta la casa: acciò quello conoscendo, e maneggiádo l'anime di tutti, possa meglio aiutare ciascuno. si lasci però ogn'vno libero à confessarsi ad altri, se vorrà.

a *Vid. inst.* 9.
b *Prouer.* 28. 13.
c *Eccli.* 17. & *n.* 21.

2 Ogni sera ciascuno prima d'andare à letto, si facci *d* l'esame di coscienza. quale si fà in questo modo. 1. Si ringratia Dio de i beneficij, ipetialmẽte de i riceuuti in quel dì. 2. Si dimanda gratia, e vero lume per conoscere, & odiare il peccato. 3. Si dimanda cõto alla propria coscièza di tutto quello, in che hauerà offeso Dio quel dì in pensieri, parole,

d *Eccli.* 18. 20.
1. *Cor.* 11. 28.
2. *Cor.* 13. 5.

Digitized by Google

role, opere, & ommiſsioni. facendoſi particolare riflesſione à i difetti, a' quali ciaſcuno è più inclinato. 4. *e* Si dimanda à Dio perdono d'ogni difetto, che s'haurà trouato. 5. *f* Si fà vn fermo propoſito, di fuggire, con l'aiuto diuino, i peccati, e non commetterli più. Acciò queſto vtiliſsimo eſercitio da niuno ſi tralaſci, il capo della famiglia ordini, che nel tempo, ch'à lui parerà, e ſia per tutti comodo, tutti inſieme inginocchiati auanti vna ſacra Immagine il facciino; hauẽdo prima inſegnato loro il modo di farlo. E per auuezzar tutti à pẽtirſi de' peccati, come s'è detto, & à fare ſpeſſo veri atti di contritione, facci al fine dell'eſame da alcuno leggere, ò dire à mente, con riſpondere gli altri, e ripetere le ſteſſe parole, qualche formula di far queſti atti, come ſaria quella, che comincia: *Signor mio Gesù Criſto, vero Iddio, e ver'huomo,* &c. poſta nella 1. Inſtruttione c. 17.

3 *g* Giouerà molto per purgare da' vitij la famiglia, e guardarla da' peccati, darſi à tutti dal Padre di famiglia con bel modo, e con l'occaſione ricordi ſanti, come ſariano i ſeguenti: *b* Che ſi ricordi ogn'uno, che hà certo da morire, e non sà quando: Che il tempo datoci per l'acquiſto de i beni eterni, velociſsimamente ſe ne paſſa: *i* Che al giuditio di Dio ſeueriſsimo s'hà da rẽdere ſtretiſsimo conto ancora d'vna parola otioſa: Che non vi è coſa più brutta del peccato mortale; *k* poiche con quello per coſe viliſsime cambiamo il prettioſo teſoro della gratia, e per *l* dar ſoddisfattione alla ſchiaua volontà noſtra, offendiamo la Regina del tutto, infinitamente perfetta, infinitamente ſanta volontà di Dio; conculchiamo il ſacratiſsimo ſangue del Figliuolo di Dio;

e *Eccli.21.* 1.
f *Eccli.21.* 2. *et c.34.* 31.
g *Lege Tob.4.*
h *Eccli. 7.* 40. *et cap.* 11. 19. *&* *c. 14. à nu.* 12.
Matt.24. *à nu.43. et* *c.2. à n.1.*
i *Eccl.5.4.* *et c.11.28.* *et c.18.24.*
2. *Cor.5.* 10.
2. *Theſſal.* 1.9.
Matt. 12. 36. *et c.16.* 27. *et c.25.*
k *Vid. alia* *in noſtrarum Meditationũ* *P. 1. med.* *5. p. 1.*
l *Eccl.18.* 30.
Gal.5.17.

m con-

Digitized by Google

m 1. *Cor.* 3. 16. *et c.* 6. 19.
n *Rom.* 6. 13. *et c.* 13. 14.
o *Eccli.* 31. 14.
p *Eccli.* 28 28.
q *Eccli.* 28 29.
Prou. 13. 3. *et c,* 12. 27, 28. *et c.* 18. 21. *et c.* 25. 28. *et c.* 29. 20.
Iac. 1. 19, 26.
Eph. 4. 29.
Leg. Amb. lib. 1. *offic.*

m contristiamo lo Spirito santo; incorrendo nella pdita della felicità eterna, e nell'acquisto dell'eterna miseria: Che ottimo rimedio per guardarsi da' peccati è, *n* custodire con diligenza i sentimenti, particolarmẽte gli *o* occhi, *p* orecchie, *q* e lingua: *r* Che alle tentationi non si ceda, ma con ferma speranza ne i meriti di Cristo, che s'haverà la vittoria, si facci resistenza con animo grande; si pensi alle corone, che s'acquistano col vincere, & à i danni, a' quali s'incorre cedendo: Che le suggestioni diaboliche subito si caccino col segno della Croce, e col cercare aiuto à Dio, alla B. Vergine, all'Angelo Custode, à gli altri Santi: *s* che dall'occasioni de' peccati fugghino come dal fuoco, *t* in particolare dalle male compagnie, *u* da negotij, da mercantie, che difficilmente si fanno senza offesa di Dio; *x* che alle volte pensino frà se stessi, se camminano per la strada di salute; il dimandino da altri, che gli lo dichino, e che l'auuisino de' mancamenti.

4 *y* Acciò i putti concepiscano timor di Dio, con cui poi si guardino dal peccare: da che sono nelle fascie i Padri inculchino loro spesso, con fargli anco apprendere terrore, che non faccino questa, e quell'altra cosa mala, alla quale si vedessero inchinare, Perche non vuole Iddio, Perche è pec-

cap. 3. 4. 10. 22. 23. r *Eccli.* 23. 5, 6. *Rom.* 6. *à num.* 12. *et cap.* 8. *à num.* 35. *et cap.* 13. 14. 1. *Cor.* 10. 13. *Hebr.* 12. *Iac.* 1. 12. *Tob.* 2, 13. *et cap.* 3. 21. *et cap.* 12. 23. s *Ecclesiastici* 21. 2. t *Ecclesiastici* 7. 2. *Prouerb.* 4. 14. *Vide infra* §. 5. u *Ecclesiastici* 27. 2. x 2. *Corinth.* 13. 5. y *Eccles.* 1. *per totum. et c.* 23. 37, 38. *et c.* 25. 13, 14, 15. *et c.* 27. 4. *et c.* 40. 26, 27, 28.

Digitized by Google

è peccato: *z* che voglino più presto morire, che offender Dio, *a* che macchiare la purità, &c. e si procuri, che l'altre persone, che trattano co i putti, come Madre, balia, serui, l'inculchino le stesse cose.

5 Vna delle principali cure del buon Padre, sia vegliare sopra le *b* pratiche de' suoi figliuoli. *c* Mezzo potentissimo per corrompere, ò polire i costumi de' giouani, sono i mali, ò buoni compagni. La semplicità è vn fortissimo baloardo, col quale si difende l'anima del giouane da molti vitij: questa subito si perde cõ pochi ragionamenti de' vitiosi; e poi ò non mai, ò con grandissima difficultà ritorna. Procuri dunque con ogni diligenza il Padre 1. Che in casa non sia persona alcuna, *d* che possa cõ parole, ò fatti nuocere à i costumi de' suoi figliuoli. Se i serui sono tali, si mandino via: se i parenti, si correggano efficacemẽte, e con ogni miglior modo, si dia rimedio. 2. Che il Maestro ò sia d'arti, ò di lettere, sia edificatiuo, e di vita molto approuata. Non fidi i suoi figliuoli ad ogn'uno. 3. *e* Che fuor di casa non trattino con niuno, ne anco co i condiscepoli, se non co i nominanti da se, ò dal Maestro. Nell'andare in Scuola, e ritornare à casa, non vadino soli, ma accompagnati, ò trà loro, se sono più fratelli, ò da seruo di buona vita, ò da condiscepolo de' nominati. Non entrino in case d'altri. Non piglino dono alcuno, che altri giouani gli offerissero. Nell'altre vscite vadino in compagnia d'esso Padre.

Casti-

z *Eccli.* 35 à *n.* 1. *Matth.* 5. 29. *Leg. Amb. l.* 3. *off. c.* 5. *et* 16. a *Prou.* 22. 11. b *Tob. l.* 5. *Prou.* 11. à *n.* 10. *Eccli.* 8. à *nu.* 18. & *c.* 9. 22. *et c.* 12. *per totũ. et c.* 13. *per totum.* *et c.* 22. à *n.* 14. *Prou.* 4. à *nu.* 14. & *c.* 13. 20. *et c.* 22. 10. 24. *et c.* 24. 1. 1. *Cor.* 5. à *nu.* 11. & *c.* 15. 33. 2. *Cor.* 6. 17. 2. *Tim* 3. 5.

Lege Ambr. offic. l. 1. *c.* 20. *et l.* 2. *c.* 12. 20. c *Ecclesiastici* 19. 3. d *Colos. s.* 8. e *Eccli.* 9. 7. f *Eccli.* 8. 9. *et c.* 37. à *n.* 15.

Digitized by Google

Castighigli seueramẽte, se contrafaranno à gli or-
f *Eccli.* 8. 9. & c. 37. à n. 15. dini, che loro dà intorno al praticare. 4. *f* Assuefaccigli à gustare di trattare con Padri spirituali; à frequentare le Congregationi, che sogliono fare alcuni Padri Religiosi, le quali con la frequenza de' Sacramenti, Regole, esortationi, & altri santi esercitij, e col buon esempio d'altri giouani, sono mezzi efficacissimi per far apprendere buoni costumi. Ma prohibisca l'attaccare amicitia con alcuno de' congregati.

g *Cõc. Laterane. sub Leone X. sess. 9. c. 7.* 6 *g* Non si legghino, ne siano in casa libri, che trattano di cose vane. Non vi siano libri osceni, ne anco de gli antichi latini. Per opera di persone intelligenti, e desiderose del ben commune, sono stati purgati dall'oscenità, Martiale, Horatio, & altri de' Poeti antichi: potriano questi comprarsi per vso di giouani, che studiano lettere humane. Si leuino anco dalle case le pitture profane, e men honeste. *b* Si prohibiscano i canti lasciui.

h *Ephes.* 5. 19. i *Eccl.* 7. 27. *De custodia filiorũ, Eccli.* 42. à n. 9. 7 Non si permetta ch'alcuno di casa sia presente, ò reciti nelle comedie, ò rappresentationi profane: perche queste cose mirabilmente corrompono i buoni costumi.

8 Il Padre di famiglia vsi ogni diligenza, che dormano separati di stanze, e letti i grandi da' piccioli; i maschi dalle femine. Il Maestro artista non
k *Clemens Alex. l. 3. Pædag.* faccia praticare i discepoli putti co i giouani.

l *Eccli.* 11. à n. 31. *Leg. Clem. Alexandr. l. 3. Pedag. c. 4.* 9 *i* Non permetta che le donne stiano nelle fenestre, e porte di casa; *k* ne che s'ornino vanamente; ne che faccino vitte inutili; ne che vadino vagando quà, e là.

10 *l* Non ammetta in sua casa gente di fuora, non ben conosciuta, che tratti con veruno di casa, se non seco, ò di cose necessarie.

Digitized by Google

11 *m* Prohibisca i giuochi, i balli, le maschere. *n* Non permetta superstitioni: esortando tutti che ne i bisogni ricorrino à Dio, & in lui si confidino. *o* Faccia in modo, che non s'odano in sua casa bestemmie, *p* giuramenti vani, *q* detrattioni, mormorationi, *r* ingiurie, *s* riportamenti, che turbano la pace, *t* bugie: *u* che nessuno stia in otio che non vi siano dissolutioni: *x* che nessuno stia in inimicitie, alle quali subito rimedij con la riconciliatione. Incarichi il fuggire i giuditij temerarij, le curiosità de' fatti d'altri, *y* gli inganni, *z* e falsità.

12 Vegli sopra ogn'vno. Metta vn censore. esso stesso visiti di volta in volta alla sprouista le camere, l'officine, le cascie. Vegga che niuno tenga nascostamente alcuna cosa prohibita, come libri, e canti lasciui.

13 *a* Riprenda, castighi, e corregga ogni sorte di peccato, e vitio; in particolare le bestemmie, e dishonestà, i furti. *b* Non creda subito a' delatori; s'informi bene, e senta la parte. Guardisi nel riprendere, e castigare *c* da sdegni, da parole ingiuriose,

m *Lege Eph.* 5.
n *Eccli.* 34 *à n.* 1.
o *Eccli.* 27 *à nu.* 17. *Ephes.* 5.
p *Eccli.* 23 *à nu.* 9. & *c.* 27. 15. *Mat.* 5. 34
q *Eccli.* 21 21. *et c.* 28. *à n.* 15. *Prou.* 24. 9, 21. & *c.* 25. 8, 23. *et c.* 26. 20, 22.
1. *Cor.* 10. 10.
1. *Tim.* 3. 11.

r *Eccli.* 21. 5. *Prouerb.* 10. 18. *et c.* 20. 3. s *Eccli.* 19. 10, 11. 12. *Prou.* 17. 9. t *Prou.* 10. 4. & *c.* 12. 19, 22, *et c.* 13. 5. *et c.* 14. 25. *et c.* 30. 8. *Eccli.* 20. 26, 27, 28. *Ephes.* 4. 25. u *Eccles.* 33. 29. *Prou.* 12. 11. *et c.* 18. 8, 9, *et c.* 19. 15, 24. *et c.* 20. 13. *et c.* 21. 25. & *c.* 22. 13. *et c.* 24. *à n.* 30. *et c.* 26. *à n.* 13. *et c.* 28. 19. *Rom.* 12. 11. *Clem. Alex. l.* 3. *Padag. c.* 10. x *Prou.* 10. 12. *Vide inf. c.* 3. *§.* 9. y *Prouerb.* 26. 18, 26, 27, 28. & *c.* 11. 1. & *c.* 12. 27. & *c.* 20. 10, 19, 23. & *c.* 21. 6. *Eccli.* 27. 29. & *c.* 34. *à nu.* 24. *Lege Ambr. lib.* 3. *offic. c.* 8. 9. 10. 11. z *Prou.* 19. 9, 28. *et c.* 24. 28. *et c.* 25. 18. *Dan.* 13. 61. a *Eccli.* 19. *à nu.* 13. b *Eccli.* 19. 3, 16. c *Eccli.* 27. 33. *Prou.* 14. 17.

Digitized by Google

rioſe, e da ogni indiſcretione. Cacci da caſa l'incorrigibili, e quei, che non vogliono imparare le coſe neceſſarie della Dottrina criſtiana. Sia queſto vno de' patti nell'ammettere in caſa i ſerui, e lauoranti. *d* Se i figli ſono incorrigibili, non s'abbandonino: & hauendo vſato ogni diligenza, ſe non v'è altro rimedio, ſi carcerino, ſi puniſchino nell'heredità, conſigliandoſi prima con Padri ſpirituali, e perſone prudenti. In tutte queſte coſe ſi porti in modo, che non ſia odioſo à gli altri; non paia diſcolo, ne ſoſpettoſo. Ma ogni coſa facci con carità, e zelo dell'honor di Dio, e di gouernar la famiglia come coſa di Dio, raccomandata alla cura ſua.

d Prou. 19 18.

Del modo di far apprendere coſtumi criſtiani. Cap. 3.

E' Auuiſo dello Spirito ſanto nel ſalmo 33. *Diuerte à malo, et fac bonum.* Non baſta guardarſi dal far male, ma è anco neceſſario operare del bene. Per compire il Padre di famiglia l'obbligo ſuo, non baſta purgare la caſa da' vitij, e guardarla da' peccati: ma biſogna ancora fare in modo, che ſi faccino in eſſa opere buone, e s'apprendano coſtumi criſtiani. Per eſeguir queſto, aiutaranno, trà gli altri, i ſeguenti indirizzi; i quali per aiuto della memoria riduciamo ad alcuni capi, che contengono il modo di portarſi ciaſcuno verſo Dio, la B. Vergine, l'Angelo Cuſtode, il Santo Protettore della famiglia, verſo i Sacramenti, e coſe ſacre, verſo la moglie, figli, ſerui, gli altri proſſimi, e verſo ſe ſteſſo.

Digitized by Google

1 Verſo Dio. 1. Il Padre di famiglia ricorra ſpeſſo à Dio per dimandarli gratia di gouernare criſtianamente, gli offeriſca i figli ſubito conceputi, ſubito nati, e raccomandili ſpeſſo alla paterna cura di lui, di cui ſono creature. Facci anco pregare da altri, e dir Meſſe per lo bene ſpirituale di ſua caſa. 2. a Ricordi à tutti, e nell'eſecutione ſia eſſo il primo, che ſubito alzati da letto, ringratijno Dio, che gli hà conſeruati quella notte; che li recitino il *Credo* per proteſta della ſanta Fede, che l'offeriſchino il corpo, e l'anima, e quanto hanno, b raſſegnandoſi alla ſua volontà, e paterna prouidenza, proponendo di non offenderlo mai. alche può ſeruire quella formula, *Omnipotente ſempiterno Dio trino, & vno*, &c. poſta nella 1. Inſtr. c. 17. quale per impararſi da tutti, e metterſi in pratica, ſaria bene in qualche tempo per tutti comodo, come quando ſi raunano à pranſo, farla recitare da vno, con riſpondere gli altri. 3. Ammoniſca ſpeſſo tutti, c che nel principio delle attioni alzino la mente à Dio, cercandoli aiuto, & offerendo quelle al ſuo ſeruitio, d e gloria, con deſiderio di fargli piacere, f e nel fine li rendano gratie; & g occorrendo nel mezzo qualche difficultà, faccino ricorſo à lui. Di quel, che verſo Dio ſi può fare da ſtudēti nello ſtudio, ſi tratta nell'Inſtruttione 6. oue è vn modo di ſtudiare vtile per apprendere inſieme con le lettere la pietà criſtiana: potria il buon Padre far mettere in pratica per viſo de' ſuoi figli ſtudenti l'Inſtruttione ſudetta. 4. Faccia che tutti nel principio dell'attioni ſi ſegnino col ſegno della ſanta Croce; & oltre la Croce, nel principio b del mangiare ſi dia la benedittione della tauola, e nel fine ſi facci i l'attione

a *Eccli.* 35 20.
Prou. 3. 9.
b *Prou.* 16. 9.
Matth. 6. à n. 25.
c *Epheſ.* 6. 18.
d 1. *Cor.* 10 31.
f *Coloſ.* 3. 17
1. *Theſſ.* 5. 18.
Tob. 11. 7. 16. *et* c. 12. 6.
g *Prou.* 16. 3.
h *Spectant ea ad mēſam vide Eccli.* 31. à n. 12.
i *Eccli* 32. 17.

di gratie. L'vna, e l'altra saria bene farla dire con
k Eccli. 13. 18. voce alta à qualche figliuolino per auuezzarlo à
questa diuotione. Nel metterſi in viaggio, ſi dica
l Eccli. 15. *à n.* 1. l'Itinerario, ò qualch'altra oratione. 5. Inculchi
ſpeſſo i ſeguenti ricordi, che ſono di grandiſsima
Prou. 3. *à n.* 21. vtilità: Che ſtimino la gratia, & *k* amor di Dio
ſopra ogni teſoro: *l* Che habbino intentione di
Matth. 5. 29. non far mai coſa, che ſia illecita, e d'offeſa di Dio
in negotio veruno; per niuno riſpetto ne d'amici,
Leg. Amb. l. 3 *off.* ne di parenti, ne di ſuperiori, ne d'altri; facendo
m Prou. 22. 15. più conto dell'honor di Dio, che di tutti i proprij
honori, guſti, comodi, robbe, vita, e mondo tutto;
n Eccli. 13. 9. *m* e doue vi è dubbio dell'offeſa di Dio, ſi pigli
conſiglio: *n* Che ogni coſa piglino dalle mani di
Prou. 3. 11. Dio, ò ſia proſpera, ò auuerſa, conformandoſi ſem-
pre con la ſua ſantiſſima volontà: *o* Che tutta la
o Eccl. 2. *Prou.* 16. 20. loro ſperanza ſia in Dio, fondata nella ſua infinita
miſericordia, e nell'immenſo pelago de i meriti di
Rom. 8. 31, 32. Giesù Criſto ſuo Figliuolo; con queſta ſperanza
p Eccli. 34 *à n.* 9. s'armino *p* nelle tentationi; *q* con queſta ricorra-
q ibid. à n. 15. no à Dio ne i pericoli, e biſogni occorrenti; con
Matt. 7. 7. *etc.* 21. 22. queſta preghino il Signore prima di cominciar ne-
r Matth. ſup. Ioa. 14. 13. gotio alcuno d'importanza, che loro inſpiri quel,
che è di più ſeruigio diuino; con queſta dimandi-
no dal Signore gran coſe per ſe, e per gli altri, e ſi
mettano di propoſito ad impetrar ogni virtù, e
ſantità, Riforme di caſe, città, regni, conuerſione
di peccatori, riduttione d'Eretici, cognitione del
vero Dio ne i paeſi d'Idolatri, & altre gratie;
r maſſime che Criſto c'inuita à chiedere, cõ pro-
meſſa d'impetrare; e *s* S. Paolo ci dà animo dicen-
etc. 16. 23. *s Rom.* 8. 32. do, che il Padre eterno hauendoci dato il ſuo pro-
prio Figliuolo, ci darà parimente ogn'altra coſa?
Che ſubito che ſia riceuuta qualche gratia, rin-

gratij-

Digitized by Google

gratijno Dio del beneficio ; potriano ſeruirſi del verſetto, *Gloria Patri*, &c. Che ſi ricordino d'alzar la mente à Dio , & offerirſi à lui trà l'attioni, che fanno, e ſi ſeruano dell'orationi iaculatorie ; e per nõ ſcordarſi, piglino per vno de' ſegni da ſuegliar la memoria il ſuono dell'orologio : *t* Che procurino di far le loro attioni, in riuerenza, & ad imitatione di quelle di Criſto, & in vnione di quelle l'offeriſcano al Padre eterno , à cui l'attioni di Criſto infinitamente piacquero; penſino che queſti atti arricchiſcono l'anima di gratie celeſti : Che aſcoltino le diuine inſpirationi, ne tenghino memoria, le corriſpondano.

t Lege Inſtr. 7.

2 *u* Verſo la B. Vergine . 1. Procuri, che tutti habbino * altiſsimo concetto della Madre di Dio, della ſua dignità, bontà , gratia, gloria, potenza ; che ſiano deuotiſsimi verſo lei; che à lei ricorrano nelle tentationi , & altri biſogni con grandiſsima fiducia, come à Madre . 2. Faccia dire ogni Sabbato auanti l'Immagine della B. Vergine le ſue Letanie , ſtando tutti di caſa inginocchione , e riſpondendo à quelle. Saria anco bene ogni giorno dopo la formula d'offerirſi à Dio , far nello ſteſſo modo dire da vno con voce alta , riſpondendo gli altri, la formula d'offerirſi alla B. V. che comincia, *Santiſſima Vergine Madre di Dio Maria*, &c. come ſtà nell'vltimo cap. dell'Inſtr. 1. 3. Quando ſuona il ſegno dell'*Aue Maria*, ogn'uno in memoria del Saluto dell'Angelo fatto alla Vergine per l'Incarnatione del Figliuolo di Dio, la ſalutarà con trè *Aue Maria* . 4. Ogn'anno in vna delle feſtiuità della B. Vergine, alla quale il buon Padre di famiglia hauerà più diuotione, potria dare vna limoſina in modo di tributo à qualche Chieſa

u Inſtr. 1. c. 15. Reg. 1. com. & c. 17. For. 12.

** Vide noſtrã Med. de i ſacri Gigli.*

Digitized by Google

della Madonna, ò à qualche pouero, offerendo se stesso per ischiauo perpetuo della Madre di Dio, e tutta la casa in suo seruitio. 5. I Sabbati faccia egli, & esorti gli altri di casa à far qualche particolar seruitio à nostra Signora, digiunando, ò facendo la disciplina, ò portando il cilitio, ò visitando le Carceri, ò gli Spedali, consolando i poueri con limosine corporali, ò spirituali, come meglio potrà; ò visitando qualche casa di persona pouera, ò inferma; ma sopra tutto astenendosi da' peccati, e difetti, particolarmẽte da quelli, in cui suole più spesso incorrere. 6. Ogni giorno dica, & esorti gli altri à dire la terza parte del Rosario (nella cui Confraternità è bene fare scriuere tutti della famiglia, per le molte Indulgenze, che vi sono) ò almeno quindici *Aue Maria*. in memoria de i quindici misterij del Rosario, ò la Corona picciola della Madonna, come s'esplica nel c. 17. della 1. Instrutt. per suegliarsi la memoria ogni giorno de' priuilegi, & eccellenze di essa Vergine. Saria anco cosa molto diuota, & vtile ogn'hora al batter dell'orologio alzar il cuore à nostra Signora, con recitarle l'*Aue Maria*.

x *Vid. Meditationes nostræ Cõgreg. P. 1. med. 29.*

3 x Verso l'Angelo Custode. 1. Faccia intendere à tutta la famiglia, che ad ogn'uno è stato assegnato da Dio vn'Angelo in aiuto, e difesa. 2. Che à tal personaggio si deue riuerenza, nõ facendo in sua presenza cosa veruna disdiceuole; si deue vbbidienza in quello, che c'inspira, per esser egli nostro Maestro. 3. y Che se gli ricorra nelle tentationi, e pericoli. 4. Ch'ogni giorno li si reciti qualche oratione, come saria quella, che comincia, *O Angelo benignissimo mio Custode*, &c. posta nel cap. 17. della 1. Instr. nella quale oratione si fà men-

y *Tob. 5. 21.*

Digitized by Google

mentione de i ministeri, che l'Angelo Custode esercita nella custodia dell'huomo.

4 Verso il Santo Protettore della famiglia. 1. S'intenda che la deuotione molto conforme à quel, ch'insegna la dottrina della santa Fede Cattolica intorno all'intercessione, & inuocatione de' Santi, pigliarsi per Protettore della famiglia vn Santo. 2. Il modo di eleggere questo Protettore potria esser tale: Primieramente ordini il Padre di famiglia, che ogn'uno di casa in qualche festiuità si confessi, e communichi, per meglio disporsi à questa elettione: Poi hauēdo posto in vna bussola molte cartelle co i nomi de' Santi più noti, le vite de' quali s'hanno più alle mani, si dica il *Veni Creator*, ò le Letanie de' Santi, ò altra oratione; quale finita, si pigli à sorte vna delle dette cartelle; e quello, ch'iui si nomina, si riceue da tutti per Protettore. Al fine si dica il *Te Deum laudamus*, ò altra oratione, e si raccomandino tutti al Santo eletto. 3. Si tenga nel più principale, e patente luogo di casa vn quadro, ò immagine bella del Santo: alla quale tutti faccino riuereza, passandoui auanti, & vicendo, e ritornando in casa. 4. Si faccia ricorso à questo Santo nelle tribulationi, e trauagli della famiglia. 5. Da tutti di casa si faccia festa nel giorno di questo Santo. Tutti si confessino, e communichino. Il giorno precedente si legghi la vita del Santo; si faccia qualche deuotione, digiunando, ò portando il cilitio, ò facēdo la disciplina. 6. Il Padre di famiglia lasci in testamento à gli heredi questo Santo per Protettore. che simili atti sono proprij di Cristiani, e danno molta edificatione a' Fedeli. Preghiamo tutti per le viscere di Giesù, che piglino questa così bella, e santa deuo-

2 Trid. sess. 25. de inuocat. Sanctorum.

Digitized by Google

tione del Santo Protettore della famiglia. Ogni mese si potria far pigliare ad ogn'uno della famiglia vn Santo per Auuocato in quel mese, come si dà vn modo nell'Instr. 1. c 8.

5 Verso i Sacramenti, e cose sacre. 1. Sia il Padre di famiglia diligêtissimo in fare à tutti riceuere i santi Sacramêti à tempi suoi, e col debito modo. Nô prolunghi il Battesimo a' figliuoli. Di quel; che si deue fare circa il Battesimo in caso di necessità, si dirà nell'Instr. 11. Faccia che tutti di casa siano cresimati. Scelga per questi due Sacramenti i padrini, ò compari i più da bene, che può. Nel Battesimo non metta nomi di Gentili, e dannati, ma di Beati, e Santi. 2. Ricordi à tutti, *a* che vadino ben preparati alla confessione, con esame diligente, con dolore, e pentimento de' peccati: che il giorno precedente alla communione pensino spesso c'han da riceuere in cibo Dio, che per apparecchio faccino qualche penitenza corporale, e stiano più raccolti dell'ordinario, e procurino introdur ragionamenti di questo così segnalato beneficio di Dio. Non sopporti in conto veruno, che sia in casa chi non si sia communicato la Pasqua: nel qual tempo faccia cómunicar ogn'vno nella Chiesa della propria Parocchia. 3. Procuri, che si dia à tempo il Viatico, e l'Estrema vntione à i moribôdi, e non aspetti, che perdano i sensi. 4. *b* Ne i Matrimonij de i figli habbia mira più alla bontà dello sposo, e ò sposa, ch'alla robba. *d* Facci, che prima di contrarre il Matrimonio non trattino lo sposo, e sposa insieme; e che nel giorno del contratto, ò nel precedente si confessino, acciò riceuano questo Sacramento con miglior disposítione, e se non si trouano in gratia di Dio, vi si mettano; e che prima

a Vide Instr. 9.

b Eccl. 7. 27. 1. Cor. 7.

c Eccli 25 à n. 22. & c. 26. per totum.

d Vide Tob. 6. 17. et c. 7. 15. & c. 8. & c. 9. 12. & c. 10. 13.

ma

ma di cō ſumare il Matrimonio, riceuano in Chieſa la benedittione dal Sacerdote. 5. Vſi ogni diligenza di far in modo, che tutti di caſa ſiano preſenti alla Meſſa le feſte. Procuri per le donne vergognoſe in qualche Chieſa vicina vna Meſſa nell'aurora. Caſtighi ſeueramente chi cō la ſua colpa laſciaſſe la Meſſa le feſte. anzi procuri quanto potrà, ch'ogn'uno, almeno egli, aſſiſta à queſto ſacroſanto ſacrificio ogni giorno: e non aſſiſtendo per qualche impedimento, adori dal luogo, oue ſi troua, Criſto, quādo ſuona il ſegno dell'eleuatione dell'Hoſtia, * e l'offeriſca al Padre eterno, e dica cinque *Pater noſter*, e cinque *Aue Maria*, in riuerenza delle cinque Piaghe riceuute dal noſtro Redentore in Croce per la noſtra ſalute. Facci che chi può, come i putti più grandi, che non han che far altro, almeno vna volta il giorno viſitino il ſantiſſimo Sacramento * nella Chieſa vicina. 6. Facci ſantificar le feſte, non permettendo in ſua caſa opere, che la Chieſa in tali giorni prohibiſce; e procurando, che il tempo ſi ſpenda in orationi, in aſſiſtere à gli officij diuini, in vdir prediche, Dottrine criſtiane, legger libri ſpirituali, viſitar Chieſe, & in altre opere ſpirituali. Alcuni giorni prima delle feſte ſolēni, auuiſi tutti * che s'apparecchino à celebrare deuotiſsimamente quelle feſtiuità. 7. Ricordi à tutti, che in luoghi ſacri ſtiano con particolar modeſtia, & in ſilentio. 8. Tenghi in caſa vna torcia, ò candela, ò più, ſe potrà. E quando ſi dà ſegno nella Parocchia di portar il ſantiſsimo Sacramento à gl'infermi, ò s'accorge, che paſſa per la ſua ſtrada, eſchi col lume ad accompagnarlo, ò facci vſcire i figli, ò ſerui. e nel cammino ſi preghi per la ſalute ſpirituale, e corporale dell'infermo.

* *Vide in Inſtr. 1. c. 17. For. 7.*

* *Vide in Inſtr. 1. c. 17. For. 6.*

* *Vide Inſtr. 1. c. 17. For. 22.*

fermo. Esorti i vicini, & amici à far il medesimo; e preghi il Paroco, o Prelato ad inculcare questa deuotione al popolo, e creanza verso Cristo nostro Iddio, che con tanto amore si degna darci le sue proprie carni in cibo, e viatico. O gran vergogna de' Cristiani, quando lasciano andar Cristo per le loro piazze solo. O piacesse al Signore di muouer i cuori ad accompagnarlo con maggiore splendore, per edificatione de' Fedeli, à confusione, e conuersione de gl'Infedeli. Quando occorre chiamarlo in sua casa per li suoi infermi, orni quãto più può la casa, & vna mensa, ò altare con lumi.

9. Ponghi in luogo à tutti comodo vn vaso d'acqua benedetta, con la quale ogn'uno s'asperga nell'vscire, & entrare in casa, nell'andare à letto, nel principio dell'oratione: e con quella benedica egli stesso i figli, quãdo la sera li manda à dormire.

10. Esorti tutti ad hauere in abbominatione ogni sorte di superstitione, & in luogo di carte, breui, & altre cose superstitiose, portino seco Agnus Dei, ò cera benedetta dal Papa. Facci benedire la casa, & i frutti dal Paroco conforme alla consuetudine del paese. Tenghi in casa le candele, e palme benedette. Auuisi tutti, che per l'oratione, che la santa Chiesa fà à Dio in benedire queste cose, sogliono queste fare effetti mirabili in cacciare i Demonij, liberar da tentationi, e pericoli, sanar infermità, conforme alla fede, e dispositione di chi l'vsa, e se i nostri peccati non impediscono, ò Iddio non vuole per qualche occulto giuditio suo. 11. e Suegli in tutti desiderio di guadagnare l'Indulgenze, che i Pontefici cocedono ne i Giubilei, alle Chiese, Congregationi, Medaglie, Corone, Immagini, & altre cose: ne faccino molto conto, perche con

e Videnostras Meditationes pa. med. 6.

In-

l'Indulgenze ſi rimettono le pene debite a' noſtri peccati. Habbino particolar penſiero di liberar con queſte l'anime *f* dal Purgatorio: per le quali anime non ſi ſcordino far oratione ogni giorno, maſſime quando la ſera ſi dà ſegno à pregar Dio per loro, o quando ſuona al morto. 12. *g* Eſorti gli altri all'vſo di penitenze, come digiuni, diſcipline, cilitij, & altre. e farà molto col ſuo eſempio. Non ſi curi, quando ſi diſciplina, di nō eſſer vdito da quei di caſa: acciò ſi ſueglino à far il medeſimo. I digiuni d'obbligo non mai ſi tralaſcino ſenza cauſe legitime. 13. Ricordi à tutti, che oſſeruino le promeſſe fatte à Dio, ò voti. 14. *b* Gli eſorti à fare ſtima, e riuerire le ſacre reliquie de i Santi. 15. Auuezzi i putti à far riuerēza alle ſacre Immagini, à batters'il petto, ad inginocchiarſi, à baciar la terra, *i* à benedir Dio, à dir canzoni ſpirituali, à far altre deuotioni, & atti di pietà criſtiana. 16. Habbia in molta ſtima, e lodi à gli altri lo ſtato di Religione: e non impediſca ne per diſegni, ne per intereſſi tranſitorij, ne per niun'altro riſpetto i figli, ne altri, quali ſi voleſſero far Religioſi, quando à giuditio d'huomini prudenti, e ſanti intende queſta eſſer la volontà di Dio.

f 2. *Mach.* 12.43.
1. *Cor.* 3. *à nu.* 11.
Vid. noſtr. Medit p. 1. *med.* 10.
g *Vide Inſtr.* 3. *c.* 1. *& noſtras Medit.* p. 1. *med* 6. *de oper. ſatisf.*
h *Trident. ſeſſ.* 25. *in princ.*
i *Eccli.* 43. 33.
Pſal. ſæpiſſimè.
k *Tob.* 6. 17. *& c.* 8. *et c.* 10. 13. *Eccl.* 7. 28. *Prou.* 18. 22. *et c.* 27. 15. *Vid. Inſtr. pro matre. ſam Prou.* 31. *à n.* 10.

6 *k* Verſo la moglie. 1. La tratti non come ſerua, ma come compagna. *l* Procuri di conſeruarci pace perpetua. Non le dica ingiurie. Quando biſogna riprenderla, lo facci con ſoauità, e prudēza. Toleri con patienza i difetti di quella, quando non può far altro, ò lo detta la prudenza; e l'eſorti à ſop-

1. *Cor.* 7. *Epheſ.* 5. *à nu.* 22. *Coloſſ.* 3. 18, 19. *Clem. Alex. l.* 2. *Pædag. c.* 10. *Eccli.* 25. 2, 22. *Prou.* 19. 13, 14. *& c.* 21. 9, 19.

Digitized by Google

m *Eph.* 5. 32.
n *Eccli.*16. à n.1. vide c.30. vsque ad nu. 14.
o *Tob.* 1. 10.
Prou. 22. 6. et c. 23. 22. et c.29. 15,17.
*Eccl.*7.25. et c. 30. à nu.12.
*Eph.*6. 4.
p *Prou* 13. 24. et c.43. 14.
*Eccli.*30. 1,2,3.
q *Eccli.*30 15.
Prou. 11. 28. et c.15. 16. et c.16. 8. & c.17. 16 et c.22. 1. et c.28.6.
r *Coloss.*3.8
Lege S. Clemēt. Alex. l.2. Pædag. c.6.

sopportar anco essa lui con patienza. 3. Portisi come huomo, *m* che nel santo Matrimonio rappresenta Cristo, e miri la sua sposa, come donna, che rappresenta la Chiesa.

7 *n* Verso i figli. 1. Habbi de' suoi figliuoli cura, come di creature, e figliuoli di Dio, raccomandatigli. Preghi per la buona educatione loro, e ne facci dir Messe. 2. *o* Sia diligentissimo à fare, che da tenera età piglino buona piega. *p* Non condescenda per compassione, ò altro rispetto à cosa veruna, che sia per introdurre mali costumi. Si ricordi, che di questo hà da rendere strettissimo cõto à Dio. Siali più à cuore, & vsi più diligenza in lasciar *q* i figli ricchi di virtù, che di robba. 3. Instruisca la Madre, e la Balia nel modo di portarsi nell'educatione de i putti: *r* che non si faccino vscir da bocca parole men cristiane: ma pie, le quali apprendano i putti: Che gl'insegnino ad inuocare Giesù, e Maria; à dimãdar le cose per amor di Giesù, e di Maria; ad inginocchiarsi, & adorare Dio, & offerirseli per ischiaui: Che li riprendano d'ogn'atto malo. 4. Procuri, come s'è detto nel cap. 2. §. 5. cõ ogni diligenza, che i Maestri de' suoi figli siano di buona vita, e santi costumi; & in questo apra bene gli occhi, e non si fidi d'ogn'uno; ò sia Maestro di scienze, ò d'arti liberali, ò d'arti meccaniche. Vada spesso à trouare il Maestro, e l'interroghi del profitto, e modo di portarsi de' suoi figliuoli, in particolare delle pratiche. In nessun conto mandi i suoi figli à Scuole, ò botteghe, oue non si viue con disciplina. Saria cosa vtilissima à tutta la Città procurare, che i Maestri di Scuola mettessero in pratica quel, che stà nella nostra Instruttione 5. & i Maestri artisti quel, che si di-

ce

Digitized by Google

ce in queſta Inſtruttione per li Padri di famiglia. Queſto ſteſſo diciamo delle Maeſtre. 5. *s* Sia co i figli ſeuero, ma moderatamente. Nel caſtigare non prorõpa in parole di maledittione, ne ingiurioſe: acciò dia edificatione a' figliuoli anco nel gaſtigo. Le sferzate non ſi diano cõ baſtone, ma con iſtrumenti, che cagionano dolore, ma non danno alla ſanità; e ſiano moderate. 6. Dia à i figliuoli premij per gli atti buoni, acciò li frequentino; ma non danari, per nõ dar occaſione di male. Ottimi premij ſono le ſacre Immagini, le Medaglie benedette, i libretti ſpirituali. 7. *t* Auuezzi i figliuoli da putti alla limoſina: per queſto faccia, che, per quanto ſi potrà, le limoſine, che ſuol fare, paſsino in ſua preſenza per le mani de' ſuoi figliuoli. Auuezzigli all'aiuto ſpirituale de' proſſimi: et à queſto fine dia loro cura d'inſegnare à ſeruir la Dottrina criſtiana. Auuezzigli à riuerire *u* Padre, Madre, *x* Sacerdoti, con ſalutargli humilmẽte, con baciar loro le mani. 8. Dia loro documẽti ſalutiferi, come s'è detto nel cap. 1. §. 6. e cap. 2. §. 3. * e gli eſorti *y* à non far fondamento nella nobiltà, ò ricchezze, ma nelle virtù criſtiane, *a* à non ſtar sù i puntigli dell'honore; *b* ad eſſer generoſi, *c* e liberali; *d* ad eſſer ſinceri, e candidi; à non ritener l'altrui; ad hauer affetto verſo la ſanta Chieſa, e deſiderio d'aiutarla, e di perder la robba, la vita, e quanto ſi hà, per la Fede Cattolica; ad amare, e riuerire i Prelati; à fauorire la iuriſditione eccleſiaſtica; à confortare, e dare aiuto à i Veſcoui, e Curati nell'impreſe dell'aiuto del-

s *Prou.* 22. 15. *et c.* 23. 13, 14. *Eph.* 6. 4. *Coloſ.* 3. 21 t *Vide inf.* §. 9 *n.* 5. u *Exod.* 20. 3. *Deuter.* 5. 16. *Tob.* 4. 3. *Eccli.* 3. 9. *et c.* 7. 29. *Eph.* 6. 1. *Prou.* 1. 8. *& c.* 15. 5. *et c.* 20. 20. *et c.* 30. 1, 7. *Coloſ.* 3. 20 x *Eccli.* 7. *à n.* 31. 1. *Theſſ.* 5. 12. * *Vide Tob.* 4. y *Eccli.* 41. 15. *Prou.* 16. 16 *et c.* 22. 1.

z *Prou.* 28. 6. *Lege Clem. Alex. Pædag. c.* 6. a *Prou.* 16. 18, 19. b *Eccli.* 33. 23. c *Vide* 2. *Cor.* 8. d *Prou.* 16. 29, 30. *et c.* 17. 7.

Digitized by Google

dell'anime; e ad altre cose, che si diranno nel §. 10. nel modo di portarsi verso se stesso.

8 *f* Verso i serui, e lauoranti. 1. Oltre il detto ne i capitoli precedenti, si porti con questi come Padre. 2 Non sia tanto ingordo del guadagno, che non dia loro qualche tempo per attendere alle cose dell'anima. 3. *g* Dia loro le paghe à suo tempo, 4.* Non vsi partialità. 5. *b* Faccili gouernare nelle malatie. *i* vada esso stesso à visitarli, ancorche sia gran Signore, à proueder loro del necessario con cristiana carità. Se stanno per morire, facci che siano aiutati co i santi Sacramenti, e con visite di Padri spirituali. 6. Ammaestrili nel modo di parlare, che non vsino parolaccie, che parlino con creanza; nel modo di trattare trà loro, che sia maturo, e con sopportarsi l'vn l'altro. 7. Verso gli schiaui Infedeli si porti con amoreuolezza, più tosto che con asprezza, & in modo, che gli alletti à riceuere il santo Battesimo: dia loro comodità, quando lo vogliono riceuere, per esser bene catechizati: prima di battezzarsi ricordi loro, che si pentano con tutt'il cuore, e si dolgano di tutte l'offese fatte da loro contro Giesù Cristo. Preghi, e faccia da altri pregare Dio per gli schiaui ostinati. 8. I Maestri artisti ricordino a' lauoranti, che nell'vscire, & entrare in bottega, si segnino con l'acqua benedetta, e faccino riuerenza alla sacra Immagine. Le quali due cose si deuono tener publicamente nelle botteghe de' Cristiani, in segno della Fede, e per edificatione de gli altri.

9 Verso gli altri prossimi. 1. *k* Non s'impacci ne i fatti d'altri, se non quando lo ricerca la legge della

e Vid. multa Eccli. 41. à n. 21. Leg. Amb. offic. lib. 1. cap. 17. 18. 19.

*f Vid. alia Eccli. 33. à n. 25. Prou. 29. 19, 21. Ephes. 6. à n. 5. Coloss. 3. à n 22. 1. Tim. 6. à n 1. Tit. 2. 9. * Aug. de salutar. documen. c. 29. Sur. tom. 5. in vita S. Eleazari Comitis.*

*g Eccl. 4. 8. & c. 7. 22. et c. 34 27 Tob 4. 15. Coloss. 4. 1. * Eccli 42. 1.*

h Eccli. 38.

i Eccli. 7. 39.

k Eccli. 5. 16.

della carità. 2. *l* Procuri di conseruar pace con tutti. *m* Per questo ceda facilmente, e non si curi di perder del suo; *n* facci passaggio delle ingiurie, e le dissimuli, *o* e quando quelle fossero assai manifeste, faccia intendere à tutti, che non ne vuole *p* vendetta per amore di Giesù Cristo. e quest'atto, oltre che piace à Dio, li sarà anco di maggior riputatione. 3. *q* Co i nemici subito si riconcilij; *r* renda bene, e preghi Dio per chi li fà male, come fece Cristo per li suoi crocifissori. 4. *s* Portisi con tutti come vorrebbe che quei si portassero seco. 5. *t* Sia compassioneuole, e liberale verso i poueri. Se è ricco habbia gran paura di essere auaro in far limosine. Leui le spese souerchie, massime quelle, che si sogliono fare in tener molti cani, vccelli, caualli, e cose simili, e l'applichi à poueri. Ricordisi spesso di quel, che è scritto in Tobia c. 12. che la limosina libera dalla morte, *u* e ch'essa è, che purga i peccati, e fa ritrouar misericordia, e vita eterna. e di quel, che dice S. Gio. nel cap. 3. della sua prima Epistola, Che non è carità in quello, c'hà ric-

l *Eccli.* 22. *à n.* 25. & c. 25. 2 & c. 27 20. *Prou.* 13. 20. *et* c. 15. 1, 18. & c. 25. 15. & c. 16. 27. *et* c. 17. 19. *et* c. 25. 10. *et* c. 26. 25. *Matt.* 5. 9. *et à n.* 21. *et* 38. & c. 12. 19. *Rom.* 12. 18. *Eph.* 4. 3. *Hebr.* 12. 14.

m *Eccli.* 8. *à nu.* 1. & c. 28. *à nu.* 10. n *Prou.* 12, 16. *et* c. 15. 18. *et* c. 16. 32. *et* c. 19. 11. *Leg. Ambr. l.* 1. *offic. c.* 5. 6. 48. o *Eccli.* 28. *à n.* 1. *Deuter.* 32. 35. *Matt.* 6. 14. *Rom.* 12. 19. p *Prou.* 24. 17, 29. *Eccli.* 28 1, 2, 3. *Deuter.* 32. 35. *Matth.* 6. 14. 1. *Thes.* 5. 15. *Matt.* 18. *à nu.* 21. q *Prouerb.* 21. 14. r *Prou.* 25. 21. *Rom.* 12. 14, 17, 19, 20, 21. *Ephes.* 4. 32. *Colos.* 3. 12. s *Eccli.* 13. *Tob.* 4. 16. *Matt.* 7. 12. t *Dan.* 4. 24. *Eccles.* 3. 33. & c. 4. & 14. 13. & c. 29. *Tob.* 1. 3. & c. 4. 7. *Prouerb.* 14. 21. & c. 19. 17. & c. 21. 13, 21. & c. 22. 9. & c. 28. 27. *Matth.* 5. 7. *Rom.* 12. 13, 14. 2. *Corinth.* 8. & 9. *Tob.* 12. 8. *Lege Ambr. lib.* 2. *offic. c.* 15. 21. u *Prouerb.* 15. 27. *et* c. 16. 6.

Digitized by Google

ricchezze, e vede il suo fratello in bisogno, e non
x *Prou. 9. à nu. 7. et c. 9. 17. & c. 12. 1. & c. 13. 18. et c. 15. 10, 12, 31, 32. et c. 25. 11, 12. et c. 28. 23. et c. 29. 1. 2. Thess. 3. 15. Matth. 18. 15.*
l'aiuta. 6. Dia aiuti spirituali à chi può. x Non lasci di fare le correttioni fraterne à suoi tempi, conforme al consiglio, che pigliarà da Padri spirituali. Tiri gli altri alle confessioni, alle Congregationi, alle prediche. Insegni à gl'ignoranti le cose necessarie della Fede, con esser apparecchiato, se fosse necessario, e di edificatione, à recitarle nelle publiche piazze. Vn modo molto eccellente, & vtile per aiutar moltissimi nello spirito saria, fare stampare à sue spese libretti spirituali, massime di sante Instruttioni, & indirizzi, e spargerli per tutto, particolarmente in paesi, doue è carestia d'aiuti spirituali. 7. Preghi per l'esaltatione della santa Chiesa, per lo Sommo Pontefice, e Prelati ecclesiastici, Principi, e Signori temporali, per quei, che stanno in peccato mortale, per la riduttione de gli Heretici, Gentili, e Giudei alla santa Chiesa, e per quei, che gli riducono, per li benefattori, per l'anime del Purgatorio, le quali anco aiuti con spesi suffragij d'indulgenze guadagnate per loro. Applichi per quel, che vuole da Dio impetrare, alcuna penitenza, e le tribulationi, che patisce. 8. Siali à cuore il consolare gli afflitti, visitare i carcerati, & infermi. Esortigli ad vnire le loro tribolationi co i dolori di Cristo, & offerirle al Padre eterno, e patirle in riuerenza del patire del Figliuolo di Dio.

y *Vide Instr. 10.*
y Ricordi à i moribondi, che si cõformino nel morire con la santissima volontà di Dio loro Creatore, e Signore: che à lui l'offeriscano con la morte del suo vnigenito Figliuolo: che sperino la salute nell'infinita misericordia di Dio, e passione di Cristo: che faccino atti di contritione. e saria bene à i semplici suggerire la formula di questi atti, come

stà

stà nel c.17. della 1. Instr. For. 3,4,5. dicédo, che sentano col cuore quel, ch'egli dice loro con la bocca. altre cose per aiuto de' morienti potrà vedere nella nostra Instr. 10. Queste, & altre simili cose appartenenti al modo di portarsi verso i prossimi, & osserui esso Padre di famiglia, e ricordi a' suoi, che l'osseruino.

10 z Con parole, e molto più col suo esempio insegni a' suoi il modo di portarsi ciascuno con se stesso. 1. Che pensi ogn'vno, che per conto della salute dell'anima nō hà maggior nemiço di se stesso, e dell'amor proprio. a Per questo stia sempre in sospetto di se stesso, e guardisi dalle sue passioni; cerchi anco rimedij per tenerle à freno; e si cōsulti cō Padri spirituali circa il modo di castigare il corpo. 2. b Che non si fidi del proprio giudicio; che nō sia di propria testa. 3. Che conosca, e pensi spesso alla c propria bassezza, e miseria, d fugga i fumi; non si preggi della nobiltà del legnaggio, che à niente serue per la vita eterna, se non fosse per animarsi à non far cose indegne; stimi assai la nobiltà riceuuta dal santo Battesimo. 4. e Che sia temperato, e modesto f nel mangiare, g vestire, spese di casa. 5. b Che non sia auaro; che non spenda con

z *Leg. Amb. off. lib. 1. c. 24. 25. 30 31. 45. 46. 49. et l. 2. c. 7. 22.*
a *Prou. 4. à n. 23. Matt. 10. à n. 34. & c. 11. 12. & c. 16. 24. et c. 18. 8.*
b *Prou. 3. 5, 7. et c. 13. 10. et c. 22. 17.*

Leg. Amb. l. 2. off. c. 11. 17. c *Eccl. 18. 7. Ps. 89. 10.* d *Eccli. 10. à n. 7. vsque ad finē, et c. 11. vsque ad n. 7. Prou. 11. 2. et c. 29. 23. et c. 30. 13. 2. Cor. 10. 17. Matt. 20. 26. et c. 23. 12.* e *Leg. Clem. Alex. l. 2. Pædag. c. 1. 2. 3. 4. 8, 9, 11, 12.* f *Prou. 21. 17. et c. 23. 20, 29. et c. 27. 27. Eccli. 37. 32. 1. Tim. 5. 23.* g *Clem. Alex. l. 3. Pædag. c. 2. 3. 7.* h *Prou. 28. 16. et c. 1 7. Eccli. 4. 36. et c. 10 9, 10. et c. 31. Matt. 5. 3. et c. 6, 19. et c. 13. 22. et c. 19. 23. 1. Tim. 6. à n. 7. et n. 17. De custodia rei familiaris, Eccli. 42. 7. Leg. Amb. l. 1. off. c. 39. et l. 2. c. 4. 5. 14. 16. et l. 3. c. 6.*

Digitized by Google

i *Prou.*12. 9. *et c.*13. 7. *Eccli.* 10. 30. k *Prou.*23 4,5. *et cap.* 30.8. l *Eccli.*11 27. *et c.*18. 25. *et c.*27 5. *Mat* 5.10. *Rom* 5.3. *et c.*8.18. *et c.*12.12. 2. *Cor.*9. *et c.*4.17. *&* c.12.10. *Iac.*1.3. *Leg. Amb. lib.*1. *offic. c.*36. *et* 37 m *Ps.*33. 13. *Prou.* 20. 22. *et c.*25 25. *Rom* 2.17.

con auaritia, *i* ne tratti se stesso, e la casa scarsamẽte trà le ricchezze per lo spirito, c'hà d'auaritia, *k* e d'accumular danari: ma vsi lo splendore decente, e trà questo tratti se stesso in segreta pouertà, e penitenza, conforme à quel, che Iddio l'inspira, e li consigliano i Confessori, con animo non auaro, e meschino, ma desideroso d'imitar Cristo pouero. 6. Che nell'imprese, ch'imprende, sia magnanimo, generoso, costante: che per le contrarietà non si ritiri da quel, che intende esser di gloria di Dio. 7. *l* Che sia d'animo intrepido nell'auuerfità, moderato nelle prosperità; *m* sia inuincibile in sopportar le molestie dateli da altri; *n* generoso in perdonare; *o* docile nel bene; duro nel male; *o* prõto, e non interessato in far seruitij, communicatiuo nelle cose sante. 8. *p* Che spenda il tempo vtilmente, e con qualche ordine, assegnando à ciascuna occupatione, & esercitio le sue hore. 9. *q* Che mai si perda d'animo intorno alla salute, pensando esserli impossibile il saluarsi, ò che il Paradiso non sia per gli accasati, come è desso. anzi tenghi certo, che con la gratia del Signore l'andare al Cielo è cosa facile; perche non vi bisogna altro, che la Fede, la speranza in Dio, & il mantenersi in sua gratia con osseruare i suoi comandamenti; e non essendo in gratia, *r* il pentirsi de i peccati, con la Confessione, e proposito di non commetterli più.

10.

1. *Thess.*5.15. 1. *Pet.*3.9. *Leg. Amb. l.*1. *off. c.*21.41.48. *et l.*2. *c.*4. n *Eccli.*10.6. * *Prou* 21.29. *et c.*22.17. *et c.*28.14. *et c.*29.1. o *Lege Ambr l.*3. *offic. c.*3.4.14.15.16. p *Vide c.*2. *§.*11. *de vitando otio.* q *Eccli.*15. *à n.*14. r *Isa.*30.15. *Hier.*15. *Ezech.*18. *Zach.*1. *Apoc.*3. *Trid. sess.*14. *c.*2. *&* 4.

Digitized by Google

re. s Stia in ogni tempo apparecchiato come se all'hora haueſſe da morire, à gli oblighi di reſtitutione non aſpetti che per lui ſodisfaccino gli heredi. s Faccia teſtamento per tempo, con aggiuſtare tutte le ſue coſe. Si ricordi di laſciar buon ricapito à figli orfani, acciò reſtando eglino ſenza guida, non piglino mala ſtrada. Laſci nel teſtamento pene di perdita di parte dell'heredità à quei, che dopò la ſua morte non li ſaranno obedienti intorno a' coſtumi, e legati pij, conforme alle ſante cõſulte, ch'intorno à queſto pigliarà. Laſci anco premio dell'acquiſto di qualche buona parte d'heredità à quei, che per iſpatio di dieci, ò più anni dopò la ſua morte s'hauran conſeruati caſti, e ſenza tali, e tali vitij; ſe queſto prouaranno con teſtimonij degni di fede, habbino il poſſeſſo di tali, e tali beni; e coſtando il contrario, vadino quei beni à luoghi pij. Ne i legati, e donationi di robba per impiegarſi ad opere pie, habbia mira alla maggior gloria di Dio. Se altro non oſtaſſe, l'opere perpetue s'han da anteporre alle temporali, le ſpirituali alle corporali, le vniuerſali alle particolari. Trà le ſpirituali, & vtiliſſime opre degne di laſciarſi, vna ſaria, Stãpare libretti ſpirituali, maſſime d'Inſtruttioni, per iſpargerſi per tutto, ò dando, ò vendendo, & impiegando il prezzo à ſtampare de gli altri: laſciando obligo di darſi i danari al Veſcouo, ò altro Prelato, ò Religioſo, c'haueſſe zelo di queſt'opra. Il fondare Seminarij di Cherici per aiuto de' Fedeli, & Infedeli; Il dare limoſine per mandarſi in Miſſione Sacerdoti dotti, e ſanti per riformare i coſtumi ne i paeſi biſognoſi; ſono opre ottime. Altri molto vtili auuertimẽti ſi poſſono leggere nella noſtra Inſtr. ne dell'Apparecchio per la

s *Eccli.* 14. *à num.* 12. *vſq; ad finem.*

t *Eccli.* 33. 24.

morte, e nel primo, e secondo capo dell'Instr. 3. degli esercitij da farsi da i chiamati all'aiuto dell'anime.

Del modo di metter in pratica questa Instruttione. Cap. 4.

OVel, che sin quì s'è detto intorno al gouerno cristiano della famiglia, se bene non hà in se difficultà nella pratica, come ciascuno può vedere facendoci matura consideratione: tuttauia à maggior gloria del Signore, e cõfusione del nostro nimico, che suol impedire molte opere vtilissime sotto pretesto d'impossibilità; aggiungeremo quì alcuni modi, che molto facilitaranno l'esecutione dell'Instruttione già data.

1 Preghiamo, e supplichiamo tutti i Pastori del popolo Cristiano per lo sangue di Giesù Cristo, con cui sono state comprate l'anime commesse alla cura loro; si degnino esortare con qualche bel modo i loro sudditi alla pratica di questa, ò altra migliore Instruttione. Si degnino comandare à i Parochi (quali senza comandamento sono da se prontissimi per la loro carità ad vsare ogni diligenza in aiuto dell'anime) che spesso ricordino à Padri di famiglia, che si seruano di questa Instruttione: che essi Parochi à poco à poco la dichiarino à semplici le feste quando si raunano alla Messa: che habbino sempre alcune di queste Instruttioni seco per darle à i mariti, quando interuengono ne i loro matrimonij. Si potria, se così paresse bene, da Vescoui concedere * qualche Indulgenza à quei Padri di famiglia, che vsano diligenza di met-

* *C. Cũ ex eo, de pœnit. & remiss.*

mettere in pratica questa Instruttione, ò che n'eseguiscono tale, e tale ammaestramẽto. Si legge nella vita di San Carlo Borromeo l. 8. c. 13. che trouò vna mirabile inuentione, di fare, ch'ogni Padre di famiglia fosse come Pastore, e Curato dell'anime della sua propria casa. Ordinò, che i Curati facessero certe ordinarie Congregationi d'essi Padri di famiglia nelle quali gl'imponeuano diuerse diligẽze ordinate da lui da vsarsi in custodire tutta la famiglia nel timor di Dio, e guidarla nella via della salute; domandandogli conto in ogni Congregatione, come erano osseruati detti ordini, e come passaua bene il loro gouerno. Preghiamo i Parochi per quanto amano la salute dell'anime, vogliano vsare le diligenze già dette, ancor che da niuno Prelato venisse loro imposto. Preghiamo i Prelati, & i Parochi si vogliano seruire del ministerio di Predicatori, Confessori, Prefetti di Congregationi, Maestri di scuola; e fare in modo che questi inculchino con ogni efficacia à Padri di famiglia l'osseruanza di questa, ò altra simile Instruttione: I Cõfessori potriano per penitenza di peccati imporre alcuna delle cose quiui scritte. I Sacerdoti, che vãno in Missione per le terre de' Fedeli à fructificare, potriano questa, ò altra Instruttione simile à questa lasciar per regola de i popoli. I Predicatori quanto bene potriano fare predicando, e dichiarando queste cose nelle sue prediche, almeno nella seconda parte? O quãto più volentieri sariano ascoltati da gli Auditori, e quanto meno cõto hauriano da rendere à Dio. O buon Giesù, quãto bene si può fare da quei, c'han cura d'anime, ò vsare qualche diligenza. Guai à chi per sua negligenza patisce danno la disciplina Cristiana.

Io spero nel sangue del Figliuolo di Dio, che alla lettione di queste cose si muoueranno i cuori anco de' Principi secolari à cooperare all'esecutione di quel, che s'è detto. Quanto degno atto sarebbe de' Principi Christiani esortare, e con ogni suaue modo spronare i suoi vassalli, e sudditi à queste cose, e non mai cessare fin che si venghi alla pratica?

2 Per introdursi l'vso di questa Instruttione nelle Città, e terre, da parte de' Padri di famiglia si vsino queste diligenze. 1. Ogn'vno faccia à gara con gli altri ad essere egli il primo à metterla tutta in esecutione in casa sua: nè si curi delle dicerie de gli altri; col suo buon esempio farà gran bene, massime se è Signore grande, ò persona principale nella sua città, ò terra. 2. I Padri di famiglia dotti leggano questi ricordi, e gli esplichino à i Padri idioti: Gli idioti cerchino indirizzo da i dotti, da i Parochi, da i Confessori: da i quali si faccino leggere, & esplicare queste cose. 3. Mostrino questa Instruttione à Prelati, che non n'hauranno ancor hauuto cognitione, e gli preghino à publicarla, faccino il medesimo co i Parochi, e Predicatori. s'offerischino ad aiutar quest'opera.

3 Il buon Padre di famiglia nõ s'atterrisca della moltitudine di precetti, che leggerà in questa Instruttione, disperando l'esecutione. Non è necessario mettere subito ogni cosa in pratica. Incominci ad eseguirne vna, ò due, ò più la settimana, con ordinare, che s'osseruino da tutti di casa. La pratica dell'vna faciliterà l'esecutione dell'altre.

4 Legga, ò si faccia leggere ogni giorno vn pezzo di quest'Instruttione fin che si metta tutta in pratica; e faccia riflessione, e da per se pensi per al-

Digitized by Google

alquanto di tempo che cosa si potria fare per aiuto spirituale della sua famiglia, che mancamenti vi sono, quali rimedij sariano buoni, come si potria aiutare il tale, & il tale, come si potria mettere in esecutione questo, ò quello ricordo, che stà in questa Instruttione. Non lasci di pensar ogni giorno à questo: ne si scusi con le fatiche: perche anco trà le fatiche si può à questo pensare. Se non lo farà, sappia di certo, che n'haurà da render gran conto à Dio. Pensi che potria esser tale la sua trascuragine in gouernar bene la sua famiglia, che per lo danno, che à se, & à gli altri ne viene, sarà condannato al fuoco eterno.

§ Modo facile, e soaue di far in sua casa eseguire questi ammaestramenti saria, hauerne in memoria molti, e poi conforme all'occasione, delle quali accennammo alcune nel c. 1. §. 6 comandare à tutti, che n'eseguiscano vno, con dar il modo di metterlo subito in pratica, e con inculcare, e persuadere l'importanza di quello di maniera, che tutti vi s'affettionino. Muouerà molto raccontare qualch'essempio ò de' vicini, ò de' Santi, che così fecero; ò qualche gastigo di chi non fece così. Muouerà anco il dire, che gli l'hà ordinato il Prelato, ò Confessore, ò l'hà predicato il Predicatore, se così fosse. Per esempio, Vuole, che nel principio del mangiare si benedica la mensa. in mettersi à mensa dica così: Il tale mangiando morì affogato; facciamoci tutti la croce, e benediciamo la mensa, acciò à noi non auuenga il medesimo. Vuole, che nel fine del mangiare si rendano gratie à Dio, dica: Quanti al mondo adesso non han che mangiare, & il Signore hà noi copiosamente cibato, Benediciamolo, e facciamo così sempre dopo

pranso, e cena. Vuole, che alzati dal letto, tutti s'inginocchino, e faccino oratione, come s'è detto di sopra nel c. 1. §. 8. dica: E' vergogna, che ci alziamo dal dormire come le bestie: Inginocchiamoci subito alzati, & adoriamo, e ringratiamo, e raccomandiamoci à Dio, e pensiamo à tale cosa. Per introdur l'esame di coscienza, dica: Piangiamo tutti, prima d'andare à letto, i nostri peccati, acciò Iddio ci li perdoni; e s'occorre morire questa notte, moriamo in gratia di Dio. Per atterrire i figli à non incorrere in qualche vitio, ò peccato, minaccili, che nella sua morte non lascia la sua benedittione à quei, che per esempio, terranno seco la robba d'altri, &c. Dica, che dà perpetua benedittione à figli, i quali accasati, che saranno, metteranno in esecutione questa Instruttione nelle loro famiglie.

6 Facilitaranno anco la pratica alcune buone industrie, come, Il promettere, e dar premij à chi la tale, ò tal cosa osseruarà: Il distribuire, & assegnare esercitij della famiglia à tali, e tali hore: Il suono dell'orologio per suegliar la memoria di tale, e tale atto: Il raccomandarsi spesso all'Angelo Custode, che li dia aiuto nel gouerno della casa, &c.

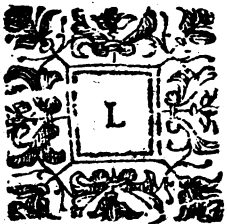
7 Finalmente per render facile la pratica, almeno d'alcune cose principali, ci è parso cauare da questa Instruttione alcune Regole per stamparsi separatamente, & affiggersi in ogni casa, e bottega, e leggersi à tutta la famiglia ogni settimana vna volta. quali habbiamo registrato nella Instr. 1. c. 17. For. 18.

Digitized by Google

INSTRVTTIONE V.

PER LI MAESTRI di Scuola.

Proemio.



A continua ſperienza c'inſegna, a che quali s'alleuano gli huomini da putti, tali per ordinario ſono nell'età matura vitioſi, ò virtuoſi; e ſecondo i migliori, e più criſtiani principij di prudenza riceuuti nella giouentù, di maggiori vtilità ſono cagione col gouerno loro nelle Republiche criſtiane. Talche ſe deſiderio alberga nei petti dei Principi Criſtiani di riforma di coſtumi nella Chieſa, e di degni ſucceſſori nel gouerno: la prima diligenza deuono vſarla nel procurar buoni allieui, e conueniente cultura della giouentù. E perche per mano de i Maeſtri di Scuola paſſa quaſi tutta la giouentù, & eſſi ſono i principali, & ordinarij miniſtri nell'alleuarla: chi non vede, ch'efficaciſſimo mezzo per la rinouatione del Criſtianeſimo è la prouiſione di buoni Maeſtri per li giouani? b Tali deuono eſſere i Maeſtri, di ſanti coſtumi

a *Prou. 22.6. Thren. 3. 27. Ariſt. 2. Eth. 1.*

b *C. Probibeas, de Magiſtris.*

mi ornati, di pietà pieni, e di prudenza: quali nella Cristianità si desiderano i Padri di famiglia, i Giudici, i Gouernatori, i Predicatori, i Pastori, i Principi. c Anzi dal sudetto chiaramente si raccoglie, che ne pure atti sono per questo mestiere, s'insieme non hanno modo, & arte d'inserire ne i putti, e ne i giouani, oltre le lettere, pietà, costumi, e prudenza cristiana. Noi per cooperare dal canto nostro à questo principale mezzo per lo bene de i popoli Fedeli: d offeriamo à i Principi Signori nostri, & ad essi Maestri questa Instruttione. in cui breuemente si tratta della dispositione, che deue hauere il Maestro, del modo di portarsi co i domestici, de gli aiuti, che può porgere à gli estrinseci, de gli auuertimenti circa l'insegnare le lettere, del modo d'ammaestrar gli Scolari ne i costumi, e pietà cristiana. Si potriano, se così piacesse à i Principi, ordinare Accademie per l'instruttione de' Maestri di Scuola; e prohibire che nessuno insegni, se non sia approuato per sufficiente, e ben instrutto; e deputare per tutte le Scuole Visitatori periti, e zelanti, ch'osseruino se si praticano da i Maestri l'instruttioni.

c *Leg. Cõc. Laterañ. sub Leo. X. sess. 9. c. 7.*

d *Alia præcepta vide in nostra Introduct. par. 2. D. 7. c. 1.*

Digitized by Google

Della dispositione, che si richiede nel Maestro di Scuola. Cap. 1.

DAll'officio del Maestro di Scuola, che è di ammaestrare i giouani nelle lettere,* e nei christiani costumi, s'intendono le buone qualità, e la dispositione, ch'egli hauer deue, & al cui acquisto hà d'attendere, per soddisfare all'obbligo dell'vfficio suo.

* Conc. Laterán. sup.

1 Si richiede in grado più che mediocre, purità di coscienza, e di vita, & affetto alla pietà. Acciò le parole, che gli escono dalla bocca d'ammaestramento ne i buoni costumi, prendano efficacia dal cuore, e restino confermate col viuo esempio della sua persona. Per l'acquisto di questa buona dispositione gioua 1. Il celebrare ogni giorno, s'è Sacerdote; e non essendo, *a* il confessarsi, e communicarsi ogni settimana vna volta.

a Instr. 9.

2. *b* Il diligente esame di coscienza ogni giorno.

b Instr. 13.

3. *c* La meditatione almeno di mezz'hora ogni mattina. 4. La lettione cotidiana di libri spirituali.

c. 2. c Instr. 12.

5. *d* Le spesse confessioni generali. 6. L'vso delle mortificationi corporali. 7. Lo studio di tener à freno le passioni. 8. *e* Il ritirarsi ogn'anno per alcuni giorni à far gli esercitij spirituali. 9. I ragionamenti spirituali nelle conuersationi. 10. Il frequentar con diligenza le Congregationi.

d Instr. 9.

e Instr. 13.

2 Deuono nel petto del Maestro di Scuola, esser ardenti i desiderij della riforma della Chiesa. Per arriuare à questa dispositione 1. *f* Procuri di tener il cuore lontano dall'affetto d'ogni proprio interesse. se in questa mala qualità si ritroua, non in-

f Reg. Magist. nostra Congreg. 7.

Digitized by Google

insegni: non si permetta tener Scuola; da questo tarlo è per nascere gran corruttione. 2. Consideri spesso, e di proposito i bisogni della Chiesa, la carestia di buoni operarij, il poco numero di chi procuri l'vtilità commune, la moltitudine de i paesi d'eresia infetti, la corruttione de i costumi trà i Cattolici, l'ignoranza delle cose diuine, & altri grauissimi mali, à cui è gran necessità di rimedio. si rinoui la memoria di questi bisogni mattina, e sera prima di dar principio alla Scuola. Togliono questi desiderij la repugnanza, e riconciliano l'animo auuerso al tener Scuola: *g* generano prontezza ad esercitare questo mestiere ne i luoghi, oue il bisogno è maggiore: serrano gli occhi à gli humani, e temporali interessi.

g Reg. Magist. nostræ Congr. 7.

3 E' necessaria grande applicatione à questo esercitio. Perciò si tolgino gl'impedimenti, come sono 1. Il tener l'intelletto molt'occupato in studio di lettere da questa professione differenti. 2. L'attendere à negotij distrattiui. 3. I contrasti, & inimicitie. 4. L'inquietudine della mente.

4 Si richiede modo per insegnare i costumi cristiani. Questo modo s'acquista 1. Con leggere, e meditare spesso instruttioni, che di quello trattano: come saria il capo 5. di questa nostra. 2. Con trouarsi presente nelle Scuole di pratici, e santi Maestri, & osseruare il modo, ch'essi tengono. 3. Con dimandare instruttione da i periti. 4. Con farsi osseruare, & ammonire da gli esperti. 5. Con frequentare le Collationi, & Accademie, che di questa materia si facessero. Qual mezzo deueria ogni buon Maestro procurare; & ogni Principe con la sua autorità suegliare, promouere, conseruare, come importantissimo per lo ben commune della

della Chiesa. Non tenga Scuola chi non sia prima da intelligenti approuato, e giudicato habile, e destro ad inferire ne gli animi teneri i santi costumi.

5 Si richiede dottrina sufficiente, e modo per insegnare la Gramatica, e le lettere humane. Questo s'acquista 1. *b* Cò lo studio. E s'hà d'auuertire, che per l'acquisto di modo eminente per insegnar lettere humane, oltre lo studio di quelle, gioua grandemẽte l'hauere almeno mediocremente appreso l'altre scienze. 2. Cò la lettione, e consideratione de i precetti, ch'intorno à questo si sogliono dare. come sono i documenti del seguente capo 4. e molti auuertimenti della nostra Instr. 6. del modo di studiare: che qual'è il modo di studiare, per apprendere la cognitione delle cose da per se stesso; tal è il modo di farla da gli altri apprendere con insegnare nelle Scuole. 3. Co i mezzi accennati poco auanti §. 4. nu. 2. 3. 4. 5. per apprender modo d'insegnare costumi cristiani; massime con frequentar l'Accademie di Maestri, e con esercitarsi in quelle in far lettioni, in comporre, in emendar compositioni, & in far altri esercitij di Maestro, chè s'accennano nel seguente cap. 4. *h Instr. 6.*

6 È necessario nel Maestro viuacità, destrezza, & efficacia nelle parole, con cui insegna i costumi cristiani. Per ciò grandemente giouerà 1. *i* Mattina, e sera prima di cominciare la Scuola fermarsi per alquato di tempo à considerare l'obligo, ch'il Maestro di Scuola tiene, d'alleuar con pietà gli scolari, e di rendergli habili à cose grãdi. 2. Sperimentare in se stesso le deuotioni, & atti cristiani: all'esercitio de' quali pretende incitare gli scolari. 3. *k* Premeditare, e muouere il suo affetto *i Reg. 7. Mag nost. Congr.* *k Reg. 6. Mag nost. Congr.*

Digitized by Google

affetto verso le materie, circa cui vuol dare documenti. 4. Formarsi nell'animo vna viua idea di vn'huomo christiano di costumi santi, & amabili; d'animo generoso; zelante della Fede Cattolica, e della Chiesa; acceso ad imprese magnanime; inuétiuo d'opere giouenili al ben commune: rinouare spesso l'immaginatione di questa idea, con ardente desiderio di formare gli animi teneri de i putti secondo quella; acciò venuti all'età matura, con l'esempio della vita, e maneggi, habbiano ad essere vtilissimi alla Republica Christiana.

1 *Reg. 4. Mag. nost. Congr.*

Del modo, con che il Maestro di Scuola deue portarsi co i domestici. Cap. 2.

CHiamiamo domestici i famigliari, & intrinseci, & i compagni, & amici, con cui si conuersa. Con questi deue il buon Maestro di Scuola vsare nella conuersatione modo tale, che non li sia per portar nocumento, anzi molto giouamento per l'esercitio della Scuola. Per ciò proponiamo alcuni auuertimenti.

1 * Si guardi di non spender tempo souerchio nelle conuersationi: acciò non manchi da gli esercitij di suo profitto spirituale, dello studio necessario, dell'insegnare.

* *S. Tho. opusc. 68.*

2 Acciò in se conserui sempre viuo il desiderio d'aiutar gli scolari, e l'idea descritta nel fine del precedente capo, si conserui in pace con tutti. * Ilche sarà con fare, per quanto potrà, seruitio à tutti: con non dare à veruno occasione di giuste querele: con cedere facilmente, e fuggire i contrasti:

* *S. Tho. ibid. Vide Philipp. 2.*

Digitized by Google

ſti: con eſſer amico di tutti, & intrinſeco di neſſuno: con fuggire i rumori: con attendere à ſe ſteſſo, e non impacciarſi ne i fatti d'altri: con non intrigarſi nelle conteſe, che occorreſſero trà i compagni, ſe non fuſſe per metter pace.

3 Per auuiuarſi ne i penſieri, e nell'affetto dell'aiuto ſpirituale de i ſuoi ſcolari, introduca nelle conuerſationi ragionamenti delle coſe diuine, in particolare de gli aiuti, che poſſono darſi alla Chieſa per via delle Scuole. Ilche anche gioua per rimediare all'aridità dello ſpirito, che ſuole generare lo ſtudio delle lettere, e l'occupatione della Scuola; e per raccogliere la mente à gli eſercitij di deuotione; e per vna buona diſpoſitione à i Sacramenti della Confeſsione, e Communione; e per aiuto de gli ſteſsi ſuoi famigliari, e compagni.

De gli aiuti, che può il Maeſtro di Scuola porgere à gli eſtrinſeci. Cap. 3.

PEr conſeruare, & accreſcere in ſe il zelo del bene della Chieſa, e per ammaeſtrare col ſuo viuo eſempio i ſuoi diſcepoli, e per aiutarli nello ſpirito anche fuora del tempo della Scuola; potria il Maeſtro di Scuola occuparſi ne i ſeguenti eſercitij in aiutare anche gli eſtrinſeci, cioè, i Fedeli, che non appartengono ne alla ſua Scuola, ne alla famiglia.

1 S'egli è Cherico, col beneplacito de i Superiori, i giorni di feſta *a* inſegni la Dottrina criſtiana cõ la compagnia de i ſuoi diſcepoli nelle Chieſe, nelle piazze, nelle Carceri, nelle Galere, ne gli Spedali: ouero ne gli ſteſsi luoghi *b* faccia ſermoni. *a Inſtr. 17.* *b Inſtr. 16.*

2 c Fon-

c *Instr. 1.* 2 c Fondi con licenza del relato varie Congregationi: ò s'eserciti in aiutare, e promouere le già fondate. Con questo mezzo potria alleuare con pietà anche i giouani figli d'artisti, & altri putti, che non si mandano alle Scuole.

3 Si serua dell'opera de i suoi Scolari per lo bene, e profitto d'altri. Per esempio 1. Le feste distribuisca gli scolari, e gli mandi, oue sarà bisogno, alle Scuole della Dottrina christiana, per aiutare con recitarla, e col canto di canzoni spirituali. 2. Mandi (prouedendo però à gl'inconuenienti) più putti insieme, che non siano maggiori di dieci anni, ma ben instrutti, ad insegnare le cose necessarie della Fede nelle case di pouere donne, che per qualche rispetto nò escono ad imparare nelle Chiese la Dottrina christiana, ne hanno in casa chi ci l'insegni. 3. Faccia in modo, che gli scolari ripetano, & insegnino nelle loro case à i Padri, e Madri, & à gli altri della famiglia gli atti christiani, ch'apprendono in Scuola, come il modo di far l'esame di coscienza, di meditare, d'orare, vdir Messa, di confessarsi, &c. e che procurino in ogni modo, che tutti della famiglia in quegli atti s'esercitino. Et acciò quest'vtilissimo mezzo d'aiutar molti efficacemente si pratichi, faccia egli consapeuoli di questo i Padri de gli scolari, e gli esorti, & inculchi, ch'eglino preuengano i putti, e gli dimandino, & interroghino gli atti deuoti, c'haueßero in Scuola appreso, e gli diano animo, & anche gli sforzino ad insegnarli à tutta la famiglia; & eglino siano i primi ad eseguirli, & vsino ogni diligenza per farli mettere in pratica da gli altri. Faccino anche dai putti leggere ogni giorno à tutti della famiglia per alquãto di tempo qualche

libro

libro spirituale. 4. Ordini à i putti, che nelle loro case, e per le strade cantino le lodi, e le canzoni spirituali, ch'appreso hanno in Scuola. *d* acciò l'impari chi l'ode, e si lascino i canti profani. *d Ephes. 5. 19.*

4 Procuri pace, & vnione con gli altri Maestri, e con destrezza gl'induca, quando non lo facessero, all'esecutione delle cose in questa Instruttione accennate, e d'altre simili. *e* e con gli stessi spesso faccia collationi sopra il modo d'educare cristianamente la giouentù: ne darà materia copiosa il cap. 5. di questa nostra Instruttione. *e Instr. 2. c. 7. §. 3.*

5 Con occasione de gli scolari procuri d'aiutar i Padri, e le loro famiglie: trattando spesso cō essi Padri, & ammaestrandoli nel modo d'alleuare con pietà i figli, e di gouernare cristianamente la famiglia. à questo fine potrà di volta in volta leggere la nostra Instr. 4.

6 *f* Vsi diligenza col mezzo del raccoglimento, & esercitij spirituali per la riforma de i costumi, & aumento di spirito nelle Congregationi, Monasterij di donne, Seminarij, Conseruatorij, famiglie. Faccia in modo che l'vso de gli esercitij si diffonda per tutto. Possono molto i Maestri per la propagatione d'ogni santa consuetudine. *f Instr. 13.*

D'alcuni auuertimenti circa l'insegnar la Gramatica, e le lettere humane. Cap. 4.

SE bene il trattato di questo capo pare alquanto minuto, & inferiore in grado all'altre instruttioni. con tutto ciò non isdegniamo di scendere à questi auuertimenti per lo seruitio, che

pen-

Digitized by Google

pensiamo di farne à i nuoui, che vogliono tener scuola,& alli Seminarij,& Accademie,che forse si faranno di Maestri, e gustaranno d'hauere la materia dell'instruttioni,e conferenze intiera. Molti sono gli auuertimenti, che si potriano dare circa l'insegnare la Gramatica,e le lettere humane. Noi rimettêdo il Maestro di scuola à i libri,che di questa materia trattano alla stesa,& alla propria inuêtione, ne proporremo alcuni pochi, da cui facilmente si possono dedurre molt'altri. Acciò con maggiore facilità si ritenghino in memoria, gli riduciamo à quattro capi, per li quattro principali esercitij di scuola,che sono, Lettione, Ripetitione, Compositione, & esercitio di memòria.

Della Lettione.

1 Per lettione intendiamo l'attione, che fà il Maestro,d'insegnare con voce viua. 1.Mai vada à leggere senz'hauer prima premeditato quel, c'hà da dire:e qualche modo facile di farlo apprêdere. 2.Non dica insieme molte cose; ne veruna,ch'ecceda la capacità de gli scolari. 3.Vsi voce graue, chiara,viuida,senza tono di canto. 4.* Se insegna à leggere, auuerta di far apprendere buona pronuncia delle lettere. Saria bene accommodare talmente l'Alfabeto,che prima s'insegnino le vocali, e poi le consonanti.I vocaboli,e nomi delle lettere habbino nel principio il sono di essa lettera, di cui sono vocaboli. Per esempio la lettera,F, la chiami Fe, ò Fi, non Ef. così diremo, A,e,i,o,u, ypsilon.Be,Ce,De,Fe,Ge,Ha,Kappa,Le,Me,Ne, Pe,Qu,Re,Se,Te,Xi,Zeta.Scriua molte tauole di sillabe, con due sorti di combinationi: l'vna habbia le consonanti auanti le vocali: l'altra habbia le vocali prima delle consonanti. Per esempio: Ba, be,bi,bo,bu. Ab,eb,ib,ob,ub,&c. Ogni lettera, che

* *Leg.Grãmatic.Emanuelis in princ.*

Digitized by Google

che insegna à leggere, l'insegni insieme à scriuere.

5.* In ogni materia, ou'entrano precetti, con matura consideratione riduca il tutto in regole certe, brevi, chiare, ben ordinate. e queste insegni. si serua delle già scritte da altri, se hanno le sudette conditioni. 6. Nelle lettioni testuali, come saria la lettione di Cicerone, di Virgilio, di Cesare, di Salustio, &c. potrà osseruare il modo seguente. Nel principio legga con voce alta, e distinta il testo, che vuole spiegare. Poi proponga brevemente l'argomento; e quando fusse necessario, la connessione di quel testo col precedente. Appresso, à i principianti, per fargli apprendere la lingua latina, volti il testo latino in lingua volgare parola per parola: e se l'vso della lingua volgare non ammette esse tal modo di parlare; ripeta subito la stessa versione secondo l'vso volgare. nel che habbia mira, che gli scolari imparino per li modi di parlar volgare i modi corrispondenti nella lingua latina, & il proprio significato delle voci latine. Se gli scolari sono prouetti, non volti il testo latino in lingua volgare; se non fusse per accennare come qualche modo di parlar volgare si potria propria, & elegantemente voltare in lingua latina; ma spieghi solamente i testi più oscuri, con parafrasi, & altre parole latine più chiare; i Poeti con parafrase oratoria. Ritorni dopo da capo, e vada osseruando per li principianti i precetti della Gramatica, & alcune eruditioni, e proprietà di lingua; per li prouetti l'eruditione di storie, l'artificio oratorio, ò poetico d'inuentione, di dispositione, d'elocutione; secondo la capacità de gli ascoltati. In tutto questo habbia mira d'osseruar tal modo, & ordine, quale vorrebbe che osseruassero i di-

* *Ex libro Sudorum Socie. Iesu.*

Digitized by Google

scepoli in studiare i testi da per loro, come si dirà nella seguente Instr. del modo di studiare c. 2.

Della Ripetitione.

2 Quanto all'esercitio di Ripetere, s'auuerta 1. Di non dir il Maestro nelle lettioni cosa, che nō si faccia subito ripetere, e più volte, e da molti. 2. Che così la mattina, come il dopo pranso tutti gli scolari nel fine della Scuola si trouino essere stati più volte esercitati in ripetere. Alche gioua dar à ciascuno il suo auuersario, che lo corregga: Stabilire alcuni, che correggano gli errori de gli auuersarij: Ad vna interrogatione fare che molti rispondano vn dopo l'altro: Fare che sopra le stesse materie si disputi. Si propongano in questo, & in ogn'altro esercitio premij d'honori, di libretti, d'immagini, e cose simili. 3. Che il giorno seguente si torni à ripetere quel, che s'è detto nel precedente; & il Sabbato s'impieghi à ripetere le lettioni di tutta la settimana.

Della Compositione.

3 Ottimo, & efficaciſſimo esercitio per imparare la lingua è il Comporre. 1. S'occupino gli scolari in cōporre & in casa, & in Scuola tanto, quanto è conueniente per non dargli otio. 2. Premediti sempre il Maestro, e maturamente apparecchi la materia della compositione. 3. Per via della compositione, secondo i gradi de gli scolari, faccia metter in pratica i precetti della lingua, e d'ogn'altra materia, & i modi di parlare già insegnati. 4. Per li principianti caui la compositione per ordinario da i precetti di Gramatica, e da i testi già spiegati. Per li mediocri potria alle volte seruirsi d'alcuni luoghi scelti da autori eccellenti, di cui non habbiano gli scolari notitia, voltādoli in lingua volgare. Faccia in modo, che per via della compositione imparino le voci, e le frasi latine

per

Digitized by Google

per ogni voce, e modo di parlar volgare. A i prouetti dia argomenti d'epistole, d'orationi, di poemi, d'epigrammi, di Crie, &c. ò faccia ch'essi formino gli argomenti, & egli li riuegga, e corregga. ò proponga qualche compositione d'autore eccellente ad imitarsi ò nell'elocutione, ò nell'inuentione, ò nella dispositione. 5. Alle volte in luogo di comporre, faccia che quei, ch'à far ciò sono atti, traslatino in lingua volgare la compositione d'autori graui; ouero scriuano vna lettione sopra di quella. 6. Riuegga ogni giorno le compositioni di tutti gli scolari. ne emendi alcune con voce alta. faccia che gli altri scolari correggano gli errori di quelle, e ch'insieme tutti emendino gli errori, che con la correttione de gli altri s'auueggono hauer eglino commesso nelle proprie compositioni. 7. Dia per quanto potrà per tutte le compositioni la sua emendatione scritta. 8. Gioua per render facile il comporre, auuezzar gli scolari à parlar sempre latino.

Dell'esercitio della memoria.

4 Gioua grandemente per apprender la lingua l'esercitio della memoria. Talche 1. Gl'ineipienti, e rozzi s'esercitino molto spesso in declinar nomi, e coniugar verbi. 2. Ogni giorno si mettano in memoria le lettioni, e si recitino. et i Sabbati si tornino à recitare tutte le lettioni della settimana. 3. Saria cosa molto vtile, scegliere molta varietà di frasi col suo volgare; e queste farle spesso da capo recitare. 4. Si mettano in memoria le compositioni, che gli scolari hanno fatto, d'orationi, di poemi, di crie, &c. e queste si recitino i Sabbati con qualche solennità.

Digitized by Google

Del modo d'ammaestrare gli scolari nei costumi, e pietà cristiana.
Cap. 5.

* *Concil. Lateran. sub Leone X sess. 9.* * *B. Ignat. par. 4. c. 7. §. 2. et c. 16 §. 4.*

IL principale vfficio del Maestro di Scuola è, * Ammaestrar i discepoli ne i costumi, e pietà cristiana. A questo deu'egli più attendere, che all'ammaestramento nelle lettere. * e nelle lettioni, & in ogn'altro esercitio di Scuola deue sempre particolare, e viua intentione hauere, di pigliar occasione di disporre le tenere menti de i giouani al seruitio, & amore di Dio, e delle virtù; e di apparecchiarle à fare ottime riuscite per lo ben commune della Republica Cristiana. La pratica di quest'vfficio tanto importante possiamo diuiderla in quattro parti, che sono i quattro principali esercitij, à cui deue il buon Maestro attendere, cioè 1. Il gouernar bene la Scuola. 2. L'inserire ne gli animi la cognitione, e timor di Dio. 3. Lo sbarbare i vitij. 4. Il piantare le virtù cristiane.

1 Per lo gouerno della Scuola si prescriua il Maestro il modo, che deue tenere, conueniente all'vfficio sudetto: e trà gli altri auuertimenti, siano i seguenti. 1. Faccia osseruare perfettamente il silentio: ne in modo alcuno permetta, che nella Scuola ragioninò i discepoli trà di loro ne in presenza, ne in assenza sua. 2. Procuri di portarsi in modo, che gli scolari lo temano insieme, e l'amino: che vna sola sua parola basti à tenergli cheti, e composti. 3. Fugga, massime in presenza de gli scolari, da ogni fatto, e parola, che può dar mal esempio. 4. Non permetta, che frequentino la sua

sua Scuola giouani, che non siano suoi discepoli. 5. Tratti tutti gli scolari d'vn modo, per quanto si potrà: non vsando partialità con veruno. 6. Ne i gastighi ordinarij, le sferzate siano poche, ma con seuerità. le sferze siano atte à cagionar dolore, ma non lesione notabile. 7. Nel punire si guardi di dare schiaffi, ò tirar l'orecchie, & i capelli. ne anche per scherzo tocchi in modo alcuno i putti. 8. Finita la scuola, ragioni priuatamente con tutti gli scolari grandicelli, aiutandoli nello spirito, e pigliando conto de gli atti deuoti, che loro hà insegnato. Ma per l'edificatione, faccia questo à vista di molti; ne si trattenga molto co i sformosi. 9. Faccia pochi ordini. ma in ogni conto s'osseruino quelli, che fà. Nessuno sia esente ne dall'osseruanza dell'ordine, ne dalla pena. Se preuede necessità di farne esente alcuno, non faccia l'ordine. ò punisca tutti i delinquenti, ò nessuno.

2 *a* Per inserire ne gli animi teneri la cognitione, e timor di Dio, giouerà 1. Fare, che gli scolari imparino à mente la Dottrina cristiana, con recitarne ogni giorno vna particella, e con disputarla il Sabbato. 2. Far vna volta la settimana esortatione, ouero ragionamento spirituale à tutta la scuola. nel quale s'esplichi la Dottrina cristiana, & in particolare i misterij principali della nostra Fede: si raccontino le storie del Testamento vecchio, e nuouo, principalmente la Passione di Cristo nostro Signore: si dichiarino spesso, e bene, i beneficij di Dio verso l'huomo, come ogni bene viene da Dio, e per l'infinita bontà sua si volse far huomo, e patir dolori, e morte, e darsi à noi anco in cibo nel santissimo Sacramento dell'Altare: si raccontino esempi scelti, ed atti à muouere al timor

2 *Vid. Proverb. 2. Eccli. 4. à nu. 12. & c. 6. à n. 18.*

Digitized by Google

di Dio. 3. In ogni lettione, & altri esercitij della scuola pigliar occasione di dire à gli scolari qualche cosa spirituale, massime che appartenga alla cognitione di Dio. 4. Far leggere in scuola ogni giorno per ispatio breue, come per vn quarto d'hora da vno scolare con voce alta, e distinta, qualche libro spirituale atto à far conoscer Dio. Sono ottime le vite de Santi: petche in quelle si ritroua posta in esercitio la dottrina della Fede. E' bene anco procurare, che gli scolari s'auuezzino à leggere in casa ogni giorno qualche libro spirituale, con nominar loro i libri, de i quali si possono seruire; come saria Gio. Gerson, Guida di peccatori di F. Luigi di Granata, Stimolo alle virtù, Dionisio Cartusiano de' quattro Nouissimi, le vite de Santi, e simili: vietando la lettione di libri nociui à i costumi, e con esortarli, che qualche volta leggino con voce alta in modo, che tutti di casa possano ascoltare quella sacra lettione. 5. Nelle compositioni, che gli scolari han da trasportare in lingua latina, procurare, che la materia sia spirituale, & appartenente alla cognitione, e timor di Dio qual mezzo è anco efficacissimo per far apprendere buoni costumi. Materie di compositioni potriano essere Tutte le dottrine, che c'insegna la Fede, le storie sacre, i diuini beneficij, le dottrine, & esercitij delle virtù, gli atti de i Santi. 6. Far che gli scolari imparino à mente per dirla ogni giorno qualche oratione atta à sueglia-re la cognitione, e timor di Dio; come è quella. Formula d'offerirsi à Dio, che comincia: *Onnipotente sempiterno Dio trino & vno*, &c. posta nella 1. Instr. c. 17. Form. 2. 7. Finalmente sarà mezzo efficacissimo per fare che gli scolari concepisca-

no

no molta cognitione di Dio, Insegnar loro spesso qualche modo d'indirizzare lo studio alla cognitione di Dio. Si potria di volta in volta dare vno de i documenti della nostra Instr. 6. massime de i registrati nell'vltimo capo.

3 * Per estirpar i vitij de gli scolari, e riformar la lor vita, gioueranno, trà gli altri, questi mezzi. 1. Il Maestro facci in modo, ch'i suoi scolari si cõfessino, e communichino spesso, almeno ogni mese. Procuri per questo fine vn confessore approuato dall'Ordinario in qualche Religione, ò Chiesa di Preti vicina alla sua scuola; col quale in vn giorno stabilito s'habbiano da confessare tutti gli scolari, con portarli scritto il loro nome, per darlo poi il Confessore al Maestro. Si lascino però liberi à confessarsi ad altri, se vorranno. Insegni loro il modo di *b* confessarsi, e communicarsi. alche potrebbe seruirsi della nostra Instr. 9. ò d'altri libri, che trattano di queste materie: e l'auuertischi, che non lascino auuedutamente peccato alcuno mortale in confessione, ò con quello si communichino; dando loro ad intendere il sacrilegio, che ciò facendo commetterebbono, e la dannatione, alla quale incorrerebbono. Facci, che coloro, i quali non si sono ancora communicati, si communichino, se sono atti quanto all'età, e l'instruischi à questo. 2. Ricordi spesso à gli scolari, che ogni sera, auanti d'andare à letto faccino l'esame di coscienza, & insegni loro il modo di farlo, & in particolare l'atto di contritione, acciò lo faccino finito l'esame. e per questo faccigli imparar à mente qualche formula di far quest'atto, come e la terza, che comincia: *Signor mio Giesù Cristo vero Iddio, e vero huomo, &c.* posta nel c. 17. della 1. Instrut.

* *Vid. Psal. 118. 9.*

b *Vide instrut. 9.*

Digitized by Google

e qualche volta facci dir questa formula in scuola da tutti insieme con voce alta, acciò s'auuezzino à quella; e ricordi loro, che nello stesso modo esi la facciano nelle loro famiglie dire da tutti di casa.

3. Dichiari spesso nell'esortationi, & in altre occasioni la bruttezza del peccato, come è contrario alla santissima volontà di Dio, e la offende, e fù causa della morte di Dio fatt'huomo. Dichiari l'ingratitudine, ch'vsa l'huomo verso i diuini benefici con peccare; l'eternità delle pene, c'haueranno coloro, che muoiono in peccato mortale; il conto stretto, che s'hà da rendere à Dio d'ogni minimo peccato; la certezza della morte; la felicità eterna in cielo, della quale goderanno i giusti. 4. Procuri per ogni via, che gli scolari non habbino male pratiche; gli facci concepire orrore, & abbominatione verso i giouani di mali costumi; e paura di macchiare la purità. dia pensiero ad alcuni buoni, e zelanti, che veglino sopra le pratiche, e ne diano à lui ragguaglio: ne parli co i padri, bisognando; e dia loro conto di quel, che ne i figliuoli occorre intorno à questo; e scambieuolmente facci, ch'i padri diano à se conto dello stesso. non ammetta in scuola giouani, che non siano suoi scolari, ne anco per occasione di trattare con lui: acciò quei non attacchino amicitie con gli scolari. facci che nel venire in scuola, e nel ritornare in casa gli scolari s'accompagnino insieme: acciò non trattino con giouani sviati. castighi seueramente coloro, che contrafanno à gli ordini, ch'egli dà intorno al praticare. trà gli ordini sia vno, che gli scolari mai piglino dono alcuno, ch'altri giouani gli offerisse ro. 5. Non permetta, ch'i suoi scolari stiano presenti, ò recitino nelle comedie, ò rappresentationi pro-

profane. perche queste cose mirabilmente corrõpono i buoni costumi. 6. Riprenda, e castighi le parole dishoneste, le bugie, l'abuso del giurare, il vitio del giuocare, le mormorationi, le bestemmie, le dishonestà, & ogn'altra cosa contraria à i buoni costumi. 7. Non legghi, ò esplichi libri osceni. & occorrendoli trà lo leggere qualche cosa men honesta, la tralasci, ò prudentemente la passi. Per opera di persone intelligenti, e desiderose del ben commune, sono stati purgati dall'oscenità, Martiale, Horatio, & altri de' Poeti antichi: potrà questi leggere in scuola, e far che di questi si seruano gli scolari. 8. Dia di volta in volta nelle compositioni regole di costumi cristiani. 9. Cacci dalla sua scuola l'incorrigibili, acciò non corrompano i costumi de gli altri: ne permetta, che gli scolari stringano trà loro amicitia, e massime i malitiosi co i semplici.

c *Cæc. Laterane. sub Leone X. sess. 9. c. 7.*

4 Per far apprendere costumi cristiani, s'insegni à gli scolari il modo, e creanza, con che han da portarsi con le persone, con cui han da trattare: in particolare s'attenda all'esecutione delle cose seguenti. 1. Che s'vsi creanza verso Dio, Inuocando la Santissima Trinità nel principio dell'attioni, col segno della Croce; offerendo quelle, particolarmente lo studio, à gloria di Dio, con desiderio di farli piacere: Ringratiando Dio, e benedicendolo spesso de' beneficij continui, che ci fà, in particolare nel fine d'ogni opera buona; alche potria seruire il versetto *Gloria Patri, etc* e per auuezzar gli scolari à queste due creanze, s'ordini, che ogn'vno entrando in scuola s'inginocchi alla sacra Immagine, ch'iui sarà, e nel cominciare il Maestro gli esercitij di scuola si dichi da vno scolare

con

con voce alta vn'oratione, alla quale tutti rispondano; e nel fine della scuola in gratiarum actionē; potriano dirsi l'orationi poste al fine di questa Instruttione: Offerendo spesso se stesso à Dio, particolarmente subito alzato da letto, rassegnandosi alla sua volontà, e paterna prouidenza: Confidando nell'aiuto diuino, e cercandolo, massime nel tempo di tentationi; Offerendo spesso al Padre eterno l'vnigenito suo Figlio Giesù Cristo, la passione, e morte di quello, cō cercarli perdono dell'offese: * Vdēdo Messa ogni mattina, per vsar gratitudine al beneficio della sacra passione, e per memoria di quella, e per placare Dio con quel santo sacrificio; e per auuezzar gli scolari à questa vtilissima diuotione, si faccino tutti insieme vdir Messa ogni giorno in qualche Chiesa vicina, essendoui il Maestro presente, ò qualch'altro in suo luogo, quando egli fosse impedito; e si castighi chi senza licenza del Maestro lascia la Messa: Ritirandosi ogni giorno almeno per vn quarto d'hora à pensare alle cose diuine; e per farsi da tutti questo santo esercitio, che è principio di molti beni, s'ordini il tempo, e luogo in scuola, ò in Chiesa, doue si facci da tutti insieme, hauendo prima il Maestro insegnato le materie da meditarsi conformi alla capacità de gli scolari, come sono i beneficij diuini, con entrare bene in questa verità, che quanto bene habbiamo, l'habbiamo da Dio; la passione del Figliuolo di Dio; i nostri bisogni, accio s'auuezzino à cercare gratie al Signore, & à i Santi; i dieci comandamenti, con pensare come l'hanno osseruato, e di che rimedij si possino seruire per l'auuenire, & altre materie simili, per le quali potria seruire qualche libro di Meditationi, come sarebbe quello

* *Vide Form. 7. in Instr. 1. c. 17.*

Digitized by Google

quello del P. Luca Pinelli, ò il cap. 9. della nostra Instr. 1. oue è anche vn modo di meditare molto à proposito per gli scolari. 2. Si procuri, che s'vsi creanza con la B. Vergine, e co i Santi del cielo. Serue à questo la formula d'offerirsi alla B. Vergine, che comincia, *Santissima Vergine, Madre di Dio, Maria, Io N.* &c. nell'Instr. 1. c. 17. Form. 8. qual'è bene, ch'ogn'uno l'impari à mente, e la dica ogni mattina. Serue il fare qualche deuotione, e dire qualche oratione in honore di nostra Signora, come l'Officio, il Rosario, la Corona grande d'essa Vergine, *d* la picciola di 12. *Aue Maria*, e trè *Pater noster*, le Letanie della stessa, quali è bene dirsi in scuola ogni Sabbato, e procurare, che gli scolari le faccino dire nelle loro case ogni Sabbato. 3. S'insegni il modo di portarsi con l'Angelo Custode, e di ricorrere spesso ad esso ne i bisogni, guardandosi ciascuno di fare in sua prefenza cosa, che gli dispiaccia, con dirgli ogni giorno qualche oratione, come sarebbe quella dell'Instr. 1. c. 17. Form. 11. che comincia, *O Angelo benignissimo mio Custode, tutor mio*, &c. 4. S'insegni, che al Sãto del loro nome dicano ogni giorno qualche oratione, e si communichino nella festa di quello. E per auuezzar gli scolari alla deuotione de' Santi, si pigli il Maestro vn Santo per Protettore della scuola. del quale tenghi vna Immagine publica, auanti della quale s'inginocchino tutti nell'entrar in scuola, cõ dire vn *Pater noster*, & vn' *Aue Maria*: e facci, che tutti gli scolari nel giorno di quel Santo si confessino, e communichino: e nel giorno precedente facci leggere in publico la vita di quello: e procuri, che queste stesse deuotioni facci fare ogni scolare nella sua casa,

d *Vide Instr. 1. c. 17. Form. 16.*

con

con incitare il Padre, che s'elegghi vn Santo Protettore della famiglia, e che vegga il modo di far questo nell'Instruttione 1. c. 17. For. 24. e nell'Instruttione 4. c. 3. §. 4. 5. Si procuri creanza verso le cose diuine, la quale in gran parte si metterà in pratica, vsando le deuotioni instituite dalla santa Chiesa; come è l'acqua benedetta, la cera dell'Agnus Dei, le palme, e candele benedette, le sacre Immagini, il visitar le Chiese, e Reliquie de' Santi, il visitare, & accompagnare il santissimo Sacramento, e simili. Per questo il Maestro insegni il modo d'vsare queste cose, & il frutto, che dall'vso si caua, e per quanto potrà, lo facci praticare in scuola, come sarebbe l'vso dell'acqua benedetta, con tenerne vn vaso nella porta della scuola, con ordinare, che tutti nell'entrare, & vscire, aspergino la fronte con quella, e nello stesso modo faccino nelle loro case. Insegni il modo d'vdir Messa, di meditare, d'orare, d'vdir le prediche, d'altri santi esercitij; con far mettere in esecutione quanto più si potrà quel, ch'insegna; acciò mai più si lasci quel, che di buono s'è appreso nella tenera età. 6. e S'insegni creanza verso il Padre, e Madre, come sarebbe: Nel ritornar il figliuolo dalla scuola in casa, baciar la mano, ò far altra reuerenza à i suoi genitori: cercargli humilmente perdono, quando hà loro dato occasione di sdegno: vbbidirgli esattamẽte nelle cose appartenenti à i buoni costumi, & al gouerno della famiglia: amargli teneramente come cause, delle quali s'hà seruito Iddio per dar loro l'essere: instruirgli nelle cose della Fede necessarie à saperfi, quando quelli non le sapessero. 7. Si dia instruttione circa il modo di portarsi con gli altri, come saria:

e Eccl. 3. Vid. Instr. 4. c. 3. §. 7. n. 7.

f Sa-

f Salutar tutti, con preuenire il saluto: non vsare parole rustiche, ne aspre, ne offensiue, ne effeminate: *g* esser quieto, e modesto in ogni luogo, particolarmente in casa: sopportar l'ingiurie, e molestie date da gli altri: hauer animo generoso in perdonare: essere docibile nel bene, duro nel male, difficile in conuersare con gente di mali costumi: pronto, e non interessato in fare seruitij: communicatiuo nelle cose sante, come in insegnare ad ignoranti la Dottrina cristiana, *b* e cose simili.

f *Rom.* 12. 10.

g *Eccli.* 7. 9.

h *Vide Eccli.* 32. *à n.* 9.

5 Per l'esecutione facile, & efficace delle cose già dette, potria il Maestro seruirsi de' mezzi seguenti. 1. Dell'occasioni, come sono le lettioni, che legge à gli scolari; i mancamenti di quelli, quando l'hà da riprendere, ò castigare; gli atti virtuosi de i medesimi, quando pare, che si deueno lodare per eccitar gli altri à far il medesimo. In queste, e simili occasioni potrà il Maestro inculcare hor vno, hor vn'altro de' precetti sudetti. 2. Dell'esortationi, che ordinariamente farà il Sabbato, e le vigilie. Potria alle volte inuitare à far quest'*officio* in luogo suo qualche prudente, e santo seruo di Dio. 3. Delle compositioni, quali potrà empire delle sudette materie cristiane. 4. Dell'esercitio, che fanno gli scolari, di recitare quello, c'hanno mandato à mente. perche si potria ordinare qualche materia santa, che serua per questo esercitio; e canzoni spirituali. con questo mezzo mirabilmente si radicaranno nell'animo i santi costumi, & affetti, che si desiderano. 5. Delle Dottrine cristiane, che si fanno nelle Parocchie, & in altri luoghi; ne' quali procuri, che si trouino presenti i suoi scolari per insegnare à gli altri recitãdo, ò in altro modo quel, che hauranno dal Maestro

Digitized by Google

stro imparato in scuola: acciò più s'imprima ne gli animi loro, e faccino quel, ch'insegnano à gl'altri.

6. Delle Dottrine cristiane, e ragionamenti, che i figliuoli saranno per ordine del Maestro nelle loro case, e famiglie. Con questa occasione l'insegni quel, c'han da dire à gli altri, acciò in questo modo meglio essi l'apprendano; e li faccia entrare in zelo d'aiutar l'anime, e particolarmente di riformare i costumi delle loro famiglie; qual cosa mirabilmente serue per l'aiuto di loro stessi, e per diuenir buoni padri di famiglia, & vtilissimi alla Republica. Ordini, che riperano sempre in casa, massime a' padri, e madri, quel, che circa i costumi è stato loro insegnato in scuola, come sopra s'è detto nel c. 3. §. 3.

7. Delle Congregationi, che sogliono fare a cuni Padri Religiosi, le quali con la frequenza de' Sacramenti, Regole, esortationi, & altri santi esercitij, sono mezzi efficacissimi per far viuer cristianamente. A queste Congregationi procurarà il buon Maestro con ogni diligenza, che si scriuano coloro, che saranno atti.

8. Seruirà molto per l'esecutione del detto, se'l Maestro caurà da quest'Instruttione alcune cose principali, e le proporrà in vna tauoletta per Regole da osseruarsi da tutti gli scolari, con farle legger ogni Sabbato à tutta la scuola, e priuatamente ad ogn'uno, quando lo riceue per suo discepolo. Potriano per quest'vio seruire le Regole da questa Instruttione da noi cauate, e proposte per Regole communi di Congregationi nell'Instrutt. r. c. 15. §. 5.

9. E' mezzo efficacissimo insegnare à gli scolari alcun modo di studiare, atto à far loro apprendere insieme con le lettere cognitione di Dio, e costumi santi. Per esempio si legga la nostra

ſtra ſeguente Inſtrutt. 6. 10. Sarà anche mezzo efficaciſsimo l'eſercitio dell'orationi iaculatorie. che potria da tutti gli ſcolari di compagnia farſi in queſto modo. Il Maeſtro ogni meſe propone vn'oratione iaculatoria, e dà la cura ad vno ſcolare di ricordarla. Lo ſcolare ne i tempi determinati dal Maeſtro, vna volta la mattina, & vna dopo pranſo, con voce alta ricorda à tutti, che è il tempo della iaculatoria: e ſubito tutti gli ſcolari ſcoprendoſi il capo, alzati in piedi, recitano inſieme con voce alta, e deuota la iaculoria. Potriano, trà l'altre iaculatorie, proporſi queſte: *Sia benedetta la santiſſima Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito santo, trè persone, & vn solo Iddio: Concedici, Signore, la tua santa gratia: Vogliamo, Signore, più preſto morire, che mai offenderui: Sia ogni cosa à gloria della Santiſſima Trinità: Sia fatta sempre la volontà di Dio. Vi ringraziamo, Signore, di quanto bene ci fate: Vogliamo più preſto morire, che macchiare la purità: Ci offeriamo, Signore, al martirio per la tua Fede: Viua Iddio, e la Chiesa Cattolica: Aiutaremo sempre la sata Chiesa: Vi pregbiamo, Signore, per Giesù Cristo, perdonateci i noſtri peccati: Lodato sempre ſia il nome di Giesù, e di Maria: Schiaui tutti ci offeriamo alla volontà, e gloria di Dio: Honore ſia al santiſſimo Sacramento*, &c. Con queſto mezzo di iaculatorie potria il Maeſtro inſerire ne gli animi teneri de i putti molti ſanti principij di pietà. E per fare che meglio ſe l'imbeuano, potria ordinare, che gli ſcolari ſotto le compoſitioni ſempre ſcriuano la iaculatoria corrente; e ſopra, qualch'altra parola pia, come il nome di GIESV, e di MARIA.

11. Per inſerire ſoauemente deſiderij d'impreſe grandi,

grandi, e voglie d'aiutar la Chiesa; vsi di volta in volta quest'arte, Di dire con voce allegra, e viuace à tutti gli scolari, ò ad alcuno, secondo l'occorrenze, queste, ò altre simili parole: Mi par di vedere, che farete gran frutto nella Chiesa: Spero, che tu sarai vn gran Santo, vn fruttuoso Predicatore: Non vi contenterete d'vn mondo per conuertirlo: Tu conuertirai vn'India: O beate le famiglie, le città, oue voi sarete: O se tutti gli huomini conoscessero, & amassero Dio: Mirate quanto gran male fanno gli Eretici, &c. 12. E' mezzo potentissimo, come la sperienza ci l'hà insegnato, per far apprendere viuamente da i giouani le dottrine appartenenti à i costumi, e per eccitarli all'esecutione, e per isuegliarli alla prudenza, e renderli pronti, & intelligenti; l'vso della Conferẽza. Per ciò il Maestro, se desidera ne i suoi scolari riuscite marauigliose, non lasci almeno vna volta la settimana, di far à gli scolari grandicelli vna Conferenza sopra le materie in questo capo accennate, massime sopra gli esercitij di Meditationi, Esame di coscienza, Confessione, Communione, Lettioni di libri spirituali, Mortificatione, Humiltà, Patienza, Vbbidienza, Carità; d'vdir la Messa, la predica; di recitar la Corona, il Rosario, l'Officio, & altre orationi. Il modo della Conferenza, e le materie leggansi nell'Instruttione 1. c. 4. & 7. e nell'Instrutt. 2. c. 1. Questo mezzo inculchiamo non meno di qualsiuoglia altro. per l'esecutione di questo deue il Maestro tutte le diligenze vsare, e superare ogni difficultà, che l'impedisse. 13. Finalmente pigliarà il buon Maestro per mezzo d'eseguir queste cose, i il pensare, che l'esser trascurato nell'educatione christiana della giouẽtù, può

i *Vid. sup.* c. 1. §. 6.

Digitized by Google

può esser causa della sua dannatione, per lo danno, che ne segue alla Republica, alla santa Chiesa, alla gloria di Dio: per lo contrario, l'esser diligente in questo per farne seruitio à Dio, è cagione di grandissima gloria in cielo per lo bene, che da questa diligenza nasce alla Republica, alla santa Chiesa, alla gloria di Dio. Per questo sarebbe cosa ottima ogni giorno, almeno per vn quarto d'hora, metterſi da senno à pensare il Maestro à questo punto, & al modo d'aiutare gli scolari per lo ben loro, e commune, & ogni settimana vna volta leggersi questa Instruttione, ò altri migliori auuertimenti, che lo Spirito santo l'haurà inspirato: e stia saldo à non diuenire mai rimesso nell'esecutione: & apprenda bene questa verità, che è minor male mancare nell'insegnare à gli scolari le lettere, che la pietà.

Orationi per lo principio della Scuola.

ACtiones nostras, quæsumus Domine, aspirando præueni, et adiuuando prosequere: vt cuncta nostra oratio, & operatio à te semper incipiat, et per te cœpta finiatur.

CLementissime Pater, infunde nobis per merita Iesu Christi Filij tui, Spiritus sancti gratiam, qua intellectus noster liberalibus disciplinis plenius illustrétur: quas in diuinum tuum honorem aliquando, & nostram spiritualem vtilitatem conuertere possimus. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

℣. *Diuinum auxilium maneat semper nobiscum.*

℟. *Amen.*

Digitized by Google

Orationi per lo fine della Scuola.

SVscipe, clementissime Pater, industriam, & laborem nostrum; quæ in addiscenda doctrina exhibuimus in obsequium Maiestatis tuæ. Te suppliciter exoramus, vt ea benedicere, & in gloriam tuam dirigere digneris.

DEus, cuius misericordiæ non est numerus, & bonitatis infinitus est thesaurus, pijssimæ Maiestati tuæ pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes, vt qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens, ad præmia futura disponas. Per Dominum, &c.

℣. *Diuinum auxilium maneat semper nobiscum.*

℟. *Amen.*

Digitized by Google

INSTRVTTIONE VI.

DEL MODO DI STVDIARE.

Proemio.

Del fine, di cui si deue hauer intentione nello studio.

LO studio delle lettere è vna diligenza, che con applicatione d'animo s'vsa per apprendere la vera cognitione delle cose. Cognitione vera non è altro, ch'vna viua immagine, che rappresenta la cosa, che si conosce, com'ella è. *a* Per via di questa sorte d'immagini vitali si producono nel nostro intelletto in vn modo nobilissimo tutte le cose, ch'intende; e diuengono vita dell'anima nostra; & essa adherēdo à quelle col proprio atto d'intendere, arriua all'acquisto di eccellente possessione di tutte. Or due sono le sorti delle cose intelligibili, Iddio, e le creature. *b* Con l'intendere Iddio, diuiene l'anima nostra felice. *c* Perche felicità chiamiamo quel bene, di cui non può esser maggiore nell'huomo: quale ottenuto, non resta altro che

a *Arist.*

b *Arist. 1. Ethic. 7. et lib. 10. c. 6. & 7.*

c *Arist. 1. Eth. 4. S. Aug. 8. ciuit. c. 8.*

che desiderare. e qual bene maggiore di Dio, che è tutto il bene? e qual modo più nobile di possederlo, che per via d'intendimento? Questo è il modo, con che Iddio possiede se stesso, & i tesori della sua beatitudine. Questa cognitione di Dio è il fine, è il termine, è il compimento, *f* che rende vltimatamente perfetto l'huomo. Questa satia l'anima, e la riempie di consolatione la maggiore d'ogn'altra: come sperimentano quei, che à bello studio in contemplare le diuine perfettioni si trattengono. *g* A questa deue l'huomo aspirare in tutte le sue attioni: e di desiderio d'acquistarla deue sempre bruciare il nostro cuore. Non v'è cosa, ne anche trà l'insensibili, che con impeto grande di natura nõ corra per far acquisto di quel, che le conuiene per la sua perfettione. e l'huomo dotato di ragione, & intendimento, lasciarà di cercare tanto suo bene? e sapendo, ch'egli è creatura di Dio, *h* e che da Dio continuamente dipende & il suo essere, e la sua vita, & ogni suo moto: lasciarà di soddisfare à tant'obbligo di riconoscere il suo Creatore? anzi non procurarà con ogni diligenza che la cognitione di Dio si propaghi, e vie più vada crescendo ne gli animi anche de gli altri? Ma qual'è la via naturale, per cui alla cognitione di Dio si peruiene? la cognitione delle creature: che sono la seconda sorte delle cose intelligibili. Questa via ci addita-

f Leg. Prouerb. 3. à n. 13. et totum c. 8.

g Vid. Bernardũ in Cant. ser. 37.

h Act. 17.

lo

lo Spirito santo nel libro *i* della Sapienza: *Vani*, dice, *sunt omnes homines, in quibus non subest scientia Dei: & de his, quæ videntur bona, non potuerunt intelligere eum, qui est, neque operibus attendentes, agnouerunt quis esset artifex. A magnitudine enim speciei, & creaturæ cognoscibiliter poterit Creator horum videri.* E nell'Epistola *k* di San Paolo à i Romani: *Inuisibilia Dei, à creatura mundi, per ea, quæ facta sunt intellecta conspiciuntur: sempiterna quoque eius virtus, & diuinitas.* Questa via chiaramente ci mostra il lume della ragione. Imperoche da gli effetti si conoscono e l'esistenza, e la natura delle loro cause. Non sono le creature effetti di Dio? tutto l'essere, c'hanno, non è partecipatione dell'infinita perfettione della diuina essenza? *l* non sono tutte raggi, che procedono dall'eterno fonte de i lumi? Anzi poco s'intende delle creature, ne s'apprendono quali sono, se in esse non si conosce quest'intrinseco, & essential ordine, con cui si riferiscono à Dio, come à prima causa, & origine; e con cui le diuine perfettioni rappresentano come loro prototipi, & esemplari. Se dunque la cognitione delle creature si termina alla cognitione di Dio, che è il sommo intelligibile, e conseguentemente riceue nobilissima perfettione da quella: diremo, che come la cognitione di Dio è il fine, à cui tutte le sue attioni deue l'huomo riferire; così la cognitione di Dio

i Sap. 13. 1, 5.

k Rom. 1. 20.

l Iac. 1. 17.

Digitized by Google

è anche il fine della cognitione delle creature. E perche la cognitione delle cose per ordinario s'acquista per via di studio: il fine, di cui si deue hauer intentione nello studio, deu'essere il far acquisto di molta cognitione di Dio. e per ciò si deue tener modo tale nello studiare, che sia conueniente per l'acquisto di vie maggiore cognitione di Dio. m altrimenti commettiamo nello studiare mancamento notabile. D'vno di questi modi si tratta in questa nostra Instruttione: & hauerà due parti. Nella prima si trattarà del Modo per ogni sorte di studio. Et in questa si progongono trè capi: il primo, Della dispositione, che si richiede nello studiante: il secondo, Del modo di studiare per arriuar facilmente alla vera cognitione delle cose: il terzo, Del modo di studiare per apprender per via della cognitione delle creature la cognitione di Dio, e per farl'apprender anche da gli altri. Nella seconda parte si stenderà il modo di studiar la Scrittura, e di formar lettioni, e conferenze sopra quella.

m *Bernar. ser. 26. in Cant.*

PAR-

PARTE PRIMA.

Del modo di studiare per ogni sorte di dottrina.

Della dispositione, che si richiede nello studiante. Cap. 1.

ACciò lo studente con l'occasione dello studio delle lettere non s'intepidisca nello studio delle virtù, e della salute; & acciò acquisti scienza maggiore, e profitti nella cognitione di Dio, con vtilità spirituale propria, e con edificatione della Chiesa; *a* procuri con ogni diligenza di far acquisto della dispositione, che per ciò si richiede; con osseruare, trà gli altri, gli auuertimenti, che seguono.

1 *b* Attēda primieramēte alla purità del cuore *c Quoniam in maleuolam animam non introibit sapientia, nec habitabit in corpore subdito peccatis. Spiritus enim sanctus disciplinæ effugiet fictum, & auferet se à cogitationibus, quæ sunt sine intellectu, & corripietur à superueniente iniquitate* Per ordinario s'è visto, che quanto gli studianti maggior purità di coscienza hanno, tanto più dotti diuengono. *d* Sia perche gli affetti de gl'impuri sogliono opporsi alla luce della verità, e coprir di folte tenebre l'intelletto. Sia perche la Sapienza increata è atto purissimo, *e* e conseguentemente gusta di fare partecipi de i suoi lumi le menti semplici, e pure Maggiore studio si ponga in purificare l'anima, & in menare vita santa, ch'in apprendere la scien-

a *S. Ignat. par. 4. c. 3.*
b *S. Thom. opusc. 68. S. Bonau. l. lumin. Eccles. ser. 19. B. Ign. p. 4. c. 6. §. 1.*
c *Sap. 1. 4.*
d *Greg. Pastor. admonit. 12. Aug. l. 1. de ser. Dom. in monte, c. 2.*
e *Prou. 3. 32. Matt. 5. 8.*

scienza. La purità dell'anima s'acquista principalmente con la frequenza de i santi Sagramenti, e con gli atti spessi di contritione, e d'amor di Dio, e con l'osseruanza de i documenti seguenti.

f S. Bern. ser. 36. in Cant. *S. Ign. sup.*

2 *f* Procuri d'hauer sempre ne gli studij l'intentione, che si deue hauere. 1. Non cercando la propria stima, e gloria. 2. Fuggendo, quanto sarà possibile, ogni temporale interesse di guadagno di comodità, di gradi, d'honori. 3. Non si prescriuendo (massime s'egli è chiamato all'aiuto dell'anime, ò studia per vbbidienza de i maggiori) profitto, ò misura determinata, e limitata. ma attendendo all'acquisto vie maggiore della scienza, in cui studia; con intentione ch'ella serua à tutti i ministeri, e maneggi, che potrà seruire, secondo la disposition della diuina prouidenza. 4. Tenendo sempre viua, con rinouarla spesso, l'intentione d'acquistare per via dello studio delle lettere cognitione di Dio la maggiore, che si può; e di seruirsi della scienza per amar Dio, & operar bene; e per fare ch'Iddio sia conosciuto, amato, e seruito da gli altri. 5. Guardandosi di cercar la scienza solamente per gusto di sapere. che questa saria curiosità. 6. Fuggendo da quella scienza, da cui riceue danno nello spirito.

g S. Ignat. par. 4. c. 6. §. 3. *h Prou. 10. 19.* *S. Th. sup.* *S. Bon sup.* *i S. Th. sup.* *k Idē sup.* *l Id. sup.*

3 *g* Si guardi da tutto ciò, che suole inserire nella mente pensieri distrattiui. Per ciò 1. Fugga, per quanto potrà, i negotij. 2. *h* Osserui silentio, e stia ritirato: se la necessità, ò carità non richiede il contrario. 3. *i* Non s'impacci, ne si curi di sapere i fatti altrui. 4. *k* Si conserui con tutti in pace. ma non habbia familiarità con veruno: per non perdere in conuersationi il tempo. 5. *l* Fugga i pensieri inutili. 6. Non pensi alle tribulationi, e disgusti.

4 Si

Digitized by Google

4 Si guardi da quei pensieri, ch impediscono lo profitto dello spirito. come saria 1. Pensare con ansietà alla riuscita mala, che potria fare nelle lettere. 2. Deliberare di studiare materie, *m* che superano la sua capacità; ò nuocono alla simplicità cristiana; *n* ò sono contra la volontà de i maggiori. 3. Pẽsare à materie di lettere in tempo de gli esercitij dello spirito, come nel tempo della sacra meditatione, ò dell'oratione, ò della lettione de i libri spirituali, &c.

m *Prou.* 25.27. *Eccl.*3.22. *Rom* 12.3. *S. Th. sup.* *S. Ber. sup.* *S. Bon. sup.*

n *Prou.*15. 28.

5 Spẽda qualche tempo in quegli esercitij, che suegliano pensieri di conoscere Iddio per via dello studio delle lettere, e di seruirsi della scienza per aiuto dell'anime. Tali sono gli esercitij seguẽti. 1. *o* La lettione, e la meditatione di materie spirituali ogni giorno. 2. I ragionamenti, e colloquij di cose diuine nelle conuersationi di ricreatione necessaria per ristorar le forze corporali. 3. Il frequentare le Cõgregationi, e l'esercitio delle Collationi sacre. 4. L'insegnare la Dottrina cristiana; il predicare; & ogn'altro esercitio d'aiuto spirituale de i prossimi. *p* Questi, e simili esercitij vsati con moderatione non impediscono il profitto nelle lettere: anzi l'aiutano: e dispongono lo studiante, e lo rendono più habile à seruirsi della Dottrina per fini nobilissimi. 5. Ogni volta che si mette à studiare, fermarsi con applicatione d'animo à pensare: Che il tempo, ch Iddio ci concede in questa vita, è vn momento, da cui dipende l'eternità; per la quale niente gioua la scienza, che non s'ordina à Dio: Che la scienza è vn talento, di cui strettissimo conto habbiamo da rendere al Signore, e grauissimo gastigo si riceuerà d'hauerlo tenuto otioso: Ch'innumerabili anime create per l'eterna beati-

o *S. Tho. sup. & suo exemplo.* *Frãc. Sacchinus l. de ratione legendi, c.2.*

p *S. Ignat. Const. par. 4. c.8.*

Digitized by Google

beatitudine, incorrono nell'eterna miseria, per nõ hauere chi loro dia cognitione di Dio, e della via della salute: Che per via dello studio con la diuina gratia potressimo alzarci à gran cognitione, &, amore di Dio, e diuenire vtilissimi operarij nella sua Chiesa; e nulla di meno tãto gran bene ci perdiamo per non vsare qualche pia diligenza di più nello studiare.

Del modo di studiare, per arriuare facilmente alla vera cognitione delle cose. Cap. 2.

IN questo capo accenneremo alcuni modi, che possono, trà gli altri, giouare per l'acquisto delle scienze. Proporremo nel principio vn modo cõmune per ogni sorte di studio, e poi il suo particolare per ciascuna scienza.

1 *Modo commune per ogni sorte di studio.*

PEr l'intelligenza delle materie, che si studiano; e per formare con facilità chiaro, e vero concetto di quelle: procuri lo studiante d'osseruare i seguenti auuisi.

1 Non si metta à studiare veruna scienza, ò materia, se prima non s'informa da i molto esperti, e riceue piena notitia di quel, ch'in tale scienza, ò materia si tratta; e se non apprende prima bene, qual sia il fine di quella, e qual vso habbia. Da questa cognitione riceuera gran luce nello studio.

2 Non cominci à studiare, se prima non intende bene, & apprende il significato delle voci, e termini:

termini: di cui è vso nella scienza, e materia, che studia. Da questa prima apprensione dipende l'intelligenza di moltissime cose.

3 S'è principiante, e rozzo, *a* dimandi nella scienza, che studia, direttione à i periti, *b* e da i Maestri. Questa direttione si dà ò insegnando con qualche buon'ordine con voce viua la scienza, e materia che s'hà da studiare dal discepolo: ò prescriuendoli la materia, & i libri, ò scritti, e l'ordine, e modo di studiare.

a *Eccli. 6. 34 37.*
b *S. Ignat. par. 4. c. 6. §. 4.*

4 Molto importa nel primo ingresso allo studio apprendere i primi principij, donde nasce, e deriua la cognitione dell'altre cose, che nella scièza si trattano. Per ciò, se questi non si sanno, si dimandino da i Maestri, per formarne chiaro concetto nel principio.

5 Nello stesso principio s'apprenda, quanto più si può, co i sensi esterni, ò con l'immaginatione, se di questa sorte d'apprensione è capace, la materia, che si studia. Perche la sperienza de i sensi è mezzo efficacissimo per l'intelligèza delle cose. Per esempio, si veggano con gli occhi le stelle, di cui si tratta nell'Astrologia; il mare, l'aria, la terra, il fuoco, per la scienza de gli elementi, &c. e sempre s'vsi diligenza di concepir con l'intelletto gli oggetti, come se si vedessero con gli occhi.

c *S. Bon. lib. lumin. Eccl. serm. 19.*
d *S. Ignat. par. 4. c. 6. §. 4.*

6 *e* Si procuri di conseruar viua l'intelligenza, che s'hà cominciato ad apprendere: acciò non vada in oblio, e sia necessario vn'altra volta ritornare alla stessa fatica con perdita di tempo. *d* Per ciò ogni giorno si continui lo studio della stessa materia, e non si tralasci.

e *S. Thom. opusc. 68.*
S. Bonav. sup.
Lege Sacchini sup. c. 12.

7 *e* Si procuri di capir bene, e d'intender chiaramente ciò che studiando si legge ne gli scritti, e libri,

libri, ò s'ode da i Maestri. Si ripensi, & inseriſca nella memoria. Si rumini. Si faccia proua ſe ſi ſia ben appreſo, interrogando ſe ſteſſo, Come riſpondereſti in queſta materia, ſe ti foſſe dimandata: Come la dareſti ad intendere ad altri: Come riſoluereſti le difficultà. *f* Occorrendo trà lo ſtudiare qualche dubbio, non ſi paſsi auanti ſenza prima arriuare alla ſolutione di quello ò col proprio ingegno, ò con l'aiuto di Maeſtri, e d'intelligenti. e ſe ſubito non ſi può hauere la ſolutione, *g* il dubbio ſi noti, per proporlo à i periti à ſuo tempo. Non ſi ſcorrano le materie, ancor che s'intendano: ma ſopra ciaſcuna ſi faccia qualche dimora ſin che ſe ne formi e chiaro, e permanente concetto.

f S. Thom. sup.

g S. Ignat. par. 4. c. 6. §. 8.

h Id. ibid.

i Idē ibid. N. et §. 10. 11 12.

8 Per lo chiaro, abbondante, e permanente concetto delle materie, che ſi ſtudiano, giouano grandemente cinque coſe. 1. *h* Ripeterle, e darne conto in preſenza d'altri. 2. *i* Diſputarle, con argomentare ſopra quelle, e riſpondere à gli argomenti de gli altri. 3. Fare collationi ſopra quelle, e ragionamenti con altri. 4. *k* Scriuere ſopra quelle con ordine diuerſo da quello, con cui l'appreſe da i libri, ò da i Maeſtri. 5. *l* Inſegnarle ad altri.

k Id. eodē §. 8. & lit. l. & §. 14. M. et §. 16. & lit. O.

l Id. ibidē §. 6. F.

m Id. ibid. §. 14. M.

9 Importa molto, maſsime à gli ſcolari, ſtudiar con queſt'ordine ciaſcuna materia. 1. *m* Hauendo fatto elettione d'vn buon libro, ò Maeſtro, s habbia eredito alla ſua dottrina, & affettione. 2. *n* Nō ſi legghi altro libro, ne altro Maeſtro s'oda, ſin che ſia ben capita, & appreſa la dottrina di quello ſopra la preſente materia. 3. *o* Dopò hauerla con animo docile ben appreſa, s'eſamini la dottrina, ſi penſi ſe potria darſi il contrario, e ſi conferiſca con la dottrina d'altri. *p* E ſi leggano molti autori,

n Vide Fræc. Sacchinū lib. de ratione legendi, c. 4. & 8. in princ.

o Eccli. 6.

p S. Ignat. ſup. §. 16.

Digitized by Google

tori, per hauer cognitione più abbondante. 4. q Si scriuano le cose degne da notarsi, come si dirà in particolare ne i titoli seguenti di questo capo. 5. r Si componga, come s'è detto nel §. precedente num. 4.

q *Macrobius l. 6. c. 1.*

Sacch. sup. c. 12.

r *Leg. Senecæ ep. 8.*

10 Si fuggano alcuni mancamenti, che nuocono al profitto de gli studenti. Tali sono 1. L'accostarsi allo studio con troppa auidità. questa suole impedir il ruminare, come l'auidità nel mangiare suole impedire il masticare: e come non masticando, si fà mala digestione; così non ruminando, diuiene confusa l'intelligenza delle cose. Si dia rimedio con moderar l'auidità con qualche breue distrattione, ò santo pensiero. 2. L'angoscia, & ansietà, & inquietudine dell'animo: ch'ora nascono da pusillanimità; ora dalla penuria de tempo. Si rimedia con diuertire il pensiero da gli oggetti, che le suegliano; e con studiare come se mai quelli s'hauessero appreso, con animo grande, e superiore ad ogni euento. 3. L'alterigia. da cui suol nascere s l'impatienza nell'ascoltare, la vergogna in dimandare le solutioni de i dubbij, il dispregio della dottrina de i Maestri, la pertinacia nel proprio parere, & altre imperfettioni simili à queste, ch'impediscono molto profitto nelle lettere. 4. t L'inconstanza ne gli esercitij letterarij. Per profittare nello studio, deue lo studiante stabilirsi le materie dello studio, & i libri, & i tempi de gli esercitij di leggere, di fare collationi, di disputare, d'vdire le lettioni; e poi perseuerare nelle materie, e libri, e tempi, & esercitij stabiliti. 5. u Il perdere, e lasciar passare senza studio alcune come schegge di tempo, che per la loro breuità, ò per la stracchezza nostra, ò per altri accidenti, non possono impiegarsi à stu-

s *Vide Eccli. 6 & Prou. 15. 2. et S. Th. 2. 2. q. 162. a. 3. ad 1. et Caiet ibid.*

t *Leg. sacchinū sup. c. 5. in fin.*

u *Idē sup. c. 6.*

à studij graui. Tali tempi, quando non sono necessarij per la refettione delle forze, ò non s'impiegano in esercitij di pietà; si collochino in studij leggeri, e di poca fatica, come saria in materie facili, o in leggere le cose studiate. per cio saria bene portar sempre seco qualche libro, ò scritto.

2 *Modo particolare per lo studio delle lingue.*

APpartengono alle lingue le lettere, le voci, il modo di parlare: alle lettere, la scrittura, ò figura, e la pronuncia: alle voci, il significato, e l'inflessione, con cui si variano in persone, generi, numeri, casi: al modo di parlare, la costruttione, e l'eleganza.

1 Lo studiante delle lingue per non durar lunga fatica in apprenderle, si serua di Maestro. Se sarà possibile, sia naturale al Maestro la lingua, che insegna, ò almeno ne sappia parlare speditamente: habbia buon'arte, e modo d'insegnarla: oltre la peritia della lingua, saria molt'vtile al discepolo, se fusse il Maestro intendente d'altre scienze.

2 Mentre impara à conoscer le figure delle lettere, impari insieme à formarle, e scriuerle: e s'eserciti con diligenza in ben pronunciarle, ripetendole moltissime volte.

3 Procuri d'esser molt'esperto, e pronto nel variar ciascuna voce, declinandola, ò coniugandola.

4 Si riduca, per quanto potrà, i precetti della Gramatica in regole breui, & vniuersali.

5 Il principal mezzo d'apprender presto, e con facilità in ciascuna lingua le sue voci, & il modo di parlare, x e l'esercitio di parlare in quella lingua con altri, massime co i molto esercitati. Gli altri

x *S. Ignat. par. 4. c 6. §. 13.*

mezzi

mezzi sono 1. Voltare in vn'altra lingua qualche buono scrittore; per esempio, Cicerone, se s'impara la lingua latina: vsando i Dittionarij, per trouar la significatione, e proprietà delle voci. 2. y Scriuer qualche compositione in quella lingua, hora voltando vno scritto nella lingua, che vuole imparare, con ritrouar ne i vocabolarij le voci, di cui non hà cognitione. hora tornando à traslatare quello stesso, ch'egli volgarizò, nella lingua, da cui lo traslatò: con far comparatione della sua traslatione con l'originale, per corregger gli errori della sua compositione. hora imitādo qualche buono scrittore, ò seruendosi in altro senso di tutte le parole d'vn testo: ò compilando la sua compositione da varij luoghi dello stesso scrittore. 3. Osseruare ne i libri eleganti i modi di parlare corrispondenti alla sua lingua materna. 4. z Imparare à mente, e recitare in presenza d'altri ò le sue compositioni, già approuate da i periti, e corrette; ò gli scritti d'autori eleganti.

y *Idē ibid.*

z *Idē ibid.*

3 *Per lo studio dell'Eloquenza.*

ELoquenza, è facultà di ben parlare. in questa inchiudiamo la facultà di persuadere, cioè, la Rettorica; e l'arte di trouare ragioni, e proue, che chiamiamo Topica. L'eloquenza pigliata in questo modo hà cinque parti, cioè, Inuentione, Dispositione, Elocutione, Memoria, Pronunciatione: che sono cinque esercitij appartenenti al ben parlare. Acciò questi esercitij s'eseguiscano come conuiene, si richiede studio. Per lo quale, oltre gli auuisi dati nel tit. 1. in commune, proponiamo con breuità i seguenti particolari, rimettēdoci

Digitized by Google

doci à quel, che alla stessa si dirà per l'eloquenza cristiana nell'Instr. 16. del modo di predicare.

a *Instr. 16. c. 6. par. 1. in princ.*

1 *a* Perche il principal fine dell'eloquenza è il persuadere, cioè, Conuincere con ragioni la mente di chi ascolta à tenere che quel, che le si propone, è vero; e tirare l'affetto ad abbracciarlo, ò fuggirlo. per ciò in tutte le diligenze, che lo studiante vsa per l'acquisto dell'eloquenza, deue hauer mira à questo fine: procurando che siano tali, che ne segua eloquenza atta à persuadere.

b *Leg. Sacchin. c. 13.*

2 *b* Per l'esercitio dell'inuentione, habbia due libri per notare, e conseruar in quelli memoria delle cose degne, che gli occorrono leggendo, ò vdendo, ò pensando. l'vno sia per notarci le ragioni, e proue atte à conuincere gl'intelletti: l'altro, per le materie atte à muouere l'affetto. Nell'vno, e l'altro per ordine alfabetico si scriuano le principali materie, di cui si suole nei ragionamenti trattare. Nel primo dopo ciascuna materia, si notino i luoghi, che chiamiamo Topici: nel secondo, gli affetti, che il buon'oratore deue reprimere, ò suegliare verso la materia, di cui ragiona. acciò quando gli occorre qualche bella proua, la noti nella materia, à cui appartiene, nel luogo topico di quella materia, al qual luogo la proua appartiene: e quando gli occorre cosa atta à suegliare, ò reprimere alcun moto, la noti appresso à quella materia, & in quell'affetto della materia, à cui appartiene. L'Indice de i luoghi Topici si legga nella nostra Instrutt. 16 cap. 2. §. 2. nu. 5. & c. 6. par. 4.

c *Vide Arist. Topicam, & Boëtiam, aut alios in Introd. in Logicam.*

L'Indice de gli affetti si può cauare dalla stessa Instr. c. 6. par. 5. I luoghi principali sono, c *Auctoritas, Definitio, Totum, Partes, Causa finalis, Causa efficiens, Materia, Forma, Effectus, Antecedentia, Comi-*

Comitantia, Consequentia, Similia, Dissimilia, Contraria. Gli affetti, ò moti sono questi: d *Amor, Desiderium, Delectatio, Odium, Abominatio, Tristitia, Spes, Desperatio, Audacia, Timor, Ira.* Procuri lo studiante di posseder bene questi luoghi, & affetti, e di formare perfetto concetto d'essi: che ciò molto importa per l'inuentione.

d *Vide Aristot. 2. Rhetor. & nostram Sum. Eth. disp. 3. q. 1. propos. 2. & 3.*

3 Il principal mezzo per l'inuentione è il pensare, e discorrere, e considerare da per se, in che maniera potria ciascuna materia dichiararsi, prouarsi, confermarsi; in che modo ciascun affetto potria in tale, ò tale materia eccitarsi, ò reprimersi.

4 Dopo questo primo mezzo, il più efficace per l'inuentione, & anche potente à supplire il difetto, ch'in alcuno fosse di sapere da per se pensare, *e* è il leggere; se s'offerui il debito modo. *1. f* Si faccia elettione de i libri, che s'han da leggere sopra ciascuna materia. Si dimandi da i periti, & intelligenti. Non siano inutili, ò affettati, ò nociui alla Fede, ò à i costumi, ò molto prolissi, e pieni più di parole, che di cose. Siano i primi scrittori, & i principali in ogni materia, & i più conformi alla proprietà del suo ingegno, e gioueuoli alla pietà. *2. g* Si legga tutto il libro dal principio fin'al fine: *b* ne altro libro si legga fin che sia finito l'vno. *3. i* Per miglior intelligenza de i libri, si leggano l'epistole dedicatorie, i proemij, gli argomenti, le postille, & ogn'altra cosa, da cui si suole meglio intendere la mente dell'autore. *4.* Si legga considerateamente, e secondo gli auuisi dati sopra nel tit. 1. §. 7. e si consideri à che materia, à che luogo topico, à che affetto appartiene la materia letta. *5.* Dopo hauer letto vna materia, pensi lo studiante, che cosa direbbe esso sopra quella: e fac-

e *Vid. Instruct. 16. c. 5. §. 1.*

f *Vid. Sacchin supra c. 2. 3. 4.*

g *Idē c. 4. & 5.*

h *Seneca epist. 2. ad Lucil.*

i *Sacchin. c 8.*

Digitized by Google

cia comparatione della sua inuentione con l'inuentione dell'autore, che legge; per correggere, ò confermare, ò dilatare la sua. 6. Noti ne i libri de i luoghi topici, e de gli affetti quel, che gli occorre degno di notarsi.

k Gellius l. 16. c. vlt.

5 Per l'esercitio della Dispositione, Elocutione, Memoria, e Pronunciatione, si leggano i documenti nella nostra Instr. 16. cap. 5. 7. 8. 9. 10. Solamente quì auuertiamo 1. Che quando si leggono i libri, in ciascuna materia s'osserui la dispositione, & elocutione, ch'vsano i buoni scrittori: e si notino le cose più degne, come sariano alcune belle Descrittioni, Prosopopeie, altre figure oratorie; per imitarle. 2. *l* Che s'attenda all'esercitio di comporre, con imitare gli eccellenti. 3. Che il più efficace mezzo per acquistar la facultà di ben parlare, è l'esercitio *m* del dire. 4. *n* Che quando si leggono i libri de i Poeti, ò de gli Oratori, per fine di profittare nello stile; gioua molto leggere con voce alta, e come se vestiti della persona dello scrittore, recitaßimo in presenza d'altri. Non si deue ciò fare, quando si leggono materie, che richiedono consideratione, e speculatione, *o* per queste attioni conuiene quiete di voce, e silentio.

l Leg. Sacchin. c. 12. De modis exercendi stylum super lectit. Vide Plinium iunio rem lib. 7. epist. 9.

m Vide monita in Instr. 16. c. 5 §. 6.

n Sacchin. c. 14.

o Aug l. 6. conf. c. 3.

l Pia. de sũmo bono, l. 3. c. 14.

6 Chi attende à gli studij non solo per l'vtile proprio, ma ancora de gli altri, qual fine dourebbe hauere ogni studiante: auuerta in ogni sorte di studio, anche nello speculatiuo, di nò farsi scappare dalle mani le cose, che sogliono occorrere, degne di notarsi per l'acquisto dell'eloquenza. Perche chi hà da aiutar altri, deue procurare, quanto gli è possibile, di farsi à ciò habile, con acquistare e modo, e materia per dire.

Digitized by Google

4 Per lo studio delle storie.

IL fine dello studio delle storie, è l'Hauer cognitione delle persone insigni, e dell'eccellenti attioni, e de gli auuenimenti prodigiosi, e miracolosi d'ogni tempo. Questa cognitione, acciò non sia curiosità, si deue riferire à fine più nobile, ch'è l'Hauer cognitione del sudetto per saper nell'occorrenze persuadere à se stesso, & ad altri, l'attioni virtuose, e le dottrine cattoliche per via di traditione, testimonij, autorità, & esempi. Da questi fini s'inferiscono alcuni peculiari auuertimenti per lo studio delle storie.

1 Si distinguano in vn libretto i secoli: e poi leggendo le storie si noti in ciascun secolo quel, che si trouarà essere in quello auuenuto. S'osserui se circa la stessa materia gli scrittori sono varij: se ci è modo di riconciliargli: la verità, e la falsità delle narrationi.

2 Si scriuano in vn'altro libretto in luoghi distinti le principali virtù: & appresso à ciascuno si notino le più degne attioni, esempi, e dottrine, di persone insigni, che leggendo si trouano ne gli Storici.

3 In vn'altro libretto si scriuano le principali dottrine cattoliche, massime quelle, di cui c'è controuersia con gli Eretici: & appresso à ciascuna, per sua confermatione, si notino le traditioni, i detti, gli esempi, che si leggono nelle storie.

4 Maggiore studio si metta nelle Storie sacre, & ecclesiastiche; che nelle secolari, e profane.

Digitized by Google

5 Per lo studio speculativo.

LO speculare è vn'inuestigare con l'intelletto le verità delle cose. S'arriua ad intendere la verità, quando si conosce la cosa come l'è. Si conosce come l'è, quando si conosce il suo essere, ò essenza, le sue cause, le sue proprietà, ò accidenti, i suoi effetti. Gli accidenti sono la quantità, la qualità, la relatione, il sito, il luogo, il tempo, l'attione, la passione, l'habito estrinseco. Le cause sono quattro, due intrinseche alla cosa, la materia, e la forma: due estrinseche, l'efficiente, & il fine. Alcune cose han l'esser semplice, altre l'han composto di materia, e di forma. Tutte queste cose sono materia, & oggetto dello studio speculativo: à cui appartengono le diligenze per l'acquisto delle scienze speculative, particolarmente della Filosofia, e Teologia Scolastica. Per lo quale studio proponiamo i seguenti auuisi particolari, oltre i communi proposti nel §. 1.

1 Nel principio procuri lo studiante d'intendere, e posseder bene i sopradetti capi, ò materie della speculatione; cioe, che cosa sia l'essere, le cause, gli accidenti, &c. Pensi che molto gl'importa vsare questa prima diligenza di cercar tutte le vie per appréderle bene, e formarne chiaro concetto.

2 Intenda che non è soda, ne certa quella speculatione, che si forma senza sufficiente fondamento. Fondamento, ò ragione sufficiente ci danno, l'esperienza, gli effetti le cause, le proprietà, il parere, e sentimento commune, ò d'Autore insigne.

3 S'altra cognitione non hà mai hauuto della materia, che vuole speculare: prima di specularla, oda

oda, ò legga vn solo Autore: e procuri d'intenderlo bene. Poi non lasci d'vsare la seguente quarta diligenza.

4 Come se mai altra cognitione hauesse hauuto dalla materia, che specula; inuestighi da per se, e speculando procuri di trouar quanto di quella può con verità intendersi; discorrendo per tutti i sopradetti capi di speculatione; cominciando dal suo nome, ò voce; e poi da quel capo, che gli è più noto, ò conosce per più sufficiente ad aprirgli la strada, e dargli luce per la speculatione de gli altri capi. Per ordinario sogliono dar luce à gli altri capi la causa finale, qualche proprietà, qualch'effetto. Habbia patienza in durare questa fatica, ancor che ci habbia da spendere molto tempo, nelle prime materie, che specula: che s'auuezzarà con facilità, e prestezza mirabile ad arriuare da per se in ogni materia quanto per ordinario si può intendere, e dire di quella: e molte volte si stupirà, leggendo i Dottori, come egli habbia da per se trouato, & inteso con più chiarezza, tutto lo scritto da quelli, e molte cose di più: & acquistarà chiarezza, & ordine mirabile in insegnare, & in mettere in carta.

5 Noti quel, che speculando hà trouato. Poi legga altri libri, che trattano della stessa materia: che leggendoli dopò hauerla speculata, l'intenderà più presto; e potrà scorrergli con auanzo di tempo, & accorgersi, con far comparatione, de i difetti, se gli fussero occorsi, della sua speculatione. Aggiunga alle sue speculationi tutto quel, che leggendo troua di nuouo degno di notarsi; e muti la sua opinione, quando leggendo ne troua altra migliore.

6 Dopò queste diligenze scriua tutto lo speculato, e trouato, con la compositione più chiara, che può, e cō l'ordine de i sopradetti capi di speculatione ponendo sempre prima quel, che speculando osseruò per più sufficiente à far intendere con facilità tutta la materia. In ogni capo prima scriua la dottrina vera per via di propositioni, cō le sue proue appresso gli argomenti, e fondamenti de gli auuersarij: poi le risposte, e risolutioni. Che questo pare il più chiaro, & ordinato modo di scriuere le dottrine speculatiue; e da seruirsene per insegnare, come di più vtile per far buoni scolari. Non c'è miglior modo di communicare à gli altri la dottrina, che quello, ch'il Maestro sperimenta in se stesso più facile, & efficace per apprēderla, e ritenerla.

7 Chi vorrà vedere il sudetto modo di studio speculatiuo posto in pratica, legga la Somma della nostra Etica, in particolare la quest. 4. della 1. disp.

6 *Per lo studio de i Casi di coscienza.*

LA scienza de i Casi c'insegna à conoscere i difetti morali, cioè volontarij delle nostre attioni, che chiamiamo Peccati. Riceuono le nostre attioni questa sorte di difetti, quando non sono conformi alla loro regola, che è la diuina volontà, dichiarataci per via di legge. La legge è di due sorti. Naturale, e Positiua. La naturale è scritta ne i nostri cuori, e la palesa il lume della retta ragione. le leggi positiue sono di due sorti, Diuine, & Humane; e dell'Humane, alcune ecclesiastiche, altre secolari. Onde il modo di studiar i Casi potrà esser questo.

1 Nel

1 Nel principio si contenti lo studiante de gli scritti del Maestro, ò di qualche libro di Sommisti, studiando secondo il modo commune proposto sopra nel §. 1.

2 Dopò hauer acquistato qualche cognitione di casi, vsi diligenza in osseruare nello studio quest'ordine. 1. Procuri di possedere bene quel, che i Dottori scriuono di queste due materie del volùtario, e delle leggi. 2. Si prescriua l'ordine, con che hà da studiare tutte l'altre materie; seguendo l'ordine ò delle leggi, massime del Decalogo, com'è scritta l'Introduttione di Toleto; ò dell'attioni humane, come ne dà essempio la Somma di Caietano, e di Siluestro. 3. Cominciando dalla prima materia delle prescritte, pensi tutti i casi, che possono appartenere à quella materia in pensieri, parole, opere, ommissioni, e tutti li pensarà se considerarà in quella materia le varie sorti delle persone, gli oggetti de gli atti, la varietà de i luoghi, de i fini, del modo, del tempo. Suppliscà à i casi, che lasciasse di pensare, con la lettione de i libri, che ne scriuono. 4. Consideri i difetti morali di ciascun caso, con vedere à che legge non si conforma. 5. Oue non è ragione euidente della malitia, ò bontà dell'atto, segua il parere più sicuro, come suol essere il più commune. 6. Per aiuto della memoria, e del giuditio, e de gli scolari, à cui occorrerà communicare la dottrina imparata; dall'osseruationi, e risolutioni sicure, c'haurà fatto sopra ciascuna materia ne i casi particolari, formi regole generali, da cui si possa riceuer sufficiente luce, e sicuramente risoluere tutti, ò almeno vn'intiera sorte di Casi appartenenti à quella materia. e si notino simili regole, quando trà il leggere i libri gli occorreranno.

7. * Sotto ciascuna regola generale si mettano molti casi particolari, la cui risolutione da quella dipenda; e gli autori graui, che sono dello stesso parere.

* *Lib. studiorū Soc Iesu. Reg. 4. Profes. Casuum.*

3 Per dar qualch'esempio del modo di formar regole generali, ouero Principij di Casi, ne porremo in questo luogo alcuni. Pensiamo vn sufficiente catalogo stamparne al fine dell'Instrutt. 9. ò in foglio separato. acciò possa esser più comodo per chi vorra seruirtene, non solo per apprender esso con facilità scienza, e giuditio per regolar la sua coscienza, e de gli altri; ma anche per le Conferenze, & Accademie, che di queste materie nel Clero si deuono fare, per diuenire prudenti Confessori. E fatia vno stimolo vehemente per indurre il Clero allo studio di Casi, le quando vno s'ha da ordinar Sacerdote, fusse sopra questi principij esaminato, per far proua dell'attitudine à ministrare il Sagramento della Confessione, ch'il Concilio di Trento sess. 23. c. 14. de Refor. richiede nell'ordinando. Il modo di far conferenza sopra questi principij è lo stesso, che registrato habbiamo nella 2. Instr. nel cap. 3.

Principij di Casi.

1 PEccato è tutto ciò, che non è conforme alla legge, e volontà di Dio. ò sia in pensieri, ò in parole, ò in opere, ò in ommissione. *Summistæ v. Peccatum. Sanchez in præc. l. 1. Introd. in sacr. doctr. P. 1. diff. 6. an. 15.*

2 La legge, e volontà di Dio ci la dichiarano i suoi effetti; in particolare il lume naturale

turale della ragione, la sacra Scrittura, la tradittione apostolica, i precetti de' superiori legitimi, il commune parere de i Dottori Cattolici. *S. Th. 1. 2. q. 93. Introd. in sacr. doctr. D. 6. à nu. 26. & D. 7. n. 13. & 2. D. 7. dess 3837, 3838.*

3 E' peccato mortale tutto ciò, che è contrario alla volontà di Dio; e per conseguenza ci fà perdere l'amicitia con Dio, e ci fà incorrere alla pena eterna. *Introd. 1. Par. D. 6. n. 163, 165. & D. 9 n. 33, 42. S. Th. 1. 2. q. 72. a. 5. & q 88. a. 2. Gratian. dist. 25. Sanchez in Præc. l. 1. c. 1.*

4 Non è contrario alla volontà di Dio, e per conseguenza non è mortale, ma veniale quel peccato, che non si conforma con la volontà di Dio, ma in materia leggiera; ò senza perfetta auuertenza, ò consenso, ancor che la materia sia graue. *Introd. 1. Par. D. 6. n. 164. S. Th. & Gratian. sup. Bellar. lib. 1. de statu pecc. c. 10. Tradit regulas ad discernendũ perfectam considerationem, & consensum Sanchez supra à nu. 17.*

5 Non è contrario alla volontà di Dio quel peccato, che communemente da huomini prudenti si tiene che Dio non se lo riputa ad ingiuria; ò communemente si giudica esser poco difforme alla ragione. *Supra Principio 2.*

7 *Per lo studio de i sacri Canoni, e delle Leggi.*

LE Leggi ecclesiastiche, c'han nome di Canoni, e le secolari, sono ruscelli, che deriuano dall'eterna, e somma legge, che è la ragione della diuina sapienza, che ci prescriue l'esecutione, & il modo delle nostre attioni. e l'ecclesiastiche leggi, e le secolari sono regole de gli atti humani: il cui fine immediato e la perfettione de gli atti, e la conformità con la retta ragione, e conseguentemente con la diuina volontà: il fine mediato è il ben commune, e la quiete delle Republiche, & il buon gouerno, ò sia ecclesiastico nella Chiesa per via de i Canoni; ò secolare per via dell'altre leggi in tutte le communità. Da questo preambulo cauiamo vn particolar modo, che trà gli altri, potrià vsarsi nello studio de i Canoni, e delle Leggi.

1 Si noti lo studiante Canonista tutte l'attioni humane, sopra cui possono calcare Canoni, con qualche buon ordine, aiutandosi, se bisognarà, de i titoli de i testi Canonici. Il simile faccia lo studiante Legista. e poi cominci à studiare le materie secondo l'ordine, che s'hà prescritto.

2 Ad ogni materia, che piglia à studiare, riduca, dando vna scorsa per gl'indici de i testi, tutti i Canoni, ò leggi, ch'à quella apparteng ono. Poi studij quei Canoni, ò leggi, procurando prima d'apprender bene i termini, appresso la sentenza. L'intelligenza della sentenza, e le sue proue si cauano 1. Da altri testi. e si faccia diligente collatione trà i testi simili. 2. Dalle risposte de i Principi. 3. Dalla spositione de i Dottori. 4. Dall'vso, pratica, e consuetudine.

8 a *Per*

Digitized by Google

8 2 *Per lo studio della sacra Scrittura.*

b LA Scrittura sacra,e le traditioni apostoliche sono due fonti nella Chiesa, da i quali ci scaturisce la dottrina della Fede,in tutti due si cõtiene la parola di Dio: nell'vno scritta, nell'altro con voci viue,e con la perpetua pratica dichiarata. ci manifesta,& insegna in quelli Dio tutte le verità,che vuole crediamo,e tutti gli atti virtuosi, in cui dobbiamo esercitarci per la nostra perfettione, e salute. Le difficultà,che nell'intelligenza del diuino testo della Scrittura occorrono, sono innumerabili; e la vera sposition di quello è molto importãte e per lo bene particolare d'ogn'uno, e per l'vniuersale della Chiesa.per ciò per apprendere senza errore le verità in quello contenute, deue e lo studio esser ardentissimo, e le diligenze maggiori, ch'in tutti gli altri studij delle scienze. Noi breuemẽte proponiamo quest'industrie particolari, rimettendoci à quel,che diremo alla stesa nella seconda parte di questa Instruttione.

a *Lege S. Aug. l.2.de Doctr.chri stiana.*

b *Trident. sess.4.*

1 Nel principio s'apprendano bene i principali Canoni, e Regole, che sogliono * i Dottori proporre per l'intelligenza del senso e letterale,e mistico della sacra Scrittura.Ne propongono à sufficienza e Salmerone nel 1.tomo de i Prolegomeni, e Ribera ne i Commentarij de i Profeti minori.

* *Lege in nostr. Introduct. 3. D.1,3,4,8, 9,10.*

2 Si formino due Indici di materie,ò titoli,con qualche buon'ordine; vno delle Propositioni, ò verità,che s'han da credere; l'altro dell'attioni di tutte le virtù e Teologali, e Cardinali, che s'han da operare:alche può giouare l'Indice bibblico,e qualche libro di Teologia,come saria la Somma di S. Tomaso, e le nostre Propositioni della 1.Parte dell'Introd.

3 Si

3 Si dia principio à studiare la sacra Bibbia da quel libro, ch'à ciascuno sarà più à gusto, ò più comodo. In ogni testo si procuri prima d'intender bene il senso letterale. E l'ordine per arriuare alla piena intelligenza, potria esser questo.

1. Si legga vn'Interprete de i più celebri. 2. Si vegga l'originale ebreo, e la versione de i LXX. nel testamento vecchio; e l'originale greco ne i libri scritti da principio in questa lingua. 3. *c* Si consideri il modo di parlare, e le figure, che vsa la sacra Scrittura. 4. Si faccia collatione del luogo, che s'hà per le mani, co i testi precedenti, e seguenti. 5. *d* Si faccia collatione dello stesso luogo con altri simili luoghi. 6. Si leggano gli altri Interpreti, facendo collatione delle spositioni. 7. S'auuerta come l'interpreta la Chiesa con qualche Decreto, ò Traditione. 8. S'abbracci l'vna, ò le più spositioni vere, se più ve ne fossero. 9. Il luogo già inteso si noti ne gl'Indici accennati nel §. precedente, sotto quelle Propositioni, ò materie, à cui secondo il vero senso quel testo appartiene. Quest'Indici apportano molte vtilità. Additano materie nobilissime per le prediche: Suggeriscono argomenti, e proue potentissime per le controuersie con gli Eretici: Consolano grandemente l'anima nella consideratione delle verità cattoliche: Mettono in ordine molto comodo per imparare con frutto maggiore, e per insegnar nelle Scuole, la Positiua. Quale potria in due parti distinguersi, cioè, in Regole d'interpretare il sacro testo, & in materie ordinate delle verità da credersi, e dell'attioni da operarsi.

c In libro Stud. Soc. Iesu Reg. 3. Profess. sac. Script.

d S. Aug. l. 2. de Doctrina christiana c. 9.

4 Dopo il senso letterale, in ogni testo, che sia di ciò capace, si trouino i suoi sensi mistici, ò spirituali.

Digitized by Google

rituali. Come il ſenſo letterale è quello,che viene ſignificato dalle parole;così miſtico,e ſpirituale ſenſo è quello, che ſignifica il ſignificato delle parole ,cioè , le coſe, che ci ſono date ad intendere per via delle parole . Perche nella ſacra Scrittura Iddio per darci à conoſcere le ſue verità, piglia per ſegni non ſolo le parole , ma anche le coſe ſignificate da eſſe parole. Per eſempio, Con la parola , Hieruſalem , ci ſignifica quella città celebre nella Giudea; e con eſſa città ci ſignifica,& addita la Chieſa. E perche, come ſopra s'è detto, Iddio có la ſacra Scrittura ci ammaeſtra nelle verità,che dobbiamo credere,& operare: il ſignificato miſtico , che appartiene all'operare , ſi chiama ſenſo Tropologico , ò Morale : quel,ch'appartiene alle coſe,che ſi deuono credere di Criſto,e della Chieſa , ſi chiama Allegorico : quel , che ci dichiara lo ſtato beato del cielo, Anagogico . Or per cauare i ſenſi miſtici dal letterale 1. Si conſideri ſe le parole del teſto,c'habbiamo per le mani,in altri luoghi della ſacra Scrittura altre coſe ſignificano:ò ſe le coſe ſignificate dalle parole , in altri luoghi del teſto ſacro ſi piglino per ſegni d'altre coſe, ò ſe han tali proprietà, che poſſino pigliarſi per ſignificar coſe appartenenti alla noſtra inſtruttione circa le coſe da crederſi , e da operarſi . Aiutarà per queſta conſideratione il libro detto Sylua allegoriarum, e la noſtra Intr.3.Par.D 8. 2.Se trouarem che le parole , ò le coſe poſſono ſecondo l'vſo d'eſſa Scrittura, e ſecondo l'interpretatione, & vſo de i ſanti Dottori , hauer altro ſignificato cattolico,e ta'mente congruo à i teſti precedenti, e ſeguenti,che paia letterale;poſſiamo ſicuramente interpretare il teſto ſacro ſecondo quel ſignificato,

cato, e senso mistico. Per apprender meglio il modo di cauar i sensi mistici, si consideri co attentione il modo, che tiene S. Gregorio ne i suoi Morali.

3. Notaremo ne i due sopradetti Indici i luoghi della sacra Scrittura sotto quelle materie, à cui secondo i sensi mistici appartengono, come s'è detto del senso letterale.

Del modo di studiare per apprender cognitione di Dio per lo profitto proprio, e degli altri.

Cap. 3.

e *Rationes vid sup. in proœmio.*
f *Ser. 36. in Cant.*
a *Gen. 1. Eccli. 17. & 39. Isa. cc. 37. 40. 42. 44. 45. 48. 51. Esther 13. Hebr. 1. 3. 11.*
C. *Firmiter de sum. Trin. et Fi de Cath.*
b *loc. 1. & 17.*

NOn dobbiamo abbracciar lo studio di veruna scienza, e se per fine principale di quello non ci proponiamo l'acquisto della cognitione di Dio, e delle virtù, e per farci habili, se così richiede la nostra vocatione, per l'aiuto spirituale de i prossimi nostri. Dice f S. Bernardo, che curiosità è lo studiare solamente per sapere. Si deue dunque da gli studianti conseruar sempre viua l'intentione di questo fine principale; & vsar modo di studiare, che sia efficace per arriuarci. A non pare molto a proposito il seguente.

1. S'apprendano viuamente queste verità cattoliche, e si procuri à bello studio co superar ogni difficultà, & impedimento, di formarne concetto tanto certo, chiaro, e vago, che tiri, e trattenga di continuo, se sia possibile, nella sua consideratione l'intelletto. 1. a Che Iddio è il supremo principio, causa, & origine; onde procede tutta l'vniuersità delle creature, b come raggi dal Sole.

2. c Ch'egli con la sua sustantia inuisibile è presente,

Digitized by Google

te, & intimo à tutte le creature: *d* e con la sua potenza le conserua nell'essere: e col suo *e* immediato concorso l'aiuta ad operare le loro attioni. 3. Che per conseguenza tutte le cose come effetti di Dio, sono ciascuna nel modo suo, similitudini delle perfettioni diuine: *f* da cui queste, come da certissimi segni, se bene con improportione infinita, ci si manifestano.

2 Dalla sudetta seconda verità cauiamo queste pratiche. 1. Di non cominciar mai à studiare, se prima non ci fermiamo à suegliarci desiderio di conoscer Dio, e profittarci nello spirito per via dello studio: *g* e per arriuare à questo, ne dimandiamo affettuosamẽte aiuto dal Signore, e ne supplichiamo la B. Vergine, & i Santi ad impetrarcelo, e l'Angelo Custode nostro à cooperare à Dio col suo ministerio. Potria recitarsi l'oratione di S. Tomaso d'Aquino, *Creator ineffabilis*, posta nel fine di questa Instruttione. 2. Di rinouar questo desiderio, e preghiera di volta in volta trà lo studiare. 3. *b* Di alzar la mente à Dio nelle difficultà, che ci occorrono nello studio, cercando lume: inuocando *i* la Vergine, l'Angelo, il Santo Protettore de i nostri studij: proponendo, per ottener la gratia, l'emenda di qualche nostro mancamento: offerendo limosine corporali, ò spirituali, ò qualche mortificatione, ò pia opera, ò suffragij per l'anime de i defonti. Han molti sperimentato profitto grande ne gli studij dopo l'hauer offerto suffragij per li defonti. segno, ch'è molto à Dio grata questa

d *Sap.* 8. *Ioan.* 5. *Act.* 17. *Rom.* 11. *Coloss.* 1. *Hebr.* 1. *August.* 4. *Gen. ad lit.* c. 12. *et l.* 5. c. 20. *et* 21. *Greg.* 16. *mor.* c. 18. *Anselm. in Monol.* c. 12. e *Scriptura sup, & Eccli.* 16. *et* 33. *Aug. lo.* 5. *tract.* 1. *& epist.* 146. *ad Cõsen. et l.* 9. *Gen. ad lit.* c. 15. *Greg sup.* f *Sap.* 13. *Rom.* 1. g *Reg.* 1. *scholast. Societatis Iesu.*

h *S Th opusc.* 68. *Vid Eccli.* 39. *à n.* 6. i *Ita faciebat S. Edmundus Epise. Cantuar.* 16. *Nouemb.*

Digitized by Google

questa sorte di misericordia. 4. * Di ringratiare il Signore subito che si sia appreso qualche punto di scienza: attribuendo tutto il nostro sapere all'aiuto diuino: facendo qualche atto deuoto, per gratitudine: non vantandoci mai della dottrina; anzi attribuendola tutta al fauor di Dio, quando occorre parlarne con altri: portandoci con humiltà, k e modestia nell'attioni publiche di collationi, dispute, lettioni. 5. Di vsare di volta in volta trà lo studiare, alcune immaginationi eccitatiue al chieder aiuto per lo studio. come saria, Immaginarci di stare in Dio, come dentro vn'infinito Oceano di sapienza: ò dentro le piaghe di Giesù, l che contiene tutti li tesori della sapienza del Padre: ò trà i Cherubini, spiriti beatissimi, tutti pieni di scienza, e lumi diuini.

* Leg. Caietanū 1. 2. q 162. a. 1. §. in calce.

k S. Ignat. par. 4. c. 6. §. 10.

l Coloss. 2. 3.

3 Dal fine dello studio, ch'è la cognitione di Dio, e dalla prima, e terza verità proposta nel §. 1. si deduce questa pratica. 1 Si formi qualche bella immaginatione della presenza di Dio nelle creature: e della dipendenza, c'hanno tutte da Dio; e della similitudine con le diuine perfettioni: come saria, Immaginarsi le creature come tanti raggi procedenti da vna luce d infinita bellezza; ò come formose ombre, ch'imitano le vaghissime perfettioni, che trà l'infinite, ch'in se rinchiude, si degna per questa via manifestare à noi la diuina sostātia; ò come ruscelli di sapienza, che sgorgano dall'infinito abisso del diuino intendimento. e questa immaginatione si rinoui e nel principio, e nel mezzo dello studio di volta in volta. e saria bene seruirci di qualche segno, come saria del suono dell'orologio, per isuegliarci à questi, & altri atti, che vogliamo trà lo studio formare. 2. Dopò che si sarà

ben

Digitized by Google

ben appresa la scienza di qualsiuoglia punto della materia, che si studia, si consideri con attentione che cosa per via di quello possiamo conoscere di Dio: interrogando noi stessi, & esse creature: dimãdandolo da gli Angeli, da i Santi, da Dio stesso. e per hauer facilità maggiore in queste considerationi, s'auuerta ch'in due modi possiamo per via delle creature conoscere le perfettioni diuine, l'vno è Affermãdo, come saria, Dalla bellezza della luce alzarsi à considerare la bellezza di Dio, dicendo per esempio, Come bello è Iddio? Quant'è maggiore la tua bellezza, Dio mio? &c. l'altro è, Negando: per esempio, Non è questa luce Dio, Non sono in esso queste imperfettioni, &c. Gioua grandemente per inalzarci alla cognitione di Dio dalle creature, subito, che s'è appresa qualche perfettione di quelle, prorompere in mille lodi, e benedittioni del Creatore; come ce ne dà esempio l'Ecclesiastico ne i cap. 39. 42. 43. Gioua considerare le creature come beneficij, doni, e misericordie di Dio verso noi, procedenti dall'infinito pelago della diuina bontà: che tali veramente sono. Gioua considerare le stesse creature come libri, e scritture, ouero segni significatiui de i concetti del diuino intelletto, in cui in modo ineffabile s'esprimono tutte le diuine, e possibili perfettioni. di queste alcune si manifestano à noi per via delle creature, come con parole scritte; con cui, trà gli altri modi, ci parla la Sapienza diuina. 3. Si consideri di volta in volta l'infinito abisso delle perfettioni, e bellezze diuine, che intime sono, e presenti à noi; oggetti, che felicissimi, e contentissimi ci rendono anche in questa vita mortale, quando in qualche modo si conoscono. e pure per non vsare

vn tanto di diligenza in seruirci per arriuare alla considerazione di quelle dalla considerazione delle creature, come s'è detto; lasciamo per nostra colpa come inuolta in fortissime tenebre della nostra ignoranza, con nostro grandissimo danno, e con ingiuria d'essa, la bellissima, e beatissima luce di Dio. Ci confonderemo: ci suegliaremo desiderio ardente di contemplarla, e di farla conoscere da tutti, e d'insegnare à tutti il modo d'inuestigarla.

4 Per vsare lo studio in modo, che ci sia mezzo per l'acquisto delle virtù, e per l'aiuto spirituale de i nostri prossimi, trà l'altre pratiche vna sia questa. 1. Vseremo diligenza in formar nel nostro intelletto vn sufficiente concetto delle principali verità, che con la Fede Cristiana crediamo; e de i principali atti delle virtù e Teologali, e Morali: e ne teneremo sempre fresca memoria, con qualche buon ordine. 2. Ogni volta, che studiando daremo fine d'apprender sufficientemente qualche materia, ci fermaremo con attentione à considerare, Se può da quella materia dedursi qualche proua, e ragione per confermatione, ò dichiaratione delle verità cattoliche, per difenderle dall'impugnationi de gli auuersarij, per persuaderle, e publicarle à gl'Infedeli, & à i Fedeli ignoranti. Se può qualche ragione, ò documento, ò similitudine, ò modo cauarsi, per l'esercitio di qualche virtù, per lo profitto nostro, per incitare à quello con sermoni i prossimi nostri, &c. Sempre s'habbia mira di ridurre le speculationi in pratiche. queste sorti di riflessioni inferiranno ne gli animi nostri eminente prudenza, e ci faranno diuenir molto vtili al ben commune.

5 I concetti, i lumi, le pratiche spirituali, ch'il Signore

Signore li destinarà per queste vie nel 3. e 4. §. accennate communicarci, li noteremo nell'Indice de i luoghi topici, come per lo studio dell'eloquenza si è detto sopra §. 3. n. 2.

PARTE SECONDA.

Del modo di studiare la sacra Scrittura, e di formar conferenze, e lettioni sopra quella.

Proemio.

Del fine, vso, & ordine di questa Instruttione.

Tanto necessaria la dottrina della Fede, *a* che non possono gli adulti salvarsi senza la cognitione d'essa: è tanto certa, che tutte l'euidenze delle scienze humane con la sua certezza paragonate, sono incertezze: è tanto nobile, vaga, soaue, ch'à se gl'intelletti rapisce in modo, ch'ogni altra dottrina di questa vita riputano viltà, & amarezza. Questa è vn'eccellentissima participatione dei tesori della diuina sapienza: *b* è dono, *c* che lo Spirito santo con somma liberalità ci hà dato. Or i libri, in cui quasi tutta questa dottrina *d* lo Spirito santo ci

a *Hebr.* 11. 6.

b *Eph.* 2. 8.
c *Trident. sess.* 5. *c.* 1. *de Refor.*
d *Trident. sess.* 4.

Digitized by Google

hà scritto, sono i libri della sacra Scrittura? *e* 2. *Pet.* 1. 21. oue Iddio in varij tempi, e vsando di strumento la penna d'huomini santi, ci hà registrato le sue riuelationi, appartenenti alla dottrina delle cose, che da noi s'han da credere, e da operare per saluarci. e ciò hà fatto, perche le verità s'habbiano pronte, e certe: non sia necessario durar molta fatica per andarle cercando: non sia così facile à i mali maestri l'ingannarci: habbiano i Dottori, onde pigliar la dottrina senz'errore. Sono i libri della sacra Scrittura vn giardino, oue può pigliar l'anima ogni ricreatione: sono vn fonte indeficiente, onde in abbondanza scaturiscono l'acque de i lumi, e sentimẽti à i maestri dello spirito, à i Dottori, à i Predicatori: sono vn'armario, in cui si custodisce la *f Trident. sess.* 5. *c.* 1. nobilissima prouisione de gli strumenti *f* per difendere, conseruare, aumentare, propagare la vera dottrina della Fede Cattolica. O bontà di Dio, che con tanto amorosa prouidẽza hauete portato rimedio alla pouertà, alle tenebre, à gli errori de i nostri intelletti. Miseri noi, che cõ ingratitudine abbominеuole mettiamo in obblio vn beneficio tanto diuino; nascosto teniamo sotto terra oscura di negligẽza, e d'ignorãza vn tesoro tãto pretioso. Ne ci suegliano allo studio della sacra Scrittura, ne l'aridità, e secchezza della nostra anima; ne la fame della parola di Dio, che regna ne i popoli Fedeli; ne la perdita di

tanti

Digitized by Google

tãti paesi già infetti d'eresia; ne la necessità di cõseruar la Fede Cattolica ne i membri sani, g ne i decreti della santa Chiesa, & i gridi de i sacri Cõcilij. Noi per l'obbligo, c'habbiamo alla nostra Madre santa Chiesa, p cooperare à i suoi desiderij, e diligẽze cõ le nostre poueꝛe fatiche, ꝓponiamo questa breue instruttiõne: ch'è come vn'idea dell'opera scritturale d'Introduttione, ch'in trè Parti stãpato habbiamo. La giudichiamo mezzo assai efficace, e modo in pratica molto facile per ꝓmouer la cognitione delle sacre Lettere, ò sia per via di studio priuato, ò per via di lettioni publiche, ò p via di cõferenze, ch'il metodo d'essa è per tutte queste trè cose molto à proposito. Potria, se così paresse à i Pastori: mettersi questa in pratica per uia di cõferenze, in quei luoghi, oue non è Lettore di Scrittura, mentre d'altro mezzo più efficace nõ si fà ꝓuisione. Hà l'Instruttione trè parti. Nella prima si propone il modo di studiare la sacra Scrittura, e di far conferenze, e lettioni sopra quella per uia d'Interpreti; nella seconda per uia di Propositioni; nella terza per via di Regole. Il primo modo si diuide in più modi: il primo de quali è facilissimo; e perciò deueria mettersi in pratica per uia di studio da ogni Cherico, ancor che rozzo; e per uia di conferenze, in ogni Clero, ancor che poco intelligente: per corrispondere à i desiderij della Chiesa *h* nel Concilio di Trento accennati.

g *Vide Trid. sup.*

h *Sess. 5. cap. 1. de Refor.*

Del primo modo di studio, conferenze, e lettioni sopra la sacra Scrittura, per via d'interpreti. Cap. I.

1 IL primo modo contiene trè modi. Il primo è assai facile: e si pratica così. Voglio dar principio à studiare la sacra Scrittura. Comincio da i libri: la cui cognitione m'è più necessaria, come sono gli Euangelij, & i Salmi. Mi metto à leggere sopra quei libri vn solo interprete de i più sodi, e facili; come saria sopra gli Euangelij il Maldonato, e sopra i Salmi il Bellarmino. Leggerò poco à poco, e più volte la stessa interpretatione: e sopra ogni pezzetto dell'interpretatione già letta farò più volte riflessione, per capirla bene, e ritenerla. E questo farò ogni giorno per quel tanto di tempo, che l'altre occupationi mi permettaranno.

2. Allo stesso modo si possono far le conferenze. S'assegna vno, più giorni la settimana per l'esercitio della Conferenza. Alcuni giorni prima s'auuisano quei, che s'han da trouar presenti, che nel tal giorno, in tal hora, nel tale luogo, si farà la Conferenza sopra il tale luogo di Scrittura, col tale interprete: acciò ogn'vno, che vorrà apparecchiarsi, habbia tempo di farlo. Nel tempo della Conferenza vno della raunanza, apparecchiato à ciò fare, legge con voce alta, chiara, e distinta tre volte seguite alcune poche righe dell'interprete: poi il Prefetto della Conferenza fa ripetere in lingua volgare la stessa materia letta à tutti, ò à molta parte de i congregati; facendo che i primi a dire siano i più intelligenti: e subito che s'è ripetuta

vna

vna parte, si torna nello stesso modo à leggere, & à ripetere l'altra parte seguente, fin che finisce l'hora della Conferenza. così con la ripetitione spessa, fatta con voci viue, delle stesse cose, si viene con molta facilità ad apprendere molta cognitione della sacra Scrittura. Che difficultà ci può essere à mettersi per tutte le Diocesi in esecutione l'esercitio di questo modo, ch'anche può seruire per le Conferenze de i Casi di coscienza: &, o Dio buono, non diuerrebbe tutto il Clero in breue tempo dotto, & intelligente di Casi, e di Scrittura? Non si porgerebbe con questo mezzo efficace rimedio in gran parte all'otio, & à molti vitij? Non ne nascerebbe rimedio à molt'anime: che per esser guidate da ciechi, si perdono? Si ricerca per questo modo altro, che la volontà? 3. Allo stesso modo si possono da qualsiuoglia mediocremente dotto formare lettioni sopra la sacra Scrittura, ò sia legendo al Clero, ò sia esplicando i sacri testi al popolo. Potrà il Lettore con dir solamente quel, che haurà studiato in vn solo interprete, leggere con molta vtilità de gli ascoltanti. ne per questo modo di leggere vi è necessario altro, che hauer ben ruminato la materia letta; acciò si communichi con chiarezza: & hauer con affetto considerato qualche documento christiano, che, dal luogo, che s'esplica, si può dedurre, per dirlo al popolo, quando al popolo si leggesse. 4 Circa l'esercitio della Conferenza si deue auuertire, Che acciò questo esercitio sia di maggior profitto, si alterni con vna Ripetitione: ch'vn giorno de i determinati si faccia la Conferenza, e nel seguente la ripetitione di quel, che nella precedente Conferenza si trattò: e così à vicenda si facci la Confe-

renza, e la ripetitione: acciò le stesse cose tante volte ripetite, meglio s'apprendano, e restino per sempre nella memoria. In questa ripetitione ripeteranno tutti, ò vna gran parte della Raunanza: ò nel tempo, che auanza, potrà, chi vorrà, dimandare che gli sia da qualcheduno più chiaramente esplicata l'interpretatione repetutarò che gli sia sciolto qualche dubbio, che circa quella gli occorresse. ma trà gente rozza ne i principij fin che s'introduca qualche cognitione di Scrittura, massime quando ne anche il Prefetto della Raunanza è intelligente, meglio è astenersi di queste dimande, e contentarsi della sola ripetitione.

2 Il secondo modo di studiare la Scrittura per via d'interpreti, è più difficile, ma più vtile, e per gente più prouetta: e la sua pratica è la seguente. 1. Leggerò in qualche libro, come saria ne i Prolegomeni nel primo tomo di Salmerone, ò nel cap. 3. di questa Instruttione, le Regole, almeno le principali, che si sogliono da i Dottori dare per l'intelligenza della Scrittura. 2. Cominciarò à studiare quei sacri testi, di cui più gustarò, con vedere sopra ciascun testo molti de gl'interpreti; esaminando le loro interpretationi secondo le Regole. 3. Eleggerò quelle interpretationi, che secondo le Regole giudicarò vere, e conuenienti. 4. Per conseruare memoria delle cose studiate scriuerò con qualche buon modo l'interpretationi vere con le loro proue; e le ragioni, perche alcuna interpretatione non si giudicasse conueniéte. Per le Conferéze di questo secondo modo s'osserui quest'ordine. 1. Si faccia prouisione di molt'interpreti di quel sacro libro, sopra cui la Raunanza vuole fare le Conferéze. 2. Alcuni giorni prima dell'assegna-

Vide alia de Modo Studendi, in 1. parti. huius Instruct.

to

to alla Conferenza, il Prefetto della Raunanza auuisarà il testo, sopra cui s'hà da fare la Conferenza: & assegnarà à ciascuno de i Congregati il suo interprete; acciò lo prenegga sopra la materia, di cui s'hà da trattare nella Conferéza, e s'apparecchi à riferire la sua interpretatione. Per esempio: Si vuole far conferenza sopra i Salmi; s'assegna de gl'interpreti, che s'hàno alle mani, ad vno, ò due de i congregati S. Agostino, ad vn'altro Titelmanno, ad vn'altro Iansenio, ad vn'altro Genebrardo, ad vn'altro Bellarmino, &c. 3. Nell'hora della Conferenza il Prefetto, ò il Segretario (che deu'eleggersi da i congregati atto per questo mestiere per aiuto del Prefetto) leggerà con voce alta, e distinta tutto, ò parte del testo sacro assegnato. 4. Il Prefetto dimandarà l'vna doppo l'altra, l'interpretationi de i Dottori assegnati: per esempio, Qual'è sopra questo testo l'interpretatione di S. Agostino? &c, & ogn'vno de i congregati riferirà con bel modo, e breuemente la sposition del suo interprete. 5. Il Prefetto facendo comparatione delle sposition riferite, approuerà tutte, ò più, ò vna sola, come giudicarà secondo le Regole della Scrittura: & il Segretario notarà le decisioni del Prefetto. 6. Il Segretario raccoglierà da i Congregati le sposition de i Dottori, che ciascuno deue portare scritte con breuità: & in casa quanto prima le registrarà con le decisioni del Prefetto in vn libro: acciò se ne conserui memoria. 7. Nel seguente giorno di Raunanza non si faccia nuoua conferenza, ma la Ripetitione della conferenza passata: verrà ogn'vno apparecchiato per ripetere tutte le sposition nel precedente giorno riferite, e le Decisioni del Prefetto; & à far dubbij sopra le Decisioni,

sioni, & à risp̃dere à i dubbij. & il Prefetto vsarà diligenza che tutti s'esercitino ripetendo, interrogando, e rispondendo. Per aiuto della memoria, per la Ripetitione, potrà fare ricorso chi vorrà, al libro del Segretario; il quale, quando à fosse lasciata di ripetere qualche materia, la potrà con voce alta leggere. Da questo modo di conferenze si caua il modo di leggere la Scrittura nelle scuole: che è. Sopra ciascun testo riferire le varie interpretationi de i Dottori: rifiutare le false: confermare, con autorità, e ragioni le vere: addurre gli argomenti, che contro queste possono farsi, e le risposte a gli argométi, e dubbij: accennare l'vso di quel testo per confermare le verità cattoliche, e per l'esercitio dell'attioni virtuose. e tutto questo si può fare con varij modi, & ordini; di cui alcuni

a *Instr. 2. c 2.§.3.* s'accennano nella 1. par. delle a nostre Instrutt.

b *De hoc sensu vid. inf. c.3.* 3 Il terzo modo appartiene b al senso mistico, e spirituale della sacra Scrittura. Il modo di cauare da i testi sacri questo senso, potria essere il seguente. 1 Procureremo d'intendere bene il senso letterale del testo, che habbiamo per le mani. Senso letterale, come nel 3. capo si dirà, è quello, che significano le parole stesse del testo. il senso mistico, ouero spirituale è quello, che ci vien significato dal senso letterale. Per esempio, Il senso letterale, che le parole del primo capo della Genesi ci significano, è la Creatione del mondo, e l'ordine, che tenne Iddio in quest'attione: ma questa creatione, & ordine ci significano le marauiglie, che fà Iddio nell'opera sopranaturale della gratia. e questo è vno de i significati, e sensi spirituali, ouero mistici del primo capo della Genesi. il qual senso, come ogn vno vede, non può intendersi, se prima

non

non s'intende bene il senso letterale. Si chiama senso mistico, perche è occulto, e non apparisce subito, come il letterale. Si dice spirituale, sì perche sempre significa materie di spirito: sì perche è occulto, e non subito apparente, come il letterale; come è lo spirito, & anima nostra rispetto al corpo. 2. Inteso c'haueremo il senso letterale, prima di metterci à cauare lo spirituale, per isuegliarci all'inuentione di questo senso, proporremo a i nostri intelletti i capi principali delle materie appartenenti allo spirito, cioè, alla nostra salute, e perfettione. Queste sono di due sorti, cioè le cose, che s'han da credere; e le cose, che s'han da operare per saluarci: ouero, Il nostro fine, & i mezzi per arriuarci. Il fine è Iddio, e la celeste felicità: i mezzi, Giesù Cristo co i suoi meriti, e Sagramenti; e le virtù con le loro buone attioni. A queste due cose han rispetto i testi sacri: che sono le parole, con cui lo Spirito santo ci dà instruttione per la salute. Vn catalogo delle sudette principali materie si potrà leggere più à basso nel capo 2. di questa Instruttione. 3. Andaremo considerando quale delle materie spirituali potria significare il senso letterale del testo, c'habbiamo per le mani. e trouando che può significare vna, ò più materie, procuraremo d accertarci se veramente le significa. Il modo d'accertarci è, vedere se le parole di quel testo in altri luoghi della Scrittura significano letteralmete quelle materie, à cui hora noi vogliamo il loro significato misticamente riferire. Ouero, vedere se le cose significate da queste parole, in alcri luoghi della Scrittura si pigliano per segni delle materie, di cui hora noi pensiamo che siano misticamente significatiue: ouero, se hanno

tali

Digitized by Google

tali proprietà, che possino pigliarsi per significar queste materie. Aiutarà grādemēte à questa cōsideratione la nostra 8. Dist. della 3. Par. dell' Introd. in sacr. doctr. 4, Dopo questa diligēza s'hà da vsarne vn'altra. ¢ Ci rimembraremo le Regole appartenenti à i sensi mistici: e secondo quelle esaminaremo il presente senso, ch'inuentato habbiamo. e troūdo che non è cōtrario alle Regole, saremo certi che è ben cauato dal testo presente. E questo è vn modo di trouar cōcetti sodi per le prediche.

¢ *Regulas vide infra c. 3. & in 3. Par. Introd. c. 3.*

Vno de i modi per far conferenze per li sensi mistici sia questo. 1. Alcuni giorni prima della Conferenza, dal Prefetto si propone à i congregati vn testo sacro: da cui ogn'uno hà da cauare qualche senso mistico. 2. Nell'hora della Conferenza il Prefetto, ò il Segretario legge il testo proposto: e poi i cōgregati, vn dopo l'altro, riferiscono il senso mistico, ch'eglino da quel testo han cauato; confermandolo con ragioni, e regole. 3. Il Prefetto approua i sensi, che giudica conuenienti à quel testo; e riproua i sensi non ben cauati: adducendo per lo suo giuditio le ragioni. Et il Segretario registra tutti i sensi addotti, e dal Prefetto approuati. 4. Nella seguente Raunanza si ripetę da ogn'uno quel, che da tutti nella precedente Cōferenza si disse, massime le decisioni del Prefetto, come nel secondo precedente modo s'è detto. La pratica per le lettioni sia: Prima addurre la sposition letterale del testo sacro: poi vno, ò più sensi mistici. quali nelle scuole possono con ragioni, e regole confermarsi.

Del

Del secondo modo, per via di Propositioni. Cap. 2.

QVesto capo hà due parti. Nella prima si propone il modo di studiare, e di far conferenze, e lettioni sopra la sacra Scrittura per via di Propositioni. Nella seconda si scriue vn catalogo delle verità cristiane, che si possono con luoghi della sacra Scrittura proporre, e confermare; e sono come vna somma della dottrina, che ne i testi sacri si contiene.

Modo.

1 IL modo, con che studiaremo la Scrittura per via di Propositioni, sarà questo. 1. Ci formaremo, come se ne dà esempio nella seconda parte di questo capo, le principali propositioni delle verità cattoliche appartenenti alla dottrina delle cose, che douemo credere, & operare. A far questo ci aiutarà la Somma della Teologia di San Tomaso. 2. Vsaremo lo studio della sacra Scrittura, per confermare con testi sacri le sudette Propositioni. ilche si può fare in due modi. Il primo modo è, Pigliare le Propositioni ad vna ad vna cò qualch'ordine, ò senz'ordine, secondo l'occorrenze: e per confermatione di quella andar cercãdo i testi sacri, che fanno al proposito. Per la quale diligenza gioua l'Indice bibbico, il libro chiamato Concordanzia, gli scrittori di Teologia Scolastica, e di Controuersie, che sogliono addur molti luoghi di Scrittura per prouare le dottrine catto-

Digitized by Google

cattoliche. Poi considerare con attentione la forza, che ciascuno de i testi trouati hà per confermare quella Propositione, con legger le sposition de gl Interpreti; e con vedere se i Padri, ò gli altri Dottori, ò i Concilij seruito si siano di quei testi per la confermatione della stessa verità. Il secondo modo è, studiare la sacra Scrittura nel modo, che nel precedente 1 capo §. 1. & 2. s'è proposto: e subito ch'appreso haueremo il senso d'vn testo, registrare quel testo à quella Propositione, e materia, alla quale appartiene. Così pian piano arriuaremo ad hauer insieme in qualsiuoglia Propositione cattolica tutti i sacri testi, cioè la dottrina, che lo Spirito santo ci hà lasciato scritta circa quella Propositione. L'vtilità, che da questa diligenza si riceuono, sono grandi, e molte. Perche se vogliamo per nostra consolatione sapere quel, che circa vna materia se ne dice dallo Spirito santo nella sacra Scrittura: l'habbiamo insieme raccolto appresso ad vna Propositione. altrettanto, se vogliamo meditare quella materia per via di Scrittura. Se ci occorrerà disputare con qualche Eretico, ò scriuere contro qualche eresia: non ci è necessaria altra fatica per trouare i luoghi della Scrittura in confermatione della verità cattolica. Per confermare nelle prediche la dottrina, ouero concetti, che diciamo, con testi sacri: l'habbiamo in pronto. Ci troviamo la fatica già fatta, se vorressimo, leggendo nelle scuole, ò scriuendo libri, fondare nella Scrittura la dottrina della Teologia scolastica. Ma molto più questa diligenza ci aiuta per far vtili lettioni sopra la sacra Scrittura. Perche o le lettioni si fanno al popolo: & il modo molto profitteuole saria in ogni lettione insegnar

al

al popolo, e dichiarare vna, ò più delle verità, che deue credere, e dell'attioni, & esercitij, che deue esequire per saluarsi, e per profittar nello spirito; adducendo in confermatione i testi sacri. e questa fatica ci la trouaremo già fatta, con hauere studiato nel modo sudetto la sacra Scrittura. O le lettioni di Scrittura si fanno nelle Scuole leggendo la Teologia Positiua. & il modo di dar cognitione à gli scolari in breue tempo, e con ordine, e metodo eccellente, e facile, di tutta la Scrittura sacra, saria, seruirsi della sudetta diligenza di studio; & in ogni lettione addurre vna, ò più * delle sudette Propositioni con tutti i testi della Scrittura, che le insegnano, ò confermano; con dichiarar breuemente quei testi, quando bisogna, e confermare la dichiaratione con l'autorità de gl'Interpreti, con la versione greca de i LXX. con l'originale ebreo, ò greco, con la tradition della Chiesa, con le Regole della Scrittura, &c. Questo modo di leggere partorirà ne gli scolari gli stessi effetti, & vtilità, che poco auanti habbiam detto nascere da questo modo di studiare. E questo saria vn modo di ridurre la Positiua in metodo, che fin hora non par che l'habbia, come lo vediamo già tant'anni nella Scolastica. E questo per hora basti circa il modo di studiare, e leggere la sacra Scrittura per via di Propositioni.

* *Sup. n. 1.*

2 Il modo, con che faremo le Conferenze di Scrittura per via di Propositioni, potrà esser questo. 1. Molti giorni prima della Conferenza si proporrà dal Prefetto, o dal Segretario à tutta la Raunanza vna Propositione, che contenga dottrina, che può cò molti luoghi della sacra Scrittura prouarsi, e confermarsi, come saria vna delle Propositioni,

Digitized by Google

tioni, che noi habbiamo nella seconda parte di questo capo raccolto. e si distribuiranno tutti i libri della sacra Scrittura à i congregati: assegnando ad ogn'vno di essi vno, ò più libri: da i quali, leggendoli tutti con attenta consideratione, habbia da cauare i testi sacri, che contengono la dottrina della Propositione proposta, ò la confermano; & habbia da scriuere questi testi in vna carta. 2. Nel tempo della Conferenza, nel principio si tornarà à leggere la Propositione: e poi ogn'vno de i congregati, vn dopò l'altro, leggerà con voce alta, e distinta ad vno ad vno i testi appartenenti à quella Propositione, ch'egli da i libri assignatigli hà raccolto; & addurrà, quando bisognasse, le ragioni, che prouano quei testi essere à proposito per quella Propositione, cioè, che contengono, ò cõfermano la dottrina della Propositione, sia perche così tutti, ò alcuni de i graui Dottori gli espõgono; sia perche la Chiesa così l'hà inteso in qualche Concilio; sia perche quel senso si caua dal cõtesto, ò dall'originale Ebreo, ò Greco, ò dalla versione de i L X X. &c. 3. Ogn'vno darà al Prefetto la sua carta, oue scrisse i testi raccolti. & il Prefetto ò portarà seco tutte le carte, ò le compartirà à i congregati, per riuederle, è farci sopra matura cosideratione. 4. Nella prima Conferenza i Reuisori delle carte, e de i luoghi raccolti, publicaranno il giuditio loro, approuando quei luoghi, che paiono à proposito per la Propositione; e riprouando quei, che giudicano hauer senso alieno da quella. e dopò queste decisioni, si proporranno da i congregati dubbij circa quelle: e si risponderà à i dubbij. 5. Il Segretario scriuerà in vn libro prima la Propositione, e poi tutti quei testi sacri, che la con-

Digitized by Google

confermano, secondo la decisione de i Reuisori: acciò chi vorrà pigliarne copia, lo possa fare. In questo modo accomunando i Congregati le loro fatiche, e seruendo ad ogn'vno lo studio di tutti, verranno in breue tempo cō molta facilità ad acquistar l'intelligenza di tutta la sacra Scrittura; & ad hauer seco materie molto scelte per concetti, per prediche, per lettioni, per dispute con Eretici, per iscriuere libri, per altre occorrenze. Per maggior chiarezza di quel, che quì si dice, e per esempio, mettiamo vna Propositione co i testi, che la confermano, cauati solamente da vn libro, per nō esser lunghi, cioè dall'Euangelio di S. Matteo: Che Giesù Cristo è vero Iddio. Matth. 1. 23. *Et vocabitur nomen eius Emmanuel, quod est interpretatum, Nobiscum Deus.* & cap. 3. 17. *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui.* Matth. 9. 4. *Et cum vidisset Iesus cogitationes eorum* (solo Iddio vede i pensieri de gli huomini. 2. Par. 6. 30. Ierem. 17. 10.) & c. 11. 10. *Ecce ego mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viā tuam ante te.* (e pure Malach. 3. 1. donde questo luogo prese l'Euāgelista, dice Iddio, *Ecce ego mitto Angelum meum, & præparabit viam ante faciē meam.*) * & nu. 27. Cristo si fa vguale al Padre, perche hauendo detto: *Reuelasti ea paruulis.* soggiunge; *Omnia mihi tradita sunt à Patre meo, & nemo nouit Filium, nisi Pater, neque Patrem quis nouit, nisi Filius, & cui voluerit Filius reuelare.* & c. 14. 33. *Venerunt, & adorauerunt eum, dicentes: Verè Filius Dei es.* & c. 16. 16, 17. *Simon Petrus dixit: Tu es Christus Filius Dei viui. Respondens autem Iesus dixit ei: Beatus es Simō Bar Iona: quia caro, & sanguis non reuelauit tibi, sed Pater meus,*

* *Ex Hilar. Athanas. Chrysost. Euth. Theophyl.*

qui in cœlis est. & nu.27. *Filius hominis v*
est in gloria Patris sui cum Angelis suis. & c.
Hic est Filius meus dilectus. & nu.24.25.26. *T*
terræ à quibus accipiunt tributum, vel tensum
filijs suis, an ab alienis? & ille dixit: Ab alienis. E
illi Iesus: Ergo liberi sunt filij. & c.22.à nu.42.
nem capitis. *Quid vobis videtur de Christo?*
& c.26.63,64. *Adiuro te per Deum vivum, ut*
cas nobis si tu es Christus Filius Dei, &c. & c.27.
54. *Verè Filius Dei erat iste.*

3 Habbiamo scritto trè Parti d'Introduttione in sacrā doctrinam. Nella prima sono tutte le Propositioni appartenenti alla dottrina della Fede, e dell'attioni, e virtù christiane; e pensiamo aggiungere sotto ciascuna propositione tutti i testi sacri, che contengono, e prouano quella dottrina. Nella terza Parte sono tutti i Canoni, e Regole, che i Padri, & i Dottori sogliono dare per intendere la sacra Scrittura. Per chi vorrà seruirsi di questa fatica, vn modo molto vtile di studiare la Scrittura, saria, Cominciando dal principio dell'opera, procurare di apprēder prima bene il senso della Propositione; e poi intendere, e ponderare il senso de i testi, che s'apportano per cōfermatione di quella, & accertarsi se veramente la confermano; con leggere il cōtesto, le spositioni de i Dottori, l'originale Ebreo, ò Greco, le versioni; con auuertire l'interpretatione, che ci dasse la Chiesa, ò la tradittione; con far riflessione alli Canoni, e Regole della Scrittura. Ma se lo studiante non hà capacità, e commodità di far queste diligenze per accertarsi del senso de i testi: sia contento di star à credito dell'Autore di quella fatica: del quale s'hà da pensare, che habbia vsato molta diligenza in non adur-

durre testo alcuno, che non habbia senso conforme alla Propositione, à cui confermatione l'adduce. Si serua dunque della dottrina della Propositione per l'intelligenza del senso de i testi, con cui la Propositione si conferma. e così con leggere, con attentione solamente le Propositioni della sudetta opera, e nella Bibbia il contesto de i testi in confermatione di ciascuna Propositione allegati; verrà in breue ad acquistare vna molto eccellente intelligenza di tutta la sacra Scrittura. 2. A questo modo di studiare corrisponde nella stessa maniera il modo di leggere. & è, Che il lettore della Scrittura nelle scuole non pigliasse ad esplicare libro alcuno della sacra Scrittura: ma si seruisse della sudetta opera, spiegando seguitamente le Propositioni, & i testi sacri, che le cõfermano; con apportare per maggior intelligenza de i testi, l'interpretationi de i Dottori, l'originale, il contesto, &c. come s'è detto dello studio. e facendosi questo con breuità, e scorrendo; in breue tempo, come saria, in vno, ò due anni; si daria à gli scolari vna sufficiente cognitione di tutta la Scrittura; e materia di tutti i concetti sodi, che possono ad vso delle prediche trouarsi; e fondamenti per tutta la Teologia Scolastica; & eruditione per le dispute con gli Eretici; & vn'Etica scritturale; e tutta la Positiua in metodo, oue per mancamento di questo metodo in molt'anni poco si può arriuare à leggere di Positiua nelle scuole, e con poca vtilità rispetto al sudetto. 3. A questo modo di studiare, e di leggere corrisponde la maniera delle Conferenze. Si propone molti giorni prima della Conferenza à i Congregati vna Propositione della sudetta opera, co i testi, che la Propositione confermano, distri-

distribuendo à ciascuno de i congregati vn certo numero di testi. acciò li preueggano, e se li mettano in memoria, e secondo la loro capacità gli studijno, secondo il modo poco auanti accennato, e ci apparecchino dubbij, e risposte à i dubbij. Nell'hora della Conferenza ciascuno de i congregati apportarà i suoi testi in confermatione della Propositione; e se sarà habile à far questo, apportarà le ragioni per prouare che quei testi sono à proposito per quella Propositione, & argomenti in contrario, e le solutioni de gli argomenti, così con l'ascoltare ogn'vno da tutti gli altri, almeno la ripetitione, che si fà de i testi, riceuerà cognitione viua della sacra Scrittura.

Propositioni.

4 IL fine di queste Propositioni è formare vna somma breuissima della dottrina, che nella sacra Scrittura si contiene, da prouarsi con la stessa Scrittura; & offerire già fatta, la diligenza, che ciascuno con sua fatica dourebbe vsare, per formare le Propositioni per lo studio, conferenze, e lettioni del secondo modo in questo capo proposto. Auuertiamo, Che se queste Propositioni procuraremo d'intenderle bene, e possederle; ci porgeranno luce per intendere qualsiuoglia luogo della sacra Scrittura, e per non errare ne i sensi. perche non ci è luogo nella sacra Scrittura, che nò si possa ridurre al senso d'alcuna di queste Propositioni: & ogn'vna di queste Propositioni contiene dottrina vera, e cattolica. onde anche ne segue, che con la dottrina di queste sole Propositioni, con confermarla con la sola Scrittura, può ciascuno con sufficienza, e senza temerità, quanto alla dottrina,

trina, in qualsiuoglia audienza predicare. Acciò questa Somma meglio s'apprenda, bisogna sapere la materia della sacra Scrittura. Ciò ch'in quella si contiene, l'accenna * S. Paolo con queste parole: *Omnis scriptura diuinitus inspirata, vtilis est ad docendum, ad arguendum, ad corripiendum, ad erudiendum in iustitia: vt perfectus sit homo Dei, ad omne opus bonum instructus.* E si raccoglie dal fine, perche lo Spirito santo ci hà scritto i libri sacri. cioè, per darci la dottrina necessaria per la nostra salute. Per saluarci c'è necessaria la Fede, e le buone opere. Dunque la dottrina necessaria per lo nostro fine, ci deue insegnare quel, che douiamo credere, e quel, che dobbiamo sapere per l'esercitio delle virtù, in cui consiste il ben operare. Talche nella sacra Scrittura queste due materie si cõtengono. e noi tesseremo le seguenti Propositioni con quest'ordine: nel principio quelle, che propongono ciò, che s'hà da credere; poi quelle, che contengono ciò, che s'hà da operare. Le principali materie, che s'han da credere, appartengono à Dio, à Cristo, alla Chiesa militante, alla Chiesa trionfante. quel, che s'hà da operare si riduce alle tre virtù Teologali, Fede, Speranza, Carità; & alle quattro Cardinali, Prudenza, Giustitia, Fortezza, Temperanza; & alla fuga de i vitij, e peccati à queste virtù contrarij. Seguiremo dunque nelle Propositioni quest'ordine. e chi per quelle desideraſſe maggior esplicatione, legga nella Somma di S. Tomaso i luoghi, che dopò ciascuna Propositione citiamo. Ma noi già habbiamo stampato nella 1. Parte della nostra Introd. 2445. Propositioni, che cõpitamẽte cõtẽgono tutta la dottrina sacra. Le scritte in q̃sta Instr. seruano p̃ chi nõ haueſſe quel libro.

* 2. Tim. 3. 16.

Digitized by Google

Di Dio.

PRopositione 1. Vi è Iddio. *S. Thom. 1. p. q. 2.*

2 Iddio è vn solo. *q. 11.*

3 Vi è Iddio Padre, Figliuolo, Spirito santo, trè Persone vguali; in cui è vna sola sostantia, & essenza diuina. *q. 29. 30. 39. 42.*

4 Il Figliuolo vero Iddio è generato dal Padre Dio per via d'intelletto, e lo Spirito santo è prodotto dal Padre, e dal Figliuolo per via di volontà. *q. 27.*

5 Iddio è sommamente semplice. *q. 3.*

6 Iddio è perfettissimo. *q. 4.*

7 Iddio è buono. *q. 6.*

8 Iddio è infinito. *q. 7.*

9 Iddio è immēso, & in ogni luogo. *q. 8.*

10 Iddio è immutabile. *q. 9.*

11 Iddio è eterno. *q. 10.*

12 Può l'intelletto creato naturalmente conoscere Dio, ma non vederlo com'egli è. *q. 12.*

13 Può l'intelletto creato con l'aiuto sopranaturale vedere Dio; ma non già comprenderlo. *ibid.*

14 Iddio è ineffabile. *q. 13.*

15 Iddio comprende se stesso, e conosce tutti gli effetti possibili, e contingenti, e gli occulti pensieri del cuore. *q. 14.*

16 Iddio è somma verità. *q. 16.*

17 In

Digitized by Google

17 In Dio è vita beatiſſima. *q.* 18. 26.

18 In Dio è libero arbitrio. *q.* 19.

19 Dalla diuina volontà procedono tutti i beni, e tutti i mali di pena. *ibid.* & *q.* 49.

20 Iddio ama tutte le coſe, che ſono. *q.* 20.

21 Iddio è giuſtiſſimo. *q.* 21.

22 Iddio è miſericordioſiſſimo. *ibid.*

23 Iddio è onnipotente. *q.* 25.

24 Iddio è la prima cauſa, & il Creatore d'ogni coſa: da cui in tempo han principio gli Angeli, gli huomini, tutt'il Mondo, e ciò, ch'in quello ſi contiene. *q.* 44. 45. 46. 47.

25 Iddio ſolo crea, & infonde l'anime ragioneuoli ne i corpi humani. *q.* 90.

26 Iddio gouerna ogni coſa. *q.* 103.

27 Iddio conſerua l'eſſer di tutte le coſe. *quæſt.* 104.

28 Iddio concorre all'attioni d'ogni cauſa creata. *q.* 105. ma non è cauſa formalmente de i peccati. 1. 2. *q.* 79.

29 Iddio è il primo principio, & autore della gratia: con cui diueniamo ſuoi figliuoli adottiui, & eredi dell'eterna beatitudine. 1. 2. *q.* 112.

30 Iddio co i ſuoi aiuti ſuppliſce la noſtra impotenza in conoſcer le verità neceſſarie à ſaperſi in amar Dio ſopra ogni coſa, in oſſeruare i diuini precetti, in meritar la vita eterna, in apparecchiarci per la gratia, in fuggire i peccati, in perſeuerare nel bene, &c. 1. 2. *q.* 109.

Digitized by Google

31 Iddio ab eterno hà determinato di dare ad alcuni la gratia, e la gloria; e di permettere ch'altri caschino in peccati, e perciò dargli eterna pena. *1.p.q.23.a.3.*

Di Cristo.

32 Giesù Cristo è vero Iddio, la seconda persona della Santissima Trinità. *3.p.q.1.2. Bellar.t.1.contr.2.l.1.*

33 Giesù Cristo è ver'huomo, del lignaggio di Dauid secondo la carne. *S.Thom.ibid. & q.31.*

34 La Madre di Giesù fù Maria, sempre Vergine, piena di gratia. *q.27.28.32.*

35 Giesù è vero Rè, e Messia. *q.31.*

36 Giesù è Sommo, & eterno Sacerdote. *quæst. 22.*

37 Giesù è capo de gli huomini, e de gli Angeli. *q.8.*

38 Giesù è il Redentore di tutti gli huomini. *q.1.*

39 Giesù è il mezzano trà Dio, e gli huomini. *q.26.*

40 L'anima di Giesù fu piena d'ogni gratia, e di tutte le virtù, allo stato suo conuenienti. *q.7.*

41 All'anima di Giesù fù communicata ogni scienza. *q.9.10.11.12.*

42 A Giesù fù data la potestà de i miracoli. *q.13.*

Digitized by Google

43 A Gieſù fu data la poteſtà di ſupremo Giudice. *q.* 59.

44 Gieſù fù ſenza peccato, & innocentiſſimo. *q.* 15.

45 Criſto nacque ſecondo la carne. *q.* 35.

46 Criſto predicò, e fece miracoli. *q.* 42. 43. 44.

47 Criſto patì paſſione, e morte. *q.* 46. 47.

48 Criſto fù ſepelito, e ſceſe all'inferno. *q.* 51. 52.

49 Criſto riſuſcitò da morte. *q.* 53. 54. 55.

50 Criſto aſceſe al cielo, e ſiede alla deſtra del Padre. *q.* 57. 58.

51 Criſto ſufficientiſſimamente ſoddisfece con la ſua paſſione per li peccati di tutti gli huomini. *q.* 49.

52 Criſto ci meritò la gratia, e la gloria, & ogni dono ſopranaturale. *q.* 49.

Della Chieſa militante.

53 VI è Congregatione di Fedeli viſibile da Criſto fondata, che ſi chiama Chieſa. *Bellar. t.* 1. *contr.* 4. *l.* 3.

54 Vi ſono nella Chieſa gli ordini, & vna ſacra ſubordinatione di perſone al diuino culto applicate, che ſi chiama Gerarchia. *S. Th. Add. à q.* 34. *ad* 41.

55 Vi è nella Gerarchia eccleſiaſtica vn ſupremo Capo viſibile, Vicario di Criſto, ſucceſſore di Pietro, il Pontefice Romano. *Bellarm.*

Digitized by Google

Bellarm. t. 1. contr. 3.

56 Vi è nella Chiesa il gouerno spirituale, e la giurisdittione sopra dell'anime. *S. Th. Add. q. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 24.*

57 Ammette la Chiesa lo stato di laici, e la potestà politica, e gouerno temporale. *Bellar. t. 1. contr. 5. l. 3.*

58 Vi è nella Chiesa lo stato sacro di persone, che professano l'osseruanza de i consigli euangelici. *ibid. l. 2. & S. Th. 2. 2. q. 183. 184. 186. 187. 188. 189. & l. 3. c. g. c. 130.*

59 Vi è l'esercitio della vita attiua, e contemplatiua. *S. Th. 2. 2. q. 179. 180. 181. 182.*

60 Insegna lo Spirito santo alla Chiesa le verità necessarie à saperfi per la salute. *Bellar. t. 1. contr. 4. l. 2.*

61 Parole dello Spirito santo sono le traditioni apostoliche. *Bellar. t. 1. contr. 1.*

62 Parole dello Spirito santo sono le sacre Scritture. *ibid.*

63 E' la Chiesa Maestra, che non può errare nella dottrina della Fede, e de i costumi. *Bellar. sup. l. 3. c. 14.*

64 Vi è nella Chiesa la santità de i costumi. *ibid. l. 4. c. 13.*

65 Vi è nella Chiesa abbondanza, e varietà di doni spirituali: trà quali s'hà d'annouerare la Profetia, l'estasi, la gratia delle lingue, del ragionare, de i miracoli. *ibid. l. 4. & S. Th. 2. 2. à q. 171. ad 179.*

66 Hà la Chiesa il vero Sacerdotio. *Trid. sess. 22.*

Digitized by Google

67 Hà la Chieſa vero, e propitiatorio ſacrificio. *Trid. ſup.*

68 Vi ſono nella Chieſa veri Sacramenti, che danno gratia. *S. Thom. 3. p. q. 60. 61. 62. 63. 64. 65.*

69 Tutti gli huomini han peccato in Adamo, e naſcono con la macchia del peccato originale, e nemici di Dio. *Trid. ſeſſ. 5. S. Th. 1. 2. q. 81. 82. 83. & 2. 2. q. 163.*

70 Col Battesimo ſi leua il peccato originale, e ſiamo generati figliuoli di Dio. *S. Th. 3. p. q. 69.*

71 Vi è il Sagramento della Confermatione. *Trid. ſeſſ. 7. Bellar. t. 2. contr. 5.*

72 Sotto le ſpecie del pane, e del vino dopo la conſecratione vi è realmente, e ſuſtantialmente il corpo, e ſangue di Giesù. *S. Th. 3. p. q. 75. 76. 77.*

73 Il Sagramento dell'Eucariſtia produce effetti marauigliosi nell'anima. *q. 79.*

74 Hanno i Sacerdoti poteſtà di rimettere i peccati col Sagramento della Penitenza. *q. 84.*

75 Alla giuſtificatione de gli adulti concorre non ſolo la gratia diuina, ma anche il loro libero arbitrio; *1. 2. q. 111. 113. & p. 1. q. 83.*

76 Ci diſponiamo alla giuſtitia con atti di fede, di ſperanza, e di contritione. *ibid. & Trid. ſeſſ. 6. c. 6.*

77 I giuſti con l'eſercitio delle virtù meritano

Digitized by Google

ritano gratia, e gloria, e crescono nella giustitia. 1.2.*q.*21.*&* 114. *Trid. sup. c.*10.11.16.

78 Habbiamo nella Chiesa il rimedio per ritornare alla gratia dopo il Battesimo perduta per li peccati, il Sagramento della Penitenza. *Trid. sup. c.*14.

79 Dopo la remissione della colpa molte volte ci resta obbligo di soddisfare per la pena. *Trid. sess.*14.*c.*8.

80 Vi sono nella Chiesa rimedij per soddisfare per le pene temporali douute à i nostri peccati. *Trid. sess.*6.*c.*14. *& sess.*14.*c.*8. *S. Th. Add. q.*13.14.15.

81 Vi è nella Chiesa potestà di conceder Indulgēze. *Trid. sess.*25. *S. Th. Add. q.*25.26.

82 Vi è nella Chiesa il Sagramento dell'Estrema vntione. *Trid. sess.*14. *S. Th. Add. q.*29.30.

83 Nella Chiesa il Matrimonio è Sagramento. *S. Th. Add. q.*42.

Della Chiesa trionfante.

84 VI sono in cielo spiriti immortali, e beati, chiamati Angeli. 1.*p. quæst.*50. *&* 62.

85 Molti de gli Angeli dopo la loro creatione peccarono, e furono cacciati alle pene dell'Inferno. *q.*63.64.

86 Sono gli Angeli distinti in Gerarchie, & ordini. *q.*108.

87 So-

Digitized by Google

87 Sono gli Angeli ministri di Dio, & esecutori in molti effetti, ch'Iddio opera nel mondo. *q.* 110. 111. 112.

88 I Demonij tentano gli huomini. *q.* 114. & 2. 2. *q.* 165.

89 Gli Angeli custodiscono gli huomini. 1. *p. q.* 113.

90 Le nostre anime sono immortali. *q.* 75. *a.* 6.

91 Vi è la Città celeste, oue i Santi regnano con Cristo. *Add. q.* 93.

92 Vi è l'Inferno, luogo de gli Angeli, e de gli huomini dannati. *Add. q.* 97.

93 Vi è il Purgatorio, oue si pagano le pene temporali de i giusti, non pagate in vita. *Add. q.* 71. *Bellar. t.* 1. *contr.* 6.

94 Si deuono inuocare, e riuerire i Santi, e le loro immagini, e reliquie. *Trid. sess.* 25. *Bellar. t.* 1. *contr.* 7. *Add. q.* 72.

95 Godono da adesso l'anime dei Santi della vista di Dio. *Bellar. t.* 1. *contr.* 7. *Add. q.* 91.

96 L'anime del Purgatorio s'aiutano dalla Chiesa militante coi suffragij, & indulgenze. *Add. q.* 71. *Bellar. t.* 1. *contr.* 6.

97 Risorgeranno tutti gli huomini coi proprij corpi nel giorno del Giuditio. *Add. q.* 75. 76. 77. 78. 79. 80.

98 Verrà Cristo nel giorno del Giuditio per giudicar tutti, e dar la sentenza finale. *q.* 87. 88. 89. 90.

92 Sa-

Digitized by Google

99 Saranno i beati, non solo nell'anime, ma anche ne i corpi, glorioſi. *q.* 82. 83. 84. 85.

100 Saranno diuerſi i gradi della gloria ne i beati, ſecondo la diuerſità de i meriti. *q.* 93. 96. & 1. *p. q.* 12. *a.* 6.

101 La gloria de i beati ſarà eterna. S. Th. 3. *c. g. c.* 61. 62. & 1. 2. *q.* 5. *a.* 4.

102 La pena de i dannati ſarà eterna. S. Th. 3. *c. g. c.* 144. & *l.* 4. *c.* 93. & 1. 2. *q.* 87.

Della Fede.

103 E' Neceſſaria la Fede per ſaluarci. S. Th. 2. 2. *q.* 2.

104 Ci è neceſſaria la Fede eſplicita del miſterio dell'Incarnatione di Criſto, e della Santiſſima Trinità. *ibid.*

105 La Fede è dono di Dio. *q.* 6.

106 Il motiuo, con cui douemo credere i miſterij della Fede, deu'eſſere, perche Iddio gli hà reuelati, verità prima, & infallibile. *q.* 1. & *q.* 2. *a.* 1.

107 Per li miracoli, & altri ſegni innumerabili, ſiamo conuinti à tenere che ſi deuono con fede criſtiana credere i miſterij, che la ſanta Chieſa ci propone. *Greg. Valent. t.* 3. *d.* 1.

108 Per la ſalute non baſta la Fede ſenza le buone opere. S. Th. 1. 2. *q.* 21. & 114. *Bellar. t.* 3. *contr.* 3.

109 In alcune occorrenze il confeſſar la Fede è neceſſario per la ſalute. 2. 2. *q.* 3.

110

Digitized by Google

110 L'Infedeltà è peccato. *q.* 10.

111 La bestemmia è peccato, atto contrario alla confessione della Fede. *q.* 13.

112 Suole Iddio illuminare la mente circa le cose della Fede col dono dell'intelletto, e della scienza. *q.* 8. 9.

113 Suole l'huomo incorrere in cecità, e tenebre mentali per li peccati. *q.* 15.

Della Speranza.

114 COn la Speranza aspettiamo da Dio la vita eterna, e gli aiuti per conseguirla. *q.* 17.

115 Si deue temere l'offesa di Dio, e la perdita della sua gratia. *q.* 19.

116 Il timor di Dio è principio della sapienza, e dono dello Spirito santo. *ibid.*

117 Si fà torto alla misericordia di Dio con disperare la salute. *q.* 20.

118 Il presumere di saluarsi senza l'aiuto diuino, è peccato. *q.* 21.

Della Carità.

119 LA Carità è l'amicitia con Dio, la principale trà le virtù, e forma dell'altre. *q.* 23.

120 Lo Spirito santo è, ch'infonde ne i nostri cuori la Carità. *q.* 24.

121 La Carità può vie più crescere, e può perdersi. *ibid.*

Digitized by Google

122 Contrario alla Carità, e che la distrugge, è il peccato mortale. 1.2.*q.*86.*&* 2.2. *q.*24.*a.*12.

123 Vi è peccato, che si chiama veniale, che non è contrario alla carità, & alla gratia di Dio. 1.2.*q.* 88.89.

124 I peccati, come ch'offendono Dio, s'han da fuggire. 1.2 *q.*71.

125 Il consenso alla dilettatione prohibita, è peccato. 1,2.*q.*74.

126 L'opere male, che per ignoranza colpeuole si fanno, sono peccati. 1.2.*q.*76.

127 Il senso, e le passioni spesso incitano al peccato. *q.*77.

128 Molte volte si pecca per malitia. *q.*78.

129 Il Diauolo continuamente ci tenta. *quæst.* 'o.

130 I danni, che fà il peccato, sono molti, e graui. *q.*85.86.*&* 2.2.*q.*164.

131 Con la Carità s'hà da amar Iddio sopra ogni cosa. 2.2.*q.*26.44.

132 Con la Carità s'han da amare i prossimi come noi stessi. *ibid.*

133 Con la Carità dobbiamo amare anche i nostri nemici. *q.*25.

134 L'allegrezza spirituale si deue procurare, effetto della Carità. *q.*28.

135 La pace con tutti si deue procurare, effetto della Carità. *q.*29.

136 Piace à Dio la misericordia, effetto della Carità. *q.*30.

Digitized by Google

137 Si deue la virtù della benificenza abbracciare,effetto esterno della Carità. *q.31.*

138 Le limosine e spirituali, e corporali son'opere molto grate à Dio,e di molto merito. *q.32.* & in molti casi è obbligo di soccorrere à i nostri prossimi nelle necessità. *q.71.a.1.*

139 Vi è obbligo della Correttione fraterna,effetto della Carità. *q.33.*

140 L'odio è peccato molto grande, contrario alla Carità. *q.34.*

141 S'hà da fuggir il peccato, e vitio dell'accidia, contraria all'allegrezza spirituale. *q.35.*

142 L'inuidia, che s'oppone all'allegrezza de i beni del prossimo,è mala. *q.36.*

143 La Discordia, peccato contrario all'vnione fraterna. *q.37.*

144 S'han da fuggire i contrasti, come contrarij alla Pace. *q.38.*

145 Lo scisma,la guerra ingiusta, la rissa, la seditione,sono peccati. *q.39.40.41.42.*

146 S'han da fuggire gli scandali. *q.43.*

147 Vi è vn dono dello Spirito santo,che si chiama Sapienza, che non è in quei, che non hanno la Carità. *q.45.*

148 L'essere stolto,& inconsiderato nelle cose diuine per lo star attaccato col senso nelle cose terrene, è peccato. *q.46.*

Digitized by Google

Della Prudenza.

149 DObbiamo in ogni attione portarci con Prudenza, Ch'inchina l'huomo à determinarsi quel, che deue ne i casi particolari fare secondo la retta ragione. *q.47.*

150 I diuini precetti, la diuina volontà, e la gloria di Dio deuono esser la prima, e principale regola della prudenza. *q.47.a.6. & 7. & q.56.a.1. & 1.2 q.19.a.9. & 10. & q.12.*

151 La vera, e perfetta prudẽza si ritroua solamente ne i buoni. *2.2.q.47.a.13. & 14.*

152 Dobbiamo suegliarci memoria dell'attioni sante, per imitarle. *q.49.a.1.*

153 S'hà da procurar concetto, e sentimento circa gli esercitij particolari delle virtù. *ibid.a.2.*

154 Dobbiamo renderci docili. *ibid.a.3.*

155 Nell'attioni dobbiamo esser circospetti, e considerar con diligenza le circostanze. *ibid.a.7.*

156 Dobbiamo esser cauti in guardarci da gl'impedimẽti de gli esercitij virtuosi. *ib.a.8.*

157 S'hà da vsar prouidenza in ordinare i mezzi, che si sono giudicati conuenienti per lo fine, che ci habbiam proposto. *ib.a.6.*

158 S'hà da vsar prudenza ne i gouerni de i popoli. *q.50.*

159 Il gouerno della famiglia s'hà da accom-

Digitized by Google

accompagnare con la prudenza. *ibid.*

160 Buona è la consulta, che si propone fine buono, e cerca mezzi leciti, & è matura, & à tempo. *q.51.a.1.& 1.2.q.13.*

161 Lo Spirito santo aiuta la nostra prudenza col dono del Consiglio. *2.2.q.52.*

162 Gli atti d'imprudenza sono peccati, quando nascono ò da negligenza, ò da dispreggio de i consigli. *q.53.a.1.2.*

163 E' vitio l'esser precipitoso nell'operare. *ibid.a.3.*

164 L'inconsideratione è peccato, quando non ci curiamo, ò dispreggiamo il considerar le cose, che ci fan formare giuditio retto. *ibid.a.4.*

165 L'Incostanza è difetto, che appartiene all'imprudenza. *ibid.a.5.*

166 La sollecitudine, e prestezza dà perfettione alla prudenza. *q.47.a.9.*

167 La negligenza rende la prudenza imperfetta. *q.54.*

168 La prudenza della carne, c'ha la carne per fine, è peccato. *q.55.a.1.*

169 L'astutia è peccato contrario alla prudenza. *ibid.a.3.*

170 L'inganno, e la fraude, con cui s'eseguiscono i pensieri astuti, sono peccati. *ibid. a 4 & 5.*

171 La souerchia sollecitudine circa le cose temporali non è lecita. *ibid.a.6.& 7.*

Digitized by Google

Della Giustitia.

172 CI cōmēda lo Spirito santo la virtù della Giustitia. *q.58.a.1.& 3.*

173 Giustitia alcune volte si chiama la compagnia di tutte le virtù. *ibid.a.5.& 6.*

174 Atto di giustitia è rendere a ciascuno quel, che gli si deue. *ibid.a.11.*

175 L'ingiustitia, & il torto, ch'ad altri si fà, è peccato. *q.59.*

176 Ingiustitia alcune volte si dice la compagnia de' vitij, e peccati. *ibid.a.1.*

177 Il giudicare, & il dar sentenza, quando sono atti di giustitia, sono atti leciti. *q.60.*

178 Il giuditio temerario è peccato. *ibid. a.3.& 4.*

179 S'han da fuggire i giuditij, e sentenze ingiuste. *q.60.67.*

180 S'hà da restituire quel, che ad altri si deue. *q.62.*

181 Nell'esercitio di giustitia la partialità, e l'accettatione di pſone non è lecita. *q.63.*

182 L'homicidio è peccato contrario alla giustitia. *q.64.*

183 Non è lecito senz'autorità far danno à i prossimi nella persona. *q.65.*

184 L'accusare i malfattori per lo ben commune, e col debito modo, è lecito. *q.68.*

185 Non sono lecite le calunnie. *ibid.*

186 Gli accusatori ingiusti si deuono punire, *ib.*

Digitized by Google

187 Il reo interrogato secondo l'ordine della giustitia, è tenuto à confessar la verità. *q.69.*

188 In alcuni casi habbiamo obbligo di dar testimonianza. *q.70.*

189 La testimonianza falsa è peccato. *ib.*

190 Non è lecito scientemente difendere le cause ingiuste. *q.71.a.3.*

191 E' stato dato da Dio all'huomo l'vso delle cose visibili. *q.66.a.1.*

192 E' lecito il possedere di proprio. *q.66.a.2.*

193 Non è lecito il furto. *ib.a.5.& seq.*

194 Non è lecito nuocere à i nostri prossimi con parole ingiuriose. *q.72.*

195 Non sempre si deuono sopportare con silentio l'ingiurie. *ibid a.3.*

196 L'offendere i nostri prossimi nella fama, è peccato. *q.73.*

197 Non è lecito vdire i detrattori. *ib.a.4.*

198 E' attione molto mala il susurrare, e mormorare. con che si seminano le discordie. *q.74.*

199 E' atto molto illecito il burlarsi de gli altri. *q.75.*

200 Il maledire, con volere il male, che si manda ad altri, come male; nō è lecito. *q.76.*

201 Il comprare, e vendere è lecito. pur che s'osserui la giustitia. *q.77.*

202 L'vsura non è lecita. *q.78.*

203 La perfetta giustitia & eseguisce il

bene, che deue verso gli altri, e fugge l'apportar loro nocumento. *q.79.a.1.*

204 Contro la giustitia è la trasgressione, con cui s'apporta nocumento al prossimo; e l'ommissione, con cui si lascia di soddisfargli nel bene douutogli. *ib.a.2.& 3.*

205 Rendere a Dio l'honore, che se li deue, è atto d'obbligo nostro, e virtuoso. *q.81.*

206 La deuotione è vna volontà pronta ad eseguire le cose, ch'appartẽgono al seruitio di Dio. *q.82.*

207 Con la meditatione ci suegliamo la deuotione. *ib.a.3.*

208 Dalla deuotione nasce & allegrezza, e tristezza spirituale. *ib.a.4.*

209 Douemo ricorrere à Dio, e fargli oratione. *q.83.a.2.*

210 I beni spirituali, & eterni si deuono da Dio dimandare, e per l'acquisto di questi è lecito dimandare i beni temporali. *ib.a.6.*

211 Douemo pregare per li nostri prossimi, anche per li nemici. *ib.a.7.& 8.*

212 I Sãti pregano p noi in cielo. *ib.a.11.*

213 E' lecito, e santo l'vso dell'orationi vocali. *ib.a.12.*

214 Si deue nell'orare procurar attentione. *ib.a.13.*

215 L'oratione acciò sia efficace, deu'essere in gratia, con fiducia, con humiltà, con perseueranza, de' beni appartenenti alla salute. *ib.a.15.& 16.*

216 A

216 A Dio si deue l'adoratione, che si chiama latria. *q.* 84.

217 A Dio solo s'hà da offerire il sacrificio. *q.* 85.

218 Vi sono due sorti di sacrificij, vno interno, l'altro esterno. *ib.*

219 L'obblationi possono nella legge nuoua à Dio farsi d'ogni cosa, che lecitamente si possiede. *q.* 86.

220 Le decime si deuono pagare. *q.* 87.

221 Il voto è lecito, e si deue osseruare. *q.* 88.

222 Il giuramento è lecito, e si deue osseruare. *q.* 89.

223 E' lecito pregare gli huomini, scongiurandoli. *q.* 90. *a.* 1.

224 E' lecito scongiurare i Demonij, per reprimerli. *ib. a.* 2.

225 E' lecito scongiurare le creature non ragioneuoli, per ributtar il Demonio. *ib. a.* 3.

226 Iddio deue anche lodarsi con la bocca. *q.* 91.

227 Gli atti della superstitione non sono leciti. *q.* 92. 93.

228 E' peccato grauissimo l'idolatria. *q.* 94.

229 Non sono leciti gl'indouinamenti, ò si faccino cõ inuocar i Demonij, ò per via delle stelle, ò de' sogni, ò d'augurij, ò di sorti. *q.* 95.

230 Nõ è lecito cercar di saper le cose per via di segni non ordinati naturalmente, ò da Dio p darci cognitione di q̃lle. *q.* 96. *a.* 1. & 3.

231 Non sono leciti gl'incantesmi, e malie. *ib. a. 2.*

232 Il tentar Dio è peccato. *q. 97.*

233 Lo spergiuro è peccato. *q. 98.*

234 Il sacrilegio è ingiuria, che si fà à Dio con l'irreuerenza verso le cose sacre. *q. 99.*

235 Non è lecito vendere le cose spirituali. *q. 100.*

236 Habbiam obbligo d'honorare i nostri parenti. *q. 101.*

237 Habbiam obbligo di riuerire, & honorare i nostri maggiori. *q. 102. 103.*

238 A i superiori anche temporali si deue vbbidienza da i sudditi. *q. 104. 105. & 1. 2. à q. 91. vsque ad 109.*

239 A i benefattori si deue gratitudine. *2. 2. q. 106.*

240 Il peccato dell'ingratitudine s'hà da fuggire. *q. 107.*

241 E' lecita la vendetta, che si fà con la debita autorità, à buon fine, e con l'altre buone circostanze: altrimenti è illecita. *q. 108.*

242 Deue l'huomo in ogni materia portarsi con verità. *q. 109.*

243 Deuesi in ogni materia fuggir la bugia. *q. 110.*

244 Vsare simulatione, & ipocrisia non è lecito. *q. 111.*

245 Il vantarsi cõ bugia, è peccato. *q. 112.*

246 Il mostrarsi meno di quel, che è, con bugia, è peccato. *q. 113.*

Digitized by Google

247 L'Affabilità è virtù. *q.* 114.

248 Il volere contro il douere, con parole, ò fatti dar gusto à gli altri, come si fà adulando, non è lecito. *q.* 115.

249 Non è lecito dar disgusto à gli altri contrastando, e litigando. *q.* 116.

250 La liberalità è virtù, degna d'abbracciarsi. *q.* 117.

251 L'Auaritia è peccato, da fuggirsi da tutti. *q.* 118.

252 La Prodigalità è peccato. *q.* 119.

253 E' lecito seruirsi dell'Epicheia. *q.* 120.

254 Col dono della Pietà lo Spirito santo ci dispone all'affetto, e reuerenza filiale verso Dio. *q.* 121.

255 Habbiam precetto di santificar le feste. *q.* 122. *a.* 4.

Della Fortezza.

256 E' Atto di Fortezza il resistere alle difficultà, che ci occorrono nell'esercitio delle virtù; & il reprimere il timore, & ardire immoderato. *q.* 123.

257 L'Ira moderata è lecita. *ib. a.* 10. & 1.2. *q.* 46. 47. 48.

258 S'han da sopportare con animo forte le persecutioni per la giustitia, e la morte. 2.2. *q.* 124.

259 Il martirio è atto nobilissimo di Fortezza. *ib.*

Digitized by Google

260 S'ha da reprimere il timore contrario alla ragione. *q.* 125. *et* 1. 2. *q.* 41. 42. 43. 44.

261 Il timore moderato è lecito: il non temer niente, è vitio. 2. 2. *q.* 126.

262 L'Audacia, vitio d'ardir temerario, s'ha da fuggire. *q.* 127. *& 1. 2. q.* 45.

263 La Magnanimità, con cui c'inalziamo ad imprese grandi, secondo i talenti, che Iddio ci ha dato, è virtù. 2. 2. *q.* 129.

264 E' bene sfronarci alle sante imprese con atti di fiducia. *ib. a.* 6. *& 1. 2. q.* 40.

265 La sicurezza è buona, con cui si moderano le cure, & i timori non conuenienti. 2. 2. *q.* 129. *a.* 7.

266 L'vso delle ricchezze è buono, quando serue alle virtù. *ib. a.* 8.

267 Il presumere è peccato. *q.* 130.

268 L'Ambitione, con cui disordinatamente s'appetisce l'honore, è peccato. *q.* 131.

269 L'appetito della propria gloria, se è ragioneuole, è lecito; se è vano, è peccato di vanagloria. *q.* 132.

270 La Pusillanimità è vitio. *q.* 133.

271 La Magnificenza è virtù. *q.* 134.

272 Sono di molta perfettione gli atti di Patienza, con cui con animo tranquillo si sopportano le cose contrarie. *q.* 136. *& 1. 2. q.* 72. *a.* 3.

273 La Perseueranza ci fà continuare l'opere buone fin'al fine. 2. 2. *q.* 137.

274 La Mollezza ci fà lasciare il bene co-

min-

Digitized by Google

minciato, per ogni difficultà, che ci si faccia auanti. *q.* 138. *a.* 1.

275 La Pertinacia perseuera nell'imprese, quando non conuiene. *ib. a.* 2.

276 Lo Spirito santo ci dà il dono della Fortezza, e c'infonde fiducia per cacciar via il timore cõtrario alla nostra saluezza. *q.* 139.

Della Temperanza.

277 LE dilettationi del tatto, e del gusto s'han da tenere à freno con la virtù della Temperanza. *q.* 141.

278 Il priuarsi moderatamente delle dilettationi lecite del corpo per buoni fini, è atto virtuoso. *q.* 142. *a.* 1.

279 E' molto brutto il vitio dell'Intemperanza. *q.* 142. *a.* 4.

280 La vergogna, & il timore di far cosa degna di vituperio, dispone alla virtù della Temperanza. *q.* 144.

281 L'Astinẽza ragioneuole è virtù. *q.* 146

282 Il Digiuno è atto virtuoso. *q.* 147.

283 Molti sono gli effetti buoni del Digiuno. *ib.*

284 La Gola è peccato. *q.* 148.

285 Dalla Gola nascono mali effetti. *ib. a.* 6.

286 La Sobrietà è virtù, che prescriue il modo nel bere, e l'vso lecito del vino. *q.* 149.

287 L'Ebrietà, che nasce dal disordinato desi-

desiderio, & vso del vino, è peccato. *q.* 150.

288 Vi è la Castità spirituale, cõ cui l'huomo si diletta di congiungersi con Dio, e per ciò s'astiene dalla dilettatione dell'altre cose. *q.* 151. *a.* 2.

289 La virtù della Castità tiene in freno la concupiscenza della carne verso gli atti venerei. *q.* 151. *&* 1. 2. *q.* 84.

290 E' molto lodeuole la virtù della Pudicitia. *q.* 151. *a.* 4.

291 Eccellentissima è la virtù della virginità, & il suo stato molto più degno del Matrimonio. *q.* 152.

292 Vitio è la Lussuria, & illeciti sono gli atti suoi. *q.* 153.

293 La semplice fornicatione è peccato. *q.* 154. *a.* 2. 3.

294 Ne i coniugati non è lecita, & è adulterio la copula con altre persone. *ib. a.* 7. 8.

295 E' bruttissimo il vitio contro natura. *ib. a.* 11.

296 La Continenza è lodabile. *q.* 155.

297 L'Incontinenza è peccato. *q.* 156.

298 La Mansuetudine, e la Clemenza sono virtù molto amabili. *q.* 157.

299 L'Ira è peccato: quando però non è regolata secondo la retta ragione. *q.* 158.

300 La Crudeltà è vitio contrario alla Clemenza. *q.* 159.

301 Dobbiamo cõ modestia portarci nelle parole, ne i gesti, nell'vso delle vesti, &

altre

Digitized by Google

altre cose. *q.* 160. 168. 169.

302 Si deue attendere all'humiltà, da cui procedono atti molto lodeuoli. *q.* 161.

303 Dobbiamo con ogni diligenza fuggire dalla superbia, principio d'ogni peccato. *q.* 162. *& 1.2. q.* 84.

304 Il desiderio, e lo studio moderato della cognitione delle cose conuenienti, è virtuoso. *q.* 166.

305 La Curiosità s'ha da fuggire, come vitio nel conoscere. *q.* 167.

Del terzo modo di formare studio, conferenze, e lettioni sopra la sacra Scrittura per via di Canoni, e Regole. Cap. 3.

SAranno due le parti di questo capo. Nella prima proporremo il modo di studiare la sacra Scrittura per via di Canoni, ouero Regole; e per via delle stesse formar Conferenze, e lettioni. Canone, ouero Regola di Scrittura chiamiamo quella dottrina, ch'insegnano i Padri, & i Dottori Cattolici per intendere i sacri testi, e per cauare da quelli il vero senso. Nella seconda parte scriueremo le Regole più principali, & importanti: rimettendoci per l'altre al primo. tomo de i Prolegomeni di Salmerone, & alla terza Par. della nostra Introdutt. in sacr. Script. copiosa di Regole, e di proue per la confermatione di quelle.

Modo.

Digitized by Google

Modo.

1 IL modo di studiare la sacra Scrittura per via di Regole sarà questo. 1. Raccoglieremo insieme da' Padri, e da' Dottori graui, ch'interpretano la Scrittura, le Regole, ch'essi danno per l'intelligenza de i lacri testi: ouero ci procureremo * qualche libro, in cui siano dette Regole insieme raccolte. 2. Procureremo queste Regole d'intenderle bene, e di rendercele familiari. 3. Fatto questo apparecchio, ci metteremo à leggere i testi sacri, con fare sopra ciascun testo riflessione, e considerare se per l'intelligenza di quello ci porta luce vna, ò più delle Regole raccolte. 4. Ci noteremo i sensi, che da ciascun testo per via di Regole habbiamo cauato. 5. Conferiremo i nostri sensi con vno, ò più de gl'Interpreti, per vedere se concorda la nostra interpretatione con la loro: per assicurarci di non hauer nelle nostre interpretationi errato. 6. Scriueremo in vn libro tutte le Regole, lasciando trà l'vna, e l'altra vn competente spatio di carta bianca: & in quello spatio andaremo di tempo in tempo notando appresso à ciascuna Regola i luoghi della sacra Scrittura, ch'auuertiti ci siamo studiando fare al proposito di quella Regola. che così dopò alcun tempo ci trouaremo raccolti insieme molti, e forse tutti i testi sacri, il cui senso da quella Regola s'intende; e che per conseguenza altrettanto vagliono per l'intelligenza, e confermatione della dottrina di essa Regola. Ilche di quanta eruditione sia, e di quanto profitto nella Teologia positiua ogn'vno lo vede.

* *Vide 3. Par. nostr. Introd.*

2 Il modo di far Conferenze per via di Regole

è à

è à punto lo stesso col modo di far Conferenze, per via di Propositioni; di cui s'è detto in questa Instr. nel c. 2. §. 2. Daremo vn'esempio del modo, con cui il Segretario della Raunanza, potria per vtilità commune de i congregati notare in vn libro le Regole, che nelle Conferēze si van proponendo, co i luoghi sacri, che le confermano, da i Reuisori della Conferenza approuati.

Regula N.

Coniunctionem, Et, ex Hebræorum idiomate interdum non tam copulatiuam, quàm comparatiuam esse. *Ex Maldon. in Mar. c. 9.*

Proverb. 25. 3. Cælum sursum, & terra deorsum, & cor Regum inscrutabile. idest, Sicut cælum sursum, & terra deorsum inscrutabilis est: ita etiam cor Regum. ibid. vers. 23. Ventus aquilo dissipat pluuias, & facies tristis linguam detrahentem. idest, Sicut ventus aquilo dissipat pluuiam: ita facies tristis dissipat linguam detrahentem. & ver. 25. Aqua frigida animæ sitienti, & nuncius bonus de terra longinqua. idest, Sicut aqua frigida homini sitienti: ita bonus nuncius, qui de terra longinqua expectatur, iucundus est. Mar. 9. 48. Omnis enim igne salietur, & omnis victima sale salietur. idest, Sicut omnis victima sale salitur: ita omnis damnatus quasi victima salietur non sale, sed igne.

3 Far lettioni di Scrittura al popolo per via di Regole, non pare à proposito. perche tal modo di lettioni non è conforme alla capacità dell'audienza. se bene ne i Sermoni, e nelle Prediche possono addursi Regole, quādo bisognasse per via di quelle confermare qualche dottrina cauata dalla sacra

Scrit-

Scrittura. Ma vtilissimo modo di leggere la Positiua nelle scuole saria per via di Regole. Il che si potria fare in due maniere. 1. Adducendo in ogni lettione qualche Regola in confermatione del sēso, ch'in ciascun testo sacro s'è spiegato. procurando d'vsar questa diligenza successiuamēte in ogni luogo di quel libro di scrittura, che preso habbbiamo ad esplicare. 2. Senza esplicare seguitamente libro veruno, proporremo di proposito con qualche bell'ordine in ogni lettione vna, ò più Regole. Procuraremo di confermare ciascuna con l'autorità di Padri, e d'altri Dottori, che per sorte l'hauessero insegnata, ò di quella si fussero nell'interpretare la sacra Scrittura seruiti. Addurremo tutti, ò almeno i più principali testi; la cui intelligenza da quella Regola dipēde; & i testi, da i quali la verità di quella si raccoglie. Dichiararemo breuemēte quei testi, quando bisognasse, nel modo, che sopra s'è detto nel cap. 2. nel fine del §. 1. Così in breue tempo si daria à i scolari molta cognitione della sacra Scrittura, e sufficiente instruttione per intenderla. al che deueriamo attendere, cioè, à formare buoni scolari, vtili per la Chiesa, più tosto, ch'à far pompa della nostra eruditione, & inuētione, con trattenerci giorni, e mesi nell'esplicatione d'vn solo testo, con empir le lettioni di storie, e di discorsi, e concetti predicatorij.

RE-

Digitized by Google

REGOLE.

1 TVtti i libri come sacra Scrittura dalla Chiesa Cattolica riceuuti, s'han da tenere come parole dalla bocca dello Spirito santo vscite *Greg. Præfat. in Iob, Bellar. de verbo Dei, Valent. 2. 2. d. 1.*

2 L'interprete delle sacre Scritture, dalla cui sposition non è lecito partirci: è l'vnanime parere de i Padri, e la Chiesa. *Trid. sess. 4. Bellar. & Valent supra.*

3 Due sono i sensi della sacra Scrittura. L'vno, che Storiale, e Letterale si chiama, L'altro detto Spirituale, e Mistico. Storiale senso è quello, che primieramente viene significato dalle voci, e parole de i sacri testi, Spirituale senso è quello, che significano le cose stesse, & il primo senso significato dalle parole. *S. Th. 1. p. q. 1. a. 10. Lyran. in prolog. 1. Bibl.*

4 Il senso, e la dottrina sacra, che primieramente le metafore, e le parabole significano, è letterale, per via di parole traslate significato. *Riber. in Mich. 2. Martinus Delrio in Isag. in Cant. c. 4.*

5 Il senso spirituale si diuide in trè, in Allegorico, in Tropologico, ouero Morale, & in Anagogico. Allegorico senso è quello, che le storie del vecchio Testamento significano della venuta di Cristo, e suoi atti, e della

Digitized by Google

Chiesa militante. Tropologico è, quando le storie, e sensi letterali de i libri sacri, ò sia del vecchio, ò del nuouo Testamento, si pigliano per significar qualche dottrina, & instruttione appartenente à i costumi. Anagogico, quando dalle narrationi dell'vno, e dell'altro Testamento caviamo vn'altro significato delle cose, che nell'altra vita aspettiamo. *S. Th. 1. p. q. 1. a. 10.*

6 Non vsa la sacra Scrittura altro modo di parlare di quello, ch'vsano gli huomini. *Aug. 1. Trin. c. 12. Hilar. in psal. 126. Salmer. Proleg. 7.*

7 Per intendere la lettera della versione latina vulgata, s'hà da osseruare il modo, che nel parlare s'vsa, non solo nella lingua latina, ma anche nell'ebrea, e greca. perche delle proprietà di queste lingue è piena la sacra Scrittura. *Aug. l. 2. de Doctr. christ. c. 11. 13. 14. & lib. qq. super Gen. q. 31. & in Ioan. tr. 10. Salmer. Proleg. 13. 14.*

8 Dalla versione latina vulgata non è lecito partirci. Ma per la sua intelligenza, e per cauare con sicurezza più sensi, gioua ricorrere à gli originali ebreo, e greco, & alla versione de i LXX. *Trid. sess. 4. Aug. sup. et 11. con. Faustum c. 2. & l. 18. Ciuit. c. 4. & 44 Chrysost. hom. 1. in Matt. Salmer. sup. & Proleg. 3. 4. 5.*

9 Par'alle volte, che la versione de i LXX. e la vulgata latina ne trà loro, ne con l'originale ebreo s'accordano. ma non sono contrarie.

rie. e quella varietà è dallo Spirito santo, per darci l'intelligenza più piena della sacra Scrittura. *Aug. l. 15. Ciu. c. 14. & c. 23. & l. 18. c. 4. Salmer. Proleg. 4.*

10 Non s'hà da dire, ch'il parlare della sacra Scrittura sia metaforico, traslato, e parabolico, quando è proprio; come suole vsarlo, quando qualche cosa ci comanda: ne che sia proprio, quando le voci secondo la sua proprietà intese, non fanno buon senso. *Hieron. in Gal. 4. & in Zach. 4. Aug. 3. de Doctr. christ. c. 10. 11. 16. & psal. 103. ser. 1. & 8. de Gen. ad litt. c. 2. Greg. 18. Moral c. 30. Salm. Proleg. 10. can. 40.*

11 Per assicurarci s'il senso cauato da vn testo sia il suo proprio, si cõsideri se và à proposito, e s'accorda co i sensi de i testi precedenti, e seguenti. *Salm. Proleg. 10.*

12 Quando le parole della Scrittura pigliate nel proprio significato fan senso non ripugnante alla dottrina della Fede, e de i costumi, e che s'accorda co i testi precedenti, e seguenti: quel senso è il letterale di quel luogo. *Aug. lib 3. de Doctr. christ. c. 10. & 11. Riber. in Agg. 1. n. 28.*

13 Non è il senso, che da vn testo cauiamo, il vero senso di quel testo; se qualche parola, ancor che minima, di quel testo non s'accorda col senso, che cauiamo. *Riber. in Zachar. c. 3. n. 22.*

14 Non habbiamo da pensare, ch'ogni

parola del senso letterale sia scritta per hauer significato nei sensi mistici: ma per seruitio di quelle, c'han significato. *Aug.* 16. *Ciu. c.* 2.

15 Non habbiamo da pensare, che tutte le cose, che nelle parabole s'intrecciano, habbiano significato per lo senso letterale, per cui le parabole si propongono: ma per seruitio, & abbellimento del fingimento, che sotto figura, per insegnarci qualche bella dottrina, si descriue. *Maldon. in Matt.* 11. *16. & in c.* 21. 33. *& colligitur ex Aug.* 16. *Ciu. c.* 2.

16 Quando le cose, che nel vecchio Testamento si scriuono, per la loro eccellenza eccedono i soggetti, per esempio, Dauid, Salomone, Gerusalemme, di cui pare che si dicano: s'ha da pensare, ch'il parlare è alle volte figurato: & ad altri soggetti, con senso letterale più sacro s'han da riferire, come sariano Cristo, e la Chiesa. *Matt.* 22. 43. *Act.* 2. 30. *& c.* 13. 35. *Hieron. in Esa.* 30. *& in Dan.* 11. *Salm. Prol.* 10. *can.* 39. *Riber. in Zachar.* 2. *n.* 2. *& in Amos* 9. *n.* 44.

17 Può va luogo hauere più d'vn senso letterale. *Aug.* 12. *conf. c.* 26. 27. 30. 31. *& 11. Ciuit. c.* 19 *& 3. de Doctr. christ. c.* 27. *Hieron. ep.* 103. *ad Paulinum. Chrysost. hom.* 21. *in Gen. S. Thom.* 1. *p. q.* 1. *a.* 10. *& in* 2. *d.* 12. *a.* 2. *ad* 7. *Salm. Proleg.* 8. *Valent.* 1. *p. q.* 1. *pun.* 5.

18 I luoghi chiari della sacra Scrittura seruono per la dichiaratione de gli oscuri.

Aug.

Digitized by Google

Aug. 2. de Doctr. christ. c. 6. & 9. & l. 3. c. 26. & 28. et l. de vnit. eccl. c. 5. Orig. in Num. hom. 24. Salm. Prol 9 c. 32. 49.

19 Suole la sacra Scrittura il suo parlare oscuro subito con parole più chiare dichiararlo. *Salm. Prol. 15. Maldon. in Luc. 1. 35.*

20 Per l'intelligenza de i luoghi oscuri, oltre il senso chiaro d'altri luoghi della medesima Scrittura, vale la considerazione de i testi precedenti, e seguenti; delle versioni, e del testo originale; del tempo in cui fù scritto il libro; della persona, che parla, ò per mezzo di cui, ò di cui si parla; della materia, di cui, ò per cui si ragiona; della tradition Ecclesiastica; de i Decreti de i Pontefici, e sacri Concilij; de i commentarij, e detti de i Padri, e de i Dottori Cattolici; dell'vso della Chiesa; de gli atti de i Sãti. *Cyrill. l. 8. Thesau. c. 8. Aug. ad Paulinum ep. 59. in solut. q. 5. & l. de mendacio ad Consen. c. 15. & serm. 16. de ver. Dom. Greg. hom. 10. in Ezech. Salm. Prol. 9. c. 50. & 10. c. 48.*

21 I luoghi, che paiono hauer senso ambiguo, deuono esplicarsi co i modi nella precedente regola descritti. S'esplicare non si possono; è lecito nell'vno, e nell'altro senso esporli; se pure la regola della Fede non ostasse. *Aug. 2. de Doctr. christ. c. 12. & l. 3. c. 2. & l. 2. de Gen. ad litt. c. vlt. & l. 83. qq. q. 69. & 2. de Trin. c. 2.*

22 I luoghi, che paiono contrarij, troua-

Digitized by Google

remo che non si contradicono; s'auuertiremo, che non si parla in ambidue della stessa cosa, come à noi pareua; ò che la diuersità delle narrationi non è reale, ma solamente di parole; ò che nell'vna si propone il senso letterale, nell'altra lo spirituale della stessa cosa; ò che nell'vna si narra la stessa cosa con più circostanze, che nell'altra; ò con diuerso ordine, e figura, che nell'altra. Finalmente trouaremo l'accordo de i due luoghi, se distingueremo i tempi, le persone, le cause, i luoghi, le voci ambigue. *Hier. ad Pammach. de opt. gen. interpret. & in ep. ad Eph. c. 5. & in Malach. c. 1. & in illud Matt. 3. Ego vox clamantis in deserto. Aug. l. qq. super Gen. q. 25. & 64. & l. 2. de consen. Euang. c. 12. et 21. et 56. & 1. de adulter. coniug. c. 11. & 12. & serm. 16. de verb. Dom. & q. 47. super Exod. Orig. l. 8. in c. 9. & 11. ad Rom. Salmer. Proleg. 9. c. 3. et 27. & 30. Perer. in Gen. c. 24. t. 3. d 9. Riber. Præl. 6. & in Hos. 10. et 13. et in Zachar. 1. et 9.*

23 Per intender la sacra Scrittura gioua molto la Teologia Scolastica, la Filosofia naturale, e morale, la Dialettica, la Rettorica, la Storia de i tempi, la Musica, l'Aritmetica, la Geometria, l'Astrologia naturale, la storia de gli animali, delle piante, dell'altre cose, con cui ne i sacri testi s'esplicano molti misterij. *Aug. 2. de Doctr. christ. c. 28. & 33. Orig. in Cant. hom. 3. Salm. Prol. 9. c. 14. 15. 16. 17. 18.*

24 Ne i sacri testi non deue cosa veruna tralasciarsi, ne senza consideratione passarsi. pesar si deue ogni sillaba, ogni lettera. Perche cosa alcuna non è, che soverchia sia nella sacra Scrittura. *Basil. l. de Spiritu sancto in prœm. et Hom. 7 in diuites auaros, & Hom. 10, in Exam. Hier. in c. 3. ad Ephes. Chrys. in Gen. hom. 4. 15. 21. 24. & hom. 2. de verbis Isa. vidi Dominum, etc. Orig. in c. 50. Ierem. hom. 2. & in Exod. hom. 1. Greg. in Ezech. hom. 7. Salmer. Prol. 9. c. 29.*

25 Le cose, che chiaramente dalla sacra Scrittura si cauano, stimare si deuono come se in essa Scrittura scritte fossero. *Greg. Nazianz. 5. lib. Theol. Salmer. Prol. 9. c. 7. Franc. Albertinus Coroll. 1. 1. ex 3. princ. philosoph. coroll 3. q. 3. pun. 1.*

26 Suole la sacra Scrittura seruirsi delle cose corporali per insegnarci le spirituali, e delle visibili, per darci ad intendere l'inuisibili. *Hilar. 6. & 11. de Trin. Greg hom. de thesauro abscondito in agro, & 32 Mor. c. 4. & 5.*

27 Spesse volte la sacra Scrittura cō qualche numero determinato ci dà ad intendere vn numero indeterminato. *Aug. 3. de Doctr. christ. c. 35.*

28 E' costume della sacra Scrittura, interromper la narratione cō parole appartenenti ad altra materia, e subito alla stessa narratione ritornare. Suole anche far passaggio dalla lettera allo spirito, cioè, dalla figura

Digitized by Google

al figurato, e dalla metafora alla cosa significata. *Greg. 5. Mor. c. 29. & hom. 7. in Ezech. Salm. Prol. 10. c. 41. Riber. Os. 2. n. 34. & Zach. 3. n. 39.*

29 Il parlare de i Profeti suol esser pieno di passaggi da vna persona ad vn'altra, e da vna materia ad vn'altra. *Hieron. in Esa. 2. & in Hierem. 8. & in Nahum 2. Greg. hom. 7. in Ezech. Gloss. in Esa. 16.*

30 Spesse volte la sacra Scrittura, mentre pare che parli di tutti, interpone alcune cose, che non à tutti, ma ad alcuni di quelli appartengono. *Aug. in ep. 48. ad Vincentium, & l. de vnit. Eccl. c. 12. & l. cont. Donatistas post Collat. c. 20. Riber. Os. 4. n. 16. & Zach. 10. n. 7.*

31 Molte cose dice la sacra Scrittura secondo l'apprensione, & opinione di quei tempi, quando le cose auuennero, non secondo la verità delle cose. *Hieron. in Hierem. 28. & in Matt. 14. Salm. Prol. 9. c. 39.*

32 Alcune volte la sacra Scrittura introduce à parlare gli empij, i cui detti non tutti son veri. *Aug. contra Priscillianistas c. 19.*

33 Spesse volte la sacra Scrittura parla delle cose, non come in fatti sono, ma come sariano, ò deueriano essere secondo la loro natura. Per esempio, *Psal. 13.* che non vè giusto alcuno, *Prou. 1.* ch'il sauio gouernarà. *Salm. Prol. 9. c. 35. & Prol. 10. c. 13.*

34 Spesse volte la sacra Scrittura parla non come essa sente, ma secondo l'affetto di quei,

quei, di cui parla. *Riber. Malach. 2. n. 24.*

35 Suole Cristo, quando parla, hauer mira più tosto alla mente di quei, con cui parla, che alle parole. *Cyrill. l. 3. in Io. c. 3. Salmer. Proleg. 11. c. 22.*

36 Non sempre, che i Profeti dicono, che vna cosa s'hauerà da chiamar con tal nome, vogliono dire, che con quel nome sarà chiamata; ma che si farà ciò, che quel nome significa. *Riber. Mich. 4. n. 25.*

37 Suole la sacra Scrittura vsare alle volte propositione vniuersale, quando non di tutti parla, ma di molti; ò di tutti d'vna sola sorte. Suol'anche quando parla di tutti, vsare la parola di molti. & vsare i molti per vn solo, con figura, che si chiama Sillepsi, e riputare i pochi per nessuno. e parlare de i simili in virtù, ò in maluagità, come se vn solo popolo fossero, ancor che siano di popoli diuersi. *Aug. tr. 52. in Io. et 6. cont. Iulian. Pelag. c. 12. Greg. epist. l. 6. ep. 15 & Salm. Prol. 11. c. 42. Maldon. Matt. 15. n. 15. Riber. Mich. 4. n. 40. & c. 7. n. 2. & in Habdiam nu. 87. & Os. 6. n. 39. & Mich. 2. n. 61.*

38 Le cose, che di Cristo nella Scrittura si dicono, alle volte appartengono ad esso Cristo come à capo, alle volte alle sue membra, alle volte al capo, & alle membra. E delle membra di Cristo e presenti, e future si suole parlare come d'vn corpo. *Aug. 3. de Doctr. christ. c. 31. Isid. l. 1. de summ. bon. c. 1.*

Ribe-

Digitized by Google

Riber. Zachar. 2. n. 17. & Mich. 5. n. 81.

39 Le persone, che nella Scrittura parlano, così alle volte parlano di se stesse, come se d'altre parlassero. *Riber. Hamos 4. n. 29. & Zachar. 3. n. 9.*

40 Si dice all'hora farsi vna cosa, quando à gli altri si fà nota. *Aug. l. 83. qq. q. 69. Greg. 19. Mor. c. 7. Salm. Proleg. 10. c. 16.*

41 Si dice far vna cosa, chi fà che si faccia. *Salm. Prol. 10. c. 14. Riber. Zach. 11. n. 32.*

42 Alle volte Iddio nella sacra Scrittura parla dubitatiuamente: non perche dubita: ma per dar ad intendere il dubbio, che han quei, con cui parla; e che la sua prescienza non impone alle nostre libere volontà necessità veruna: e che la cosa, di cui si parla, è difficile, e che pochi la sanno. *Aug. psal. 2. Greg. in Ezech. hom. 9. Chrys. in Matt. 21. Hier. ibid. & in Ezech. 2. Riber. Ioel 1. n. 24. 25.*

43 Suole la sacra Scrittura accoppiare insieme i tempi molto trà se lontani, e predire insieme gli auuenimenti, che non insieme, ma per lungo spatio di tempo sono per auuenire. *Chrys. in Matt. hom. 10. Euthym. in Matt. c. 3. Riber. Zach. 13. n. 1. & Mich. 2. n. 60.*

44 Vsa alle volte la Scrittura il numero pieno, come saria Quaranta, Settanta: ancor che vi manchi, ò v'auanzi. *Aug. q. 47. in Exodum, Riber. Hamos 5. n. 64. & Zach. 1. n. 23.*

45 Quando la Scrittura ripete alcuna cosa che prima haueua narrato, suole tralascia-

re

re qualche cosa delle dette nella prima narratione. *Maldon. Luc. 16. n. 21.*

46 Nelle promesse, le propositioni negatiue s'han da intendere, senz'aggiugnimento di conditione alcuna, assolutamente: le propositioni affermatiue non s'han da pigliar assolutamente, ma con questa eccettione, s'altro non osta. *Maldon. in Matt. 6. n. 12. & c. 7. n. 7. & Mar. 16. n. 16. 17.*

47 Spesse volte la sacra Scrittura parla delle cose, non come sono, ne secondo l'intentione, e modo di chi le fà: ma secondo che mostrano nell'apparenza, e secondo il giuditio, che d'esse sogliono formare gli huomini ordinarij. *Aug. 9. Ciu. cap. 5. Hieron. in illud Isa. 65. Isti fumus erunt in furore meo. & in Epist. ad Ephes. l. 2. in fine, & l. 3. in princ. Orig. hom. 23. super Num. Dam. l. 1. de fid. c. 14. Riber. Hamos 2. n. 19. & Os. 1. n. 104. et Agg. 2. nu. 34.*

48 Si sogliono alcune promesse fare, che nó s'hanno d'adempire in colui, à cui si promettono, ma ne i suoi discendenti. *Chrys. in Esa. c. 2. & in Matt. hom. 8. Rib. Agg. 2. nu. 73. & Zach. 8. n. 2. Salm. Proleg. 10. c. 47. Alua. in præfat. in Esa.*

49 Sogliono i Profeti predire le cose future, quando narrano le passate; e nel predire le future, narrare le cose passate. *Gregor. hom. 1. in Ezech.*

50 Sogliono i Profeti, quando predicono gli

gli auuenimenti di tempo remoto, insieme predire gli auuenimenti proſſimi: acciò quãdo questi già effettuati si veggono, si creda ch'anche gli altri auuerranno. *Chryſ. in Matt. 3. hom. 11. Procop. in Eſa. c. 20. Ammon. in Daniel. Ruper. Abb. in Oſ. 1.*

51 Il mandar maledittioni, & il pregar male nella sacra Scrittura si può in due maniere intendere: ò pigliando l'Imperatiuo per lo Futuro; e così quel parlare non è maledire, ma predire il male futuro. ò pigliando l'Imperatiuo nel suo significato per segno di desiderio, non del male del proſſimo, ma della sua correttione, e della manifestatione della diuina giustitia. *Hieron. in pſal. 11. & in Oſ. 14. Aug. pſal. 78. Anacletus Papa in ep. 2. S. Th. 2. 2. q. 25. a. 6. ad 3.*

52 Quando il senso mistico, che dal senso letterale caniamo, hà significato conueniente alla natura, conditione, e proprietà delle cose, di cui nel senso letterale si parla; e s'accorda col significato de i testi precedenti, e seguenti; se non ripugna alla dottrina della Fede; quello è vero senso mistico di quel luogo, onde si caua. Perciò è necessario, per non errare nel senso mistico, apprender prima bene il letterale. *Hieron. in Oſ. 5. & 10. & in Eſa. 13. Aug. 8. de Gen. ad lit. c. 7. Salm. Prol. 7. Riber. in proœm. in Malach. et in proœm. in Abdiam, Perer. t. 4. in Gen. c. 25. n. 52.*

53 Non è necessario ch'il senso mistico corri-

corrisponda, & habbia conuenienza con tutto il contesto del libro, ò capo sacro: ma basta che s'accordi con la parte della lettera, e storia, onde si caua. * ne rispetto à quella parte si richiede totale corrispondenza, come la richiede il sénso letterale. ne è necessario che sia significato, e s'accordi con tutte le conditioni, e proprietà delle cose, che simboli, e figure sono di quello. *Hieron. in Ion. c. 1. Aug. l. 16. de Ciu. c. 2. & contra Faustum l. 22. c. 87. Greg. 3. Mor. c. 21. Theophyl. in proœm. in Ion. Riber. in Ion. c. 1. n. 28. 29.*

* *Vid. sup. Reg. 15.*

54 Quando il sénso letterale è morale, nó si deue cercar in quello altro sénso spirituale. E s'hà d'auuertire che nó ogni testo ammette sensi mistici. *Hieron. in Malach. 1. Gregor. 21. Mor. cap. 1. Salmer. Proleg. 7. Riber. Mich. 2. nu. 7.*

55 Sotto vn sénso letterale molti sensi mistici si racchiudono. *Riber. in proœm. in Ion. Vsus Patrum.*

56 La stessa cosa hor significa, & è figura d'vna cosa, hora d'vn'altra. e questo alle volte accasca in vna stessa storia. *Aug. in psal. 8. & ep. 99. ad Euodium, Riber. Ion. 2. n. 28. et c. 4. nu. 5. & 6.*

Epi-

Epilogo.

QVeſto ci è occorſo di proporre per lo modo di ſtudiare. Eſortiamo in queſto fine lo ſtudiante à quattro coſe. 1. A pregare il Padre de i lumi, ch'egli ſi degni con la ſua luce illuminare l'intelletto nel modo, che ſi deue tenere nello ſtudio: che ſenza il diuino aiuto vane ſono tutte l'induſtrie humane. 2. A non indugiare à metter in eſecutione ò queſte noſtre, ò altre migliori pratiche: & ad hauer patienza à conſiderarle, & à ſuperare il tedio, che nel principio ſi ſuole in ſimili eſercitij ſentire: che la dolcezza, & il frutto, che ne ſeguirà, farà parer nulla ogni fatica. Potria, fin che ſe le rende familiari, leggerſene con attentione qualche parte ogni volta, che ſi mette à ſtudiare. 3. Che auuerta ch'il miglior modo, di cui potria ſeruirſi * per inſegnare ad altri le ſcienze, ò l'ordine, che ſi tiene per ben imparare, e ſtudiare, talche dalla precedente pratica di ſtudiare può cauar la pratica d'inſegnare. 4. Che ſe mai hauerà cura d'altri ſtudianti, ſi ricordi d'ammaeſtrarli nel modo di ſtudiare, e di far con eſſi conferenze di queſta materia, e di ordinare gli ſtudij, ò Accademie di maniera, che ne ſegua riuſcita eccellente di letterati, & operarij apoſtolici. Noi per iſminuire la fatica de i Maeſtri, e

* Rom. 12. 8.

Ret-

Rettori, ci habbiamo affaticato à scriuere di questi modi in questa Instruttione, e sopra nella seconda, e ne i libri dell'Introdutt. in sacram doctrinam, ne i Proemij, e ne i Paradigmi.

Oratione di San Tomaso d'Aquino.

Per lo principio dello studio.

CReator ineffabilis, qui de thesauris sapientiæ tuæ tres Angelorum hierarchias annotasti, & eas supra cœlum Empyreum mire ordine collocasti, atque elegantissimè partes vniuersi distribuisti. Tu, inquam, qui verus fons luminis, & sapientiæ diceris, atque supereminens principium, infundere digneris super intellectus mei tenebras tuæ radium claritatis, duplices, in qua natus sum, à me remouens tenebras, peccatum scilicet, & ignorantiam, Qui linguas infantium facis esse disertas, linguam meam erudias, atque in labijs meis gratiam tuæ benedictionis infundas. Da mihi intelligendi acumen, retinendi capacitatem, interpretandi subtilitatem: addiscendi facilitatem, loquendi gratiam copiosam. ingressum instruas, progressum dirigas, egressum compleas. Qui viuis, & regnas, &c.

ACtiones nostras, quæsumus Domine, aspirando præueni, & adiuuando prosequere: vt cuncta nostra oratio, & operatio à te semper incipiat, & per te cœpta finiatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Per

Per lo fine dello studio.

SVscipe, clementissime Pater, industriam, & laborem nostrum: quæ in addiscenda doctrina exhibuimus in obsequium Maiestatis tuæ. Te suppliciter exoramus, vt ea benedicere, & in gloriam tuam dirigere digneris.

DEus, cuius misericordiæ non est numerus, & bonitatis infinitus est thesaurus, pijssimæ Maiestati tuæ pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes, vt qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens, ad præmia futura disponas. Per Dominum, &c.

℣. *Diuinum auxilium maneat semper nobiscum.*

℟. *Amen.*

IN-

INSTRVTTIONE VII.

DEL MODO DI FORMARE gli Atti cristiani, per imitar perfettamente Cristo.

Tti cristiani chiamiamo quelli, che l'huomo fà, non come huomo solamente, mosso dal lume naturale della ragione; ma insieme come Cristiano, cioè, mosso dalla cognitione, che hà della dottrina della santa Fede. Per esempio, Atto cristiano chiamiamo il mangiare per farne seruigio al Figliuolo di Dio Giesù Cristo: perche la cognitione, c'habbiamo di Giesù come Figliuolo di Dio, che à quest'atto ci muoue, l'habbiamo per via di Fede. I migliori modi per metter in pratica l'esercitio dell'imitar Cristo, sono quelli, ch'insegna l'affetto ben persuaso, e mosso à questa imitatione. Per ciò il primo modo di metter in pratica gli Atti cristiani d'imitatione di Cristo sia il considerare attentamente le ragioni, che muouono all'imitatione di Cristo, trà l'altre, le seguenti. 1.[a] Che l'attioni, che Cristo con la sacratissima sua Humanità faceua;

[a] *Clem. 1. c. Fidei, de sum. Trin.*

Digitized by Google

e le passioni, ch'in quella riceueua, erano veramente attioni, e passioni di Dio. Perche il Verbo diuino vero Dio haueua in Cristo già vnito à se l'Humanità in vna persona, e fattola sua natura; volendo, oltre l'esser vero Dio, esser anco vero huomo. Onde mentre quella Humanità santissima camminaua, mangiaua, dormiua, vbbidiua; era veramente Iddio la persona, che camminaua, mangiaua, dormiua, vbbidiua: e la pouertà, il patire, la morte di Cristo, era pouertà, patire, e morte di Dio. O quanto degne sono l'attioni, e passioni di Dio primo principio, e Signore del tutto, Maestà, e santità infinita, che dalle sue creature siano con ogni reuerenza imitate; e che l'affetto di riuerirle, & imitarle assorbisca ogn'altro men nobile affetto, anco quello, che le creature intellettuali lecitamente possono nelle loro attioni, e passioni hauere. 2. L'attioni, e passioni di Cristo si deuono da noi imitare, perche così lo vuole Iddio: come chiaramente si raccoglie da molti luoghi della sacra Scrittura. Exod. 25. *Inspice, & fac secundum exemplar, quod tibi in monte monstratum est.* Dalla dottrina di *b* S. Paolo si caua, che quel modello significaua Cristo; & il Tabernacolo, da fabricarsi secondo quel modello, i Fedeli. Matth. 10. Luc. 14. *Qui non baiulat crucem suam, & venit post me, non potest meus esse discipulus.* Matt. 11. *Tollite iugum meum super vos,*

b 1. *Cor.* 10. 11. *Hebr.* 8. 5. *et* c. 10. 1.

vos, & discite à me, quia mitis sum, & humilis corde. Ioan. 13. *Exemplum dedi vobis, vt quemadmodum ego feci vobis, ita & vos faciatis.* Rom. 13. *Induimini Dominum Iesum Christum, & carnis curam me feceritis in desideriis.* 1. Pet. 2. *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestiga eius, &c.* 3. Dobbiamo imitar Cristo per piacere à Dio, e dargli gusto. Giesù, e le sue attioni eccessiuamẽte piacquero all'eterno Padre; & esse sole c sufficienti furono à leuargli lo sdegno verso l'humana generatione, ch'offeso l'haueua. e chiunque à Dio piace, in virtù dell'attioni di Cristo gli piace. Ephes. 1. *Benedictus Deus, & Pater Domini nostri Iesu Christi, qui benedixit nos in omni benedictione spirituali in cœlestibus in Christo, sicut elegit nos in ipso ante mundi constitutionem, vt essemus sancti, & immaculati in conspectu eius in charitate. qui prædestinauit nos in adoptionem filiorum per Iesum Christum in ipsum: secundum propositum voluntatis suæ, in laudẽ gloriæ gratiæ suæ, in qua gratificauit nos in dilecto filio suo.* Dobbiamo dunque imitar l'attioni di Cristo, e render simili le nostre à quelle: acciò con questa similitudine piacciano, e diano gusto all'eterno Padre. 4. Acciò con quest'esercitio d'imitatione ci mostriamo grati, e facciamo continua memoria di quel, ch'il Verbo incarnato si degnò fare, e patire per noi. 5. Acciò con que-

c *Vide Scripturæ loca in Instruct. 4. c. 1. § 6. lit. l. & in nostris Med. p. 1. medit. 16. in Instruct. § 8. n. 3. lit u. & x.*

sta similitudine con Cristo più certi, e sicuri ci rendiamo d'esser del numero de i predestinati. d *Nam quos præscivit, & prædestinavit conformes fieri imaginis filij sui.* 6. Perche la similitudine vnisce; e le cose trà loro distinte, per esser simili, si riputano essere vna cosa: imitiamo Cristo, acciò non solo per la fede, speranza, carità, e gratia; ma anche per la similitudine dell'opere, siamo vna cosa con Cristo: e così noi sue membra à lui capo nostro, e l'opere nostre vnite alle sue in olocausto gratissimo l'offeriamo al Padre. 7. Insegnano i Teologi, che quãto l'opere dell'huomo giusto sono più nobili, tanto maggior grado di gloria meritano in cielo. Or chi non vede quanto nobili diuengono l'opere anche vilissime per natura, come il mangiare, il dormire; se siano informate con l'intentione d'imitare con quelle l'attioni simili, che si degnò con l'assunta Humanità operare il Verbo diuino? Ci muoua dunque à questa imitatione la grandezza del premio, che ne aspettiamo in cielo. Non ci buttiamo dietro le spalle tanto bene, che con tanta facilità possiamo acquistare. 8. e Per l'opere buone, che i giusti fanno, non solo si merita gloria, ma anche si soddisfà alle pene dounte à i peccati già rimessi. E non è dubbio, che, se altro non osta, maggiore sia la soddisfattione dell'opere più eccellenti. e l'opere fatte per imitar l'attioni del Figliuolo di Dio,

d *Rom. 8. 29.*

e *Trident. sess. 14. c. 8. & can. 13. Vide Bellar. l. 4. de pœnit. c. 6. & Suar. de pœnit. d. 37 sect. 8.*

rice.

riceuono da questo rispetto eccellenza grandissima. Dunque ci muoua à fare in questo modo tutte le nostre opere la speranza di non hauer dopo morte à tolerare il trattenimento della beata visiõ di Dio con l'acerbissime pene del Purgatorio. 9. Ci muoua la nobiltà, che hà questo modo d'operare dall'oggetto, ch'è Cristo, e da gli atti di Fede, che necessariamente nella sua pratica si fanno. Ci muoua la dolcezza, e consolatione spirituale, che seco apporta. Ci muoua la luce, con la quale illumina l'anima. f *Qui sequitur me*, disse Cristo, *non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ*. Ci muoua l'obbligo c'habbiamo del nostro fine, cioè, di lodare, e glorificar Dio con l'opere nostre. perche da questo modo d'operare, grandissima lode, e gloria ne segue al Verbo incarnato. Ci muoua l'obbligo di riuerire le sue attioni, e passioni, per mezzo delle quali siamo dall'eterne pene liberati, e fatti eredi della felicità eterna. f Io.8.12.

Se con le sudette, ò altre ragioni sia ben mosso l'affetto all'imitatione di Cristo, non sarà difficile à veruno trouar modi rileuati, e facilissimi per mettere, con l'aiuto diuino, in pratica gli atti cristiani, de' quali trattiamo. Pure per maggior facilità de' principianti, porremo qui per esempio vn modo, che ci pare molto bello, e profitteuole; e v'aggiungeremo la pratica di quello, pigliata in parte

dal 2. trattato de gli opuſculi del B. Franceſco Borgia Duca di Gandia, che fù poi il terzo Prepoſito Generale della Compagnia di Gieſù. Auuertiamo il deuoto Lettore, che non ſia attaccato à queſto modo, e pratica, che gli proponiamo. ma ch'impari da queſto à ritrouar da ſe altri modi, e pratiche, ſecondo lo Spirito ſanto ſi degnarà inſpirargli. e ſe di queſto ſi vuol ſeruire; lo faccia con diſcretione, e con moderata attuatione: e nel principio non ſe ne ſerua in ogni attione; acciò ſi vada auuezzando ſenza violenza. Ne è neceſſario formare tutti trè gli atti, che diremo; ma hor vno, hor due, hor tutti trè, ſecondo gli ſarà più facile, e di maggior guſto.

Queſto modo è, Nel principio dell'attione (v.g. del veſtirſi, orare, mangiare) formare trè atti, il primo di Confuſione, il ſecondo d'Imitatione in ringratiamento, e reuerenza, il terzo di Petitione. Il primo ſerue per meglio diſporci all'imitatione di Criſto, compungendoci, e confondendoci del niente, ò poco, che facciamo, per imitar il noſtro Creatore, e Redentore; ò de gli atti à queſta imitatione contrarij, ò impeditiui, e diſtruttiui del bene, ch'Iddio in noi opera, e Criſto ci hà meritato. Et i capi, ò motiui di confuſione poſſono eſſere ò l'Attioni d'humiltà, e mortificatione, e le Paſſioni del Figliuolo di Dio, di maeſtà, e ſantità infinita, preſe per amor mio, ò quel, che i Santi, e ſerui di Dio han fat-

to

to per conformarsi à Cristo; ò gli aiuti, che Iddio m'hà dato, per la pratica degli Atti cristiani, de' quali trattiamo. L'atto di confondersi è principio di molti beni nell'anima; come lo mostra la sperienza di chi l'vsa. Col secondo atto s'indirizza la nostra attione, ò passione all'imitatione di Cristo; e l'opere, anche le vili per natura, con questa intentione riceuono valore grandissimo. E questo atto può eseguirsi ò ringratiando prima Cristo di qualche attione fatta, ò passione riceuuta per amor nostro; e poi in segno di ringratiamento, e reuerenza, offerendo la nostra attione, ò passione à lui per imitare la sua attione, ò passione: ò dopo hauerci confuso del mal modo, con che la nostra attione eseguiamo, differente dal modo, con che l'eseguì Cristo; ci mettiamo ad eseguirla secondo il modo di Cristo, per imitarlo. Quest'atto d'imitar Cristo, arricchisce l'anima di perfettione, e di meriti. Col terzo atto si dimanda gratia dal Signore per arriuare alla sua perfetta imitatione. Con questo esercitio si sueglia l'anima alla petitione: che è vn'efficacissimo mezzo, ch'Iddio ci hà dato per communicarci i suoi beni: al quale con tanta instantia ci esorta Cristo nel g Vangelo.

g *Matt.7. 7. & c.21. 22. Io. 14. 13. et c.16.23.*

Per intendersi meglio quel, che diciamo, porremo per esempio la pratica di questi trè atti in alcune attioni: dalla quale ciascuno potrà raccogliere come potria, se vorrà, pratica-

carli nell'altre. e questo saria hauere vn breue modo per eseguire cristianamente, e con molto profitto tutte l'attioni.

1 *Quando la mattina mi veste.*

1 MI confonderò, ch'io mi vesto, essendo Cristo in Croce ignudo per causa mia.

2 Ringratiarò il Signore dell'hauersi vestito della nostra humanità, con tutto che sapesse quanto haueuamo da esser ingrati à tanto beneficio: ò dell'hauer pigliato per amor mio l'ignominia della veste bianca, con che da Erode; ò della veste purpurea, con che da Pilato in ischerno fù vestito. & in memoria, e reuerenza dell'Incarnatione, ò ignominia sudetta io mi vestirò.

3 Lo pregarò si degni vestire l'anima mia con la veste della gratia, e poi della gloria, per rendermi più simile à lui.

2 *Quando vò à meditare.*

1 Mi confonderò del tedio, che sento in pensare le cose diuine; del poco desiderio di conoscer Dio, della mala creanza, con che tratto cō sì gran Maestà.

2 Meditarò, per imitare le lunghe, anzi continue contemplationi di Giesù.

3 Dimandarò per questo santo esercitio della meditatione l'vnione, e familiarità con Dio.

3 *Quan-*

3 Quando vò à recitare l'Hore canoniche, ò altre orationi vocali.

1 L'atto di mia confusione sarà, Che in compagnia de gli spiriti purissimi con le mie labbra peccatrici lodo Iddio.

2 Vnirò le mie lodi con le lodi, che Cristo diede in terra, e continuamente dà in cielo al Padre.

3 La gratia, che da Dio dimandarò, sarà, Di lodarlo in eterno nel Paradiso.

4 Quando vò ad orare, ò dimandar gratie da Dio.

1 La confusione sarà della poca fiducia, con che vò à pregare; del picciolo concetto, e stima della bontà del Signore infinita, de gl'infiniti meriti di Cristo; della poca carità, poca compassione verso i bisogni de i miei prossimi.

2 Vnirò le mie preci con quelle, che fece in terra, e fà in cielo Cristo al Padre.

3 Dimandarò il modo per ben orare, e l'efficacia.

5 Quando vò à dire, ò udir Messa.

1 Mi confonderò della mia ingratitudine à tanto beneficio; della poca fede, speranza, feruore, con che vò à celebrar tanto misterio.

2 Offerirò il sacrificio della Messa in memoria, e reuerenza delle passioni, e morte del Figliuolo di Dio.

3 Dimandarò à Giesù, per lo suo sangue sparso in Croce, gratia di morire all'huomo vecchio, e di risorgere à vita spirituale con lui.

6 Quan-

Digitized by Google

6 Quando mi metto à tauola.

1 Mi confonderò, che mangio il pane di colui, di cui ſono ſtato figlio, e ſeruo infedele.

2 Mangiarò, per riuerire col mio mangiare il mangiare di Dio fatt'huomo.

3 Gli chiederò gratia di non morire ſenza il viatico del ſuo ſacro corpo; ò d'eſſer partecipe dell'eterna cena della beatitudine.

7 Quando mi metto à ſtudiare.

1 Mi confonderò della mia ignoranza, maſsime in non ſapere indirizzare lo ſtudio alla cognitione di Dio.

2 Studiarò per creſcere nella dottrina, come il Verbo diuino Sapienza increata ſi degnò nell'Humanità aſſonta creſcere nella ſciẽza ſperimentale.

3 Dimandarò gratia per hauer modo, & efficacia la dottrina, che apprendo, per tirare gli altri alla cognitione di Dio. à che miraua la dottrina, che Criſto predicaua.

8 Ne i negotij.

1 La confuſione ſarà, Che in quelli non cerco la pura gloria di Dio. Non mi regolo ſecondo la Diuina volontà.

2 Farò vn propoſito riſoluto di portarmi in quelli non in altro modo, che come portar ſi deue vn vero diſcepolo di Criſto: & hauurò la mira à quel, che ſarebbe eſſo Criſto in ſimili occorrenze.

3 Chiederò gratia p eſeguir queſto propoſito.

9 Nel-

Digitized by Google

9 *Nell'attioni manuali.*

1 Mi confonderò, che perdo innumerabili meriti nel molto tempo, che stò occupato in attioni manuali, per non far riflessione à riferirle à Dio.

2 Farò queste attioni, perche il Figliuolo di Dio le fece, seruendo à Gioseppe nell'arte di Legnaiuolo.

3 Chiederò gratia d'hauer anche in queste attioni l'vnione con Dio col pensiero.

10 *Auanti la Confessione.*

1 Mi confonderò dell'offese da me fatte all'immensa Maestà, alla santissima volontà di Dio, all'infinita sua misericordia verso di me, al pretioso sangue di Giesù: e ch'io continuamente disfò quel, ch'il Signore edifica.

2 Ringratiarò il Signore delle passioni patite per me, & vnirò il mio dolore col dolore, ch'egli hebbe de i miei peccati; e così vnito l'offerirò al Padre. Hauerò dolore delle mie colpe, perche Cristo se ne dolse.

3 Dimandarò perdono, perche Giesù lo dimandò per me.

11 *Auanti la Communione.*

1 La cõfusione sarà, Perche riceuo in vaso immondo la sacrosanta, & infinita purità. Perche non amo chi mi pasce di Dio.

2 Mi cibarò del corpo, e sangue di Giesù, per diuenire vna cosa con Giesù: acciò non più io, ma egli

egli viua in me. Gli offerirò la mia communione, & amore in vnione della communione, & amor ſuo nell'vltima cena.

3 Pregarollo, già che ſi degna farmi ſuo concorporeo, mi voglia anco rendermi ſuo ſimile in ogni attione.

12 *Quando mi diſciplino, ò fò altra penitenza.*

1 La confuſione ſarà, Che ſotto Criſto il mio capo ſpinoſo, membro ſono delicato. Che Iddio ha tanto patito, e morto per me; & io che coſa patiſco per lui?

2 Farò le mie mortificationi per imitare, e riuerire le paſſioni del Figliuolo di Dio; per compatire al mio Creatore, e Redentore.

3 La Petitione ſia, Hor di morire all'huomo vecchio, Hor di patire per la giuſtitia, per far la diuina volontà, per la Fede.

13 *Nel tempo delle tentationi, deſolationi, tribulationi.*

1 Confuſione. Che Iddio felicità infinita volſe pigliar le mie miſerie; volſe patire pouertà, dolori, ignominie: & io huomo miſerabile non accetto volentieri le tribulationi, ch'Iddio mi manda. Che Iddio miſero; & io felice. Chè Iddio patiſce: & io godo.

2 L'atto d'imitatione ſia, Offerire al Padre eterno le mie tribulationi in vnione delle paſſioni del ſuo Figliuolo.

3 Petitione. Di eſſer patiẽte nell'auuerſità, come fù Criſto nella paſſione.

14 *Nel.*

Digitized by Google

14 *Nelle ricreationi.*

1 Confusione. Come m'induco à pigliar veruna ricreatione, sapendo il mio Dio esser stato in questa vita afflitto? sapendo quanto velocemente se ne passa il tempo di patir per Cristo?

2 Imitatione. Mi ricreo in riuerenza de i gaudij, c'hebbe, & hà Giesù della visione beatifica, della sua Resurrettione, della gloria de i suoi redenti.

3 Petitione. Che le ricreationi non mi tirino à far cosa, che sia contraria all'imitatione di Giesù.

15 *Nel riscaldarmi.*

1 Confusione. Ch'io mi scaldo, e Cristo patì freddo.

2 Imitatione. Mi scaldo in riuerenza del caldo, che riceueua Giesù dalle braccia, e dalle fascie di Maria.

3 Petitione. Che l'anima mia conseguisca il caldo della carità.

16 *Quando và à predicare.*

1 Mi confonderò del poco frutto, che fò nell'anime; della vanità delle parole, e cose, che dico; del poco mio feruore.

2 Predicarò la parola di Dio semplicemente, con efficacia, con sincero zelo della gloria di Dio, con riferire ogni cosa al profitto de gli Auditori; come Cristo faceua.

3 Acciò in questo modo io sempre predichi, dimandarò l'aiuto diuino.

17 *Quan-*

Digitized by Google

17 Quando vò à ministrare i santi Sacramenti.

1 Mi confonderò del poco desiderio, che tengo, della salute dell'anime, comprate col pretioso sangue del Figliuolo di Dio; e del modo, con che amministro cose tanto sacre.

2 Amministrarò i Sacramẽti per esser ministro di Cristo; per esser suo Coadiutore nel saluar anime; per esercitare in sua riuerẽza l'officio, ch'esercitò Cristo; per generare figli di Cristo.

3 Dimandarò dal Signore gratia, per lo sangue, che si degnò spargere per l'anime, di non mai amministrare Sacramento veruno indegnamente, ò senza l'effetto della gratia.

18 Nell'vdir le Prediche.

1 Mi confonderò del poco frutto, che ne cauo; della curiosità, con che tante volte ho vdito la parola di Dio.

2 Ascoltarò le Prediche in riuerenza dell'atto, * che fece Cristo d'ascoltare nel Tempio i Dottori. con intẽtione d'imparare là dottrina di Cristo, & il modo d imitare le sue attioni.

* Luc. 2. 46.

3 Pregarò per lo Predicatore, e per lo frutto mio, e de gli altri auditori.

19 Auanti la lettione de i libri spirituali.

1 La confusione sarà, Ch'io sono lontano dallo spirito, con che gli Autori di quei libri scrissero, e dalla perfettione, ch'insegnarono. Che la curiosità,

Digitized by Google

tà, con che tante volte hò letto simili libri, sia stata impedimento al mio profitto spirituale.

2 L'imitatione sia, Leggere in reuerenza dello * leggere di Cristo Esaia nella Sinagoga di Nazarette. e con intentione di cauare dalla sacra lettione imitatione di Cristo. * Luc. 4. 16

3 La Petitione. Ch'io intenda col lume dello Spirito santo quel, che leggo.

20 *Per quando si fanno, ò si rinouano i voti di Religione.*

1 Confusione. Del poco, che si fà per Dio incarnato, pouero, vbbidiente, morto per noi.

2 Imitatione. Con offerire la Pouertà, Castità, & Obedienza per riuerire, & imitare la Pouertà, Purità, & Obedienza del Figliuolo di Dio Cristo Giesù.

3 Petitione. Che l'eterno Padre accetti l'olocausto de i voti in vnione del sacrificio, ch'in Croce li fece Cristo di se stesso; e che ci conceda per li meriti di Giesù gratia per adempire quel, che co i voti à lui promettiamo.

21 *Auanti l'esame di coscienza.*

1 Mi confonderò di comparire auanti à Cristo tanto à lui dissimile, tanto pieno di peccati.

2 Esaminarò la mia coscienza in reuerenza dell'humiltà di Cristo; il quale si volle soggettare all'esame del Principe de' Sacerdoti, e di Pilato.

3 Dimandarò lume per conoscere in che manco nel mio debito d'imitar Giesù.

22 *Quan-*

Digitized by Google

22 Quando vò à letto.

1 Confusione. Cristo in Croce; & io in letto. Cristo nasce in vna stalla, non hà doue poggiare il capo: & io con tante comodità?

2 Imitatione. Dormirò in reuerenza de gli atti di dormire, che anche fece il Figliuolo di Dio in questa vita come vero huomo.

3 Petitione. Dimandarò ch'il mio sonno sia in seruitio, e gloria di Cristo.

23 Quando starò per morire.

1 Mi confonderò della moltitudine de i miei peccati, e del poco seruitio fatto à Dio.

2 Offerirò al Padre eterno la mia morte, in reuerenza, vnione, & imitatione della morte del suo Vnigenito.

3 Raccomandarò con Cristo nelle sue mani lo spirito mio.

E questi atti, trà gli altri, ricordarò à i moribōdi.

A similitudine delle sudette, si possono formare le pratiche de i trè atti di Confusione, Imitatione, Petitione, nell'altre attioni; Ricordandoci

24 Nello stare in piedi, di Cristo, che stette in piedi auanti al Giudice.

25 Nel sedere, del sedere di Cristo, quando gli empij burlando lo salutauano, *Aue Rex Iudaeorum*.

26 Nel camminare, de i cammini di Cristo, massime verso il Caluario.

27 Nella stracchezza, di Cristo stracco per li viaggi.

28 Nel

Digitized by Google

28 Nel caualcare, dell'ingresso di Giesù in Gierusalemme sù l'asino.

29 Nel visitar gli ammalati, della sanità, che Cristo conferiua.

30 Quando sono riprese le nostre opere buone, dell'accuse, e mormorationi fatte da Giudei contro Cristo.

31 Quando ci vien risposto aspramente, dello schiaffo dato à Cristo, e risposta, *Sic respondes Pontifici?*

32 Nell'hauer fame, ci ricordaremo, che Cristo hebbe fame nel deserto.

33 Nella sete, c'hebbe sete in Croce.

34 Nell'hauer freddo, del freddo di Cristo nel presepe.

35 Quando siamo abbandonati da gli amici, di Cristo abbandonato da i Discepoli.

36 Quando ci partiamo da gli amici, di quando egli si partì dalla Vergine.

37 Nell'accuse, contumelie, ingiurie, dolori; delle stesse cose patite da Cristo.

38 Quando il nostro consiglio non è riceuuto dal prossimo, Ricordiamoci, che anche i consigli di Cristo da molti furono disprezzati.

39 Quando vediamo, ch'alcun amico nostro spirituale lascia la via buona: del sentimento di Cristo, quando Giuda lasciò la via della salute.

40 Quando ci duole ritrouarsi pochi operarij, che facciano bene l'officio loro nella Chiesa di Dio: del sentimento di Cristo, quando disse, *Messis quidem multa, operarij autem pauci.*

41 Quando ci dogliamo de i proprij difetti: che Cristo gli preuidde, e se ne dolse.

42 Quando siamo tentati: delle tentationi di

Digitized by Google

Cristo nel deserto.

43 Quando i buoni sono burlati da i mali: che Cristo fù burlato mentre pendeua dalla Croce.

44 Quando vediamo alcuno morire malamente: del dolore di Cristo vedendo molti non hauersi da profittare del suo sangue.

45 Quando ci sentiamo mancare la diuotione: di Cristo, che disse, *Deus, Deus meus, vt quid dereliquisti me.*

46 Quando alcuno dice bestemmie: che Cristo lo preuidde, e se ne dolse.

47 Quando desideriamo la familiarità cō Dio: della carità di Cristo, quando per questo stesso pregò.* *Vt omnes vnum sint, sicut tu, Pater, in me, & ego in te, vt & ipsi in nobis vnum sint.*

* Io. 17. 21.

In queste, & altre occorrenze formaremo alcuno de i sudetti trè atti, ò tutti trè. E per auuezzarci ad eseguire così fruttuoso esercitio, per alcun tempo vsaremo qualche segno, che ci suegli la memoria di questo: come saria il suono dell'orologio. e forse saria bene portar seco questo nostro, ò altro Manuale, per rileggerlo di volta in volta, fin che si faccia habito. Vn'altro simile esercitio molto fruttuoso, e discreto è stato composto dal R.P. F. Giouanni di Giesù Maria Carmelitano Scalzo, in vn libretto intitolato Disciplina claustrale. Nel meditare la vita, e Passione di Cristo, che deu'essere l'ordinaria materia delle nostre Meditationi, faremo particolar riflessione all'imitatione di Cristo (che è vno de i principali frutti della meditatione) & al sudetto, ò altro modo di praticarla.

IN-

Digitized by Google

INSTRVTTIONE VIII.

DELL'ESERCITIO DI RIVERIRE la Santiſsima Trinità.

Proemio.

Infinito l'obbligo, c'habbiamo di riconoſcere la Santiſsima Trinità: per eſſer ella il noſtro vno vero Iddio, principio d'ogni bene, e l'vltimo noſtro fine. Perloche non douemo mai quietarci in troуar modi di far memoria di eſſa, e di riuerirla. Vno, trà gli altri, da eſercitarſi almeno vna volta il giorno, potria eſſere il ſeguente: che contiene ſei atti, cioè, Immaginatione della ſua preſenza, Contemplatione, Adoratione, Attione di gratie, Offerta, Petitione. Per memoria poſſono ſeruire queſti due verſetti:

Preſenza, penſo, adoro, gratie rendo,
Offeriſco gli affetti, gratie chiedo.

Appreſſo à ciaſcuno di queſti atti inſeriamo alcun'altre pratiche: quali potrà vſare chi nell'vſo di quelle ſentirà deuotione, e conſolatione; e chi vorrà più à lungo trattenerſi in queſto deuotiſſimo eſercitio di riuerire la Santiſſima Trinità. Ma chi di quelle non guſtaſſe,

stasse, ò non volesse trattenersi; quando forma gli atti dell'esercitio, le tralasci, e non le legga, passando immediatamente dall'vno all'altr'atto: che per ciò sono in altro carattere stampate. Acciò quest'esercitio si renda più vtile, auuertiamo 1. Che à bello studio ci mettiamo di volta in volta à considerare la nobiltà, l'vtilità, l'obbligo di questi atti, & ogni miglior modo, con che possiamo formarli. così sperimentaremo l'esercitio d'essi più spedito, e facile, e di maggior cõsolatione, e profitto. 2. Ch'ogni volta, che ci mettiamo à far quest'esercitio, ci proponiamo qual che fine nobile, à cui l'ordiniamo, come saria: Per satiare il nostro desiderio di riuerire la Santissima Trinità; considerando che per lo passato s'è da noi mancato in questa reuerenza, e che per l'auuenire forse non ci sarà in questa vita cõcesso altro tempo di formar quest'atti: Per rinouare nell'anima nostra, e perfettionare l'immagine di Dio, la sua cognitione, & amore: Per soddisfar in qualche parte all'obbligo infinito di reuerenza, & amore; di cui siamo à Dio debitori: Per abbracciare in questo modo, & vnirci col sommo nostro bene: Per l'aumento della gloria di Dio, &c. 3. Auuertiamo, che potrà questo esercitio seruire 1. Per vn'vtilissimo, e santissimo trattenimento, & occupatione interiore dell'anima. 2. In luogo della meditatione cotidiana. 3. Per colloquio nella meditatione.

tione. 4. Per apparecchio auanti la Meſſa. 5. Per attione di gratie dopo la Meſſa, e Communione. 6. Per deuote conſiderationi, & affetti trà il recitar l'Hore canoniche. Vn'altro modo di riuerire la Santiſſima Trinità, proprio di Religioſi, ſtà nella 1. Par. delle noſtre Meditationi, dopo la med. 23. intitolato Formula di rinouar i voti di Religione. Vn'altro breuiſſimo è la Formula d'offerirſi à Dio, poſta nel c. 17. dell'Inſtr. 1.

Eſercitio.

1 M'Immaginarò preſente all'infinita, immẽſa, belliſſima, ſantiſſima, beatiſſima ſoſtantia delle trè Perſone Diuine, tutte d'vna ſteſſa natura, e d'vgual Maeſtà; che con vna ſteſſa bontà, e potenza infinita danno, e conſeruano l'eſſere in tutte le coſe: quale con profondiſſima riuerenza adorano gli Angeli, Arcangeli, e tutte le glorioſe ſchiere de gli Spiriti beati, offerendole perpetuo ſacrificio di lode, e gridando ſempre Santo, Santo, Santo Iddio de gli eſerciti. *Immagi natione della preſẽza di Dio.*

Acciò l'immaginatione della diuina preſenza mi ſi renda più fruttuoſa, concepirò Iddio preſente ſotto concetto di Bontà infinita, ch'oltre à communicarſi tutta nella produttione delle diuine Perſone Figliuolo, e Spirito ſanto; anche à me viliſſima creatura ſi cõmunica con produrre per mio ſeruitio tante creature, e cõ darmi ſe ſteſſa tutta per via dell'Incarnatione del Verbo, e del Sacramento dell'Eucariſtia, e della viſione beatifica, ch'aſpetto. Altre va-

Digitized by Google

ghe immaginationi della presenza di Dio si leggano nell'instr. 6. c. 3. § 3. nu. 1. Giouano per eccitarsi all'apprensione della diuina presenza, considerare i beni, che genera nell'anima, che sono, trà gli altri, Timore di cascare all'offesa di Dio, gaudio spirituale, diuine illustrationi, speranze, magnanimità, amor diuino. leggasi il salmo 15. da quelle parole, Prouidebam Dominum in conspectu meo semper, &c.

Considerazione delle diuine perfettioni.

2 Pensarò come ciascuna delle trè diuine Persone è il vero Iddio: e con diuota, e reuerentiale ammiratione farò riflessione ad vno, ò à più de gli attributi communi à tutte trè le Persone. considerando come ciascuna è il Primo principio di tutte le creature, l'Infinito, l'Immenso, l'Immutabile, l'Eterno, l'Inuisibile, l'Incomprensibile, l'Ineffabile, il Sommamente bello, amabile, dilettenole, il Sommamente santo, la Bontà infinita, la Scienza di tutte le cose, l'Onnipotenza, &c. ouero farò riflessione ad vno, ò à più de i seguenti attributi personali. Considerarò come il Padre è improdotto, primo principio nelle origini, e produttioni diuine; dal cui grembo feconditissimo nasce, & in cui alberga ab eterno l'vnigenito Figliuolo vero Dio. Contemplarò come il Figliuolo è ab eterno generato dal Padre per via d'intendimento, vero Dio dal vero Dio, lume infinito dal lume infinito, sapienza increata, splendore della gloria, e figura della sustantia paterna; per mezzo del quale ogni cosa è stata dal Padre creata, e che conserua con la sua potenza ogni cosa: il quale per liberarci dalla seruitù del peccato, e riconciliarci col Padre, e metterci in libertà di figliuoli di Dio, essinanì se stesso, pigliando forma di seruo, e facendosi huomo

Digitized by Google

mo vero, vbbidiente ſino al morire con ſomma ignominia, e diſpregio in vna Croce. egli è Criſto Giesù, Figliuolo della Vergine, Rè de' Regi, ſommo, & eterno Sacerdote, Mediatore trà gli huomini, e Dio, Primogenito trà le creature, Prototipo de' Predeſtinati, Propitiatorio del mondo, noſtra giuſtitia, ſantità, ſacrificio, e cibo. Contemplarò come lo Spirito ſanto è Perſona diuina, prodotta per via dell'infinito, e fecondiſſimo amore, col quale il Padre, & il Figliuolo ab eterno l'vn l'altro adequatamente ſi amano: è dolciſſimo, e beatiſsimo vincolo del Padre, e Figliuolo, nel quale conſeguentemente il Padre, & il Figliuolo, Perſone trà ſe, e dalla Perſona di eſſo Spirito ſanto diſtinte, ſono vna coſa: è Primo dono di Dio; poiche egli è l'amor di Dio; e l'amore è il primo dono, che l'amante dà alla coſa amata, dal quale naſce ogn'altro dono: è albergatore dolciſsimo dell'anima, in cui in modo particolare habita per via della gratia: è ottimo Conſolatore, ripoſo nelle fatiche, rimedio nelle tentationi, refrigerio ne i trauagli.

Per maggiore conſolatione nella pratica di queſto ſecondo atto di conſiderare gli attributi, e perfettioni diuine, gioua 1. Hauere qualche ſufficiente cognitione di quel, ch'i Teologi inſegnano circa ciaſcuno attributo. n'habbiamo vna breue ſomma nella 1. par. delle noſtre Medit. nel 1. punto della M. 23. 2. Hauer deſiderio di crescere vie più ogni giorno nella cognitione di quell'attributo, che di preſente ſi riconoſce, e s'ammira in ciascuna delle diuine Perſone. 3. Fondare gli atti ſeguenti, ch'in queſto eſercitio ſi fanno, d'adoratione, d'attione di gratie, d'offerta, di petitione, nella conſideratione, che di preſente ſi fà delle diuine Perſone ſotto il concetto d'vno

Digitized by Google

attributo. Per esempio, Se s'è considerato il Padre, e Figliuolo, e Spirito santo, come Onnipotente; come Onnipotente s'adori, si ringratij, &c. e di più come Onnipotente si consideri Dio in tutti gli atti, che verso Dio si formano tutto il giorno sino all'altro esercitio di riuerire la santissima Trinità. che così variādosi ogni giorno la consideratione di Dio hor sotto il concetto d'vno, hor d'vn'altro attributo gustarà l'anima di trattenersi nella consideratione di Dio. 4. Dopò hauer formata la consideratione di qualsiuoglia attributo, negarla, con dire che non è così Iddio, come lo consideriamo, ma infinitamente migliore: e c'immaginaremo la perfettione di Dio sotto il concetto da noi formato come nascosta sotto dense, e profondissime tenebre dell'incapacità, & ignoranza nostra.

Adoratione.

3 Adorarò con profonda riuerenza ciascuna delle tre diuine Persone, in riconoscimento della Maestà: vnēdo la mia adoratione con tutte l'adorationi, che mai si sono fatte, e che si han da fare, e che si possono fare à Dio; massime con quelle della Regina del Cielo, e della santissima Humanità di Christo; e con la riuerenza, che tutte le creature fanno à Dio con la dipendenza dalla sua Diuinità.

Mi darà consolatione in quest'atto d'adoratione considerare tutti i sacrificij, che mai à Dio si sono fatti, e che si fanno, e faranno nella Chiesa, del corpo, e sangue di Giesù: e tutti li sacrificij mistici di mortificatione, e di voti: & offerirli per atto di reuerenza, & adoratione à ciascuna delle diuine Persone.

Rendimēto di gratie.

4 Ringratiarò la Santissima Trinità per Giesù Christo, & in vnione dell'attioni di gratie, che dal primo instante della sua creatione le hà reso, e rē-

de,

de, e per l'auuenire le renderà la beatiſsima anima di Giesù Criſto; per tutti i beneficij, e gratie, che mi hà fatto, mi fà, e mi farà. In particolare ringratiarò il Padre eterno del beneficio della creatione, e dell'amore, con che mi hà dato il ſuo Vnigenito,* e con lui ogni benedittione ſpirituale. Ringratiarò il Figliuolo, perche ſi hà voluto incarnare, & eſinanire per amor mio, e morire in Croce, e laſciare nel ſantiſsimo Sacramento il ſuo pretioſiſsimo corpo per cibo mio. Ringratiarò lo Spirito ſanto del beneficio della Fede, e del Batteſimo, e dell'inſpirationi diuine, e de gli aiuti ſpirituali, e dell'occaſioni di frequentare i ſantiſsimi Sacramenti.

* *Eph.* 1. 3.

Per muouermi à ringratiare con maggior affetto il Padre eterno per hauermi dato il ſuo Vnigenito, conſiderarò i beni, che ci ſi concedono per li meriti di Gieſù. come ſono 1. La redentione. Tit. 2. 14. Heb. 9. 12. Apoc. 5. 9. Iſa. 52. 3. 2. La riconciliatione, & amicitia con Dio. Rom. 5. 11. 2. Cor. 5. 18. 19. 1. Ioan. 2. 2. 3. La remiſſione delle pene douute à i noſtri peccati. Pſal. 68. 5. Iſa. 53. 4. 4. La gratia giuſtificante. Io. 1. 17. Rom. 3. 24. 5. La gloria. Rom. 5. 2, 17. Tit. 3. 7. 6. La vocatione. 2. Tim. 1. 9. Trident. ſeſſ. 6. c. 5. 7. I mezzi per la giuſtificatione. Eph. 1. 3. 8. Gli ornamenti, ch'accompagnano la gratia. Trid. ſeſſ 6 c. 7. 9. Gli effetti de i Sacramenti. Epheſ. 1. 3. 10. Gli aiuti, ch'Iddio dà à quei, che ſtanno in gratia. Eph. 1. 11. La perſeueränza. ibid. 12. L'aumento della gratia, e della gloria, e gli atti, con che quelle ſi meritano. Ioan. 15. 4. Hebr. 13. 22. Trident. ſeſſ. 14 c. 8. 13. Il ſacrificio dell'Altare, con cui ſi dà à Dio per ragione della coſa obblata, e del principale offerente infinito contento, infinita reuerenza, infinita

Digitized by Google

finita gloria. Epb. 1. 14. Giesù stesso in cibo. ibid. Mi metterò di volta in volta à contemplare i luoghi della sacra Scrittura, oue di questi beni si fà mentione.

Offerta.

5 Offerirò i meriti, e sangue del mio Signore Giesù Cristo, & in vnione di quelli tutto me stesso in presenza de i milioni de gli Angeli, e di tutte le creature. Et in particolare 1. Per riuerire la fecondissima, e ricchissima Maestà del Padre, gli offerirò propositi, & affetti di somma spropriatione, e pouertà spirituale. Proponendo per sua reuerenza, & amore, di tenermi sempre da niente, come sono, * di attribuire sempre à lui tutti i beni e di natura, e di gratia; di continuamente offerirceli, che à suo beneplacito ne dispõga: Di viuere spropriato d'ogni ansiosa, e men ordinata sollecitudine di me stesso, rassegnandomi in tutto, e per tutto alla sua paterna prouidenza: Di spogliarmi d'ogni speranza nelle creature, come creature; riuerendo la sua onnipotenza, con hauer somma fiducia in lui: Di lasciar ogni mia propria volontà, per conformarmi sempre con la sua, anche nel procurare la gloria diuina; ancor che con acerbissimi martirij del corpo, e dell'anima mia; Di non mai procurare, ò hauer affetto alla propria gloria, per cercare sempre sinceramente in tutte le mie attioni la gloria sua: Di viuere senz'affetto alla robba, & anche senza proprietà di quella, se mi auuederò che à tale stato la diuina volontà mi chiama. 2. Per riuerire l'infinita sapienza del Figliuolo, gli offerirò l'intelletto per essere sempre schiauo, e soggetto alle Cattoliche verità, che insegna la santa Fede; & vn'ardente desiderio di sofferire pene acerbissime, e la morte stessa per quelle. Per honorare l'attioni humane di lui Dio incarnato, proporrò di far

* 1. Cor. 15. 10.

tutte

tutte l'attioni mie in reuerenza di quelle. Per imitare la ſua profondiſsima Humiltà, e perſeuerantiſsima Obedienza, gli offerirò propoſito di deſiderare, e godere ne i diſpregi, & vbbidir ſempre con le opere, volontà, & intelletto, anche à i cenni de' miei Superiori, con ogni prontezza, preſtezza, fortezza, humiltà, e perſeueranza à quanto da quelli mi ſarà ordinato, e di corriſpondere alle diuine inſpirationi. In ringratiamento del beneficio dell'Incarnatione, Paſsione, Eucariſtia, e per cooperare dal canto mio à tanto ſmiſurato amor ſuo, à così ſacroſanto miſterio, gli offerirò propoſiti di celebrar ogni giorno per quãto mi ſarà poſſibile, e conſecrare, e ſacrificargli il ſantiſsimo corpo, e ſangue ſuo; e di pregare inſtantemente per li ſuoi redenti; e d'impiegare, per quanto poſſo, le mie fatiche per la ſalute di quelli. 3. Per riuerire l'amoroſa Perſona dello Spirito ſanto, e ringratiarla, e maggiormente amare l'infinito, e liberaliſsimo amor ſuo, e bontà verſo di me; gli offerirò la mia volontà per habitatione, & il corpo per tempio ſuo: Proponendo di non amar mai coſa veruna ſe non in lui, ò per lui, e di far tutte le mie attioni ſinceramente per amor ſuo, ſenza intereſſe di comodità mia, e bene temporale, ò ſpirituale, ſe non fuſſe per ſeruigio, e gloria ſua; e di conformar ſempre la mia volontà con la ſua; e di viuer ſempre caſtamente, e con voto anco di caſtità, quando egli à queſta perfettione mi chiamaſſe; e di trattar con tutti con ſincerità, bontà, e carità, procurando ſempre di conſeruare con ciaſcuno la criſtiana vnione, non ammettendo volontariamẽte mai coſa, che ſia contraria à quella.

Auuertirò con riflessione considerata à due cose.

1. *Alli*

1. Alli motiui, per li quali mi deuo spingere à far queste offerte, come sono, trà gli altri: Per riuerire in questo modo le santissime Persone diuine: Per soddisfare in qualche particella all'obbligo di mostrarmi grato à chi tanti beni m'hà dato: Per purificare l'anima mia con la spropriatione di quel, ch'offerisco. e darò principio à quest'atto d'offerire con la cònsideratione hor d'vno, hor d'vn'altro di questi, e simili motiui, & ogni volta ad vn'offerta particolare, con intentione di purificarmi quel giorno con atto più attento di spropriatione appartenente à quella materia. così quest'esercitio sarà mezzo molto efficace per la mia perfettione. 2. Auuertirò di considerare la moltitudine innumerabile di creature intellettuali, che non riconoscono la Santissima Trinità: & in luogo d'esse, che nol fanno, riconoscerò il Signore del tutto con queste offerte.

Petitione.

6 Dimandarò per li meriti di Giesù Cristo, e da sua [illegible]rte, e come suo membro, Dal Padre Memoria della sua presenza; fortezza per resistere alle tentationi, e per operar bene, e perseuerare in quello; vbbidienza à i suoi comandamenti; desiderio della sua gloria. Dal Figliuolo Cognitione della sua grandezza, e della mia viltà; Fede illuminata; prudenza de i Santi nell'operare; zelo della salute dell'anime. Dallo Spirito santo, Purità di cuore; conformità cò la diuina volontà; Carità perfetta. Altre gratie per me, per li miei prossimi, per lo bene vniuersale della Chiesa. Conchiuderò queste petitioni con qualche oratione, come saria con le seguenti, cauate dalla sacra Scrittura. e con chiedere da ciascuna Persona la sua benedittione.

Ora-

Digitized by Google

Orationi alle trè diuine Perſone.

Al Padre.

a *PAter noſter cæleſtis, da nobis ſpiritum tuum bonum,* b *& ſuauem,* c *qui deducat nos in terram rectam.* d *Aufer cor lapideum de carne noſtra, & da nobis cor carneum, & fac, vt in præceptis tuis ambulemus, & iudicia tua cuſtodiamus, & operemur.* e *Trahe nos ad Filium tuum,* f *quem miſiſti, Ieſum Chriſtum, pro nobis crucifixum, Dominum noſtrum.* g *O Domine meſſis, mitte operarios in meſſem tuam,* h *& concede propitius, vt in tuo diuino ſeruitio incipiamus, & perſeueremus vſque in finem.* i *In nomine eiuſdem dilectiſſimi Filij tui Domini noſtri Ieſu Chriſti, qui tecum viuit, & regnat in vnitate eiuſdem Spiritus ſancti Deus, per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.*

a *Luc.11.* b *Sap.12.* c *Pſal.142.* d *Ezec.36* e *Ioan.6.* f *Ioan.17.* g *Luc.10.* h *Mat.10.* i *Ioan.16.*

Al

Al Figliuolo.

a Mat. 16. a DOmine Iesu Christe Fili Dei uiui, qui in ara Crucis pro salute
b Hebr. 9. mundi æterno Patri b per Spiritum sanctum te ipsum obtulisti, & sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccato-
c Luc. 17. rum nostrorum fudisti; c propitius esto
d Luc. 11. mihi peccatori. d Da nobis spiritum tuum
e Sap. 12. bonum, e & suauem, f qui deducat nos
f Ps. 142. in terram rectam. g Auferes cor lapideum
g Ezech. 36. de carne nostra, & da nobis cor carneum; et fac, vt in præceptis tuis ambulemus, & iudicia tua custodiamus, & operemur.
h Mat. 11. h Reuela nobis Patrem tuum. i Domine
i Luc. 10. messis, mitte operarios in messem tuam.
k Mat. 10. k Et concede propitius, vt in tuo diuino seruitio incipiamus, & perseueremus vsque in finem. l In nomine tuo, qui cum
l Ioan. 14. Patre, & Spiritu sancto viuis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Allo

Digitized by Google

Allo Spirito ſanto.

a SPiritus ſãcte Deus ex Patre, Filioq; procedens, b animarum noſtrarum paraclite c ſuauiſsime, d Numine tuo omnia fouens, e & viuificans: f Adiuua infirmitatem noſtram: nam quid oremus ſicut oportet neſcimus: ideo tu poſtulare nos fac gemitibus inenarrabilibus. g O pignus hæreditatis noſtræ, h deduc nos in terram rectam, i & indue virtute ex alto, k inducens nos in omnẽ veritatem. l Veni Auſter, perfla hortũ tuũ, & fluent aromata eius. m Orna tuis cæleſtibus donis animas noſtras: à quibus, obſtetricante manu tua, educatur coluber tortuoſus. n Tu corda noſtra poſſide, o & mane nobiſcum in æternum. p Per te ſciamus da Patrẽ, noſcamus atque Filium, te vtriuſque Spiritum credamus omni tempore. q O Domine meſſis, mitte operarios in meſſem tuã: r & concede propitius, vt in tuo diuino ſeruitio incipiamus, & perſeueremus vſque in finem, In nomine Domini noſtri Ieſu Chriſti pro nobis crucifixi; cum quo, & Patre viuis, & regnas Deus in ſæcula ſæculorum. Amen.

a Ioan. 12. b Ioan. 14. c Sap. 12. d Gen. 1. e Ioan 7. f Rom. 8. g Ephes. 1. h Pſ. 142. i Luc. 24. k Ioan. 14. l Cant. 4. m Iob 26. n Gal. 4. o Io. 14. p 1. Cor. 2. q Luc. 10. r Mat. 10.

Bene-

Digitized by Google

Benedittioni.

Benedictione perpetua benedicat nos Pater æternus. Amen.
Vnigenitus Dei Filius nos benedicere, & adiuuare dignetur. Amen.
Spiritus sancti gratia illuminet sensus, & corda nostra. Amen.

A similitudine di questo modo di riuerire la Santissima Trinità, potria ciascuno formarsi modo di riuerire la Vergine nostra Signora, con immaginarsela piena di gloria, e di maestà; con considerare vna delle sue eccellenze; con riuerirla come Regina del Paradiso; con ringratiarla de i beni, che per suo mezzo habbiamo da Dio riceuuto; con offerirsele per seruo; con dimandarle gratie; con recitarle al fine qualche oratione. Vna somma dell'eccellenze della B. Vergine si potria vedere nella 1. *Instr. c.* 17. *Form.* 16.

Digitized by Google

INSTRVTTIONE IX.

PER BEN CONFESSARSI, e per riceuer il Sagramento della Penitenza con profitto.

Ad vso de' penitenti, e de' Confessori.

Proemio.

Tanto necessario il Sagramento della Penitenza à chi dopo il Batteſimo hà cõmeſſo peccato mortale: *a* che nõ può riconciliarſi con Dio, nè ritornare alla gratia, ſenza riceuere, ò hauer propoſito, almeno implicito, di riceuer queſto Sagramento. Dalche ogn'vno può intendere quanto importi ſaper ben confeſſarſi; e quanto conueniẽte coſa ſia procurare inſtruttione intorno à queſto. Noi per cooperare alla diligenza de i fedeli, proponiamo queſta noſtra. nella quale ſi contẽgono cinque coſe; cioè, la dottrina, in cui queſta inſtruttione ſi fonda; le diligenze prima di confeſſarſi; gli atti nella cõfeſſione; ciò, che dopo far ſi deue; vn'eſame, & interrogatorio per ricordarſi de' peccati. Di queſta Inſtrutt. potranno anche ſeruirſi i Confeſſori per indirizzo de i penitenti,

a Trid. ſeſſ. 14. c. 4. & Matt. 16. Matt. 18. Ioan. 20. Lege Bellar. de Pœnit. l. 3. c. 2. & ſequen.

Della dottrina, in cui questa instruttione si fonda. Cap. I.

LA dottrina della Fede c'insegna, *b* Che Cristo Signor nostro instituì il Sagramento della Penitenza per rimedio de i peccati, che dopò il Battesimo si commettono: acciò con questo mezzo ritornassero i Fedeli à riconciliarsi con Dio, & à riccuere la gratia perdutta. e che questa institutione fù fatta da Cristo particolarmente dopò la sua resurrettione, quando à i suoi discepoli disse: *c Accipite Spiritum sanctum: quorum remiseritis peccata, remittuntur eis; & quorum retinueritis, retenta sunt* Dalle quali parole, secondo il commun parere de i Padri, & il perpetuo sentimento della Chiesa, si caua, *d* Che nel Sagramento della Penitenza si fà riconciliatione; e che si fà in modo di giuditio, e di sentenza di Giudice. Dalche s'inferiscono le seguenti verità, sempre nella Chiesa tenute per certissime. 1. *e* Che non può esser ministro di questo Sacramento chi non è Sacerdote, perche cò le sudette parole Cristo destinò à q̃sto officio solamente i Vescoui, e Sacerdoti. 2. *f* Che à niente vale l'assolutione del Sacerdote, s'egli nò hà la giurisdittione ordinaria, ò delegata sopra di colui, à cui conferisce l'assolutione. Perche il giudice non può esercitare atto di giuditio, nè assoluere,

b Trid. sess. 6. c. 14. & sess. 14. c. 1. S. Leo epist. 91. ad Theodor. Epis. S. Th. lib. 4. e. g. c. 71. et 72.

c Io. 20.

d Trid. sess. 14. c. 5. Chrys. l. 3. de Sacerd. Ambr. l. 1. de pœnit. c. 2. & seq. Hier. in ep. ad Heliod. de vit. solit. Aug. 20. de ciu. c. 9. Innocēt. l. epist. 1. ad Decētium c. 7.

Greg. homil. 26 in Euang. Hilar. can. 18. in Mat. e Trid. sup. c. 6. Basil. in Reg. breu. R. 228. et 229. Chrys. l. 2. & 3. de Sacerd. Aug. l. 50. homil. hom. 41. f Trid. sup. c. 7.

uere, ò condannare alcuno, sopra di cui non habbia giurisditione. 3. *g* Che per riceuer l'effetto di questo Sagramento, che è il riconciliarsi con Dio, e necessario dolersi, e pentirsi de i peccati commessi, & hauer proposito di non commetterli più. Perche così richiede la diuina giustitia, che non ci si dia perdono dell'offese cõtro la Diuina Maestà commesse, se non ritrattiamo il mal fatto, e l'ingiuria, con animo di nõ offenderla per l'auuenire. 4. *h* Che per riceuere l'assolutione, & il perdono de i peccati, è necessario che la confessione sia intera, cioè, che il penitente s'accusi al Confessore di tutti i peccati mortali, ch'egli sà, con hauersi prima diligentemente esaminato, d'hauer commesso; e delle circostanze, che mutano specie. Perche, come che il Sacerdote in questo Sagramento è Giudice, non può dar la sentenza, ne imporre la pena conueniente, senza hauere prima conosciuto la causa. 5. *i* Che à ciò questo Sagramento habbia il suo effetto, è necessario che il Sacerdote proferisca le parole della forma, che sono, *Ego te absoluo, &c.* Perche ne i giuditij si manifesta à i rei la sentenza con le parole. 6. *k* Che per la perfetta remissione de i peccati s'hà da dar sodisfattione à Dio con la pena, massime con quella, che impone il Sacerdote. *l* Perche così richiede la diuina giustitia, che chi scientemente dopo la gratia battesimale violò il tempio dello Spirito santo, non la passi senza penitenza: così conuiene alla diuine cle-

g *Ibid. c. 2. & 4.*
h *Ibid. c. 5. Cõc. Laod. can. 2. Sexta Syn. can. 102. Cabilon. I. 4. can. 8. Cabil. II. can. 32. Vormar cien. c. 25. Laterane. sub Innoc. III. c. 21. Constant. sess. 8. Florent. in Instr. Armen.*
i *Hieron. in Mat. 16. et Eccl. 10. August. in Psal. 66. Orig. hom. 2. in ps. 37. & hom. 17. in Luc.*

Cypr. l. 5. de lapsis, & ep. 16. l. 3. Ambr. de Pœnit. l. 2. c. 6. Pacianus in Paræn. ad Pœnit. Greg. hom. 26. in Euang. Clim. gr. 4.
i Trid. sup. c. 3. k Ibid. l Ibid. c. 8.

Digitized by Google

clemenza, acciò da quella non prenda l'huomo occasione di cascare in più graui peccati; ma col freno della pena si renda più cauto, e vigilante per l'auuenire. Per ciò *m* fu da Cristo data à i Sacerdoti potestà non solo di sciogliere, ma anche di legare. Dalla sopradetta dottrina cauiamo la pratica seguente.

m Io. 20.

Delle diligeze, che si deuono fare prima d'accostarsi al Sagramento della Penitenza. Cap. 2.

LE diligenze, che si deuono fare prima d'accostarsi al Sagramento della Penitenza, possiamo ridurle à quattro capi, cioè, alle considerationi da farsi per eccitare desiderio della confessione: all'esame di coscièza, per ridursi à memoria i peccati commessi, per confessarli al Sacerdote: all'atto di contritione, e proposito di non peccare più, per ottenere da Dio il perdono: all'elettione del Sacerdote, che hà d'ydire la confessione, e conferire il Sagramento.

Delle considerationi da farsi per eccitare desiderio della confessione.

1 COnsideraremo 1. Che nel Sagramèto della Penitenza s'esercita vn'atto giudiciario, que il Giudice è Iddio, & in suo luogo il Sacerdote, ch'al penitente, che come conuiene s'accusa dell'ingiurie, che contro la diuina Maestà hà commesso, dà la fauoreuole sentenza dell'assolutione, e del perdono. 2. Che andaremo à far pace con

con Dio, e racquistare la diuina amicitia, perduta per lo peccato. 3. Che Cristo Giesù medico diuino con le proprie mani porgerà medicina alle nostre infermità, e curarà le ferite, con cui i peccati ci han piagato. 4. Che dalla morte della colpa risuscitaremo alla vita della gratia. 5. Che nel purissimo sangue dell'Agnello diuino, per noi vccisо, netteremo tutte le brutture dell'anima. 6. Che riceueremo vna pretiosissima veste per lo sponsalitio con Cristo. 7. Che saremo sciolti da i ceppi, e catene delle colpe. 8. Che saremo liberati dall'infinito debito delle pene eterne. 9. Che di nuouo allo Spirito santo si consagrarà il profanato tempio dell'anima nostra, e racquistaremo l'Ospite dolcissimo.

Dell'esame di coscienza.

2 PEr l'esame proporremo vn modo, che si potria tenere per esaminarsi, con alcuni auuertimenti nel principio, & altri nel fine.

Auuertiamo 1. Che ogn'vno spenda tanto tempo in vno, o più giorni per esaminarsi, quanto richiede la lunghezza del tempo, che non s'è confessato, e la qualità della sua memoria. *n* e dimandi dal Signore gratia per ricordarsi de i peccati. 2. Che nelli dubbij, che gli occorressero, dimandi consiglio da qualche persona intelligente, e prudente. 3. Che se la confessione è lunga, e la memoria fiacca, saria bene notarsi i peccati con iscriuere, ò in altro modo, per non dimenticarsene in confessarli. 4. Che se li pare non hauersi sufficientemente esaminato, o non saper esaminarsi; proponga al Confessoro, che supplisca questo difetto

n *Vid. exēplum apud Petrū Damian. in epi. ad Desid. de mirac. Refert Bellar. de pœnit. l. 3. c. 10.*

Digitized by Google

con interrogationi. 5. *o* Che gioua per hauer memoria de i peccati nella confessione, notarsi nell'esame di coscienza cotidiano, che si fà la sera prima d'andare à dormire, li peccati di quel giorno. 6. Che se le confessioni passate fussero state inualide, deue anche esaminarsi de i peccati in quelle confessati, per accusarsene di nuouo, e delle confessioni, e communioni fatte con sacrilegio. *p* Occorre, che la confessione sia nulla, Primo, per mãcamento del debito pentimento, e proposito di non peccare: come saria, se non si fusse leuata in tutto la volontà di qualche peccato mortale; ò nõ s'hauesse pentimento alcuno de i peccati commessi, &c. Secondo, se con colpa mortale la confessione non fusse stata intera: come saria, se si lasciasse qualche peccato mortale, ò circostanza necessaria, per vergogna; ò per non vsare diligenza in esaminarsi, &c. Terzo, per mancamento di potestà nel Confessoro. ilche accaderia, se non fusse Sacerdote, ò nõ hauesse la giurisdittione. Quarto, per mancamento della forma, se non si dicessero dal Sacerdote le parole dell'assolutione; ò si dicessero senza intẽtione d'assoluere. Quinto, per mancamento della necessaria scienza nel Sacerdote. ilche saria, se fusse tanta l'ignoranza, che non sapesse la forma dell'assolutione; ò non intendesse il parlare del penitente; ò il penitente scientemente s'eleggesse vn Sacerdote, che non sappia conoscere la sua coscienza. Ma ancor che le confessioni fussero state valide, * è molto vtile l'vso delle confessioni generali (se però al Confessoro, per conto de i scrupoli, ò altre cause ragioneuoli, non paresse il contrario) 1. Perche l'erubescenza, che si sente in confessarsi, è gran parte di penitenza, & assai gioua

o S. Bon. opusc. de purit. cõsc. c. 16.

p Lege Suar. de pœnit. sac. d. 22. sect. 6.

** Vid. Extrauag. Inter cũctas de Priuil.*

gioua alla soddisfattione. 2. Perche da i peccati tutti insieme considerati sogliamo cauare maggiore dolore, e confusione, e desiderio di soddisfare, e di profittare. 3. Perche con quel santo esercitio d'apparecchio à nuoua confessione, meglio si conosce la malitia de i peccati.

Trà i modi, che si potriano tenere per esaminare la coscienza per la confessione, potria vno essere il seguente.

1 Si distinguano col pensiero gli anni della vita passata. 2. In ciascuna delle parti distinte, si pensino le attioni, ò esercitij, che si sono fatti; cō metterci auanti l'immaginatione i luoghi, oue si sono fatti, & i compagni, che vi fossero interuenuti. 3. Formata che ci haueremo questa distintione, si discorra per li dieci comandamenti, e per li sette peccati mortali, e per li Sagramenti della Chiesa: & in ciascuno di questi faremo riflessione Se in quella materia hauessimo offeso Dio ò in pensieri, ò in parole, ò in opere, ò in ommissione; procurādo di conseruar memoria delle spetie de i peccati commessi, e del numero, e delle circostanze, che mutano spetie, ò notabilmente aggrauano. Al capo de i pensieri appartengono, le compiacenze ne i peccati commessi. Al capo delle parole, il consigliare, il comandare, l'inuitare à peccare: il consentire alli peccati d'altri, l'approuarli; il dare occasione di pensare con adulatione. Al capo dell'opere, gli atti de i cinque sentimenti del corpo; le occasioni, e pericoli, in cui l'huomo si mette di peccare; cooperare alli peccati d'altri, con fare compagnia, con dare commodità, con protegere, &c. Al capo dell'ommissione, il lasciare di manifestare i peccati d'altri à chi tocca correggerli, quā-

do possiamo, e douiamo manifestarli; il non impedirli, quando siamo obbligati, con punirli, con togliere l'occasioni; il non riprendere, & ammonire, douendo, e potendo. Per questo esame daria gran lume il legger l'opusc. di S. Bonau. de modo confit. & de puritate conscientiæ.

In questo discorso, ò esame si deueno auuertire alcune cose. 1. Che in ciascuno precetto discorriamo per le sorti de i peccati, che contro quello si sogliono commettere, facendo particolare riflessione alla propria professione, e stato di vita. alche potria seruire qualche Somma di casi di coscièza, ò qualche libretto di Confessionarij, come quello del P. F. Luigi di Granata, e del Polanco. Noi più à basso mettiamo i principali capi di quest'esame, che possono anche seruire à i Confessori per interrogare i penitenti, quando bisognarà supplire al difetto di quelli in esaminare la coscienza per la Confessione. 2. Che circa i pensieri facciamo trè riflessioni. La 1. Se il pensiero in materia prohibita sia deliberato col consenso di metterlo in esecutione. La 2. Se il pensiero in materia prohibita, se bene non è deliberato; habbia però congiunta, qualche dilettatione, la quale, se ci auuertiamo di quella, e non la ributtiamo, si chiama morosa, & è peccato. La 3. Se col cõsenso ad vn'attione ò buona, ò mala, vi sia congiunta qualch'altra intentione, e fine malo. 3. Che circa le parole facciamo riflessione non solo circa le dette da noi: ma anche circa le vdite da altri. 4. Che per soddisfare all'obbligo di confessarsi di tutti i peccati mortali commessi, basta nell'esame, che si fà per apparecchio alla Confessione, vsare vna morale diligenza, cioè tanta, quanta per ordinario da persone prudenti

s'vsa

s'via ne i negotij graui, e di qualche importanza: e quando il peccato fosse stato frequente, & il numero de gli atti non si può accertare, basterà fare il conto, e dire al Confessoro quante volte potria essere stato il mese, ò la settimana, ò il giorno, cõputando l'vna per l'altra; ò almeno (quando fusse stata molto grande la frequenza de gli atti) dire il tempo, che si sono frequentati. v.g. Di essere stato in cosuetudine di bestemmiare per vn mese, ò per vn'anno, &c. Ne è necessario ricordarsi, e metterssi auanti il pensiero tutti gli atti ad vno ad vno: ma basta ricordarsi di tutti in confuso; e supputare il numero con la diligenza sudetta. è facendo così; q finita la Confessione, se ci ricordaremo di qualche atto, al quale nell'esame non haueuamo in particolare pensato, non è necessario ritornare à confessarlo: perche fù già in confuso rinchiuso nel numero de i peccati confessati. 5. Che per le persone scrupulose, ma timorate di coscienza; le quali in ogni cosa dubitano, e sono ansiose, e perturbate; e così viuono inquieti, e senza la pace interiore; e per questo non fanno progresso nello spirito, e si rendono inhabili à grandi beni, che potriano fare: possono (se così parerà al Confessoro) & in esaminar la loro coscienza, & in ogn'altra cosa, osseruare la regola seguente: r Che non ascoltino, nè faccino conto di dubbio alcuno, sia qualsiuoglia, che loro perturba il cuore, ma solamente delle cose totalmente chiare. perche il pensiero, che viene da Dio è * soaue, anche quando atterrisce; e quando la cosa è veramente dubbia, la fà conoscere, con chiarezza esser dubbia. e prudentemente si fà non ascoltando simili dubbij perturbatiui: essendo la perturbatione segno di falsità: massime hauendo

q *Suar. de pœnit. sac. d. 22. sect. 5. §. 38.*

r *Gabriel Vasq. in 1. 2. d. 67. c. 2*

* *Sap. 12. 1. & c. 15. 1. Psal. 33. 9. & 144. 9.*

Digitized by Google

do con la speriẽza visto cole con simili dubbij soggerite essere state false, e non essersi da noi errato, quando nõ gli habbiamo ascoltato, & hauer in noi cagionato mali effetti, quando gli habbiamo ascoltato. Dunque nõ si ascoltino, cioè, si trattino queste immaginationi, mẽtre non habbiamo altro lume, come se non le hauessimo: e come fanno tanti huomini dotti, e di buona coscienza, che non le hanno. e s'auuertisca in simili resolutioni, che ancor che la cosa non fosse così, come noi la giudichiamo; se il nostro giuditio si conforma con la retta ragione, non è giuditio erroneo, ma retto, e piace à Dio. Talche gli scrupolosi, secondo questa regola, faranno il loro esame per apparecchio alla Confessione con molta quiete d'animo, e con sodisfattione della loro coscienza, e di Dio stesso.

Della Contritione.

3 LA terza sorte di diligenze, che s'han da fare prima di confessarsi, appartiene all'atto di Contritione: [s] Due sorti di Contritione vi sono. Vna imperfetta, che si chiama Attritione, che è dolore, e pentimento del peccato, che si concepisce communemente ò dalla consideratione della bruttezza del peccato; ò dalla paura dell'Inferno, e delle pene. quest'atto se bene non basta da per se stesso à fare arriuare il peccatore alla giustificatione: nondimeno è sufficiente dispositione per ottenere il perdono nel Sacramento della Penitẽza. L'altra sorte di Contritione è perfetta, & è vn dolersi del peccato commesso, e detestarlo come offesa di Dio, con proposito di non peccare più. e questa contritione riconcilia l'huomo con Dio,

[s] *Trid. sess. 14. c. 4.*

e lo

e lo mette in gratia anche prima di confessarsi, per lo proposito, ch'in essa s'inchiude di sagramentalmente confessarsi. t A formar quest'atto tanto importante, dobbiamo vsare tutta la diligenza, che possiamo, e massime dopò d'hauer esaminata la nostra coscienza, prima d'accostarci al Sagramento della Penitenza. Trà l'altre diligenze potriano esser le seguenti. 1. Dimandaremo da Dio aiuto per formare il vero atto di contritione. & à questo fine pigliaremo per intercessori la Beata Vergine, l'Angelo Custode, altri Santi. Saria anche bene far qualche penitenza per impetrarlo, e per isuegliarci à quello. 2. Ci faremo presenti con l'immaginatione al Figliuolo di Dio Christo Giesù confitto nel duro legno della Croce, tutto difformato, e penante per li nostri peccati. 3. Acciò più ci confondiamo d'hauer offeso Dio, e ci risuegliamo alla speranza del perdono; consideraremo seriamente, e con attentione l'abisso infinito della bontà, e misericordia di Dio: che cō tutto che ab eterno vidde come presenti tutte le sceleraggini, & iniquità nostre future, e le disubbidienze contro la sua volontà maestosissima, e santissima: nōdimeno ci volle cauar dal niente, e darci l'essere, e produrre per nostro seruigio tante creature; e per noi vilissimi serui, e suoi nimici, senz'alcun suo interesse, esinani la beatissima sua Maestà, pigliādo la nostra carne, facendosi huomo come noi, per patire, e morire per noi, per soddisfare per li debiti dell'ingiurie fatte contro di lui, e liberarci dall'eterne pene, & acquistarci l'eterna felicità del Paradiso. Considereremo come tutte l'iniquità de gli huomini e preterite, e future, e possibili, comparate con la bontà, e misericordia diuina, e co i meriti, e soddisfattione

t *Lege S. Th. 3. c. 8. c. 72.*

tione del Figliuolo di Dio per noi crocifisso, sono senza comparatione meno ch'vna goccia d'acqua rispetto ad vn'Oceano di fiamme, *u* e che di certo s'ottiene da Dio il perdono di tutti i peccati, siano di qualsiuoglia numero, e grauezza; se pentiti, e contriti ci voltaremo con tutt'il cuore à lui. perche così egli hà promesso: *x* la cui parola no può venir meno. 4. Consideraremo il rispetto, c'habbiamo portato à tanta bontà, & il contraccambio, che l'habbiamo reso co i nostri peccati. *y* Peseremo la malitia, e bruttezza, e moltitudine di quelli; la viltà nostra, comparandola con l'eccellenza, della diuina Maestà, ch'offeso habbiamo; i danni, che habbiamo fatto à i beni di Dio con togliergli l'honore, con rubbargli la gloria, con corromper in noi la sua gratia, e profanar il tempio consagrato col Battesimo allo Spirito santo. Ci potremo per questa consideratione seruire di qualche meditatione de i peccati, come saria la 5. e la 6. della 1. Parte delle Meditationi della nostra Congregatione. 5. Confusi de i nostri peccati, e conceputa certa speranza del perdono, formaremo atti di cõtritione in questo, ò in altro simil modo: Onnipotente sempiterno Dio, Trinità ineffabile, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, principio d'ogni bene, e Signor dell'vniuerso, Io abbominevole peccatore, indegnissimo della vostra presenza, prostrato auanti l'infinita bontà, e clemenza vostra, mi pento, e doglio con tutt'il cuore, e con tutto l'affetto abbomino le sceleraggini, e peccati miei, come offese vostre, Perche con quelli hò fatto dispiacere all'infinita, immensa, & eterna Maestà vostra, *z* facendo contro la vostra volontà rettissima, e santissima, e contro le vostre giustissime leggi,

u Ezec. 18. *Is.* 1. *et* 55. *Hiere.* 18. *Ioel.* 2. *Matt.* 16. *&* 18. *Ioan.* 20. *Conc. Lateranen. sub Innoc.* III. *Vide Patres apud Bellar. de Pœnit. l.* 2. *c.* 15. *x Luc.* 21. *y S. Bonauen. opusc. de puritate conic. c.* 11

z August. l. 22. *contra Faustum c.* 27. *Ambr. l. de Parad. c.* 8.

e pre-

e precetti. Perche v'hò fatto ingiuria grauiſsima, *a* peccando nella preſenzà della ſomma bontà, e ſantità voſtra. *b* Perche hò laſciato voi, *c* Padre mio amantiſsimo, che ſenz hauer biſogno di me, *d* e nella natura, *e* e nella gratia m'hauete generato, vero, e ſommo mio bene; ſeguendo i miei peruerſi deſiderij, & accoſtandomi alla viltà delle creature. Perche peccando v'hò rubbato la gloria, che dal mio non conſentire al peccato ve ne haueua da riſultare; *f* v'hò rubbato il ſeruo, che voi eterno Padre col pretioſiſsimo ſangue del voſtro Figliuolo v'haueuate ricomprato. Perche con le mie colpe hò tãte volte ributtato l'infinita voſtra bontà, che mi và ſempre col ſuo aiuto diſponendo à communicarmiſi per via della gratia in queſta vita, e nell'altra con la beata viſta di ſe ſteſſa. *g* Perche i miei peccati hanno vccíſo il voſtro Figliuolo. Perche hò fatto torto à tanto amore, *h* con che egli eſſendo vero Dio, volſe eſinanire la Maeſtà, e darſi per me in prezzo, & in cibo. *i* Perche non hò portato riſpetto al ſuo ſacroſanto, e diuino ſangue, con cui m'hà lauato, e ſantificato per mezzo de i Sagramenti del Batteſimo, e della Penitenza, e refettionato con la ſacra Communione; & io peccando, l'hò trattato come coſa profana, & immonda. Perche, ò Gieſù, dal canto mio hò reſo inefficaci gl'infiniti meriti voſtri, il voſtro eſempio, la voſtra gratia. *k* Perche hò fatto ingiuria à voi, ò Spirito ſanto, *l* ſeparãdomi dall'amicitia voſtra, e *m* profanando l'habitatione, c'haueuate à voi conſagrato con la ſantiſsima vntione della gratia. Perche amo voi mio Iddio, ſopra ogni coſa, mi doglio della voſtra offeſa ſopra ogni coſa: e per darui ſoddisfattione, e contento, v'offeriſco

a *Pſ.50.6.* *Dan.* 13. 23.
b *Deut.*33 18.
c *Matt.* 6.
d *Act.*17. 25.
e *Iac.*1.18
f 1.*Cor.*6. 19.
1.*Pet.*1.11
g *Iſ.*53.5. *et c.*43.24.
h *Phil.*2.7.
i *Hebr.*10. 28.
k *Heb.*10. 28.
l *Trident. ſeſſ.*6.*c.*15.
m 1. *Cor.* 19.

tutte

Digitized by Google

tutte le cose mie, e l'anima, & il corpo alle pene eterne, se così vorrete. E perche io nulla sono, e nulla il valore dell'opere, e pene mie comparate all'offesa, che v'hò fatto: v'offerisco la pretiosissima passione, & infiniti meriti, e prezzo di Cristo Giesù pagato per me. Volgete, Padre, gli occhi della vostra infinita clemenza alla bellissima faccia del vostro Figliuolo: di cui membro io sono: da parte di cui io dimando perdono: ne i cui meriti, & aiuto confidato io, con tutt'il cuore propongo in presenza della beatissima Vergine, mia signora, e dell'Angelo mio Custode, e di tutta la Corte celeste, di non far mai cosa alcuna contro la vostra santissima volontà. Amen.

In questo modo di formare atti di contritione vi sono, come si vede, varij motiui per dolerci dell'offesa di Dio. Se trouassimo consolatione nel recitare la Formula dell'atto di Contritione posta sopra nell'Instrutt. 1. cap. 17. potriamo di quella seruirci per formar l'atto di contritione. Saria bene suggerirla alle persone semplici. Auuertendo che sentano col cuore quel, che pronunciano con la bocca; e spiegando loro il significato. Alche potriano seruire le considerationi, che circa le parole di detta formula si sono stampate nella 1. Par. delle nostre Meditationi, dopo la meditatione 6.

Per consolatione di coloro, che souerchiamente s'affliggono, e stanno mesti, per nò parer loro dolersi, & hauer cotritione de i peccati, auuertiamo, *n* che è vera contritione, e sufficiente, considerando l'huomo d'hauer col suo peccato offeso Dio, veramente volere non hauer peccato, e non hauer offeso Dio, e voler più presto hauer patito qualsiuoglia male, c'hauer fatto ingiuria à Dio; con fermo

n *Vid. Bellar. tom. 2. de Pœnit. l. 2. c. 11. Tolet. l. 3. c. 4. & 5.*

Digitized by Google

mo proposito di non peccare, e di non dar disgusto à Dio per l'auuenire. ancor che quest'atto sia rimesso, e non si senta mestitia, e dolore sensibile. 6. Alle sudette diligenze appartenenti al pentimẽto, e dolore de i peccati, s'aggiunghi quest'altra. o Di considerar le radici de i nostri peccati, se quelli siano proceduti da i mali habiti nostri; ò dall'occasione, che ci habbiano dato i compagni, ò gli vfficij, ò altre cose. E pensaremo à i modi efficaci per togliere affatto le cause de i peccati, per non commetterli più. Faremo riflessione alle tentationi, che ci han vinto: e pesaremo i rimedij; apparecchiandoci per gli assalti, e battaglie future. Di più ci stabiliremo modi, con che habbiamo da far in noi la vendetta dell'offese à Dio fatte; & à darli soddisfattione. delche si dirà qualche cosa più à basso nel cap. 4:

o *Aug. in lib. de vera, & falsa pœn. c. 14.*

Dell'elettione del Confessore.

QVanto all'elettione del Sacerdote, che hà da vdire i nostri peccati, e da conferirci il Sagramento della Penitẽza, auuertiamo 1. p Che se bene i Sacerdoti, quando s'ordinano, riceuono la potestà d'assoluere da i peccati: nondimeno nessuno, ne anche Regolare può vdire le confessioni de i secolari, ne pure di Sacerdoti, ne esser tenuto idoneo per quest'vfficio, se ò non è Parocchiano, ò da i Vescoui approuato. 2. q Che trà quei, che possiamo eleggere per nostri Confessori, eleggiamo i più santi, e prudenti; e se così richiede la necessità della nostra coscienza, i più dotti. 3. Che s'alcuno teme, che confessandosi con vno, habbia à tacere in confessione qualche peccato

p *Trid. sess. 23. de Refor. c. 15.*

q *Orig. homil. 2. in Psal. 37. Leg. S. Bernau. epist. de puritate consc. c. 16.*

Digitized by Google

cato mortale, vinto dalla vergogna: s'elegga vn'altro. purche il far questo, non li sia occasione di ricadere à gli stessi peccati. 4. Che chi sà d'essere incorso in qualche censura, ò peccato, da cui non può ogni Confessoro assoluere; vada à confessarsi à chi hà la potestà, ò la procuri per chi non l'hà, ò ne auuisi costui, acciò se la procuri. 5. Che in pericolo, & articolo di morte può ogni Sacerdote assoluere da qualsiuoglia peccato, e censura qualsiuoglia penitente. 6 Talche in tal caso, se altro Sacerdote non habbiamo, possiamo confessarci anche con vno scommunicato non tolerato.

f *Trid. sess. 14. c. 7.*

s *Suar. de pœnit. sac. d. 26. sect. 4.*

Di quel che s'hà da fare nell'atto della Confessione. Cap. 3.

NEl principio della confessione 1. C'immaginaremo di stare, come realmente stiamo, auanti al Tribunale di Cristo, per ottener da lui misericordia, perdono, & assolutione de i nostri peccati, se come si deue ci accusaremo di quelli al Sacerdote luogotenente di Dio. 2. Staremo come rei, e supplicanti à i piedi del Sacerdote, con la maggior interna, & esterna compositione, che possiamo, col capo scouerto, inginocchione, con gli occhi bassi, riuolti non verso la faccia, ma verso il lato del Sacerdote. 3. Dimandaremo dal Sacerdote la benedittione con queste, ò altre parole, *Benedic, Pater.* 4. Ci segnaremo col sacro segno della Croce, e recitaremo la formula della confessione generale sino alle parole, *Mea culpa.* Però nelle riconciliationi bastarà dire: *Confiteor Deo, omnibus Sanctis, & tibi, Pater.* 5. Se il Sacerdote non

non conoscesse lo stato, conditione, & vfficio nostro, ci l'accenaremo; se giudicaremo esser à quello questa cognitione necessaria per l'atto del giuditio, che sopra i nostri peccati hà da formare.

6. Auuisaremo il Sacerdote del tempo, da che non siamo confessati, e se la confessione passata fusse stata inualida, e se non hauessimo soddisfatto alla penitenza; & altri obblighi ingionti dal Confessoro, e se fussimo incorsi in qualche scommunica.

7. Cominciaremo ad accusarci de i nostri peccati, con tenere qualche ordine. vno potria esser quello de i Precetti, &c. come stà nel nostro Interrogatorio nel c. 5.

2 Nel progresso della confessione 1. Saria bene rinouar di tempo in tempo qualche diuoto pẽsiero, come di stare auanti al Tribunale di Cristo; in presenza della Beata Vergine, e di tutta la Corte celeste; à i piedi di Giesù crocifisso, che sopra di noi sparge il suo diuino sangue, &c. 2. Ci accusaremo con rossore, e confusione, e senza scuse. e cõ dire, M'accuso d'hauer commesso il tal peccato: e nò, S'hauessi commesso: quando siamo certi d'hauerlo commesso. *u* e senza dir cosa alcuna, che ridondi in lode nostra: pur che non sia necessaria per dar al Cofessoro la debita cognitione de i nostri peccati. 3. Fuggiremo l'ansietà, & i modi scrupolosi. 4. Ci guardaremo dalle parole souerchie: come fariano le storie, e narrationi, & i racconta-menti de i fatti ad vno, ad vno: bastando dire le spetie, il numero, e le circostanze de i peccati. il che anche serue per la modestia, che si deue vsare in accusarsi de i peccati contro l'honestà. 5. Diremo le cose certe per certe, le dubbie per dubbie; senz'aggiũgere al vero, senza diminuire. 6. *x* Auuer-

t *Leg. S. Bonau. opusc. t. 1 tract. de modo cõfit. c. 1. & 5. u S. Bonau. sup. c. 2.*

x *Leg. Bonau. supr. c. 2.*

Digitized by Google

y Chrysost. hom. 33. in Ioan. Augustin. in l. 50. Hom. hom. 12. Bern. in sententijs.

tiremo di non tacere peccato mortale alcuno, nè circostanza necessaria: acciò la confessione sia intera. e per animarci contro la vergogna, ò altre tentationi, che c'inducessero à tacere, pensaremo, che tacendo, commettiamo sacrilegio, con far ingiuria grauissima al sangue di Cristo: *y* Che questo, e gli altri nostri peccati nel giorno del Giuditio saranno manifestati à tutto il mondo: *z* Che bisogna, per conseguir il perdono, e la salute, confessare il peccato, &c. *a* Però quando fondatamẽte si teme che dalla confessione di qualche peccato ne sia per seguir graue danno spirituale, ò corporale al penitẽte, o al Confessoro, ò ad altra persona; se vi è causa ragioneuole di non differir la cõfessione, e non ci è comodità d'altro Confessoro: possiamo confessare con tacere tal peccato, riserbandolo à confessare nella prima confessione, che sẽza il sopradetto pericolo saremo. 7. *b* Auuertiremo che con la nostra confessione non s'infami persona alcuna. *c* Se però non possiamo manifestar la spetie del nostro peccato senza scoprire il complice, come saria la fornicatione con la propria madre; in tal caso ci è lecito scoprirlo, come dicono alcuni Dottori. 8. *d* Se non habbiamo se non peccati veniali, e vogliamo di quelli in confessione accusarci: auuertiremo di formare circa quelli il debito dolore, e proposito di non commetterli: ch'altramẽte non sariano materia d'assolutione. e se d'alcuno non habbiamo dolore, meglio è non accusarci di quello: già che non siamo obbligati à confessare i veniali. 9. Se tutte le materie dette in confessione sono leggiere in modo, che dubitiamo che nessuna di quelle arriui à peccato veniale: ci accusaremo col sopradetto dolore,

z Tertull. in l. de pœnit. Orig in Lens. hom. 2. & 3. Sozom l. 7 hist. c. 10. Vide horrendũ exẽplũ in Bed. l. 5. hist. gentis sug. c. 14

a Suar. de pœnit. tac. d. 23. sect. 2 Tolet. lib. 3 c. 8.

b Lege S. Bonauent. sup. c. 15.

c Suar. sup. d 34 sect. 2 Tol. supra.

d Suar. supra d. 20. sect. 6.

re, e proposito di qualche peccato mortale, ò veniale altre volte confessato; per dare per l'assolutione materia certa; dicendo, che quello è peccato della vita passata, cioè, altre volte confessato.

3 Nel fine della confessione 1. Ci accusaremo in commune di tutti gli altri nostri peccati, e recitaremo il resto della formula della confessione generale da quelle parole, *Ideo precor*, &c. Però nelle riconciliationi bastarà dire, *Ideo precor te, Pater, vt absoluas me*. 2. e Ci offeriremo al Sacerdote, pronti à riceuere qualsiuoglia penitèza, & ad eseguire quanto egli giudicarà necessario. Io pregaremo supplisca con interrogationi i difetti del nostro esame, e che ci dia salutari consigli, & auuertimenti. 3. Se ci paresse che la penitenza, ch'il Sacerdote c'impone, non si potrà eseguire per qualche causa ragioneuole; proporremo la difficultà al Cõfessoro, pregãdolo che ce n'imponghi vn'altra. 4. Accettaremo la penitenza con molta reuerenza, come dalla mano di Dio, immaginandoci ch'Iddio stesso ci dica, che se bene i peccati cõmessi meritano molto maggior pena, nondimeno si contenta di quella, suppledo il resto la dolorosissima passione del suo diletto Figliuolo. Però se la penitenza, ch'il Sacerdote impone, è minore di quella, ch'Iddio hà tassato: s'hà da supplire con altre soddisfattioni in questa vita, ò nel Purgatorio. Pure s'hà d'auuertire, che la penitèza dal Sacerdote imposta è di maggior soddisfattione per virtù del Sagramento, di quello, che saria senza Sagramento. 5. Mentre il Sacerdote recita le parole dell'assolutione, formaremo qualch'atto deuoto, come saria alcuno de gli atti di contritione posti sopra nel c. 2. §. 3. n. 5. ò alcuna delle cõsiderationi del c. 2. §. 1. ò alcuna delle

e Chrysost. l. 2. de Sacerd.

considerationi seguenti : Che Cristo stesso ci sanì
f *Matt.* 8. la lepra, toccandoci, e dicendo, *f* come à quel leproso, *Mundare*. Che ci guarisca della paralisia,
g *Matt.* 8. *Luc.* 7. *g* come guarì il seruo del Centurione, dicendo, *Vade, & sicut credidisti, fiat tibi*. Che ci dica, *h* come
h *Matt.* 9. à quel paralitico, che gli fù scesso dal tetto, *Confide, fili, remittuntur tibi peccata tua*. Che ci
i *Matt.* 9. dica, *i* come disse all'Emorroissa, *Confide, filia,*
k *Ioan.* 5. *fides tua te saluam fecit*. Chè ci dica, *k* come disse al paralitico della Probatica piscina, *Surge, tolle grabatum tuum, & ambula. Ecce sanus factus es, noli amplius peccare, ne deterius tibi aliquid contingat*. Che ci restituisca viui alla Chiesa, nostra
l *Luc.* 7. Madre, dicendo, *l* come disse al morto figliuolo della vedoua, *Adolescens, tibi dico, surge*. Che ci
m *Luc.* 7. dica, *m* come alla Maddalena, *Remittuntur tibi*
n *Mat.* 15. *Marc.* 7. *peccata tua, vade in pace*. Che ci dica, *n* come alla Cananea, liberando la sua figliuola dal Demonio, *Mulier, magna est fides tua, fiat tibi sicut vis.*
o *Marc.* 9. Che ci dica, *o* come al lunatico, cacciando il Demonio, *Surde, & mute spiritus, ego præcipio tibi, vt exeas ab eo, & ne introeas*. Che ci riceua
p *Luc.* 15. *p* come il Padre di famiglia riceuè il figliuol prodigo, dicendo, *Cito afferte stolam primam, & induite illum*, &c. Che ci risusciti, *q* come Lazaro,
q *Io.* 11. dicendo, *Veni foras*. Che ci rappresenti al suo Padre eterno per figliuoli, &c. 6. Faremo vna reuerenza humile al Sacerdote, per cui mezzo habbiamo riceuuto beneficio tanto singolare.

Digitized by Google

Di quel, che s'hà da fare dopo la Confessione. Cap. 4.

LE diligenze, che s'han da vsare dopo la Confessione, appartengono all'esecutione della soddisfattione, alla conseruatione della gratia riceuuta, & all'aumento di quella.

1 *a* Quanto alla soddisfattione 1. Cominciaremo subito, e con diligenza ad eseguire la penitenza impostaci, ne i tempi, e col modo, ch'il Sacerdote ci prescrisse, & à pagare gli obblighi, se vi fusiero, di restitutione di robba, e di fama. 2. *b* Non contenti della penitenza d'obbligo, procuraremo con altre mortificationi di cilitij, discipline, digiuni, e simili, secondo il consiglio, & indirizzo de i Padri spirituali; di soddisfare di cuore, e vendicare in noi l'ingiurie à Dio fatte: *c* non mai scordandoci d'abbominare, e piangere le colpe passate. 3. Procuraremo per questo stesso fine di guadagnare molte Indulgenze. Ci seruiremo anche del mezzo della limosina, e del sacrificio della Messa, e dell'oratione nostra, e de i serui di Dio. Si legga quel, che dell'opere soddisfattorie, e dell'Indulgenze s'è scritto nella par. 1. delle nostre Medit. nell'Instr. della med. 6.

a *Vide Suar. d 38. sect. 3.*

b *Vide nostrat Med. p. 1. M. 6. in Instr. de oper. satisfact.*

c *Eccl. 5. 5.*

2 *d* Per conseruare la gratia riceuuta 1. Ne faremo instanzia à Dio con preghi, e sacrificij. 2. Ci guardaremo con risolutione ferma dall'occasioni di peccare, massime dalle sperimentate altre volte: vsando mezzi efficaci. sopra tutto fuggiremo *e* le male conuersationi, e l'otio. 3. Pigliaremo i rimedij per non ricascare, e per togliere da

d *Vid. Reginald. de prud. Confess. c. 16.*

e *Lege S. Bonauent. de puritate cõsc. c. 14.*

Digitized by Google

noi li vitij, e per vincer le tentationi, come sono: La frequenza de i Sagramenti; l'vso cotidiano di esaminar la coscienza; l'vso di rinouare i buoni propositi più volte il giorno, come saria in alzarci la mattina, & al suono dell'orologio; l'vso di far atti spesi della virtù contraria; l'obbligarci à qual che limosina, ò à far qualche mortificatione tutte le volte, ch'incorriamo ne gli atti del vitio, di cui vogliamo emendarci, come saria, farci vna disciplina, baciar la terra, anche in presenza d'altri, se quest'atto cagionasse edificatione à i circostanti; il pensare spesso alla morte, alle pene dell'inferno, alla gloria del cielo, alle passioni del Figliuolo di Dio patite per li nostri peccati; l'offerire spesso à Dio la nostra volontà; la memoria de i diuini beneficij; il far atto di contritione, e pentirsi subito che si sia commesso il peccato, e confessarlo quanto prima; il pensare Iddio presente; il rinouare spesso la volontà di non offenderlo, e di non scostarsi dal suo volere; il riprender se stesso; il recitar qualche versetto, ò parola sacra, come, *Deus in adiutorium meum intende. Cor mundum crea in me, Deus.* Iesus, *Maria*, &c. 4. Conferiremo spesso co i nostri Padri spirituali: à cui scopriremo le tentationi, dimandando consiglio, e rimedio.

f Lege Reginaldū in tr. de prudent. Conf. c. 13. et 15.

3 *f* Per l'aumento della gratia ci giouaranno le diligenze seguenti. 1. La spessa memoria della presenza di Dio, & il rinouare spesso, massime nel principio dell'attioni, la retta intentione di farle per seruitio, & honor di Dio, e per aiuto de i prossimi. 2. Il cercare di conformarci in tutte l'attioni, e passioni con la diuina volontà. 3. Il procurare di far tutte le cose con l'vbbidienza de i

de i Padri spirituali, e de gli altri, ch'in luogo di Cristo ci gouernano. 4. Il fare spesso atti di mortificatione, e d'esercitio d'humiltà, maisime di diffidenza di noi stessi. 5. Il procurare di stare occupati in esercitij d'opere di Misericordia e corporale, e spirituale; come saria, Seruire à gl'infermi, aiutare à ben morire, trattar paci, insegnar la Dottrina cristiana, confessare, dare instruttioni spirituali à chi n'hà bisogno, ridurre i peccatori, procurare che s'introduca l'vso di deuotioni, & atti cristiani, &c. 6. L'impiegare ogni giorno qualche parte di tempo nella meditatione delle cose diuine, & alla lettione di libri spirituali. 7. Il ritirarsi di tempo in tempo dall'occupationi, per attender più di proposito al negotio dell'anima, & all'esercitio dell'oratione, e meditatione. 8. Il formare spesi atti di reuerenza verso Dio, d'attione di gratie, d'amore, di compassione à Cristo crocifisso. 9. Il far tutte le nostre attioni per imitare, e riuerire con quelle l'attioni humane del Verbo incarnato; come se ne dà vn modo in questo libro nell'Instruct. 7. 10. Il conuersare con persone spirituali, e ragionare delle cose diuine. e cose simili.

Dell'Interrogatorio, ouero Capi dell'esame per la Confessione.

Cap. 5.

L'Interrogatorio seguente si diuide in due parti. I peccati commessi circa qualsiuoglia capo della prima parte, tutti sono mortali: se non iscusasse il mancamento di piena auuertenza, e de-

Digitized by Google

liberatione, ò la leggierezza della materia, ò l'ignoranza non colpeuole. I peccati commessi circa i capi della seconda parte, tutti sono veniali. Ma possono esser mortali 1. Se ci fusse animo di commetterli ancor che fussero mortali. 2. Se ci fusse congiunto qualche fine, & intentione di peccato mortale. 3. Se da quelli ne seguisse qualche peccato mortale. 4. Se si commettessero per non vbbidire, ò per dispregio. 5. Se si commettessero con coscienza erronea, tenendo che siano mortali, ò dubitando di questo con vero dubbio. 6. Se commettendosi, si desse graue scandalo. Della seconda parte possono tutti i penitenti seruirsi, in particolare quei, che sono di coscienza timorata, e s'astengono da i peccati mortali.

Prima parte dell'Interrogatorio per l'esame de i peccati mortali.

2 *De i peccati contro i dieci diuini precetti.*

Primo Precetto.

a *Ex instructione Toleti. Prosudio, et Conferetijs Casuū vide nostr. Introd. in sacr. doctr. et S. Th. in locis, quein Indice Introductionis citātur.*

b *Introd. P. 1. D. 7. à n. 3. & n. 45. et prop. 1342. & seq.*

AL primo Precetto d'Adorare, e seruir Dio, appartēgono molti precetti. b Il primo della Fede: che ha molti capi. 1. Che si dia il consenso, e si creda tutto quello, che crede, e tiene la santa Chiesa, come cosa riuelata dallo Spirito santo. 2. Che si credano esplicitamente alcuni articoli, come, Iddio esser vno in essenza, trino in persone, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, Creatore, Saluatore,

tore, e Glorificatore: l'Incarnatione, Natiuità, Morte, Resurrettione, Ascensione del Figliuolo di Dio, e la sua venuta, che s'aspetta, à giudicare il mondo. 3. Che non si dia consenso à dubbio alcuno circa gli articoli della Fede. 4. Che la Fede si confessi anche con la bocca in caso, che col silentio pericolasse l'honor di Dio: come quando vn Cristiano domandato da qualche Infedele circa la sua Fede, col tacere, ò in altro modo desse ad intendere che consente all'errore dell'Infedele. & in caso, che col suo silentio fusse occasione che alcun Fedele pensasse che la Fede di Cristo non sia vera; ò che alcuni Infedeli non abbracciassero la Fede, quale abbraccierebbono s'egli la confessasse. 5. Che il Fedele non dia segno alcuno d'esser Infedele.

2 *c* Appartiene al primo Precetto il precetto della Speranza, che ci obbliga à sperar d'hauer vn giorno ad arriuar à veder in cielo Iddio, col suo diuino aiuto, e di farne con lo stesso aiuto l'opere meritenoli, e pigliarne i mezzi. con che ci viene prohibito il Disperare, & il Presumere d'arriuare alla beatitudine ò senza la gratia diuina, ò senza le buone opere, la fuga da i peccati, i Sagramenti.

c Ibid. v. Spes christiana.

3 *d* Il precetto della Carità, có la quale amiamo Dio come nostro fine soprannaturale, della cui beata vista habbiamo da godere in cielo: che verso Dio ci obbliga 1. Ad amarlo più, che qualsiuoglia altra cosa: con star apparecchiati à patir qualsiuoglia danno più tosto, ch'offenderlo. 2. A non esser auuersi da Dio, per qualsiuoglia gastigo, ch'egli ci desse. 3. A non amar Dio principalmente per alcuno interesse nostro; ma per se stesso, perche egli è amabilissimo. 4. A far vn'atto d'amor di Dio, e dolerci

d Ibid. D. 9. per totū.

Digitized by Google

lerci d'hauerlo offeso, se habbiamo coscienza di peccato mortale, quando ci vedessimo in pericolo di morire, ò haueßimo da far cosa, che non si deue fare in disgratia di Dio, come Amministrare qualche Sagramento. Verso il prossimo la carità ci obbliga 1. A non volere ch'alcuno sia escluso dall'eterna beatitudine. 2. A soccorrere à chi stà in estrema necessità della salute dell'anima, anche con pericolo della nostra vita temporale, se ci è probabile ch'egli s'aiutarà. 3. A soccorrere à chi pericola nella salute dell'anima, ancor che non stia in estrema necessità; quando con nessuno, ò con poco nostro danno temporale possiamo farlo. & à questi due capi riduciamo la Correttione fraterna. 4. A soccorrere alle necessità spirituali, ancor che non estreme anche con pericolo della vita, quando il nostro vfficio fusse prouedere alla salute altrui: qual'è l'vfficio de i Curati, e de i Vescoui, che sono anche vbbligati ad andar cercando chi de i loro sudditi stia in simili necessità. 5. A soccorrere all'estrema necessità della vita temporale altrui, anche con graue danno della robba. 6. A soccorrere alle necessità temporali altrui, ancorche non estreme, quando possiamo farlo senza nostro danno. 7. A non portar odio, e voler male à i nemici; & à non negar loro le cortesie, e beneficij communi, che si sogliono fare à tutti. come sono, il saluto, l'orationi, la limosina, &c. 8. A non scandalizare i nostri prossimi, cioè, à non dire, ò far cosa, che dia occasione al prossimo di rouina. Ilche si può fare ò à posta, ò dando occasione col suo peccato di peccare altri; ò dando occasione con peccati, ò con detti, ò fatti, che sogliono esser pigliati in mala parte, di malo concetto, ne gli altri, ò dando

do consiglio, aiuto, fauore, ò comodità di qualche peccato.

4 Nel precetto d'adorare, e riuerir Dio, s'inchiude la prohibitione della Bestemmia.e Bestemmia è, quando à Dio s'attribuisce quel, che non si conuiene, ouero quando da lui si rimoue quello, che à lui si conuiene. Ilche si può fare ò espressamente, come chi dicesse: Iddio è ingiusto: Maledetto sia Dio.ò virtualmente, come dicendo: A dispetto di Dio: Può far Dio: Al corpo di Dio: e cose simili, per dispregio. A questo capo appartengono le bestemmie contro i Santi. A questo le maledittioni, che si mādano alle creature ragioneuoli, con desiderar contro quelle qualche male graue; ò alle creature irragioneuoli come à creature di Dio, ò con desiderare à quelle il male per conto de i padroni di esse, à quali portiamo odio. e *Ibid. D. 7. nu. 49. et Dist. 11. nu. 213. & pr. 2028, 2029.*

5 f Nello stesso precetto s'inchiude la prohibitione dell'Impietà, che si commette contro l'honor di Dio, e de i Santi. come è Il conculcar l'Immagini, il dispregiar le sacre Reliquie, &c. f *Ibid. D. 4. n. 60, 61. & D. 11. n. 108. & p. 850.*

6 g La prohibitione della Superstitione. che si commette 1. Facendo reuerenza à Dio con cerimonie false, come sono le cerimonie di Sette d'Infedeli, & in questi tempi i sacrificij della legge antica. 2. Proponendo con inganno reliquie false in luogo delle vere: ò dicendo con falsità esserfi da qualche Immagine fatti miracoli. 3. Idolatrando, cioè, facendo in qualche modo reuerenza come à Dio, ad altra cosa, che à Dio. 4. Hauendo familiarità col Demonio, o patto: o inuocandolo espressamente, o tacitamente, seruendosi di quei mezzi, de i quali si seruono i Maghi per fare alcuna cosa: quali sono quei, che ne da se, ne per virtù soprana- g *Ibid. D. 11. à num. 190. & à pr. 2006.*

Digitized by Google

naturale possono fare tal cosa. alche si riducono gl'Incantesimi, i Breui. 5. Inuocando espressamente il Demonio per sapere qualche cosa, come le future, l'occulte, l'assenti, e simili. Suole il Demonio rispondere o con figure apparenti, o per sogni, o con apparitioni di morti, o per via d'indemoniati, o per altre vie. 6. Tentando di sapere le cose occulte per via delle stelle, o del canto, e del volare de gli vccelli, o delle parole dette à caso, o per li segni, e figure del corpo humano. ne i quali mezzi, quando non sono segni naturali delle cose, che si vogliono sapere, ci è vna tacita inuocatione del Demonio. come anche tacitamente l'inuoca chi tenta di sapere qualche cosa occulta, o futura per via di sorti. 7. Tentando d'acquistare scienza senza fatica, per via di certe orationi, e digiuni. 8. Procurando la sanità con mezzi inutili, come con orationi, che contengono alcune circostanze vane, o parole, che non significano; con le quali tacitamente s'inuoca il Demonio. 9. Osseruando con pertinacia, dopo esserne stato auuisato da persone sauie, alcune vane circostanze, o segni; come, Di coglier l'herbe nel giorno dell'Ascensione: Di pigliar per segno di qualche male futuro, se vscendo da casa, si forma il primo passo col piè sinistro, &c. 10. Tenendo seco reliquie vane; o le vere con qualche vana circostanza, o con aspettarne qualch'effetto falso. 11. Facendo qualche stregoneria, e malia per indurre alcuno ad amor carnale, o per nuocerli nel corpo, o in altra cosa.

h *Ibid D.* 11. *à n* 91. *& à prop.* 1977.

7 *b* Il precetto circa il voto. che comãda molte cose. 1. Che il voto s'osserui, quando si può, e si deue osseruare. 2. Che non si faccia promessa à Dio senz'animo d'adempirla. 3. Che non si prometta

metta cosa, che sia mala; ò cosa buona per fine malo, ò con alcuna conditione, che sia mala.

8 *i* La prohibitione di tentar Dio, cioè, 1. Di volere sperimentare la potentia, o il sapere, o altra perfettione di Dio, per dubbio, che s'habbia di quella, ò per curiosità. 2. Di non tentar miracoli senza necessità, o probabile speranza di frutto, e con la motione dello Spirito santo. 3. Di non tentare di sapere per via di sorti quel, che per mezzi naturali si può sapere, o non si può sapere per tali mezzi. 4. Di non esporsi à pericoli della vita, o di qualche male graue, senza necessità, & vtilità. 5. Di nó spregiare i rimedij naturali ne i mali graui.

i Ibid. D. 11. n. 192. & à prop. 2025.

9 *k* I precetti della Chiesa circa la reuerenza verso le cose sacre. in particolare la prohibitione di esser presente lo scommunicato alla Messa, & à i diuini vfficij, e di riceuere i Sagramenti. I precetti concernenti all'immunità ecclesiastica.

k Vid. Indice 3. Partis Introd. v. Sacra, Sacramenta, Sacramentalia, Excõmunicatio, Immunitas ecclesiastica. l Introd. 1. Par. D. 11. à n. 96. & à pr. 1982. 2031.

Secondo precetto.

l NEl secõdo precetto di Non giurare in vano, sono compresi molti capi. 1. Di non inuocare nel giuramento il Demonio, o alcun Dio falso. Ne indurre altri à giurare in questo modo. 2. Di non giurare il falso, cioè, di non affermare, o negare vna cosa altramente, che si sente nel cuore; né anche in materia leggiera. Ne indurre altri à giurare il falso. Ne dimandare giuramento (se pure chi lo dimanda non fusse persona publica, come Giudice) da chi probabilmẽte si sà chè giurarà il falso. 3. Di non affermare, o negare con giuramento vna cosa, che non si sà di certo. 4. Di non vsare ne i giuramenti parole equiuoche. le nó

fosse

fosse quando in giuditio fosse vno interrogato di peccato, che affatto e occulto: o li fosse fuor di giuditio domandato giuramento con violentia; o preghi importuni, massime in materia, che non si deue riuelare. 5. Di non giurare ne anche il vero contro la giustitia, come quando ne restasse alcuno ingiustamente infamato. 6. Di non giurare ne anche il vero senza necessità, quando per la mala consuetudine di giurare, ci è pericolo di giurare il falso. 7. Di osseruare il giuramento. se pure non fosse peccato l'eseguire la cosa giurata; o dopo il giuramento qualche cosa occorresse, che rendesse l'esecutione impossibile, o peccato, o di danno temporale notabile, o di pregiuditio à qualche maggior bene; o il giuramēto si rilassasse da colui, al quale fosse qualche cosa promessa con giuramento; o fosse meglio non compire la promessa; o si mutasse lo stato della cosa; o l'osseruanza del giuramento fosse inutile, o impedisse maggior bene.

Terzo precetto.

m *Ibid. à pr. 2000.*

m AL terzo precetto di sātificar le feste appartengono tre precetti. Il 1. Di non fare ne i giorni di festa opere seruili. se però non ci scusasse o il culto diuino, al quale sono quell'opere seruili immediatamente ordinate, o la necessità propria, o de i prossimi; o la pietà; o il bene della Republica; o l'espressa, o virtuale licenza del Vescouo: secondo esplicano questi casi i Dottori. 2. Di non fare quell'opere, che ha la Chiesa * prohibito: come sono Il comprare, e vendere: l'esercitare i giuditij, e far processi: il far giuramento in giuditio. se non fosse ne i casi eccettuati dalla stessa Chiesa.

* *Cap. 1. de feriis.*

3. Di

3. Di ascoltare ne i giorni di festa la Messa, come la Chiesa comanda. Però non obbliga questo precetto, quando dall'ascoltar la Messa ne nascesse, qualche danno proprio, o d'altri spirituale, o corporale di qualche momento, o nell'honore, o nella robba; o scusasse l'impotenza. Non soddisfà à questo precetto chi con molta distrattione volontaria ascolta la Messa; o lascia d'esser presente à parte notabile di quella.

Quarto precetto.

n Ibid. à pr. 2039. et P. 2. à def. 4923.

n NEl quarto precetto d'Honorare il padre, e la madre, sotto il nome di padre si comprê dono e quei, che ci han generato secondo la carne; & i Superiori spirituali, e secolari; & ogni persona, che hà qualche potestà sopra di noi.

1 Verso i nostri genitori questo precetto ci obbliga 1. Ad amarli, cioè, A non desiderarli male. à non trattarli aspramente, e contristarli. à souuenirli nelle necessità spirituali, per quanto possiamo: alche si riduce l'eseguire l'opere pie, che ci lasciano in testamento. à souuenirli, per quanto possiamo, nelle necessità corporali. 2. Ad vbbidirgli nelle cose appartenenti al gouerno della casa, & à i buoni costumi, e circa il non pigliar moglie, che sia contro la loro volontà, se questo à loro importasse molto. 3. A riuerirli. Pecca mortalmente chi li percuote, ò li minaccia con ingiuria, ò deliberatamẽte li maledice, o li dice parole, che da se prouocano à molto sdegno: e chi essendo in dignità, sdegna suo padre pouero: e chi l'accusa nel foro criminale; se non fosse in crimine læsæ Maiestatis, & hæresis, qua alios inficeret. All'incontro sono i padri

padri tenuti à souuenire à i loro figliuoli nelle necessità corporali, e nelle spirituali; & à non ritirarli dallo stato buono, dall'opere buone; & à non sforzarli à pigliare stato. A questo capo riduciamo 1. Gli obblighi del marito, che sono: Di non impedire senza legitima causa la sua moglie dall'esecutione de i comandamenti della Chiesa, e di quello, che molto l'importa per l'eterna salute: Di non percuoterla grauemente: Di non ingiuriarla con animo di farle ingiuria: Di attendere al gouerno della casa e quanto alla robba, e quanto à i costumi: Di non stare lungo tempo senza legitima causa lontano da sua moglie. 2. Gli obblighi della moglie. che sono: D'vbbidire al marito quanto à i buoni costumi, e gouerno della casa: Di non esserli fastidiosa; massime quando vedesse che per la sua molestia il marito prorompesse à bestemmie: Di seguir suo marito, & habitare con esso dou'egli vuole; se però non la scusasse il pericolo della vita, o dell'anima, o il patto fatto nel matrimonio di non mutar luogo, o l'esser suo marito dopo il matrimonio diuenuto vagabondo.

e Introd. P. 1. D. 11. n. 120. 126. 132. & à pr. 2052.

2 o Verso i Prelati questo precetto obbliga. 1. I Religiosi ad vbbidire al Prelato in quelle cose, che si contengono nella Regola, & in quelle, senza le quali le cose contenute nella Regola non si possono adempire; e nelle pene, che s'impongono per le colpe, che contro le due predette cose si cómettono. E la disubbidienza è peccato mortale, quando il Superiore comanda cõ intentione d'obbligare à peccato mortale. 2. Obbliga i Cherici ad vbbidire a i loro Vescoui nelle cose appartenenti allo stato chericale. 3. I laici ad vbbidire à i Vescoui nelle cose appartenenti alla salute dell'anima.

p A que-

Digitized by Google

p A questo capo riduciamo i peccati de i Vescoui, e de i Curati. Pecca mortalmente 1. Chi, non essendo degno, e sufficiente, appetisce deliberatamente qualche beneficio, e dignità ecclesiastica. 2. Chi, ancor che pensi esserne degno, appetisce le sudette dignità in modo, che stà apparecchiato ad vsare anche vie ingiuste, & à commetter peccato mortale, per arriuarci. 3. Chi, ancor che degno, appetisce il Vescouato per le rendite, ò per gli honori, come per fine. 4. Chi riceue il Vescouato essendo inetto per questo grado. 5. Chi lo riceue per vie illecite, come per simonia; e con dissimular in cosa graue ne i requisiti, che ricercano nel Vescouo i sacri Canoni. 6. Chi lo ricusa pertinacemente (potendo leuarsi gl'impedimenti, se ci sono) quando l'vbbidienza, o l'vrgente necessità lo costringe ad accettarlo. 7. Chi hauendo riceuuto il Vescouato, per molto tempo differisce di consecrarsi. 8. Chi non fà la residenza nella propria Chiesa senza causa sufficiente. 9. Chi ammette à gli Ordini sacri persone ignoranti, e di mala vita, & in questo non vsa la debita diligenza, & esame. 10. Chi lasciando la persona degna, conferisce il beneficio all'indegna; o lasciando la più degna, lo conferisce alla molto meno degna. 11. Chi per negligenza crassa, o per malitia lascia di prouedere di buoni ministri il foro interno, e l'esterno. 12. Chi vede, e permette i peccati publici del suo popolo, e massime de i Cherici. & è tenuto il Vescouo ad vsar ogni diligenza per saperli. 13. Chi ritiene, e s'vsurpa de i beni ecclesiastici la parte, che tocca al Clero, à i poueri, alla fabrica. E chi della parte, che à lui tocca, tolto quel, che li bisogna per lo conueniente vitto, vestito, & ornamẽto

p *Introd. Par. 1. pr. 648. 2230. & Par. 2. v. Episcopus. praesertim à def. 4569.*

Digitized by Google

della casa, e per lo caritatiuo sussidio de i parenti bisognosi, e de i serui; il rimanente non distribuisce à i poueri. 14. Chi piglia il beneficio Curato senz'animo d'esser Chierico; o ritiene qualsiuoglia altro beneficio con animo d'accasarsi. 15. Chi piglia, o ritiene il beneficio Curato, non hauendo la necessaria scienza per quest'officio, e senz'animo d'impararla, o si conosce inetto ad impararla, o è publico peccatore, ne vuol emendarsi. 16. Il Curato, che non risiede: che non veglia sopra i suoi sudditi: che non gli aiuta nell'infermità pericolose co i Sagramenti, e con fargli eseguire gli obblighi cristiani. Altri obblighi de i Vescoui, e Curati si possono leggere ne i Dottori.

q *Instr. P. 1. v. Obedientia.*

3. q Verso ogni Superiore siamo per questo precetto obbligati à renderli vbbidienza in quelle cose, nelle quali ci è superiore, e si pecca mortalmente 1. Lasciando d'vbbidire, per non volere vbbidire. 2. Quando il precetto obbliga à peccato mortale. ilche si caua dall'intentione di chi fà il precetto; e dalla pena che s'imponesse, che non potesse stare con la gratia di Dio, come, Sotto pena della diuina maledittione, dello sdegno de gli Apostoli, &c. e dall'vso della Chiesa, e dal sentimento de i Dottori, che communemente tengono in tali, e tali leggi, e precetti esser obbligo di peccato mortale; e dalla grauità della materia, che si comanda, si comandi con pena, o senza pena.

r *Introd. Par. 1. D. 11. à num. 163. & à pr. 1842.*

Quinto precetto.

PEr ragione del quinto precetto di Non ammazzare, e peccato mortale 1. L'ammazzare se stesso deliberatamẽte; per qualunque fine si faccia:

Digitized by Google

cia: & il comandare questo, o consigliare, o dar aiuto, o non prohibire, quando facilmente si può. 2. Il tagliarsi deliberatamente qualche membro: & il consigliare, dar aiuto, &c. à questo. se non fosse per schiuare qualche danno maggiore, come la morte. 3. Il permetter la sua morte. se non fosse quando siamo tenuti à permetterla, come Per non negare la Fede, Per non commettere peccato, Per vtilità di tutta la Republica. o Per liberare dalla morte vn'amico: se però la nostra vita non fosse vtile alla Republica, o à molt'altri più di quella dell'amico. o Per lo bene del prossimo: se però la nostra vita non fosse più vtile, come poco prima s'è detto. o Per ragione della giustitia, come quando vno è condennato alla morte. 4. Il mettersi à far cosa, dalla quale certamente, o probabilmente ne segue la morte. Se non fosse per cooperare alla giustitia, che l'hà condannato; o quando s'hà probabilità in contrario; o scusasse l'inauuertenza. 5. L'ammazzare, o percuotere vn'altro, con animo d'ammazzarlo. Però non pecca Chi ammazza per eseguire la giustitia. ilche deue farsi con autorità publica; e con causa graue, & appartenente al ben commune, e con osseruar l'ordine, che prescriuono le leggi, Di non condannare alcuno per lo peccato occulto, e senz'accusa, e senza citare il reo, e darli tempo per rispondere; e con aiutare il reo con la Confessione sagramentale, e consolatione spirituale; e con zelo della giustitia, senza passione.

* Ne pecca chi ammazza, perche non può d'altro modo difendere la sua vita, o dell'amico, o del padre, o del figliuolo, &c. se però chi assalta non fosse persona molto publica, e necessaria alla Republica. Ne pecca vna persona laica nobile, che assaltata,

* *Glos. Clemen. vnica de homic.*

Digitized by Google

non può in altro modo difendere la sua vita con honore. Ne vna persona laica, che non può in altro modo difedere la sua robba da chi ci la toglie. se pure non haueſse ſperanza di ricuperarla. Ne chi non può in altro modo difedere la sua castità. Ne chi ammazza nel duello lecito: che è quando vno è sforzato à quello per lo pericolo della sua vita, o per accordare due eſerciti contrarij.* altramente peccano mortalmente, e ſono ſcommunicati e quei, che combattono nel duello; & i Signori, che dan licenza; & i patrini; & i circoſtanti. &c.

* *Conſtit. Clem. vij. Ipſius vices.*

6. L'ammazzare, ancor che ſenz'animo d'ammazzare, facendoſi qualche atto, ancorche lecito, ma moralmente pericoloſo, ſenza vſare la debita diligenza per non ammazzare alcuno: come occorre à i Cacciatori, che tirano alle fiere ſenza l'auuertenza di non ferire gli huomini. e molto più ſi pecca ſe l'atto è illecito, come il cacciare al Cherico, come l'ebbriachezza, &c. 7. L'ommiſſione colpeuole di quel, che vno è tenuto di fare per giuſtitia; quando da quella ne ſegue in alcuno la morte. 8. L'ommiſſione colpeuole di quel, che vno è tenuto di fare per carità: come, Il non dar à mangiare à chi ſtà in eſtrema neceſsità; Il non teſtificare la verità, quando con queſto ſi può liberare dalla morte vno falſamente accuſato; Il non auuiſare, che ſi guardi à chi ſi sà ordirſi da altri inſidie per ammazzarlo; Il non medicare nelle graui neceſsità i poueri gratioſamente: e ſe è Auuocato, il non dare ſimile ſoccorſo à gli ſteſsi. 9. Il percuotere, tormentare, incarcerare, ſputar in faccia, e far altre coſe à queſte ſimili, ch'apportano nocimento al corpo, ò ingiuria alla perſona patiente. e gli apparecchi, che ſi fanno per l'eſecutione di queſti

atti.

Digitized by Google

atti. 10. Le villanie, che con dispreggio si fanno con parole, o cenni, o scritture, ò altri segni, ò sia con animo di far ingiuria, o con ira. 11. Il comandare i sopradetti mali atti; il consigliarli; ratificarli, approuarli; lodarli; il difendere, ò promettere difesa a gli agenti; il dar aiuto; il lasciar d'auuisare chi ha da essere vcciso, ò percosso, quando si può, e si deue, come sopra si è detto.

Si considerino in questo precetto alcune circostanze, per confessarle. 1. Se l'vcciso fosse padre, madre, fratello, moglie, figliuolo, e simili persone notabilmente congionte. 2. Se è Cherico, o Religioso. 3. Se è Cardinale, Vescouo, Arciuescouo, Patriarca. 4. Se è persona, che và in Roma, o ne ritorna, o iui dimora per diuotione, o per trattar negotij con la Sede Apostolica. 5. Se co i sopradetti atti la persona patiente, o altri han riceuuto qualche danno temporale; per restituirlo. 6. Se il luogo, oue si commette l'homicidio, o si sparge il sangue, è sacro. 7. Se indusse altri à far questi atti. 8. Se la mala volontà durò lungo tempo. 9. Se ne gli aborti volontarij era già la creatura animata.

Sesto precetto.

§ NEl sesto precetto di Nō fornicare, si prohibisce. *§ Introd. Par. 1. D. 13. à n. 30. & à prop. 2312.*

1 La semplice fornicatione, che è dell'huomo libero con donna libera, e non vergine.

2 Lo stupro, che si commette con donna vergine. E chi la sforzò con violenza, o con preghi importuni, o con persuasioni false, è tenuto pigliarsela per moglie, o dotarla. E se promise pigliarsela per moglie, è tenuto à pigliarla; ò à dotarla, se il

Digitized by Google

padre non vuole, o non conuiene, per esser quella di conditione inferiore, o non può pigliarla per esser egli già accasato, o in ordine sacro; o ne seguisse graue scandalo.

3 L'adulterio, che si cõmette quando la donna, o l'huomo, o tutti due sono maritati. E l'adultera, che hà qualche figliuolo dall'adulterio, se hà beni sufficienti, che può applicarli à chi vuole, è tenuta ad applicarli à i figli legitimi, per soddisfare al danno, che riceuono dalla successione del fratello non legitimo. Se non hà da soddisfare, e spera riuelando il fatto, d'esser creduta, ne ci è pericolo di publica infamia, o di morte; è tenuta à riuelarlo. E l'adultero è tenuto alla stessa restitutione al meglio modo, che può. E nello stesso modo corre l'obbligo di chi propone vno per suo figliuolo, che non è suo.

4 L'incesto, che è la copula con alcuna parente sua, o di sua moglie infino al quarto grado. e tanto il peccato è maggiore, quanto la parente è più stretta.

5 Il Ratto, che all'altre specie di lussuria aggiunge rapina. e resta obbligo di restituire la donna, o l'huomo al padre, o allo sposo, o al marito.

6 Il sacrilegio, quando la persona, con chi si pecca, è consecrata à Dio per voto di castità, o di Religione; o la copula si fà in luogo sacro, ancor che si facesse con la propria moglie: se non scusasse la necessità, e pericolo dell'incontinenza.

7 La pollutione senza copula, 1. Quando è in vigilia, con consenso della volontà, o compiacenza deliberata nella dilettatione, o non si toglie la causa di quella, quando si conosce, e si può, e deue toglierfi. Non ci è obbligo di toglierla, quando è buona,

buona, come il confessare; o non mala, ma non si può togliere senza grave danno. 2. Quando è in sonno, se s'hauesse prima deliberatamente desiderato per dilettatione; o s'hauesse procurato; o non s'hauesse tolto la causa, che l'huomo probabilmente conosce esser causa della pollutione notturna, e che è tenuto à toglierla (non è tenuto, quando la causa è buona, o non mala, che togliendosi ne nasce danno, o s'impedisce alcun bene) o dopo seguita ci fosse compiacenza per la dilettatione. Nell'atto carnale della mollitie sono tante malitie di peccati mortali, à quante persone si pensa; e diuerse sorti di malitie, se à diuerse sorti di persone si pensa, come à maschi, maritate, vergini, &c.

8 La copula nell'vso del matrimonio, che non si fà col debito ordine in modo, che ci sia pericolo di seminar fuori del vaso, o d'impedir la prole.

9 La sodomia. peccato nefando.

10 La bestialità, quando la copula fusse con animale.

11 Il desiderio deliberato di qualche atto de i sudetti.

12 I baci, i toccamenti, gli abbracciamenti per dilettarsi carnalmente, ancor che non si volesse copula. E questi sariano peccati mortali anche trà marito, e moglie, quando ci fusse pericolo probabile di pollutione.

13 Il vedere, con animo di desiderar copula.

14 L'opere esteriori, ordinate, e fatte à fine lasciuo.

15 La dilettatione, che si chiama morosa. che è quãdo da vn pẽsiero di cosa mala, ne nasce dilettatione, alla quale deliberatamẽte si consente, o nõ si scaccia quando si può, e ci è obbligo di scacciarla.

Settimo precetto.

t *Ibid. D. 11. à nu. 174. & à pr. 1859.*

COntro il settimo precetto di Nō rubbare, si pecca mortalmente. 1. Rubbādo in quantità notabile, o sia notabile in se, o rispetto alla persona pouera, à chi si rubba. 2. Rubbando cosa di poco valore, quando ci è animo di rubbare quātità notabile, o si conosce probabilmēte, che il furto darà al padrone occasione di bestemmiare, o di commettere altro peccato mortale, o si conosce che ne hà da seguire al padrone graue danno; o si tiene animo di rubbare à minuto, e con furti piccioli molta quantità, ancor che à diuerse persone.

u *Ibid. à n. 142. & à prop. 1799. et 1809. et 1828.*

3. u Non restituēdo, quādo è obbligo di restituire. Alche l'huomo è tenuto e per ritener seco la robba altrui o sia rubbata, o prestata, o ritrouata, o in altro modo hauuta: e per hauer ingiustamente impedito alcuno di conseguirla: e per hauerlo dannificato: e per non hauer eseguito il testamento del padre, o d'altri. Quando l'accettione è ingiusta, è tenuto à restituire anche chi comandò, ratificò, consigliò, consentì, fauorì, participò, cooperò, non prohibì, essendo per vfficio tenuto ad impedire il danno; fù col tacere causa ch'vno non hauesse il suo, essēdo per vfficio tenuto à manifestar il fatto. Quando l'accettione, o l'attione, o la retentione è ingiusta, si hà da restituire non solo la cosa, ma anche i frutti della cosa, & il danno, che ne venne al padrone, & il guadagno perduto. 4. Non volendo subito restituire, quando s'offerisce commoda occasione di restituire, o non curando d'auuerture à questo: o non restituendo secondo l'ordine delle leggi, e della consuetudine. 5. Giuocando con per-

persona, che non può alienare, se s'habbia animo di non restituire quel, che si vince, e lo steſs'obbligo di restituire quel, che nel giuoco vincono, hanno esse persone, che non possono alienare; come è il figliuolo di famiglia senza saputa del padre, il seruo, il monaco, la moglie rispetto à i beni del marito. Lo steſso si dice di quei, che giuocano con ingani, o con violenza, o con eccedere notabilmente il compagno nell'arte del giuocare. Lo steſso si dice di quei, che vincono nelle scomesse, quando scommettono in cosa, che loro è certa, e fingono hauerne dubbio. 6. x Dando ad vsura, cioè, dado danari per hauerne guadagno per lo solo impreſtito. E ci è obbligo di restituire non solo quel, che si riceue di più del capitale preſtato, ma ancora le perdite incorse da chi paga l'vsura per conto di questa paga, & i frutti che da se haueſſero fatto le cose riceuute per via d'vsura. E sono anche obbligati alla restitutione i Giudici, che non condannano alla restitutione gli vsurarij accusati; e gli Auuocati, e Procuratori, che gli difendono; & i Notari, che fanno i contratti vsurarij in forma de i leciti; & i testimonij in tali contratti, quando s'auueggono esser finti; e quei, che concorrono all'esattione dell'vsure. 7. y Inducendo alcuno à dare ad vsura. Però non si commette peccato alcuno, quãdo per qualche neceſſità si piglia ad vsura. 8. Vsando ne i contratti inganno, o eccedendo il prezzo giusto, ò facendosi vsura. 9. A questo precetto appartengono alcuni peccati di vfficij. come, L'esigere da vno, che non può pagare, pegno di cosa neceſſaria alla vita: L'essere il Confeſſoro per la sua crassa, ignoranza causa ch'il penitente apparecchiato à restituire, non restituisse: Il riceuere il Giudice prez-

x *Ibid. D. 11. n. 187. & p. 1913.*

y *Lege Tolet. lib. 5. c. 37.*

Digitized by Google

zo contro il giuramento prescritto dalla legge: Il nō essere fedele il Custode in conseruare le cose lasciateli in guardia: Il non eleggere il Principe ministri sufficienti: Il non corrispōdere con l'opera alla paga giusta, che per quella si dà, ò sia opera meccanica, ò d'vfficio publico: Il non pagare i tributi giusti.

Ottauo precetto.

2. *Ibid. D. 11. à num. 157. & p. 1804. & 1816. & seqq.*

2 ALl'ottauo precetto di Non testificare il falso, riduciamo.

1 I peccati de i Giudici. 1. Se giudicano senza la potestà di giudicare sopra la tale materia, ò persona. e sono vbbligati à restituire il danno, che ne venisse. 2 Se giudicano contro la verità giuridicamente conosciuta. 3. Se non osseruano la debita forma de i giuditij. 4. Se essendo Giudici inferiori, non eseguiscono la sentenza della legge.

2 I peccati de gli Accusatori. 1 Se non depongono la verità. e sono tenuti à restituire. 2. Se in dimandare la giustitia nō osseruano il debito modo. 3. Se non han la debita intentione del ben publico, e di rihauere il suo, ma di nuocere. 4. Se non accusano, ò almeno denuntiano chi commette, ò stà per commettere qualche graue male contro il ben commune, ò di qualche terza persona. 5. Se prima d'accusare, ò denuntiare non premettono la fraterna ammonitione. Pur che la persona rea non si presuma incorrigibile; ò non si speri che l'ammonitione habbia da giouare; ò se ne tema graue danno; ò il pericolo vrgente non dà tempo d'ammonire.

3 I peccati del Reo. Se interrogato dal Giudi-

ce

ce secondo la forma giuridica, non risponde; ò nega la verità.

4 I peccati de i Testimonij. 1. Se interrogati giuridicamente, non dicono la verità. e sono tenuti à restitutione. 2. Se interrogati ancor che non giuridicamente in materie, che sono attualmente, ò sono per essere contro il ben commune, ò in danno notabile di terza persona, non dicono la verità. 3. Se non testificano, ancor che non interrogati, quando sanno che vno patisce ingiustamẽte, se però dalla loro testimonianza sperano giouamento; e non ne temono danno notabile. 4. Se hauendo testificato il falso, non si disdicono, ancor che con perdita della vita, se il reo è in pericolo graue ò di morte, ò d'infamia. 5. Se auuedendosi d'hauer detto il falso, pensando di dire il vero, nó manifestano la verità, quando lo possono fare senza loro danno; almeno alla parte (quando non sperano giouare col Giudice) acciò restituisca.

5 I peccati de gli Auuocati. 1. Se non auuocano, ancor che senza mercede, quando il pouero patisce graue danno, e difficilmente si troua chi l'aiuti. 2. Se difendono cause, che conoscono essere ingiuste. e vincendo, sono vbbligati à restitutione, se la parte non restituisce. e perdendo sono vbbligati alle spese de i clienti; se pure non gli hauessero prima auuisato dell'ingiustitia. 3. Se non hanno la scienza, ò non vsano la diligenza, che conuiene. e sono tenuti à restituire il danno, che da questo nasceße alla parte. 4. Se allegano testi falsi. e ne nasce obbligo di restitutione.

6 I peccati del Notaio. 1. Se per la sua ignoranza, o negligenza tralascia nello strumento qualche cosa, dalla quale ne nasce danno ad altri. & è

tenu-

Digitized by Google

tenuto alla restitutione. 2. Se fà qualche strumento falso, ò finto. 3. Se non scriue sinceramente la verità. & è tenuto à restituire il danno, che ne nasceße. 4. Se non stende gli strumenti nel regiſtro, ò nō ritiene seco il regiſtro. 5. Se occulta gli strumenti, quando gli sono richiesti, & è obbligato à restitutione. 6. Se non manifesta, ancor che non richiesto, i legati pij à chi gli hà da eseguire, se nō li sà; & à chi sono lasciati, se gli esecutori non gli eseguiscono per colpa loro. 7. Se fà strumenti di materia illecita, e prohibita, come è la vsura. e palliando vsura, e vbbligato à restitutione. 8. Se fà strumenti, che i sacri Canoni prohibiscono, come in fauore dell'vsura, e contro la libertà eccleſiastica. 9. Se piglia paga per cosa, per la quale non si hà da pigliar paga: ò nella paga eccede il prezzo giusto.

7 I peccati del Procuratore. 1. Se per la sua ignoranza, ò negligenza si perde la lite: e resta obbligo di restitutione. 2. Se dice cose false, ò incerte; o induce il cliente à dirle. 3. Se difende cause ingiuste. 4. Se esige paghe maggiori della sua fatica. 5. Se per pigliare à difendere più cause, si differisce la speditione d'alcuna con danno del cliente. 6. Se dà ingiuste dilationi alla parte contraria. 7. Se per dare repulsa à i testimonij (ilche è lecito, quādo il reo è ingiustamente accusato) loro impone difetti, e peccati non veri; ò veri, ma che non appartengono ad inualidare la testimonianza, ò da quali ne nasce al testimonio danno assai maggiore di quello, che patisce la parte. 8. Se quando vince la causa, esige dal cliente qualche mancia, oltre la paga delle sue fatiche.

a *Ibid. D. 11. n. 176, 178. & pr. 1898.*

8 a La Detrattione. cō la quale si toglie al prossimo

simo la fama con esplicita, ò implicita intentione di togliercela, e senza fine giusto. ilche si fà cõ parole, ò con segni equiualenti, in varij modi: ò imponendo qualche peccato, e vitio, ò amplificando, ò manifestando, ò interpretando malamente, ò negando la virtù, ò sminuendola, ò tacendo. A questo capo appartiene 1. L'infamar se stesso senza causa, massime quãdo l'infamia fosse molto graue; e quando la propria infamia nocesse ad altri. 2. Il manifestare nella tortura ingiusta qualche peccato, dal quale nascesse graue danno publico. 3. Il consentire alle detrattioni ò inducendo alcuno à detrahere, ò dilettandosi della detrattione per odio. 4. Il non resistere, & impedire la detrattione, se è tenuto per giustitia ad impedirla. alche sono tenute le persone publiche: se pure possono, ò non ne nascesse loro qualche graue danno: Sono à questo tenute le persone priuate per carità, quãdo alla persona detratta viene dalla detrattione gran danno. se pure dall'impedire non temessero probabilmente graue danno; ò le riteness la vergogna, quando il detrattore è persona di molto rispetto (se bene quando ne viene graue danno alla persona detratta si deue patire qualche rossore;) ò probabilmente non ci fosse speranza di frutto. 5. Il non restituire la fama, quando veramente s'è tolta contro la giustitia, e la persona detratta non l'hauesse ricuperata, ò rimessa. Non può rimetterla chi è persona publica, la cui infamia nuoce ad altri; ne quando dalla sua infamia ne segue infamia, ò danno ad altro, ne quando l'infamia è contro la Fede, come di peccato d'eresia. Chi con falsità, ò con manifestare il peccato vero, ma segreto, infama; è tenuto al danno, che ne segue alla persona infa-

Digitized by Google

infamata. 6. Il dire ingiurie, e villanie d'importanza, e con infamia del prossimo.

9 *b* Il Giuditio temerario, quãdo piena, e deliberatamente, e per certo, senza causa sufficiente si giudica qualche male del prossimo, che notabilmente nuoce al buon concetto di quello.

10 *c* Il non osseruare la promessa, ch'obbliga à peccato mortale.

b Introd. 1. Par. v. Iudex. & 2. Par. def. 3846.

c Nauar. c. 18. n. 6. Introduct. 1. D. 11. n. 142.

Nono precetto.

AL nono precetto di Non desiderare la robba del prossimo, appartiene 1, Desiderare d'hauer la robba altrui per via illecita, e di ritenerla, dopò che così hauuta si sia. 2. Il voler cose, che giustamente non se gli possono dare; ne date, ritenere lecitamente: come saria vn beneficio, od vfficio in vno al tutto indegno. 3. L'hauere tal'affetto alle cose sue, che le preferisca al diuino precetto, e sia apparecchiato à ritenerle ancor che contro il comandamento dell'amore verso il prossimo. 4. L'imporre nuoue gabelle senza la debita autorità: e l'esigerle in cose prohibite, come sono le cose, che si portano per gli vsi proprij, &c. e da persone ecclesiastiche; e senza il debito fine, che è la commune vtilità: e senza la debita moderatione. 5. Il nò pagare le gabelle giuste, quando s'esigono. e resta l'obbligo di restituire. 6. Il dare il beneficio ecclesiastico all'indegno. e ci è obbligo di restitutione. 7. L'hauere più beneficij senza dispensa, e senza causa conueniente. 8. L'hauere pensione senza dispensa, e senza causa legitima, e senza moderatione. 9. *d* La Simonia, ch'è Riceuere, ò dare cose spirituali con prezzo. e per la Simonia ne gli

d Introd. 1. D. 11. nu. 197. & pr. 2035. & seq.

Digitized by Google

gli ordini, e beneficij s'incorre nella scommunica, e si hà da restituire il beneficio, & il prezzo.

I capi appartenenti al decimo precetto di Non desiderar la donna d'altri, si leggano nel sesto precetto.

De i sette peccati mortali.

Superbia.

PEr Superbia si pecca mortalmẽte 1. Quanto l'huomo s'insuperbisce con dispreggio di Dio. ilche fà quando ò non pensa hauer da Dio quel, che da Dio hà; ò vuole che gli altri questo pensino, ò lo desidera, ò se ne duole; ò si fà vguale à Dio; ò se gli preferisce. 2. Quando l'huomo talmente appetisce la propria eccellenza, che è apparecchiato far contro il diuino precetto, e peccare mortalmẽte più presto, che perderla. 3. Quãdo ne segue contro il prossimo ingiuria tale, che sia peccato mortale. e *Introd* 1. *D.* 12. *à n.* 71. *& à pr.* 2381.

A questo capo si riduce 1. *f* La Vanagloria, e per vanagloria pecca mortalmente 1. Chi si compiace in qualche peccato mortale, ò desidera d'esserne lodato. 2. Chi vuol esser lodato per qualche fine, che sia peccato mortale. 3. Chi per vanagloria, come saria per hauere, ò per non perder la sua lode, fà, ò è apparecchiato à far contro qualche diuino precetto. 4. Chi per non opporsi alla sua lode è causa di notabil danno del prossimo. f *Ibid. D.* 12. *n.* 33. *et à pr.* 2233. *et p.* 2441.

2 La Iattantia. *g* che è peccato mortale, quando vno si vanta di peccato mortale, sia vero, ò falso: ò con ingiuria di Dio, ò ingiuria, ò danno notabile del prossimo; ò per qualche fine, che sia peccato mortale. g *Ibid. D.* 11. *n.* 247. *& à prop.* 2133.

3 L'Ipo-

Digitized by Google

h *Ibid. D.* 11. *n.* 249. *& p.* 2132.

3 L'Ipocrisia. *b* che è mortale, quando hà congiunto qualche fine, ò volontà, che sia peccato mortale.

i *Ibid. D.* 9. *nu* 54. *& p.* 1668. *& seqq.*

4 La Contentione. *i* che è mortale, quãdo s'impugna qualche verità, che è in honor di Dio, ò di notabile vtilità del prossimo. Quando ne nascesse infamia, ò scandalo, ò altro danno graue al prossimo.

k *Ibid. D.* 9. *n.* 53. *& prop.* 1666, 1667.

5 La Discordia. *k* che è mortale, quando è con l'animo di contradire, e contro l'honor di Dio, ò in graue danno del prossimo.

l *Ibid. D.* 12. *à n.* 17. *et p.* 2256.

6 La Pertinacia nel proprio parere. *l* che è mortale ne gli stessi casi della Discordia.

m *Ibid. D.* 13 *à n.* 87. *et à p.* 2403

7 La Curiosità. *m* che è mortale, quãdo si desiderano saper cose, nelle quali ci è occasione, ò pericolo di peccato mortale; ò cose prohibite sotto pena di peccato mortale, come è l'Arte magica; le cose, che si dicono in confessione; lo studio della legge Ciuile, ò Medicina per due mesi à i Monaci, & à i Sacerdoti, &c. come si prohibisce ne i sacri Canoni: ò cose male, che siano peccato mortale: ò per fine malo, e di peccato mortale: ò per via del Demonio, ò con peccato mortale del prossimo, come sono quelle cose, ch'il prossimo è tenuto cõseruar segrete sotto pena di peccato mortale: o cõ ommissione di qualche precetto ch'obblighi à peccato mortale: ò con graue scandalo de gli altri. A questo capo riduciamo *n* la vista di giuochi, rappresentationi, e cose simili: che è mortale, se ci è pericolo dell'anima, ò del corpo, ò di scandalo.

n *Syl. ver. Ludus, nu.* 8 *& verb. Chorea & ver. Curiositas.*

8 Le Nouità. Quando si fà, o dice qualche cosa nuoua per desiderio di lode, se ci vada congiunta qualche circostanza mortale.

9 *o* La

Digitized by Google

9 o La Diſſubbidienza, della quale ſi è detto nel quarto precetto. o Ibid. D. 11. n. 214.

10 La Preſũtione. p che è deſiderio di far più di quello, che ſi può. & è mortale 1. Quando è congiunta con notabile danno del proſsimo, ò pericolo di tal danno. 2. Quando s'vſurpa qualche dignità, od vfficio ſecolare, ò eccleſiaſtico. 3. Quando s'eſpone à pericolo di peccar mortalmente. p Ibid. D. 12. n. 30, 31 & D. 13. n. 72. et pr. 1483. et ſequent. & à pr. 2217.

11 L'ambitione. q Per la quale ſi pecca mortalmente, quando s'appetiſce honore, ò dignità per qualche peccato mortale, ò il modo di conſeguirla è peccato mortale, come l'vſura, la ſimonia; ò con animo apparecchiato à peccare mortalmente per conſeguirla, ò ritenerla; o per fine, che ſia peccato mortale. q Ibid. D. 12. n. 32. et D. 13. n. 72.

Auaritia.

r PEr l'Auaritia ſi pecca mortalmente 1. Quando per l'affetto all'hauere ſi fà cõtro il ſettimo, ò nono precetto. 2. Quando non ſi ſoccorre all'eſtrema, o graue neceſsità del proſsimo, come ſi è detto nel primo precetto. r Ibid. D. 11. à n. 225 et à pr. 2161

A queſto capo riduciamo 1. s La Prodigalità, vitio contrario all'Auaritia: è mortale, quando per ſua cauſa ſi fà o contro la Giuſtitia, o contro la Carità. s Ibid. D. 11. à n. 225 et à p. 2169

2 t La Sollecitudine, che è vna vehemente applicatione di animo con timore di non conſeguire la coſa, che ſi deſidera. Queſta è mortale, quando la materia è mortale: o è cauſa della tranſgreſsione di qualche precetto. t Ibid. D. 10. n. 53.

3 u Il Tradimento o ſia di perſone, o di coſe immobili, o mobili, o di ſegreti. è mortale quando u Ibid. Propoſit. 2127, 2128

Digitized by Google

ne nasce danno graue à chi è tradito. E così è mortale aprir le lettere sigillate, indirizzate ad altri, quando probabilmẽte si pensa ch'in quelle si tratti di cose graui. S'eccettuano alcuni casi. 1. Quando chi l'apre, probabilmente conosce quelle iscritte in danno suo, o del terzo, massime d'alcuna Communità. 2. Quando è superiore. così sogliono i Prelati aprire le lettere de i sudditi. 3. Quando ragioneuolmente si pensa che colui, al quale sono le lettere indirizzate, l'haurà à bene.

x *Ibid. D. 10. n. 52. et D. 11. n. 21, 184, 185. & p. 1906, 1907.*

4 x L'inganno. In materia graue è mortale. Talche si pecca mortalmẽte 1. Eccedendo notabilmẽte il prezzo giusto del comprare, o vẽdere. E resta obbligo di restituire. 2. Vendẽdo vna cosa vitiosa tanto, quãto se non hauesse vitio. o non manifestando il vitio, quando è occulto, e ne nascesse danno à chi compra, o non quella vtilità, che suole quella cosa comprata recare, quando non hà vitio, o si conosce probabilmẽte che chi compra l'hà da riuendere. 3. Non manifestando nel comprare al venditore ignorante il valore della cosa pretiosa, che vende per poco prezzo. 4. Non vendẽdo, o comprando la cosa tanto, quanto vale, o probabilmẽte si crede che hà da valere nel tẽpo che si consegna.

y *Ibid. D. 11. à num. 243. & à pr. 2113.*

5. y Le bugie. In danno graue del prossimo, sono mortali.

Lussuria.

DE i peccati appartenenti à questo capo, s'è detto nel sesto precetto.

Ira.

z *Ibid. D. 83. n. 52. et à pr. 2349.*

z L'Ira, che è volontà di vendetta. è mortale, quando qualche graue male si vuole à chi non

non ne è degno, o non di tanto, o senza il debito ordine della giustitia, o senza il debito fine.

A questo capo appartiene lo Sdegno, con che l'huomo non vuole conuersare con chi gli hà fatto male. e mortale quando ne nasce *a* scandalo notabile, o graue dispregio interiore della persona; o animo apparecchiato à non aiutarla ne anche nelle cose di precetto.

a *Ibid. D. 9. n. 59 & pr. 1683. et seqq.*

Gola.

b PEr Gola si pecca mortalmente 1. Quando l'huomo fosse apparecchiato à commettere qualsiuoglia peccato più presto, che patire nel mangiare, e nel bere. 2. *c* Quando col mangiare, e bere cagiona qualche notabil danno corporale à se stesso, o ad altri. 3. Quando si dà graue *d* scandalo al prossimo. 4. Quando il mangiare, e bere è contra natura. come sarebbe il mangiare carne humana. se però non scusasse l'infermità, o graue necessità. ma non è lecito vccidere à questo fine. 5. Quando probabilmente si teme dal souerchio magiare, e bere qualche peccato mortale. 6. Quando col mangiare si trasgredisce il precetto della Chiesa Di astenersi ne i giorni comãdati dalla carne, & altri cibi secondo la cõsuetudine del luogo: Di digiunare, cioè, di non mangiare più d'vna volta ne i giorni, ne i quali sia obbligo di digiunare. se non scusasse dal digiuno o l'impotenza, o la fatica, o qualche opera di pietà, e di maggior momento; secõdo la dottrina de i Dottori. 7. Quando si trasgredisce qualch'altro precetto. 8. Quando si beue, o si dà à bere per imbriacarsi, o accorgẽdosi che s'imbriacarà. S'incorre anche beuendo in quei

b *Ibid. D. 13. n. 21. et à pr. 2293.*

c *Ibid. D. 13. à n. 15. & à prop. 2286. & 2306.*

d *Ibid. D. 9. n. 59. & pr. 1683. et seqq.*

Digitized by Google

peccati, ne i quali hà l'imbriaco altre volte sperimentato incorrere nel tempo dell'ebbriachezza.

Inuidia.

e *Ibid. D. 6 n. 63. et D. 9 n. 33, 52. et p. 1458. et à p. 1649*

e A Questo capo riduciamo ogni dolore, che l'huomo sente contro ragione, del bene del suo proffimo quale dolore quando è con piena auuertenza, e di bene grande, è mortale ò ci dogliamo per inuidia, perche il bene altrui deroga alla nostra eccellenza; ò per timore che col suo bene habbia à cagionarci male; ò per odio della persona. A questo capo riduciamo l'allegrezza di qual che graue male del nostro proffimo, come s'è detto del dolore.

Accidia.

f *Ibid. D. 6 n. 73. et D. 9. n. 52. & p. 1656. & seqq.*

f L'Accidia è vn dispiacere, che l'huomo sente de i beni spirituali, in quanto appartengono à lui, e non vorrebe hauersi da procurare tali beni, come la beatitudine, l'osseruanza de i diuini precetti, i Sagramenti, &c. è peccato mortale, se ci è piena auuertenza, e consenso, e non scusasse la materia leggiera.

g *Ibid. D. 10. n. 50. et D. 13. n. 52 et p. 1252.*

A questo capo appartiene 1 g La pigritia, e languidezza, con la quale l'huomo non cura del suo bene, e lascia di fare le cose di precetto; ò lascia d'imparare le cose necessarie allo stato proprio.

h *Ibid. D. 10. n. 46. et à pr. 1150, & 1238.*

2. b La malitia, con che hà in odio i beni spirituali, e vorrebbe che non fossero: ò si pente d'hauer osseruato qualche precetto: ò dispreggia i beneficij diuini, dolendosi d'esser nato, d'hauer conosciuto Cristo, &c.

I De

i *De i peccati nell'vſo de i Sagramenti.*

k *Batteſimo.*

PEcca mortalmente 1. Chi battezza con altra materia, che con acqua naturale; ò con acqua non benedetta, ſe non foſſe in caſo di neceſſità. 2. Chi nel Batteſimo nō vſa la debita forma. 3. Chi ſapendo la neceſſità, che ci è di battezzarſi, laſcia d. farlo. 4. Chi battezza vno, che sà di certo eſſer battezzato.

l *Confermatione.*

PEcca mortalmente 1. Chi laſcia di pigliare questo Sacramento, ſe vi foſſe cōgionto il diſpreggio. 2. Il Veſcouo, che conferiſce queſto Sagramento in olio ſenza balſamo.

m *Euchariſtia.*

PEcca mortalmente 1. Chi nell'articolo della morte, potendo, non ſi communica. 2. Chi laſcia di communicarſi vna volta l'anno la Pa qua. 3. Chi ſi communica non eſſendo digiuno; ſe non foſſe nel tempo d'infermità pericoloſa. 4. Chi hauēdo commeſſo qualche peccato mortale, ſi communica ſenza prima confeſſarſi; o ſenza far atto di contritione, ſe non può confeſſarſi, e corre neceſſità di comunicarſi; come ſaria in articolo di morte, ò in pericolo di dare ſcandalo, ò d'incorrere in infamia, ò al Curato la neceſſità di celebrare nel giorno di precetto. 5. Il Sacerdote, che non vſa la debita materia, o forma nella conſecratione, ò cō-

i *Introd.* 1. *D.4. n.34. 54,55. et à p.748. et 2. D.7. à def.* 4666.

k *Introd.* 1 *D.4.n.35. et à p.754. et 2. D.7.à def.* 4676.

l *Ibid.* 1. *D. 4.n.37. & prop.* 761. *& 2. D.7. def.* 4688, 4689.

m *Ibid.* 1. *D.4. à n.* 38. *et à pr.* 762. *& 2. D.7. à def.* 4690.

Digitized by Google

sagra il vino senza metterci acqua; o il pane non azimo, se è Sacerdote Latino; o quantità molto grãde, senza proposito. 6. Il Sacerdote, che celebra prima dell'Aurora; o senza le debite vesti sacerdotali; o con paramenti notabilmente brutti; o senza la Pietra sacra; o senz'il Messale; o senza lume; o fuori de i luoghi assegnati; o in Chiesa polluta, o interdetta; o chi non dice Messa almeno nelle feste solenni; o dice più Messe il giorno, se nõ fosse ne i casi permessi; o che con vna Messa soddisfà per molti, da quali hà riceuuto limosine per più Messe.

n *Ibid. t. D. 4. à nu. 41. et à pr. 776. & 2. D. 7. à def. 4703.*

n *Penitenza.*

PEcca mortalmente 1. Chi hauendo commesso peccato mortale, in articolo, o pericolo di morte, potendo, non si confessa, e non potendo confessarsi, non fà atto di contritione. 2. Chi hauendo peccato mortale, non si confessa almeno vna volta l'anno, secondo il precetto della Chiesa. 3. Chi si confessa senza il debito dolore, e senza il debito proposito di non peccar più. 4. Chi auuedutamente lascia nella confessione qualche peccato mortale; o qualche circostãza necessaria à dirsi; o qualche peccato, che dubita esser mortale; o, ancor che sia veniale, quando lo commetteua, pensaua esser mortale. 5. Chi confessandosi lascia qualche peccato mortale, per nõ hauer vsata la debita diligẽza in apparecchiarsi per la confessione. 6 Chi nella confessione nega, o afferma con bugia qualche peccato mortale. 7. Chi hauesse animo di non vbbidire al Confessoro in materie, nelle quali non può lasciare senza peccato mortale d'vbbidirgli. 8. Chi auuedutamente, o con ignoranza col-

Digitized by Google

colpeuole si confessa senza il debito dolore de i peccati, o senza il debito proposito di non commetterli più. 9. Pecca mortalmente il Confessoro, ch'assolue, sapendo non hauer la debita giurisdittione; o assolue da i riserbati senza la facoltà; o senza la scienza necessaria per confessare; o in peccato mortale; o assolue, accorgendosi che il penitente non hà la debita disposit one per l'assolutione; o lascia di fare al penitente l'interrogationi necessarie. 10 Chi riuela le confessioni contro il sigillo del segreto. 11. Chi riuela qualche cosa dettali dal Confessoro, con probabilità di qualche danno notabile del Confessoro.

o *Estrema vntione.* o *Ibid. n. D. 4. n. 48. et à p. 818. & 2. D. 7. à d. 4720.*

PEcca mortalmente 1. Chi per infermità, o vecchiaia ritrouandosi in articolo di morte, per dispregio non dimanda questo Sagramento. o non lo dimanda per lo figlio, seruo, pupillo, o altro commesso alla sua cura. 2. Chi auuedutamente riceue questo Sagramento in peccato mortale, senza prima confessarsi, o far atto di contritione, o d'attritione.

p *Ordine.* p *Ibid. n. D. 4. n. 49. et à p. 821. & 2. D. 7. def. 4725.*

PEcca mortalmente 1. Chi riceue qualche Ordine in peccato mortale. 2. Chi da altro Vescouo si fà ordinare sēza la dimissoria del proprio. 3. Chi s'ordina senza il debito titolo. 4. Chi in matrimonio, senza consenso di sua moglie, riceue Ordine sacro; o contrahesse matrimonio, hauendo qualche Ordine sacro. 5. Chi s'ordina senza le

Digitized by Google

qualità, testimonio, licenza, esame, età, & altre circostanze, e ne i tempi prescritti da' sacri Canoni. 6. Chi conferisce i Sagramenti, ò esercita qualche ministerio d'Ordine in peccato mortale, ò contro la prohibitione della Chiesa. 7. Chi hauêdo qualche Ordine sacro, ò beneficio, ò essendo Monaca, ò Monaco deputato al Coro, lascia per tutto il giorno l'Hore Canoniche, ò qualche parte notabile di esse senza causa sufficiente; ò le recita senza la necessaria attentione; ò in modo notabilmente malo. 8. Chi hauendo Ordine sacro, ò beneficio, ò essendo Monaco, non và in habito, e tonsura; ò porta vesti indecenti, ò armi offensiue.

¶ *Ibid.* 1. *D.4. à nu, 50. et à pr. 830. & 2. D.7. à def. 4726.*

¶ *Matrimonio.*

PEcca mortalmente 1. Chi contrahe il Matrimonio con le parole esterne senza dare il cõsenso interiormẽte. 2. Chi contrahe con mala intentione di qualche fine, che sia peccato mortale. 3. Chi contrahe, sapendo, che non può contrahere, per qualche impedimento, che rende il contratto del Matrimonio inualido; ò con impedimento d'Interdetto, di voto di castità, di sponsali. 4. Chi contrahe senza che precedano le denuntiationi, secondo prescriue il Concilio di Trento. 5. Chi cõtrahe con coscienza di peccato mortale. 6. Chi vsa il matrimonio contro natura; ò semina volontariamente fuori del vaso; ò in modo, che ci sia pericolo di seminare fuori del vaso; ò vsa con notabile pericolo d'aborto. 7. Il marito, e la moglie, quando senza causa ragioneuole non rende il debito. 8. Il marito, che rende il debito alla moglie, che stà in adulterio, e non si emenda. però i Dottori

Digitized by Google

tori eccettuano alcuni casi. 9.Il marito, e la moglie, che senza le cause legitime habitano separatamente. 10.E mortale l'vso della copula in luogo sacro. se però non corresse il pericolo dell'incontinenza. 11.I tatti senza copula con pericolo probabile di pollutione. 12.La copula da chi haueſſe fatto voto di castità con consenso della moglie.

1 *De i peccati contro i precetti della Chiesa.*

1 *Vide in Indice 3. Par. Intr. v. Cultus diuinus.*

DEl primo di ascoltare la Messa ne i giorni di festa, si è detto nel terzo precetto di Dio num 3.

Del 2. del digiuno, & astinenza della carne, & altri cibi ne i giorni prescritti, si è trattato nel capo della Gola nu.6.

Nel 3. si comanda la Communione vna volta l'anno la Pasqua.

Nel 4. la Confessione vna volta l'anno à chi hà peccato mortale.

Nel 5.il pagar le decime. 5 Questo precetto obbliga à pagarle secondo la cõsuetudine del paese.

5 *Introd. 1.D.11.n. 116.& pr. 1975.1976 & 2.D.7. d.4511.*

Potranno questo, et il seguente Interrogatorio seruire per vna Sommetta di Casi di coscienza, assai sufficiente per lo studio, e per le conferenze di Casi: se vi s'aggiunga lo studio de i Principij del capo seguente, e la lettione de i luoghi della nostra Introduttione citati nelle postille delle margini; e quel, ch'in somma mettiamo nella 2. Par. dell'Introd. vv. Excommunicatio, Suspensio, Interdictũ, Irregularitas.

Secon-

Digitized by Google

Seconda parte dell'Interrogatorio per l'esame de i peccati veniali.

PRimo sono peccati veniali tutti i posti nel precedēte esame de i peccati mortali, quando non ci è piena auuertenza, e deliberatione; o la materia è leggiera. Daremo alcuni esempi.

Nel primo precetto è peccato veniale 1. Bestemmiare il prossimo esteriormente senza desiderio di male. 2. Bestemmiare il Sole, la Luna, i giorni, e simili creature irragioneuoli in se stesse, senz'altro rispetto à Dio, ò à qualche sacro misterio, ò al danno del prossimo. 3. Promettere à Dio qualche cosa impossibile à farsi, come Di non cōmetter peccato veniale per tutta la vita. 4. Hauere curiosità di vedere opere sopranaturali, se la materia è leggiera. 5 Dubitare nelle cose della Fede, non deliberatamente, ma con qualche negligenza 6. Chiamare il Demonio, che l'aiuti, &c. sēz'animo fermo.

Nel 2 precetto è veniale 1. Giurare il falso senz'auuertenza, non considerando che si giura il falso. 2. Giurare il vero contro la giustitia in materia leggera 3. Giurare il vero senza necessità, ò vtilità. 4. Promettere con giuramento di far vna cosa, che sia peccato veniale; ò di non far vna cosa buona di consiglio.

Nel 3 precetto è veniale Far opere seruili la festa per qualche tanto tempo che non conuenga; ma non arriui à tanto, che sia contro il precetto.

Nel 4. Impedire il marito senza causa ragione-

uole

Digitized by Google

uole le diuotioni moderate della moglie.

Nel 5. Se nel combattere, che sia solamente peccato vcniale, senz'animo d'ammazzare s'ammazza. Se per qualche ommissione veniale ne segue la morte ad alcuno.

Nel 6. La compiacenza nella dilettatione della pollutione, senza piena auuertenza. La copula matrimoniale fatta senza necessità non col debito ordine; senza però pericolo d'effusione di seme.

Nel 7. Il furto di poca quantità, senz'altra circostanza, che lo renda mortale.

Nell'ottauo. La detrattione leggiera. Il dilettarsi vanamente, & otiosamente in vdire la detrattione; pur che non sia obbligato ad impedirla ne per obbligo di giustitia, ne di carità.

Nel 9. Il non souuenire alle necessità temporali non graui del prossimo: pur che non sia contro la giustitia, ò la carità.

Nel capo della Superbia è peccato veniale 1. Il tenersi, e stimarsi; & il voler essere da altri stimato più di quello, che è, & il voler far cosa, che lo mostri più di quello, che è, &c. 2.* L'appetere la propria gloria vanamente, cioè, di cosa, che non hà; ò maggiore di quella, che all'opera si conuiene; ò di cosa non sua, come sua; ò di cosa mala, ma nò mortale; ò non per lo fine debito. 3. Il souerchio vantarsi, e senza il debito fine, e modo. 4. Il mostrare con simulatione d'essere virtuoso, non essendoci. 5. I contrasti in materie leggiere; e l'impugnare la verità non per disputare, pur che non sia appartenente alla Fede, ò costumi, ne con animo d'impugnare, e contradire alla verità. 6. Le discordie, e contradittioni leggiere, cioè, che non sono contro l'honor di Dio, & in danno graue. 7. La pertinacia

* *Vide S. Benauen. opusc de modo confit. c. 3.*

Digitized by Google

nacia nel proprio parere; pur che non sia contro l'honor di Dio, & in danno graue. 8. La curiosità di sapere, e conoscer cose, che non l'appartengono, ò senza fine buono, ò con pericolo di peccare venialmente sapendole. 9. Il voler dire, ò far cose nuoue vanamente: pur che non siano contro qualche precetto. 10. Il presumere, e voler dire, ò fare sopra le proprie forze: se pure qualche circostanza non lo rende mortale. 11. L'ambire honori, e dignità. se le circostanze non sono graui.

Al capo dell'Auaritia appartengono i seguenti veniali. 1. L'affetto souerchio verso la robba, e la tenacità in soccorrere ad altri. 2. L'essere prodigo. 3. La sollecitudine in materia veniale. 4. Il dire bugie per far vtile ad altri, ò in danno d'altri leggiero, ò giocose, che ne danno, ne vtilità apportano. 5. L'ingannare in materia leggiera.

Al capo della Lussuria, Le parole brutte, e dishoneste per burla, senza animo cattiuo, e senza dilettatione, ò pericolo, ò scandalo.

Nell'Ira si commette peccato veniale 1. Perturbandosi troppo. 2. Sdegnando di trattare con chi ci hà fatto male. Pur che non ci siano le circostanze dette nel primo esame.

Nella Gola è veniale 1. Il mangiare con danno leggiero della sanità; ò con ingordigia; ò con altri difetti nella materia, e nel modo, che non sono mortali. 2. L'anticipare nel giorno di digiuno l'hora del pranzo senza causa ragioneuole, o senza la stessa causa far collatione la mattina, e cenar la sera.

Al capo dell'Inuidia riduciamo 1. L'attristarsi di non hauer qualche bene, che non gli è proportionato, come se vn'huomo ordinario s'attristasse

di

di non essere Rè. 2. Il volere ad alcuno qualche male leggiero per odio, ò attristarsi per odio di qualche bene leggiero. 3. L'attristarsi di qualche bene leggiero del prossimo per non vederlo à se vguale,ò maggiore.

All'Accidia si riduce 1.L'attristarsi del bene spirituale senza piena auuertenza, ò in materia leggiera. 2.La Pusillanimità 3.L'hauer in fastidio chi l'induce ad attioni spirituali. 4.Le distrattioni colpeuoli negli esercitij spirituali, che non sono di precetto.

Nel Matrimonio è peccato veniale 1.Il contrahere per qualche fine lecito à i contrahenti, ma, che non è fine del Matrimonio, come, per dilettarsi della copula carnale, Per acquistare robbe, per la conseruatione dello stato. 2. Il consumare il Matrimonio prima della benedittione. 3. Il seminare nel proprio vaso, non osseruando il modo ordinario, pur che non ci sia pericolo di spargere il seme fuori del vaso. 4. L'accostarsi alla moglie grauida senza pericolo d'aborto.se si fà per fuggire l'incontinenza non è peccato. 5.L'accostarsi alla donna,che patisce il mestruo.ma se il mestruo è perpetuo, ò ci è pericolo d'incontinenza, non è peccato.

Di più sono peccati veniali 1.I pensieri otiosi. 2. Le parole otiose. 3.Le parole souerchie. 4.Il riso immoderato. 5.Le negligenze in iscacciare le tentationi. 6.Il sospettar male d'altri,ò dubitarne senza sufficienti segni. Sarebbe mortale,se l'eccellenza della bontà,e qualità della persona escludesse tali sospetti, e dubbij, e la materia fosse graue. 7.L'impatienze. 8 Le negligẽze in corrispondere alle diuine inspirationi. se pure qualche graue circostan-

costanza non le rendesse mortali. 9. Ogn'atto volontario, e con auuertenza in materia leggiera, che non è conforme alla retta ragione.

Questi sono veniali, se qualche circostanza, ò conditione non li rende mortali, come sopra si è detto nel principio di questo quinto capo.

Digitized by Google

* ALCVNI PRINCIPII Teologici, e Morali per materia di Conferenze di Casi. Cap. 6.

* Ex Thoma Sã hoc in præcepta l. 1. et ex 1. & 2. Par. nostræ introduct. in sac. doctr.

1 PEccato è tutto ciò, che non è conforme alla legge, e volontà di Dio, ò sia in pensiero, ò in parole, ò in opere, ò in ommissione. *Summistæ v. Peccatum, Sanchez in præc. lib. 1. Introd. in sac. doctr. P. 1. Dist. 7. à n. 153.*

2 La legge, e volontà di Dio ci la dichiarano i suoi effetti, in particolare il lume naturale della ragione, la sacra Scrittura, la tradition apostolica, i precetti de i Superiori legitimi, il cõmune parere de i Dottori Cattolici. *S. Th. 1. 2. q. 93. Introd. in sac. doctr. 1. D. 6. à n. 26. & D. 7. n. 13. et 2. D. 7. diff. 3837, 3838.*

3 E' peccato mortale tutto ciò, ch'è cõtrario alla volontà di Dio, e per conseguenza ci fà perder l'amicitia con Dio, e ci fà incorrere alla pena eterna. *Introd. 1. P. D. 6. n. 163, 165. et D. 9. n. 33. 42. S. Th. 1. 2. q. 72. a. 5. et q. 88. a. 2. Gratianus Dist. 25. Sanchez in præc. l. 1. c. 1.*

4 Non è contrario alla volontà di Dio, e per conseguenza non è mortale, ma veniale quel peccato, che non si conforma con la volontà di Dio, ma in materia leggiera, ò senza perfetta auuertenza, ò consenso, ancor che la materia sia graue. *Introd. 1. Par. D. 6. n. 164.*

S. Th.

Digitized by Google

S. Th. & Gratian. supra. Bellar. l. 1 de stat. pecc. cap. 10. Tradit regulas ad discernendam perfectam considerationem, et consensum Sanchez supra à n. 17.

5 Non è cõtrario alla volontà di Dio quel peccato, che cõmunemente da huomini prudenti si tiene ch'Iddio non si lo riputa ad ingiuria; ò communemente si giudica esser poco difforme alla ragione. *Supra principio 2.*

6 Non ci s'imputa à colpa, e peccato ne l'atto, ne l'ommissione, difformi alla retta ragione; se non sono volontarij. *S. Thom. 1. 2. q. 15. a. 4. cum Caiet. Sanchez in præc. l. 1. c. 1. n. 12. & seqq. & c. 16. à n. 13. Introd. in sacram Doctr. 1. D. 6. à n. 4.*

7 Non ci s'imputa à colpa, e peccato ne l'atto, ne l'ommissione difformi alla ragione: se non auuertiamo ò che li commettiamo, ò che sono difformi alla ragione. *S. Th. 1. 2. q. 6. a. 4. & q. 19. a. 6. & q. 76. Sanchez in præc. l. 1. c. 1. à n. 7. cum Azor. & Vasquez. & c. 16. à n. 9. Introd. 1. D. 6. n. 8. & 9.*

8 L'inauuertenza, e l'ignoranza può esser di due maniere, vna volontaria, e colpeuole; l'altra inuolontaria, e senza colpa. Volõtaria è l'ignoranza 1. Quando con auuertenza d'hauerla, si lascia stare: e questa Ignoranza si chiama Affettata. 2. Quando, ancor che non ce n'auuediamo, potriamo, e doueriamo auuedercene, e leuar via l'ignoranza, e non la leuiamo. E questo può auuenire ò per nõ vsar

veruna

veruna diligenza per saper quel, che si deue da noi fare; e si chiama Ignoráza crassa: ò per nõ vsar tanta diligenza, quanta moralmente si deue. *S. Th. 1.2. q.6. a.8. & q.19. a.6. & c. Vt animarum De constit. in 6. Sanchez in præcept. l.1. c.16. & 17. Introd. 1. D. 6. n. 9. & pr. 1054. 1055. 1250. & seqq. & ibi S. Thom. et Canones.*

9 E' molto probabile, che non mai l'ignoranza, & inauuertenza sia colpeuole, quando alla nostra mente non occorre della malitia dell'ignoranza, ò della malitia del fatto, cognitione veruna ne spetiale, ne confusa; ne ragione veruna di dubitare ne in generale, ne in particolare. *Vide DD. supra, & præterea Vasquez 1.2. q.76. a.2. disp.123. c.2. n.6. Azor Instit. l.1. c.16. q.3.*

10 Ci s'imputa volontario tutto ciò, che dobbiamo, e possiamo volere, ancor che con atto espresso non lo vogliamo. *15. q.1. S. Th. 1.2. q.6. a.3. Introd. 1. D. 6. n.10.*

11 Non impedisce la paura, che l'atto con essa fatto non sia volontario. *S. Th. 1.2. q.6. a.6. Sanchez in præc. l.1. c.13. n.7.*

12 E' peccato mortale il mettersi volontariamente in pericolo probabile, & occasione prossima di peccato mortale: se pure la cautela non fusse tale, che cessasse il pericolo; ò la causa fusse tanto graue, che ci necessitasse. *S. Thom. 2.2. q.10. a.9. Summistæ v. Periculum. Sanchez in præc. l.1. c.5. n.4. & c.8.*

13 L'esser volontariamente causa del pec-

cato altrui, è peccato. *Sanchez supra c.7.*

14 L'esser volontariamente causa di qualche male altrui, potendo, e douendo non esserci; è peccato. *Vide Cullus l.6. de Reg. iur. & Sanch. sup.*

15 Dar altrui materia prossima di peccare, ma da se indifferente, non hauendo in intentione del peccato, ma d'altra cosa: non è direttamente cooperare al male. Perche non sono causa morale diretta d'una cosa, che non la comando, ne la consiglio, ne la voglio con l'intentione, ne la opero. *Sanch. sup. c.7. n.8.*

16 Non è, ne anche indirettamente causa del peccato altrui, chi li dà materia prossima di peccare, ma indifferente: se non hà per altra ragione obbligo d'impedire quel peccato. *Sanchez sup. c.7. n.9.*

17 Chi non hà obbligo d'officio, non è tenuto per titolo di carità impedire il peccato altrui, se non può comodamente, cioè senza suo graue danno impedirlo. *Sanch sup. n.11.*

18 Scandalo generale è, l'esser co i suoi fatti, ò parole causa ch'altri caschi in peccato. Et è il peccato di quella spetie, di cui è il peccato, in cui il prossimo casca, e di quel numero, di cui sono i prossimi, che cascano. *Sanch. sup. c.6. S.Th. 2.2.q.43. Introd. 1.D.9.n.59.*

19 Scandalo spetiale è, quando habbiamo espressa intentione di far con le nostre parole, ò con l'opere, cascar il prossimo in peccato. *Sanchez sup. c.6. S.Thom. & Introd. sup.*

20 Non

20 Non hà l'huomo obbligo di render conformi l'attioni sue à quel, che le cose in se stesse richiedono; ma à quel, che delle cose li rappresenta il dettame della ragione. Perche la volontà, che è principio dell'attioni, non hà altr'occhio, con cui vegga le cose, ch'il dettame della ragione. *Sanch. in præc. l. 1. c. 9. à nu. 3. & n. 18. Introd. l. D. 6. n. 103. & D. 10. à n. 11. Sum. Eth. d. 1. q. 4. pr. 1.*

21 Basta per non peccare, che ragioneuolmente ci sia probabile che facciamo bene. *Sanch. cum multis DD. in præc. l. 1. c. 9. à n. 13. Introd. sup.*

22 Sono attribuiti à se differenti, la Scienza, la Fede, l'Opinione, il Sospetto, il Dubbio, lo Scrupolo. La Scienza, è vna cognitione, tanto, almeno moralmente, certa, che non può vn'huomo prudente dubitarne. Fede, è vn giuditio certo, ma oscuro, che facciamo delle cose, fondato nell'autorità di chi ci l'afferma. Opinione, è vn giuditio non certo, affermatiuo, ò negatiuo, che facciamo con qualche paura, che sia vero il giuditio contrario. Sospetto è, quando l'intelletto più inclina ad vna parte, ma non ci dà il consenso. Dubbio è, quãdo l'intelletto stà in equilibrio, e non inclina più all'vna parte, che all'altra. Scrupolo è, l'apprensione vehemente appoggiata in fondamento leggiero: che non esclude il consenso alla parte contraria, ma lo fà vacillare. *Sanch. in præc. l. 1. c. 9. n. 2.*

23 Operare con vero dubbio di far bene, è peccato. Perche ci mettiamo in pericolo di quel peccato, di cui dubitiamo. Dobbiamo nel dubbio, per non peccare, attaccarci alla parte più ſicura. *11.q.3.c.74,75. vide alios Canones in noſtr. Introduct. 2. D.7. deff.3836. 3859.3860.3868.3939.3960.4297. Sanch.l.1. c.10.à n.2.*

24 La parte più ſicura è quella, in cui ò nõ è peccato veruno; ò per fuggire vn maggior male, eleggiamo il minore, quando è neceſſario incorrere in vno de i due. *Ex ſacris Canonibus ſup. princ.23.*

25 In materia di giuſtitia, quand'è dubbio di chi ſia la coſa; è migliore la conditione di chi ne ſtà in poſſeſſo, ne per quel dubbio è obbligato à reſtituirla. E queſta regola è molto probabile ch'anco vaglia in ogn'altra materia; in quanto la volontà ſtà in poſſeſſo della ſua libertà, e non ſi preſume d'hauerla obbligata con qualche legge, o la legge ſtare in poſſeſſo del ſuo ius. *ff. de reg. iur. l. 171. & l.197. et c. In pari l.6. de reg. iur. Sanch. l.1.c.10. nu.9,10,11,36,55,56.*

26 Operare con ſcrupolo non è peccato. Anzi è conſiglio ſalutenole operar contro gli ſcrupoli. Perche nello ſcrupolo ſempre c'è probabile la parte contraria: & operare con probabilità di far bene, non è illecito. *Sanch. l.1.c.10.à num.79. qui legendus à Confeſſariis. vide Intrad.2.D.7.deff.3795.3828.4004.*

27 Per

Digitized by Google

27 Per quietarci ne gli scrupoli, basta il parere d'vn'huomo sauio, e prudente: basta lo sperimentare nel pensiero scrupoloso angoscia nella coscienza, che è segno di falsità: basta l'hauer con la sperienza trouato in altri casi simili essere stato lo scrupolo vano, e nulla: basta il pericolo del danno, che sogliono apportar gli scrupoli, corporale, e mentale. *Vide Sanch. & Introd. sup.*

28 Operar cõtro la coscienza, ancor ch'errãte, che detta vn'atto esser peccato; è peccato. Perche la regola immediata della nostra volõtà è il dettame, massime il pratico, della coscienza. Coscienza intendiamo, l'atto della ragione, con cui giudichiamo vna cosa esser buona, ò mala. Giuditio speculatiuo è, che giudica le cose in cõmune. Giuditio pratico, che giudica esser bene, ò male far la tal cosa, in questo tempo, e con queste circostanze. *Sanch. l. 1. c. 11. Introd. 1. D. 6. n. 103. & D. 10. à nu. 11. & Sum. Eth. d. 1. q. 4. prop. 1.*

29 Il veniale passa al mortale, se s'indirizza à fine mortale. *S. Th. 1. 2. q. 88. a. 4, 5. Sanch. l. 1. c. 5. n. 7.*

30 Il veniale passa al mortale, quãdo tanto è l'affetto verso il veniale, che non ti curi per commetterlo, trasgredire precetto, che obbliga à mortale. *Sanch. sup. n. 14.*

31 Il dispregio del precetto, ancor che leggiero, è mortale, quãdo si fà contro il precetto per dispregiarlo. come quand'vno non

obedisce, perche nō vuole soggettarsi. *S. Th. 2.2.q.186.a.2,10. Sanch.l.1.c.5.à n.8.*

32 Il precetto di materia tale, che molto importa per lo fine buono, che pretende chi dà il precetto, obbliga à mortale. Perche è di materia graue il precetto circa qualche materia, ancor ch'in se leggiera, se quella per qualche circostanza importa molto per lo ben commune. *Sanch.l.1.c.4.*

33 La trasgressione moltiplicata in vn precetto circa materie picciole, non è mortale; quādo la materia picciola dell'vltimo veniale non può vnirsi, e far materia graue con le precedenti materie. Ma se può vnirsi, è mortale: come accade ne i piccioli furti, se si ritengono. *Sanch.l.1.c.4.à n.9.*

34 Non rende più graue la trasgressione, la sola moltiplicatione di diuersi precetti, se sempre la materia è la stessa. *Sanch.l.1.c.5.*

35 Se l'atto non è volontario, non si soddisfà con quello al precetto. *Sanch.l.1.c.13.*

36 Se l'atto dell'esecutione è volontario, si soddisfà al precetto; e non si richiede intentione di soddisfare. Perche si comanda dal precetto l'opera, non l'intentione. *Sanch.l.1.c.13.à n.12.*

37 Si può con vn'atto soddisfare à molti precetti, quando la materia, che da quelli si comanda, è vna, & vna la ragione perche si comanda, & vna la virtù, à cui quella materia appartiene. *Sanch.l.1.c.14.à n.5.*

38 Si

38 Si può nello stesso tempo soddisfare con diuersi atti à più precetti, quando l'vn'atto non impedisce l'altro. come, Si può insieme star attento alla Messa, e recitar l'Hore d'obbligo. *Sanch. sup. n. 11.*

39 Si può soddisfare al precetto anche cõ atto, che è peccato. come Chi digiunasse per vanagloria, ò con intemperãza nel mangiare. Perche le leggi non sogliono comandare, se nò l'esecutione; non il fine, ne il modo. *Sanch. l. 1. c. 14.*

40 Quando concorrono due precetti incompatibili, s'hà da lasciar l'esecutione del minore. Perche in questo caso non obbliga il precetto minore. *Dist. 10. per totam, & d. 13. c. 192. & c. Qui scandalizauerit, & c. Quod non est, De reg. iur. Sanch. l. 1. c. 10. & c. 18.*

41 Obbliga più il precetto diuino, che l'humano; più il diuino naturale, ch'il diuino positiuo; più i precetti della prima tauola, che quei della seconda; più i precetti negatiui, che gli affermatiui; più i precetti di più nobil virtù, che della virtù inferiore; più i precetti del superiore maggiore, che dell'inferiore, e soggetto à quello. *S. Th. 2. 2. q. 104. a. 5. Sanch. l. 1. c. 10. à n. 17. Introd. 1. D. 11. à n. 126.*

42 Quando pesate tutte le circostãze, non appartisce in due precetti incompatibili, qual dei due ci apporti maggior obbligo: possiamo eleggere l'esecutione di qualunque dei due vogliamo. *Sanch. l. 1. c. 10. à n. 19.*

43 Quando vsata la debita diligenza, non si sà, ma si dubita, se v'è qualche precetto nella materia occorrente: non si pecca, se si fà contro quel precetto. Perche non hò obbligo d'osseruar il precetto, di cui, senza mia colpa, nō hò cognitione. *Sanch. l. 1. c. 10. à n. 32.*

44 Nessuna legge puramente humana obbliga in caso, che non si può osseruare senza pericolo di morte. *Valent. 1. 2. disp. 7. q. 5. pun. 6. q. 4. Sanch. l. 1. c. 18.*

45 Ogni precetto diuino, & anche ogni precetto humano, ch'inchiude precetto diuino, obbliga con pericolo della vita. Nò però, quando il precetto diuino non prohibisce materia intrinsecamente mala, e fusse minore del precetto diuino naturale di conseruar la vita. *Sanch. l. 1. c. 18.*

46 Quando la materia del precetto non si può diuidere: Chi non è obbligato all'osseruanza della maggior parte, non è obbligato all'osseruanza della minore. *Sanch. l. 1. c. 19.*

47 Quando la materia del precetto si può diuidere; come sono l'Hore canoniche, i digiuni di Quaresima, e simili: Chi può osseruarlo in qualche parte, deue in quella osseruarlo; procedendo però in questo senza scrupoli. *Sanch. l. 1. c. 19.*

48 Le leggi particolari del luogo, oue habito, non m'obbligano fuori di quel luogo. Perche sono locali. *Sanch. l. 1. c. 12.*

49 Le leggi particolari del luogo, donde passo,

passo, se non hò animo d'habitarci, non mi obbligano, se sono diuerse dalle leggi del luogo, oue habito. Perche come leggi particolari di luogo, non han ius, se nò sopra gli habitanti del luogo. *Sanch. l. 1. c. 12.*

50 La Consuetudine, quando non è abuso, hà forza di legge. *S. Thom. 1. 2. q. 97. a. 3. vid. nostr. Introd. 2. Dist. 7. deff. 4170. 4274. 4278. & ibi sacros Canones.*

51 Il solo diletto, che si prende da vna cosa in se mala, se v'è la sufficiente auuertenza, è peccato. *Summistæ v. Delectatio morosa. Sanch. l. 1. c. 2.*

52 Il diletto che si prende da vna cosa in se mala, solamente per qualche ragione buona, c'hà in se congiunta, non è peccato. come il dilettarsi d'vna vendetta per lo solo ingegno, & arte, con cui fù fatta. *DD. sup.*

53 Il solo diletto, che solamente per vanità si prende da vna cosa in se buona, non è mortale. Perche la sola vanità non è materia graue, s'altro fine, od affetto grauemẽte malo non l'accompagna. *Sanch. l. 1. c. 3.*

54 * Nõ si può senza graue peccato lasciar volontariamẽte di pigliare à suo tempo quei Sagramenti, che sono necessarij per la salute. *Trid. sess. 7. in princ. Florent. in Decr. de vnione Armen. et c. Cum infirmitas De pœnit. et remiss.*

55 In ogni Sagramento, quãdo si fà, sono necessarie trè cose, la materia, la forma, e nel Ministro l'intentione di far almeno quel, che fà

* *Alla principia pro Sacramentis vide in nostr. Introd. 2. D. 7. à defin. 4666.*

fà la Chiesa. *Can. Apost. 48. & c. Si quis puerii De Baptismo, & eius eff. & c. Hi vi eo. tit. & De cõsec. d. 1. et seq. et Florent. et Trid. de Sacram.*

56 Non si può, senza graue peccato accostare à riceuere i Sagramenti senza la debita dispositione, ch'à ciascuno Sagramento si richiede. Per non metter impedimento alla gratia, per cui sono stati da Cristo i Sagramẽti instituiti. *Trident. sess. 7. de Sacram. can. 5, 6, 7. 8.*

* *Alia pro contractibus principia vid. in nostr. Introd. 2. D. 7. à defin. 4954. et 1. D. 11. à n. 20. et à pr. 1786. & à pr. 1816.*

57 * Ne i contratti, per esser validi, s'han d'osseruar le leggi e naturali, & humane. *Ius vtrumque, & DD. v. Contractus.*

58 Quando non interuiene altro contratto, che di mutuo; non può il creditore riceuere per ragione del mutuo maggior valuta della cosa, ch'egli hà prestato al debitore. Perche nõ hà ius ad altro, ch'à quello, ch'egli hà prestato. *Summistæ v. Vsura. S. Thom. 2. 2. q. 78. & 14. q. 3. & Introd. 1. D. 11. n. 187.*

59 Quando in qualche contratto s'hà solamente ragione de i denari come solamente denari, cioè come solamente prezzo delle cose: non può il creditore riceuere maggior valuta del denaro che diede. Perche in tal contratto non interuiene altro, che mutuo. DD. *sup.*

60 Chi in qualche modo è propriamente, e volontariamẽte causa dal danno altrui; è obbligato à restitutione del danno; s'il danno non è per giustitia douuto à chi lo patisce.

Sanchez

Sanchez l. 1. c. 6. §. 5. Soar. tom. 4. disp. 32. sect. 6. ad fin. Alii.

61 Non è tenuto à restitutione chi non influisce al danno, ch'il prossimo patisce. Influisce chi per officio è tenuto ad impedirlo, e non l'impedisce. DD. *sup.*

62 E' obbligato il reo à dar altrui soddisfattione non solo del danno apportato, subito che può; ma anche dell'ingiuria, quando gli è legitimamente richiesta. *Molina d. 715. S. Thom. 2. 2. q. 62. a. 3. & 6.*

63 Le radici, onde nasce l'obbligo di restituire per giustitia, per ragione del danno dato al prossimo, sono due. L'vna è, la cosa che occorre in poter nostro hauere, e non è nostra. L'altra è, l'hauerla ingiustamente pigliata. Et à questa seconda radice appartiene l'essere stato ingiustamente causa di qualche danno, & il ritenere ingiustamente qualche cosa ad altri douuta. *Molin. d. 714.*

64 La radice generale, onde per giustitia nasce obbligo di restitutione, è Ogni titolo, da cui nasce obbligo di dare, ò di far qualche cosa; come sono, Il contratto, l'vltima volontà, la legge Aquilia, la dispositione dell'altre leggi, la sentenza giusta del Giudice, che comanda si paghi qualche cosa in pena. *Molin. d. 717. 718.*

65 Chi con fede, e credenza non colpeuole ritiene come propria qualche cosa, che nō è sua: quando d'esser d'altri s'auuede, non hà obbli-

obbligo di restituirla, se si la troua consumata, se nò in quanto per ragione di quella si trouasse più ricco: & ancor che non l'hauesse consumata, ne anche saria obbligato à restituirla, se in quella buona credenza fusse arriuato il tempo, che le leggi per la prescrittione determinano. *S. Thom. 2. 2. q. 62. a. 6. Caiet. ibid. & in Sum. v. Restitutio, Sot. 4. de iust. q. 7. a. 2. Io. Med. de restit. q. 10. Nauarr. c. 17. n. 7. Molin. sup. Abbas in c. Grauis de restit. spol. n. 11. vid. l. Item veniunt §. Eos autem ff. de pet. hæred. l. sed et si §. consuluit ff. eod.*

66 Per esser vno propriamente eretico, e per incorrere alle censure fulminate contro gli Eretici, si richiede nell'intelletto non solamente errore contro la dottrina della Fede dalla Chiesa dichiarata; ma ancora pertinacia nell'errore. *S. Thom. 2. 2. q. 5. a. 4. & q. 11. a. 2. ad 3. vbi Caiet. Melchior Can. l. 12. de loc. theol. c. 9. Bagn. 2. 2. q. 11. a. 1. Valent. ibid. disp. 1. p. 1. Sayr. de Censur. l. 3. c. 5. à n. 10.*

67 La scommunica maggiore, qualunque sia, non s'incorre, se non v'interuiene colpa propria, e mortale. *Palud. 4. d. 18. q. 1. a. 2. Nauar. c. 27. n. 9. Sayr. de Cens. l. 1. c. 2. n. 5.*

Digitized by Google

INSTRVTTIONE X.

DEL MODO DELLA BVONA morte.

PARTE PRIMA.

Dell'apparecchio alla morte.

Ouero

* *Forma di ben morire.*

* *Vid. Form aliam sup. Instr. 3. c. 1.*

Proemio.

1 ACcioche io muoia bene, sò che molto m'importa il viuer bene, & in particolare l'ordinar la vita in modo, che mi serua per apparecchio continuo ad vna buona morte; sò che molto m'importa il portarmi bene nel tempo, e ne i trauagli dell'infermità; & il sapere alle tentationi resistere, con le quali m'assaltarà il nemico nel passare da questa vita. Perciò con tutte le forze dell'anima mia, e con tutta la diligenza, che mi sia possibile, pensarò al modo di portarmi ne i sudetti trè tempi: & in particolare osseruarò con l'aiuto diuino i seguenti propositi.

a Pro-

Digitized by Google

a *Vid Polanc. in Methb. cap. 20.*

a *Propositi da osseruarsi in vita per apparecchio à ben morire.* Cap. IV.

1 PRocurarò d'impetrar dal Signore la buona morte. & à questo fine 1. Ogni giorno dimandarò questa gratia, la sera in andare à dormire, la mattina nella Messa, & ogni volta che recito quelle parole del Pater noster, *Et ne nos inducas in tentationem*. 2. Offerirò, e procurarò, che da altri ancora s'offeriscano à Dio sacrificij per questo effetto. 3. Farò per la stessa intentione spesso limosine, massime le spirituali, perche *b* Christo hà promesso che i misericordiosi otterrano misericordia. 4. Per l'impetratione di questa gratia pigliarò per mezzana la Vergine nostra Signora: e la salutarò ogni hora con l'Aue Maria, dicendo nel fine quelle parole, *Ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis nostræ*: e mattina, e sera, quando suona la campana per salutarla, le recitarò le tre Aue *c* in reuerenza della sua potenza, sapienza, e dolcezza: acciò *d* degni d'impetrarmi per lo merito della mia morte dal Padre fortezza contro il nemico, dal Figliuolo sapienza per resistere alle tentationi contro la Fede, dallo Spirito santo dolcezza per l'amaritudini della morte. 5. Mi raccomandarò ogni giorno à S. Michele Arcangelo, all'Angelo mio Custode, al Santo del mio nome, à tutti i Santi di quel giorno. 6. Offerirò à Dio ogni settimana qualche digiuno, o disciplina, o cilitio, o altra mortificatione corporale, o spirituale, per lo stesso fine.

b *Matt. 5. 7.*

c *S. Metil. lib. 1. grat. spir. c. 85.*

d *luxta cõfilia Eccle siastici 7. 40. et c. 14. 12. et c. 38. 21. S. Guarinus Card. & Episc. Prænest. mortẽ qua si quotidie imminẽtẽ, intẽtus me ditabatur.*

2 *d* Mi deputarò ogni settimana vn'hora nel gior-

Digitized by Google

giorno, che mi sarà più comodo, nella quale risolutamente lasciando da parte ogn'altro negotio, ritirato in luogo remoto io pensi da senno al modo d'apparecchiarmi per vna buona morte; e legga qualche libro, che tratti di questa materia, come l'Arte di ben morire di F. Giouanni di Giesù Maria, e le morti de i Santi; e mi rilegga questa forma di ben morire; & in particolare faccia riflessione sopra le seguenti considerationi. 1. Che certo hò da morire: ma non sò quando, ne doue, ne in che modo. 2. Che hò da passare per vn momento, dal quale pende l'eternità della mia felicità, o miseria. 3. Che deuo in ogni momento esser apparecchiato, come vorrei ritrouarmi se hauessi in quello à morire, ad esser presentato al Giuditio di Christo. Considerarò se al presente mi ritrouo in tale apparecchio. 4. Che se in ogni negotio per farlo bene, si ricerca modo; quāto più si deue vsare in cosa, ch'vna volta si fà, dalla quale dipende, l'eterna o salute, o dannatione? 5. Che molto m'importarà hauer bene premeditato, e spesso, e cō molta riflessione, e fatto anche habito in quelle cose, che deuo fare in quel passo, nel quale non starò tutto in me. 6. Penserò: Se io hauessi hoggi à morire, come morirei contento? Come quieto di coscienza? Come ricco di meriti? Come soddisfatto di hauer corrisposto alle diuine inspirationi? di hauer perseuerato nel bene cominciato? di hauer osseruato le mie regole, e soddisfatto à gli obblighi? di hauer eseguito i disegni d'opere sante, che già tanto tempo penso d'eseguire? come sbrigato d'ogn'intrico e temporale, e spirituale? come mi seruo delle mille occasioni, che mi s'offeriscono, di meritare la vita eterna nello spatio breuissimo

della

Digitized by Google

della vita presente? e procurarò con la diuina gratia di proueder subito subito, & efficacemente a' fatti miei. 7. Andarò vedendo se qualche pensiero sollecito di moglie, figli, robba, amici, honori, comodità, negotij, massime de i presi per auaritia, o per ambitione, o per ira, o per altra passione, mi tiene occupato il cuore; che ne hora, ne al punto della mia morte mi lasciarà pensare, come mi è necessario, alle cose appartenenti alla mia salute. Se alcuno affetto mi tiene talmente legato, che mi sia difficile lo staccarmene, e mi metta à risico di perder il sommo bene; o almeno mi rubbi il desiderio della patria celeste.

e In vita S. Fulgentij, et S. Hugonis Epiſc. Lincoln. et S. Caroli Borrom.

3 *e* Mi deputarò ogn'anno alcuni giorni, ne i quali, posto da canto ogn'altro negotio, in luogo ritirato farò gli esercitij spirituali, per apparecchio alla morte.

f Iob 14.
g Gen. 3.
h Iob c. 9. & cap. 31. ver. 14. & 23.

4 Mi suegliarò ogni giorno memoria della morte. 1. In alzarmi da letto, con pensieri certi, come saria, *f* che gli anni della mia vita se ne volano: *g* che sono terra, e presto diuerrò poluere: *h* che mi sopràsta il diuino giuditio, e l'eternità di premio, o di pena. 2. Con qualche immagine di morte. 3. Con farmi presente à i moribondi. 4. Con parlare alle volte nelle conuersationi, pur che non sia molesto à gli altri, della morte. 5. Con sospirare di volta in volta al fine di quest'esilio.

i Pſ. 43. 3. Pſ. 119. 5. Rom. 7. 24
k Mat. 24 42. & 25. 13. Luc. 12. 39.

5 *k* Procurarò sempre di star in ordine per lo Giuditio di Christo, e co i conti fatti. Il che eseguirò 1. Con fare con diligenza vna Confessione generale de i peccati di tutta la mia vita, continuando di confessarmi generalmente più volte l'anno dall'vltima generale: con formare spessi atti di contritione, almeno ogni mattina prima della Messa,

& ogni

& ogni sera prima d'andare à dormire. 2. Con frequentare i santi Sacramenti della Confessione, e Communione, quanto più spesso potrò; e con la diligēza, che vsarei, se mai più l'hauessi à riceuere. 3. Con soddisfare subito à quel, che deuo, o sia à Dio, o à gli huomini. 4. l Con far il * testamento, se lo deuo fare, ricordandomi di lasciar legati pij: e con tenere distintamente in ordine i debiti, & i crediti. 5. m Con esaminare la mia coscienza almeno la sera, come se fossi morto, e l'anima mia stesse presente al tribunale di Cristo. 6. Con lasciar affatto i negotij, che mi siano per dar disturbo nel pūto della mia morte: e con maneggiare i necessarij di tale maniera, che non mi sia bisogno d'applicarui molto la mente, se hora hauessi à morire.

6 n Farò con diligēza prouisione di molti meriti: acciò in ogni tempo, che mi coglie la morte, non mi troui di questi sprouisto. Alche mi giouarà 1. o Nel principio dell'attioni rinouare l'intentione di farle sinceramente per la gloria di Dio. 2. In tutto quello, che mi occorre di ꝓspero, o di auuerso, conformarmi con la santissima volontà di Dio. 3. Non cominciare l'attioni, se prima non mi p cōfondo dell'imperfetto mio modo d'eseguirle; se prima non attuo il pensiero à farle per riuerire co quelle, & q imitare l'attioni, che come huomo vero fece il Figliuolo di Dio Cristo Giesù. 4. r Procurare di nō stare mai in otio; ma sempre impiegato in fatiche di seruitio di Dio, e massime di opere appartenenti alla salute dell'anime, & all'aiuto della santa Chiesa. 5. Non pensare à i disgusti, e contradittioni, e perturbationi di mēte: accio non mi diuerta dal ben operare, o dalla retta intentione, o dalle sante inuentioni, con perdita de i meriti.

l *Vid. infr. c. 2 §. 4.*

* *Posset etiā spirituale testamētū cōfici ac subscribi; cuius quędā forma proponitur inf c. 5.*

m 1. *Cor.* 11. 28. & 2. *Cor.* 13. 5

n *Gal.* 6. 9.

o 1. *Cor.* 10 31. *Colos.* 3. 17

p *Prou.* 18 17. *Eccles.* 4. v. 24. et 31

q *Mat.* 11. *Ioan.* 15. *Rom.* 13. 1. *Pet.* 2.

r *Matt.* 25 à v. 14.

6. Pensare ogni giorno, che forse quello è l'vltimo concessomi per l'acquisto de i meriti. Far' ogn'attione, come se io subito hauessi à morire. come vorrei supplire à i difetti passati? come soddisfare à gli obblighi verso Dio?

* *Leg. in tom. 9. oper. S. Aug. libell. 1. de visit. infir.*

7 * Procurarò di fare spesso, con mettermi di proposito in hore determinate, come saria in tempo della meditatione, o dell'esame di coscienza, o della Messa, quegli atti, che mi sono necessarij nel punto della morte: per farci habito, e per rinforzarmi in quelli, ne i quali stò fiacco. Talche 1. M'immaginarò di essere già auuisato, che poche hore mi restano di vita. Farò atti quanto più perfetti posso di Conformità con la diuina volontà; di Rassegnatione nella prouidenza di Dio; di Desiderio di vedermi con Cristo, con la Beata Vergine, co i Santi, di godere della beata vista di Dio; come e di questi, e de i seguenti più alla stesa nel 3. cap. si dirà. 2. Formarò atti di Fede, per le tentationi contro quella. 3. Atti rileuati di speranza: quali vorrei fare, se nel mio transito soffi tetato di disperatione. 4. Atti d'Amor di Dio sopra tutte le cose, e di contritione: per hauerli pronti ne i casi subbitanei. 5. Atti di Patienza, di desiderio di patire per redermi simile à Cristo crocifisso: per li dolori dell'infermità, & agonia della morte. 6. Formarò risolutioni magnanime contro i scrupoli: acciò non m'habbiano da perturbare in quel punto. 7. Atti di fortezza, & ardire contro ogni sorte di tentatione diabolica, & ogni timore; fondati nella onnipotenza, e bontà infinita di Dio. 8. Di allegrezza per la moltitudine de i beneficij da Dio riceuuti, e per le sue promesse, e per la protettione della Vergine: contro la tristezza, e malinconia.

9. Di

* 1. Pet. 5. 7.

9. † Di dispreggio delle dignità, honori, ricchezze, piacere, e di tutte le cose temporali; fondato nella vanità di questi beni: contro l'affettione verso quelli. 10. Di fortezza contro il timore naturale della morte. ‡ Mi eccitarò à quest'atto con la considerationе delle miserie, de i trauagli, delle tentationi, de i pericoli d'offendere Dio; di cui è piena questa vita mortale: della quiete, della giocondità, della sicurezza, dell'vnione con Dio, della conuersatione con Cristo, con la B. Vergine, con gli Angeli, co i Santi, ch'aspettiamo nella vita futura.

† *Leg. Ambros. tom. 1 lib. de bona mortis c. 6. & 7.*

‡ *Vid. Ambros. sup. à c. 1. vsque ad 6. & 8. 12.*

8 Mortificarò la mia carne con digiuni, vigilie, discipline, cilitij, & altre asprezze; con la debita discretione, e secondo il consiglio del mio Padre spirituale: acciò s'auuezzi à patire, & à morire, e l'anima sgrauata dal peso della carne, patisca manco affanno, e stia nell'hora della morte più attenta alle cose di Dio.

9 Vsarò diligenza per soddisfare alle pene, che mi si deueno per li peccati. 1. Con procurare di guadagnare molte Indulgenze. 2. Con eseguire quel, che si è detto nel §. 6. circa l'acquisto de i meriti. 3. Con offerire al Padre eterno le tribulationi, che patisco, in soddisfattione de i miei peccati, in vnione delle passioni, e soddisfattione di Cristo.

* *Propositi da osseruarsi nel tempo dell'infermità per apparecchio à ben morire.* Cap. 2.

* *Leg. de vita infir. lib. 2. apud Aug. tom. 9.*

1 SVbito, che mi vedrò essere dal Signore visitato con qualche infermità, alzarò la mente

ad esso Signore, dalle cui mani vengono l'infermità; e mi conformarò con la sua volontà santissima, & in essa tutto mi rassegnarò: e pensarò Che forse la presente infermità, quella, che Iddio ab eterno hà determinato che sia per me l'vltima. e se non potrò farlo io, mi faro da qualche confidente leggere questo 2. capo di Forma à ben morire: e pregarò lo stesso, che subito che saprà che la mia vita pericola, mi l'auuisi, e mi legga anche il 3. capo di questa forma; e poi mi vada di tempo in tempo suggerendo senza molestia le cose, ch'iui stanno; come l'estremo passo, e le varie occorrenze, e le mie necessità richiederanno. alquale manifestarò le tetationi, dalle quali soglio essere molestato.

2 * Procurarò di mettermi, se non ci fossi, in gratia di Dio, e di vnirmi maggiormente con sua diuina Maestà. Ilche farò 1. Con far atti di contritione. 2.* Con vna buona Confessione. 3. Con la sacra Communione. E mi persuaderò che queste tre cose mi giouaranno anche per lo corpo, se la sanità sia espediente per la salute dell'anima mia. a E se l'infermità andarà à lungo, frequentarò i santi Sacramenti, secondo la volontà del mio Padre spirituale, e per quâto la discreta cura del corpo mi permetterà.

3 In tutto il tempo dell'infermità hauerò particolar pêsiero 1. Di stare sempre allegro, per quâto potro: b pigliando l'infermità come dono dalle mani di Dio. 2. Di non far atto alcuno, che sia di mala edificatione à i circostanti. 3. c D'esercitare in tutte le molestie d la patienza: fondata ne i desiderij di esser nel patire simile à Cristo, e di riuerire le sue passioni con le mie, e di glorificare con queste Dio, e e di soddisfare per li miei peccati;

& an-

* Eccli. 38 10.

* Vid. Aug. Bor. de visit. infir. l. 2 a S. Adalhard' Abbas egrotus quotidie Adissas audiuit. et Eucharistiam percepit vsque ad vltimũ diẽ.

b S. Ignat. in Constit. Societ. p. 3. c. 1. §. 17.

c S. Ignat. p. 6. c. 4. §. 1

d S. Fulgẽtius recum bens precabatur in doloribꝰ patientiã, postea indulgentiam.

e Trid. sess. 14. c. 9.

Digitized by Google

& andarò formando questi desiderij di tempo in tempo. 4. Di escludere dalla mia mente i pensieri vani, & i castelli in aria. 5. Di farmi leggere di volta in volta qualche libro spirituale; per passare vtilmente il tempo. pur che tal lettione non sia per apportar danno alla sanità; e di materie consolatiue, & allegre; come saria la Psychagogia, Auila, e Granata dell'amor di Dio. 6. Parlarò, per quato l'infermità mi lo permettarà, di cose di Dio: e pregarò i circostanti che me ne parlino: & escluderò affatto le conuersationi vane 7. *f* Sarò vbbidientissimo * à i Medici, & à quei, che il mio corpo gouernano; & applicarò al corpo i rimedi, senza sollecitudine; come à cosa non mia, ma di Dio; e per cooperare à lui nella conseruatione dell'edificio *g* dalle sue mani fabricato; e perche esso vuole che ci coseruiamo in questa vita fin che ci chiami all'altra.

4 Quando l'infermità s'aggrauarà in modo, che vi sia pericolo della vita (delche pregarò i Medici, che senza rispetto alcuno m'auuisino) *h* Mi farò vna Cõfessione generale di tutta la vita, alla grossa, o alla minuta, secondo il parere del mio Padre spirituale: per far atto più compito di penitenza; ancor che per altro non mi sia necessaria tal Confessione. Se però non sia per apportare scrupoli, e disturbo alla pace interiore. *i* Assegnarò il luogo, & il modo della mia sepoltura (per quanto à me toccarà) secondo la christiana humiltà. e prima di perdere il perfetto giuditio farò il testamento, se lo deuo fare. Nel che osseruarò 1. Di farlo in gratia di Dio: e se l'hauessi fatto in stato di peccato mortale, Di ratificarlo con la volontà dopo vn'atto di contritione, o dopo il Sacramẽto dopo della Con-

Modo di far il testamẽto.

f S. *Ignat. in exam. c. 4. §. 32.*
* *Eccli. 38 à n. 1.*
g Iob 10. 8. & 2. Macbab. 7 22.
h Ita fecit S. Engelbertus Ep. Colon.
i S. Gregorius Epiſc. Turon. voluit ſepeliri eo in loco, in quo ab omnib⁹ cõculcaret⁹. S. Chriſtina Mirabilis orauit Dominũ ne eã poſt mortẽ miraculis coboneſtaret.

fessione: acciò non perda i meriti, ch'in far bene il Testamento s'acquistano. 2. Di farlo con pigliar consulta da persone fidate, e prudenti. 3. Di hauer mira nella disposizione de i beni temporali à quattro cose: A sodd[illegible]re à i creditori, & alle persone congiunte, come sono figliuoli, o eredi necessarij: A disporre alcune cose non per via di giustitia, ma di gratia, o gratitudine cò persone bisognose, che m'hanno seruito, e fatto del bene: A fare subito dopo la mia morte dir molte Messe per l'anima mia: A fare alcuni legati pij con pura intentione per cose di seruitio di Dio, come in rimedio di zitelle, che sono in pericolo della sua honestà; o per institutione d'alcune Messe per impetrar varie gratie per lo bene vniuersale della Chiesa, o per la liberatione dalle pene del Purgatorio dell'anime più bisognose di suffragij; o per mandarsi Missioni alle terre derelitte, oue non hanno chi l'instruisca nelle cose necessarie per la salute dell'anime; o per la stampa di libretti spirituali da distribuirsi per tutto, per la riforma de i costumi, e per la cognitione delle cose diuine. & accio mi sueglì à lasciar simili legati, considerarò il molto vale, che si può fare nella Chiesa co i beni temporali, se si sanno disporre: & i gaudij, che successiuamente riceuono in cielo quei, che n'han disposto in institutione di opere vniuersali, e perpetue. k E che con beni, che necessariamente ho da lasciare, mi posso comprare il regno perpetuo del cielo.

k Vid. alia in Metodo Lo. Polanc. c. 3. à §. 5.

Digitized by Google

Atti per lo tempo prossimo alla morte, per ben morire. Cap. 3.

ANcor che per ben morire non mi sono tutti i seguenti atti necessarij: tuttauia per sicurezza maggiore, e per passare da questa vita nel miglior modo, ch'io posso; dopo che sarò auuisato, o io m'accorgerò che la morte mi è vicina, farò; trà gli altri, questi atti. quali per aiuto della memoria, e per solleuare la fiacchezza dell'anima, mi farò da alcun confidente suggerire, come s'è detto nel princ pio del 2. cap.

1 Risponderò alla chiamata del Signore, Riuerendo con tutte le mie potẽze la santissima sua volontà, e conformãdomi à quella, e dicendo col cuore, e cõ la bocca parole di conformità. come saria: a *Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum.* b *Fiat voluntas tua.* c *Ecce venio, vt faciam, Deus, voluntatem tuam.* d *Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi: in domũ Domini ibimus.* e *Nunc dimittis seruum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace*, &c. f Benedirò anche il Signore con tutto l'affetto del cuore per conto del tempo, luogo, modo, & altre circostanze, con che mi fà morire.

2 Toglierò affatto ogn'altro de i pensieri, che mi sia per impedire l'attendere come deuo al mio passaggio, lasciandoli tutti nelle mani di Dio, e rimettendoli alla paterna sua prouidenza. E farò slontanar da me moglie, figliuoli, amici, & ogni occa-

a *Psal.* 56. 8. & 107. 2.
b *Matt.* 6. 10. & 26. 42.
c *Psal.* 39. 8. et *Hebr.* 10. 9.
d *Psal.* 121. 1.
e *Luc.* 2. 29. *S. Adelbaldus Abbas hæc verba pronuncia uit, quod moriẽs perceperit Ecclesiæ Sacramenta.* &

S. Elogius Noviom. Ep. f *S. Basilius obijt, gratias agens Deo.*

g S. Aug. morti proximus, nolebat ad se accedere, nisi Medicum, & eũ qui cibos sebat.

occasione di distrattione: g lasciando che m'assistano solamente quei, che possono in quel tempo aiutar l'anima mia.

Contritione.

3 Formarò à i piedi di Giesù crocifisso atti di Fede, di Speranza, di Carità, di Contritione, o con quest'ordine, ch'è il connaturale, o col seguente, che à i Fedeli suol esser alle volte di più consolatione. 1. Di Contritione, come stà nella precedente Instr. 9. fol. 476. o recitando la formula posta nel cap. 17. dell Instrutt. 1. Farò che mi si recitino i Salmi penitentiali, almeno il *Miserere*; quale io stesso recitarò, se potrò. 2. *b* Formarò atti di

Speranza.

Speranza. Sperando fermamente, ch'Iddio mi perdonarà i miei peccati. Perche *i* la sua parola non può venir meno: *a* & egli hà promesso, che subito che l'huomo gli dimadarà perdono, si scordarà dell'ingiuria: & ecco io con tutto il cuore ci lo dimando. Perche sa Iddio liberarmi da ogni miseria, per essere la sua sapienza infinita: e può farlo, per esser onnipotente: e mi dà speranza di volerlo fare, *b* hauẽdomi già dato il proprio Figliuolo nell'Incarnatione, e Passione: che è bene maggiore d'ogn'altro, che li possa dimandare: e dandomelo in cibo ogni volta, che mi communico. Perche i meriti di Cristo infinitamẽte eccedono ogni demerito: co i quali si è sufficientemente soddisfatto per ogni colpa; e s'è pagato sufficientemente il prezzo per ogni gratia. Perche nessuno sperò nel Signore, e restò confuso: nessuno l'inuocò, e non fù esaudito. *d* Eccl. 2. 11. *Nullus speranit in Domino, & confusus est. Quis inuocauit eum, & despexit eum? Quoniam pius, & misericors est Deus, & remittet in die tribulationis peccata: & protector est omnibus exquirentibus se in veritate.* Perche da

parte

h S. Ign. in const. p. 6. c. 4. S. 1.
i Luc. 21. 38.
a Ezec. 18.
b Rom. 8. 32.
c Rom. 5. Hebr. 9. Tit. 2. 14. 1. Io. 2. et 3. Psal. 68. 5. Isa 53. 4.
d Lege Ecclesiastici 2.

Digitized by Google

parte di Dio non ho ragione alcuna di nõ sperare: fariano l'offese, che gli ho fatto ma egli non riceue nel suo beatissimo essere, ne può riceuer lesione alcuna ne da i miei, ne da veruno de i peccati possibili; & hà bontà, e misericordia infinitamẽte maggiore per rimetterli, ne si sà ch'alcuno mai gli habbia, come conuiene, dimandato perdono, e non ci l'habbia dato. Anzi dice la diuina Scrittura che Iddio mostra le sue ricchezze in aiutare, e saluare ogn'uno, che l'inuoca: e *Viues in omnes qui inuocant illum. omnis enim quicunque inuocauerit nomen Domini, saluus erit* & ecco io l'inuoco. Anzi non potrei inuocarlo à perdonarmi, s'io non fussi mosso dalla sua bontà. Confido dunque che mi vuole perdonare. Spero di certo il perdono, ancor che i miei peccati fussero milioni di volte maggiori di quel, che sono: Perche essendo Iddio per natura buono, hà inchinatione à far bene: e gustando ogni cosa di operare secondo la sua inchinatione fà il gusto di Dio far del bene. Nobilissima opera di bontà è perdonar l'offese à chi ne chiede perdono, e non cercarne vendetta: e tanto più nobile, quanto l'offese sono maggiori. Dunque tanto maggiore speranza deuo hauere, ch'Iddio mi perdonarà, quato i miei peccati sono più grandi. Non posso dubitare ch'Iddio mi perdonarà, chiedẽdoli perdono. poiche senza ch'io mai ci lo dimandassi, fece per liberarci dal peccato cose tanto estraordinarie, come fù esinanire la Maestà incarnandosi, e patendo ecessiui tormenti, e la morte, con esser Iddio. Poiche le sue promesse sono tanto vniuersali: *f Petite, & dabitur vobis: quærite, & inuenietis: pulsate, & aperietur vobis. Omnis enim, qui petit, accipit: & qui quærit, inuenit: & pulsanti, aperietur, &*

e Rom. 10. 13. Ioel 2. 32.

f Mat. 11.

Digitized by Google

g *Ezech. 18.* g *Vivo ego, dicit Dominus: Nolo mortē peccatoris; sed vt magis conuertatur, & viuat.* Per eccitarmi maggiormēte alla speranza recitarò, e mi farò leggere alcuni luoghi della Scrittura, che trattano di questa materia. come sono il cap. 11. dell'Ecclesiastico, & il 18. d'Ezechielle, e quei versetti: h *In Deo saluatore meū, et gloria mea: Deus auxiliū mei, & spes mea in Deo est. Sperate in eo omnis congregatio populi effundite coram illo corda vestra: Deus adiutor noster in æternum.* i *Mirifica misericordias tuas, qui saluos facis sperantes in te.* * e tutto il Salmo 24. *Ad te, Domine, leuaui animam meam: Deus meus, in te confido, non erubescam.* & il 21. *Deus, Deus meus,* &c. quale Giesù vicino alla morte recitò in Croce. & il 22. *Dominus regit me.* &c. & il 90. *Qui habitat in adiutorio Altissimi* &c. Confermarò la mia speranza in Dio con la fiducia nell'intercessione della Beatissima Vergine Madre di Dio, mia Signora, Auuocata, e Madre; e dell'Angelo mio Custode, e de i Santi tutti, particolarmēte de i miei deuoti: & inuocarò l'aiuto della Vergine con recitar l'Aue Maria, le sue letanie, & altre orationi; e de i Santi con le letanie loro.

h *Ps. 61. 8.*

i *Ps. 16. 7.*

* *Vid. inf. c. 5.*

Amor di Dio.

3. Formarò atti di carità, e d'amore verso il mio Dio, Compiacendomi con tutto l'affetto, e più che di nessun altra cosa, di quello, ch'Iddio è in se stesso, del suo beatissimo essere, perfettissimo, incommutabile, eterno, infinito, fecondissimo principio, & origine d'ogni bene; della sua sapienza, della sua onnipotenza, della sua santità; dell'ineffabile Trinità delle sue Persone; del Verbo diuino incarnato Cristo Giesù, della sua humiltà, delle sue attioni, de i suoi meriti, della sua gloria. Compiacendomi della diuina bontà, che senza suo alcuno interesse,

Digitized by Google

tereſſe, ſenza miei meriti, m'hà cauato dal niente, hà per mia cauſa eſinanito il Verbo, l'hà fatto morire; m'hà nel Battesimo lauato col ſangue di quello; tante volte mi l'hà dato in cibo. Facendo ſtima dell'amicitia di Dio, del ſuo volere, del ſuo contento più, che di neſſun'altra coſa. Volendo quello, ch'egli vuole, ch'io voglia; & abbominando quello, ch'egli vuole, ch'io non voglia: per compiacere alla ſua rettiſsima, e ſantiſsima volontà.

k Offerendomi alle ſue mani: accio faccia di me come li piace. Offerendomi ad ogni tormento e temporale, & eterno; per darli guſto. Deſiderando che ſia conoſciuto da tutti, e ſantificato il ſuo nome, & in tutte le creature glorificato. Vnendo il mio affetto con tutti gli atti d'amore mai fatti, e futuri, e fattibili di tutte le creature intellettuali create, e creabili, & in particolare della ſantiſsima Humanità di Criſto: & indirizzandoli tutti come miei ad amare la ſua infinitamente amabile bellezza. Riuerendo le paſsioni di Gieſù con le moleſtie della mia infermità; e la ſua morte con la mia morte: e guſtando di patire, e di morire per imitare i ſuoi dolori, e la ſua morte; dolori, e morte di Dio: del quale ſopra ogni coſa mi compiaccio.

k Bloſius in Appēd. c. 3.

4. Proteſtarò la mia Fede in tempo, che mi ſentirò più conſolato, come ſuol eſſere dopo gli atti di amor di Dio. ſe pure non mi ſentiſsi inſpirato à far queſto per reſiſtere à qualche tẽtatione contro la Fede, o per migliore diſpoſitione à gli atti di Speranza, di Carità, e di Cotritione. Proteſtaro di viuere, e morire nella Fede, che profeſſa, e tiene la ſanta Chieſa Cattolica Romana. e che mai laſciarò queſta Fede col diuino aiuto, l ancorche veniſſe dal cielo vn' Angelo (ilche non è poſsibile che

Fede.

l Gal. 1. 8.

Digitized by Google

sia mai) à predicarmi il contrario. Perche tutto quello, ch'in questa Fede si contiene, Io credo, e tengo indubitatamente come verità certissima, detta, & inspirata da Dio alla santa Chiesa. & hò euidenza, che bene, e prudentemente fò à credere, ch'Iddio l'hà detta; e che se non credo in questo modo, commetto peccato grauissimo, facendo
m Io. 3. 18 *m* ingiuria alla veracità di Dio, & esponẽdo l'anima mia all'eterna dannatione; per li segni, e motiui, che mi conuincono à credere in questo modo; e se bene non mi fanno euidenza delle cose, ch'io credo, in quanto le credo: nondimeno chiaramente mi persuadono questa essere Fede verissima, e non poter'essere vera qualsiuoglia contraria. Segni, e ragioni conuinceti mi sono: Tante profetie, che stanno nelle sacre scritture, che gli stessi Giudei nemici nostri tengono, adempite in Cristo, e nella Chiesa: la santità, e miracoli del nostro capo Giesù, de i suoi discepoli, de i Santi dal principio della Chiesa fino ad hoggi: l'innumerabile moltitudine d'huomini qualificati in bontà di vita, prudenza, e nobiltà di sangue; quali hanno abbracciato questa Fede, e dato la vita per quella: il modo marauiglioso, con che si è predicata, e propagata: la purità, e santità, che contiene, e conformità con la retta ragione: gli effetti, che sempre hà partorito, di rinouatione di costumi; di consolatione dell'anima, di quiete di coscienza; di splendore, & ordine bellissimo nella Chiesa; il non ammettere diuersità di dottrina: l'vniformità in tante scritture, in tanti secoli, in tante genti, in tanti Concilij, in tanti Sommi Pontefici: la stabilità, e perseueranza in tante contradittioni, e persecutioni; l'essere tutto quello, c'insegna di Dio, e dell'altre cose, il meglio,

Digitized by Google

glio, che si possa immaginare, &c. Protestarò in testimonio, & in reuerenza di questa verità diuina, di sopportare qualsiuoglia tormento, e di dare la vita, se occorresse: & offerirò al presente à questo fine la morte, che mi soprasta. Protestarò che qualsiuoglia cosa, che per qualche tentatione diabolica io pensassi, o dicessi, o facessi in contrario, voglio, che sia nulla. Recitarò il *n* Simbolo Apostolico, e la * formula della Professione della Fede, che s'vsa nella Chiesa Cattolica.

4 Mi confessarò più volte prima di morire, per maggiore sicurtà della salute, e per l'aumento della gratia; e col Confessoro, che m'ascoltò la Confessione generale, se potrò hauerlo: ritornãdo sempre ad accusarmi in commune de i peccati detti nella Confessione generale.

5 Dimandarò il santissimo Viatico, con desiderio il maggiore, che mai habbia hauuto, di vnirmi con Cristo, e di riceuere il pegno della vita eterna, & il ristoro per lo cammino al cielo. & alla presenza del santissimo Sacramẽto recitarò io stesso, se potrò, il Confiteor, e rinouarò breuemente col cuore, & anche con voce gli atti *o* di Fede, di Speranza, di Carità, e di Contritione: esplicando ne gli atti di Fede quel, che con la santa Chiesa credo di Cristo, e della sua presenza nell'Eucaristia. Riceuerò Cristo con la maggiore interna, & esterna reuerenza, che potrò, & *p* inginocchiato in terra, se la fiacchezza mi lo permetterà.

6 Domandarò il Sacramento dell'Estrema vntione. e pregarò i circostanti che tanto questo, come il santo Viatico mi siano conferiti à tempo: acciò per qualche negligenza, o rispetto non m'accada di riceuerli, non stando perfettamente in me.

Men-

n Ita S. Hubertus Ep. Leod. morti proximus.

** Vide hãc, et aliã formulã infr. Par. 2. c. 2 in fin.*

o Ita S. Thomas Aquin.

p Ita S. Th. Aquin. S. Vuolphãgus Ep. Ratispon. ad altare Oratorij post sũptũ Viaticum, humi prostratus obijt.

Mentre mi s'vngeranno con l'Olio santo i sensi, andarò dimandando affettuosamente al Signore perdono de i peccati che co quelli hò commesso, con grandissima confidanza del perdono.

7 Dopo farò i seguenti atti. 1. Ringratiarò il Signore di tutti i beneficij e generali, e particolari. 2. *q* Dimandarò da Dio perdono con tutto il mio cuore per quei, che m'hauessero offeso. e mi riconciliarò col miglior modo, che potrò, con chi hauessi hauuto auuersione d'animo. 3. *r* Dimandarò perdono da i circostanti, e da gli affetti d'ogni offesa, e mala edificatione. 4. Mi licentiarò da i conoscenti, & *s* abbracciarò i miei fratelli nel Signore, dimandando l'aiuto delle orationi per lo mio passaggio, & i suffragij dopo la mia morte. 5. *t* Darò santi auuisi, e ricordi à chi nel Signore mi parerà conueniente douersi da me dare. e farò (se così lo Spirito santo m'inspirarà) vn quasi Testamento spirituale, come Procuratore della gloria di Dio, e secondo conuiene allo stato, e vocatione mia, Raccommandando à i miei Superiori, & ad altre per-

q Ita Christus, Luc. 23. 34. S. Stephanus Act. 7. 59.

r Ita S. Fulgentius moriens, & S. Lyduina virgo, & S. Catharina Senensis, & S. Valricus Episc. Augusta,

& S. Nicolaus Tolent. & S. Hubertus Episc. Leodic. & S. Annæ Archiep. Colon. s In vita S. Basilij, & S. Epiphanij Episc. & S. Severi Rauen. Episc. & S. Friardi Reclusi & S. Eligij Episc. Noviom. t Morientes hortati sunt suos S. Hieronymus, S. Antonius Magnus, S. Eugēdus Abbas, S. Aegidius Abbas, S. Stephanus Ep. Diensis, S. Maternus Episc. S. Chariton, S Severinus Norici Apost. S. Valerius Treuir. Ep. S Ephrem, S. Severus Rauen. Ep. S Guarinus Ep. Pranest. S. Attila Abbas, S. Vulfrannus, S. Cuthbertus, S Hermelandus, S. Herebertus Episc. Colon. S. Isaacius, S. Theodosius Cœnobiarcha, S. Euthymius, S. Hubertus Ep. Leod. S. Ioannicius Abbas, S Fraciscus, S. Eligius Noviom. Ep. & alij.

Digitized by Google

persone varie opere, & imprese sante, in particolare le appartenenti ad aiuti vniuersali della Chiesa; e quelle che mi trouassi hauere in mano e compite, & imperfette. 6. Dimandarò dal mio Superiore la benedittione, & il beneplacito per lo mio passaggio: acciò anche nella morte m'eserciti nell'vbbidienza. 7. u Dimandarò di morire in terra, e con la Croce à lato: per imitar in qualche maniera Cristo, il quale per mia causa morì su'l duro legno della Croce così alcuni Santi, come S. Marta, S. Martino, S. Francesco, S. Ludouico Re di Francia vollero morire in terra, e sù la cenere. 8. Mandarò à dire à persone spirituali, che preghino il Signore per la mia buona morte. e, s'hauerò possibilità, farò dare à persone bisognose x limosine: acciò con quest'atto di misericordia impetri per me misericordia dal Signore. 9. Pregarò i circostanti, che quando stò per spirare, m'aiutino con calde orationi, in particolare con quelle, ch'vsa la Chiesa in quel passo: e subito che sarò spirato, mi soccorrano cõ guadagnar per l'anima mia Indulgẽze.

8 Nel tempo, che mi resta, fino alla morte, mi trattenerò 1. In formare, e replicare più volte gli atti di Fede, Speranza, Carità, Dolore de i peccati, come s'è detto nel §. 3. e procurarò che spesso mi escano dal cuore queste parole, Credo, Spero, Amo, Mi pento. per farne piacere à Dio, e fortificarmi contro le tentationi, & acquistar meriti mẽtre

u S. *Clarus Abbas in Ecclesiã deportatus, et cilicio superextentus.* S. *Beda subiecto cilitio decũbens.* S. *Iuo Presbyter moritur humi prostratus. ita etiã Hospitius Reclusus.* S. *Hugo Episc. Lincolniensis cineri imponi voluit.*

S. *Seuerus Rauen. Episc. sepulcrum ingressus fusis precibus moritur.* S *Hubertus Episc. Leod. Sanctorum sepulcra inuiit.*

x *Eccl. 14. 13.* S *Fulgentius moriens distribuit eleemosynas, &* S. *Vdalricus Episc. Augustæ.*

tre ho tempo. E non potendo io, mi farò i suddetti atti recitare da alcuno de i circostanti, dando io il consenso col cuore, e con qualche parola, o cenno. & il tutto si farà soauemente. 2. In abbracciare, e baciare il Crocifisso, e le sacre Immagini, e le Reliquie de i Santi; & in inuocare i santissimi nomi di GIESV, e di MARIA. 3. In far amorosi colloquij con le tre diuine Persone, a con la Beata Vergine, col mio Angelo Custode. 4. * In ascoltare orationi, letanie, lettione de gli Euangelij, b della Passione di Cristo, di libri insieme allegri, e deuoti, come sono i soliloquij di S. Agostino, inni, e canzoni spirituali, in particolare quella, *Ad perennis vitæ fontem* &c. c Cantici, e Salmi allegri, come sono i Cantici, d *Benedicite omnia opera Domini Domino.* &, *Cantemus Domino, gloriosè enim magnificatus est.* il Salmo 26. *Dominus illuminatio mea.* il 19. *Exaudiat te Dominus in die tribulationis.* il 41. *Quemadmodū desiderat cervus.* 183. e *Quàm dilecta tabernacula tua.* il 145. *Lauda Ierusalem Dominum.* vna bellissima epistola à Giesù Cristo crocifisso, che stà nell'Arte di ben morire del R.P. F. Giouanni Carmelitano Scalzo nel c. 9. della 3. Parte. il libro di S. Ambrogio de bono mortis, tom. 1. 5. In eseguir quel, che potrò, per

y *Ita* S. *Attila Abbas erratorum veniā flagitans.*

z *Ita* S. *Anno Archiep. Colon.*

a S. *Anno Ep. Colon. viso Dæmone, Maiam inuocat.*

* *Vide infra cap.* 5.

b S. *Arsenius*, S. *Franciscus.*

c S. *Bruno Ep. Colon.* et S. *Carolus Borromæus*, & S. *Hubertus Episc. Leod. vsque ad mortem instituerunt recitandis Horis canonicis.* S. *Hubertus obijt recitans* Pater noster. S. *Franciscus Psal.* 141. Voce mea, &c. S. *Osmundus Ep. Vuigorn. recitatis Horis canonicis, obijt ante pauperum pedes, quos morti proximus voluit lauare.* d S. *Clarus Abbas quamdiu superuixit, à Dei laudibus nunquam cessauit.* e S. *Paula Rom. morti proxima crebrò hunc ver. pronunciabat.*

Digitized by Google

per guadagnar Indulgenze. 6. In offerir la morte in vnione, e reuerenza della morte di Cristo al Padre eterno, e tutte le mie respirationi fin che moro, in luogo d'atti di confessione della sua Fede, in luogo d'atti di speranza, di sua lode, dl rassegnatione al suo beneplacito; e gli atti, che farò dopo la morte, di godimẽto, o di pena, ad eterna gloria sua. 7. *f* In dare à me stesso animo; in humiliarmi; in desiderij del cielo, e della vista di Dio. *f In vita S. Hilarionis.*

9 Ne i dubbij, perplessità, scrupoli, perturbationi interiori, desolationi, e tentationi, massime contro la Fede, e la Speranza, che nel mio estremo passo mi occorreranno, e mi angustiaranno il cuore, massime se non potrò conferirle col Padre spirituale, per hauer perso la parola; osseruarò risolutamente le seguenti Regole. quali si sogliono dare da i Periti nello spirito, & io stesso in tempo di consolatione spirituale ho hauuto sentimento che siano verissime. 1. Che in sentirmi assalire da i sopradetti pensieri, e sentimenti; massime hauendoli altre volte sperimentato per nuocciui; io subito li discacci da me, senza punto ascoltarli, e senza disputare: e che sia sodo, e fermo ne i pensieri, e sentimenti, co i quali ho riceuuto consolatione, e mi sono profittato; operando secondo questi. e quelli *g* come affatto sordo non gli vdirò, e come muto non ci risponderò. 2. Che, sentendomi grandemente desolato, senza poter formare atti buoni, io con la libertà della volontà, e con essa volontà formi, ancorche seccamente; e faccia formare dall'intelletto, ancorche ripugnãte, quella sorte d'atti, che mi ricordo in tempo di cõsolatione hauer formato: dãdo à quelli il mio consenso, & à quei, che mi si recitassero, del §. 3. di questo capo, & à quei, *Modo di resistere alle tentationi.* *g Psal. 37. 14.*

Digitized by Google

che forma la santa Chiesa, come se fussero miei.
3. Che non deuo ascoltare, ne far conto alcuno di
h Sap. 12. 1. quel, che mi viene proposto dalle sudette suggestioni perturbatiue. Perche non viene suggerito
Psal. 33. 9. et 99. 5. & 144. 9. dallo Spirito santo, *b* che è soaue; ne da gli Angeli di luce, essendo pieno di tenebre; ne è verità, non apportando quiete, qual sogliono apportare gli
i S. Odilo Abbas Dia bolum per nomen tremendum Iudicii, vt abscederet, terribiliter increpauit. S. Martinus animo sè Dæmonē abegit, et S. Maria Oegnacensis, et S. Elisabeth Regis Hungariæ filia. S. Anno Archiep. Colon. aqua benedicta Dæmonem fugauit. oggetti veri. 4. Che deuo regolarmi secondo le tre sudette regole. poiche così facendo, fò prudentemente; e per conseguenza non ne ho da render conto à Dio: e facendo il contrario, m'espongo à pericoli grauissimi: & ad ogni errore, che ci occorresse, posso rimediare con atti d'amor di Dio, e di contritione; già che non posso, ne sono obbligato à far altro. Oltre le sudette regole, mi seruirò anche d'altri rimedij, come, Di voltar il pensiero ad altri oggetti: Di attendere à qualche lettione di materie consolatiue: Del cãto di canzoni spirituali: *i* Del segno della Croce: Delle Candele, & Acqua benedetta: Dell'Inuocatione de i Santi, & in particolare della Vergine mia Signora, Auuocata, e Madre: Di atti coraggiosi, e magnanimi, che sgombrano le malinconie, & atterriscono i Demoni, e gli fan fuggire, come saria dire: Sarò vn martire della diuina volontà, che gusta ch'io operi prudẽtemente, e non m'auuilisca à condescendere à tali suggestioni: Non mi curo del mio interesse, ne del bene di tutta l'eternità; à me basta, che facendo in questo modo, io renga contento Dio. In particolare contro la tentatione, che mi potria venire contro la Speranza, Che sai se Iddio ti vuole saluo? Risponderò: Per ciò deuo fare atti di speranza; perche non sò se Iddio non mi vuol saluo; e volendomi, mi sono necessarij questi atti. *k* anzi sò che

k 1. Tim. 2. 4.

vuole

Digitized by Google

vuole tutti salui. e segno dell'efficace volontà di Dio circa la mia salute mi è, Il fare io quest'atti di speranza. Li fò, perche facendoli non fò male alcuno,e disperando la mia salute,pecco,& offendo Dio.Che cosa hai tu fatto,per la quale meriti perdono,& il cielo? Risponderò: E che cosa haueuo io fatto,che mosse Iddio à crearmi, e farsi huomo per me? anzi quanto Cristo hà fatto,tutto è mio. *l* onde in Cristo, à cui m'vnisco, & il quale al Padre offerisco, merito ogni cosa. Se al contrario sentirò in me tentatione di superbia,o di vanagloria,o di presuntione: la ributtarò con l'aiuto diuino 1.Pensando al mio niente, e che ogni bene e di natura,e di gratia l'hò da Dio. 2.A i peccati,& al male,che hò fatto,& alla poca corrispondenza à i diuini fauori. 3.A i diuini giuditij,Che non sò di certo se stò in gratia, se le mie opere sono piaciute à Dio, se sono da Dio eletto alla gloria. 4.A quello,ch'à Dio si deue di reuerenza,e gloria: che farà parer nulla ogni cosa da me fatta per Dio.

l *Fr.Aegidius socius S.Fracisci in Christi meritis mẽte placidissima cõquiescens,desperationis tẽtationẽ vicit.*

Vide alia l.2.c.7. de visit. infirm in t. 9. S. Aug.

10 Procurarò, se starò in me, e se Iddio si degnarà di farmi questa gratia, di spirar facendo atti d'amor di Dio;d'affetto di riuerir con la mia morte la santissima sua volontà, la morte di Giesù; di desiderio d'vnirmi al sommo Bene; di rassegnatione alla Bontà diuina (come se io spirassi nelle mani di Dio à me presente,& intimo) con quelle parole di Cristo crocifisso:m *In manus tuas, Domine commendo spiritum meum*: con gli occhi alzati al cielo, o *n* al Crocifisso, e con le braccia stese, o pie-

m *Ps.30.6 Luc.23.46 S.Catharina Senẽsis pronuncia tis his verbis, moritur.*

S. Stephanus Act.7. Domine Iesu,suscipe spiritum meum.

n *Ita S.Ioa. Presb.migrat à vita.*

Digitized by Google

piegate à modo di Croce, per imitare quanto più posso la morte di Giesù; ò e abbracciato al Crocifisso.

o Ita obijt S. Ricardus Episc. Cisterc. S. Trudo Presbyt. & Conf. ingeminato signaculo crucis, Dirige, ingens, viam, Domine, famuli tui in conspectu tuo. animam effauit. Lege apud Aug. l. 2. de visit. infr. c. 3.

Dell'vso di questa forma di ben morire, e del modo d'aiutar i morienti. Cap. 4.

L'Vso del secondo, e terzo capo della precedente forma di ben morire non è per tutti, che muoiono; ma solamente per quelli, à cui la morte non è subitanea: come ordinariamente si suole morire. Per le morti subbitanee, alle quali ogn'vno deu'esser apparecchiato, vale la pratica del primo capo: alla quale deueno i Confessori, i Predicatori, e chiunque hà cura spirituale d'altri, esortare spesso, & efficacemente i fedeli: & ogn'vno deue vincere ogni difficultà, per attuarsi à quella. poiche tanto importa per lo punto, dal quale pende l'eternità. Quando la morte subitanea è tale, che lascia al moriente qualche breue tempo di stare in se; si deueno eseguire i più necessarij atti del terzo capo, in particolare la Contritione, & il perdonare con tutto il cuore à chi fusse causa di tal morte, e la Confessione, quando ci è Confessore. il quale vedendo che al moriente manca il fiato, l'assolua senza aspettare che dica tutti li peccati: e poi, soprauiuendo, lo faccia confessare al meglio, che potrà.

* Eccl. 38. 24. 2 * Chi aiuta altri à ben morire, può seruirsi de i sudetti secondo, e terzo capo; ricordando in seconda persona all'inferme; o al moriente, secondo la capacità di quello, gli atti che iui sono spiegati

in

in prima persona: & à chi non sà, o non può formarli, egli stesso ci li formi in prima persona, dicendo all'infermo che dia il suo consenso, o per via d'interrogatione cavi il consenso: v.g. Non ti contenti di quel, ch'Iddio vuole? Sì. Non credi la tale, e la tale cosa? Sì. Spiegando in questo modo à i rozzi i principali articoli della Fede, e facendoli dare il consenso. E di più per raccomandare à Dio l'anima, si potrà servire delle bellissime orationi, ch'usa la * Chiesa. 2. A quei, che muoiono con dolori, & affanni grandi, suggerisca in particolare la patienza, ad imitatione di Cristo, e per soddisfare per le pene del Purgatorio; il fine de i dolori col riposo del Paradiso; rassegnatione, e conformità col divin volere. Il modo sia destro, e soave, atto à sminuire, e non ad accrescer l'affanno. Ma à chi mostrasse poco affetto alle cose della salute, non si lasci di ricordargli quel, che deue fare, ancorche si contristi. 3. Per applicar i rimedij proprij, secondo il bisogno del patiête, li faccia interrogationi circa quel, che sente: se sente confidanza in Dio, o timore: se fastidij de i Demonij, o consolationi divine, se tentationi di Fede, di disperatione, &c. & habbia in pronto ragioni sode, per poterle suggerire, quando ci è bisogno di ragioni. Ma in far queste interrogationi auuertisca di esser destro, e di nō dare occasione all'infermo (massime se è malinconico, & apprensiuo) di tentationi, & immaginationi fastidiose; e di perturbarli la pace interiore. Per isuegliare à contritione chi nō l'hauesse, gli proponga la Maestà di Dio offesa, la bruttezza del peccato, i beneficij divini, l'eternità delle pene: ma in modo che l'infermo nō si pda d'animo. Per toglier l'amaritudine della morte, * Propon-

* *Vid. Rituale.*

* *Vid. Ambros. lib. de bono mortis, à cap. 1. vsq; ad 6. & c. 12.*

Digitized by Google

ga, che è necessario vna volta morire: Che tanti sono morti ammazzati per la Fede, anche putti; tanti per soddisfar all'odio, alla carne, all'appetito della gloria: Che è morto lo stesso Figliuolo di Dio: Che se la vita più lunga gli fusse occasione di dānatione; certo ch'eleggerebbe morire adesso: Ch'esce da i trauagli di questa vita; dall'incertezza della perseueranza: Che finisce di offender Dio: Che si fà atto generoso, e gratissimo à Dio, con pigliar la morte allegramente, perche Iddio la manda. 4. Se il patiente sarà estraordinariamente duro; se bestemmia, o mostra segni di vehementi impugnationi del Demonio: faccia qualch'esorcismo, * Applichi l'Acqua benedetta, l'Agnus Dei, Faccia fare da i circostanti oratione. Ma auuertisca che alcuna volta le bestémie, & altri atti brutti non sono effetti di cuore peruerso, ma di frenesia: & in tal caso non s'hà da dar molestia all'infermo; ma si leggano sotto voce l'orationi di raccomandatione dell'anima. 5. A quei, che muoiono giustitiati, riceuuto c'haueranno la sentenza della morte, ricordi quegli atti, che sono spiegati nel terzo capo perchi è auuisato che hà da morire. * A chi si risentisse di esser condannato senza colpa, dica, Che già che li bisogna morire, non perda il tempo in risentirsi, ma attenda à far atti di virtù, e di meriti: rassegnandosi alla diuina dispositione; facendo di se stesso sacrificio à Dio; rallegrandosi che muore ad imitatione di Cristo innocente; pigliando la morte in pena dell'altre sue colpe, per le quali hà meritato la pena eterna. A chi hà bisogno di consolatione, potrà dire: Che Iddio Signor del tutto hà per lui determinato questa via per saluarlo: Che gran beneficio Iddio gli fà in farlo così morire,

* *S. Hubertus Episc. Leod. morti proximus Aqua benedicta Dæmonem fugat.*

Modo di aiutare quei, che muoiono giustitiati.

* *Vid. Polac. in fine Methodi.*

Digitized by Google

rire, con dargli tempo di penitenza; e non all'impensata: Che muore senza sentire i trauagli dell'infermità: Che presto sarà libero dall'occasioni d'offender più Dio: Che può far di necessità virtù, & offerir le sue pene, e la morte, e volerle, per imitare con quelle i tormenti di Cristo, e de i Martiri; e con desiderio di sopportarle per la confessione della Fede: e così meritare grandemente. A chi haueſſe in giuditio infamato per la forza de i tormenti alcuno, o accusato falsamente; dica, Che (se non hà tempo di farlo con le circostanze, che si suole) esponga la verità al popolo, con chiamare in testimonianza Dio, e con voce alta dire alla moltitudine, che li sia testimonio di questo atto. A chi non voleſſe conuertirsi à Dio, dia i seguenti aiuti: Nel principio con ogni humiltà lo preghi vogli prouedere alla salute dell'anima; come han fatto altri da lui stesso conosciuti. Se questo non gioua, Gli si volti con parole iraconde: Và via, pabolo del fuoco eterno, che non meriti, se non l'inferno. & io non voglio più vederti: e finga di partirsi. Se ne anche gioua questo modo, Faccia che l'esorti alcun reo apparecchiato à morire allegramente. Non giouando questo mezzo, Ritorni con parole amoreuoli ad esortarlo, già che necessariamente hà da morire, à morire con generosità, e fortezza. Che desiderarebbe egli stesso morire in suo luogo per liberare l'anima sua dalla morte eterna, come Giesù morì per la salute di tutti. Faccia comparatione della Persona, de i tormenti, dell'ignominia, della causa, & altre circostanze della morte di Cristo, col fatto del reo: e così lo conuinca à morir volentieri. Se ne anche con questi mezzi si muoue,

Digitized by Google

Faccia che i circostanti, e lo stesso reo s'inginocchino à pregare il Signore à mutarli il cuore. Veda se può piegarlo con qualche disciplina fatta à vista sua. Veda se può indurlo ad accusarsi in confessione de i peccati: che forse accusandosi, si suegliarà à vera penitenza. Ma non l'assolua, se non è disposto. Però non giouando tutto questo, non l'abbandoni, accompagnandolo fin'al patibolo, & inculcandoli, Che ti gioua tanta ostinatione? con vn voltarti à Dio, hauerai il cielo: morendo ostinato, mori ignominiosamente, e guadagni con l'ostinatione il fuoco eterno, &c.

3 Altre cose appartenenti ad aiutare à ben morire, si potranno leggere nel libretto del R.P. Giouanni Polanco della Compagnia di Giesù, intitolato *Methodus ad eos adiuuandos qui moriuntur*; e nell'Arte di ben morire del R. P. F. Giouanni di Giesù Maria Carmelitano Scalzo; & in altri libri.

4 Per hauer maggiori aiuti alla buona morte, si potriano fare alcune Compagnie, ouero Communelle (come in alcuni luoghi s'vsa) di numero determinato, o indeterminato di persone; con obbligo (non però di peccato) di recitare ciascuno per li compagni ogni giorno, ò ogni settimana, alcune determinate orationi, come le Letanie della Vergine, o la Corona, o il Rosario; o di dire, o far dir Messe; o di communicarsi ogni tanti giorni; o di eseguire altre opere pie, per impetrar dal Signore buona vita, e morte, che sia più grata, e di maggior gloria di sua diuina Maestà, ancorche penosissima. Applicando ciascuno la soddisfattione delle prime sudette opere ex nunc pro tunc, per lo primo de i compagni, che morirà. E queste

Digitized by Google

ste Compagnie possono anche seruire per hauer persone confidenti, ch'in vita ci auuisino de i mancamenti, e nel tempo dell'infermità, e dell'estremo passo ci aiutino co i ricordi posti nel 2. e 3. cap. di questa Instruttione.

5 Chi dà gli esercitij spirituali ad altri, potria per vno de gli esercitij assegnar questa Forma di ben morire. che tempo molto atto per apparecchiarsi alla buona morte e il tempo de gli esercitij.

6 Vltimamente circa l'vso di questa Forma auuertiamo 1. Che si può da questa cauare la forma, secondo cui deue ciascuno viuere. Talche potria quest'Instruttione proporsi à i Fedeli, con auuertirli di quest'vso. 2. Che de gli atti di Fede, Speranza, Carità, Contritione, posti nel c. 3. §. 3. possiamo seruirci ogni giorno per vno molto vtile trattenimento di sacra meditatione; e prima di riceuere i santi Sagramenti, per apparecchio. 3. Che, se così paresse bene à chi tocca, potria questa, o altra simile forma di ben morire, stamparsi separatamente, e publicarsi, & introdursi nelle famiglie, nelle Carceri, nelle Galere, ne gli Spedali, ne i Conseruatorij, in altre ragunanze. Perche nessuna diligenza deue parere souerchia per fare quanto meglio si può il passaggio all'eternità. Saria anche molto seruitio di Dio questi, e simili auuertimenti d'apparecchio alla morte darsi spesso à i Fedeli nelle prediche; e farne conferenze nelle Congregationi.

Delle

Digitized by Google

Delle formule d'esercitij d'atti deuoti, per aiuto de i morienti.
Cap. 5.

NEl cap. 3. §. 3. s'è trattato de gli atti da formarsi dal moriente nel tempo prossimo alla morte per disporsi al passaggio. Per formarli con maggior facilità, e per eccitamento, & esempio ad atti della stessa sorte, si propongono nella 2. Parte di questa Instruttione alcune formule. di cui potria seruirsi chi assiste al moriente, o leggendole di tempo in tempo con voce distinta, e con qualche pausa, e senza molestia dell'infermo; ricordando all'infermo che formi col cuore gli atti, che ascolta con l'orecchio: o cauando da quelle ricordi salutiferi di formare atti di fede, di speranza, di carità, di contritione, per suggerirli al moriente; ilche è necessario fare, quando l'infermo non hà capacità per apprender quelle formule, o non intende la lingua latina. Quando non si giudicasse per conto del luogo, o d'altre circostanze di far il contrario; giouaria grandemente alla facilità di formar quest'atti, & alla consolatione del morientе, recitare alcune di quelle, o altre simili formule cantando, e con qualche musica deuota, e soaue, e fatta in modo, che s'odano distintamente le parole.

Per l'vso poi di quelle formule s'auuerta 1. Che non è necessario seruirsi solamente di quelle: ma possono vsarsi dell'altre. Et ogn'uno in vita potria farsi vna raccolta di forme simili, di cui più gusta, con meditarle spesso, e renderselе familiari; per farsele

Digitized by Google

farsele poi leggere nel tempo proffimo alla morte. 2. Che l'vso delle formule, e de i ricordi sia à tempo suo, e secondo richiede la conuenienza, o la necessità dell'infermo. 3. Che nel tempo del passaggio dell'anima s'vsi la forma di raccomandar l'anima, * come si prescriue dalla Chiesa. 4. Che oltre delle poste in questa Instruct. possiamo nel tempo prosimo alla morte seruirci d'altre formule,& orationi stampate in questo libro; come sono nella 1.Instr.c.17. le formule d'offerirsi à Dio, alla Beata Vergine, all'Angelo Custode, dell'atto di contritione, delle letanie della Madonna. 5.Che saria atto molto deuoto,e cristiano scriuersi in vita la formula della professione della Fede, e dell'vltima volontà, e sottoscriuerle, o segnarle, non sapendo scriuere, di propria mano, e conseruarle per sua deuotione, e per testimonio della Fede, massime per l'occorrenza di morte improuisa;e leggersele,o farsele leggere,almeno vna volta l'anno,dopo la sacra Communione; e cascando in infermità, fatta la Confessione sacramentale, pigliarle in mano,e ratificarle in presenza del Confessoro,e d'altri.

* *Vide in Rituali, et in fine Breuiar.*

PAR-

Digitized by Google

Del modo di dare aiuto à gli Agonizanti.

Proemio.

Della dispositione, che si richiede per ben morire.

NOn v'è cosa più desidetabile in questo mondo, che la buona morte, per cui si fà passaggio all'eterna, e beata vita. Muore bene, chi muore in gratia di Dio. Perche la vista beata delle sue bellezze non la dà Iddio, se nò à gli amici suoi.e nella vista di Dio consiste la vita eterna. Or quant'è desiderabile la vita eterna, tant'è desiderabile il morire in gratia. Dunque le diligenze, che s'han da fare per l'acquisto della gratia di Dio; le stesse si deuono fare per la buona morte. E già che nessuno sà se stà in gratia, ò in disgratia di Dio: chi non vede quanta diligenza si debba da ciascuno vsare nel tempo vicino alla morte, per assicurarsi la gratia di Dio? E la carità vuole, che potendo, aiutiamo i nostri prossimi, che nell'vltimo passo si trouano, all'acquisto, e sicurtà di questa buona disposítione. Importa dunque e per la buona vita, e per la buona morte, e per noi, e per gli altri; saper

bene

bene le diligenze, e l'arte, che con l'aiuto diuino douemo vsare per l'acquisto della gratia di Dio.

E dottrina certissima, che tutti i Padri, e Dottori l'insegnano, *a* & il Concilio sacro di Trento la diffinisce; Che per giustificarsi vn'adulto, e riceuer la gratia, gli è necessario apparecchiarsi à quella con atti di Fede, di Speranza, di Carità, di Pentimẽto dei peccati, e di proponimento di riceuer i Sagramẽti necessarij. Egli è da sapere che cosa conueniente è, e così l'hà decretato Dio stesso; Che chi di propria volontà pecca, & offende Dio, non si riconcilij con Dio, ne habbia la gratia diuina, se di propria volontà non si pente d'hauer peccato, e d'hauer offeso Dio, e proponga di pigliar à suo tempo i rimedij, che Giesù Cristo, che per li nostri peccati soddisfece, ci hà lasciato per far acquisto della gratia di Dio. Chi non vede che per arriuar vno à far atto vero di questa volontà, e pẽtimento; è necessario che conosca & Iddio l'offeso, e l'offesa il peccato, & i mezzi per toglier via il peccato Giesù Cristo, & i Sagramenti? Questo conoscimẽto è atto di Fede cristiana. Ne basta questa sola cognitione per indurci à ricorrere à Cristo, & à i Sagramenti, se non c'è speranza del perdono, e della gratia. Sono dũque anche necessarij gli atti di speranza in Cristo, e nella misericordia diuina. Ma con tutta la speranza, non ci pigliarà

a Sess. 6. c. 6. de Iustif.

Iddio

Iddio all'amicitia sua, ne ci trattarà come amici, se noi non l'amiamo. Così vuole ogni ragione. Dunque oltre gli atti di speranza, ci sono necessarij per metterci in gratia, & amicitia di Dio, atti d'amore verso Dio. E' l'amore efficace dispositione al vero pentimento dell'offesa. Perche l'amore essendo vna compiacenza del bene dell'amico: porta seco il dispiacimento del male contrario al bene dell'amico, che è l'offesa, & ingiuria; con cui dal canto nostro per lo peccato si toglie da Dio la riputatione, come più sotto si dirà. Talche s'han da fare atti d'amore verso Dio, e verso Giesù Cristo Figliuolo di Dio, e Redentor nostro. E' anche necessario il proposito di pigliar à suo tempo i Sagramenti. Perche è decreto eterno di Dio, di non rimettere à veruno i peccati, se nò per amor di Giesù Cristo. e Giesù Cristo dopo la sua venuta per la remissione de i peccati hà instituito due Sagramenti, il Battesimo, e la Penitenza. Dunque non può chi stà in disgratia di Dio riceuere la gratia, se non riceue, ò hà proposito di riceuere à suo tempo questi Sagramenti. perche altrimenti fà contro l'ordine, e precetto di Cristo; e conseguentemente offende Dio. E per ciò non può esser vero atto d'amore verso Dio quello, in cui non è almeno implicitamente proposito d'osseruar la sua legge. Legge di Cristo è il Battesimo, b *Qui crediderit,*

b *Mar.16. 16.*

Digitized by Google

derit, & baptizatus fuerit, saluus erit: qui verò non crediderit, condemnabitur. Et, c *Nisi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu sancto, non potest introire in regnum Dei.* Legge di Cristo è la Confessione sacramentale de i peccati, per esser assoluto da quelli, d *Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis: & quorum retinueritis, retenta sunt.* Legge anche di Cristo è l'vso del Sagramento del corpo, e sangue suo, e *Nisi manducaueritis carnem Filii hominis, & biberitis eius sanguinem, non habebitis vitam in vobis.* Come dunque per legge di natura è obbligato ogn'uno à conseruar la vita corporale: e non facendolo, pecca mortalmente: così per legge diuina è obbligato ogn'uno à far acquisto della vita spirituale, & eterna. Onde non facendolo, non solo resta priuo di tanto grã bene, ma anche commette peccato grauissimo. E chi non sà, che se tempo è, in cui ci obbliga il precetto di procurarci la vita eterna; questo è il tempo vicino alla morte? perche poi non se ci concede tempo di mai più farlo. Dunque negotio è il più importante di tutti, il Disporci alla buona morte, e l'imparar l'arte di questa disposition tanto necessaria per la gratia di Dio. Di quest'arte in questa nostra Instruttione si tratta, cioè del modo di disporre noi stessi, e gli agonizanti alla gratia di Dio, & al felice passaggio della vita beata. E prima si danno alcuni Auuertimenti vniuersali, e poi

c *Io. 3. 5.*

d *Io. 20. 23. Act. act. 16. 19. Trid. sess. 14. de Pœnit. cap. 5. et can. 3.*

e *Io. 6. 54.*

Digitized by Google

e poi si scende à i particolari circa gli atti di fede, di speranza, di carità, di contritione, e dell'vso dei Sagramenti. Inuitiamo ogn'uno ad impararli, & à metterli in esercitio in se stesso; e di procurar di fargli formare da gli agonizanti: massime che molti obbligati sono à saper quest'arte, non solo per ragione di carità, ma anche per lo carico, & officio, che tengono d'aiutar l'anime. E circa la pratica de gli atti auuertiamo, chè non è necessario suggerirgli à gli agonizanti così alla stesa, come qui si mettono: bastarà suggerir la sustantia di quelli. Ma è stato bene in questo modo stenderli, & apportar le ragioni di quelli: acciò quei, che non han teologia, & essi l'apprendano bene, e li sappiano ad altri suggerire. Oltre che questa Instruttione scritta in questo modo può seruire per vn'vtilissima materia di meditatione. di cui più tosto dobbiamo seruirci, per esser pratica, & importante per la vita eterna; che d'altre men vtili, e che non scendono alla pratica.

Digitized by Google

De gli auuertimenti vniuersali per aiutar à ben morire.
Cap. 1.

SE bene la vera, & efficace arte d'aiutar e noi stessi, & altri à ben morire, l'hà da insegnare lo Spirito santo autore della gratia diuina. tutta via, perche la soaue dispositione della diuina prouidèza richiede la cooperatione nostra; giudichiamo esser necessario proporre auuertimenti, che sperimentato habbiamo esser efficacissimi e per apprender quest'arte, e per seruirsi d'essa con profitto.

1 Si dimandino ogni giorno da Dio queste trè gratie. 1. Di ben morir e noi, & ogn'altro. 2. Di darci occasione d'aiutar altri à ben morire. 3. Di darci spirito, e destrezza per aiutarli.

2 Vsaremo diligenza per hauer prontezza, e facilità, & energia nel proporre gli atti necessarij per la gratia, e per la buona morte, cioè gli atti di fede, di speranza, di carità, di contritione, di proposito, & vso de i Sagramenti. Alche non s'arriua senza spessa, e considerata lettione di questa nostra Instruttione, o d'altri libri, che trattano della necessità, e modo di quest'atti. Gioua anche non poco hauerli con la sacra meditatione considerati, e formate in nostra mente le pratiche di quelli, & esercitatele spesso con atti interni, & esterni. Ma sopra tutto dà prontezza, & efficacia, e facilità l'amor interno, e l'ardente zelo che l'Agonizante si salui.

3 S'auuerta di non dar per occasione di questi aiuti, *Modo.*

Digitized by Google

aiuti, disgusto veruno, anzi piacere, e diletto all'infermo, per quanto far si può. A questo giouarà 1. Guardarsi, se non in caso che non ci fusse altro per dar l'aiuto necessario, di comparir all'agonizante per aiutarlo chi non fosse grato à quello. anzi sempre si troui persona, di cui si sà che l'infermo più gusta. 2. Comparir alla presenza dell'agonizante sempre con volto allegro: se non fusse per dar terrore à qualch'ostinato, quando altri rimedij non giouassero. 3. Vsar modo soaue nel parlare. Non gridando; quando l'infermo hà l'vdito perfetto. Non vsando tono alto, & alterato, ma naturale, come s'vsa ne i ragionamenti familiari. Non continuando molto i ricordi spirituali: ma dando tempo all'infermo di riposarsi, & à non pesar à niente. Dicendo poche cose, con dar tempo all'agonizante di ripesarle. 4. Proporre per ordinario oggetti, e materie, ch'apportano consolatione, come sono la Misericordia di Dio, i diuini beneficij, la gloria del Paradiso, la passione, e meriti di Giesù Cristo, la protettione della Vergine nostra Signora, e simili. 5. Interrompere qualche volta i ragionamenti de gli atti necessarij, con qualche bella narratione d'esempi, & opere pie, che si sono fatte, o si fanno.

Ordine. 4 Quanto all'ordine de gli atti necessarij per disporci à ben morire, da suggerirsi all'agonizante, s'auuerta 1. Che non è per ordinario necessario offeruar ordine: ma possiamo cominciar à ricordar all'agonizante quegli atti, di cui o esso col ragionare ci porge occasione, o la sua necessità lo richiede, o altre occorrenze ci li mostrano. Talche hor possiamo cominciare con gli atti di speranza, hor col proposito di confessione, hor con atti d'amor

d'amor diuino, &c. 2. Ne i casi subbitanei, e che non dan tempo all'agonizante di formar tutti gli atti, il primo atto sia la Contritione. 3. Per disporre vn'Infedele, è necessario cominciar dalla necessità, e dalle congruenze, e ragioni della nostra Fede, che la fanno credibile più ch'ogn'altra. 4. Per ordinario è bene cominciar con qualche oratione, che e noi facciamo, & i circostanti, e lo stesso agonizante. con cui si dimandi gratia da Dio per formar come conuiene gli atti necessarij, e per lo felice passaggio. 5. Le persone ben disposte, per soddisfar nel tempo della morte all'obbligo di formar gli atti sopradetti, possono far quest'atti col suo ordine, prima professar la Fede, poi far atti di Speranza, appresso di Carita, vltimamente di Contritione. 6. E' bene formar quest'atti immediatamente prima di riceuere l'assolutione de' peccati dal Confessore; & anche alla presenza di Giesù Cristo immediatamente prima di riceuerlo per viatico.

5 Gioua molto per lo sentimento interiore accompagnar quest'atti con qualch'atto esterno di deuotione per quanto si può come saria, Con rimirare con reuerenza qualch'Immagine di Cristo, o della B. Vergine: Cō abbracciar, e baciar il Crocifisso: Con spargersi cenere sopra la testa, &c. Alcuni Santi han voluto riceuere il santissimo Sagramento inginocchione: altri morire in terra, altri sù la cenere, altri col cilitio, &c.

6 Guardisi chi aiuta l'agonizante di mostrarsi mai timido, o scrupoloso, o non risoluto, e certo. anzi sempre si mostri ardito, & animoso. ne mai proponga gli atti sopradetti in modo, che perturbino l'infermo, e li cagionino maninconia, o per-

plessità. Non però lasci d'annuntiarli per tempo la morte, e gli obblighi della coscienza, ancor che sia per affligersi l'infermo. Ma usi i più soaui, & allegri modi che siano possibili.

7 Per annuntiar la morte, & esortar à i Sagramenti, trà gli altri soaui modi, sariano questi; 1. Introdur ragionamento della felicità dell'altra vita, e de i pericoli, e miserie di questa, & eccitato desiderio di morire, si dichi all'agonizante che già Iddio gli hà fatto la gratia di pigliarlo à se, e di liberarlo da questo esilio. 2. Salutar l'agonizante con allegrezza, e cõgratularsi ch'Iddio lo chiama. O te felice, fratello mio, che te ne vai à godere, Misero me che resto in queste miserie. Ricordateui di me in cielo. &c. Potriamo con persone intelligẽti seruirci di qualche bello versetto della Scrittura, come: a *Latatus sum in his, quæ dicta sunt mihi: In domum Domini ibimus.* b *Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum: concupiscit, & deficit anima mea in atria Domini.* c *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum.* d *Fiat voluntas tua.* e *Ecce venio, vt faciam Deus, voluntatem tuã.* f *Nunc dimittis seruum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace.* g *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te, Deus.* 3. Proporre all'infermo la grauezza del male, e che si dubita di qualche discenso, o altro caso, che sia per togliergli il giuditio, & i sensi. Che per ciò saria bene star apparecchiato co i Sagramenti: massime che giouano anche questi per la sanità, quando quella è per esser vtile all'anima dell'infermo. che per ogni conto è bene assicurarsi della gratia di Dio: da cui viene ogni bene, & ogni gastigo. b e quando bisognasse, auuertiamo l'infermo,

a *Psal.* 121. 1.
b *Psal.* 83. 1.
c *Psal.* 56. 8. *et* 107. 2
d *Matt.* 6. 10. & 26. 42.
e *Psal.* 39. 8. & *Hebr.* 10. 9.
f *Luc.* 2. 29.
g *Psal.* 41.
h *Ritual. Rom. de visit. infir.*

Digitized by Google

mo, che non si lasci ingannare o dal demonio, o dalle promesse di medici, o dalle carezze de i parenti, & amici, à differire i rimedij per la salute dell'anima: che molti per queste dilationi hora si trouano nell'inferno.

8 Se chi aiutiamo à ben morire, non ci dà orecchio: si deue inuestigar la causa: acciò ci seruiamo d'opportuno, e conueniente rimedio. 1. Se causa ne sono la moglie, i figli, o altra persona cara, la cui separatione duole all'infermo: si faccia in modo, che simili persone non mai se gli accostino, ne le vegga. e se la pratica fusse male, si slontani, e separi affatto. 2. Se disturbano l'infermo le necessità della casa: se li proponga con ragioni, & esempi la paterna prouidenza, ch'Iddio hà di quei, che confidano in lui, e stanno in gratia sua. e se v'è nella città qualche persona, od Opera pia, di cui sia peso prouedere à simili bisogni: se li prometta con verità, e certezza il rimedio, e se li procuri con efficacia. 3. *i* Se conghietturiamo che l'agonizante da qualche tentatione sia molestato, come di fede, o di disperatione, o di perplessità, e scrupoli, &c. l'interrogaremo, se sente qualche tentatione, con darli certezza del rimedio, se ci la scuopre. e scoprendola, ci daremo i suoi rimedij. 4. Se il non dar orecchio nasce da bisogni corporali, o d'aspettamẽto di qualche medicina per lo corpo; aspettaremo, se la necessità di prouedere all'anima non fosse vrgẽte, fin che si soddisfaccia alle necessità del corpo, e. l'infermo deponga quella sollecitudine. 5 S'opprime l'infermo la maninconia naturale, o mancamento di spiriti: gioua qualche musica di strumenti, o voci; o l'applicatione di qualch'odore, o di qualche liquore alla bocca, che

i Ritual. Rom. de visit. infir.

Digitized by Google

non dia nocumento; o qualche ragionamento allegro.

k Ex Ritual. Rom, de visit. infirm.

9 *k* Se chi hà bisogno d'aiuto, stà ostinato, e pertinace à non volerlo riceuere; come qualche volta suole accadere à i condennati à morte dalla giustitia: vsaremo diligenza per conoscer la causa dell'ostinatione: e s'ella è Infedeltà, o Disperatione, ricorreremo à i rimedij, che più sotto si danno ne i Ricordi per gli atti di Fede, e di Speranza. Se la causa e lo sdegno per qualche torto, ch'egli apprende se li faccia: procuraremo di disingannarlo, se l'apprēsione è falsa. ma s'ella è vera, e senza potersi rimediar al torto: l'esortaremo alla patienza, già ch'altro rimedio non c'è; & à pigliar la pena dalle mani di Dio, e per gastigo d'altri peccati, e per purgatorio, e soddisfattione delle pene, che meritiamo per tante offese fatte à Dio; e per farci simili à Cristo, che patì molto maggiori pene senza sua colpa; e come vn martirio, e proua se amiamo Dio. Se la causa è la malinconia, e souerchio horrore della morte: procuraremo di sminuirlo or con la certezza della morte, da cui nessuno può scampare; or con la maggior sicurtà di vita eterna, che ci promettono tanti aiuti, ch'or s'hanno per morir bene; or con l'esempio di qualch'altro, che muore allegramente; or con la sorte della morte, che non porta molto fastidio; or con la speranza del grā premio, se ci accordaremo con la volontà di Dio, &c. qualunque sia la causa della durezza del cuore; nel principio ci seruiremo di parole dolci, & amoreuoli. Ma se queste non giouassero, vsaremo dell'aspre, di riprēsioni, di minaccie, massime dell'inferno; anche di qualche penitenza, come di differirgli il mangiare, se non è per apportar danno;

danno; di sottraherci dalla sua presenza, & abbandonarlo per qualche breue tempo, &c. Ma perche la conuersione del peccatore è dono di Dio: sopra tutto gioua per ammollire i cuori l'oratione. Talche trà il ragionare all'ostinato, alzaremo spesso il cuore à Dio, dimandando il suo aiuto per Giesù Cristo; e faremo ch'anche altri lo dimandino; e che s'offerisca qualche Messa; che si dia qualche limosina: offeriremo anche qualche penitenza corporale: indurremo lo stesso ostinato à raccomandarsi à Dio. Auuertiremo di non disperar mai la sua salute, ne di lasciar d'aiutarlo finche muore; e di mostrar sempre segni di compassione, e di amore.

10 Auuertiremo di non condannar facilmente à durezza di cuore la taciturnità dell'infermo, ne à peruersa volontà le parole di sdegno, ò di bestemmie. Perche molte volte il silentio nasce o d'hauer perso i sensi, o da mancamento di spiriti, o da maninconia naturale; e le bestemmie dal trouarsi fuori dell'vso di ragione per qualche frenesia.

11 *l* Per guardar l'infermo dalle tentationi del Demonio, e di giouamento applicarli spesso dell'Acqua benedetta; il Crocifisso, & altre immagini della B. Vergine, e de i Santi; le Candele benedette accese, l'Agnus Dei; e cose simili, che benedice la Chiesa per tener lontani gli spiriti maligni, e per impetrar da Dio aiuto di lumi celesti; & anche, quand'è spediente per l'anima, aiuto per la sanità corporale. l *Ritual. Rom. de vis. infir.*

12 *m* S'auuerta con diligenza, che non vi sia chi per la salute corporale dell'infermo, gli persuada, o gli applichi cosa veruna, che sia in danno dell'anima. m *Ritual. Rom. ibid.*

n *Ibid.* 13 *n* Si ricordi all'agonizante, che mentre stà in se, aggiusti tutte le cose sue, e faccia testamento: che s'hà da restituire qualche cosa, lo faccia: che delle sue robbe lasci qualche cosa per l'anima sua, secondo il Signore gl'inspira. Ma si guardi chi questo ricorda, da ogni affetto, e da ogni segno d'auaritia.

o *Ibid.* 14 *o* E' bene ch'il modo d'aiutar l'agonizante à formar gli atti necessarij per la salute, tutti lo sappino. acciò i Sacerdoti, che per la moltitudine de gl'infermi, o per altre occorrenze non possono sempre trouarsi presenti, possano seruirsi anche de laici persone pie. Et acciò ne i casi subitanei, ogn'uno sappia porger l'aiuto necessario, e più importante. Alche molto giouarebbe se s'vsasse diligenza che tutt'imparassero la formula dell'atto di contritione, e dell'offerta à Dio, *p* come stanno più sotto in questa Instruttione. perche iui sono gli atti, che dispongono alla gratia di Dio, se si faccino di cuore. E deue ricordarsi all'agonizante, ch'i sopradetti atti li formi con tutt'il cuore, come da noi suggeriti li sono.

p *Vide Instr.* 1. §. 17.

15 Si ricordi spesso all'agonizante, che per la buona morte, e per le tentationi ricorra con fiducia filiale alla B. Vergine nostra Signora. qual'è potentissima appresso il Figlio, e sapientissima per insegnarci il modo di superar le tentationi, e benignissima per liberarci da mali. Si raconti qualch'esempio de gl'innumerabili, che sono stati dalla B. Vergine aiutati nell'occorrenze. Si deue anche ricorrere all'Angelo Custode, & al Santo Protettore, & à S. Michele Arcangelo.

16 S'informi chi hà d'aiutar l'agonizante, della conditione di quello, e dello stato, in cui si troua: acciò

acciò pigli occasione per aiutarlo, & usi i modi conuenienti. Perche, per essempio, d'altro modo s'hà d'aiutar vn dotto, d'altro vn'ignorante; d'altro vn consolato, d'altro vn tentato, &c.

De gli atti di Fede per dispositione à ben morire. Cap. 2.

Dottrina.

E' Cosa certissima, che c'è Iddio nel mondo, che hà fatto tutt'il mondo, e lo conserua, e lo gouerna; e che l'anima dell'huomo è immortale, e che per conseguenza Iddio deue hauer particolar prouidenza circa la vita, e felicità dell'anima. Queste verità l'insegna lo stesso lume della ragione, e l'han conosciute anche i Filosofi Gentili, non solo i Cristiani. Iddio, come tutti & i Teologi, & i *a* Filosofi l'insegnano, è vn'atto d'intelligenza purissimo, cioè senza mescolanza d'imperfettione veruna, vn'intendimento perfettissimo, vn'infinita cognitione sustantiale, bene sommo, & infinito, ch'in se contiene con modo eminentissimo ogni bene. Si compiace Iddio per la sua infinita bontà di communicar il suo bene, cioè se stesso, e di far d'esso altri partecipi, col modo il più felice, che si può, cioè per via di vista beata, con farsi à quelli vedere faccia à faccia: che è il più eccellente modo di posseder qualsiuoglia bene. *b* Con questa vista di Dio diuengono gli huomini similissimi à Dio. Perche com'Iddio è Cognitione di se stesso bene sommo; così gli huomini diuengono Cognitione del sõmo bene, vedẽdo Dio, com'egli è, fac-

a *Vid. Arist. Met. t. 39. & 51.*

b 1. Io. 3. 2

Digitized by Google

è, faccia à faccia. E perche gli huomini, per eſſer di finita perfettione, e creature, non han proportione à queſta beata viſta del bene infinito: infonde Iddio nell'anima vna qualità, che ſi dimanda Gratia, con cui ſi rende l'huomo diſpoſto, atto, e proportionato alla participatione della viſta di Dio. è queſta qualità vna tale ſimilitudine della natura, e bellezza diuina; che s'Iddio non foſſe ſempliciſsimo, e bellezza ſuſtantiale, non d'altra bellezza s'ornarebbe, che di queſta. Non merita l'huomo la participatione d'vn tanto bene, che proprio è ſolamente di Dio, ne della bellezza, ne della viſta di Dio: non ſolo perche l'huomo è di perfettione finita, e per natura non gli ſi conuiene vna tale participatione di bene infinito; ma molto più perche è inimico di Dio per lo peccato in cui naſce come figlio d'Adamo primo noſtro ceppo, che da Dio ſi ribellò, e perdette la diuina gratia e per ſe, e per li poſteri ſuoi; e molti ſono anche nimici di Dio per le molte ingiurie, & offeſe, che li fanno con li peccati loro attuali, facendo contro la ſua legge, e precetti. Non merita l'huomo ne la gratia di Dio, ne la viſta di quello. Ma ci trouò il rimedio eſſo Dio Trinità ſantiſsima Padre, Figliuolo, e Spirito ſanto. Volle ch'vn'huomo come noi, ci meritaſſe con la ſua morte la gratia, e la vita eterna, e ſoddisfaceſſe à pieno per tutti li peccati del mondo, e ci riconciliaſſe con Dio. E perche per l'acquiſto di tanto bene, ch'è infinito, e per la ſoddisfattione dell'offeſe di Dio, c'han dell'infinito, per eſſer ingiurie, che ſi fanno à Dio, la cui Maeſtà è infinita; era neceſſario merito, e ſoddisfattione di valore infinito: volle Iddio che quell'huomo, che per noi meritaua, e ſoddisfaceua, fuſſe

fusse insieme vero Iddio . e così la seconda Persona della santissima Trinità vero Dio , il Figlio di Dio,s'incarnò,e morì per noi in Croce. E perchè la Persona, che soddisfà , dà il valore all'attioni, e passioni,con cui soddisfà : la morte di quell'Huomo Dio,che Giesù Cristo si chiama,per esser morte di Dio , fù il merito , e soddisfattione infinita . Et acciò il valore della sua morte ci s'applicasse , instituì li santi Sagramenti : con cui per amore di Giesù Cristo , ci dà Iddio la sua gratia, e con la gratia il suo amore,e lo Spirito santo,che è la terza Persona della santissima Trinità . Trà i Sagramenti il più necessario è il Battesimo, con cui ci si toglie il peccato originale, & ogn'altro peccato ; e con la gratia,che ci s'infonde,siamo generati Figli di Dio,& eredi della vita eterna.è anche necessario il Sagramẽto della Penitenza, e confessione, per la remissione de i peccati, che dopo il Battesimo si commettono. & habbiamo precetto di riceuere il corpo , e sangue di Cristo, per le ragioni , ch'appresso si diranno . E perche gli adulti hanno l'vso del libero arbitrio ; e per conseguenza in libertà loro è l'appigliarsi al bene , ò al male : non vuole Iddio dar la sua gratia , ne la gloria à veruno adulto, s'egli stesso col proprio arbitrio aiutato da Dio per li meriti di Cristo , non la dimanda, e non s'accosta à i rimedij della penitenza, e de i Sagramenti .

Tutt'il sudetto, trà l'altre sue dottrine tiene , & insegna la Chiesa Cattolica , come dottrina verissima,e reuelata da Dio. e che sua reuelatione sia la dottrina,che come da lui reuelata insegna la Chiesa,cioè la Cõgregatione di fedeli di Cristo,ch'vniti sono al Vicario di Cristo il Pontefice Romano, succes-

Digitized by Google

ſucceſſore di Pietro;n'habbiamo tanti ſegni,e tanto chiari argomenti,ch'ogni ſauio intelletto, s'attentamente li conſidera,ne reſta affatto conuinto. che ſe bene non hà euidenza delle coſe, che la Fede criſtiana inſegna : hà nondimeno euidenza,che la dottrina, che la Fede criſtiana inſegna,non è inuentione humana,ma da Dio reuelata:perche i ſegni,che teſtificano queſta verità , non poſſono eſſer da altri,che da Dio; che certo è,che c'hà creato,& hà prouidenza di noi , e conſeguentemente ci deue prouedere di qualche modo , con cui poſſiamo arriuare à conoſcer quel,che dobbiamo fare per la buona vita dell'anima noſtra,ch'è immortale, e reſta per ſempre dopo la noſtra morte . I ſegni,& argomenti, trà gli altri moltiſsimi, ſono gli otto ſeguenti .

1 Ogni coſa di quelle, che la Fede Criſtiana inſegna,è conforme alla ragione in modo,che non ſi può penſare coſa più ragioneuole; ne coſa veruna inſegna , che non ſia molto ragioneuole, ancor ch'ecceda la capacità del noſtro intendimento. come ogn'vno può vedere nelle dottrine cattoliche,ſe le vorrà eſaminare ad vn'ad vna. Per eſempio:Eccede la mia capacità naturale,queſta dottrina , Ch'Iddio ſia vn'eſſere ſimpliciſsimo , e ſenza compoſitione veruna ; e che tutta via queſt'eſſere è tre diſtinte Perſone, Padre,Figliuolo, e Spirito ſanto. Ma queſta dottrina è ragioneuoliſsima,& è irragioneuole la contraria.Perche queſte tre Perſone diuine la dottrina Criſtiana l'ammetta, acciò non tenga ch'Iddio , ch'è infinità bontà , e conſeguentemente hà infinita communicabilità, habbia ab eterno queſta communicabilità ſenza l'atto, di communicarſi tutta attualmente, il che faria metter

ter imperfettione in Dio, ch'è infinitamente perfetto. perche nessuno può negare, ch'il communicarsi è perfettione. dunque il non communicarsi, potendo; e imperfettione. Ma Iddio essendo infinito, e conseguentemente onnipotente, e può fare ciò, che non implica. dunque deue ab eterno tutto communicarsi in tutti quei modi, che può: già che non implica esser vn Dio, e trè Persone, per ragione ch'Iddio non è finito, e limitato, e nella sua infinita perfettione ammette ogni perfettione senz'imperfettione veruna. Or perche Iddio è intelligenza, & amore, come sopra s'è detto, per via dell'intelligenza produce il Figlio, e per via dell'amore lo Spirito santo: è così sono trè Persone, & vn solo essere. Può dirsi di Dio cosa più ragioneuole, & all'esser diuino più conueniente, di questa? E la stessa conueneuolezza alla ragione troueremo in qualsiuoglia dottrina, che la Fede Cattolica c'insegna: ne può veruno immaginarsi cosa più ragioneuole.

2 Non s'è mai trouato che nelle cose, che la Fede Cristiana insegna, s'habbia mai contradetto: ò che cose frà se contrarie habbino mai insegnato quei, che sono legitimi Maestri di questa dottrina, cioè, I Sommi Pontefici Romani, i Concilij legitimi, gli Scrittori della sacra Scrittura. E pure non è dottrina humana, ne altra Setta, in cui non si troui qualche contradittione. Dunque questa è dottrina diuina.

3 La sperienza de i Cattolici sempr'è stata, Che quando con pietà cristiana sottomettono l'intelletto à credere le dottrine della Fede Cattolica; riceuono consolatione grandissima: al contrario quando sono contro la Fede tentati, ò ammettono pen-

penſieri à quella contrarij ; ſi ſentono molto perturbati,e con triſtezza,e deſolatione. Queſto e vn gran ſegno della verità della Fede Criſtiana. Perche è naturale alle noſtre potenze, quãdo formano gli atti verſo gli oggetti, ſentir conſolatione,ſe gli oggetti han proportione con le potenze, e triſtezza, ſe non han proportione. La verità hà proportione col noſtro intelletto, non la falſità. Per ciò la conſolatione nell'intendere è gran ſegno di verità; e la deſolatione ci dà gran ſoſpetto di falſità. Mai la dottrina Cattolica apporta perturbatione à chi l'abbraccia, anzi tiene l'huomo inquieto l'atto contrario. Dunque la dottrina Cattolica,è dottrina di Dio, c il cui ſpirito è ſoaue.

c *Sap.* 12. 1.

4 Da i frutti buoni,ò mali ſi conoſce ſe buono, ò malo è l'arbore. La dottrina Cattolica, ſe ſi mette in eſecutione,ſempre produce frutti buoni d'opere ragioneuoli,e di vita honeſta,e ſanta. Dunque non può non eſſer dottrina buona. e s'è buona, è da Dio, principio d'ogni bene. Sempre s'è viſto riforma de i coſtumi ne i popoli, che l'hanno abbracciato. E doue mai ſi ſono viſti huomini veramente ſanti,ſe nò nella Chieſa,oue ſi fà profeſsione di queſta dottrina?

5 E' vn gran ſegno ch'vna dottrina ſia vera, l'eſſer riceuuta da genti diuerſe,e da huomini prudenti, e d'ingegno. La dottrina Cattolica è ſtata riceuuta da innumerabili d'ogni natione, e d'ogni conditione, e da i più dotti d'ogni ſecolo; e quei, che più ſempre l'hanno abbracciata, ſono ſtate le genti dotate di più giuditio,e d'ingegno.

6 E' gran ſegno di verità il non temer di comparire, & il metterſi alla viſta di tutti. Queſto gran teſtimonio di verità l'hà la Fede Criſtiana: che non

Digitized by Google

non fugge le disputе, e le speculationi di qualsiuoglia. Anzi quanto più s'esamina, vie più soda, e vera si troua.

7 Bisogna che gran certezza sia nella mente di colui, che per testificar vna verità, voglia dare la propria vita. Tutti i veri Cattolici sono pronti à sparger il sangue per qualsiuoglia dottrina della Fede Cristiana. e già sono morti con esquisiti tormenti huomini d'ogni conditione, e d'ogni gente, e senza numero, & in ogni secolo per testimonio di questa Fede: e non s'han curato di perder qualsiuoglia bene temporale, per non lasciar questa dottrina. Dunque e la verità, e la fortezza in confessarla è più ch'vmana.

8 Il suggello proprio di Dio sono i veri miracoli. Perche il vero miracolo supera le forze tutte della natura, e per conseguenza non può farsi se nò da Dio. Onde se per testificar vna verità, si fà vn vero miracolo, certo è, che quella verità la testifica Dio. Or i veri miracoli per testimonio delle verità cattoliche in ogni tempo sono stati innumerabili: ne si trouano veri miracoli fuori della Chiesa. Dunque la dottrina della Fede, è dottrina di Dio.

Queste, & altre simili ragioni conuincono ogni huomo di sano giuditio à tener per fermo, ch'è vero, come dice la santa Chiesa, che la dottrina della Fede Cristiana, è dottrina diuina, e da Dio reuelata. E posto questo, è obbligato ogn'uno ad abbracciarla, e professarla. E' obbligato ad abbracciarla: perche altrimenti non può saluarsi. Come può accostarsi à Dio con amore, e con dimandar perdono de i suoi peccati, e con pigliar i mezzi di Cristo, e de i suoi Sagramenti: se non conosce

e Dio,

Digitized by Google

e Dio, e Cristo Figliuolo di Dio, & i Sagramenti, e la dispositione necessaria per la gratia di Dio, e la vita eterna, che da Iddio à gli amici suoi? Tutta questa necessaria cognitione di Fede, come più sopra l'habbiamo steso, l'accenna *d* S. Paolo con quelle parole: *Sine fide impossibile est placere Deo. Credere enim oportet accedentem ad Deum, quia est, & inquirentibus se, remunerator est.* E si dichiara con facilità nel breue Catechismo, che più sotto si metterà. Dalche si raccoglie, ch'e anche obbligato ogn'uno con atti espliciti, massime nel fine della vita, à professarla, per tre ragioni, 1. Per isuegliarsi, e disporsi à gli atti d'amor di Dio, e di contritione, ch'ogn'uno deue fare quando stà per morire, per assicurar la sua salute. 2. Per titolo di gratitudine; perche douiamo ringratiar Iddio, in particolare quando stiamo per passar all'altra vita, d'vn tanto beneficio, che c'hà fatto, di darci la sua Fede, tanto necessaria per la salute. 3. Per l'edificatione de i circostanti: à cui douiamo per honor di Dio far noto, che noi moriamo professando la Fede Cristiana.

d Heb. 11. 6.

Da tutto questo discorso si raccoglie la pratica, e l'esercitio de gli atti di Fede, che deue ciascuno formare quando stà per morire; e che deue suggerire à gli agonizanti, e ricordare, se non li formano.

Esercitio de gli atti di Fede.

L'Agonizante, à cui diamo l'aiuto per gli atti di Fede ò sà tutto il necessario per la salute, e lo crede con quiete di mente; ò è trauagliato da tentationi contro la Fede; ò non sà tutt'il necessario;

rio; ò è infedele, per esempio è Maomettano, ò Heretico, ò Idolatra.

1 Se l'Agonizante non è ignorante, ne tentato nella Fede; ma giudichiamo, per vederlo trascurato, ò stordito, ò per altra causa, necessario, ò conueniente suggerirli l'obbligo di formar atti di Fede: lo faremo con destrezza, e pigliando l'occasione, or da qualche parola, ch'egli ci dice, ò altro de i circostanti; or da qualche libro, ò immagine, che tiene l'infermo; or dalla perfettione, ò diuotione dell'infermo, &c. Per esempio: Hauete, fratel mio, predicato, ò scritto, ò professato la Dottrina cristiana: conuiene, ch'adesso che state per partire da questa vita, professiate con segni esterni questa dottrina in presenza di tutti gli Angeli del Cielo, e de i Fedeli. ouero, quante volte hauete desiderato di sparger il sangue per la santa Fede? Ecco vi soprasta la morte, offeritela in testimonio della Fede, che professate: & in segno che questa è la vostra volontà, recitiamo la formula della professione della Fede. ouero, Desiderate, fratello, di partirui da questa vita carico di gran meriti? Di grandissimo merito, e gratissimi à Dio sono gli atti di Fede. dunque formiamoli. e se l'inferno hà forze, & è dotto, reciti la formula lunga della professione della Fede, che s'vsa nella Chiesa; se non hà forze, vno la reciti, e l'infermo la giuri. se non è dotto, Reciti il Credo. se non può far altro, si protesti che muore nel grembo della santa Chiesa; e che crede, e tiene tutto quello, che crede, e tiene la santa Chiesa Cattolica Romana.

2 Se l'infermo è trauagliato da tentationi contro la Fede; è necessario considerare la qualità della tentatione. Perche se la tentatione è leggiera,

Digitized by Google

bastarà dirgli, che non ne faccia conto, e che si segni col segno della santa Croce; e cose simili. Se la tentatione e molesta, e dà molta perturbatione: il rimedio migliore di tutti è, Affatto non pensarci, ne anche per cacciarla: ma voltar il pensiero seriamente à formar altri atti, massime d'amor diuino. Perche quanto più se ci pensa, tanto più con questi atti si moltiplicano le spetie dell'oggetto molesto; e per conseguenza tanto più ci molestano; e poi ci rendono inhabili à pensar ad altro. Dunque si dia questo consiglio, Che non ci pensi, ne se ne curi. Et à questi così tentati non è bene far mētione alcuna di Fede: ma basta con qualche destrezza far che recitino il simbolo della Fede; ò che facciano, non atti formali, ma virtuali di Fede, come sono, Il baciar il Crocifisso, Il farsi il segno della Croce, l'Inuocar la santissima Trinità, la B. Vergine Madre di Dio, la passione di Giesù Cristo, &c. Ma se c'accorgiamo che l'agonizāte con tutti questi rimedij non resta quieto, ò che già entrato è nel profondo della tentatione: è bene aiutarlo con proporli con destrezza qualch'vna delle sopradette otto ragioni, ò altra, che ci fà euidentemente credibili i misterij della nostra Fede. acciò riceuuta la consolatione della ragione pigli con l'aiuto diuino forze contro la tentatione. Si suggerisca sempre questo ricordo, Che gran segno di falsità è la perturbatione che porta seco la tentatione. Si ricordi delle molte cōsolationi, ch'egli hà riceuuto dalla dottrina della Fede; e di quelle, ch'egli è stato cagione in altri con predicarcela. Che la Fede è dono di Dio, come dice S. Paolo: e per ciò s'hà da dimandar da Dio. Che rimedio potentissimo è per esser consolato nella Fede, com'ogn'vno

Digitized by Google

lo sperimenta, Creder alla cieca, senza volere ragioni: ch'à quest'atto d'humiltà sempre Iddio cõcede il suo lume, e consolatione.

3 Se l'agonizante non sà le cose necessarie à saperſi per la salute: è necessario insegnarcele, acciò si salui. Perche quest'ignoranza ne i Fedeli, che si trouano trà Fedeli, & han l'occasioni per imparare la via per saluarsi; par difficile che sia senza colpa mortale. e per conseguẽza per questa sola colpa corre pericolo l'agonizante di perder l'anima. Oltre che con questa tal'ignoranza, con tutto che non li sia peccato, hà impedimento à disporsi per la remissione de gli altri suoi peccati, e per riceuere i Sagramenti come conuiene. Talche il primo aiuto, ch'à questa sorte d'agonizanti douemo porgere, e fargli apprendere la dottrina delle cose necessarie à crederſi. Di questa materia, col modo facile per farl'apprendere, si mette più appresso trà le formule d'atti di Fede vn breue catechismo, di cui potremo seruirci per instruttione de gl'ignoranti. e s'auuerta, che quando la necessità non patisce trattenimento per la morte, che sopraſta; non è necessario che l'Agonizante impari à mente le cose necessarie: ma basta che ne formi concetto, e ci dia il suo consenso in crederle come verità dette da Dio; e faccia fermo proposito, se sopraviue, d'impararle meglio.

4 Ma che faremo, se l'Agonizante è Infedele? Non possiamo senza peccato abbandonarlo in questo caso d'estrema necessità. Dunque s'egli affatto non ci toglie ogni speranza di guadagnarlo à Cristo, procureremo con ogni diligenza d'aiutarlo. 1. Ricorreremo con l'oratione e nostra, e d'altri, all'aiuto diuino: e secondo il possibile, ac-

Digitized by Google

compagnaremo l'oratione con penitenze, e limoſine. 2.Ricordaremo all'agonizante ch'egli ſteſſo preghi il vero Dio à degnarſi di farli conoſcere la vera via per ſaluarſi.3.Li proporremo il pericolo, in cui ſtà d'incorrere nell'eterna miſeria, e di perdere la felicità eterna, s'egli con queſt'occaſione, c'hora tiene, di conoſcere la via della ſalute, non apre l'orecchie. 4.Gli eſporremo con bel modo la conueneuolezza, e le ſopradette otto ragioni della Fede Criſtiana. Aggiungendo,ch'ancor che la Fede Criſtiana non foſſe vera, egli ſempre ſarà ſicuro di non eſſer condennato à pena veruna da Dio, per hauerla abbracciato: perche hà operato ragionenolmente,& hà creduto quel,che tanti ſegni,li moſtrauano che quella era dottrina di Dio. al contrario,ſe non l'abbraccia, non può non eſſer da Dio caſtigato per non hauer operato ſecondo la ragione. Se l'Infedele è Criſtiano,ma ò Sciſmatico,ò Eretico: ſe li faccia conoſcere,che le ſopradette otto ragioni non l'hà Setta veruna, ſe nò la Chieſa Cattolica vnita col Vicario di Criſto ſucceſſore di Pietro. E qual coſa più ragioneuole, che trà tanta moltitudine di Sette trà i battezzati; e trà tati Maeſtri, ogn'vno de' quali dice eſſer egli il vero Maeſtro della Fede di Criſto: attaccarſi alla dottrina de i ſeguaci della Chieſa Romana, di cui il Maeſtro, e capo è il Pontefice Romano, che ſuccede per ſucceſsione non mai interrotta à Pietro: à cui Criſto ſteſſo diede l'autorità d'inſegnare: e *Paſce oues meas.* f *Tu es Petrus, & ſuper hanc petram ædificabo Eccleſiam meam; & portæ inferi non præualebunt aduerſus eam*: e non han mai preualuto con tutt'il diluuio di tante perſecutioni?

e *Io.21.17*
f *Matt.16. 18.*

Digitized by Google

1 Formule d'atti di Fede.

ONnipotente sempiterno Dio trino, & uno, Padre, Figliuolo, e Spirito santo: Io quantunque dal canto mio impotentissimo di far atti di vera fede; aiutato nondimeno dalla vostra gratia, e spinto dal desiderio di riuerire la somma, & infallibile veracità vostra: Professo in presenza dell' Angelo mio Custode, e di tutta la Corte celeste, e de i fedeli della Chiesa militante; di credere con tutt'il mio cuore, e di tenere per certissimo, e come da voi reuelato, tutto quello che crede, e tiene la santa Chiesa Cattolica Romana, & in particolare tutto quello, che si contiene nel Credo. E sono apparecchiato di morire mille volte per questa verità. Et in testimonio di questa mia confessione v'offerisco, Signore, la morte mia nel momento dalla diuina volontà vostra determinato.

2 Formula del Simbolo de gli Apostoli.

1 *CRedo in Deum Patrem omnipotentem, Creatorem cæli, & terræ.*
2. *Et in Iesum Christum Filium eius unicum, Dominum nostrum.*
3 *Qui conceptus est de Spiritu sancto, natus ex Maria Virgine.*
4 *Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, & sepultus.*
5 *Descendit ad inferos, tertia die resurrexit à mortuis.*
6 *Ascendit ad cælos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis.*

Digitized by Google

7 *Inde venturus est iudicare vivos, & mortuos.*
8 *Credo in Spiritum sanctum.*
9 *Sanctam Ecclesiam Catholicam, sanctorum Communionem.*
10 *Remissionem peccatorum.*
11 *Carnis resurrectionem.*
12 *Vitam æternam. Amen.*

1 IO credo in Dio Padre onnipotente, Creator del cielo, e della terra.
2 *Et in Giesù Cristo suo Figliuolo vnico, Signor nostro.*
3 *Il qual fù conceputo di Spirito santo, nacque di Maria Vergine.*
4 *Patì sotto Pontio Pilato, fù crocisso, morto, e sepelito.*
5 *Discese all'inferno, il terzo dì risuscitò da morte.*
6 *Salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente.*
7 *Di là hà da venire à giudicare i viui, & i morti.*
8 *Credo nello Spirito santo.*
9 *La santa Chiesa Cattolica, la communione de' Santi.*
10 *La remissione de' peccati.*
11 *La resurrettione della carne.*
12 *La vita eterna. Amen.*

3 Formula della professione della Fede, che s'vsa nella Chiesa.

EGo N. firma fide credo, & profiteor omnia, & singula, quæ continentur in Symbolo Fidei, quo sancta Romana Ecclesia vtitur, videlicet. Credo in vnum Deum Patrem omnipotentem, factorem cæli, & terræ, visibilium omnium, & inuisibilium.

Digitized by Google

bilium. Et in vnum Dominum Iesum Christum, Filium Dei vnigenitum, & ex Patre natum ante omnia sæcula, Deum de Deo, lumen de lumine, Deũ verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri, per quem omnia facta sunt, qui propter nos homines, & propter nostram salutem descendit de cælis, & incarnatus est de Spiritu sancto ex Maria Virgine, & homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus, & sepultus est, et resurrexit tertia die secundum scripturas, et ascendit in cælum, sedet ad dexteram Patris, & iterum venturus est cum gloria, iudicare viuos, et mortuos, cuius regni non erit finis. Et in Spiritum sanctum Dominum, & viuificantem, qui ex Patre, Filioq; procedit, qui cũ Patre, et Filio simul adoratur, et conglorificatur, qui locutus est per Prophetas. Et vnam Sanctam Catholicam, & Apostolicam Ecclesiam. Confiteor vnum Baptisma in remissionem peccatorum, & expecto resurrectionem mortuorum, & vitam venturi sæculi. Amen.

Apostolicas, et ecclesiasticas traditiones, reliquasq; eiusdem Ecclesiæ obseruationes, et constitutiones firmissimè admitto, & amplector.

Item sacram Scripturam iuxta eũ sensum, quem tenuit, & tenet sancta Mater Ecclesia, cuius est iudicare de vero sensu, & interpretatione sacrarum Scripturarum admitto: nec eam vnquam, nisi iuxta vnanimem consensum Patrum, accipiam, et interpretabor.

Profiteor quoque septem esse verè, & propriè Sacramenta nouæ legis à Iesu Christo Domino nostro instituta, atque ad salutem humani generis, licèt nõ omnia singulis necessaria sint, scilicet Baptismum, Confirmationem, Eucharistiam, Pœnitentiam, Extre-

Digitized by Google

mam vnctionem, Ordinem, et Matrimonium; illaq; gratiam conferre; & ex his Baptismum, Confirmationem, et Ordinem sine sacrilegio reiterari nõ posse. Receptos quoque, & approbatos Ecclesiæ Catholicæ ritus, in supradictorum omnium Sacramentorum solenni administratione recipio, et admitto. Omnia, & singula quæ de peccato originali, et de iustificatione, in sacrosancta Tridentina Synodo definita, & declarata fuerunt, amplector, & recipio. Profitor pariter in Missa offerri Deo verum, proprium, & propitiatorium sacrificium, pro viuis, & defunctis; atque in sanctissimo Eucharistiæ Sacramento esse verè, realiter, et substantialiter corpus, et sanguinem vnà cum anima, & diuinitate Domini nostri Iesu Christi; fieriq; conuersionem totius substantiæ panis in corpus, et totius substantiæ vini in sanguinem; quam conuersionem Catholica Ecclesia Transubstantiationem appellat. Fateor etiam sub altera tantum specie totum, atque integrũ Christum, verumq; Sacramẽtum sumi. Constanter teneo Purgatorium esse, animasq; ibi detẽtas Fidelium suffragijs iuuari; similiter et Sanctos vnà cum Christo regnãtes venerandos, atque inuocãdos esse: eosq; orationes Deo pro nobis offerre; atque eorum Reliquias esse venerãdas. Firmissimè assero Imagines Christi, ac Deiparæ semper Virginis, necnõ aliorum Sanctorum habendas, & retinendas esse; atque eis debitum honorem, ac veneration impertiendam. Indulgentiarum etiam potestatem à Christo in Ecclesia relictã fuisse. illarumq; vsum Christiano populo maximè salutarem esse affirmo. Sanctam Catholicam, et Apostolicam Romanam Ecclesiam, omnium Ecclesiarum Matrem, & Magistram agnosco: Romano q; Pontifici Beati Petri Apostolorum Principis successori,

Digitized by Google

ac Iesu Christi Vicario veram obedientiam spondeo, ac iuro. Catera item omnia à sacris Canonibus, & œcumenicis Conciliis, & præcipuè à sacrosancta Tridentina Synodo tradita, definita, et declarata, indubitanter recipio, atque profiteor: simulque contraria omnia, atque hæreses quascunque ab Ecclesia damnatas, & reiectas, et anathematizatas, ego pariter damno, reïcio, et anathematizo. Hanc veram Catholicam Fidem, extra quã nemo saluus esse potest, quam in præsenti sponte profiteor, & veraciter teneo, eandem integram, et inuiolatã, usque ad extremum vitæ spiritum, constantissimè (Deo adiuuante) retinere, & confiteri, atque à meis subditis, vel illis, quorum cura ad me in munere meo spectabit, teneri doceri, et prædicari, quantum in me erit, curaturum. Ego idem N. spondeo, voueo, ac iuro. Sic me Deus adiuuet, & hæc sancta Dei Euangelia.

La stessa Formula in lingua volgare.

IO N. fermissimamẽte credo, e confesso tutte, e ciascuna delle cose, che si contengono nel Simbolo della Fede, vsato dalla Santa Romana Chiesa, cioè,

Io credo in vn Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo, e della terra. Et in Giesù Cristo suo Figliuo lo vnico, Signor nostro. Il quale fù conceputo di Spirito santo, nacque di Maria Vergine. Patì sotto Pontio Pilato, fù crocifisso, morto, e sepolto. Discese all'inferno, il terzo dì risuscitò da morte. Salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente. Di là hà da venire à giudicare i viui, et i morti. Credo nello Spirito santo. La santa Chiesa Cattolica. La communione de' sãti. La remissione de' peccati.

La

La resurrettione della carne, La vita eterna. Amen.

Io ammetto, & abbraccio fermissimamente tutte l'Apostoliche, & Ecclesiastiche traditioni, e tutte l'altre osservationi della medesima santa Chiesa.

Di più ammetto la sacra Scrittura, secondo quel senso, c'hà tenuto, e tiene la santa Madre Chiesa, alla quale appartiene giudicare intorno al vero senso, et interpretatione delle sacre Scritture, ne giamai la riceuerò, se non secondo l'vnanime consenso de i santi Padri.

Confesso parimente esser sette veramente, e propriamente i Sacramenti della nuoua legge, da Cristo Signor nostro instituiti per la salute del genere humano (se bene non tutti sono à ciascuno necessarij) cioè il Battesimo, la Cresima, l'Eucaristia, la Confessione, l'Estrema vntione, l'Ordine, & il Matrimonio, e che tutti danno la gratia; e parimente, che trè di quelli non si possono ripigliare; cioè il Battesimo, la Cõfirmatione, e l'Ordine, senza far vn sacrilegio.

Dipoi riceuo, & ammetto tutti i riti, e cerimonie solite da osseruarsi dalla Chiesa Cattolica nella solenne amministratione di tutti i sopradetti Sacramenti.

Riceuo anche, & approuo tutte, e ciascuna di quelle cose, le quali dal sacro Concilio di Trento, intorno al peccato originale, & alla giustificatione sono state definite, e dichiarate.

Confesso parimente, che nella Messa s'offerisce à Dio il vero, e proprio sacrificio propitiatorio per li viui, e morti; e che nel santissimo Sacramento dell'Eucaristia è veramente, realmente, e sostantialmente il corpo, e sangue, insieme con l'anima, e diuinità del nostro Signor Giesù Cristo, e che si fà la

conuersione di tutta la sostanza del pane nel corpo, e di tutta la sostanza del vino nel sangue, la qual conuersione la Chiesa Cattolica chiama transustantiatione.

Confesso ancora, che sotto ogn'una delle due specie si riceue tutto Cristo, e tutt'il Sacramento.

Fermissimamente confesso, che vi è Purgatorio, e che l'anime quiui trattenute, sono aiutate co i suffragij de i Fedeli, e parimente confesso, che i Santi, che già regnano in cielo con Cristo, deuono essere inuocati, e riueriti, e che presentano le loro orationi per noi à Dio, e similmente, che le loro Reliquie deuono esser venerate.

Costantissimamente affermo, che l'Immagini di Cristo Signor nostro, della beatissima Vergine, e de gli altri Santi si deuono tenere, e conseruare, e parimente si deue dar loro il debito honore, e veneratione.

Di più tengo per certo esserui nella Chiesa la potestà di conceder l'Indulgenze lasciate da Cristo, e l'vso di quelle esser molto salutare à tutt'il popolo Cristiano.

Riconosco la santa, e Cattolica Romana Chiesa per Madre, e maestra di tutte le Chiese, e prometto, e giuro vera obedienza al Pontefice Romano, successore del Principe de gli Apostoli San Pietro, e Vicario di Giesù Cristo.

Item accetto tutto ciò, che da i sacri Canoni, e da i Concilij generali, & in particolare dal sacro Concilio di Trento ci vien proposto, definito, e dichiarato, et indubitatamente lo confesso, e quanto à quello è contrario, e l'heresie di qualũque sorte, le quali dalla Chiesa sono state condannate, e riprouate, et anathematizate, condãno anch'io, riprouo, et anatematizo.

Que-

Digitized by Google

Queſta vera, e cattolica Fede (fuor della quale niuno può eſſer ſaluo) ch'adeſſo ſpontaneamente confeſſo, e veracemente tengo l'iſteſſa intiera, et inuiolata, fin'all'vltimo fiato della mia vita, coſtantiſſimamente, con l'aiuto di Dio, io ſopradetto N. prometto, fò voto, e giuro di conſeruare, e confeſſare, ſe ſarà Prelato aggiunga, *e di procurare, per quanto potrò, che l'iſteſſa conſeruino, e confeſſino, inſegnino, e predichino i miei ſudditi, ouero quelli, la cura de i quali al mio officio appartenerà.* Sic Deus me adiuuet.

4 Formula più breue d'atti di Fede, con altri atti di Speranza, di Carità, di Contritione.

OMnipotens ſempiterne Deus, ego N. firma fide credo, ac profiteor, vt à te, qui es ſumma veritas, propoſitum, ac reuelatum, quidquid credit, & credendum proponit ſancta Mater Eccleſia. Credo Deum eſſe, principium rerum omnium, vnã ſubſtantia, trinum perſonis, Patrem, Filium, et Spiritum ſanctum: & Filium incarnatum in vtero Virginis, verum hominem, et verum Deum, vnum Iesum Chriſtum, pro nobis crucifixum, et mortuũ, et nunc cum Sanctis in cœlo regnantem, et venturũ ad iudicandum viuos, et mortuos: et vnam Catholicam, et Apoſtolicam Eccleſiam: extra quam nemo ſaluus eſſe poteſt: in quã eſt Verbum Dei ſcriptum, ac traditum, et caput viſibile Chriſti Vicarius Romanus Epiſcopus, et auctoritas, et poteſtas, et ordo hierarchicus, & verum ſacrificium corporis, et ſanguinis Chriſti, et ſeptem Sacramenta gratiam conferentia, et ritus legitimi, et doctrinæ veritas, et ſanctitas morum. Spero per tuã gratiam, et Ieſu Chriſti mer-

Digitized by Google

merita, et mea opera tuis auxilijs in ipso secundum pietatem christianam facta, salutem, et vitã æternã. Amo te super omnia bonũ infinitum, datorem gratiæ, largitorem gloriæ, Trinitatem sanctissimam: et tibi semper placere summè desidero. Ex corde doleo de peccatis, quæ contra tuam bonitatem commisi: et gratia tua fisus, ac meritis Christi, firmissimè statuo nunquam me in posterum peccaturum, et legis tuæ obedientiam seruaturum. A te ego per Iesum Christum suppliciter peto, vt hanc meam voluntatem confirmare, et horum actuum sacrificium in odorem tuquitatis ad tuum honorem, et gloriam admittere digneris. Amen.

5 Formula d'vn breue Catechismo della dottrina necessaria per la vita eterna.

Maestro. *Pensate voi che ci sia Iddio?*

Discep. *Sì, che ci è Iddio nel mondo: che hà fatto tutt'il mondo, e lo conserua, e lo gouerna: e castiga i tristi col fuoco eterno nell'inferno, e premia i buoni con gloria eterna nel cielo.*

M. Che cosa pensate voi che sia Iddio?

D. Vna cosa bellissima, perfettissima, d'infinita potenza, d'infinita sapienza, d'infinita bontà.

M. Come pensate che sia questo Dio?

D. Trino, et vno, cioè, vn solo Dio in trè Persone.

M. Le trè Persone di Dio come si chiamano?

D. La prima Padre, la seconda Figliuolo, la terza Spirito santo.

M. Perche sono trè Persone, e nondimeno vn solo Iddio?

D. Perche il Padre genera il Figlio, e gli dà tutto il suo essere, cioè, Tutta la sua sostanza, tutta la sua sapien-

sapienza, tutta la sua potenza, tutta la sua bontà, & il Padre, e Figliuolo producono lo Spirito santo, e gli danno anche tutt'il loro essere. Sono dunque trè le Persone: perche è distinta la Persona, che produce, dalla Persona, che è prodotta. è vn solo Iddio; perche in tutte trè le Persone è vn solo essere.

M. Con che similitudine mi dareste ad intendere, come con tutto ch'in Dio sono trè Persone, nondimeno è vn solo Dio?

D. Se fossero trè persone humane, per esempio, Pietro, Giacomo, e Giouanni; et hauesse ciascuna lo stesso corpo, la stessa anima, lo stesso intelletto, la stessa volontà, c'han l'altre due: sariano trè persone, ma vn sol'huomo; perche hanno vn sol corpo, et vna sol'anima. Così le trè Persone diuine sono vn solo Dio: perche hanno vna sola sostanza, vn solo essere, vna sola diuinità.

M. Credete voi ch'il Figliuolo, che è la seconda Persona della santissima Trinità, habbia in se vnita qualche cosa, che non hà ne il Padre, ne lo Spirito santo?

D. Il Figliuolo di Dio s'è fatt'huomo nel ventre della gloriosa Vergine Maria: & è vero Iddio, e ver'huomo: e si chiama Giesù Cristo. Esso, non il Padre, ne lo Spirito santo, hà in se vnita l'humanità in vnità di persona.

M. Come vi pensate voi, che sia la nostra humana natura, cioè la nostra carne, e l'anima nostra in Cristo?

D. Come l'anima nostra è vnita alla nostra carne, così il Figliuolo di Dio è vnito alla nostra natura, cioè alla nostra carne, & alla nostr'anima. E come la mia veste è sostenuta dal mio corpo: così

Digitized by Google

così la nostra natura è sostentata dal Figliuolo di Dio, cioè dalla seconda Persona della santissima Trinità.

M. A che fine il Figliuolo di Dio s'è fatt'huomo?

D. Acciò come ver'huomo, e capo de gli altri huomini morisse in Croce, e soddisfacesse al Padre eterno per li nostri peccati, e ci meritasse la gratia di Dio, e la gloria del Paradiso.

M. Che cosa hà da far l'huomo per hauer perdono de i suoi peccati, e per participar de i meriti di Cristo, e saluarsi?

D. Hà da credere in Cristo, e sperare ne i suoi meriti, & amarlo, e pentirsi de i suoi peccati, e riceuere i santi Sagramenti.

M. A che seruono i santi Sagramenti?

D. Il Battesimo serue per esserci rimessi i peccati, e farci figliuoli di Dio. La Cresima, per riceuer fortezza, e costanza nella Fede. L'Eucaristia, per riceuer nutrimento spirituale, e forza per nō cascar ne i peccati. Il Sagramento della Confessione, per esserci rimessi i peccati commessi dopo il Battesimo. L'Estrema vntione, per riceuer forze nelle tentationi, che ci assaltano nella morte. L'Ordine, per consagrare, e determinare i Ministri della Messa, e de i Sagramenti. Il Sagramento del Matrimonio, per hauer gratia ad esercitar cristianamente gli atti matrimoniali.

M. Che cosa fà che l'huomo non si conserui nella gratia, & amicitia di Dio, & incorra nella dannatione?

D. I peccati, & offese di Dio, che si commettono, facendo contro la diuina volontà, e suoi precetti. Talche è necessario per conseruarsi amico di Dio, osseruar la sua legge.

M. Ci

M. Ci è alcuna formula, ò somma di quel, che l'huomo hà da credere, e da operare, per saluarsi?

D. La somma di quel, c'hà da credere, stà nel Credo; e la somma di quel, c'hà da operare, stà ne i dieci comandamenti di Dio.

M. Imparate dunque, e meditate spesso queste due cose, tanto necessarie per la salute.

Degli atti di Speranza.
Cap. 3.

Dottrina.

LA Speranza è vn'appetito di qualche bene difficile ad hauersi, ch'ancor non s'hà, ma è possibile ad hauersi. A quest'atto concorrono tre cose, trà l'altre. la prima l'oggetto, Il bene difficile, ch'ancor non s'hà. la seconda, le ragioni, e motiui, che ci muouono à sperarlo. la terza, i mezzi, che vi sono per acquistarlo, che pure c'eccitano alla Speranza di quello. La Speranza cristiana è vn'appetito, e volontà sopranaturale: perche non possiamo quest'atto formare sēz'aiuto diuino spetiale; e l'oggetto, che speriamo è la vista eterna di Dio bellezza infinita, à cui non può arriuarsi con forza veruna naturale. quest'oggetto, e bene, com'ogn'vno vede, è difficilissimo, anz'impossibile ad acquistarsi con le nostre forze. & anche ne siamo inhabili, & esclusi per le nostre colpe, & offese fatte contro Dio, che ci l'han reso nemico: e pure senza la sua volontà, & aiuto non può tanto bene ottenersi. Ma con tutto ciò possiamo hauer speranza di questo bene: anzi siamo obbligati ad hauerla, e non hauendola commettiamo colpa grauissima.

uisima, per l'infinito danno, ch'à noi ne viene, e per l'ingiuria ch'alla diuina bontà facciamo: perche per hauer speranza dell'acquisto della vista di Dio tre sono i Motiui, ogn'vno certissimo, & efficacissimo.

1 La bontà, e misericordia infinita di Dio. questa è tanto grande, quant'è Iddio stesso, non essendo altro, ch'esso Iddio. Il quale non può non perdonare à chi con tutt'il cuore, e col debito modo gli addomanda il perdono. perche da ogn'vno si giudica nobiltà di cuore, e perfettione, il perdonar all'inimico, che dimanda supplicheuolmente perdono dell'ingiurie, & offerisce soddisfattione. Non è possibile, ch'in Dio non sia questa perfettione così nobile: ne potrei pensar Iddio d'infinita perfettione, com'egli è, se questa li mancasse. S'aggiunge, che non v'è in Dio quella ragione, che suole spingere anche i gran personaggi à non perdonar à chi l'hà offeso; per conto del danno, che se gli hà fatto, per cui ne restano deteriorati. Perche non è possibile, che peccato veruno apporti nocumento, ne anche d'vn pelo, all'esser diuino. ne pur la morte di Cristo Figliuolo di Dio apportò danno veruno all'esser diuino, con tutto che fù morte di Dio. Di più vidde ab eterno Iddio i nostri peccati, & ingratitudini: e pur volle crearci, e volle incarnarsi per la nostra salute. Che speranza del perdono mi fà questa bontà?

2 Il secondo motiuo è, Il prezzo del sangue di Giesù Cristo. Il sangue di Giesù Cristo, e la sua morte è di valore infinito; è soddisfattione infinita, se per soddisfare s'offerisce. Perche secondo il giuditio d'ogn'vno, come l'offesa riceue la sua grauezza dalla dignità della persona, à cui si fà:

Digitized by Google

così la ſoddisfattione riceue il ſuo valore dalla dignità della perſona, che la dà. e la ragione di questo è, perche chi in propria perſona ſoddisfà, offeriſce in ſoddisfattione la propria perſona: per cõſeguenza vale la ſoddisfattione quanto vale la perſona, che la fà. Offerì Giesù Criſto al Padre per ſoddisfattione de i noſtri peccati, e per l'impetratione della gratia, e della vita eterna, che oſfà la propria perſona, ch'era diuina, il Verbo vero Dio. Il Verbo incarnato fù il Crocifiſſo, il morto per noi. Nulla è la grauezza delle noſtre colpe ſe ſi fà la cõparatione col valore del Verbo diuino. ne quelle togliono va pelo dall'eſſer diuino, ma la loro grauezza riſpetto all'eſſer diuino, à cui ſi fà ingiuria, tutta è morale, e conſiſte in iſtima, ſe bene veriſſima, in quanto dal canto noſtro, peccando, e facendo contro la diuina volontà, ſi toglie da Dio la ragione di ſignore, e di ſommo bene. ma l'offerta di Dio per ſoddisfare per le noſtre colpe non fù ſolamente morale, & in ſola ſtima; ma reale, e Dio ſteſſo.

Il terzo motiuo di Speranza, che ci riſueglia à ſperare con certezza d'ottenere la gratia, ſono le promeſſe di Dio: il quale non può mentire. la principale promeſſa è di fatti, non che di parole. l'hauerci dato Iddio il proprio figlio per offerircelo per la remiſſione de i peccati, e per ogni gratia, non è queſta promeſſa di fatti? *Qui proprio Filio*
2 Rom. 8. 32. *ſuo non pepercit*, a dice S. Paolo, *ſed pro nobis omnibus tradidit illum: quomodo non etiam cum illo omnia nobis donauit?* Poi la ſacra Scrittura ſtà piena
b Matt. 11 di promeſſe generali: b *Petite, & dabitur vobis: quærite, & inuenietis: pulſate, & aperietur vobis. Omnis enim, qui petit, accipit; & qui quærit, inuenit:*

Digitized by Google

& pulsanti aperietur. E quanto alla remissione de i peccati, chiarissime sono, e non ci lasciano dubbio veruno le seguenti promesse: c *Nullus*, dice l'Ecclesiastico, *speravit in Domino, & confusus est. Quis invocavit eum, & despexit illum? Quoniam pius, & misericors est Deus, & remittet in die tribulationis peccata: & protector est omnibus exquirentibus se in veritate.* Ci fà Iddio sapere per bocca dell'ecclesiastico, ch'ogni volta, che li domanderemo perdono dell'offese, ci perdonarà. e lo stesso ci denuncia per bocca di S. Paolo: d *Dives in omnes, qui invocant illum. Omnis enim, quicunque invocavit nomen Domini, salvus erit.* Come chiare sono le parole, con cui Iddio ci promette il perdono de i peccati in Ezecchiello? e *Si impius egerit pœnitentiam ab omnibus peccatis suis, quæ operatus est, & custodierit omnia præcepta mea, & fecerit iudicium, & iustitiam* (le farà fermo proposito d'osseruar la mia legge:) *vita vivet, & non morietur. Omnium iniquitatum eius, quas operatus est, non recordabor: in iustitia sua, quam operatus est, vivet. Nunquid voluntatis meæ est mors impij, dicit Dominus Deus, & non vt convertatur à vijs suis, & vivat?* &c. e conchiude: *Convertimini, & agite pœnitentiam ab omnibus iniquitatibus vestris: & non erit vobis in ruinam iniquitas. Projcite à vobis omnes prævaricationes vestras, in quibus prævaricati estis, & facite vobis cor novum, & spiritum novum: & quare moriemini domus Israel? quia nolo mortem morientis, dicit Dominus Deus, revertimini, & vivite.* Vogliono altro queste promesse di Dio, ch'vn vero pentimento, e proposito di mutar vita?

c *Eccli.* 2. 11.

d *Rom.* 10. 13.

e *Ezech.* 18 21.

Questi tre motiui, della misericordia infinita di

Digitized by Google

Dio; della ſoddisfattione di Criſto, e valore del ſuo ſangue; delle diuine promeſſe; ci fan forza à ſperare. Ma con tutto ciò non è vera ſperanza criſtiana, ſe non inchiude affetto, e volontà di pigliar i mezzi, che ſi richiedono, e vuole Iddio che noi pigliamo per arriuar à quel, che ſperiamo; Il principale mezzo è l'aiuto diuino, che dal canto noſtro s'ottiene con l'oratione. il ſecondo, Il pentimento de i peccati, & il propoſito di mutar vita, e d'oſſeruar i diuini precetti. il terzo, I ſanti Sagramenti, che ſono ſtrumenti della diuina gratia. Queſti mezzi con l'aiuto diuino ſono molti facili: e per conſeguenza anch'eſsi ſono motiui, che c'eccitano, e ci fan animo à ſperare. Perche le promeſſe di Dio non mai poſſono venir meno: & Iddio, come c'inſegnano le ſcritture, e la Chieſa c'hà promeſſo la ſalute, e vita eterna, ſe pigliaremo i ſudetti mezzi.

Eſercitio de gli atti di ſperanza.

PEr la facilità di far venir in pratica profitteuole gli atti di ſperãza; ſi conſiderino due coſe. l'vna, lo ſtato dell'agonizante; l'altra, l'occaſioni di formar queſt'atti. L'agonizãte può trouarſi in vno di queſti quattro ſtati, ò tentato di diſperatione, ò tentato di preſuntione, ò traſcurato in far atti di ſperanza, ò deſideroſo di formarli.

1 S'è tentato di diſperatione per l'apprenſione della moltitudine, e grauezza de i ſuoi peccati: ſe gli propongano cò chiarezza i tre ſopradetti motiui della ſperanza, la bontà di Dio infinita, il valor infinito del ſangue di Criſto già offerto per li noſtri peccati, e l'infallibile promeſſa di Dio; e la facilità de i mezzi per ottener perdono de' peccati, che

che sono l'oratione, il pentimento, e la confessione. S'alcuno non sapesse proporre all'agonizante queste cose, ci le legga pian piano, come sono scritte poco di sopra in questo capo. E per la facilità della confessione se gli dica, ch'Iddio non ricerca più di quello, che da noi far si può. s'offerisca anch'esso ad aiutarlo à ben confessarsi, e l'assicuri che si confessarà come si richiede, con l'aiuto diuino, che mai manca. Se vuole sperare, ma li pare di non poter far atto di speranza: Dicagli che lo dimandi da Dio per amor di Cristo morto per lui, e per li meriti, & intercessione della Madre di Dio. & egli l'aiuti à dimandare. Dicagli, che dica col cuore, com'egli dice con la bocca: e che basta che voglia quel, che dice, ancor che non gli pare d'hauerne sentimento: *Signor mio Giesù Cristo, io spero, ne gl'infiniti meriti, e misericordia vostra, che mi perdonarete l'offese, che v'hò fatto, e mi darete la vostra gratia, & il Paradiso, ancor ch'io ne sia indegnissimo.*

2 Se l'agonizante è tentato di presuntione, pensando che per la salute basta la sola fede in Cristo, e la speranza senza le buone opere: ò le sole opere senza la gratia diuina, ò la sola contritione senza la Confessione, &c. procuri di leuarlo da quest'errore, e d'atterrirlo col pericolo, in cui stà di dannatione. Dicagli che con tutte l'opere buone, c'hà fatto, non hà certezza della gratia: che può hauer qualche peccato occulto: che nulla sono l'opere nostre rispetto all'obbligo, c'habbiamo à Dio, & à quel, che Giesù Cristo hà patito per noi, & alle pene, che meritiamo per li nostri peccati. Che certi siamo d'hauer offeso Dio, e non siamo certi se ci hà perdonato. che tutte l'opere buo-

Digitized by Google

ne ſono niẽte riſpetto alla grandezza della gloria, ch'Iddio ci dà in cielo. Onde biſogna ſempre temere, & humiliarci: ma non però mai diſperarci. S'auuerta che l'allegrezza d'hauer viſſuto bene, e d'hauer operato per ſeruitio di Dio, e la confidanza in queſto; non è preſuntione, ma conſolatione ſpirituale; ſe ne diamo la gloria à Dio, e lo ripuriamo gratia ſua. Ricordaremo à quei, che moſtrano queſt'allegrezza, di ringratiare il Signore de i beneficij, che gli hà fatto, e di queſto in particolare di farli morire con allegrezza. Anzi à i malinconici, c'han viſſuto bene, è ottimo rimedio per allegrarli con atti di ſperanza, proporre loro come beneficij di Dio, l'opere buone, c'han fatto in vita. Ma non è bene far mentione di queſte à chi ſtà in pericolo di qualche vanagloria.

3 Se l'agonizante è trascurato, e negligente à penſar al negotio della ſua ſalute: per cominciar à riſuegliarlo alla ſperãza della vita eterna, che porta poi ſeco la ſollecitudine di procurarſela: ſi dia principio con alcuno de i ſeguenti, ò altri modi ſimili, come più à propoſito ſarà: Intendo, fratel mio N. che ci volete laſciare. E doue volete andare? Al cielo? O beato voi, che laſciate le miſerie di queſta vita infelice; & andate à godere l'eterna felicità. Non v'è in cielo ne caldo, ne freddo, ne fame, ne ſete, ne, quel che più importa, il pericolo d'offender Dio, e di perder la ſua gratia. Orsù ringratiate il Signore della gratia, che vi fa: e cominciate à deſiderare di vederui preſto preſente alla ſua beata faccia; cominciate da mò à guſtar di lui, e dell'allegrezze del Paradiſo. e per aſſicurarui tãto bene, apparecchiateui al viaggio, per non trauiar la ſtrada. e perche la via reale per lo cielo ſo-

no

no i Sagramenti, apparecchiamoci à pigliarli subito, &c. Vn'altro modo per li duri di cuore saria: Vedete, fratel mio N. che poco vi resta di vita, il medico v'hà disperato, stare momento in momento per passar all'altra vita, e non ci pensate? Non è certissimo per certezza infallibile di Fede, e reuelatione diuina, che subito che sarete morto; e sarà da quà à poco; vi sarà data da Dio la sentenza ò di bruciare in eterno nel fuoco dell'inferno, ò di godere per sempre la felicità del cielo? Che fate fratello, perche non cominciate à desiderare la vita eterna, & ad apparecchiarui per quella? Orsù sèz'aspettar altro cominciamo. Dite meco: *Signor mio Giesù Cristo* &c. come sopra, e come più sotto, se gli faccia far atto di speranza, e poi gli altri atti di fede, di carità, di contritione, e se gli faccino pigliar i Sagramenti. Altri modi di riuegliare la speranza suggeriranno l'occasioni, e l'vntione dello Spirito santo; e possono anche seruire per li trascurati gli atti del §. seguente.

4 Per gli agonizanti desiderosi di formar atti di speranza, e diligenti à far felice passaggio, non bisognano artificij: ma bastarà con semplicità cristiana propor loro vno, ò più atti de i seguenti, ò d'altri à quelli simili.

Diceuamo che la seconda cosa, che giouaua per la facilità della pratica de gli atti di speranza, era considerare l'occasioni, ouero i luoghi, ouero fonti, donde si possono cauare. I fonti sono, l'oggetto, i motiui, i mezzi. All'oggetto appartengono, la vita eterna, la fuga delle pene, la diuina gratia, la remissione del peccato, le virtù. I motiui, come sopra s'è detto, sono, la bontà di Dio, i meriti di Cristo, la promessa diuina. I mezzi, l'oratione,

ne, la penitẽza, i Sagramẽti. Daremo qualch'esẽpio del modo di formar, e cauar atti di speranza da questi fonti.

Dall'oggetto. Rappresentaremo viuamẽte con belle parole all'agonizante la felicità de' beati: il gusto di veder Dio faccia à faccia fonte de i beni, & ogni bene; di veder l'amore, che ci hà portato ab eterno in voler darci la sua vista, e voler incarnarsi, e morir per noi: il diletto che si prenderà dalla vista delle gloriose piaghe di Giesù Cristo, de gli splẽdori della Regina del cielo nostra Signora, Madre di Dio, dell'ordine delle celesti Gerarchie de gli Angeli, del numero, e varietà di tanti spiriti beati: il piacere, che si riceuerà dalla loro conuersatione, dalle loro musiche, e giubili, dalle loro mãsioni bellissime, e ricchissime, e da tant'altri oggetti, che ne occhio mortale mai vidde, ne orecchio vdì, ne possiamo col pensiero capirle. Descriueremo la bellezza della gratia, e della gloria, che trà le cose, ch'Iddio mai crea, sono vna somma similitudine della bellezza diuina. Quanto sono desiderabili questi beni? Che faremo per arriuarci? Quanto douemo rallegrarci, quando ci vediamo vicini à possederli? Possiamo seruirci per formule di quest'atti del salmo 41. *Quemadmodũ desiderat ceruus ad fontes aquarum, &c.* e del 83. *Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum, &c.* e del 121. *Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi, &c.* ò dell'hinno cauato da i detti di S. Agostino, *Ad perennis vitæ fontem*, &c. ò d'vn pezzo di sermoni di S. Cipriano, e di Beda, che quì si mettono, *Considerandum est fratres dilectissimi*, &c. *Nulla erit in cælo vsquam discordia, &c.*

Dall'oggetto contrario dell'eterna miseria, e pene

pene dell'inferno, cauaremo atti, ch'alla speranza appartengono, in questo, ò altro simile modo: Apprendo con viua immaginatione l'inferno, quella orribilità del luogo, e dei Demoni, quelle tenebre palpabili, quella vastità d'incendij, quelle bestemmie, quei stridi, quella malinconia, quel verme interno, quella disperatione de i dannati, quell'eternità di miseria, che mai finirà. Temo per li miei peccati questa disgratia, che non hà termine. Penso quante volte mi l'ho meritato. Considero la gratia, ch'Iddio m'hà fatto in non togliermi la vita con morte subbitanea. Ringratio Giesù Christo, che per redimermi dall'obbligo dell'eterne pene hà sparso il sangue diuino. Io ringratio de i Sagramenti, che per rimedio m'hà lasciato. Prego l'eterno Padre per li meriti di tutti i Santi, e della gloriosa Vergine Madre di Dio, e per la morte del dilettissimo suo Figlio crocifisso per me, e per la sua infinita bontà; si degni darmi l'aiuto suo, per scampare dall'eterna miseria.

Dal motiuo della misericordia, e bontà diuina, cauo questi, & atti somiglianti: Io niente temo, Signore, per la moltitudine, e grauezza de i peccati, c'hò in mia vita commesso: anzi con certezza fermissima io mi tengo dentro le mani il perdono, & il Paradiso. Perche nulla sono tutti i peccati possibili rispetto all'infinita bontà, e misericordia vostra. E farei torto alla vostra liberalità, s'io non sperassi. Questa è la gloria vostra, il perdonare, il cauar gl'infelici dalle miserie, il porger rimedio ne i casi disperati. Che lode vi daranno tutti gli Angeli per sempre nel cielo, quando vederanno questo tizzone dell'inferno con l'artificio della misericordia vostra, fatto in cielo specchio, e similitudine

tudine della gloria voſtra? Non ſapeuate voi, ch'io v'haueuo da offendere? Perche mi creaſte? Perche moriſte per me? Non ſi può della voſtra bontà altro penſare, Che per far moſtra della voſtra infinita miſericordia in perdonarmi, e darmi l'eterna felicità, cauaſte dal niente queſt'eſſer mio.

Dal motiuo della paſſione, e morte del Figliuolo di Dio formo gli atti di ſperanza in queſto modo: Signor mio Giesù Criſto, vero Figliuolo di Dio, che per la ſalute del mondo, e per moſtrare i teſori della voſtra infinita bontà, pigliaſte carne humana, e la voſtra diuina Perſona offeriſte à dolori acerbiſsimi, & all'ignominioſa morte della Croce: ſopportarete voi, ch'il voſtro diuino ſangue, di prezzo infinito, ſparſo così per me, come per tutt'il mondo; ſia per la mia ſalute come perduto, & inefficace? Ah non ſarà mai queſto. Non permetterete che preuaglia il Diauolo con la ſua malitia al miſericordioſo artificio della voſtra bontà. Manca, Signore, modo ne i teſori della voſtra ſapienza, d'eccitare tali moti nella volontà mia, che ſiano ſufficienti per diſporſi alla gratia voſtra? Et io, eterno Padre, per impetrare da voi queſti moti, e diſpoſitione, e la remiſsione de i miei peccati; il ſangue v'offeriſco, e la morte del Figliuol voſtro. E' di più valore, Signore, quel, ch'io vi dò, di tutta la gratia, che voi dar mi potete. E' più grande ſenza comparatione la ſoddisfattione di Giesù, ch'io v'offeriſco, che tutt'i peccati, & ingiurie poſsibili. E' vero che tutto queſto è dono voſtro, e che dato m'hà la voſtra infinita bontà Giesù Criſto. Ma è pur veriſſimo, che coſa mia è Giesù Criſto, & il ſuo ſangue, già ch'il ſangue ſparſo è ſtato per me, & à me dato da voi è ſtato

Giesù

Giesù Cristo. Non dubito dunque che mi perdonarete, offerendoui io per li miei peccati, e per la gloria del cielo, Giesù Cristo, e la sua morte.

Dalle promesse diuine potremo formar atti di speranza simili à i seguenti: Onnipotente sempiterno Dio, Creator mio, Padre, e Signore gloriosissimo; io fermamente credo, perche la vostra Scrittura mi lo dice, ch'ogni volta ch'il peccatore si pente di cuore, e come conuiene, voi li date il perdono de i peccati, quanto si voglia graui, & enormi. Questa è promessa vostra. Prima cascarà il cielo, & il mondo s'annihillarà, ch'vna minima delle vostre parole ci venga meno. Talche non dubito punto che mi perdonarete tutt'i peccati, e mi concederete la vostra gratia, e mi darete la gloria del Paradiso: perche io già con tutt'il cuore mi pento d'hauerui offeso, e con tutt'il cuore propongo d'osseruar tutta la vostra legge. Che paura debb'io hauere? La vostra promessa non eccettua veruno: e la santa Chiesa sposa vostra, che nò può ingannarsi, perdona da vostra parte, senz'eccettione ne di persone, ne di peccati, le colpe tutte, ancor che grauissime, ad ogn'uno, che cò tutt'il cuore se ne pentte, e s'offerisce alla debita soddisfattione. Ecco io mi pento, e m'offerisco. Dunque senz'altro mi perdonarete, mi salurarete. Tengo ogni pensiero contrario à questo per inganno del Diauolo, nemico della gloria vostra, e della nostra salute.

Dal primo mezzo per ottener la diuina gratia, che è l'oratione, prenderemo occasione di formar atti di speranza, in questo, ò simil modo: Confido, Signore, che mi concederete la gratia, che vi domando,

mando, perche voi m'inuitate ch'io domadi, e voi mi l'inſpirate, e m'eccitate anche à far queſto con le voci di tanti ſerui voſtri. Queſto è vn certiſsimo ſegno che volete, e guſtate di far gratie. Ecco, per darui queſto guſto, e per eſeguir queſta voſtra ſantiſsima volontà, io vi domando la gratia del perdono, e della vita eterna. E piglio per mia Auuocata la Perſona la più da voi amata, la Madre voſtra. Piglio voi ſteſſo, Signor mio Gieſù Criſto, & il voſtro ſangue, per Auuocato appreſſo al Padre voſtro. Ecco, ò Padre eterno, io v'offeriſco per impetrar il perdono, e per ottener il Paradiſo, il ſacrificio del corpo, e ſangue del Figliuolo voſtro fatto vna volta per via di morte sù la Croce; e tutti i ſacrificij, ch'in memoria vera, e viua di quello, ſi ſono mai fatti, e ſi fanno, e ſi faranno da i Sacerdoti Miniſtri del voſtro Figliuolo nella ſanta Chieſa. E prego i circoſtàti ad accompagnar queſta mia oratione, & offerta con l'affetto, & oratione loro. e mandarò à dimandar orationi, e Meſſe à quanti più poſſo. Si potria la noſtra oratione accompagnare con qualch'oratione della Chieſa, atta à riſuegliar la confidanza in Dio, ò con qualche ſalmo, come ſariano i ſalmi 21.22. 24.26.29.30.90.117.120.137. ò quell'oratione di S. Bernardo alla Vergine, *Per te acceſſum*, &c. Eccita la ſperanza la lettione delle paſſioni di Criſto. potriamo ſeruirci de' libri, che la ſcriuono, maſſime de gli Euangelij.

Dalla contritione, mezzo principaliſsimo per ottener la gratia diuina, ci eccitaremo alla ſperanza: Non dubito, Signor mio, che mi riceuerete in gratia, già che mi ſento muouere il cuore à dolore, e pentimento de i miei peccati, & à ſupplicarui

il

il perdono, Io sono certo che non posso fare quest'atti senza l'aiuto vostro. E dare questa sorte d'aiuto è certissimo segno che volete perdonare. Se questa volontà non haueste, à che proposito eccitarmi alla cõtritione mezzo efficacissimo per la gratia vostra? voi c'hauete promesso, ch'ogni volta, che come conuiene ci pentiremo, ci perdonarete. Ne potete non perdonare à chi hà la vera contritione, e di cuore vi dimanda il perdono, perche ogni cuore nobile perdona, quando l'inimico di questo lo supplica, e s'offerisce alla soddisfattione.

Dal Sagramento della Confessione possiamo in questo modo eccitarci à speranza: Vi ringratio, Signore, della gratia grande, che mi fate di concedermi tempo per lo Sagramento della Confessione, mi confermo grandemente con questo mezzo nella speranza del perdono de i miei peccati. Perche io confessandoli ad vn'altr'huomo, che mi stà in luogo vostro, sono più certo che me ne pento, & hò vera volontà dell'emendatione. & vdendo con le mie orecchie le parole sensibili dell'assolutione, che da parte vostra mi dà il Sacerdote; sono più certo che riceuo il perdono de i miei peccati. Che beneficio, Signore, è questo, che mi fate?

Dall'occasione del santo viatico formaremo atti di speranza, trà gli altri modi, con questo: Io prenderò in cibo il corpo, e sangue di Giesù. Egli disse; che chi mangia il suo corpo, e beue il suo sangue, diuiene vna cosa con esso lui, vnito l'vno con l'altro; come chi mangia, s'vnisce alla sustantia della cosa, che prende in cibo. Egli disse, che come viue egli di vita diuina, perche vnito è alla persona diuina: così viuerà di vita di Giesù colui, che mangia

Digitized by Google

gia il corpo, e sangue di Giesù. E qual'è la vita di Giesù? vita diuina, vita di gratia, vita di vista di Dio. Ecco io mangio il corpo, e sangue di Giesù: dunque viuo della vita di Giesù. vnito sono à Giesù, dunque sarò io doue stà Giesù per sempre, nel cielo. E poi il prendere in cibo il corpo, e sangue di Giesù, non è consumare il sacrificio del corpo, e sangue di Giesù? E che cosa è il consumare il sacrificio? è vn come annihillare la cosa, ch'à Dio s'offerisce in sacrificio, in reuerenza, in soddisfattione, in gloria di Dio, e per impetrar le gratie, che se gli dimandano. E che cosa è il corpo, e sangue di Giesù, ch'io nel mio petto, senza però sua lesione, consumo? è la più pretiosa cosa, che si possa mai pensare: sono sustantie diuine, per l'vnione personale, c'hanno al Figliuolo di Dio. Or io per questa diuina offerta, che nel mio petto fò à Dio, che gratia non deuo sperare da Dio?

Formule d'atti di speranza.

Psalm. 21.

DEus, Deus meus, respice in me, quare me dereliquisti: longè à salute mea verba delictorum meorum.

Deus meus, clamabo per diem, & non exaudies: & nocte, et non ad insipientiam mihi.

Tu autem in sancto habitas laus Israel.

In te speauerunt patres nostri: speauerunt, & liberasti eos.

Ad te clamauerunt, et salui facti sunt: in te speauerunt, et non sunt confusi.

Ego autem sum vermis, et non homo: opprobrium hominum, et abiectio plebis.

Omnes

Omnes videntes me, deriserunt me: locuti sunt labijs, et mouerunt caput.

Sperauit in Domino, eripiat eum: saluũ faciat eum, quoniam vult eum.

Quoniam tu es qui extraxisti me de ventre, spes mea ab vberibus matris meæ: in te proiectus sum ex vtero.

De ventre matris meæ Deus meus es tu: ne discesseris à me.

Quoniam tribulatio proxima est: quoniam non est qui adiuuet.

Circundederunt me vituli multi: tauri pingues obsederunt me.

Aperuerunt super me os suum: sicut leo rapiens, et rugiens.

Sicut aqua effusus sum: et dispersa sunt omnia ossa mea.

Factum est cor meum tanquam cera liquescens: in medio ventris mei.

Aruit tanquam testa virtus mea, et lingua mea adhæsit faucibus meis: et in pulueren mortis deduxisti me.

Quoniam circundederunt me canes multi: concilium malignantium obsedit me.

Foderunt manus meas, et pedes meos: dinumerauerunt omnia ossa mea.

Ipsi verò conspexerunt, et inspexerunt me: diuiserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem.

Tu autem, Domine, ne elongaueris auxilium tuum à me: ad defensionem meam conspice.

Erue à framea, Deus, animam meam: et de manu canis vnicam meam.

Saluã me ex ore leonis: et à cornibus vnicornium humi-

Digitized by Google

humilitatem meam.

Narrabo nomen tuum fratribus meis: in medio Ecclesiæ laudabo te.

Qui timetis Dominum, laudate eum: vniuersum semen Iacob glorificate eum.

Timeat eum omne semen Israël: quoniam non sprevit, neque despexit deprecationem pauperis.

Nec auertit faciem suam à me: & cùm clamarem ad eum, exaudiuit me.

Apud te laus mea in Ecclesia magna: vota mea reddam in conspectu timentium eum.

Edent pauperes, & saturabuntur, et laudabunt Dominum, qui requirunt eum: viuent corda eorum in sæculum sæculi.

Reminiscentur, & conuertentur ad Dominum vniuersi fines terræ.

Et adorabunt in conspectu eius: vniuersæ familiæ gentium.

Quoniam Domini est regnum: & ipse dominabitur gentium.

Manducauerunt, & adorauerunt omnes pingues terræ: in conspectu eius cadent omnes, qui descendunt in terram.

Et anima mea illi viuet: et semen meum seruiet ipsi.

Annunciabitur Domino generatio uentura: et annunciabunt cæli iustitiam eius, populo, qui nascetur, quem fecit Dominus.

Psalm.22.

DOminus regit me, & nihil mihi deerit: in loco pascuæ ibi me collocauit.

Super aquam refectionis educauit me: animã meam conuertit.

Deduxit me super semitas iustitiæ: propter nomen suum.

Nam

Digitized by Google

Nam et si ambulauero in medio umbræ mortis, non timebo mala: quoniam tu mecum es.
Virga tua, et baculus tuus: ipsa me consolata sunt.
Parasti in conspectu meo mensam: aduersus eos, qui tribulant me.
Impinguasti in oleo caput meum: et calix meus inebrians, quàm præclarus est.
Et misericordia tua subsequetur me: omnibus diebus vitæ meæ.
Et vt inhabitem in domo Domini: in longitudinem dierum.

Psalm. 24.

AD te, Domine, leuaui animam meam: Deus meus, in te confido, non erubescam.
Neque irrideant me inimici mei: etenim vniuersi, qui sustinent te, non confundentur.
Confundantur omnes iniqua agentes supervacuè.
Vias tuas, Domine, demonstra mihi: & semitas tuas edoce me.
Dirige me in veritate tua, & doce me, quia tu es Deus saluator meus: & te sustinui tota die.
Reminiscere miserationum tuarum, Domine: & misericordiarum tuarum, quæ à seculo sunt.
Delicta iuuentutis meæ: et ignorantias meas ne memineris.
Secundùm misericordiam tuam memento mei tu: propter bonitatem tuam, Domine.
Dulcis, & rectus Dominus: propter hoc legem dabit delinquentibus in via.
Diriget mansuetos in iudicio: docebit mites vias suas.
Vniuersæ viæ Domini misericordia, & veritas: requirentibus testamentum eius, et testimonia eius.
Propter nomen tuum, Domine, propitiaberis peccato meo: multum est enim.

Digitized by Google

Quis est homo, qui timet Dominum? legem statuit ei in via, quam elegit.

Anima eius in bonis demorabitur: et semen eius hæreditabit terram.

Firmamentum est Dominus timentibus eum: et testamentum ipsius, vt manifestetur illis.

Oculi mei semper ad Dominum: quoniam ipse euellet de laqueo pedes meos.

Respice in me, et miserere mei: quia vnicus, et pauper sum ego.

Tribulationes cordis mei multiplicatæ sunt: de necessitatibus meis erue me.

Vide humilitatem meam, et laborem meum: et dimitte vniuersa delicta mea.

Respice inimicos meos, quoniam multiplicati sunt: et odio iniquo oderunt me.

Custodi animam meam, et erue me: non erubescam, quoniam speraui in te.

Innocentes, et recti adhæserunt mihi: quia sustinui te.

Libera, Deus, Israel: ex omnibus tribulationibus suis.

Psalm. 26.

DOminus illuminatio mea, et salus mea: quem timebo?

Dominus protector vitæ meæ: à quo trepidabo?

Dum appropiant super me nocentes: vt edant carnes meas.

Qui tribulant me inimici mei: ipsi infirmati sunt, et ceciderunt.

Si consistant aduersum me castra: non timebit cor meum.

Si exurgat aduersùs me prælium: in hoc ego sperabo.

Vnam petij à Domino, hanc requiram: vt inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitæ meæ.

Digitized by Google

Vt videam voluptatem Domini: et visitem templum eius.

Quoniam abscondit me in tabernaculo suo: in die malorum protexit me in abscondito tabernaculi sui.

In petra exaltauit me: et nunc exaltauit caput meum super inimicos meos.

Circuiui, & immolaui in tabernaculo eius hostiam vociferationis: cantabo, & psalmum dicam Domino.

Exaudi, Domine, vocem meam, qua clamaui ad te: miserere mei, & exaudi me.

Tibi dixit cor meum, exquisiuit te facies mea: faciem tuam, Domine, requiram.

Ne auertas faciem tuam à me: & ne declines in ira à seruo tuo.

Adiutor meus esto, ne derelinquas me: neque despicias me, Deus salutaris meus.

Quoniam pater meus, & mater mea dereliquerunt me: Dominus autem assumpsit me.

Legem pone mihi, Domine, in via tua: & dirige me in semitam rectam propter inimicos meos.

Ne tradideris me in animas tribulantium me: quoniam insurrexerunt in me testes iniqui, et mentita est iniquitas sibi.

Credo videre bona Domini: in terra viuentium.

Expecta Dominum, viriliter age, et confortetur cor tuum: et sustine Dominum.

Psalm. 29.

EXaltabo te, Domine, quoniam suscepisti me; nec delectasti inimicos meos super me.

Domine Deus meus, clamaui ad te; et sanasti me.

Domine, eduxisti ab inferno animam meam: saluasti me à descendentibus in lacum.

Digitized by Google

Psallite Domino sancti eius: & confitemini memoriæ sanctitatis eius.

Quoniam ira in indignatione eius: et vita in voluntate eius.

Ad vesperum demorabitur fletus: et ad matutinum lætitia.

Ego autem dixi in abundantia mea: non mouebor in æternum.

Domine in voluntate tua: præstitisti decori meo virtutem.

Auertisti faciem tuam à me: & factus sum conturbatus.

Ad te, Domine, clamabo: & ad Deum meum deprecabor.

Quæ utilitas in sanguine meo: dum descendo in corruptionem?

Nunquid confitebitur tibi pulvis: aut annunciabit veritatem tuam?

Audiuit Dominus, & misertus est mei: Dominus factus est adiutor meus.

Conuertisti planctum meum in gaudium mihi: conscidisti saccum meum, et circũdedisti me lætitia.

Vt cantet tibi gloria mea, et non compungar: Domine Deus meus, in æternum confitebor tibi.

Psalm.30.

IN te, Domine, speraui, non confundar in æternum: in iustitia tua libera me.

Inclina ad me aurem tuam: accelera, vt eruas me.

Esto mihi in Deum protectorem, & in domum refugij: vt saluum me facias.

Quoniam fortitudo mea, et refugium meum es tu: et propter nomen tuum deduces me, et enutries me.

Educes me de laqueo hoc, quem absconderunt mihi: quoniam tu es protector meus.

In

In manus tuas commendo spiritum meum: redemisti me Domine Deus veritatis.

Odisti observantes vanitates: superuacuè.

Ego autem in Domino speraui: exultabo, & lætabor in misericordia tua.

Quoniam respexisti humilitatem meam: saluasti de necessitatibus animam meam.

Nec conclusisti me in manibus inimici: statuisti in loco spatioso pedes meos.

Miserère mei, Domine, quoniam tribulor: conturbatus est in ira oculus meus, anima mea, et venter meus.

Quoniam defecit in dolore vita mea: & anni mei in gemitibus.

Infirmata est in paupertate virtus mea: & ossa mea conturbata sunt.

Super omnes inimicos meos factus sum opprobrium vicinis meis valde: & timor notis meis.

Qui videbant me, foras fugerunt à me: obliuioni datus sum tanquam mortuus à corde.

Factus sum tanquam vas perditum: quoniam audiui vituperationem multorum commorantium in circuitu.

In eo dum conuenirent simul aduersum me: accipere animam meam consiliati sunt.

Ego autem in te speraui, Domine, dixi, Deus meus es tu: in manibus tuis sortes meæ.

Eripe me de manu inimicorum meorum: & à persequentibus me.

Illustra faciem tuam super seruum tuum, saluum me fac in misericordia tua: Domine, non confundar: quoniam inuocaui te.

Erubescant impij & deducantur in infernum: mutescant labia dolosa.

Digitized by Google

Quæ loquuntur aduersus iustum iniquitatem: in superbia, et in abusione.

Quàm magna multitudo dulcedinis tuæ, Domine: quàm abscondisti timentibus te.

Perfecisti eis, qui sperant in te: in conspectu filiorum hominum.

Abscondes eos in abscondito faciei tuæ: à conturbatione hominum.

Protèges eos in tabernaculo tuo: à contradictione linguarum.

Benedictus Dominus: quoniam mirificauit misericordiam suam mihi in ciuitate munita.

Ego autem dixi in excessu mentis meæ: proiectus sum à facie oculorum tuorum.

Ideo exaudisti vocem orationis meæ: dum clamarem ad te.

Diligite Dominum omnes sancti eius, quoniam veritatem requiret Dominus: et retribuet abundanter facientibus superbiam.

Viriliter agite, & confortetur cor vestrum: omnes, qui speratis in Domino.

Psalm. 41.

QVemadmodũ desiderat cerous ad fontes aquarum: ita desiderat anima mea ad te, Deus.

Sitiuit anima mea ad Deum fortem viuum: quando veniam, et apparebo ante faciem Dei?

Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes die, ac nocte: dum dicitur mihi quotidie, vbi est Deus tuus?

Hæc recordatus sum, et effudi in me animã meam: quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis vsque ad domum Dei.

In voce exultationis, et confessionis: sonus epulantis.

Quare tristis es anima mea: et quare conturbas me?

Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare

Digitized by Google

tare vultus mei, & Deus meus.

Ad meipsum anima mea conturbata est: propterea memor ero tui, de terra Iordanis, & Hermoniym, à monte modico.

Abyssus abyssum invocat: in voce cataractarum tuarum.

Omnia excelsa tua, & fluctus tui: super me transierunt.

In die mandavit Dominus misericordiam suam: et nocte canticum eius.

Apud me oratio Deo vitæ meæ: dicam Deo, susceptor meus es.

Quare oblitus es mei: et quare contristatus incedo, dum affligit me inimicus?

Dum confringuntur ossa mea: exprobraverunt mihi, qui tribulant me, inimici mei.

Dum dicunt mihi per singulos dies, ubi est Deus tuus? quare tristis es anima mea, & quare conturbas me?

Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, & Deus meus.

Psalm. 83.

QVàm dilecta tabernacula tua, Domine virtutum: concupiscit, & deficit anima mea in atria Domini.

Cor meum, & caro mea: exultaverunt in Deum vivum.

Etenim passer invenit sibi domum: et turtur nidum, ubi ponat pullos suos.

Altaria tua, Domine virtutum: Rex meus, & Deus meus.

Beati, qui habitant in domo tua, Domine: in sæcula sæculorum laudabunt te.

Beatus vir, cuius est auxilium abs te: ascensiones in

Digitized by Google

corde suo disposuit in valle lacrymarum, in loco quem posuit.

Etenim benedictionem dabit legislator, ibunt de virtute in virtutem: videbitur Deus Deorum in Sion.

Domine Deus *virtutum, exaudi orationem meam: auribus percipe,* Deus *Iacob.*

Protector noster aspice, Deus: *& respice in faciem Christi tui.*

Quia melior est dies vna in atrijs tuis: super millia.

Elegi abiectus esse in domo Dei *mei: magis quàm habitare in tabernaculis peccatorum.*

Quia misericordiam, et veritatem diligit Deus: *gratiam, & gloriam dabit* Dominus.

Non priuabit bonis eos, qui ambulant in innocentia: Domine *virtutum, beatus homo qui sperat in te.*

Psalm. 90.

QVi habitat *in adiutorio Altissimi: in protectione* Dei *cæli commorabitur.*

Dicet Domino, *susceptor meus es tu, & refugium meum:* Deus *meus, sperabo in eum.*

Quoniam ipse liberauit me de laqueo venantium: & à verbo aspero.

Scapulis suis obumbrabit tibi: & sub pennis eius sperabis.

Scuto circumdabit te veritas eius: non timebis à timore nocturno.

A sagitta volante in die, à negotio perambulante in tenebris: ab incursu, & dæmonio meridiano.

Cadent à latere tuo mille, & decem millia à dextris tuis: ad te autem non appropinquabit.

Verumtamen oculis tuis considerabis: & retributionem peccatorum videbis.

Quo-

Digitized by Google

Quoniam tu es, Domine, spes mea: altissimum posuisti refugium tuum.

Non accedet ad te malum: & flagellum non appropinquabit tabernaculo tuo.

Quoniam Angelis suis mandauit de te: vt custodiant te in omnibus vijs tuis.

In manibus portabunt te: ne fortè offendas ad lapidem pedem tuum.

Super aspidem, et basiliscum ambulabis: & conculcabis leonem, et draconem.

Quoniam in me sperauit, liberabo eum: protegam eum, quoniam cognouit nomen meum.

Clamabit ad me, & ego exaudiam eum: cum ipso sum in tribulatione: eripiam eum, & glorificabo eum.

Longitudine dierum replebo eum: & ostendam illi salutare meum.

Psalm. 117.

COnfitemini Domino, quoniam bonus: quoniã in sæculum misericordia eius.

Dicat nunc Israel, quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia eius.

Dicat nunc domus Aaron: quoniam in sæculum misericordia eius.

Dicant nunc, qui timent Dominum: quoniam in sæculum misericordia eius.

De tribulatione inuocaui Dominum: & exaudiuit me in latitudine Dominus.

Dominus mihi adiutor: non timebo quid faciat mihi homo.

Dominus mihi adiutor: & ego despiciam inimicos meos.

Bonum est confidere in Domino: quàm confidere in homine.

Bonum

Digitized by Google

Bonum est ſperare in Domino: quàm ſperare in principibus.

Omnes gentes circuierunt me: & in nomine Domini, quia vltus ſum in eos.

Circundantes circundederunt me: & in nomine Domini, quia vltus ſum in eos.

Circundederunt me ſicut apes, & exarſerunt ſicut ignis in ſpinis: & in nomine Domini, quia vltus ſum in eos.

Impulsus, euersus ſum, vt caderem: et Dominus ſuſcepit me.

Fortitudo mea, et laus mea Dominus: et factus eſt mihi in ſalutem.

Vox exultationis, & ſalutis: in tabernaculis iuſtorum.

Dextera Domini fecit virtutem, dextera Domini exaltauit me: dextera Domini fecit virtutem.

Non moriar, ſed viuam: & narrabo opera Domini.

Caſtigans castigauit me Dominus: et morti non tradidit me.

Aperite mihi portas iuſtitiæ, ingreſſus in eas, confitebor Domino: hæc porta Domini iusti intrabunt in eam.

Confitebor tibi, quoniam exaudiſti me: et factus es mihi in ſalutem.

Lapidem, quem reprobauerunt ædificantes: hic factus eſt in caput anguli.

A Domino factum est istud: et eſt mirabile in oculis nostris.

Hæc eſt dies, quam fecit Dominus: exultemus, et lætemur in ea.

O Domine ſaluum me fac, ò Domine bene proſperare: benedictus qui venit in nomine Domini.

Bene-

Digitized by Google

Benediximus vobis de domo Domini: Deus Dominus, et illuxit nobis.

Constituite diem solennem in condensis: vsque ad cornu altaris.

Deus meus es tu, et confitebor tibi: Deus meus es tu, et exaltabo te.

Confitebor tibi, quoniam exaudisti me: et factus es mihi in salutem.

Confitemini Domino, quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia eius.

Psalm. 120.

Leuaui oculos meos in montes: vnde veniet auxilium mihi.

Auxilium meum à Domino: qui fecit cælum, & terram.

Non det in commotionem pedem tuum: neque dormitet, qui custodit te.

Ecce non dormitabit: neque dormiet, qui custodit Israel.

Dominus custodit te, Dominus protectio tua: super manum dexteram tuam.

Per diem sol non vret te: neque luna per noctem.

Dominus custodit te ab omni malo: custodiat animam tuam Dominus.

Dominus custodiat introitum tuum, et exitū tuum: ex hoc nunc, & vsque in sæculum.

Psalm. 121.

Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus.

Stantes erant pedes nostri: in atrijs tuis Ierusalem.

Ierusalem quæ ædificatur vt ciuitas: cuius participatio eius in idipsum.

Illuc enim ascenderunt tribus, tribus Domini: testimonium Israel ad confitendum nomini Domini.

Quia

Quia illic ſederunt ſedes in iudicio: ſedes ſuper domum Dauid.

Rogate quæ ad pacem ſunt Ieruſalem: & abundantia diligentibus te.

Fiat pax in virtute tua: & abundantia in turribus tuis.

Propter fratres meos, et proximos meos: loquebar pacem de te.

Propter domum Domini Dei noſtri: quæſiui bona tibi.

Pſalm. 137.

CONfitebor tibi, Domine, in toto corde meo: quoniam audiſti verba oris mei.

In conſpectu Angelorum pſallam tibi: adorabo ad templum ſanctum tuum, et cõfitebor nomini tuo.

Super miſericordia tua, & veritate tua: quoniam magnificaſti ſuper omne nomen ſanctum tuum.

In quacunque die inuocauero te, exaudi me: multiplicabis in anima mea virtutem.

Confiteantur tibi, Domine, omnes Reges terræ: quia audierunt omnia verba oris tui.

Et cantent in vijs Domini: quoniam magna eſt gloria Domini.

Quoniam excelſus Dominus, & humilia reſpicit: & alta à longè cognoſcit.

Si ambulauero in medio tribulationis, viuificabis me: & ſuper iram inimicorum meorum extendiſti manum tuam, & ſaluum me fecit dextera tua.

Dominus retribuet pro me, Domine, miſericordia tua in ſæculum: opera manuum tuarum ne deſpicias.

Hinno

Digitized by Google

Hinno di Pietro Dam. Card. Ostien.

Del Paradiso.

Ex dictis B. Aug.

A D perēnis vitæ fontē,
Mens sitiuit arida,
Claustra carnis p̄sto frāgi,
Clausa quærit anima.
Gliscit, ambit, eluctatur
Exul frui patria.
Dum pressuris, ac ærūnis
Se gemit obnoxiam,
Quā amisit, dū deliquit,
Contemplatur gloriam.
Præsens malū auget boni
Perditi memoriam.
Nāgi promat sūmæ pacis
Quanta sit lætitia?
Vbi viuis margaritis
Surgunt ædificia,
Auro celso micant tecta,
Radiant triclinia.
Solis gemmis pretiosis
Hæc structura nectitur,
Auro mūdo tanquā vitro
Vrbis via sternitur,
Abest limus, deest simus,
Lues nulla cernitur.
Hyems horrēs, æstas torrens
Illic nunquam sæuiunt.
Flos perpetuus rosarum
Ver agit perpetuum.
Cādēt lilia, rubescit croc⁹,
Sudat balsamum.

Virent prata, vernāt sata,
Riui mellis influunt.
Pigmētorū spirat odor,
Liquor & aromatum.
Pendent poma floridorū
Non lapsura nemorum.
Nē alternat Luna vices,
Sol, vel cursus syderum.
Agnus est felicis vrbis
Lumen inocciduum.
Nox, et tempus desūt ei,
Diem fert continuum.
Nā et sanctī quique velut
Sol præclarus rutilant.
Post triūphum coronati,
Mutuo coniubilant:
Et p̄stratā pugnas hostis,
Iam securi, numerant.
Omni labe defæcati,
Carnis bella nesciunt.
Caro facta spiritalis,
Et mens vnum sentiunt.
Pace multa perfruentes,
Scandala non perferunt.
Mutabilibus exuti,
Repetunt originem.
Et præsentem veritatis
Contemplantur speciem.
Hinc vitalem viui fontis
Hauriunt dulcedinem.

Inde

Digitized by Google

Inde statũ semper ydem
Exeuntes capiunt.
Clari, viuidi, iocundi,
Nullis patent casibus.
Absũt morbi, sẽper sanis
Senectus iuuenibus.
Hinc perenne tenẽs esse,
Nam transire transit.
Inde virẽt, vigent, florẽt,
Corruptela carruit.
Immortalis vigor aræ
Mortis ius absorbuit.
Qui scientẽ cũcta sciunt,
Quidiã scire nequeunt
Nam et pectoris arcana
Penetrant alterutrum.
Vnũ volũt, vnũ nolunt,
Vnitas est mentium.
Licet cuique sit diuersũ
Pro labore meritum:
Charitas hoc suum facit,
Et amor in alterum.
Sic propriũ singulorum
Commune fit omnium.
Vbi corpus, illic iure
Congregantur aquilæ:
Quo cũ Angelis, et sãctæ
Recreantur animæ.
Vno pane viuunt cives
Vtriusque patriæ.

Auidi, & semper pleni,
Quod habent desiderant.
Non satietas fastidit,
Neque fames cruciat.
Inhiantes semper edunt,
Et edentes inbiant.
Nouas semper harmonias
Vox melodа concrepat:
Et in iubilum prolata,
Mulcent aures organa.
Digna, p quẽ sũt victores,
Regi dant præconia.
Felix, cæli quæ præsentem
Regem cernit anima:
Et sub se de spectat alta
Orbis volui machinam:
Salem, Lunam, et globosa
Cum Planetis sydera.
Christe, palma bellatorum,
Hoc in municipium
Introduc me post solutum
Militare cingulum.
Fac consortem donatiui
Beatorum ciuium.
Præbe vires inexhaustæ
Laboranti prælio:
Vt quietẽ post præcinctũ
Debeam emerita,
Teque merear potiri
Sine fine præmio. Amen.

Ser-

Sermone di * S. Cipriano Vesc.e Martire.

* *In lib. de mortalitate.*

COnsiderandum est, fratres dilectissimi, et identidem cogitandum, renunciasse nos mundo, et tanquam hospites, & peregrinos hic interim degere. Amplectamur diem, qui assignat singulos domicilio suo, qui nos isthinc ereptos, & laqueis sæcularibus exolutos, paradiso restituit, et regno cælesti. Quis non peregrè constitutus, properaret in patriam regredi? Quis nō ad suos navigare festinans, ventum prosperum cupidus optaret, vt velociter caros liceret amplecti? Patriam nostram Paradisum computamus, parentes Patriarchas habere iam cœpimus: quid non properamus, et currimus, vt patriam nostrā videre, vt parentes salutare possimus? Magnus illic nos carorum numerus expectat, parentum, fratrum, filiorum, frequens nos, & copiosa turba desiderat, iam de sua immortalitate secura, et adhuc de nostra salute solicita. Ad horū conspectum, et cōplexum venire quanta & illis, & nobis in commune lætitia est? qualis illic cælestium ciuium voluptas sine timore moriendi, et cum æternitate viuendi quam summa, & perpetua felicitas? Illic Apostolorum gloriosus chorus: illic Prophetarum exultantium numerus: illic Martyrum innumerabilis populus ob certaminis, et passionis victoriam coronatus. Triumphantes illic virgines, quæ concupiscentiam carnis, et corporis continentiæ robore subegerunt. Remunerati misericordes: qui alimentis, & largitionibus pauperum iustitiæ opera fecerunt: qui dominica præcepta seruantes, ad cælestes thesauros terrena patrimonia transtulerunt. Ad hos, fratres dilectissimi, auida cupiditate properemus: & cum bis cito esse, vt cito ad Christum venire contingat, optemus.

* Ser-

Digitized by Google

Sermone del Venerabile * Beda.

* *Ex ſer. 18. de Sanctis.*

NVlla erit in cælo vsquam discordia, ſed cuncta consona, cuncta conuenientia: quia omnium sanctorum vna concordia, pax cuncta, et lætitia continet, tranquilla sunt omnia, et quieta, iugis splendor, non iste, qui nunc est, sed tanto clarior, quanto felicior: quia ciuitas illa, vt legitur, non egebit lumine Solis, sed Dominus omnipotens illuminabit eam, & lucerna eius est Agnus. Vbi sancti fulgebunt vt stellæ in perpetuas æternitates, et ſicut ſplendor firmamenti, qui ad iuſtitiam eruditi multos. Quapropter nox ibi nulla, nullæ tenebræ, concurſus nubium nullus, nec frigoris, ardoriſq; asperitas vlla: ſed talis quædam erit rerum temperies, quam nec oculus vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit, niſi illorum, qui ea perfrui digni inueniuntur, quorum nomina ſcripta ſunt in libro vitæ, & qui lauerunt ſtolas ſuas in ſanguine Agni, & ſunt ante thronum Dei, ſeruiuntque ei die, ac nocte. Non eſt ſenectus ibi, nec ſenectutis miſeria, dum omnes occurrunt in virum perfectum, in menſuram ætatis plenitudinis Chriſti. Verum ſuper omnia hæc eſt, conſociari Angelorum, et Archangelorum cœtibus, Thronis etiam, & Dominationibus, Principatibus, et Potestatibus, omniumq; cælestium, ſupernarumque Virtutum contubernij perfrui, & intuerj agmina ſanctorum ſplendidius ſyderibus micantia, Patriarcharum fide fulgentia, Prophetarum ſpe lætantia, Apoſtolorum in duodecim tribubus Iſrael orbem iudicantia, Martyrum purpureis victoriæ coronis lucentia, Virginum quoque choros candentia ſerta geſtantes inſpicere.

Ora-

Digitized by Google

Oratione di * San Bernardo alla Vergine.

* *In ser. 2. de Aduen. Domini.*

Per te accessum habeamus ad Filium, o benedicta inuentrix gratiæ, genitrix vitæ, Mater salutis: vt per te nos suscipiat, qui per te datus est nobis. Excuset apud ipsum integritas tua culpam nostræ corruptionis, & humilitas Deo grata nostræ veniam impetret vanitati. Copiosa charitas tua nostrorum cooperiat multitudinem peccatorum, & fœcunditas gloriosa, fœcunditatem nobis conferat meritorum. Domina nostra, mediatrix nostra, Aduocata nostra, tuo Filio nos reconcilia, tuo Filio nos commenda, tuo Filio nos repræsenta. Fac, o benedicta, per gratiam, quam inuenisti; per prærogatiuam, quam meruisti; per misericordiam, quam peperisti; vt qui te mediante fieri dignatus est particeps infirmitatis, & miseriæ nostræ; te quoque intercedente, participes faciat nos gloriæ, & beatitudinis suæ Iesus Christus Filius tuus, Dominus noster, qui est super omnia Deus benedictus in sæcula. Amen.

Digitized by Google

De gli atti di Carità. Cap. 4.

Dottrina.

LA Carità è vna qualità, & habito ſopranatu-rale, che ci dà facilità à formare con l'aiuto diuino atti d amicitia cō Dio. L'amicitia è vn'amore ſcambieuole, che due, ò più perſone, hanno trà di loro, e conoſcono d'hauerlo. Origine di queſto amore d'amicitia ſono, la conuerſatione; la ſimilitudine, maſsime di coſtumi; il diletto; la conformità de i pareri, e delle volontà; i beneficij; e ſopra tutto, l'amore, ch'vna perſona moſtra verſo l'altra. E queſte ſteſſe cauſe di ſtringer amicitia, ſono anche le cauſe, che la conſeruano, & i principali effetti, che da eſſa procedono, & i principali ſegni, che la danno à conoſcere. Dal che intendiamo, che far alcuno di queſt'atti, cioè, di cōuerſar ſpeſſo con vn'altro, di procurar di renderſegli ſimile, di dargli guſto, di accordarſi col ſuo parere, e volontà, di benificiarlo, d'amarlo; è far atto d'amicitia. 1. E' cauſa dell'amicitia la conuerſatione, perche tanto più s'ama vn bene, quanto più ſi conoſce: e le buone qualità dell'amico tanto più le conoſciamo, quanto più con eſſo conuerſiamo. Ma ſcambieuolmente l'amicitia è cauſa della conuerſatione: perche l'amore, come ch'è vna certa vnione d'affetto con la coſa, ch'amiamo; inclina anche, e tira all'effetto dell'vnione reale, cioè alla preſenza della coſa, ch'amiamo. 2. E' cauſa dell'amicitia la ſimilitudine. perche non può eſſer vnione trà le coſe, che non han trà di loro qualche ſimilitudine,

ne, e proportione: anzi vediamo trà quelle cose esser maggior vnione, che trà di loro più simili sono. l'Amore è vnione d'affetto: e l'amicitia è amore scambieuole, come s'è detto: dunque tanto vie più maggiore sarà l'amicitia, quanto maggior sarà la similitudine trà le persone, che s'amano. E quãto maggiormente s'amano, con tanto maggior diligenza procurano di rendersi l'vn l'altro simili, quanto più possono, in ogni cosa. Talche la similitudine non solo è causa, ma anche effetto dell'amicitia. 3. Diceuamo, che la terza causa dell'amicitia è il diletto. Perche come con la sperienza vediamo, la potentissima causa, che ci tira all'attioni, è il diletto, che da quelle prendiamo. e prendiamo tanto maggior diletto dall'attioni, quanto quelle à bene c'vniscono, che hà maggior proportione, e similitudine con noi. Or l'amicitia diletta sopra modo: perche ci vnisce con l'affetto al bene il più proportionato, e simile à noi, ch'vnir si possa; che è vn'altra persona così intellettuale come siamo noi, e delli stessi costumi, e pareri, e volontà, che sono in noi. Dunque potentissimo è questo diletto à stringer l'amicitie: com'esse abbondantissimi, fonti sono di diletti. 4. E dal detto s'intende com'è anche cagione, & effetto dell'amicitia, la conformità delli pareri, e delle volontà. Perche se la similitudine è causa, & effetto dell'amicitia, per ragione che la similitudine è dispositione attissima per vnire due cose trà di loro: quant'efficacia haurà per l'vnione delle volontà, in che consiste l'amore scambieuole d'amicitia; la somma similitudine, che possono hauere le volontà trà di loro, che consiste nella conformità del volere, e non volere? 5. I beneficij sono causa dell'amicitia:

perche i beneficij, ch'vn'altro ci fà, son'euidente segno dell'amore, che ci porta. e l'amore cagiona amore, come poco appresso diremo. Poi l'amore scambieuolmente fà beneficij: perche l'amore, quand'è vero, è insieme efficace à fare tutto quello bene nell'amico, di cui nell'amico si compiace. Per esempio, se ci compiacciamo che l'amico sia ricco, li procuraremo ricchezze; se gustiamo che sia dotto, dottrina li communicaremo. 6. La causa più potente di tutte l'altre à cagionar amore verso vn'altro, è l'amore, ch'egli ci porta, se conosciamo ch'egli ci ama. La ragione di questo è, Perche il principio, donde nasce il nostro amore verso vn'altra cosa, è, perche amiamo noi stessi, e per conseguenza amiamo tutto quello, che conosciamo apportar qualche bene à noi: e quanto più noi stessi amiamo, tanto più amiamo la cosa, che bene ci apporta; e quant'è maggior il bene, che ci apporta, tant'è maggior l'amore. Or l'amore, che vn'altro mi porta, è vna compiacenza, ch'egli hà di me. E che cosa è questa compiacenza? è vn metter in me per via d'affetto, e di volontà tutto quel bene, di cui in me si compiace. e lo metterebbe in fatti, s'ella potesse, & in me quel bene non ritronasse. Or perch'io non posso non amar me stesso, non posso non amar la compiacenza, cioè l'amore, ch'vn'altro porta à me stesso. Dunque l'amore è la principal causa per cagionar amore. e per cõseguenza egli è il principal effetto dell'amicitia. Perche come la principal causa, ch'io ami vn'altro, è l'amore, ch'egli mi porta: così la principal causa, ch'egli più m'ami, è la corrispondenza d'amore, ch'in me conosce.

Vediamo adesso se ci è amicitia trà l'huomo, e

Dio

Dio secondo il modo, che l'habbiamo descritto. Che l'amicitia vi sia, è verità certissima nelle Scritture. Prou. 8. 17. *Ego diligentes me diligo.* Amo chi m'ama, dice Iddio. ecco l'amore scabieuole d'amicitia. e più chiaramente Io. 14. 21. *Qui habet mãdata mea, & seruat ea, ille est, qui diligit me. Qui autem diligit me, diligetur à Patre meo: & ego diligam eũ, & manifestabo ei me ipsum.* e più à basso: *Si quis diligit me, sermonem meum seruabit, & Pater meus diliget eum, & ad eum veniemus, & mãsionem apud eum faciemus.* e nel c. 15. 16. *Vos amici mei estis, si feceritis, quæ ego præcipio vobis. Iam non dicam vos seruos, quia seruus nescit quid faciat dominus eius. Vos autem dixi amicos, quia omnia quæcunque audiui à Patre meo, nota feci vobis.* Hà quest'amicitia con Dio altrettante cause, effetti, atti, e segni, quanti habbiam visto nell'amicitia humana. 1. E' causa dell amicitia con Dio la familiarità, e conuersatione con Dio. Iddio è amabilissimo, per hauer in se ogni perfettione, e ragione di bene. ma non si può amare, se nõ si conosce; e tanto più s'ama, quanto più si conosce, e considera. e grandemente risueglia la cognitione di Dio il pensiero che sempre c'è presente. a *Non longe est ab vnoquoque nostrum. In ipso enim viuimus, & mouemur, et sumus.* Dunque per amare Dio, conuersaremo con Dio, formando viuo concetto della sua perfettione, e della sua presenza; contemplando spesso la sua bontà; reuerendo la sua Maestà; ricorrendo alla sua misericordia. E questi saranno non solo cause, ma anche atti d amicitia cõ Dio; se li faremo à fine di stringer amicitia con esso, ò per darne gusto ad esso. E quanto più l'amaremo, tanto più diligenti nell'esercitio di questa

a *Act. 17. 27.*

Digitized by Google

familiarità ſaremo. Et egli come à ſuoi amici ci tirarà alla ſua conuerſatione celeſte, con darci per ſempre à vedere le ſue bellezze faccia à faccia.

2. Vi è nell'amicitia diuina la ſeconda cauſa, la ſimilitudine. Iddio per hauer in noi ragione d'amarci c'infonde la ſimilitudine della ſua natura, la gratia in queſta vita, e nell'altra la gloria. e per maggiormente tirarci al ſuo amore, volle ſimile farſi a noi, huomo come noi, fratello noſtro. O quanto ci ſprona ad amarlo, l'apprender viuamente, ch'egli e per amor noſtro huomo, come ſiamo noi. Atti dunque d'amicitia diuina faremo ogni volta che procuraremo di far qualch'atto buono per rēderci ſimili à Dio, à Gieſù Figliuolo di Dio. Alche

b *Matt. 5. 48.* c'eſorta Gieſù: b *Eſtote perfecti, ſicut Pater veſter cæleſtis perfectus eſt.* 3. Quanto al diletto. Non v'è maggior bene di Dio, ne v'e coſa, à cui maggior inclinatione naturale habbiamo, ch'à Dio: per eſſer egli il fonte, da cui ſcaturiſce ogni bene à noi. Dunque non è coſa, che maggior diletto apporti alla noſtra volontà, di quello, ch'apporta Iddio, quando s'apprende come vero, è ſommo bene noſtro. e così tutti lo ſperimentiamo. c'è dunque queſto diletto cagione d'amarlo. maſsime ſapendo ch'egli guſta di ſtar con noi per via della ſua cognitione, & amore, con cui preſente ci lo facciamo. c *Deliciæ meæ, eſſe cum filijs hominum.* Atti

c *Prou. 8. 31.* d'amicitia, che partoriſce queſto diletto ſono: Il procurar di dar guſto à Dio: Il guſtare ſopr'ogn'altra coſa, che ſi faccia la volontà di Dio; ch'Iddio ſia da tutti conoſciuto, riuerito, & amato. 4. E' cauſa dell'amicitia con Dio il conformarſi con la ſua volontà, con eſeguire quant'egli vuole. così lo diſ-

d *Io. 14. 21* ſe Criſto: d *Qui habet mandata mea, & ſeruat ea, ille*

ille est, qui diligit me. Qui autem diligit me, diligetur à Patre meo. & atto è perfettissimo d'amicitia con Dio il conformarsi con la sua volontà: come l'accenna lo stesso Cristo: e *Si diligitis me, mandata mea seruate.* e *Io.14.15*

5. Innumerabili sono i beneficij di Dio verso di noi, che ci spingono ad amarlo. Quanto siamo, e quanto vsiamo, tutto è beneficio, e dono suo: anzi ci hà dato se stesso per fratello, incarnandosi; per prezzo, morendo; per cibo nell'Eucaristia; per vita, e felicità eterna, per via della gratia, e della gloria. che daremo noi à Dio per tirarlo ad amarci? Ringratiamenti, reuerenze, obedièza, cooperatione per esser conosciuto, & amato da tutti; offerta di noi stessi, delle cose nostre, delle robbe, de i diletti, priuidocene per amar esso, della nostra volontà suggettandola alla sua, & à i Superiori, luogotenenti suoi; offerta di Giesù Cristo, della sua morte, de i suoi meriti. E tutti questi son'atti d'amicitia con Dio, se si fanno ò per attaccar amicitia con esso, ò per conseruarla, ò per accrescerla, ò per tener cõtento Dio. 6. Non manca per l'amicitia diuina l'Amore, principale stimolo all'amore. Non possiamo dubitare ch'Iddio ci voglia bene. siamo certissimi ch'egli ci hà preuenuto con l'amor suo. Ouunque ci voltiamo, segni euidenti vediamo dell'amor di Dio verso di noi, tutte queste creature visibili, e noi stessi, ch'effetti siamo dell'amor suo. & hauerci dato il proprio Figlio alla morte, ci scuopre amore tanto grande, quant'è il dono; cioe Amor infinito, perche il Figlio di Dio è di perfettione, e valore infinito. f *Sic Deus dilexit mundum, vt Filium suum vnigenitum daret.* Ch'amore riceua da noi vn tanto amore? e c'amaremo, tornarà Iddio ad amarci perche l'amia- e *Io.3.16*

Digitized by Google

mo; ci amarà come ad amici suoi: *Ego*, dic'egli, *diligentes me diligo*. Faremo dunque atti d'amor diuino, compiacendoci di Dio, del suo amore, delle sue perfettioni, ò in altro modo, secondo l'arte già descritta, e come se ne dà qualch'esempio nell'esercitio seguente.

Esercitio de gli atti di carità, e d'amor diuino.

ATti appartenenti alla familiarità con Dio. 1. Io sò di certo, Signor Iddio mio, che voi sete bellezza infinita; cosa e le diuine Scritture, e tutti i sacri Teologi mi lo dicono, e mi lo grida questo mondo, ch'io veggo tanto bello, che come vn riuolo è, & vn picciol raggio della vostra bellezza. O come sei degno, Signore, ch'ogn'vno à te solo riuolti il suo pensiero, & affetto; te solo riconosca, & ami. E che fò io, che questo gran debito non vi rendo, di contemplare, & amare solamente le bellezze vostre? Mi sei sempre presente, e pur non ti veggo. Squarcisi presto il velo di questa carne corruttibile: acciò sempre ti vegga faccia à faccia come sei, e ti stringa cò l'affetto, & abbracci per sempre; e si dia da me alle bellezze vostre per sempre soddisfattione di riconoscenza, & amore.

2. Signor mio Giesù Cristo, sposo dell'anima mia: che per isposarti meco, dal seno del Padre, in terra te ne venisti, & all'humana natura vnisti la Persona vostra diuina, & il secondo letto del sacro spõsalitio mi preparaste, la santissima Croce, & il diuinissimo Sagramento del corpo, e sangue vostro. Ecco io nella Croce di quest'immagine di voi crocifisso, e de i trauagli, ch'io patisco, mãdati da voi,

per

per rappresentarmi al viuo le passioni vostre; teco m'abbraccio, sposo mio, per star per sempre vnito con voi per amore; e soddisfare in qualche parte al desiderio, che voi sempre hauesse d'vnirui mepo. Ecco voglio communicarmi per vnirmi à voi: acciò nell'anima mia con la vostra presenza s'imprima la diuina immagine delle bellezze vostre, la gratia: con cui figli vostri diuengono gli huomini: e di cui tanto vi compiacete, che moriste per hauer questa prole celeste. Io per ciò mi communicarò, acciò venga in effetto il desiderio della bontà vostra.

Atti appartenenti alla similitudine con Dio. La cosa, che più di tutte amate, Padre diuino, è l'esser vostro, le vostre bellezze, l'Immagine della sustantia vostra Giesù Cristo. Acciò amiate me, e non possiate non amarmi; voglio quanto più posso rendermi simile all'esser vostro, & à Giesù Cristo Figlio vostro. Pigliarò dunque i Sagramenti, perche m'imprimono la gratia vostra, ch'è participatione, e similitudine della vostra natura. Voglio communicarmi, per diuenir vna cosa cò Giesù Cristo, in cui tanto vi compiacete. Voglio esser santo, perche voi sete santo; per imitar i vostri costumi, e perfettioni. Voglio patire trauagli, e morire: per rendermi simile al Figliuolo vostro, che patì trauagli, e morte.

Atti di gusto in Dio, e per Dio. Hauete, Signore, gusti voi? Non potete non hauerne. Perche non potete non compiacerui dell'esser vostro, che è bene sommo, e dilettuolissimo: e dal compiacimento nasce il diletto. Hauete dunque infiniti gusti, perche infinite sono le bellezze, e le perfettioni vostre. & ogni gusto è tanto grande, quanto se-

te

te voi: in quanto Dio è ogni cosa, che è in Dio, e per cõseguenza tanto grande, quant'è Iddio. Non può il vostro gusto, per esser infinito, & immutabile, come sete voi, ne aumento in se stesso riceuere, ne mancanza alcuna. Ma le può riceuere nelle creature: in quanto la volontà, e compiacimento vostro, senza mutatione alcuna alle perfettioni create si termina, ch'esso produce. & in quanto volete, ch'alle stesse perfettioni create anche noi concorriamo con la volontà, e cooperatione nostra: volete per conseguenza ch'anche noi al gusto concorriamo, che dalle perfettioni create riceuete nel modo già detto. Che fò dunque io, Signor mio, quando con l'aiuto vostro qualch'atto buono io formo, ò qualch'opera di seruitio, & honor vostro; se no dar gusto à voi? Perche quel gusto, chè ab eterno hauete della vostra bontà, e perfettione, alla participatione si stende (che non può non piacerui) della bontà, e perfettione vostra. E che fò io, quando qualche opera mala fo, che voi non volete; ò qualch'opera buona lascio di fare, che voi volete ch'io faccia: se nò dar disgusto à voi? in quanto dal canto mio fo in modo, che la bontà, e perfettione vostra alli beni, e perfettioni create no si termini, ch'essa voleua. Or io per darui diletto, con tutt'il mio affetto gusto de i gusti vostri & eterni, e temporali. E perche sò che voi gustate per ragion del commune peccato, che la giustitia vostra alla mia morte si termini: io mi cõtento di morire, per darui gusto. E se gustate, ch'io eternamente bruci nell'inferno, lontano dalla vista vostra beata, e dalla cõuersatione de i Santi: à sopportar il fuoco eterno m'offerisco, per dar questo gusto alla diuina Maestà vostra. Solo il male del

pec-

Digitized by Google

peccato non voglio in me: perche questo mio male, non può à voi apportar gusto; anzi vi dà disgusto infinito, in quanto per vie del mio peruerso affetto, se bene non in effetto, vi toglie la ragione infinita di Signoria, che richiede esser dalle sue creature vbbidita. Talche se per li miei peccati, con tutto che perdonati, vorreste, e gustaste punirmi col fuoco eterno: gustarei anch'io di questo gusto vostro. E perche sò, Signore, che gustate de i gusti miei, come che doni sono, e perfettioni deriuate dalla bontà vostra: io gusto dell'eterna felicità, ch'aspetto dalla liberalità vostra, gusto d'hauer à posseder voi bene infinito per via di vista beata faccia à faccia; perche voi ne gustate. Voglio con l'affetto, & anche realmente per via della sacra Communione vnirmi al Figliuol vostro, in cui hauete gusto infinito, per hauer in quello la sustantiale similitudine, & immagine vostre: acciò anch'io con l'vnione di Giesù Cristo, & in Giesù Cristo dia gusto infinito à voi. Nel mio testamento lascio limosine perpetue, acciò perpetuamente si dicano Messe. à che fine? Acciò perpetuamente per via di Giesù Cristo, che vi s'offerisce, si dia da mia parte infinito gusto à voi. & à questo stesso fine di darui gusto infinito, io in questo puro v'offerisco tutti i sacrificij del corpo, e sangue del Figlio vostro, che mai si sono offerti, e s'offeriranno fino al fine del mondo nella Chiesa. Io piglio con l'affetto tutti i gusti, che v'han mai dato, e vi daranno per tutti i secoli futuri tutti gli Angioli, e Santi, & in particolare la Regina del cielo, e Giesù Cristo Figliuol vostro; e mi compiaccio, e gusto che voi ne gustiate; e come se miei fossero à gustarne voi vi l'offerisco.

Atti

Atti di conformità con la diuina volontà. Considero, Signor mio, come non c'è atto buono, ne sarà mai, ne in Angeli, ne in huomini; di cui la vera Idea, & esemplare, e regola non sia nell'eterna, & immutabile volontà vostra. O che santa cosa è la volontà vostra, che sempre al sommo, e vero bene aderisce, che sete voi; ne può dal giusto scostarsi, ne anche vn pelo. Ella è la prima, e somma Signora, à cui da tutto il creato si deue obedienza. ella il fonte d'ogni bene, che non sà far altro, che bene anche quando castiga: perche sempre castiga con fine nobile, e sempre meno di quel, ch'i nostri peccati meritano; e con darci sempre aiuto per nõ peccare, & per non incorrere à i castighi; e con chiamarci alla sua gratia mẽtre siamo nemici suoi. Che bontà di volõtà è questa? quanto degna d'esser da tutti, riuerita, & amata, & abbracciata, & imitata? e questa non è la mia Madre, la mia Signora, la misura, e regola delle mie attioni? ecco dunque, Madre mia, propongo non mai scostarmi dall'amore, & imitatione vostra. ecco, Signora mia, mi v'offerisco per seruo perpetuo; sempre pronta sarà à i comandamenti vostri la mia volontà. ecco, verità d'ogni buon'attione, voi sempre sarete la misura, e regola di tutte le mie attioni. Voglio tutto quello, che voi volete: e nel modo, che volete. Rinuntio à tutto quello, che voi non volete. Comandate, ch'io muora? eccomi pronto à morire, quando, e doue, e come vorrete. Adoro il decreto, ch'ab eterno hauete fatto della mia morte; e con tutto l'affetto del mio cuore l'abbraccio. Vi rifegno tutt'il mio volere per sempre. Il mio fermo proponimento è, non scostarmi mai dal voler vostro. Q quãto gusto hauerei d'hauer vna volta fat-

to

to à voi voto d'obedienza: acciò vi lo rinouassi ogni giorno per maggiore stabilezzà della volontà mia nel voler vostro. V'offerisco l'obedienza del vostro Figlio: che per far la vostra volòtà sopportò l'ignominiosa morte della Croce. V'offerisco eterno proposito d'osseruar tutta la legge vostra. Mi v'offerisco per seruò perpetuo. Ne fò questi atti per interesse veruno ne temporale, ne eterno: ma sinceramente per l'honore, che vi si dà cōformando il mio volere al vostro.

Atti di rendimento di gratie, e d'altre offerte à Dio. I beneficij, Signore, richiedono contraccambio di beneficij. Che bene posso far io à voi per contraccambiare tanti beni, che mi fate? voi non hauete bisogno de i beni nostri; e tutti i beni nostri sono doni vostri. Che farò dunque io per mostrarui qualche segno, ch'amo l'amor vostro, che con tanti fauori m'hà preuenuto? v'offerirò qualche rendimento di gratie, e vi risegnarò con l'affetto i vostri doni. Vi ringratio, Padre eterno, de i beni naturali della creatione. Come dono bello, e comodo è qualsiuoglia membro del mio corpo? come tribulato sarei, se mi mancasse? che diligenza non vsarei per hauerlo, se si potesse? vi ringratio dunque del beneficio delle membra; de gli occhi, dell'orecchio, della bocca, di tutti gli altri membri, e d'ogni particella di quelli. E che sarei senza l'anima? e che sarebbe l'anima senza le potenze, & atti suoi? Dunque vi ringratio del dono, che m'hauete fatto dell'anima, dell'intelletto, dell'ingegno, della memoria, del giuditio, della cognitione, della volontà, dell'affetto concupiscibile, dell'irascibile, dell'immaginatione, della vista, dell'vdito, del gusto, dell'odorato, del tatto, d'ogn'atto e vegeta-

tuo,

tiuo, e sensitiuo, e ragioneuole. Vi ringratio della moltitudine di tante creature visibili, che per seruigio del mio corpo, e per eccitamēto à conoscer le perfettioni vostre, creato hauete, e conseruate, e mouete, e gouernate: Del cielo, del sole, della luna, delle stelle, della luce, della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco, dell'erbe, de i fiori, de gli alberi, de i frutti, de gli animali, delle miniere. Ma che beneficio m'è l'economia della gratia, che per me operate? Vi ringratio della volontà, che ab eterno hauete hauuto, d'inalzarmi alla vista beata di voi stesso. Vi ringratio de i mezzi, che per l'acquisto di tanto bene m'hauete preparato, e già in gran parte applicato: D'hauermi dato il vostro vnigenito vero Dio per Redentore, & il suo sangue per soddisfattione de i miei peccati. Vi ringratio, Verbo increato, Figliuolo eterno del Padre, vero Dio, del gran beneficio, che m'hauete fatto, di pigliar la mia carne, e farui ver'huomo, fratello mio: D'hauermi dato il vostro diuino sangue per prezzo per ogni gratia, e dono: D'hauermi dato il vostro corpo, e sangue per cibo, per medicina, per viatico, per pegno della futura resurrettione del mio corpo, e della felicità eterna del cielo. Vi ringratio dell'attioni, che per me faceste; della dottrina, che per me predicaste; de i miracoli, che per me operaste; delle passioni, che per me patiste. Vi ringratio di tanti doni, che per li vostri meriti hò riceuuto, della Fede, de i Sagramenti, della contritione, della speranza, del vostro amore, dell'inspirationi, de gli affetti deuoti, della vocatione à miglior vita, dell'occasioni di far bene, della preseruatione da innumerabili peccati, delle tribulationi per lo mio profitto, della gratia, e virtù infuse, della custodia de

de gli Angeli, de gli aiuti de i superiori, e de i Padri spirituali, e de i fratelli miei. E di questi stessi doni, che per li meriti di Giesù hò ricenuto, ne ringratio anche voi, o Spirito santo, terza Persona della santissima Trinità. Perche anche la Persona vostra con l'amor suo di questi doni è stato il primo principio; che & hà mosso il cuore di Giesù ad offerire se stesso per me, & hà mosso il cuor mio à cooperare à tante gratie; & hà prodotto, e produce la gratia, e l'amore, & amicitia diuina, e le virtù infuse nell'anime nostre. Vi ringratio, Trinità ineffabile, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, tante volte, quante sono goccie d'acqua nel mare, quante frodi ne gli arbori, quanti granelli d'arena ne i lidi, quante stelle nel cielo, quante creature possibili nella vostra cognitione. Vi ringratio con tutte l'attioni di gratie, che vi sono state mai fatte, e vi si faranno da gli huomini, da gli Angeli, dalla Beata Vergine, dalla sacrosanta Humanità di Giesù. Che cosa v'offerirò io, mio Dio, che nulla sono, per tanti beneficij? Offerisco i meriti, e sangue del mio Signore Giesù Cristo, & in vnione di quelli tutto me stesso in presenza de i milioni de gli Angeli, e di tutte le creature. Et in particolare 2. Per riuerire la secondissima, e ricchissima Maestà vostra, o eterno Padre, v'offerisco propositi, & affetti di spropriatione, e di pouertà spirituale. Propongo per vostra reuerenza, & amore di tenermi sempre da niente, come sono; d'attribuire sempre à voi, come con questo mio atto v'attribuisco, tutti i beni e di natura, e di gratia; e vi l'offerisco, ch'à vostro beneplacito ne disponiate. Mi rassegno in tutto, e per tutto alla paterna vostra prouidenza: e mi sproprio per sempre d'ogn'anfiola, e men ordinata

dinata ſollecitudine di me ſteſſo. Mi ſpoglio d'ogni ſperanza nelle creature, come creature; per riuerire la voſtra onnipotenza, & hauer tutta la mia fiducia in voi. Lascio in tutto la mia volontà, per conformarmi ſempre con la voſtra, anche nel procurare la gloria voſtra, ancor che con acerbiſsimi martirij del corpo, e dell'anima mia. Rinuntio à tutto l'affetto alla mia gloria, e riputatione; e voglio per ſempre ſinceramente nelle mie attioni la gloria voſtra. Rinuntio à tutto l'affetto verſo la robba; & anche alla proprietà di quella rinuntiarei, ſe conoſceſsi eſſer volontà voſtra: per non hauer impedimenti all'amor voſtro. 2. Per riuerire l'infinita ſapienza voſtra, o eterno Figlio di Dio, v'offeriſco l'intelletto, per eſſer ſempre ſchiauo, e ſoggetto alle cattoliche verità, ch'inſegna la ſanta Fede: & vn'ardēte deſiderio di ſofferire pene acerbiſsime, e la morte ſteſſa per quelle. Per honorare l'attioni humane voſtre, o Dio incarnato, l'attioni mie tutte in reuerenza delle voſtre v'offeriſco. Per imitare la profondiſsima humiltà, e perſeuerantiſsima obedienza voſtra; v'offeriſco deſiderio, e propoſito di godere nelle tribolationi, e diſpregi; e d'vbbidir ſempre con l'opere, volontà, & intelletto, anche à i cenni de i miei ſuperiori, con ogni prontezza, preſtezza, fortezza, humiltà, e perſeueranza à quanto da quelli mi ſarà ordinato; e di corriſpondere alle voſtre inſpirationi. In ringratiamento dell'Incarnatione, Paſſione, Eucariſtia, e per cooperare dal canto mio à tanto ſmiſurato amor voſtro, & à così ſacroſanto miſterio: v'offeriſco volontà, opere, e fatiche, per ſacrificarſi ogni giorno nella Chieſa il ſantiſsimo corpo, e ſangue voſtro; v'offeriſco propoſito di pregare ſpeſſo inſtante-

Digitized by Google

stantemente per li vostri redenti; e d'impiegare, quanto posso, l'opera mia per la salute di quelli.

3. Per riuerire l'amorosa vostra Persona, o Spirito santo; e per ringratiare, e maggiormente amare l'infinito, e liberale amor vostro, e bontà verso di me: v'offerisco la mia volontà per habitatione, & il corpo per tempio vostro. Propongo di nō amar mai cosa veruna, se non in voi, ò per voi: e di far tutte le mie attioni finceramēte per amor vostro, senz'interesse di cōmodità mia, ò bene temporale, ò spirituale, se non fusse per seruigio, e gloria vostra; e di conformar sempre la mia volontà con la vostra; e di viuer sempre castamente, e ne farei voto, s'à questa perfettione mi chiamassiuo; e di trattar con tutti con sincerità, bontà, e carità, procurando sempre di conseruar con ciascuno la cristiana vnione, non ammettendo volontariamente mai cosa, che sia contraria à quella. Et ecco con tutt'il mio cuore per amor vostro, o Amore increato, & infinito, rimetto ad ogn'uno qualsiuoglia ingiuria, che m'habbia mai fatto: e l'abbraccio con l'affetto mio interno, e con quell'amore, cō cui Giesù Cristo abbracciò noi nemici suoi, e con cui pregò per quei, che lo crocifiggeuano. e con lo stesso affetto, & amore, e con desiderio di dar ad ogn'uno la douuta soddisfattione; dimando da ciascuno il perdono di tutte l'offese, che mai gli hauessi fatto.

Atti di semplice compiacenza verso Dio. Considero, Dio mio, bene sommo, bellezza infinita, la vaghezza delle perfettioni vostre: e si liquefà in amore l'affetto mio, e tutto inclina alla compiacēza di quelle. O com'è dolce questa compiacenza à i mondi di cuore, e che non amano altro, che voi. Io mondo non sono: & ancor che tal'io fussi: non

Digitized by Google

ſormo queſt'atti di compiacimento per lo diletto, che ſeco portano, e per lo guſto mio: ma perche l'eccellenza delle perfettioni voſtre è tanto grande, e tanto vaga; che ſol'eſſa per l'eccellenza ſua merita à cui tutti i cuori con amore s'attacchino, & in cui cõ compiacenza tutti gli affetti ripoſino. Or io per pagarui queſto tributo d'amore; mi cõpiaccio, Signore, dell'eſſer voſtro, che ſia il primo principio d'ogni bene, & il fonte, donde ogni perfettione deriua. Mi compiaccio che voi ſete il Padre de i lumi: da cui tutti i belli raggi procedono e della natura, e della gratia, e della gloria. Mi compiaccio dell'eternità voſtra, dell'immenſità, della ſapienza, della potenza, della fecondità, dell'inclinatione à far bene, dell'incomprenſibilità, della Maeſtà, della vita beata, de gli eterni diletti, che ſenza mutatione hauete; de gl'increati ſplendori, ch'al Verbo diuino ab eterno communicate producendolo; dell'amor voſtro fecondiſſimo, da cui lo Spirito ſanto procede vero Dio, come ſete voi, lo ſteſſo Dio, che ſete voi; da cui tutt'il bene deriua e quanto la natura ne può hauere, e quanto la gratia. O amore ſommamente amabile, Dio mio. Mi compiaccio della bontà, per cui v'incarnaſte, o Verbo eterno, e temporale vi faceſte; della miſericordia, per cui tormẽti, e morte patiſte; della liberalità, per cui il voſtro corpo, e ſangue in cibo ci laſciaſte. Mi compiaccio, Trinità ſantiſsima, della gloria voſtra, della cognitione, & amore, che di voi hanno tutti gli ſpiriti beati nel cielo, tutti i fedeli nella terra. O s'io poteſſi far in modo che tutti gli huomini del mondo vi conoſceſſero, & amaſſero: come volentieri lo farei, ancor che morire mi biſognaſſe, Io tengo per certo, che l'amarui, è come

darui

Digitized by Google

darui l'essere. Perche se tutti i Teologi dicono, che lasciar d'amar voi sopra ogni cosa, quando peccãdo lasciamo voi, e ci attacchiamo cõ l'amore à qualche creatura; è come toglier l'essere à voi; e così ci castigate con pena eterna, come se realmẽte l'esser vostro infinito tolto v'hauessimo; certo che l'amar voi, il compiacermi di voi, è come dar l'esser à voi. Non si può dubitare, che l'amore è come dar l'essere alla cosa, che s'ama. perche in fatti, quando amiamo vna cosa, cioè la vogliamo; s'è amor, e volontà vera, e la cosa nõ è, e noi possiamo dargli l'essere: lo facciamo. Vogliamo roba? negotiamo. Vogliamo honori? li procuriamo. Or io, Signore, v'amo, e mi compiaccio di voi, e delle vostre perfettioni, non per mio alcuno interesse; ma sinceramente per l'esser vostro. Se voi non fussiuo tale, quale sete, principio d'ogni bene, e sommo bene; & io potessi: tale vi farei. perche solamente all'esser vostro conuiene l'ester tale, qual'egli è. O s'io per l'esser vostro, ò per la vostra gloria, acciò da tutte l'intellettuali creature fussiuo conosciuto, & amato potessi perpetuamẽte dar l'esser mio, come sarebbe con eterne pene, ò cõ l'annichillatione della mia sustantia: o quanto volentieri lo farei. Et ecco à questo mi v'offerisco. A questo v'offerisco la morte, che mi soprasta. O come piccioli sono quest'atti d'amor mio rispetto à quello, che merita la bontà vostra: e ne anche sò di certezza infallibile, che questi miei atti siano atti di vera carità ma sono certo di certezza infallibile, ch'i Santi, e la Beata Vergine, e Giesù Cristo v'amano, e di voi si compiacciono con amore di vera carità. Io l'amor de i Santi, e della Beata Vergine, e di Giesù Cristo v'offerisco co-

Digitized by Google

me amor mio verso voi. Et in fatti amor mio è l'amor di Giesù Cristo, anche l'amor diuino del Verbo, che la Persona è di Giesù Cristo: perche per me dato hauete alla morte Giesù Cristo tutto; e tutto Giesù Cristo io piglio in cibo, quando mi communico, & ad esso m'vnisco, & egli è in me, & io in esso. Talche il vero amore di Giesù Cristo è come huomo, e come Dio; à voi v'offerisco come amor mio verso la bontà vostra; e cõ esso della bontà vostra mi compiaccio & adesso, e per sempre.

* Ex Aug. & alijs.

* Formule per eccitamento à gli atti d'amor di Dio.

O Fuoco, che m'accendi. O carità, che m'infiammi. O lume, che m'illumini. O riposo mio. O consolatione mia. O speranza mia. O tesoro mio. O vita mia. O amore, che sempre ardi, e mai ti consumi: quando ti amarò perfettamente? Quando ti abbracciarò con le braccia nude dell'anima mia? Quando dispregiarò me, e tutti'l mondo per l'amor vostro? Quando l'anima con tutte le sue forze s'vnirà con voi? Quando si vedrà sommersa, & annegata nell'abisso del vostro amore?

Dolcissimo, soauissimo, amantissimo, bellissimo, sapientissimo, ricchissimo, nobilissimo, pretiosissimo, e dignissimo d'esser amato, & adorato: quando vi amarò talmente, ch'io sia conuertito in amore?

O vita dell'anima mia: che per darmi la vita, hauete patito la morte: e mi hauete ammazzato la morte: ammazzatemi ancora me in tutto: cioè dalle male mie inclinationi, e proprie volontà: e ciò che può essermi impedimento, perche voi non siate mio: e da.

i dapoi che m'haurete ammazzato, fatemi viuere in voi, cioè nel vostro amore, et obedienza, osseruando fedelmente i vostri precetti, e quelli de i miei superiori. O buon Giesù, concedetemi perfetta separatione, & odio contra ogni peccato, e perfetta conuersione del cuor mio à voi; accio ch'in voi solo siano i miei pensieri, i miei desiderij, la mia memoria, & i miei sentimenti. O vita, senza la quale moro. O verità, senza la quale erro. O via, senza la quale mi perdo. O sanità, senza la quale non viuo: ò lume senza il quale vado nelle tenebre. Non mi lasciate, Signore, separar da voi: già che con voi sono qualche cosa: e senza di voi, son nulla. In voi solo viuo: e senza di voi muoro. In voi mi ricupero: e fuora di voi mi perdo: Tu che viui, e regni ne i secoli de' secoli. Amen.

Amiti io, Signore, fortezza mia: amiti io virtù dell'anima mia: amiti io sempre, allegrezza ineffabile del cuor mio. Viua già non per me; ma per te, quale dopo d'esser perso per la mia gran miseria, fui suscitato per la tua gran misericordia. Ti ringratio Dio del cuor mio: perche m'hai ferito col tuo amore. Tardi ti hò temuto, Maestà infinita. Tardi ti hò conosciuto, bellezza così antica. Tardi ti hò amato, bontà sempiterna. Cercauoti io, riposo mio, e non ti hò trouato: perche non ti sapeuo cercare. Cercauoti nelle cose esteriori, e tu habiti nell'interiori. Circuiuo le strade, e vie del mondo: & in niuna cosa trouauo il riposo, che cercauo: perche cercauo fuora di me quello, ch'era dentro di me. Domandai alla terra, se essa fosse il mio Dio: e mi rispose: Cercalo sopra di me, perciochè io non sono il tuo Dio. Domandai all'aere, & al fuoco, s'erano il mio Dio, e m'hanno risposto: Và più oltre, perche non siamo il tuo Dio.

Domandai al Sole, & alla Luna, & alle ſtelle, s'erano il mio Iddio, e mi riſpoſero: Ascendi ſopra di noi, perche non ſiamo il tuo Iddio. Domandai à tutte le creature, e m'hanno riſpoſto, gridando: Colui, che ti hà fatto di nulla, quello è il tuo vero Dio, e Signore. Doue è il mio Dio? riſponderemi, doue lo vercarò? dimoſtrateme lo: fù ogni luogo è il tuo Iddio: cercalo dentro di te: il cielo empie, e la terra, & anche empie il tuo cuore.

Tornando dunque al cuor mio, cominciai à dire: Come hai potuto entrar qui, Dio mio, per qual porta ſei entrato, dolce amor mio? Domandai à gli occhi, e m'hanno riſpoſto: Se non haueua colore, non poteua entrare in noi altri. Domandai all'orecchie: e m'hanno riſpoſto: Se non fece moto, non potè entrar in noi. Domandai à gli altri: e m'hanno riſpoſto: Se non hebbe alcuna cosa che ſi poteſſe ſentire, non potè entrar per noi. Di modo, Signore, che tu entraſti dentro di me: & i ſentimenti non lo sapeuano: perche ancor ch'entraſti nell'anima, non entraſti per la porta de i ſenſi: perciocche la tua luce riſplende senza che ſi riceua ne i luoghi: e la tua voce ſuona, ſenza che l'aere la muoua: & il tuo ſapore diletta, doue il palato non opera: & il tuo odore ſoauiſſimo ricrea, doue i venti non ſoffiano: e le tue braccia arrimano, doue neſſuno le può leuar via.

A dunque che ſei tu, Dio mio? doue ſei amore dell'anima mia? Doue ſei, refrigerio mio? Doue ſei, conſolatione mia? Doue ſei, luce mia? Doue ſei, ſperanza mia? Li domandai, e mi riſpoſe: Và al più alto del tuo cuore, & in troueraì Iddio. Veramente tu ſei grande Iddio, che vinci ogni noſtra ſapienza. Tu ſolo ſei onnipotente, e veramente beato. Tu ſei Rè de i Rè, e Signor de i Signori. Tu ſolo ſei

immor-

immortale, et habiti nella luce inaccessibile, la quale nessun'huomo vidde, ne può mai vedere. Molte cose huomo dette di te: ma sempre mancano le parole: perche avanzi ogni cosa, che si può dire; e ciò che si può pensare. Questo dunque è il mio Dio, il mio Creatore: il quale per sua sola bontà, e nobiltà hà creato tutte le cose: e per essa sola le governa, senza haver di loro bisogno veruno. Mi hai amato, unico amore, e Signor mio. Mi hai amato avanti ch'io ti amassi. Mi hai creato alla tua immagine, e similitudine: e mi hai dato potere sopra tutte le creature. Gli Angeli del cielo hai costituiti per mia guardia: e gli hai comandato, che mi portino nelle loro mani: accio i miei piedi non intoppassero nel cammino. Hai voluto, ch'io nascessi in terra di Fedeli, dove con spirito, & acqua fossi lavato, e santificato. Non mi hai dato ricchezze, ne povertà, acciò non m'insuperbissi, ò m'abbattessi: ma mi hai dato intelletto, e sapienza, accio ti conoscessi, & amassi. Mi hai chiamato quando era più perso: e piccbiasti alla mia porta, anzi che non ti rispondessi: vivevo confidato in me stesso, e nelle mie proprie forze: le quali non erano forze, se non debolezza. Voleva correre, e mancavo: e così dove pensavo esser più sicuro, là cadevo. Mi allontanai da te come il figliuol prodigo, & andai ad una regione lontana: non per distantia di luogo, ma per dissimilitudine di costumi, e vita: dove amai la vanità: e mi feci vano con quella. Era cieco, & amai la cecità: era servo, & amai la servitù: era in prigione, e non me ne curavo. Teneva le cose amare per dolci: e le dolci per amare. E finalmente essendo per tutte le bande misero, non conoscevo la mia miseria.

Camminando di questo modo perso, hai inclinato i suoi

i tuoi occhi pietosi sopra di me: e peccando io contro di te, mi hai visitato: essend'io caduto, mi hai sollevato: essendo cieco, mi hai illuminato: essendo pieno di tenebre ignoranze, mi hai insegnato: essendo venduto, e dato nelle mani de i miei nemici, hai inclinato i cieli, e mi hai redento: e tanto hai desiderato il mio rimedio: che hai dato per quello il tuo sangue. Mi hai amato, Signore, più che la tua vita: già che hai voluto morire per me. Di questo modo, e con tanto caro prezzo mi hai liberato dall'eterne pene, mi hai levato dal tormento: e mi hai chiamato per mio nome: e mi hai segnato col tuo sangue: acciò la tua memoria fosse sempre in me, e mai s'allontanasse dal mio cuore quello, che per me non si separò dalla Croce.

Conoscati io, Signore, conoscitor mio: conoscati io, virtù dell'anima mia: vedati io, lume de i miei occhi: vedati io, gaudio del mio spirito: vedati io, allegrezza del mio cuore. Perche qualunque, che ti conosce, subito ti ama: e si smentica di se, e fugge da se, per venir à te. Leva dunque, Signore, le tenebre dal cuor mio, acciò la mia memoria si rallegri, ricordandosi di te, e de i tuoi grandi beneficij: & il mio debole, e vile intelletto vedendo le tue abbondantissime gratie, s'inalzi contemplando te: e la mia volontà s'infiammi, amandoti. Buona cosa è à me, approssimarmi à Dio, e metter in quello tutta la mia speranza. Perche quando à te non m'approssimo, subito mi converto alle cose transitorie, e con vani, & inutili pensieri sono distratto. Adunque, o povero, e misero me, quando talmente m'approssimarò à te, ch'io non pecchi più contro di te: quando le mie torte vie si conformaranno col diritto della tua regola? Tu, Signore, ami la solitudine; et io la compagnia: Tu il silentio; et io il parlare: Tu la verità; io la vanità: Tu la net-

Digitized by Google

meitezza; io la bruttezza. Pregoti dunque per te stesso, vogli illuminare i miei occhi col tuo lume; e ferire il cuor mio col tuo amore; et indirizzare i miei passi nelle tue vie, talche mai m'allontani da te. Libera, Signore, lo schiauo: raccogli nelle tue piaghe il perduto: ieua dalla terra quello, ch'era caduto: e rifà quello, che per tante vie è disfatto. Dammi vn cuore, che sempre in te pensi; memoria, che mai si smentichi di te; intelletto, che sempre ti contempli; e volontà, che sempre ti ami. Non ti separar dal mio cuore, e dalla mia bocca, e dalle mie opere: acciò sempre m'aiuti. Approssimati à me: perche senza di te muoro. Approssimati à me: acciò che ricordandomi di te; io risusciti. Il tuo odore soauissimo mi ricrea. Il ricordarmi di te, mi sana. La tua luce mi dà la vita: e la tua voce mi consola. Ma all'hora sarà satia l'anima mia, quando apparirà, e si manifestarà la tua gloria.

Soliloquio di * S.Agostino.

* *In lib. soliloq. c. 1.*

Cognoscam te, Domine, cognitor meus: cognoscam te, virtus animæ meæ. Ostende te mihi, consolator meus: videam te, lumen oculorum meorum. Veni, gaudium spiritus mei; videam te, lætitia cordis mei; diligam te, vita animæ meæ. Appare mihi, delectatio mea magna, solatium meum dulce, Domine Deus meus, vita mea, & gloria tota animæ meæ. Inueniam te, desiderium cordis mei; teneam te, amor animæ meæ; amplectar te, sponse cælestis, exultatio mea summa intus, & extra; possideam te, beatitudo sempiterna; possideam te in medio cordis mei, vita beata, & dulcedo summa animæ meæ. Diligam te, Domine, fortitudo mea, firmamentum meum, & refu-

refugium meum, & liberator meus. Amem te, Deus meus, adiutor meus, turris fortitudinis mihi, & spes mea dulcis in omni tribulatione mea. Amplectar te bonum, fine quo nihil bonum; fruar te optimum, fine quo nihil est optimum. Aperi penetralia aurium meárum, Verbum penetrabilius omni gladio ancipiti, vt audiam vocem tuam. Intona, Domine, desuper voce grandi, & forti; tonet mare, & plenitudo eius; commoueatur terra, et omnia, quæ in eis sunt. Illustra oculos meos, lux incomprehensibilis: fulgura coruscationes, & dissipa eos, vt non videant vanitatem: fulmina multiplica, & conturba eos, vt appareant fontes aquarum, & reuelentur fundamenta orbis terrarum. Tribue vitam, lux inuisibilis, qui te videat. Crea nouum odiferum, odor vitæ, qui possit te currat in odorem vnguentorum tuorum. Cursum sana, qui sapiat, et cognoscat, et discernat, quã magna multitudo dulcedinis tuæ, Domine, quam abscondisti timentibus te, siue his, qui plenè sunt charitatis tuæ. Da mihi cor, quod te cognoscat; animum, qui te diligat; mentem, quæ te recolat; intellectum, qui te intelligat; rationem, quæ semper tibi summe, & ineffabiliter fortiter adhæreat; te semper amor sapiens diligat. O vita, cui omnia viuunt; vita, quæ das mihi vitam; vita, quæ es mea vita; vita, per quam viuo, fine qua morior; vita, per quam resuscitor, fine qua pereo; vita, per quam gaudeo, fine qua tristor; vita vitalis, dulcis, et amabilis, semperq; memorabilis: vbi, quæso, es? vbi te inuenio, vt in me deficiam, et in te subsistam? Prope esto in animo, prope esto in corde, prope in ore, prope in auribus, prope in auxilio: quia amore langueo; quia fine te morior; quia te recolo, suscito. Odor tuus me recreat, memoria tua me sanat; sed satiabor, cũ apparuerit gloria tua, vita animæ meæ.

Cum-

Concupiscit, & deficit anima mea de memoria tua. Quando veniam, & apparebo tibi, lætitia mea? Quare faciem tuam auertis, gaudium meũ per quod gaudeo; vbi es absconditus, pu cher, quem desidero? Odorem tuum haurio, viuo, et gaudeo; te autem non video. Vocem tuam audio, et reuiuisco. Sed cur faciem tuam abscondis? Forte dicis: Non videbit me homo, & viuet. Eia, Domine, moriar, vt te videam; videam, vt hic moriar. Nolo viuere, volo mori, dissolui cupio, & esse cum Christo. Mori desidero, vt videam Christum: viuere renuo, vt viuam cũ Christo. O Domine IESV, accipe spiritum meum, vita mea; suscipe animam meam, gaudium meum; attrahe cor meum; dulcis cibus meus, comedam te. Caput meum, dirige me. Lumen oculorum meorum, illumina me; melos meum tempera me; odor meus, viuifica me; Verbum Dei, recrea me; laus mea, lætifica animam serui tui; intra in eam, gaudium meum, vt in te gaudeat; intra in eam, dulcedo summa, vt dulcia sapiat. Lumen æternum, illustra super eam, vt te intelligat, cognoscat, et diligat. Ob hoc enim, Domine, non te diligit, si non diligit; quia non te cognoscit; & te ideo non cognoscit, quia non intelligit; & idcirco non intelligit, quia lumen tuum non comprehendit. Nam et lux in tenebris lucet, et tenebræ eam non comprehenderunt. O lux mentis, o lucens veritas, o vera claritas, quæ illuminas omnem hominem venientem in hunc mundum; venientem quidem, sed non diligentem; quia qui diligit mũdum, inimicus Dei constituitur: expelle tenebras desuper faciem abyssi mentis meæ, vt videat te intelligendo, vt cognoscat te comprehendendo, vt diligat te cognoscendo.

De gli

De gli atti di Contritione. Cap. 5.

Dottrina.

LA Contritione vera, e che diſpone immediatamente alla gratia diuina; è vn'atto di volontà, con cui ci pentiamo, e dogliamo più che d'ogn'altro male, dell'offeſa, c'habbiamo à Dio fatto col noſtro peccato, e facciamo propoſito di non peccare più. Acciò meglio queſto s'intenda, per apprender bene la pratica di queſt'atto, che tanto c'importa: è da ſapere come vi ſono tre ſorti di dolori. vno eſterno, e del corpo, quando à i ſenſi eſterni, per eſempio al tatto, v'è preſente qualche oggetto moleſto, ch'apporta ſeparatione delle parti; come quando la ſpina ci punge, ò il ferro ci taglia. Due altre ſorti di dolori ſono interni, e nell'anima; vno ſenſitiuo, ch'anche l'hanno le beſtie; l'altro intellettiuo, che ſolamente ne gli huomini ſi troua trà gli animali. Il ſenſitiuo è cagionato da i mali ſenſibili, quando ſono preſenti, ò s'apprendono come preſenti. & è vn diſpiacere, che ſente l'anima, & vna inquietudine per l'apprenſione della preſenza di qualche male. come al contrario ſente piacere, e quiete per l'apprenſione di qualche bene come preſente, e poſſeduto. così ſente ſcôtento, e triſtezza vn'vccello per vederſi riſtretto in gabbia. Del dolore intellettiuo non ſono capaci gli animali: perche per non hauer l'anima ſpirituale, com'è quella de gli huomini, non ſono capaci, ne poſſono apprendere bene, ò male

Digitized by Google

male alcuno ſpirituale. Queſta ſorte dunque di dolore ſi troua ne gli huomini: e ſi forma dalla volontà. & è vn diſpiacere, vno ſcontẽto, vn volere con inquietudine che qualche male ſpirituale, come ſaria il diſonore, il peccato, la perdita della diuina gratia, appreſo come preſente, non ſia preſente, non ſia in noi, ouero in altri. E perche vna ſola anima è nell'huomo, ch'in ſe ſteſſa hà due appetiti, l'appetito ſenſitiuo, e la volontà; & il ſenſitiuo depende, & è gouernato dalla volontà; e tutti due han trà di loro vnione in vn'anima: per ciò anche la volontà forma atti di triſtezza, quando il ſenſo circa i mali ſenſibili s'attriſta, & anche il ſenſo forma in qualche modo atti di diſpiacere circa i mali ſpirituali, quãdo circa quelli forma atti di triſtezza la volontà; ſe bene il ſenſo non apprende quei mali come ſpirituali, ma come ſenſibili con qualche ſimilitudine di mali ſenſibili, e come di tali ſe ne duole. Queſta è la cauſa, perche dolendoci dell'offeſe di Dio, che ſono mali ſpirituali, alcune volte ſentiamo pena nel cuore, e piouer ci ſogliono lagrime da gli occhi: perche il ſenſo accompagna la volontà, apprendendo il male dell'offeſa di Dio à modo di male ſenſibile. Ma in caſo, che ò poco, ò niente fuſſe accompagnato il dolor della volontà dal dolor del ſenſo: non per ciò ſi toglie, ch'il dolor de i peccati non ſia vero, ò non ſia grande. perche non è neceſſario il dolor del ſenſo per eſſer vero, ò grande il dolor della volontà. anzi potria eſſere, come ſpeſſo accade ne i maninconici, che poco, ò nullo ſia il pentimento, e dolore nella volontà, con tutto che l'affanno del cuore, e le lagrime ſiano grandiſſime.

Hà di più à ſapere come il peccato porta ſeco

più

Digitized by Google

più mali, de' quali alcuni han riſpetto à noi, altri à Dio. Reca à noi tre ſorti di mali, temporali, ſpirituali, eterni. Temporali mali ſono, la perdita della robba, dell'honore, della vita, e ſimili. Mali ſpirituali ſono, la bruttezza del peccato, la perdita della gratia di Dio. Eterni, la perdita della gloria eterna, le pene dell'inferno. I mali, che fà il peccato riſpetto à Dio ſono, 1. Toglier à Dio la ſtima, la riputatione, l'honore, la reuerenza, l'obedienza. Perche eſſendo Iddio ſommo bene, ſommo Signore, ſomma Maeſtà, ſomma Santità; ſe gli deue ogni buon concetto, ogni honore, ogni reuerenza, ogni obedienza. Il peccare è non fare la volòtà di Dio, il quale ci hà dichiarato la ſua volontà con le ſue ſante leggi, e maſſime cò la legge interna, che nell'anima ci hà impreſſo, della ragione. Ogni peccato è contrario alla ragione: per conſeguenza è cõtrario alla diuina volontà. Peccando dunque non facciamo ſtima della diuina volontà; non l'honoriamo potendo, e douendo honorarla; non le rendiamo obedienza. 2. Corrompe il peccato la gratia, ch'Iddio c'infonde col Battefimo, e con gli altri Sagramenti. la gratia è vna tanto grande ſimilitudine di Dio, che ci fà figli adottiui di Dio, e ci dà il ius à veder Dio faccia à faccia. Peccando dũque facciamo grand'ingiuria à Dio, corrompendo la ſua immagine, & impedendo l'effetto della viſta beata in cielo, che è vna molto maggiore ſimilitudine, & immagine di Dio. 3. Il peccato rende dal canto ſuo inefficace la paſſione, il ſangue, i meriti di Giesù Criſto Figliuolo di Dio, il quale ci hà meritato la gratia, le buone opere, e la vita eterna: e noi diamo peccando impedimento à queſti effetti. 4. Toglie il peccato, quanto è dal canto noſtro,

Digitized by Google

stro, lo stesso essere à Dio. Perche se bene l'esser diuino, non può dal canto suo patire mancanza, ne mutatione alcuna, per esser eterno, & immutabile: tuttauia, quand'io più amo vn'altra creatura, che Dio, ilche si fà quando lascio di far la volontà di Dio per l'amore che porto à quella creatura: tratto Dio come se fusse minor bene di quella creatura, il che è toglier con l'affetto mio à Dio la ragione di sommo bene, di primo principio, d'vltimo fine; in che consiste l'esser di Dio. 5. Toglie quant'è dal canto suo il peccato da Dio le diuine perfettioni, come la bontà, la misericordia, la beneficenza, la liberalità. Perche tutt'il bene, c'habbiamo, e lo stesso essere nostro, hauendolo da Dio, dobbiamo à Dio per titolo di gratitudine riconoscimento, & amore. Ma chi pecca, lascia di riconoscer Dio, e d'amarlo; e facendo contro la sua volontà, lo tratta come se mai gli hauesse fatto bene alcuno. Dunque quant'è dal canto suo lo tratta come se non mai fusse stato seco misericordioso, e liberale: e per conseguenza gli toglie dal canto suo queste perfettioni.

Or posiamo del peccato dolerci per ragione di tutte queste tre sorti di mali, che seco porta. Ma il dolore, che nasce dalla perdita de i beni temporali, com'è la robba, la fama, e cose simili, non è sufficiente dispositione per hauerne remissione da Dio, ne per riceuere la sua gratia. Perche nō porta seco volontà alcuna d'hauer la gratia di Dio: e nō merita la gratia, chi non hà volontà di quella. Il secondo dolore, che nasce dalla perdita de i beni eterni, e dal male delle pene eterne, e dalla bruttezza del peccato; è dolore, ch'inchiude in qualche modo volontà della gratia diuina. Perch'essendo

la

la bruttezza del peccato contraria alla bellezza della gratia, e delle virtù, che seco porta: chi si duole della bruttezza del peccato, virtualmente vuole la bellezza della gratia, e di quella si compiace. e dandosi le pene eterne della perdita del cielo, e del fuoco dell'inferno à chi non stà in gratia di Dio: chi si duole del peccato per ragione del paradiso, ò dell'inferno; virtualmente si compiace, & ha volontà della gratia di Dio. E' dunque questo secondo dolore saluteuole, e dispone alla gratia diuina. Ma solo non merita la gratia, ch'è amicitia con Dio, & effetto dell'amor diuino: perche l'amicitia richiede amore scambieuole, che sia & in noi verso Dio, & in Dio verso noi: * *Ego*, dice Iddio, *diligentes me, diligo*. Pure se accompagneremo questo dolore col Sagramẽto della Confessione: riceueremo per l'efficacia del Sagramento la gratia. il quale per ragione de i meriti, & institutione di Cristo, la dà ad ogn'uno, che col detto dolore hà volontà della gratia, e proposito di non peccar più; come tutti i Teologi lo dicono, e chiaramente si caua dal * sacro Concilio di Trento. il quale chiama questa sorte di dolore, Attritione. Il terzo dolore, che nasce da i mali, che si fanno contro Dio, peccando; è vera contritione, e riconcilia l'huomo con Dio, anche prima di confessarsi; pur che vi sia proposito, almeno implicito, di confessarsi à tempo suo. E' dunque la Contritione dispositione immediata alla gratia. La ragione di questo è, Perche oltre che la Contritione inchiude volontà della gratia, e volontà, e proposito di non far cosa cotraria alla diuina gratia, che sono i peccati: inchiude insieme atto d'amore verso Dio, in quanto dolendosi del male, che fà dal canto suo

* *Prou.* 8. 17.

* *Sess.* 14. *de Sacram. nito Pœnitent. c.* 4.

con-

Digitized by Google

cõtro Dio il peccato, si compiace del bene di Dio, e lo vuole à Dio. Questa compiacenza, e volontà è atto d'amore: e per conseguenza non può non esser amato da Dio, chi del suo bene si compiace. Ecco dunque l'amor scambieuole d'amicitia: ecco per conseguenza la gratia. Non ci dogliamo di male alcuno, se non amiamo il bene contrario: noi ci dogliamo dell'offesa di Dio, ci attristiamo che si sia dal canto nostro tolto à Dio l'honore, la volontà, l'essere: dunque ci compiacciamo ch'Iddio sia, della sua volontà, del suo honore. Dal sudetto caviamo, ch'inchiude la contritione molti atti: vno di pentimento della colpa commessa, cioè volontà di non hauerla commessa; vno di dolore dell'offesa di Dio; vno d'amore, e compiacenza verso Dio; vno di proponimento, e volontà di non offenderlo più; vno di volontà di dargli ogni soddisfattione; vno di volontà d'hauer la sua gratia. Però l'atto, che più c'importa à formarlo espressamente, è il dolore d'hauer offeso Dio, cioè d'hauergli tolto quant'è dal canto nostro la reuerenza, l'obedienza, l'honore, la riputatione, &c.

Esercitio de gli atti di contritione.

DAlla dottrina sudetta cauaremo la pratica, & esercitio de gli atti di cõtritione: Et auuertiremo 1. A' persone rozze nello spirito, di suggerire nel principio il male della pena eterna: acciò comincino da questo timore à mouersi à dolore de' peccati: e poi gli eccitaremo all'amor di Dio, e contritione. 2. S'auuerta per eccitar ad atti di contritione di proporre all'intelletto i beneficij, che Iddio ci hà fatto: che così la volontà si muoue ad

amarlo, e poi à dolerſi d'hauerlo offeſo. 3.Se bene noi appreſſo, per dar qualch'eſempio, porremo molti atti, & alcune formule molto piene di quelli: non è neceſſario ſuggerirli tutti all'agonizante, ma ogn'vno di quelli, ſe ſia fatto di cuore, è ſufficiente. gli altri potran ſeruire per maggior conſolatione. 4.Si dia à conoſcere non ſolo à gli agonizanti, ma anche ad ogni ſorte di perſona, l'importanza dell'atto di contritione: e che ſpeſſo dobbiamo formarlo per aſſicurar la noſtra ſalute, e ſtar ſempre apparecchiati per la morte, che può venire all'improuiſo. Perciò ſaria bene ch'i Curati, e chiunque hà cura d'altri, & ogn'vno zelante della ſalute de' proſſimi, procuraſſe che qualche formula di queſt'atti s'imparaſſe da tutti nelle Chieſe, nelle ſcuole, nelle fameglie, ne i Spedali, nelle Carceri, nelle Galere, & in ogn'altro luogo di raunanza. acciò ogn'vno ſia pronto à queſt'atti tanto neceſſarij e per aiuto proprio, e per ſuggerirli ad altri, eſortandoli che ſentano col cuore quel, che dicono con la bocca, ò con l'orecchie odono, nell'occorrenze di pericoli, ò morte. 5.S'eſortino tutti ad vſar queſt'atti ogni ſera prima d'andar à letto, ogni mattina in alzarſi, nel principio del meditare, nel metterſi in viaggio, in cominciar attioni pericoloſe, ſubito che conoſce alcuno eſſer caſcato in qualche peccato, prima di pigliar i Sagramẽti, prima d'accoſtarſi alla Meſſa, ogni volta ch'eſamina la ſua coſcienza. 6.Ci guardaremo da vna tentatione, che ſuole ſuggerire il Demonio per impedire queſt'atti, con dire: Che non occorre, ch'io mi doglia dell'offeſa di Dio: perche quando peccai non hebbi volontà d'offendere Dio, maſſime che mai hò penſato che col peccato s'offende Iddio.

Digitized by Google

Iddio. Si risponde: Non è verissima, come lo mostra la dottrina precedente, che con ogni peccato resta offeso Dio? Questo non si può negare. Dunque s'amo Iddio, & il suo bene; deuo hauer dispiacere del suo male, cioè dell'offesa, che se gli fà; ancor ch'io non ci habbia colpa veruna. Ma non si può negare, ch'ogn'vno che commette peccato, & opera con auuertenza contro il dettame della ragione, non habbia colpa rispetto all'offesa, ch'à Dio si fà. Perche primieramente sempre il non conoscere Dio, è ignoranza colpeuole: perche col lume della ragione può, e deue leuarsi l'ignoranza di Dio: e l'ignoranza colpeuole nõ scusa la colpa. e conoscendosi Dio come Dio, e Signore del tutto, che gouerna il tutto; si conosce che noi suoi sudditi operando male, offendiamo la Maestà sua. Di più concetto commune di tutti gli huomini è, che per imputarsi in colpa vn danno, ch'à qualch'altro si fà, non è necessario che chi fà quel danno, conosca il danno, che fà: ma basta che conosca che l'opera da cui nasce quel danno, sia mala, e ch'esso può, e deu'astenersi da quell'opera mala. e se questo conosce, dà vera causa al danno, che ne segue; & è tenuto à restituirlo. così chi tenendo in mano vn vaso molto pretioso; se con sua colpa se lo lascia cascar da mano, e lo rompe: è tenuto al danno, ancor che nõ conosca ne il prezzo del vaso, ne il padrone di quello. Dunque ancorch'vno ne Dio conoscesse, ne il danno che porta seco il peccato rispetto à Dio: perche operando con auuertenza, e con rimorso di coscienza contro la propria ragione; conosce che fà male: è in colpa rispetto à tutt'il male, che ne segue à Dio. Si deue dunque dolere della sua colpa rispetto al danno,

che dal ſuo canto hà fatto à Dio: che è il dolore della contritione. 7. Vn'altra tentatione ſuole il Demonio ſuggerire, per farci ſtar ſempre ſconten ti. Ci fà parere che non facciamo atto di contritio ne, che vaglia: perche lo facciamo tiepidamente, e come ſe non ci fuſſe volontà; e ci pare di dolerci più della perdita delle coſe temporali, che dell'of-feſa di Dio. A queſta tentatione ſi riſponde con la dottrina precedente: Che non è neceſſario ch'il dolore della volontà per eſſer vero, ſia accompa-gnato col dolore del ſenſo. ne è neceſſario per eſ-ſer vero, che ſia grande, & intenſo. ogni picciola volontà di amar Dio, pur che ſia vera volontà, & ami Dio come ſommo bene ſopra ogn'altra coſa, cioè, che per non offender lui, ſiamo apparecchia-ti alla perdita d'ogn'altra coſa: baſta per metterci in gratia di Dio; & il dolore à queſta corriſpõden-te è vera contritione.

Formule d'atti di Contritione.

Prima Formula.

ONnipotente ſempiterno Dio, Trinità ineffa-bile, Padre, Figliuolo, e Spirito ſanto, princi-pio d'ogni bene, e Signor dell'vniuerſo, Io abbomi-neuole peccatore, indegniſſimo della voſtra preſen-za, proſtrato auanti l'infinita bontà, e clemenza vo-ſtra, mi pento, e doglio con tutt'il cuore, e con tutto l'affetto abbomino le ſceleraggini, e peccati miei, co-me offeſe voſtre. Perche con quelli hò fatto diſpiacere all'infinita, immenſa, & eterna Maeſtà voſtra, fa-cendo contro la voſtra volontà rettiſſima, e ſantiſſi-ma, e contro le voſtre giuſtiſſime leggi, e precetti.

Per-

Digitized by Google

Perche v'bò fatto ingiuria grauissima, peccando nella presenza della somma bontà, e santità vostra.

Perche bò lasciato voi, Padre mio amantissimo, che senz'bauer bisogno di me, e nella natura, e nella gratia m'bauete generato, vero, e sommo mio bene; seguendo i miei peruersi desiderij, & accostandomi alla viltà delle creature. Perche peccando, v'bò rubbato la gloria, che dal mio non consentire al peccato, ve ne baueua da risultare; v'bò rubbato il seruo, che voi, eterno Padre, col pretiosissimo sangue del vostro Figliuolo v'baueuate ricomprato. Perche con le mie colpe bò tante volte ributtato l'infinita vostra bontà, che mi và sempre col suo aiuto disponendo à communicarmisi per via della gratia in questa vita, e nell'altra con la beata vista di se stessa. Perche i miei peccati hanno vccise il vostro Figliuolo. Perche bò fatto torto à tant'amore, con che egli, essendo vero Dio, volse efinanire la Maestà, e darsi per me in prezzo, & in cibo. Perche non bò portato rispetto al suo sacrosanto, e diuino sangue, con cui m'bà lauato, e santificato per mezzo de i Sagramenti del Battesimo, e della Penitenza, e refettionato con la sacra Communione: & io peccando, l'bò trattato come cosa profana, & immonda. Perche, o Giesù, dal canto mio bò reso inefficaci gl'infiniti meriti vostri, il vostro esempio, la vostra gratia. Perche bò fatto ingiuria à voi, o Spirito santo, separandomi dall'amicitia vostra, e profanando l'habitatione, c'baueuate à voi consagrato con la santissima vntione della gratia. Perche amo voi, mio Iddio, sopra ogni cosa, mi doglio della vostra offesa sopra ogni cosa: e per darui soddisfattione, e cõtento, v'offerisco tutte le cose mie, e l'anima, et il corpo alle pene eterne, se così vorrete. E perche io nulla sono, e nulla il valore dell'opere,

Digitized by Google

e pene mie, comparate all'offeſe, che v'hò fatto: v'offerisco la pretioſiſſima paſſione, & infiniti meriti, e prezzo di Criſto Gieſù, pagato per me. Volgete, Padre, gli occhi della voſtra infinita clemenza alla belliſſima faccia del voſtro Figliuolo: di cui membro io sono: da parte di cui io dimando perdono: ne i cui meriti, et aiuto confidato io, con tutt'il cuore propongo in preſenza della beatiſſima Vergine, mia Signora, e dell'Angelo mio Cuſtode, e di tutta la Corte celeſte, di non far mai coſa alcuna contro la voſtra ſantiſſima volontà. Amen.

Seconda Formula.

Mi pento, Signore, e doglio più che d'ogn'altro male, d'hauerui offeſo. La volontà voſtra, hà giuriſditione, e dominio aſſoluto ſopra le volontà noſtre; e richiede per douere ſtrettiſſimo, giuſtiſſimo, & immutabile, che tutte le volontà create ſe le ſottopongbino, e da eſſa nulla ſi ſcoſtino in ubbidirle, e darle guſto. Perche ella è, c'hà infiniti titoli d'eccellenza ſopra quelle: ella, che l'hà create, e le gouerna: ella, che col ſuo amore ab eterno l'hà preuenute, e cõ ſanti ſopranaturali doni benificate. Il commetter peccato, è un far quel, che la noſtra uolontà non uuole: è un contrariare alla noſtra uolontà: è un ſottrarſi dalla noſtra giuriſditione: è un toglierui, quant'è dal canto noſtro, la ſignoria, il dominio, & il douere, che tenete ſopra noi, e le noſtre uolontà, & attioni. La qual ſignoria eſſendo lo ſteſſo, che la noſtra uolontà, e uoi: il peccato altro non è, ch'un lasciar uoi, un non far conto di uoi, un come toglier uoi dal mondo, & in voſtro luogo metterci la uolontà noſtra, e noi. Or ch'ingiuria è queſta, che contro la Maeſtà noſtra ſi fà

Digitized by Google

fisà col peccato? Non v'è male maggiore di questo male, che all'esser vostro si riferisce, come s'è detto, che sete il sommo bene. Anzi gli altri mali à questo comparati, nõ han ragione di male: perche rispetto à voi nõ sono mali: perche tutti gli altri mali voi li uolete: solo il peccato non uolete. Or che farò io, che tanti peccati hò contro di voi commesso? Confidato nella vostra bontà, ch'infinitamente supera ogni malitia; e nella soddisfattione di Giesù, datoui per me, ch'infinitamente supera ogni debito; Ricorro alla vostra misericordia, Padre mio. Mi pento delle colpe commesse: ritratto tutto quel, c'hò voluto con peccato. Vnisco il mio dolore co i dolori, e passioni del Figliuol vostro: e mi doglio, e pento con tutt'il cuore, sopra ogni male, d'hauerui offeso. E risoluto di non mutar mai proponimento, propongo di non mai scostarmi dal uoler uostro. Et in soddisfattione v'offerisco le pretiose passioni di Giesù: e tutte le pene, che mai mi piacerà di darmi per gastigo de' miei peccati.

Terza Formula.

Signor mio Giesù Cristo, Io confesso che sete vero Dio, e uer'huomo, Creator, e Redentor mio, fonte di gratia, e d'ogni bene. Ecco ui stimo, & amo sopra ogni cosa: e per ciò mi pento, e doglio più che d'ogn'altro male, d'hauerui offeso. e propongo nõ peccar più; e fuggir ogni occasione di peccati; e cõfessarmi, e compire la penitenza, che mi sarà data: et offerisco la uita mia, l'opere, e fatiche per soddisfattione di tutti i miei peccati. E si come ui prego ciò, così confido nella uostra bontà, e misericordia infinita, mi perdonarete per lo uostro pretioso sangue, e benedetta passione; e mi darete gratia per emendarmi, e perseuerare fin alla morte. Amen.

Digitized by Google

Altri atti di contritione.

1 NOn è vero,Signore,che queſto mio cuore voi mi l'hauete dato?così mi l'inſegna la Fede Criſtiana, che mai mentisce. Perche dunque mi hò ſeruito di queſto mio cuore per danneggiare,e far tãt'ingiurie all'honor voſtro? Quãto torto v'hò fatto laſciando d'amarui,& attaccãdomi alle carogne delle creature? Con tutt'il cuore mi doglio, e mi pento dell'ingiurie, che v'hò fatto.

2 Voi ſete,Giesù mio,lo ſpoſo dell'anima mia, & eſſa la ſpoſa voſtra: che vi l'hauete congionto con fede,per generare con la ſua cooperatione figli ſpirituali, e ſimili à voi, che è la gratia, e le buone opere O quante volte io v'hò rotto la fede, e mi ſono congionto col Diauolo per mezzo del peccato. Mi doglio di tanto torto, che v'hò fatto, laſciando voi Spoſo amabiliſſimo, & attaccandomi al Diauolo bruttiſſimo nemico voſtro.

3 M'hauete fatto, Dio mio, ad immagine voſtra, dandomi la ragione; che è vera ſimilitudine della ragione voſtra. Quante volte hò imbrattato queſt'immagine con le ſozziſſime brutture de i miei peccati? Mi duole nõ tanto del danno mio, quanto dell'ingiuria che v'hò fatto,così malamente trattando l'immagine voſtra.

4 Voi,quand'io fui battezzato, imprimeſte,Signore nell'anima mia la voſtra gratia;che è vn'immagine delle bellezze voſtre, e ci fà figli voſtri, & heredi della viſta beata di voi ſommo, & eterno bene. Che feci io quando peccai? Queſta voſtra immagine conculcai,& annichillai.Ah quanto be-

ne

Digitized by Google

ne vi rubbai. Ah,come niente prezzai la bōtà vostra. Ah, com'ingrato mi resi à tanto beneficio. Abbomino questa mala corrispondēza,& ingratitudine mia. e dolendomi dell'offesa vostra, ve ne dimando il perdono.

5 Queste piaghe, o Dio mio crocifisso, chi vi l'hà fatto? chi v'hà vcciso sù la Croce? Sono stato io co i miei peccati. Perche s'io non mai peccato haueßi,ne quest'huomo,ne quell'altro: voi non mai trauaglio alcuno pigliato haureste,ne morto sareste. Mi duole,ò Padre eterno,d'hauerui vcciso il diletto Figlio. Perdonatemi per quāto l'amate; per quanto nella sua carità, & vbbidienza vi compiaceste.

6 Obedienti sono,o grand'Iddio, à i vostri cēni tutte le creature;e velocißimi sono ad eseguirli tutti quei nobilißimi spiriti, e beati Principi del cielo. & io creatura vilißima hò quasi ogni momento all'espresse volontà vostre contradetto, e lasciato d'vbbidire à i vostri precetti. Ch'ingiuria è stata questa, che v'hò fatto? Hò dal canto mio trattato la volontà vostra,e voi,come se nō fusse, ò non haueste Signoria sopra le vostre creature. Mi duole tanta vostra offesa. E perche mi cōpiaccio dell'honor, e stima vostra: v'offerisco in ricōpensa di quanto ve n'hò tolto, il corpo, & anima mia ad ogni tormento e temporale,& eterno.voglio ch'in soddisfattione vi sia la morte, che mi sopraßa. Ma perche nulla sono la morte, è tutti i tormenti, che potrei patire, rispetto all'offesa vostra,che è infinita:v'offerisco i tormenti,e morte del Figliuol vostro vero Dio, la cui soddisfattione per me offertaui,fù di valore infinito;e l'accettaste. Questa io v'offerisco,e l'accompagno col

dolore

dolore maggior, ch'io posso, dell'offesa vostra.

7 O se fussero miei, Signore, tutt'i cuori, & affetti delle creature: io adesso vorrei formare con tutti quei cuori, & affetti vn dolore d'hauerui offeso, il più intenso, che fusse possibile, & offeriruelo in sacrificio d'amore, e di compiacenza dell'honor vostro. e vorrei, s'io potessi cõtinuare in questo sacrificio in eterno.

8 Maledico, Signore, tutt'il male, che v'hò fatto. Rinuntio, e rinego la mia volontà, come mia, in quanto suggettata non s'è alla vostra. e per far quest'honore alla volõtà vostra, fò espresso, e fermo proponimento con la gratia vostra, di nõ mai seguir le voglie sue ogni volta, che sospetto hauerò che siano contrarie alle vostre. Mi protesto nel costato del vostro Figliuolo, ch'io nõ mai voglio per mio qualsiuoglia atto, ch'io mai facessi cõtrario à questo.

Psalm.50.

Miserere mei, Deus: secundum magnam misericordiam tuam.

Et secũdum multitudinem miserationum tuarum: dele iniquitatem meam.

Amplius laua me ab iniquitate mea: & à peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: & peccatum meum contra me est semper.

Tibi soli peccaui, & malum coram te feci: ut iustificeris in sermonibus tuis, & uincas cùm iudicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum: et in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim ueritatem dilexisti: incerta, & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi.

Asper-

Digitized by Google

Asperges me hyssopo, & mundabor: lauabis me, & super niuem dealbabor.

Auditui meo dabis gaudium, & lætitiam: & exultabunt ossa humiliata.

Auerte faciem tuam à peccatis meis: & omnes iniquitates meas dele.

Cor mundum crea in me, Deus: et spiritum rectum innoua in visceribus meis.

Ne proijcias me à facie tua; & spiritum sanctum tuum ne auferas à me.

Redde mihi lætitiam salutaris tui: & spiritu principali confirma me.

Docebo iniquos vias tuas: & impij ad te conuertentur.

Libera me de sanguinibus Deus, Deus salutis meæ: & exultabit lingua mea iustitiam tuam.

Domine, labia mea aperies: & os meum annunciabit laudem tuam.

Quoniam si voluisses, sacrificium dedissem vtique: holocaustis non delectaberis.

Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor contritum, et humiliatum, Deus, non despicies.

Benignè fac, Domine, in bona voluntate tua Sion: vt ædificentur muri Hierusalem.

Tunc acceptabis sacrificium iustitiæ, oblationes, & holocausta: tunc imponent super altare tuum vitulos.

Potriano anche per eccitamento à gli atti di contritione recitarsi i Salmi Penitentiali, & altre orationi. Ricorreremo anche all'intercessione della Vergine con qualche oratione, come saria quella di San Bernardo, *Per te accessum habeamus ad Filium*, &c. fol. 641.

Pra-

Digitized by Google

Pratica de i Sagramenti, per apparecchio alla morte.
Cap. 6.

I Sagramenti ordinarij, che s'han da procurare per gli agonizanti, ſono tre, la Confeſsione, il Viatico, l'Eſtrema vntione. Però può occorrere, che vno che ſtà per morire, non ſia battezzato. A queſto s'hà da procurar il rimedio per la loro ſalute in queſto caſo d'eſtrema neceſsità, col Sagramento del Batteſimo. Può anche occorrere, che ſia ad alcuno neceſſario il Sagramẽto del Matrimonio, per vſcir da peccato, s'haueſſe tenuto ſeco qualche donna illecitamente. Per tutti queſti Sagramenti daremo la ſua pratica, pigliata quaſi tutta dal Rituale Romano di N.S. Paolo V.

Auuertimenti per lo Sagramento della Confeſſione.

1 NOn s'aſpetti che l'agonizante ſi confeſsi quando comincia à perder li ſenſi. perche queſto Sagramẽto hà biſogno di molta auuertenza per gli atti, che ſi richiedono da parte del penitente, di eſame di coſcienza, di contritione, d'accuſarſi diſtintamente, di fermi proponimenti.

2 S'vſi ogni diligenza, che l'agonizante ſi riſuegli prima di confeſſarſi contritione, e vero pentimento de' ſuoi peccati, e fermo propoſito dell'emendatione. Potriano à queſto ſeruire le formule de gli atti di contritione; poſte nel cap. precedente. e s'il tempo lo ſopporta, & altre circoſtanze

ſtanze non l'eſcludeſſero; ſaria bene che lo ſteſſo Confeſſore, vdita la confeſsione, prima di dar l'aſſolutione aiutaſſe il penitente à formar atti di cõtritione, con ſuggerirgli il modo con qualche formula, e con ricordargli che ſenta dentro il cuore quel, che gli vien ſuggerito con parole.

3 Prima di confeſſarſi s'hà da leuar via la proſſima occaſione, s'alcuna vi fuſſe, di qualche peccato: come ſarebbe, ſe teneſſe l'amica, s'hà da far ſeparatione, ò contrahere Matrimonio.

4 S'il penitẽte hà biſogno d'eſſer aiutato ad eſaminarſi ò per non hauerſi cõfeſſato da lungo tempo, ò per eſſer troppo rozzo:, ò per non eſſer habile à ricordarſi per ragione dell'infermità: ſupplisca il Confeſſore con interrogationi.

5 Auuerta il Confeſſore di render facile la cõfeſsione all'infermo, che ſtà col trauaglio dell'infermità. il che farà con interrogar eſſo le ſpetie de i peccati, & in ogni ſpetie il numero. e ſe s'accorge ch'il numero ſia molto grãde, ò il peccato molto frequente, & ordinario; baſtarà, per non eſſer moleſto, & aſsicurar il numero, interrogare le volte d'ogni meſe, ò ſettimana, ò giorno, in tanti anni. anzi ne anche queſta interrogatione è neceſſaria quando ſi ſtà continuamente nello ſteſſo peccato: ma baſta manifeſtar il tempo della continuatione.

6 S'il penitente entraſſe in ſcrupoli, ſi procurino, e ſuggeriſcano efficaci rimedij: acciò faccia il ſuo paſſaggio con pace di coſcienza, e non habbia impedimento à formar gli atti neceſſarij di cõtritione, e gli atti di molta conſolatione, e merito, di fede, di ſperanza, d'amor diuino. Gioua molto ch'il confeſſore ſia riſoluto, e magnanimo ne i cõſigli; e che prohibiſca al penitente, ch'affatto non mai

più

più penſi à ſuoi paſſati peccati in particolare; ma ſolamente a pentirſene, e dimandarne perdono al Signore. e chi aſsiſte ad infermo ſcrupoloſo, non gli dia tempo à penſar à ſcrupoli, ma gli proponga oggetti, che conſolano, come la miſericordia infinita di Dio, il ſangue diuino di Gieſù, i gaudij del cielo, i beneficij di Dio, e ſimili.

7 S'il confeſſore giudica che l'agonizante debba farſi confeſsione generale di tutta la vita, l'inuiti à far queſto, e l'aiuti con le ſue interrogationi, come ſopra s'è detto. ma non proponga confeſsione generale à chi non ne hà neceſsità.* Se però l'agonizante non patisce di ſcrupoli, e deſideraſſe confeſsarſi generalmente: il confeſſore l'aſcolti cõ patienza, e carità; e non lo priui di queſta conſolatione.

* *Rituał. Rom. de uis ſit. infirm.*

8 Si laſcino fare all'agonizante, quand'egli lo deſidera, e lo può fare ſenza danno della ſanità, ò pericolo d'accelerarſi la morte; alcuni atti criſtiani di penitenza mentre ſi confeſſa. come ſaria, veſtirſi ſopra la cammiſcia vn cilitio, metterſi vna fune al collo, ſpargerſi cenere sù la teſta, tener vna croce in mano, e ſimili. Perche riſuegliano queſt'atti à contritione, & edificano i circoſtanti.

9 Se l'agonizante muore di ferite, ò d'altro male riceuuto d'altri: s'eſorti, & induchi à rimetter l'ingiuria in preſenza di molti, & à perdonar di cuore à chi l'hà offeſo, prima di cominciar à confeſſarſi. e ſe gli dia animo à far queſto con l'eſempio di Gieſù, che morendo pregò per li crocifiſſori ſe di S. Stefano, che dimandò perdono per quei, che lo lapidauano; e di Dio ſteſſo, che ci conſerua la vita anche mentre l'offendiamo grauemente: e con la certa ſperanza, s'egli perdonarà al ſuo nemico,

mico, ch'Iddio perdonarà ad esso i peccati, altrimenti non mai sarà riceuuto in gratia da Dio: e cõ la speranza del gran premio, che riceuerà nel cielo per l'atto eroico di perdonar l'ingiuria, con cui vince se stesso.

10 Se l'agonizante deue far restitutione di robba, ò di fama à qualch'vno, se può farla, lo faccia prima di confessarsi. S'all'hora non può, prometta di farla quando potrà: e se dopo la confessione v'è tempo, si faccia in fatti, se si può; ò con parole in presenza di molti, ò con scrittura.

11 Se l'agonizãte fusse publico peccatore, mostri prima di confessarsi segni di vera penitenza in presenza di molti.

12 Se fusse stato scõmunicato, dia se può, prima di riceuerne l'assolutione, soddisfattione alla parte, per la cui offesa incorse in scommunica. e s'all'hora non può, dia sicurtà sufficiente. e se non può darla, giuri di soddisfare subito, che potrà. e s'il delitto, per cui in scommunica incorse, fusse graue: giuri d'vbbidire à quanto la Chiesa circa quel fatto gli comandarà; & in particolare di non hauer mai più à far contro il canone, ò decreto, à cui contrauuenendo incorse in censura.

13 A' chi si troua in pericolo di morire, si dia l'assolutione di tutti i peccati, e censure, quanto si voglia riserbate (perche in quel tempo cessa ogni riserbatione:) ma prima, se può, dia soddisfattione à chi deue. S'auuisi, che se scampa dal pericolo, & hauesse obbligo di comparire auãti al Superiore, à cui apparteneua l'assolutione; comparisca auanti à quello quanto prima gli sarà possibile, per eseguire tutto ciò, à cui è obbligato.

14 A chi hauesse perduto la parola, si dia l'assolu-

Digitized by Google

ſolutione, ſe in qualche modo ſi confeſſa per via di ſegni, ò almeno moſtra al confeſſore deſiderio di confeſſarſi, ò l'haueſſe ad altri moſtrato.

15 Nō s'hà d'imporre à gli ammalati penitenza graue, ò faticoſa: ma ſolamēte ſi preſcriua quella, che deuono a ſuo tempo fare, ſe riſanano. Trà tanto s'imponga, ſecōdo la grauezza dell'infermità, qualche oratione, ò leggera ſoddisfattione; e s'aſſoluano.

16 A i rozzi ſi dia ad intendere à che ſerue il Sagramento della Confeſſione, cioè, per eſſerci da Dio rimeſſi i peccati, che dopo il Batteſimo ſi commettono. e ch'il Sacerdote, à cui confeſſiamo i noſtri peccati, ci ſtà in luogo di Dio; e per ciò ſiamo obbligati à dirgli la verità, e tacendo auuedutamente qualche peccato mortale, pecchiamo grauemente, e neſſuno peccato ci ſi rimette, e ci reſta l'obbligo di confeſſarci vn'altra volta. S'inſegnino anche à i rozzi, quādo non lo ſapeſſero, l'altre coſe neceſſarie della Fede; e s'eccitino e queſti, & ogn'altro ad atti di ſperanza; e d'amore verſo Criſto Gieſù.

17 Si dia à gli agonizanti per loro conſolatione qualche ricordo allegro, e pio inſieme, appartenente alla confeſsione, c'han da fare, ò che già han fatto. come ſaria, Suggerirgli il bene, che riceueranno, ò han riceuuto nella Confeſsione, con hauer ad eſſer lauati, ò hauerſi già mondato col diuino ſangue del Figliuolo di Dio per via dell'aſſolutione, e della gratia. Ringratiate, Fratello, il Signore, che ci hà laſciato tant'efficace rimedio per la noſtra ſalute, la Confeſsione.

18 S'altra ragione non s'offeriſce in contrario, ſi ſuggeriſca all'agonizante, ch'ancor che ſi fia ben con-

confessato, e non sia necessario; spesso dimandi, massime s'il confessore è il medesimo, l'assolutione de i suoi peccati, con confessarne alcuno, & accusarsi in commune di tutti. acciò riceua nuoua gratia: a cui poi in cielo corrispõde maggior gloria. & acciò anche vie più asicuri la sua salute. & il cõfessore suegli l'agonizante à far questo, quando stà per spirare; se n'è capace.

19 * Se v'è qualch'Indulgenza, concessa ad esso agonizante, ò à tutti per l'articolo della morte: se gli ricordi, e se gli proponga quel, c'hà da fare per guadagnarla: in particolare, che faccia vn'atto di contritione, & inuochi vna, e più volte il santissimo nome di Giesù, almeno col cuore. * *Ritual. de visit. in firm.*

20 * Si ricordi all'agonizante, se non hà fatto testamento, che lo faccia dopo la confessione, acciò stando in gratia, gli sia di merito: che nõ aspetti che l'infermità gli leui i sensi: che s'hora non può, lasci nel testamento quel, che s'hà da restituire: che disponga, secondo il potere, qualche cosa per l'anima sua. Ma chi suggerisce queste cose, si guardi da ogni affetto d'auaritia. Vna dell'vtilissime opere, che potriano in testamento lasciarsi, e di grandissimo merito appresso Dio, saria; lasciar qualch'entrata annua, ancor che picciola à qualche Congregatione, ò luogo pio, con obbligo di far stampare libretti spirituali, e cartuccie di formule d'atti diuoti, e cose simili; per distribuirsi in dono per tutto, & in particolare nelle città, e terre, oue maggior è il bisogno d'aiuti spirituali. * *Ibid.*

21 Tempo anche opportuno par che sia il dopo la Confessione, di suggerire all'agonizante, se per la conditione della persona, ò per altre circostanze non si giudicasse il contrario, qualche for-

mula di teſtamento ſpirituale, come ſaria la ſtampata al fine di queſta Inſtruttione acciò l'infermo, ò ſi ſottoſcriua à quella, ò ne faccia ſcriuere altra à modo ſuo, e ſecodo la ſua diuotione. Sono queſti, e ſimili atti criſtiani, di conſolatione, & edificatione.

Auuertimenti per lo ſantiſſimo Viatico.

HAbbiamo precetto, come ſopra s'è detto, di pigliar in articolo di morte il ſantiſſimo Viatico del corpo, e ſangue di Gieſù. Si deue dunque procurare che con le debite diligenze, e con la pietà maggiore, che ſi potrà, ſi vega da gli aggiazanti alla pratica di queſto precetto. Alche ſeruiranno, trà gli altri, i ſeguenti auuertimenti.

1 Si ricordi all'infermo, ch'eſſo ſteſſo dimandi il ſantiſſimo Viatico per tempo, prima che perda i ſenſi: e che non ſi metta à pericolo di non poterlo pigliare. A queſto s'eſorti con proporre, non ſolo il precetto, che n'habbiamo, ma anche l'vtile, che ne cauiamo: per riceuere forze contro le tentationi del Demonio; per morire cõ maggior gratia, e conſeguentemente col ius à maggior gloria e dell'anima, e del corpo quando riſorgerà; per addolcire i trauagli della morte con le ſpirituali dolcezze, che porta ſeco queſto diuino Sagramento.

2 S'eſorti à riceuer la ſacra Communione, ancor che l'infermità non ſia graue, e non vi ſia pericolo di morte proſſima; maſſime ſe v'è l'occaſione di qualche feſta. Si proponga l'eſempio d'alcuni ſerui di Dio, che s'han cõmunicato eſſendo infermi aſſai ſpeſſo.

3 S'auuiſi ch'ancor c'habbia riceuuto l'Eucariſtia

stia per Viatico, può quante volte sarà sua consolatione, col parere del suo confessore, riceuerla; pur che sia digiuno. * anzi anche nō digiuno può vn'altra, e più volte riceuerla per modo di Viatico; s'il pericolo della morte ancor dura, e siano molti giorni passati dall'vltimo Viatico, come sariano otto, ò dieci, e l'infermità non permette che lo riceua digiuno.

* Vide Soar. de Euch. disp. 66. sect. 5.

4 S'auuerta che nō si dia il Viatico quādo può temersi irreuerenza, & ingiuria verso vn tanto Sagramento; come saria quando alcuno stà in frenesia, ò con tosse continua.

5 * Si procuri ch'il santissimo Viatico si dia ad ogn'vno, c'hà l'vso di ragione sufficiente per peccare, e ch'è capace della confessione, e dell'estrema vntione. Talche se bene il precetto della Chiesa intorno alla Communione della Pasqua, secondo la pratica commune, non obbliga i figliuoli subito, c'han l'vso della ragione, ma s'aspetta giuditio più maturo, come communemente par che sia bastante dopo il decimo anno: tutta via in articolo di morte si deuono anche i minori di dieci anni, pur che habbino l'vso di ragione, instruire, e disporre à riceuere il Viatico.

* Vide Soar. de Euch. disp. 69. sect. 1.

6 Non si dia la sacra Communione à quei, che publicamente ne sono tenuti per indegni, come sono gli scommunicati, gl'interdetti, i manifestamente infami, come sono le meretrici, i concubinarij, gli vsurarij, i stregoni, i bestemmiatori, e simili: se prima co i debiti modi non soddisfanno al publico scandalo.

7 * S'il pericolo della morte vicina nō patisce dimora, si dia il Viatico all'infermo quanto più presto si può, con lasciar ogn'altro atto, che può

* Ritual. Rom. de Euch.

lecitamẽte lasciarsi. Ma se v'è tempo, saria di molto profitto dell'infermo, & edificatione de i circostanti, s'in presenza del santissimo Sacramento, dopo hauer detto il Sacerdote con la sacra Ostia in mano quelle sante parole *Ecce Agnus Dei, &c.* rinouasse l'infermo, prima di cõmunicarsi, atti di fede, di speranza, di carità, di contritione, di reuerenza verso quel diuino Sacramento. come saria, nel modo seguente, ò in altra maniera: qual si potria suggerire all'infermo, quando egli non potesse, ò non sapesse farlo.

8 Per atto di fede, si protesti l'infermo, che sempre hà creduto, e crede come verità diuina, Che sotto quelle sacre spetie di pane è il real corpo, e sangue insieme cõ l'anima, e diuinità di Giesù Cristo Signor nostro: e che per questa verità è apparecchiato à dar mille volte la vita. Potria, s'altro non ostasse, recitar con deuotione tutta, ò parte della seguente Formula d'offerirsi al culto del santissimo Sagramento:

Signor mio Giesù Cristo, vero Iddio, e ver'huomo; che sotto le sacre spetie di pane, e di vino, cibo misterioso, e reale mi date, la carne, & il sangue vostro. Adoro con ogni reuerenza tanto misterio, e la santissima vostra passione, che mi rappresenta: & alle frae di quello v'offero l'intelletto per seruo perpetuo: e fermamente proponge d'esser d'esso sempre deuoto; e di procurare quanto potrà che lo stesso anche si faccia da gli altri; e che da me, e da gli altri sia riceuuto, e frequẽtato col debito apparecchio; e che col maggior honore, che si potrà, sia nelle Chiese conseruato, e nelle strade accompagnato. Riuerisco la gloriosa Vergine vostra Madre, nel cui ventre questo diuino pane fù impastato; e per ciò schiauo me l'offerisco per

ogni

ogni seruitio. Pregoui per l'amore, con cui tanto Sacramento mi lasciaste: che mi concediate gratia di nõ mai riceuerlo indegnamente; e di nõ partirmi da questa vita senz'il ristoro del vostro viatico. Amen. Ouero, in luogo di *Pregoui*, &c. si dica: *Vi ringratio che non mi parto da questa vita senza il ristoro del vostro Viatico.*

9 Atto di speranza verso il corpo, e sangue di Cristo potria formarsi in questo modo: M'hauete, Signore, promesso che s'io mi cibo del corpo, e sangue vostro, voi mi darete la vita eterna, e farete risorgere il mio corpo glorioso. e non può nõ esser cosi, non solo perche mi l'hauete promesso, ma anche perche cibandomi di voi, m'vnisco à voi, e voi sete in me, & io in voi: ma voi sete nell'anima, e nel corpo glorioso: dunque anch'io, fatto membro vostro, & vna cosa con voi, sarò e nell'anima, e nel corpo, glorioso, e partecipe delle bellezze vostre. Chi mai da voi mi separarà? sarò sempre io, doue sarete voi. Ecco dentro il vostro costato, c'hora io realmente riceuo nel mio petto, farò entrare l'anima mia. Sarà ella sempre in quel luogo, oue il sacro, e diuino costato vostro sarà. Mi date in pegno, come lo dice la Chiesa, le vostre diuine sostantie del corpo, e sangue: e che dubbio mi può essere, che mi darete il Paradiso?

10 Per l'atto di carità è da sapere che l'amore, più si scorge nell'opere, che nelle parole: e Giesù sommo amore ci mostra, dandoci se stesso in cibo. Mostri dunque l'amor suo l'infermo verso Dio con l'occasione del santissimo Sagramento: protestandosi che vuole cibarsi del diuino corpo, e sangue di Giesù, per esercitio d'amore verso Dio nell'estremo della sua vita; offerendoli il corpo, e sangue di

Giesù, e consumando nel petto il sacrificio di queſte diuine soſtantie, per dar à Dio infinita reuerenza, infinito gusto, infinita soddisfattione, infinito ringratiamento, infinita gloria. Potrà seruirsi della seguente formula di rinouar l'intentione per la Messa, e Communione.

Signor mio Giesù Cristo vero Dio, e ver'huomo, Sommo, & eterno Sacerdote, Padre, Sposo, prezzo, ristoro, gioia dell'anima mia: Ch'intentione deuo hauer io, quando al sacrificio m'accosto, e Sagramento del corpo, e sangue vostro? Quella stessa sinceramente, che hauesti voi quando il sacrificio, e Sagramento del corpo, e sangue vostro instituiste: Di dar al Padre vostro offerta di gloria, di reuerenza, di ringratiamento, di soddisfattione, di gusto infinito: Di pagar il prezzo per ogni gratia: Di far memoria della vostra morte: D'hauerui presente come sposo: Di riceuerui come cibo dell'anima mia; come antidoto della mia concupiscenza; come pegno della mia felicità; come fonte d'ogni dolcezza. Pregoui per l'amore, ch'à farmi tante gratie vi spinse: non mi negate questo fauore, di cui con tutt'il cuore vi supplico: Di concedermi viua apprensione, e sincera intentione di questi fini, quando al sacro Altare me ne vengo à sacrificar il corpo, e sangue vostro. Amen.

11 L'atto di contritione sarà sopra tutti i peccati; ma in particolare dimandi l'infermo perdono à Giesù Cristo, che velato dalle sacre spetie, se gli dà in cibo; dell'ingratitudine, che tante volte gli hà vsata; riceuendolo senz'il debito apparecchio, senza la douuta reuerenza; lasciando per negligenza di riceuerlo; non ringratiandolo; non hauendo memoria d'vn tanto beneficio; non curandone profitto, &c. Potrà seruirsi d'alcuno de gli atti, ò formule

male poste sopra nel capo della Contritione.

12 Si ricordi all'infermo che con qualch'atto esterno di deuotione, mostri il concetto interno, e la fede, c'hà della real presenza di Giesù Cristo vero Dio, e ver'huomo; sotto le sacre specie del santissimo Sagramento. Alcuni, sopportandolo l'infermità, l'han voluto riceuere prostrati sù la terra.

13 Segni della stessa fede sono: Procurare ch'il santissimo Sagramento venga accompagnato con molta gente, e con molti lumi, per quanto sia possibile: e che la stanza dell'infermo sia per quanto più si può netta, & ornata, e con qualche odore profummata.

14 Riceuuto, c'hauerà l'infermo il santissimo Viatico, se gli suggeriscano atti di reuerenza verso le diuine sostantie già riceuute nel suo petto, come saria: O quanto sono indegno, Signore, che tanta Maestà alberghi nel vilissimo petto mio; che tanta purità habbia vn vaso tanto sozzo. Nel mio petto, Giesù mio, è il seno del vostro immenso Padre, seno ricchissimo di tutti i tesori della sapienza, e bontà: in questo seno io v'albergo. Correte schiere beate di Serafini, Cherubini, Troni, Dominationi, Virtù, Potestà, Principati, Arcangeli, Angeli: corteggiate voi, che ben lo sapete fare, il gran Rè vostro, e nostro nel petto mio. Ringratiate voi con tutti gli affetti vostri da parte mia l'ammirabile bontà sua: che non solo fratello, sposo, e prezzo; ma degnato anche s'hà di farsi cibo mio.

15 Se l'agonizante fusse persona di qualche rispetto, e potesse comodamente parlare, e fusse d'edificatione à i circostanti: saria bene suggerirli dopo il Viatico, e l'attione di gratie; che dica qual-

che parola d'edificatione à i circoſtanti; come ſaria, moſtrare l'allegrezza, con cui muore perche Iddio lo vuole; la ſperãza, c'hà della ſalute nell'infinita miſericordia di Dio, e ne i meriti di Criſto; il contento perche ſi parte da queſta vita co i ſanti Sagramenti. Potria, ſe gli occorre, dare qualche ſanto ricordo.

Auuertimenti per lo Sagramento dell' Eſtrema vntione.

1 SI ricordi all'infermo, ſe da ſe ſteſſo non lo faceſſe, che dimandi il Sagramẽto dell'Eſtrema vntione. Et acciò ſi muoua con maggior prontezza à dimandarlo; ſe gli dichiarino, ſe non li ſapeſſe, gli effetti di queſto ſanto Sagramẽto, per cui laſciato ci fù per lo fine di noſtra vita da Giesù Signor noſtro. * Gli effetti ſono, la gratia dello Spirito ſanto; la cui vntione ci monda da graui peccati, s'ancora vi ſi trouaſſero in noi, e leua via le reliquie del peccato; e conforta, e conferma l'anima dell'ammalato, eccitando in eſſo gran confidanza nella diuina miſericordia; con cui ſolleuato, e confortato, con maggior animo ſopporta i trauagli dell'infermità, e con maggior facilità reſiſte alle tentationi del Demonio; & alcune volte s'acquiſta la ſanità del corpo, quando fuſſe di giouamento alla ſalute dell'anima.

* *Trident. ſeſſ. 14. de Sacr. Extr. vnct.*

2 S'auuerta, che queſto è Sagramento d'infermi: e ſi deue dare à tutti, ch'arriuati all'vſo della ragione, ſtanno tanto male, che ſi giudica eſſer vicini alla morte; & à quei, che mancano per vecchiaia, e par che ſtiano di giorno in giorno per morire, ancor che non habbiano altra infermità.

3 Se

3 Se l'infermo hà perduto la parola, ò è diuenuto matto, o delira, ò non sente: se gli dia pure questo Sagramento, se lo dimandò mentre staua in se, e co i sensi; ouero è verisimile che l'hauerebbe dimandato; ouero diede qualche segno di contritione. Può essere che questo tale non stia in gratia, e che con questo se ci metta, diuenendo da attrito contrito.

4 S'è verisimile che l'infermo mentre stà in freneſia, ò pazzia, sia per far cosa, che sia contro la reuerenza di questo Sagramento; non s'vnga, s'affatto non si toglie il pericolo.

5 A gl'impenitenti, & à quei, che muoiono in manifesto peccato mortale; & alli scommunicati, & alli non battezzati; si neghi affatto.

6 Non si dia à quei, che stan per combattere, ò per nauigare, ò han da far viaggio, ò qualch'altra attione con pericolo; ne à quei, che stan per esser giustitiati; ne à i fanciulli, che non han l'vso della ragione.

7 Nella stessa infermità nō si deue dare questo Sagramento più d'vna volta: se però nō fusse lunga, e dopo d esserſi l'infermo risanato, torna à pericolare.

8 Si ricordi all'infermo, che mentre il Sacerdote l'vnge, accompagni con atti di cōtritione quelle sacre parole, *Per istam sanctam vnctionem, & suam pissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid, &c.* dimandando perdono de i peccati, che per via di quelle parti del corpo hauesse commesso, che se gli vngono dal Sacerdote.

Auuertimenti per lo Sagramento del Battesimo in caso di necessità.

S' Auuerta, ch'in caso di necessità può battezzare ogn'vno, anche le donne, e gli stessi Padri, e Madri, quando non vi fusse altro, che potesse farlo.

Per gli adulti.

1 SE l'agonizante è adulto, e non hà volontà di battezzarsi: si deu'indurre ad abbracciar la Fede Cristiana, & il Battesimo; seruendoci delle ragioni apportate sopra nel 2. capo di quest'Instruttione.

2 Se già vuol' abbracciar la Fede Cristiana, e battezzarsi: s'il pericolo della morte ci dà tempo di catechizarlo, & instruirlo; douiamo farlo, con fargli apprendere le cose più necessarie della nostra santa Fede, ch'in somma sono le seguenti, registrate in vn breue Catechismo nel fine del c. 1. di questa Instr. Che ci è vn solo Iddio, che hà creato, e conserua, e gouerna tutt'il mondo: Che questo Dio per esser infinito, non è in vna sola persona, ma in trè; l'vna de' quali si chiama Padre, perche genera il Figlio, dandogli tutto il suo essere; la seconda Figlio; la terza Spirito santo: Che l'huomo fù da Dio creato con vna bellezza nell'anima molto simile alla bellezza di Dio, per farlo poi beato in cielo, e dargli la bellezza della gloria: Che il prim'huomo peccando perdette per se, e per tutti i suoi posteri quella bellezza: Ch'il Figliuolo di Dio vero Dio, si fece ver'huomo, e patì passioni, e morì in Croce per gli huomini, soddisfacendo

per

per li loro peccati, e spargendo il suo sangue; con cui ci ricuperò la bellezza della gratia, e della gloria: Che lo stesso Figliuolo di Dio vero Dio, e ver'huomo, che si chiama Giesù Cristo, instituì li sette Sagramẽti, per darci per mezzo d'essi la bellezza della gratia: Che di questi Sagramenti tre sono i più necessarij; primo il Battesimo, per metterci in gratia di Dio; secondo il Sagramento della Cofessione, per la remissione de' peccati, che dopo il Battesimo commettiamo, confessandoli al Sacerdote; terzo il Sagramento del corpo, e sangue di Cristo, per vnirci con esso, cibandoci d'esso per mantenerci in gratia, e per esser poi gloriosi com'esso è.

3 S'induca l'agonizante adulto prima di ricevere il Battesimo à pentimento de' suoi peccati, acciò col Battesimo se gli rimettano; e se gli suggerischino atti di vera contritione.

4 Se gli ricordi mentre si battezza, che faccia qualche atto di ringratiar Giesù Cristo, che per mezzo di quel Sagramento gli monda l'anima da' peccati, e gli dà la bellissima veste della gratia.

5 I pazzi, e furiosi non si battezzino, se nõ fussero tali da che nacquero: perche in tal caso, si possono battezzare *in fide Ecclesiæ*, come si battezzano i putti.

6 Ma s'hauessero luci di intervalli, si battezzino in tempo che stanno in se, se pure essi vogliono. Se prima d'impazzire hauessero mostrato desiderio del Battesimo, e corresse pericolo di morire; si battezzino, ancor che non stiano in se.

7 Lo stesso, che de i pazzi s'è detto, diciamo de gl'infermi di letargo, ò di frenesia.

8 Tutti quei, di cui dopo hauer vsato diligenza

per

per hauerne certezza, ſi dubita probabilmente ſe ſiano battezzati; s'altro impedimento non v'è, ſi battezzino *ſub conditione*.

Per gli agonizanti putti:

1 AVuertano le donne leuatrici, ouero Mammane, & i rozzi, quando gli occorre di battezzare i putti in caſo di neceſsità; d'oſſeruar quattro coſe 1. D'hauer nel battezzare quell'intētione, che hà la Chieia. 2. Di proferire bene quelle parole; *Io ti battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito ſanto.* 3. Di buttar ſopra del putto l'acqua mentre proferiſcono le ſudette parole. 4. Di non vſar altra materia, che l'acqua naturale. Perche il Batteſimo dato con lo ſputo, ò con altra materia in luogo d'acqua, non è valido. Vale però ancor che l'acqua no ſia benedetta, ancor che non netta, ancor che nō ſi ponga in quella, ò ſopra la creatura il ſale. E procurino d'vſar la cerimonia, che communemente s'vſa, di far con l'acqua la croce ſopra chi ſi battezza.

2 Non è neceſſario che ſi domādi come s'habbia da chiamare la creatura, ouero metterci il nome acciò non accada, che mentre ſi ſta diſputando di queſto, quella fra tanto ſe ne moia.

3 Quando ſi dubita ragioneuolmēte ſe la creatura ſia morta, ò viua: ſe le deue dar il Batteſimo, con intentione, ſe pure ſia viua: per lo contrario, intendendo di non darlo, ſe ſia morta.

4 Quando la madre ſi ſcōcia, ſi può quella creatura battezzare, ancor che ſi dubiti ſe ſia animata, ò nò; con intentione medeſimamente di battezzarla, ſe è animata; non intendendo, ſe non è animata. Ne è neceſſario per dar il Batteſimo ſapere ſe la crea-

creatura sia maschio, ò femina.

5 Quando esce fuora la mano, ò il piede, ò altra parte del corpo della creatura; si può, e deue battezzare, cò far che l'acqua tocchi quella parte, che sara vscita. Ma dopo vscendo tutta, ouero la testa, si deue battezzare di nuouo, con intentione di battezzarla, se nò è battezzata non essendo tanto sicuro se il Battesimo primo dato in quelle parti meno principali, sia valido. E questa intentione, e simili conditionate dette di sopra, per ordinario non accade esplicarle con la voce, bastando solo la mente. acciò le persone idiote, e rozze, come le donne, non si confondino, e perturbino le parole della forma.

Auuertimenti circa il Sagramento del Matrimonio in caso di morte.

1 PErche à i concubinarij non si possono dare i Sagramenti mentre stanno i concubinato: per ciò si procuri con ogni diligenza, che gli agonizanti, ch'in questo stato si trouano, ò affatto si separino, ò si leghino col santo Matrimonio.

2 Se par conueniente per ragione della prole, ò per altra buona causa, legarli con Matrimonio: se nò v'è impedimento, si dimandi licenza dall'ordinario, che senza veruna denuncia, quando per le denuncie non v'è tempo, ò vi fusse altra causa ragioneuole à parere del Vescouo; si faccia il Matrimonio in presenza del Paroco, e di due, ò tre testimonij.

3 S'auuisi l'agonizante che prima di contrahere il Matrimonio ò si confessi, ò faccia vn'atto di contritione: acciò si disponga per la gratia, che questo santo Sagramento conferisce.

Altre

Altre Formule d'atti deuoti per apparecchio alla morte.

1 Formula d'offerirsi à Dio.

ONnipotente sempiterno Dio, trino, & vno; Creator mio, Padre, e Signore gloriosissimo: Io v'adoro con ogni reuerenza, e ui ringratio di tanti benefitij, che mi fate: e u'amo con tutto il mio cuore sopra ogni cosa; e mi pento, e doglio più, che d'ogn'altro male, d'hauerui offeso: e mi u'offero tutto per serue perpetuo. Pregoui per lo pretiosissimo sangue di Giesù Cristo; in cui spero, à cui m'unisco, qual u'offerisco: che mi concediate gratia di far sempre la uolontà uostra santissima; e di elegger più presto la morte, e qualũque altro male, che mai offenderui. Amen.

2 In vn'altro modo più steso.

ONnipotente sempiterno Dio, Trinità santissima, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, una maestosa sustantia in trè Persone; Creator mio, Padre, e Signore gloriosissimo: Io N. benche indegnissimo del uostro diuino cospetto; confidato nondimeno nell'infinita bontà, e misericordia uostra; e spinto dal desiderio di darui gusto: protesto hoggi in presenza della gloriosa Regina del cielo, e dell'Angelo mio Custode, e di tutta la Corte celeste, d'esser seruo, e creatura vostra. E per ciò io v'adoro con ogni reuerenza, con tutte le particelle del mio corpo, con tutte le potenze dell'anima mia, con tutte le reuerenze, che vi fà Giesù Cristo capo mio. E vi ringratio di tanti beneficij, che mi fate; dell'essere, che m'hauete dato, e mi

con-

conservate; di Giesù Cristo vero Dio, e ver'huomo, che dato m'hauete per fratello, per maestro, per prezzo per ogni gratia, per cibo, e ristoro dell'anima mia; della vocatione alla Fede; della gratia, che co i Sagramenti m'infondete; delle promesse, e speranze, et aiuti, con cui alla vita eterna m'inanimate. E v'amo con tutto il mio cuore sopra ogni cosa; con desiderio che la volontà vostra sempre si faccia; e che la cognitione, e l'amor della vostra bontà per tutto si stenda. E mi pento, e doglio più che d'ogn'altro male d'hauerui offesa; d'hauer alla vostra volontà contrastato; d'hauer in me corrotta la bellissima vostra immagine della gratia. Eccca la mia morte io mi offerisco in soddisfattione dell'ingiurie, che peccando v'hò fatto; in seruitio della volontà vostra, che mi la mandasse in memoria, e reuerenza, et imitatione della morte di Giesù Cristo, che per me in la Croce vi s'offerse; in protesta della Fede Cattolica, ch'io professo; in rimedio di staccar l'affetto mio da tutto il visibile; in desiderio di vederui senza l'impedimento del corpo corruttibile faccia à faccia, e d'abbracciarmi à voi mio sommo bene con amore perpetuo. Pregoui per l'amore con cui di Giesù Cristo vi compiacete, in cui spero, à cui m'unisco, qual v'offerisco; non mi negate questo fauore, di cui con tutt'il cuore mi supplico; di concedermi aiuto efficace per morire col nostro amore. Amen.

3 * Formula d'offerirsi alla diuina volontà.

* *Ex lib. exercit. S. Ignatij.*

SVscipe, Domine, vniuersam meam libertatem. Accipe memoriam, intellectum, atque voluntatem omnem. Quicquid habeo, aut possideo, mihi largitus es: id tibi totum restituo, ac tuæ prorsus voluntati

lunati trado gubernandum. Amorem tui solum, cum gratia tua mihi dones, & diues sum satis, nec aliud quicquam ultra posco.

4 Formula di raccomandarsi à Giesù.

ANima Christi sanctifica me, corpus Christi salua me, sanguis Christi inebria me, aqua lateris Christi laua me, passio Christi conforta me. O bone Iesu exaudi me, intra tua vulnera absconde me, ne permittas me separari à te, ab hoste maligno defende me, in hora mortis meæ voca me, & iube me venire ad te, ut cum sanctis tuis laudem te in sæcula sæculorum. Amen.

5 Formula d'offerirsi alla Beata Vergine nostra Signora.

SAntissima Vergine, Madre di Dio Maria, Io N. benche indegnissimo d'esser vostro seruo; mosso nondimeno dalla uostra mirabil pietà, e dal desiderio di seruirui; ui eleggo hoggi in presenza dell' Angelo mio Custode, e di tutta la Corte celeste, per mia particolar Signora, Auuocata, e Madre; e fermamente propongo di volerui sempre seruire, e di far quanto potrò, che da altri ancora fiate seruita. Vi supplico dunque, Madre pietosissima, per lo sangue del uostro Figliuolo sparso per me, che mi riceuiate nel numero de gli altri uostri deuoti per uostro seruo perpetuo: fauoritemi nelle mie attioni, & impetratemi gratia dal uostro Figliuolo, che talmente mi porti in tutti i miei pensieri, parole, et opere, ch'io mai habbi da offender gli occhi uostri, ne del vostro Figliuolo; ricordateui di me, e non mi abbandonate nell'hora della mia morte. Amen.

6 For-

6 Formula di raccomandarsi all'Angelo Custode.

O *Angelo benignissimo, mio Custode, tutor mio, maestro, guida, aio, difesa, sapientissimo consigliere, e fedelissimo amico mio, à cui sò raccomandato per la bontà del Signore, dal punto, ch'io nacqui, fin'all'ultim'hora di mia vita; quanta reuerenza vi deuo, sapendo che state presente ou'io sò? e con quanta deuotione vi deuo seruire, per l'amore, con che vegliate per me? e che gran confidenza deuo hauere, hauendomi à lato per mia difesa? Horsù dunque insegnatemi, Angelo santo, castigatemi, protegetemi, e guidatemi per lo cămino diritto, e sicuro alla santa Città; e non permettete, ch'io faccia in vostra presenza cosa, che v'offenda, e ch'io non ardirei di far in presenza d'vn'altr'huomo, come son'io. Rappresentate i miei desiderij, e miserie al Signore, & impetratemi il rimedio d'esse dalla sua infinita bontà. Vegliate, quand'io dormo; non vi straccate, quand'io mi stracco; tenetemi, quand'io vò à cadere; alzatemi, quand'io son caduto; inuiatemi, quand'io vò errando; animatemi, quand'io vò sconfidato; illuminatemi, quand'io non vedo; difendetemi, quando sono combattuto; raffrenate l'impeto dell'astuto nemico; e nell'hora della tremenda mia morte liberatemi dal Dragone infernale; acciò guidato, e difeso da voi, vada alla nostra gloriosa stanza: e voi vi godiate del mio bene; & io mi goda della vostra gloria; & il Signor vostro, e mio, e Rè di gloria sia glorificato in noi, & in noi, & in tutti, e da tutti ne i secoli de' secoli. Amen.*

7 Formula d'vltima volontà dell'anima.
Ouero
Teſtamento ſpirituale.

IN nome della santiſsima Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito santo, trè persone, et un solo Dio. Io N. spinto dal desiderio di glorificare il mio Dio, e d'asicurare quanto più posſo la salute dell'anima mia; non sapendo se mi resta altro tempo per dispormi come conuiene al passaggio all'altra vita, Protesto in presenza della diuina Maestà, e della Beata Vergine, Madre di Dio, e dell'Angelo mio Custode, e di tutta la Corte del cielo, di voler viuere, e morire obediente alla santa Chiesa Romana, credendo fermamente tutti i dodici articoli della Fede, insegnati da' santi Apostoli, con le interpretationi, e dichiarationi sopra di quelli, fatte dalla santa Chiesa Cattolica; e tutto quello, ch'essa Chiesa gouernata dallo Spirito santo, hà insegnato, diffinito, e dichiarato. Et in somma protesto di creder tutto quello, ch'un buono, e Cattolico Cristiano deue credere. nella quale santa Fede voglio, e mi rallegro di morire. Talche qualunque cosa ch'io dicessi, ò facessi, quod absit, contra quella, per suggestione del Demonio, o in altra maniera tentato, hora per all'hora in uirtù della presente riuoco, casso, et annullo, ne voglio che sia per detto, ne per fatto.

Item, per questa mia vltima volontà protesto, che nella mia morte voglio il Sacramento della Penitenza, seu Confessione. quale occorrendo, che per qualche accidente non potessi hauere, ne fare; in uirtù della presente intendo hora per all'hora di farla col cuore, dandomi in colpa di tutti i miei peccati

fatti

Digitized by Google

fatti in pensieri, parole, & opere, così contra Dio, come contra l'anima mia, et il prossimo mio: de' quali infinitamente mi doglio, e me ne son pentito, desiderando spatio di penitenza, per poterli amaramẽte piangere, non già per solo timore dell'inferno, ò altra pena, ma per haver offesa il sommo bene, che doveva sopra tutte le cose amare, e servire. Il che hora fermamẽte propongo di fare, con la gratia sua, per tutto il tempo di mia vita, senza mai più offenderlo.

Item protesto similmente nel fine di mia vita voler il santissimo Viatico, cioè, la santissima Communione, per unirmi perfettamente, e pacificarmi col mio Signore, per mezzo di così divino Sacramẽto, quale non potendo all'hora per qualche accidente ricevere, mi dichiaro hora per quel tempo ricevverlo almeno spiritualmente col cuore adorãdolo, e supplicandolo si degni esser meco in così pericoloso viaggio, difendendomi dalle insidie de' ladroni infernali, conducendomi nel porto sicuro dell'eterna beatitudine.

Item protesto voler passare anco di questa vita armato del final Sacramento dell'Estrema unione, quale non potendo per alcuno impedimento havere, hora similmente per all'hora io dimando, e desidero; pregando sua divina Maestà si degni ungermi tutti i sentimenti interni, & esterni con l'olio della sua infinita misericordia, perdonandomi ciò, che hò peccato con gli occhi, lingua, gusto odorato, vdito, e tatto, & in qualunque altro modo.

Item per la presente protesto nõ voler mai per tentatione alcuna disperarmi della divina pietà, per la moltitudine de i miei peccati: per li quali, bench'io confessi meritare l'inferno, non però mi diffido della sua infinita misericordia: sapẽdo anco haver pdonato quella ad infiniti altri peccatori famosi come me:

bauendo di ciò polizza firmata di mano sua pro-
pria nel santo Vangelo; nella quale dice non esser
venuto à chiamare i giusti, ma i peccatori.

Item, confesso di non sapere d'bauer mai fatto
opere buone, e meritorie di vita eterna; e se alcuna
ne baueßi fatta, quella dico bauer fatta con molta
negligenza, ne l'baueria potuto fare senza la diuina
gratia. Però reßti pur confuso il Demonio, ch'io non
presumo per quelle sole meritare il Paradiso; ma
molto più per li meriti, e sangue del mio Signore
sparso in Croce per me peccatore.

Item, protesto per la presente voler patire con
patienza ogn'infermità, e dolore della morte: nella
quale occorrendo (ilche Dio non voglia) che per la
violenza dell'affanno, et angonia, ò per tentatione
diabolica io cascaßi in alcuna impatienza, ò tenta-
tione di beßemmia, e mormoratione contra Dio; ò
faceßi altro segno di mal'esempio: bora per allbora
me ne pento, doglio, e riprouo quanto di male poteßi
fare, ò dire: pregando la diuina clemenza non mi
abbandoni in quel pericoloso conflitto.

Item, in virtù della presente perdono tutte l'in-
giurie, & offese, che mi fußero mai da alcuno State
fatte nella fama, vita, facultà, ò in qualunque altro
modo. pregando Iddio gli perdoni, et aiuti: & al-
trettanto desidero sia fatto à me da coloro, a' quali
baueßi fatto alcuna offesa.

Item protesto di rendere infinite gratie à sua Di-
uina Maestà di tutti i beneficij fattimi, così à me
occulti, come manifesti; & in particolare del bene-
ficio della creatione, redentione, e uocatione al suo
santo conoscimento: ma sopra tutto dell'bauermi
aspettato tanto tempo à penitenza; bauendo potuto
meritamente leuarmi la vita, quando meno il pen-
saua,

fauo, e ch'io staua nel fango de' peccati. Sia dunque benedetta la sua infinita patienza, e carità.

Item, uoglio, anzi desidero sommamente, & humilmente prego, che di questa mia ultima uolontà sia protettrice la gloriosa Madre sempre Vergine Maria, rifugio, & auuocata de' peccatori. quale specialmente, con gli altri Santi miei deuoti N. N. Ma inuoco, e chiamo, che sia presente nell'hora della mia morte; consolandomi con la sua gloriosa presenza; pregando il suo vnigenito Figliuolo, che riceua lo spirito mio in pace.

Item, uoglio similmente, e costituisco per uirtù della presente, l'Angelo mio Custode per difensore, e procuratore dell'anima mia nel tremendo giuditio, quando si farà la discussione, e si darà la final sentenza della vita, ò morte eterna. Pregandolo, ch'essendo stata detta mia anima data dal Creatore sotto la tutela, e guardia sua; la difenda, e conduca nelle sue mani.

Io prego finalmente per le viscere di Giesù Cristo tutti i miei amici, e parenti, che benche non si possi sapere, che sorte m'habbi da toccare; nondimeno temendo per li miei peccati, che l'anima debba andare per molto tempo nel Purgatorio; vogliano aiutarla con opere soddisfattorie, e massime col santissimo sacrificio della Messa, come mezzo più efficace per liberar l'anime da quelle pene, dalle quali seguerrà mai, ch'io per loro opere buone ne sia liberato, prometto nō essergli ingrato di tanto beneficio.

Item, uoglio, e lascio, che l'anima mia subito sciolta da questo carcere terreno, sia sepolta nell'amorosa cauerna del costato di Giesù Cristo: nella quale uiuifica sepoltura giaci, e viua perpetuamente con eterno riposo.

* Vid. sup. Par. 1. t. 3. §. 7. n. 5.

Item * *raccomando à i NN. e NN. l'opere pie, alle quali attendo, & hò in animo di promouere, con l'aiuto diuino, le N. N. e N. N.*

Finalmente protesto d'accettar volentieri la morte in qualunque modo m'auuerrà, conformando il mio volere con la diuina volontà; accettandola con patienza in soddisfattione de i miei peccati, et in riuerenza della morte di Giesù; ringratiando sua diuina Maestà della vita, che m'hà concesso; quale se più verrà allungare, fia medesimamente per mille volte benedetta: quando che nò, ecco l'anima, il corpo, e la vita, e la morte in mano sua; pregandola sopra tutto à non permetter mai, che dalla sudetta mia volontà mi muti. Amen.

In fede della qual volontà io N. hò fatto la presente per carta di protestatione, confessione, e rassegnamento, presenti i miei Santi deuoti, come testimonij rogati à quest'effetto: quale intendo, che vaglia hora, e sempre con forza, e vigore di testamento, codicillo, e donatione, per cagione di morte; confermandola di nuouo, stando di mente, e di corpo sano; sottoscritta di propria mano: portando finalmente detta Protesta, per maggior chiarezza, continuamente meco; con la quale anco voglio, & intendo esser sepolto dopo la mia morte.

Sottoscrittione.

IN-

Digitized by Google

INSTRVTTIONE XI.

PER LA PRATICA del Battesimo in caso di necessità.

Per insegnarsi al popolo, particolarmente alle Leuatrici, ouero Mammane.

ESsendo il Battesimo secondo la sua institutione necessario à i fanciulli per saluarsi si è compiaciuto Cristo di lasciare che tutti, hauendo la debita intentione della Chiesa, possino battezzare in tempo di necessità, anche le donne, e gli stessi padri, e madri, quando non vi fusse altro, che potesse farlo. Ma vedendosi con l'esperienza gli errori, che si commettono, particolarmente dalle Mammane, e donne in conferirlo: perloche molti bambini si dannano eternamente: Con alcuni breui ricordi scopriremo quegli errori, che possono occorrere: Insegnando insieme le cose necessarie per battezzar bene.

1 Hauendo questo Sagramento forma, e materia, come gli altri: la forma del Battesimo sono queste parole, *Io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito santo*: ò si pronuntijno in lingua latina, ò del paese.

2 La materia è l'acqua naturale, ò per via d'aspersione, ò d'infusione, ò d'immersione. la

quale, mentre si dicono le sudette parole della forma, deue toccar colui, che si battezza. e nel dire, *In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito santo*, si procuri d'accoppiare la cerimonia, che communemente si vsa, di far con l'acqua la Croce sopra chi si battezza.

3 E perche si ricerca l'acqua solamente naturale: il Battesimo dato con sputo, ò con altra materia in luogo d'acqua, non è valido. Vale però ancor che l'acqua non sia benedetta, ancor che non netta, ancor che non si ponga in quella, o sopra la creatura il sale.

4 Non è necessario che si domandi come s'habbia da chiamar la creatura, ouero metterci il nome. acciò non accada, che mentre si stà disputando di questo, quella frà tanto se ne muoia.

5 Quando si dubita ragioneuolmente se la creatura sia morta, ò viua: se le deue dare il Battesimo, con intentione, se pure sia viua: per lo contrario intendendo di non darlo, se sia morta.

6 Quando la madre si sconcia, si può quella creatura battezzare, ancor che si dubiti se sia animata, ò nò; con intentione medesimamente di battezzarla, se è animata, non intendendo, se non è animata. Ne è necessario per dar il Battesimo, sapere se la creatura sia maschio, ò femina.

7 Quando esce fuora la mano, ò il piede, ò altra parte del corpo della creatura; si può, e deue battezzare, con fare che l'acqua tocchi quella parte, che sarà vscita. Ma dopo vscendo tutta, ouero la testa, si deue battezzar di nuouo, con intentione di battezzarla, se non è battezzata. Non essendo tanto sicuro, se il Battesimo primo dato in quelle parti meno principali, sia valido.

E que-

Digitized by Google

di questa intentione, e simili conditionate, dette di sopra, per ordinario non accade esplicarle con la voce, bastando solo la mente. acciò le persone idiote, e rozze, come le donne, non si confondano, e perturbino le parole della forma.

Queste sono le cose da saperssi circa il Sagramento del Battesimo: le quali bisognarebbe che il Curato, e chi hà carico d'insegnar la Dottrina cristiana, le inculcasse più volte, in particolare, alle Mammane separatamente: insegnando loro sopra tutto la forma, che deuono dire, applicando insieme l'acqua naturale, con la debita intentione sopra la creatura, che s'hà da battezzare: acciò il Sagramento habbia il suo valore. Occorrendo di battezzare gli adulti, si faccia che prima del Battesimo diano il consenso à creder tutto quel, che crede la santa Chiesa, proponendo loro le cose della Fede più importanti à saperssi. E gli si ricordi che si pentano, e dogliano di tutti i peccati con atto d'attritione, come saria, Perche meritano per quelli l'inferno, &c. ò di contritione, che è, Dolendosi perche con quelli hanno offeso Dio, ch'amano sopra ogni cosa: e che sperino il perdono per li meriti di Cristo; proponendo di non peccar mai più.

Digitized by Google

* INSTRVTTIONE XII.

DEL MODO DI MEDITARE.

* *Excerpta magna ex parte ex documentis lib. exercit. S. Ignatij Loiolæ.*

Proemio.

ACciò l'esercitio della sacra meditatione s'vsi come conuiene, e con frutto abbondante, s'han da osseruare alcune cose auanti la meditatione, altre nel tempo del meditare, altre dopo la meditatione.

Preparatione da farsi auanti la meditatione. Cap. 1.

ANte orationem (dice la sacra Scrittura, Eccl. 18.) *præpara animam tuam: & noli esse quasi homo, qui tentat Deum.* Dobbiamo prima d'andare à parlar con Dio, apparecchiarci; acciò in luogo di renderci Dio propitio, non lo mouiamo à sdegno. Due sono le preparationi alla meditatione, l'vna remota, l'altra prossima.

1 La preparatione remota hà tre tempi. Il primo tempo è tutto il giorno precedente alla meditatione; nel quale per apparecchio alla meditatione del giorno seguente si han da fuggire le pratiche, le quali sono occasione di dissolutione; le parole souerchie, & ogni offesa di Dio. E' bene parlare di cose sante, e legger qualche libro spirituale, massime appartenente alla materia, che si hà da meditare. Se la materia della meditatione è malin-

coni-

conica, come i peccati, la morte, l'inferno, la passione di Cristo: gioua astenersi dal riso, e fuggire l'occasioni d'allegrezza. Se la materia è allegra, come la Resurrettione di Cristo, l'Ascensione, la gloria de' Beati in Cielo; conferisce alla meditatione l'alllegrezza dell'anima, che sia modesta, e cristiana.

Il secondo tempo della preparatione remota è la sera poco prima di dormire. Nel qual tempo per apparecchio si legghi la materia, & i punti da meditarsi. E gioua molto aggiustarsi l'ordine, e modo, con cui hassi da meditare: e le parti della materia, è li frutti, & affetti, che desideriamo cauare: acciò non si perda niente di tempo nell'hora della meditatione. Si pensi alquanto à quell'hora, nella quale si hà da trattare con Dio, e risueglisi il desiderio di lei. Si risueglia il desiderio della meditatione con la considerazione 1. de gli obblighi, che habbiamo di riconoscere, e riuerire Iddio; il che à bello studio si fà nel tempo del meditare. 2. de i nostri bisogni e temporali, e spirituali, e delle necessita della Chiesa: à cui per ordinario si porge rimedio con l'oratione. 3. de i lumi, che per eseguire bene l'attioni si riceuono per via della meditatione. 4. della consolatione spirituale, e quiete del cuore, che per via della medesima s'acquista.

Il terzo tempo è dopo il sonno. Onde, chi desidera bene apparecchiarsi per la meditatione, subito che si sarà suegliato, ributtando ogn'altro pensiero, applichi l'animo alla materia, che hà da meditare: e mentre si veste, ecciti in se desiderio della meditatione, come poco auanti s'è detto, & affetti ò di confusione, rossore, e dolore de' peccati, ò di tristezza, ò d'allegrezza, conforme alla meditatione.

Digitized by Google

tione. Non si pensi prima della meditatione ad altre cose, che appartenenti à quella. I negotij si accommodino di maniera, che la meditatione habbia il primo luogo, e si faccia la mattina subito dopo l'essersi alzato da letto: se però qualche vrgente necessità nō sforzasse à trasporre il tempo della meditatione; per cui si deue vsare ogni diligenza, che mai si lasci, essendo negotio importantissimo per l'anima nostra.

2 La preparatione prossima consiste in alcuni atti da farsi prima di cominciare à discorrere sopra i punti della meditatione. Il primo atto è, Che stando lontano vno, ò due passi dal luogo, oue hò da meditare (questo hà da essere quanto più si può lōtano da romori, e dall'occasioni di distrattioni) con l'animo rileuato, breuemente pensi, che Iddio con la sua infinita Maestà mi stà presente, con cui hò nella meditatione à trattare. Gioua grandemẽte per tirare l'anima, e raccoglierla, e farla stare tutta nell'esercitio, & atto della meditatione, Cōsiderare la presenza di Dio sotto concetto di Bontà infinita; da cui deriua ogni bene: che per seruitio mio, con tutto che sapeua l'ingiurie, che co i miei peccati l'haueuo à fare, produsse, e conserua tutto questo mondo visibile: e se stessa tutta mi si communica, e dona per via dell'incarnatione, e dell'Eucaristia; e mi và disponendo, & eccitando alla sua gratia, & amicitia; e mi promette l'eterna beatifica vista di se stessa. Gioua concepire timore di non offendere gli occhi di Dio presente con qualche portamẽto malo ne i gesti, e ne i pensieri. Il 2. Che accostandomi al luogo, faccia humilissima reuerenza à Dio presente. E poi mi metta in tal sito di corpo, che sia decente, & insieme commodo

modo al meditare, ò inginocchione, ò prostrato in terra, ò in piedi, ò sedendo, ò in altro modo. Il 3. Che dimandi da Dio gratia, che tutte le potenze, & attioni mie sinceramente s'indirizzino à gloria sua. e questo terzo atto si chiama Oratione preparatoria. perche con questa petitione si rinoua la principale intentione, e fine, che si deue hauere in tutte le nostre attioni, che è la ricognitione di Dio, e della sua Bontà, e la sua manifestatione, e communicatione. come che ogni bene da Dio deriui; e quanto siamo, suoi effetti siamo: egli deue riconoscersi come primo principio, e la sua stima, e ricognitione deuesi & in noi, e ne gli altri principalmente desiderare, & à questo fine principalmente ogni attione indirizzare. e perche dalla buona, ò mala intentione grandemente dipende il far bene, ò malamente l'attione; l'intentione di fine così nobile, come è la gloria di Dio, è ottima dispositione, & apparecchio per l'esercitio della meditatione: e conseguentemente nel principio di quello douiamo dimandarla dal Signore. Il 4. Che per breue spatio, come di vno, ò due Pater noster, io faccia à me stesso vna breue rimembranza, e memoria della materia, che hò da meditare, e della storia, donde son cauati i punti della meditatione; se sono cauati da qualche storia, come saria la vita di Christo. e questo si chiama Preludio della storia. Il 5. è l'atto chiamato Preludio del luogo. che è vna vista interiore, & immaginatione del luogo, oue auuenne il fatto, & attione, ò storia, che si medita. Per esempio: M'immaginarò starmi dentro vn Presepe, se medito la nascita del Saluatore; dentro vn Cenacolo, per la meditatione della Cena, &c. Il formare quest'atto molto c'importa,

ta, per rimediare alle distrattioni, e vagationi di mente, che sogliono perturbare l'attentione della meditatione. Perche con l'apprensione del luogo si raccoglie, e si ritiene l'immaginatiua. Talche, quest'immaginatione di luogo nō deue tralasciarsi. anzi è bene apparecchiarsela à bello studio prima dell'hora di meditare, e fingerla, quando la materia, che si medita, non la porgesse. ma se non si trouasse apparecchiata, e si sentisse difficultà in formarla; si tralasci per all'hora, e si passi à gli altri atti, per non perdere il tempo in questo. Il modo d'immaginarsi, e formar luogo in materie, che nō sono storie, si può cauare da i Preludij delle nostre meditationi. Il 6. atto è, Che io dimandi dal Signore quello, che desidero cauare dalla materia, che medito; Come, se hò da meditare la Resurrettione di Cristo, li chiederò allegrezza, per rallegrarmi con Cristo glorioso; se la Passione, chiederò lagrime, e dolore, per compatire à Cristo, che patisce per li miei peccati, lume per conoscerli, confusione, pentimento, &c. Quest'atto si chiama Preludio di petitione: perche si forma in modo di domanda. Questi tre vltimi atti si chiamano Preludij: perche sono come vna ricercata, o proua della meditatione, per dare buon principio à quella. E fatti questi apparecchi, si dà principio al meditare i punti.

Modo di portarsi nel tempo della meditatione. *Cap. 2.*

OVel, che si può dire circa il modo di meditare nel tempo della meditatione, si riduce à due capi, cioè al modo di discorrere con frutto.

sopra

sopra i punti, & al modo di resistere alle tentationi contrarie al frutto.

1 Quanto al modo di discorrere si hà da considerare la materia della meditatione, se è storia, o qualche buon fine, o mezzo, o virtù, & atto buono, o vitio, & atto malo.

La storia è vna memoria d'attioni fatte nel tempo passato: Nell'attioni sogliono per ordinario intrauenire quattro cose principali, cioè, le persone, che le fanno; le persone, circa cui si fanno; le parole, che si dicono, e l'attioni stesse. Dunque il modo di meditare la storia è, Discorrere circa questi quattro capi, considerando nelle persone la conditione, come in Christo la dignità infinita, essendo Figliuolo di Dio; gli ornamenti della gratia, e virtù: ne i Giudei, la viltà, la malitia. Dalla dignità della persona di Christo s'intende il valore delle sue attioni, e passioni, e la grandezza dell'ingiurie à lui fatte. Nelle parole si può, trà l'altre cose, considerare la dottrina, che contengono; l'affetto, col quale si dicono, come, con amore, con odio, con isdegno, &c. Nell'attioni si considerino le circostanze, come la conditione buona, o mala, che hanno; il fine, luogo, tempo, modo, &c. Da ogni considerazione si procuri di raccoglier qualche frutto. Il principal frutto consiste in dottrine pratiche appartenenti alla riforma della nostra vita, con fermo proposito di metterle in esecutione; ò in affetti santi, come, d'amor di Dio, d'odio del peccato, desiderio delle virtù, giubilo della gloria di Dio, dolore dell'offese, speranza della vita eterna, e dell'acquisto della perfettione, timor di Dio, sdegno contro i vitij, e simili. E se bene ogni buon affetto si può da ogn'uno abbracciare,

ciare, secondo che ciascuno si sentirà à quello tirare dallo Spirito santo: nondimeno dal canto loro i principianti nella via dello spirito, & i pieni d'habiti mali denono più darsi à gli affetti, che purgano l'anima, come è il dolor de i peccati, e confusione; il timor de i diuini giuditij, e giustitia, e simili. Gli affetti proprij de i proficienti sono, amor delle virtù, desiderio d'acquistarle, particolarmente Humiltà, Mortificatione, Obedienza, Carità. Gli affetti proprij di persone, che nella via della perfettione sono assai auanti, sono l'amor di Dio, il compiacersi delle sue perfettioni, e gloria, & il desiderare, che sia conosciuto, e seruito da tutti, l'offerire la volôtà nostra alla sua, &c. Quando si sentirà alcun sant'affetto, procuri chi medita di fermaruisi fin che il Signore concorrerà con la gratia della deuotione. Il modo di fermarsi nell'affetto, e dilatarlo è, Far petitioni, offecrationi, atti di desiderio, riprender se stesso perche fà il contrario, maraulgliarsi, interrogare, esclamare, affermare, confermare, far propositi, offerte, &c.

Se la materia, che si medita, non è storia, ma ò fine buono, ò mezzo, ò virtù, od atto buono, ò malo; il modo di meditare è: Postasi auãti la cosa, che s'hà da meditare, cõsiderare circa quella sei punti. 1. L'eccellenza di quella, se è buona, come è ciascuna virtù; ò la bruttezza, e viltà, se è mala, come è ogni vitio. 2. La necessità, ò vanità. 3. L'vtilità, ò danno. A questo capo appartengono l'occasioni, ò aiuti alla perfettione, ò impedimenti. 4. L'esempio del Figliuol di Dio incarnato, che spinge per sua reuerenza, & imitatione ad abbracciar la cosa, ò lasciarla. 5. Come noi ci siamo circa quella portati: esaminãdo con dolore, e pentimento

mento i mancamẽti commessiui nella vita passata, 6. Come per l'auuenire habbiamo da metter in pratica quel, ch'in tal materia Iddio ci hà dato ad intender douersi da noi fare. E questo punto si chiama la Pratica; nella quale ci habbiamo più à fermare con attenta, e diligente consideratione, perche importa molto.

2 Le tentationi principali, con cui il Demonio nel tempo della meditatione procura impedirne il frutto, possono ridursi à tre capi, à Desolatione, à Consolatione, à Curiosità.

Desolatione nella meditatione è l'aridità, quero mancamento di pensieri, & affetti santi; la cecità, la perturbatione, la vagatione di mente, la tiepidezza, e freddezza del cuore. I rimedij contro questa tentatione sono, trà gli altri, questi. Primo, dolersi, e cercar perdono à Dio delle cause, che molte volte noi stessi dato habbiamo alla desolatione, come sono le dissolutioni, i negotij impertinenti, le specolationi souerchie, & importune, il poco apparecchio alla meditatione, e simili: per le quali cause Iddio suole permettere nel tempo della meditatione la desolatione. Ne si pensi alcuno che perda il tempo, se si trattiene nel tempo della meditatione ne gli atti di pentirsi, e dimandar perdono de gl'impedimenti à gli aiuti diuini. anzi questo è vtilissimo trattenimento. 2. Hauer patienza, & humiliarsi, riconoscendo il suo poco valore, e riputandosi indegno di consolatione. Sueglia anco speranza d'esser presto consolato dalla misericordia diuina. E questi atti di patienza, humiltà, e speranza s'han da fare più tosto, che romperſi la testa, & il petto con farsi violenza à formar pensieri, & affetti santi; i quali non

sono

sono in poter nostro, ma han da venir da Dio. E se tutto il tempo della meditatione si spendesse in far questi atti, saria bene speso. 3. Meditare per via di colloquij con Dio, con la Beata Vergine, con l'Angelo Custode, con gli altri Santi. Ne i colloquij s'han da notar due cose. L'una, che parlando con Dio, e Santi, si ricerca da noi maggior reuerenza, che assolutamente meditando. L'altra, che ne i colloquij s'hà da vsar moderatione, perche quando non sono moderati, straccano assai la testa. Però se sono varij, proponendoci successiuamente varie persone, con cui si parli; leuano il tedio, ne straccano molto. 4. Gioua molto all'attentione il sito del corpo, come e star in piedi con la testa rileuata, mirar in alto con gli occhi fissi in vn luogo. Suole suegliarsi la deuotione interna con la deuotione esterna del corpo. 5. Gioua il mirar qualche deuota immagine, massime se in quella si rappresenta la materia, che si medita. Gioua il tener gli occhi aperti, e fermi ne i punti, che si meditano. E se con questo non si rimedia alla desolatione, si legga qualche libro affettuoso; per esempio, i soliloquij di S. Agostino; con far riflessione à quel, che si legge; e poiche l'anima si sarà alquanto consolata, si ritorni alla materia della meditatione. Anzi chi sperimentasse più profitto con la meditatione mista, cioè, che si hà leggendo, e meditando; come accade à chi hà l'immaginatiua molto veloce, & instabile: deue di questo modo seruirsi. come anche d'ogn'altro modo, che sperimentarà esser per se più gioueuole: conferédolo col suo Padre spirituale. Perche non è necessario, che tutti camminino per vna via: hauendo lo Spirito santo vie innumerabili per con-

condur l'anime all'altezza della contemplatione.
6. Ci habbiamo con molta diligenza à guardare di non abbreuiare nel tempo della desolatione per causa del tedio l'hora assegnata alla meditatione. Anzi è rimedio il prolungare in tal tempo l'hora.
7. Sogliono apportar rimedio alla desolatione le penitenze corporali. 8. Si pensi à qualche lume, ò affetto santo, che altre volte con molta nostra consolatione habbiamo da Dio riceuuto. Et è bene tali lumi, & affetti tenere scritti non solo per aiuto della memoria; ma anco per rileggerli nel tempo delle desolationi, à cui tal lettione mirabilmente rimedia. Anzi per isuegliar maggiore attentione, e deuotione, è cosa molto vtile, prima di metterci à meditare ripensare, ò rileggere alcuno de i principali lumi, ò affetti; massime de i riceuuti nella precedéte meditatione. E chi si sentisse da Dio tirare à meditar queste stesse cose più volte seguite, lo faccia; perche questo è mezzo molto efficace per la pratica del frutto, che si caua dalla meditatione, e per arriuare alla contemplatione.
9. Chi per ordinario sente aridità in meditar qualche materia, deue prouarne vn'altra. Altri han gusto, e fan profitto con meditar la vita, e passione di Cristo; altri con la meditatione de i Nouissimi; altri con la consideratione de i diuini attributi, e perfettioni; altri con la riflessione sopra i beneficij da Dio riceuuti; altri con meditare precetti, regole, instruttioni, e cose simili; altri con formar meditatione sopra l'orationi vocali, come sono il Pater noster, sopra i Salmi, &c. 10. Quando si medita qualche storia, è ottimo rimedio contro la desolatione, Applicare i sensi alla storia; cioè, Immaginarsi di vedere con gli occhi le persone, le

le loro attioni, con le circostanze: vdire le parole, che si dicono: sentire con vn certo gusto, & odorato interno quanta sia la soauità, e dolcezza delle virtù, che sono nella persona, che si medita: col tatto interno toccare, baciar le vesti, luoghi, pedate, & altre cose appartenenti alle persone sacre, che nella materia della meditatione intrauegono. 11. Per fuggire le vagationi di mente, e per trattenersi nella meditatione con frutto sodo, Gioua qualunque materia si mediti, 1. Star sempre con animo desideroso di soddisfare in qualche maniera all'obbligo infinito, ch'à Dio habbiamo di riconoscerlo, di riuerirlo, d'amarlo, di ringratiarlo, di darli gusto, per la sua bontà, & innumerabili beneficij: & almeno nel tempo della meditatione occuparsi tutto nella consideratione di quest'obbligo, e nel fare atti per soddisfare à quello. 2. Considerare di proposito il bisogno grandissimo, c'habbiamo, de i diuini aiutije le nostre innumerabili miserie spirituali, à cui c'è necessario porgere rimedio per via dell'oratione, e della meditatione. & impiegar tutto il tempo in dimãdare aiuto, & in conforderci, & in trouar modi di rimediare, & in stabilirci in propositi, e pratiche sode, e da esequirsi subito subito. 3. Considerare le materie, che mediciamo, come vicine, e presenti à noi: e come doni, e beneficij di Dio verso noi. Questa consideratione grandemente tira, e trattiene l'anima, e muoue la volontà. 4. Hauere in mente preparati, e pronti, & aggiustati con ordine molti atti, che vorressimo formare nel tempo della meditatione: e nel principio subito cominciare dal primo, e subito ch'il primo s'è formato, passare al secondo, e poi all'altro, senza la-

iciar tempo alla mente di vagare. Vna forma di queſt'atti poniamo nel principio del c. 4. di queſta Inſtruttione. Però ciaſcuno potria ſtabilirſi gli atti, di cui più egli guſta, e che gli paiono di maggior profitto. Auuerta però di non ſtare talmente attaccato à quelli; che non ſi laſci condurre oue che l'impeto dello Spirito ſanto lo tirara. Circa queſti vndici rimedij per la vagatione di mente, e per la deſolatione, auuertiamo, che talmente ſono rimedij, ch'inſieme ſono vtilisimi modi di meditare.

Conſolatione ſpirituale ſi chiama il feruore nell'amor di Dio; le lagrime, che accendono l'amor diuino, ò naſchino da dolore de' peccati, ò dalla conſideratione della paſſione di Criſto, ò da altra cauſa ſanta; ogni aumento di Fede, Speranza, e Carità; ogni allegrezza, ch'inciti l'anima alla meditatione delle coſe diuine, al procurar la ſalute, ad hauer pace, e quiete con Dio. Tentationi, che per via di conſolatione vſa il Demonio per impedire il frutto della meditatione, chiamiamo: 1. Il trattenimento ſouerchio ne i lumi, & atti dell'intelletto, ſenza paſſar all'affetto, à far propoſiti, alla riforma della noſtra vita. Ci guardaremo da queſta tentatione, ſe procureremo da i buoni penſieri cauar frutto, e ſe ſpenderemo buona parte del tempo della meditatione à penſare con diligenza come per l'auuenire metteremo in pratica l'inſpirationi diuine, con piangere la negligenza paſſata. L'atto dell'intelletto, con cui ſi troua l'oggetto, e ſi conſidera ſenza la compagnia dell'affetto, ſia quanto più ſi può breue: e la maggior parte del tempo ſi ſpenda ne gli atti della volontà; in amare, in ringratiare, in ammirare, in confonderci, in

riue-

riuerire, in far dimande, in far offerte, &c. 2. L'amore disordinato, & impuro alle dolcezze spirituali: non amandosi per pura gloria di Dio, ma per gusto nostro. Si vince questa tentatione con non desiderare in questa vita dolcezza, ma più tosto afflittioni, per farci simili à Cristo patiente; e con cercar da Dio, che ci affligghi; se però i gusti non fussero di maggior gloria sua. Questi altri ci faranno lontani da false consolationi, e visioni; con le quali sogliono dal Demonio esser ingannati quei, che sono souerchiamente affettionati à gusti spirituali. Si vince anco questa tentatione con attendere à fare atti di virtù sode, come d'humiltà, riputandosi indegno d'ogni bene; di carità, non volendo se non quello, che vuole Iddio; non cercando altro, che la gloria di Dio, &c. 3. Gli atti interni immoderatamente intensi, e continuati, che si fanno à tempo di consolatione: i quali sogliono straccar la testa, ròper il petto, impedir beni maggiori. Si rimedia col rilassare l'intensione, e con interrompersi, conforme al consiglio de' Padri spirituali. Si hanno anco da temprar le lagrime, quando con l'esperienza si vede esser di nocumento alla testa. 4. L'illusioni diaboliche, che sotto pretesto di bene, ci fanno far propositi, e risolutioni male: Segno chiarissimo, ch'vn lume, ò consolatione sia diabolica è, se esaminando con diligenza i nostri pensieri, i loro principij, mezzi, fini; ritroueremo nascerne alcuna cosa mala, ò che ritira dal bene, ò che incita ad vn bene minor di quello, che prima l'anima si era determinata d'abbracciare, ò che angustia, e perturba l'anima, togliendole la quiete, pace, e tranquillità, che prima haueua.

Tentatione di curiosità nella meditatione sono,

trà l'altre, le seguenti. Primo, non fermarsi nella consideratione de i punti, ma scorrerli con desiderio di passarli tutti: ilche grandemente impedisce il profitto, che si può cauare dalla meditatione. Questa tentatione si vince con far il contrario. e si hà d'auuertire, che non è necessario nell'hora della meditatione spedir tutta la materia prefissa; ma à bello studio fermarsi in vn punto, come se mai si hauesse à passare all'altro, e come se non si hauesse à cauar frutto veruno dall'altro: se però l'aridità, ch'ipserimentassimo in vn punto, non ci spronasse à passar all'altro. Anzi è bene ripetere più volte gli stessi punti, e fermarsi molti giorni nella stessa materia, quando in quella si ritroua abbondanza; massime quando è qualche gran sentimēto. Le ripetitioni sono molto vtili; perche fanno entrar meglio nelle verità conosciute: e non essendo necessario specolar molto con l'intelletto; come che le verità si trouano già specolate, e satiata la curiosità dell'intelletto; sono maggiormente piene d'affetto, nel che principalmente consiste il frutto. Per questo il tempo di ripetere è attissimo à far colloquij spessi: essendo che colloquij ottimi sono quei, che nascono dal cuore mosso, come si dirà più à basso. Vna sorte di ripetitione diuotissima è, l'Applicare i sensi alla materia ben meditata, come s'è detto nella tentatione della desolatione nu. 10. Queste ripetitioni giouano à far buon habito nel meditare, & all'acquisto della contemplatione: perche con facilità s'attacca l'anima, e con gusto si ferma nelle materie, le quali per la spessa consideratione, e lumi hà pronte, e chiare. 2. Tentatione di curiosità è, quando si fà vna meditatione, pensare alla meditatione seguente, ò trà il me-

ditare

ditare mutar materia. Con questo s'impedisce il frutto, & il buon habito di meditare. E bene quanto più si può, mentre si stà meditando vna materia, non sapere la seguente. ne si hà trà il meditare à passare da vna materia in vn'altra, se nó v'è molta probabilità, che à quella ci tira lo Spirito sãto, ò per rimediar alla desolatione, come s'è detto n. 5. 3. Suole seccare la deuotione, e gli affetti santi, e cagionare anche altri danni allo spirito lo speculare scolasticamente nel tempo della meditatione circa i misteri della santa Fede, massime se la speculatione fusse con scrupoli, * ò sopra la nostra capacità, ò con tentatione circa la materia, che si medita. Contro questa pessima sorte di curiosità, è ottimo rimedio serrar affatto la porta à simili pensieri, con soggettare humilissimamente l'intelletto alla Fede, e star saldo nelle verità già ricevute, e ne i lumi altre volte hauuti da Dio circa quelle, con metter tutto lo studio, con l'aiuto diuino, à muouer l'affetto. * *Eccl. 3. 22.*

Questo è in breue quel, che si suole insegnare circa il modo di portarsi nel tẽpo della meditatione. Nelche si deuono auuertire due cose. 1. Che questo modo serue per trouare Dio, & vnirci con lui. Se Iddio ci vuole tirare à lui nel tempo di meditare per altra via: lasciamoci tirare; con conferire ogni cosa co i sauij, e spirituali Padri, che gouernano l'anima nostra; per non errare. quando Iddio con altro modo non ci tira, ritorniamo à questo. 2. Che quando haueremò con le sopradette diligenze procurato di cooperare dal canto nostro à gli aiuti diuini; dobbiamo con animo quieto metterci nelle mani di Dio; lasciando ogni arsietà, & aspettando che si faccia in noi la diuina volontà.

Di quel, che s'hà da fare dopo la meditatione de i punti. Cap. 3.

DOpo la meditatione de i punti s'han da fare tre cose.

La prima, il Colloquio, che è vn ragionamento, che si fà con Dio, ò con la Beata Vergine nostra Signora, ò co i Santi, ò cò tutti questi personaggi. Si fà nel modo, che ragionaria vn'amico con l'altro amico, ò vn seruo col suo Signore, hora ringratiando, hora dandosi in colpa, hora scoprêdo i suoi bisogni con dimandar consiglio, & aiuto. Trè sono le sue parti principali. La prima, il ringratiare. E' bene, trà gli altri beneficij, render gratie à Dio della patienza in aspettarci à penitenza, e de i lumi, e buoni propositi riceuuti nella meditatione. Si possono inuitare à benedir Dio tutte le creature, principalmente i Santi, la Beata Vergine, Cristo stesso. La seconda, l'offerire. Trà l'altre cose da offerirsi, sono i buoni propositi, i voti di religione da' religiosi con rinouarli, i figli, la propria volontà, se stesso, tutte l'attioni ad imitatione di Cristo. Ogni cosa s'offerisca al Padre eterno in vnione de i meriti de i Santi, e principalmente di Cristo. La terza, il dimandare gratie. Si potria in memoria, ò in carta fare vn catalogo delle persone da raccomandarsi. Mai si douería lasciare di pregare per li bisogni di santa Chiesa. Si dimandi con speranza grande, fondata nell'infinito pelago della misericordia di Dio, ne i meriti di Cristo, e sue promesse. Nel fine del colloquio si potria recitare qualche oratione, come, al Padre eterno il *Pater noster*, ouero,

ouero, *Suscipe Domine*, al Figliuolo *Anima Christi*, alla Beata Vergine l'*Aue Maria*, ò la formula d'offerirsele fol. 704. Quanto al tempo di far colloquij, s'hà da notare, che se bene il proprio tempo è nel fine della meditatione, quando l'anima, per cauta de' pensieri precedenti si sente più rileuata, e mossa; essendo che quei colloquij sono i migliori, che nascono dall'interno affetto: nondimeno si possono far colloquij anche nel principio, e mezzo della meditatione, conforme alla deuotione di ciascuno.

La seconda cosa, che dopo la meditatione s'hà da fare è, Che sedendo, ò passeggiando, per alquanto di tempo s'esamini il successo della meditatione: e ritrouando qualche mancamento, ci pentiamo, con proposito d'emendarci: Del bene ne ringratiaremo Dio. Si noti il buon modo, per seruircene altre volte. E' bene anche scriuere breuemente i lumi, e propositi più notabili, per mostrarci grati à Dio, conseruando i suoi doni, e per rileggerli à suoi tempi, acciò non si dimentichino.

La terza, Il metter in esecutione i buoni propositi, e praticare il frutto cauato dalla meditatione. Per far atti spessi, & habito circa le cose più importanti, giouano alcuni segni, che suegliano la memoria, come, il suono dell'orologio, qualche cosa attaccata ne i luoghi, oue ci sogliamo trattenere, ò nelle vesti. Finalmente per conseruare il frutto della meditatione, habbiamo da custodire con diligenza i nostri sensi, particolarmente gli occhi, orecchie, e lingua; procurando quanto più si può di trattare con persone deuote, e d'introdurre ragionamenti spirituali.

a *Di formule, e modi brevi di meditare, & orare. Cap. 4.*

a *Vide fusius Instr. 1. c. 7. & 9.*

DAlle nostre Instruttioni più lunghe si cava in breve il seguente modo, assai facile per la pratica, e fruttuoso, distinto in sei formule.

Prima formula.

IL primo modo di meditare sarà, Nel principio immaginarci di stare nella presenza di Dio, e della Corte celeste. Poi sopra ogni particella della materia, che ci habbiamo proposto di meditare, far brevemente, ò alla stesa, secondo ci sarà di maggior consolatione, le sette riflessioni comprese in questi due versetti.

Penso, Adoro, Ringratio, Mi confondo,
Propongo, Faccio offerte, Fò dimanda.

Cioè, 1. Pensare con devotione alla materia, che si medita. Questo pensare, si può fare ò considerando semplicemente la cosa; ò trovando ragioni per persuadersela; ò immaginandosi come co' sensi esterni di vederla, d'udire le sue parole, di toccarla, d'odorarla, di gustarla; ò considerando qualche circostanza di essa. Le circostanze sono le comprese in questo verso:

Quis, quid, ubi, gbus auxiliis, cur, quomodo, quando.

Cioè, la persona, che fà l'attione, ò in cui si fà; l'attione, che si fà (& all'attione si riducono le parole, & i pensieri) il luogo, ove l'attione si fà; gli strumenti, con che si fà; il fine, per lo quale si fà; il modo con che si fà; il tempo. E per cauar profitto

fitto dalla meditatione, il pensare sia breue, e dopo di qualsiuoglia atto di pensare si formino gli atti seguenti. 2. Ammirare, secondo richiede la materia, che s'è pensata, ò la diuina bontà, ò la perfettione della cosa pensata, ò l'imperfettione, ò la nostra ingratitudine, &c. 3. Ringratiare il Signore del beneficio, del quale ci accorgiamo nella materia pensata; ò de' santi pensieri, & inspirationi, che ci dà, ò d'altri beneficij. 4. Confonderci della nostra ingratitudine, de' peccati, dell'esser tanto dissimili à Cristo, &c. 5. Far propositi efficaci d'imitar Cristo, i Santi; d'emendarci; di eseguire le diuine inspirationi, &c. 6. Offerire se stesso à Dio, ò altre cose, massime i meriti, & attioni di Cristo. e per offerta formare verso Dio atti d'amore, di reuerenza, di fede, di speranza, &c. 7. Domandar varie gratie, massime d'eseguire i propositi fatti.

Questo modo di meditare può seruire per ogni materia di meditatione; e per vno de gli vtilissimi esercitij della presenza di Dio; o per apparecchio alla Messa, & alla sacra Communione; e dopo per attione di gratie; e per vna fruttuosa sorte d'attentione trà il recitare l'Hore canoniche, e trà il dire, ò ascoltar Messa.

Seconda formula.

IL secondo modo appartiene à i quattro Nouissimi, & alle materie simili à quelli. Circa ogni parte della materia si formano quattro atti. Il 1. di vna viua immaginatione, & apprensione di quel, che si medita. Il 2. di timore d'incorrere per giusto giuditio di Dio, nel male, ò di perder il be-

il bene, che si medita. Il 3. di speranza nell'infinita misericordia di Dio, e nel pretioso sangue, che Cristo ha sparso per saluarci. Il 4. di pensare da senno al modo di stare sempre apparecchiati per la chiamata di Dio; e per la fuga del male, ò per l'acquisto del bene, che si medita. Per aiuto della memoria, comprendiamo questi quattro atti in vn versetto:

Apprendo, Temo, Spero, M'apparecchio.

Terza formula, chiamata Primo modo d'orare.

LA materia dell'esercitio chiamato Primo modo d orare, sono I dieci comandamenti, le tre potenze, i cinque sentimenti, & altre materie simili à queste, come sono Virtù, Vitij, Regole, Instruttioni, Costitutioni, Canoni, Decreti. E saria bene chi s hà da ordinare Sacerdote, e dopo l'Ordine, considerare con questo modo i sacri Riti della Messa. Il modo d'esercitarsi sopra queste materie è, Hauendosi posto auanti con l'immaginatione Cristo crocifisso, e dimandatogli gratia di conoscere i suoi mancamenti, e d'emendarsi, Formare sopra ciascuno precetto, ò potẽza, ò senso, &c. tre atti, Il primo Pensare, & esaminare i peccati, che contro quello, ò con quelli commette. Il secondo, Dolersi de i falli commessi, con fermo proposito di non peccar più Il terzo, Trouar rimedij per emendarsi, e guardarsi da i peccati. Quest'atti si comprendono in vn versetto:

Ecco l'esame, mi pento, mi correggo.

* *Vid. sup. c. 2. §. 1.* * Questo modo si può stendere con premettere tre altre considerationi alle due già dette, vna dell'eccel-

l'eccellenza, ò imperfettione; l'altra dell'vtilità, ò dani della materia, che si medita; la terza dell'esempio, ch'in quella materia ci lasciò Cristo.

Quarta formula, chiamata Secondo modo d'orare.

LA materia del secondo modo d'orare è qualche oratione vocale, come il Pater noster, l'Aue Maria, vn Salmo. e si fà così; Nel principio si pensa la persona, à cui s'indirizza quella oratione. Poi cominciando dalla prima parola di quell'oratione', ci fermaremo à pensare, senza passare all'altra parola, sin che ci occorrono varie similitudini, affetti, lumi, e gusti spirituali; e poi passaremo all'altra, facendo lo stesso; e poi all'altra, fin che dura l'hora. Per maggior facilità potriamo seruirci, per trattenerci in ciascuna parola, di quelle sette riflessioni della seconda Formula.

Penso, ammiro, ringratio, mi confondo,
Propongo, faccio offerte, fo dimanda.

Molta consolatione si caua dal recitar l'Hore canoniche, se ci trouaremo hauer meditato i Salmi con questo modo.

Quinta formula, chiamata Terzo modo d'orare.

COl terzo modo d'orare si recitano con attẽtione, e deuotione l'Hore canoniche, le Corone della B. Vergine, & ogn'altra oratione vocale. e si fà così: Nel principio ci faremo col pensiero presenti alla persona, con cui si parla in quell'oratione vocale. Poi si recitano le parole dell'oratione distintamente, senza fretta: e trà il recitare si pensa

pensa ò alla dignità della persona, con cui si parla; ò alla viltà di chi parla; ò à tutte due cose insieme.

A questo modo d'orare appartengono altri pẽsieri deuoti, che potriamo vsare trà il recitar l'orationi vocali, massime l'Hore canoniche. De' quali pensieri si trattarà nell'Instrutt. 15.

Sesta formula.

SAria modo di meditare vtilissimo p ogn'vno, ma in particolare per rozzi, ò desolati, Pigliarsi vn'oratione, come il *Pater noster*, ò qualche formula deuota, come la formula d'offerirsi à Dio, *Onnipotente sempiterno Dio*, &c. ò dell'atto di contritione, *Signor mio Giesù Cristo*, ò d'offerirsi alla B. Vergine, *Santissima Vergine*, ò altra simile, ò qualche soliloquio: e fermarsi in ciascuna sentẽza con ripeterla tre, quattro, dieci, vẽti, più volte. La repetitione giouarebbe à toglier le distrattioni, e muouerebbe l'affetto.

Settima formula.

VN'altro modo di meditare saria: Trattenersi solamente con leggere qualche meditatione piena di lumi, e d'affetti deuoti, composta ò da noi stessi, ò d'altri Scrittori. A tal vso n'habbiamo noi composta, trà l'altre, vna sopra la formula d'offerirsi à Dio, per far apprendere concetto di Dio, e modo di formar atti di reuerenza, di ringratiamento, d'amore, & altri simili, verso Dio. Saria bene seruirsene per qualche tempo ogni mattina con rileggerla con attentione in luogo della cotidiana meditatione: per auuezzarci nell'altre materie, che meditaremo, à formar concetto delle perfettioni diuine, & affetti deuoti verso Dio.

Epi-

Digitized by Google

CON l'oratione *a* s'impetrano i diuini aiuti, di cui sempre bisogno habbiamo: con la meditatione s'aprono gli occhi per conoscer il nostro fine, e per vedere i nostri bisogni, e come dobbiamo portarci nelle nostre attioni per piacere à Dio, & assicurar la nostra salute: & essa ci apre la porta alla contemplatione, con cui s'acquista la quiete, e gaudio del cuore, e la felicità, alla quale in questa vita si può arriuare. Quanta dunque diligenza dobbiamo vsare per non tralasciare ogni giorno, e per eseguir con profitto l'esercitio dell'oratione, e meditatione? Noi per cooperare alla diligenza de i Fedeli, habbiamo con breuità proposta la precedente Instruttione. Però preghiamo tutti, che la considerino con attentione, e che procurino d'apprender modo migliore con la propria sperienza, e pratica: *b* ne lascino di leggere altri libri, che di così importante materia trattano più alla stesa.

a *Matt. 7.*

b *Vide Aloysium Granat. & Franciscū Arias profect. p. 2. & Alphōsum Rodrig. p. 2. tr. 5.*

Orationi, che trà l'altre potriano recitarsi nel fine de i colloquij.

* Ex lib. exere. S. Ignatij.

SVscipe, Domine, vniuersam meam libertatem. Accipe memoriam, intellectum, atque voluntatem omnem. Quidquid habeo, vel possideo, mihi largitus es, id tibi totum restituo, ac tuæ prorsus voluntati trado gubernandum. Amorem tui solum, cum gratia tua, mihi dones: & diues sum satis: nec aliud quicquam vltra posco.

ANima Christi, sanctifica me. Corpus Christi, salua me. Sanguis Christi, inebria me. Aqua lateris Christi, laua me. Passio Christi, conforta me. O bone Iesu, exaudi me. Intra tua vulnera absconde me. Ne permittas me separari à te. Ab hoste maligno defende me. In hora mortis meæ voca me: & iube me venire ad te: vt cum tuis sanctis tuis laudem te in sæcula sæculorum. Amen.

PER LA PRATICA del Ritiramento, chiamato Eſercitij ſpirituali.

Proemio.

ESTata vſanza a di molti ſerui di Dio, ritirarſi di volta in volta dall'occupationi per alcuni giorni, & impiegar ogni giorno più tempo dell'ordinario in pie meditationi, in oratione vocale, in eſami di coſcienza, & in lettione di libri ſpirituali. Chiamaſi queſto raccoglimẽto, per gli eſercitij di ſpirito, ch'in eſſo ſi fanno, Eſercitij ſpirituali. Di cui s'han da conſiderare l'vtilità, l'vſo, & il modo. L'vtilità l'hà ſempre inſegnato la ſperienza, & alla giornata l'inſegna grandiſſime. E' queſto Ritiramento mezzo efficaciſſimo 1. Per rinouare il feruor dello ſpirito. e di rinouatione habbiamo ſem-

a *Ita faciebãt S. Martinus Epiſc. Turonenſ. S. Fulgentius, S. Hugo Epiſc. Lincolnẽſ. S. Aquilianus Epiſc. Eboracen. S. Laurentius Archiepiscopus Dublinen. S. Vualſianus Epiſc. Vnigorn. S. Zemob. Epiſcopus Florent. S. Bernardus, S. Franciſcus, S. Dominicus, S. Arſenius Abbas, S. Carolus Borrom. & alij. ita facit tota Societas Ieſu. Lege Franc. Arias p. 2. profect. ſpir. de orat. c. 7 & Alfonſ. Rodrig. p. 1 trat. 5. c. 85.*

sempre necessità, perche sempre ci andiamo inuecchiando. 2. Per rinouare nell'intelletto i lumi, e nella volontà gli affetti diuini: che l'occupationi offuscano, e gli oggetti terreni rintuzzano. 3. Per riceuer forze spirituali, & efficacia per gli esercitij d'aiuto de i prossimi. 4. Per hauer luce per conoscer gl'inganni del Demonio, e le stratagemme delle nostre passioni. 5. Per rinouare, e purificar l'intentione: che tanto c'importa, che sia retta, e sincera. 6. Per rinfrancare con questa *b* quiete, e cibo, e *c* sonno spirituale le forze dell'anima per lo cammino al cielo, e per li combattimenti cotidiani. 7. Per imparar modo, & acquistar habito per la meditatione. 8. Per trouare buona forma per le nostre attioni. 9. Per rimediare alle cadute. 10. Per eleggere come conuiene lo stato di viuere. 11. Per trouare rimedij per le tentationi, e per le necessità dell'anima. 12. Per formare buone risolutioni per li negotij importanti. 13. Per incaminare la mente alla contemplatione. 14. Per mortificare le passioni. 15. Per auuiarci ad atti di virtù eroiche, e di tileuata perfettione. 16. Per apparecchiarci ad esercitij importanti, come sono, il Predicare, il Confessare, il Gouernare, il Sacrificare, le Missioni, &c. Dalle sudette, & altre vtilità, ch'apporta questo Ritiramento, si raccoglie il suo vso, che ciascuno potria con molta gloria di Dio in questo modo praticare.

b *Mat. 6. 31.*

c *Cat. 5. 2. & c. 8. 4.*

Digitized by Google

ticare. 1. Dia vna vista à i frutti, che recano all'anima questi esercitij. 2. Consideri con attentione i suoi bisogni spirituali, & à che fine potria egli seruirsi di questi mezzi tanto efficaci. 3. Si determini vn fine, come saria Per concepir feruore, Per acquistar modo di meditare, Per eleggere stato, &c. à questo gl'indirizzi; à questo habbia sempre mira in tutt'il tempo, che stà ritirato. 4. Vn di questi fini proponga con destrezza, & efficacia, secondo l'occasioni, ad altri; per isuegliarli, & incitarli all'vso di questo Ritiramento. La pratica, & il modo cõsiste in alcuni Auuisi, da osseruarsi parte da chi dà gli esercitij spirituali, parte da chi gli fà. chi gli dà chiamiamo Instruttore, chi gli fà Esercitante. Al fine si mettono alcuni auuisi per conseruare il frutto de gli esercitij. Preghiamo i Fratelli della nostra Cõgregatione, per quanto amano Giesù, e la gloria di Dio, & il bene della Chiesa, vsino ogni diligenza per non tralasciare l'esecutione di questo Ritiramento ogn'anno, come si prescriue nella 2. Reg. delle communi, che per facilitare la ptatica di questa regola così importante, s'è in questo libro stampata questa Instruttione. Preghiamo tutti i Fedeli, ma molto in particolare quegli, a cui tocca aiutar altri; a fare lo stesso. Lo faccino per quanto loro è a cuore il profitto, e santità propria, e dell'anime cõprate col pretiosissimo sangue del Figliuo-

lo di Dio. Papa Paolo III. in vna * Bolla, che comincia *Pastoralis officii*, esorta i Fedeli ad vsare questo mezzo: * e N. S. Papa Paolo V. in vn'altra Bolla concede per questo stesso vso a i Religiosi Indulgenza plenaria.

* *In libro exercit. S. Ignat. in princ.*

* *Vide apud Alfons. Rodrig. p. 1. tr. 5. c. 25.*

Auuisi per l'Instruttore.
Cap. 1.

GLi esercitij spirituali ben fatti, sono causa di vtilità gradissime, come s'è detto nel proemio. Ma è difficile fargli bene, massime quando nō si sono fatti molte volte, senza la communicatione, e l'indirizzo di persona, c'habbia più volte sperimentato in se stessa questo ritiramento, e che sia intelligente nel mestiere di dar gli esercitij. Per cooperar noi alla diligenza d'ogn'uno, che vorrà imprendere il carico d'Instruttore; & in particolare de i nostri Congregati, che per esser Confessori, e Curati, lo deuono imprendere per aiuto maggiore delle Parocchie, de i Monasterij di Monache, de i Conseruatorij, delle Scuole, delle famiglie, delle Congregationi, de i penitenti, di cui han cura: proponiamo i seguenti Auuisi.

1 VSi l'Instruttore diligenza per inteder bene, e rendersi familiare, oltre questa, l'Instruttione 12. precedente, del modo di meditare, quale insieme con gli Auuisi per chi fà gli esercitij, che più à basso nel cap. 2. si mettono, darà nel principio al suo esercitante, se quello sà leggere; e ci le dichiarerà pian piano nel progresso de gli esercitij, e con l'occasioni; e ci le farà osseruare esattamente. perche dall'osseruanza dell'vna, dipende l'affuefarli à medi-

meditare: che è cosa importantissima per lo spirito: & il far buon'habito in questo è vno de i principali fini de gli esercitij. dall'osseruanza dell'altra dipende il far bene gli esercitij: il che spesso inculchi, e ricordi all'esercitante.

2 Procuri di concepire con l'aiuto diuino animo grãde, & ardenti desiderij della gloria di Dio, e di perfettione altissima nel suo esercitante, e speranze grandi dell'aiuto spirituale di quello. Faccia oratione per quello ogni giorno al Signore, alla B. Vergine, all'Angelo, che lo custodisce: faccia anco far oratione da altri per la buona riuscita de gli esercitij dello stesso.

3 Sia indifferente circa il suo esercitante, con non desiderare in quello altro, che la volontà di Dio. Per questo lasci, ch'Iddio inspiri, e disponghi di quello, come à sua Diuina Maestà piacerà. Non gli persuada à tempo de gli esercitij più vno, che vn'altro buon modo, ò stato di vita: ma solamente l'indirizzi, e disponga à cercare la volontà di Dio. Auuerta anco di non guidarlo secondo lo spirito suo particolare; ma secondo vedrà esser quello inspirato da Dio: & in questo l'aiuti; e dagli animo.

4 Prima che l'esercitante cominci gli esercitij, dagli ad intendere * i frutti marauigliosi, che questi esercitij han fatto: e gli faccia concepire speranze grandi del suo profitto. E nel principio gli esplichi quel, che stà ne gli Auuisi del seguente cap. 2. nel §. 1. e 2. Gl'inculchi il Ritiramento: che non si può con parole spiegare quanto importa, che il luogo sia remoto da ogni occasione di distrattione. Saria cosa desiderabile, ch'in ogni luogo fusse qualche habitatione assegnata da Prelati,

* *Vid sup. in proœm.*

od altri Signori, ò dalle Congregationi, per commodità de gli esercitanti. Però non si lasci di dar gli esercitij al miglior modo, che si potrà, anche à quelli, che non possono hauer luogo remoto.

Distributione dell'hore de gli esercitij.

5 Nello stesso principio distribuisca all esercitante l'hore de gli esercitij, e dagli l'ordine, c'hà da osseruare tutto il giorno. Per ordinario si faranno 4. hore d'oratione mentale. La 1. dopo l'alzarsi dal letto. la 2. vn'hora, e mezza auanti il pranso. la 3. tre hore in circa dopo pranso. la 4. vn'hora, e mezza prima di cenare. A persone robuste, ò Religiose che s'alzano la notte à matutino, si potria prescriuere vn'altr'hora à mezza notte. Per le persone fiacche l'hore, massime del dopo pranso, potriano mutarsi in mezz'hore. Per non straccar la testa s'auuertisca, che trà l'vn'hora d'oratione, e l'altra si dia almeno mezz'hora alla quiete, senza fare veruno esercitio mentale. potrà in quel tẽpo farsi qualch'esercitio corporale. Al fine d'ogn'hora dell'oratione mentale prescritta si faccia sopra di quella vn quarto d'esame nel modo che si dice nell'Instrutt. 12. per meditare nel 3. cap. nel §. 2. Trà il tempo della prima, e seconda hora dell'oratione della mattina l'esercitãte ascoltarà la Messa; se è Sacerdote, la dirà: se però non paresse bene per giuste cause per alcuni giorni non dirla, ma solamente ascoltarla. Trà il tempo della prima, e seconda hora d'oratione della sera si faccia ogni giorno vn'esame circa alcuna delle principali attioni, per riformarla, come circa il dir Messa, ascoltarla, recitar l Hore canoniche, meditare, confessarsi, communicarsi, mangiare, parlare, conuersare, studiare, &c. facendo due riflessioni, l'vna circa i mancamenti, che suole in tale attione commettere;

re;

re; l'altra circa il modo, che deue per l'auuenire tenere in farla bene. e si noti il modo, per consultarlo, e stabilirlo col Padre spirituale. Dopo mezzo giorno, e dopo cena si faccia l'esame particolare, sopra i mancamenti commessi circa l'esatta osseruanza de gli Auuisi, che stanno nell'Instrutt. 12. per meditare. e quiui più à basso nel c. 2. per chi fà gli esercitij. Oltre quel, che s'è detto, si stabilisca qualche tempo commodo in modo, che non si dia disturbo alle debite preparationi, e tempi della meditatione: nel quale si legga qualche libro spirituale. Questo libro sia di materie appartenenti ò alla materia, che s'hà da meditare immediatamente (come sono l'Instruttioni poste dopo la meditatione ne i libri delle nostre Meditationi) ò à i bisogni dell'esercitante, ò à qualche santo disegno, per lo quale si fanno gli esercitij. Sono à proposito alcune vite scelte di Santi, Gio. Gersone, Guida, ò Scorta de' peccatori del Granata, Cartusiano de' Nouissimi. Se trà queste occupationi, e quiete debita per nõ straccarsi la testa, restasse vacuo qualche tempo, si potria spendere in orationi vocali. Per recitarsi l'Hore canoniche da gli obbligati à quelle, s'assegnino i tempi in modo, che si soddisfaccia all'obbligo dell'Hore, e non si perturbi l'ordine delle meditationi.

6 Dato c'hauerà l'ordine, auuisi l'esercitante di quel, che si dice nel c 2. ne gli Auuisi per chi fà gli esercitij nel §. 3. circa il sito nel meditare, discretione, notar di lumi, &c.

7 Poi cominci à dar le materie delle meditationi. quali si danno due volte il giorno; cioe la sera per la mattina seguente, e dopò pranso per le meditationi del dopo pranso: ouero la sera precedente

te per tutto il giorno ſeguente ; ſecondo l'ordine di materie, che metteremo più à baſſo. Queſte materie è bene à chi sà leggere darle in carte ſeparate: acciò l'eſercitante non ſappia quel, c'hà da meditare il giorno ſeguente ilche ſerue per applicarſi tutto à cauar frutto dalla materia preſente, come ſe mai ſi haueſſe à paſſar ad altra. Se queſte carte ſeparate non s'haueſſero ; almeno s'auuiſi l'eſercitante che ſi aſtẽga da leggere le materie, che s'han da meditare i giorni ſeguenti.

8 Dia ſempre la meditatione con voce viua : e poi à chi sà leggere la laſci ſcritta: acciò ſe la rilegga per meglio apparecchiarſi alla meditatione, e biſognando, la tenga auanti mentre medita. eſplichi, quando biſognaſſe, la meditatione, ſecondo la capacità dell'eſercitante, ma in modo, che laſci l'eſercitante diſcorrere da per ſe : acciò riceua guſto maggiore da quel, che da per ſe ſteſſo, ò per diuina illuſtratione intende. Per l'eſplicatione ſi può ſeruire dell'Inſtruttioni, che dopo ciaſcuna meditatione ſono ſtampate nella 1. par. delle noſtre Meditationi.

Modo di pigliar cõto dal l'eſercitante.

9 Vada egli à ritrouar l'eſercitante, e non faccia che l'eſercitante venga à lui: acciò ſi toglino da quello l'occaſioni di diſtrattioni : ſe però per neceſsità, ò altri buoni riſpetti, non giudicaſſe douerſi far il cõtrario. Gli parli almeno vna volta il giorno: l'interroghi della ſanità: & oltre l'Inſtruttione, che gli dà intorno alle meditationi, gli dimandi conto del ſucceſſo de gli eſercitij. Se lo ritroua deſolato, ò tentato, non ſe gli moſtri duro: ma lo conſoli, gli dia animo, e diſponga alla conſolatione, ſcoprendo gl'inganni del nemico. con l'occaſione gl'inſegni che coſa ſiano Conſolationi, e Deſolationi,

Digitized by Google

tioni, come si dichiara nell'instr. 12. per meditare nel cap. 2. §. 2. Per le desolationi circa il meditare può suggerirli, trà gli altri, quei rimedij, che sono nel luogo citato della sudetta instruttione. Procuri con destrezza intender dall'esercitante i varij mouimenti dell'anima, con quali dallo spirito buono, ò maligno è mosso: acciò lo possa aiutare, con prescriuergli alcuni esercitij spirituali conuenienti. Auuerta se l'esercitante patisce tentationi chiare, ò couerte. Tentationi chiare sono il fastidio nel seruitio di Dio, l'anfietà, il timore, la vergogna, per l'honor del mondo. Couerte sono quelle, che vengono sotto pretesto di bene. De i segni per conoscere l'illusioni diaboliche si tratta nella sudetta instr. 12. c. 2. §. 2. della consolatione spirituale n. 4. Trà gli altri rimedij per vincer le tentationi, & impetrar lume da Dio nelle cose dubbie; sono gli atti di contritione, & anco le penitenze esterne: quali sogliono anco suegliar deuotione. Ma s'auuerta, che siano moderate, e che non apportino nocumento al corpo, e che l'esercitante non si leui il sonno necessario; acciò possa supplire à gli esercitij mentali. Contro gli affetti disordinati verso le comodità, & altre cose terrene, dalle quali sente l'huomo difficultà à staccarsi; ottimo rimedio è voltar l'affettione alle cose contrarie, e con orationi, & altri esercitij deuoti dimandar da Dio il contrario; e protestarsi che nō vuole cosa veruna, mētre non vede esser di seruitio, e di gloria di Dio. Se s'accorge era che l'esercitante non ha consolationi spirituali, ne afflittioni, ne mouimenti di spirito buono, ne malo; l'interroghi con diligenza se fà gli esercitij à suoi tempi, & in che maniera, e se osserua gli Auuisi per chi fà gli esercitij. Perche

chi

chi eseguisce queste cose, nõ è quasi possibile, che non senta in se qualch'vno de' sudetti mouimenti.

Materie di meditationi per diuersi stati.

10 A quei, che la prima volta fanno gli esercitij spirituali, c'han bisogno di purgar l'anima, e riformar i costumi, ancor che altre volte l'hauessero fatto, per le meditationi dia le materie, che noi chiamiamo di prima settimana, cioè d'incipienti, e della via purgatiua. E saria bene ch'ogn'uno per molt'anni cominciasse gli esercitij con alcune meditationi purgatiue.

Aggiunga à Sacerdoti alcune meditationi, & instruttioni appartenenti all'Hore canoniche, & alla Messa, massime se s'apparecchiassero alla prima Messa; per lo quale apparecchio seruirà la nostra Instr. 14. detta Apparecchio alla Messa; & alcune per confessar bene, se sono Confessori, e per predicare con frutto, se sono Predicatori. A i Religiosi alcuni esercitij circa i voti di Religione, e regole communi, e del proprio vfficio: così anco à quei, che sono di Congregationi, c'han Regole. A Religiosi saria molto vtile il meditar la formula di rinouar i voti di Religione, con la sua Instrutt. poste dopo la medit. 23. della 1. par. delle nostre Meditationi. Il modo di meditar Regole stà nella medit. 20. della stessa 1. par. e nell'instr. 12. per meditare, c. 2. §. 2. Il qual modo ancora serue per meditare i voti, & ogni virtù. Esempi di Religiosi, che ritornarono alla tiepidità, & al vomito leggasi in Cassiano collat. 2. c. 5. & sequen. nello Specchio d'esempi d. 2. n. 3. & 96. & d. 9. n. 142. & d. 6. à nu. 4. ad num. 10. & d. 7. n. 35. A Padri di famiglia, Prelati, Gouernatori, aggiunga meditationi, che contengono auuisi, e buoni modi per gouernare, e portarsi come conuiene co i sudditi; & i vitij, che

in

in tale stato s'han da fuggire. Si dia loro à leggere la nostra instrutt. 4. per li Padri di famiglia. Per li Prelati, e quei, c'han cura d'anime, potrà seruirsi della medit. 22. della sudetta 1. par. con la sua instr. A Maestri di Scuola, oltre l'altre materie, dia à meditare la nostra instr. 5. e regole per li *a* Maestri, e *b* Scolari. A gli Scolari, e Studenti le Regole de gli Scolari, e la nostra instrutt. 6. per lo modo di studiare. A chi s'hà da risoluere per lo stato della vita, dia di più la meditatione 13. dell'Imitatione di Cristo, & alcune meditationi della sua vita, per hauer mira al suo esempio; & alcune regole per far buona elettione, con le quali si metterà à far elettione, quando la mente stia quieta, e l'anima con alcuna consolatione spirituale, essendo cosa difficile far buona rsolutione in istato di perturbatione. Trà l'altre Regole, siano queste.

1. Che postosi auanti il fine, per cui è stato creato, cioè, la sua salute, il seruigio, e gloria di Dio; e risoluto di non attaccarsi à cosa, che non gli sia mezzo per arriuare à questo fine; vegga come lo stato della vita, ò altra cosa, della quale si tratta, sia per dargli aiuto, ò impedimento per conseguire il fine: e se l'aiuta, la pigli; se l'impedisce, la lasci. 2. Che dia à se stesso quel consiglio, che darebbe ad vn suo amicissimo, se del medesimo fatto li dimandasse parere. 3. Ch'elegga in quel modo, con che eleggerebbe se stesse per morire. 4. Ch'elegga quel, che vorrà adesso hauer eletto, quando starà auanti il tribunal di Cristo per esser giudicato. Insegni le stesse regole ad ogni esercitante: e l'esorti à far elettioni circa il modo d'esercitar le virtù nell'occorrenze, v.g. la Patienza, l'Affabilità, &c. e circa i modi di superar le difficultà, che molti nò arri-

Modo di eleggere.

a *Vide in lib. Statutorum nostræ Cõgr. fol* 234.

b *Ibid. fol.* 239. *& in hoc lib. instrutt. 1. c.* 11. §. 5.

arriuano ad esercitar le virtù, per non far questo. L'esorti ad assuefarsi à far elettioni circa il proprio vfficio, e negotii, che occorrono. Potrà anco dare, oltre le dette, altre materie per meditare, secondo alcuni particolari fini. come, per isuegliare la deuotione verso la B. V. ò verso l'Angelo Custode, potrà dar meditationi appartenēti à questo. Molta varietà di materie trouarà ne i libri delle Meditationi della nostra Congregatione. Insegni à chi non lo sapesse, il modo di far l'esame di coscienza generale, e particolare, di recitar la Corona, il Rosario, &c. Al fine dia gli Auuisi, che si metteranno più à basso per chi finisce gli esercitij, nel cap. 3. acciò si mantenga il frutto cauato da gli esercitij. E per lo primo Auuiso dell'oratione mentale, dia l'ordine delle meditationi per tutto l'anno, posto nel fine di questo.

Ordine delle meditationi per gli esercitij spirituali.

ORdinario fine de gli esercitij spirituali è, Disporre l'anima à purgarsi da gli affetti disordinati, & à cercar in tutte le cose la volontà di Dio. Questo si fà Con l'intender bene il fine, per lo quale è stato l'huomo creato da Dio, che è, Per seruire il suo Creatore, cioè, Far in tutte le cose la sua santissima volontà, e così facendo, arriuare all'eterna felicità: Col conoscere la bruttezza del peccato, col quale si deuia da questo fine; i suoi mali effetti; le pene, che li sono preparate: Col vedere, & imparare il modo da tenersi nella vita, & attioni nostre; qual modo deu'essere conforme à quello di Cristo, prototipo, & esemplare di quei, che

che si saluano. Da questo si raccoglie quali debbiamo esser le meditationi de gli esercitij, e l'ordine loro, cioè, Quali appartenghino alla via, che chiamano Purgatiua, & Illuminatiua. Appartengono alla via Purgatiua le meditationi de i peccati, de i quattro Nouissimi, e simili; all'Illuminatiua tutte l'Attioni da Giesù fatte nella Vita, Passione, & Apparitioni dopo la sua gloriosa Resurrettione. Talche tutte le meditationi de gli esercitij si distinguono in quattro parti: perche sono ò purgatiue, ò della Vita, ò della Passione, ò dell'Apparitioni di Cristo. A quali quattro parti, per essere comodamente meditate, per ordinario corrisponde il tempo di quattro settimane. Però ciascuna settimana si può abbreuiare con scemare meditationi, ò slungare con aggiungerne, secondo che richiede la presta, ò tarda dispositione dell'esercitante, ò l'altre occorrenze. Noi nella quarta settimana aggiungeremo meditationi appartenēti alla via vnitiua, quali anco possono hauer vso per lo purgare, & illuminare: come tutte l'altre materie di meditationi possono seruire per la via vnitiua, & esser materie di rileuata contemplatione, massime la passione, e gloria di Cristo risuscitato; quando il modo di seruirsi di quelle sia vnitiuo; come sono gli spessi atti d'Amor di Dio, e d'ammiratione della sua Bontà, Sapienza, Giustitia, &c.

Ordine delle meditationi di prima settimana, e dell'instruttioni da darsi all'esercitante.

Assegnaremo per la prima settimana materie d'otto giorni. Se l'esercitante non è ancor mosso à contritione, e dolore de i peccati, che è il fine

fine de gli eſercitij della prima ſettimana: poſſono prolungarſi gli eſercitij purgatiui, ò ripetendo le materie già fatte, ò aggiugnendo dell'altre, oltre quelle, che quì preſcriuiamo, come ſaria Del Purgatorio, Del figliuol prodigo, Dell'atto di contritione, &c.

Il primo giorno ſi farà la meditatione Dell'apparecchio à gli eſercitij ſpirituali. Si preſcriuerà l'ordine ch'in quelli s'hà da tenere. Si darà l'inſtruttione Per meditare, e gli Auuiſi per chi fà gli eſercitij, con iſpiegare à i principianti le coſe più neceſſarie da ſaperſi nel principio.

* *Vid. inf. c. 2.* Il 2. Del Fine dell'huomo. * Si potria, ſe biſognaſſe, dar inſtruttione circa la pratica dell'eſame di coſcienza cotidiano della ſera; e dell'eſtraordinario: e circa l'indifferenza, di cui ſi tratta nel 4. punto della meditatione.

Il 3. Si Ripeta la medeſima meditatione del Fine.

I Sacerdoti l'applichino al fine del Sacerdote, che è ſacrificare l'vnigenito Figliuolo di Dio Criſto Gieſù, e cooperare à Dio con l'amminiſtratione de i ſanti Sacramenti, e con la parola diuina, alla ſantificatione dell'anime. I Religioſi l'applichino al fine, al quale ſono ſtati da Dio chiamati, che è la perfettione, & il peculiare fine di ciaſcuna Religione, come ò la Contemplatione, e l'Aiutar anime, &c. * Si potrà ſpiegar la pratica dell'eſame particolare à chi non la ſapeſſe. * *Vide ibid.*

Il 4. La mattina ſi faccino due meditationi de i peccati, cioè la 5. Del peccato, e la 6. De i danni. Il dopo pranſo nella prim'hora ſi ripeta inſieme l'vna, e l'altra meditatione della mattina; nella ſeconda hora ſi faccia il medeſimo: acciò più reſti im-

Digitized by Google

impresso nell'anima il frutto cauato dalle meditationi della mattina. Nelle Ripetitioni s'auuertano tre cose. 1. Che i preludij han da esser gli stessi, che nelle meditationi della mattina. 2. Che per punti seruono i lumi, & affetti hauuti nell'hore della mattina: con dilatar gli affetti, e trattenersi con varij colloquij col Padre eterno, con Cristo, con la B. Vergine, co i Santi, con se stesso. 3. Che se la mattina è stato desolato senza lumi, & affetti; mediti i punti delle meditationi della mattina. Si potria dare à i principianti * instruttione circa il modo di confessarsi, massime se l'esercitante hauesse da far Confessione generale. * *Vide instrut. 9.*

Il 5. giorno si mediti la mattina la Morte, & il Giudicio. Il dopo pranso si faccino le Ripetitioni sopra le stesse materie, come s'è detto poco auàti. Si potria dar instruttione del modo di soddisfare per li peccati, e dell'opere soddisfattorie, e penitenze. Se ne tratta nell'instruttione della medit. 6. della 1. par. delle nostre Meditationi. * Si potria dar instruttione per apparecchio alla morte. * *Vide instrut. 10.*

Il 6. La prima hora l'Inferno; la seconda il Purgatorio, ò l'atto di Contritione, ò il Figliuol prodigo. Il dopo pranso si farà la Ripetitione dello stesso. Potria darsi instruttione conueniente allo stato, e professione dell'esercitante: & il modo di eleggere, e di risoluersi nell'occorrenze, come sopra s'è detto.

Il 7. Si daranno i tre Modi d'orare, come stanno nel cap. 4. dell'instr. 12. la materia della prim'hora siano I dieci comandamenti. La materia della seconda hora le tre potenze, & i cinque sentimenti. Per li Religiosi, la materia della seconda hora siano i voti, e le regole della propria Religione, e del

proprio vfficio. Per li noſtri Congregati, le Regole cómuni della Congregatione. Il dopo pranſo la materia della prim'hora ſia qualche oratione vocale, come il Pater noſter. Si legga il 2. Modo d'orare. Quei, che s'apparecchiano per l'obblatione alla Vergine, meditaranno la formula d'offerirſele. Nella 2. hora ſi faccia l'eſercitio, che ſi chiama Terzo modo d'orare. e la materia potrà eſſere il Roſario, ò la Corona della Vergine, ò qualche Hora canonica. Si dia inſtruttione circa il recitar * l Vfficio diuino, † il Roſario, la Corona, & altre orationi vocali.

* *Vide inſtruct. 15.*

† *Debis vide in 1. p. Meditat. poſt medit. 26.*

L'vltimo giorno ſi farà vna ſola hora di meditatione la mattina. La materia ſarà ò del Paradiſo, ò dell'Imitatione di Criſto, ò del Sacrificio incruento, ò della Santiſsima Trinità, ò de i cinque Sguardi miſtici, ò della B. Vergine, ò delle Gerarchie celeſti. delle quali materie ſi tratta nella 1. par. delle noſtre Meditationi. Si diano gli Auuiſi per chi finiſce gli eſercitij, come ſtanno più à baſſo nel cap. 3. e l'inſtr. 7. del modo d'eſercitar gli Atti criſtiani. Queſt'ordine di meditationi, & inſtruttioni ſi può mutare ſecondo l'occorrenze, e diſpoſitione dell'eſercitante.

A perſone molto occupate, che deſiderano far gli eſercitij ſpirituali, ma non poſſono ritirarſi, e laſciar l'occupationi, baſtarà preſcriuer vn'hora d'oratione mentale la mattina, e mezza di Ripetitione la ſera, con l'eſame di coſcienza prima d'andare à dormire. E con le materie ſopradette ſi dia loro indirizzo nel modo di viuer criſtiano, & ad vna buona Confeſsione generale. E ſe poteſſero, almeno per vn giorno ritirarſi; ſaria il frutto molto maggiore.

A per-

Digitized by Google

A persone fiacche, si potriano mutar l'hore in mezz'hore, ò in quarti, ò come meglio si giudicarà.

A persone molto rozze si dia qualche meditatione de i quattro Nouissimi, & il primo modo d'orare sopra i dieci comandamenti, sette peccati mortali, tre potenze, cinque sentimenti. E chi và in Missione potrà con queste materie far fare gli esercitij spirituali à tutto il popolo in Chiesa dopo hauergli fatto vn sermone, e dichiarato la materia della meditatione, come la bruttezza del peccato, le pene dell'Inferno, i dieci comãdamẽti, &c. e questo modo di meditare, ò orare, si potrà lasciare in vso nelle Congregationi, che si fondano nelle Missioni, come se ne dà vna forma nella nostra Instrutt. 1. per formare Congregationi. Et è cosa vtilissima fare che questo si pratichi priuatamente ogni giorno, massime da persone, che non sono capaci d'altre materie, cioè, che per vn quarto d'hora, almeno lauorando, se non hanno altro tempo, scorrano ad vno ad vno i dieci comandamenti, pensando all'offese fatte à Dio, e dolendosi di quelle.

Ne risultarebbe molta gloria di Dio, e riforma di spirito, se s'introducesse nelle Congregationi, & Oratorij vso di congregarsi tutti i Fratelli insieme vn'hora la mattina, & vn'altra la sera per otto giorni, vna volta l'anno: con fare la mattina la meditatione, come se ne dà forma nella 1. Instr. c. 9. e la sera varij esami per la riforma dell'attioni più principali, & al fine la disciplina, & altre mortificationi.

Meditationi, & ordine della seconda, terza, e quarta settimana.

LA seconda settimana il primo giorno la mattina si farà la medit.13.dell'Imitatione,ò Regno di Cristo; la sera la 14.Medit.della perfetta Imitatione di Cristo. Queste due sono come fondamento di tutte l'altre meditationi della vita di Cristo.

Il secondo giorno la prim'hora della mattina, Dell'Incarnatione; la seconda, Della Natiuità. Nella prim'hora della sera si farà la Ripetitione dell'vna, e dell'altra: Nella seconda hora s'applicaranno i sensi all'vna, & all'altra: ouero nella prim'hora si ripeterà l'vna, e nella seconda l'altra. Il modo di ripetere,& applicare i sensi stà nell'instrutt.12.per meditare, e nell'Instr.della 15.medit. della Natiuità.Questo stesso ordine,e modo si terrà ne gli altri giorni tanto in questa seconda,come nella terza, e quarta settimana, meditandosi ogni giorno due meditationi della vita, passione, & apparitioni di Cristo. Per materia di meditationi si sceglino le principali storie, e misteri di Cristo da gli Euangelij. Vi è vna scelta nella 1.par. delle nostre Meditationi,dopo la medit. 15.16.17. La forma,e modo di meditarli sarà secondo la forma,e modo delle nostre meditationi Della Natiuità,Crocifissione,Resurrettione di Cristo. A persone rozze si diano i 15.misterij del Rosario.

Sono materie appartenenti alla via Illuminatiua tutte le nostre meditationi dalla 13. fin'all'vltima, e tutte le nostre instruttioni. Però trà le dette meditationi alcune sono più proprie di via Vnitiua, come

Digitized by Google

come sono quelle della Santissima Trinità, della Persona di Giesù Cristo, dello Spirito santo, della Beata Vergine, delle Gerarchie celesti, de i diuini beneficij.

Ordine di meditationi per tutto l'anno.

DAlla terza Domenica dell'Auuento sino alla Settuagesima le materie da meditarsi possono essere le storie appartenenti alla pueritia di Giesù, dall'Incarnatione sino al Battesimo.

Dalla Settuagesima sino à Pasca, le storie della passione.

Da Pasca di Resurrettione sino alla Domenica della Santissima Trinità, la Resurrettione, Apparitioni, Ascensione di Cristo, Venuta dello Spirito santo.

Dalla Domenica della Santissima Trinità sin'alla terza Domenica dell'Auuento, le storie della vita di Cristo dal Battesimo sino all'vltima Cena.

Ogni settimana si meditarà vna storia, ò misterio scelto da gli Euãgelij, pieno, e distinto in tre parti: come se ne dà esempio dopo la medit. 15. 16. 17. nella 1. parte delle nostre Meditationi: delle quali l'vna si meditarà il Lunedì, la seconda il Martedì, la terza il Mercordì. Giouedì si farà la Ripetitione di tutte le tre parti. Venerdì alle stesse s'applicaranno i sensi. Sabbato si meditarà vna delle principali virtù, della quale ci porge esempio la storia meditata, per imitarsi: quale sia vno de i frutti della meditatione. Il modo di meditare le virtù stà nella nostra instr. 12. e nella medit. sopra le regole della Congreg. nella 1. par. delle nostre Meditationi. La Domenica si meditarà la stessa storia in modo

che serua per apparecchio alla sacra Communione sacramentale, o spirituale.

Nelle feste solenni si meditarà la materia appartenente alla festa, che si celebra.

I Fratelli della nostra Congregatione ammessi all'obblatione (e lo stesso diciamo de i Religiosi, ch'vsassero di rinouare i voti) due, ò tre settimane auanti la Rinouatione della loro obblatione, per rinouarsi nello spirito, e per apparecchio alla confessione generale semestre, lasciate le sudette materie, potriano meditare il fine dell'huomo, il fine del Sacerdote, il fine de i chiamati all'aiuto dell'anime, alcune materie di via purgatiua, dell'Imitatione di Cristo, le Regole communi, e del proprio vfficio, la Formula dell'obblatione.

Tutto il sudetto ordine può lasciarsi, quando con altro siamo per approfittarci più, e secondo i consigli di Padri spirituali.

Auuisi per chi fà gli esercitij spirituali. Cap. 2.

DAlla migliore, e più diligente osseruanza de gli auuisi seguenti dipende in gran parte la miglior riuscita, e frutto de gli esercitij. Perciò l'esercitante desideroso del suo profitto, procuri d'apprenderli come cose importanti, e d'osseruarli con la maggior diligenza, che gli sia possibile.

1 Entri à gli esercitij con animo grande, e desideroso di cauarne molto frutto; tutto rassegnato alla diuina volontà, con offerirle liberalmente il libero arbitrio, che di se, e della vita, e cose sue determini come le piace. Non pretenda ne gli esercitij

Digitized by Google

citij consolationi, e gusti spirituali; ma frutto sodo di riformarsi, di conoscer la volontà di Dio, &c. Nel principio esponga all'Instruttore il suo intento; perche si mette à fare gli esercitij: acciò quello sappia come indirizzarlo. Di più gli manifesti la qualità della sua sanità. Si lasci in tutto da quello guidare, come da strumento maneggiato da Dio per suo indirizzo. spogliandosi d'ogni proprio parere, e giuditio. A quello manifesti tutto il cuore, quanto gli accade nelle meditationi, le consolationi, desolationi, lumi, e buoni desiderij. Perche con quanto maggior diligenza seguirà il suo indirizzo, tanto si renderà più disposto à riceuer la gratia diuina in maggior abbondanza.

2 Per lo modo, c hà da tenere in prepararsi alla meditatione, in meditare, & in esaminarsi circa la meditatione subito che l'hà finita, osserui quel, che si prescriue nell'instr. 12. per meditare. E procuri intender bene detta instruttione, e farsela familiare con leggerla spesso, acciò s'aiuti con quella a far buon habito nel meditare: ilche è vno de i principali frutti de gli esercitij. Faccia gran conto del Ritiramento nel tempo de gli esercitij: perche da questo pende in gran parte il frutto di quelli. Si sceglia vn luogo quanto più si può remoto da gli altri. Bisognando vscire, non miri alcuno in faccia, ma cammini con gli occhi bassi. Faccia in questo tempo qualche penitenza corporale secondo l'indirizzo dell'Instruttore.

3 Hauendo a fare più hore d'oratione il giorno, auuerta di non straccarsi. Per questo non stia tutta l'hora inginocchione, ma solamente vn poco nel principio, e nel fine. Quanto al sito habbia mira più a cauar frutto dalla meditatione, ch'al mortificarsi.

tificarsi. Sia discreto nel tempo delle consolationi, acciò non si suanischi la testa, & à tempo delle desolationi in non farsi violenza: legga per l'uno, e l'altro tempo quel, che si dice nell'instruttione per meditare. Procuri di dar tutto il tempo intiero alla meditatione, come gli viene prescritto dall'Instruttore; è più presto lo prolunghi per vincere il tedio, che lo scorti. Non s'affretti à scorrere, e finir di meditare tutta la materia datagli dall'Instruttore: ma iui si fermi à bell'agio, onde riceue frutto, e consolatione; e non si curi di lasciare il resto senza meditarlo. Nel tempo delle consolationi non sia precipitoso ad obbligarsi cò voti; ma considerato.

4 Ogni giorno farà quattro sorti d'esami. Il 1. Nel fine d'ogni meditatione, sedendo, ò passeggiando; facendo sopra la meditatione le riflessioni, che si dicono nell'Instruttione per meditare. E notisi in qualche libretto l'inspirationi diuine, le consolationi, & i propositi, per hauerne memoria. Il 2. Due volte il giorno, cioè dopo mezzo giorno, e dopo cena, esaminandosi sopra questa instruttione, come l'habbia osseruato. Quale chiamiamo Esame particolare, perche si fà sopra vna particolar materia, cioè sopra il modo, che si deue tenere in far gli esercitij. Il Modo di questo esame si metterà più à basso. Il 3. Chiamiamo Esame straordinario, circa la riforma delle nostre principali attioni. come, Confessarsi, Communicarsi, Vdir Messa, Mangiare, Dormire, Studiare, Recitar l'Hore canoniche; Conuersare, &c. Pigliandosi ogni giorno vna volta in tempo, che parrà comodo, vn'attione, che parrà all'Instruttore, per riformarla; pensando à i mancamenti, che per lo passato hà circa quella commesso, & aggiustandosi vn buon

modo

modo di praticarla per l'auuenire. Qual modo cõferirà con l'Instruttore, e notarà per osseruarlo. Per hauer maggior luce nel modo di riformare l'attioni, leggasi qualche instrutt. appartenente à quelle, come sono molte delle nostre. Il 4. esame è il Generale, & ordinario, che si fa ogni sera prima d'andare à letto, circa tutte l'attioni del giorno; & hà cinque punti, quali si possono leggere nel Modo di farlo posto più à basso. Se non hà vso di farlo, cominci da hora à farlo per l'auuenire.

5 Procuri almeno vn mezzo quarto prima dell'hora della meditatione ritrouarsi sbrigato da ogn'altra occupatione: e non attenda ad altro, che ad apparecchiarsi per la meditatione seguente.

6 Il tempo, che gli auanza dalla meditatione, da gli esami, e dal debito riposo, e quiete; lo spenda in qualche oratione vocale, & in legger libri spirituali. Materie principali di lettione siano questa instruttione, e l'altra per meditare, e libri appartenenti alla meditatione, che s'hà da fare. Saria bene, se altro non paresse all'Instruttore, mentre fà gli esercitij, ne i giorni, che medita materie di via purgatiua, come de i peccati, e de i quattro Nouissimi, apparecchiarsi ad vna buona confessione generale ò di tutta la vita, ò dall'vltima generale, c'haueste fatto, & * intenda esser cosa molto vtile l'vso di confessioni.

** Vide instruct. 9. c. 2. §. 2.*

Modo dell'esame generale.

LA mattina in isuegliarsi s'alza il cuore à Dio. e se gli offeriscono i pẽsieri, parole, & opere del giorno, con proposito di nõ offenderlo, con la sua diuina gratia, chiedendocela, per adẽpir il proposito.

La ſera prima d'andare à letto, detto il Confiteor, ſi fà quel, che ne i cinque ſeguenti punti ſi dice.

1 Si ringratia Dio de i beneficij, ſpetialmente de i riceuuti in quel dì.

2 Si dimanda gratia, e vero lume per conoſcere, & odiare il peccato.

3 Si dimanda conto alla propria coſcienza di tutto quello, in che hauerà offeſo Dio quel dì, in penſieri, parole, opere, & ommiſsioni; diſcorrendo col penſiero per tutte l'attioni del giorno. Faendoſi particolar riflesione à i difetti, à i quali ciaſcuno è più inclinato.

4 S'hà dolore, e ſi dimanda à Dio perdono di ogni difetto, che s'hauerà trouato: e ritrouando opere buone, ſe ne ringratia il Signore.

5 Si fà vn fermo propoſito di fuggire, con l'aiuto diuino i peccati, e di non commetterli più. Recitando al fine il Pater noſter, e l'Aue Maria.

Modo dell'eſame particolare.

1 IN iſuegliarſi la mattina ſi fà propoſito di guardarſi diligentemente di non incorrere in quel difetto particolare, di cui ſi deſidera emendatione.

2 Dopo mezzo giorno dimandata da Dio gratia per poterſi ricordare, ſi dimanda conto all'anima del difetto già detto, diſcorrendo per ogni parte paſſata del giorno, quante volte l'habbia commeſſo. S'hà dolore delle cadute, con propoſito di guardarſene con più diligenza nel rimanente del dì. Poi ſi nota il numero delle cadute, per conferir queſto eſame con quello, che ſi farà

la

Digitized by Google

la sera, e l'vno, e l'altro con gli esami del giorno seguente, per vedere se si sia fatta qualche emendatione.

3 La sera dopo l'hora della cena si fà lo stesso, che s'è fatto dopo mezzo giorno.

Per notare il numero de i mancamenti, vn modo saria, Per ogni giorno della settimana segnare due linee, vna delle quali serua per l esame di mezzo giorno, l'altra per quello della sera, notando sopra la linea tanti punti, quante volte il difetto s'è commesso, nel modo seguente.

Dom.

Lun.

Mar.

Mer.

Gio.

Ven.

Sab.

Questo

Questo modo d'esame è mezzo efficacissimo per estirpare qualsiuoglia vitio. Però hauerà maggiore efficacia, se nel giorno si determinassero alcuni tẽpi, come saria il battere dell'orologio, nè i quali si rinouasse il proposito di fuggire il vitio, e si formasse qualche atto della virtù contraria. che così non solo si cessarebbe da gli atti vitiosi, ma insieme si farebbe acquisto della virtù. e l'ommissioni di fare ne i tempi determinati il sudetto proposito, & atto, si potriano esaminare, e notare nelle linee, come s'è detto de i mancamenti.

Auuisi da darsi à chi hà fatto gli esercitij spirituali, per conseruare il frutto cauato, & il feruore. Cap. 3.

1 OGni giorno faccia vn'hora d'oratione mentale, più, ò meno, cõforme alla commodità, sopra la Vita, ò Passione di Cristo: osseruando quel, che si dice nell'Instruttione per meditare. Pigli i punti della meditatione da qualche libro, come da Loarte, ò da Granata, ò da Pinelli, ò dalla 1. par. delle nostre Meditationi, ò dal cap. 7. della 1. Instrutt. di questo libro. se non sà leggere, mediti li quindici misterij del Rosario, ò li quattro Nouissimi, ò li dieci Commandamenti, ò altra materia, che si potrà far dare dal Padre spirituale, od altra persona esperta.

2 Faccia ogni sera l'esame di coscienza generale; & ogni giorno nel tempo, che si giudicarà più comodo, * l'esame particolare sopra qualche vitio,

* [illegible] sup.

tio, che tiene, per estirparlo affatto; ò sopra l'esercitio di qualche virtù, per farci l'habito.

3 Sia presente ogni giorno alla Messa: e non potendo, si faccia presente col pensiero à quel Sacrosanto sacrificio, e l'offerisca all'eterno Padre.

4 Si confessi, e communichi ogn'otto giorni, ò almeno quindici. essendo Sacerdote, procuri di celebrare ogni mattina.

5 Legga ogni giorno per alquanto di tempo qualche libro spirituale. vn giorno la settimana la materia di lettione siano i lumi cauati dalla meditatione, massime à tempo, che fece gli esercitij, e le Pratiche dell'attioni formate nel medesimo tẽpo; e questi Auuisi. essendo Religioso, ò di qualche Congregatione, la materia della lettione vn giorno siano le Regole.

6 Habbia vn Confessore stabile, col quale tratti spesso, e scopra tutta l'anima sua à quello, seguẽdo il suo indirizzo.

7 Faccia ogni settimana qualche penitẽza corporale, secondo il consiglio del suo Padre spirituale.

8 Alzi di volta in volta la mẽte à Dio, adorandolo, ringratiandolo de i beneficij, cercando il suo aiuto, desiderando la vita eterna.

9 Nelle conuersationi introduchi ragionamenti spirituali. Fugga i ragionamenti otiosi.

10 Pensi ogni giorno per qualche tempo, che cosa potria egli fare per seruigio di Dio, & aiuto d'altri. e se hà qualche carico, pensi al debito suo.

11 Non si lasci opprimere la mente dall'occupationi, e trauagli. S'auuezzi à saperfi staccare da gli altri pensieri, e ritirarsi qualche tempo à pensare alle cose diuine. Faccia in modo, che gli esercitij

citij dello ſpirito habbino il ſuo tempo. Sia frequẽte in ritirarſi à far gli eſercitij ſpirituali. faria bene fargli ogn'anno con vna confeſsione generale dall'vltima _.

12 S'è capo di famiglia; legga ſpeſſo l'Inſtr. 4. per li Padri di famiglia, e la faccia oſſeruare in ſua caſa _.

13 Se è Religioſo, rinoui due volte l'anno i ſuoi voti, con far gli apparecchi, che ſi dicono dopo la formula di rinouare i voti appreſſo la Meditat. 23. nella 1. par. delle noſtre Meditationi, e reciti ogni mattina con particolare rifleſsione la ſopradetta _, Formula di rinouare i voti. legga ſpeſſo qualche libro, che tratti dello ſtato Religioſo, come P. Gerolamo Plato.

14 Non ſi curi delle dicerie de gli altri; ma ſtia fermo nella vita buona, c'hà principiato.

Altri auuiſi appartenenti à forma di ben viuere ſi leggano nell'Inſtr. 3. c. 1. e nella 4. e nella 5. c. 1. §. 1. e nella 9. c. 4.

IN-

Digitized by Google

DELL'APPARECCHIO alla Messa.

Ouero
Esercitij spirituali per quei, che s'han da ordinar Sacerdoti.

Proemio.

Dottrina riuelata dallo Spirito santo; è verità, ch'abbraccia come di fede tutta la Chiesa Cattolica, *a* Che nella Messa s'offerisce à Dio sacrificio vero, e propitiatorio: *b* che con le parole consagratorie, da i Sacerdoti con la debita intentione proferite, si transostantia il pane in corpo, & il vino in sangue di Cristo: che dopo la consagratione, sotto le spetie tanto di pane, come di vino, è tutto Cristo con la sua carne, e sangue, & anima, e diuinità. Or che disposition si ricerca nel Sacerdote, che hà d'offerir sacrificio tanto importante? che hà d'esser ministro di misterio tanto diuino? che hà da maneggiare sostantie tanto sacre? Deueria ad altro pensare chi hà da riceuer l'ordi-

a *Malac.1. Trid. sess. 22.c.1. & 2. & Can. 1.2.3.*

b *Ioan.6. Matt.26. Mar.14. Luc.22. 1. Cor.10. & 11.*

Trid. sess. 13. c.1.3. 4.

l'ordine del Sacerdotio, ch'al modo d'apparecchiarsi, e disporsi per quello? E nelle menti de i Prelati, à cui tocca promouere i loro sudditi à tanto ministerio, par che trà le maggiori cure debbia questa albergare, di procurare, che quelli vie più atti si rendano per l'ordine sacerdotale. Dal mancamento di questo apparecchio, da questa horrenda sorte d'ingratitudine ad vn tanto diuino beneficio, è necessario che naschino danni notabili al popolo Cristiano. e gli veggono i serui di Dio, e gli piangono. Sottrattione di fauori celesti, sterilità d'affetti, tenebre oscure di mente, seminamenti d'errori, abbondanza di peccati, flagelli frequenti. Talche nessuna diligẽza è souerchia, che s'vsa per chiuder la porta à tante miserie. Noi proponiamo questa nostra. che è vna somma, e come vn'idea delle materie d'apparecchio alla Messa, ch'à lungo si proporranno nella seconda Parte delle nostre Meditationi. L'instruttione haurà tre capi, vno d'auuisi; l'altro de gli obblighi, di cui deue il Sacerdote hauer cognitione; il terzo di meditationi d'apparecchio.

Auuisi

Digitized by Google

Auuisi per l'apparecchio alla Messa. Cap. 1.

SE bene la principale nostra intentione in questo luogo è, di proporre instruttione à quei, che s'han da ordinare Sacerdoti per apparecchio alla prima Messa: tuttauia perche le stesse cose giouano per ben disporsi ad ogni Messa; le trattaremo con riferirle & all'vno, & all'altro fine.

1 La prima diligenza per apparecchio alla Messa sia, Ricorrere con l'oratione à Giesù, e supplicarlo ch'egli si degni infonderci l'habilità, e dispositione, che si richiede. conoscendo il nostro niente; e come nulla senza il suo aiuto possiamo. Giouarà grãdemente portar deuotione particolare alla Vergine, nelle cui viscere si formò il diuino pane, che da i Sacerdoti si consagra, & offerisce. Pigliaremo per Auuocata appresso Giesù, per impetrar questa gratia, la sua Madre dilettissima. Supplicaremo anche gli Angeli, che vogliano essere intercessori per noi, e ministri de gli aiuti diuini in questo negotio di trattar degnamente il pane de gli Angeli. Il ricorrere à Giesù, alla Vergine, à gli Angeli, si potria praticare in questo modo, trà gli altri. 1. Dal giorno, in cui si riceue il Suddiaconato, nel fine della meditatione della mattina si dimandi da Giesù, da Maria, da i santi Angeli la gratia della debita dispositione per la Messa. Si potria à Giesù recitare l'oratione, *Anima Christi*, &c. fol.704. alla Vergine, *Per te accessum habeamus ad Filium*, &c. fol.641. à gli Angeli l'antifona, *Angeli, Archangeli*, &c. con quel, che segue nel fine di questa Instruttione. Si potria

anche recitare, *Ego volo celebrare Missam*, &c.

2. Ogni giorno prima di celebrare si faccia lo stesso nel fine della meditatione, o andando à vestirsi per la Messa, ò vscendo dalla Sagrestia in Chiesa per celebrare.

2 S'hà da procurare vna perpetua, & ardente, & efficace volontà di purificare ogni giorno più l'anima; & vna soda, & aggiustata pratica per arriuare ad eminente purità.

3 S'attenda almeno vn'anno prima di riceuer l'ordine del Sacerdotio à meditare ogni giorno per qualche spatio competente di tempo materie appartenenti alla Messa. E se questo non si fusse fatto prima dell'ordine; nō si dica la prima Messa, se per molti giorni non precede questo apparecchio, quale deue anche poi precedere ogni giorno, che s'hà da dir Messa. A questo fine s'apparecchino le materie di meditatione con qualche ordine. E deueria nel cuore del Sacerdote bollire tanto l'affetto verso l'vnione eucaristica cō Giesù nella Messa, ch'in ogn'altra materia, che medita, ci faccia entrar considerationi di Messa. Anzi deueria ogn'hora voltare il pensiero al sacro Altare, hora desiderando la presenza di Giesù; hora confondendosi della sua impurità, dell'ingratitudine; hora proponendo atti rileuati per lo tempo della Messa; hora ringratiando Dio di tanto fauore; hora ammirando la diuina bontà, & amore verso l'huomo, &c. Non vada mai à celebrare, se immediatamente prima non ha rinouato nell'intelletto considerationi viue appartenenti al diuino sacrificio; e nella volontà affetti grandi, & ardenti. Si disponga talmente, come se quella fusse la prima, & vltima ch'egli celebra, e l'vnica Messa nella Chiesa: cō

cui

cui vogli ſatiarſi di riuerir Dio, e dargli guſto, e rimediare à i biſogni del mondo. La pratica delle meditationi preparatorie alla Meſsa potria eſſer queſta. 1. Prima di riceuer il Suddiaconato, ritirarſi per otto, ò più giorni à far gli eſercitij ſpirituali purgatiui, & vna Confeſsione generale. 2. Ogni giorno ſpender almeno mezz'hora in ſacra meditatione: meditando per alcuni meſi i ſalmi, per recitar con maggior deuotione l'Hore canoniche; per alcuni altri meſi gli Euangelij di tutto l'anno, per leggerli nella Meſsa con ſentimento; ſtudiando il giorno precedente il ſalmo, ò l'Euangelio, che s'hà da meditare. meditando il reſto del tempo ſino al Sacerdotio il ſignificato delle veſti, e vaſi ſagri, delle parti della Meſsa, del Canone, delle cerimonie; meditando conſiderationi, & affetti da formarſi prima d'accoſtarſi à celebrare, nel tẽpo della Meſsa. e dopo per attione di gratie. alche potranno ſeruire le ſeguenti noſtre meditationi. 3. Alcuni giorni prima di riceuer l'ordine ſacerdotale, ritirarſi vn'altra volta à far gli eſercitij ſpirituali, con meditar materie vnitiue, e tutte appartenẽti alla Meſsa (ſe pure la mala diſpoſitione del ſoggetto non ricercaſſe anche materie purgatiue) e con aggiuſtarſi la vita, ché ſi deue menare, e gli eſercitij di deuotione, che ſi deuono dal Sacerdote far ogni giorno. 4. Ogni giorno prima di celebrare, far almeno mezz'hora di meditatione; le cui materie potriano eſſere, trà l'altre, le regiſtrate in queſta inſtruttione. O che rinouatione ſi vedrà nella Chieſa, o che ſplendore di ſantità ne i Sacerdoti, ſe mai queſta pratica ſi metterà in eſecutione. Preghiamo i Veſcoui, e gli altri Prelati Signori noſtri, per quanto amano Gieſù, & il

bene della Chiesa, si degnino applicare l'animo à volere da i loro Cherici senz'altro far eseguire quel, ch'in questo luogo si propone; & à non permettere che alcuno s'ordini Sacerdote, se prima non preceda questo apparecchio. Per commodità di ritiramento per gli esercitij spirituali, potriano seruire i Monasterij de i Religiosi, ò qualche habitatione assegnata à questo effetto da essi Prelati. e se questa commodità non vi fosse, con tutto ciò si faccino gli esercitij al miglior modo, che si potrà. Per instruttione, e materia di meditare, offeriamo e questa, e l'altre instruttioni, e meditationi, che vsa la nostra Congregatione.

4 Sia cotidiana la lettione de' libri spirituali appartenenti à Messa molti mesi prima del Sacerdotio. & i Sacerdoti deueriano ogni giorno spender qualche particella di tempo in lettione sacra, la cui materia per ordinario fosse di Messa. Trà gli altri libri, che potriano leggersi per apparecchio alla Messa, sono San Crisostomo de Sacerdotio, S. Girolamo ad Nepotianum ep. 2. S. Teofane Arciues. Niceno epist. 3. due sermoni di M. Gio. Auila, & alcune lettere a' Sacerdoti, & i sermoni del santissimo Sagramento, S. Bonauentura opusc. de præparat. ad Missam, S. Tomaso 3. p. q 83. Suarez t. 3. delle Cerimonie della Messa, B. Lorenzo Giustiniano de Discipl. Monast. cap. 29. l'Instruttione Sacerdotale di Frat'Antonio di Molina, Tomaso à Kempis nel 4. lib. dell'Imitatione di Cristo. la 2. par. delle nostre Meditationi, e nella 1. par. l'Instruttione della medit. del Sacrificio incruento. Si scegliano da questi, & altri libri alcune materie più deuote, per isuegliarsi deuotione, leggendone qualche particella poco prima di celebrare. alche

possono

possono seruire i lumi affettuosi, ch'in materie appartenenti à Messa ciascuno haurà dal Signore, in varij tempi riceuuti, e scritti per ritenerne memoria.

5. S'accommodino talmente i pensieri da formarsi trà il recitare l'Hore canoniche, che l'Hore precedenti alla Messa seruano per apparecchio à quella, e le seguenti per rendimento di gratie.

6 Si studijno, massime alcun tempo prima di riceuer l'ordine Sacerdotale, le materie di Messa ne i sacri Canoni, ne i libri di Casi di coscienza, e di Teologia. e si procuri cognitione de gli obblighi de i Cherici, che nel seguente capo s'accennano.

7 Nelle conuersationi familiari s'introduchino spesso ragionamẽti di questo sacrosanto misterio, e beneficio diuino, e dell'obbligo di corrispõdere.

8 Si piglino occasioni d'introdurre queste, & altre pratiche, e diligenze, ne i Sacerdoti, oue ci fosse bisogno, per via de i Prelati, de i Cõcilij Prouinciali, e Sinodi Diocesane, delle Congregationi, e d'altri mezzi. Bruggi nel cuore fiamma di desiderio, che s'aumenti in tutti i Sacerdoti della Chiesa la luce di questo misterio, e che gli splendori della sua cognitione, e stima vadino crescendo per tutti i secoli futuri.

Obblighi de i Sacerdoti.
Cap. 2.

CHi ha da ordinarsi Sacerdote saria bene, che considerasse attentamẽte gli obblighi del Sacerdote; per disporsi ad eseguire quel che deue; e per meglio guardarsi da i peccati, in cui potria incorrere non facendo il suo douere. Alcuni di que-

ſti obblighi porta ſeco l'officio ſacerdotale; altri l'impongono i ſacri Canoni; altri vanno accompagnati con gli ordini, & eſercitio de gli ordini.

Obblighi del Sacerdote per conto dell'officio.

a *Luc. 22. ex Tridet. ſeſſ. 22. c. 1.*
b *Io. 20. 22 ex Tridet. ſeſſ. 14. c. 1.*
c *C. Ecce ego, diſt. 95 Tridet. ſeſſ. 23. c. 14. Dion. de eccleſ. Hier.*
d *Vid. in 1. par. noſtrarum med. in inſtruct. med. 19. §. 5.*

VFficio del Sacerdote è *a* Sacrificare, & *b* eſſere giudice dell'anime, come ne riceue poteſtà, e carattere nella ſua ordinatione; e *c* predicare la parola di Dio. ſi ricerca però nell'eſecutione la ſubordinatione al Superiore, e la poteſtà di giuriſditione nel giudicare. Ogn'vno di queſti vfficij porta ſeco obbligo e di molta purità di vita, e di frequente vſo di meditatione, e di dottrina. 1. Purità di vita ſi richiede per lo miniſterio del ſacrificio. *d* Perche ſi conſagra, s'offeriſce, ſi maneggia, ſi piglia in cibo Giesù, il fonte d'ogni purità, la ſantità ſteſſa. Perche il Sacerdote hà da comparire ambaſciatore auanti Dio, che è atto puriſsimo. Perche nel ſacrificare rappreſenta la perſona di Criſto. vſo di meditatione ſi richiede: acciò il Sacerdote vada à far l'vfficio d'ambaſciatore, e di mezzano frà Dio, e gli huomini, con parole, & affetti efficaci; che naſcono dal ritiramento, e conſideratione. Si richiede dottrina, per non errare in tanto miniſterio; per hauere maggior concetto, e ſtima, come conuiene, di tanto beneficio; per intendere quel, che fà. 2. E neceſſaria la Purità di vita per la poteſtà di giudicare l'anime: perche deue eſſer puro lo ſtrumento, con cui l'anime ſi purificano. è neceſſaria la meditatione; per hauer lume à diſcernere l'infermità dell'anime, à trouare rimedij; per eccitamento alla carità, di cui deue abbondare il medico dell'anime; per guardarſi di non ri-

ceuere

ceuere in se macchia, mentre purga le macchie de gli altri. 3. Nella predicatione della parola di Dio bisogna Purità nel ministro. Perche egli col predicare purifica gli altri: perche più hà da muouere con l'esempio della vita pura, che con le parole: e perche la parola di Dio, che con la sua bocca proferisce, è purissima. Bisogna vso di meditatione, per riceuere e lume diuino ne i concetti, & efficacia d'affetto nelle parole. Bisogna dottrina, per la materia nel dire; per la cognitione della falsità, che s'hà da fuggire, che s'hà da rifiutare; per togliere l'ignoranza de i popoli; per manifestare conuenientemente gli altissimi misterij della Fede. e *Ps.* 11. 7. & 18. 8. & 49. 16.

Obblighi ch'impongono i Canoni à i Chierici, ò vanno accompagnati con gl'ordini, & esercitij de gli ordini.

SI leggano questi obblighi cõ la sua esplicatione ne i Canonisti, e Sommisti. Vltimamente l'hà raccolti in vn suo Trattato Paolo Squillante. Noi senz'altra esplicatione breuemente l'accennaremo, riducendoli à sei capi, per ragione di sei materie. à cui han rispetto questi obblighi in persona de' Chierici, cioè, per ragione de gli Ordini, Beneficio, Messa, Amministratione di Sacramenti, Conueneuolenza, Censure.

1 Per ragione de gli ordini vi sono quest'obblighi. 1. *a* Di recitare ogni giorno l'officio diuino chi hà ordine sacro. 2. *b* Di non riceuere ordine sacro senza titolo legitimo di Beneficio, ò Patrimonio, &c. 3. *c* Di non ordinarsi con simonia, sotto pena d incorrere in scommunica, e sospensione da tutti gli ordini. 4. *d* Di non riceuere in vno stesso

a *C. Presbyter dist.* 91.
b *Trident. sess.* 21. *c.* 2.
c *Paul. II. in extr. Ctt. detestabile.*
d *Cap. Literas de temp. ord.*

giorno due ordini sacri: e ne in altri tempi, che ne gli stabiliti; f ne ordinarsi da altro Vescouo, che dal proprio, senza dimissoria, ò legitima licenza; g ne prima dell'età legitima; b ne per saltum; i ne trà il primo anno di Sedia vacante, senz'occasione di beneficio, riceuer ordine sacro con licenza del Capitolo; k ne ordinarsi da Vescouo nominatamente scommunicato, sospeso, interdetto, deposto, degradato, heretico, scismatico, simoniaco; l ne da Vescouo, c'habbia rinuntiato alla giurisdittione, e dignità di Vescouo; m ne da Vescouo non proprio, senz'il testimonio del suo Ordinario circa la bontà, e costumi; n ne in altra Diocesi, senza espressa licenza dell'Ordinario del luogo: & in tutti questi casi v'è pena d'incorrere in sospensione. 5. o Di non riceuere gli ordini senz'hauer prima riceuuto il Sagramento della Confermatione.

2 Per conto del beneficio ecclesiastico sono i Cherici obbligati 1. p A recitar ogni giorno l'Hore canoniche. 2. q A far la professione della Fede trà due mesi dopo l'hauer riceuuto qualche beneficio con cura, ò qualche Canonicato, e dignità in Chiese Catedrali. 3. r A riceuere il Sacerdotio trà vn'anno dopo hauere riceuuto beneficio curato; s & à riceuer quell'ordine sacro, che ricercano i Canonicati, dignità, & altri benefitij, dopo la pacifica possessione di quelli; t & à risedere.

4. u A

e *Paul. II. in Extra. Cum ex sacrorum.*
f *Paul. 2. supra.*
g *ibid.*
h *Cap. unico, de cler. per saltum promoto.*
i *Trid. sess. 7. c. 10. de Reform.*
k *Cap. Si quis à simoniacis, 1. q. 1. & 9. q. 1. & c. Fraternitati de Rebis mat.*
l *Cap. 1. de ordin. ab Episc. qui renuncia. Clemens VIII. in suis const.*

uit Episcopatui. m *Trid. sess. 23. c. 8. de Reform.* n *Trid sess. 6. c. 5. de Reform.* o *Trideni. sess. 23. c. 4.* p *Concil. Lateran. sub Leone X.* q *Trid. sess. 24. c. 12. de Reform.* r *C. Licet canon, de elect. in 6.* s *Trid. sess. 22. c. 4. de Reform.* t *Trid. sess. 23. c. 1. & sess. 24. c. 12.*

Digitized by Google

4. *u* A non riceuer più beneficij ecclesiastici curati, ò altri beneficij incompatibili. 5. *x* A non distribuire le rendite della Chiesa a' parenti, &c. se pure non fossero poueri. ne in vsi profani. 6. *y* A non far testamẽto delle rendite de i loro beneficij. 7. *z* A non alienare i beni della Chiesa, ò darli à fitto, sotto pena d'incorrere in scommunica, & altre pene. 8. *a* A non dare, ò riceuere beneficio per via di simonia, sotto pena d'incorrere in scommunica, e sospensione.

3 Rispetto alla Messa vi sono questi obblighi per li Sacerdoti. 1. *b* Di celebrare alcune volte l'anno. 2. *c* Di confessarsi, se han commesso peccato mortale, prima di celebrare. 3. *d* Di andar à celebrare digiuni. 4. *e* Di celebrare in luogo à questo effetto deputato. *f* e sopra altare di pietra consagrato. e con due touaglie sopra l'altare. e col corporale benedetto. e col lume. e col messale. e con la Croce sù l'altare. e col calice, e patena consagrati. e vestiti con l'ammitto, camicio, cingolo, manipolo, stola, pianeta. e col ministro. 5. *g* Di osseruare nel celebrare i riti prescritti, & vsati dalla Chiesa. 6. *h* Di non celebrare più volte il giorno, *i* ne prima dell'aurora, ne dopo mezzo giorno, senza priuilegio. 7. *k* Di non celebrare col

u *Trident. sess. 7. c. 4.*
x *Trident. sess. 25. c. 1. de Refor. C. Res Ecclesiæ, & per totum.* 12. *q.* 1.
y *C. Quia nos. C. Relatum. C. Cũ in officijs de testamen. et alibi.*
z *Paul. II. in Extraueg. Ambitiose, de rebus Eccl. non alien.*
a *Extrau. Cum detestabile, de Simonia.*
b *S. Thom.* 3. *p. q.* 82. *a.* 11. *et alij.* c *Trid. sess.* 13. *c.* 7. *& Can.* 11. d *Concil. Carthag. III. c.* 48. *Conc. Tolet. VII. c.* 2. *Concil. Altisiodor. c.* 19. *Conc. Constan. sess.* 13. *Alia Concilia.* e *Trid. sess.* 22. *in Decret. de observ. in celeb. Miss.* f *Vide Doctores.* g *Trid. sup. Pius V. in princ. Missalis.* h *C. Sufficit, de consec. dist.* 1. *et C. Consuluisti, & C. Te referente, de celebr. Miss.* i *Rubrica Missalis.* k *Lege Azor. lib.* 10. *c.* 28. *q.* 16.

Digitized by Google

col capo coperto. 8. *l* Di non celebrare, ne esercitare gli altri diuini vfficij in luogo interdetto. *m* Di non celebrare in presenza di persone interdette; *n* ne in Chiesa polluta.

4 Per ragione di ministrare i Sagramenti, vi è obbligo 1. *o* Di non dare il Sagramento dell Eucaristia à chi stà in peccato mortale. 2. *p* Di non ministrare l'Eucaristia sotto le spetie di vino. 3. *q* Di ministrare i Sagramenti in istato di gratia. 4. *r* Di non offerire la Messa per alcuna persona scommunicata non tolerata. 5. *s* Di non congiungere i Matrimonij, ne benedire gli sposi d'altra Parocchia, senza licenza del Paroco di essi sposi, sotto pena d'incorrere in sospensione. 6. *t* Di non ministrare i Sagramenti à persone interdette personalmente, se non fusse ne i casi permessi. 7. *u* Di non ministrare i Sagramenti in tempo dell'Interdetto locale, e cessationis à diuinis ne i casi espressi in iure.

5 Per la conueneuolezza dello stato, & vfficio hanno obbligo i Cherici 1. *x* Di osseruare castità, se hanno ordine sacro. 2 *y* Di andar in habito, e tonsura, se han beneficio ecclesiastico, od ordine sacro. 3. *z* Di non negotiare, e mercatantare, se la mercantia e di mero guadagno: come accade quan-

l *C. Si ciuitas. C. Si sententia, de sentent. excomm. in 6. C. Licet, & C. Episcoporũ, de priuil. in 6.*

m *C. Permittimus, de sentent. excomm. C. Alma, eodem tit. in 6.*

n *C. Si Ecclesia, de consecrat. Eccles. vel altar.*

o *S. Thom. 3. p. q. 8. a. 6.*

p *Trid. sess. 21. can. 2.*

q *Comm Theolog.* r *Vide Nauarr. c. 27. n. 36.* s *Trid. sess. 24. c. 1. de Refor. Matrim.* t *C. Episcoporum in 6.* u *C. Responso, de sent. excom. C. Non est vobis, de sponsal.* x *Trid. sess. 24. can 9.* y *C. 2. 21 q. 4 C. Ioannes, de cl cõiug. C. Clerici de vit. et hon. cler. Clement fin eod tit. Xystus V. in Constit. Cum sacrosanctum.* z *C. Eijciens. C. Consequẽs C. Fornicari C. Negotiatorum, d. 88. C. fin. de vita, & honest. cler. C. Secundum ne cler. vel mon.*

Digitized by Google

quando si compra vna cosa per venderla più caro, senza far nella cosa mutatione. 4. *a* Di non esser presenti nelle comedie. 5. *b* Di non giuocare, e nô trouarsi presenti oue si giuoca à carte, ò à dadi. 6. *c* Di non andare à caccia con cani, &c. 7. *d* Di non habitare, e conuersare con donne, massime sospette. 8. *e* Di non portar arme offensiue. 9. *f* Di non combattere nelle guerre, ancor che giuste. 10. *g* Di non esercitar l'arte di medicina, ò chirurgia. 11. *b* Di non portar anelli, se però non lo richiedesse l'vfficio della dignità. 12. *i* Di nô entrar in Curia, ne comparire auanti il Giudice secolare. 13. *k* Di non essere Procuratori, ò Auuocati, se hanno ordine sacro, ò beneficio ecclesiastico, appresso Giudice secolare, se non ne i casi permessi da i Canoni. 14. *l* Di non impacciarsi in cause di sangue. 15. *m* Di non vdire la Legge, ò la medicina, se sono Preti, ò Cherici con personati, &c. Facendo il contrario s'incorre in scommunica. 16. *n* Di non opponer cos'alcuna contro la persona eletta à dignità, personati, canonie, se non la proua, sotto pena d'incorrere in sospensione de i beneficij ecclesiastici. 17. *o* D'astenersi dall'esercitio nefando di sodomia. sotto pene grauissime di sospensione, &c. 18. *p* Di astenersi dalla fornicatione. e se il peccato è notorio, s'incorre in sospen-

a C. *Non oportet*, 2. *de consec. d.5.et cap. Clerici* 2. *de vita, & hon.cler.*

c C.1.*et* 2. *de clerico venatore.*

d C. *primo, et cap. penult, de cohab. cle. & mul.*

e C.*Clerici* 2. *de vita, & hon. cler. et* 23. *q.vlt. Vide Cardinalem in clem.*1. *§. Præfatæ, de sta. monach.*

f C. *Clerici, & c. Quicunque* 23.*q.*8. *c.*1.*ne cler.vel mon.*

g C.*Tua nos de homicidio.*

h C.*Clerici* 2.*de vita, & hon.cler.*

i C.*Nullus clericus* 11.*q.*1.

k C.1.*& c fin.de postulando, c.*1. *ne cler. vel mon.*

l C. *Clericis, et c.Sententiam, ne cle.vel mon.*

m C.*Super specula, ne cler.vel mon.*

n C.1. *§. Adijcientes, de elect.in* 6.

o *Pius V.in sua cõst.edita an.*1568.

p C.*fin. de cohab.cl.et mul.*

Digitized by Google

q C. *Quia in omnibus de vsu ris.*

r 11. q. 1.

s C. *Cum illorum, de sent. excō.*

t C. *Audiuimus 24. q. 1.*

u C. *vltimo de cle. excomm. minist.*

x C. 1. *de sent. & re iud in 6. & c. 1. de sent. excō. in 6.*

y C. *Cum illorum, de sent excō*

z C. *Cum medicinalis, de sent. excō. in 6. C. Sacro de sent. ex: ō.*

spensione, secondo i Canoni antichi. 19. *q* Di non riceuer l obblationi dall vsurario publico, ne darli sepoltura cristiana. facendo il contrario, s incorre in sospensione dall'vfficio.

6 Per conto delle Censure, sono i Cherici obbligati 1. *r* Ad astenersi dal celebrare, e dal ministrare, *s* e dal riceuere i Sagramenti, e dal participare in diunis, e dal riceuere i beneficij, *t* e dall'esercitio della giurisdittione, e dalla communione de i Fedeli; se sono scommunicati di scommunica maggiore. *u* Ad astenersi dal riceuere i Sagramenti, se sono incorsi in scommunica minore. 2. *x* Ad astenersi dall'esercitare l'vfficio, e gli atti d'ordini, e di giurisdittione, e dal riceuere i frutti del beneficio; se sono incorsi in sospensione. 3. *y* Ad astenersi dal riceuere ordine alcuno, se sono scomunicati, ò sospesi, ò interdetti. altrimente incorrono alla sospensione dell'ordine così riceuuto. 4. *z* Ad osseruare i debiti requisiti, quando occorre dar sentenza di scommunica, di sospensione, d'interdetto; sotto pena d incorrere in sospensione. 5. *a* Ad astenersi dal riceuere ordini, e dall'vso di quelli, e dal riceuer beneficio; se sono irregolari. E' irregolare *b* chi hà tale difetto nel corpo, che l'impedisce l'esercitio dell'ordine, ò gli apporta notabile difformità. *c* Chi s'hà tagliato qualche membro con colpa. *d* Chi patisce di mal caduco, ò di pazzia, ò è demoniaco. *e* Chi è infame.

a Leg. Soar t 5 d. 40 sect. 2. b C. 2. *& toto tit. de corpore vitiati. c. 2. de cler. ægrot.* c C. *Si quis dist. 55. c. Significaui de corp. vit. c. Qui partem dist. 55.* d *C. Clerici. c. Vsque adeo, d. 33. c. In tuis 7. q. 2.* e *Can. Laici dist. 33. can. Infames 6. q. 1.*

Digitized by Google

me. *f* Chi è bigamo. *g* Chi è incorso in heresia esterna. & *b* i fautori de gli heretici, i difensori, &c. *i* & i sospetti d'heresia. *k* & i figli de gli heretici fino alla seconda generatione. *l* Chi hà ribattezzato alcuno. *m* Chi hà fatto alcun atto d'ordine sacro, che non haueua. *n* Chi essendo incorso in scommunica maggiore, ò in sospensione dall'vfficio, ò essendo personalmente interdetto, celebra, ò esercita atto d'ordine sacro. *o* Chi scientemente celebra in loco interdetto, e denuntiato. *p* Chi scientemente celebra in Chiesa, à cui gli è interdetto l'entrare. *q* Chi vccide, ò taglia qualche membro ad alcuno. *r* Chi comandando, ò consigliãdo, indusse alcuno ad vccidere, ò tagliar membro. 6. *s* Ad astenersi dal riceuere i Sagramenti, *t* e dall'esercitare atto d'ordine sacro, *u* e dall'assistere alla Messa, & à gli altri vfficij diuini; se sono personalmente interdetti. 7. *x* Ad astenersi di celebrare, di ministrare Sagramenti, ò esercitare solennemente atto d'ordini sacri, ò esser presenti à i diuini vfficij in quella Chiesa, à cui loro è vietato l'entrare. 8. *y* Ad astenersi di celebrare publicamente

f C. *Debitum de bigamis, & c. Infames 6. q. 1.*
g *Canon Qui aliquo d. 50.*
h C. 2. §. *Haretici, de hæret. l. 6.*
i *C. vltimo dist. 30.* C. *Infames 6. q. 1.* C *Inter solicitudines de purg. can.*
k C. *Statutum 2. de hæret. in 6.*
l *C. 2. de apostat.*
m C. 1. & 2. *de cler. non ord. ministr.* n C. *Apostolicæ, de cler. excomm. ministr.* C. 1. & *c. is qui, de sent. excomm. in 6.* C. 1. *de sent. & re iud. in 6.* o C. *Is qui*, §. *is verò, de sent. excomm. in 6.* p *Ibid.* q *Clem. Si furiosus de homicid.* C. *Ad audientiam.* C. *Presbyterum, de homicid.* C. *Ex litteris de excess. Prælat.* r C. *Si quis viduam, dist. 50.* s C. *Alma de sent. excomm. in 6.* t C. 1. *de sent. et re iud. in 6.* C. 1. *et C. is, cui de sent. excom. in 6.* u C. *Si ciuitas, et c. Si sententia, de sent. excom. in 6.* C. 3. *et 4. de cler. excom. ministr.* x C. *Is qui, et c. Is verò, de sent. excom. in 6.* y *Lege Nauarr. in manual. c. 27. n. 189.*

Digitized by Google

mente i diuini vfficij in quel luogo, oue è cessatio
2 Clem 1. de sepult. à diuinis. 9. 2 Ad astenersi di dar sepoltura eccle-
siastica in tempo d'interdetto locale. facendo il
contrario, s'incorre in scommunica.

Meditationi d'apparecchio alla Messa. Cap. 3.

PRoponiamo in questo luogo alcune meditationi, che chiamiamo esercitij spirituali. Queste potranno seruire 1. Per meditarsi per il spatio di vn'hora, ò almeno mezza, tutto quell'anno, che precede all'ordine Sacerdotale. 2. Per ripeterle breuemente, ò formarle la prima volta, se non si fossero fatte, otto, ò dieci giorni prima di celebrare la prima Messa; con spenderci quattro, ò tre, ò almeno due hore il giorno, secondo l'ordine, che si dirà. 3. Per rinouare di quelle memoria dopo alcuni anni, che s'è detto Messa; ò per formarle la prima volta chi essendo Sacerdote mai l'haueste fatte, e vorrebbe consolarsi in sperimentarle. Pensiamo con l'aiuto diuino stampare quanto prima vn libro intiero la seconda parte delle nostre meditationi, che darà maggior luce à questi esercitij, che di quella sono come vn'Idea.

Vno de gli ordini, con cui queste meditationi nell'otto giorni precedenti alla prima Messa potriano farsi, saria questo. Nel 1. giorno la mattina si meditarà il primo esercitio del fine dell'huomo: il dopo pranso il 2. del fine del Sacerdote. Nel 2. giorno la mattina il 3. eserc. del sacrificio cruento: la sera il 4. dell'incruento. Nel 3. giorno, la mattina il 5. eserc. De i fini, per cui Cristo instituì questo sacri-

sacrificio: la sera il 6. Dell'obbligo del Sacerdote. Nel 4. la mattina il 7. Delle vesti Sacerdotali: la sera l'8. De gli astri Strumenti della Messa. Nel 5 il 9. Delle parti della Messa; & il 10. Delle sacre Cerimonie. Nel 6. l'11 Delle parole ordinarie, che si dicono in ogni Messa, come sono quelle del Canone. Nel 7. il 12. Delle considerationi da formarsi auanti la Messa, nella Messa, dopo la Messa. Nell'vltimo giorno l'esercitio 13. De i diuini beneficij. Per lo modo da tenersi nel meditare, e nel far gli eserc. spirituali leggansi le precedenti instrutt. 12. e 13. Chi alle sudette volesse aggiognere meditationi purgatiue, potria dopo il 2. eserc. del fine del Sacerdote meditare delli Peccati, e delli Nouissimi. sariano anche à proposito per apparecchiarsi al Sacerdotio le meditationi dell'Imitatione di Cristo, e della perfetta imitatione. queste, & altre simili meditationi habbiamo nella 1. par. delle nostre medit. S'auuerta circa questi esercitij, ch'alcuni, come il decimo, & vndecimo, non possono spedirsi meditandoli in vn'hora, ne in vn giorno: ma richiedono molto tempo. Bastarà però nel ritiramento de gli otto giorni precedenti alla prima Messa, assaggiare qualche particella di quelli; ò far rimembranza de i lumi, & affetti riceuuti, quando altre volte si fussero meditati.

Primo esercitio.
Del fine dell'huomo.

L'Oratione preparatoria sarà, Dimandare dal Signore gratia, ch'ogni nostro pensiero, affetto sia à gloria sua.

Il primo Preludio del luogo sia, Mettermi auâti gli

gli occhi della mente la bella fabrica del Mondo, e tutte le cose create, come presenti, I cieli con le stelle, l'aria, il mare, la terra, con tutta la varietà di monti, valli, campagne, selue, giardini, animali; la vaghezza di queste cose, e la proportione c'hanno trà loro; tutte raggi, che procedono, e sono conseguati dalla bellissma, eterna, & infinita luce di Dio presente. Mirarò gli huomini sopra la terra, & in particolare me stesso. Eccitarò nell'anima mia desiderio d'intendere à che fine Iddio m'hà cauato dal niente.

Il secondo preludio' sia, ch'io dimandi da Dio gratia per intender questo fine, e per indirizzar me stesso à quello, come deuo.

Ex l. exer. S. Ignatij. Primo punto. Il fine, per lo quale Iddio hà creato l'huomo, è, Per conoscere, lodare, riuerire, seruire Dio suo Creatore, e finalmente saluarsi con arriuare all'eterna felicità.

Secondo punto. L'altre cose visibili, che sono nel mondo, come i cieli, gli elementi, le piante, gli animali; sono state create per causa dell'huomo, acciò l'aiutino à conseguire il suo fine. Talche il fine delle cose visibili è l'huomo, il fine del quale è Iddio.

Terzo punto. Da i due punti precedenti si raccolgono due conseguenze. La prima è, che l'huomo in tanto si deue seruire, ò astenere dalle cose, le quali sono state create per causa sua; inquanto li giouano all'acquisto del suo fine, ò li nuocono.

Quarto punto. La seconda conseguenza, che, da i due primi punti si caua, è, Che circa quelle cose, le quali non sappiamo se ci aiutano all'acquisto del nostro fine, ò ci disaiutano, dobbiamo esser indifferenti, cioè non dobbiamo ne abbracciarle, ne

Digitized by Google

ne fuggirle ; ne inchinarci all'vna, ò all'altra parte fin che siamo certi dell'aiuto, ò del danno, che ci recano per l'acquisto del fine.

Secondo esercitio.
Del fine del Sacerdote.

L'Oratione preparatoria come nel primo esercitio.

Il primo preludio sia, Immaginarmi di stare in presenza dell'infinita, immensa, immutabile, inuisibile, sapientissima, onnipotente, santissima, bellissima, beatissima Maestà di Dio : alla quale fanno reuerenza tutte le creature con la dipendenza, che han da quella, & vbbidienza, che le portano ; & in particolare gl'innumerabili eserciti d'Angeli, e Santi; quali con eccesso di marauiglia sempre à lei gridano : Santo, Santo, Santo l'Iddio del tutto.

Il secondo preludio sarà, Dimandar aiuto per apprender bene la gratia, e dignità dell'vfficio sacerdotale, per corrispondere a quella come conuiene.

Primo punto. Il Sacerdote è stato eletto, e chiamato da Dio nella Chiesa militante trà la moltitudine innumerabile de gli huomini, per tre officij : 1. Per offerire, e sacrificare alla Maestà Diuina l'vnigenito Figliuolo di Dio Cristo Giesù, transustantiando con le parole consagratorie il pane, & il vino nel sacrosanto corpo, e sangue di Cristo. 2. Per generare con la gratia figliuoli di Dio, che è, Produrre il corpo mistico dello stesso Cristo ; assoluendo da i peccati, e ministrando gli altri Sagramenti. 3. Per insegnare à i popoli quel, che deuono credere, & operare per saluarsi.

Digitized by Google

Secondo punto. Per eseguire questi trè officij come conuiene, quattro cose sono al Sacerdote necessarie. 1. Purità di vita: perche è scóueneuole accostarsi à ministerij così santi ministro impuro. 2. Dottrina sufficiente: quanto basti per hauer cõcetto di quel, che s'hà da fare in officij tanto importanti, e del modo d'eseguirli senza danno della Chiesa, e senza pregiuditio della gloria di Dio. 3. Ritiramento, quanto basti per hauer la debita consideratione, e deuotione in così degni ministerij. 4. Zelo di carità: per superar tutto quello, che l'esecutione di così importanti officij può impedire.

Terzo punto. Perche i sudetti officij sono nobilissimi, & importantissimi per la gloria di Dio, e bene vniuersale della Chiesa: ne segue che tutti i suoi pensieri, & affetti deue il Sacerdote à quelli addrizzare: e che con ogni diligenza, e con sincerissima intentione d'arriuare alla perfetta esecutione di quelli, deue attendere all'acquisto de i sudetti quattro mezzi; e che la regola d'ogni sua elettione, e deliberatione deu'essere l'esecutione conueniente di questi mezzi: di maniera che in tanto si serua, ò astenga dell'altre cose create, in quanto gli sono d'aiuto, ò di nocumento per eseguire conuenientemente questi mezzi: e quando non vede se vna cosa gli sia d'aiuto, ò nocumento per l'esecutione de i sudetti mezzi, sia circa quella indifferente con l'affetto, e non la pigli, ne la rifiuti fin che non vegga l'aiuto, ò nocumento già detto.

Digitized by Google

Terzo esercitio.
Del sacrificio cruento di Giesù.

L'Oratione preparatoria al solito.

Il primo preludio sarà, Scorrere breuemente col pensiero la storia, dalla quale s'han da cauare i punti della meditatione. Come à richiesta de i Giudei l'innocentissimo Giesù condannato da Pilato all'ignominiosa morte di Croce, vestito delle proprie vesti, e portando sù le spalle il legno del supplicio, s'inuiò fuora di Gierusalemme verso il Caluario, seguendolo vna turba innumerabile d'huomini, e donne. Giunto al Caluario, fù in compagnia di due ladroni crocifisso; sofferendo con inuitta patienza innumerabili bestemmie, & opprobrij fin che spirò.

Il 2. Preludio sia, Immaginarmi il luogo, oue Giesù elesse far sacrificio di se stesso al Padre: Vn monte fuori di Gierusalemme à vista della Città, frà Occidente, e Settentrione, pieno di teste di malfattori iui giustitiati, che per ciò fù chiamato Caluario.

Il 3. Preludio sia, Dimandar lume, per conoscer l'amore, con che il Figlio di Dio patì per me, la grandezza del patire, il valore del sacrificio, gli affetti, con cui deuo corrispondere, di compassione, di gratitudine, di dolore de i miei peccati, di speranza, e simili: e chieder gratia di sentir questi affetti.

Primo punto. Meditarò come l'Agnello immaculato, l'vnigenito Figlio di Dio, offerendosi volontariamente alla morte in sacrificio al Padre per la nostra redentione, fù su'l monte Caluario sopra

Digitized by Google

l'altare della Croce da i soldati ministri della giustitia crocifisso frà due ladroni.

Secondo punto. Considerarò l'ingiurie fatte à Cristo mentre dalla Croce pendeua: le bestemmie da i passaggieri; gl'improperij, e beffe da i Prìncipi de' Sacerdoti, da gli Scribi, e principali del popolo; la diuisione delle sacre vesti, il beueraggio d'aceto, e fiele da i Soldati. con che sacrificaua Giesù al Padre non solo il corpo, e la vita; ma ancora l'honore, e la gloria, e quanto haueua.

Terzo punto. Come Cristo Sacerdote sommo consumò il sacrosanto sacrificio di se stesso, con mãdare fuora del sacratissimo corpo il diuino suo spirito morendo.

Quarto essercitio.
Del sacrificio incruento.

Oratione
Della santa Messa.

L'Oratione preparatoria al solito.

Il primo preludio sia, Far à se stesso col pẽsiero vna breue rimembranza della storia dell'institutione del Sacrificio incruento, che à Dio si fà nella Messa. a Come il sommo, & eterno Sacerdote nostro Cristo Giesù, benche hauesse con la morte à sacrificare vna volta se stesso sù l'altare della Croce, e con tal sacrificio impetrare dal Padre l'eterna nostra redentione: nondimeno, perche il suo Sacerdotio non s'hauea con la morte à finire; nell'vltima Cena, nella notte, che da Giuda il tradimento, e da i Giudei la sua morte si trattaua; acciò alla Chiesa sua sposa diletta, lasciasse vn sacrifi-

a Ex Trid. sess. 22. c. 1.

Digitized by Google

crificio visibile,come richiede la natura de gli huomini, col quale si rappresentasse quel Sacrificio cruento, che vna sola volta s'hauea da offerire sù la Croce,e di quello si facesse memoria fino al fine del Mondo, e la salutifera virtù di quello s'applicasse per la remissione de i peccati, ch'ogni giorno commettiamo;dando con questo ad intendere, com'egli era l'eterno Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedèc:offerse à Dio Padre il corpo,e sangue suo sotto le spetie di pane,e di vino,e sotto le stesse spetie gli diede à mangiare à gli Apostoli, quali all'hora ordinaua Sacerdoti del nuouo Testamento;e comandò,che sotto le stesse spetie gli offerissero quei,ch'à gli Apostoli haueano da succedere nel Sacerdotio, con quelle parole : b *Hoc facite in meam commemorationem*. ecco il nuouo Agnello Pascale,figurato dal vecchio;che, c come quello fin hora s'è sacrificato in memoria della liberatione dalla seruitù egittiaca, e passaggio de gl'Israeliti alla terra di promissione : così questo dalla Chiesa per mano de i Sacerdoti s'offerisca in memoria del passaggio, che fò dal Mondo al Padre, nel quale con lo spargimento del mio sangue libero gli huomini dalla seruitù del peccato, e gli trasferisco al mio regno.

b *Luc.22.*

c *Exod.13.*

Il secòdo preludio sarà Vna viua immaginatione della bellissima,santissima, beatissima Sostanza diuina : d nel maestosissimo grembo della cui semplicissima immesità con ammirabile ordine hà l'essere, e si conserua tutta la bella vniuersità delle creature. e trà esse c'immaginaremo sopra la terra vn'Altare e circondato da innumerabili schiere d'Angeli festeuoli, & ammiranti le ricchezze della diuina Bontà, & vn Sacerdote sacrificante nell'Altare.

d *Act.17. 28. Coloss.1.17 Hebr.1.3.* e *Chrysost. de Sacerd. l.6.*

Digitized by Google

tare. à cui dalla cima dell'Empireo assiste Cristo Giesù *f* l'eterno Sacerdote, & il *g* principale offerenze: *h* che con sopranaturali splendori rende bellissima la Chiesa e militante, e trionfante: e con l'Humanità santissima strumento del Verbo opera tutte le sopranaturali marauiglie nell'ampio regno di Dio.

f *Psal.* 109. *Hebr.* 5.
g *Trident. sess.* 22. *c.* 2.
h *Apoc.* 21. 23.

Il terzo preludio sia, Vn'affettuosa Petitione. con che dimandaremo dal Signore si degni per via di questa meditatione darci lume per conoscere e la grandezza del beneficio, che con la Messa ci fà, e l'obbligo di corrisponderci col debito apparecchio; & il modo dell'apparecchio.

Punti. Contemplarò l'eccellenza del sacrificio della Messa: e per intenderla in qualche parte, considerarò 1. Chi sia l'offerente. *i* Il principale offerente è Cristo, sommo, & *k* eterno Sacerdote, Primogenito tra le creature, Prototipo de i Predestinati, sapienza increata, splendore della gloria, e figura della sostanza paterna, vero Iddio. 2. Qual sia la cosa, ch'in questo sacrificio s'offerisce. Il corpo, e sangue di Giesù, la più bella, la più perfetta, la più pretiosa, la più nobile, la più cosa grata, ch'à Dio si possa mai offerire: per esser ella vna cosa col Verbo diuino vero Dio, per l'vnione personale con esso Verbo. *l* offerta pura, offerta immacolata, offerta santa: *m* che per nessuna indegnità, ò malitia de gli offerenti si può macchiare. 3. Qual sia il modo, con che così eccellente cosa s'offerisce. E nobilissimo, e miracolosissimo. *n* Si transustantia il pane, & il vino con la pronuncia di poche parole nel corpo, e sangue vero del Figliuolo di Dio, facendosi vna, *o* che i Santi chiamano, creatione di così sacrosante, e diuine sostanze. Rimangono

i *Trid. sess.* 22. *c.* 2.
k *Psal* 109. *Hebr.* 5.
l *In Can. Missæ. Malach.* 1.
m *Tridēt. sess.* 22. *c.* 1.
n *Trident. sess.* 13. *c.* 4
o *August. c. vtrū sub figura, de consec. d.* 2. *et alij apud Frā Suar. to* 3. *d* 50. *sect.* 5.

Digitized by Google

gono gli accidenti del pane, e del vino senza il suo soggetto, cioè, senza la sustantia del pane, e del vino. E' presente, & intimo alle sacre spetie tutto il corpo, e sangue di Cristo così come è nel cielo, con la sua quantità, senza occupar luogo, à modo di spirito, tutto in tutta, e tutto in qualsiuoglia parte della quantità delle spetie. p Col modo, con che questo incruento sacrificio s'offerisce, si rappresenta, e si fà viua memoria di quell vnico sacrificio cruento, col quale s'offerse Cristo al Padre sù la Croce, e dal quale ogn'altro sacrificio riceue la virtù salutifera. Perche, se bene dopo la consagratione è tutto Cristo sotto le spetie del pane, e tutto sotto le spetie del vino: nondimeno per la virtù delle parole cõsagratorie del corpo di Giesù, viene solamente il corpo, e per la virtù delle parole consagratorie del sangue, viene solamente il sangue. Talche e con le parole consagratorie, e con le spetie del pane distinte da quelle del vino, (nelle quali due cose consiste il modo, con che questo sacrificio incruento s'offerisce) si rappresenta la separatione del corpo, e sangue, e conseguentemente la morte di Giesù, cioè, il sacrificio cruento, redentione de gli huomini, fatto vna volta per mezzo de i crudeli, & ignominiosi tormenti della Croce.

p *Cap. in Christo semel, de cõsecr. d. 2. S. Th. 3. p. q. 80. a. 12. ad 3. Leg. Frãc. Suar. to. 4. d. 75. sect. 6.*

Quinto esercitio.

** De i fini, per cui Cristo instituì il sacrificio della Messa.*

* *Vide 2. Par. med. 2.*

L'Oratione preparatoria, & i preludij, come nel precedente esercitio.

Punti. Contemplare i fini, per cui Cristo il sacrificio

crificio della Messa instituì, e tante sacrosante marauiglie opera in essa. Per isgorgare sopra di noi, & effonderſi in abbondanza le ricchezze della diuina bontà. Acciò da noi ogni giorno ſi ſoddisfaccia à gli obblighi innumerabili, c'habbiamo, di riconoſcer Dio: offerendoſegli da noi queſto ſacrificio, che da parte del principale offerente, che è Giesù, e della coſa obblata, che ſono il diuino corpo, e ſangue del medeſimo, è ad eſſo Dio d'infinita reuerenza, d'infinito contento, d'infinita gloria.

q *Trident. ſeſs. 22. c. 2.* q Acciò per mezzo di queſto ſantiſſimo ſacrificio s'impetrino i diuini aiuti, che ci biſognano per la remiſſione delle noſtre colpe, e per arriuare all'acquiſto dell'amicitia con Dio, e della diuina gratia. Acciò ſi ſoddisfaccia con obblatione così pretioſa à i debiti delle pene, che ci reſtano à pagare per li peccati già rimeſſi. Acciò ſi ſpalanchino le porte del Purgatorio, e ſi ſcarcerino l'anime iui ritenute de i giuſti purganti. Acciò ceſſino le peſtilentie, le guerre, le carestie, e l'altre tribulationi del popolo Fedele. Acciò ſi sneruino le forze del noſtro auuerſario, e le ſue impugnationi ſi rintuzzino. Acciò benigno ci ſi renda il Cielo, e pioua ſopra di noi in abbondanza la ſua rugiada, le dolcezze ſpirituali, i lumi diuini, l'aumento di fede, di ſperanza, di carità, di religione, di tutte l'altre virtù.

r *Trident. ſeſs. 13. c. 1.* r Acciò con le parole conſagratorie ci ſi faccia in terra aſsiſtente con la ſua real preſenza Criſto Giesù, noſtra dolcezza, noſtra gloria, noſtro Iddio, così glorioſo, come è nel cielo, ma velato dalle ſagre ſpetie di pane, e di vino, per eſercitio, e merito della noſtra Fede, e per comodità di cibarci di eſſo.

s *Ibid. c. 2.* s Acciò con la conſagratione ci s'apparecchi menſa diuina con le ſacroſante viuande della carne,

Digitized by Google

carne, e sangue del Figliuolo di Dio, il vero, sopraceleste, e *t* sopraſostantiale cibo nostro; l'antidoto, e medicina della concupiſcenza; il rimedio per tutte l'infermità ſpirituali; il viatico per lo cammino al cielo; il pegno *u* della nostra reſurrettione, e dell'eterna felicità; la conſolatione, le delitie, la vita delle nostre anime. Acciò ci ſi faccia preſente lo ſpoſo, e s'arriui all'vnione con eſſo lui: vnione ſantificante; conſumatiua del ſacrificio della Meſſa, e dello ſponſatio con Criſto; *x* perfettiua di tutte le ſante operationi nostre, e dell'eccleſiaſtiche funtioni.

t Trident. sup. c. 8.

u Io. 6. 55.

x Dion. de eccl. Hier.

Seſto eſercitio.
Dell'obbligo del Sacerdote.

L'Oratione preparatoria, & i preludij come nel quarto eſercitio.

Punti. Conſiderarò quel, che dalla certiſsima dottrina del precedente eſercitio chiaramente ne ſegue, cioè, l'obbligo, ch'il Sacerdote hà, di procurare di far acquiſto della diſpoſitione, che ſi ricerca per trattar conuenientemente miniſterio tanto ſacro, e di tata importanza. 1. Quanto deue il Sacerdote eſſer attuato in conſiderationi appartenenti alle coſe ſopradette? Perche l'eccellenza delle coſe richiede l'attentione non d'vno, ma d'infiniti intelletti, ſe tanti il Sacerdote ne haueſſe. e per eſſer ſopranaturali, e ſopraeccedenti la capacità nostra, ſfuggono il nostro intendimento, ſe con diligente attuatione non ſi ci attacca. e richiedono corriſpondenza d'affetti rileuati: quali non s'hanno, quando vi è mancamento di conſideratione. 2. Quanto illuminato nella fede? Perche

eſſo

esso è ministro, e fà questo misterio diuinissimo, che per eccellenza si chiama Misterio della Fede. 3. Quanto intelligente di quel, che fà, per portarsi nel suo ministerio come conuiene? 4. Quanta deu'essere la purità di colui, che hà da consagrare, da offerire, da maneggiare l'Agnello senza macchia: che hà da cibarsi del pane de gli Angeli? che hà da incorporarsi, e diuenire vna cosa con lo sposo, che è lo splendore candidissimo dell'eterna luce, e l'atto purissimo? 5. Quanto grandi fiamme di carità verso Dio ardere deuono nel petto, che mare d'affetti di gratitudine ondeggiare nel cuore del Sacerdote, che tanto inalzato si vede, & arricchito dalla diuina bontà, che per vfficio tratta familiarmẽte con Dio, è mezzano trà Dio, & il mondo; al cenno delle cui parole gli mette Iddio nelle mani tutt'il tesoro, e bene suo? 6. a Che fiducia non mai vacillante, quanto sode, e viue speranze deuono albergare nell'animo di colui, à cui per vfficio tocca supplicare la diuina misericordia; nelle cui preci hà riposto le sue speranze tutto il mondo; à cui fà speranza d'impetrare ogn'altra grazia l'essergli dato in mano il fonte delle gratie, e l'offerta, che del Figlio fà al Padre eterno, di compiacenza infinita? 7. Quanto accorto, e destro; di che prudenza ornato deu'essere chi hà da placar Iddio sdegnato? 8. Esser deue in perpetua sollecitudine immerso il cuore del Sacerdote, & in perpetuo zelo di saluar tutti. perche egli è il Padre di tutti, egli è l'interceßore, & auuocato per tutti. 9. Quali deuono essere i pensieri del Sacerdote? Gloria di Dio, Riforma di Chiesa, Rimedij del mondo, Modi per far crescere ne i Fedeli la stima, e concetto di tanto misterio, Mezzi per procurare

y *Leg. Trident. sess. 22. in Decret. de obseru. in celebr. Miss.*

z *Sap. 7. 26. Hebr. 1. 3.*

a *Iacob. 1. 6.*

Digitized by Google

curare che tutti i Sacerdoti intendano l'obbligo loro, e siano quali esser deuono. Come può hauer ardire d'accostarsi à riceuer l'Ordine sacro del Sacerdotio chi obblighi tali confidera: se manifestamente non vede esser questa la volontà di Dio, e la sua chiamata? O quanta confusione di chi si troua Sacerdote, e si conosce hauer nulla della sopra descritta dispositione. E chi conosce volontà di Dio essere ch'egli sia Sacerdote, quanta diligenza deue vsare per lo debito apparecchio all'Ordine, & alla Messa?

Settimo esercitio.
Delle vesti sacerdotali.

L'Oratione preparatoria al solito.

Il primo preludio, come il secondo del quarto esercitio.

Il secondo preludio sia, Dimandare dal Signore deuotione verso le sacre vesti, e verso il significato d'esse.

I punti saranno, Contemplare due significati, c'hanno le vesti sacerdotali: l'vno rispetto à Cristo, che dal Sacerdote si rappresenta nella Messa; l'altro rispetto à i costumi, di cui deu'essere ornato il Sacerdote. e dall'vno, e dall'altro significato procureremo di cauar lumi, & affetti deuoti per l'vso di quelle sacre vesti.

1 L'Ammitto significa il velo, con cui copriro no i Giudei gli occhi di Giesù, quando gli dauano delle guanciate: e la Fede, la quale è come vn velo dell'intelletto, che volontariamente lo copre, per non vscire à discorsi à quella contrarij.

2 Il Camice significa la veste bianca, con cui Giesù

Giesù per ischerno fù vestito da Erode: e la Giustitia, che ornar deue tutte l'opere del Sacerdote, acciò siano alla ragione, & alla diuina volontà cõformi: col color bianco anche significa l'innocentia, e la purità della vita.

3 Il Cingolo rappresenta quei legami, con cui legato fù Giesù nell'orto: e la Castità, che deue accompagnare la vita del Sacerdote.

4 Il Manipolo significa i legami di Cristo alla colonna: e la Penitenza, à cui corrisponderà il manipolo della retributione.

5 La Stola, i legami, con cui fù Giesù condotto alla Croce: & il giogo, à cui deue il Sacerdote sottoporsi, della legge di Dio.

6 La Pianeta rappresenta la veste di purpura, con che Cristo fù schernito in casa di Pilato: e la Carità, ch'il Sacerdote deue portare à Dio, & à i prossimi.

Ottauo esercitio.
De gli altri strumenti sacri, che s'vsano nella Messa.

L'Oratione preparatoria, & i preludij come nel precedente esercitio.

I punti sono essi sacri strumẽti, & il significato di quelli. Procuraremo di considerarli cõ deuotione, di riuerirli, di cauarne documenti, & affetti pij.

1 L'Altare significa la Croce: sù la quale Giesù fece sacrificio di se stesso al Padre.

2 Il Corporale, la sacra Sindone, in cui Giesù fù inuolto.

3 Il Calice, il sepolcro.

4 La Patena, il sasso, che chiuse il sepolcro.

5 Il lume acceso, la Diuinità immortale.

Digitized by Google

Nono esercitio.
Delle parti della Messa.

L'Oratione preparatoria, & i preludij come nel settimo esercitio.

I punti sono le principali parti della Messa col significato d'esse: procurando di cauarne lumi, & affetti, per vsarli quando si dice Messa, ò si ascolta.

1 L'Introito significa i preamboli precedenti la venuta di Cristo; cioè, i desiderij, le profetie, le lodi, i sospiri de i Profeti, e Patriarchi.

2 La *Gloria in excelsis* ci addita la venuta di Giesù: che all'hora gli Angioli cantarono *Gloria*, &c.

3 L'Epistola ci sueglia memoria dell'instruttioni date à i popoli da gli antichi Profeti.

4 L'Euangelio ci rappresenta la Predicatione di Cristo, e de gli Apostoli.

5 Il Prefatio, l'entrata di Giesù in Gierusalemme, accompagnata dalle voci, e canti de i putti: à cui seguì la crocifissione, & il sacrificio.

6 Quel, che segue dopo la communione, significa il fine del mondo, & il regno di Cristo.

Decimo esercitio.
Delle sacre Cerimonie della Messa.

L'Oratione preparatoria, & i preludij i medesimi. I punti sono esse Cerimonie, & attioni sacre, che s'vsano nella Messa. In ciascuna d'esse, hauendola prima ben preuista nelle rubriche del Missiale, ci fermeremo con far quattro considerationi.

Digitized by Google

tioni. 1. Considereremo la maestà, la grauità, e la perfettione di quella Cerimonia. 2. La conueneuolezza, e decenza. 3. Il misterio, che ci significa. 4. Gli affetti, à cui ci risueglia. Da ogni consideratione caueremo confusione de i nostri mancamenti, e proponimento dell'emenda, e d'atti santi.

Vndecimo esercitio.
Delle sacre parole, ch'in ogni Messa si recitano.

L'Oratione preparatoria al solito.

I Preludij saranno, Immaginarci presente quella Persona della santissima Trinità, à cui s'indirizzano le parole, & orationi, che vogliamo meditare: e le dimandaremo la vera intelligenza di quelle, e lumi, & affetti per accompagnarle, quando le recitaremo nella Messa.

I punti saranno il Salmo *Iudica me Deus*, la *Gloria*, il *Credo*, i Prefatij, il Canone, &c. * Il modo di meditare queste cose sarà, Cominciare dalla prima parola, e fermarci in essa con formare le sette riflessioni, & atti di consideratione, d'ammiratione, &c. come si dice nell'Instrutt. 12. c. 4. nel primo modo breue di meditare: e poi passare alla seconda parola, e poi all'altre. auuertendo di non curarci di scorrerle tutte; ma di fermarci à bell'agio in ciascuna parola fin che dura la luce, e consolatione, ch'il Signore si degnarà communicarci.

* *Vide Instrutt. 12 c. 4. in secundo modo orandi.*

Due-

Digitized by Google

Duodecimo esercitio.

Delle Considerationi da formarsi auanti la Messa, nella Messa, dopò la Messa.

L'Oratione preparatoria al solito.

Il primo preludio, come il secòdo del quarto esercitio.

Il secondo preludio sia, Dimandare dal Signore concetti, & affetti deuoti, per corrispondere in qualche modo à tanto beneficio della Messa.

I punti saranno le varie considerationi, che si possono formar prima della Messa, nella Messa, e dopò la Messa; per fuggire le distrattioni, per tenere dal canto nostro il cuore apparecchiato à gl'influssi celesti, per mostrarci grati à tanto beneficio. ci apparecchiaremo queste considerationi; acciò habbiamo facilità di formarne ne i tre detti tempi hor vna, hor vn'altra. Meditiamo, trà l'altre, le seguenti.

Auanti la Messa.

COnsiderarò 1. Che è ver'huomo, e vero Dio quel, ch'io consagrarò, offerirò, maneggiarò, prenderò in cibo. 2. Che tutti gli Angioli mi gridano, *Ecce sponsus venit. Ecce Deus ad te venit.* 3. Che l'Angelo mio custode m'ammonisce, *Age, quod agis*: Considera quel, che fai. 4. Che l'Angelo, che disse alla Vergine, *Ecce concipies, & paries filium*, dica hora à me, Ecco tu dirai Messa, e consagrarai il corpo, e sangue di Dio incarnato. 5. Che vò à dare infinito gusto, infinita reuerenza, infinita gloria à Dio, come s'è detto nel quarto

Digitized by Google

to esercitio. 6. Che vò ad aprire i tesori della diuina bontà, & à cooperare à tutto quel, che si dice nello stesso quarto esercitio. 7. A che fine vò à dir Messa? e me ne proporrò vno, ò più. Alche seruirà quel, che San Bonauentura * scriue, & è stampato nel fine di questa instruttione. 8. Vò ambasciatore à Dio da parte della Chiesa per li bisogni de i viui, per l'anime del Purgatorio, per contento, e gusto de i Beati. 9. Vedrò d'vsare qualche consideratione, & affetto cauato da i precedenti esercitij. 10. Mi confonderò considerando la mia viltà, i peccati, l'ingratitudine. 11. Andarò à celebrare con la consideratione di qualche attributo diuino, ò di qualche misterio della vita, e passione di Giesù.

* *In opusc. de præpar. ad Miss. c. 8.*

Nella Messa.

COnsiderarò 1. Quanto è grande il misterio, che opero. 2. Il valore del sacrificio, che offerisco. 3. Quanta gloria dò à Dio. 4. Quante gratie con questa obblatione posso impetrare per me, per la Chiesa, per li miei prossimi. 5. Il significato delle parti della Messa, delle parole, delle Cerimonie.

Dopo la Messa.

COnsiderarò 1. L'amore di Dio verso me in hauermi fatto suo ministro, in hauermisi dato in cibo. E questa, e le sopradette, e le seguenti considerationi accompagnarò con atti * d'Ammiratione, di Ringratiamento, di Confusione, di Propositi, d'Offerte, di Petitioni. 2. Inuitarò tutte

* *Vide infr. instr. 12. c. 4 §. 1.*

le

Digitized by Google

le creature, & in particolare * i celesti spiriti à ringratiare da mia parte il Signore. Mi seruirò del cantico *Benedicite*, con fermarmi nella sua consideratione. 3. Formarò atti di varie dimande, considerando me stesso hora cieco, hora paralitico, hora indemoniato, &c. hora presente à qualche misterio della vita di Cristo, secondo l'Euangelio, che s'è letto nella Messa. O considerando Giesù intimo à me stesso, hora con immaginatione di Padre, hora di Giudice, hora di Maestro, hora d'Auuocato, hora di Sposo, hora di Medico. 4. Formarò verso Giesù presente alcuno de gli sguardi, e de i baci mistici, accennati nell'instruttione 15. c. 2. §. 22.

* *Vide in 1. p. medit. medit. 28. in instr.*

Decimoterzo esercitio.
De i diuini beneficij.

L'Oratione preparatoria al solito.

Il primo preludio è, ch'io mi vegga stare alla presenza del Signore, e de gli Angeli, e di tutti i Santi, miei fauoreuoli auuocati. *Ex l. exer. S. Ignatij.*

Il secondo: Dimandar con istanza à Dio gratia, con la quale, conoscendo la grandezza de i beneficij suoi verso di me, io tutto m'impieghi nell'amore, reuerenza, e seruitio suo.

Il primo punto sia, ridurre alla memoria i beneficij della creatione, e redentione: similmente i doni particolari, ò priuati, e con intimo affetto ponderare quanto per causa mia habbia fatto, e sopportato il benignissimo Signore: quanto mi habbia donato de i suoi tesori, e che, conforme al suo diuino decreto, e beneplacito, vuol donare à me se medesimo in quanto può. Quali cose

Digitized by Google

hauendo ben considerato, mi riuolgerò à me stesso, & andarò cercando frà me, che cosa debba io fare dal canto mio, e quel, che sia ragioneuole, e giusto, ch'io offerisca, e doni alla Maestà Diuina. E non è dubbio, che douerò cò sommo affetto offerir tutte le cose mie, e me medesimo, con queste, ò somiglianti parole.

Riceuete, Signore, tutta la mia libertà: prendete la memoria, l'intelletto, e tutta la mia volontà. ciò ch'io hò, ò che posseggo, donato me l'hauete voi; & à voi tutto lo restituisco, & affatto lo dò, acciò ne disponiate ad ogni vostro volere. Donatemi solamente l'amore, e la gratia vostra, e ricco sempre assai, nè veun'altra cosa di più vi chieggio.

Il secondo sarà, Contemplare Dio presente in tutte le sue creature, e che à gli elementi dà l'essere; alle piante il vegetare, e viuere; à gli animali il sentire; finalmente à gli huomini l'intendere. Frà quali ancor io hò riceuuto tutti questi beneficij, l'essere, il viuere, il sentire, e l'intendere; & hà voluto far me suo tempio, creato ad imagine, e similitudine sua. Dall'ammiratione di tutte le quali cose facendo riflessione à me medesimo; farò come nel primo punto, ò meglio, se mi si offerirà. Ilche si douerà anco fare ne i punti seguenti.

Il terzo è, Considerare il medesimo Dio, che, per amor mio opera nelle sue creature, & in vn certo modo si affatica, in quanto che dà, e conserua l'esser loro, e ciò c'hanno, possono, & operano. le quali cose tutte douerò io riuolgere alla considerazione di me medesimo.

Il quarto, Vedere in che modo tutti i doni, e beni discendono dal Cielo, come sono la Potenza, la Giustitia, la Bontà, la Scienza, e qualsiuoglia altra

Digitized by Google

tra humana perfettione, limitati con alcuni certi termini: le quali cose da quell'infinito tesoro di ogni bene, come lume da Sole, & acqua da fonte, deriuano. Resta aggiunger poi la riflessione predetta, con la considerationc di me medesimo.

In tutti questi punti il Sacerdote, ò chi s'hà da ordinare farà particolare riflessione à i beni, che ci vengono dal beneficio della Messa. e dopò hauer offerto à Dio tutto se stesso; perche picciola è quest'offerta comparata à Dio, & à i suoi beneficij; vnisca à Christo, come suo membro, & offerisca Giesù, i suoi meriti, il suo amore, il suo sacrificio; e proponga di sacrificare Cristo per dare infinito dono, infinito gusto, infinita reuerenza, infinita gloria à Dio.

Fines, quibus ad Missę celebrationem accedendum est, ex S. Bonauent. opusculo de præparatione ad Missam, c. 8.

PRimo vide, quid desideres, ne propter auaritiam, aut tumorem, aut vanam gloriam, aut consuetudinem, aut alicuius humanæ complacentiæ, aut temporalis fauoris causa accedas: sicut multi diebus istis abutuntur ad sui perditionem, quod est datum ad salutem. Et post quædam verba:

Tu autem homo Dei dirige vota tua, & desiderium ad Deum, & vide quibus affectibus, & desideriis trahi debeas ad sacra mysteria celebranda.

1 *Te trahat conscientia, et remorsus delictorum, sperans per eum, quem offers, quasi per hostiam placationis ab omni peccato purgari.*

2 *Tuæ infirmitatis intuitus, & consideratio, vt eum quasi medicinam ad te veces, per quam ab omni infirmitate tuearis.*

Digitized by Google

3 *Pressura alicuius tribulationis, vt per eum, qui omnia potest ab omni infirmitate citius liberaris, & protegaris.*

4 *Desiderium alicuius gratiæ, vel spiritualis beneficij impetrandi, vt per eum, cui Pater nihil negare potest obtineas.*

5 *Gratiarum actio pro omnibus beneficijs temporalibus, & spiritualibus, tibi, & alijs impensis: cum nihil habeamus Deo retribuere pro omnibus, quæ retribuit nobis aliud, quam calicem salutaris accipere, & sacrificare hostiam laudis, idest Iesum Christum.*

6 *Charitas, & compassio proximorum: cum pro salute viuorum, & requie defunctorum nihil efficacius interpellet, quàm Christi sanguis effusus in remissionem peccatorum.*

7 *Laus & Dei, & Sanctorum: cum nihil habeamus, quo possimus Deum, & Sanctos pro sua dignitate laudare, quam Christum sacramentaliter Deo offerre, & immolare.*

8 *Dei amor, & dilectio: vt eum inuites ad te, ac per inuiscerationem spiritualis refectionis in te ipso eum delectabiliter amplexeris.*

9 *Sitis, & desiderium augendæ gratiæ: quia hoc Sacramentum fontem continet gratiarum, & sanctificatorem, & auctorem continet salutis Dominum nostrum Iesum Christum; ideo dicitur Eucharistia, idest, bona gratia. Cætera verò Sacramenta fluenta sunt, & riuuli gratiarum, quibus sanctificamur.*

10 *Ardor, & suspirium, quo totis visceribus virtute huius excessiuæ charitatis, & dulcissimæ refectionis cupias sanctificari ab omni inquinamento carnis, & spiritus, & eripi ab omnibus pericu-*

Digitized by Google

viculis, & tentationibus, ac inseparabiliter vnirí Christo Saluatori, & conseruari in suo amore. Vnde inquit Christus: Pater, quos dedisti mihi, volo vt vbi ego sum, illic sint mecum, vt vnum sint, sicut nos vnum sumus; ego in eis, & tu in me: vt sint consummati in vnum.

Preparatione alla Messa, che recitandosi si guadagna Indulgenza d'anni 50. concessa da Gregorio XIII.

EGo volo celebrare Missam & conficere corpus, et sanguinem Domini nostri IESV Christi iuxta ritum sanctæ Romanæ Ecclesiæ, ad laudem omnipotentis Dei, totiusque Curiæ triumphantis, ad vtilitatem meam, totiusque Curiæ militantis, pro omnibus, qui se commendauerunt orationibus meis in genere, & specie, & pro felicì statu sanctæ Romanæ Ecclesiæ. Amen.

Gaudium cum pace, emendationem vitæ, spatium veræ pœnitentiæ, gratiam, & consolationem sancti Spiritus, perseuerantiam in bonis operibus tribuat nobis omnipotens, & misericors Dominus. Amen.

Oratione à gli Angeli.

Antiph.

Angeli, Archangeli, Throni, Dominationes, Principatus, Potestates, Virtutes cælorum, Cherubim, atque Seraphim, intercedite pro nobis.

℣. *In conspectu Angelorum ministrabo tibi, Deus meus.*

Digitized by Google

℟. Adorabo ad templum sanctum tuum, & confitebor nomini tuo.

Oremus.

DEus qui miro ordine Angelorum ministeria, hominumque dispensas: concede propitius, ut à quibus tibi ministrantibus in cælo semper assistitur, ab his in terra ministerium nostrum dirigatur. Per Dominum nostrum, &c.

IN-

Digitized by Google

INSTRVTTIONE XV.

PER RECITAR L'HORE canoniche con deuotione, e profitto spirituale.

Proemio.

L'Hore canoniche sono vna sorte di culto, e reuerenza, che si fà à Dio. Il principal culto, che si deue dalle creature intellettuali rendere à Dio è, l'hauer alto concetto di lui, e grande stima della sua eccellenza; come ch'egli è sommo bene, e principio d'ogn'altro bene, à cui si deue questo concetto: qual concetto, e stima con altro vocabolo si chiama gloria di Dio. Questa stima è lo scopo, & il fine d'ogn'altro culto, e reuerenza verso Dio. Talche ogn'altro culto diuino si deue dall'huomo fare in modo, che gli svegli questa stima di Dio: e quanto il culto è più atto à suegliare questa stima, tanto è migliore: e quanto più s'ingegna l'huomo di far l'attioni di culto diuino in modo, che maggiore stima di Dio gli sueglino, tanto meglio soddisfà al debito suo verso Dio; perche la Maestà di Dio per esser infinita, è degna di stima,

Digitized by Google

e gloria infinita. Perche dunque l'Hore canoniche sono vna sorte di culto diuino, dobbiamo procurare di recitarle in modo, che & in noi, e ne gli altri sueglino grande stima di Dio. Ilche si fà per mezzo della deuotione, che è vna pronta volontà di far tutto ciò, ch'appartiene al seruigio di Dio, cagionata dal conoscimento della bontà di Dio, e beneficij, che ci fà, e dal considerare la bassezza nostra, e necessità, c'habbiamo di Dio. Talche trattaremo del modo di recitar l'Hore canoniche deuotamẽte, cioè, cõ animo pronto ad offerire à Dio con le circostanze debite il sacrificio di lode. Ilche ci è di molto profitto, & vtile nello spirito: sì perche Iddio concede particolari gratie à chi se gli humilia, facendogli riuerenza, e seruigio, come conuiene: sì perche il recitar l'Hore canoniche deuotamente, sueglia nell'animo alto concetto, e stima di Dio, quali atti da per se stessi nobilitano l'anima, e sono cagione di molt'altri atti nobilissimi, & vtilissimi. In questa instruttione metteremo alcune cõsiderationi, ch'eccitano à deuotione, da farsi altre prima di cominciare à recitare l'Hore canoniche, altre trà il recitare. Quali considerationi non s'han da far tutte insieme: ma hor vna, hor vn'altra, ò si continui vna per molti giorni, ò per sempre, come à ciascuno sarà più à gusto: e seruiranno à principianti per esempio, & instruttione; acciò sueglia-

Digitized by Google

da queste, formino considerationi migliori, e di maggior loro consolatione, secondo si degnarà loro inspirare lo Spirito santo. Auuertendo, come si deue sempre auuertire in ogn'altro santo esercitio, di far questo con la debita discretione, senza violenza di testa, ò souerchia attentione: acciò non ne riceua qualche notabil danno il corpo, che poi suole risultare in detrimento anco dello spirito. Altri auuertimenti à questo proposito si leggano più à basso nel cap. 2. §. 14. e nel cap. 3. §. 2. & 3. Chi desidera instruttione, e modo più breue, potrà leggerlo nella 1. parte delle nostre meditationi, dopo la medit. 18.

Considerationi da farsi prima di cominciar à recitare l'Hore canoniche. Cap. 1.

PEr recitare l'Hore canoniche con diuotione, e frutto, gioua molto, prima di cominciare à recitare fermarsi alquanto, e far alcuna delle seguẽti, ò d'altre pie considerationi. E per la speranza della maggior gloria di Dio, e nostra vtilità, che nasce da questo fermarsi, si vinca ogni tedio, e pẽsiero di fretta.

a *Hebr. 13. n. 15.*

b *S. Isid. l. 1. de Eccl. off. c. 19. et seq. Cypr. ser. 6. de orat. Dom.*

1 Pensarò, che cosa vò à fare. Vò à *a* sacrificare à Dio sacrificio di lode in ringratiamento de i beneficij, che perpetuamente ad ogni momento mi fà: & ad *b* honorare la Santissima Trinità ogni trè hore. perche i trè Notturni cõ le Laudi furono instituite

Digitized by Google

stituite per le quattro vigilie della notte; ogn'vna
c *Psal.* 33. delle quali vigilie contiene tre hore delle dodici,
d *Luc.* 18. nelle quali gli antichi diuisero ogni notte: Terza,
en. Thess. 5 Sesta, Nona, Vespro, furono instituite per li quat-
e *Ephes.* 5. tro ternarij d'hore, nelle quali è diuiso il giorno.
20. acciò in questo modo si metteſſe in pratica il *c* Be-
f *Chrysost.* nedire, e lodare Dio in ogni tempo, & *d* il pregar-
hom. 6. *in* lo sempre, *e* & il sempre ringratiarlo de i beneficij.
1. Tim. 2. 2 Vò à suegliare nell'anima mia per mezzo del-
g *S. Clem.* le sacre parole, che recito, cognitione di Dio, e sti-
Rom. l. 8. ma della sua grandezza.
Apost. Const. 3 Vò come Ambasciadore mandato dalle crea-
c. 40. ture visibili, & *f* in particolare dalla Chiesa mili-
S. Athan. l. tante à riuerir Dio da parte di quella, à ringratiar-
de virgin. lo, à cercarli gratie.
Basil. in 4 Vò à far *g* memoria de i misterij della mia re-
Reg. fus. q. dentione, & à riuerire le Passioni del Figliuol di
37. *& alij.* Dio, ch'egli patì in quei tempi, à quali ciascuna di
h *Cypr. in* queste preci canoniche da' Santi Padri è stata asse-
ser. de orat. gnata. Talche prima di recitar il primo notturno,
Dom. circa ò i primi quattro salmi di notturni feriali, c'han do
finem. dici salmi, io pensarò à voler offerire à Dio quelle
i *Cypr. sup.* sacre lodi in memoria, e reuerẽza *h* dell'oratione,
S. Hiero. in che Cristo soleua far la notte, & in particolare in
Matt. vlt. memoria, e reuerenza della sua oratione, sudor di
S. Isid. sup. sangue, & altre passioni nell'horto di Gethsemani.
c. 23. Auanti al secondo notturno pensarò à far memo-
Rabanus ria delle Passioni dello schiaffo, negatione di Pie-
l. 2. *de inst.* tro, falsi testimonij, &c. in casa d'Anna, e Caifa.
cleric. c. 2. Auanti al terzo notturno à far memoria delle tri-
Hugo de S. bolationi patite da Cristo nel rimanẽte della not-
Vict. l. 2. te fino alla mattina. Prima delle Laudi pensarò à ri-
de Eccl. uerire la *i* santa Resurrettione, ò à far memoria del
off. c. 10. trattato de i Sacerdoti, e risolutione, che fecero la

matti-

Digitized by Google

mattina, d'ammazzar Cristo. Auanti Prima, dell'esser Cristo condotto à Pilato, & indi ad Erode, e ricondotto à Pilato; ò dell'appparitione fatta dopò la Resurrettione alle sante Donne. Auanti Terza della crocifissione fatta à Giesù con le voci de i Giudei, della flagellatione, della coronatione di spine; *k* della condennatione; ouero *l* della venuta dello Spirito santo à hora di Terza sopra de gli Apostoli. Prima di Sesta, della reale crocifissione di Cristo sù'l monte Caluario, e suo cruento sacrificio per la salute di tutto il mondo: *m* ouero del comandamento fatto à San Pietro mentre oraua ad hora di Sesta, di riceuer alla Chiesa i Gentili. Prima di recitar Nona, *n* della morte del Figliuol di Dio, discesa all'Inferno, rouina del regno di Satana. Auanti il Vespro mi ricordarò di riuerire con quelle preci le Piaghe del morto Giesù deposto dalla Croce. Auanti alla Compieta, la sepoltura di Cristo; ouero l'vltima sua Cena, il lauar de i piedi de gli Apostoli, l'institutione del santissimo Sagramento.

5 Vò à consecrare la mia bocca con le sacre parole inspirate à i Santi dallo Spirito santo, vsate per moltissimi secoli da i Fedeli dedicati al culto diuino.

6 Vò à raccogliere l'anima mia, & vnirla con Dio, e con l'occasione dell'Hore canoniche rinouare santi pensieri, & affetti; e riempire, e contagrare con quelli, e con la lode di Dio la mente mia.

7 Vò à ringratiar Dio de i fauori conceisi à i Santi, de i quali si fà l'officio.

8 Vò à *o* prepararmi per la Messa, facendo nell'Hore canoniche memoria delle passioni di Cristo. Perche la Messa è vna viua, & eccellentissima me-

k *Clem. Roman. lib. 8 cōst. apost. c. 40.*
l *Cypr. sup. Basil. ser. 1. de inst. Monach. et in Reg fus. in terrog. 37. Isid. sup.*
m *Cyp. sup. Clem. sup. S. Athan. l. de virg.*
n *S. Isid. sup. S. Athan. supra. S. Isid. sup.*
o *Vid. alla rationem apud S. Dionys. de eccl. Hier. c. 3. p. 3.*

Digitized by Google

memoria, e rappresentatione delle passioni di Cristo: delle quali mentre fò con l'immaginatione memoria nel recitar l'Hore canoniche, mi dispongo alla viua memoria, che si fà nella Messa.

p *Vide B. Laurent. Iustin. de disciplin. c. 17.*

9 p Mi farò col pensiero presente all'infinita, & incomprensibile Maestà di Dio, produttrice, e conseruatrice di tutto il creato: nella cui presenza stanno milioni, e milioni di spiriti beati, tutti tremanti per reuerenza, e giubilanti per lo godimento nella visione, & amore di quella: à cui perpetuamente offeriscono sacrificio di lode. Considerarò me stesso trà essi costituito dalla Chiesa militante per offerire à Dio il medesimo sacrificio; & il mio Angelo Custode, che mi dice: Mira tu attentamente il modo, con che deui lodare il tuo Iddio.

10 Mi farò presente con l'immaginatione à quei sacri luoghi, ne i quali da Giesù si riceuerono quelle passioni, delle quali fò memoria nell'Hora, ch'io recito. v.g. all'horto di Gethsemani, quando vò à recitare il primo notturno, all'atrio di Pilato à Terza, al monte Caluario à Sesta, &c.

11 Quando vò à recitare officio di qualche Santo, m'immaginarò presente quel Santo: e con esso lui farò festa, e ringratiarò Dio de i fauori conceßsigli.

q *Ex cano ne Missæ. S. Mechtild. in l. 4. gratiæ spir. c. 9*

12 M'immaginarò presente l'Angelo mio Custode, che mi stia à lato, ò che tutto mi circondi; q per mezzo del quale offerirò à Dio il sacrificio di lode.

13 Pensarò à i miei peccati, e quanto io indegno sia di comparire al cospetto di Dio: & acciò gli sia dalla parte mia grata la lode, che gli offerisco, procurarò di purificarmi con infocati atti di con-

Digitized by Google

contritione, e d'amor di Dio.

14 Pensarò alla bassezza mia, e di quanto poco valore, e soddisfattione siano le mie attioni. onde acciò il sacrificio della mia lode sia più grato, & accetto à Dio, l'vnirò con le pretiose lodi, ch'in terra offerì, & offerisce sempre in cielo all'eterno suo Padre per mezzo della benedetta sua Humanità l'vnigenito Figliuolo capo mio Cristo Giesù; e con le lodi, c'han mai offerto, e c'han ne i secoli futuri da offerire à Dio la Regina del Cielo, tutti gli Angioli, e Santi. r *Hebr.* 13. 15.

15 Contemplarò l'eccellenza dell'Hore canoniche. e per conoscerla considerarò 1. Che cosa siano. Sono Vna publica forma, ch'vsa la santa Chiesa di pregare, e lodare Dio. r Vn sacrificio di più volte il giorno, che s'offerisce à Dio con la bocca: Vn esercitio angelico per glorificare Dio, proprio di persone dedicate al culto diuino; che perciò quest'Hore si chiamano Officio diuino. 2. La Materia, che contengono. s Tutti i Misterij della sacra Scrittura in forma di lode cantati ne i salmi; Testi più scelti del vecchio, e nouo testamento; Dottrine più celebri di santi Padri; Storie principali de i Santi; Orationi, & Inni di Sommi Pontefici, & huomini pieni di lume celeste. che perciò il libro di quest'Hore si chiama Breuiario, cioè, compendio mirabile delle cose dette. 3. La bella, e vaga forma, con che le sudette materie sono trà loro congiunte, & ordinate, & à ciascun tẽpo, e festa assegnate. 4. L'antichità di quest'Hore. che, se bene non in quella forma, con che in questi tempi si recitano; tuttauia furono in vso s appresso i Padri del testamẽto vecchio. Psal. 118. *Media nocte surgebam ad confitendum tibi* Psal. 5. *Mane*

s *Dion. de Hier. eccl. c. 3. p. 3. De Psalmo rũ laudib⁹ vid. Chrys. hom. 6. de pœnit. Ambr. & August. in Præfat. in Psalm.* t *Lege Bellarm. to. 3. de bon. oper. lib. 1. c. 13. et 14. et Marcell. Frãcol. de temp. Hor. can. c. 11. Vide i Paralip. 6. & 23. & 25.*

Digitized by Google

Mane exaudies vocem meam, mane astabo tibi, & videbo. Psal. 54. *Vespere, & mane, & meridie narrabo, et annunciabo, et exaudiet vocem meam.* Psal. 118. *Septies in die laudem dixi tibi.* 2. Esdræ 9. u *Legerunt in volumine legis Domini Dei sui quater in die, et quater confitebantur, et adorabant Dominum Deum suum.* Daniel. 6. x *Tribus temporibus in die flectebat genua, et adorabat, confitebaturque coram Deo.* e nel testamento nuouo vsate furono da y Christo, da gli z Apostoli, e a poi successiuamente dalla Chiesa fino al tempo presente. 5. L'autore, cioè, Da chi sono state instituite, & ordinate. Da Santi, da Sommi Pontefici, dalla Chiesa ipota di Cristo, con particolare indirizzo dello Spirito santo: che per questo si chiamano Hore canoniche, perche si deueno recitare ad hore certe, conforme à i Canoni, e Regole de i santi Padri. Quali Hore per moltissimi secoli han passato p le bocche d'innumerabili huomini dedicati al culto diuino, & han risonato in tutti i Romitorij, Monasterij, e Case religiose di Fedeli.

16 Pregarò Iddio per lo sangue di Cristo, che si degni mondare il cuore, e le labbra mie: acciò io degnamente reciti le lodi sue.

Altre considerationi, da farsi prima di cominciare à recitar l'Hore canoniche, possono cauarsi dalle seguenti considerationi da farsi trà il recitare le medesime Hore; ò da qualche pensiero, ò affetto pio hauuto nel tempo della meditatione, ò lettione di libri spirituali, ò in altro tempo. Però la principal consideratione sia della presenza di Dio, a cui s offerisce quel sacrificio di lode.

Fatta nel principio alcuna delle sudette, ò altre considerationi, si potria recitare alcuna oratione;

come

u *Beda explicat. de 1. 3. 6. 9.*
x *Hiero. in Dan. explicat. de 3. 6. 9*
y *Luc. 6.*
z *Act. 3. et 10. et 16.*
a *Clemens Rom. lib. 8 Apost. Const. c. 40.*
Cyp serm. 6. de orat. Dom.
Athan. lib. de virgin.
Basilius in reg. fus. q. 37.
Hieron. ad Eustoc. de custod. virgin. et alibi.
Aug serm. 55. de tẽp.
Alij Patres.

Digitized by Google

come saria, *Actiones nostras. quæsumus Domine*, &c. *Deus, qui corda fidelium sancti Spiritus illustratione*, &c. ò questa:

Domine Iesu Christe, ego humiliter pro tuo honore, & amore obedire, & tibi fideliter vsque ad mortem seruire, teq; purè, ac deuotè laudare desidero in vnione illius perfectissimæ attentionis, ac deuotionis, qua tu Patrem orasti, & laudasti in terris: adiuua me gratia tua, quia sine te nihil possum. O quelle parole di Dauid psal. 137. *In conspectu Angelorum psallam tibi, Deus meus; adorabo ad templum sanctum tuum, & confitebor nomini tuo.* O quelle dell'Apoc. nel c. 7. *Benedictio, et claritas, & sapientia, & gratiarum actio, honor, virtus, & fortitudo Deo nostro in sæcula sæculorum. Amen.* Ouero quella oratione:

Aperi, Domine, os meum ad benedicendum nomen sanctum tuum: munda quoque cor meum ab omnibus vanis, peruersis, et alienis cogitationibus: intellectum illumina, affectum inflamma: vt dignè, attentè, & deuotè hoc officium recitare valeam, & exaudiri merear ante conspectum diuinæ Maiestatis tuæ. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Considerationi, che potriano farsi trà il recitare l'Hore canoniche. Cap. 2.

1 NOn ci dobbiamo straccare in vsar ogni diligenza per recitar con la maggior deuotione, che ci sia possibile, l'Hore canoniche. Primo, Perche con quelle si loda Dio, quale mai potre-

potremo sufficientemente lodare. Eccl.43. *Benedicentes Dominum, exaltate illum quantum potestis: maior est enim omni laude.* Per questo canta la Chiesa: *Quantum potes, tantum aude, quia maior omni laude, nec laudare sufficis.* Secondo, Perche l'obbligo, c'habbiamo à Dio di ringratiarlo, e lodarlo, massime per hauersi dato à noi per mezzo dell'incarnatione, è infinito. E per mezzo dell'Hore canoniche ci s'offerisce occasione più volte il giorno di soddisfare in qualche modo à quest'obbligo. Terzo, Perche la perfettione, alla quale
2 *Matt.5. 48.* dobbiamo aspirare, è grandissima. a *Notate*, dice Cristo, *perfecti, sicut Pater vester cælestis perfectus est.* & il tempo d'acquistare questa perfettione velocemente se ne passa. e l'Hore canoniche ci suegliano à quella tanto meglio, quanto con maggior deuotione siano recitate. Procuriamo dunque con la debita prudenza di recitar l'Hore canoniche con la maggior deuotione, che ci sia possibile. Alche potranno giouare, trà l'altre, le seguenti cõsiderationi. quali distingueremo in tre capi, secondo lé tre maniere d'attentione: perche le considerationi altro non sono, che attentione.

Per la prima sorte d'Attentione.

1 LA prima sorte d'attẽtione é circa le parole. che si proferiscano l'vna dopo l'altra col
b *Ser. 47. in Cant.* debito modo, del quale *b* San Bernardo dice così: *Non parcentes vocibus, non præcidentes verba dimidia, non integra transilientes, non fractis, et remissis vocibus muliebre quiddam balba de nare sonantes: sed virili, vt dignum est, et tonitu, et affectu, voces sancti Spiritus depromentes.* A questa prima

sorte

sorte d'attentione appartēgono tre considerationi da farsi di volta in volta trà il recitare l'Hore canoniche. La prima, Che quelle parole, che pronuncio cō la bocca, sono parole dello Spirito santo, degne d'esser pronunciate con esquisita leggiadria, e con gusto non solo dell'anima, ma anco, se si può, della bocca. O quanto gusto nell'anima sentiua Dauid, poiche diceua: c *Quàm dulcia faucibus meis eloquia tua: super mel ori meo.* La seconda, Che se bene non intendo quel, che dico, ò non stò attento al senso delle parole, tuttauia hò intentione di fare con quell'attione di pronuncia, seruigio à Dio, e sacrificio di lode, e di eseguire verso Dio tutto quello, che per mezzo dell'Hore canoniche pretende la santa Chiesa. La terza, Che s'io sono di lingua precipitosa, acciò m'auuezzi à pronunciar distintamēte, mi fermi alquāto nel principio della dittione, ò d'ogni mezzo verfetto. Se sono principiante, mi pigli per maestro, e cōpagno nel recitar l'officio diuino alcuno, c'habbia buona pronūcia, & io cominci à recitarlo distintamente, e con voce chiara, e senza fretta: acciò poi mi ritroui ben auuezzo. Ma con tutto ciò, mi guardarò da ogni affettatione, da ogni scrupolosità: e mi portarò in modo, che nel pronūciare non mi renda fastidioso ne à me stesso, ne à i compagni.

c *Psal.* 118. *v.* 103.

Per la seconda sorte d'Attentione.

3 LA seconda sorte d'attentione è circa il senso delle parole. Quest'attentione è più nobile della prima: è mezzo molto proportionato per farci arriuare al fine, per cui si recitano l'Hore canoniche; cioè alla cognitione, e stima di Dio, è

Digitized by Google

anco mezzo molto vtile per hauer molti lumi intorno all'acquisto della nostra perfettione. perche l'orationi, & inni della Chiesa, gli scritti de' santi Padri, le parole della sacra Scrittura, & in particolare de i salmi, che nell'Hore canoniche si recitano, sono pieni di dottrine celesti appartenenti all'eccellenze di Dio, à i diuini beneficij, al modo santo di viuere. Ma per cauar maggior frutto da quest'attentione, si procurino tre cose. La prima, qualche cognitione de gli attributi diuini, e misterio della sacratissima Incarnatione del Figliuol di Dio, e delle virtù teologali, e morali, e de gli affetti pij, ò sia per via di studio della sacra Teologia; ò per via di ragionamenti d'huomini dotti, & illuminati; ò per via di lettione di libri spirituali, ò per via di sante meditationi, ch'ageuola questa cognitione per cauar senso dalle parole dell'Hore canoniche. Saria bene hauer vn breue compendio de gli attributi diuini, delle virtù, & affetti pij, e di principali misterij di Cristo; al qual compendio alcuna volta si dia vna vista prima di cominciare à recitar l'Hore. Per gli attributi diuini potria seruire quel, che diremo più à basso nel §. 6. & 8. Secondo, Si procuri cognitione de i testi, che si recitano. alla quale s'arriua ò cō vdire lettioni sopra la sacra Scrittura, ò con studiarla priuatamente. Dourebbe chi recita l'Hore canoniche, spendere ogni giorno alquanto di tempo allo studio della Scrittura sacra, massime de i salmi, con hauer seco qualche buono, e deuoto interprete, come saria, Titelmanno, Bellarmino, & altri simili. Terzo, Saria bene, chi comincia à recitar l'officio diuino, meditare per alcuni mesi i salmi, per disporsi à recitarlo poi mentre viue, col gusto, che si prende

da

da questa seconda sorte d'attentione. Il modo di meditare i salmi potria esser questo. Hauendo prima letto qualche interprete sopra il salmo, c'hò da meditare: nel principio della meditatione mi farò con l'immaginatione presente ad alcuna delle Persone diuine, di cui in quel salmo si ragiona; e le dimandarò intelligenza vera, & affetti santi à gloria sua. Poi cominciando dal principio del salmo, mi fermarò col pensiero circa ciascuna parola, finche lo spirito mi suggerirà varie similitudini, significationi, gusti spirituali, & altri moti deuoti. E questo modo di meditare si può applicare non solo al senso letterale, ma ancora al mistico. d Il senso letterale della sacra Scrittura è quello, ch'immediatamente significano le parole. Senso spirituale, ò mistico è quello, che significano esse cose significate immediatamente dalle parole. Hor quando i salmi saranno nel modo già detto ben meditati, suegliaranno trà il recitargli grandissima copia di considerationi, tanto letterali, come mistiche, con dolcissimi affetti di chi gli recita: e e questo sarà vn mezzo efficacissimo per arriuare à recitar i salmi, come se noi stessi gli hauessimo composti con quegli affetti, con cui gli scrisse Dauid, conformandoci con gli affetti del Profeta, come temendo, quando esso teme; amando, quando ama; lodando, quando loda; piangendo, quando piange; desiderando l'esaltatione della Chiesa, quando la dimanda, &c.

d *Vide instr. 6. c. 2.*

e *Cassian. collat. 10. c. 10.*

4 Queste trè diligenze dette seruono per apparecchio di questa seconda sorte d'attentione. Però trà il recitare l'Hore canoniche, chi vuole vsare con suo maggior frutto questa attentione, auuerta due cose. Primo, à non recitar in fretta:

Digitized by Google

acciò l'intelletto habbia tempo di formar concetto del senso. Secondo, à vedere, che santo affetto si può formare oltre il concetto, massime se lo stesso senso è pieno d'affetti. Per esempio, Recitando il Simbolo della Fede, si possono formare affetti d'amore verso quella, di desiderio di morir per quella, di vederla propagata per tutto il mondo, di speranza della conuersione d'infedeli, &c. Dicendo il versetto, *Deus in adiutorium meum intende*, si deueria accompagnar la voce con affetto d'humiltà, conoscendo la nostra impotenza; di timore, di confidenza in Dio, d'amore verso la sua bontà, e liberalità, &c. come diffusamente esplica Cassiano collat. 10. c. 9. Recitando il salmo *Beati immaculati in via*; che è di 176. versetti, e diuiso in vndici quasi salmi corre per quattr'hore, Prima, Terza, Sesta, e Nona, *f* si possono in ogni versetto formare infocati affetti verso la santissima volontà di Dio, e suoi precetti. quali Dauid in ogni versetto nomina cò varij vocaboli di legge, vie, testimonij, precetti, giustificationi, parole, giustitia, &c. Recitando il versetto, *Gloria Patri*, &c. con cui si terminano tutti i salmi, perche è il fine di quanto in quelli si tratta; & vn compendio breuissimo; si possono formare affetti verso le tre diuine Persone, e gloria di Dio, hor di compiacenza delle lodi, che nel salmo recitato si sono à Dio date, hor di desiderio, che seco tutte le creature s'inchinino à far reuerenza alla santissima Trinità, &c.

f Leg. Medit. nostræ Cõgreg. de conformit. cum diuina voluntate.

Per la terza sorte d'Attentione.

5 LA terza sorte d'attentione, di cui communemente san mentione i Dottori, è circa Iddio,

Digitized by Google

Iddio, che per mezzo dell'Hore canoniche si prega, e loda: cioè, che mentre con la bocca recitiamo le sacre parole, che sono dallo Spirito santo inspirate, e dalla Chiesa ordinate, e ridotte nella forma dell'Hore canoniche per lodar Dio, e ringratiarlo de i beneficij, che ci fa, & hà fatto à noi, & à i Santi, e suegliare in noi stima di lui, e dimandare il suo fauore da parte di tutta la Chiesa militante, e riuerire le sue passioni in Cristo: insieme col cuore pensiamo alla Maestà di Dio presente; alle sue eccellenze, e lodi; à i beneficij, che ci fà; al bisogno, c'habbiamo del suo aiuto; alle sacratissime passioni del Figliuol di Dio; à i Santi, de i quali si fà memoria, e fauori à loro concessi da Dio. Queste sorti di santi pensieri non sono contrarie all'attentione, che si richiede in recitar l'Hore canoniche, anzi molto conuenienti à quella, poiche appartengono al fine immediato, & intrinseco di queste sacre Preci, che è ringratiar Iddio, lodarlo, concepire stima di lui, &c. Sono anco molto gioueuoli, & efficaci, come si proua cõ l'esperienza, à cacciar via le distrattioni, e pensieri contrarij alla debita attentione. Recano consolatione spirituale alle persone semplici, & à quei, che non intendono il senso delle parole, che recitano. Rendono molto facile, e giocõdo il peso cotidiano di recitar l'officio diuino. Sono di molto profitto allo spirito, sì per li molti lumi, & affetti, che da questa terza sorte d'attentione si riceuono; sì per la rinouatione di molti santi pensieri, e propositi, massime fatti nel tempo dell'oration mentale, de i quali con questa occasione si fà memoria; sì per le molte gratie, che con la riflessione à i nostri bisogni, da Dio si dimandano, & impetrano. Ma s'hà d'auuertire,

Digitized by Google

che volendo soddisfar all'obbligo del recitar l'officio, non entriamo tanto à questi pensieri, che si tolga, ò perturbi la pronuncia delle parole. poiche tal pronucia è necessaria per soddisfare à quest'obbligo. Per esempio, & instruttione de i principianti porremo qui alcune considerationi appartenenti à questa terza sorte d'attentione, altre communi, altre particolari d'alcune Hore, da vsarsi hor vna, hor vn'altra, come s'è detto di sopra nel fine del proemio.

Considerationi communi à tutte l'Hore canoniche, da farsi trà si recitare.

6 PEnsarò alla Maestà di Dio presente, à cui stò offerendo sacrificio di lode, e per eccitare in me stima di quella, farò riflessione hor ad vno, hor ad vn'altro de i diuini attributi, e perfettioni. Per esempio, Hor considerarò, come Dio, con cui io tratto, è fonte d'ogni bene, Primo principio di tutte le creature; in comparatione del cui essere, tutte l'altre cose sono come ombra, e fumo, e come se non fussero: dal quale io, e l'altre cose dipendiamo come tanti raggi dal sommo Sole Padre de i lumi. Hor come egli è infinito; cioè, hà tutte le perfettioni di tutte le creature, senza veruna imperfettione, e quante perfettioni tutti gli huomini, & Angeli insieme si possono per tutta l'eternità immaginare, e di più infinitamente maggiori: perciò è degno d'esser da tutte le creature infinitamente amato, riuerito, e seruito. Hor contemplarò la sua immensità, con la quale è intimamente presente à tutto il mondo, & à qualsiuoglia minima particella di quello; e può nello stesso modo

Digitized by Google

do essere insieme presente, senza veruna sua mutatione, ad innumerabili, & infiniti mondi, se tanti ve ne fussero. Hor la diuina immutabilità, per la quale Iddio non può lasciar d'essere, ne può perdere, ne acquistar perfettione veruna: ma è sempre lo stesso, infinitamēte perfetto nell'essere, nell'intendere, nel volere, & in ogn'altra perfettione. Hor l'eternità, nella quale senza principio, e senza fine hà durato sempre, e durarà il sommamente beato essere di Dio, e sue perfettioni, senza successione di preterito, e futuro. Hor considerarò l'inuisibilità della diuina essenza, che per la sua infinita purità, e semplicità, e luce di perfettione, non è possibile naturalmente vedersi da veruno intelletto di creature. Hor l'incomprensibilità. che se bene Iddio col suo aiuto, e lume di gloria, che ne gl'intelletti de i Beati infonde, si scuopre à quelli, facēdosi vedere come è: non è però possibile, che quegli arriuino con la loro vista à penetrare l'infinita essenza in maniera, che non vi resti più da penetrare: non potendo mai la cognitione creata, per esser finita, esser tāto chiara, che conosca Dio tanto, quanto egli è conoscibile. Hor l'ineffabilità, che non si possono trouar parole, che ci faccino venire in cognitione di Dio, e sue perfettioni, come sono. Hor la bellezza, essendo la diuina essenza infinitamente perfetta, e fonte, dal quale han principio tutte le bellezze. dalche s'intende, come è infinitamēte amabile, & infinitamente dilettenole. Hor contemplarò la santità di Dio. come la diuina volontà è per sua natura impeccabile, la rettitudine stessa, regola d'ogni rettitudine: è sommamente pura, per aderire, & esser vna stessa cosa con l'infinitamente pura essenza diuina: è sommamente

buona, desideroſa, quanto è dal canto ſuo, di far ſempre bene alle ſue creature: dalla cui ſantità deriua ogni ſantità: alla cui ſantiſſima preſenza, pieni di dolciſſima marauiglia, gridano ſempre tutti gli eſerciti de i Beati, Santo, Santo, Santo Iddio dell'vniuerſo. Hor l'amore, col quale ſenza veruno ſuo intereſſe, ſenza mio merito, anzi con vedere in me innumerabili demeriti, & ingratitudini, m'hà dato, e conſeruato l'eſſere, s'hà tutto à me commu nicato per via dell'Incarnatione, morte, Sacramẽto dell'Eucariſtia, ſi vuole vie più commuuicare, per mezzo della gratia, e viſione beata di ſe ſteſſo. Hor i ſantiſsimi coſtumi diuini di Miſericordia, Liberalità, Magnificenza, Giuſtitia, Verità, Fedeltà, e ſimili. Hor l'infinito pelago della ſempliciſsima ſcienza, con la quale Iddio comprende perfettiſſimamente ſe ſteſſo, conoſce ab eterno inſieme tutte le coſe, c'hanno mai ad eſſere, anco gli occulti penſieri del cuore, e l'infinite creature, che poſſono da lui produrſi, ma non ſaranno mai, le loro nature, proprietà, effetti, il modo, & ordine, con cui qualſiuoglia coſa può farſi. Hor la potenza, con la quale ſenza impedimento alcuno, e ſenza difficulta può Iddio fare quanto può volere. può cauar dal niente creature molto più nobili delle già fatte, cõſerua ſenza fatica tutto il creato, e può con vn minimo cenno ridurlo à niente, &c.

7 Recitarò le ſacre Hore con varij affetti ſanti, verſo Dio. Hor con vn dolce compiacimento della ſua grandezza, della ſua beatitudine, e della ſua gloria. Hor con ardente deſiderio di vederlo da tutti conoſciuto, riuerito, & amato: di vedere da me, e da gli altri farſi ſempre la ſua ſanta volontà. Hor con vn ſacro horrore, e timore reuerentiale.

Saria

Saria cosa molto vtile rinouare nel tēpo dell'Hore canoniche gli affetti più notabili verso Dio hauuti nel tempo dell'oratione mētale, ò in altro tempo: talche queste Hore seruino per suegliare memoria di quegli.

8 Contemplarò le proprietà hor d'vna, hor d'vn'altra delle tre Diuine persone, e le perfettioni, che loro s'attribuiscono dalla Chiesa; offerendo à ciascuna qualche proposito in reuerenza, in ringratiamento, & in lode. Per esempio si legga, come se inserito fosse in questo luogo, l'esercitio di riuerire la santissima Trinità in questo libro nell'Instr. 8. le considerationi, & affetti, ch'iui si propongono circa le tre diuine Persone, potriano seruir per vna meditatione sopra la sātissima Trinità. Però sono molto conuenienti nel tempo, che si recitano l'Hore canoniche, essendo queste Hore instituite per far memoria, e riuerire di tempo in tempo la santissima Trinità, come s'è detto nel c. 1. §. 1. di questa instruttione.

9 Farò trà il recitare l'Hore canoniche riflessione sopra la persona, che le recita, cioè, sopra di me, e sopra la Chiesa, da parte di cui io le recito. Considerarò la mia viltà, i peccati, l'indegnità di comparire auanti la Maestà diuina per riuerirla, per ringratiarla, e per dimandarle gratie: le piaghe dell'anima mia, le tentationi, gli altri miei bisogni, acciò con questa consideratione mi suegli desiderio di chiedere il diuino aiuto, e lo chieda con queste sacre preci. Considerarò le persecutioni, che patisce la S. Chiesa da gli Eretici; la moltitudine di peccati, che commettono i mali Cattolici; le grauissime pene, e gastighi, con cui sono da Dio punite l'ingratitudini, e falli de i Cristiani; i vasti

paesi

paesi pieni d'Idolatri, & altri Infedeli, le Republiche cristiane bisognose di riforma; la penuria di zelanti, prudenti, e diligenti operarij nella vigna del Signore; e l'altre necessita, e miserie spirituali, e temporali delle creature di Dio rationali create per l'eterna beatitudine: e con viue speranze nel sangue per noi sparso dal Figliuolo di Dio offerirò hor per vno, hor per vn'altro di questi bisogni, hor per tutti insieme il mio sacrificio di lode al Padre eterno, vnito col sacrificio di Cristo Giesù. M'immaginarò essere vn'Ambasciatore appresso Dio mandato dalla Chiesa per li bisogni del mondo. Per aiuto della memoria in chiedere da Dio gratie, si potriano determinare, & assegnare tali, e tali Hore per dimandare tali, e tali gratie. Talche l Hore canoniche diano occasione di pregare per varie cose. ouero s'assegnino ogni giorno della settimana le materie, per le quali in quel giorno nel recitare il diuino officio s'hà da pregare.

10 Pensarò alle Passioni del Figliuol di Dio, in reuerenza, e memoria delle quali sono state instituite l'Hore canoniche, come s'è detto nel primo capo di questa Instruttione §. 4. & hora mi tratterrò col pensiero ne i luoghi sacri, oue i Misteri della Passione di Cristo furono oprati; hora nella considerazione della persona, che pate, del fine, perche pate, e dell'altre circostanze; hora mi suegliarò affetti di compassione, hora di confusione, hora d'amore, hora di gratitudine, accusandomi, e confondendomi dell'ingratitudine; hora farò propositi d imitatione, &c. Hora offerirò le sacre Passioni del Figliuolo al Padre in sacrificio, in gloria, in soddisfattione, per impetrare gratie grandi, per recargli gusto, e compiacimento. * La memoria della

* *In libro grat. spirit. S. Metild. l. 1. c. 36.*

Digitized by Google

della sacra Passione di Cristo cagiona moltissimi beni, e piace grandemente à Dio.

11 Pensarò al sacrosanto sacrificio della Messa, c'hò da celebrare, ò al quale m'hò da ritrouar presente; sacrificio perfettiuo d'ogn'altro culto, ch'in terra diamo à Dio. Perfettiuo è d'ogn'altro culto sì perche contiene Cristo, che è la perfettione di tutte le cose, per esser la più nobile delle cose: sì perche per causa di Cristo, e sue passioni, piaceno à Dio gli altri culti; e la Messa è viua rappresentatione delle passioni di Cristo. Offerirò dunque l'oratione dell'Hore canoniche, come incenso per quel sacrificio, e l'vsarò per apparecchio à quello: suegliandomi per questo mezzo pie considerationi, e santi affetti, de i quali deu'esser pieno chi al sacro altare s'accosta per sacrificare. * Par che la Chiesa, trà gli altri fini nell'instituire l'Hore canoniche, habbia in particolare hauuto questo, che seruissero per apparecchio alla Messa, come si caua dalle rubriche, nelle quali s'ordina, che prima di celebrarsi la Messa Conuentuale nelle Chiese, oue si recitano l'Hore canoniche in Coro, immediatamente preceda il recitar di qualche Hora; * e che il Sacerdote, quando hà da celebrare anco Messa priuata, habbia recitato almeno il Matutino con le Laudi. L'Hore, che si recitano dopo la Messa fino al Matutino del giorno seguente potriano seruire per rendimento di gratie, e per memoria del sommo beneficio riceuuto nel sacro altare, e per rinouare verso Cristo gli affetti, che si deuono hauere da chi hà detto Messa.

** Marcell. Frãcol de temp. Hor. can. 16. & 29.*

** In Rubr. Missalis reform. §. 1. de præpar. Sacerd.*

12 M'immaginarò trà il recitare di star presente hor ne i Romitori, e Monasteri frà Cori salmeggianti di deuotissimi Monaci. Hor ne i teatri, & altri

tri luoghi, oue diedero bello spettacolo d'inuitta patienza i Martiri, di cui per auuentura si fà festa nell'Hore canoniche correnti. Hor nel cielo Empireo frà le beate schiere de gli Angeli. Hor nel cospetto dello Spirito santo inspirante à i Profeti, & à i santi Dottori le sacre parole, ch'io recito. Hor in presenza di Cristo hor passibile ne i monti della Giudea genuflesso auãti al Padre; hor glorioso nel cielo, che come huomo capo della Chiesa, & Auuocato vniuersale prega lo stesso Padre per lo genere humano: e come membro di Cristo m'vnirò à lui, e m'immaginarò, ch'egli per la mia bocca recita i salmi, e l'altre preci dell'Hore canoniche.

13 Quando si fà l'officio de i Santi, procurarò di volta in volta far quattro atti. 1. D'vna pia rimembranza dell'attioni eroiche di quel Santo, di cui si fà festa, con desiderio d'imitarle: confondendomi delle negligenze passate. 2. Di concetto, e stima della potenza, sapienza, e bontà di Dio, che si scuoprono marauigliose nel far Santi. 3. Di lode, e ringratiamento verso lo stesso Dio, c'hà arricchita la Chiesa con l'attioni, e meriti del Santo. 4. Di petitioni, cercando dal Santo, ch'egli da nostra parte lodi Dio, & impetri abbondanti aiuti per la Chiesa, per me, per l'opere pie instituite da esso Santo.

Considerationi per lo Matutino.

14 CHi sentisse consolatione in variare per ciascun'Hora consideratione, potria, ò accõmodare à varie Hore varie considerationi delle communi già dette, ò aggiungere dell'altre, come

Digitized by Google

come noi quì accenniamo per esêpio. Però grandemente desideriamo, che diligentemente auuertisca chiunque vorrà seruirsi d'alcune delle seguêti, ò simili cõsiderationi, quali hanno alquanto del minuto; che l'vsi alla buona, & alla semplice, e sẽza esquisitezza: acciò non riceua nocumento il capo. Si serua solamente di quelle, che sono più conformi al suo gusto, e per occasioni di conueniente raccoglimento, ò di eleuatione à maggior vnione con Dio, ò di suegliarsi qualche pio affetto: non per hauerle ad osseruare minutamente, ò con veruna sorte d'obbligo. Non però le trascuri affatto, ò le dispreggi. perche potria essere, che cominciãdo pian piano, e con soauità, s'acquisti qualche buon'habito, e si solleui l'anima alla dolce contemplatione delle cose diuine. Noi poniamo quì alcune scelte considerationi: le quali se nò per l'Hore canoniche, almeno seruino per materie d'oratione mentale. Nel Matutino dunque, quale hà ò tre notturni, ò vno con tre quaternarij di salmi, potria ciascuno trà il recitare pensare Hora alle passioni del Figliuol di Dio patite in varij tempi della notte, che seguirono dopo l'vltima Cena, come s'è detto nel §. 10. delle Cõsiderationi communi, e nel 4. delle Considerationi da farsi prima di cominciare à recitar l'Hore canoniche. Hora potria contemplare in ciascuno de i tre notturni, ò quaternarij, vna delle tre diuine Persone, con formar affetti nel modo accennato nel §. 8. delle Considerationi communi.

15 Hora ne i tre notturni, c'han noue salmi, potria con molta consolatione, e profitto dell'anima sua far memoria delle tre Gierarchie de gli Angeli distinti in noue Cori; e questo in varij modi.

Digitized by Google

1. In ciascun salmo inuitando vn Coro à lodare, e riuerire seco Dio; ò à ringratiarlo de i beneficij concessi à se, à i Santi, di cui si fà festa, à tutta la Chiesa; ò à chiedergli seco varie gratie, come s'accenna nel §. 9. delle considerationi communi: ò à congratularsi de i trionfi, & eterna felicità co i Santi, de' quali la Chiesa militante fà memoria nell'officio. 2. In ciascun salmo contemplando le proprietà, & officij d vn Coro, come

* *S. Thom. 1. p. q. 108. ar. 5. et 6.* * I Serafini amicissimi del gran Rè, bruciano d'eccessiuo incendio d'amor diuino, & attendono à suegliar gli altri all'amore, e lode di Dio. I Cherubini segretarij dell'eterna Maestà, conoscono in eminenza i diuini segreti, e copiosamente communicano à gli altri la scienza, della quale sono pienissimi. I Troni cubicularij di Dio, eccedono gli altri ordini inferiori nella familiarità, & vnione cõ Dio, e prontezza nell'vbbidirgli: per mezzo de i quali Iddio esercita i suoi giuditij, illuminando eglino immediatamente la seconda Gierarchia, à cui appartiene la dispositione de i diuini ministeri, e seruigi. Nella seconda Gierarchia sono i Cori detti Dominationi, Virtù, Potestà. L'officio de i primi è determinare, & ordinare i ministeri, che s'han da eseguire per aiutare, e promouere gli huomini alla salute. I secondi s'impiegano in dar gli aiuti, che bisognano per l'esecutione de i ministeri determinati, & ordinati: & eglino han potestà sopra le nature corporee nell'operationi miracolose. E' officio del terzo Coro prescriuere il modo, che s'hà da tenere nell'esecutione de i ministerij già detti, & eglino ributtano, e tengono à freno gli spiriti maligni. Nella terza Gierarchia sono i Principati, Arcangeli, & Angeli. Tutti questi beati

beati spiriti immediatamẽte eseguiscono il diuino seruigio intorno alla nostra salute. Però i Principati sono i capi, e prefetti nell'opere, & han la cura, e sopraintendenza ne i Regni, e Prouincie. Gli Arcangeli sono Custodi de i Regi, Prelati, e Principi, & annuntiano le cose grandi, e sopranaturali. Gli Angeli custodiscono le persone particolari, & annuntiano le cose ordinarie, e naturali. Il terzo modo di fare vna molto vtile memoria de i noue Cori de gli Angeli, saria, In ogn'uno de i noue salmi immaginarsi di star come reo in presenza di Cristo, & essere accusato da vno de i Cori angelici nel modo, che stà nelle visioni di S. Metilde lib. 1. cap. 33. & in ciascuna accusa confonderssi con proposito d'emendatione. Pensa dunque nel primo salmo, che i Serafini t'accusino che molte volte per la tua tiepidità, e peccati hai smorzato in te, & impedito l'incendio dell'amor diuino. Nel 2. che i Cherubini ti sgridino perche non ti gouerni secondo la diuina cognitione, con la quale più, che gli altri, sei stato illuminato. Nel 3. che i Troni si lamentino, che spesse volte cõ pensieri inutili hai perturbato la quiete di Giesù, che s'era degnato pigliar per sua stãza il tuo cuore. Nel 4. che i Dominationi dicano, che al tuo Rè, e Signore non t'hai sottomesso con la debita reuerenza. Nel 5. salmo, che i Virtù t'accusino perche non hai col debito modo atteso all'acquisto delle vere virtù. Nel 6. che i Potestà si lamentino, che non hai con la debita diligenza ributtato le suggestioni delle diaboliche potestà. Nel 7. che i Principati ti riprendano, che non hai saputo conoscere la dignità dell'anima tua fatta ad immagine di Dio, ne conseruar la bellezza della gratia.

Nell 8

Nell'8. che gli Arcangeli ti querelano, che non hai corrisposto alle diuine inspirationi, ne mandato per mezzo loro à Dio infocati sospiri. Nel 9. che gli Angeli si lamentino, che indegnamente t'hai seruito del ministerio loro, e custodia.

Il 4. modo di far memoria de gli Angeli, potria essere, con chiedere in ogni salmo da gli Angeli d'vn Coro intercessione appresso vna, ò tutte le tre diuine Persone, per impetrare per se stesso, ò per altri, massime per gli operarij della Chiesa, gratie conformi alle proprietà di quel Coro. Poi che anch'essi beati spiriti * tutti sono operarij nella salute de gli huomini. Per esempio, Da i Serafini chiederò m'impetrino Carità, da i Cherubini aumento di Fede, da i Troni Speranza, da i Dominationi Prudenza, da i Virtù Giustitia, da i Potestà Fortezza, da i Principati Temperanza, con la quale la ragione tenga à se soggetto il senso; da gli Arcàgeli dono d'Oratione, da gli Angeli Humiltà. Ouero, Chiederò da i Serafini per gli ministri della Chiesa militante feruore, e zelo sincero dell'anime; da i Cherubini lumi per penetrare, & esplicare i misteri della santa Fede; da i Troni pace di coscienza, e conformità con la diuina volontà in tutte le cose; da i Dominationi attioni sante, e cognitioni pratiche per l'indirizzo, e gouerno dell'anime; da i Virtù gratie per li miracoli, & altri aiuti necessarij per la conuersione d'Infedeli; da i Potestà forza per resistere à i nimici inuisibili, & animo inuitto nelle contradiitioni, e persecutioni; da i Principati concordia, & vnione frà Principi, e popoli Christiani; da gli Arcangeli desiderio, e prontezza ne i Signori spirituali, e temporali nel fauorire, e promouer gli aiuti dell'anime; da gli Angeli

* *Hebr. 1.*

buona

buona dispositione ne i particolari per aprir l'orecchie alla parola di Dio, e riceuer gli auuti, che loro si danno per la salute. Ouero, Mi suegliarò desiderio ardente d'imitare le sante proprietà di ciascun Coro. Leggasi à questo proposito il c.64. del libro 1. delle visioni di Santa Metilde.

Se l'officio è della Beata Vergine, si potriano ne i tre notturni inuitare i Cori angelici à salutare nostra Signora, e lodarla di noue eccellenze, come stà nel 1. lib. delle visioni di Santa Metilde cap. 83. I Serafini, dell'amore con che ella sopra ogn'altra creatura amò Iddio, & offerì per la salute del mõdo il suo dolcissimo Figlio alla morte. I Cherubini s'inuitino à lodarla dell'eminentissima, e chiarissima cognitione sopra ogn'altra creatura, ch'in terra hebbe di Dio, e con la quale lo vede in cielo. I Troni, della trãquillissima quiete, con che Iddio habitò in lei senza vn momento di perturbatione, ne pure ne i sommi trauagli della dolorosissima passione del Figlio. I Dominationi, della Redentione, & eredità del regno celeste, ch'alla generatione humana è venuta per via della Vergine. I Virtù, della pienezza della gratia, e virtu infuse à nostra Signora. I Potestà, della grandissima potestà datale da Dio sopra ogni creatura, & in particolare sopra i Demoni, che tanto la temeno, che non possono ne pure il suo nome sofferire. I Principati, dell'hauer ella sopra ogn'altra creatura, conseruata in se immacolata l'immagine di Dio. Gli Arcangeli, della specialissima familiarità, ch'in terra hebbe con Dio. Gli Angeli, de i materni ministeri, e seruigi, ch'in terra come fedelissima, e deuotissima ancella fece al Figlio di Dio.

16 Quando si recita il Matutino cõ vn Notturno

no feriale, c'hà dodici salmi, potremmo di quei salmi seruirci per isuegliare in noi memoria de i dodici frutti dello Spirito santo, e desiderio di chiedere dallo Spirito santo per ciascun salmo vn frutto. Frutti si chiamano gli atti perfetti di virtù, perche sono di perfettione all'huomo, come i frutti all'albero: e da per se stessi dilettano, e nascono dalla gratia dello Spirito santo, come da vn seme, ò radice diuina. Di questi frutti numera dodici S. Paolo nell'Epistola à i * Galati: *Fructus spiritus est: Charitas, gaudium, pax, patientia, benignitas, bonitas, longanimitas, mansuetudo, fides, modestia, continentia, castitas.*

* Gal. 5.

Quando il Matutino con vn notturno è della B. Vergine nel Sabbato potriano seruire i dodici salmi per eccitarci memoria de i dodici priuilegi, quero eccellenze concesse dalla santissima Trinità alla Vergine, ricordandoci in ogni salmo di vn priuilegio pensato. I dodici Priuilegi si legghino in questo lib. nell'Instrutt. 1. cap. 17. form. 16.

Altre volte mi potrei immaginare di star in presenza della Madre di Dio col Bambino Giesù in braccio, e che mi stia à lato l'Angelo Custode, per cui mezzo offerirò ad ogni salmo vn fiore di qualche virtù della Madre al Bambino, ò del Bambino alla Madre, con pregare, mi faccino gratia della medesima virtù.

Considerationi per le Laudi.

17 COnsideratione propria per le Laudi sarà ò il Trattato, che la mattina, che seguì alla presa di Cristo, fecero i Sacerdoti, d'ammazzarlo; ò il Misterio della gloriosissima Resurrettione,

Digitized by Google

tione. Però per li cinque salmi, che nelle laudi si recitano prima del Capitolo, potriano per ogni salmo formarsi varie pie considerationi, secondo la deuotione di ciascuno: e sarebbe molto à proposito, se si riferissero à far reuerenza, & à mostrar la debita memoria, e gratitudine alle cinque gloriose cicatrici di piedi, mani, e costato di Cristo risuscitato. Noi quì per esempio porremo alcune considerationi per far memoria della Resurrettione di Giesù, ò sue gloriose cicatrici trà il recitare i cinque salmi sudetti.

18 Considerarò i cinque Gaudij, che riceuè l'Humanità di Cristo nella sua Resurrettione, in ogni salmo vn Gaudio. di questi Gaudij si fà mentione nel l. 1. c. 40. & 41. delle Riuelationi di Santa Metilde. Il 1. Gaudio fù della Reunione dell'anima col corpo sacratissimo già separati per la morte sù la Croce. Il 2. della dolcezza, della quale furono tutte ripiene quelle diuine membra nel tempo della passione addoloratissime, & afflictissime; e de gli ornamenti, e doti appartenenti al corpo glorioso. Il 3. Gaudio, c'hebbe nella Resurrettione la santa Humanità di Cristo, fù nel presentare se stessa al Padre eterno con l'anime ricomprate col suo pretiosissimo sangue. Il 4. Dal riceuere dal Padre pienissima potestà d'honorare, arricchire, rimunerare gli amici suoi: quali con tanta fatica, e tanto caro prezzo hauea acquistato. Il 5. Dal vedere fatti dal medesimo Padre coheredi nel suo regno, e partecipi della sua felicità i suoi Redenti.

19 * Salutarò in ogni salmo vna piaga del mio Saluatore. Nel 1. la piaga del piede sinistro, pregando Cristo per quei, che viuono in peccato mor- *Bernard. Colnag. Societ. Iesu.

mortale, supplicandolo affettuosamente si degni talmente illuminare le cieche menti loro, che conosciuto il suo stato miserabile, e lasciata la mala vita, ritornino à vera penitẽza: e mi sforzarò d'hauer vn'interno dolore de miei peccati, acciò il medesimo Signore da nimico, che forse gli sono per lo peccato mortale, si degni farmi suo amico, e famigliare.

Nel 2. Salutarò la piaga del pede destro: e con ogni affetto renderò gratie à Giesù per quelle anime, che mentre sono in questa pericolosa valle di lagrime, viuono in gratia di Dio, e col diuino aiuto procurano di star lontane da ogni peccato mortale: pregarollo si degni conseruare me, e loro nella medesima sua gratia, e poi darci l'eterna gloria.

Nel 3. la piaga della mano sinistra: e ringratiarò con diuotione il Saluatore per tutte l'anime, alle quali, cauate dall'incertezza di questa vita, s'è degnato dar il Purgatorio; doue soddisfatto, c'hauranno alla diuina giustitia, saranno poste nel numero de i Beati in cielo. Io pregarò habbia misericordia di me, quando in questo luogo mi bisognarà esser purgato dalle mie miserie.

Nel 4. Salutarò la piaga della mano destra: e ringratiarò il Redentore per tutti i Beati, i quali eletti da sua Diuina Maestà sono stati fatti partecipi delle delitie del Paradiso. Io pregarò mi faccia fratello, e compagno loro in tanta gloria.

Nel 5. Salutarò il sacro costato, e col maggior affetto d'amore, che mi sarà possibile, renderò infinite gratie al grande Iddio, che si sia degnato con così singolar priuilegio eleggere trà tutte le creature la santissima Madre sempre Vergine, e collocarla

Digitized by Google

carla in cielo sopra tutti gli Angeli, e Beati: trà quali humilmente lo pregarò vogli dopò questo lungo esilio per intercessione della stessa Vergine Maria felicemente collocarmi. Questo modo di salutar le piaghe del Saluatore potria vsarsi anco fuor dell'officio, con recitare à ciascuna piaga qualche oratione, come, vn Pater, & Aue.

2o Se l'officio è de i Santi, salutarò le piaghe del Saluatore nel modo poco auanti detto, e ringratiarò per ogn'vno de i cinque salmi delle Laudi Cristo Giesù di cinque principali beneficij conceffi al Santo, di cui si fà memoria. per esempio, Della predestinatione, Della vocatione alla santa Fede, Della elettione à qualche officio nella santa Chiesa, come d'Apostolo, di Pastore, di Sacerdote, di Dottore, &c. Delle virtù, & attioni eroiche, e morte santa; Della glorificatione. Se l'officio è della Beata Vergine, ringratiarò nello stesso modo il Verbo Incarnato, Della elettione ab eterno della Vergine in sua Madre; Dell'immaculata Concettione con pienezza di gratie; Dell'Incarnatione nel ventre verginale; Del Partorire restando Vergine, & educare Iddio; De i Gaudij, che riceuè la Vergine nella Resurrettione del Figlio, Ascensione, e venuta dello Spirito santo; Dell'Assuntione, e glorificatione sopra tutti i Cori de gli Angeli. ouero, Farò dolce memoria delle cinque allegrezze, che riceuè nostra Signora nell'entrare in gloria. La 1. Dal vedere nel Verbo, come in vno specchio lucidiffimo, l'amore eterno, con che sopra ogn'altra pura creatura l'amò, e se l'elesse per Madre, e sposa, e si compiacque d'ogni attione, e seruigio, ch'ella verso di lui fatto huomo fece in terra. La 2. Dal saluto, fatto à lei dal suo dolcissimo

Figlio, Sposo, e Padre, nell'introdurla all'eterna felicità. La 3. Dalla beata visione, c'hauea da durar per sempre, dell'infinitamente bella, e perfetta essenza di Dio. La 4. Dall'amore, e dolcezza diuina, ch'à lei sgorgò con eminentissimo grado di pienezza dall'infinito pelago di Dio. La 5. Da gli splendori, e vaghezza communicati al corpo già glorioso, da' quali riceue particolar bellezza tutto il Paradiso.

Vide quinque salut. ad Virginem in S. Metild. l. 1. c. 84.

21 * Contemplarò per via de i cinque sentimenti, e lodarò Cristo Giesù de gli amorosi atti, ch'esercitò verso l'anima mia. 1. Dell'amicheuole vista, con che come amoreuolissimo Padre sempre mi guarda, desideroso, ch'io sempre faccia ricorso à lui. 2. Dell'vdito delicatissimo, con cui ascolta ogni minimo mio sospiro à lui, e di quello si diletta più, che di dolcissime armonie. 3. Dell'odorato, col quale sempre mi preuiene con la sua gratia, eccitandomi al dilettarmi in lui, e mi viene appresso, come cane di caccia dietro alla fiera. 4. Del suauissimo gusto, che sente, di farmi per vna diuina vnione suo cibo, & incorporarmi à se, con far se stesso mio cibo per via del sacrosanto misterio dell'Altare. 5. Del tatto amoroso, col quale l'amor suo verso di me con strumenti dolorosi amarissimamente lo toccò in Croce, e dolcissimamente sempre lo và toccando nelle gloriose cicatrici de' piedi, mani, e costato, con non farlo ne anco per vn minimo momento scordare di me.

Ibid. l. 3. c. 2.

22 Formarò circa la Persona di Giesù contemplando le sue piaghe, i cinque sguardi, e cinque baci mistici, come stanno nella meditatione 24. nella 1. parte delle nostre Meditationi, che sono cinque

cinque considerationi, e cinque affetti verso la Persona di Giesù: considerandolo come somma gloria di Dio, come amore infinito di Dio verso me, come Dio esinanito per amor mio, come vbbidiente fino alla morte della Croce per mia causa, come bellezza somma, e diuina. Et ad ogn'una di queste considerationi formãdo affetto corrispondente di Compiacenza, d'Amore, d'Imitatione, d'Vbbidienza, d'Vnione con Cristo.

Considerationi per l'Hore di Prima, Terza, Sesta, Nona.

23 VNa delle considerationi molto proprie per l'Hore di Terza, Sesta, e Nona, è, Trà il recitarle pensare all'honorare, glorificare, e benedire per mezzo di quelle ogni tre hore la santissima Trinità; per lo qual fine sono state instituite dalla santa Chiesa l'Hore canoniche, come s'è detto nel cap. 1. §. 1. Si reciti dunque Terza per benedire, e glorificare da parte di tutte le creature in compagnia de gli Angeli il Padre eterno per le tre prime hore delle dodici, in cui si diuide il giorno, cioè, per la 1.2.e 3. hora. Sesta si reciti, e trà lo recitare si pensi al fare lo stesso officio verso il Figliuolo per le tre hore seguenti 4.5.e 6. Nona per far il medesimo verso lo Spirito santo per l'hore 7.8.9. Per le tre vltime hore 10.11.12. resta il Vespro in honore di tutta la santissima Trinità. Et in honore di tutta la santissima Trinità si può recitare l'Hora di Prima, per cominciare il giorno con le lodi di Dio, e per consacrarlo tutto a lui con le sante preci: alche corrisponda la Compieta, per dar principio alla notte con le lodi di-

uine. * L'Hore di Prima, e Compieta non sono così antiche nella Chiesa, come l'altre, quali, come s'è detto, furono instituite per honorare la santissima Trinità ogni tre hore sì del giorno, come della notte. Per le considerationi, & affetti verso Iddio, e ciascuna delle tre diuine Persone, si legga quel, che s'è detto sopra nelle considerationi communi §.6.7.8. I Religiosi potriano con molto aumento di spirito, e merito, rinouare alle tre diuine persone i tre voti sostantiali di Religione; offerendo al Padre la Pouertà, al Figliuolo l'Obedienza, allo Spirito santo la Castità.

* *Vid. Bellarm. to. 3. de bo. oper. lib. 1. c. 11.*

24 Vn'altra molto propria consideratione di queste Hore sarà la rimembranza delle passioni patite dal Figlio di Dio ne i tempi, ch'à quest'Hore corrispondono, come s'è detto nel cap. 1. §. 4. con formare trà il recitare alcuno di quei pensieri, od affetti, ch'accennammo sopra nelle considerationi communi §. 10. e perche ogn'una di quest'Hore hà tre salmi: si potria nel primo salmo ringratiare il Padre eterno dell'hauer esposto alle passioni per la nostra redétione il proprio Figlio: nel secondo, si potria ringratiare il Figlio, che si degnò patire: nel terzo, lo Spirito santo, dal cui amore habbiam riceuuto Cristo, e con lui così copiosa redentione.

25 Se l'officio, che si recita, è de i Santi, si potria in queste quattr'Hore * pensare à quattro principali beneficij di Dio, conferiti à Santi; cioè, All'eterna elettione, alla vocatione, alla giustificatione, alla glorificatione: ringratiando per quei beneficij il Signore da parte de i Santi, & in loro compagnia. Ouero, Ne i tre salmi di quest'Hore, si potriano far congratulationi col Santo, di cui si fà

* *S. Metil. in lib. 1. reuel. c. 74.*

Digitized by Google

fà l'officio, delle tre allegrezze, trà l'altre, che godono i Santi in cielo. Vna è, In conoscere perfettamente l'amore, ch'Iddio portò loro ab eterno, eleggendoli senza loro meriti all'eterna felicità. L'altra allegrezza, e gusto è nel sempre benedire, e lodar Dio. La terza, nel perfetto adempimento della loro volontà con somma conformità con quella di Dio.

26 Se si fà l'officio della Beata Vergine nostra Signora, ne i tre salmi dell'Hore sudette, si potriano formare, tra l'altre, le considerationi, & atti seguenti. * Nel 1. salmo si consideri la potenza della Beata Vergine, datale dal Padre eterno, cò la quale può ciò che vuole, in cielo, & in terra; adempiendo Iddio ciò, ch'ella dimanda. Si cerchi l'aiuto di sì possente Signora contra le diaboliche potestà nell'hora della morte. Nel 2. la pienezza della cognitione, e chiarezza della visione beatifica maggiore di tutti i Beati, concessale dal Figliuolo. Se le dimandi, particolarmente per l'hora della morte, lume tale di cognitione, e fede, che con quello si caui via ogn'ombra d'errore. Nel 3. si consideri l'abbondanza dell'amor diuino, l'immenso pelago della benignità, e dolcezza, infusale dallo Spirito santo. Si dimandi da sì amoreuole, e dolce Madre la soauità dell'amor diuino, massime nell'amaritudine della morte.

* *S. Metil. in lib. 1. reuel. c. 85.*

Vide alia in S. Metild. lib. 1. reuel. cap. 62. et 82.

27 Alle volte ne i tre salmi di quest'Hore si potria pensare alle tre virtù teologali, Fede, Speranza, e Carità: chiedendole dalla santissima Trinità per se, e per altri. Si potriano per queste, ò altre virtù chiedere dalle tre diuine Persone diuerse gratie. Per esempio, * Per la Fede si potria dimadar dal Padre fermezza perpetua fin alla morte;

* *S. Metil. in l. 3. reuel. c. 31.*

dal

dal Figlio lumi, co i quali si riceua aiuto efficace contra gli errori; dallo Spirito santo gratia per conseruar sempre la Fede viua, & in operatione di carità. Si potria anco pensare con molto frutto à tre baci, di piedi, mani, e costato di Giesù, secondo le considerationi, & affetti accennati sopra nelle Laudi §.22.

Considerationi per lo Vespro.

* *Ioan.* 19. 28 ALl'hora di Vespro appartiene * la lanciata, ch'il morto corpo del Redentore riceuè sù la Croce nel costato, onde uscì sangue, & acqua; la depositione di Cristo dalla Croce; il pianto, & afflittione di nostra Signora, tenendo in seno il piagato, e morto Figlio Giesù. Queste dunque siano le considerationi trà il recitare il Vespro. Ma per lo molto, che dobbiamo alle dolorose piaghe del Figlio di Dio, sarà cosa molto grata al Signore, seruirci de i cinque salmi, che nel Vespro si recitano prima del Capitolo, per eccitare in noi memoria delle sacre ferite, con le quali egli vero Iddio fù piagato per noi, segni dell'infinito amore, che ci porta; pretiosissime ferite, dalle quali è venuto à noi ogni bene. Dunque in ogni salmo pensaremo ad vna delle cinque diuine piaghe, formando hor vno, hor vn'altro de gli atti seguenti, od altri simili, cominciando dalla piaga del pie sinistro al destro, e dalla mano sinistra alla destra, e poi venendo al costato.

1. Contemplaremo la grandezza del dolore, che patì Giesù in quella piaga, che stiamo considerando. Ilche potremo cauar dall'asprezza della stessa ferita; dalla sua profondità; dal luogo del corpo,

po, doue fù data, che è parte assai neruosa, e molto sensitiua; dalla delicatezza di quel sacratissimo corpo tanto ben complessionato, e formato per opera di sommo Artefice, che fù lo Spirito santo. 2. Ammiraremo l'infinito valore, nobiltà, & amabilità di ciascuna piaga; per esser piaga di vero Dio. 3. Considereremo il modo, con che Cristo riceuè ciascuna ferita: che fù volontariamente, e prontamente; senza niuna sua colpa; senza veruno suo interesse. 4. Il fine: che fù, per liberar dall'eterna miseria, e far partecipi della diuina felicità noi ribelli di Dio, suoi nimici, sconoscenti, & ingrati à così segnalato beneficio. 5. Contemplaremo il dolor grande, che sentì la beatissima Vergine Madre in ciascuna ferita; non solo per esser ella e Donna, che le donne sono più compassioneuoli; e Madre, che le madri sono tenerissime de i loro figliuoli: ma anco perche altamente penetraua chi fusse colui, che patiua, quanto innocente, quanto santo; e perciò grandemẽte lo stimaua, e pregiaua. 6. Faremo riflessione per l'emendatione de i nostri costumi, appropriata al nostro profitto spirituale, la quale si variarà secondo la piaga che si mira. Nel piè sinistro considereremo i nostri affetti, e desiderij contrarij alla legge diuina; quanto sin' hora siamo stati pigri, e tardi in discacciarli da noi; quanto pronti in fomentarli, & accrescerli. Nel piè destro vederemo come poco habbiamo ammesso nel nostro cuore i desiderij, & affetti buoni del seruigio di Dio, delle virtù, della perfettione; come habbiam chiusa la porta del cuore alle diuine inspirationi; quanto siamo stati pigri in esegurirle; e cose simili. Nella ferita della man sinistra possiamo considerare le nostre opere cattiue;

tiue; quanto facili fin'hora siamo stati in operar male. In quella della man destra, quante poche opere virtuose habbiam fatto fin'hora in seruigio di Dio, in aiuto temporale, e spirituale de i prossimi, per nostro profitto; anzi come spesso habbiam fuggito l'occasioni di ben operare. Nella ferita del costato consideraremo in qual modo fin'hora habbiam corrisposto all'amor di Giesù. ilche scorgeremo da i nostri pensieri, parole, & opere: se habbiam pensato, e parlato di lui, & operato per lui, ò fatto il contrario. 7. Formaremo in ciascuna piaga santi propositi, per emendatione de i mancamenti conosciuti nella precedente consideratione; con viue speranze nel pretiosissimo sangue di Giesù sparso dalle piaghe sacratissime. 8. Renderemo in ciascuna piaga gratie à Cristo per diuersi beneficij da lui riceuuti. Per esempio, * Nel piè sinistro lo ringratiaremo perche iui sempre ci fà ritrouar perdono de i peccati. Nel piè destro, per li cammini fatti da lui mentre visse, con feruente desiderio, e sete ardēte della nostra salute. Nella man sinistra, perche in quella ritrouiamo sempre rifugio sicuro. Nella man destra, perche ella è, ch'aiuta, e promoue le nostre opere buone. Nella ferita del costato ringratiaremo Giesù dell'amore, dal quale procedono tutte le gratie, che continuamente ci fà. 9. Dimandaremo in ogni piaga qualche gratia. Per esempio, In quella del piè sinistro, odio del peccato; in quella del destro, amore della virtù; nella man sinistra, la liberatione de i mali di colpa, e di pena; nella man destra, gratia per l'opere buone; nel costato, il diuino amore. 10. C'immaginaremo di baciare con molta reuerenza le ferite diuine. Giouarebbe à suegliarci

* *S. Metil. lib. 1. reuel. c. 34.*

deuo-

deuotione, massime in tempo d'aridità, tenendo in mano vn Crocifisso, baciar anco esteriormente vna delle cinque piaghe nel principio, ò fine d'ogni salmo; quando non vi fusse altro presente.

11. Si possono formare molti de gli atti posti sopra trà le Considerationi per le Laudi, secondo la deuotione di ciascuno.

Considerationi per l'vltim'Hora di Compieta.

29 COnsiderationi proprie di Compieta sono 1. La contemplatione dell'vltima Cena di Giesù, del lauare i piedi à gli Apostoli, dell'institutione del santissimo Sagramento. 2. La meditatione della sepoltura del morto corpo del Figliuolo di Dio; delle guardie poste al sepolcro; della solitudine, & afflittione della Vergine, mentre ritirata in vna camera, staua aspettando la resurrettione del Figlio; * la viua, e certa speranza nell'anima di Cristo di riunirsi col corpo, e renderlo glorioso. E con occasione di quest'vltima consideratione ci suegliaremo affetti di viue speranze nell'infinita misericordia di Dio, e meriti di Cristo, di superare ogni difficultà nel diuino seruigio, e nell'imprese d'aiuto d'anime; e d'impetrare gratie grandissime per noi, e per la Chiesa Cattolica à gloria di Dio. 3. Appartiene all'Hora di Compieta * Il ringratiare il Signore de i beneficij riceuuti in quel giorno: Il confessare le colpe commesse, e dimandarne perdono: Il chiedere da Dio gratia per non offenderlo la notte, e per riposare sotto la sua protettione senza perturbatione alcuna: Il consacrare à Dio il principio della notte col sacrificio vespertino di sacre lodi.

* *Psal. 15. ex Act. 2.*

* *S. Basil. in reg. fus. interrog. 37.*

Auuer-

Auuertimenti circa le Considerationi sopradette. Cap. 3.

1 S'Hà d'auuertire, che per soddisfare all'obbligo del recitare l'Hore canoniche, *basta* la prima sorte d'attentione, c'habbiam detto essere circa il proferir le parole interamente, e senza errore. Però proferire con la bocca le parole dello Spirito santo piène di sentimenti, e misterij diuini, e voltar il pensiero, & affetto in altre cose, non par che questo si possa fare senza irreuerenza,& indecenza. * Talche per recitare come conuiene l'Hore canoniche,bisogna con la prima sorte d'attentione accompagnare qualche considerattione appartenente alla seconda, ò terza sorte d'attentione. Ma chi desidera nel dir l'officio diuino,soddisfare non solo alla reuerenza, e precetto; ma cauarne ancora maggior profitto,e consolatione spirituale: deue vsare ogni maggior diligenza, che potrà, circa l'esercitio della seconda, e terza sorte d'attentione. e già che l'Hore canoniche da quei,che n'hanno obbligo, s'han da recitare necessariamente ogni giorno; grande certo è la dapocaggine di coloro, i quali potendo con molta facilità, non procurano con le dette sorti d attentione questo peso cotidiano rẽderse lo profitteuole,e suaue, à lagrimeuole negligenza, che ti perdi tesori, e delitie diuine.

2 Nell'attendere al senso delle parole s'auuerta,massime da quei, che cominciano ad vsare questa sorte d'attẽtione,di non attuarsi al senso d'ogni parola. Perche tale attentione à chi non è auuez-

zo

* *Vide S. Ber. serm. 52. ad sorores. S. Basilius homil. in mar. Iulittam. Titelman. in illud Ps. 46. Psallite sapienter.*

Digitized by Google

zo potrebbe apportar molto nocumento alla testa. Ma senza sollecitudine, e con animo quieto, & alla buona s'attenda à quel senso, al quale con facilità si può attendere. che con far in questo modo, e con leuar le cause delle distrattioni, e con vsar qualche apparecchio prima di cominciare à recitare, s'arriuarà con la gratia diuina à molta attentione al senso, senza danno della sanità.

3 Circa le considerationi appartenenti alla terza sorte d'attentione s'hà d'auuertire 1. Che s'vsino alla semplice, senza troppo esquisitezza, come s'è detto sopra nel c. 2. §. 14. 2. Che non s'esercitino tutte insieme; ma hor vna, hor vn'altra; e con determinarci prima di cominciare à recitar l'officio la consideratione, della quale vogliamo seruirci; acciò trà il recitare la mente non vada vagando, ma habbia materia certa, oue attaccarsi. con tutto ciò si deue lasciar correre il pensiero doue è tirato dallo Spirito santo, e doue lo tira il senso delle parole. 3. Che tali considerationi si siano premeditate nel tempo della Meditatione: che così non si durarà fatica in formarle, e saranno di maggior consolatione. e questa premeditatione tanto più è necessaria, quanto meno tempo si spende in recitar l'officio: come auuiene per ordinario à chi è molto occupato, e non recita in Coro. e s'auuerta, che quanto vno sarà più vnito con Dio, & illuminato nel tempo della meditatione: tanto maggior lume per ordinario haurà, e maggior vnione con Dio nel recitare l'Hore canoniche. 4. Che sono molto gioueuoli per lo profitto spirituale quelle considerationi, che ci riducono in memoria i santi propositi altre volte fatti; ò le virtù, che ci mancano; ò gli obblighi nostri, come ne i Religiosi

ligiosi sono i voti. e così ottima cosa è, seruirsi dell'officio diuino per eccitarsi memoria di simili cose.

4 Giouarà molto, massime a' principianti, per lo raccoglimento interno, e per la deuotione, prima di cominciare à recitar l'officio, e quando fussero precedute molte distrattioni; leggere alcuna consideratione di quelle, ch'in questa Instruttione si pongono, * ò altre simili. Ne questa diligenza parerà souerchia, se si considera quanti beni perdono per loro stessi, e per la santa Chiesa, quei, che con poca consideratione offeriscono à Dio questo sacrificio di lode. ò miseria nostra: ò di quãti tesori di gratie diuine ci priuiamo per non risoluerci à farci alquanto di forza per vincere il tedio, con che il Demonio ci tenta ne gli esercitij spirituali; e per staccar l'animo dall'indiscreta attuatione ne i negotij temporali. ò se conoscessimo la buona occasione, c'habbiamo per mezzo dell'officio diuino, d'vnirci con Dio. che se bene non ci vniamo per mezzo dell'oratione mentale, perche ò la tralasciamo, ò non la sappiamo fare: habbiamo nondimeno molte volte il giorno occasione d'vnirci con Dio per mezzo dell'oratione vocale dell'officio, quale e siamo necessitati à non tralasciare, e ci porge materie di santi pensieri, & assetti già spiegate, & ordinate dallo Spirito santo. Ma oltre il sopradetto ci deuono spingere ad vsar ogni possibile diligenza per formare rileuate considerationi nel recitar l'Hore canoniche, l'esortationi della sacra Srittura, Psal. 46. *Psallite sapienter*, cioè, col cuore, e con la mente; non solo con la bocca: e ne dà la ragione, *Quoniam Rex omnis terræ Deus*. & 1. Cor. 14. *Si orem lingua spiritus meus orat*,

* *Lege B. Laurẽt. Iustin. l. de discipl. mon. conuers. c. 17.*

orat, (il solo fiato della bocca) *mens autem mea sine fructu est. Quid ergo est? Orabo spiritu, orabo & mente: psallam spiritu, psallam & mente.* Ci muoua il desiderio, che dobbiamo hauere d'vbbidire col miglior modo, che possiamo; al precetto della Chiesa c. Dolentes de celebrat. Miss. *Districtè præcipientes in virtute obedientiæ, vt diuinum officium, nocturnum pariter, & diurnum, quantum eis Deus dederit, studiosè celebrent pariter, et deuotè.* Ci muouano i gastighi, che dalla mano di Dio riceue la Chiesa per le colpe, che gli Ecclesiastici commettono nel recitare l'officio diuino, per non considerare quel, che fanno. Chi recita l'Hore canoniche, e chi dice Messa, deueria ogni giorno leggere, ò pensare qualche cosa, che lo suegli à deuotione sempre maggiore, & à vie più migliorarsi nell'eseguire questi sacrosanti esercitij, e prima di cominciare queste sacre attioni deueria fermarsi alquanto per formare qualche viua immaginatione, dalla quale habbino poi da procedere molti lumi, & affetti deuoti trà l'eseguire le dette attioni. Si pensi, che forse quella è l'vltima volta, che si ci concede per eseguirle; e di quanto pentimento ci sarà il non hauerci saputo seruire di tanto buona occasione di lodare il Signore, e di cauar frutti, e consolationi spirituali. Facciamoci vna santa violenza vna volta ad vsar diligenza per recitar l'officio diuino con molto frutto, e gusto: che poi la sperienza di questi beni ci farà, con la diuina gratia, continuar la diligenza con molta soauità.

5 Acciò le sopradette considerationi, &

Digitized by Google

ogn'altra, che lo Spirito santo ci suggerirà, siano di maggior profitto, e consolatione all'anime nostre: giouarà molto non recitar molte Hore insieme; ma diuiderle, e recitar ogn'Hora quanto più si può à tempo suo. Perche con la continuatione di molte Hore attentamente recitate, si stracca la testa, e conseguentemente non si continua la deuotione. ma con la diuisione ci trouaremo in ogn Hora freschi, e rinouaremo spesso l'vnione con Dio, e soddisfaremo meglio à i fini, per li quali queste sacre Preci sono state dalla Chiesa instituite, di riuerire, ringratiare, e lodare Dio ogni tre hore, e di far memoria delle passioni di Cristo in diuerse hore patite. A questa distintione d'Hore c'inuita l'esempio d'innumerabili serui del Signore, e le parole de i santi Padri, che si possono leggere in Marcello Francolino tract. de temp. Hor. canon. cap. 2. Ma se per cause, ò consuetudini ragioneuoli ci occorrerà non osseruare la detta distintione: almeno prima di recitare ciascun'Hora si rinoui l'intentione di eseguir quella sacra attentione di lode diuina per quei fini, e tempi, che pretese la Chiesa quando l'instituì. Almeno non ci riduciamo à dir l'officio diuino à certi tempi, che per la strettezza ci necessitano à recitar in fretta, e senz'apparecchio. O abbominenole auaritia di tempo, che s'vsa in pagare il debito culto al principio d'ogni bene. O infelici noi, che per la nostra inconsideratione sturbiamo quanto d'vtile, e di bello instituisce la Madre nostra santa Chiesa? Ricordiamoci di quel, che si racconta esser accaduto ad vn'Eremita, al quale vn'Angelo prouedeua del vitto.

A co-

Digitized by Google

A costui quando recitaua l'Hore canoniche prima del tempo debito, portaua l'Angelo frutti acerbi; quando le recitaua più tardi del douere, portaua frutti marciti. Ricordiamoci di quel, che scriue * il Cardinal Pietro Damiano del purgatorio, che patì il Beato Seuerino Vescouo di Colonia per non hauer recitato à tempi debiti l'officio diuino. Par bene porre in questo luogo le parole dello Scrittore: *Clericus Colonienſis Eccleſiæ vadum fluminis transibat: et ecce Beatus Seuerinus, eiuſdem Eccleſiæ nuper Epiſcopus, equi eius habenas apprehendit, eumque retinens ſiſtit. Cumque ille in ſtuporem verſus, & grauiter admiratus, cur illic tam clarus, & tam celebris famæ vir moraretur, inquireret: Da mihi, ait, manum tuam, & quæ circa me ſunt, non auditu diſce, ſed tactu. Cumque datam manum Epiſcopus fluctibus impreſſiſſet, tantus ardor eam abſorbuit, vt vndique carnes eius diſſolutæ diffluerent, & oſſa nuda vix hærentibus articulis remanerent. Ad quem Clericus: Cum nomen, inquit, tuum in tanta benedictione ſit apud nos, & fama tua conſonis totius Eccleſiæ præconijs celebretur, cur te peſtilens hæc vorago diſtringit, tantoque, prob dolor, incendio cruciaris? Ad quem ſanctus Epiſcopus: Nil, ait, aliud in me manifeſtè vltione plectendum, præter id tantum, quia dum in aula Regia conſtitutus, imperialibus me conſilijs vehementer implicui, canonicæ ſynaxis officium per diſtincta horarum ſpatia nõ perſolui. Mane quippe ſimul omnia coaceruans, tota die negotijs ingruentibus ſecura libertate vacabam. Ob hanc igitur negligentiam Horarum, ardoris huius fero ſupplicium, etc.*

* *Libro 2. Epiſt. epiſt. 15. ad D. Defid. Abbatem.*

Digitized by Google

6 Perturbano mirabilmente le considerationi dell'Hore canoniche gli scrupoli, ch'alcuni sogliono patire in recitarle. Talche chi vuol cauar frutto, e consolatione nel dir l'officio diuino dalle dette considerationi, lasci gli scrupoli. A lasciarli giouerà & il credere, & vbbidire, come si suole nelle cose della Fede, alla cieca, à i consigli de' Padri spirituali, e l'attaccarsi con la mente ad alcuna gioconda considerazione, non dando in veruna maniera orecchio à i pensieri scrupolosi.

7 S'auuerta che quel, che sin'hora s'è detto circa l'Hore canoniche, proportionatamente si può applicare al recitare ogn'altra oratione vocale, come la Corona della Beata Vergine, il Rosario, e simili.

8 Molte belle considerationi da seruircene, trà il recitare l'Hore canoniche, potremo cauare da quei, che scriuono de diuinis officijs, massime da i luoghi, oue si tratta delle cause, perche ciascun officio, ò parte di quello, sia stata instituita. Apporta molta consolatione, trà il recitare pensare à quelle cause, e formar affetti à quelle proportionati. Talche sarà cosa molto vtile legger libri, che trattano di questa materia.

9 S'auuerta che le considerationi, delle quali sin'hora s'è ragionato, sono efficacissimo rimedio per toglier via i mancamenti, che si sogliono da gl'inconsiderati commettere circa l'interna, & esterna reuerenza nel recitar l'officio diuino: de i quali mancamenti leggasi quel, che ne tratta S. Bonauentura in spec. discipl. p. 1. partic. 1. c. 9. & 10.

10 S'auuer-

Digitized by Google

10 S'auuerta dopo d'hauer recitato l'officio diuino, di far alcuna consideratione accommodata per lo fine, come saria, Considerare il beneficio, ch'Iddio ci hà fatto in vdire le nostre lodi, e preci; & i lumi, ch'in esse ci hà communicato; e la nostra negligenza, & altri mancamenti commessi trà il recitare. e delle nostre colpe ne chiederemo perdono; de i beneficij riceuuti ne ringratiaremo il Signore. E si potria recitare alcuna oratione, massime di quelle, con quali, per concessione di Sommi Pontefici, si supplisce alle negligenze commesse nel recitar l'officio diuino: come concesse Papa Leone alla seconda oratione delle tre seguenti.

*BOne Iesu, * propitius esto mihi peccatori. Ego tepidum, & distractum seruitium meum commendo mellifluo cordi tuo emendandum, & perficiendum; tibique ipsum offero ad salutem omnium in vnione illius perfectissimæ attentionis, qua tu Patrem orasti, et laudasti in terris. Respondè, quæso, satisfac, & supple pro me plenissimè. Amen.*

* S. Metil. lib. 3. reuelat. c. 30.

*SAcrosanctæ, * & indiuiduæ Trinitati, Crucifixi Iesu Christi Domini nostri humanitati, & beatissimæ, ac gloriosissimæ Virginis Mariæ fœcunditati, & integritati, & omnium Sanctorum vniuersitati sit sempiterna laus, honor, virtus, & gloria ab omni creatura, nobisque remissio peccatorum per infinita sæcula sæculorum. Amen. Beata viscera Mariæ Virginis, quæ portauerunt æterni Patris Filium. Beata vbera, quæ lactauerunt Christum Dominum. Pater noster. Aue Maria.*

* Nauarr. c. Quando de consec. d. 1. not. 19.

Digitized by Google

Suscipe, clementissime Pater, precibus, & meritis Beatæ Mariæ semper Virginis, et omnium Sanctorum, et Sanctarum, officium seruitutis nostræ: & si quid dignum laude egimus, propitius respice; quod verò negligenter omissum est, clementer ignosce: qui in Trinitate perfecta viuis, & regnas Deus in sæcula sæculorum. Amen.

IN-

Digitized by Google

INSTRVTTIONE XVI.

DEL MODO DI PREDICARE la parola di Dio.

Proemio.

Tanto necessaria nel mõdo la predicatione della parola di Dio: che non possono gli adulti saluarsi senza di essa. *a* Perche non può saluarsi chi non crede. La fede delle cose diuine si riceue con vdirle. ma come può alcuno vdirla, se non se le predicano? E se la cognitione della Fede ci è necessaria, *b* perche c'insegna il ricorrere à Dio, il riuerirlo, e seruirlo; dalche dipende la nostra salute: chi non vede quanto sia necessario nella Chiesa il predicare la parola di Dio anche à quei, c'han già riceuuto la Fede, per isuegliar la cognitione di essa, e conseruarla, & accrescerla; e conseguentemente per fargli perseuerare nel seruigio di Dio, e nello studio della salute? Se questo ministerio non fusse à i Fedeli necessario, non si sarebbe in tutti i secoli vsato, ne da i *c* sacri Concilij con rigorosi canoni comandato. E sperimentiamo che ne i

a *Rom.10.* 14. *Heb.11.6. Marc.16.* 16.

b *Rom.10.* 13.

c *Cõc. Laterane. sub Innoc. III. c.10. Trid. sess.* 5. *c.* 2. *& sess.24.c.4.*

Digitized by Google

luoghi, oue la santa predicatione fiorisce, è anche in fiore la pietà: & oue quella ò niente, ò malamente s'vsa, languisce la Fede, e si van perdendo i costumi cristiani. Hà così la diuina prouidenza ordinato, di non infonderci vna gran parte de i lumi celesti, & affetti senza il mezzo delle viue parole de i Predicatori. Onde la sacra Scrittura, come grauissimo gastigo, minaccia la penuria della parola diuina: d *Ecce dies veniunt, dicit Dominus: & mittam famem in terram: non famem panis, neque sitim aquæ, sed audiendi verbum Domini. & commouebuntur à mari vsque ad mare, & ab aquilone vsque ad orientem: circuibunt quærentes verbum Domini, & non inuenient.* Piacesse al Signore, ch'in questi nostri tempi in molti luoghi, anche de i Cattolici, non si sperimentasse questa fame con pericolo dell'eterna dannatione d'innumerabili; hora per la penuria di predicanti; e hora per lo silentio di quegli, à cui tocca predicare; hora per lo mal modo di communicare la parola di Dio. che non predicare come si conuiene, è quasi come non predicare. anzi molte volte maggior danno à i Fedeli si fà col modo malo, che con l'ommissione della predicatione. Dal sudetto ogn'uno può intendere quanto cosa vtile sia lo scriuere instruttioni circa il buon modo di predicare la parola di Dio. Perche con tali mezzi sogliono molti suegliarsi al ministerio.

d *Amos 8.*

e *Leg. Iul. Mazzarin. in praxi breui, tr. 5. c. 8.*

Digitized by Google

ſterio delle prediche; molti ſi rendono habili per quello; molti s'auueggono del modo inutile, c'han tenuto per lo paſſato, e ſi correggono. Noi per cooperare al deſiderio, ch'i noſtri Congregati hanno, d'apprender modi d'aiutar anime; offeriamo & ad eſsi, & ad ogn'altro, che vorrà ſeruirſene, queſta breue Inſtruttione: raccolta da quel, che e la diuina Scrittura, & i Concilij, e gli Scrittori ſacri, e profani dicono circa queſta materia. Si diuiderà il trattato in dieci capi. Il primo capo ſarà del fine, à che ſi deue hauer mira nella predicatione della parola di Dio, & à cui deue il Predicatore ogni ſuo ſtudio, e diligenza indirizzare. Il 2. 3. 4. 5. della diſpoſitione, che ſi richiede in chi predica, per renderſi dal canto ſuo atto per eſeguire queſto ſacro miniſterio, e per non impedir l'effetto, & il fine. Il 6. del modo di trouar la materia per dire. Il 7. del modo d'ordinarla, e diſporla. L'ottauo del modo di communicarla, e ſpiegarla con parole. Il 9. della Memoria. Il 10. dell'attione ſteſſa del predicare.

Del

Del fine della predicatione. Cap. 1.

IL fine, à cui deuono i Predicatori cristiani tutta la loro intentione, e diligenza incaminare nel ministerio della parola di Dio, s'hà da apprendere dall'autore di essa parola, cioe, dallo Spirito santo. Vediamo dunque che fine ci prescriue lo Spirito santo nella sacra Scrittura, e per bocca della Chiesa ne i Concilij. Nell'Epistole di S. Paolo ritrouiamo queste parole: a *Fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi.* &, b *Quæcunque scripta sunt, ad nostram doctrinam scripta sunt: vt per patientiam, & consolationem scripturarum spem habeamus.* &, c *Omnis scriptura diuinitus inspirata vtilis est ad docendum, ad arguendum, ad corripiendum, ad erudiendum in iustitia: vt perfectus sit homo Dei, ad omne opus bonum instructus.* Da questi luoghi si raccoglie, ch'il fine della parola di Dio, e conseguentemente della predicatione di essa, è, d Inferire ne gli animi de gli auditori la cognitione delle cose della Fede, & in essa instruirgli: Rendergli forti, & animosi contro l'impeto delle tentationi, e consolargli con la speranza de i beni futuri: Disingannargli, s'haueßero conceputo dottrine false, e purgargli da gli errori: e Correggere i vitij, e riformare i costumi: Dare instruttione per l'acquisto delle virtù, e perfettione. Lo stesso fine si raccoglie da i Canoni de i Concilij. Il Concilio Lateranese, f *Generali*, dice, *constitutione sanximus, vt Episcopi viros idoneos ad sanctæ prædicationis officium salubriter exequendum assumant, potes-*

a *Rom.* 10. 17.
b *Rom.* 15. 4.
c 2. *Tim.* 3 16.
d *August. 4. de doctr. christ. c.* 4.
e *Chrysost. Act.* 13.
f *Conc. Lateran. sub Innoc. III. c.* 10.

Digitized by Google

potentes in opere, & sermone, qui plebes sibi commissas vice ipsorum (cum per se idem nequeunt) solicite visitantes, eas verbo ædificent, & exemplo. & il Tridentino: g *Per se, vel alios idoneos, si legitime impediti fuerint, plebes sibi commissas, pro sua, et earum capacitate pascant salutaribus verbis: docendo ea, quæ scire omnibus necessarium est ad salutem; annunciandoque eis cum breuitate, et facilitate sermonis vitia, quæ eos declinare, et virtutes, quas sectari oporteat, vt pœnam æternam euadere, et cælestem gloriam consequi valeant*. & in vn'altro luogo dice di quei, à chi tocca predicare. h *Sacras Scripturas, diuinamque legem annuncient*. e più à basso: i *Cum Sacramenta erunt populo administranda, prius illorum vim, et vsum pro suscipientium captu explicent*. & *Inter Missarum solennia, aut diuinorum celebrationem sacra eloquia, et salutis monita vernacula lingua singulis diebus festis, vel solennibus explanent, eademque in omnium cordibus, postpositis inutilibus quæstionibus, inserere; atque eos in lege Domini erudire studeant*. Talche dalla Scrittura; e Concilij cauiamo non esser altra stata l'intentione dello Spirito santo nell'institutione del ministerio di predicare; ch'instruire gli huomini nelle cose, c'han da credere, & operare per saluarsi. e così i Predicatori Santi, la cui lingua non dubitiamo che sia stata strumento dello Spirito santo, dal principio della Chiesa fino à questi nostri tempi, come e le storie, & i loro scritti; e voci testificano, mai ad altro fine vsato hanno la predicatione, ch'al sudetto. leggasi nella sacra Scrit tura l'esempio, che di questo ci han lasciato k. Cristo, l S. Gio. Battista, m gli Apostoli. Da questa veriſſima dottrina del fine della predicatione, inferia-

g *Trid. sess. 5. c. 2.*

h *Idē sess. 24. c. 4.*

i *Ibid. c. 7.*

k *Matt. 4. 17. Marc. 1. 15*

l *Luc. 3. Matt. 3. Mar. 1.*

m *Act. 2. 14 et c. 3. 12. et c. 4. & seq.*

Digitized by Google

mo gli auuertimenti seguenti, e quanto appresso in questa instruttione si dirà.

1 Come che il fine regola tutte l'attioni; & il punto principale per far frutto nelle prediche è la pura intentione del Predicatore; e l'intentione dello Spirito santo, e della Chiesa è, che per mezzo della predicatione profittino gli huomini nella cognitione di Dio, e nell'opere di vita eterna: n habbiamo come da horrendo sacrilegio à fuggire in questo sacrosanto ministerio da ogni minima impurità d'intentione, ancor che tacita, e non espressa, ò sia d'interessi temporali, ò di stima, & aura popolare, ò di vano gusto, e còpiacenza; anche dall'ommissione d'attuarci con ogni attentione al debito fine. & in ciò dobbiamo spesso, e con diligenza interrogare le nostre coscienze, e nel cospetto di Dio esaminarle.

n *Leg. Gregor. Pastoral. p. 3. ad mon. 25. et 22. moral. c. 6. et Anselm. in 2. Cor. 2. v. 17 et Aug. contra Faustū l. 32. c. 10. et c. olim. 8. q. 1. et Claudiū Aquauiua ep. de form. concion p. 2.*

2 Procuraremo di formare nell'animo vn concetto alto, e rileuato del sudetto fine, che è, diuinissimo; & ardentissimi desiderij d'arriuare all'esecutione di quello per la gloria di Dio, e suo seruigio. e quest'atti siano tali, ch'assorbiscano ogn'altro non ben ordinato pensiero, & affetto.

3 Formaremo nella nostra mente vna bella, & ordinata Idea di questo fine, cioè, di quel che, s'hà da credere, e da operare per la salute. come saria questa: La felicissima patria del cielo, con la presenza, e vista della benedettissima Trinità, e con la compagnia delle trè Gierarchie de gli Angeli, e Santi: l'horrendo carcere dell'inferno, oue nel fuoco eterno bruciano gli huomini ribelli di Dio in compagnia de i spiriti maligni: lo stato miserabile, in cui moltitudine innumerabile in questa vita si troua per lo peccato originale, & attuale: il Verbo

Digitized by Google

bo diuino incarnato, predicante, penante per porgere rimedio à i nostri mali: la Chiesa militante, con la sua Gerarchia, Sacramenti, e sacri riti: il mirabile modo, con che il peccatore si giustifica, e diuiene figliuolo di Dio, l'infusione della gratia, e delle virtù, e doni dello Spirito santo: la dottrina, & atti, e pratica delle virtù: la varietà de i vitij co i suoi rimedij per suggirli, e purgarli: i modi di soddisfare per la pena de i peccati, &c. Questa, ò altra simile Idea concepiremo nell'animo: e secondo le varie occorrenze di tempi, luoghi, e persone, à cui s'hà da predicare, pigliaremo da quella vna materia per ragionare di essa: alla quale come à scopo, e fine addirizziamo tutte le nostre diligẽze, & industrie, per insegnarla, persuaderla, e farla praticare da gli ascoltanti. e ci guardaremo di mai pensare la predica, od eseguire l'atto di predicare senza prima determinarci per fine qualche particella, ò materia delle compresse nell'Idea, e fine già detto.

4 Tutti li mezzi, che per lo ministerio della predicatione si pigliano, come lo studio delle sciẽze humane, della sacra Teologia, de i Canoni, della Scrittura, de i Casi; la lettione de i Padri, delle Storie; la compositione, e lo scriuere; deuono essere dall'intentione del sudetto fine regolati, animati, auuiuati. Dal mancamento di questo riceuono danni notabili essi predicatori ne i talenti, e la Chiesa nel frutto.

5 Gioua molto per lo profitto de gli auditori dichiarargli di volta in volta espressamente la nostra intentione, & il fine, che pretendiamo nel nostro sermone: acciò anch'essi à quello riuolghino il pensiero, e l'intentione.

Digitized by Google

o *Lege S. Aug. 4. de doct. christ. c. 25. & S. Hieron. ad Nepot. ep. 2. c. 10.*

6 o Ci guardaremo di non trattare le materie sacre in modo, che tirino gli auditori à curiosità, ò à puro diletto d'vdire, e non à cognitione salutare, & à pio affetto. p Che questo saria adulterare, e profanare la parola di Dio, e deuiarla dal suo fine, che è la salute dell'anima, e perfettione: e saria seruirci nella predicatione di modo contrario

p *2. Cor. 2. 17. & ibi Chrysost. Theodor. Theoph. & Hieron. ep. 150. q. 11. et 2. Cor. 4. 2, 5.*

à quello, che han vsato i Santi, e ripugnate à i precetti de i q Concilij; che nel prescriuere il modo di predicare vsano le parole, *Salubriter, pascant salutaribus verbis ædificent:* & in questo apriamo ben gli occhi per non ingannare noi stessi sotto pretesto che le materie, che con panegirici, descrittioni, & altri simili curiosi modi trattiamo, siano sacre, & vtili, & il modo vsato da altri Predicatori, e per fine di tirare gli auditori à sétire la parola di Dio: che questi pretesti l'hà da esaminare nel giorno del Giuditio Cristo, che non s'inganna: & hora già à noi è chiara la volontà di Cristo, per via della Scrittura, de i Concilij, della pratica de i Santi, della necessità della Chiesa, della sperienza del poco frutto, che con questi vani modi di predicare si fà.

q *Later. et Trid. sup. Vid. Frãc. Arias de imit. christ. l. 3. p. 3. tr. 1. c. 3.*

7 Acciò senz'altro mettiamo in esecutione, queste tanto importanti pratiche, meditaremo la loro importanza nel cospetto di Dio; e con patiẽza procuraremo d'attuarci in esse; e rinouaremo spesso la memoria con leggerle. e pregaremo con instãzia il Signore, ch'egli c'insegni il modo d'eseguirle, e c'inspiri il debito fine della predicatione, e ci communichi l'affetto verso quello, & i mezzi.

Della

Digitized by Google

Della dispositione, che si richiede nel Predicatore. Cap. 2.

DAl fine del predicare si caua qual sia l'vfficio del Predicatore, cioe, quel, ch'egli deue dal canto suo fare acciò s'arriui al fine. E già ch'il fine è la salute dell'anime, e la vita eterna da conseguirsi per via della cognitione della Fede, e della santa operatione: vfficio del Predicatore è predicare in maniera, che quanto è dalla parte d'esso ministro i popoli acquistino la cognitione della Fede, e si muouano alla santa operatione. Da questo s'intendono le qualità, e dispositione, che deuono trouarsi nel Predicatore per eseguire come si conuiene il suo vfficio, e per rendersi dal canto suo strumento atto per esser maneggiato, e mosso dallo Spirito santo, di cui è opera la cognitione, & operatione necessaria per la salute. Questa dispositione par che consista principalmẽte in quattro cose, che sono: Dottrina, Virtù, e spirito, Prudenza, Pratica. Di queste quattro cose si dirà in questo, e ne i tre seguẽti capi. se ne tratta dall'Ecclesiastico nel c. 39. e dal Concilio Colon. c. 8.

Della Dottrina.

S'Han da insegnare i misterij della nostra santa Fede, e s'han da muouere i cuori all'osseruanza della diuina legge: e tutto ciò s'hà da fare con gusto de gli auditori, acciò volẽtieri ascoltino. Chiara cosa è, che secondo la via ordinaria questo non può farsi, se il Predicatore non habbia suffi- *a Sup. c. 1.*

Digitized by Google

sufficiente dottrina ò infusa, ò acquistata. e così dottrina richiede ne i Predicatori *b* la diuina Scrittura, & e i sacri Canoni. E noi da questo principio cauiamo circa la dottrina la seguente pratica.

b Eccl. 39. 1. Tim. 4. 16. 2. Tim. 4. 2. Malac. 2. Os. 4.

c Conc. Tolet. IV. c. 4. Cõc. Arel. IV. c. 3. Concil. Colon. cap. 8. 36 dist per totũ et 38. in multis capitibus.

1 Il principale studio di chi vuole ben predicare hà da essere *d* della sacra Scrittura. *e* Perche iui stanno i misterij, che si predicano; e le principali ragioni, che persuadono, e muouono all'osseruanza della legge di Dio; e le più belle materie da dirsi, & i più dilettеuoli modi per lo gusto dell'auditore. E che dottrina più al proposito, più vera, più sicura, più vtile, più nobile, più dilettеuole può mai predicarsi, che la dettata dallo Spirito santo? A questa dottrina ricorriamo, di questa beuiamo à satietà, questa rendiamoci familiare, se vero desiderio habbiamo del bene nostro, e della Chiesa. Questa è il fonte, tutte l'altre, ch'alla predicatione appartengono, sono ruscelli. *f* Per lo modo d'intendere la Scrittura si legga S. Agostino ne i tre primi libri della Dottrina cristiana. 2. Deue il Predicatore esser sufficientemẽte instrutto nella dottrina della Teologia Scolastica. Perche difficilmẽte s'arriua all'intelligenza della Scrittura senza questa scienza; & à spiegare senz'errore i misterij della Fede; & à ragionare con libertà, dubitandosi sempre di non errare. Questa ci mette in credito appresso gli auditori, e ci libera dalle calunnie de i contradicenti, e ci porge in abbondanza vtilissime mate-

d S. Aug. 4. de doct. christ. c. 5. Hieron ep. 124. S. Ignat. p. 4. c. 8. Lege dist. 36. 37. 38. e Leg. Cassiod. de diuinis lect. l. 1. c. 16. et

Aug. l. 2 de doctr. christ. c. 42. Refert alios Patres Carolus Reg. in Orat christ. l. 3. c. 1. et Fidelis Daniel de prouidentia l. 3. c. 4. qui legendus.

f Vide instr. 6. c. 2. tit. 8.

Digitized by Google

materie per trattare. 3. *g* Si deue attendere alla lettione de i ſanti Padri. Perche la loro dottrina è ſicura per eſſer eglino Dottori nella Chieſa, piena di lume celeſte, fedele nella ſpoſitione della Scrittura; graue, efficace, pia per lo ſpirito, e ſantità de gli ſcrittori; varia, erudita, dilettenole, per la copia della ſcienza d'eſſi autori. 4. *h* S'hà da procurare la ſcienza de i Canoni. Perche in eſſi ſi contengono Decreti appartenenti alle coſe, che s'han da credere, e da operare. 5. Si richiede la cognitione de i Caſi di coſcienza. Acciò meglio ſi dia ad intendere circa ogni attione il douere, e ſenz'errore ſi dichiarino i dubbij, che circa queſto ſogliono occorrere. 6. *i* Saria coſa molto vtile, oltre la lingua latina, hauer qualche cognitione della lingua ebrea, e greca. Perche l'originale della ſacra Scrittura in queſte due lingue fù ſcritto; tutto quaſi il vecchio Teſtamento in lingua ebrea, & il nuouo in greca. E con la ſperienza ſi proua quanto maggior intelligenza ſi riceua ne i ſenſi de i ſacri teſti dal ricorrere all'originale ebreo, e greco; quant'abbondanza di concetti ſi caui da i varij ſignificati de i vocaboli; quanto maggior certezza di queſte coſe dal vederle ne i fonti, che dallo ſtarne à credito de gli eſpoſitori. 7. E' di molta vtilità la cognitione della Filoſofia morale. Perche le materie delle virtù, de i vitij, della prudenza monaſtica, economica, e politica, poſſono molto ſeruire alle materie morali della predicatione euangelica. 8. *k* Gioua anche la ſcienza della Filoſofia naturale, e dell'arti liberali. *l* Ma l'vſo d'eſſa hà da eſſer nelle prediche ſobrio, quanto baſti per dar meglio ad intendere le coſe diuine, e per l'efficace perſuaſione delle ſante attioni.

g Leg. quædam monita in epiſt. Clau. Aquæ. de form. cõcion. p. 2.

h Dist. 38. c. Nulli.

i Dist. 9. c. Vt veterũ.

k Dist. 37. c. Relatũ. Aug. l. 2. de doctr. chr. c. 40.

l Clem. Alexandr. l. 1. strom.

Digitized by Google

tioni. 9. Gioua la cognitione delle ſtorie, maſſime dell'eccleſiaſtiche. Perche gli eſempi grandemente muouono. *m* A queſto capo appartiene la cognitione dell'vſanze de i paeſi, l'eſſere intendente de i negotij, de i contratti, de gli eſercitij d'ogni ſtato: per ſaper dare indirizzo ad ogni ſorte di perſone. 10. *n* Gioua l'Arte di ben parlare, che chiamiamo Rettorica, & eloquenza. Perche molto aiuto ci dà all'inuentione, & à ſpiegare le materie euangeliche con modo facile, perſuaſiuo, e dilettеuole. *o* Ma s'hà d'hauer mira, che ſia vera ſerua dell'Euangelio; e che ſia quale conuiene alla materia tanto ſacra, che nelle prediche ſi tratta, & al fine della ſalute eterna, & alla perſona di chi parla, che è, Ambaſciatore dello Spirito ſanto. e s'intenda quel, che c'inſegna la cotidiana ſperienza, che mettaſi quant'arte ſi voglia, non ſi fà niente, ſe non ci è ſpirito. *p* La Rettorica può in due modi apprenderſi, ò per via d'arte, ò per via di leggere, & imitare quei, che con vera, e ſoda eloquenza hanno ſcritto.

2 Due ſono i modi d'apprender la ſudetta dottrina. L'vno eminente, per via di pia meditatione, e contemplatione. L'altro ordinario, per via di ſtudio, e lettione di libri. Il primo hà cinque parti, che poſſiamo chiamare cinque libri miſtici, e ſpirituali: per mezzo de i quali contemplando s'acquiſta in abbondanza la cognitione di Dio, e delle coſe diuine, efficaciſſima per lo fine, che ſi pretẽde nelle prediche. I cinque libri ſono: Il mondo viſibile; la ſacra Scrittura; la Chieſa militante con la ſua Gerarchia, e ſacri riti; il Verbo humanato, e crocifiſſo Criſto Gieſù; le ſpetie ſacramentali euchariſtice con la miracoloſa preſenza di Gieſù.

m Chryſoſ. lib. 6. de Sacerd.

n Aug. 4. de doctri. ma chriſt. initio. & lib. 2. c. 36. & 37. De ſacra eloquentia leg. Caroli Reg. lib 4.

o Leg Clemen. Alex. l. 1. ſtrom. Senec. epiſ. 75. et 115. Muſon. apud Gell. Noct. Att. l. 5. c. 1. Carol. Regium l. 4. c. 5. & 6. & Patres apud illū.

p Aug. 4. de doctri na chr. c. 2.

Il

Digitized by Google

Il modo di ſtudiare in queſti libri è, Contemplare in ciaſcuno gli abiſſi della bontà, e liberalità del grande Dio verſo me, che nulla ſono, e peccatore ingratiſſimo, e di cui egli non hà biſogno; la profondità della diuina ſapienza; l'eminenza della diuina potenza: che per via di quel libro mi ſi ſcoprono, e manifeſtano: e conoſciutele, ammirarle, Ringratiare l'Autore, Confondendomi della mia ingratitudine, e poca corriſpondenza, Formare propoſiti ſanti, Offerire al Signore qualche coſa in ſegno di gratitudine, Dimandare da tanta liberalità gratie per me, e per li proſſimi miei. l'eſplicatione di queſti libri, e modo di ſeruirſene ſi potria leggere nelle noſtre Meditat oni Delle cinque faſcie miſtiche, e Della preſenza di Dio.

q Il modo ordinario d'apprendere la dottrina per via di ſtudio, per non perdere le fatiche, & il tempo, e per acquiſtare cognitione abbondante, & vtile per le prediche, s'eſeguiſca con le diligenze ſeguenti. ſopra le quali faccia conſiderata rifleſsione ciaſcuno, che ſtudia con intentione di predicare, per quanto ama la ſalute, e perfettione propria, e de gli altri: e biſognando, facciaſi nel principio vn'animoſa violenza per eſeguirle: che poi il tutto gli ſi renderà molto facile, e ſoaue. La prima diligéza ſia: Che in quanto ſi legge, in quanto s'ode da i Maeſtri, in quanto ſi penſa, ſi faccino due rifleſsioni. l'vna, che è da Dio. l'altra, che è per Dio. cioè, Ogni coſa, che conoſcerò per via di ſtudio, la conoſcerò come realmente effetto di Dio, che è primo principio d'ogni coſa; e come dono ſuo; la conoſcerò come mezzo, che m'aiuta à conoſcere Dio, e le ſue grandezze, e mi ſprona à ſeruirlo, & amarlo. O in quanto gran pelago di luce s'entra

q *Lege S. Bonauen. ſerm. 19. Lum. Eccleſ. tom. 1. et noſtram Inſtr. 6. c. 3.*

Digitized by Google

con questa riflessione. è facile Ma quanto pochi la fanno? questa è la mala nostra disgratia della natura corrotta per lo peccato. Questo bene impediscono le trame del Diauolo, il tarlo dell'amor proprio, la vanità innata, l'appetito della propria eccellenza. 2. Che mai mi metta à studiare, se prima non mi sueglio ardente desiderio di conoscere Dio, e seruirmi della scienza per mio profitto, massime per la riforma de i miei costumi, e per crescere nell'amor di Dio. e questo desiderio si formi più tosto, che desiderio della scienza per aiuto de i prossimi. Perche più efficace è per l'aiuto de i prossimi la scienza applicata prima all'aiuto proprio; come si vede con la sperienza. e dal mancamento di questa pratica molti dotti, e desiderosi dell'aiuto de i prossimi non fanno tanto frutto, quanto potriano fare. 3. Che quando fò riflessione à seruirmi della scienza per le prediche, m'imbeua prima di vn reale, & ardente desiderio di far conoscere Dio, e le cose diuine à tanta moltitudine, che ò non le sà, ò poco ne sà. e questo desiderio mi sueglierò con la considerazione della necessità, che s'hà della cognitione delle cose diuine; e de i danni, e miserie, che sono nella Chiesa per mancamento di molti, che non san porgere questa cognitione; e dello stretto conto, che di questo han da rendere à Dio i Predicatori. 4. Che mi serua in modo della cognitione delle scienze humane, che non la faccia in nessun conto comparire nella predicatione, se non trasformata nella cognitione delle cose diuine. Ilche farò seruendomi finceramente delle scienze humane per prouare, e persuadere, e dare ad intendere le cose diuine; e solamente tanto, quanto bisogna à questo fine; e ri-

1 *Lege* 1. *Cor.* 2. 13. *&* 2. *Pet.* 3. 16.

Digitized by Google

e riducendole per quanto si può à i detti della sacra Scrittura, in modo, che non comparisca à gli auditori se non scienza diuina. Questo è predicare la vera parola di Dio, e con semplicità. altrimẽte non è quasi possibile, che non si mescoli fine humano di piacere à gli huomini, e di propria gloria. almeno si fà questo danno, Che si secca lo spirito di Dio, & il sentimento delle cose diuine nel Predicatore, mentr'egli stà attento all'arte, & all'inuentione propria, come e la scelta, e compositione delle parole, l'artificio de i concetti, la speculatione delle ragioni, &c. e s'aliena l'auditore dal desiderio di profittare nello spirito, tirato da gli oggetti delle scienze humane, che scorge nel Predicatore. In tutto questo da rimedio, e modo lo spirito. *s* si lasci il Predicatote tirare dall'impeto dello spirito, ch'ogni scienza, ch'in lui sarà; diuerrà spirituale, & edificatiua. 5. Con l'intentione, diligenze, e circospettioni sudette, le materie, che trà lo studiare conoscerò essere à proposito per le prediche, *t* notarò distintamente nel seguẽte modo, per seruirmene poi nell'occasioni. *u* Scriuerò in vn libro con l'ordine delle lettere dell'alfabeto tutte le materie principali, delle quali si può trattare nelle prediche, cauandole dall'Idea del fine descritta sopra nel §. 3. del cap. 1. come sariano queste: *Abstinentia, Angeli, Beatitudo, Cœlum. Cælibatus, Deus, Ecclesia, Euangelium, Eucharistia, Fortitudo*, &c. lasciando sufficiente spatio di carta bianca trà l'vna, e l'altra materia. Poi appresso ad ogni materia scriuerò i principali de i luoghi, che si chiamano Topici, che sono i capi, à i quali si riducono tutte le cose, che si possono di qualsiuoglia materia trattare, questi sono: *Definitio, Partes,*

s *Ezech. 1. 12.*

t *S. Ignat. p. 4. c. 8. lit. B. & F. Vide Instr. 6. c. 2. tit. 3*

u *Alia monita pro Indice cõcionatorio vide apud Iuliũ Mazzurin. in praxi bre. tr. 1. c. 9.*

Materia, Forma, Finis, Efficiens; Antecedentia, vt prædictiones, portenta; Comitantia, vt locus, tempus, socij, ornamenta; effectus, et alia subsequētia, vt laus, et infamia; Exempla, et similitudines; Contraria.

Dopo ogn'uno di questi luoghi lasciarò spatio sufficiente: x nel quale notarò i concetti, i lumi, le dottrine, che di tempo in tempo, massime trà lo studiare, m'occorreranno appartenenti à quella materia, e luogo. così con facilità trouarò, quanto desidero nell'occorrenze di trattare di qualsiuoglia materia. 6. Altri auuertimenti molto importati circa lo studio si leggano nella nostra Instr. 6. del modo di studiare. per lo studio della sacra Scrittura, acciò riesca facile, e fruttuoso, grandemente giouano le Regole, y che molti sopra di ciò hanno scritto. Per la lettione de i santi Padri leggansi gli auuertimenti di Carlo Regio l. 3. c. 11. Per apparar l'arti liberali, la filosofia, e scienze simili, tempo comodo è la giouentù. e perche la cognitione delle lingue ricerca tempo, nella stessa giouentù mentre s'attende à gli studij maggiori, si spenda ogni giorno qualche particella di tempo alle lingue.

k *Modum hæc excipiendi è libris, et adnotāti vide apud Pannigar. de modo scrib. concion. c. 3. §. Resta. y Leg. Salmer. to. 1. Oleastrum in Pentat. in princ. Riberam in Proph. min. Carol. Regiū. lib. 3. c. 2. à §. 4. 2 Prouer. 25. 27. Eccl. 3. 22. Vide Gregorium 14. mor. c. 11. (seu 14. Prop. l. de vocat. gent. Chrysost. in Io. hom. 23.*

3 Mentre attendiamo all'acquisto della dottrina, guardiamoci 1. Dal tralasciare gli esercitij della deuotione, e dallo sminuire per conto dello studio delle lettere il tempo alle pie meditationi, & allo studio dello spirito: senza cui non hauerà efficacia nella predicatione la dottrina. 2. x Dall'essere curiosi inquisitori, e speculatori delle cose diuine: ricordandoci, che *Qui scrutator est maiestatis, opprimetur à gloria*. 3. Dall'incostanza. in cui studiando

Digitized by Google

diando incorre chi senza prima profittarsi sufficientemente in vna scienza, passa all'altra: e chi pigliando a leggere vn libro, per esempio, vn santo Padre, senza prima finirlo, piglia l'altro. 4. Dallo scorrere senza riflessione, e senza notare. 5. *a* Dalla vana curiosità di sapere, e dallo spirito della vana gloria. 6. *b* Dalla lettione di materie nociue allo spirito, ò inutili per la predicatione.

4 Se bene per vn perfetto Predicatore, senza la scienza infusa, quale riceuerono dallo Spirito santo gli Apostoli, si richiede la dottrina, di cui nel §. 1. s'è detto: tuttauia per predicare con sufficienza, non è tutta necessaria. E perche molte volte occorre predicare huomini di pochissime lettere: quali sogliono essere alcuni Parochi, che nō hanno studiato se non Casi di coscienza: deuono costoro auuertire 1. Di astenersi dalle materie, che auanzano la loro capacità. 2. Di apparecchiarsi prima bene à quel, c'han da dire: e ne i dubbij si consultino co i periti. 3. Di seruirsi del Catechismo di Pio V. che iui stanno dottrine bellissime da insegnarsi al popolo Cristiano. A questo stesso fine, sono stati scritti i libri delle Meditationi, & Instruttioni della nostra Congregatione. Poi con la semplicità della dottrina, se s'accompagnarà la luce, che si riceue dall'vnione con Dio, e delle sante meditationi, si supplirà il difetto delle lettere.

a *Aug. l. 2. de doctrina christ. c. 41. Bernar. in Cant. ser. 36.*

b *1. Tim. 1. 4. 2. Tim. 2. 23. Tit. 3. 9.*

Della virtù, e spirito. Cap. 3.

a *S. Ignat. p. 10. §. 2. Seneca in Declam. in procem. Quintil. l. 1. in princ.*

1 LA seconda cosa, che si ricerca nel Predicatore, *a* è la bontà della vita, e l'adornamēto delle virtù. 1. Perche questo ricerca nel Predi-

Digitized by Google

catore lo Spirito santo. Psal. 49. 16. b *Peccatori autem dixit Deus: Quare tu enarras iustitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum?* 2. Cor. 6. *In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros, in multa patientia*, &c. Concil. Lateran. sub Innocent. III. c. 10. *Viros idoneos ad sanctæ prædicationis officium salubriter exequendum assumant, potentes in opere, et sermone, qui plebes verbo ædificent, et exemplo.* 2. c Vno de i fini della predicatione è, Persuadere le verità cattoliche. d e per far credere, che quelle siano vere, efficacissima sempre è stata la buona vita de i predicatori di quelle. 3. Vn'altro fine delle prediche e Persuadere il ben viuere. e & al ben viuere più muoue il buon esempio del Predicatore, che le parole. f S'egli è di mala vita, distrugge con l'esempio quel, ch'edifica con le parole: dà con l'opere ad intendere che non è vero quel, che dice. g Di più non può parlare da cuore in lode delle virtù contro i vitij chi veramente non sia affettionato alla vita virtuosa, & habbia in odio la vitiosa. 4. Il Predicatore è publico cofigliero de i popoli. b ma difficilmẽte si troua la debita luce per consigliare nell'attioni virtuose, se non ne i buoni. perche l'affetto men retto offusca la luce dell'intelletto. 5. Il Predicatore hà da insegnar la pratica di ben viuere. ma non bene s'intende di questa pratica chi con la buona vita non la sperimenta. 6. i Il predicare, è generar figli à Dio. ma questo come può farsi da chi non hà in se lo spirito di Dio?

b *Vid. August. in ps.* 49. 16.
c *Greg. p. 2. Pastor. c. 3.*
d *Socrates lib. 4. hist. c. 27. Theodoret. l. 4. c. vlt. Nicephor. l. 11. c. 27.*
e *Aug. 4. de doctrina christ. c. 27. Chrysost. in 1. Cor. 1. homil. 3. in fin. Greg. Past. p. 3. c. 6.*
f *Nazianz. Apol. 1. Hier. ep. 2. ad Nepot. Chrys. homil. 31. ad popul. Antioch.*
g *Quintil. lib. 12. c. 1.*

Lege Greg. 8. moral. c. 30. h *Arist. 3. Ethic. c. 4. 7. & lib. 6. c. 13. & 7. Polit.* i *1. Cor. 4. 15. Iac. 1. 18. Clem. Alex. 1. Strom.*

Digitized by Google

Dio? e sopra chi si riposa questo spirito, se non sopra l'huomo di buona vita? 7. *k* Quanto puro deu'essere di cuore, di labbra; il cui cuore, le cui labbra sono strumento dello Spirito santo? 8. Il Predicatore come ambasciatore di Dio, e maestro del popolo, deu'esser da tutti tenuto in reuerenza, e concetto. *l* ma e se, e la parola di Dio rende contentibile chi non viue come si conuiene. 9. Il cuore del Predicatore deu'esser fonte di celesti pensieri, e seggio della sapienza diuina, per communicarla a i popoli. *m* ma non sarà mai tale, se non sia mondo, e senza vitij.

2 Il Predicatore, per eseguire il suo vfficio come si conuiene, deu'essere con le virtù ben disposto verso Dio, verso il prossimo, verso se stesso. Verso Dio lo dispongono bene 1. *n* la Carità. del cui fuoco hà da esser sempre accesa l'anima del ministro della parola di Dio: perche ad esso appartiene infiammare con quello gli altri. L'amore, ch'egli porta à Dio, & *o* al Verbo incarnato Cristo Giesù, hà da essere il principio, l'anima, lo spirito, da cui proceda l'essere, il moto, la direttione di tutti i suoi pensieri, & attioni. Dalla carità hà da nascere l'vnica sua intentione. *p* che nel sacro ministerio della predicatione altra esser non deue, che la pura gloria di Dio, & il diuino seruigio, cioè, Che l'eccellenza di Dio, & i tesori della sua bontà verso noi vilissime creature, e suoi nemici; con che si compiacque di communicarsi tutto per via dell'Incarnatione, e visione beata di se stesso, siano da tutti gli huomini conosciuti: e la sua volontà rettissima, e santissima da tutti eseguita. Con questa sacra intentione s'hà d'annichillare ogn'altra di propria stima, od interesse:

k *Eccl.* 15. 9.
Gregor. in Cant. 5.
Caro. Reg. l. 2. *c.* 3.
l *Tit.* 2. 7.
Dist. 81. *c. Nemo.*
Isid. l. 3. *de sum. bono, c.* 37.
m *Sap.* 1. 4.
Eccl. 1. 25. *et c.* 15.
Prou. 3. 4.
Iac. 4. 6.
n *Ioan.* 21. 17.
o *Leg. Carolū Reg. lib.* 2. *c.* 5.
p 1. *Thess.* 2.
Chrys. l. 5. *de Sacerd.*
Bernar. in Cant. ser. 62.
Leg. Carolum Reg. l. 2. *c.* 6. 4.

Digitized by Google

tereſſe : che è il veleno,& il tarlo,che conſuma la predicatione euangelica . *q* Senza l'amor di Dio niente vale qualſiuoglia altro nobile talento del Predicatore. l'amor di Dio è ſolo,che acuiſce l'ingegno , ſueglia la diligenza : queſto ſolo inuenta , eſeguiſce,mette à fine:queſto riempie di cõcetti la mente,e di parole la lingua. *r* Rende ben diſpoſto il Predicatore verſo Dio la virtù della Speràza. Le neceſſità della Chieſa,e di tutto il mondo ſono grandiſsime. Il conuertir l'anime à Dio è opera ſopranaturale : *s* gli auuerſarij della predicatione il ſenſo, il mondo, il Diauolo, ſono potentiſsimi . Si richiede dunque nel Predicatore grado eminente di ſperanza , con cui animoſamente s'alzi all'impreſa della ſalute dell'anime , e vinca tutte le difficultà , *t* e ricorra per aiuto al Signore . 3. *u* Si richiede nel Predicatore l'habito della Contemplatione . Perche per via della contemplatione ſi riceue abbondanza di lumi celeſti nelle materie della Fede : che ſono le materie della predicatione , circa le quali grandemẽte importa ch'il Predicatore ſia molto illuminato. Con la contemplatione della diuina bonta ſi ſueglia la ſperanza de i diuini aiuti ; *x* l affetto di ricorrere à lei per via dell'oratione ; il deſiderio di vederla da tutti conoſciuta , riuerita, & amata ; il zelo dell'honor diuino : ſenza li quali affetti poco frutto può fare chi predica.con la contemplatione s'entra meglio alla cognitione della neceſſità de i proſſimi: e ſenza queſta cognitione ceſſa il deſiderio di porgerli aiuto , e d'affaticarſi per la loro ſalute ; ceſſa l'inuentio-

q 1. *Cor.* 13.
r *Vide Matt.* 10. *& v.* 28.
s *Lege Chryſoſt. de Sacer. l.* 4. *et* 5.
t *Vid. Carolũ Reg. ſupra c.* 6.
u *Greg.* 6. *mor. c.* 25. *& 28. & lib.* 3. *in* 1. *reg. et Cãt.* 5. *in illud, Mel, et lac ſub lingua eius.*
Hieron. in illud Exechiel. 3. *Fili hominis, comede volumen iſtud.*
De meditatione ante cõcionem lege F. Aãc. Borgiam de rat. concio. c. 3. x *Leg. Aug. l.* 4. *de doct. chriſt. c.* 15.

Digitized by Google

uentione de i rimedij, e de i veri modi di predicare con loro profitto. ò quanto meglio saria per le pouere anime, e per li bisogni della santa Chiesa, e per la coscienza d'essi Predicatori, se del tempo, che spendono in trouar concetti per le prediche, la maggior parte impiegassero in contemplare.

Verso il prossimo rendono ben disposto il Predicatore due virtù, y la Misericordia, e la Mansuetudine. Percioche gli effetti, che nascono da queste virtù, sono molto necessarij per lo frutto della predicatione: per cui si richiede ch'il Predicatore affettionatamente attenda al profitto de gli auditori, e che scambieuolmente gli auditori ascoltino con affettione il Predicatore. La Misericordia per lo desiderio di liberare dall'eterna miseria le creature fatte da Dio per l'eterna beatitudine, nō perdona à fatiche, è inuentiua d'aiuti, cerca la salute di tutti, è perseuerante nell'imprese, z e non si perde d'animo, ne si ritira, ancorche la raccolta del frutto sia poca. non cessa per le tribulationi. e perche la misericordia è effetto della carità, e dell'amore verso i prossimi, rende i prossimi affettionatissimi verso il Predicatore, da cui si vedono amati, e benificati. La Mansuetudine, perche tiene à freno la passione dell'ira, rende il Predicatore patiente nelle contradittioni; costante nel negotio della salute dell'anime; nella conuersatione soaue, facile, amabile.

Verso se stesso diuiene il Predicatore ben disposto dalle virtù 1. a Della Fortezza, che resiste à i timori, e tiene à freno il souerchio ardire. 2. Della Magnanimità, che gli dà coraggio per l'eroiche imprese dell'aiuto di Santa Chiesa. 3. Della Temperanza. che con ritenere l'immoderato appetito de i gusti sensuali nel mangiare,

y *De charitate erga proximos Car. Reg. lib. 2. c. 10.*

z *Vide Patres apud Car. Reg. l. 2. c. 9. Leg. Mazarin. tr. 5 c. 9.*

a *Rom. 8. 35. Reg Societ. Iesu. Missio. 16.*

Digitized by Google

giare, e bere, lo rende habile per l'attioni spirituali, & edificatiuo à i prossimi. 4. Della Continenza, che gli stessi effetti cagiona con raffrenare la concupiscenza della carne. 5. *b* Dell'Humiltà, che gli consuma il tarlo de i meriti, e del frutto: che è il peruerso affetto all'honore, e stima, e gloria propria.

3 Per l'acquisto delle sudette virtù tanto importanti per lo frutto della predicatione, eseguiremo gli auuertimenti seguenti. 1. *c* Faremo più conto dell'acquisto d'esse, e dello spirito, che della dottrina: e porremo più diligenza nè i mezzi, co i quali profittiamo nelle virtù, e nello spirito; ch'in quelli, che solamente giouano per profittare nelle lettere. *d* Percioche per lo fine della predicatione la dottrina prende la sua efficacia dallo spirito, anzi mirabilmente cresce per via dello spirito. *e* fia perche l'intelletto de gli spirituali meglio specula, per non hauere gl'impedimenti delle passioni non ben domate. fia perche dal monte della contemplatione scuopre in maggior numero le verità delle scieze. fia perche Iddio à i più diletti suole communicare lumi maggiori. 2. Metteremo senz'altro in esecutione i mezzi efficaci dello spirito, come sono, *f* Il ritirarci almeno per otto giorni ogn'anno da tutte l'altre occupationi, per attendere al nostr'interiore con esercitij di meditationi, & esami di coscienza: la meditatione cotidiana almeno d'vna hora: l'esame di coscienza ogni sera: qualche mortificatione corporale ogni settimana: la Messa col debito apparecchio ogni giorno: la confessione sacramentale più volte la settimana:

b *Chrysost. hom 17. in epist. ad Rom. Carol. Reg. l. 2. c. 12. & 13.*

c *Leg. Carol. Reg. l. 2. c. 7. Vid. Chro. Fräciscanam p. 1. l. 2. c. 21. 22. & cap. Si quis, dist. 36.*

d *S. Ignat. Constitut. p. 10. §. 2.*

e *Vide Instruct. 6. c. 1. §. 1.*

f *Claudius Aquau. in instruct. p. Cõcionat. §. 8. Iul. Maxarin. in praxi bre. tr. 1. c. 3. Leg. Greg. 6. mor. c. 28.*

g la

Digitized by Google

g la lettione di libri spirituali ogni giorno: b l'Hore canoniche recitare con peculiare deuotione: I ragionamenti familiari di cose diuine. Prouino i Predicatori ad eseguir questi mezzi da vero, e come si conuiene: che stupiranno de gli effetti marauigliosi di spirito, di lumi, d'efficacia, di gratia nel dire, di gusto, di frutto ne gli altri.

4 Ci metteremo di proposito di volta in volta, massime quando vogliamo studiar la predica, e molto più nel principio dell'attione di predicare, à suegliare in noi lo spirito proprio de i Predicatori con alcuna delle seguenti, ò i altre simili considerationi. 1. Cõsideraremo nel cospetto di Dio, con interrogare le nostre coscienze, che cosa in quell'attione pretendiamo: se la nostra intentione pura, e sinceramente sia per la gloria di Dio, e salute dell'anime: se in noi sia sopito, ò viuido l'affetto d'aiutar la Chiesa: s'osseruiamo quel, che con breui, ma significanti parole compresse S. Paolo 2. Cor. 2. *Non sumus sicut plurimi, adulterantes verbum Dei, sed ex sinceritate, sed sicut ex Deo, coram Deo; in Christo loquimur.* 2. Che noi siamo quelli, ch'Iddio hà destinato ad vfficio, da cui in gran parte dipende la gloria, e riputatione sua. Perche la maggiore, ò minore stima di Dio ne i popoli per ordinario nasce dal dire de i Predicatori. 3. k Che nostro vfficio è il far conoscere i tesori della gratia communicata à gli huomini dal nostro Saluatore, e Redentore Christo Giesù; e che sia da essi amato l'vnigenito diletto del Padre, propitiatorio del mondo. 4. l Che noi siamo i chiamati al ministerio nobilissimo di Coadiutori di Dio nella salute dell'anime. Che siamo in questo compagni de gli Apostoli, de gli Angeli, dello stesso

g *De modo legendi libros spirituales vide Mazzar. in pra.bre. tr. 1. c. 10. & Alfonf. Rodr. p. 1. tr. 5. c. 28.*

h *Lege instruct. 15.*

i *Vide B. Francisci Borgiæ de rat. cõcion. c. 6.*

k *Lege Epbes. 2. & 3.*

l *Vide Carolæ Reg. lib. 1. c. 8. & 9.*

Digitized by Google

ſteſſo Figliuolo di Dio. Quanto grande ſia queſta dignità. Quanto l'obbligo di corriſpondere. Quanti i danni, ſe ſi manca. 5. *m* Che noi ſiamo gli eletti per l'ambaſciaria, ch'Iddio manda à gli huomini di riconciliatione cò eſſo lui. con quanta fedeltà, con quanta diligẽza, con quanta deſtrezza dobbiamo eſeguirla. 6. C'immaginaremo di ſtare in preſenza dell'infinita, immenſa, immutabile, inuiſibile, ſapientiſsima, onnipotente, ſantiſsima, belliſsima, beatiſſima ſoſtanza delle tre Perſone diuine: à cui fanno reuerenza tutte le creature cõ la dipendenza, c'han da quella, & vbbidienza, che le portano; & in particolare gl'innumerabili eſerciti d'Angeli; quali con eccesſo di marauiglia ſempre à lei gridano: Santo, Santo, Santo l'Iddio del tutto. e con queſta immaginatione ci ſuegliaremo deſiderio di procurare con tutte le diligenze à noi poſsibili, ch'il ſuo nome per mezzo della noſtra predicatione ſia da tutti gli huomini conoſciuto, e ſantificato. 7. *n* Ci faremo con l'immaginatione preſenti tutte le nationi, che ſono ſopra la terra, l'innumerabile moltitudine d'Idolatri, di Maomettani, di Giudei, d'Eretici, di Sciſmatici, di mali Cattolici. Conſideraremo che per ogn'anima di queſti s'è incarnato il Figliuolo di Dio, & hà patito acerbiſsimi tormenti, e morte di Croce: e che ſono creature nobiliſsime, fatte dalla diuina bontà per participare il ſommo bene, e la felicità d'eſſo Dio con la beata viſta dello ſteſſo: e che viliſsime, e bruttiſſime l'hà reſo il peccato, e nimiche di Dio: e che ſe loro non ſi porge aiuto, priue reſtaranno per tutta l'eternità dell'vltimo, e beatiſſimo fine, e de i celeſti gaudij, in pene acerbiſſime dell'inferno: e che Gieſù crocifiſſo à ciaſcuno di noi dica,

m 2. Cor. 5. à n. 18. Epb. 6. 19.

n Leg. Catolù Reg. l. 2. c. 11.

Te

Digitized by Google

Te hò eletto io per porgere con la predicatione aiuto à queſte mie creature. 8. Dirà ciaſcuno di noi ſeco ſteſſo: Se foſsi tu vno di queſti tuoi proſſimi, nelle neceſsità, e miſerie ſpirituali, in cui gli vedi: come vorreſti eſſere da vn Predicatore aiutato? con che diligenza? con che ſpirito? e pure la legge della carità richiede ch'io ami il mio proſſimo come me ſteſſo. 9. Penſarà ciaſcuno di noi: Chi sà? s'io corriſpondeſſi all'inſpirationi diuine, à i talenti, ch'Iddio m'hà dato, ne ſeguirebbe forſe la riforma della Chieſa, la ſaluatione d'innumerabili. E che farò per lo conto, c'hò da rendere à Criſto nel giorno del Giuditio, de i talenti otioſi, de i malamẽte vſati, dell'anime per mia ommiſſione perdute? 10. C'immaginaremo di veder Criſto preſente in quella forma, in che per la Giudea, andaua congregando diſcepoli, tutto infiammato di zelo della gloria del Padre, tutto acceſo di deſiderio di ſaluar tutti, e ſtracco per le fatiche preſe per noſtra ſalute: Che chiama per ſuoi compagni nell'aiuto dell'anime anche noi con quelle parole: *o Venite poſt me, et faciam vos fieri piſcatores hominum.* e c'inſtruiſce, e diſpone à queſto diuiniſſimo vfficio con varie inſtruttioni, e ricordi, & eſempi di Predicatori apoſtolici. Penſaremo quãto hà fatto, e fà il Figliuolo di Dio per amor de gli huomini: e nondimeno poco ſe ne sà, poco ſe ne dice, poco ſe ci penſa, poco s'ama. 11. Ci faremo col penſiero preſenti alle feruide prediche, che letto habbiamo nelle ſtorie, de i Santi Domenico, Franceſco, Vincenzo Ferrerio, Antonio da Padoua, Bernardino da Siena. e col fuoco dell'eſẽpio di queſti ſcaldaremo il gielo dell'affetto noſtro. 12. Ci ſuegliaremo la ſperanza del frutto con

o *Matt.* 4. 19. *Marc.* 1. 17.

la

Digitized by Google

la consideratione dell'infinita bontà di Dio; della volontà, ch'egli hà che tutti si saluino; del valore infinito de i meriti di Cristo; de gli aiuti diuini altre volte sperimentati & in noi, & in altri. 13. Ci suegliaremo lo spirito dell'humiltà, considerando,

p Che non è in noi la debita dispositione di santità per predicare la parola di Dio. Che q *neque qui plantat, est aliquid, neque qui rigat; sed qui incrementum dat Deus.* r *Nunquid gloriabitur securis contra eum, qui secat in ea? aut exaltabitur serra contra eum, à quo trahitur?* s Che se non diamo tutta la gloria à Dio, ci mettiamo in pericolo della sottrattione del concorso diuino, e di restare affatto inhabili. Che Predicatori migliori di noi, e che fecero molto frutto, adesso per la loro superbia penano nell'inferno. Che t *nihil prodest homini si mundum vniuersum lucretur: u animæ verò suæ detrimentum patiatur.* Che certa è la sentenza del Signore, x *Confiteor tibi, Pater, Domine cæli, et terræ, quia abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis.* y Che vsanza è di Dio seruirsi di persone basse per opere alte, à confusione de i superbi. 14. Ci suegliaremo lo spirito di magnanimità con pensare, Che forse questa è l'vltima predica, che faremo; Che mai più in questa vita haueremo altra occasione di glorificare Dio, d'aiutar l'anime, di far seruitio à Cristo, & alla sua Chiesa; Che predichiamo in maniera, che mai predica più feruente si sia da i nostri auditori sentita, e come se mai più haueßero da riceuere altro mezzo per la lor saluatione, e profitto; e come se da questa predica dipendesse il bene spirituale de i posteri; e come se per mezzo di questa haueße Iddio determinato di

p *Lege B. Francisci Borgiæ de rat. cõcio. c. 1. & c. 5. §. 4.*
q *1. Cor. 3. 7.*
r *Isa. 10. 15.*
s *Is. 29. 14. 1. Cor. 1. 19.*
t *Matt. 16. 26.*
u *Peccata, quæ committi possunt in cõcionibus lege in Carolo Regio lib. 9. c. 2. & 3.*
x *Mat. 11. 25.*
y *1. Cor. 1.*

Digitized by Google

di fare tutti i nostri auditori santi, &c. 15. Faremo instanza al Signore, ch'egli ci communichi lo spirito, & il feruore. 2 Pigliaremo per intercessore San Paolo, forma de i Predicatori; di cui saremo diuotissimi; quale procuraremo con tutte le nostre forze d'imitare. *a* Dimandaremo aiuto da gli Angeli, da i Serafini per la carità, da i Cherubini per la scienza, &c. *b* & in particolare ricorreremo à gli Angeli custodi di quel popolo, à cui predichiamo; *c* & à i Santi protettori del luogo.

e *Della Prudenza.* Cap. 4.

PRudenza del Predicatore è, saperſi sauiamente portare ne i mediati, & immediati esercitij appartenenti alla predicatione; & in modo, che non si dia impedimento, anzi facilità all'acquisto del fine di essa, che è la salute dell'anime, e la gloria di Dio. Talche à questa prudenza appartiene quanto sin quì s'è detto, & appresso in questa instruttione si dirà. Però in questo capo si proporranno alcuni auuertimenti, che richiedono trattato particolare.

1 E' necessario ch'il Predicatore faccia spesso riflessione alle seguenti cose. 1. *f* Che se in tutte l'attioni è necessaria la prudenza, e discretione; in eminente grado si richiede nel ministerio della predicatione, per esser importantissimo, e per lo graue danno, che ne nasce non esercitandosi bene, e per hauer relatione à luoghi, tempi, auditori, & altre cose. 2. Essendo questo ministerio principale trà i ministerij d'aiutar anime; deue il Predicatore fare spessa, e considerata riflessione sopra le cose, che sogliono rendere gli operarij della Chiesa in-

z *Vid. Carol. Reg. l. 3. c. 20.*

a *Vid. par. 1. med. nostræ Cõgr. in instruct. meditat. vltimæ.*

b *Vide B. Franciscũ Borg. de ratione cõcion. c. 5. §. 2. & 3.*

c *Mazz. tr. 3. c. 2.*

e *Leg. Gregor. in pastoral. præsertim p. 3. à c. 2.*

f *Car. Regius l. 9. c. 1.*

Digitized by Google

habili per aiutar gli altri; per toglierle via da se: e sopra quelle, che sogliono renderli più habili; per abbracciarle, & habituarsi in esse. Potrà leggere vn compendio di queste cose nella nostra Instr. 3. de gli esercitij da farsi da i chiamati all'aiuto dell'anime cap. 2. §. 3. & 4. e nell'Oratore christiano di Carlo Regio lib. 10. c. 1. 2. 3.

2 Auuerta diligentemente 1. Di conoscer bene le sue doti, e talenti naturali. 2. Di perfettionarli con l'arte, & esercitio. 3. Di vsare affetti soaui, ò vehementi; modo di dire dolce, ò acro; di darsi più all'insegnare, & instruire, ò al muouere, secondo l'inclinatione della propria natura. 4. *g* Di raffrenarsi, *h* e ritenersi con discretione, se è di natura vehemente, e libera; *i* di spronarsi, & eccitarsi all'ardire, se è di natura lenta, e rimessa.

3 Acciò il frutto sia più copioso, *k* procuri di conformarsi nel dire con le qualità de gli ascoltanti. Talche *l.* Conosca bene i costumi, natura, professione, e dispositione di quelli. 2. Tratti materie recondite, ò ordinarie; *m* con dottrina, *n* ò semplicemente; e con modo, che richiede la conditione delle persone, che ascoltano. 3. Secondo la diuersità dello stato, e professione di chi ascolta, procuri di vsare diuerso modo, e di trattare diuerse materie, e di dare diuerse instruttioni. Tratta questa materia diffusamente Carlo Regio nel lib. 9. dal c. 12. fino al 29.

4 *o* Procuri di dir sempre à proposito della materia, che piglia à trattare; e molto più del fine, che è il frutto. ne à far il contrario si lasci indurre da gusto, ò rispetto veruno, ne da materia alcuna, ancor che molto specioſa.

5 Faccia molto conto 1. Del giuditio, e gusto de

g Greg. in Ezech. l. 1. hom. 11.
h 2. Tim. 4. 2.
i Tit. 2. 15.
k Leg. Greg. supra.
l Arist. 1. Rhet. c. 8.
& l. 2. à c. 12. vsq; ad 19.
m 1. Cor. 2. 6.
n 1. Cor. 3. 2.
Grego. 20. mor. c. 1.
S. Ign. p. 4. c. 8. §. 3 et B.
o Lege Patres apud Car. Reg. l. 9. c. 38.

Digitized by Google

de gli ascoltanti, pur che non sia contrario al fine della predicatione. e secondo quello si regoli nel predicare. 2. Del giuditio de i sauij. da i quali cerchi spesso consiglio, *p* & ascolti volentieri gli auuertimenti che gli danno; ancor ch'essi non hauessero talento di predicare.

6 *q* Non segua il modo commune di predicare: se per sorte questo non fusse di frutto, ne secondo l'intentione della Chiesa. Ne si lasci tirare dal mal esempio di Predicatori, ancor che famosi. Ne tema, ch'in questo, & in altre cose facendo il douere, gli si scemarà l'audienza: anzi sarà più frequentes; pur ch'egli habbia sufficiente talento, e spirito. La parola di Dio predicata come si conuiene, non può non gustare: ne preuale in questo l'vso malo.

7 *r* Gioua grandemente per lo frutto il buon concetto, che gli ascoltanti hãno del Predicatore. *s* Per ciò attenda all'edificatione 1. Con l'esercitio delle virtù, delle quali s'è trattato nel cap. 3. 2. *t* Con conseruarsi netto dall'affetto d'ogni humano interesse. 3. *u* Con dar esempio di pouertà christiana nel vitto, vestire, letto, viaggi. 4. *x* Con l'attioni, e parole che spirino santità, nel conuersare. 5. *y* Con la semplicità christiana nel trattare. 6. *z* Con lo star ritirato, e fuggir le conuersationi, e visite, massime di donne: conuersando solamente tanto, quanto richiede la carità, & il frutto. 7. *a* Col fuggire i conuiti; le rappresentationi, e spet-

p *Claudius Aquau. in ep. de for. cõcio. p. 2. mon. 13.*
q *Idē ibid. mon. 12.*
r *Leg. Augusti. 4. de doctr. chr. c. 27. 28. 29.*
s *1. Tim. 4. 12. Tit. 2. 7. S. Ign. p. 7. c. 4. §. 2. Claudius Aquau. in instr. pro Cõcionat. §. 8. 9. 10.*
t *1. Thess. 2. 5, 9.*
u *Mat. 10. 9. 1. Tim. 6. 8.*

Car. Reg. l. 2. c. 14. x *Car. Reg. ibid. c. 15. Lege Ambr. locis cit. in instr. 4. c. 3. §. 10.* y *Car. Reg. sup. c. 16. Matt. 10. 16.* z *Claud. Aquau. in ep. de form. concio. Car. Reg. sup. Lege Ambr. l. 3. off. c. 1.* a *Car. Reg. c. 17. Mazzar. in praxi bre. tr. 1. c. 3.*

Digitized by Google

spettacoli; *b* i negotij secolari. Intenda, che grandemente si scandalizano gli huomini delle colpe de i Predicatori, ancor che leggiere: *c* e che ci bisogna molte volte astenerci da cose anche lecite, per non scandalizare i nostri prossimi. 8. *d* Col procurare d'hauer sempre vicino qualche compagno di buona vita, per guardia fedele, e per testimonio dell'attioni.

8 *e* Non si elegga egli il pulpito. ma vada doue è chiamato, e doue i suoi Superiori lo mandano à predicare. dipendendo in tutto dalla vocatione, e volontà del Signore.

9 *f* Procuri di star in pace con tutti. Per ciò 1. Si guardi dall'emulatione. 2. *g* Fugga i contrasti per conto de i pulpiti, della dottrina, della riputatione, e d'altre cose simili. 3. Non creda facilmente à i riportatori, ne dia orecchio alle loro parole. 4. Non mostri mai sdegno verso veruno ne risentimento. 5. Mai dica parola, di cui giustamente alcuno possa offendersi. 6. *b* Non riprenda in publico Superiore alcuno, ò Religioso. 7. Si guardi dal mostrarsi affettionato piu ad vno, che ad vn'altro; più à questa famiglia, che à quest'altra; più ad vna natione, che all'altre. 8. Non mostri auuersion d'animo, ò dispregio verso veruno stato, ò conditione di persone. 9. Procuri di conseruare ne i popoli, e d'accrescere il buon concetto de i Prelati, e Religiosi. *i* Mai per questo, ne per altro fine vsi adulationi. 10. Si riconcilij con gli auuersi, col cedere, e con l'humiliarsi; ancor che la ragione fusse dalla parte sua. 11. Si porti con la debita reuerenza, e subordinatione col Vescouo del luogo. 12.

b 2. *Tim.* 2. 4.
c 1. *Cor.* 8. 9. 10.
1. *Thess.* 5. 22.
d *Car. Regius supra* c. 18.
e *Vide exemplum Apostolorū Matt.* 10. *Act.* 1.
f *Lege Cayetā Reg. lib.* 9. c. 44. *& lib.* 10. c. 20.
g 2. *Tim.* 2. 14.
Reg. Socie. Iesu, cōcio. 8.
h *Vid. Clementinam Religiosi, de privil. & Quibus, et c. Sententia* 2. q. 7.
Reg. Socie. Iesu cōcio.
12. *et* 13. *Reg. Soc. Iesu concio.* 21. *Mag. ar.* 5. c. 4. S. 5.

Digitized by Google

12. *k* Si procuri la beniuolenza de i Principi ecclesiastici, e secolari, e de gli Vfficiali, & altre persone graui; per hauer copiosi aiuti à far frutto.

10 *l* Sia considerato circa le materie, e parole. 1. Prima di predicare pesi bene le cose, che vuole trattare, e le parole, e modo, con che l'hà da communicare. 2. *m* Guardisi di non dir parola, che nõ sia conueniente alla reuerenza, che si deue à Dio, & à i Santi: ò ch'offenda l orecchie pie; ò che non conuenga alla grauità del Predicatore euãgelico. *n* ò alla semplicità, e modestia christiana. 3. Non dica le propositioni, ancor che vere; da cui possono gli ascoltanti prender occasione di non eseguire qualche bene, ò di far qualche male. 4. Guardisi d'accennar cosa alcuna come vdita in confessione, ancor che non ci fusse pericolo di riuelar la confessione. 5. Fugga le parole ambigue. 6. Quando loda il Matrimonio, sempre aggiunga qualche cosa dell'eccellenza della castità: trattando del libero arbitrio, faccia mentione della gratia: se riprende i vitij de i Sacerdoti mali, insieme tratti qualche cosa della dignità del Sacerdote: se loda la vita religiosa, dica che i buoni maritati si saluano: predicando della diuina misericordia, dica qualche cosa della giustitia: ragionãdo della seuerità di Dio contro i peccati, faccia mentione della misericordia. 7. *o* Non dica cosa, che per esser difficile, od oscura, possano gli scelerati tirarla à mal senso. 8. *p* Se trà il predicare, ò finita la predica, s'auuede hauer detto qualche cosa falsa, od offensiua, subito la corregga. 9. *q* Non tratti nelle prediche popolari ma-

k S. Ignat. p. 10. §. 11. & B.

l Leg. Car. Reg. lib. 9. c. 4.

m Vide B. Francisci Borgiæ de rat. cõcio. c. 2. & 7. & Maxx. tr. 5. §. 7.

n Car. Regius lib. 9. c. 28. in fi.

o Vide Frã. Arias de imitat. Chr. l. 3. p. 3. tr. 1. c. 3.

p Aug. de catechizã. rud. c. 11.

q Trid. sess. 25. de Purgat.

1. Tim. 1. 4. 2. Tim. 2. 16.

Vide quæ in cõcione non debent tractari, apud Car. Reg. lib. 9. c. 5. et Borg. sup. c. 7. & S. Ign. p. 4. c. 8. §. 3. et Reg. Soc. Iesu cõcio. 19. et Maxxar. tr. 5. §. 2.

Digitized by Google

t *B. Frãc. Borgia supra c. 7.*
s *Mazzarinus tr. 5. c. 4. §. 8.*
t *Regius supra c. 6. Reg. Socie. Iesu cõcio. 18.*
Mazzar. in pra. tr. 1. c. 4.
u *Mazz. tr. 5. c. 3. §. 3. et 4.*
x *B. Frãc. Borgia de rat. cõcio. c. 7.*
y *S. Ignat. p. 5. c. 3. B. & p. 7. c. 4. §. 7.*
z *Legè Mazzar. tr. 5. c. vlt.*
a *Ambros. l. 5. ep. 29. ad Theod. Imp. Car. Reg. sup. c. 10.*

materie difficili, e sottili, e che nõ seruono all'edificatione, & alla pietà. Taccia sempre le cose dubbie, e c'hanno apparenza di falsità. Lasci affatto le sospette di curiosità, ò di superstitione, ò di guadagno disdiceuole: r S'astenga trà Cattolici dal riferire, e confutar eresie. s 10. Non mostri singolarità nelle parole; come saria, per esempio, ne gli epitetti perpetui, che sogliono darsi à gli autori; con dire, il Sottile Scoto, l'Illuminato Bonauentura, &c. Ne cominci sempre dalla stessa forma di dire, come per vn Se, ò Si come, ò Benche.

11 t Fugga da tutto quel, che non è conueniẽte all'humiltà cristiana. come saria 1. Mostrare con le parole, ò co i gesti, ò col modo di dire, di compiacersi nel dire. 2. u Proporre qualche sentenza come mai più vdita. 3. Dir parole di vanto, e lode propria. 4. Mostrar fasto nelle vesti, nelle parole, nel salutare gli ascoltanti, nel camminare per lo pulpito, &c. 5. Preferirsi à gli altri Predicatori. 6. Dir sottigliezze, varie versioni, allegationi aggregate di Scrittura, e Padri, e Storie sacre, e profane, per mostrar eruditione, e dottrina. 7. Vsare parole affettate. 8. Mostrar d'hauere spirito di profetia, ò visioni, od estasi. 9. Humiliarsi con affettatione. 10. x Dolersi, e lamentarsi del numero picciolo de gli ascoltanti. 11. Ambire i pulpiti celebri. 12. y Sdegnare d'instruire le persone rozze. 13. z Gloriarsi del frutto, c'haurà fatto.

12 Copra quanto più si può l'arte: e faccia in modo, ch'in tutto apparisca semplicità cristiana, e spirito: acciò l'ascoltante non diuertisca dal frutto con attendere all'artificio.

13 a Dica con libertà: ma l'accompagni con la modestia, e con l'humiltà, che conuiene.

14

Digitized by Google

14 *b* Dica sempre con efficacia, e da douero. Alche gioua suegliarsi sentimento delle cose, che dice, e concetto della loro importanza. e dirle per profittare se stesso; e fuggire i negotij, e pensieri distrattiui; e suegliare in se lo spirito prima di predicare con qualche deuoto pensiero, ò pia lettione, ò mortificatione corporale; & interrogare alle volte se stesso, gli ascoltanti, Dio stesso, Non sono vere queste cose, che dico? Perche dunque non ci mouiamo? b *Leg. Regium sup. c. 10.*

15 *c* Dica sempre con spirito, cioè, con affetto di carità, e di zelo dell'honor di Dio, e di desiderio ardente della salute, e profitto dell'anime. Giouano à questo le considerationi poste sopra, nel cap. 3. § 4. c *Leg. eum dem supra c. 8.*

16 *d* Procuri di conseruarsi sempre attenti gli ascoltanti. Gioua à ciò il dire con feruore, & efficacia, e ragionando familiarmente: lo suegliare di tempo in tempo desiderio delle cose, c'hà da dire: il proporre l'obbligo d'ascoltare: il lodare gli ascoltanti: l'vsare apostrofi, con dimandar aiuto da Dio, quando le cose sono importanti: l'interrogare gli stessi ascoltanti: l'interrompere il filo del ragionamento con qualche silentio: il distinguere il ragionamento in capi non ordinarij, con far passaggio con nuoua lena da vn capo all'altro: l'vsare varietà di narrationi, d'affetti, di voce, di gesti: *e* il dire qualche cosa di molta marauiglia, ò d'allegrezza. Gioua che alcuno habbia cura che non si faccia romore trà il predicare: e che gli ascoltanti sedano comodamente; e ch'il pulpito non sia molt'alto, acciò la voce del Predicatore s'oda comodamente; e che la predica sia breue, & abbondante di cose scelte. d *Greg. l. 4. in 1. Reg. 10. & l. 5. c. 2.* *Vide Regium sup. c. 9.* e *S. Aug. l. de catech. rud. c. 18.*

Digitized by Google

f *Lege Mazz. in praxi bre. tr. 1. c. 5.*
g *Vide B. Frã. Bor. de rat. cõc. c. 7.*
h *Mazz. tr. 5. c. 7.*
i *2. Tim. 4. 2. Vide Borg. sup.*
k *Greg. Pastoral. 3. in proœm. Regius l. 9. c. 37. Mazzar. tr. 5. c. 4. §. 1.*
l *2. Tim. 2. 24. Leg. Greg. 24. moral. c. 22. 23. 24. et Chrys. sol. 2. Tim. 2. hom. 6.*
m *S. Aug. l. 4. de doct. christ. c. 10. in fin.*

17 *f* Per conseruarsi beneuoli gli ascoltanti, auuerta, trà l'altre cose, 1. Di non lamentarsi, se non frequentano la predica. 2. Di non querelarsi nel pulpito, s alcuno gli haueſſe fatto qualche ingiuria. 3. Di dissimulare i disgusti. 4. *g* Di non mostrar segno alcuno d'impatienza. 5. Di non dir parole ingiuriose, ò di dispregio. 6. Di mostrar segni di beneuolenza verso tutti. 7. *h* Di fuggire la prolissità nel dire.

18 *i* Nel riprendere sia cauto. 1. Osserui quel, ch'in questo capo s'è detto nel §. 9. 2. *k* Consideri le qualità de gli ascoltanti. perche non à tutti conuengono le riprensioni, ne le steſſe à tutti, ne à tutti lo steſſo modo di riprendere. 3. *l* Guardisi di riprendere con spirito d'ira, ò di superbia. sempre si muoua da carità, e zelo santo. congionga con la seuerità la mansuetudine, e l'humiltà: e temperi l'asprezza con parole dolci, e con lodi, e con far mentione dell'obbligo, c'hà di riprendere. 4. Riprenda di modo il vitio, che non si venga in cognitione della persona. 5. Non riprenda in aria, e come per cerimonia: ma punga i cuori in modo, ch'ogn'vno faccia riflessione alla propria coscienza, e pensi da vero all'emendatione. *m* Riprenda, con instanzia, e col fermarsi, quando bisogna: ma non tanto, che cagioni tedio. 6. Vn modesto modo di riprendere è, Far inuettiue contro il vitio: Riferire la virtù contraria di qualche Santo, con lodarla: Proporre qualche sentenza della sacra Scrittura, ò de i Padri, che tratti contro quel vitio: Narrare qualche storia d'huomini scelerati, con far intendere, & esaggerare la bruttezza del fatto. Il B. F. Giacomo della Marca nel fine della predica pregaua gli ascoltanti che s'emendassero;

e per

Digitized by Google

e per certi vitij, se s'emendauano, offeriua i suoi meriti. 7. Mai si riprenda in modo, che si dia ad intendere che il vitio sia commune. 8. Non riprenda tutti i vitij d'vn modo: ma con maggior riprensione i vitij maggiori. 9. Sia accorto in far mentione de i peccati, e vitij, in cui furono qualche tempo alcuni huomini santi: acciò non si dia occasione di larghezza di coscienza à i poco timorati.

10. *n* Si guardi nelle riprensioni di descriuer leggiadramente i vitij, e di vsare compositione, e parole scelte: tal modo di riprendere non hà efficacia. 11. *o* Si persuada, che è vbbligato à riprendere, quando bisogna: e che gran conto ne hà da rendere à Dio, se lascia di farlo. 12. *p* Sia ad imitatione dell'operare di Dio (per comprender molte cose in vna parola) nel riprendere, & in ogn'altro atto, insieme forte, e soaue; cioè, efficace, e di frutto, & esecutiuo; ma con modo, che non cagioni auuersione d'animo, anzi amore ne gli ascoltanti verso il Predicatore.

n *Vide Aug. l. 4. de doct. christ. c. 14.*

o *Leg. Carol. Reg. l. 5. c. 13. & Mazzar. tr. 5. c. 8.*

p *Sap. 8. 1.*

19 *q* Inculchi spesso le stesse cose, con l'occasioni, e modo, ch'il discreto zelo insegnarà: quando vede che sono di necessità, ò d'vtilità per la salute, e perfettione christiana.

q *Regius l. 9. c. 40.*

20 *r* Finita la predica osserui 1. Di far riflessione à i difetti commessi, per emendarsene. 2. Di dar gloria à Dio del frutto. 3. Di non dar l'orecchie à gli adulatori. 4. Di non attristarsi immoderatamente, se non piace, ò se non corrisponde il frutto.

r *Vid. Bes già c. vlt.*

21 Pensi con diligenza i mezzi, che può pigliare, oltre il predicare, per aiuto dell'anime, e per l'institutione d'opere pie. *s* Si serua de i consigli, & informatione, & aiuti delle persone più insigni, e pie del luogo, de i quali procuri hauer cognitione.

s *Reg. Soc. Iesu missio. 8.*

Digitized by Google

ne. Si tratta di questi mezzi nell'Oratore cristiano di Carlo Regio lib. 10. c. 22. e nella nostra Instr. 3. de gli esercitij da farsi da i chiamati all'aiuto dell'anime c. 3.

t *Reg. Soc. Jes. missio.* 23.

t Procuri, che l'opere, ch'instituisce, restino stabili. alche gioua lasciarle ben ordinate, e raccomandate à persone habili à conseruarle.

22 Per tutti i mezzi d'aiutar anime, particolarmẽte per le Missioni, saria bene, per eseguirli con facilità, e frutto maggiore, preiscriuersi qualche Idea di quelli, e la forma, che nella pratica deue tenere. Per esempio, Nelle Missioni pensi che ne i popoli hà da formare, ò riformare lo spirito di cristiano, che consiste ne gli atti di fede, di speranza, di carità, di cõtritione, e nell'esercitio dell'opere buone: che due sono i principali mezzi per indurre questo spirito, la predicatione (e nella predicatione s'inchiude l'esercitio d'insegnare la Dottrina cristiana) & il Sagramento della Confessione: che mezzo efficacissimo per conseruar lo spirito introdotto sono le Congregationi. Da questa Idea cauarà tutto quello, che deue fare nelle Missioni.

Forma breue delle Missioni.

u *Lege Aug. de doct. christ. l. 4. c. 15. 16. 17. 30.*

23 Il principale atto di prudenza è, Ricorrere spesso à Dio, con domandarcela: u & à tutti gli atti appartenenti alla predicatione premettere la petitione dell'aiuto diuino: x & auuertire di non scordarsi, per l'occupationi d'aiutar altri, dell'attendere allo studio della propria salute, e perfettione: y e di far sue le cose, che dice, col mezzo della meditatione, per dirle di cuore, e con efficacia.

Supra c. 3. in fin. Reg. Soc. Jes. cõcion. 17 S. Ign. p. 7. c. 2. M. & c. 4 §. 3.

x *Reg. Soc. Jes. missio.*

Della

25 & 26. *Lege Greg. in Pastoral. p. 4. & Claudius Aquau. ep. de for. concionan. p. 2. mon. 15.*

Digitized by Google

Della Pratica, & esercitio. Cap. 5.

LA quarta parte della buona disposizione, che si richiede nel Predicatore, è l'esercitio, e pratica. Sei sono gli esercitij, in cui deue egli attendere per rendersi atto alla predicatione, Leggere, Vdire, Imitare, Pensare, Scriuere, Dire.

1 *a* Della lettione, per quanto appartiene all'apprendere la dottrina conueniente alla predicatione, s'è detto nel capo 2. Quanto alla lettione di scritti di prediche, s'hà d'auuertire 1. Che tal sorte di lettione dispone assai al predicare. perche per questa via con molta facilità s'apprende materia, e modo. 2. Che i principianti fuggano la lettione di prediche attillate, e vane; e di quelle, che tutte piene di dottrina, e sentenze, nulla, ò poco hanno di moto. ma leggano le composte con spirito, e le atte à persuadere i costumi cristiani. Ottima è la lettione dell'homilie di S. Crisostomo. 3. Che la lettione di prediche, e sermonarij sia sobria: acciò la maggior parte del tempo si spenda in sacre meditationi, & in leggere i sati Padri, e comporre prediche proprie, e produr parti del proprio intelletto, & affetto. Di più quanto alla lettione auuertiamo tre cose. 1. Che *b* gioua molto leggere l'instruttioni, e documenti, che circa il modo di predicare hanno scritto quei, e che con frutto si sono in questo ministerio esercitati. 2. Che si legga poco, ma si pensi molto. 3. Che quando vi è pericolo che la lettione perturbi la propria inuentione, prima si pensi, e poi si legga.

a *De modo legendi libros vide Iul. Max. in pra. br. tr. 1. c. 8.*

b *S. Ignat. in cõst. p. 4. c. 8. C.*

c *Legendi August. de doctr. chr. Chrys. de sacerdotio, Greg. Pastoralis, Carol. Regius.*

Vide alios apud Mazzar. in praxi br. tr. 1. c. 7.

Digitized by Google

d *Aug. 4. de doctr. christ. c. 3. & 5.* S. *Ign. sup.* e *Claudi' Aquau. in ep. de for. concion.*

2 *d* Il secondo esercitio, che grandemente, e con molta facilità dispone il Predicatore è, l'vdire altri Predicatori. 1. *e* Si fuggano i vani. 2. I migliori per essere vditi sono quei, che dicono con dottrina, con eloquenza, con modo efficace per lo frutto. 3. Ne i Predicatori, che gli si approuano da persone giuditiose, e pie, noti il nouitio le cose, che più in quelli eccedono in perfettione, nella scelta delle cose, nell'ordine, nel modo di spiegarle, nella voce, ne i gesti. Auuerta le cose, onde più nasce il moto, e frutto; il modo di dire con affetto, & efficacia; il parlar familiare; la prudenza nel riprendere; lo stile ecclesiastico, graue, semplice; i gesti moderati; la varietà del dire secondo richiede il luogo, & il tempo; il modo di esclamare; l'arte d'applicare à i particolari costumi del popolo le materie, che si trattano; e cose simili.

f *Aug. l. 4. de doctr. christ. c. 3.* g *Lege Mazzar. tr. 1. c. 14.* h *Cic. 2. de orat.* i *Quintil. lib. 10. c. 2.* k *Aug. l. 4. de doctr. chris. c. 29.*

3 Dal leggere e dall'vdire nasce il terzo esercitio dell'imitatione. *f* il quale è più efficace per farci apprendere il buon modo di predicare, che i precetti dell'arte. *g* Però auuertiremo 1. Di non pigliar ad imitare se non gli eccellenti. 2. Di astenerci di imitar le cose, che ne gli eccellenti fossero *h* vitiose, ò non conformi al fine della predicatione euangelica. 3. *i* D'imitare quel, che considerata la nostra natura, e forze, ci sarà facile per'acquistare. 4. Di non imitare di maniera, ch'il tutto sia imitatione, e niente di nostra inuentione. *k* Se pure alcuno non fusse inhabile à far da se: ch'in tal caso potria seruirsi delle fatiche altrui, pur che con la meditatione, e buona vita se le faccia sue. 5. Di non imitare nel dire il modo, con che alcuni Predicatori, anche i Santi, scriuono. perche altro modo si richiede nel dire.

4 *l* Il

Digitized by Google

4 *l* Il quarto esercitio è di Pensare. la cui pratica è 1. Di non mai cominciare à dire, senza hauer prima pensato quel, che ci occorre dire. 2. Di non scriuere le prediche in fretta, senz'hauer fatto matura riflessione circa ciò, che vogliamo scriuere per dire. ilche anche gioua per metterlo più facilmente in memoria. 3. *m* Di meditare con la mira al nostro profitto spirituale tutto ciò, c'habbiamo notato per dire. acciò noi prima lo mettiamo in esecutione, e poi lo diciamo con sentimento, e con modo efficace. 4. *n* Di fuggire le distrattioni, e l'occupationi di non molto seruitio di Dio, per hauer tempo d'attẽdere alla sudetta considerationе. 5. Di non spender tanto tempo in leggere, & inuentare, che poi ci manchi il tempo per considerare. 6. Di procurare per via della meditatione, e contemplatione di concepir lume, & affetto circa molte materie sacre: acciò l'habbiamo pronte per dirle con sentimento, e frutto, quando ci occorresse dire senz'hauer sufficiente tempo per apparecchio. 7. Di spendere qualche parte di tempo, immediatamente prima del dire, in volgere la mente à Dio, e fare qualche considerationе delle dette sopra nel c. 3. §. 4. 8. Di considerare, e meditare di volta in volta l'instruttioni, e documenti circa il modo di predicare, e fare riflessione sopra i nostri mancamenti.

l *Car. Regius l. 3. c. 16.*

m *Gregor. 6. mor. c. 28.*

n *Ita Apostoli Act. 6. 4.*

5 *o* La quinta pratica dello scriuere sarà questa. 1. Notare nel modo, che s'è detto nel c. 2. §. 2. nel fine, le cose più degne da notarsi, che ci saranno occorse nell'vdire, ò leggere, ò pensare, appartenenti ò al modo di predicare; *p* ò à gli Euangeli, sopra cui si suole predicare; ò alla sacra Scrittura per le lettioni da farsi al popolo; ò alla detestatione,

o *Carolus Reg. lib. 3. c. 16. et 17.*

p *S. Ignat. in constit. p. 4. c. 8. B.*

Digitized by Google

ne, e rimedij per li vitij; ò à i precetti, alle virtù, alle buone opere, per amarle, per acquistarle. 2. Scriuere, e stendere cō stile ecclesiastico, e conueniente à Predicatori euangelici, e come nel seguente num. 3. si dirà, hora prediche, e sermoni interi; hora qualche ragione, e proua per persuadere qualche verità cattolica, ò attione virtuosa; hora vn'amplificatione; hora vna narratione; hora vn senso letterale di qualche bel luogo di Scrittura; hora vn senso mistico; hora vna prosopopeia, ò hypotiposi, ò altra figura rettorica; hora i motiui, che suegliano qualche affetto, ò lo reprimono; hora vna lode di qualche virtù, ò Santo; hora vn'inuettiua contro qualche vitio; e cose simili. Ciò serue per acquistar modo di spiegare i concetti dell'animo, e facilità nel dire, e per hauere in ordine materie acconcie, & apparecchiate, quando occorresse dire all'impensata. 3. *q* Scriuere, e stendere le prediche, e sermoni, che s'hanno à fare. *r* Gioua grandemente la penna per l'inuentione, giuditio, & accommodamento delle cose, e delle parole. Però s'auuerta di scriuere con quello stile, con che s'hà da dire, cioè, con semplicità cristiana; con affetti santi, e viuaci; alla naturale, senza mostrare arte; con maturità, e consideratione. Di non scriuere con trascuragine, ne con esquisita diligenza. Di non scriuere alla stesa tutte le cose, ma alcune solamente accennarle. Di non star legato allo scritto quando poi si predica, come nel l'vltimo capo si dirà. Di non contentarsi di quel, ch'vna volta s'è scritto, cō seruirsi sēpre delle stesse fatiche: ma di tempo in tēpo scriuer nuoue prediche con inuentioni nuoue. Di osseruare gli altri auuertimēti, che ne i seguēti capi 6. 7. 8. si daranno.

q Vide B. Francisci Borgiæ de rat. cōcion. c. 4. §. 2.

r Cic. 1. de orat. Quint. lib. 10. c. 7.

6 *r* Per

Digitized by Google

6 s Per l'esercitio del dire potrà osseruarsi la seguente pratica. 1. t S'apprenda l'vtilità di questo esercitio efficace à scioglier la lingua, à far animo, ad emendare i difetti del dire, à formare Predicatori: se pure spesso si faccia. 2. I nouitij nel principio imparino bene à mente, e recitino qualche parte di Scrittura sacra, c'habbia forma di predica, come saria il cap. 1. d'Isaia; u ò qualche pezzo d'homilia di Padri; ò qualche formula scritta à questo fine, come vi sono alcune nel fine di questa instruttione. 3. Poi s'esercitino in dire, ma nò ad verbum, quel, ch'essi hanno scritto, come s'è detto sopra nel §. 5. n. 2. x I giouani studenti, per non distraersi molto dallo studio, e per hauer tempo sufficiente per quello, non s'occupino molto in trouar materia per dire, ma si seruano delle cose già trouate da altri, come sono quelle, che stanno ne i libri delle meditationi, & instruttioni della nostra Congregatione: bastarà ch'essi le stendano in modo di prediche, e le dispongano secondo la forma, di cui si dirà nel capo 7. Saria bene seruirsi di qualche homilia di Santi, anzi anche i prouetti potriano alle volte non dir altro nella predica, ch'vn'homilia di qualche Santo; con dire, per muouere gli ascoltanti ad affetto verso le cose, che dicono, che tutto è dottrina del tal Santo. 4. Questo esercitio di dire, si faccia à punto come se da vero si dicesse, e come richiederia la materia, che si tratta, e l'audienza, che fosse presente, si faccia viuacemente, con interno sentimento, col modo de i gesti, e della voce, di cui nel capo 10. si trattarà. Potria farsi in luogo remoto, oue solamente sia esso esercitante. Però assai meglio è farlo in presenza d'altri, e massime d'vn' Instruttore, ch'osserui

s *Vide Instruttione Claudij Aquaui. pro Cæcionat.*

t *Claudius Aquau. in epist. de form. concion.*

u *Claud. Aquau. ep. de form. cõcion. p. 3. mon. 10.*

x *Vide Claudium Aquau. in noua instruct. pro tertio anno Probationis, §. 5. & Iul Mazar. in praxi br. tr. 1. c. 13.*

Digitized by Google

ui l'esercitante, e l'auuisi de i mancamenti, e l'instruisca. 5. y L'Instruttore sia huomo di molto giuditio, e spirito, e pieno di zelo dell'anime, e perito in questo mestiere. Sia diligente nell'instruire, e fedele nell'ammonire. Habbia sempre la mira al fine della predicatione, di cui nel primo capo s'è detto, & à quello procuri ch'il suo nouitio s'auuij. Osserui, & ammonisca l'esercitante di quello, in che manca nelle cose, nello spirito, nella prudenza, nell'inuentione, nella dispositione, nelle parole, ne i gesti, nella voce. Alche potriano seruire gli auuertimenti, ch'in questa Instruttione, massime ne i cinque seguenti capi, si pongono. 6. L'esercitante sia riflessiuo sopra il modo, che tiene nell'esercitio di dire, e sopra gli auuertimenti di questa, ò altra instruttione. z Sia desideroso d'essere ammonito, e docile. Ilche anche si deue fare da i prouetti. Quali deueriano spesso dimandare il parere sopra il modo delle loro prediche, da persone spirituali, intelligenti, e fedeli. * Sia diligente in emendare i mancamenti, e per la pratica dell'emendatione faccia subito vn'altro esercitio. 7. Per luogo di quest'esercitio alcune Religioni sogliono seruirsi del Refettorio, dicendo gli esercitanti mentre da gli altri si stà à tauola. Molto vtili sono l'Accademie, & adunanze, congregate per quest'esercitio: quale è la nostra Congregatione Priuata. Saria mezzo efficacissimo per formare ottimi Predicatori, & operarij nella Chiesa, deputare in ogni Diocesi qualche luogo: oue viuendo insieme, ò là congregandosi dalle loro case i Sacerdoti, e Cherici, massime i deputati per hauer cura d'anime, ogni giorno per molti mesi sotto la Prefettura di qualche buono Instruttore, s'esercitassero

y *Pro Instructore lege moniza apud Mazzar. in pra. br. tr. 1. c. 11. & 12.*

z *S. Ignat. p. 4 c. 8. C. Mazzar. in pra. br. tr. 1. c 12.*

* *Claud. Aquau in instr. pro Concion.*

Digitized by Google

citaffero in sermonare, in far conferenze di Casi di coscienza, di sacra Scrittura, di modi d'aiutar l'anime, e la Chiesa. 8. I Predicatori prima di ripigliar l'esercitio della predica, quando da molto tempo l'han tralasciato, esercitino per alcuni giorni in qualche luogo rimoto la voce, & i gesti, per isciogliere la lingua, & hauer l'vso libero dell'attione.

Dell'Inuentione. Cap. 6.

SIn quì s'è trattato delle buone qualità, e dispositioni, che si ricercano nel Predicatore, Cominciaremo à trattare dell'attioni, che s'han da fare per formar la predica fin'all'vltim'atto del predicare. La prima attione è il Trouar la materia, che s'hà da dire. nel che si trattarà di due cose, della materia da dirsi, e del modo di trouarla.

Par. 1. Della materia da dirsi nelle prediche.

QVale debba essere la materia da trattarsi nelle prediche, s'hà da raccogliere dal fine della predicatione, *a* che è la gloria di Dio, e lo profitto spirituale de gli ascoltanti. Il profitto spirituale cõsiste in Persuadere à gli ascoltanti qualche verità appartenente alla vita eterna. *b* Il perfetto persuadere consiste 1. In proporre la verità in tal maniera, e con tali argomenti, che la mente dell'ascoltante resti conuinta, e ci consenta. 2. In dir in modo, che si muoua la volontà dell'ascoltante ad abbracciar la cosa buona, ò fuggir la mala; secondo gli è stato proposta. 3. In mostrare

a Sup. c. 1.
b Carolus Reg. lib. 4. c. 13. Mazzar. tr. 2. Lege Aug. 4. de doctr. christ. c. 12. 13. 14. 26.

Digitized by Google

all'ascoltante il modo spedito d'eseguire quel, che si deue eseguire, & in muouere insieme la volontà à voler mettere in esecutione tal modo. Questa è la vera persuasione, & il vero frutto della predicatione, come ogn'uno confessarà, se farà riflessione alla natura della cosa, & à quel, che la Scrittura, & i sacri Concilij richiedono, riferiti sopra nel capo 1. del fine. c Dalche si raccoglie, che anche ne i panegirici, e nel proporre le verità speculatiue della Fede, come è il misterio della santissima Trinità, & i diuini attributi, si deue hauer mira à questa persuasione; cioè, à proporre di modo quelle verità, che non solamente s'apprendano, ma anche s'amino, e si riuerischino, e s'imitino per quanto da noi si possono imitare, e da quelle si cauino documenti, e pratiche per la vita virtuosa. Da questo vero, e certissimo principio ciascuno potrà facilmente intendere quale debba essere la materia delle prediche. Noi ne raccogliamo i seguenti auuertimenti.

c *Aug. sup. c. 26.*

d *Leg. Gregorij l. 1. in Ezech. hom. 11.*

e *Hiere. 1. n. 7. 9. 17. et c. 26. 2. Exec. 3. 4.*

f *Psal. 77. Lege Aug. 4. de doctr. christ. c. 12. & 13. & Carol. Regium l. 4. c. 15.*

g *Hieron. ep. 2. c. 10. et epist. 26. h 2. Mac. hab. 2. 26. Car. Reg. l. 4. c. 16.*

1 d Procureremo che le cose, che apparecchiamo per la predica, siano 1. Tali, quali facendo sopra quelle riflessione nel cospetto di Dio, e giudichiamo ch'Iddio gusta che le diciamo. 2. f Atte à far imparare à gli ascoltanti le nobili, e belle dottrine della Fede; & à formar chiaro concetto, e conueniente stima di quelle. 3. Atte à conuincere gl'intelletti che si deuono credere le verità cattoliche, che loro si predicano; e che si deuono eseguire gli atti virtuosi, e cristiani, che loro si propongono. Di questa sorte sono le dottrine teologiche. 4 g Atte à muouere le volontà all'amore, & all'acquisto de i beni eterni: & all'odio, & alla fuga de gl'impedimenti della salute. 5. h Atte à cagionar gusto,

gusto, e dilettatione à chi l'ascolta, *i* per ragione della nobiltà, *k* e varietà delle cose; e per la chiarezza, & ordine, con che si dicono; e per la facilità con che s'apprendono; e per l'vtilità, e consolationi spirituali, che propongono. 6. *l* Conuenienti alla persona del Predicatore euangelico, che rappresenta Christo, e la Chiesa. cioe *m* vtili, *n* pie, *o* graui, giuditiose, fondate, &c. 7. *p* Varie secondo la varietà de gli ascoltanti. Dotte per li dotti: semplici per li semplici: purgatiue, e riprensiue per gl'incipienti; piene di dottrina, e documenti per li proficienti: rileuate, abbondanti di sensi mistici, e d'affetti dolci per li perfetti. 8. Miste di dottrina speculatiua, e pratica, cioè, che proponghino le cose, che s'hanno da credere, e l'attioni, che s'hanno da operare. 9. Miste di *q* decreti, e precetti, cioè, ch'insegnino i principij vniuersali delle cose, che s'hanno da fare, e che ſcēdano à gli esercitij particolari, & alle pratiche, *r* con dar instruttioni circa ogni esercitio. *s* E s'habbia mira di far maestri nella Fede, e ne i costumi christiani, e nelle materie di spirito, e nel gouerno christiano: e di far concepire ardenti desiderij d'aiutar altri, e di propagare, e difendere, e conseruar la Fede, e la pietà christiana: e di stabilire opere pie, e sante consuetudini, che restino nel tempo futuro.

2 Nell'eleggere le materie, *t* fuggiremo 1. *u* Le inutili per lo profitto spirituale; *x* e massime quelle, che non ad altro seruono, che à far mostra dell'in-

i *Aug. in p. c.* 11. 12. 14. 24.
k 2. *Macchab.* 15. 40.
l *Vide Mazzar. tr.* 2. c. 1.
m *Tit.* 2. 1.
n *Tit.* 1. 1.
o *Aug.* 4. *de doctrina christ. c.* 6.
p 1. *Cor.* 3. 2.
q *Lege Senecam ep.* 94. & 95. *Car. Reg. l.* 5. c. 3.
r *Vid. Carolū Reg. l.* 5. c. 15. *et l.* 10. *à c.* 9. *& instruc. nostræ Congreg.*
s *Reg. Soc. Iesu concio.* 10. *&* 11. t *Vide* 1. *Cor.* 1. 17. *et c.* 2. *et* 2. *Pet.* 1. 16.
u *Vide Carolum Regium lib.* 5. c. 2. *& S. Ignat. p.* 4. c. 8. *§.* 3.
x *Senec. ep.* 75. *et* 115. *Musonium apud Gellium Noct. Att. l.* 5. c. 1.

y *Nazia. orat. 33. 1. de Theol. S. Ign. p. 4. c. 8. §. 3.*

z *1. Tim. 1. 4. 2. Tim. 2. 23. Tit. 3. 9.*

a *Vid. Gregorium 17. moral. 12. & 13. & 20. moral. c. 1. et Pastoral. p. 3. c. 5. Manar. tr. 3. c. 1.*

b *August. 4. de doctr. christ. c. 9.*

c *Reg. Soc. Jesu cõcio. 14.*

d *Ambros. l. 1. de off. c. 2.*

l'ingegno, & arte. 2. Le scandalose. 3. *y* Le troppo sottili, e speculatiue. 4. Le lontane dal moto de gli affetti. 5. *z* Le curiose. 6. Le profane: se pure non fussero molto à proposito per la confermatione delle cose sacre, e per muouere gli affetti, ma rade volte, e con moderatione. 7. L'eccedenti la capacità di chi le dice, *a* ò di chi l'ascolta. 8. *b* Le difficili. 9. *c* Le dubbie. 10. *d* Le facete. 11. Le nuoue, e non riceuute communemente nella Chiesa. 12. Le scrupolose. 13. Le leggiere, & i concettucci. 14. *e* Le fauolose. 15. L'apocrife. 16. *f* Le molte per la varietà, ò per lo numero delle cose. Tali non sono fruttuose, perche non danno tempo al Predicatore di ponderarle, ne all'ascoltante d'apprenderle quanto basti per ritenerne memoria, e per muouersi à qualche pio affetto. Per amor di Giesù, facciamo riflessione à questi auuertimenti, e non vogliamo pigliar esempio da alcuni mali Predicatori con danno di migliaia d'anime, con dishonore della parola di Dio, e della santa Chiesa; con pericolo della nostra salute.

Par. 2. Del modo di trouar la materia per le prediche.

L'Ordine di trouar la materia per le prediche potria esser questo.

1 *g* Pro-

August. 4. de doctr. christ. cap. 14. Reg. Societ. Iesu concio. 16. Lege Carolum Regium lib. 4. c. 16. & Vide Caiet. 3. p. q. 60. a. 5. ad 1. contra eos, qui vsurpant fabulas vt signa rerum sacrarum.

f *Vide Greg. in Exech. l. 1. hom. 11. circa med. et Car. Reg. lib. 4. c. 14. et Claud. Aquam. in ep. de form. concion. p. 2.*

Digitized by Google

1 g Proporremo à noi stessi il tema, sopra cui vogliamo ragionare; come saria, l'Euangelio, ò l'Epistola corrente, ò qualch'altro luogo di Scrittura, ò qualche verita cattolica appartenente al credere, ò all'operare, ò qualche virtù, ò vitio, ò qualch'atto cristiano, &c.

2 Se il tema è testo di Scrittura, Consideraremo i sensi letterali, e mistici, che riceue. h Quali, se non ci sono noti, trouaremo ne gl'Interpreti. Ci darà cognitione de gl'Interpreti l'Indice, che mette il Cardinal Bellarmino nel suo lib. de Scriptoribus eccles. nel fine. In ciascun senso considereremo le materie, che si possono trattare. Quali se non ci occorrono con facilità, potremo seruirci del seguente catalogo. Del quale anche potremo seruirci per trouar tema per dire, quando il tema non è sacra Scrittura. Anzi con l'occasione dello stesso catalogo possiamo suegliarci à pigliar per tema qualche luogo di Scrittura, in cui si tratta della materia, che dal catalogo scegliamo.

3 i Leggeremo vno, ò più libri, che trattano del nostro tema. e sceglieremo, e notaremo quel, che fà più à proposito per la predica, secondo gli auuertimenti dati nella precedēte 1. par. di questo 6. capo, e nel cap. 5. §. 4. nu. 5. Per hauer maggior lume per vedere ne i libri quel, che più fà al nostro proposito; e per maggior facilità, e celerità in trouare; prima di metterci à leggere, pensaremo da per noi, che cosa si potria dire sopra il tema, che ci habbiamo proposto. Pensaremo à i lumi, che in varij tempi habbiamo da Dio riceuuto. O quanto eminentemente predicarebbe chi per l'vnione, che tiene con Dio, e per l'abbondanza de i diuini lumi, in ogni materia predicabile si trouasse

g *Lege Mazzar. tr. 3. c. 2. vbi habeantur optima monita.*

Vid. apud eundē c. 4. methodū inueniēdi materiā, et c. 3. methodum ordinandi.

h *B. Frāc. Borgia de rat. concionandi c. 2. & 3.*

i *De vsu librorū vide Xystum in Bibliot. Indicem librorū, qui legi possūt vide apud Mazzar. in pra. tr. 1. c. 7.*

Digitized by Google

uasse illuminato; e poi confermasse i lumi con Scrittura, e Padri. E se non occorrono lumi, almeno s'abbozzi la predica, con pensieri nostri spirituali, e di frutto; e poi s'abbellisca con Scrittura, e Padri. Et acciò presto ci si rappresentino alla mente le cose, daremo vna vista ne i luoghi topici, che più à basso s'accennano, leggendoli, ò rimembrandoceli col pensiero. Similmẽte daremo vn'altra vista à gli stessi luoghi dopo l'hauer letto i libri: acciò vediamo à che luogo appartiene ciascuna cosa delle trouate, per saperla meglio maneggiare, e dilatare. Il principal libro, à cui douemo far ricorso per trouar materie da dire nelle prediche, è *k* il Crocifisso. O quanto belli, & vtili concetti si trouano nelle piaghe di Giesù. O che abbondanza di pensieri, & affetti scaturisce dalla meditatione di quella tanta carità, che spinse Dio immortale, e beato ad incarnarsi, à patire, à morire per gli huomini. *l* Nella Somma di S. Tomaso habbiamo soda dottrina per ogni materia: questa sola potrà bastarci, con dilatarla con luoghi di Scrittura, e di Padri, e co i sentimenti, & affetti, ch'il Signore ci communicarà. Per dichiaratione, e maggior dilatatione di quella seruono i suoi Interpreti: e massime Francesco Suarez nella 3. par. tomo 2. Per gli Euangelij è ottima la Catena di S. Tomaso. Per li concetti, ricorreremo più presto à i Padri, *m* ch'à i Sermonarij. San Gregorio tutto ne è pieno. ma per farli popolari, bisogna dilatarli, in San Crisostomo si trouano popolari, e dilatati. Per punti di spirito è ottimo Cassiano. *n* Per formare sensi mistici, e spirituali, ci seruiremo de i Morali di S. Gregorio, e del libro detto Sylua Allegoriarum. *o* Possono seruirci tutte le cose create,

k 1. Cor. 2.

l Legi posset Rosarium Pelbarti.

m Claud. Aquau. in ep. de forman. concio. p 2.

n Vide sensus mysticos apud Interpretes sacræ Scripturæ, præsertim apud Hug. Cardin. Modũ formandi sensus mysticos vide in instruct. 6. c. 2. tit. 8. §. 4.

o Lege Orig hom. 3. in Cãt.

Digitized by Google

te, massime le visibili: quali, se siamo pieni dello spirito di Dio, e contemplativi, ci daranno in abbondanza materia di concetti mistici. Per trouar subito ne i libri quel, che vogliamo, ricorreremo à gl'Indici. Se non habbiamo comodità di molti libri, ò ci manca il tempo per leggerli, ò l'habilità per saper trouare, ci seruiremo di quei libri, c'han raccolto i detti della Scrittura, e de i Padri, e registrato le materie con ordine alfabetico, come sono Panarion, & Viridarium Ioannis Busæi, Apparatus concionatorum, Lopez, Mensa ciborum spiritualium, Polyanthea, e simili. Per trouar luoghi di Scrittura per ogni materia, leggasi l'Indice bibblico, e la Concordantia della Bibbia. Se ne anche per far questo, siamo habili, ò comodi, ò non habbiamo talento per disporre le cose trouate, ci seruiremo delle materie già trouate, e disposte da gli altri, massime da i Santi; come sariano l'homilie di S. Crisostomo, i Sermoni di S. Bernardo, di S. Vincenzo, di S. Berardino, &c. procurãdo con la molta meditatione di farcele nostre. p La lettione de i libri profani ò la fuggiremo, ò sobriamente l'vsaremo. Vi sono alcuni libri, oue sono raccolte insieme materie appartenenti à qualche luogo particolare; come, il Speculum exemplorum, e Marco Marulo trattano d'esempi; Alardo, e Dradeo di similitudini cauate da Autori sacri, &c. Di questi potremo seruirci per confermare gli argomenti presi da quel luogo. I nostri Con. regati sogliono seruirsi delle materie delle meditationi, & instruttioni della nostra Congregatione, con stenderle, secondo i modi seguenti. e la cosa riesce con molta facilità, e frutto. perche s'è procurato che tali materie siano chiare, pie, dotte, ben luminate,

p *Vide Reg. Soc. Iesu, concio. 20.*

Digitized by Google

& accommodate per quest'vso di sermoneggiare. Noi nel seguẽte catalogo delle materie accenniamo alcuni Autori, che d'esse trattano in libri, e trattati, e capi separati. per trouare quel, che ne dicono dentro i trattati d'altre materie, si leggano i loro Indici; & in particolare l'Indice de i libri di S. Gregorio, di S. Gerolamo, di S. Agostino, di S. Crisostomo, di S. Bernardo. Vn'altro indice simile à questo nostro si legga in Lodouico Carbone in Introd. in sacram Theol. l. 6.

Vn breue esempio della pratica del sudetto modo di trouare, sia questo. Voglio far vn sermone sopra quelle parole Matt. 6. *Cum ieiunatis, nolite fieri sicut hypocritæ tristes.* 1. Leggo in vno, ò più interpreti l'esposition di questo luogo. 2. Considero le materie, ch'in quello potrei trattare: e mi souuiene, trà l'altre, il digiuno. 3. Considero le cose, che potrei dire sopra il digiuno per persuaderlo, & indurre gli ascoltanti à praticarlo. e per questa consideratione, se n'haurò bisogno, mi seruirò de i trè seguenti indici de i luoghi topici; e di più della lettione di qualche Padre, ò Scolastico, ò Summista, che tratta del digiuno. 4. Hauendo ben pesato, e meditato le cose trouate, le metterò in ordine, come nel c. 7. si dirà. Se voglio far vn sermone sopra qualche virtù, ò vitio, ò dottrina, ò Santo, 1. Nel seguente c. 7. della Disposition veggo i capi, & ordine, con cui si possono trattare queste materie. 2. Considero le cose, che si possono trattare in ciascun capo appartenenti à conuincere l'intelletto, & à muouere l'affetto, &c. 3. Le cose trouate le metterò in ordine, come nello stesso c. 7. si dirà. q S'auuerta di non fondare l'inuentione in aria; e di non farsi tirare da ogni oggetto, ma

q *Claudio Aquau. in ep. de for. cõcio. p. 2. Mazzar. tr. 3. c. 3.*

Digitized by Google

ma si determini qualche fine particolare vtile, e qualche ordine: à cui sempre s'habbia mira nell'inuentare.

Par. 3. Catalogo de i Capi delle materie, ch'alle Prediche appartengono.

* IN questo Catalogo proporremo con l'ordine della Somma di San Tomaso solamente i capi delle materie, lasciando all'inuentione di ciascuno le materie appartenenti à questi capi, per la cui inuentione potremo seruirci de gl'Indici de i luoghi topici, e della lettione de i libri. Talche non si porrano in questo Catalogo ne le cause, ne gli effetti, ne le proprietà, ne le pratiche di quelle principali materie. Per l'inuentione della dottrina, che deue essere il fondamento di tutte l'altre cose, che si dicono nelle prediche, si legga S. Tomaso ne i luoghi, che nel catalogo si citano, & i commentatori di S. Tomaso, particolarmente Suarez, e Valentia. Per commodo di chi vorrebbe seruirsi delle nostre fatiche, habbiamo noi per la dottrina sacra scritto la 1. Par. dell'Introduttione con l'aggiunta d'vn'Indice alfabetico, in cui con ordine atto per le prediche s'accennano in ciascuna materia le sue cause, i suoi effetti, le sue proprietà: in modo che chi leggesse i luoghi della nostra Introd. che nell'Indice si citano, trouarebbe già fatta la sua predica quanto alla dottrina. Pensiamo di ristampar quell'Indice al fine di questo libro, con aggiungere alla dottrina la pratica.

* *Leg. Carol. Reg. l. 4. c. 20. 21.*

La prima materia è, l'Essere diuino semplicissimo, perfettissimo, infinito, immenso, immutabile, eterno, inuisibile, incomprensibile, ineffabile, beato,

to, principio di tutte le cose. *S. Thom. 1. p. q 2. 3. 4. 7. 8. 9. 10. 12. 13. 26. 44. Tb. l. Hebr. quod Deus sit imm. mutabilis. S. Bonau. opusc. p. 4.*

2 La diuina Bontà. *S. Thom ibid. q 6.*

3 La diuina Presenza. *S. Thom. 1 p. q. 8. Alfons. Rodr. p. 1. tr. 6*

4 I modi di conoscere Dio. *S. Th. 1. p. q. 12.*

5 La diuina Scienza. *S. Th. 1. p. q 14. 15.*

6 L'amore di Dio verso noi. *S. Th. 1. p. q 20. vide inf. v. Charitas.*

7 La diuina giustitia. *S. Th. 1 p. q. 21.*

8 La diuina misericordia. *S. Thom. 1. p. q. 21. & opusc. 62.*

9 La diuina prouidenza. *S. Th. 1. p q 22. S. Chrys. tom. 5. Theodoret. tom 2. Saluianus Episc. Massil. Natalis Daniel. Leffius.*

10 La Predestinatione. Si tratti secondo la capacità de gli ascoltanti, & in modo che concepiscano timore de i diuini giudrij, e desiderio di ben operare, e speranza della salute. per ordinario è meglio non trattare nelle prediche di questa materia. *S. Th. 1. p. q. 23. Greg Valent.*

11 La diuina potenza. *S. Th. 1 p q. 25.*

12 Il misterio della santissima Trinità. *S. Th. 1. p. q. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 42. S. Aug. S. Cirill. Alex. tom. 2. S. Hilar. Boetius Severinus. Paulinus Aquilensis. Albinus Alcuinus. Riccar. de S. Vict t. 1. & ibid. de Spiritu sancto. Guliel. Paris. S. Bernar. Senen. de Spiritu sancto.*

13 Le proprietà delle diuine Persone. *S. Thom. 1. p q. 33. 34. 35. 36. 37. 38. S. Hilarius. Paschas. Diac. Card. de Spiritu sancto in Bibl SS. Patrum t. 9.*

14 La Creatione del mondo. *S. Th. 1. p. q. 45. 47. & 46. à q. 65. vsque ad 74. & q. 90. 91. 92. 93.*

Philo

Philo Hebr. de Mundi opif. S. Basil. tom. 1. de opif. sex dierum. S. Ambr. tom. 4. Anastasius Synaita in Bibl. SS. Patrum t. 1. Beda tom. 8.

15 La natura, e proprietà de gli Angeli. *S. Th. 1. p. à q. 50. vsque ad 64 Hug de S. vict. t. 3.*

16 Le celesti Gerarchie. *S. Th 1. p. q. 106. 107. 108. 109. S. Dion. S. Sofbron. ep. in Bibl. SS. Patrum tom. 2.*

17 La custodia de gli Angeli. *S. Th. 1. p. q. 110. 111. 112. 113. Martin Becanus de offic. Angel. erga homines.*

18 Le Tentationi, & impugnationi de i Demonij. *S. Th. 1. p. q. 114. Cassian. coll. 4. 5. 6. 7. 23. Guliel. Par. de remed. tentat. 10. Rusbrochius. Rodriq. p. 2. tr. 4.*

19 L'essere dell'huomo, e suoi ornamẽti, e proprietà naturali. *S. Thom. 1. p. à q. 75. vsque ad 89. S. Nyssen. de Imag. siue de creat. hominis. S. Auguit. de immortal. animæ tom. 1. de anima, et eius orig. tom. 7. Aeneas Gazzæus de animæ immort. Hug. de Sancto Vict. t. 3.*

20 Il libero arbitrio. *S. Th. 1. p. q. 83. 115. 116. S. Basil tom. 2. S. Aug. tom. 1. S. Prosper Aquit. Arnobius iunior. S. Anselm. S. Bern. Ioannes Driedo.*

21 Lo stato dell'innocenza, in cui fù creato l'huomo. *S. Th. 1. p à q. 94. vsque ad 102.*

22 Il gouerno di Dio, e concorso con le creature. *S. Th. 1 p. q. 103. 104. 105. Suarez in opusc.*

23 L'attioni miracolose. *S. Th. 1. p. q. 105.*

24 La diuina gloria, fine di tutte l'opere di Dio. *In Med. nostræ Congreg. p. 1. med. 4.*

25 Il fine dell'huomo, à cui deue mirare. e l'vso delle creature. *S. Thom. 1. 2. q. 1. Bellar. de ascens. mentis in Deum.*

26 La

Digitized by Google

26 La beatitudine naturale. 1.2.*q*.2.3.5. S *Amb. s*.4. S. *Aug. de vita beata, tom*. 1. S. *Isidor. Hispal. de summo bono*.

27 La beatitudine sopranaturale, & eterna felicità. 1.2.*q*.2.3.4.5. *Bellar. tom*. 1.

28 Il dispregio delle cose transitorie. 1.2.*q*.2.

29 Le cause motiue della nostra volontà. 1.2. *q*.9.10.

30 La buona intentione. 1.2.*q*.12.

31 Il modo d'eleggere. 1.2.q.13.14.15.16.17.

32 La conformità delle nostre volontà con la diuina. 1.2.*q*.19.*a*.9.*et* 10. *Alfons. Rodr. p*. 1. *tr*. 8.

33 Le passioni dell'anima, e modo di suegliarle, e tenerle à freno. 1.2.*à quæst*.22. *visque ad* 48. *Franc. Arias de Mortific.*

34 I rimedij per la malinconia. 1. 2. *quæst*.38. *Cassian. l*.9. *Alfons. Rodriq. p*.2.*tr*.6.

35 I rimedij per l'Ira. 1.2.*q*.47. *Cassian l*.8.

36 Le virtù. 1.2.*à q*.55. *visque ad* 67. *Guilelm. Paris. summa virtutum, et de operibus virtutum. Alex. de Ales. Albert. Magn. S. Bonauent. opusc. p*. 1. *et* 2. *Franc. Mayro. Io. Taulerus. Io. Ruisbrochius.*

37 I doni dello Spirito santo. 1.2.*q*.68. & 2.2. *q*.8.9.19.45.46.52.121.139. *Cassianus de spiritali scientia, coll*. 14. *S. Bern. Guliel. Paris. de dono Scientiæ. S. Bonau. opusc*. 1. *Franc. Mayro*. S. *Bernard. Senen*. A questa materia appartengono l'inspirationi diuine, le consolationi, e desolationi spirituali, e tentationi. *S. Ignat. in l. exerc.*

38 Le otto beatitudini. 1.2.*q*.69. *Nyssen.*

39 I frutti dello Spirito santo. 1.2.*q*.70. & 2.2. *q*.28.29.

40 I vitij, e peccati. 1.2.*à q*.71. *visque ad* 80. *Guilelm. Paris. Franc. Mayro. S. Bernard. Senens.*

In

In alcune materie pratiche s'insegni, quando si commette peccato mortale, quando veniale, quando nessun peccato.

41 Il peccato originale. *1.2.q.81.82.83. S. Aug. de gratia Christi, et pecc. orig. tom. 7. S. Ansel. Aegid. Roman. Greg Valent.*

42 Le cause de i peccati. *1.2.q.84.*

43 Gli effetti de i peccati. *1.2. q.85.86.87. & 2.2.q.164.*

44 I peccati veniali. *1.2.q.88.89. & 3.p.q.87. Rich. de S. Vict t.1. Henric. de Hassia.*

45 Le leggi, e precetti. *1.2.à q.90. vsque ad 108. S. Bonau. opusc. par. 3. Nicol. Serrar.*

46 La gratia. *1.2.à q.109. vsque ad 113. et 3.p. q.23. S. Aug. de nat. et gratia, tom. 7. de gratia, et libero arbit. tom. 7. de corrept. et gratia ibid. Cassian. collat. 13.15. S. Prosper Aquit. Franc. Turrian. de elect. et iustific. Greg. Valent. Bellar. t.3.*

47 I meriti. *1.2.q.114. Suarez opusc. de reuiuiscentia meritorum. Greg. Valent. Bellarm. t.3.*

48 La Fede. *2.2.à q.1. vsque ad q.16. Iustin. Mart. lib. de expos. Fidei. S. Nazianz. S. Aug. to. 4. Idem de utilit. credendi t.6. Cerealis in Biblioth. SS. Patrum t.4. Leo VII. Imp. de Christ. fid. verit. in Bibl. SS. Patrum t.3. Hug. de S. Vict. t.3. Cornelius Croci de fid. & oper. ex Sanctis Patrib. Marsil. Ficin. in opusc. Ioan. Auila in lib. Audi filia. Lud. Granat. in Symb. fid. Franc. Arias in lib. de imitat. Virg. et de imit. Christi. Edmundus Campian. Vinc. Lyrin. Modum agendi contra Gentiles, & Mahometanos, et Iudæos, et Hæreticos vide apud Carolum Regium l.5.c.18.19.20.21.*

49 La Speranza. *2.2.à quæst.17. vsque ad q.22. Hug. de S. Vict. t.3.*

50 La

Digitized by Google

50 La Carità. 2.2.à q.23. *vsque ad q.27. et q.44. Phil. Hebr. lib de charitate. Aug. de diligendo Deo, tom.9 de laudibus charit. tom.9. Theodoret. de dilectione tom.2. de amicitia Cassian. coll.16 S. Bern. de diligendo Deo. Hug. de S. Vict. t.2. et 3. Richard. de S Vict. t.1. Innoc. III. t.1. S. Bonau in pharetra. & stimulo diuini amoris, et sequen. lo. Rusbrochius. S. Bernard. Senens. de amore Dei, et animæ. de diuino amore. M. Aquila. Aloys. Granat. Alfons. Rodr. p.1. tr.4.*

51 Il Gaudio spirituale. 2.2.q 28. *Alfons. Rodr. p.2. tr.6.*

52 La Pace. 2.2.q.29. S. *Nazian. orat. de Pace.*

53 La Misericordia. 2.2.q.30.

54 La Benificenza. 2.2.q.31.

55 La Limosina. 2.2.q.32. *S. Cypr.* S. *Maximus. Innoc. III. t.1. S. Bernard. Senens. Theod. Pelan. Carol. Reg. l.10.*

56 La Correttione fraterna. 2.2.q.33. *Alfons. Rodr. p.3. tr.8.*

57 L'Odio. 2.2.q.34. *Car, Regius l.7. c.25.*

58 L'Accidia. 2.2.q.35. *Cassian. l.10.*

59 L'Inuidia. 2.2.q.36. *S. Cypr. Cassian. coll.18. cap.17.*

60 La Discordia. 2.2.à q.37. *vsque ad 42.*

61 Lo Scandalo. 2.2.q.43.

62 La Prudenza. 2.2.à *quæst.47. vsque ad 56. Cassian de discret. coll.2. S. Ignat. de discern. spir.*

63 La Negligenza. 2.2.q.54.

64 La Giustitia. 2.2.à q.57. *vsque ad 79. Dominicus Soto.*

65 La Restitutione. 2.2.q.62.

66 L'Omicidio. 2.2.q.64.

67 Il Furto. 2.2.q.66.

Digitized by Google

68 L'Ingiurie di parole. 2.2.q.72.

69 La Detrattione. 2.2.q.73.

70 La Beſtemmia. 2.2.q.13.14.76. *Richard.de S.Vict.t.1.*

71 L'Vſura. 2.2.q.78.

72 La virtù della Religione. 2.2.q.81.

73 La Deuotione. 2.2.q.82.

74 L'Oratione. 2.2.q.83.91. *Tertull.S.Chryſoſt. de orando Deo,tom.5. Caſſianus collat.10. Nilus in Biblioth.SS.Patrum tom.5.S.Bern.Scala Claustralium. Hug.de S.Vict.de modo orandi t.2.Theodor. Peltan. Iacob,Gretser.de supplic. Nicol.Serrarius. Franc.Arias.*

75 L'Adoratione. 2.2.q.84. *Gabr.Vaſquez de cultu adorat. Valent.l.de Idololatr.*

76 Il ſacrificio,& obblationi,ch'à Dio ſi fanno. 2.2.q.85.86. *vide infra v.Euchariſtia, et Miſſa.*

77 Le Decime. 2.2.q.87.

78 Il Voto. 2.2.q.88.

79 Il Giuramento. 2.2.q.89.98.

80 La Superſtitione. 2.2.à q.92.*vique ad 96.*

81 Il Sacrilegio. 2.2.q.99.

82 La Simonia. 2.2.q.100.

83 La Pietà. 2.2.q.101.

84 L'Vbbidienza. 2.2.q.104.105.3.*Aug.tom.9. S.Bernard.Senen.B.Laurent.Iuſtin.S.Ignat.Canſt. p.6. & in epiſt. Adrianus Adriani. Alfonſ.Rodriq. p3.tr.5.*

85 La Gratitudine. 2.2.q.106.107.

86 La Vendetta. 2.2.q.108.

87 La Verità. 2.2.q.109.

88 La Bugia. 2.2.q.110. S.*Aug.tom.4. Caſſian. coll.17. S.Anſel.de veritate.*

89 L'Hipocriſia. 2.2.q.111.

90 L'Affa-

Digitized by Google

90 L'Affabilità. 2.2.*q.*114.

91 L'Adulatione. 2.2.*q.*115.

92 La Liberalità. 2.2.*q.*117.

93 L'Auaritia. 2.2.*q.*118.119. S.*Max. de auaritia vitanda. Cassian.*

94 I Precetti del Decalogo. 2.2.*q.* 122. *Phil. Hebr. l. de Decalogo.*

95 La Fortezza. 2.2.*q.*123.125.128. *Phil. Hebr. l. de Fortitud.*

96 Il Martirio. 2.2.*q.*124. S.*Cypr. lib. de exhort. mart. et l. de laude martyrij.* S.*Eulog. Mar. in Bibl. SS. Patr. t.* 9.

97 Il Timore. 2.2.*q.*125.126.

98 L'Audacia. 2.2.*q.*127.

99 La Magnanimità. 2.2.*q.*129.

100 La Presuntione. 2.2.*q.*130.

101 L'Ambitione. 2.2.*q.*131.

102 La Vanagloria. 2.2.*q.*132. *Cassian. l.* 11.

103 La Pusillanimità. 2.2.*q.*133.

104 La Patienza. 2.2.*q.*136. *Tertull.* S.*Cyprian.* S.*Aug. t.*4. *Cassian coll.* 18.

105 La Perseueranza. 2.2.*q.*137. 138.

106 La Temperanza. 2.2.*q.*141.142.143.170.

107 La Verecundia. 2.2.*q.*144.

108 L'Honestà. 2.2.*q.*145.

109 L'Astinenza, e sobrietà. 2.2.*q.*146. 149. S.*Aug. tom.* 9.

110 Il Digiuno. 2.2.*q.*147. *Tertull.* S.*Ambros. tom.*4. S.*Aug. de vtilitate ieiunij to.*9. S.*Maximus. Cassian. coll.*21.*à c.* 17. *Franc. Mayro. Alfonsus Pisanus. Theod. Peltanus.*

111 La Gola, 2.2.*q.*148.150. *Cassian. l.*5.

112 La Castità. 2.2.*q.*151. *Tertull. l. de exhort. castit. & lib. de Pudicitia.* S.*Cyprian. de bono pudic.* *Cassian.*

Digitized by Google

Cassian.coll.12. S.Austus Alcimus in Bibl. SS.Patrum t.8. Alphons.Rodr.p.3.tr.4.

113 La Virginità. 2.2.*q.*152. *S.Basil.tomo 2. S.Nazian.carmen. S.Amb.tom.1. S.Nyssen.S.Aug. t.6. S.Anthelmus in Bibl.SS. Patrum t.3. Henricus Gandau. Io.Domin.Candela.*

114 La Lussuria. 2.2.*q.*153.154. *Cassian.lib.6. et coll.22.de nocturnis illus.*

115 La Continentia. 2.2.*q.* 155. 156. *S.Aug.t.4.*

116 La Cleméza,e Mâsuetudine. 2.2.*q.*157.159.

117 L'Irâ. 2.2.*q.*158. & 1.2.*q.*47. *Cassian.l.8. Pro ira reprimenda lege Car.Reg.l.7.c.24.*

118 La Modestia. 2.2.*q.*160. 168.169. *Rodriq. p.2.tr.2.*

119 L'Humiltà. 2.2.*q.*161. *S Aug.tom.9.Idiota in Bibl.SS. Patrum t.5. S.Bern.de gradibus Humil. Franc.Mayro. B.Laurent.Iustin. Rodriq.p.2.tr.3.*

120 La Mortificatione. *Cassian.coll.24. Alfons. Rodr.p.2.tr.1.*

121 La Superbia. 2.2.*q.* 162.163. *Cassian.l.12.*

122 La Curiosità. 2.2.*q.*167.

123 La Profetia. 2.2.*à q.*171.*vsque ad q.*174.

124 Le Gratie gratis date. 2.2.*q.*175.176.177. *Cassian.coll.15.*

125 I Miracoli. 2.2.*q.*178.*et* 1.*p.q.*105.

126 La Vita contemplatiua. 2.2.*q.*180. 182. *Phil.Hebr. S.Prosper Aquit.Richar.de S.Victore. Beniamin t.1. Humbertus de septem grad.contempl. S.Bonauent.opusc.p.2. Petrus ab Alliet compend. contempl. Henric. Harph.*

127 La Vita attiua. 2.2.*quæst.*181. *Adrianus Adriani.*

128 La Meditatione. *Hug.de S.Vict.t.2. Alfons. Rodriq.p.1.tr.5.*

Digitized by Google

129 Gli stati de gli huomini. 2.2.q.183. *Rabanus de instit. Clericorum. Bellar. tom. 1. Pet. Ribad. de Princip. Christ. institut.*

130 Lo stato della perfettione. 2.2.q.184.185. *S. Diodochus de perfectione in Bibl. SS. Patrum t.5. S. Aug. de perfect. iustitiæ t.7. Cassian. coll. 11. S. Isid. Hispal. de contemptu mundi. Esaias Abb. in Bibl. SS. Patrum t.2. S. Bonau. de sex alis. Io. Taulerus. S. Vincentius de vita spirituali. B. Laurent. Iustin. de contemptu mundi, de gradibus perfect. Thomas de Kempis. Achilles Gagliardus Bernardinus Roscign. Iacobus Aluarez. Alfons. Rodr. p.1. tr.1. et p.3.*

131 Lo stato di Religione. 2.2.q.186.187.188. 189. *S. Oresiesis de instruct. vitæ monasticæ in Bibl. SS. Patr. tom.14. S. Ambr. de fug. sæculi t.1. S. Chrys. de comparat. Regis, et Monachi, contra vitup. vitæ monast. tom.5. S. Aug. de contemptu mundi, de vanitate sæculi to.9. de bono disciplinæ lib. Cass. de instit. renunc. et coll 3. et 19. S. Bern. de vita solitaria, et forma vitæ, et speculū Monachorum. Hug. de S. Vict. de inst. Novit. t.2. S. Bonau. multi tract. in 2.p. opusc. B. Laurent. Iust. de discip. monast. Hieron. Platus.*

132 L'Incarnatione del Verbo. 3.p.q.1. *usque ad 6. et 9.16.17.18.19. Tertul. de carne Christi, S. Athan. tom.1. et 3. S. Ambr. t.2. S. Cyrill. Alex. to.2. Cassian. S. Fulgen. et apud eum Petrus Diaconus, S. Anisel. Samuel Marochianus de aduentu Messiæ contra Iudæos, in Bibl. SS. Patrum t.4. S. Bern. de Aduen. Domini Hug. de S. Vict. t.3. Rich. de S. Vict. t.1. Bellar. t.1. de Christi notitia. Car. Reg. l.6. c.1. de Christi dignitate, ac titulis. idem lib.6. à c.3. vsque ad 9. de Christi nomine, c.15.16.*

133 La Gratia di Cristo. 3.p.q.7.8.

134 La Scienza dell'anima di Cristo. 3.p.q.9.

10.

Digitized by Google

10. 11. 12. *Hug. de Sancto Victore tom. 3.*

135 La Potenza dell'anima di Cristo. *3. p. q. 13.*

136 I difetti nostri naturali assunti dal Verbo. *3. p. q. 14. 15.*

137 L'Oratione di Cristo. *3 p. q. 21.*

138 I meriti, e soddisfattione di Cristo. *Suar. in 3. p. t. 1. d. 4. 39. 40. 41. 42. Car. Reg. l. 6. c. 22.*

139 Il Sacerdotio di Cristo. *3. p. q. 22. de dignitate capitis. Car. Reg. l. 6. c. 2.*

140 La Predestinatione di Cristo. *3. p. q. 24. Car. Reg. l. 6. c. 9.*

141 L'Adoratione di Cristo. *3 p. q. 25.*

142 La B. Vergine nostra Signora. *S. Arban. t. 3. S. Ephrem Syr. S. Bern. super Missus est. Arnoldus Carnotensis, Bibl. SS. Patr. tr. 1. S. Bonau. opusc. t. 2. Pet. Canisius, Pet. An. Spinellus. Car. Reg. l. 6. c. 22. Suarez in 3 p. t. 2.*

143 La Concettione della Vergine. *3. p. q. 27. S. Damasc. de Natiu. Virginis. S. Bernardinus Sen. Franc. Turrian.*

144 La Virginità della Madre di Dio. *3. p. q. 28. 29. S. Hidelphonsus Ep. Tolet. in Bibl. SS. Patrū t. 9.*

145 L'Annuntiatione della Vergine. *3. p. q. 30. S. Greg. Thaumat. S. Bern.*

146 L'Assuntione della Madonna. *S. Aug. t. 9. Damasc. Bern. & serm. de Nativit. Virg. Hug. de S. Vict. t. 2.*

147 La Concettione del Saluatore. *3. p. q. 31. 32. 33. 34. Car. Reg. l. 6. c. 9. et 10.*

148 La Natiuità di Cristo. *3. p. q. 35. S. Maximus. S. Sophron. ep. in Bibl. SS. Patrum t. 2. S. Ilid. Hispal. ad sororem. S. Hidelph. ep. Tolet. in Bibl. SS. Patr. t. 9. S. Bernard. S. Bernardinus Senen. de triplici Christi Natiuitate.*

Digitized by Google

149 La Manifestatione di Cristo. *3.par. q.36. S. Maximus. S. Bern. de Epiph.*

150 La Circoncisione di Cristo. *3. par. q 37. S. Maximus. S. Bernard.*

151 La Presentatione di Cristo. *3.p.q.37.*

152 La Purificatione della Vergine. *3.p.q.37. S. Bernard.*

153 Il Battesimo di Cristo. *3.p.q.39. S. Greg. Thaumat.*

154 La Conuersatione di Cristo. *3.p.q.40. Car. Reg. l.6.c.11. & 12.*

155 La Tentatione di Cristo. *3.p.q.41.*

156 La Dottrina di Cristo. *3 p q.42. Carol. Reg. l.6.c.11.*

157 I Miracoli di Cristo. *3.p.q.43.44.*

158 La Trasfiguratione di Cristo. *3.par.q.45. S. Damasc. Petrus Blesensis.*

159 La Passione di Cristo. *3.p.q.46.47.48.49. S. Athan. to.3 S. Ephrem. S. Isid Hispal. ad sororem. Rabanus de laudibus sanctæ Crucis. S. Bernardus. S Bernardinus Senen. B Ioan. de Capistr.*

160 La Morte di Cristo. *3.p.q.50. Car. Regius l.6.c.13.*

161 La Sepoltura di Cristo. *3.p.q.51.*

162 La Scesa di Cristo al Limbo. *3.p.q.52.*

163 La Resurrettione di Cristo. *3.p. q.53 54. 55.56. S. Ambros. tom.2. S. Isid. Hispal. ad sororem. S. Bern. Rich de S. Vict. l.1. Car. Reg. l.6.c.13.*

164 L'Ascensione di Cristo. *3.p. quæst.57.58. S. Nysseni S Bernard.*

165 La Pentecoste. *S. Bern. Richard. de S. Vict. de Missa primus sancti t.1. S. Th.1 p.q.43. Carolus Reg. l.6.c.14.*

166 La Giuditiaria potestà di Cristo. *3.p.q.59. S. Isid.*

Digitized by Google

S. Isid Hispal. ad sororem. Car. Reg l 6. c. 14.

167 I Sagramenti. 3. p. à quæst 60. vsque ad 65. Hug. de S. Vict. t. 3. Guliel. Paris. Bellarm t. 2. De locis pro singulis Sacramentis. Car. Reg l. 6. c. 20. 21.

168 Il Battesimo. 3. p. à q. 66 vsque q. 71. Tertull. S. Basil. to 2. S. Nysen. S. Aug. t 7. Hug. de S. Vict. t. 3. Bellarm t. 2.

169 Il Sagramento della Confermatione. 3. p. q. 72. Bellar. t 2.

170 Il Sagramento dell'Eucaristia. 3. p. à q. 73. vsque ad 82. S. Ambr. t. 4. de dignitate sacerdotali. Paschasius Ratbertus de corpore, et sanguine Domini, in Biblioth. SS. Patrum t. 6. Stephanus Eduensis de Sacr. Altaris, in Bibl. SS. Patrū t. 6. Lanfrancus, et Adelmannus, et Guitmundus Episc. ib. Bellar. t. 2. Pet. Tyræus Greg. Valent. de sacrif. Miss. Io. Pelecyus. Alphons. Rodr. p. 2. tr. 8.

171 I sacri Riti della Messa. 3. p. q. 83. Albinus Alcuinus. Amalarius. Remig. Antisiod. de diuinis off. et expos. Missæ in Bibl. SS. Pat. t. 6. S. Fulbertus Carnot. de offic. ecclesiast. varietate in Bibl. SS. Patr. t. 3. S. Berno Abb. de off. Miss. in Bibl. SS. Patr. t 6. Iuo. Hug. de S. Vict. t. 3. S. Bonau. expos. Miss. Gulielmus Duran. Gabr. Biel expositio Canonis Missæ. Iac. Latomus. Innoc. III de mysteriis Missæ t 1. Steph. Dur.

172 Il Sagramento della Penitenza 3. p. à q. 84. vsque ad 90. Henric Harph.

173 La Contritione. Add ad 3. p à q. 1. vsque ad 5. S. Ephrem serm. de compunctione, et pœnit. S. Ambr. t. 1. S. Chrysost. de compunct. cordis tom. 5. S. Aug. de contritione cordis t 9 S. Isid. Hispal. Guliel. Paris. de pœnit. Bellar. t. 2.

174 La Confessione. Add. ad 3. p à q. 6. vsque ad 10. Pet. Blesensis S. Bonau. de purit. cōsc. Bellar. t. 2.

Digitized by Google

175 Il sigillo della Confessione. *Add. q. 11.*

176 La Soddisfattione. *Add. à q. 12. vsque ad 15. Tertull. de pœnitent. S. Chrys. de pœnit tom. 5. S. Aug. de peccatorum meritis, & remiss. tom. 7. de pœnitentiæ medicina, de vtilitate pœnit. tom. 9. Cassian. collat. 20. Petrus Blesensis. Franc. Mayr. Thom. de Kempis. Bellar. t. 2.*

177 La Potestà delle chiaui. *Add. q. 17. 18. 19. 20*

178 La Scommunica. *Add. q. 21. 22. 23. 24.*

179 L'Indulgenze. *Add. q. 25. 26. 27. Franc. Mayr. Greg. Valens.*

180 Il Sagramento dell'Estrema vntione. *Add. à q. 29 vsque ad 33. Bellar. t. 2.*

181 Il Sagramento dell'Ordine. *Add. à q. 34. vsque ad 40. De Sacerdotio S. Chrys. tom. 5. Petrus Blesensis de instit. Episcopi. S. Bernard. Senen. de pastor. guber. S. Bonauent. de sex alis. S. Greg. Pastor. B. Laurent. Iustin. de offic. pastor. Bellar. t. 2.*

182 Il Sagramento del Matrimonio. *Addit. à q 41. vsque ad 68. S. Aug. de bono coniug. t. 6. idem de nupijs, et concupisc. to. 7. Bellar. t. 2. et in Liturg. Apostolicam. Ant. Molina.*

183 L'Instruttioni per lo gouerno christiano della famiglia. *Vide Ambr. de offic. et Clem. Alex. in Pædag. & Acta Eccles. Mediol. & Instr. nostræ Congreg par. 1. instr. 4. Facit S Bonauent. de instit. vitæ christ. opusc. par. 3.*

184 I Suffragij per li defonti. *Add. q. 71. Franc. Mayr. Iacob. Latomus. Pet. Tyræus. Car. Reg. colligit loca ad concionandum de his suffragijs l. 5. c. 17.*

185 L'Intercessione de i Santi. *Add. quæst. 72. Innoc. III. t. 1. Laurentius Arturus. Pet. Tyræus.*

186 Il Purgatorio. *Add. q. 69. S. Aug. de cura pro mortuis tom. 4. et serm. 41. de Sanctis. Petrus Cluniac.*

Digitized by Google

Cluniac. de suffrag. defunctorum. B. Io. de Capistr. Greg. Valent. Bellar. t. 1.

187 La Morte. *S. Ambros. t. 1. de bono mortis. S. Simeon Thessa in Biblior. SS. Patrum t. 2. Dionys. Carthus. de quatuor nouiss. Io. Mariana. Io. Polanc.*

188 La Resurrettione. *Add. à quæst. 75. vsque ad 81. Athenagoras tom. 9. Biblioth. Sanct. Patrum. Tertull. S. Ambr. tom 3. S. Nyssen. Aeneas Gazæus.*

189 Le doti de i corpi beati. *Add. à quæst. 82. vsque ad 85.*

190 Il Giuditio finale. *Add. q. 73. 74. 88. 89. 90. 91. Hippol. Episc. Portuensis in Bibl. Sanct. Patrum. Franc. Mayro. B. Io. de Capistr.*

191 Lo stato de i Beati in cielo. *Add. q. 92. 93. 94. 95. 96 vide sup. Beatitudo.*

192 L'Inferno, e stato de i dannati. *Add. q. 97. 98. 99. B. Io. de Capistr.*

193 La Chiesa. *S. Dion. de eccl. Hierarc. S. Aug. de moribus Ecclesiæ t. 1. de vnitate Ecclesiæ tom 7. Io. de Turrecrem. Bellar. t. 1. Valent. 2. 2. Christian. Aluerius. Cornelius Croci. Ioan. Pelecyus. Nicol. Serar. Car. Reg. l. 6. c. 18.*

194 La Gerarchia ecclesiastica. *S. Dionysius. S. Bonau. opusc. t. 1. Franc. Turrian.*

195 Le sacre Immagini. *S. Damasc. S. Nicephor. epist. contra Iconomachos apud Canis. tom. 4 antiq. lectionis. Iacob Latomus. Greg. Valent. de idolatria. Pet. Tyræus Bellarm.*

196 La Cera benedetta. *Vide Instruct. nostræ Congreg. par. 2.*

197 L'Acqua benedetta. *Ioan. de Turrecrem.*

198 Le Reliquie sacre. *Greg. Valent. de idololat. Bellarm.*

199 Le sacre Peregrinationi. *Iacob. Gretserus.*

Digitized by Google

200 L'Hore Canoniche. *Bellarm. Lessius.*

201 La Corona, il Rosario, e simili orationi. *Franc. Arias.*

202 La lettione di libri spirituali. *Alphons. Rodriq. p. 1. tr. 5. c. 28.*

203 L'esame della coscienza. *Alphons. Rodrig. p. 1. tr. 7.*

204 Il parlare di cose spirituali. *Alphon. Rodr. p. 1. tr. 1. c. 18.*

205 I Ministerij d'aiuto d'anime. *Vide Instr. nostr. Congreg.*

Par. 4. Indice de i luoghi Topici per trouare ragioni, e proue.

VNa delle parti dell'vfficio del Predicatore, in cui egli principalmente deue la sua diligenza impiegare per arriuare al fine del frutto; è, con argomenti, e ragioni tirare gli ascoltanti à dar consenso con l'intelletto alle verità cattoliche, & all'attioni cristiane, che loro propone: Dunque dopò hauersi eletto la materia, sopra cui vuole ragionare: alla quale elettione serue il precedente catalogo: proui che la materia proposta è così, com'egli l'hà proposta: per esempio, Che si deue digiunare, Che s'hà da fuggire la fornicatione, Che si deu'amare l'inimico, Che la felicità de i giusti in cielo eccede il nostro intendimento, &c. Le proue si fondano ò in autorità, ò in ragioni. La somma trà le proue è l'autorità diuina, di cui ci seruiamo, quando per confermare qualche dottrina alleghiamo qualche luogo di sacra Scrittura, ò il sentimento della Chiesa, ò qualche tradition apostolica, per ciò nò denono simili proue indursi come

Digitized by Google

come per passaggio, senza pesarle, e ponderarle. Per trouare facilmente le proue fondate in ragioni, si dia vna vista ò alle cause, & à gli effetti della materia, di cui si tratta; ò al suo essere, & alli suoi accidenti; ò alle sue circostanze. Le cause sono quattro, cioè 1. La materia; di cui è composta la cosa; ò il soggetto, in cui si troua. 2. La forma, che fà che l'essere della cosa differisca dall'essere dell'altre cose. 3. Il fine, à cui s'ordina. 4. L'efficiente, da cui riceue l'essere. Gli accidenti sono noue: Quantità, Qualità, Relatione, Attione, Passione, Luogo, Tempo, Habito, Sito. Le circostanze sono sette compresse in questo verso. *Quis, quid, vbi, quibus auxiliis, cur, quomodo, quando*. Per esempio, Voglio persuadere con ragioni il Digiuno, piglio vna proua della causa finale, Perche hà il digiuno per fine la soddisfattione per li peccati, l'impetrare da Dio gratie, la vittoria della carne. Vn'altra proua induco dalla causa efficiente, Perche lo comanda la Chiesa Madre nostra, sposa di Cristo. Vn'altra da gli effetti, Perche il digiuno inalza la mente, è causa di molte virtù. Vn'altra dal suo essere, Perche è vn nobile atto di temperãza. Vn'altra dalla relatione à Cristo, Perche anche il Figliuolo di Dio digiunò. Vn'altra dalla circostanza *quis*. Perche siamo peccatori, douemo far penitenza, &c. Di questi trè modi di trouare ragioni ciascuno potrà vsare quello, che gli sarà più comodo. gl'intendenti di Dialettica, e di Rettorica han confuso questi trè modi, e distinto certi capi, che chiamano luoghi topici. *a* noi breuemente l'accennaremo: acciò chi non sà, ò non vuole seruirsi de i sopradetti trè modi per trouar proue, si serua dell'Indice di questi luoghi. S'auuerta, che non è

a Lege *Aristot. 2. Rhet. c. 24. 25. 26.*

necess-

Digitized by Google

necessario indurre nelle prediche, proue da tutti questi luoghi, ma da quelli, donde ci occorrono proue più sode, & efficaci, e nobili; e di cui siano capaci gli ascoltanti; e tante, quante ci permette il tempo, con pesare ciascuna proua, e ponderarla. Auuerta il Predicatore di non dir proua alcuna, circa cui non habbia sentimento: e di acommodare le proue in modo, che siano affettiue, cioè, atte à muouer l'affetto, come nel seguēte indice si dirà.

b *De inartificiali fide Arist. l. 1. Rhet c. 15.*

c *2. Pet. 1. 2. Tim. 3. De auctoritate Apostolorum, et Prophetarum Car. Reg. l. 6. c. 12.*

d *De usu testimonium scripturæ legendum l. 6. à c. 23. usq; ad 30.*

1 Il primo luogo è *b* l'Autorità. questa è di due sorti, Diuina, & Humana. le prediche, che si fanno à i Fedeli deuono esser piene di proue cauate dalla diuina autorità. Hanno autorità diuina 1. *c* I Testi della sacra Scrittura, secondo il senso letterale l'hanno anche secondo il senso mistico, e spirituale, quando ci è noto per via di sacra Scrittura, ò della Chiesa, essere quel senso mistico preteso in quel luogo dallo Spirito santo. 2. *d* Le Traditioni ecclesiastiche vniuersali, & apostoliche. 3. *e* Le Definitioni de i sacri Concilij generali. 4. *f* I decreti de i Sommi Pontefici appartenenti alla Fede, & à i costumi. 5. *g* Il commune sentimento di tutti i Padri. 6. I miracoli, le profetie, *h* & altri segni, con cui Iddio suole dar testimonio, di qualche verità. L'Autorità humana hà i suoi gradi. nel primo grado sono le sentenze de i santi Padri, quando non è sentimento di tutti. nel 2. la dottrina de i Dottori scolastici, quando non è di tutti. nel 3. le leggi

e *Deut. 17. Eccl 12. Agg. 2. 2 Paral. 19. Matth. 18. & 23.*

f *Luc. 22. Matt 16. Io. ultimo*

g *Ephes. 4. Trid. sess 4.*

h *De martyrū testimonijs Car. Reg. l. 6. c. 22.*

i *Aug. de doct. christ. c. 39.*

Digitized by Google

leggi ciuili, e la dottrina de i suoi interpreti. nel 4. *k* i detti de i Filosofi. nel 5. *l* le storie ecclesiastiche, & humane. Nell'indurre leggi ciuili, detti di Filosofi, storie humane deue il Predicatore esser sobrio. Si guardi dall'ostentatione in recitar molte autorità, e con le stesse parole de gli autori. Si guardi d'apportare autorità se non per fine di prouar qualche verità alche solo si deue hauer mira nel citare versioni della Scrittura: acciò non siano otiose.

k *Id.c.40.*
l *Vid.quæ monet Carolus Reg. l.3.c.13.*

2 Il secondo luogo è, la Diffinitione, e Descrittione. Per esempio, *m* Prouarò che Cristo è nostro Pontefice, perche gli conuiene la diffinitione del Pontefice. *n* A questo luogo appartengono le proue pigliate dalle voci, e vocaboli delle cose. perche sogliono i nomi significare le nature, e proprietà delle cose; massime se siano imposti da Dio. v.g. Suegliarò la speranza in Cristo, *o* perche si chiama Giesù, che significa Saluatore. L'vso della diffinitione è vtilissimo per la chiarezza, per conuincere gl'intelletti, per dedurre molte verità, e pratiche.

m *Hebr.5.*
n *Leg.Carolū Reg. lib.5.c.4. Apud eundem vide exempla aliorū locorū lib.5. c.12.*
o *De Christi nomine Car. Reg. lib.6.c.15. de nomine Testamenti, et Euangelij, c.17.*

3 Il Tutto rispetto alle sue parti. v.g. Giesù è morto per tutti gli huomini. dunque è morto per me. Quest'atto non può esser atto di temperanza: perche non è atto virtuoso.

4 Le Parti rispetto al suo tutto. v. g. *p* Iddio è nelle parti superiori del mondo, e nell'inferiori, & in mezzo, dunque è in tutt'il mondo. Chi vuol presto trouare molte cose per dire, distingua, e diuida la materia, di cui si tratta, v.g. Cristo dice, *Ego sum lux mundi*, distinguerò trè mondi, cioè, questo visibile della Chiesa militante, l'inuisibile della trionfante, e l'interiore della nostr'anima. e

p *Ps.138.*

pro-

Digitized by Google

prouerò che Cristo illumina questi tre modi, &c.

5 La Causa finale. v.g. Iddio e il nostro fine. dunque tutti i nostri pensieri, & affetti deuono à Dio riferirsi.

q *Deuter. 32.6.* 6 La Causa efficiente. Per esempio, *q* Prouerò che sempre douemo sottoporci alla diuina volontà, perche Iddio ci hà dato l'essere, e *quanto* habbiamo. Alla causa efficiente appartengono i diuini precetti naturali, e positiui, l'humane leggi, i consigli euangelici, i diuini aiuti. con cui si proua douersi vna cosa fare, ò lasciare.

7 La Materia. v.g. Non douemo insuperbirci, perche siamo terra, e cenere.

r *Rom. 8.* 8 La Forma. Per esempio, *r* Chi non hà lo spirito di Cristo, non è del numero de i figliuoli di Cristo. L'anima nostra è immagine di Dio, non permettiamo che si difformi co i peccati.

9 Gli effetti, v.g. Mali sono gli effetti del peccato. dunque s'hà da fuggire. Gli effetti della gratia sono eccellenti. dunque eccellente è la causa, da cui procedono.

10 L'Antecedēte rispetto à quel, che ne segue. v.g. L'opere tue sono carnali. dunque aspetta corruttione, e morte.

11 Il Conseguente rispetto à quel, che và innanzi. *s* Prouarò nella Chiesa Cattolica essere la vera religione da i miracoli, che in essa alla giornata si fanno.

s *Mar. 16. 17.*

12 Le cose, che vanno innanzi, ò che accompagnano, ò che seguono la cosa, di cui si tratta. Per esempio, Prouarò la santità d'vn seruo di Dio dalle profetie, e segni miracolosi precedenti la sua nascita: da gli ossequij, & honori fattigli da persone prudenti in vita: dal concetto, e fama, e miracoli

Digitized by Google

coli seguiti dopò morte.

13 I Simili, *t* Simili sono quelle cose, c hanno le stesse qualità, ò trà quali c'è qualche proportione. Possiamo pigliare le similitudini da gli elementi, dalle piante, e cose insensibili, da gli animali, dalle cose artificiate. Serue questo luogo per imprimer meglio ne gli ascoltanti le verità, perche la similitudine di vn'altra cosa ci genera cõcetto più viuo di quelle. *u* A questo luogo appartengono gli esempi, le parabole, gli apologi. v.g. Con la similitudine del fieno, del fiore, del fumo, dell'ombra, farò meglio intendere l'instabilità della nostra vita. Con l'esempio della patienza del Figliuolo di Dio, persuaderò la patienza. *x* Con la parabola euangelica del seme, muouerò à non metter impedimento alla parola di Dio. *y* Con l'apologo de gli arbori raunati à consiglio, persuaderò la buona elettione. Gli esempi hanno molta forza per indurre all'esecutione dell'attioni cristiane. è molto vtile l'vso frequente di questo luogo.

t *De vsu huius loci Car. Reg. l.6.c.31.*

u *Arist. 2. Rhet.c.21.*

x *Luc.8.*

y *Iud.9.*

14 I Dissimili. Questo luogo è contrario al precedente. e d altrettante maniere. Con la diligente descrittione di cose dissimili buone, si può dare ad intendere la difformità de gli atti mali. v. g. Con l'esempio della patienza del Figliuolo di Dio farò che meglio s'apprenda la bruttezza de gli sdegni, e delle vendette contro i nostri prossimi.

15 La comparatione del più col meno. Per esempio, *z* Se Cristo Iddio laua i piedi à i discepoli, che segni d'humiltà deue mostrar l'huomo peccatore? *a* Se Iddio ci hà dato il proprio Figliuolo, non ci darà la gratia?

z *Ioan.13.*

a *Rom. 8.*

16 La comparatione del meno col più. *b* Se Iddio hà prouidenza de gli vccelli, del fieno: non l'haue-

b *Matt. 6.*

Digitized by Google

l'hauerà dell'huomo?

17 La comparatione de gli vguali. Non hà Iddio lasciato senza gastigo peccatori simili à te. punirà dunque te, se non ti correggi.

18 I contrarij, e ripugnanti. tali sono Cristo, & il Demonio; la virtù, & il vitio; la gratia, & il peccato; la legge di Dio, e del mondo; l'amor di Dio, e l'amor proprio; la pouertà, e le ricchezze. Per esempio, Dissuaderò a i Cristiani le feste carneualesche, perche in quel tempo la Chiesa stà in lutto.

19 I correlatiui. Tali sono, Padre, e figliuolo; Causa, & effetto; Maestro, e discepolo; Seruo, e Signore. Per esempio, Iddio è nostro Signore, dunque dobbiamo far la sua volontà. Siamo figliuoli di Cristo, dunque dobbiamo imitarlo.

a *Rationes vide apud Mazzar. tr. 2. c. 3.*

Par. 5. Indice de i luoghi, onde si caua materia a per muouer l'affetto.

PErche il perfetto persuadere, *b* come sopra s'è detto, non solo consiste in conuincere l'intelletto, ma molto più in muouere la volontà verso la cosa, che se le propone: per ciò tutta l'intentione del Predicatore sia riuolto al moto. & intenda, che se questo con ogni diligenza non procura, non soddisfà al suo officio, e ne hà da rendere stretto conto al Signore. Acciò la sua intentione sia efficace, usi le seguenti diligenze. 1. Procuri, quando apparecchia la predica, di determinarsi il moto, che vuole ne gli ascoltanti suegliare. 2. Suegli prima quel moto in se stesso in modo, che resti appassionato verso l'oggetto, verso cui vuole muouer l'affetto de gli altri: acciò

Monita circa motum ad lacrymas vide apud eũdem tb. c. 4.

b *Par. 1.*

c *Arist. 2. Rhet c. 1. Lege Car. Reg. lib. 7. c. 3. & 4.*

parli

Digitized by Google

parli con energia. *d* Modo efficace per eccitar l'affetto in se stesso è, Formarsi vna viua immaginatione dell'oggetto come se con gli occhi lo vedesse presente. e la causa de gli ascoltanti farsela, come veramente è, causa sua, v.g. il pericolo della salute, la contritione de i peccati, la compassione de i dolori di Cristo, i beneficij diuini, &c. Per hauer facilità à muouer se stesso, sia deuoto, contemplatiuo, mortificato, ritirato. Per supplire il difetto del suo moto spieghi luoghi di Scrittura, ò santi Padri, pieni d'affetti; ò racconti storie sacre, & ecclesiastiche affettuose; ò descriua la bellezza del bene, e la difformità del male, come se si vedesse con gli occhi. 3. Anche nelle prediche dottrinali, e ne i panegirici, e lodi de i Santi procuri moto: come saria desiderio d'eseguir qualche attione christiana, che si caua dalla dottrina vdita; e d'imitar le virtù de i Santi. 4. Tutte le ragioni, e proue, che secondo l'Indice precedente hà trouato per conuincer l'intelletto, le stenda, e le proponga in forma tale, che siano atte à muouere la volontà. Questo farà, se in questi luoghi de i moti andarà vedendo da qual oggetto nasce tale, e tale moto: e ridurrà le ragioni, e proue à quell'oggetto, che è atto à muouer la volontà à quell'affetto, ch'egli pretende. Per esempio, Predico delle grandezze, e perfettioni di Dio: pretendo sueglia re ne gli ascoltanti amore verso Dio: sò che sueglia all'amore la bellezza, e l'vtilità: dunque tutta la dottrina, e proue, c'hò trouato circa le diuine perfettioni, le formarò in modo, che per via di quelle appariſca la vaghezza della diuina perfettione, e s'intenda che le diuine grandezze sono tesori, e doni nostri, communicate da Dio à noi

d *Quintil. l.6.c.21.*

per

per via dell'incarnatione del Verbo, e del Sacramẽto dell'Eucaristia, e della visione beatifica, &c. così ogn'altra cosa, che m'occorre nelle prediche trattare, la trattarò come beneficio di Dio verso noi, e come segno dell'amore, ch'Iddio ci porta.

5. Chi non sà i luoghi topici delle ragioni, e proue formare in modo, che siano atti à cagionar moto nella volontà: nell'inuentare non ricorra à quei luoghi, ma à i seguenti de i moti; e gli dilati con autorità di Scrittura, e di santi Padri. E se queste autorità non gli occorrono, bastarà apportare i sentimenti, che meditando sopra quei luoghi gli souuengono. 6. Procuri à bell'agio di formarsi vn'indice de i moti, & affetti principali, che si deuono nelle prediche suegliare. E pensi, e si noti i luoghi, ò motiui per ogni affetto, atti à suegliare. e Noi acciò cooperiamo à questa diligenza, accenneremo i moti, e motiui, ch'à noi occorrono: e soggiungeremo i motiui per reprimer gli affetti mali. 7. Auuerta d'eccitare i moti *f* non solo nel fine della predica, ma anche in tutto il progresso; e di fermarsi, & insistere in quel moto, che vede già eccitato, ma non sia la dimora souerchia, e di non dir cosa, che faccia cessare i moti santi eccitati; e di non metterli ad eccitarli con violenza; e di conuincere prima l'intelletto, acciò si muoua la volontà, ma senza speculationi, perche queste leuano l'affetto.

Primo *g* Affetto. *b* Amor di Dio, di Cristo, de i prossimi, delle virtù, e cose diuine. L'Amor di Dio (e proportionalmente dell'altre cose dette) si eccita con la mentione, e descrittione 1. *i* Delle diuine bellezze, e perfettioni. 2. *k* De gl'innumerabili, & immensi beneficij, che ci fà; e de gli eterni beni,

e *Alia leg. apud Carolũ Reg. l. 7.*
f *Vide Carolũ Reg. l. 4. c. ...*
g *Lege Arist. 2. Rhet. c. 4.*
h *Vid. Carol. Reg. l. 7. c. 12. & 13.*
i *De honesto Arist. 1. Rhet. c. 9.*
k *De vtili, ac bono Aristot. 1. Ret. c. 6. et 7. de gratia 2. Rhet. c 7.*

Digitized by Google

beni,che ci hà promesso. 3. *l* Delle diuine dolcezze,e spirituali consolationi. 4.Dell'eterno,& infinito amore, con che Iddio ci ama senza suo interesse. 5.Del nostro essere,vita,e moto,che in esso habbiamo. 6.Dell'vgualità, e similitudine,ch'egli volle con noi hauere, con pigliare la nostra natura, e diuenire huomo come noi.

l *De iucundis idem l. Rhet. c.11.*

m Si reprime l'Amor di noi stessi, e delle cose trasitorie, quando è contrario all'Amor di Dio, con la memoria della bruttezza de' suoi effetti, e de i danni,& amaritudini, che ci cagiona.

m *Caral. Reg. lib.7. c.14.*

Secondo Affetto. Odio di se stesso,del peccato, delle cose impeditiue dell'amor diuino. Si eccita 1. Con la memoria della bruttezza, e difformità della cosa, verso cui suegliamo l'odio. 2. Con la mentione de i danni, & amaritudini, che da quella riceuiamo. 3.Con risuegliare amore verso la cosa contraria, come saria verso Dio.

Si reprime l'odio, e l'animo auuerso contro i nostri prossimi, e contro le cose giouenoli alla salute, con eccitare amore verso quelle.

3 Desiderio della gloria di Dio,della salute, *n* delle virtù,del bene de i nostri prossimi.Si risueglia con gli stessi motiui, con che s'eccita l'Amore. *o* Si raffrena la concupiscenza con la memoria della morte, dell'honestà de gli atti buoni,della bruttezza de gli atti contrarij, della viltà de i beni sensibili,della breuità del diletto sensuale;del pêtimêto,che ne segue; delle pene,cõ cui sarà punito.

n *Pro motu sanctæ amulationis lege Aristot. 2. Rhet.c. 11.*

o *Leg.Carol.Reg. l. 7.c.15.16.*

4 Gusto di Dio, de i beni del cielo, de gli esercitij, & opere pie. I motiui, che l'eccitano sono gli stessi,che nell'Amore, se si rappresentino al viuo, e si suegli immaginatione del bene come presente,

Digitized by Google

p *Vid. Carol. Reg. l. 7. c. 17. 18.*

p Per apparecchiare gli animi à resistere à i diletti cattiui si proponga 1. L'instabilità di questi diletti. 2. La stracchezza, e molestia, ch'apportano al corpo nel finire. 3. Il dolore, e cecità, che cagionano nell'anima. 4. L'infamia, che ne segue, &c.

q *Car. Regius l. 7. c. 19.*

5 Gaudio spirituale. q S'eccita con la rappresentatione de i fauori, con che Iddio ci hà preuenuti; de i beni spirituali, con cui ci hà arricchiti; de gli eterni gaudij, che speriamo nell'altra vita; dell'infinita misericordia del Signore. e con queste, e simili rappresentationi si raffrena la tristezza angosciosa, e nociua al profitto spirituale, con che suole il nostro nemico trauagliarci, e con prouare che ci attristiamo senza ragione.

r *Huc spectas verecundia, de qua Arist. 2. Rhet. c. 6.*

6 r Dolore, e pentimento de i peccati. Si risueglia con far memoria 1. De i mali, in cui peccando s'è incorso, come è la fiacchezza, e malattie dell'anima, il reato dell'eterna miseria. 2. De i beni perduti, come è l'amicitia di Dio, il tesoro della gratia, e virtù, che l'accompagnano, l'abbondanza de i diuini fauori, il ius al regno del cielo. 3. Dell'offesa fatta alla Diuina Maestà infinita, santissima, che con tanti beneficij ci hà preuenuti. 4. Dell'impedimento, non mai dalle forze naturali superabile, che col peccato s'è posto al ritorno allo stato della gratia. leggasi la medit. 5. e 6. nella 1. par. delle nostre meditationi.

s *Greg. l. 5. in 1. reg. c. 12.*

s S'auuerta, che dopo hauer eccitato ne gli ascoltanti moto vehemẽte, & aspro, s'ecciti alcun moto dolce, come dopo il dolore, e timore per li peccati, s'ecciti la speranza del perdono.

t *Lege Arist. 2. Rhet. c. 8.*

7 Compatsione verso Giesù per noi addolorato, e tormentato. t Si muoue questo affetto con eccitare prima amore verso Giesù nostro Signore,

Digitized by Google

re,nostro Padre, nostro Sposo, nostro Dio, come nel primo luogo s'è detto. e poi con proporre viuamente la moltitudine, & acerbità de i dolori di Cristo.del che si tratta fusamente nelle nostre meditationi p.1.med.16.

8 Misericordia verso i nostri proffimi. u Si risueglia con eccitare prima amore verso di essi come creature nobilissime, & immagini di Dio, e suoi figliuoli,e nostri fratelli,e coheredi del cielo: e poi con esprimere al viuo i loro mali corporali, e spirituali; e con proporli come se fussero mali nostri.

u *Lege Arist. 2. Rhet.c.8.*

9 x Consolatione nelle tribulationi. Si risueglia con raffrenare la tristezza. y Questa si raffrena 1. Con la memoria delle vtilità, che apportano le tribulationi,quando con patienza si tolerano.perche sono occasione dell'esercitio della patienza, della magnanimità, dell'imitatione delle passioni di Giesù, della conformità con la diuina volontà, d'altre virtù nobilissime. 2. Con la memoria de i beni,c'habbiamo;e che speriamo. 3. Con l'esempio di Giesù,de i Martiri, & altri Santi. 4.Con la speranza della futura consolatione.

x *Loca ad cõsolãdum vide apud Regiũ l.5. c.14.et 17.* y *Idẽ l.7. c.19.20.*

10 z Speraza della remissione de i peccati,della vittoria nelle tentationi,della diuina gratia,dell'eterna felicità,della riforma della Chiesa, della conuersione de i peccatori,dell'esecutione di sante imprese.a S'eccita con la memoria 1.De i fauori da Dio riceuuti,massime d'hauerci dato nell Incarnatione se stesso. 2.Della diuina misericordia, ch'è infinita. 3.De i meriti di Cristo d'infinito valore. 4.Delle diuine promesse,e de gl'inuiti,che Cristo ci fà à dimandargli gratie.

z *De spe in Deum Car.Reg. l.7.c.21.de spe veniæ c.22.*
a *Lege Arist. 2. Rhet. c.5. & 19.*

11 Ardire per superare le difficultà nel negotio

Digitized by Google

tio della salute propria, e d'altri; per mortificarsi, e vincer l'amor disordinato dell'honore, e stima propria, e delle commodità, e della vita; per eseguire l'opere cristiane, e le sante imprese. *b* S'eccita con eccitare prima amore verso i beni, à i quali vogliamo arriuare. e poi speranza di conseguirli, & vna santa emulatione con l'esempio d'altri; e finalmẽte con proporre pratica facile per dar principio all'esecutione de i mezzi. nel che il Predicatore deue spẽder molta parte della predica, & vsare ogni diligenza.

b Lege Arist. 2. Rhet. c. 19.

12 *c* Timore dell'offesa di Dio, della perdita del cielo, dell'eterna dannatione. *d* Si muoue quest'affetto con eccitare prima amore verso Dio, verso i beni eterni: poi con descriuere al viuo i pericoli d'incorrere alla perdita di questi beni, e la nostra fiacchezza per resistere alle tentationi. *e* Con eccitar questo affetto, si reprime il timor mondano. Si raffrena il souerchio timore circa la salute, circa i pericoli della vita, e cose simili, con la memoria 1. Del diuino aiuto. 2. Dell'eccellenza d'vn'animo costanze, grande, tranquillo. 3. D'altri oggetti, che vagliono per raffrenare la souerchia tristezza.

c De Dei timore lege Car. Reg. l. 7. c. 23.
d Lege Arist. 2. Rhet. c. 5.
e De timore malo Car. Reg. sup.

13 Zelo dell'honore, e gloria di Dio, del bene della Chiesa, della salute dell'anime, del pigliar vẽdetta in se stesso dell'offesa di Dio, e di castigare i peccati. *f* S'eccita 1. Cõ eccitare amore verso l'oggetto, di cui vogliamo eccitar zelo, come verso la gloria di Dio, verso il bene della Chiesa, &c. 2. Cõ vna viua rappresentatione de gl'impedimenti, che i nemici della nostra salute, e noi stessi mettiamo alla gloria di Dio, al bene della Chiesa, &c. 3. *g* Cõ descriuer chiaramente l'ingiuria, ch'à Dio si fà da creature viliſſime, peſſime, ignorantiſſime. 4. Con ecci-

f Arist. 2. Rhet. c. 2.

g Aristot. Rhet. l. 1. c. 10. 12. 13. & 14.

Digitized by Google

eccitare tristezza dell'ingiuria diuina, e de gl'impedimenti, che si mettono à i beni sudetti. 5. Con eccitare speranza di togliere gl'impedimenti, e di vendicar l'ingiuria diuina.

14 Affettione de gli ascoltanti verso esso Predicatore. *b* S'eccita con gli atti virtuosi del Predicatore, e co i costumi amabili, e col mostrare schiettezza, & humiltà christiana, & amore verso gli ascoltanti, desiderio del ben loro, e con osseruare quel, che sopra s'è detto nel 4. cap. della Prudenza.

h *Arist. 2. Rhet. c. 1. Car. Reg. l.7.c.26.& 27.*

Par.6.Indice de i luoghi, per dilatare le proue, e gli affetti.

AGgiungiamo questo terzo Indice di luoghi, qual'è come vna somma de i luoghi d'inuētione sin quì spiegati; & vna vtile, breue, e facile forma d'inuentare; e da per se sufficiente senza ricorrere ad altri luoghi; *a* e da seruircene per *b* fermarci, & insistere, & inculcare le cose, che si dicono, e dilatarle con profitto de gli ascoltanti; e che in pratica riesce à marauiglia. Ma s'auuerta, che non è necessario ogni cosuccia dilatare in questo modo; ne in ogn'vna, che dilatiamo, seruirci di tutti questi luoghi; ne vsare l'ordine stesso, che quì proponiamo. Per hauer pronti alla memoria questi luoghi, gli proponiamo con due versetti:

Penso, Ammiro, Ringratio, Mi confondo,
Propongo, Faccio offerte, poi Dimando.

a *Huc spectat amplificatio. de qua leg. Carol. Regiū l. 6. c. 32. et 33.*

b *Claud. Aquau. in ep. de forcōcio. p. 2. mon. 11.*

1 *Penso*) Questo primo luogo è fondamento de gli altri seguenti. e lo chiamiamo, *Penso*: perche è vna semplice considerazione di quel, che vogliamo proporre à gli ascoltanti per oggetto,

Digitized by Google

sopra cui procureremo col nostro dire, che formino gli atti seguenti. Questa considerazione sarà ò della perfettione della cosa; ò della sua necessità; ò dell'vtilità, ch'apporta; ò della giocondità; ò dell'imperfettione, bruttezza, danni, amaritudine, se è cosa mala; ò di qualche suo effetto; ò di qualche sua causa; ò di qualche circostanza; ò di qualche rispetto ad vn'altra cosa.

2 *Ammiro*) Ammireremo, secondo richiede la considerazione precedente, ò la perfettione della cosa, ò la sua imperfettione, ò la diuina bontà, ò la nostra ingratitudine. A questo luogo appartengono [c] le lodi delle cose eccellenti; i vituperij delle male; l'amore; l'odio, l'abborrimento.

[c] *Arist. 1. Rhet. c. 9.*

3 *Ringratio*) Ringratiaremo il Signore del beneficio, che scorgiamo nella materia, che si tratta. Questo luogo si può trattare ò proponendo l'obligo di gratitudine; ò benedicendo il Signore; ò confessando i diuini fauori; ò narrâdoli à gli ascoltanti, ò ad esso Dio; ò inuitando le creature, anche insensibili à ringratiare, ò pregando Giesù, i Santi, à far per noi quest'vfficio con Dio, &c.

4 *Mi confondo*) [d] Mi confonderemo à rossore, à confusione, à dolore, à pentimento, secondo richiede il primo luogo della considerazione. Si può questo luogo trattare in varij modi, Riprendendo, Detestando, Confessando, Vituperando, Dubitando, Minacciando, Facendo comparationi, Humiliandosi, Interrogando la coscienza; Inducendo Iddio in atto di riprendere, di rimproverare, di minacciare; i Santi in atto di querelarsi, e le creature insensibili, e le virtù, & i diuini fauori; i Demonij in atto di rallegrarsi, &c. A questo luogo si riduce l'affetto del Timore, e del zelo.

[d] *Lege Arist. 2. Rhet. c. 6. et 7.*

5 *Pro-*

5 *Propongo*) e Indurremo à fare buone risolutioni, e propositi, Esortando, Confortando, Confermando, Protestando, Proponendo instruttioni, e pratiche, Eccitando affetti d'amore, di desiderio, di fiducia, d'ardire, di zelo. e *Lege Aug. lib. 4. de doctrina christ. c. 4.*

6 *Faccio offerte*) offeriremo, e faremo che gli ascoltanti offerischino à Dio la memoria, l'intelletto, la volontà, la lingua, l'opere, l'honore, la robba, i meriti di Cristo, & i suoi atti; le creature, mille riuerenze, & atti d'amore, di lode, &c.

7 *Dimando*) Faremo dimande à Dio, & esortaremo gli ascoltanti à farle. vsando Interrogationi, Intercessioni, Obsecrationi, &c.

Questo modo d'inuentare, e dilatare riuscirà in pratica molto bello, e gratioso à gli ascoltanti, se per ogni luogo, per quanto si potrà, s'indurranno dottrina teologica, testi di sacra Scrittura, sentenze di santi Padri. e s'auuerta vn tratto santissimo, che può con gli ascoltanti vsarsi per attaccare come con vn chiodo la loro volontà in qualche santo affetto: questo è, che quando s'è detta qualche dottrina, con cui si sono mossi gli ascoltanti; nel feruore del dire s'induca qualche luogo di sacra Scrittura, in cui à punto si contenga la dottrina insegnata.

Par. 7. D'un'arte di trouar materia vera, e conueniente alle prediche cristiane.

PEr arriuar à predicar bene nessuna diligenza è souerchia. Per ciò proponiamo vn'altro modo di trouar materia, che faccia à proposito per le prediche cristiane: le quali non han altro fine, ch'insegnar quel, che s'hà da credere, e da ope-

Digitized by Google

rare per saluarci. Questo modo consiste in quattro considerationi. La prima di dottrina, considerando che dottrina m'insegna la Chiesa, la sacra Scrittura, i Padri, i Dottori intorno alla materia, della quale voglio predicare ò sia appartenente alle cose, che douemo sapere, ò à quelle, che douemo operare per saluarci. I principali capi per considerare la dottrina sono in qualsiuoglia materia, l'essere di quella, le cause, gli effetti, le proprietà: de' quali capi tutti nelle materie sacre si tratta nella nostra prima Parte dell'Introd. come ciascuno può vedere nell'Indice alfabetico di quella. Per esempio, s'io voglio predicare sopra la virtù della Fede Cristiana: Considero il suo essere, che è Reuelatione diuina; la sua causa efficiente, Iddio che la reuela; il fine, Per la nostra salute; gli effetti; Dispone alla gratia, riforma i costumi, tranquilla l'anima; le proprietà; E' dottrina necessaria, e certissima, ma oscura. La seconda Consideratione è di similitudine, Considerando di che cosa visibile potrei seruirmi per far apprendere con facilità la dottrina che predico. Per esempio, Predico la dottrina della necessità della Fede, che senza Fede nessuno può à Dio piacere, ne saluarsi: darà facilità à far intéder questo la similitudine dell'occhio. Perche come la vista è data all'animale per vedere il bene, che deue proseguire per la sua conseruatione, & il male, che deue fuggire: così ci dà Iddio per via della Fede la cognitione de i beni eterni, alli quali douemo incaminarci, e de i mali eterni per non incorrerci. Similitudini, di cui si serue lo Spirito santo nella sacra Scrittura, sono da trè mila nell'ottaua nostra Distintione della 3. Part. dell'Introduttione; registrate in ciascuna materia

sacra

Digitized by Google

sacra nell'Indice alfabetico della sudetta 3. Parte, con questa parola *ymbola*. La terza considerationè è di Moto, Considerando in che maniera posso muouere gli ascoltanti ad abbracciare il bene, ò à fuggire il male, che nella dottrina, che predico si propone. Muoue l'attéta considerationè di quel bene, ò di quel male. considerando la perfettione, e bellezza del bene, l'vtile ch'apporta, il diletto che cagiona: e per il contrario, la bruttezza del male, li danni, la tristezza. Per esempio, Mi muoue ad amar la Fede cristiana, & à dar la vita per quella, la nobiltà dell'atto di credere, senza vedere; il piacere che se ne dà à Dio con riuerire la sua veracità; la certa speranza della vita eterna; il pericolo dell'eterna dannatione, s'io non credo; la bruttezza dell'infedeltà, già che tanti euidêti segni mi dà Iddio che i misterij della Fede si deuono credere, &c. La quarta considerationè è del modo di far eseguire quello, che con la dottrina hò persuaso, & à cui con l'esaggeratione de i beni, ò de i mali, hò mosso. Poco importa hauer già persuaso, e mosso; se non faccio venire all'esecutione, & all'opera. talche deuo pensare al modo di far venire in effetto la buon'attione. Per esempio, Considero che cosa si deue fare per inserire ne i cuori de gl'Infedeli la dottrina della Fede? S'esplichino chiaramẽte, e con sentimento le ragioni, che ci rẽdono più che nessun'altra materia credibili i misterij della Fede. Che faremo per conseruar in noi viua la Fede? Contemplaremo spesso i misterij di quella: n'introdurremo ragionamenti nelle conuersationi familiari: leggeremo chi ne scriue: noi stessi se lo sapremo fare ne scriuerò: la protestaremo à Dio più volte il giorno con giuramento, e voto: ma so-

pra

pra tutto attenderemo all'opere buone, che c'insegna, e dimandaremo con instanza dal Signore il lume della Fede. Per memoria di queste quattro considerationi, di dottrina, di similitudine, di moto, di pratica; potriano seruire i tre seguenti versetti:

La dottrina m'insegna, e qualche simile,
Il ben mi muoue à fare, il male à fuga,
Il modo d'eseguir mi spinge all'opera.

a *Del modo di disporre la predica, e di ordinare la materia trouata. Cap. 7.*

a *Alia spectantia ad dispositionẽ vide supra cap. 5. par. 2. & apud Mazzar. tr. 3. c. 6 et 7.*

1 DOpo l'inuentione segue il disporre le cose trouate, & il metterle in ordine. Nel che s'hà d'auuertire 1. *b* Che nelle cose, che si dicono, è necessario l'ordine e per la chiarezza, e per l'efficacia, e per la memoria di chi le dice, e per la memoria, e gusto di chi l'ascolta. che hauer detto molte cose senz'ordine, è quasi come non hauerle detto. 2. *c* Che con qual ordine dobbiamo disporre la nostra predica, s'hà da cauare dal fine, che è il Persuadere, & il frutto. Questo hà da essere regola dell'ordine delle parti della predica, *d* e delle proue, e de gli oggetti, che muouono gli affetti, e dell'instruttioni per le pratiche. 3. *e* Ch'ogni cosa s'ordini in modo, che faccia à proposito del tema, ò soggetto, di cui nella predica trattiamo. 4. Che ottimo maestro dell'ordine, e di tutta la pratica delle prediche è il zelo della gloria

b *B. Frãc. Borgia de rat. tõcio. c. 4.*

c *Leg. duo momita apud Mazzar. in tr. 3. c. 1.*

d *Leg. Regium l. 4. c. 14.*

e *Borgia supra.*

Claud. Aquau. in ep. de form. concio. p. 2. §. 10.

Digitized by Google

gloria di Dio, e della salute dell'anime. 5. *f* Che ogni predica necessariamente hà d'hauere queste tre parti, Proemio, Discorso, Conclusione.

f *Alias conciones partes, & de modo illarum vide* Pannig. *de modo scriben. cõcio. c.8. et 9.*

g *Del Proemio.*

2 L'Vso del Proemio è, Disporre gli ascoltanti al frutto, che per via della predica si pretende. Dispone il Predicatore al frutto gli animi di chi l'ascolta, con rendersegli beniuoli, attenti, e docili, cioè, atti ad intendere quel, che s'hà da dire. Beniuoli si rendono con mostrare che gli ama, che desidera il ben loro, con togliere i sospetti, e l'auuersione d'animo, che contro di lui hauessero, &c. Si rendono attenti con proporgli che la materia, di cui ragionarà, è necessaria, vtile, eccellente, bella, dotta, facile, &c. e la parte del Proemio, con cui gli ascoltanti beniuoli, & attenti si rendono, si chiama Esordio. Per fare gli ascoltanti docili, ci seruiremo di tre altre parti del Proemio, cioè, della Propositione, con cui breuemente si propone la materia, che s'hà da predicare: della Partitione, con cui la materia si distingue, e diuide in più parti, per poterli meglio spiegare, & apprendere: *b* dell'Introduttione, con cui, quando è necessario, si dà ragione del fine della materia, della continuatione, della conseguenza, dell'ordine, e d'altre cose simili.

g *De exordio lege* Aristot. 3. Rhet. c. 14. & 15. & Mazzar. tr. 3. c. 9.

h *Aliũ introductionis vsum vide apud* Pannig. *de mod. scrib. cõcio. c. 7.*

3 *i* Per la pratica del suderto osseruaremo i seguenti auuertimẽti. 1. Non ci seruiremo nel Proemio di tutte le sudette sue parti, quando non sono necessarie. Talche si può lasciare l'Esordio, quando non bisogna eccitare ne gli ascoltanti beniuolenza, & attentione. Si può lasciare l'Introduttione,

i *Vid.* Regium *l. 8. c. 6.*

Digitized by Google

ne, quãdo la sola Propositione è sufficiente à render docili gli ascoltanti. 2. L'Esordio sia modesto, non affettato, graue, breue, à proposito della materia, di cui si predica. 3. Si può cominciare con lodare gli ascoltanti, ò il luogo della Scrittura, ò la materia, sopra cui si ragiona; con ringratiar Iddio, ò gli ascoltanti; con qualche occasione incidente; con qualche profetia, ò figura del Testamẽto vecchio; con qualche assioma, e commune dottrina di Teologi; con qualche paradosso; con esclamatione, ò apostrofe; con qualche similitudine; con altri modi. pur che questi principij veramente appartenghino à render gli ascoltanti ò attenti, ò benivuoli, ò docili. 4. *k* La Propositione mai s'hà da lasciare. Deu'essere vna, semplice, breue, chiara. à cui s'aggiunga la sua Partitione, se la materia hà più capi: e s'accenni l'importanza della materia, se è necessario per tirar gli ascoltanti all'attentione. 5. *l* La Partitione, ò Diuisione sia breue, chiara, di pochi capi, e questi appartenẽti alla stessa materia; e con ordine trà di loro, e secondo l'ordine, che s'hà da tenere nella predica. 6. *m* L'vso dell'Introduttione sia per sola necessità. sia breue, non tirata da lungi; cauata dalla materia, di cui si ragiona.

k Leg. Pannig. de modo scribendi concio. c. 2.

l Regius supra c. 7.

m Vide Panuigar. supra c. 5. & 7.

n *Del Discorso.*

4 DIscorso chiamiamo tutta la predica, eccetto il Proemio, e la Conclusione. *o* L'ordine del Discorso è vario, secondo la varietà delle cose, sopra cui si discorre.

5 Se la materia del Discorso è tutto vn'Euangelio, potria ordinarsi, trà gli altri modi vtili, con alcuno de i seguenti. 1. *p* A modo dell'Omilie dei Santi,

n Leg. Arist. 3. Rhetor. c. 16. et 17.

o Sũt methodi variæ in libris medit. et instr. nostræ Congreg.

p Lege horum exempla apud Car. Reg. lib. 8. c. 4.

Digitized by Google

Santi, dichiarandolo passo per passo, e cauando da ogni passo moralità, e documenti, & eccitando affetti. 2. Proponendo vna materia, e prouandola col testo dell'Euangelio. ilche si può fare con qualche bell'ordine, diuidendo le parti della materia, ò dell'Euangelio. 3. Proponendo la materia stessa dell'Euangelio, e diuidendola nelle sue parti, e prouando ciascuna parte, con cauarne documenti, & affetti. Ouero, Trattando sopra la materia di ciascuna parte tre cose, l'eccellenza, l'vtilità, il modo di metterli in pratica. 4. Diuidendo l'Euangelio in due parti, e spiegando, ò confermando l'vna con l'altra. 5. Dichiarando tutto l'Euangeiio, e poi fermandosi in vna materia con proue, e moti. Vn bel modo di dichiarare saria, Applicare al testo della Scrittura qualche dottrina di Teologia Scolastica,

6 Se per tema del Discorso si piglia vn solo luogo dell'Euangelio, ò d'altro testo della Scrittura, l'ordine del Discorso potria essere 1. q Apportando varij sensi ò letterali, ò mistici, ò versioni, ò interpretationi di Padri, ò significati d'vna sola parola del tema; e trattenendosi sopra ciascuno di questi capi con discorsi, e moti. 2. Diuidendo, & ordinando la materia del tema con alcuno de i seguenti modi.

q *Exẽpla vide apud eũdem supra.*

* 7 r Per insegnare tutta vna materia, l'ordine potria esser questo. 1. Esplicare la voce, & il nome della cosa. 2. La sua natura. 3. Prouare che quella cosa si troua, se v'è dubbio che sia. ò addurre la sua neceffità. 4. Dichiarare le sue cause. 5. Gli effetti, e proprietà. A gli effetti appartengono il merito, e la soddisfattione. Questi capi possono anteporsi l'vn l'altro, e posporsi, secondo richie-

r *Idẽ sup. c. 2. De differẽtia inter le ctionem, et cõcionem vide Max. tr. 2. c. 2.*

Digitized by Google

richiede il fine dell'insegnare, che è il far apprendere à gli ascoltanti la cosa con facilità, e chiarezza. Possono anche alcuni di quest capi tralasciarsi, quando non sono necessarij, ò non si pretende insegnare tutta la materia. Ogni capo deue condirsi col moto. Non deue tralasciarsi l'instruttione pratica appartenente all'acquisto delle virtù, e purga de i vitij. Il modo di trattare questi capi non deu'essere scolastico, ma popolare.

s *Leg. Panig. de modo scrib. ò cion. c. 4.*

8 s Per indurre ad vn'atto, & opera buona, ò à non farsi vna mala, gli ordini possono esser molti. Il primo, Discorrere 1. della perfettione dell'atto. 2. dell'vtilità. 3. del diletto, ch'apporta. delle cose contrarie à questo, se l'atto è malo. Il secondo, Prouare che da quell'atto buono ne nasce 1. gloria à Dio. 2. edificatione alla Chiesa. 3. vtilità à noi. Che ne nascono effetti contrarij, se l'atto è malo. Il terzo, Prouare che deue s'è buono farsi per ragione 1. del diuino precetto. 2. delle diuine promesse. 3. de i diuini aiuti. Che non deue farsi, s'è malo, per lo precetto, minaccie, gastighi. t Entrano trà i sudetti capi lodi de gli atti buoni, riprensioni de i mali; u instruttioni per l'esecutione, & esercitio de gli atti buoni; rimedij per superare le difficultà; motiui per eccitare l'affetto dell'ardire. Altri ordini potranno formarsi secondo ricercano i motiui per eccitare gli affetti. cauinsi dal precedente c. 6. par. 5.

t *Vid. Car. Reg. lib. 5. c. 13.*

u *Lege etiã l. 5. c. 15.*

9 Per conuincere, e confutare gli errori 1. Si proui la loro falsità; con addurre autorità; ragioni; le contradittioni, ch'in essi si contengono; la contrarietà al lume naturale; la loro bruttezza; i segni della loro falsità; i mali effetti, che cagionano. 1. Si confermi la verità della dottrina contraria, secondo

Digitized by Google

do i capi precedēti, con argomenti contrarij. 3. Si spieghi la dottrina vera, se sarà necessario. *x* Con quest'ordine si può predicare à Gentili, à Maomettani, à Giudei, ad Eretici. Con questo si possono appresso i Cattolici confutare le dottrine, & assiomi, e principij mondani, contrarij allo spirito cristiano.

x De modo agendi cum Mahometanis, Iudæis, Hæreticis vide Car. Reg. l. 5. à c. 18. & l. 8. c. 3.

10 Per li panegirici, e lodi. Se la materia, che si loda è, qualche virtù, l'ordine sarà lo stesso, che il registrato sopra nel §. 8. Se è qualche atto di Cristo, ò d'altro Santo, l'ordine potrà pigliarsi dalle circostanze. *y* Se vn Santo, varij possono essere gli ordini. 1. Le cose appartenenti al Santo prima che nascesse, e nella natcita, come i parenti Santi, le profetie, i segni della futura santità; l'attioni virtuose fatte in vita; la buona morte, e gli appartenenti al Santo dopò la morte, come fariano i miracoli seguiti, la diuotione del popolo, la canonizatione. 2. Lodando il Santo dal modo, con che si portò con Dio, col prossimo, con se stesso: riducendo tutte le lodi à questi trè capi. 3. Seguendo l'ordine delle virtù Teologali, ò Cardinali. 4. Facendo comparatione del Santo, che si loda, con qualch'altro Santo. 5. Applicando alla vita del Santo alcun testo della sacra Scrittura, & ordinando le lodi secondo l'ordine di quel testo, ò secondo i suoi varij sensi. 6. Riducendo le lodi à i capi dell'eccellenza, dell'vtilità, della giocondità. ò ad altri capi.

y Vid. Carol. Reg. l. 5. c. 10.

z Lege apud S. Aug. t. 9. duos serm. de consol. mortuorū.

11 Per le prediche funerali potria seruire questo ordine. 1. Discorrere sopra alcuni eccellenti atti del defonto. 2. *z* Consolare i parenti. 3. Esortare al ben viuere. 4. Trattare de i suffragij per li defonti. Per ordinare ogn'vno di questi capi legasi

gasi Carlo Reg. lib. 5. c. 16. Potria anche seruire l'ordine del precedente §. 10.

a Lege Aristot. 3. Rhet. c. 16.

12 *a* Per le narrationi, osseruaremo nella materia, che si narra, l'ordine ò de i tempi, ponendo nel primo luogo della narratione le cose del principio, e poi l'altre successiuamente; ò dell'eccellenza, narrando prima le cose più illustri; ò prima le minori, poi le maggiori; ò prima l'vltime, poi le prime; ò riducendo tutte le cose à capi; ò à qualche tema, e testo di Scrittura. *b* Le narrationi siano vere, chiare, breui secondo richiede il fine, per cui si fanno.

b Vid. Carol. Reg. l. 8. c. 8.

13 Per muouere gli affetti l'ordine sarà lo stesso, che quello de i motiui per eccitare gli affetti, posto sopra ne i luoghi de gli affetti c. 6. par. 5.

c Regius l. 8. c. 5.

14 *c* Ordini communi, e che possono accommodarsi in ogni materia, sono 1. Le circostanze, tessendo il discorso con l'ordine di tutte, ò d'alcune circostanze della materia, di cui si ragiona. 2. La Thesis, & Hipothesis, ch'i Rettorici chiamano; cioè, discorrendo della materia, prima in generale, poi in particolare. v.g. Prima del Digiuno in generale, e poi del Digiuno quadragesimale. 4. Discorrendo sopra le quattro cause della materia. 5. Prima dell'essere, e natura della cosa, poi de i suoi accidenti, ò effetti, ò circostanze. 6. Diuidendo la materia nelle sue parti, o generi; ò il tema nelle sue materie. 7. Fondando il discorso sopra vn luogo topico, come saria sopra vna similitudine; e seguendo l'ordine di quel luogo. 8. Riducendo il discorso ad vn sillogismo, e seguendo l'ordine delle propositioni del sillogismo, &c. 9. Predicandosi à persone dotte vn bell'ordine saria, Nel principio proporrę con affetto la materia: Poi discorrere

rere sopra quella con dottrina: Al fine cauare dalla dottrina i documenti, e le pratiche. E bene variare l'ordine, e non vsare sempre lo stesso: acciò non si cagioni ne gli ascoltanti fastidio.

15 Quando le proue, & argomenti sono molti, nel primo luogo metteremo quel, che fà più à proposito per conuincere l'intelletto; nell'vltimo quel, che hà più efficacia à muouer l'affetto, e che vogliamo resti più impresso nella memoria de gli ascoltanti. Se le ragioni sono di peso, ci fermaremo in spiegarle: se non sono di molto momento, faremo con esse forza con addurne insieme molte.

d *Della Conclusione.*

d Lege Arist. 3. Rhet. c. 19. e Vid. Ragiũ l. 8. c. 9. & Pãnig. de mo. scribẽdi conc. cap. 10. & Mazzar. tr. 3. c. 11.

16 e NEl fine, e conclusione della predica si fanno tutte, ò alcune delle seguenti trè cose. 1. Esortatione à qualche atto virtuoso. 2. Amplificatione della materia, di cui s'è discorso. 3. Epilogo, con ricapitulare le cose dette.

17 Il modo di finire può essere di molte maniere. 1. Con qualche nuoua ragione, di cui vogliamo mai si scordino gli ascoltanti. 2. Con qualche breue, e graue sentenza, massime della sacra Scrittura: che resti ne i cuori di tutti; e conserui il frutto della predica. 3. Con qualche bella similitudine, ò storia, & esempio celebre. 4. Con qualche documento, da ripetersi da gli ascoltanti nelle loro case. 5. Con apostrofe à Dio, ò à Giesu, ò alla Vergine, ò al Santo, di cui s'è discorso. 6. Con dar gloria à Dio. 7. Con pregare efficacemente gli ascoltanti à lasciar il peccato, à conuertirsi à Dio. 8. Cõ eccitare gli ascoltanti à formare qualche efficace

proposito. 9. Con rompere di repeate il filo del ragionamento, & ammutire, dopò hauer eccitato gran terrore. 10. Con esortare à pregare finita la predica il Signore, e recitare qualche breue oratione per impetrare contritione, ò perdono, ò altra gratia secondo il discorso fatto, &c.

18 S'auuerta 1. Nell'amplificatione, di non esser freddo; ne lungo, per non cagionare molestia. 2. Di finire, quando gli ascoltanti paiono già mossi sufficientemente. 3. Di fuggire l'ostentatione di memoria nell'epilogare. 4. Di non ricapitulare, quando non vi è necessità. Richiedono ricapitulatione le prediche instruttiue; acciò si ritenga memoria dell'instruttione data. 5. Di ricapitulare con varietà, con bel modo, con breuità, con chiarezza. 6. Di non dire nel fine cosa, che diuerta gli ascoltanti da i buoni affetti nella predica eccitati.

a Lege Aug. 4. de doctr. chr. cap. 5. 6. 7. 25.

b 2. Cor. 2. Hierv. l. 3. com. ad Galat. in proœmio, & in epist. 2. ad Nepotian. c. 10. Reg. Socie. Iesu cõcio. 20. Vide Car. Reg. et Patres apud ipsum l. 4. à c. 5. vsq; ad c. 13. et Claudium Aquau. in ep. de for. cõcio. p. 2.

Dell'Elocutione.
Ouero
Del modo di dire, e di spiegare la materia della predica con parole. Cap. 8.

LA materia trouata, & ordinata, s'hà da communicare à gli ascoltanti con parole. Quale debba essere la compositione, e forma delle parole, a s'hà da cauare dal fine delle prediche cristiane. che è l'edificatione, e profitto de gli ascoltanti; e dalla materia, di cui si ragiona, che è, sagra, nobile, & importante. Osseruaremo, trà gli altri, gli auuertimenti, che seguono. 1. b Non ci serui-

seruiremo, *c* ne anche ne i proemij, di parole esquisite, ne di compositione affettata, ne ornata in modo, che tiri gli ascoltanti alla consideratione dell'ornamento, & artificio, e gli diuerta dall'attentione del proprio profitto. 2. *d* Vsaremo parole communi, & intelligibili da tutti. Fuggiremo però le voci corrotte, & il modo di parlar plebeio, & osseruaremo con attentione queste due cose nell'esercitio dello scriuere, per auuezzarci; che nel dire, poco, ò nulla s'hà d'attendere alle parole, lasciandoci tirare dall'impeto dello spirito. 3. Il modo di parlare sia il naturale. che questo è il più atto à colpire i cuori. *e* ma graue, come cõuiene al Predicatore euangelico. 4. *f* La compositione sia chiara in modo, che tutti possano apprender quel, che si dice. Chiara sarà, se osseruaremo i tre precedenti auuertimenti; se distingueremo le cose; se diremo con ordine; se non tiraremo à lungo la sentenza; *g* se la stessa spiegaremo in più modi, quando sarà necessario. 5. *h* Procuraremo ch'il nostro dire sia senza vanità diletteuole à gli ascoltanti. *i* Questo sodo diletto nascerà dalla nobiltà, & importanza della materia; dal chiaro, & ordinato modo di proporla; dal dire con affetto, e di cuore; da gli ornamenti di varie figure, e maniere di dire, che suole alla bocca del Predicatore communicare l'affetto, & il cuore pieno di zelo dell'honor di Dio, e della salute dell'anime, e la materia stessa, di cui si ragiona. *k* come suol essere, il parlar metaforico, allegorico, ironico; Il ripetere le stesse parole; l'vsare contraposti; il parlar mozzo per dar ad intendere qualche gran cosa; il correggersi di quel, c'hà detto, ò vuol dire; il mostrare di dubitare, di pigliar consiglio; l'in-

c *Car. Regius lib. 8. c. 6. in fi. Mazzar. tr. 3. c. 9.*
d *Leg. August. 4. de doctr. chr. c. 10.*
e *Idē c. 18. Claud. Aq. in epist. de for. cōcio.*
f *S. Aug. l. 4. de doct. christ. c. 8.*
g *Idē c. 10.*
h *Idē c. 14. Mazzar. tr. 3. c. 8.*
i *Lege Claud. Aq. de for. concio. §. 7. & Mazzar. tr. 2. c. 5.*
k *Figuras, & earum exēpla sacra vide apud Car. Reg. l. 8. à c. 12. vsque ad 20.*

terrogare, il rispondere, il concedere, permettere, tralasciare; l'insistere; il tener gli animi sospesi; il descriuere, e metter auanti gli occhi i fatti, i gesti, le parole altrui, i luoghi; l'indurre à parlare le cose mute, come gli elemēti, i cieli, i monti; l'vsare apostrofi, digressioni, esclamationi, preghiere, passaggi, preoccupationi, &c. Alche gioua sapere quel, che del parlar figurato scriuono i Rettorici: ma la regola del metterlo in pratica nelle prediche hà da essere non l'arte, ma la motione interna dello Spirito santo, come s'è detto. 6. l Procuraremo che la forma delle parole sia conueniente alla materia, & à gli ascoltanti. m Nell'instruire vsaremo la forma tenue: che è vn parlare ordinario, e semplice. Nelle lodi la moderata: che riceue vn pò più d'ornamenti. Nelle riprensioni, e nel muouer gli affetti, la vehemente: ch'abbonda di figure, poco prima nel fine del nu. 5. accennate: auuertendo n che il dire sia vario, secondo richiede la varietà de gli affetti: o e che non si tiri molto à lungo la stessa forma di dire, massime la vehemēte. Se gli ascoltanti sono persone semplici, e rozze, semplice deu'essere la forma del parlare. Co i duri di cuore gioua à suoi tempi la vehementia. p La dottrina speculatiua, e scolastica s'hà da spiegare, quanto più si può, con modo di parlar commune, & intelligibile da tutti.

q Auuertiamo, per quanto il tempo ci permetterà, di tornar di nuouo con l'intelletto riposato à legger quel, c'habbiamo composto, o scritto: e di far ogni cosa, quanto si potrà, senza perturbatione d'animo, & ansietà.

l Arist. 3. Rhet. c. 7. Vide Regium l. 8. cap. 10. & Claud. Aq. in epist. de for. concio. §. 7.

m Aug. de doct. christ. lib. 4. c. 19. 20. 21. 26.

n Regius l. 7. c. 4.

o Aug. 4. de doctrina christ. c. 22. et 23.

p Leg. Carolū Reg. l. 3. c. 10. et Frā. Arias de imitat. Christ. l. 3. par. 3. tr. 1. c. 3.

q Vide Mazzar. tr. 3. c. 13.

Della

a PEr la memoria auuertiamo 1. Che non andiamo tanto appresso all'arte, che perdiamo il tempo in apparar precetti di memoria, & in formar luoghi senza molta vtilità, e con qualche perdita nel profitto nostro, e de i prosimi. 2. b Che non douemo metter in memoria la predica con le stesse parole, come scritta l'habbiamo. Perche il far questo richiede molto tempo; quale deue più tosto spēderſi in meditare, & in eccitarsi affetti santi: stracca la testa, che deue conseruarsi gagliarda per la predica: impedisce la facilità di dire speditamēte all'improuiso, quādo bisognasse: toglie il modo conueniente alla pronuncia del dire da vero, che si richiede per lo frutto; hauendo sempre vn che del finto il modo, che si tiene nel recitare; & essendo difficile, che la compositione, che s'vsa nello scriuere, sia tale, quale si richiede nel dire: c impedisce l'esplicare in più modi le cose oscure, che ci auuertiamo non ben capirsi da gli ascoltanti: fà stare continuamente in rischio la riputatione del Predicatore col pericolo di mancargli la memoria trà il dire: e, quel, che più importa, con l'attentione alle parole si sminuisce l'affetto, e si toglie nel Predicatore l'efficacia, e la forza d'imprimere ne gli ascoltanti la parola di Dio. 3. Che i testi della Scrittura, ò de i Santi non si recitino ad verbum, quando sono lunghi; ò non si possēggono bene dalla memoria: ma si dichi fedelmente la sentenza in' lingua volgare. 4. Che non si proponghi in pergolo grosso numero di ragioni, ò d'allegationi: ma si dicano l'vna dopo l'altra, senza far mentione del numero. 5. Che

a *Lege Mazzar. tr. 4.*

b *Claudius Aqu. ep. de for. concio. p. 3. mon. 7.*

c *Lege Aug. 4. de doct. christ. c. 10.*

Digitized by Google

procuriamo di trouarci apparecchiati molto prima dell'hora di predicare; con posseder bene nella memoria i punti, e materie, & ordini della predica. acciò ci sia tempo di distraerci alquanto, per pigliar forze corporali; e poi di formare viuamente alcuna delle considerationi poste sopra nel cap. 3. §. 4. per rinforzarci nello spirito. 6. Che per mettere in memoria la predica, giouano principalmente l'hauer ben appreso con l'intelligenza, e considerato, e meditato le materie, che s'han da dire, & hauer conceputo qualche sentimento verso di quelle. Poi giouano alcune diligenze, come sono: Vsare metodo, & ordine nel comporre la predica: Notarsi separatamente la somma, & i punti di quella. Notare nelle margini i capi, ouero alcuni segni, che sueglino la memoria delle cose: Apprendere prima vna parte, e poi l'altra, e con dar qualche quiete alla memoria: Fuggire i rumori, e gli altri pensieri: Seruirsi del tempo più atto, come è la mattina: Dar vna vista alla predica la sera prima di dormire, ma senza fatica della memoria, &c. 7. Quando occorresse dimenticarci in publico, non ci perturbiamo; ma con pace fermiamoci alquanto à ricordarci: e se non ci souuiene la materia, e non possiamo dissimularlo, confessiamo ingenuamente che non ci souuiene, ma che souuenendoci, non lasciaremo di dirla, passando trà tanto ad vn'altro capo, che segue. e se di niente ci ricordiamo, con parole d'edificatione, e d'humiltà, e con qualche bel modo daremo fine al ragionare.

Della

Della Pronuncia, & attione.
Cap. 10.

1 ALla pronuncia, ouero attione appartengono due cose, la voce, & i gesti. Il principale auuertimento è, che e la voce, & i gesti siano animati *a* dallo spirito, cioè, che nascano da pij, e viui sentimenti, & affetti verso la gloria di Dio, e la salute dell'anime. Poi auuertiremo le cose seguenti.

a 1. *Corin.* 13. 1.

Della voce.

2 *b* LA voce deu'essere naturale, chiara, soaue, varia, conueniente alle cose. 1. Naturale. cioè, Non alterata, e finta per imitar altri; *c* Non in tono di canto, e come se si dicesse in aria. ma secondo l'vso commune di ragionare con altri insegnando, & esortando. Suole alterare la voce la paura, e l'affettar lodi. talche si fugghino questi due affetti. Ottimo maestro di dire al naturale, e de i seguenti documenti è lo spirito interno, & il sincero desiderio del frutto, & il sentimento delle cose diuine. Per non dir cantando s'auuerta di nó cominciar con canto, ne anche nel proemio. Se nella voce naturale ci fusse qualche difetto ò commune di paese, ò particolare della persona; deue correggersi. 2. Chiara, cioè, Che s'odano da gli ascoltanti tutte le fillabe. ma senz'affettatione. Per ciò s'alzi la voce tanto, quanto richiede la distanzia de gli ascoltanti. Si dia conueniente fiato alla pronuncia dell'vltime fillabe. *d* Non si dica in fretta: con fuggire però il vitio contrario della troppo tardanza; e con vsare la debita celerità quando la richiede l'affetto. 3. Soaue, che non of-

b Vid. Carol. Reg. l. 8. à c. 21.
c Mazz. tr. 5. c. 6. §. 2. & c. 6.
d Mazz. tr. 5. c. 5. §. 3.

Digitized by Google

senda l'orecchie de gli ascoltanti non troppo acuta, non violenta, non rustica. Si dimandi il giuditio da persone sauie. 4. Varia. Che non sempre s'usi lo stesso tono; e non sempre gridi; non sempre con lo stesso tenore s'alzi, e cali la voce: *f* ma si varij, secondo richiedono le cose, e secondo la varietà, che s'usa nel parlare ordinario nelle conuersationi trà gli huomini; usando hora pronuncia lenta, hora vehemente, hora veloce, hora tarda, hora seguita, e continua, hora perturbata, & interrotta, &c. *g* Si sogliono trè toni distinguere, il primo Rimesso, il secondo Mediocre, il terzo Vehemente. 5. Conueniente alle cose. Che sempre sia viuace: perche l'importanza delle materie, che nelle prediche si trattano; per imprimerle ne gli animi de gli ascoltanti, richiedono viuacità. Che per ordinario nei proemij s'usi il tuono rimesso; nel discorso il mediocre; nel fine il vehemente. Che nel discorso si varij la voce secondo la varietà de gli affetti. Gioua apprendere con l'immaginatione viuamente gli oggetti, di cui si predica, come se con gli occhi si vedessero, e come cose proprie.

e Marr. tr. 5. c. 5. §. 1.

f Reg. Soc. lez. concio. 22.

g Vide Marr. tr. 5. c. 6.

3 S'habbia cura d'esercitar la voce prima della predica; quando di questo esercitio vi fosse bisogno. Di non gridar tanto, che si perda la voce. Di rimediar alla voce, quando fosse necessario, con mangiare, ò bere qualche cosa, c'habbia virtù di purgarla, ò di viuificarla. Di non consumar molto con fatiche gli spiriti prima di predicare.

4 Si può predicare in due modi: ò con ragionar sempre in tutta la predica, come s'usa per ordinario: ò con leggere di tempo in tempo, e successiuamente ragionare sopra la materia letta.

De i gesti.

§ S'Han da far gesti. non s'hà da star immobile come vna statua. *b* I gesti siano graui, decenti, naturali, semplici, conuenienti alle cose. Si fugga il souerchio artificio. Ogni moto sia moderato. Il corpo dritto. Non si muoua leggiermente il capo, le braccia non s'alzino sopra la testa. Non si muoua vn sol braccio. Cominci il moto dalla man destra: e questa più spesso si muoua, che la sinistra. Non si metta l'vna, e l'altra mano à i fianchi, ò dietro. Non si tenga di continuo il fazzoletto in mano. Non si batta più spesso, che conuiene il pulpito, ò le mani; e se non quando lo richiede la grauezza della cosa. Non si passeggi per lo pulpito. Non si faccia con le labbra altro moto, ch'il necessario per la voce. Si fuggano le rughe nel naso, e nella fronte. Gli occhi non si voltino in quà, & in là. Il volto sia composto; e s'accommodi alla materia, hora mesto, hora allegro, hora seuero; mai mostri segno di leggierezza: sempre riuolto, quanto è possibile, à tutti gli ascoltanti, acciò le parole siano vdite da tutti. *i* Lo stare in piedi molto gioua per le forze, e per la voce: il fermarsi sempre è poco efficace.

h *Vid. Carolū Regiū l.8.c.26. Reg. Soc. Iesu cōcio. 22. Quædā uitanda in principio cōcionis lege in Mazzar. tr. 5. c. 1.*

i *Mazzar. tr.5.c.2. Alia monita leg. apud eundem tr. 5.c.3.*

Epilogo.

QVesto è quello, che più necessario ci è paruto per instruttione de i nostri congregati, e d'ogn'altro, che volesse delle nostre fatiche seruirsi per l'esercitio della predicatione.

Digitized by Google

tione. S'è ridotto, quanto più s'è potuto, in brevità, & in somma, quel, che ne i sacri, e profani Scrittori trouato habbiamo più necessario, e degno d'essere auuertito, appartenente al predicare cristiano, e fruttuoso. Chi desidera e questi auuertimenti, & altri leggere alla stesa, vegga i libri di Sant'Agostino de Doctrina Christiana, i Pastorali di San Gregorio, la Rettorica di Fra Luiggi di Granata, l'Oratore cristiano di Carlo Reggio, gli Autori citati nelle margini di questa nostra instruttione, & altri, che del modo di predicare hanno scritto. Ma s'auuerta di tralasciare quei, che ci facessero apprendere più tosto arte, che spirito, e zelo cristiano. Carlo Reggio, trà gli altri, è pieno di spirito: & il suo libro può anche seruire per vtile materia di sermoni in ogni occorrenza. Preghiamo per le viscere di Giesù tutti del Clero cattolico e secolari, e religiosi ad applicar l'animo à questo tanto necessario ministerio della predicatione. Quei, ch'ad esso s'applicano, auuertano con ogni diligenza, per quanto amano la salute propria, e de i prossimi loro, di non apprendere altri modi di predicare, che i fruttuosi siano patienti nell'attuarsi in quelli, & animosi in non fuggire la fatica. Mezzo efficace per arriuarci saria la meditatione de gli auuertimenti scritti sopra ciò da periti: de quali molta parte habbiamo in questa nostra instruttione registrato. Ma s'intenda che poco gioua ogn'altro mezzo, se il Predicarore non hà spirito, & vnione con Dio, e zelo grande, e sincero dell'anime. Questi sono i principali talenti per ben predicare: l'acquisto de i quali si deue con ogni diligenza procurare. Supplichiamo i Prelati Signori nostri,

per

per lo zelo, che tengono del bene di santa Chiesa, e delle pecorelle alla loro cura commesse; à degnarsi di prescriuer modo di predicare con frutto à gli ecclesiastici loro sudditi; & à procurare che s'esercitino in quello; * & à correggere chi con modo inutile esercitasse il ministerio della predicatione.

* Vide Mazzar. tr. 1. c. 12.

* Sommario de gli Auuertimenti più necessarij della precedente instruttione.

* Aliud sũmariũ lege apud Claudiũ Aquauiuã in ep. de formandis cõcion.

QVel, che d'instruttione in questo sommario diciamo intorno alle Prediche, lo riduciamo à tre capi, Al fine, all'Apparecchio, al Modo da vsarsi nel predicare.

Del Fine delle Prediche.

SI predica ò per esercitio, e per auuezzarci à predicar bene, come si suole fare da giouani in presenza d'Instruttori; ò al popolo, secondo s'vsa nella Chiesa.

Chi predica per esercitio, deue hauer mira à questo suo fine, che è, D'imparar modo di predicare come conuiene: che così haurà maggior luce circa l'apparecchio, e circa il modo di predicare; & ascoltarà volentieri gli auuisi, che gli saran dati.

Chi predica al popolo, pensi da vero, e con molta attentione nell'apparecchiar la predica, al fine, c'hà la predicatione della parola di Dio. Hà lo stesso fine, che essa parola di Dio, cioè, Instruire nella dottrina della Fede, e de i costumi cristiani, & accrescere la speranza: come lo dice S. Paolo Rom. 10. 17. & cap. 15. 4. & 2. Tim. 3. 16.

& il

& il Concilio di Trento sess. 5. c. 2. de Refor. ordina, che di queste materie si tratti nelle Prediche. si leggano i luoghi citati.

Dell'Apparecchio.

ALl'apparecchio appartengono due cose, la Materia, e la Diligenza.

Quanto alla Materia s'auuerta 1. Che non sia molta: acciò si possa ben ruminare dal Predicatore, e possedere, e la predica non sia lunga, cō eccedere il tempo solito. 2. Che non sia otiosa; come sogliono essere molti luoghi aggregati, e non ponderati della sacra Scrittura, e di santi Padri; & i sensi mistici, che non prouano; & i molti concetti conglomerati, e le varie versioni; quando le sudette cose non seruono al frutto, ma all'ostentatione. 3. Che non contēga eruditione profana, e pigliata da fauole, ò storie di Gentili; se non fusse à confusione di mali Christiani. 4. Che sia dotta, ma non habbia del modo scolastico. Che habbia molto delle ragioni atte à persuadere. Non sia solamente concettosa; ne tirata per empir la predica, ò mostrar ingegno, e copia. 5. Che sia congruente al tema proposto. dal quale non è bene partirsi, ne con l'occasione di quello, lasciando quello, far prolisso trattato di qualche virtù, ò altra cosa. 6. Che sia congruente al fine del predicare, che è far frutto, e muouer l'affetto. Deuesi procurare di muouer l'affetto anco nelle prediche, che si fanno per esercitio in presenza di persone graui, e che l'han da censurare: dicendo però in modo congruente a tal audienza, ò come se si dicesse al popolo rozzo, e bisognoso d'auuo spirituale.

7. Che

7. Che sia illuminatiua nelle cose, ch'insegna la Fede; sia instruttiua, ne i costumi, & attioni christiane d'ogni sorte, perche è bisogno nel popolo Christiano di queste instruttioni; sia motiua, acciò seguano copiose conuersioni di peccatori à Dio.

Quanto alla diligenza 1. S'usi diligenza in premeditare la predica, e non dire all'impensata. E' bene comporre prima quel, che s'hà da dire; ma con eloquenza soda, romana, congruente à persuadere, e far frutto. Ma non s'impari la predica, come s'è composta ad verbum: acciò si faccia uso à dire con libertà, con efficacia, & all'improuiso. La compositione serue per acquistar facultà di dire aggiustatamente, e copiosamente, e per sapere spiegare con facilità ogni cosa. 2. Si dica con metodo, e con distinguere le cose in capi: acciò si ritengano meglio e da chi dice, e da chi ascolta. 3. Sia la predica apparecchiata, & in ordine molte hore prima di dirla: acciò la cura d'apparecchiarla, od impararla non perturbi l'affetto, e snerui le forze corporali. Anzi per dir con neruo, è bene dar quiete alla testa almeno per due hore prima di predicare, con non pensare alla predica. Se per le forze corporali, e per dire vitalmente, bisognasse mangiar, ò bere qualche cosa, ch'auuiua gli spiriti, si faccia. La mezz'hora immediata alla predica si spenda in pensar materie, da quali sperimenta il Predicatore muouersi à dir con feruore.

La diligenza per l'apparecchio remoto sia 1. Attender bene allo studio della scolastica, & all'acquisto dello spirito. 2. Alla lettione della sacra Scrittura, e di santi Padri più tosto che di Sermonarij, ò à leggere, e copiare prediche d'altri. 3. All'acquisto della lingua ebrea, per quanto si

potrà.

potrà. perche dal testo sacro ebreo si riceue molto lume per l'intelligenza della sacra Scrittura. 4. A formarsi i luoghi topici; notando iui le cose più degne da notarsi, che occorrerà vdire, ò leggere, ò sentire interiormente da Dio. E de i lumi diuini si faccia molto conto, perche sogliono nelle prediche hauer molta efficacia.

Del Modo.

PEr lo modo s'habbia mira alla natura, alla voce, à i gesti, all'efficacia nel dire. 1. Ch'il modo di dire sia il nostro naturale, ò perfettionarlo. Non si vada appresso all'imitatione d'altri, se il modo loro non è conforme, e congruente alla nostra natura. 2. Che quanto alla voce, non si dica cantando, & in aria: qual modo stracca il dicitore, e l'auditore, e non imprime ne gli animi le cose, che si dicono. Ma si dica ragionando, con voce chiara, e distinta, e con far sentire ogni sillaba, massime l'vltima; e senza fretta, e senza molesta tardanza. 3. Che quanto à i gesti, siano graui, composti, non vasti. Non si batta il pulpito, ò le mani, se non quando lo richiede il feruore. 4. Che quanto all'efficacia, ò modo fruttuoso, non si mostri nella pronuncia vanità; Si dica ogni cosa in modo che s'apprenda dall'auditore; Con ardire conueniente, & animo, e prudente libertà; Con pesar le cose, e doue bisogna dar enfasi; Con replicar le stesse cose in varij modi per meglio imprimerle, vsando similitudini, ammirationi, interrogationi, &c. Ma non è bene spesso ripetere le stesse parole.

Digitized by Google

Formule per esercitio di Sermonare.

ACciò i principianti, e nouitij nell'Accademie, ò congregationi, & adunanze, oue in presenza dell'Instruttore si fà esercitio per imparare à predicare; s'auuezzino à pigliar animo, e modo, & alle volte posino senza disturbo della memoria essere trà il dire interrotti à riceuere auuertimenti dall'Instruttore: habbiamo giudicato diligenza vtile, aggiognere in questa Instruttione le formule, che nella nostra Congregatione Priuata s'vsano per esercitio de i nouoi. Di queste, le due prime sono formule di Sermoni interi, per proua de i trè toni, che sogliono per ordinario vsarsi nelle prediche, Rimesso, Mediocre, Vehemente. la terza del capo primo d'Esaia è vn terzo tono vehemente: la quarta del capo 14. del medesimo è vna bella formula di Prosopopeia: la quinta di S. Crisostomo dà forma di descrittioni, e di tono mediocre: l'vltima di S. Girolamo serue per lo tono vehemente ornato di varie figure. * e queste quattro, & altri luoghi di Scrittura, e di Padri potriano con molto profitto voltarsi in lingua volgare da i principianti, e farle anche sue, con mutare la forma della compositione in varie maniere, per esercitio di dire. Formule lunghe di prediche intere si leggono ne gli Scrittori di prediche: vna ne fecero Mazzarini dopo la sua pratica.

* *Lege Mazzar. tr. 1. c. 13.*

For-

Digitized by Google

Formula I.

A i Sacerdoti.

Primo Tono.

HAuete da sapere, Padri. come il Sacerdote è stato eletto trà innumerabili per riconciliare gli huomini con Dio per mezzo del sacrificio; e per santificarli col Sagramento della Penitenza; e per assuefarli alla salute con la parola diuina.

Secondo Tono.

Del primo dice San Paolo: a *Omnis Pontifex ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in ijs, quæ sunt ad Deum, vt offerat dona, & sacrificia.* Del secondo habbiamo le parole di Cristo: b *Accipite Spiritum sanctum: quorum remiseritis peccata, remittuntur eis: & quorum retinueritis, retenta sunt.* Per lo terzo officio del Sacerdote vdite Malachia: c *Labia Sacerdotis custodient scientiam, & legem requirent ex ore eius: quia Angelus Domini exercituum est.* Nel che s'hanno da considerare due cose: la grandezza del beneficio, e l'obbligo di corrisponderci, O Sacerdote, conosci la dignità dell'officio, al quale Iddio ti hà inalzato. Per conto della potestà di sacrificare, sei mezzano trà Dio, e la Chiesa: rappresenti la persona di Cristo, che è il sommo, & eterno Sacerdote, & il principale offerente: sei il luogotenente da parte di tutta le creature in dare il culto, che alla Maestà somma si deue: Produci, offerisci, maneggi il corpo, & il sangue del Verbo incarnato, le più nobili, le più perfette, le più belle, le più sante cose, che si possano produrre, offerire, e maneggiare: Rappresenti viuamente all'eterno Padre il sacrificio cruento dell'Vnigenito, in cui infinitamente si compiacque. Con la potestà poi, che ti è

a Hebr. 5.
b Ioan. 20.
c Malac. 2.

stato

stata data, di rimettere nel Sagramento della Penitenza i peccati, sei fatto partecipe della potestà, che è propria di Dio. Con questa serri, & apri à gli huomini il Cielo. Con questa l'anime da deformi, e ribelle di Dio, le fai diuenire bellissime, e gratiosissime à gli occhi dell'Altissimo. Con questa generi figliuoli à Dio: imprimi l'immagine dell'eterno Verbo; dai l'eredità del regno celeste, e dell'eterna beatifica vista di Dio. Che dirò della dignità dell'vfficio di predicare la parola diuina? Sine fide, d dice S. Paolo, impossibile est placere Deo. Conseguentemente à chi non hà la Fede, non si concede il partecipare ne della gratia, ne della gloria. e Fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi. Vedi dunque, ò Sacerdote, quanta sia l'eccellenza dell'vfficio dell'introdurre per via della predicatione la Fede, e disarla creschere ne i cuori, e dell'incaminare gli huomini con questa santa dottrina all'eterno possesso del sommo bene.

d Hebr. 11.

e Rom. 10. 17.

3 Or quanto è grande l'obbligo di corrispondere? Non deue d'altro pensare il Sacerdote, che del modo d'offerire attioni di gratie, e di renderfi gratioso à gli occhi di chi à tanta eccellenza l'hà sublimato. Che purità di vita deue hauere chi consacra, maneggia, prende in suo cibo il fonte d'ogni purità? chi purifica gli altri, amministrando i santi Sacramenti, e predicando la parola di Dio? quanta vnione, e familiarità con Dio per corrispondere alle speranze della Chiesa? che carità verso i prossimi? quanto fincero zelo della loro salute? quanto pieno il cuore di viue speranze, chi come Padre di tutti hà da porgere rimedio con la sua oratione à i mali di tutti? A voi, ò Sacerdoti ciechi, e sepolti nel sonno dell'inconsideratione. Perche non vegliate alla pre-

Terzo Tono.

Digitized by Google

senza della luce di tanti beneficij? Come non vi destate alle voci delle necessità della Chiesa? Come non vi suegliano i gridi di tanta moltitudine, che si perde? Attendete, attendete alla perfettione vostra, & alla salute de i prossimi. Seruiteui della potestà, ch'il Signore vi hà data. Che così facendo ne riceuerete copiosa mercede in cielo.

Formula II.

Al Popolo.

Primo Tono.

1 MAi potrà con parole spiegarsi la sciocchezza di colui, che per qualsiuoglia cosa, che se gli rappresenta, ò sia dilettenole, ò noiosa, trasgredisce la legge di Dio, e commette peccato mortale.

Secondo Tono.

2 Imperoche per qualsiuoglia colpa mortale incorre l'huomo in trè mali, cioè, nell'offesa di Dio, nella perdita dell'eterna beatitudine, nell'obbligo de gli eterni tormenti dell'inferno. Nell'offesa di Dio: perche riceue Iddio per li nostri peccati lesione nell'honore, facendosi contro la sua legge, e volontà, & operandosi cose sconuenenuoli alla presenza della sua infinita santità. La riceue nelle sue creature: perche i peccati deformano l'huomo, che tutto è cosa di Dio: sconcertano l'ordine della ragione, che è participatione della ragione diuina: togliono la diuina gratia: imbrattano l'habitatione dello Spirito santo: impediscono ch'Iddio nelle creature intellettuali eseguisca la nobilissima opera della beatitudine. Da questo primo male nasce il secondo, & il terzo della perdita del Paradiso, dell'acquisto dell'eterne pene. An nescitis, a dice S. Paolo, quia iniqui regnum Dei non possidebunt? Non intrabit in

a 1. Cor. 6. 9.

eam

eam aliquod coinquinatum, aut abominationem faciens, dice b *San Giouanni della Città celeste*, e *Cristo* minaccia la finale sentenza: c *Discedite à me maledicti in ignem æternum.*

b *Apoc.* 21.27.
c *Matt.* 25.41.

3 *O sciocchezza abbominevole. Per vn breue diletto, per vn bene temporale, non ti curi, peccatore, d'inimicarti Dio, di separarti per sempre dal bene infinito, d'obbligarti all'eterne fiamme. Non consideri, che facendo secondo le tue voglie, leui l'honore al sommo Signore, che ti hà cauato dal niente, che per te s'è incarnato, e sparso il diuin sangue sù la Croce? Non pensi alla miseria, che t'aspetta, & à i tormenti, che mai finiranno? Alza hormai gli occhi al tuo Dio crocifisso, che ti chiama, e ti promette il perdono. Piangi, & abbomina le tue sceleraggini. Proponi di confessarle al Sacerdote con vero proposito d'emendatione. Che così facendo, riceuerai la salute, che peccando hai perduta.*

Terzo Tono.

Formula III.

Il capo primo d'Isaia.

AVdite cæli, & auribus percipe terra, quoniam Dominus locutus est. Filios enutriui, & exaltaui: ipsi autem spreuerunt me. Cognouit bos possessorem suum, et asinus præsepe Domini sui: Israel autem non cognouit, et populus meus non intellexit. Væ genti peccatrici, populo graui iniquitate, semini nequam, filijs sceleratis. Dereliquerunt Dominum, blasphemauerunt sanctum Israel, abalienati sunt retrorsum. Super quo percutiam vos vltra, addentes præuaricationem?

Digitized by Google

Omne caput languidum, & omne cor mœrens. A planta pedis usque ad verticem non est in eo sanitas. Vulnus, et liuor, et plaga tumens, non est circumligata, nec curata medicamine, neque fota oleo. Terra vestra deserta: ciuitates vestræ
Isa. 5. d *succensæ sunt igni. Regionem vestram coram vobis alieni deuorant: et desolabitur, sicut in vastitate hostili. Et derelinquetur filia Sion vt umbraculum in vinea, et sicut tugurium in cucumerario, et sicut ciuitas, quæ vastatur. Nisi Dominus*
Rom. 9. f *exercituum reliquisset nobis semen, quasi Sodoma fuissemus, & quasi Gomorrha similes essemus.*
Gen. 19. c *Audite verbum Domini principes Sodomorum: percipite auribus legem Dei nostri populus Gomorrhæ. Quò mihi multitudinem victimarum vestrarum, dicit Dominus? Plenus sum. Holocausta arietum, & adipem pinguium, & sanguinem vitulorum, & agnorum, & hircorum nolui. Cum veniretis ante conspectum meum, quis quæsiuit hæc de manibus*
Hiere. 6. e *vestris, vt ambularetis in atriis meis? Ne offeratis vltra sacrificium frustra. Incensum abomi-*
Amos 5. f *natio est mihi. Neomeniam, & sabbatum, & festiuitates alias non feram. Iniqui sunt cœtus vestri. Calendas vestras, & solemnitates vestras odiuit anima mea, facta sunt mihi molesta: laboraui sustinens. Et cum extenderitis manus vestras, auertam oculos meos à vobis: & cum multiplicaueritis orationem, non exaudiam. Manus vestræ san-*
Isa. 59. a *guine plenæ sunt. Lauamini, mundi estote, auferte malum cogitationum vestrarum ab oculis meis.*
1. Pet. 3. b *Quiescite agere peruersè, discite benefacere. Quærite iudicium, subuenite oppresso, iudicate pupillo, defendite viduam: & venite, & arguite me, dicit Dominus. Si fuerint peccata vestra, vt coccinum:*

quasi

Digitized by Google

quasi nix dealbabuntur. Et si fuerint rubra sicut vermiculus: velut lana, alba erunt. Si volueritis, & audieritis me, bona terræ comedetis. Quòd si nolueritis, & me ad iracundiam prouocaueritis: gladius deuorabit vos, quia os Domini locutum est. Quomodo facta est meretrix ciuitas fidelis, plena iudicij? Iustitia habitauit in ea, nunc autem homicidæ. Argentum tuum versum est in scoriam: vinum tuum mistum est aqua. Principes tui infideles, socij furum. Omnes diligunt munera, sequuntur retributiones. Pupillo non iudicant: & causa viduæ non ingreditur ad illos. Propter hoc ait Dominus Deus exercituum fortis Israel: Heu consolabor super hostibus meis, & vindicabor de inimicis meis. Et conuertam manum meam ad te, & excoquam ad purum scoriam tuam, & auferam omne stannum tuum. Et restituam iudices tuos, vt fuerunt prius, & consiliarios tuos sicut antiquitus. Post hæc vocaberis ciuitas iusti, vrbs fidelis. Sion in iudicio redimetur, et reducent eam in iustitia. Et conteret scelestos, & peccatores simul: & qui dereliquerunt Dominum, consumentur. Confundentur enim ab idolis, quibus sacrificauerunt. Et erubescetis super hortis, quos elegeratis, cum fueritis velut quercus defluentibus foliis, & velut hortus absque aqua. Et erit fortitudo vestra vt fauilla stuppæ, & opus vestrum quasi scintilla: & succendetur vtrunque simul, & non erit qui extinguat. Hiere. 5. g

Digitized by Google

Formula IV.
Di Prosopopeia.

Dal cap. 14. d'Isaia.

ET erit in die illa: cum requiem dederit tibi Dominus à labore tuo, & à concussione tua, & à seruitute dura, qua ante seruisti: sumes parabolam istam contra regem Babylonis, & dices: Quomodo cessauit exactor, quieuit tributum? Contriuit Dominus baculum impiorum, virgam dominantium cædentem populos in indignatione plaga insanabili subijcientem in furore gentes, persequentem crudeliter. Conquieuit, et siluit omnis terra, gauisa est, et exultauit: abietes quoque lætatæ sunt super te, et cedri Libani: ex quo dormisti, non ascendet qui succidat nos. Infernus subter conturbatus in occursum aduentus tui, suscitauit tibi gigantes. Omnes principes terræ surrexerunt de solijs suis, omnes principes nationum. Vniuersi respondebunt, et dicent tibi: Et tu vulneratus es sicut et nos, nostri similis effectus es. Detracta est ad inferos superbia tua, concidit cadauer tuum. subter te sternetur tinea: & operimentum tuum erunt vermes. Quomodo cecidisti de cælo lucifer, qui mane oriebaris? Corruisti in terram, qui vulnerabas gentes? qui dicebas in corde tuo: In cælum conscendam, super astra Dei exaltabo solium meum: sedebo in monte testamenti, in lateribus aquilonis. Ascendam super altitudinem nubium, similis ero Altissimo. Veruntamen ad infernum detraberis in profundum laci. Qui te viderint, ad te inclinabuntur, teque prospicient: Nunquid iste

est

Digitized by Google

est vir, qui conturbauit terram, qui concussit regna, qui posuit orbem desertum, et vrbes eius destruxit, vinctis eius non aperuit carcerem? Omnes reges gentium vniuersi dormierunt in gloria, vir in domo sua: tu autem proiectus es de sepulchro tuo, quasi stirps inutilis pollutus, et obuolutus cum his, qui interfecti sunt gladio, et descenderunt ad fundamenta laci, quasi cadauer putridum. Non habebis consortium neque cum eis in sepultura. Tu enim terram tuam disperdidisti, tu populum tuum occidisti. Non vocabitur in æternum semen pessimorum. Præparate filios eius occisioni in iniquitate patrum suorum. Non consurgent, nec hæreditabunt terram, neque implebunt faciem orbis ciuitatatum. Et consurgam super eos, dicit Dominus exercituum: et perdam Babylonis nomen, & reliquias, et germen, et progeniem, dicit Dominus. Et ponam eam in possessionem ericij, et in paludes aquarum, et scopabo eam in scopa terens dicit Dominus exercituum. Iurauit Dominus exercituum, dicens: Si non, vt putaui, ita erit: & quomodo mente tractaui, sic eueniet: Vt conteram Assyrium in terra mea, et in montibus meis conculcem eum, et auferetur ab eis iugum eius, et onus illius ab humero eorum tolletur. Hoc consilium, quod cogitaui super omnem terram, et hæc est manus extenta super vniuersas gentes. Dominus enim exercituum decreuit: et qui poterit infirmare? Et manus eius extenta: et quis auertet eam?

Digitized by Google

Formula V.
Di Descrittioni, per lo secondo tono.

Da S. Crisostomo nel lib. 3 del Sacerdotio.

POnite ante oculos exercitum ex militibus, tum peditibus, tum equitibus, tum nauticis viris constantem: ac mare quidem obtegat triremium numerus. Rursum ipsi camporum planities ipsos montium vertices hinc peditum, hinc equitum phalanges contegant: æs item armorum oppositum Soli, splendorem reddat, atque à solaribus radijs, et galearum, et clypeorum coruscatio vibretur: hastarum fragor, equorumque hinnitus in cælum feratur: neque mare, neque terra appareat, vbique æs, vbique ferrum. Tum sint contra hos instructi, armati, efferi quidam, ac truces viri. Instet iam & conflictus tempus. Postea rapiat quis de repente adolescentem aliquem in agro educatum, ac qui nullius prorsus artis alterius gnarus sit, quam lyræ pastoricæ, ac pedi: eundemque armatura ærea cùm induerit, per totum illum exercitum circumiens deducat, ostendatque manipulos, manipulorum ductores, sagittarios, funditores, centuriones, duces, cataphractos, equites, iaculatores, triremes, triremium ductores, milites inibi confertos, naualium machinarum copiam: ostendat hostium procinctam aciem vniuersam, et auersandos, formidolososque quosdam in illis aspectus, & armorum apparatum ab aliorum apparatu diuersum, et immensam multitudinem, et conualles, et alta præcipitia, et montium iniquitates. Ostendat et aduersarios in equis volantibus incantatione quadam in-

Digitized by Google

insistere, & cataphractos per aerem ferri, explicata etiam ei incantationis illius vi, ac forma. Recenseat porrò et belli calamitates, missilium iaculorum niuis instar ingruentium impetum, multam illam caliginem, et tenebras, obscurissimam noctem, quam sagittarum multitudo efficiat, Solis radios densitate sua auertens, pulueremq; tenebris non minorem, omnium oculos obcæcantem, sanguinis torrentes, cadentium gemitus, stantium clamores, iacentium aceruos, rotas sanguine tinctas, equos, præ cadauerum multitudine, vnà cum suis sessoribus in caput præcipites, terram vniuersam mixtim hæc omnia continentem, sanguinem, arcus, sagittas, equorum vngulas, hominum capita simul iacentia, et brachia, et colium, et tibiam, et pectus transfixum, cerebella ensibus traiecta, iaculi cuspidem effractũ, cui hominis oculus tanquam infibulatus hæreat. Recenseat item & classis mala, atque incommoda. Triremes alias in medijs aquis conflagrantes, alias cum cataphractis ipsis pessum euntes, fluctuum fragorem, nautarum tumultuationem, militum clamorem, spumam tum undarum, tum sanguinis mixtam, eandemque in naues simul omnes irrumpentem, cadauera alia super ipsa nauium transtra iacere, alia submergi, alia adnatare, alia ad littora æstuantis maris impetu eiici, alia intra ipsos fluctus sic obrui, vt nauibus iter veluti obsepiant. Postremò cum exactè belli tragœdias omnes edocuerit, addat item et captiuitatis calamitates, et seruitutem, nulla non morte duriorem. At, secundum hæc omnia, iubeat illum continuò in equum ascendere, vniuersique illius exercitus ducem agere. Hic tu adolescentulum illum censes, vel nudæ harum rerum narrationi sustinendæ parem esse posse? ac non potius,

Digitized by Google

tius, vel à primo statim aspectu animo defecturum? Proinde, ne me ipse hic putes rem oratione attollere, neque hoc ipso quòd corpore, sicut carcere aliquo incluſi, nihil prorsus rerum inuiſibilium cernere possimus, magna ea esse ducas, quæ à me dicta sunt. Videas enim eo prælio longè tum maius, tum horribilius, si tibi fortè caliginoſiſſimam illam Diaboli aciem, conflictumq; insanum oculis iſtis cernere liceat. Non enim illic aut æs, aut ferrum, non equi, non currus, non rotæ, non ignis, non iacula iſta, quæ cernimus: verum alia quædam machinamenta ijs, quæ dixi, longè terribiliora. Certè aduersarijs istis nequaquam opus est thorace, non ſcuto, neque enſibus, neque haſtis: ſed vel nudus execrandæ illius militiæ aspectus talis est, vt humanam animam à corpore ipso diſſoluere poſſit, niſi ea admodum generoſa fuerit, atque adeò antequam à viribus ipsa ſuis auxilium petat, diuinæ in se clementiæ prouidentiam senserit. Ac ſanè, si liceret, corpore hoc exuto, aut vnà etiam cum ipso corpore perſpicuè, atque intrepidè vniuersam illius aciem, bellumque contra nos inſtructum ipsis oculis coram contueri: videres vtique non ſanguinis torrentes, neque corpora demortua; ſed animarum lapsus tam multos, ſeu vulnera sic grauia, vt tibi ſtatim belli vniuersa illa, pictura, quam modò expreſſi, puerorum delectamenta, et ludicrū potius, quàm bellum videri poſſit: tam multi certè, ac frequentes ij sunt, qui in dies ſingulos feriuntur, quorum vulnera non idem mortis genus parsunt: ſed quantùm inter se diſſident anima, atque corpus, tantùm est certè inter mortem hanc, atque illam discrimen. Nam quoties plagam anima accipit, eademque cadit, hic proſtrata quidem iacet, malæ tam conſcientiæ cruciatu contabescens:

bescens: postea verò quàm separata à corpore hinc emigrarit, æterno cruciandæ supplicio traditur. Quòd si quis existat, qui Diaboli plagas non præsentiat, nimirum illius morbus ex ea indolentia ingraueiscit. Quemcunque enim plaga vna inflicta non mordet, neque attristat, is certè facilè et alteram excipit: itemque et hac accepta, tertiam: neque enim intermittit ad extremum vsque spiritum feriens nefarius ille, quoties inuenit animam supinam, prioresque plagas contemnentem. Porrò autem si congressus modum expendere velis; hunc verò longè acriorem, ac magis diuersum comperies. Neque enim quisquã est, qui tam multas fraudis, doli, artificij formas norit, quàm multas sceleratus ille hostis. Qua quidem in parte maior illius vis, ac potentia inest. Neque inimicitias quis tantas tamque inconciliabiles aduersus hostes sibi infensissimos gerere potest, quantas ille aduersus humanam naturam gerit. Porrò si quis examines, quanta cum inhumanitate is depugnet, ridiculum certè fuerit homines hoc in loco conferre. Sin tracundissimas, ac truculentissimas quasque feras delegeris, quas cum huius furore, atque insania conferas; reuera mansuetissimas, humanissimasq; eas hac comparatione comperies: tantum ille in animas nostras furorem spirans euomit. Adde, quòd & pugnæ inter homines gestæ tempus breue quidem esse solet, qua etiam in temporis breuitate multæ dantur induciæ. Nam & natura sic comparatum videmus, vt & noctis superuentus, & iugulandi labor, et cibi capiendi tempus, et multa id genus alia, militi respirandi potestatem fiat, vt et armaturam exuere, tum verò paululum respirare, seq; et cibo, et potu reficere, multisq; rebus alijs pristinas vires recuperare valeat. Aduersus autem

Dia-

Digitized by Google

Diabolum dimicanti, nunquam licet arma ipsa ponere, somnumve vllum capere, ei præsertim, qui perpetuò inuulneratus prælio excedere volet. Ex duobus enim necessariò alterum consequitur, vt aut cadat quis, ac pereat, armis spoliatus: aut continenter vigilet, armatusque stet. Si quidem ille continenter cum sua ipsius acie stat, socordias nostras obseruans, ac maius quidem afferēs studium ad nostram internecionem, quàm ad nostram ipsi nos salutem afferamus. Postremò, vt semel finiam, quòd à nobis bestis ille minimè cernatur, quodque de repentè, atque improuiso nos adoriatur (quæ res ijs, qui non assiduè in excubijs vigilantes fuerint, infinitorum malorum causa esse solet) facit nimirum, vt bello hoc ægrius, ac maiore cum negotio, quàm illo defungi possis. In hoc ergo campo voluisti nos Christi militibus duces esse? Hoc ipsum verò quid aliud erat, quàm Diabolo potius duces esse? Cùm enim is, qui cæteros debet tum in ordines partiri, tum militaribus armis instruere, omnium simul infirmissimus, simul & imperitissimus fuerit; fit nimirum, vt suæ fidei creditos prodat, & Diabolo magis, quàm Christo ducem agat.

Formula VI.
Di varie figure per lo tono vehemente.

Da S. Girolamo nel fine dell'epist. 1. ad Eliodoro.

O Desertum, Christi floribus vernans. O solitudo, in qua illi nascuntur lapides, de quibus in Apocalypsi ciuitas magni Regis extruitur. O eremus, familiarius Deo gaudens. Quid agis, frater,

Digitized by Google

frater, in sæculo, qui maior es mundo? quamdiu te tectorum vmbræ premunt? quamdiu formosarum vrbium carcer includit? Crede mihi, nescio quid plus lucis aspicio. Libet, sarcina corporis abiecta ad purum ætheris euolare fulgorem. Pauperatem times? sed beatos Christus pauperes appellat. Labore terreris? At nemo athleta sine sudore coronatur. De cibo cogitas? sed fides famem non timet. Super nudam metuis humum exesa ieiunÿs membra collidere? sed Dominus tecum iacet. Squalidi capitis horret inculta cæsaries? sed caput tuum Christus est. Infinita eremi vastitudo te terret? sed tu Paradisum mente deambula. Quotiescunque illuc cogitatione conscenderis, toties in eremo non eris. Scabra sine balneis attrabitur cutis? sed qui in Christo semel lotus est, non illi necesse est iterum lauare. Et vt breuiter ad cuncta audias Apostolum respondentem: Non sunt, inquit, condignæ passiones huius sæculi ad superuenturam gloriam, quæ reuelabitur in nobis. Delicatus es, frater, si & hic vis gaudere cum sæculo, et postea regnare cum Christo. Veniet, venietilla dies, qua corruptibile hoc, & mortale incorruptionem induet, & immortalitatem. Beatus seruus, quem Dominus inuenerit vigilantem. Tunc ad vocem tubæ pauebit terra cum populis; & tu gaudebis. Iudicaturo Domino, lugubre mundus immugiet: tribus ad tribum pectora ferient: potentissimi quondam Reges nudo latere palpitabunt: exhibebitur cum prole sua vere tunc ignitus Iuppiter: adducetur et cum suis fluitus Plato discipulis: Aristotelis argumenta non proderunt: tunc tu rusticanus, & pauper exultabis, & ridebis, & dices: Ecce Crucifixus Deus meus: Ecce Iudex, qui obuolutus pannis in præsepio vagÿt.

Hic

Digitized by Google

Hic est ille operarij, & quæstuariæ filius: hic, qui Matris gestatus sinu, hominem Deus fugit in Aegyptum: hic vestitus coccino: hic sentibus coronatus: hic magus dæmonium habens, et Samarites. Cerne manus iudæe, quas fixeras: Cerne latus, Romane, quod foderas. Videte corpus an idem sit, quod dicebatis clam nocte fustuliſſe discipulos.

IN-

Digitized by Google

INSTRVTTIONE XVII.

PER L'ESERCITIO DELLA Dottrina Cristiana.

Proemio.

E' Commune parere de i Teologi, e de i Canonisti, ch'à gli adulti *a* per saluarsi è necessario esplicitamente credere le principali cose, ch'insegna la dottrina della Fede: e che siamo tutti obbligati ad hauer questa esplicita Fede de i misterij, che publicamente propone, e solẽnemente celebra la santa Chiesa. Dalche s'intende quanto importãte, e necessario sia l'esercitio dell'insegnar la Dottrina christiana e quanto grãde l'obbligo *b* di chi deue insegnarla; e come nõ mai souerchie sono le diligẽze, che si mettono per facilitar, e promouere così nobile, e necessario esercitio. Nel che acciò anche noi cooperiamo, ci siamo deliberati scriuere questa breue instruttione. Nel principio proporremo vna facile, e commune forma di quest'esercitio: poi dichiararemo ad vna ad vna le parti, ch'in esso si contengono. Accennaremo solamente le pratiche più necessarie; lasciando campo largo all'inuentione, e rimettendoci à quel, ch'altri hanno scritto circa questa materia.

a *Heb. 11. Leg. S. Th. 2. 2. q. 2.*

b *Leg. Cõc. Later. sub Leone X. sess. 9. c. 7. et Triden. sess. 24. de Reform. c. 4.*

For-

Digitized by Google

Forma facile, e commune d'inſegnar la Dottrina criſtiana. Cap. 1.

EBene che la forma d'inſegnar la Dottrina criſtiana in vna ſteſſa Dioceſi non ſia varia: e che tutti i Maeſtri della Dottrina ſiano vniformi nell'inſegnarla. Noi proponiamo la ſeguente forma.

1 Si congregaranno l'Inſtruttore, gli vfficiali, e gli aſcoltanti della Dottrina criſtiana nel giorno, e luogo ſtabilito, in tempo commodo: e per lo ſpatio d'vn'hora in circa ſi faranno i ſeguenti eſercitij.

2 Si cantaranno le letanie della B. Vergine, ò de i Santi, e qualche canzone ſpirituale.

3 S'inſegnara la Dottrina, recitando prima le coſe più neceſſarie à ſaperſi, e poi il Dialogo.

4 Si farà dall'Inſtruttore vn ſermone d'vn quarto in circa, che contenga la dichiaratione di qualche punto della Dottrina, vn documento, & vn eſempio.

5 Si finirà, con fare formare da gli aſcoltanti qualche atto deuoto.

De i luoghi per inſegnare la Dottrina criſtiana. Cap. 2.

L'Ordinario luogo per inſegnare la Dottrina criſtiana *a* è la Chieſa parocchiale, & altre Chieſe aſſegnate da i Superiori. Però ſarà di molto ſeruitio di Dio far anche in altri luoghi queſto così

a Colligitur ex Trident. ſeſſ. 24. c. 7.

Digitized by Google

così necessario, e santo esercitio, col consenso (quando l'obbligo, ò la conueneuolezza lo richiede) di chi tocca darlo. 1.b Nelle Scuole di Gramatica. 2. Nelle Carceri, Galere, Spedali. 3. Nelle Congregationi d'Artisti, di Donne, di Figliuoli, e d'altre simili persone. 4. Nelle botteghe, oue insieme lauorano molti artisti. 5. Nelle ville à i lauoratori. Saria bene in certi tempi dell'anno, come quando si fà la raccolta, farsi da i Curati, ò da Religiosi, ò da i fratelli di Congregationi della Dottrina cristiana, missioni alle Campagne i giorni di festa, per insegnare à i contadini la Dottrina cristiana. 6. Nelle piazze, e ne i ridotti cinti à torno di molte case. 7. Ne i Conseruatorij di figliuoli, ò figliuole. 8. Ne i Monasterij di Donne alle serue. 9. Nelle famiglie. Saria di molta gloria di Dio, che i Signori grandi essi stessi insegnassero la Dottrina cristiana à i loro serui. 10. Nelle Case di donne vergognose. oue potria mandarsi per insegnare qualche putta, ò putto di poca età, ma ben instrutto. ò quanto spetiosa comparirà la spirituale faccia delle Diocesi cattoliche, se da quei, c'han cura dello spirituale, si procurarà con efficaci mezzi, che ne i sopradetti luoghi con buon modo s'eseguisca il santo esercitio dell'insegnare la dottrina di Giesù.

b *Cōc. Lateran. sub Leone X. sess. 9. c. 7.*

Del modo di congregare gli ascoltanti della Dottrina. Cap. 3.

1 PEr la Dottrina cristiana, che s'insegna nelle Chiese, ò in altri Ridotti publici, il modo di congregare gli ascoltanti è 1. Dare ne i tempi

Digitized by Google

stabiliti qualche segno con la campana. 2. Dar carico à qualche persona, che scorra sonando vn campanello per le piazze, e strade vicine, & inuitando all'esercitio della Dottrina. 3. Andare con vna croce, ò stendardo, e con qualche compagnia di figliuoli cantando per li vichi, e piazze canzoni spirituali, per tirare appresso la gente à i luoghi stabiliti. Per gli altri luoghi, come Carceri, Galere, famiglie, &c. per congregare gli ascoltanti alla stanza determinata, basta qualsiuoglia segno. Potria nelle famiglie vsarsi per segno per vna volta la settimana l'hora precedente, ò seguente al desinare, ò alla cena. Nelle botteghe d'artisti, e ne gli altri luoghi di lauoranti il segno potria essere la sera del Sabbato il fine del lauorare.

2 Si procuri per quanto si potrà che le donne stiano separate da gli huomini, e le fanciulle da i putti. e s'vsi diligenza ch'il sito de i congregati sia tale, che ne gli huomini possino mirare in faccia le donne, ne queste gli huomini.

Dell'esercitio del Canto. Cap. 4.

1 IL canto nella Dottrina christiana hà trè vtilità. 1. Trattiene con allegrezza, & attentione gli ascoltanti. 2. Imprime, & inserisce meglio ne gli animi quel, che cantando s'insegna. 3.* Cantandosi da gli ascoltanti in altri tempi quel, che nel tempo della Dottrina per via di canto s'è imparato, s'inalza l'anima alle cose diuine, si fugge il tedio, si vincono le tentationi, s'edifica chi ode, si lascia l'vso de i canti lasciui, s'insegnano con santo artificio à quei, che non sogliono essere presenti all'esercitio della Dottrina, le materie della Fede,

* *Ephes. 5. 19. Chrys. in præfat. in Psalm.*

2 Il canto deu'essere diuoto, e semplice in modo, che facilmente si possa apprendere, e ritenere da i semplici, e rozzi.

3 Si cantaranno non solo le letanie, e le canzoni spirituali, ma anche le cose più principali della Dottrina, come il segno della santa Croce, il misterio della Santissima Trinità, il Credo, i dieci comandamenti, il Pater noster, l'Aue Maria, i sette Sagramenti, &c.

4 Le Canzoni spirituali si possono cantare in due maniere. 1. Da i soli Cantori, con cantare seguitamente più stanze. 2. Da vn Cantore, ò al più da due, con cãtare vna stanza, ò vn versetto, ò due, con ripetere cantando lo stesso tutti gli ascoltanti. e questo secondo modo è più vtile per restare in memoria le canzoni spirituali; massime se non si scorrono cantando molte stanze, ma due sole, ò al più trè, con ripetere le stesse più volte nello stesso tempo, & in più giorni seguenti. Si ricordi à gli artisti, che lauorando cantino le canzoni, che nella Dottrina hauranno appreso; & i figliuoli per le strade quando vanno, e vengono alle loro case.

5 Le cose più principali della Dottrina si cantino da vno, rispondendo, e ripetendo le stesse cose tutti gli ascoltãti: acciò l'imparino. * Alle volte dopò la Ripetitione di ciascuno articolo del Credo, ò precetto del Decalogo, saria bene far che tutti gridassero: Giesù, dateci gratia che questo articolo fermamente crediamo: Concedeteci che questo precetto perfettamente osseruiamo fino alla morte. Madre di Dio, impetrateci dal vostro Figliuolo gratia per credere fermamẽte questo articolo, Per osseruare sempre questo precetto. e po-

* *Ita S. Frãc. Xauier. lib. 1. epist. ep. 5.*

Digitized by Google

tria à Giesù recitarsi da tutti il Pater noster, & alla Vergine l'Aue Maria.

Dell'esercitio del recitar le cose più principali, & il Dialogo della Dottrina cristiana. Cap. 5.

1 DOpò l'hauer insegnato cantando, ò in altro modo alcuna delle cose principali della Dottrina, subito si faccia ripetere da molti de gli ascoltanti. che così resta meglio in memoria e di chi la ripete, e di chi l'ascolta. Et acciò tutti imparino Dottrina così importante, e non si vergognino i grandi di ripeterla, e di recitarla; e così vega più glorificato il Signore: si ricordi di volta in volta dal Padre l'importanza, e la nobiltà di questa santa dottrina, & à chi ripete bene ò sia figliuolo, ò grande, si diano premij di deuotione, come sariano Agnus Dei, medaglie con l'indulgenze, Corone, immagini. e per indurre soauemente, i grandi à ripetere, & à recitare la Dottrina in publico, si faccia ripetere, e recitare in publico da, Cherici, e da Sacerdoti, e da Laici d'oratorij, e cõgregationi, apparecchiati à dar questo buon'esẽpio.

2 Il Dialogo della Dottrina deu'essere breue, e facile, e lo stesso in ogni città, e terra: acciò gli ascoltanti in ogni luogo, oue vanno ad imparare la dottrina, odano le stesse cose.

3 Dopò l'hauersi recitato le cose più principali, si recita il Dialogo della Dottrina, da due, ò da più insieme con interrogare l'vn l'altro. Può questo Dialogo tralasciarsi, con attendere solo ad insegna-

Digitized by Google

segnare le cose più necessarie, quando non vi è chi lo sappia recitare; ò la breuità del tempo non ammette quest'esercitio. Acciò quel, che si recita del Dialogo meglio s'inserisca ne gli animi de gli ascoltanti; interrompa il Padre di volta in volta i recitanti, e faccia ripetere da vno, da più, da tutti insieme quel, che s'è recitato: e per farne à tutti formare buono, e chiaro concetto; dimandi da vno, ò da più come l'intendano, & egli suppliſca con esplicarlo breue, e chiaramente; e proponga qualche dubbio, e poi egli dia la risolutione, ò approui la risolutione, e risposta data d'alcuno de gli ascoltanti dopò l'hauerlo interrogato. e potriano darsi de i premij à chi risponde bene. ogni cosa, che s'insegna, ò dichiara, si faccia più volte ripetere, anche le cose in altri giorni insegnate ò nel canto, ò nel Dialogo, ò nel Sermone.

4 Ogni cosa appartenente alla Dottrina, s'insegni, e reciti in lingua volgare. Il Pater noster, & Aue Maria, nell'vna, e l'altra lingua. l'altre orationi, come meglio si giudicarà.

5 Vn modo molto facile per far apprendere da i rozzi li misterij della Fede, saria far pingere in tabelle quei misterij, e per via della pittura, & immagini darli ad intendere.

Del Sermone del Padre. Cap. 6.

AL fine il Padre farà vn breue sermone, d'vn quarto d'hora in circa. Questo deu'essere semplice, chiaro, pieno di spirito. Haurà per ordinario tre parti, Dichiaratione, Documento, Esempio. 1. La Dichiaratione sarà di qualche articolo, e misterio della Fede, ò di qualche precetto, ò di

Digitized by Google

qualche Sagramento. Si faccia concepire alto concetto dell'eſſer di Dio, e delle ſue perfettioni. Si riprendano con queſta occaſione i vitij, e peccati: di cui gioua hauer qualche catalogo. Libri ſufficienti per queſta dichiaratione fariano, il Catechiſmo Romano, la Dottrina criſtiana grande compoſta dal Cardinal Bellarmino, e la ſua dichiaratione del Simbolo. 2. Col Documento s'inſegna, ſi ricorda, s'inculca l'eſercitio di qualche atto criſtiano, come ſono: Il cõfeſſarſi, cõunicarſi, vdir Meſſa, viſitar il ſantiſſimo Sagramento, le Chieſe, conſeguir l'indulgenze, far oratione vocale, meditare, eſaminar la coſcienza ogni ſera, far atti di contritione, d'vbbidienza, di carità, d'altre virtù, fuggire l'occaſioni de i peccati, vſare rimedij cõtro i vitij, digiunare, diſciplinarſi, mortificare in altre maniere il corpo, far limoſine, viſitar gl'infermi, i carcerati, inſegnar la Dottrina criſtiana, pregar per l'anime del Purgatorio, per la Chieſa, per la conuerſione de gl'Infedeli, per quei, che ſtãno in peccato mortale, per li Principi criſtiani, per altre coſe; far altre opere di carità ſpirituali, e corporali, offerirſi à Dio, alla Vergine, inuocare, e riuerire i Santi; l'vſo delle ſacre Immagini, dell'Acqua benedetta, dell'Agnus Dei, delle Reliquie, delle Candele, e Palme benedette, &c. Si potriano leggere l'Inſtruttioni della noſtra Congregatione, in particolare quella de i Padri di famiglia, che è piena di ſimili documenti. Se il Documento foſſe conueniente alla materia trattata nella Dichiaratione, ſaria molto à propoſito. S'inculchi molto l'eſecutione preſta del Documento, che ſi dà: pregando i Padri di famiglia, che ſubito lo faccino praticare nelle loro caſe; e che tutti l'inſegnino ad altri.

Si

Si propongano gl'impedimenti dell'esecutione, e si diano i rimedij per superarli. 3. L'esempio (in cui luogo potria raccontarsi qualche miracolo) sia quanto più si potrà à proposito del Documento, per confermarlo, e muouere all'esecutione di quello. Si leggano i libri, che trattano d'esempi, come Marco Marulo, Prato fiorito, Specchio di esempi, le vite de i Santi.

Nel fine del sermone si faccia fare da tutti inginocchione, qualche atto deuoto, e massime di cui s'è dato il Documento, come saria, d'offerirsi à Dio con recitare * la formula di questa offerta; d'offerirsi alla Vergine, di cui è anche formula; di raccomandarsi all'Angelo Custode; di contritione, d'amor di Dio, d humiltà, di benedire la santissima Trinità, di riferire ogni cosa alla gloria di Dio, d'inuocare Giesù, e Maria; d'inuocare il diuino aiuto, d'offerirsi alla morte per amor di Dio, di proposito di non peccare, di perdonar l'ingiurie, di proposito d'imitar Cristo, di proposito d'eseguire qualch'atto deuoto ogni giorno, &c. Nel fine si dica vn Pater, & Aue per l'aumento della Dottrina cristiana per tutto il mondo.

* *Vid. formulas in instruct. 4. c. 5.*

Per lo modo, che deue vsare il Padre nel dire, si legga l'instrutt. 16. del modo di predicare.

D'un modo d'inserir ne gli animi de' putti i costumi cristiani. Cap. 7.

PEr inserire soauemente ne gli animi de i putti costumi cristiani trà i sudetti esercitij della Dottrina, si faccino dal Padre di volta in volta alcune delle seguenti, o d'altre simili interrogationi, con risponder esso stesso, e con ritornar ad inter-

Digitized by Google

rogare, e fare riſpondere vno, più, tutti i putti. Ouero, Faccia prima riſpondere i putti: acciò eglino ſteſsi con la propria bocca dando la ſentenza, reſtino poi confuſi contrauenendo. E non ſapendo eſsi riſpondere, riſpõda il Padre. Per eſempio, Dimandarà:

1 Figliuoli miei, mentre s'inſegna la Dottrina criſtiana ſi parla? Riſponderanno di nò. Soggiungerà il Padre, State dunque tutti cheti, con le braccia piegate. E prometta premio à chi ſarà ſtato cheto fin'al fine; e ci attenda la promeſſa.

2 Quand'vno entra in Chieſa, che coſa hà da fare? Riſp. Piglia l'acqua benedetta, e ſi ſegna la fronte per moſtrar à tutti, che è Criſtiano; la bocca, per parlare da criſtiano; il petto, per hauer nel cuore penſieri di criſtiano. Con queſta occaſione ſi potria dire qualche bella coſa dell'acqua benedetta, ò della Croce.

3 Segnato che s'haurà con l'acqua benedetta; che coſa farà? Riſp. Farà reuerenza con la teſta, china al ſantiſſimo Sagramento, ò al Crocifiſſo, ò all'Immagine dell'Altare.

4 Dopo queſta reuerẽza che s'hà da fare? Riſp. Si metterà inginocchione auanti qualche immagine.

5 Con quanti ginocchi? Riſp. Con due.

6 E le mani come han da ſtare? Riſp. Giunte, ò piegate.

7 Gli occhi à chi han da guardare? Riſp. All'immagine, ò al Sacerdote, quando ſi dice la Meſſa.

8. Dopo che ſarà inginocchiato che farà? Riſp. Oratione.

9 Che oratione? Riſp. O vocale, come la Corona, il Roſario, l'Officio. O mentale, pregando il Si-

Digitized by Google

il Signore, e dimandandoli varie gratie per ſe, e per altri; ò penſando à i miſterij della ſanta Fede, & à i diuini beneficij.

10 Quando ſi eſce dalla Chieſa che s'hà da fare? Riſp. Si fà reuerenza al ſantiſsimo Sagramento, ò all'Immagine: ſi piglia l'acqua benedetta: e ſi eſce con ſilentio.

11 Quando andate, e venite in caſa, ò camminate la notte per qualche ſeruitio, quali canzoni hauete da cantare, quelle della Dottrina, ò quelle brutte? Riſp. Quelle della Dottrina.

12 Quando ſi cantano le canzoni brutte, chi l'aſcolta, e chi le fà dire? Riſp. Il Demonio. e queſto l'inſegna.

13 In caſa hauete da eſſer obedienti? Riſp. Sì.

14 Hauete da far pigliar colera à i padri, e madri voſtre? Riſp. Nò.

15 Quando li fate pigliar colera, che coſa douete fare? Riſp. Dimandarli perdono.

16 Come hauete da dimandar perdono? Riſp. C'inginocchiamo auanti loro, e gli diciamo: Perdonatemi, ſe io v'hò fatto pigliar colera, ò ſe ſono ſtato diſobediente. perche non lo voglio far più, e voglio eſſer obediente.

17 Hauete da perfidiare in caſa? Riſp. Nò.

18 Vi contentarete d'ogni coſa, che vi ſarà data? Riſp. Sì.

19 Hauete d'hauer inuidia l'vn l'altro? Riſp. Nò.

20 Hauete da contraſtare, ò far brighe con altri? Riſp. Nò.

21 Hauete da mandar maledittioni ad altri, come Mal'anni, Che ſia vccíſo, &c. Riſp. Nò.

22 Quand'vno ti darà faſtidio, che hai da fare? Riſp. Hauer patienza.

23 Ha-

23 Hauete d'hauer pratiche? Riſp. Nò. Ma tutte le fuggiamo.

24 Quando vdite qualche parola brutta, che fate? Riſp. Ci ſerriamo l'orecchie con le dita, e fuggiamo.

25 Se qualcheduno, che non conoſcete, vi voleſſe dar qualche coſa, la pigliarete voi? Riſp. Nò.

26 Che riſpoſta gli dareſte? Riſp. Non hò biſogno delle coſe tue io.

27 Quando trouate qualche coſa per ſtrada, e non ſapete il padrone, a chi la date? Riſp. A i poueri.

28 E quando la trouate in caſa? Riſp. A mio padre, ò à mia madre.

29 S'vno ti diceſſe, Piglia la tal coſa dalla caſa tua, la vuoi pigliare tu? Riſp. Nò.

30 S'vno t'incitaſſe à coſe brutte, le vuoi fare? Riſp. Nò.

31 Hauete da dir bugie voi? Riſp. Nò.

32 E ſe hauete fatto il mal ſeruitio, hauete da dir la bugia? Riſp. Nò.

33 E come hauete da dire? Riſp. Perdonatemi, che non lo voglio far più.

34 Hauete da portare le nouelle voi? Riſp. Nò.

35 Volete mai voi laſciare i ſeruitij, per giuocare. Riſp. Nò.

36 Non andate volentieri voi alla Scuola? Riſp. Sì.

37 Se nella Scuola vi fuſſero ſcolari triſti, non l'accuſarete voi al Maeſtro? Riſp. Sì.

38 Volete portar odio voi à gli Scolari, à i garzoni, à i fratelli, ad altri? Riſp. Nò.

39 Quando vſcite da caſa, non cercate licenza à voſtro padre, à voſtra madre? Riſp. Sì.

40 Quan-

Digitized by Google

40 Quando vno inciampa, ò cade, come s'hà da dire? Risp. Giesù t'aiuti.

41 Quand'vno sternuta, come s'hà da dire? Risp. Iddio ti salui.

42 Quand'vno teco contrasta, e tu ti pigli collera, come hai da dire? Risp. Giesù, Maria; Giesù, Maria, Giesù m'aiuti.

43 Quand'vno vuol fare à brighe con voi, come hauete da dire? Risp. Và con Dio, vattene in pace, ch'io non voglio far brighe.

44 Quand'il Demonio ti tenta, ti dà pensieri brutti, com'hai da fare? Risp. Mi segno con la Croce. Chiamo Giesù, e Maria. Sputo al Demonio.

45 Quãdo ti dice, Non andare alla Messa, Non andare alla Dottrina, c'hai dà fare? Risp. Ci corro. Odo due Messe in dispetto del Demonio.

46 Se passassero i mascherati, ò altri facendo baie, doue volete più presto andare, appresso à questi, ò alla Chiesa, & alla Dottrina? Risp. Alla Chiesa, alla Dottrina.

47 In Chiesa chi ci stà? Risp. Iddio nostro Signore.

48 Co i mascherati chi ci và in compagnia? Risp. I Demonij.

49 Volete voi andare co i Demonij? Risp. Nò.

50 Che è meglio, Andar alla Messa, ò al banchetto? Risp. Alla Messa.

51 Che è meglio, la Messa, ò trouare vn tesoro Risp. La Messa.

52 Non volete sempre andare alla Messa? Risp. Padre, sì.

53 Quand'vno fà vna cosa mala, la volete far voi? Risp. Nò.

54 Quan-

Digitized by Google

54 Quando la vedete da vno fare, che cosa hauete da far voi? Dire vn'Aue Maria, acciò quello s'emendi.

55 Hauete da dare la burla à i poueri, ò ad altri? Risp. Nò.

56 Come volete voi trattare i poueri? Risp. Come vorremmo essere trattati noi, se fussimo poueri.

57 Quando vdirai dir male del vicino, ò del conoscente, che farai? Risp. Mi serrarò l'orecchie, e dirò, Non voglio sentire i fatti d'altri io.

58 Quand'vno dice vna cosa mala d'vn'altro, la vuoi credere tu? Risp. Nò. perche può essere il falso.

59 V'hauete da lamentare di nessuno voi? Risp. Nò. ma solo di me, quando commetto peccati.

60 Chi si hà da maledire? Risp. Il peccato, e l'offesa di Dio.

61 Quando si và per lo scuro, che s'hà da fare per leuar la paura? Risp. S'hà da far il segno della Croce, e chiamar l'Angelo Custode in aiuto.

62 Quando si vedono l'Immagini della Madonna per le strade, che cosa s'hà da fare? Risp. S'hà da scoprire il capo, e dir l'Aue Maria.

63 Quand'vno muore in peccato mortale, doue và? Risp. All'inferno.

64 Volete fare peccati voi? Risp. Nò.

65 Che vorrestiuo più presto, Morire, ò far vn peccato? Risp. Morire.

66 S'vno t'offerisse vna borsa di denari per far vn peccato, lo faresti? Risp. Nò.

67 Se quello ti volesse vccidere, se non facesti quel peccato, che faresti? Risp. Mi lasciarei vccidere.

68 E do-

Digitized by Google

68 E doue andareſti facendo così? Riſp.In Paradiſo.

69 Che vorreſti fare, ſe foſſi riceo, e padrone di molta robba? Riſp.Molte limoſine,et opere pie.

70 E ſe foſſi letterato? Riſp.Predicarei per tutto la parola di Dio.

71 Quand'vno la notte ſi ſueglia, che deue fare? Riſp.Raccommandarſi à Dio,& alla Vergine.

72 Che farai la mattina prima di veſtirti? Riſp. Dirò,Sia benedetta la ſantiſſima Trinità Padre,Figliuolo,e Spirito ſãto,trè perſone,& vn ſolo Dio, e ciò dicendo mi ſegnarò con la Croce.

73 E dopo che ſarai veſtito? Riſp.Subito m'inginocchiarò,e baciarò la terra,e dirò: Ti ringratio, Signore, che m'hai fatto alzare viuo, e ſano queſta mattina.e poi recitarò il Pater noſter,l'Aue Maria, il Credo, & altre orationi, & vltimamente la formula d'offerirſi à Dio, con dirla di cuore, maſſime il propoſito di volere più preſto morire, ch'offendere Dio.

74 Nel principio di qualſiuoglia attione che ſi deue fare? Riſp.Il ſegno della Croce.

75 E quando ſi ſente nominare Gieſù,ò Maria? Riſp. Si ſcuopre il capo.

76 E quando ſi và alla ſcuola? Riſp. Prima di partire ſi dice' vn'Aue Maria in caſa auanti all'Immagine della Vergine.

77 E quãdo ſi ritorna dalla Scuola in caſa?Riſp. Si bacia la mano al Padre, & alla Madre.

78 E prima di mangiare? Riſp.Si dà la benedittione.

79 E dopò? Riſp.Si ringratia il Signore.

80 Che s'hà da fare la ſera, quando ſi ſtà al fuoco? Riſp. S'inſegna la Dottrina criſtiana,e ſi legge qual-

Digitized by Google

qualche libro spirituale à quelli di casa.

81 E prima d'andar à dormire? Risp. Si dicono le Letanie della Vergine: Poi si fà l'esame di coscièza, e si cerca perdono à Dio delli peccati: Poi s'offerisce à Dio il sonno, e si segna la fronte con l'acqua benedetta.

Bastino fin quì per esempio queste proposte, e risposte. Altre simili potrà formare il Padre nelle materie appartenenti à costumi cristiani, per inserirli con soauità, e facilità ne gli animi de i fanciulli; & altre simili per inserire le dottrine della Fede. v.g. Chi ci hà creato, e ci conserua? Risp. Iddio. Chi è morto in croce per la nostra salute? Risp. Giesù Cristo, &c.

De gli officiali della Dottrina cristiana. Cap. 8.

ACciò nel santo, & vtile esercitio della Dottrina cristiana si proceda con facilità, & ordine: nelle Chiese parocchiali, & altri luoghi, ou'è molto concorso d'ascoltanti, si formino Scuole perpetue della Dottrina; & in ogni Scuola, oltre il Padre, vi siano altri officiali, ch'aiutino il Padre, che possiamo chiamare con nome d'operarij: vn Priore, vn Vicepriore, due Portinaij, vn Sagrestano, due Silentieri, molti Maestri, e Maestre.

Il Padre haurerà la cura vniuersale di tutta la Scuola, egli presederà nell'esercitio della Dottrina, prouederà d'officiali, darà loro l'instruttioni necessarie, farà il Sermone.

L'officio del Priore, e Vicepriore sarà, Procurare che si conserui, & aumenti la Scuola: Che gli altri minori officiali eseguiscano con diligenza l'offi-

Digitized by Google

l'officio loro: Che quando alcuno di questi manca, si sostituisca vn'altro; e trà tanto essi stessi faranno l'officio di quello: Che non manchino immagini, & altre cosuccie di deuotione, per distribuirsi in premio à i figliuoli. Distribuiranno i figliuoli in più Classi, e commetteranno la cura di ciascuna Classe ad vno, ò più Maestri.

De i Portinaij, vno starà alla porta, e riceuerà i figliuoli, che vengono alla Dottrina; e darà loro l'acqua benedetta. l'altro gli condurrà auanti al santissimo Sacramento, ò all'Altare principale della Chiesa, e gl'insegnarà à far riuerenza à Dio: e poi gli farà sedere nel luogo della Scuola con ordine, e modestia; e finito l'esercitio della Dottrina, con la stessa modestia gli farà vscire di Chiesa.

Il Sagrestano haurà cura d'apparecchiar l'altare, gli scanni nella Scuola, il luogo per sedere il Padre, i libri necessarij, e l'orologio per misurare il tempo de gli esercitij della Dottrina.

L'officio de i Silentieri sarà, Far sedere con ordine tutti gli ascoltanti: Procurare che mentre si fà l'esercitio della Dottrina non ci sia romore, ò altro disturbo. Che i figliuoli stiano cheti, e modesti, e con le braccia piegate, e che non si partano, nè mutino luogo. possono tenere vna verga in mano, con cui non percuotano, ma tocchino solamente i putti quando fanno strepito: e della stessa si seruano quād'occorrerà dar segno à questo, ò à quel putto, acciò risponda all'interrogationi del Padre.

I Maestri, prima che venga il Padre, tratteneranno gli ascoltanti, con diuidere quei, c'han bisogno di questo aiuto, in più Classi, ouero Raunanze, e Circoli, con insegnare in ciascuna Classe vna

diuer-

diuerſa parte, ò materia di Dottrina, ſecõdo il biſogno de gli aſcoltanti. In vna Claſſe potriano inſegnarſi le coſe più neceſſarie; in vn'altra la prima, in vn'altra la ſecõda parte della Dottrina, &c. Siano diſtinte le Claſsi de i figliuoli da quelle de i grandi, & à quelle delle Donne ſia la Maeſtra qualche Donna eſperta. A ciaſcuna Claſſe potria aſſegnarſi vn Santo per Protettore. eſsi Maeſtri recitaranno in preſenza del Padre il Dialogo, quando parerà al Padre, ò non vi ſarà altro, che lo ſappi. eſsi ſaranno i primi à riſpondere all'interrogationi del Padre, per dar eſempio à gli altri. eſsi haueran cura dell'eſercitio del Canto; e cantaranno, quando non vi ſarà de i figliuoli neſſuno, che lo ſappia fare. Ogn'vno de i Maeſtri haurà la liſta de i figliuoli alla ſua Claſſe, e cura aſſegnati: & vſarà diligenza per fargli frequentare, quando mancaſſero.

Per l'oſſeruanza, quel, ch'in queſto capo ſi dice, ſi ſcriua ſeparatamente in vna carta, e s'affiga in ogni Scuola in luogo commodo, per leggerſi da gli officiali.

Del modo di conſeruare, e promouere l'eſercitio della Dottrina criſtiana. Cap. 9.

TRà gli altri mezzi, che paiono efficaci per conſeruare, e promouere l'eſercitio della Doturina criſtiana, ſono i ſeguenti.

1 Quelli, à cui appartiene la cura dell'anime, vſino ogni diligenza 1. Per introdurre, e conſeruare queſt'eſercitio in tutti i luoghi, di cui s'è fatta men-

mentione ſopra nel c. 2. 2. Per trouare, e formare vfficiali, maſsime Padri, ben affetti, zelanti, diligẽti, & atti per queſto meſtiere.

2 In ogni Città, e Terra, oue in più luoghi publicamente s'inſegna la Dottrina criſtiana, ſia vn Priore Generale della Dottrina, che habbia la ſopraintendenza in tutte le Scuole, e la cura di conſeruarle, e di prouedere di Padri, e d'altri vfficiali, quando per altre vie non ſi prouedeſſe. A cui tutti i Priori delle Scuole della Dottrina rendano conto almeno vna volta il meſe delle Scuole: e con cui più volte l'anno tutti i Priori ſi congreghino per conſultare del modo di conſeruare, e promouere l'eſercitio della Dottrina. e queſta Conſulta faranno trà loro vna volta il meſe il Padre con gli altri vfficiali di ciaſcuna Scuola.

3 Tutti gli vfficiali, maſſime i Padri, procurino in ſe ſteſſi la debita diſpoſitione per queſto eſercitio; che è. vna viua apprenſione della neceſſità di quello, & vn deſiderio ardẽte, e zelo del ſuo buon progreſſo. Di più ſi richiede nel Padre deſtrezza, & arte per far apprender con facilità la dottrina da i ſemplici, e rozzi, e per fare che ne ritenghino memoria. nel che deue fare ſpeſſa rifleſsione, e dimandarne conſiglio da eſperti.

4 Per allettare i figliuoli à frequentare la Dottrina, ſi ſperimentano efficaci queſti mezzi. 1. Procurare con limoſine, ò in altro modo, libretti ſpirituali, Corone, Immagini, Medaglie, Agnus Dei, e ſimili coſe di denotione; e diſtribuirle in premio di chi sempre frequenta, di chi ſi porta con modeſtia, di chi riſponde bene, di chi tira altri, di chi aiuta col canto, &c. 2. Formare come vn'eſercito de i figliuoli della Dottrina, ò vna Republica; e

Digitized by Google

creare vfficiali, Imperatore, Consiglieri, Caualieri, Decurioni, Dottori, e simili. Suegliare gare trà i figliuoli, con proporre dispute sopra la Dottrina, & a i vincitori il premio di queste dignità. Scriuere priuilegi appartenenti à questo esercitio per lo grado de i Dottori.

5 Si fondino Congregationi con instituto di procurare l'esercitio della Dottrina cristiana, e di cooperare alla conseruatione, e promotione di quello. la cooperatione potrà essere con dar limosine, per esempio, per li premij, che si danno à figliuoli; con dar vfficiali come Priori, Maestri, e simili; co tirare gli altri alla Dottrina; con esser eglino stessi presenti mentre s'insegna; con recitarla in publico per incitar gli altri à far questo. Perciò, trà gli altri esercitij di queste Congregationi, vno sia, Imparare la Dottrina cristiana, per rendersi i congregati atti ad insegnarla à gli altri. Di queste Congregationi alcune siano di figliuoli, massime di scolari di Gramatica: che per instituto aiutino col canto, con recitare, con insegnare, e con altri modi, le Scuole della Dottrina cristiana. Tutti i Fratelli di queste Congregationi si seriuano alle Cofraternite della Dottrina cristiana: * à cui molte Indulgenze sono state concesse da i Sommi Pontefici Pio V. Greg. XIII. Paolo V. & oue non fossero dette Confraternite, essi procurino che s'erigano.

* *Vid sup. Instruct. 1. c. 12.*

6 I Predicatori ne i pergami faccino spesso mentione della necessità, e nobiltà della Dottrina cristiana, per isuegliare ne i popoli affetto verso questo esercitio. Publichino * l'Indulgenze per quello concesse da i Sommi Pontefici; e se qualch'altra Indulgenza hauessero concessa i Vescoui nelle

* *Vide in fi. huius Instruct. & Instr. 1. c. 12.*

nelle loro Diocesi per la promotione di quello. essi stessi insegnino di volta in volta la Dottrina, in luogo de i Padri. anzi saria di molta vtilità de i popoli, con grandissima gloria del Signore, se ne i luoghi bisognosi di questo aiuto, i Predicatori nel tẽpo di Quaresima in ogni predica con bel modo spendessero qualche parte di tempo in dichiarare secõdo la capacità de gli ascoltãti vna delle materie più necessarie à saperfi della Dottrina cristiana.

7 Mirabilmente gioueria per lo progresso dell'esercitio della Dottrina, se i Vescoui essi stessi di volta in volta si trouassero presenti nelle Scuole di quella, & esercitassero l'officio del Padre.

8 Si procuri che i Maestri di Gramatica insegnino nelle loro scuole la Dottrina cristiana, et instruiscano i figliuoli nel modo d'aiutare nelle scuole della Dottrina quest'esercitio con l'opera loro: & essi stessi gli coducano i giorni di festa à quelle, come s'accẽna nel Conc. Lateran. sub Leone X. sess. 9. c. 7.

Questo è il modo ordinario d'insegnar la dottrina cristiana. Ma ne i luoghi, oue fosse difficultà di tirare gli huomini, e le donne grandi à questo santo esercitio: non si lasci questo per li putti, e per tutti gli altri, ch'à questo si potranno cõdurre: & in vn'altro tempo comodo, ò dopo questo, per li grandi si potria far quell'esercitio che nella 1. Instr. c. 12. s'è proposto per le donne in luogo di Congregatione. Sarà esercitio vtilissimo e per lo molto, ch'in quello s'impara delle cose diuine, e per gli atti deuoti, che nel medesimo s'esercitano. Perciò saria di molto seruitio di Dio introdurlo in ogni luogo, come nel fine del citato capo nella 1. Instr. si dice.

QVeste sono l'Instruttioni, che sin hora si sono formate per la pratica dell'instituto della nostra Congregatione: e che giudicato habbiamo di publicarle per seruitio de i nostri Congregati, e d'ogn'altro Fedele. E questo, & ogn'altro nostro libro sottomettiamo alla censura, e correttione, e giuditio de i nostri maggiori, e della santa Chiesa Cattolica Romana Madre nostra: per cui s'impiegano tutte le fatiche, e sudori nostri. Di quel, ch'in questa operetta di buono si trouarà, se ne dia la gloria al Signore, principio, & origine d'ogni bene. Se qualche cosa non piacerà, si sopporti con carità, e patienza. A chi la breuità dispiacesse, ricorra à gli Autori, che nelle postille citiamo, che copiosamente scriuono delle stesse materie. e delle stesse postille si serua chi desiderasse autorità, e ragioni in confermatione delle cose, la cui pratica, e modo d'esecutione proponiamo. Proponiamo solamente: rimettendo ogni cosa al prudente giuditio de i Lettori. perche consapeuoli della bassezza, e po-

uertà

nertà del nostro intelletto, e giuditio, non possiamo altro pretẽdere, ch'il nudo proporre. anzi ne anche questo ci metteressimo à fare, se non ci desse animo l'ardente desiderio di tanti fedeli, che occupati in altri vtili affari, bramano la publicatione di simili instruttioni per lume de gl'incipienti, e per campo di nuoue inuentioni à i prouetti, e per loro eccitamento, e consolatione trà la turba dell'occupationi. Esortiamo i tiepidi à risoluersi hormai à metter mano all'opra, già non resta loro scusa alcuna per ragione dell'ignoranza, ò difficultà; con tante instruttioni, e modi pratici, che se gli propongono. Preghiamo per fine per le viscere di Giesù, e per l'amore, che portano alla santa Chiesa Madre loro, tutti gli Ecclesiastici, che ò per via di gouerno, ò d'altro ministerio, possono farlo, si degnino applicar l'animo all'esecutione del mezzo de i più soaui, facili, & efficaci, che si possono imprendere per la presta, e stabile riforma della Chiesa; che è, ouunque è qualche numero di Cherici, fondare d'essi Congregationi, secondo la forma, e regole: se così piacerà, nella 1. Instr. proposte: che già si speri-

mentano potentissime per formare in breue tempo santi, e periti operarij del Signore. che da tali operarij dipende la riforma de' costumi, come ogn'vno lo vede. Se mai altro indirizzo per tali Congregationi vi fusse, bastarà in Congregatione leggere questo libro, con farci di sopra Conferenza, come nella 2. Instr. si dice. Preghiamo i Superiori di Clerici, anche de i Regolari, che si degnino dar vna vista à queste Instruttioni: e se giudicano esser à proposito per aiuto della deuotione, e per la destra, e facile esecutione de i ministerij Sacerdotali: inuitino i loro Clerici alla lettione, ò conferenza di questo; massime se l'occupationi di studij, ò altre non si lasciano pensar al modo della sudetta esecutione. Sia tutto à seruitio, e gloria di Giesù. Amen.

IN-

Digitized by Google

INDICE DELLE MATERIE, ch'in questo libro si trattano.

IN quest'Indice habbiamo ridotto cõ ordine alfabetico tutte le materie, ch'in questa prima parte d'instruttioni si cõtengono. S'è procurato anche ordine in ciascuna materia: come ogn'vno potrà, facẽdoui cõsideratione, auuertirlo, acciò chi volesse di q̃ste materie trattare, e dell'ordine nostro seruirsi, l'habbia pronto. S'auuerta che i numeri citati in q̃st'indice; sono delle facciate del libro. però alcune volte oltre la facciata, si cita il paragrafo d'essa col segno §. alcuna volta i numeri, che sono dẽtro i paragrafi col segno m. la lettera l. posta auanti i numeri dà ad intẽdere, che nella facciata, che si cita, si fà mentione di libri, che trattano di quella materia. Per l'vso di quest'indice auuertiamo 1. Ch'ogni materia, di cui si fà in esso mentione, può seruire per vn'intera instruttione: se si leggano, e mettano insieme i luoghi, ch'in essa si citano. talche per via di quest'indice, tante instruttioni s'hanno in questo libro, quãte materie si citano: e conseguentemente altrettãte materie di conferenze vtilissime, e di meditationi pratiche. 2. Ch'ogni materia può anche seruire per vn'intera predica, ò sermone; massime se si leggano i libri, che si citano: se si dichiarino i luoghi della scrittura, che nelle postille delle margini si pongono. 3. Che chi desidera hauer cognitione di libri, & iui leggere alla stesa la materia, ricorra à i luoghi notati con la lettera l. & alle postille.

Digitized by Google

A

Accademie. Che cosa siano. 223. Esercitio d'Accademie politiche. 241. 268. n. 4. Forma, & esempio dell'esercitio. 244. Accademie di Maestri di scuola. 263. §. 2.

Accidia. Quando è mortale. 516. l. 910.

Accusa. Quando è peccato. 505 §. 2.

Acqua benedetta. l. 919. n. 197. uso. 59. 265. §. 5. n. 6. & 296. n. 9. & 562. 566 n. 4. et 583. §. 11.

Adoratione. l. 911. n. 75.

Adulatione. l. 912. n. 91.

Adulterio. Che peccato sia. 502. §. 3.

Affabilità. l. 912. n. 90.

Affetti. Che affetti si devono procurare nel meditare. 721 nel recitar l'Hore canoniche. 820. uso. 724. Luoghi per muover gli affetti. 916. n. 3. per dilatarli. 913. n. 6.

Agonizanti. Auvertimenti circa il modo d'aiutar gli agonizanti. 577. & seqq. Modo d'aiutarli. 266. n. 5. & 302. n. 8. & 564. c. 4. & 572. & seqq.

Aiuti per via di Visitatori. 141. Per via di conferèze. 144. 195. Auvertimenti per li Sagramenti. 684. c. 6.

Aiuto de i prossimi. l. 920. n. 205. Diligenze. 102. n. 13, 16, 17. et 105. n. 25. & 262. cap. 3 Impedimenti. 256. §. 3. Dispositione ad aiutar i prossimi. 258 §. 4.

Aiuto di se stesso. Diligenze, & atti. 54. 303. §. 10.

Allegrezza. Nel conuersare. 258. n. 1. v. *Gaudio spirituale*.

Alterigia. Nuoce alle lettere. 349. n. 3.

Ambitione. l. 912. n. 101. In che modo è peccato. 513. §. 11. & 524. n. 11.

Amicitia. Cause, & atti. 642. & seqq.

Amore. Che cosa sia. 644. effetti. 644. Atti d'amor di Dio. 172. 638. & seqq. 647. et seqq. 660. et seqq. Modo di risuegliarlo. 918. §. 1.

Angeli. Modo di riuerirli, e farne memoria. 830. & seqq. Proprietà d'ogni Coro. 830. Libri, che nostrat-

trattano. 907. Oratione à gli Angeli. 805. 832.
Angelo Custode. Modo di riuerirlo. 91. n. 6. & 292. §. 3. Formule di raccomandarseci. 163 705.
Anfietà. Nuoce allo studio. 349. n. 2.
Apparecchio. Per le feste. 185. Per la morte. 287. 572. & seqq.
Aridità. Rimedij. 722.
Assistenti. Regole dell'officio. 122.
Astinenza. l. 912. n. 109.
Attentione. Trè sorti d'attentione. 816. & seqq. Auuertimenti circa quelle. 846. c. 3. Modo di fare star attenti gli ascoltanti. 887.
Atti christiani. Che cosa siano. 433. Varietà. 37. 297. n. 15. Modo di farli. 253. n. 14. Motiui à farli. 434. et seqq. 338. et seqq.
Atti per la morte. 546. §. 7. Per meditare. 725. n. 4. v. *Fede, Speranza, Carità, Contritione*.
Attione di gratie. Atti varij. 440. & seqq.
Attioni. Valore dell'attioni di Christo. 434. Imitatione. 434. & seqq.
Attioni manuali. Atti nel principio. 443. §. 9.
Attributi diuini. Libri, che ne trattano. 906.
Attritione. Che cosa è. 474. §. 3. Effetti, che fà. 672.
Auaritia. l. 912. n. 93. In che modo è peccato. 513. 524. Fuga. 303. §. 10. n. 5.
Audacia. l. 912. n. 98. Modo d'eccitarla. 931. §. 11. Ardire nelle prediche. 887.
Austerità. Di quante sorti. 922. §. 1.
Auuocato. Quando pecca. 507. §. 5.

B

Battesimo. l. 917. n. 168. Necessità. 587. Forma. 712. In che modo si pecca. 517. Auuertimenti per lo caso di necessità. 698. & seqq. 711.
Beatitudine. l. 919. n. 191. Che cosa sia. 586. Libri, che ne trattano. 908. & 919. n. 189. Beatitudini. l. 908. n. 38.
Beneficiata. Per la deuotione verso la Vergine. 179.
Beneficio. Beneficij diuini.

Digitized by Google

457. Modo di meditarli. 801. Peccati ne i beneficij ecclesiastici. 510. n 6, 7, 8. Obblighi 776. § 2.

Beneficenza. Libri, che ne trattano. 910.

Benivolenza. Modo di risuegliarla ne gli ascoltanti. 888. 933. §. 14.

Bestemmia. l. 911. n. 70. Che cosa sia. 491. §. 4. Peccati veniali di bestemmia. 512.

Bugia. l. 911. n. 88. Quando è mortale. 514. §. 3. Quando è veniale. 524.

C

Caccia. Quando è peccato. 500. n. 6. & 779. n. 6.

Candele. Vso. 562. n. 4.

Canoni. Obbligo di saperli. 80. Conferenze. 81. Modo di studiarli. 362.

Canzoni spirituali. Vtilità, & vso. 277. §. 5. & 978. c. 4.

Carceri. Modo d'aiutarli. 265. §. 5. & 266. n. 5. & 268. §. 8.

Carità. Che cosa è 642. Se è trà Dio, e gli huomini. 645. Atti di carità. 554. n. 3. & 645. 648. & seqq. 660. & seqq. Peccati cõtro la carità. 489. §. 3. Libri, che ne trattano. 910.

Casi di coscienza. Necessità. 80. 232. Conferenze. 80. 93. n. 4. & 231. Studio. 102. n. 13. & 358. lettioni. 268. n. 2. Principij di Casi. 360. 527. & seqq.

Castità. l. 912. n. 112.

Censure. Per li Cherici. 780. §. 6.

Catechismo. Formula breue. 181. 605.

Cera benedetta. l. 919. n. 196. v. *Sagramentali.*

Cerimonie. Modo di meditarle. 297.

Cherico. Aiuti de i Cherici. 76. & seqq. 84. & seqq. 263. §. 1. Obblighi. 775. & seqq.

Chiesa. l. 919. n. 193. 194. Chiaui della Chiesa. l. 918. nu. 177. Precetti della Chiesa. 521. Visitar le Chiese. 253. n. 10.

Circostanze. Modo di meditarle. 732.

Clemenza. l. 913. n. 116.

Cognitione. Che cosa sia. 339. Modo d'apprender cogni-

cognitione delle cose. 346. c.2. & 356. Modo di riconoscer Iddio. 57. D'apprender cognitione di Dio. 275. c.1. 315. §.2. & 341. 345. §.5. & 366. c.3.

Collatione. v. *Conferenza.*

Colloquio. Vso, e modo. 723. 730.

Communione. Vtilità. 281. §.1. Atti, e diligenze. 47. 294. §.5. & 443. Frequenza. 59. 85. 100. & 281. §.1. v. *Viatico.*

Compagnie. Per hauer aiuti per la morte. 568. §.4.

Compassione. Modo d'eccitarla. 930. §.7.

Compositione. Modo dell'esercitio di comporre. 322. §.3. Materie. 326. n.5.

Comprare. In che modo si ci pecca. 514. §.4.

Conferenza. Che cosa sia. 221. Materia. 32. 37. & seqq. 77. & seqq. 99. 144. 232. 238. 248. 319. §.4. & 336. Modi. 31. 77. 93. n.4. & 193. & 223. & seqq. 375. & seqq. Vtilità. 36. 221. 230. 248. 375. Conferenze per aiuto di scolari. 336. 348. Per aiuto de gli agonizati. 144. Per la sacra Scrittura. 228. 374. & seqq. Per la Teologia. 230. Per li Casi. 231. Per lo gouerno. 235. 236. Per propagar la Fede. 237. Per altre opere pie. 238. Per formar Predicatori. 239. Per Maestri di scuola. 319. Vso in varie Ragunanze. 222. 230. 237. 269. §.9. Vso col Padre spirituale. 101. n.8. & 253. n.13. & 280. §.9.

Confermatione Sagramento. l. 917. n. 169. Peccati circa questo Sagramento. 517.

Confessione Sagram. l. 917. num. 172. 174. Necessità. 465. 466. Forma. 467. n.5. Materia. 489. n.8. Vtilità. 281. §.1. Ministro. 466. Dispositione nel penitente. 467. n.3. Frequenza. 59. 84. 281. §.1. Vso, & auuertimenti per gli agonizanti. 684. & seqq. Modo, e diligenze per ben confessarsi. 45. 282. 468. c.2. Atti auanti la Confessione. 443. 468.

Esa-

Digitized by Google

Esame de i peccati. 469. Considerationi, & auuertimenti per l'atto di confessarsi. 480. c. 3. Per lo fine della Confessione. 483. n. 5. Soddisfattione. 467. n. 6. & 485. §. 3. & 485. c. 4. Interrogatorio per l'esame de' peccati. 487. c. 5. Peccati contro questo Sagramento. 518.

Confessione generale. Vso nelle Congregationi. 99. 2. Nelle famiglie. 282. Per apparecchio alla morte. 549. §. 4.

Confessori. Diligenze per aiutare i penitenti. 23. Cõsiderationi per eleggersi il Confessore. 479. Peccati del Confessore. 518.

Confusione. Atti di confusione. 440. & seqq.

Congregationi. Forme. 28. 77. & seqq. Persone. 29. 307. Tempo. 30. Fine. 269. n. 7. Vtilità. 25. Esercitio d'instruttioni. 18. 23. 307. Di conferenze. 31. 193. Di pratica. 34. Di mortificationi. 75. Di dottrina cristiana. 92. n. 3. & 994. §. 5. Di beneficiata 179. Di publicar l'Indulgenze. 207. Modo di Congregationi per figliuoli. 92. n. 2. Per aiuto de i Principi. 264. §. 3. De i padri di famiglia. 264. §. 4. Modo d'eleggere gli Vfficiali. 184. Regole communi per ogni sorte di congregati. 97. & seqq. Regole particolari d'officij. 119. & seqq. Orationi nel principio, e fine della Congr. 199. per le ricenute. 210. Nell'elettione de gli Vfficiali. 214. per li Santi del mese. 216. per la Cõmunione. 217. per la disciplina. 219.

Congregationi de i Chierici. Diligenze per formarle. 103. n. 17. Forme. 77. & seqq. 93. Tempo. 30. Fine. 267. n. 7. Regole communi. 99. Esercitij d'instruttione. 18. 23. Di cõferenze. 31. 32. 93. Di pratica. 35. Di mortificationi. 75.

Conseruatorij. Vso de gli esercitij spirituali. 88.

Consolatione spirituale. Che cosa sia. 726. Modo d'ecci-

d'eccitarla. 931.§.9.
Consuetudine. Obbliga. 537.n.50.
Consulta. Persone. 96. Modo. 96. Materie. 96.
Consultori. Il suo officio, e Regole. 129.
Contemplatione. Necessaria nel Predicatore, & vtilità di quella. 874.
Contentione. Quando è pecc. mortale. 512.§.4.
Continenza. l. 913. n. 115.
Contrasti. Quando sono pec. mort. 512.§.4. Quando veniali. 523.
Contratti. Che s'hà da fare per esser validi. 538. n. 57 Per esser leciti. n. 58, 59.
Contritione. l. 917. n. 179. Che cosa è. 474. §. 3. & 668. 672. Necessità. 467. n. 3. Effetti. 474. §. 3. Atti di contritione. 680. Modo di formarla. 46. 156. 157. 159. 475. & seqq. 676. & seqq. Modo di risuegliarla. 565. n. 3. & 673. Vso nelle Ragunanze di donne. 89. n. 2. Di figliuoli. 92. n. 2. Nelle famiglie. 283. 327. §. 3. In varie occorrenze. 156. 674.
Conuersare. Modo. 316. c. 2. Cautele. 58. n. 133. & 285. §. 5. & 328. n. 4.
Corona. l. 920. n. 201. Modo di recitar la Corona picciola. 173. Vso della Corona picciola. 90. Modo di recitar la Corona delle cinque Piaghe. 175.
Correttione fraterna. Libri, che ne tratt. 910 Esercitio nelle famiglie. 287. §. 13.
Coscienza. Che cosa sia. 533. n. 28.
Costumi. Modo d'inserir buoni costumi ne i putti. 288. c. 3. & 324. c. 5. & 983. c. 7.
Creature. Che cosa sono. 309.
Credulità. Effetti, che fà. 257. n. 10. Non s'hà da creder subito à i delatori. 287. §. 11.
Cristo. Che cosa è. 838. §. 22. L'Incarnatione. l. 914. n. 132. La gratia. l. 914. n. 133. Perfettioni. 68. 433. 455. l. 914. à n. 133. Gaudij di Cristo. 835. n. 18. Piaghe. 835. §. 19. Sentimenti. 838. §. 21. Misterij della sua vita.

Digitized by Google

vita l. 915. à n. 147. Atti d'imitarlo. 433. & seqq. Modo di far memoria delle sue passioni. 815. c. 2.

Croce. Vso, & effetti del segno della Croce. 562. n. 4.

Culto diuino. Che cosa sia. 807. Procurarlo. 265. §. 5. Atti, & esercitij. 289 §. 1.

Curiosità. l. 913. n. 122. Che cosa sia 364. Quando è peccato. 512. § 6. & 522. 524. n. 8. S'hà da fuggire nel meditare. 728.

D

Decani. Il loro officio. 95. 133.

Decime. l. 911. n. 77.

Defonti. Aiutarli con suffragij 367. n. 2.

Depositario. Il suo officio. 95. 131.

Desiderio. Quando è peccato. 510. n. 1, 2, 3. Modo d'eccitarlo. 929. §. 3.

Desolationi. Che cosa sono. 722. Rimedij. 561. n. 2. & 722.

Detrattione. l. 911. n. 69. Quando è peccato. 508. & §. 8. et 523. Fuga. 482. n. 7

Difficultà. Quali, & i rimedij 33.

Digiuno. l. 912. n. 110.

Dilettatione. Modo di risuegliarla. 929. §. 4. Quãdo è morosa. 503. §. 15. Quand'è peccato. 537. n. 51, 52, 53.

Disciplina. Atti auanti la disciplina. 219. 444.

Discordia. Quando è mortale, 512. §. 5. Quando veniale. 523. l. 910.

Discretione. Nell'attentione. 809.

Disperatione. Rimedij. 563. 512. §. 1.

Dispregio. Che peccato è. 533. n. 31.

Distrattione. Quãdo è peccato. 525.

Disubbidienza. E' peccato. 513. §. 9.

Diuotione. l. 911. n. 73. Che cosa sia. 808. Atti. 59. n. 138, 140. Verso la Vergine. 97. 164.

Docibilità. Rende habile ad aiutar altri. 256. n. 2. v. *Pertinacia*.

Dolore. Sorti di dolori. 668 Quando è peccato. 524. §. vlt. & 525. §. 2. Rime-

dij.

dij. 566.581. n.5. l.908. Modo d'eccitarlo. 930. §.6.
Donne. Esercitio per le donne. 88.c.12.
Dormire. Atti nel principio. 448.
Dottrina. Necessità. 85. 863 Materia. 145. Vso. 245. Modo d'apprenderla. 77. & seqq. 866. §.2.
Dottrina christiana. Necessità. 975. Materie necessarie à saperfi. 181. 276. Modo nobile di farla. 88. c.12. 89. n.3. & 976. Officiali della Dottrina. 990. c.8. Diligenze per introdurla. 268. §.8. & 318. §.3. Per congregar gli ascoltanti. 977. c.3. Per promouerla. 992. c.9. Esercitio. 59. n.139. In varij luoghi. 976. cap.2. Nelle Cõgregationi. 92. n.3. Nelle case. 116. n.10. & 268. §.8. & 276. Esercitio di canto. 978. c.4. Del recitare. 980. cap.5. Del sermone. 981. c.6. D'instruir i putti ne i costumi. 983. c.7.
Dubbio. Che cosa sia. 531. n.22. Quando è peccato. 532. n.23.24.25. Rimedij. 561. §.9.

E

Ebbriachezza. Peccato. 915. n.8.
Efficacia. Modo d'acquistar efficacia nel dire. 315. §.6.
Elettione. Modo d'eleggere i Santi Protettori delle famiglie. 189. Modo d'elegger il Prefetto delle Congreg. 95. Gli altri Vfficiali. 96. 184. Modo d'eleggersi il Confessore. 479. Materie d'elettione. 264. §.3. Regole di eleggere. 749. Chi ne scriue. 908.
Elocutione. Precetti circa quella nelle prediche. 946. c.8.
Eloquenza. Modo d'acquistarla. 351. §.3.
Eretico. Che si ricerca per esserui. 540. n.66.
Esame di coscienza. 1.920. n.203. Modo per la sera. 48. 282. §.2. & 447. & 761. Per la Confessione. 46. 469. Dopo la meditatione. 731. Per l'esame particolare. 762.

Per

Per l'esame straordinario. 760. n. 3. Vso. 98. n. 7. & 100. n. 5. & 282. §. 2. Quattro sorti d'esami. 760. §. 4.

Esecutione. De gli aiuti per le famiglie. 306. c. 4. De i documenti per Maestri di scuola. 233. §. 5.

Esempio di vita. Vso. 101. n. 11.

Esercitij. Da farsi da i chiamati all'aiuto dell'anime per vtile proprio. 250. & seqq. Per meglio disporsi ad aiutar i prossimi. 254. & seqq. Per l'aiuto immediato de i prossimi. 262. & seqq. Auuertimenti. 271.

Esercitij manuali. Modo di farsi cō merito. 443. §. 9.

Esercitij spirituali. Che cosa sono. 739. Fini. 740, 741. Vtilità, & effetti, che fanno. 739, 740. Materie di meditationi. 748 750. Ordine. 750. et seqq. Modo di darli. 194. 742. c. 1. Mōdo di pigliar conto dall'esercitante. 646. & seqq. Vso ne i Chierici. 84. Ne i Cōfessori. 87. Nelle Religioni. 87. Ne i Seminarij. 88. 319. §. 6. Ne i Conseruatorij. 88. 319. §. 6. Nelle Congregationi. 99. 2. 319. §. 6. & 755. Ne i Principi per lo gouerno. 264. §. 3. Nelle Missioni. 270. n. 5. & 755. Per apparecchio alla morte. 544. §. 3. & 569. §. 5. Per apparecchio al sacerdotio. 767. & seqq. Luogo. 271. Auuisi, & instrutt. per chi fà gli eserc. 758. & seqq. Auuisi per chi finisce gli eserc. 764. Indulgēze concesse, à gli eser. 742.

Esortationi. A chi. 101. 11. & 266. n. 6. & 276. §. 2.

Estrema vntione. l. 918. n. 180. Auuertimenti. 646.

Peccati cōtro questo Sagr. 519. Vso. 557. §. 6. Atti nel riceuerlo. 697. §. 8.

Eucaristia. vid. *Sagramento dell'altare.*

F

Falsità. Peccati contro l'ottauo precetto. 506. & seqq.

Famiglia. Modo di gouernarla christianamente. 57. Modo d'aiutar le famiglie,

glie. 266. n. 6. 268. §. 8. n. 2. Per apprender cognitione di Dio. 275. c. 1. Per guardarsi da i peccati. 281. c. 2. Per apprender costumi cristiani. 288. c. 3. Regole da osseruarsi nella famiglia. 177.

Fede. Libri, che ne trattano. 909. Che cosa sia. 371. 531. n. 22. Dottrina della Fede. 585. & seqq. Necessità. 371. 591. 595. §. 3. & 975. Certezza, e segni. 371. 556. 588. & seqq. Nobiltà. 371. Breue Catechismo. 181. 605. Atti di fede. 555. nu. 4. Formule d'atti di fede. 597. & seqq. Proteste. 511. 555. n. 4. & 593. §. 1. & 598. §. 3. & 707. Modo di conseruarla, e propagarla. 237. Di persuaderla. 596. §. 4. Peccati contro la Fede. 489 522. Modo di superar le tentationi contro la Fede. 561. §. 9. & 593. §. 2.

Felicità. In che consiste. 340.

Feste. Apparecchio per le feste. 185. 186. Culto. 295. n. 6. Precetti. 494. 528.

Figli. v. *Padri di famiglia.*

Fine. v. *Intentione.* Libri, che ne trattano. 907. n. 25.

Forme. Di Congregationi di Cherici, e d'altre persone. v. *Congregationi.* Di meditare. 732. c. 4.

Formule. Di varij atti. 1. Indice. Vso. 570. c. 5. et 584 §. 14. & 702.

Fornicatione. E' peccato. 501. n. 1.

Fortezza. l. 912. n. 95.

Furto. l. 910. Peccati. 504. & 523.

G

Gabelle. Quando se ci pecca. 510. n. 4, 5.

Galere. Modo d'aiutarle. v. *Carceri.*

Gaudio spirituale. Libri, che ne trattano. 910. Modo d'eccitarlo. 930. §. 5.

Giesù. Perfettioni. 68. 433. 455.

Giouani. v. *Putti.*

Giudici. Peccati di Giudici. 505. n. 6, 9. & 506. §. 1.

Giuditio. Peccati nel giuditio del foro esterno. 506. & seqq. Giuditio temerario. 510. §. 9. Apparec-

Digitized by Google

chio per lo Giuditio di Cristo. 544. §.5. l.919. n.19.
Giuoco. Quando è peccato 504.n.5.
Giuramento. l.911.n.78. Precetti circa il giuramento.943.522.
Giustitia. l.910.
Gloria di Dio. Che cosa sia. 807.873.§.2. Libri, che ne trattano. 907.n.24.
Gola. l.912.n.111. In che modo è peccato. 515. 524.
Gouerno. Dottrina per gouernare.80. Conferenze per apprender modo di gouernare. 235. Apparecchio. 264.§.3.
Gouerno della famiglia. l.918.n.183.Modo d'indurre nella famiglia diuotione, e costumi cristiani. 57.
Gouerno della scuola. Modo. 324.§.1.
Gouerno di Dio. Libri, che ne trattano. 907.n.22.
Gramatica. Modo d'insegnarla. 319.c.4.
Gratia. Libri, che ne trattano. 909. Modo di disporsi alla gratia. 573. Diligenze per cõseruarla.485.§.2. Diligẽze per aumentarla. 486.§.3.
Gratie gratis date. l. 913. n.124.
Gratitudine. l.911.n.85.

H

Honestà. l.912.n.108.
Hore canoniche. l.920 n.200. Che cosa sono. 807. Fini.809.c.1. Tempo. 850. Modo di recitarle. 42. & seqq. 440. §.3. Considerationi prima di recitarle.809.c.1. Considerationi trà il recitarle. 453.n 6. & 815. c.2. Per la prima sorte d'attentione.816. Per la seconda.817.Per la terza. 802. & seqq. Per lo Matutino.828. Per le Laudi. 834. Per l'Hore di 1, 3, 6, 9. 839. Per lo Vespro.842.Per la Compieta.845. Auuertimenti circa l'attentione.846. Considerationi nel fine. 853. Orationi nel principio.815. Nel fine.853.
Humiltà.l.913.n.119.Atti, & esercitio. 886.§.11.
Huomo. Fine dell'huomo. 783.Lib.che ne trat.907.

Iat-

I

Iattantia. Quãdo è peccato mort. 511.§.2.

Iddio. Che cosa è. 585. Perfettioni di Dio. 278. §.6. & 366. n.1. & 369. 454.§.2. Modo di conoscerlo. 341. 366. cap. 3. Modo di farlo conoscere. 276. cap. 1. 325.§.2. Modo di riuerirlo. 90. 90.n.5. & 168. 289. §.1. et 456.§.3. Modo d'offerirseli. 219.458. Modo di ringratiarlo. 170.456. §.4. Atti d'amore verso Dio. 172.

Idea. Nei Maestri di scuola. 117.n.4. & 316.n.4. Nei Predicatori. 860. n.3. Per le missioni. 890. §.220.

Ignoranza. Quando è colpeuole. 528.& 529.n.9.

Illusioni. Modo di guardarsene. 727.

Imitatione. Di Cristo. 291. 433. Atti d'imitar Cristo. 433. & seqq. 450. Auuertimẽti circa l'imitare i Predicatori. 892. §.3.

Immagini sacre. l.919. n. 195. Culto. 297.n.15. Vso. 113.n.10. & 723. n.5.

Impatienza. Nuoce allo studio. 349.n.3.

Impedimenti. Per l'aiuto de i prossimi. 256.§.3.

Impietà. Che cosa sia. 491. §.5.

Incarnatione. l.914.n.132.

Incesto. Che cosa sia. 502. §.4.

Incostanza. Nuoce allo studio. 349.n.4.

Indici. Di luoghi topici. 352.§.2. Di propositioni sacre. 363.n.2.& 364. n.9.

Indifferenza. Esercitio. 784. p.4.& 786.p.3.

Indulgenze. l.918. n.179. Per li Religiosi. 266.n.3. Per la Dottrina cristiana. 645. & seqq. Per le Congregationi della Compag. di Giesù. 151. Per l'apparecchio alla Messa. 805. Modo di denuntiarle. 207. Vso. 246. n.11.& 485.n.3. & 560. n.5.& 689.n.19.

Infedeli. Modo d'indurli alla Fede. 595.§.4.

Infermità. Atti nell'infermità per apparecchio alla

la morte. 547.c.2.
Inferno. l.919.n.192.
Inganni. Quãdo sono mortali. 514.§.4. Quando veniali. 524.
Ingiuria di parole. l.911. n.68.
Inimicitia, v. *Odio*.
Insegnare. Materie.98.n.9. & 102.n.16.& 116.n.16. & 266.n.4. Modo d'insegnare.430.n.3. Modo d'insegnar la Gramatica.319.c.4.
Inspirationi. Vso.291.l.908. n.37.
Instruttioni. l.918.n.183. Necessità. 19. Vso. 18. 21.23.569.§.6. & 997. 998. Modo.21. Conferenze. 77.83.
Instruttore. Il suo officio. 95.123. Auuertimẽti per l'Instruttore di Predicatori. 896.n.5.
Intentione. Quale. 55. nu. 118. & 115.n.6. Per la Messa. 161. Nello studio. 342.344. Per la predica. 873. §.2. Chi ne tratta. 908.
Interessi. Rendono inhabile ad aiutar altri. 257. n.78.
Interrogatorio. Per la Confessione. 487.c.5.
Inuentione. Per le prediche. 897.c.6.
Inuidia. Quando è mortale. 516. Quando veniale. 524.l.910.
Ipocrisia. l.911.n.89. Quãdo è peccato mortale. 512.§.3.
Ira. l.913.n.117. Quando è mortale.514. Quando veniale. 524. Rimedij. l.908.
Irregolarità. Di molte maniere. 780.à n.5.

L

Legati pij. Materie. 550.
Legge di Dio. Come si conosce. 527.n.2.
Leggi. Che cosa sono. 362. Le sorti. 358. Libri, che ne trattano. 909 n.45. Modo di studiarle. 362. A chi è illecito lo studio di leggi. 512.§.7.
Letanie della Madonna. Vso.58.n.136.& 89.98. 291.§.2.
Lettere. Quando si pecca aprendole. 514.
Lettione. Vso di lettioni, e materie. 267.§.3. Modo di

di lettioni di Gramatica. 320. §. 1. Modo di legger i libri per imparar lettere. 353. §. 4. & 354. n. 1, 4. Per le ſtorie. 355. Per le ſcienze. 357. §. 5. Per le conferenze. 374. Per le prediche. 891. §. 1.

Lettione di libri ſpirituali. l. 920. n. 202. Modo 48. 252. n. 7. & 446. Vſo. 59. n. 141. 100. n. 5. & 104. n. 26 & 116. n. 9. & 252. n. 7. & 277. §. 3. & 308. §. 4. & 326. n. 4. & 772. §. 4.

Lettione di Scrittura. Obbligo. 78. Modo. 79. 229. 375. & ſeqq.

Liberalità. l. 912. n. 92.

Libero arbitrio. Libri, che ne ſcriuono. 907.

Libri. Quali. 116. n. 9. & 286. n. 6. & 329. n. 7. & 353. §. 4. & 772. §. 4. Modo di leggerli. 353. §. 4. Libri di memorie. 352. §. 2. & 355. 357. §. 5. Libri per le prediche. 902.

Limoſina. Lib. che ne trattano. 910. Vſo. 58. n. 135. & 299. n. 7. & 301. n. 5.

Lingue. Vtilità. 865. n. 6. Modo d'apprenderle. 350.

Lumi diuini. Vſo. 724.

Luoghi topici. Modo, & vſo. 869. n. 5. & 920. p. 4. & 926. p. 5.

Luſſuria. l. 913. n. 114. Varie ſorti di peccati. 501. & ſeqq. 524.

M

Maeſtri di ſcuola. Obbligo d'inſegnar buoni coſtumi. 311. Diſpoſitione, che ne i Maeſtri ſi richiede. 312. 313. c. 1. Modi d'aiutarli, 263. §. 2. Eſercitij per aiuto de gli eſtrinſeci. 317. c. 3. Modo d'inſegnar la Gramatica. 319. c. 4. D'inſerir buoni coſtumi. 324. c. 5. D'eſtirpar i vitij. 327. §. 3.

Magnanimità. l. 912. n. 9.

Maledicenza. Nuoce ad aiutar altri. 257. n. 14.

Maledittione. Che coſa ſia. 491. §. 4.

Malinconia. Rende inhabile ad aiutar altri. 257. n. 7.

Malitia. Che peccato ſia. 516.

Digitized by Google

Mansuetudine. l. 913. n. 116.
Maria. l. 915. à nu. 142. Perfettioni. 59. 173. 291. §. 2. & 833. 834. 837. 841. l. 915. à n. 141. Allegrezze di Maria. 837. Modo di riuerirla. 51. 58. n 136. & 189. 97. 98. 164. 173. 179. 291. §. 2. & 464. 833. 834. 841. §. 26. Formula d'offerirsele. 160. 161. 182. 704. Vso della formula d'offerirsele. 89. n. 2. & 101. n. 9. & 162. 291. §. 2. Ricorso al suo aiuto. 584. §. 15.
Marito. Come si deue portare con la moglie. 297. §. 6. & 522.
Martirio. l. 912. n. 96.
Matrimonio. l. 918. n. 182. Diligenze. 294. §. 5. n. 4. Peccati nel Matrimonio. 520. 525. Auuertimenti per gli agonizanti. 701.
Medicina. Anchi è illecito lo studio di medic. 512. §. 7.
Meditatione. l. 913. n. 128. Necessità. 737. Apparecchio alla medit. 715. c. 1. Modo di portarsi à tempo della medit. 719. c. 2. Che s'hà da fare dopo la medit. 730. cap. 3. Materie di medit. 64. & seqq. 83. 155. 279. §. 8. & 450. & 452. n. 2. & 576. & 720. & seqq. 724. n. 9. & 748. 750. & seqq. Modi. 39. & seqq. 60. 70. & seqq. 90. n. 5. & 155. 440. §. 2. & 724. n. 10. & 731. c. 4. Modo di meditare storie. 720. 224. nu. 10. Virtù. 721. Tempo. 280. §. 8. Vso. 100. n. 5. & 269. §. 11. & 279. §. 8. Tentationi contrarie, e modi di superarle. 722. & seqq. Ordine di meditationi per gli esercitij. 750. et seqq. Per tutto l'anno. 737. Per apparecchio alla Messa. 782. & seqq.
Memoria. Precetti per le prediche. 949 c. 9. Aiuti di memoria. 122. n. 13. Esercitio. 323. §. 4. Memoria della morte. 544. §. 4. Memorie diuote. v *Hore canoniche*.
Mensa. Atti nel principio. 442. §. 6.
Merito. Libri, che ne trattano. 909. Atti di molto merito. 436. Diligenze per il merito. 545. §. 6.

Digitized by Google

Messa. Che cosa è Messa. 790. Parti. 797. Fini della Messa. 161. 791. 803. Modo di dirla, & ascoltarla. 44. 99. n. 3. & 295. n. 5. 441. §. 5. Meditationi per la Messa. 453. n. 4. & 783. & seqq. Esercitij spir. per apparecchio alla Messa. 767. & seqq. Necessità dell'apparecchio. 768. Modo. 769. c. 1. Peccati nel dir Messa. 517 518. Obblighi. 777. §. 3. Modo di meditare le vesti per la Messa. 795. Gli strumenti sacri. 796. Le cerimonie. 797. Le parole. 798. Considerationi auãti la Messa, nella Messa, dopo la Messa. 799.

Miracoli. Libri, che ne trattano. 907. n. 23. & 913. n. 125.

Misericordia. Libri, che ne tratt. 910. Modo d'eccitarla. 931. §. 8.

Missioni. Formula di Missioni. 196. 267. n. 7. Esercitij per le Missioni. 267 n. 7. Idea. 890. §. 22.

Modestia. l. 913. n. 118. Vso, e regola. 100. n. 6. & 118. n. 6. & 295. n. 7.

Modi. Di far Congreg. v. *Congregatione.* Di far Conferenze. v. *Conferenze.* Diligenze in apprenderli. 102. n. 12. 314. §. 4. Modo di rendersi habile per aiutar altri. 254 c. 2.

Moglie. Modo di trattarla. 297. §. 6.

Monache. Modo d'aiutarle. 266 n. 3.

Morienti. v. *Agonizanti.*

Morte. l. 919. n. 187. Modo d'apparecchiarsi per la morte. 56. 167. 187. 305. 448. 573. Propositi da osseruarsi in vita per apparecchio alla morte. 442. c. 1. E nell'infermità. 447. c. 2. Atti per la morte. 546 §. 7 & 551. c. 3. & 585. à c. 2. vsque ad vlt.

Mortificatione. l. 913. n. 120. Fine. 252. n. 8. Esercitio. 75. 100. n. 7. & 252. n. 8. & 547. §. 8. Mortificationi mentali. 253. n. 9.

Moto. Modo d'euitarlo. 246.

Digitized by Google

N

Negligenza. Che peccato è. 525. n. 8 l. 910
Negotij. Atti nel principio. 442. §. 8.
Notaio. Quando pecca. 507. §. 6.
Novità. Quando è peccato. 512. §. 8. & 524. n. 9.

O

Obedienza. l. 911. n. 84.
Obblatione. l. 911. n. 76. A Dio. v. *Offerta à Dio.*
Occasione. Fuga dall'occasioni di peccati. 285. §. 5. & seqq.
Occupatione. Per fuggir l'otio. 253. n. 15.
Odio. l. 910. Modo d'eccitarlo. 929. §. 2.
Offerta à Dio. Modo. 458. 655. & seqq. 736. Vso. 90. n. 5. & 98. n. 6. & 155. & 277. §. 5. & 289. §. 1. & 326. n. 6. Formule. 154. 155. 219. 702. 703.
Offesa di Dio. Come si faccia. 671. 675.
Officio. v. *Officiali.*
Officio divino. vid. *Hore canoniche.*
Omicidio. l. 910. Peccati. 498. & seqq.
Ommissione Fuga. 272. 274. n. 3.
Opere pie. Modo di conseruarle. 267. n. 7. Vso. 93. n. 5. & 253. n. 15. Materie. 305.
Opinione. Che cosa sia. 531. n. 22.
Oratione. l. 911. n. 74. Per cui. 101. n. 10. & 103. n. 18. & 302. n. 7.
Oratione mentale. vid. *Meditatione.*
Orationi. Alle trè Persone diuine. 461. & sequent. A Giesù. 218. 704. 738. Alla Vergine. 167. 641. A gli Angeli. 805. Nel principio della Congr. 199. Nel fine. 202. Nelle riceuute. 210. Nell'elettione d'Officiali. 214. Nella distrib. de i Santi del mese. 216. Dopo la Communione. 217. Nel principio della scuola. 337. Nel fine. 338. Nel principio dello studio. 431. Nel fine. 432. Per aiuto de gli agonizanti. 622. & seqq. Per lo fine della meditatione. 738. Per lo principio della Messa. 805. Per lo principio

Digitized by Google

cipio dell'Hore canoniche. 815.
Orationi iaculatorie. Vſo. 98. n. 7. & 291. 335.
Orationi vocali. Modi di recitarle. 43. 440. §. 3. Vſo. 269. §. 11. & 842. §. 8.
Ordine ſacro. l. 918 n. 181. Diſpoſitione per riceuer gli ordini. 85. Peccati contro queſto Sagram. 519. Obblighi per ragione dell'Ordine. 775. §. 1.
Orologio. Per memoria d'atti diuoti. 292.
Oſtinatione. v. *Pertinacia*.
Otio. Occupationi per fuggirlo. 253. n. 15.

P

Pace. Libri, che ne trattano. 910
Pace di coſcienza. Modo di conſeruarla. 257. n. 17. & 258. n. 21.
Padre della Congregatione. Il ſuo officio. 94. n. 1.
Padri di famiglia. Obbligo. 273. Diligenze, che deuono fare per aiutar la famiglia nella cognit. di Dio. 275. c. 1. Per cuſtodirla da peccati. 281. cap. 2. Per inſerir buoni coſtumi. 288. c. 3. Modi d'aiutarli. 264. §. 4. Modi di riuerirli. 332. n. 6. Precetti d'honorarli. 495. Regole p oſſeruarſi nelle famiglie. 177. Diligẽze per aiuto de i figli. 298. §. 7. Per aiuto de i ſerui. 300. §. 8. Di tutta la famiglia. 308. §. 2. & ſeqq.
Padri ſpirituali. Conferire con eſsi. 101. n. 8. & 253. n. 13. & 280. § 9.
Parochi. Diligẽze. 23. 305. §. 1.
Parola di Dio. v. *Predica*.
Parole. v. *Ragionamenti ſpirituali*.
Partialità. Nuoce all'aiuto d'altri. 257. n. 7.
Paſſioni dell'anima. Guardarſene ne i pareri. 101. n. 26. Chi ſcriue de i rimedij. 908.
Patente. Vſo. 105. n. 25. & 109. n. 17. Formule. 197.
Patienza. l. 912. n. 104.
Peccato. Libri, chè ne trattano. 909. à n. 40. Che coſa è. 358. 527. nu. 1. Quand'è mortale. 527. n. 3. & 533. n. 29, 30, 33.

Quan-

Quãdo veniale. 527. n. 4. Come si conosce. 528. Cõsiderationi per guardarsi dal peccato. 283. §. 3. & 328. n 3. & 479. Diligenze per nõ cascare. 485. §. 2. Catalogo di peccati mortali. 488. & seqq. Catalogo di peccati veniali. 522. Effetti del peccato. 670. l. 909. n. 43.

Penitenza Sagram. v. *Confessione*.

Penitenze. Atti nel principio. 444. Vso. 100. n. 7. & 252. n. 8. 297. n. 12. Penitẽze del Cõfessore. 483.

Peregrinationi. l. 919. n. 199

Perfettione. Atti nobili. 101. n. 8.

Pericolo. S'hà da fuggire il pericolo di peccare. 529. n. 12.

Perseveranza. l. 912. n. 105.

Pertinacia. Quãdo è mortale. 512. §. 6. Quando veniale. 523. n. 7. Modo di superarla. 567. et 582. §. 9.

Petitioni. Modo di farle à Dio. 441. §. 4. A gli Angeli. 832. Materie. 290. 460. §. 6. et 730. 841. §. 27. Atti varij, per ogn'attione. 440. et seqq. 890. §. 23.

Piaghe di Giesù. Modo di farne memoria. 175. 835. §. 19. & 837. §. 20. & 838. §. 21. & 842. §. 28.

Pietà. 1911. n. 83. Modo d'indurla. 58.

Pigritia. Quando è mortale. 516.

Pollutione. Quando è peccato. 502. §. 7. & 523.

Portinaio. Il suo officio. 96. 136.

Pratica. Per l'instrutt. spirituali. 34. 134. Per apprẽder dottrina. 229. 232. Per imparare à ben predicare. 240. Per profittare con lo studio nelle virtù. 370. §. 4. Materie di pratica. 247.

Pratiche. v. *Conuersare.*

Precetti. Libri, che ne tratt. 909. n. 45. & 912. n. 94. Etici, e politici. 80. Peccati contro i diuini precetti. 488. & seqq. Contro i precetti della Chiesa. 521. Regole per conoscer l'obbligo de i precetti. 534. à n. 32. ad 50.

Predicatore. Disposition, che si richiede nel Predica-

Digitized by Google

dicatore, di dottrina . 863. & seqq. Di virtù, e spirito. 871. c. 3. Di prudenza. 881. c. 4. D'esercitio. 891. c. 5. Modo di formar Predicatori. 239. 891. c. 5.

Predica. Necessità. 855. Fine. 858. cap. 1. & 955. Materie. 21. 265. §. 6. & 267. n. 7. & 307. 328. n. 3. & 897. p. 1. & 981. c. 6. Catalogo delle materie, e libri. 905. p. 3. Precetti circa l'inuétione 897. c. 6. Quanto alla materia. 898. §. 1. & 2. Quanto al modo di trouarla. 900 p. 2. Quanto à i luoghi topici. 920. p. 4. & 926. p. 5. & 933. p. 6. & 935. p. 7. Modo di predicare. 445. 862. §. 6. & 933. p. 6. & 935. p. 7. Considerationi prima di predicare. 877. §. 4. Auuertimenti nell'apparecchiarsi. 893. §. 4. & 956. Nello scriuere. 893. §. 9. Nel dire. 895. §. 6. Forme, & esempi di predica. 244. 959. et seqq. Precetti circa la dispositione, proemio, discorso, conclusione. 938. c. 7. Circa l'elocutione. 946. c. 8. Circa la memoria. 949. c. 9. Circa la pronuntia, & attione. 951. cap. 10. & 958. Modo d'ascoltar la predica. 446. 892. §. 2.

Prefetti di varie opere. Regole. 138.

Prefetto di Congregationi. Modo d'eleggerlo. 94. Il suo officio. 95. 119. & seqq. Diligenze, che deue vsare. 23. 120. n. 6.

Prefetto d'infermi. Regole. 139.

Prelati. Precetti appartenenti à Prelati. 496. §. 2.

Presenza di Dio. Modo di formarsene immaginatione. 368. §. 3. & 453. §. 1. Effetti. 486. n. 1.

Presuntione. l. 912. n. 100. In che modo è peccato. 513. §. 10. & 524. n. 10. Modo di superarla. 563. 613. §. 2.

Principi. Peccati di Principi. 506. Modi d'aiutarli. 264. §. 3. Modo d'aiutar i sudditi. 308. 311.

Digitized by Google

Procurature. Quando pecca. 508.§.7.
Prodigalità. In che modo è peccato. 513.§.1. & 524.
Profetia. l. 913.n.123.
Promessa. Obbligo d'osseruarla. 510.§.10.
Propositioni sacre. Catalogo delle principali. 390. & seqq. Vso per lo studio della Scrittura. 381. c.2.
Prossimi. Modo di portarsi con essi. 53.300.§.9.& 332.n.7.
Prudenza. l.910.
Puntigli humani. Nuocono all'aiuto de i prossimi. 257.n.8.
Purgatorio. l.918.n.186. Diligenze per la liberatione. 297.
Purità. Si richiede per appreder la dottrina. 343.
Pusillanimità. l.913.n.103. Che peccato è. 525.
Putti. Modi d'aiutarli. 273. et seqq.298.§.7. D'inferirli buoni costumi. 288. c.3. & 324. c.5. & 983. c.7. Di guardarli da vitij. 327. §.3. S'auuezzino ad offerirsi à Dio. 277.5. à parole diuote. 279.§.7.

R

Ragione. E' regola dell'attioni. 531. 533.n.28.
Ragionamenti spirituali. l.920. nu. 204. Vtilità. 280.§.10. Materie.276. §.2.& 280.§.10. & 317. §.3. & 773. §.7. & 837. §.20. Vso.59. n.142. & 269. §.9. & 276. §.2. & 280. §.10.& 773. §.7.
Ratto. Che peccato sia. 502.§.5.
Regole. Communi di Congregationi. 97. et seqq. Particolari d'vfficij.119. & seqq. Di scolari. 315. 338.n.8. Catalogo delle principali Regole di Scrittura. 417.& seqq. Vso di queste Regole. 413.c.3. Regola dell'attioni. 531.533.n.28.
Religione. l.911.n.72.
Religioni. Stima di quelle. 297.n.16. Modo di conseruarle. 35.80.87. Vso di conferenze. 80. Vso de gli esercitij spirituali. 87.

Digitized by Google

Reliquie sacre. l. 919. nu. 198. S'han da riuerire. 297. n. 14.
Ree. Quando pecca. 605. §. 3.
Resurrettione. l. 919. nu. 188.
Restitutione. l. 910. Obblighi. 504. 509. n. 5. & 538. n. 60, 61. Radici. 539. n. 63, 64, 65. Modo di restituir la fama. 567.
Rettorica. v. *Predica*, oue tutta la Rettorica si mette in pratica.
Ricreatione. Atti per profittarci. 445.
Rimedij. Per superar le difficultà. 33. Per non cascar ne i peccati. 486.
Ringratiare. Modo di ringratiare Dio. 170. 456. §. 4. & 653. 730. Materie. 368. n. 4.
Ripetere. Vso nelle Congregationi. 31. 77. & sequent. 81. Nelle scuole. 322. §. 2. Nello studio. 348. §. 8. Nelle conferenze. 374. & seqq. Nel meditare. 728.
Riprendere. Cautele nel riprendere. 888. §. 18.
Ritiramento. Per ben gouernare. 237. n. 8. Per lo spirito. v. *Esercitij spirituali*.
Riti sacri. l. 917. n. 171. Conferenze. 80.
Rosario. v. *Corona*.

S

Sacerdote. Fine del Sacerdote. 17. 785. Officij. 76. Dottrina. 17. 77. 85. Instruttione. 17. Apparecchio per confessare. 87. Apparecchio per lo Sacerdotio. 767. & seqq. Obblighi. 773. c. 2. & 793.
Sacra Scrittura. Che cosa sia. 372. Vtilità. 372. 864. n. 1. Esercitio di conferenze. 82. 93. n. 4. & 228. 374. et seqq. D'interpretatione. 82. 374. & seqq. Di studio. 102. n. 13. & 363. 374. c. 1.
Sacrificio. l. 911. n. 76.
Sacrificio di Giesù. Il cruento. 787. l'incruento. 788.
Sacrilegio. l. 911. nu. 81. Che peccato sia. 502. §. 6.
Sagramentali. Vso. 265. §. 5. n. 5. & 296. n. 10. & 562.

Digitized by Google

562.n.4 & 566.n.4.583. §.11.

Sagramenti. l.917.n.167. Obbligo di pigliarli. 537.n.54,55,56. Diligenze per la frequenza. 265.§.5. Vso.294. Modo di miniſtrarli.446. Obblighi.778. §.4.

Sagramento dell'Altare. l.917.n.170. Culto.265. §.5. n.4. & 295. n.5.8. Offerta al culto del Sagramento. 160. Peccati contro queſto Sagram. 517.

Sagreſtano. Il ſuo officio. 96.134.

Salmi. Per recitarli à gli agonizanti.622.& ſeqq. 682. Conſiderationi trà recitarli nell'officio diuino. vid. *Hore canoniche*.

Santi, Interceſsione.l.918. n.185. Modo di farne memoria.840.§.25. Modo di riuerirli. 53. 837. §.20. Modo d'eleggere i Santi Protettori. 189. 293.§.4. Vſo, e diuotioni verſo i Santi del meſe.59. Verſo i Santi Protettori delle famiglie. 192. 293. §.4.

Scandalo. Che peccato ſia. 530.n.18,19.l.910.

Schiaui. Modo d'aiutarli. 300.

Scienza. Che coſa ſia.531. n.22.

Scolari. Modo d'inſerirli buoni coſtumi. 324.c.5. Regole di Scolari. 115. 334.n.8.

Scommunica. l.918.n.178. Come s'incorre. 540. n.67.

Scrittura. v. *Sacra Scrittura*.

Scrupolo. Che coſa ſia.531. n.22. Se è peccato.532. n.26. Rimedij.473.n.5. & 532.n.26,27. & 561. §.9. & 842. §.6.

Scuola. Modo di gouerno di ſcuola. 324. §.1.

Sdegno. Quando è mortale. 515.

Secreto. Vſo. 194.n.23. & 130.n.4.

Segretario. Il ſuo officio. 95.127.

Seminarij. Vſo de gli eſercitij ſpirituali.88.

Semplicità. Diligenza per non perderla. 285. §.7.

Digitized by Google

Sensi della Scrittura. Letterali. 365. Mistici. 365. Modo di cauar il senso letterale. 365. 374. & seqq. Modo di cauar il senso mistico. 365. 378. §. 3.

Sentimenti. S'han da custodire. 284. Vso di quelli nella meditatione. 724. n. 10.

Serui. Modo di portarsi co i serui. 300. §. 8.

Sigillo della Confessione. l. 918. n. 175.

Silentio. Vso. 295. n. 7.

Similitudini. Materie di similitudini. 246.

Simonia. l. 911. n. 82. Che cosa è. 510. n. 9.

Simulatione. Che peccato è. 523. n. 4.

Sincerità. Nel conuersare. 258. n. 1.

Sobrietà. l. 912. n. 109.

Soddisfattione. l. 918. n. 176. Necessità. 467. n. 6. Obblighi. 539. nu. 62. Atti di soddisfattione per li peccati. 547. §. 9.

Sollecitudine. In che modo è peccato. 513. §. 2. et 524.

Sospetti. Che peccato sono. 525. n. 6. Che cosa sia sospetto. 532. n. 22.

Spedali. Modo d'aiutarli. v. *Carceri.*

Speranza. Libri che ne trattano. 909. Che cosa sia. 608. Motiui per la speranza 609. & seqq. Atti di speranza. 552. §. 3. & 617. & seqq. Oggetti. 616. Consideratione per risuegliar la fiducia in Dio. 255. n. 2. & §. 2. §. 3. & 563. & 609. & seqq. 614. §. 3. & 931. §. 10. Peccati contro la speranza. 489. §. 2. Formule d'atti di sper. 622. & seqq.

Spirito santo. Attributi proprij. 455. Frutti. 834. Apparecchio per riceuerlo. 185. Doni dello Spirito san. l. 908. Frutti. l. 908. n. 39.

Stampa. Materia. 269. §. 10. & 305. 550. Vso. 93. n. 5. & 132. n. 8. & 302. n. 6. & 305. 550. 689. §. 20.

Stati de gli huomini. l. 914. n. 129.

Stato dell'innocenza. l. 907. 28.

Stato di perfettione. l. 914. n. 130.

Digitized by Google

Stato di Religione. l.914. n.131.
Stima. La stima di Dio come si sueglia. 807. S'hà da fuggire la propria stima.257.n.7.
Storie. Modo di leggerle. 355.
Studio. Che cosa sia. 339. Intentione. 115. n.6. & 339. & seqq. 344. §. 2. Materie. 102. n.13. Disposition nello studiante. 343.c.1 Modo di studiare 49.343. & seqq. 866. §. 2. Modo d'apprender le lingue. 350. L'eloquenza.351 Le storie. 355. Le scienze speculatiue.356 I Casi. 358. Di Leggi, e Canoni.362. Della Scrittura. 363.374. & seqq. Modo di studiare per apprender cognitione di Dio. 366.c.3. Atti nel principio. 442. §. 7. Studij illeciti. 512. §.7. Orationi per lo principio dello studio. 431. Per lo fine.432.
Stupro. Che cosa sia. 501. §. 2.
Suauità. Nel conuersare. 258. n.1. Nell'imprese. 260.n.6.
Suffragij. l.918.n.184. Vso. 93. n.5. & 109.n.16. & 367. n.2.
Superbia. l. 913. nu. 121. Peccati di superbia. 511. §.1. & 523. Modo di superarla. 563.886 §.11.
Superiori. Si deue obedienza. 496. §.2. & 498. §.3.
Superstitione. l.911. n.80. Peccati di superstitione. 491.§.6 Fuga. 296.n.19.

T

Tema. Modo di trouar materia di sermonare sopra ogni tema 900.p.2.
Temperanza. l.912.n.106.
Tentatione. Peccati di tentar Dio. 493. §.8.
Tentationi. Libri, che ne trattano. 907. Modo di superarle. 56.57.561.§.9. Atti per profittarci. 444. Tentationi nel meditare. 722. & seqq.
Teologia. Vtilità. 864. n.2.
Testamento. Diligenze per farlo. 549. §.4. & 689.

Digitized by Google

689. §. 20. Testamento spirituale. 689. §. 21. & 706.
Testimonij. Quando peccano 607. §. 4.
Timore. l. 912. n. 97. Se scusa dal peccato 529. n. 11 Considerationi per concepir timor di Dio. 284. §. 4. & 325. §. 2. Per eccitarlo. 932. §. 12.
Tradimento. In che modo è peccato. 513. §. 3.
Tribulationi. Atti per profittarci. 444.
Tributo. Obbligo di pagarlo. 506.
Trinità. Congruenze per persuaderla. 589. Esercitio di riuerirla. 451. 839. §. 23. Attributi personali. 454. §. 2. Libri, che ne trattano. 906.
Tristezza. v. *Dolore.*

V

Vanagloria. l. 912. n. 102. Peccati. 511. 523. Modo di superarla. 563.
Vendere. In che modo se ci pecca. 514. §. 4.
Vendetta. l. 911. n. 86.
Verecundia. l. 912. n. 107. Considerationi per superarla nella Confessione. 482.
Verità. l. 911. n. 87.
Vescoui. Diligenze per ben gouernare 236. Per l'instruttione, e santità del Clero 76. c. 11. & 768. Per aiuto delle pecorelle. 308 §. 1. Peccati, in cui possono cascare. 497.
Vfficiali. Nelle Congregationi. 94. c. 14.
Viatico. Auuertimenti 690. & seqq. Vso. 294. §. 5. n. 3. Apparecchio. 296. 557. §. 5. Atti nel riceuerlo. 692. à §. 8.
Virginità. l. 913. n. 113.
Virtù. Le necessarie al Predicatore. 871. c. 3. Modo d'acquistarle. 876. §. 6.
Vita. Contemplatiua. l. 913. nu. 125. Attiua. l. 913. n. 126.
Vitij. Diligenze per guardarci da i vitij. 58. 281. c. 2. & 327. §. 3. & 486.
Volontà. Che cosa sia volontario. 528. & 529. n. 10, & seqq.
Volontà diuina. Come si co-

Digitized by Google

noſce. 527. n.2. Atti di conformità con eſſa. 511. §.1. Chi ne ſcriue. 908. Formula d'offerirſi à quella. 703.

Voto. l.911.n.78. Precetti. 492.§.7. Modo di rinouar i voti di Relig. 447. Peccati ven. nei voti. 582.

Vſura. l.911.n.71. È peccato. 505. n.6,7. Regole per conoſcerla. 538. nn.58,59.

Z

Zelo. Conſiderationi per riſuegliarſelo. 854.932. §.13.

CATA-

Digitized by Google

CATALOGO DI PREDICHE sopra gli Euangelij.

IN due maniere si possono le prediche formare, ò sopra gli Euangelij, & altri testi sacri; ò sopra vna materia, come saria vna virtù, vn vitio senza fondare il ragionamente in testo alcuno. Due sono i principali modi, con che sopra i testi sacri si può predicare: cioè, ò esponendo, e glossando tutto il testo; ò fermandoci in vna, ò più materie, di cui ci dà occasione il testo. Per trouare materie per le prediche non attaccate à testi, si legga vn Catalogo di materie nell'Instr. 16. c. 6. par. 3. & il Manuale nel fine di questo libro. Per l'inuentione delle materie fondate in testi de gli Euangelij correnti delle Domeniche, ferie di quaresima, e feste, seruirà questo Catalogo. La cui pratica, & vso è questo. 1. Voglio predicare sopra vno de i sopradetti Euangelij: desidero trattare vna, ò molte materie: acciò mi souuègano, leggo quel luogo dell'Indice, oue si tratta delle materie appartenenti all'Euangelio, sopra il quale voglio predicare. 2. Sceglio vna, ò più materie di quelle, ch'iui trouo, ò d'altre, che per occasione di quelle mi souuengono. 3. Ricorro al precedente indice alfabetico, ò al seguente Manuale di materie, per trouare le materie, che hò scelto, sotto gli stessi, ò altri vocaboli. 4. Poi trouo i luoghi, che si citano nell'indice alfabetico, ò nel Manuale oue in questo libro, e nelle trè Parti della nostra Introduttione in sacram doctrinam, si tratta di quelle materie, & à i luoghi di scrittura, & à i libri, che nelle postille, ò dentro quei luoghi si citano. e quando saran stampate l'altre

parti delle Meditationi, & instruttioni della nostra Congregatione, ricorrerò à gl'Indici alfabetici di quelle: ch'vno de i fini perche questi libri si stampano è per dar materie vtili, sode, e dotte, per le prediche, e sermoni, che han da fare à i popoli, i Sacerdoti, che varranno di queste nostre fatiche seruirsi. Auuertiamo, che chi non hà tempo di leggere altri libri, si fermi à considerare con attentione, & à meditare col modo, che si propone nell'Instr. 16. c. 6. par. 6. le sole cose, ch'in questi libri trouarà: che con l'aiuto diuino sperimentarà facilità grande nel predicare, e sua molta consolatione, e soddisfattione con frutto abbondante ne gli ascoltanti. Non vogliamo trà tanto lasciar d'auuertire, che questo Catalogo può seruire per vna dichiaratione de gli Euangelij; se bene breuissima, nõ però da farne poco conto: perche le materie, ch'in ogni testo s'accennano per le prediche, sono il vero senso di quel testo.

Materie sopra gli Euangelij delle Domeniche di tutto l'anno, e de i giorni quaresimali.

Dom. 1. *Aduen. Erunt signa, &c. Luc.* 21. *à n.* 25. *vsque ad* 34. Si può trattare 1. Del Giuditio finale, è della sua certezza. 2. Con occasione del n. 28. *Respicite, & leuate, &c.* Della speranza de i giusti. 3. Dell'vtilità delle tribulationi. 4. nel n. 33. Della certezza della Fede christiana.

Dom. 2. *Adu. Cum audisset Ioannes in vinculis, &c. Matth.* 11. *à n.* 2. *vsque ad* 11. 1. *Cœci vident, &c. n.* 5. Delle proue, ch'il Messia sia venuto. 2. De gli effetti spirituali della venuta di Christo significati da i miracoli, di cui si fà mentione. 3. *Quid existis, &c. n.* 8. Delle penitenze, e mortificationi.

Digitized by Google

tioni. 4. Dello stato solitario, e religioso. 5. *Ecce ego mitto, &c. n.* 10. Delle lodi di San Giouan Battista.

Dom. 3. Adu. Miserunt Iudæi ab Ierosolymis, &c. Io. 1. *à n.* 19. *ad* 29. 1. Della Verità. 2. Della Sincerità. 3. Dell'Humiltà. 4. De i vitij contrarij.

Dom. 4. Adu Anno quintodecimo, &c. Luc. 3. ad n. 7. 1. *Super Ioannem, &c. n.* 2. Della dispositione, e conditioni, che deue hauere il Predicatore. 2. *Prædicans baptismum pœnitentiæ, &c. n.* 3. Della materia, e modo delle prediche. 3. Del Sagramento della Penitenza. 4. Della giustificatione. 5. *Parate viam, &c. n.* 4. Dell'apparecchio alla communione, alla Messa, alla meditatione, alla gratia, &c.

Dom. infra oct. Natiu. Erant Ioseph, & Maria, &c. Luc. 2. *à n.* 33. *ad* 41. 1. *Ecce positus est, &c.* Dalle varietà de i persecutori di Christo. 2. Del segno della Croce. 3. *Et tuam ipsius animam, &c. n.* 35. Della compassione, e dolore della Vergine per conto della passione di Giesù. 4. *Ieiunijs, & obsecrationibus, &c. n.* 37. Del culto, che à Dio si rende, con le penitèze, &c. 5. *Puer autem crescebat, &c. n.* 40. Della scienza di Christo.

Dom. infr. oct. Epiph. Cum factus esset Iesus annorum duodecim, &c. Luc. 2. *à n.* 42. 1. *Ascendentibus illis Ierosolymam, &c.* Delle peregrinationi sacre. 2. Della celebratione delle feste. 3. *Audientem illos, & interrogantem eos. n.* 46. De i ragionamenti spirituali. 4. Delle Conferenze sacre. 5. Del modo di conuersare. 6. Del consigliarsi co i Padri spirituali. 7. Della Docibilità. 8. Delle Consulte, e Deliberationi. 5. *Super prudentia. n.* 47. Della prudenza. 10. *Nesciebatis, quod in his, &c. n.* 49. Dello stato religioso. 11. Del cercare la gloria di Dio. 12. *& erat subditus illis. n.* 51. Dell'vbbidienza di Christo. 13. Dell'vbbidienza. 14. *Conseruabat omnia verba hæc. &c. n.* 51. Della consideratione, e meditatione. 15. Del conseruare i lumi diuini. 16. *Et Iesus proficiebat, &c.* Della scienza di Christo. 17. Dell'affabilità.

Digitized by Google

18. Delli meriti. 19. Della gratia. 20. De gli atti christiani.

Dom. 2. post Epiph. Nuptiæ factæ sunt, &c. Io. 2. *ad n.* 12. 1. *Vocatus est autem, &c. n.* 2. Del Matrimonio. 2. *Dicit mater Iesu, &c. n.* 3. Dell'intercessione, e protettione della Vergine. 3. *Vinum non habent. n.* 3. De i sensi morali del vino. 4. *Quid mihi, & tibi, &c. n.* 4. De i rispetti humani. 5. Dell'accettione delle persone. 6. *Haurite nunc, &c. n.* 8. Della transustantiatione eucaristica. 7. *Et ferte architriclino. n.* 8. Della subordinatione. 8 Della Gerarchia ecclesiastica.

Dom. 3. post Epiph. Cum descendisset Iesus de monte, &c. Matt. 8. *ad n.* 14. 1. *Ecce leprosus, &c. n.* 2. Della lepra del peccato. 3. *Ostende te Sacerdoti, &c. n.* 4. Della dignità sacerdotale. 4. Della potestà, ch'i Sacerdoti hanno, di rimettere i peccati. 5. Della confessione sacramentale. 6. *Domine, non sum dignus, &c. n.* 8. Della propria cognitione. 7. Della speranza, e fiducia in Dio. 8. *Filij autem regni, &c. n.* 12. Della vocatione delle genti. 9. Del timore di perder la gratia. 10. *Ibi erit fletus, &c. n.* 12. Delle pene dell'Inferno. 11. *Sicut credidisti, &c. n.* 13. Della Fede. *vid. Fer. 5. post Cin.*

Dom. 4. post Epiph. Ascendente Iesu in naviculam, &c. Matt. 8. *à n.* 23. *ad* 28. 1. Delle persecutioni della Chiesa. 2. Delle tentationi, & impugnationi de i Demonij. 3. Del ricorrere à Dio nelle tribulationi. 4. Dell'aiuto divino ne i bisogni.

Dom. 5. post Epiph. Simile factum est regnum cælorum, &c. Matt. 13. *à n.* 24. *ad* 31. 1. *Cum dormirent homines, &c. n.* 25. Della negligenza, occasione de i peccati, & errori. 2. Dell'otio, origine d'ogni male. 3. *Superseminavit zizania, &c.* Dell'eresie. 4. Della Discordia. 5. De i mali costumi. 6. *Sinite utraque crescere usque ad messem. n.* 30. Della perseveranza della Chiesa fino al fine. 7. Della pazienza nelle persecutioni. 8. Della prudenza nel punire.

Dom. 6.

Digitized by Google

Dom. 6. post Epiph. Simile est regnum cœlorum grano sinapis &c. Matt. 13. à n. 31. ad 36. 1. Della morale, & allegorica interpretatione del granello della senape, e del fermento. 2. *Sine parabolis non loquebatur eis. n. 34.* Che vfficio della Chiesa è, de i Dottori, esplicare à i popoli la scrittura. 3. Delle difficultà della sacra scrittura.

Dom. Septuag. Simile est regnum cœlorum &c. Matt. 20. ad n. 17. 1. *Conducere operarios, &c. n. 1.* Dell'opere buone. 2. De i meriti, e mercede. 3. Della diuina vocatione. 4. Dell'arbitrio della diuina volontà. 5. Del significato dell'hore prima, terza, sesta, &c. 6. Del significato de i denarij. 7. *Sic erunt nouissimi primi, &c. n. 16.* Dell'operare con timore, e diligenza.

Dom. Sexag. Cum turba plurima conueniret, &c. Luc. 8. n. 4. ad 15. 1. *Semen est verbum Dei. n. 12.* Della comparatione del seme cò la diuina parola. 2. Della predicatione. 3. *Qui autem secus viam, &c. n. 13.* De gl'impedimenti del frutto della predicatione, & inspirationi diuine. 4. De i trè oggetti, che rubbano il cuore, cioè, honore, carne, robba. 5. *Et fructum afferunt in patientia. n. 16.* De i beni della patienza.

Dom. Quinquag. Assumpsit Iesus duodecim discipulos, &c. à n. 31. 1. *Erat verbum istud absconditum, &c. n. 34.* Della profondità del misterio della Croce, e dell'incarnatione del Verbo. 2. Che la luce della Fede è dono di Dio. 3. *Cæcus quidam mendicans, &c. n. 35.* Della comparatione del peccato con la cecità. 4. *Iesu fili, Dauid, &c. n. 38.* Dell'oratione. 5. *Quid tibi vis faciam? n. 41.* Del libero arbitrio. 6. Della nostra cooperatione alla giustificatione. 7. *Respice. n. 42.* Della comparatione della gratia con la vista. 8. *Magnificate Deum. n. 43.* Dell'attione di gratie. 9. Della gloria di Dio.

Fer. 4. Cinerum. Cum ieiunatis, &c. n. 16. ad 22. 1. Del Digiuno, della sua eccellenza, vtilità, obbligo, modo. 2. Del

Digitized by Google

Digiuno spirituale. 3. Della Penitenza. 4 Della soddisfattione. 5 *Sicut hypocritæ, &c. n.* 16. Dell'Ipocrisia. 6. *Vnge caput tuum, &c. n.* 17. Dell'vntione mistica della gratia, della meditatione, della contritione. 7. *Nolite thesaurizare, &c.* Dell'Auaritia. 8. Del dispregio de i beni temporali. 9 *Thesaurizate vobis, &c. n.* 20. Delle buone opere. 10. *Vbi est thesaurus tuus, &c. n.* 21. Della retta intentione.

Fer. 5. post Cineres. Cum introisset Iesus Capharnaum, &c. Matt. 8 *à n.* 5 *ad* 14. 1. *Domine, puer meus, etc. n.* 6. *vid. Euāg. Dom.* 3 *post Epiph.* 2. Delle lodi del Centurione. 3. De gli officij di carità verso i serui. 4. Della paralisia spirituale. 5. *Recumbent cum Abraham, &c. n.* 11. Della comparatione delle pene de i dannati co i gaudij de i beati.

Fer. 6. *post Cin. Audistis, quia dictum est antiquis, &c. Matt.* 5. *à nu.* 43. *ad c* 6. *n.* 5. 1. *Diligite inimicos vestros, &c. n.* 44. Della dilettione de i nimici. 2. *Attendite ne iustitiam vestram, etc. n.* 1. Della vanagloria. 3. Della retta intentione. 4. *Te faciente eleemosynam, etc. n.* 3. Della limosina. 5. *Pater tuus, qui videt in abscondito, etc.* Della diuina presenza. 6. Della diuina prouidenza.

Sabbatho post Cin. Cum sero esset factum, etc. Mar. 6. *à n.* 47. 1. *Videns eos laborantes, etc. n.* 48. Delle tentationi. Delle passioni dell'anima. 2. Della necessità della gratia. 3. Della nostra cooperatione. 4. Della fiducia in Cristo. 5. De i modi; come Iddio ci libera dalle tentationi, e ci dà vittoria. 6. *Et percurrentes, etc. n.* 55. Del zelo, della diligenza, del modo d'aiutare i prossimi, e tirarli à Cristo. 7. *Fimbriam vestimenti eius tangerent. n.* 56. Dell'Eucaristia, le cui specie significa la fimbria.

Dom. 1. *Quadrag. Ductus est Iesus in desertum, etc. Matt.* 4. *ad n.* 12. 1. *A spiritu. n.* 1. Dell'obedienza alle diuine inspirationi. 2. Della fuga del secolo. 3. Del Ritiramento, & apparecchio prima di predicare. 4. Perche Cristo volle esser tentato. 5. *Et cum ieiunasset, etc. n.* 2. Del digiuno quadrage-

dragesimale. 6. *Dic, vt lapides isti, etc. n.3.* Del significato mistico di queste tentationi. 7. Del modo di portarsi nelle tentationi. 8. Della discretione de gli spiriti. 9. Della malitia de gli Eretici nel citare le sacre Scritture. 10. *Non tentabis Dominum, etc. n.7.* Del tentar Dio. 11. *Dominum Deum tuum, etc. n.10.* Del culto diuino. 12. Dell'Auaritia. 13. Dell'Ambitione. 14. *Angelis suis, etc. n.6.* Della custodia de gli Angeli.

Fer.2. post 1. Dom. Quadrag. Cum venerit filius hominis in maiestate sua, etc. Matt.25. à n.31. 1. Del Giuditio finale, e sue circostanze, di cui tratta l'Euangelio. 2. *In supplicium æternum. n.46.* 3. Dell'eternità delle pene. 4. Delle ragioni perche la pena è eterna. 5. *In vitam æternam. n.46.* Dell'eternità, & eccellenza della felicità de i beati.

Fer.3. post 1. Dom. Quadr. Cum intrasset Ierosolymam, etc. Matt.21. à n.10. ad 18. 1. *Quis est hic? n.10.* Della natura diuina, & humana di Cristo. 2. Delle sue eccellenze, & attributi. 3. *Et eiciebat omnes vendentes, etc. n.12.* Della riforma de i costumi. 4. Della negotiatione. 5. Della simonia. 6. *Et accesserunt ad eum cæci, etc. n.14.* Del significato mistico de i ciechi, e zoppi. 7. Della necessità della gratia. 8. Che nella Chiesa si riceue la sanità dell'anima per mezzo de i Sagramenti. 9. *Ex ore infantium, etc. n.16.* La dichiaratione del salmo ottauo. 10. *Ibique mansit. n.17.* Del conuersare co i buoni, e della fuga delle male compagnie.

Fer.4. post 1. Dom. Quadrag. Magister, volumus à te, etc. Matt. à n.38. 1. De i segni della Fede, che la fanno euidentemente credibile. De i miracoli. 2. Della durezza del cuore nel credere. 3. *Generatio adultera. n.39.* Dell'adulterio spirituale. 4. *Viri Niniuitæ, etc. n.41.* Della confusione, che i Cristiani deuono prendere da alcune attioni de i Gentili. 5. *Quærens requiem. n.43.* Dell'inuidia, & odio del Diauolo. 6. *Reuertar in domum meam, etc. n.44.* Comparatione della casa di Dio, e del Diauolo. 7. De i rimedij per non ritornare

pare à i peccati. 8. *Nouissima peiora prioribus, etc. nu.* 46. Dell'apostasia dalla Fede, e dallo stato religioso, &c. 9. *Ipse meus frater, etc. n.* 50. Della parentela spirituale con Cristo.

Fer. 5. post 1. *Dom. Quadr. Egressus Iesus, secessit in partes Tyri, etc. Matt.* 15. *à n.* 21. *ad* 29. 1. Delle virtù della Cananea. 2. Delle conditioni, & efficacia dell'oratione. 3. Dell'intercessione de i Santi.

Fer. 6. post 1. *Dom. Quadr. Erat dies festus Iudæorum, etc. Ioan* 5. *ad n.* 16. 1. De i significati mistici della Piscina. 2. *Angelus autem Domini, etc. n.* 4. Della custodia de gli Angeli. 3. Della presidenza de gli Angeli alle creature corporali. 4. Della discretione de gli spiriti. 5. *Et qui prior descendisset, etc.* Della diligenza. 6. *Vis sanus fieri, etc. n.* 6. *& seq.* Del modo, & ordine della giustificatione ne gli adulti. 7. *Quis est ille, qui tibi dixit, etc. n.* 12. Dell'Inuidia. 8. *Iam noli peccare, etc. n.* 14. Delle cause perche Iddio manda le pene temporali. 9. Della custodia da i peccati.

Sabbatho post 1. *Dom. Quadrag. et Dom.* 2. *Quadr. Assumpsit Iesus Petrum, et Iacobum, etc. Matt.* 17. *ad n.* 19. 1. Della Trasfiguratione di Cristo. 2. De i sensi mistici di questo Euangelio, come saria Della felicità del cielo, Della trasfiguratione spirituale dell'anima, Della trasfiguratione del corpo mistico di Cristo. 3. Delle cause, perche volle Cristo trasfigurarsi. 4. *In montem. n.* 1. Della via alla virtù, & alla gloria. 5. *Faciamus hic tria tabernacula, etc. n.* 4. Dell'amore, e desiderio del cielo. 6. Delle celesti mansioni. 7. *Ecce vox de nube, etc. n.* 5. Perche Iddio è stato solito parlare dalla nube. 8. *In quo mihi bene complacui. n.* 5. Delle ragioni perche il Padre s'hà compiaciuto di Giesù. 9. Delle bellezze di Cristo. 10. *Ipsum audite.* Dell'imitatione, & obedienza verso Cristo.

Fer. 2. post 2. *Dom. Quadrag. Ego vado, et quæretis me, etc. Io. 8. à n.* 21. *ad* 30. 1. De i mali, che cagiona l'assenza di Cristo, stando l'anima in peccato. 2. De i beni, che ci ve-

nero

nero col partirsi Cristo da noi morendo. 3. *Vos non potestis venire, etc. n.* 22. Della nostra inhabilità per saluarci. 4. *Vos de mundo hoc estis, etc. n.* 23. De i mali segni de i reprobi, e de i buoni de gli eletti. 5. *Quia ego sum nu.* 24. Dell'esser diuino. 6. *Principium qui et loquor, etc. n.* 2. Come Cristo è principio di tutte le cose, come Dio: Primogenito delle creature, come huomo: Causa meritoria: Stromento del Verbo la sua humanità. 7. Della trinità delle Persone diuine, & vnità dell'essenza. 8. *Cum exaltaueritis, etc. n.* 28. Della gloria, che seguì à Cristo dalla crocifissione. 9. *Quæ placita sunt ei, facio semper. n.* 29. Della conformità con la diuina volontà. 10. Dell'abnegatione della nostra volontà.

Fer. 3. post 2. Dom. Quadrag. Super cathedram Moysi, etc. Matt. 23. ad nu. 13. 1. *Omnia quæcunque dixerint, etc. n.* 3. Dell'vbbidienza verso i Prelati. 2. Del buono esempio. 3. *Alligant onera grauia, etc. n.* 4. Della prudenza in far leggi, & imporre pene. 4. *Dilatant phylacteria, etc. n.* 5. Dell'Ipocrisia. 5. Della superstitione. 6. De i sacramentali. 7. *Qui maior est vestrum, etc. n.* 11. Dell'Humiltà.

Fer. 4. post 2. Dom. Quadr. Ascendens Iesu Ierosolymam, &c. Matt. 20. à n. 17. *ad* 29. 1. *Et filius hominis tradetur, etc. n.* 18. Delle ragioni, perche volle Cristo patire. 2. *Accessit ad eum, &c. n.* 20. Delle male arti de gli ambitiosi. 3. *Nescitis quid petatis. n.* 22. Dell'amore vitioso verso i parenti. 4. Del nò ammettere le suppliche contrarie alla giustitia. 5. Della viltà dell'honore terreno.

Fer. 5. post 2. Dom. Quadr. Homo quidam erat diues, &c. Luc. 16. à nu. 19. 1. Del significato allegorico in questo Euangelio del popolo Giudeo, e Gentile. 2. Che la vera felicità non consiste ne i beni esterni, e del corpo. 3. Dell'vso delle ricchezze. 4. Dell'vso delle vesti, & altri ornamenti. 5. Della Gola. 6. *Mendicus, nomine Lazarus, etc. n.* 20. De i beni della pouertà, e tribulationi. 7. *In sinum Abrahæ. n.* 22. Del Paradiso. 8. *Sepultus est in inferno. n.* 22. Dell'Inferno.

Digitized by Google

ferno. 9. *Vt mittas eum in domum patris mei, &c. n.* 27. Dell'apparitioni. 10. *Si Moysen, & prophetas non audiunt, &c. n.* 31. Della verità, e certezza della diuina Scrittura.

Fer. 6. post 2. *Dom. Quadr. Homo quidam erat paterfamilias, &c. Matt.* 21. *à n.* 33. 1. Della diuina prouidenza. 2. *Qui plantauit vineam.* Del significato letterale della vigna per la Sinagoga Ebrea. 3. Del significato mistico della vigna per la Chiesa. 4. Del significato mistico per l'Anima ragioneuole. 5. Del gouerno ecclesiastico. 6. Del gouerno temporale. 7. Del gouerno della famiglia. 8. *Lapidem, quem reprobauerunt, &c. n.* 42. Delle persecutioni de i Giudei contro Cristo. 9. Dell'esaltatione, e gloria di Cristo. 10. *Auferetur à vobis regnum Dei, &c. n.* 43. Dell'Ingratitudine.

Sabbatho post 2. *Dom. Quadr. Homo quidam habuit duos filios, &c. Luc.* 15. *à n.* 11. 1. Dell'applicatione della parabola à i due popoli, Giudeo, e Gentile. 2. Dell'applicatione all'huomo giusto, & al peccatore. 3. Dell'applicatione alla vita contemplatiua, & attiua, secondo Hugone Cardin. 4. *Et diuisit illis substantiam n.* 12. Del modo d'alleuare i figli. 5. *Dissipauit substantiam suam n.* 13. De i danni del peccato. 6. *Facta est fames valida n.* 14. Che la capacità del nostro cuore non la può satiare tutto il creato. 7. *Adhæsit vni ciuium. n.* 13. Della seruitù del peccato. 8. *Cupiebat implere ventrem de siliquis n.* 16. De i danni della lettione de i libri vani. 9. *Surgam, & ibo, &c. n.* 18. Delle trè parti della penitenza, Contritione, Confessione, Soddisfattione. 10. *Et surgens venit ad patrem, &c. n.* 20. Della nostra giustificatione, e suo ordine. 11. *Vidit illum Pater, accurrens, cecidit, osculatus est n.* 20. Della gratia preueniente, coopèrante, conseruante, perfettionante. 12. *Proferte stolam primam, &c. n.* 22. De gli ornamenti della gratia. 13. *Ecce tot annis, &c. n.* 29. Della Iattantia. 14. Dell'Inuidia. 15. Dello sdegno.

Dom. 3 *Quadr. Erat Iesus ejiciens Dæmonium, &c. Luc.* 11. *à n.* 14.

Digitized by Google

à n.14. ad 29. 1.Della natura, volontà, peccato, ordine, impugnationi de i Demoni. 2.*Erat mutum.* Della confessione de i peccati. 3.*In Belzebub, &c. n.15.* Dell'Inuidia. 4.Della Detrattione. 5.*Omne regnum. &c. n.17.* Della Discordia, Contentioni, Risse, Scismi, Seditioni, Liti. 6.Della Pace. 7.*Cum fortis armatus, etc. n.21.* Della falsa sicurezza de gli empij. 8.Che si deuono affatto suellere tutte le radici de i peccati. 9.*Et fiunt nouissima, etc. n.26.* De i recidiui. 10.*Beatus venter, qui portauit, etc. n.27.* Della Vergine nostra Signora. 11.Della dignità di Madre di Dio. 12.Delle lodi del ventre della Vergine. 13.Della verità della carne di Cristo. 14.*Beati qui audiunt verbum Dei, etc. n.28.* Della vera felicità. 15.Dell'eccellenza della parentela spirituale con Cristo. 16.Del modo d'vdire con frutto la parola di Dio.

Fer.2. post 3. Dom. Quadr. Quanta audiuimus facta in Capharnaum, etc. Luc.4. à nu.33. ad 31. 1.De i sensi mistici delle storie, che s'accennano della vedoua Sidonia, e di Naaman. 2.*Medice, cura te ipsum. n.23.* Dell'ordine della Carità. 3.Della cura della propria coscienza. 4.Che Cristo fù vero medico dell'anime. 5.*Nemo propheta, etc. n.24.* Delle ragioni, perche non sogliono i Profeti essere, come conuiene, stimati nella loro patria. 6.*Multæ viduæ, etc. n.25.* Delle lodi della vedoua Sidonia, e di Naaman leproso. 7.*Repleti sunt ira. n.28.* Dell'Ira.

Fer.3. post 3. Dom. Quadrag. Si peccauerit in te frater tuus, etc. Matt.18. à n.15. ad 23. 1.Dell'obbligo, circostanze, e pratica della Correttione fraterna. 2.Della potestà della Chiesa. 3.Della scommunica. 4.Del precetto della Confessione. 5.*Super terram. n.18.* De i suffragij per li morti. 6.*Si duo ex vobis, etc. n.19.* Dell'oratione publica. 7.Dell'efficacia dell'oratione. 8.*Ibi sum in medio eorum. n.21.* Dell'autorità de i Concilij.

Fer.4. post 3. Dom. Quadrag. Accesserunt ad Iesum ab Ierosolymis,

solymis,etc. Matt.15. ad n.21. 1.Traditionem seniorum. n.2. Delle Tradizioni della Chiesa.2.Delli sacri Riti. *3.Non lauant manus.n.2.* Delle virtù sode. *4.Honora patrem,et matrem.n.4.* Del quarto precetto. *5.Populus hic labijs me honorat,etc.n.8.* Dell'Hore canoniche, e della diuotione in recitarle. *6.Sine causa colunt me.n.9.* Del modo di dare à Dio il culto. *7.Scandalizati sunt.n.12.* Dello Scandalo. *8.De corde exeunt,etc.n.19.* Della custodia del cuore. 9. Della retta intentione. 10.Della purità della coscienza.

Fer.5. post 3. Dom. Quadr. Surgens Iesus de Synagoga, etc. Luc. 4. à n.38. 1. De i sensi mistici di questo Euangelio. 2. *Tenebatur magnis febribus. n.38.* De i mali spirituali, e corporali, che patisce la natura humana per lo peccato. 3. De i mali, che cagiona nell'anima il peccato mortale. 4.Delle passioni dell'anima. 5.*Rogauerunt illum pro ea.* Dell'intercessione de i Santi. *6.Ministrabat illis.n.39.* De i fini, per cui si deue hauer cura della sanità. *7. Singulis manus imponens,etc.n.40.* Dell'efficacia dell'assolutione sacramentale in togliere i peccati. *8.Quia sciebant ipsum esse Christum. n.41.* Della cognitione de i Demonij circa Cristo.

Fer.6.post 3 Dom. Quadrag.Venit Iesus in ciuitatem Samariæ,etc.Io.4 à n.5.ad 43. 1.De i sensi mistici di questo Euangelio. 2.*Fatigatus ex itinere,etc.n.6.* De i diffetti dell'humana natura assunti dal Verbo. *3.Venit mulier,etc.n.7.* Della diuina prouidenza nelle cose, che paiono venire à caso. *4.Da mihi bibere.* Del mendicare di Cristo, e de i religiosi mendicanti. *5.Si scires donum Dei. n.10.* Della grandezza del beneficio dell'Incarnatione. 6. Del considerare i diuini beneficij. *7.Aquam viuam. n.10.* Dello Spirito santo. 8. Della gratia. *9.Sitiet iterum,etc.n.13.* Che solo Iddio può satiare il nostro cuore. 10. Dell'imperfettione delle creature. 11. *Da mihi hanc aquam. n.15.* Del libero arbitrio. 12.*Vade, voca virum tuum. n.16.* Della destrezza in correggere. *13.Video quia Propheta es tu.n.19.* Dell'accettare

la cor-

la correttione. 14. *Adorabunt Patrem, etc. n.* 23. Del Sacrificio. 15. Del culto diuino esterno. 16. *Ego sum, etc. n.* 26. Che Cristo sia il vero Messia, contro i Giudei. 17. *Quod cum muliere loquebatur. n.* 27. Del fuggire la familiarità delle donne. 18. *Nemo dixit, quid quæris?* Della curiosità. 19. De i giudicij temerarij. 20. De i sospetti. 21. *Reliquit hydriam mulier. n.* 28. De i fuggire l'occasioni de i peccati. 22. *Meus cibus est, etc. n.* 34. Della similitudine del cibo corporale có lo spirituale. 23. Della conformità alla diuina volontà. 24. Del zelo dell'anime. 25. *Leuate oculos vestros, etc. n.* 35. Del modo di sueglarsi desiderio d'aiutar l'anime. 26. *Et qui metit, mercedem accipit, etc. n.* 36. Della mercede e temporale, & eterna de gli operarij ecclesiastici.

Sabbatho post 3. Dom. Quadr. Perrexit Iesus in montem Oliueti, etc. Io. 8. ad n. 12. 1. De i significati mistici dell'adultera. 2. *Et diluculo. n.* 2. 2. Della diligenza nell'aiuto dell'anime. 3. *Modò deprehensa est. n.* 4. Dell'accuse, e suo modo per esser lecite. 4. *In adulterio. n.* 4. Dell'adulterio. 5. *Qui sine peccato est vestrum. n.* 7. Della cognitione di se stesso. 6. *Iam amplius noli peccare. n.* 11. Del modo di conseruar la gratia.

Dom. 4. Quadrag. Abiit Iesus trans mare Galileæ, etc. Io. 6. ad n. 16. 1. De i sensi mistici di questo Euangelio. 2. *Quia videbant signa. n.* 2. De i miracoli di Cristo. 3. Della purità dell'intentione. 4. De i segni della vera Fede. 5. *Vnde emimus panes, etc. n.* 5. Che mai manca il necessario à chi cerca il regno di Dio, &c. 6. Della diuina prouidenza. 7. *Ducentorum denariorum panes non sufficiunt. n.* 7. Del vitio della diffidenza. 8. *Quinque panes ordeacei. n.* 9. Della temperanza, e modestia ne i cibi. 9. *Accepit Iesus panes, etc. n.* 11. Della liberalità. 10. Dell'eccellenza, e circostanze di questo miracolo. 11. *Cum gratias egisset.* Dell'attione di gratie. 12. Della benedittione della mensa. 13. *Colligite, quæ superauerunt. n.* 12. Dell'vtilità della limosina. 14. Della fuga della prodigalità. 15. *Illi ergo homines, etc. n.* 14. Della gratitudi-

Digitized by Google

titudine. 16. *Fugit in montem. n.* 15. Del dispreggio de gli honori mondani.

Fer. 2. post 4. Dom. Quadr. Prope erat Pascha Iudæorum, &c. Io. 2. à n. 13. 1. *Et inuenit in templo, etc. n.* 14. De i vitij, e corruttione de i santi costumi. 2. *Et cum fecisset, etc. n.* 15. Del modo di riformare i costumi. 3. *Et his, qui columbas vendebant, etc. n.* 16. Dell'vso de i beni ecclesiastici. 4. *Zelus domus tuæ. n.* 17. Dello zelo de i Pastori. 5. *Et in tribus diebus excitabo illud. n.* 19. Che la resurrettione di Cristo fù la principale confermatione della nostra Fede in Cristo. 6. *Ipse sciebat quid esset in homine. nu.* 26. Della scienza di Cristo.

Fer. 3. post 4. Dom. Quadrag. Iam die festo mediante, etc. Io. 7. à nu. 14. *ad* 31. 1. *Quomodo hic litteras sçit, etc. n.* 15. Della scienza di Cristo. 2. *Mea doctrina, etc. n.* 16. Del modo di predicare la parola di Dio. 3. Dell'intentione del Predicatore. 4. Come si deue procurare la gloria di Dio. 5. *Dæmonium habes, n.* 20. Della Contumelia. 6. *Iustum iudicium iudicate. n.* 24. Del giuditio temerario.

Fer. 4. post 4. Dom. Quadr. Prætereuns Iesus, etc. Io. 9. 1. Del peccato originale. 2. Dell'Ignoranza. 3. *Neque hic peccauit, etc. n.* 3. Delle cause de i mali naturali. 4. *Venit nox, etc. n.* 4. Della dilligenza. 5. Dell'occasioni di meritare. 6. *Lux sum mundi. n.* 5. Che Cristo è luce. 7. Che Cristo illumina trè mondi, cioè, l'Huomo, la Chiesa militante, la Trionfante. 8. *Expuit in terram. n.* 6. De i sensi mistici di questo luogo. 9. *Non est hic homo à Deo, etc. n.* 16. Dell'Inuidia. 10. Della detrattione. 11. *Sed si quis Dei cultor est, etc. n.* 31. Delle conditioni dell'oratione efficace. 12. *Tu doces nos? n.* 34. Della Docibilità.

Fer. 5. post 4. Dom. Quadr. Ibat Iesus in ciuitatem, etc. Luc. 7. à n. 11. ad 17. 1. Della morte naturale, e sua origine. 2. Della morte spirituale, e significati mistici di quest'Euangelio. 3. *Misericordia motus, n.* 13. Della misericordia di Cristo.

Fer. 6.

Fer.6. post 4.Dom.Quadrag. Erat quidam languens Lazarus,etc.Io.11.ad n.46. 1.Della Giustificatione dell'empio. 2.De i significati mistici in tutto l'Euangelio. 3.*Ecce quem amas,etc.n.3.* Dell'amore di Giesù verso noi. 4.Delle nostre miserie. 5.*Pro gloria Dei. nu.4.* Ch'il fine delle cose create è la gloria di Dio. 6.*Dormit.nu.11.* Della similitudine, c'hà la morte col sonno. 7.*Si fuisses hic, etc.n.21.* De i frutti della memoria, e considerationc di Giesù. 8.*Quæcunque poposceris à Deo, etc.n.22.* Dell'efficacia dell'oratione di Cristo. 9.*Ego sum resurrectio, et vita.n.25.* De i beni,c'habbiamo per Cristo. 10.*Tollite lapidem.n.39.* Della durezza del cuore. 11.Della fuga dell'occasioni de i peccati. 12.*Soluite eum.n.44.* Dell'efficacia dell'assolutione sacramentale.

Sabbatho post 4.Dom.Quadr.Dicebat Iesus turbis Iudæorum. Ego sum lux mundi,etc. Io.8.*à n.12.ad 21.* 1.Come Cristo è luce del mondc. *vid. supra Fer.4.n.7.* 2.Della luce,che l'Euangelio hà portato. 3.*Quia scio vnde veni.n.14.* Della generatione del Verbo. 4.*Et testimonium perhibet de me,etc. n.18.* Delle sacre Scritture,miracoli,& altri segni,che prouano Cristo esser vero Figliuolo di Dio. 5.*Si me sciretis,etc. n.19.* Della Persona del Padre.

Dom. de Passione. Quis ex vobis arguet me de peccato, etc. Io.8.*à n.46.* 1.Dell'innocenza,& impeccabilità di Cristo. 2.*Qui ex Deo est,etc.n.42.* Del modo d'ascoltar la parola di Dio. 3.De i ragionamenti spirituali. 4.*Nonnè bene dicimus,etc.n.48.* Della contumelia. 5.*Si quis sermonem meum seruabit,etc.n.51.* De gli effetti dell'osseruanza della diuina legge. 6.*Abraham pater vester, etc.n.56.* Della Profetia. 7.*Antequam Abraham fieret, etc. nu.58.* Dell'eternità del Verbo.

Fer.2.post Dom.Pass. Miserunt Principes, et Pharisæi, etc. Io.7.*à n.32.ad 40.* 1.*Quæretis me,etc.nu.34.* Del modo di cercar Cristo per trouarlo. 2.*Vbi ego sum,etc.n.34.* Della

Digitized by Google

necessità della gratia per saluarci. 3. *Si quis sitit, etc. n.37.* Che i beni creati non possono satiare il nostro cuore. 4. Che Cristo è fonte d'ogni bene. 5. Che per Cristo habbiamo il sommo bene. 6. *Qui credit in me, etc.* De gli effetti mirabili della Fede, 7. De gli effetti dello Spirito santo, e della gratia.

Fer 3 post Dom. Pass. Ambulabat Iesus in Galileam, etc. Io. 7. à n. ad 14. Della fuga lecita della morte. 2. Delle tribulationi de i giusti. 3. *Transi hinc, etc.* Delle suggestioni de i mondani. 4. *Neque enim fratres eius, etc. n.5.* Delle persecutioni de i domestici. 5. *Tempus meum, etc. n.6.* Della vera dottrina circa il fato. 6. *Me autem odit. n.7.* Dell'odio de i cattiui verso i buoni. 7. *Nemo tamen palam, &c. n.13.* De i rispetti humani. 8. De i timori vani.

Fer. 4 post Dom. Pass. Facta sunt encænia, etc. Io. 10. à n.22. ad 39. 1. *Opera, quæ ego facio, etc. n.25.* De i segni, che rendono la nostra Fede euidentemente credibile. 2. *Oues meæ vocem meam audiunt, &c. n.27.* Della Predestinatione. 3. De i segni della predestinatione. 4. *Ego vitam æternam do eis. n.28.* De i beni, c'habbiamo per Cristo. 5. Della vita eterna. 6. *Ego, & Pater vnum sumus. n.30.* Dell'vnità, e trinità delle Persone diuine. 7. Che Cristo è vero Dio. 8. *Ego dixi, Dij estis. n.34.* De i modi sopranaturali, con che participiamo Dio.

Fer. 5. post Dom. Pass. Rogabat Iesum quidam Pharisæus, etc. Luc. 7. à n.36. 1. *Lacrymis cœpit rigare pedes eius, etc. n.38.* Della Penitenza. 2. Della contritione. 3. Del significato mistico delle lagrime, de i capelli, &c. 4. *Hic si esset Propheta, etc. n.39.* Dello scandalo passiuo. 5. *Duo debitores erant, etc. n.41.* Della grandezza del debito del peccato. 6. *Quoniam dilexit multum. n.47.* Della carità. 7. De gli effetti della carità. 8. *Qui etiam peccata dimittit. n.49.* Della remissione de i peccati. 9. A chi appartiene rimettere i peccati. 10. *Fides tua te saluam fecit. n.50.* Dell'efficacia della speranza.

Fer. 6.

Fer.6. post Dom.Pass. Collegerunt Pontifices,et Phariſæi, etc. Io.11. *à n.*47. *ad* 55. 1.Del modo delle conſulte, e deliberationi. 2.Del modo di eleggere. 3.*Et venient Romani,etc. n.*48. De gli humani intereſsi. 4.*Expedit vobis,etc.n.*50. De gli effetti della paſsione di Criſto.

Sabbatho post Dom.Pass.Cogitauerunt Principes Sacerdotum, etc. Io.12. *à n.*10. *ad* 37. 1. Dell'humana malitia. 2. *Rex Iſrael.n.*13. De i titoli di Criſto. 3.*Domine,volumus Ieſum videre.n.*21. Del ricorrere à i Padri ſpirituali. 4.*Vt clarificetur filius hominis.n.*23. Che la paſsione, & ignominia fù mezzo per la gloria di Criſto. 5 *Niſi granum frumenti,etc. n.*24. Della mortificatione,e ſuoi effetti. 6.*Qui amat animam ſuam, etc.n.*25. Dell'odio di ſe ſteſſo. 7.*Si quis mihi miniſtrat, etc.n.*28. Dell'imitatione di Criſto. 8.*Clarifica nomen tuum.n.*28. Della gloria di Dio. 9 *Nunc princeps huius mundi,etc.n.*31. Della poteſtà del Demonio per ragione del peccato. 10.*Si exaltatus fuero à terra,etc.n.*32. Dell'efficacia della paſsione di Criſto.

*Dom. in Palmis. Cum appropinquaſſet Ieſus Ieroſolymis,etc. Matt.*21. *ad n.*10. 1.De i ſenſi miſtici di queſto Euangelio. 2.Dell'Humiltà di Criſto. *Ecce Rex tuus venit tibi manſuetus,etc.n.*5. 3.De i trionfi di Criſto. 4.Del ſignificato,e virtù dell'oliue benedette.

*Fer.2.Maioris hebd.Ante ſex dies Paſchæ,etc.Io.*12. *ad n.*10. 1. De i ſignificati miſtici di queſt'Euangelio: & in particolare Del modo di communicarſi degnamente. 2.*Quare hoc vnguentum, etc. n.*5. De i zeli indiſcreti. 3. Del culto eſterno,che ſi dà à Dio.

Fer.3. Maior.hebdom. Delle circoſtanze della Paſsione di Criſto.

Fer.4. Maior.hebdom. Dell'acerbità, del valore, de gli effetti della Paſsione di Criſto.

Fer.5. Maior.hebdom. Della ſtoria della Paſsione.

Fer.6. Maior.hebdom. 1.Della ſteſſa ſtoria. 2.Del ſacrifi-

Digitized by Google

ficio cruento, ouero Morte di Giesù.

Dom. Resurrectionis. Maria Magdalena, & Maria Iacobi, &c. Marc. 16. ad n. 8. 1. Della Resurrettione di Cristo. 2. Dell'Apparitione di Cristo alla Vergine. 3. Della nostra resurrettione. 4. Delle doti de i corpi gloriosi. 5. De i gaudij dell'anima di Cristo nel giorno della resurrettione. 6. De i significati mistici di questo Euangelio.

Fer. 2. post Pascha. Duo ex discipulis Iesu, &c. Luc. 24. à n. 13. ad 36. 1. *Et ipsi loquebantur ad inuicem, &c. n.* 14. De i ragionamenti spirituali. 2. *Quæ? &c. n.* 19. *& seq.* De i peccati di simulatione, di bugia, e del modo di fuggirli, imparando da Cristo. 3. *Et incipiens à Moyse, &c. n.* 27. Delle profetie di Cristo. 4. *Mane nobiscum. n.* 29. Dell'ospitalità. 5. *Non ne cor nostrum ardens erat, &c. n:* 32. Dell'efficacia della parola di Dio.

Fer. 3. post Pascha. Stetit Iesus in medio discipulorum, &c. Luc. 24. à n. 36. ad 48. 1. *Pax vobis.* Della Pace. 2. *Existimabant se spiritū videre. n.* 37. Dell'apparitioni, e visioni. 3. *Palpate, etc. n.* 39. Della verità della carne di Cristo. 4. Della verità della nostra resurrettione. 5. *Parū piscis assi, etc. n.* 42. Del significato mistico di questo luogo. 6. *Aperuit illis sēsū, &c. n.* 45. De i lumi diuini. 7. Della necessità della gratia.

Dom. in oct. Pasch. Cum esset sero, &c. Io. 20. à n. 19. 1. *Fores essent clausæ.* Della dote della sottigliezza de i corpi gloriosi. 2. *Pax vobis.* Della Pace. 3. *Accipite Spiritum sanctum, &c.* Della potestà de i Sacerdoti d'assoluere. 4. Che cosa sia riceuere lo Spirito santo. 5. *Non credam. n.* 25. Dell'incredulità. 6. *Dominus meus, & Deus meus. n.* 28. De gli attributi, & eccellenze create, & increate di Cristo. 7. *Quia vidisti me, Thoma, &c. n.* 29. Della necessità, modo, pratica della Fede Cristiana, e de i beni, che cagiona.

Dom. 2. post Pasch. Ego sum pastor bonus, &c. Io. 10. à n. 11. *ad* 17. 1. Che Cristo è buon pastore. 2. Delle conditioni de i buoni pastori. 3. Delle conditioni delle buone pecorelle.

Digitized by Google

rel'e. 4. De gli obblighi di chi ha cura d'anime. 5. De i predestinati. *6. Fiet vnum ouile, &c. n.* 16. Dell'vnità della Chiesa.

Dom. 3. post Pasch. Modicum, & iam non videbitis me, &c. Io. 16. *à n.* 16. *ad* 23. 1. Della breuità delle tribulationi di questa vita. 2. Dell'eternità della beatitudine del cielo. 3. Dell'allegrezza de i mondani. 4. Dell'allegrezza de i giusti.

Dom. 4. post Pasch. Vado ad eum, qui misit me, &c. Io. 16. *à n.* 5. *ad* 15. 1. *Nemo ex vobis interrogat me, quo vadis?* Della diligenza in apprendere la cognitione delle cose diuine. 2. *Expedit vobis, vt ego vadam. n.* 7. Dell'vtilità, che ci hà cagionato l'andata di Cristo al cielo. 3. *Sed non potestis portare modo n.* 12. Ch'il Predicatore deue accommodarsi alla capacità de gli ascoltanti. 4. *Docebit vos omnem veritatem. n.* 13. Dell'infallibilità delle diffinitioni della Chiesa per l'assistenza dello Spirito santo. 5. *Quia de meo accipiet, &c. n.* 14. Che lo Spirito santo procede dal Padre, e dal Figliuolo.

Dom. 5. post Pasch. Amen, amen dico vobis, &c. Io. 16. *à n.* 23. *ad* 31. 1. Delle conditioni dell'oratione per esser efficace. 2. Della necessità dell'oratione. 3. *Exiui à Patre, &c. n.* 28. Dell'eterna generatione del Figliuolo di Dio.

In die Ascens. Domini. Recumbentibus vndecim, &c. Mar. 16. *à n.* 14. 1. Che non è scusato chi dopò la sufficiente propositione della Fede, non la riceue. 2. *Prædicate Euangelium omni creaturæ. n.* 15. Del zelo dell'anime. 3. De i ministerij in aiuto de i prossimi. 4. *Qui crediderit, &c. n.* 16. Della necessità della Fede esplicita. 5. Della necessità del Battesimo. 6. Della pratica del Battesimo. 7. *Signa autem, &c. n.* 17. De i miracoli. 8. Del significato mistico di questo luogo. 9. *Assumptus est in cælum. n.* 19. Della gloriosa Ascensione di Cristo. 10. *Sedet à dextris Dei. n.* 19. Del Regno, e gloria di Cristo.

Dom. inf. oct. Ascens. Cum venerit paraclitus, &c. Io. 15. *à n.* 26. *&c.* 16. *ad n.* 5. 1. *Quem ego mittam, &c. n.* 26. Della processione dello Spirito santo. 2. *Et vos testimonium perhibebitis. n.* 27. Ch'il proponente la Fede è la Chiesa. 3. *Arbitretur obsequium, &c. n.* 2. De i zeli indiscreti. 4. De i vani pretesti.

In die pentecostes. Si quis diligit me, &c. Io. 14. *à nu.* 24. 1. Della Carità. 2. Dell'osseruanza della diuina legge. 3. Ch'il giusto è tempio di Dio. 4. *Paraclitus autem, &c. n.* 26. Dello Spirito santo. 5. Della sua venuta. 6. De i suoi doni. 7. De i suoi frutti. 8. Della sua assistenza nella Chiesa. 9. *Pacem relinquo, &c. n.* 27. Della pace vera, e falsa della coscienza. 10. *Sicut mandatum dedit, &c. n.* 31. Dell'vbbidienza. 11. Della conformità alla diuina volontà.

Fer. 2. post Pentec. Sic Deus dilexit mundum, &c. Io. 3. *à n.* 16. *ad* 22. Dell'amor di Dio in darci Cristo. 2. De i beni, c'habbiamo per Cristo. 3. *Qui autem non credit, &c. n.* 18. Della necessità della Fede. 4. *Dilexerunt homines, &c. n.* 19. Del seruirsi delle buone occasioni. 5. Del corrispondere alle diuine inspirationi. 6. Della corruttione della nostra natura.

Fer. 3. post Pentec. Amen, amen dico vobis, &c. Io. 10. *ad n.* 11. 1. Della necessità della Fede in Cristo. 2. De gli Eretici, errori, & eresie. 3. Delle consolationi, che cagiona la vera Fede. *Fur non venit, &c. n.* 10. De i mali, che cagionano gli errori contro la Fede. 5. Del modo di guardarsi da gl'inganni del Demonio, e de i suoi seguaci.

In Festo Sanctæ Trinitatis. Data est mihi omnis potestas, &c. Matt. 28. *à n.* 18. 1. Della potestà di Cristo. 2. Della Santissima Trinità. 3. De gli attributi personali. 4. Del modo di riuerire la Santissima Trinità. 5. Del Battesimo. 6. Dell'osseruanza della legge di Cristo. 7. Dell'assistenza di Cristo nella Chiesa. 8. Della presenza di Cristo nel santissimo Sagramento.

Digitized by Google

Dom. 1. post Pentec. Estote misericordes, &c. Luc. 6. à n. 36. ad 43. 1. Della Misericordia. 2 Della misericordia di Dio. 3 *Nolite iudicare n. 37.* Del giuditio temerario. 4. *Dimitte.* Del perdonar l'ingiurie. 5. *Nunquid potest cæcus, &c. n. 39.* De gli obblighi de i Superiori, de i Predicatori, de i Sacerdoti. 6. *Quid autem vides, &c. n. 41.* Della cognitione di se stesso. 7. Dell'attendere à se stesso. 8. Dell'Ipocrisia.

In solemn. Corporis Christi. Caro mea verè est cibus, &c. Io. 6. à n. 56. ad 69. 1. Della verità del corpo di Cristo nel santissimo Sacramento. 2. Delle marauiglie dell'Eucaristia. 3. De gli effetti.

Dom. 2. post Pent. Homo quidam fecit cœnam magnam, &c. Luc. 14. à n. 16. ad 25. 1. Del significato di questa parabola. 2. Dell'ingratitudine verso i diuini beneficij. 3. De gli impedimenti alla perfettione.

Dom. 3. post Pentec. Erant appropinquantes ad Iesum, &c. Luc. 15. ad nu. 11. 1. Che dall'operario apostolico si deuono aiutar tutti, massime i più bisognosi. 2. Del modo di portarsi con carità, per rendersi habile ad aiutar altri. 3. Dello scandalo passiuo. 4. Della prudenza nell'eleggere i ministerij, & opere d'aiuto d'anime. 5. Del significato mistico della pecorella smarrita, e della dramma perduta. 6. Delle ragioni d'allegrezza per la conuersione del peccatore.

Dom. 4. post Pent. Cum turbæ irruerent in Iesum, etc. Luc. 5. ad nu. 12. 1. Del significato mistico di quest'Euangelio. 2. Del desiderio della parola di Dio. 3. *Laxate retia, etc. n. 4.* De i mezzi per aiutar l'anime. 4. Della diligenza in aiutarle. 5. Del modo di predicare, e d'vsare i mezzi d'aiuto d'anime con frutto. 6. Della pura intentione ne i ministerij d'aiuto d'anime. 7. *In verbo tuo, &c. n. 5.* Della subordinatione à i Prelati. 8. *Et cum hoc fecissent, &c. n. 6.* De gli effetti dell'vbbidienza. 9. *Et annuerunt socijs, &c. n. 7.* Dell'instruire operarij per aiuto dell'anime. 10. *Exi à*

Digitized by Google

me, &c. n.8. Che il frutto della predicatione è opera di Dio. 11. Dell'humiltà. 12. *Ex hoc iam homines eris capiens.* nu. 10. Dell'eccellenza del ministerio d'aiutar anime. 13. *Relictis omnibus.n.* 11. Della fuga del secolo. 14. Della vocatione alla Religione.

Dom.5. post Pent. Amen, amen dico vobis, &c. Matt.5. à n.20.ad 25. 1. *Nisi abundauerit, &c.* De gli obblighi de i Prelati,de i Sacerdoti,de i Religiosi. 2. *Qui iracitur, &c. n.22.* Dell'Ira. 3. Dell'odio. 4. *Qui autem dixerit, &c.* Dell'Ingiurie. 5. Della Contumelia. 6. *Vade prius reconciliari, &c. n.24.* Della Pace. 7. Dell'vnione, e carità fraterna.

Dom.6. post Pent. Cum turba multa esset cum Iesu, &c. Mar.8 ad n.10. vid.Euang.Dom.4 Quadrag.

Dom.7.post Pent. Attendite à falsis prophetis, &c. Matt.7 à n.15.ad 22. 1. Della fuga de gli Eretici. 2. Della fuga delle male compagnie. 3. De gl'interessi, sdegni, & altri vitij,che deue fuggire chi aiuta anime. 4. Del modo di discernere gli operarij di Cristo, e del Demonio. 5. *Omnis arbor,&c.n.19.* Del peccato dell'ommissione. 6. Dell'esercitio de i talenti. 7. *Sed qui facit voluntatem,&c.n.21.* Della regola della nostra perfettione.

Dom.8 post Pent. Homo quidam erat diues,&c. Luc. 16.ad n.10. 1. De i frutti della limosina. 2. Della prudenza de i giusti, e de i mondani. 3. Dell'vso delle ricchezze. 4. Del significato mistico di questa parabola.

Dom.9.post Pent.Cum appropinquasset Iesus Ierusalem,&c. Luc.19. à n.41. ad 47. 1. *In hac die tua, &c.* Del seruirsi dell'occasione d'operar bene. 2. *Quia venient dies, &c.* Delle tribulationi che auuennero alla Città di Gerusalem per la morte data à Cristo. 3. *Eo quòd non cognoueris, &c.* Dell'ingratitudine. 4. Del corrispondere alle diuine inspirationi. 5. *Cœpit eiicere vendentes,&c.* Della simonia. 6. Che i Chierici deuono essere alieni dall'interesse temporale.

7. Della

9. Della reuerenza verso i luoghi sacri.

Dom. 10. post Pent. Dixit Iesus ad quosdam, qui in se confidebant, &c. Luc. 18. à n. 9. ad 15. 1. Della cognitione di se stesso. 2. Della Contritione. 3. Della superbia. 4. Dell'Humiltà.

Dom. 11. post Pent. Exiens Iesus de finibus Tyri, etc. Mar. 7. à n. 31. 1. Del significato mistico di questo Euangelio. 2. *Et præcepit illis, &c. n. 36.* Della fuga della gloria humana. 3. *Tanto magis solus, &c. n. 36.* Della gratitudine. 4. *Bene omnia fecit. n. 37.* Della potenza di Cristo. 5. Della sapienza di Cristo.

Dom. 12. post Pent. Dixit Iesus discipulis suis. Beati oculi, &c. Luc. 10. à n. 23. ad 38. 1. *Beati oculi, &c. n. 23.* De i desiderij de gli antichi Padri circa la venuta di Cristo. 2. Del corrispondere à gli aiuti diuini. 3. *Diliges Dominum Deum, &c. n. 27.* Del modo d'amar Dio, & i prossimi. 4. *Homo quidam descendebat, &c.* Del significato mistico di questa parabola.

Dom. 13. post Pent. Dum iret Iesus in Ierusalem, &c. Luc. 17. à n. 11. ad 20. 1. Del significato mistico di quest'Euangelio. 2. *Iesu præceptor, &c. n. 13.* Dell'oratione. 3. *Ostendite vos sacerdotibus. n. 14.* Della confessione sagramentale. 4. *Vnus autem ex illis. n. 15.* Della gratitudine. 5. *Fides tua te saluum fecit. n. 19.* De gli effetti della Fede.

Dom. 14. post Pent. Nemo potest duobus dominis, &c. Matt. 6. à n. 24. ad 34. 1. Della fuga del souerchio affetto verso i beni temporali. 2. Della confidanza in Dio. 3. Della diuina prouidenza. 4. Dell'affetto verso i beni spirituali.

Dom. 15. post Pent. Ibat Iesus in ciuitatem, etc. Luc. 7. à n. 11. ad 17. vid. Euang fer. 5. post 4. Dom. Quadrag.

Dom. 16. post Pent. Cum intraret Iesus in domum, &c. Luc. 14. ad num. 12. 1. Del significato mistico dell'idropico. 2. Della molestia. 3. Dell'humiltà.

Dom. 17. post Pent. Accesserunt ad Iesum Pharisæi. Matt. 22. à n. 35. 1. Del precetto della carità. 2. Del modo d'amar

Dio,

Dio, & i prossimi. 3. L'esplicatione del salmo centesimo nono. 4. Della diuinità di Cristo.

Dom. 18. post Pent. Ascendens Iesus in nauiculam, transfretauit. Matt. 9 ad n. 8. 1. Del significato mistico del paralitico. 2. Della potestà di rimettere i peccati. 3. *Hic blasphemat. n. 3.* De i giuditij temerarij. 4. Che i fatti de i giusti non deuono pigliarsi subito in mala parte. 5. *Et glorificauerunt Deum. n. 8.* Che per ogni bene si deue dare la gloria à Dio.

Dom. 19. post Pent. Simile factum est regnum cælorum homini Regi. ad n. 15. De i significati mistici di questo Euangelio. 2. Della Chiesa, e de i beni, che sono in essa. 3. De gl'impedimenti, ch'apportano alla salute i negotij, e beni temporali. 4. *Reliqui verò tenuerunt, &c. n. 6.* Delle persecutioni, che patiscono gli operarij di Cristo. 5. *Missis exercitibus, &c. n. 7.* De i gastighi dati da Dio à i Giudei. 6. *Non vestitum veste nuptiali. n. 11.* Della gratia. 7. Del communicarsi degnamente. 8. *Ibi erit fletus, &c. n. 13.* Delle pene dell'Inferno. 9. *Multi enim sunt vocati, &c. n. 14.* Del procedere nel seruitio di Dio con timore.

Dom. 20. post Pent. Erat quidam Regulus. Ioan. 4. à nu. 46. vsq. fer. 5. post Cineres.

Dom. 21. post Pent. Simile est regnum cælorum homini Regi, &c. Matt. 18. à n. 23. 1. Della misericordia. 2. Del perdonar l'ingiurie. 3. Dell'applicatione della parabola. 4. Della grauezza dell'offesa di Dio. 5. De gli obblighi, che seco porta il peccato. 6. Dell'impotenza dell'huomo per soddisfare per li peccati.

Dom. 22. post Pent. Abeuntes Pharisæi, &c. Matt. 22. à n. 15. ad 22. 1. *Non est tibi cura de aliquo. n. 16.* Della fuga de gli humani rispetti. 2. *Cuius est imago hæc, &c. n. 20.* Che gli huomini sono immagine di Dio. 3. *Reddite quæ sunt Cæsaris, &c. n. 21.* De gli obblighi de i sudditi verso de i suoi superiori, anche temporali. 4. *Quæ sunt Dei Deo.* Del modo

di

di soddisfare à gli obblighi, c'habbiamo con Dio.

Dom. 23 post Pent. Loquente Iesu ad turbas, ecce princeps, etc. Matt. 9 à n. 18. ad 27. 1. De gli obblighi, c'hanno i padri verso i figli. 2. *Et ecce mulier, &c. n. 20.* Del significato mistico di questo luogo. 3. *Fides tua te saluam fecit. n. 22.* De gli effetti della Fede. 4. *Non est mortua puella, &c. n. 24.* Del significato mistico di questo miracolo.

Dom. 24. post Pent. Cum videritis abominationem desolationis, &c. Matt. 24. n. 15. ad 36. 1. Delle varie tribulationi patite da i Giudei per hauer vccisso Cristo. 2. *Tunc qui in Iudæa sunt, &c. n. 16.* Del significato mistico di questo luogo. 3. *Sed propter electos, &c. n. 22.* Dell'amore, e particolar prouidenza di Dio verso gli eletti. 4. *Tunc si quis vobis dixerit, &c. n. 23.* Della certezza della nostra Fede. 5. De i segni, che fanno euidenza di credibilità. 6. *Statim autem, &c. n. 29.* Del Giuditio finale.

Per le Domeniche, e feste di tutto l'anno si legghi S. Bonauentura tom. 2. de gli opuscoli: doue mette i Temi pigliati dall'epistole correnti.

Materie sopra gli Euangelij delle Feste di tutto l'anno.

PEr gli Euangelij delle feste appartenenti à i misterij della vita di Cristo, darà campo à trouare con facilità materie di prediche il misterio, che nella festa corrente si celebra dalla Chiesa: e per gli Euangelij de i Santi, i fatti, & opere virtuose di essi Santi, & i capi di varie materie, che per la dispositione delle materie s'accennano nell'instruttione 16. nel cap. 7. Ma di più, come habbiam fatto ne gli Euangelij delle Domeniche, faremo anche ne gli Euangelij delle Feste; accennando le materie, di cui ci porge occasione, lo stesso Euangelio della festa corrente.

Sopra

Digitized by Google

Sopra gli Euangelij communi delle Feste.

1 *IN vigilia vnius Apostoli. Hoc est præceptum meum, &c.* Io. 15. *à n.* 12. *ad* 17. 1. De Charitate. 2. De Præcepto Charitatis. 3. *Vt diligatis inuicem, sicut dilexi vos. n.* 12. De Imitatione Christi. 4. *Maiorem hac dilectionem nemo habet, &c. n.* 13. De gradibus, & ordine dilectionis. 5. *Vos amici mei estis, si feceritis, &c. n.* 13. De causis, & effectibus amicitia cum Deo, ex analogia ad amicitiam humanam. 6. *Quæcunque audiui à Patre meo, &c. n.* 15. De Scientia Christi increata, & creata. 7. *Elegi vos. n.* 16. Della diuina elettione. 8. *Fructum afferatis. n.* 16. Dell'aiuto dell'anime. 9. *Vt quodcunque petieritis, &c. n.* 16. De i meriti. 10. Dell'oratione. 11. *In nomine meo. n.* 16. De i merjti di Cristo.

2 *In festo vnius Martyris. Si quis venit ad me, &c. Luc.* 14. *à n.* 26. *ad* 34. 1. Della perfetta imitation di Cristo. 2. Della rinuntia de i beni temporali. 3. Della Mortificatione. 4. Dello stato di religione, e perfettione.

3 *Item in festo vnius Mart. Si quis vult venire post me, &c. Matt.* 16. *à n.* 24. *ad* 28. 1. Delle stesse materie del precedente Euangelio. 2. *Quid prodest homini, si vniuersum, &c.* Della viltà de i beni temporali. 3. Dell'eccellenza de i beni spirituali, & eterni. 4. *Venturus est. n.* 27. Della seconda venuta di Cristo à giudicare. 5. *In gloria Patris sui. Ibid.* Che Cristo è vero Dio. 6. *Tunc reddet vnicuique. Ibid.* Che Cristo è Giudice vniuersale. 7. *Secundum opera eius. Ibid.* Delle buone, e mal'opere. 8. De i meriti.

4 *In festo vnius Mart. non Pontificis. Nolite arbitrari, &c. Matt.* 10. *à n.* 34. 1. Dell'obbligo d'amar Dio sopra ogni cosa. 2. *Qui non accipit crucem suam, &c.* Della necessità della mortificatione. 3. *Qui recipit vos, &c.* Dell'opere di misericordia. 4. *Mercedem prophetæ accipiet, &c.* Della differenza dell'opere buone, e de i meriti.

5 Item

5 *Item in festo vnius Mart. non Pontificis. Nihil apertum, &c. Matt.* 10. *à n.* 26. *vsque ad n.* 33. 1. Dell'obbligo de i Sacerdoti di predicare. 2. *Nolite timere, &c. n.* 28. Della Fortezza. 3. *Timete eum, &c.* Del Timor di Dio. 4 *Perdere in gehennam.* Della pena dell'inferno. 5. *Nonne duo passeres, &c. n.* 29. Della diuina prouidenza. 6. Della peculiare prouidenza verso i giusti. 7. *Qui confitebitur me, &c.* Dell'obbligo di confessar la fede. 8. *Confitebor, & ego eum, &c. ibid.* Del gran merito della fede.

6 *Item in eod. festo. Nisi granum frumenti, &c.* Io. 12. *à n.* 24. *ad n.* 27. 1. *Multum fructum affert. n.* 25. De gli vtili effetti della mortificatione. 2. *Me sequatur. n.* 26. Dell'Imitatione di Cristo. 3. *Vbi ego sum. ibid.* Della celeste beatitudine. 4. *Honorificabit eum Pater meus. ibid.* Dell'eccellenza del premio delle buone opere.

7 *In festo vnius Mart. tempore Paschali. Ego sum vitis vera, &c.* Io. 15. *à n.* 1. *ad* 8. 1. De i meriti di Cristo. 2. *Pater meus agricola est. n.* 1. Della prouidenza di Dio quanto all'opere della gratia. 3. *Tollet eum. n.* 2. Della necessità dell'opere buone. 4. Della necessità dell'vnione con Cristo per via della gratia. 5. *Qui fert fructum. ibid.* Dell'opere meritorie. 6. *Purgabit eum. ibid.* Dell'vtilità delle tribulationi. 8. Della particolare cura, c'hà Iddio de i giusti. 9. *Vt fructum plus afferat. ibid.* Della diligenza nell'opere buone. 10. *Mundi estis propter sermonem, &c. n.* 3. Che la fede, e la parola di Dio purifica. 11. *Manete in me, & ego in vobis. n.* 4. Dell'vnione con Cristo per via d'amicitia. 12. *Mittetur foras. n.* 6. Della pena del danno, e della priuatione della gloria. 13. *In ignem mittent. ibid.* Della pena del senso. 14. *Verba mea in vobis manserint. n.* 7. Dell'osseruanza de i diuini precetti. 15. *Petetis, & fiet vobis. ibid.* Dell'oratione, e delle sue conditioni per esser efficace.

8 *In festo plurium Mart. tempore Paschali. Ego sum vitis, & vos palmites, &c. à n.* 5. *vsque ad n.* 12. Le parole del nu. 5. fino

Digitized by Google

fino al n.8. sono le stesse nel precedéte Euangelio. e conseguentemente le materie per le prediche sono le stesse. 1. *In hoc clarificatus est Pater meus. n.8.* Della gloria di Dio. 2. *Vt fructum plurimum afferatis. ibid.* Dell'opere buone, e della gloria, ch'à Dio ne viene. 3. *Efficiamini mei discipuli. Ibid.* Della dottrina della Fede cristiana. 4. Dell'Imitatione di Cristo. 5. *Sicut dilexit me Pater, & ego dilexi vos. n.9.* Dell'amor del Padre verso Cristo. 6. Dell'amor di Cristo verso noi. 7. *Manete in dilectione mea. ibid.* Della Carità. 8. *Si præcepta mea seruaueritis. n.10.* Dell'obedienza alla diuina legge. 9. *Patris mei præcepta seruaui. ibid.* Dell'obedienza di Cristo. 10. *Vt gaudium meum in vobis sit, &c. n.11.* Delle consolationi diuine. 11. Della Pace della coscienza. 12. Della Fruitione de i beati.

9 *Item in eodem festo. Amen, amen dico vobis: quia plorabitis, &c.* Io. 16. *à n.20. ad 23.* 1. *Flebitis vos. n.20.* Delle tribulationi de i giusti. 2. Delle guerre della Chiesa. 3. Del Martirio. 4. *Mundus gaudebit. ibid.* Della felicità temporale de i reprobi. 5. *Tristitia vestra vertetur in gaudium. ibid.* Delle Corone de i Martiri. 6. *Gaudium vestrum nemo tollet à vobis. n.22.* Dell'eterna felicità de i Santi.

10 *In festo plurium Mart. extra tempus paschale. Cum audieritis prælia, &c. Luc.21. à n.9. ad n.20.* 1. *Oportet primum hæc fieri. n.9.* De i mali, che precederanno il Giuditio finale. 2. *Injicient vobis manus, &c. n.12.* Delle persecutioni contro la Fede. 3. *Dabo vobis os, & sapientiam, &c.* Dello dono della Sapienza. 4. Della verità della Fede. 5. *Capillus de capite vestro non peribit. n.18.* Della Prouidenza di Dio verso i giusti. 6. *In patientia vestra, &c. n.19.* De gli effetti, e premij della patienza.

11 *In eodem festo. Descendens Iesus de monte, &c. Luc.6. à n.17. ad n.24.* 1. *Et sanabantur à languoribus suis. n.18.* Delle malattie spirituali. 2. Delle medicine di Cristo. 3. *Virtus de illo exibat. n.19.* De i Miracoli di Cristo. 4. *Beati pau-*

Digitized by Google

ti pauperes, &c. Delle Beatitudini. 5. *Ecce enim merces vestra, &c. n.* 23. Dell'vtilità, e premij delle tribulationi patite per Cristo. 6. De i meriti.

12 *In eod. festo. Sedente Iesu super montem, &c. Matt.* 24. *à n.* 3. *ad n.* 14. 1. *Quod signum aduentus tui n.* 3. De i segni, che precedono il Giuditio finale. 2. *Videte ne quis vos seducat. n.* 4. Dell'Illusioni diaboliche. 3. De gl'inganni de gli Heretici 4. Delle false dottrine. 5. *Tunc tradent vos, &c. n.* 9. De i patimenti de i Martiri. 6. *Scandalizabuntur multi. n.* 10. Dello scandalo. 7. Dell'Apostasia della fede. 8. *Et odio habebuntur inuicem. ibid.* Dell'odio. 9. *Quoniam abundabit iniquitas, &c.* Dell'occasioni de i peccati. 10. *Qui autem perseuerauerit, &c.* Della perseueranza.

13 *In eod. festo. Videns Iesus turbas, ascendit in montem, &c. Matt.* 5. *à n.* 1. *ad n.* 13. 1. *Docebat eos. n.* 2. Che Cristo è il Dottore, e Maestro nostro. 2. *Beati pauperes spiritu. n.* 3. In che consiste la vera beatitudine di quella vita. 3. Della pouertà di spirito, e staccamento da tutt'il creato. 4. *Quoniam ipsorum est regnum cælorum. ibid.* Della felicità del cielo. 5. Ch'i Beati sono Regi. 6. *Beati mites. n.* 4. Della Mansuetudine. 7. *Quoniam ipsi possidebunt terram. ibid.* De i significati simbolici della Terra. 8. *Qui lugent. n.* 5. Delle Tribulationi. 9. Del dolore de i peccati. 10. *Quoniam ipsi consolabuntur. ibid.* Delle consolationi diuine. 11. *Esuriunt, & sitiunt iustitiam. n.* 6. Del desiderio della perfettione. 12. Dello zelo dell'anime. 13. *Quoniam ipsi saturabuntur. ibid.* Del premio de i buoni desiderij. 14. *Beati misericordes, &c. n.* 7. Della Misericordia. 15. Del premio della misericordia. 16. *Beati mundo corde. n.* 8. Della purità del cuore. 17. *Quoniam ipsi Deum videbunt. ibid.* Della visione beatifica. 18. *Beati pacifici. n.* 9. Della pace, e concordia. 19. *Quoniam filij Dei vocabuntur. ibid.* Della diuina figliuolanza per via della gratia. 20. *Qui persecutionem patiuntur, &c. n.* 10. Del Martirio. 21. *Gaudete. n.* 12. Dell'Allegrezza spiri-

Digitized by Google

spirituale. 22. Della Speranza. 23 *Quoniam merces vestra copiosa est in cœlis. ibid.* Del merito, e valore delle buone opere.

14 *In eod. festo. Respõdens Iesus dixit: Confiteor &c. Matt. 5, à nu. 25.* 1. *Confiteor tibi Pater. n. 25.* Della lode di Dio, 2. *Domine cœli, & terræ. ibid.* Della signoria di Dio. 3. *Abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus. ibid.* Dell'humana prudenza. 4. *Et revelasti ea parvulis. ibid.* De gli effetti dell'humiltà. 5. Della semplicità cristiana. 6. *Ita Pater. n. 26.* Della conformità con la diuina volontà. 7. *Quoniam sic fuit placitum ante te. ibid.* Del diuino beneplacito. 8. *Omnia mihi tradita sunt à Patre meo. n. 27.* Che Giesù è vero Dio, il Verbo in carne. 9. Che in Cristo è ogni signoria, ogni scienza, ogni santità, &c. 10. *Nemo novit Filium, &c. ibid.* Che Iddio è inuisibile. 11. Che il Figlio è vero Iddio, perche è inuisibile come il Padre, e sol esso può da per se conoscere il Padre. 12. *Et cui voluerit Filius revelare. n. 27.* Che la Fede è dono di Dio. 13. Che per gratia si può da noi veder Iddio com'egli è. 14. *Ego reficiam vos. n. 28.* Che sol'in Cristo è la remissione de i peccati. 15. Che solamente per li meriti di Cristo si dà la gloria. 16. *Tollite iugum meum. n. 29.* Dell'obedienza à i diuini precetti. 17. *Discite à me ibid.* Dell'imitatione di Cristo. 18. *Quia mitis sum. ibid.* Della mansuetudine di Cristo. 19. *Humilis corde. ibid.* Dell'humiltà di Cristo.

15 *In eod. festo. Væ vobis, qui ædificatis, &c. Luc. 11. à n. 47. ad n. 52.* 1. Delle persecutioni contro i giusti. 2. Della vendetta, ch'Iddio ne fà.

16 *In eod. festo. Qui vos audit, me audit, &c. Luc. 10. à n. 16. ad 21.* 1. Della verità della dottrina euangelica. 2. Della giurisditione ecclesiastica. 3. Dell'obedienza. 4. *Qui misit me. n. 16.* Dell'Incarnatione del Verbo. 5. *Subijciuntur nobis in nomine tuo. n. 17.* Delle gratie gratis date. 6. Della potestà di Cristo. 7. *Videbam Satanam, &c. n. 18.* Del peccato, de gli

Digitized by Google

de gli Angeli. 8. Della superbia, e suoi effetti. 9. *Dedi vobis potestatem, &c. n.* 19. De i miracoli. 10. *Quod nomina vestra scripta sunt in cœlis n.* 20. De i beni eterni. 11. Della predestinatione. 12. Del libro della vita.

17 *In eodem festo. Attendite à fermento Pharisæorum, &c. Luc.* 12. *à n.* 1. *ad* 9. 1. *Quod est hypocrisis. n.* 1. Dell'ipocrisia. L'altre materie di prediche sopra questo Euangelio si accennano sopra §. 5. nell'Euangelio di San Matteo, *Nihil opertum, &c.*

18 *In festo Confessoris Pontificis. Homo quidam peregrè proficiscens, &c. Matt.* 25. *à n.* 14. *ad* 24. De i talenti 1. Dell'ingegno. 2. Della dottrina. 3. Dell'eloquenza. 4. Della gratia. 5. Della vocatione. 6. Del sacerdotio. 7. Delle dignità, & officij. Con applicar in ogn'una di queste materie la parabola.

19 *In eodem festo. Vigilate, &c. Matt.* 24. *à nu.* 42. *ad* 48. 1. Dell'apparecchio alla morte. 2. *Vt det illis cibum in tempore. n.* 45. Dell'officio di Pastori. 3. Della predicatione. 4. *Super omnia bona sua, &c. n.* 47. Del possesso di Dio per via di vista beata.

20 *In eod. festo. Nemo accendit lucernam, &c. Luc.* 11. *à n.* 33. *ad* 37. 1. *In abscondito ponit. n.* 33. Dell'obbligo, che hanno i Sacerdoti di vita esemplare. 2. Dell'obbligo di predicare. 3. *Si oculus tuus fuerit simplex, &c. n.* 34. Della sincerità dell'intentione. 4. *Vide ergo ne lumen, &c. n.* 35. Dell'esame di coscienza. 5. Della cognitione di se stesso.

21 *In eod. festo. Videte, vigilate, &c. Mar.* 13. *à nu.* 33. 1. Della Consideratione, e meditatione. 2. Della diligenza in operar bene, e guardarsi da peccati. 3. Dell'oratione. 4. Dell'apparecchio alla morte.

22 *In festo Doctorum. Vos estis sal terræ, &c. Matt.* 5. *à n.* 13. *ad* 20. 1. De gli effetti della dottrina euangelica. 2. De gli effetti del buon'esempio. 3. *Sic luceat lux vestra, &c. n.* 16. De gli obblighi de i Sacerdoti d'esser Santi, d'esser

dotti, e di communicar à gli altri la cognitione, e l'amor di Dio. 4. *Et glorificent Patrem vestrum, &c. ibid.* Della gloria di Dio. ouero, Della cognitione, & amor di Dio. 5. *Non veni soluere, sed adimplere. n.* 17. Dell'obedienza alla legge di Dio. 6. *Ista vnum, &c.* Della verità, e certezza della dottrina della Fede. 7. *Minimus vocabitur n.* 19. Dello stato de i dannati. 8. *Magnus vocabitur ibid.* Dello stato de i beati.

23 *In festo Confessoris non Pontificis. Sint lumbi vestri, &c. Luc.* 12. *à n.* 35. *ad* 41. 1. Della Mortificatione. 2. Della Diligenza. 3. Della Castità. 4. *Lucernæ ardentes n.* 35. Dell'opere di carità. 5. *Expectantibus dominum suum n.* 36. Dell'apparecchio alla morte. 6. *Faciet illos discumbere. n.* 37. Della gloria del cielo, secondo la similitudine della Cena.

24 *In eodem festo. Nolite timere pusillus grex, &c. Luc.* 12. *à n.* 32. *ad* 35. 1. Della speranza de i giusti. 2. *Quia complacuit Patri vestro dare vobis regnum. n.* 32. Della diuina elettione. 3. Del Regno del cielo. 4. *Vendite quæ possidetis. n.* 33. De i Consigli euangelici. 5. Della pouertà volontaria. 6. *Date eleemosynam. ibid.* Della limosina. 7. *Thesaurum non deficientem. n.* 33. De i beni eterni. 8. *Quò fur non appropiat. ibid.* Della viltà de i beni temporali. 9. *Vbi thesaurus vester est, &c. n.* 34. Della vera intentione, & elettione.

25 *In eod. festo. Homo quidam nobilis, &c. Luc.* 19. *à n.* 12. *ad* 17. 1. Del significato di tutta la Parabola. 2. *Accipere tibi Regnum n.* 12. Che la Chiesa è Regno di Cristo. 3. *Decem mnas n.* 13. Dell'osseruanza de i dieci comandamenti. 4. *Noluimus hunc regnare supra nos. n.* 14. Della perfidia de i Giudei. 5. *Decem mnas acquisiuit. n.* 16. Delle buone opere. 6. *Eris potestatem habens, &c. n.* 17. Che gli eletti sono Regi. 7. *Super quinque ciuitates. n.* 19. De i gradi della gloria. 8. *Ecce mna tua, &c. n.* 20. Che non basta la fede senza le buone opere. 9. *Habenti dabitur n.* 26. Ch'alli gradi della grazia corrisponderanno i gradi della gloria. 10. *Quod habet au-*

Digitized by Google

bus auferetur ab eo. ibid. Ch'i dannati pateranno miseria anche ne i beni di natura.

26 *In festo Abbatum. Ecce nos reliquimus omnia, &c. Matt.* 19. *à n.* 27. *ad* 30. 1. *Reliquimus omnia. n.* 27. Del dispregio de i beni temporali. 2. Dello stato de i Religiosi. 3. *Et secuti sumus te. ibid.* Della perfetta imitatione di Cristo. 4. *In regeneratione. n.* 28. Della Resurrettione della carne. 5. *Cum sederit filius hominis. ibid.* Del Giuditio vniuersale. 6. *Centuplum accipiet. n.* 29. De i premij de i seguaci di Cristo. 7. *Et vitam æternam possidebit ibid.* Della vita eterna, e felicità de gli eletti.

27 *In festo virginis, & martyris. Simile est regnum cælorum decem virginibus, &c. Matt.* 25. *à n.* 1. *ad* 14. 1. Del senso della parabola. 2. Dell'apparecchio, che deu'esser perpetuo, alla morte. 3. Della diligenza, e continua occupatione nelle buone opere.

28 *In eodem festo. Simile est regnum cælorum thesauro, &c. Matt.* 13. *à n.* 44. *ad n.* 53. 1. Dell'eccellenza de i beni eterni. 2. De i rimedij all'impedimenti della perfettione. 3. *Ex omni genere piscium congreganti. n.* 47. Delle ragioni, per cui permette Iddio che viueno i reprobi trà gli eletti. 4. *Eletus, & fridor dentium. n.* 50. Delle miserie de i dannati. 5. *Scriba doctus in regno cælorum, &c. n.* 52. Delle materie, che si deuono trattare nelle prediche.

29 *In anniuersario Dedicationis Ecclesiæ. Ingressus perambulabat Iericò. Luc.* 19. *à n.* 1. *ad* 11. 1. *Festinans descende. n.* 5. Della diuina vocatione. 2. *In domo tua oportet me manere, ibid.* Della Carità del Saluatore. 3. Dell'Humiltà di Cristo. 4. Della Benignità di Giesù. 5. *Festinans descendit. n.* 7. Dell'obedienza alla chiamata di Dio. 6. Della diligenza nell'esecutione dell'opere. 7. *Excepit illum gaudens. ibid.* Dell'apparecchio alli Sagramenti. 8. Della diuotione. 9. *Do pauperibus. n.* 8. Della limosina. 10. *Reddo quadruplum. ibid.* Della restitutione. 11. *Salus domui huic. n.* 9. Della giustifi-

catione. 12. *Venit Filius hominis, &c.* De i fini dell'Incarnatione del Verbo.

30 *In Missa de Trinitate. Cum venerit paraclitus, &c.* Io. 15. *à n.* 26. *& c.* 16. *à n.* 1. *ad n.* 5. 1. Della venuta dello Spirito santo. 2. Della Persona, e della proprietà, e de i Doni dello Spirito santo. 3. *Quem ego mittam vobis à Patre. n.* 26. Della processione delle persone diuine. 4. Della Trinità delle Persone diuine. 5. *Et vos testimonium perhibebitis n.* 27. Della verità della dottrina della fede. 6. *Hæc locutus sum vobis, &c. c.* 16. *n.* 1. Della prouidenza di Cristo circa la Chiesa. 7. *Hæc facient vobis n.* 3. Delle Persecutioni contro la Chiesa. 8. *Quia non nouerunt Patrem, &c. ibid.* Della cecità della mente. 9. Dell'Infedeltà. 10. *Quia ego dixi vobis. n.* 4. Della Profetia.

31 *In Missa de Angelis. vidit Iesus Nathanael, &c.* Io. 1. *à n.* 47. Si veda più à basso nell'euangelio della vigilia di S. Andrea.

32 *In Missa de sanctis Apost. Petro, & Paulo. Ecce nos reliquimus omnia, &c.* Matt. 19. Si legga l'euangelio per gli Abbati, sopra §. 26.

Vide supra in die Pentecostes.

33 *In Missa de Spiritu sancto. Si quis diligit me, &c.* Io. 14. *à n.* 23. 1. Dell'osseruanza de i diuini precetti. 2. Della carità, & amicitia diuina. 3. Della gratia. 4. *Sermonem, quem audistis, &c. n.* 24. Della verità della fede cristiana. 5. Che la Fede è dono di Dio. 6. *Qui misit me. ibid.* Della processione del Figlio. 7. *Spiritus sanctus, quem mittet Pater in nomine meo n.* 26. Della Persona dello Spirito santo. 8. Che lo Spirito santo procede anche dal Figlio. 9. *Suggeret vobis omnia. ibid.* Che la dottrina della Chiesa è di Dio. 10. *Pacem relinquo vobis. n.* 27. Della pace, & vnione de gli animi. 11. Della pace della coscienza. 12. De i contenti vani del mondo. 12. *Vado n.* 28. Dell'Ascensione. 13. *Venio ad vos. ibid.* Della venuta di Cristo à giudicare. 14. *Pater maior me est, ibid.* Che Cristo è ver'huomo, non solo vero Dio. 15. In

me

me non habet quidquam. n. 30. Dell'Innocenza di Cristo. 16. *Sicut mandatum dedit mihi Pater, &c. n.* 31. Dell'obedienza di Cristo.

34 *In Missa de sancta Cruce. Assumpsit Iesus duodecim, &c.* Matt. 20. *à* 17. *ad* 20. 1. Delle Passioni di Cristo. 2. Del misterio della Croce. 3. Della gloria della Croce.

35 *In Missa de Passione Domini. Sciens Iesus quia omnia consummata sunt, &c.* Io. 19. *à n.* 28. *ad* 36. 1. *Consummatum est. n.* 30. Della Perfettione del sacrificio della Croce. 2. *Tradidit spiritum. ibid.* Della morte del Figliuolo di Dio. 3. *Exiuit sanguis, & aqua. n.* 34. Di trè significati di questo Misterio, cioè, Dell'vnione del popolo fedele con Cristo, Dell'vnione dell'Vmanità di Giesù con la Persona diuina, Dell'efficacia c'hano i Sagramenti dalla Passione di Giesù.

36 *In Missis votiuis de B. Virgine. vid. Festiuitates Beatæ Mariæ.*

37 *In aliis Missis votiuis. vid. Euangelia in festis, & in Dominicis per annum.*

Sopra gli Euangelij particolari delle Feste.

IN vigilia S. Andreæ. Stabat Ioannes, &c. Io. 1. *à n.* 35. 1. *Ecce agnus Dei. n.* 36. Dell'Innocenza di Cristo. 2. Del suo sacrificio. 3. *Venite, & videte. n.* 39. Dello studio, e diligenza per la cognitione delle cose diuine. 4. *Adduxit eum ad Iesum. n.* 42. Dell'aiuto de i prossimi. 5. *Dicit ei Iesus: Sequere me. n.* 43. Dell'Imitatione di Cristo. 6. Della vocatione allo stato di perfettione. 7. *Ecce vere Israelita, in quo dolus non est. n.* 47. Della semplicità, e sincerità. 8. *Cum esses sub ficu vidi te. n.* 48. Della scienza di Cristo. 9. *Rabbi, tu es Filius Dei, tu es Rex Israel. n.* 49. Della confessione, e protestatione della Fede. 10. *Quia dixi tibi: Vidi te sub ficu credis. n.* 50. Dei

Digitized by Google

segni, che fan la Fede Cristiana evidentemente credibile: 13. *Angelos Dei.* 5 1. De gli Angeli.

In *festo S. Andreæ Apostoli. Ambulans Iesus, etc. Matt.* 4. *à n.* 18. *ad* 23. 1. *Vidit duos fratres. n.* 18. Della divina elettione, e predestinatione. 2. *Venite post me. n.* 19. Della divina vocatione. 3 *Faciam vos fieri piscatores hominum. n.* 19. Della gratia dell'Apostolato. 4. Dell'eccellenza dell'officio di predicare. 5. *Continuo relictis retibus, secuti sunt eum. n.* 20. Dell'obedienza alla divina chiamata. 6. Della fuga da i beni temporali.

In *festo Conceptionis B. Mariæ. Liber generationis Iesu Christi, etc. Matt.* 1. *à n.* 1. *ad* 17. 1. Della generatione di Cristo secondo la carne. 2. *Virum Mariæ. n.* 16. Perche volle Dio che Maria haueſſe ſpoſo. 3. *Qui vocatur Christus. ibid.* Che Giesù è Rè, e Sacerdote.

In *festo S. Thomæ Apost. Thomas vnus ex duodecim, etc. Io.* 20. *vide Dom. in oct. Paschæ.*

In *Vigilia Natiuitatis Domini. Cum esset desponsata, &c. Matt.* 1. *à nu.* 18. *ad* 22. 1. Del Matrimonio di Maria. 2. *Cum esset vir iustus. n.* 19. Delle virtù di Gioseppe. 3 *Noli timere, &c. n.* 20. Delle tribulationi, e consolationi de i giusti. 4. *De Spiritu sancto est. nu. ibid.* Del modo della concettione di Giesù. 5. *Ipse saluum faciet, &c. n.* 21. Della redentione del genere humano operata da Giesù.

In *prima Missa Natalis Domini. Exijt edictum, &c. Luc.* 2. *à n.* 1. *ad n.* 15. 1. *Ascendit & Ioseph. n.* 4. Dell'obedienza di Gioseppe. 2. *Peperit filium suum, &c. n.* 7. Della nascita del Saluatore, e sue circostanze. 3. *Et pannis eum inuolvit, &c. ibid.* Dell'humiltà di Cristo. 4. Della pouertà di Giesù. 5. Delle fascie mistiche del Saluatore, come nella medic. della nostra 1. Parte. 6. *Pastores vigilantes. n.* 8. Del significato mistico de i Pastori dell'anime. 7. *Annuntio vobis gaudium magnum, &c. n.* 10. De i beni, che ci sono venuti dall'Incarnatione del Verbo. 8. *Gloria in altissimis Deo.*

nu-

nu. 14. Della gloria di Dio, ch'apportato hà la venuta di Cristo. 9. *Et in terra pax, etc. ibid.* Della remissione de i peccati, e riconciliatione con Dio, fatta per Cristo.

In secunda Missa Natalis Domini. Pastores loquebantur ad inuicem, etc. Luc. 2. à n. 15. ad 19. 1. *Videamus hoc verbum. n.* 15. Del procurare la cognitione di Dio. 2. Della gratitudine verso Dio. 3. *Et venerunt festinantes. n.* 16. Della diligenza. 4. *Videntes cognouerunt de verbo, &c. n.* 17. Della certezza infallibile della Fede.

In tertia Missa Natalis Domini. In principio erat Verbũ, etc. Io. 1. à n. 1. ad n. 15. 1. Che Cristo sia vero Dio. 2. *In ipso vita erat. n.* 4. Ch'Iddio sia vita. 3. *Et vita erat lux hominum. ibid.* Della dottrina di Cristo. 4. *Fuit homo missus à Deo, etc. n.* 6. Di S. Gio. Battista, e della sua predicatione. 5. *Et sui eum non receperunt. n.* 11. Della cecità de i Giudei. 6. *Filios Dei fieri. n.* 12. Della diuina figliuolanza, cioè della Gratia. 7. *Qui credunt in nomine eius. ibid.* Della Fede, e suoi effetti. 8. *Et Verbum caro factum est. n.* 14. Dell'Incarnatione del Verbo. 9. *Gloriam quasi vnigeniti à Patre. ibid.* De i segni, che prouano Cristo esser vero Dio. 10. *Plenum gratiæ. ibid.* Della gratia di Cristo.

In festo S. Stephani Protomartyris. Ecce ego mitto ad vos prophetas, etc. Matt. 23. à n. 34. 1. Delle Missioni. 2. *Ex illis occidetis, etc. n.* 34. Delle persecutioni de gli huomini apostolici. 3. *Vt veniat super vos, etc. n.* 35. Della diuina vendetta. 4. *Quoties volui congregare, etc. n.* 37. Della gratia eccitante. 5. *Et noluisti. ibid.* Dell'ostinatione. 6. *Ecce relinquetur vobis domus vestra deserta. n.* 38. Della reprobatione.

In festo S. Ioannis Apostoli. Dixit Iesus Petro: Sequere me, etc. Io. 21. à n. 19. ad 25. 1. Dell'imitatione di Cristo. 2. *Quid ad te? n.* 22. Della curiosità.

In festo Sanctorum Innocentium. Angelus Domini apparuit in somnis Ioseph, etc. Matt. 2. à n. 13. ad 19. 1. *Accipe puerum, & matrem eius, etc. n.* 13. Come la diuina prouidenza è non

solo forte, ma anche soaue. 2. *Qui consurgens, etc. nu.14.* Dell'obedienza. 3. *Iratus est valde.n.16.* De gli effetti dell'ira.

In festo S. Thomæ Episcopi. Ego sum pastor bonus, etc. vide Dom.2. post Pascha.

In Missa de oct. Natiuit. Pastores loquebantur ad inuicē, etc. Luc.2 à nu.15. ad 21. vide in 2. Missa Natalis Dom. vsque ad n.19. 1. *Maria autem conseruabat, etc.n.19.* Della consideratione. 2. Della contemplatione. 3. *Glorificantes, et laudantes Deum.n.20.* Della gloria di Dio. 4. Delle lodi di Dio.

In die Circuncisionis Dom. Postquam consummati sunt, etc. Luc.2.n.21. 1. Della Circuncisione. 2. Dell'obedienza di Giesù. 3. Del nome del Saluatore.

In vigilia Epiphaniæ. Defuncto Herode, etc. Matt.2. à n.19. 1. *Qui consurgens, etc.n.21.* Dell'obedienza. 2. *Secessit in partes Galilææ.n.22.* Della prouidenza. 3. Della cautela, & accortezza.

In Epiphania Domini. Cum natus esset Iesus, etc. Matt.2. à n.1. ad 13. 1. *Vbi est, qui natus est, &c.n.2.* Dell'inquisitione, e consulta. 2. *Turbatus est.n.3.* Dell'Inuidia. 3. Dell'Ambitione. 4. *Scisciabatur ab eis.n.4.* Dell'Astutia. 5. *Ex te exiet Dux.n.6.* Che Cristo sia ver'huomo. 6. Che Cristo sia vero Rè. 7. *Vt et ego veniens, adorem eum. nu.8.* Della Malitia. 8. Della Simulatione. 9. *Staret supra vbi erat puer. n.9.* Della diuina prouidenza. 10. De i testimonij di Cristo. 11. *Gauisi sunt.n.10.* Del gaudio spirituale. 12. *Procidentes adorauerunt eum .n.11.* Dell'adoratione esterna. 13. *Obtulerunt ei munera, aurum, thus, et myrrham. ibid.* Delle obblationi. 14. Del significato mistico di questi tre doni, cioè Pouertà, Obedienza, e Castità. ouero, Cognitione di Dio, Amore, e Mortificatione. 15. *Per aliam viam reuersi sunt .n.12.* Della fuga dall'occasioni di far male. 16. Della cautela.

In octaua Epiphaniæ. Vidit Ioannes Iesum venientem, etc.

Io.1.

Digitized by Google

Io. 1. à n. 29. ad 35. 1. *Ecce agnus Dei. n.* 29. Dell'innocenza di Cristo. 2. Del sacrificio di Giesù. 3. *Ecce qui tollit peccatum mundi. ibid.* De i meriti, e soddisfattione di Cristo. 4. *Quia prior me erat. n.* 30. Della diuinità di Cristo. 5. *Qui baptizat in Spiritu sancto. n.* 33. Della gratia battesimale. 6. *Et testimonium perhibui. n.* 34. De i testimonij di Cristo. 7. *Quia hic est Filius Dei. ibid.* Della processione del Verbo.

In festo Cathedræ S. Petri. Venit Iesus *in partes, &c. Matt.* 16. *à n.* 13. *ad n.* 20. 1. *Tu es Christus Filius Dei viui. n.* 16. Che Cristo sia vero Rè. 2. Che Cristo sia vero Dio. 3. Della processione diuina del Verbo. 4, *Caro, & sanguis non reuelauit tibi, &c. n.* 17. Che la Fede è dono di Dio. 5. Della verità della Fede. 6. *Super hanc petram ædificabo, &c.* Del Primato di Pietro. 7. Della fermezza della Fede Cristiana. 8. *Et tibi dabo claues regni cælorum, &c. n.* 19. Della giurisditione ecclesiastica. 9. Del Sagramento della Confessione.

In festo Purificationis B. Mariæ. Postquam impleti sunt dies, &c. Luc. 2. *à n.* 22. *ad* 33. 1. *Purgationis eius. n.* 22. Della Purità della Vergine. 2. *Secundum legem Moysi. ibid.* Dell'obedienza di Maria. 3. *Par turturum, &c. n.* 24. Del significato mistico di quest'obblatione. 4. *Et ecce homo erat, &c. n.* 25. Dell'elogio, che fà l'Euangelista di Simeone. 5. *Accepit eum in vlnas suas, etc. n.* 28. De gli afferti verso Giesù dopo la sacra Communione. 5. *Lumen ad reuelationem, etc. n.* 32. De gli effetti della venuta di Cristo. 7. Della conuersione delle genti.

In festo S. Agathæ virg. et mart. Accesserunt ad Iesum *Pharisæi, etc. Matt.* 19. *à n.* 3. *ad n.* 13. 1. *Tentantes eum. n.* 3. Del peccato del tentar Dio. 2. *Quod Deus coniunxit homo non separet. n.* 6. Del Matrimonio. 3. *Qui seipsos castrauerunt propter regnum cælorum. n.* 12. Della verginità.

In festo S. Matthiæ Apost. Confiteor tibi Pater, etc Matt. 11. *à n.* 25. 1. *Reuelasti ea paruulis. n.* 25. Che la Fede è dono di Dio. 2. Dell'humiltà. 3. *Omnia mihi tradita sunt à Patre meo. n.* 27.

Digitized by Google

n.27. Che Cristo è vero Dio. 4. Delle perfettioni del Verbo. 5. Della sua processione dal Padre. 6. *Ego reficiam vos. n.28.* De gli effetti di Cristo. 7. Delle consolationi diuine. 8. *Tollite iugum meum. n.29.* Dell'osseruanza della legge euangelica. 9. De i consigli euangelici. 10. *Discite à me. ibid.* Dell'Imitatione di Cristo. 11. *Quia mitis sum, etc.* Della mansuetudine di Giesù. 12. Della sua Humiltà. 13. *Onus meum leue. n.30.* Della facilità della legge euangelica per la gratia.

In festo Annunciationis B. Mariæ. Missus est Angelus Gabriel, &c. Luc. 1. à n.26. ad 39. 1. Delle circostanze dell'Annuntiatione. 2. Dell'Incarnatione del Verbo, e sue circostanze. 3. *Gratia plena. n.28.* Della gratia di Maria. 4. *Concipies in vtero, &c. n.31.* Che la Vergine è vera Madre di Dio. 5. *Hic erit magnus, &c. n.32.* Delle perfettioni di Giesù. 6. Ch'egli è vero Dio, figlio di Dio per natura. 7. Che egli è vero Rè. 8. Del Regno di Cristo. 9. *Quoniam virum non cognosco. n.34.* Della verginità di Maria. 10. *Virtus Altissimi obumbrabit tibi, &c. n.35.* Del modo miracoloso della Concettione di Cristo. 11. *Non erit impossibile apud Deum, &c. n.37.* Della diuina potenza. 12. *Ecce ancilla Domini, &c. n.38.* Dell'humiltà di Maria. 13. Della sua obedienza. 14. Della conformità della sua volontà con la diuina.

In festo S. Marci Euang. Designauit Dominus, &c. à n. 1. ad 10. 1. Della necessità, e modo delle Missioni, come si caua da questo Euangelio. 2. *Dignus est operarius mercede sua. n.7.* De gli operarij apostolici. 3. Della mercede, ch'à quelli si deue. 4. *Curate infirmos, quæ in illa sunt. n.9.* Delle malattie spirituali. 5. De i loro rimedij. 6. *Dicite illis: Appropinquauit, &c.* Della vera materia delle prediche.

In festo SS. Apostolorum Philippi, & Iacobi. Non turbetur cor vestrum, &c. Io. 14. à n.1. ad 14. 1. *Non turbetur cor vestrum. Creditis, &c. n.1.* Della consolatione, ch'apporta la Fede. 2. Della Diuinità di Giesù. 3. *Mansiones multæ sunt.*

n.2.

n.2. Della differenza de i meriti. 4. Della varietà de i gradi della gloria. 5. *Vado parare vobis locum. ibid.* De i meriti di Cristo. 6. *Vt vbi sum ego, &c. n.3.* Della felicità de i beati. 7. *Nemo venit ad Patrem, nisi per me. n.6.* Ch'ogni bene sopranaturale Cristo ci l'hà meritato. 8. *Qui videt me, videt & Patrem. n.9.* Che Giesù è vero Figlio di Dio. 9. *Ego in Patre, & Pater in me est. n.10.* Dell'vnità della sostanza diuina nella Trinità delle Persone. 10. *Quodcunque petieritis Patrem, &c. n.13.* Dell'efficacia dell'oratione. 11. Dell'infinità del valore de i meriti di Cristo.

In festo S. Athanasii ep. & confess. Cum persequentur vos in ciuitate ista, &c. Matt. 10. *à n.23. ad 29.* 1. *Fugite in aliam, n.23.* Quando la fuga sia lecita. 2. *Non est discipulus super magistrum, &c. n.24.* Della consolatione nelle tribulationi. 3. *Nihil opertum, &c. n.26, 27, 28.* Dell'ardire nella predicatione. 4. Della confessione della Fede. 5. Della fortezza nelle persecutioni. 6. Del timore di Dio.

In festo Inuentionis S. Crucis. Erat homo ex Pharisæis, &c. Io. 3. *à n.1. ad 16.* 1. *Nisi quis renatus fuerit denuò, &c. n.3.* Della regeneratione per via della gratia. 2. Dell'apparecchio, e dispositione per la giustificatione. 3 *Nisi quis renatus fuerit ex aqua, &c. n.5.* Della necessità del Battesimo. 4. Ch'il Battesimo dà la gratia, e genera figli di Dio. 5. *Filius hominis, qui est in cælo. n.13.* Che Giesù sia vero Dio, e ver'huomo. 6. *Ita exaltari oportet filium hominis, &c. n.14. 15.* De gli effetti della Croce di Giesù. 7. *Habeat vitam æternam. n.15.* Della vita de i beati in cielo.

In festo S. Ioannis ante portam latinam. Accessit ad Iesum mater, &c. Matt. 20. *à n.20. ad 24.* 1. *Dic vt sedeant, &c. n.21.* Dell'ambitione. 2. *Quibus paratum est à Patre meo. n.23.* Dell'eterna Predestinatione.

In Apparitione S. Michaelis. Accesserunt discipuli ad Iesum, &c. Matt. 18. *à n.1. ad n.11.* 1. *Nisi conuersi fueritis, & efficiamini sicut paruuli, &c. n.3.* Della semplicità cristiana. 2. Dell'hum il-

l'humiltà. 3. *Qui susceperit, &c. n.* 5. Dell'opere di misericordia. 4. *Qui scandalizaverit, &c. n.* 6. Dello scandalo. 5. *Si manus tua, vel pes tuus, &c. n.* 8, 9. Della fuga dal pericolo de' peccati. 6. *Angeli eorum, &c. n.* 10. Della custodia de gli Angeli. 7. Della loro felicità in cielo.

In vigilia S. Ioannis Baptistæ. Fuit in diebus Herodis, regis Iudææ, &c. Luc. 1. *à n.* 5. *ad n.* 18. 1. *Erant iusti ambo ante Deum, &c. n.* 6. Della vità de i santi. 2. *Apparuit illi Angelus, &c. n.* 11. Della discretione de gli spiriti. 3. Delle vere consolationi, e dell'illusioni del demonio. 4. *Exaudita est deprecatio tua. n.* 13. Dell'efficacia dell'oratione. 5. *Erit magnus coram Domino, &c. n.* 15. Delle perfettioni, e virtù di S. Gio. Battista.

In Natiuitate S. Ioannis Baptistæ. Elisabet impletum est tempus, &c. Luc. 1. *à n.* 57. *ad* 69. 1. *Quis putas puer iste erit, etc. n.* 66. Delle lodi di S. Gio. Battista. 2. *Manus Domini erat cum illo. ibid.* De i diuini fauori. 3. *Prophetauit. n.* 67. Del dono della Profetia. 4. *Benedictus Dominus. n.* 68. Delle lodi diuine. 5. *Quia visitauit. ibid.* Della prima venuta di Cristo. 6. *Fecit redemptionem. ibid.* Del beneficio della redentione.

In vigilia Apostolorum Petri, & Pauli. Dixit Iesus Simoni Petro, &c. Io. 21, *à n.* 15. *ad n.* 20. 1. *Tu scis. n.* 17. Della scienza di Cristo. 2. *Amo te. ibid.* Della carità, & amicitia con Dio. 3. Dell'amor diuino. 4. *Pasce oues meas. ibid.* Del Primato di Pietro. 5. Della predicatione. 6. Della cura pastorale. 7. *Clarificaturus esset Deum. n.* 19. Del Martirio.

In commemoratione S. Pauli Apostoli. Ecce ego mitto vos, &c. Matt. 10. *à n.* 10. *ad* 23. 1. Delle Missioni. 2. Delle persecutioni de gli huomini apostolici. 3. Della prudenza, e sincerità de i Predicatori. 4. Della prouidenza, c'hà Iddio de i suoi. 5. Della Fortezza de i Martiri.

In festo visitationis B. Mariæ. Exurgens Maria, &c. Luc. 1. *à n.* 39. *ad n.* 48. 1. Della carità di Maria. 2. Dell'humiltà sua. 3. Delle sue perfettioni. 4. Della dignità di Madre di Dio.

5. Della

Digitized by Google

5. Della sua Fede. 6. *Magnificat, &c. n.* 46. Delle diuine lodi. 7. Della gratitudine verso Dio.

In octaua Apostolorum Petri, & Pauli. Iussit Iesus discipulos ascendere, &c. Matt. 14. *a n.* 22. *ad* 34. 1. *Ascendit in montem solus orare. n.* 23. Del Ritiramento per gli esercitij spirituali. 2. Dell'oratione. 3. *Nauicula in medio mari, &c. n.* 24. *& seqq.* Della Chiesa, secondo il senso mistico della nauicella, &c. 4. *Habete fiduciam, &c. n.* 27. De i motiui della speranza. 5. *Modicæ fidei, quare dubitasti? n.* 31. Della fiducia. 6. *Verè Filius Dei es. n.* 33. Della diuinità di Cristo.

In festo SS. Martyrum septem fratrum, &c. 10. *Iulij. Loquente Iesu ad turbas, &c. Matt.* 12. *à n.* 46. Della parentela spirituale con Giesù per via della gratia, e carità.

In festo S. Mariæ Magdalenæ. Rogabat Iesum quidam Pharisæus, &c. Luc. 7. *vide Euangelium Fer.* 5 *post Dom. Pass.*

In Vigilia Assumptionis B. Mariæ. Loquente Iesu ad turbas, &c. Luc. 11. *a n.* 27. *ad* 29. 1. *Beatus venter, &c.* Dell'eccellenze di nostra Signora. 2. Che Maria è vera Madre di Dio. 3. *Beati qui audiunt, &c.* Della felicità de i Santi. 4. De gli effetti delle buone opere.

In die Assumptionis B. Mariæ. Intrauit Iesus in quoddam castellum, &c. Luc. 10. *a n.* 38. 1. Del senso mistico di questo Euangelio, in quanto il ventre di Maria fù l'albergo del Verbo; verso cui esercitò Maria la vita attiua, significata per Marta, per via de gli officij materni; e la contemplatione, significata per Madalena. 2. Della vita attiua. 3. Della contemplatiua.

In festo S. Bartholomæi. Exijt Iesus in montem orare, &c. Luc. 6. *a n.* 12. *ad* 20. 1. Dell'oratione. 2. Del modo di far l'elettioni. 3. Della diuina elettione. 4. *Quia virtus de illo exibat.* De i mirabili effetti di Giesù.

In Decollatione S. Ioannis Baptistæ. Misit Herodes, ac tenuit, &c. Mar. 6. *a n.* 17. *ad* 30. 1. *Dicebat Ioannes, &c. n.* 18. Della correttione fraterna. 2. Del peccato dell'adulterio.

3. Del

3. Del peccato dell'incesto. 4. *Herodias, etc. n.* 19. Dell'odio, e persecutioni de gli empij contro i giusti. 5. *Sciens cum virum iustum, & sanctum. n.* 20. Delle lodi, e virtù di San Giouan Battista. 6. *Iurauit. n.* 22. Del giuramento, e spergiuro. 7. *Quidquid petieris n.* 28. Dell'imprudenza. 8. Della prodigalità. 9. *Decollauit eum, &c. n.* 27, 28. Della crudeltà. 10. *Discipuli eius venerunt, &c. n.* 29. Della gratitudine. 11. Della misericordia verso i defonti.

In *Exaltatione S. Crucis. Nunc iudicium est mundi, &c.* Io. 12. *à num.* 31. *ad* 37. 1. Delle vittorie di Cristo. 2. De gli effetti della sua passione. 3. *Dum lucem habetis, &c. n.* 36. Del corrispondere alla diuina gratia.

In *Vigilia, et in festo S. Matthæi. Vidit* Iesus *publicanum, etc. Luc.* 5. *à n.* 27. *ad* 33. *et Matt.* 9. *à n.* 9. *ad n.* 14. 1. *Vidit.* Della predestinatione. 2. *Sequere me.* Della vocatione. 3. *Secutus est.* Dell'obedienza. 4. *Relictis omnibus.* Della fuga del secolo. 5. Dello stato religioso. 6. *Et murmurabant.* Della mormoratione, e detrattione. 7. *Non veni vocare iustos, &c. Misericordiam volo, &c.* Della diuina misericordia.

In *festo SS. Apost. Simonis, & Iudæ. Hæc mando vobis, &c.* Io. 15. *à n.* 17. *ad* 26. 1. Del precetto della carità. 2. *Quia de mundo non estis. n.* 19. Della contrarietà trà la dottrina di Cristo, e del mondo. 3. *Quia nescunt eum, qui misit me. n.* 21. Della necessità della dottrina della Fede. 4. De i mali effetti dell'ignoranza. 5. *Si non venissem, &c. n.* 22. Dell'ingratitudine. 6. *Odio habuerunt me gratis n.* 25. Della malitia.

Nel soprapposto Catalogo si sono tralasciate molte feste: perche i loro Euangelij sono nel Commune, ò in altre feste. Non c'è parso necessario replicare le stesse materie, massime che col seguente Indice si possono facilmente trouare.

Indice de gli Euangelij.

A

Abeuntes Pharisæi f. 1050
Abijt Iesus trans mare. 1039
Acceſserunt ad Iesum ab Ieroſolymis. 1037
Acceſſerunt ad Iesum Pharisæi. 1049. 1065
Acceſſerunt discipuli ad Iesum. 1067
Acceſſit ad Iesum mater. 1067
Ambulabat Iesus in Galilæa. 1042
Ambulans Iesus. 1062
Amen, amen dico vobis. 1045
Amen, amen dico vobis: qui. 1046
Amen, amen dico vobis: niſi ab. 1048
Amen, amen dico vobis, quia plorabitis. 1054
Angelus Domini apparuit in ſomnis. 1063
Anno quintodecimo. 1029
Ante ſex dies Paſchæ. 1043
Aſcendens Iesus Ieroſolymam. 1035
Aſcendens Iesus in nauiculam. 1050
Aſcendente Iesu. 1030
Aſſumpſit Iesus duodecim. 1031. 1061
Aſſumpſit Iesus Petrum, & Iacobum. 1034
Attendite à falſis prophetis. 1048
Attendite à fermento. 1057
Audiſtis, quia dictum eſt. 1032

B

Beati oculi. 1049

C

Caro mea verè eſt cibus. 1047
Cogitauerunt Principes Sacerd. 1043
Collegerunt Principes, & Phariſæi. 1043
Confiteor tibi, Pater. 1056. 1064
Cũ appropinquaſſet Iesus. 1043
Cum appropinquaſſet Iesus Ieruſalem. 1048
Cum audieritis prælia. 1054
Cum audiſſet Ioannes. 1028
Cum deſcendiſſet Iesus. 1030
Cum eſſet deſponſata. 1062
Cum eſſet ſero. 1044
Cum factus eſſet Iesus. 1029
Cum ieiunaris. 1031
Cum intraret Iesus in domum. 1049
Cũ intraſſet Ieroſolymã. 1033
Cum introiſſet Iesus. 1032
Cum natus eſſet Iesus. 1064
Cum perſequuntur vos. 1053

Cum sero esset factum. 1032
Cum turbæ irruerent. 1047
Cum turba multa esset. 1048
Cum turba plurima. 1031
Cum venerit Filius hominis. 1033
Cum venerit Paraclitus. 1046. 1060
Cum videritis abominationē. 1051

D

Data est mihi omnis potestas. 1046
Defuncto Herode. 1064
Descendens Iesus de monte. 1054
Designauit Dominus. 1066
Dicebat Iesus turbis Iud. Ego sum. 1041
Dixit Iesus ad quosdam. 1049
Dixit Iesus Petro: Sequere me. 1063
Dixit Iesus Simoni Petro. 1068
Ductus est Iesus. 1032
Dum iret Iesus in Ierusalem. 1049
Duo ex discipulis Iesu. 1044

E

Ecce ego mitto ad vos. 1063. 1068
Ecce nos reliquimus. 1059. 1060.
Ego sum pastor bonus. 1044
Ego sum vitis vera. 1053
Ego sum vitis, & vos. 1053
Ego vado. 1034
Egressus Iesus, secessit. 1034
Elisabeth impletum est. 1068
Erant appropinquantes. 1047
Erant Ioseph, et Maria. 1029
Erat dies festus. 1034
Erat homo ex Pharisæis. 1067
Erat Iesus eyciens dæmonium. 1036
Erat quidam languens. 1041
Erat quidam regulus. 1050
Erunt signa. 1028
Estote misericordes. 1047
Exiens Iesus de finibus. 1049
Exyt edictum. 1061
Exyt Iesus in montem. 1069
Exurgens Maria. 1068

F

Facta sunt encænia. 1042
Fuit in diebus Herodis. 1068

H

Hæc mando vobis. 1070
Hoc est præceptum meum. 1052
Homo quidā erat dives. 1035
Homo quidam erat dives, qui habebat. 1068
Homo quidam erat paterfamilias. 1036
Homo quidam fecit cœnam magnam. 1047

Homo

Homo quidam habuit duos filios. 1036
Homo quidam nobilis. 1058
Homo quidam peregrè. 1057

I

Iam die festo mediante. 1040
Ibat Iesus in ciuitatem. 1040
Ingressus perambulabat Iericò. 1059
In principio erat Verbũ. 1063
Intrauit Iesus. 1069
Iussit Iesus discipulos. 1069

L

Liber generationis. 1062
Loquente Iesu ad turbas, ecce princeps. 1051. 1069

M

Magister, volumus à te. 1033
Maria Magdalena. 1044
Miserunt Iudæi. 1029
Miserunt principes, & Pharisæi. 1041
Misit Herodes. 1069
Missus est Angelus. 1066
Modicum, & iam non videbitis. 1045

N

Nemo accendit. 1057
Nemo potest duobus dominis. 1049
Nihil opertum. 1053
Nisi granum frumenti. 1053
Nolite arbitrari. 1052
Nolite timere pusillus grex. 1058
Non turbetur cor vestrũ. 1066
Nunc iudiciũ est mũdi. 1070
Nuptiæ factæ sunt. 1030

P

Pastores loquebãtur. 1063. 1064
Perrexit Iesus in montẽ. 1039
Postquam consummati sunt. 1064
Postquam impleti sunt. 1065
Præteriens Iesus. 1040
Prope erat Pascha Iud. 1040

Q

Quanta audiuimus facta. 1037
Quis ex vobis arguet me. 1041
Qui vos audit. 1056

R

Recumbẽtibus vndecim 1045
Rogabat Iesum quidam Pharisæus. 1042

S

Sciens Iesus quia omnia. 1061
Sedẽte Iesu super montẽ. 1055
Sic Deus dilexit mundũ. 1046
Simile est regnum cælorum. 1031

Digitized by Google

Simile est reg. cæl. decem virginibus. 1059
Simile est regnum cælorum homini Regi. 1050
Simile est regnum cælorum thesauro. 1059
Simile factum est regnum cælorum. 1030
Simile factum est regnum cælorum homini Regi. 1050
Sint lumbi vestri. 1058
Si peccauerit in te. 1037
Si quis diligit me. 1046. 1060
Si quis venit ad me. 1052
Si quis vult venire. 1052
Stabat Ioannes. 1061
Steit Iesus in medio. 1044
Super cathedrã Moysi. 1035
Surgẽs Iesus de Synagoga. 1038

T

THomas vnus ex duodecim. 1062

V

VAdo ad eum. 1045
Væ vobis, qui ædificatis. 1056
Venit Iesus in ciuitatem Samariæ. 1038
Venit Iesus in partes. 1065
Videns Iesus turbas, ascendit. 1055
Videte, vigilate. 1057
Vidit Iesus Nathanael. 1060
Vidit Iesus publicanum. 1070
Vidit Ioannes Iesum. 1064
Vigilate. 1057
Vos estis sal terræ. 1057

Digitized by Google

MANVALE
DI MATERIE
per ogni Predica.

Proemio.

D'vn'arte di trouar con facilità la materia per le Prediche.

ACciò l'oratore cristiano dica in modo, che la sua Predica sia efficace, e faccia arriuar gli ascoltanti, à saper quel, che deuono sapere, & ad operar quel, che deuono operare per l'acquisto della vita eterna; che è il fine della Predicatione euangelica, *a* come e le sacre Scritture, & i Concilij, & i Padri ci l'insegnano: è necessario che con ogni diligenza procuri che la sua predica habbia trè cose Dottrina, Moto, e Pratica. La dottrina insegna quel, che si deue sapere, & operare: Il Moto piega la volontà ad abbracciar il bene, & à fuggir il male, che con la dottrina s'è proposto; La Pratica insegna il modo per eseguirlo. Se manca la dottrina, resta il meschino popolo cieco, e non vede la via della salute. Se manca il moto, poco gioua il conoscimento della via: perche non si camminarà per quella, se non c'è volontà. Ma con tutto che conosciamo quel che douemo fare, e con tutto ch'anche habbiamo volontà di farlo; non lo faremo, se non ci si mostra il modo, & i mezzi per farlo. e quest'instruttione chiamiamo Pratica. Quando dunque il Predicatore apparecchia la Pre-

a *Rom.* 15.4. 2. *Tim.* 3.16. *Trident. sess.* 5. *c.* 2. *& sess.* 24. *c.* 4. *& 7. De Refor. Aug.* 4. *Dottr. christ. c.* 4. *Chrysost. Act.* 13. *Instr.* 16 *c.* 1.

Digitized by Google

dica, considerì nel cospetto di Dio la materia, che deue apparecchiare; che non sia tale, che profani, e corrõpa la purità, e sincerità della parola di Dio, e le toglia l'efficacia ch'Iddio l'hà dato per far arriuare gli huomini alla cognitione, & all'amore di Dio, & alle buone opere, che ci mantengono amici cõ Dio, e ci aprono la porta all'eterna felicità. Non può senza peccato molto graue addurre al popolo materie, che non sono conformi al fine, per cui è stata introdotta nella Chiesa la sacra predicatione. Se peccato è l'adulterio per l'ingiuria, che fà al vero sposo nell'honore, e nella prole: quãto maggior peccato sarà seminare ne i cuori de gli huomini altro seme, che quello di Cristo produttiuo di figli di Dio per via della cognitione, & amor suo? L'apparecchio dunque alle prediche hà d'esser di materia appartenente à dottrina, moto, e pratica, e la dottrina non deu'esser altra che sacra, ò appartenente alla dichiaratione della sacra.

La dottrina sacra insegna ò quel, che s'hà da credere, ò quel, che s'hà da operare per saluarsi. L'arte di trouarla l'accenniamo in questo nostro Manuale. 1. Ci proporremo la materia, di cui vogliamo predicare, per esempio, della Fede, della Misericordia di Dio, del Digiuno, &c. e di queste principali materie ci ne darà occasione ò il tema della Scrittura, ò il bisogno del popolo, ò altra occorrenza. Noi in questo nostro Manuale con ordine alfabetico proponiamo tutti li principali soggetti di Sermoni cristiani. 2. Andaremo trouando la dottrina appartenente alla principale materia, che ci

habbia-

Digitized by Google

habbiamo proposto. I capi per trouar in ogni cosa la sua dottrina, non possono esser altri di questi quattro, l'Essere della cosa, le sue Cause, le sue proprietà, i suoi affetti, le cause sono quattro, Fine, efficiente, forma, e materia. le proprietà noue, quantità, qualità, relatione, luogo, tempo, sito, attione, passione, hauere. Noi nel Manuale proponiamo à chi vorrà seruirsene tutta la principale materia dottrinale secondo questo metodo d'inuentione, con citare i luoghi della nostra Introduttione in sacrã doctrinam, oue con breuità la dichiaramo. e s'alcuno desidera autorità, legga S. Tomaso ne i luoghi, che noi nelle nostre postille citiamo.

Per apparecchiar la materia per lo Moto 1. Cõsideraremo ch'ogni moto appartiene ò à Prosecutione, ò à Fuga, cioè, ò à volontà, ò ad abborrimento. Si vuole il bene, s'abborrisce il male. La volontà circa il bene assolutamente considerato, si chiama Amore: circa il bene come lontano, Desiderio: circa il bene presente, Dilettatione: circa il bene assente ma come possibile ad acquistarsi, Speranza; circa l'esecutione de i mezzi per acquistar il bene difficile ad acquistarsi, Audacia, & ardire: circa l'esecutione di qualche male per vendicarci, e per leuar via gl'impedimenti che qualche cosa ci apporta nell'acquisto del bene, ch'amiamo; è l'Ira. La fuga, & abborrimento del male assolutamente considerato, è l'Odio; del male considerato come lontano, Abbominatione; del male presente, Tristezza; del male, che s'apprende come futuro, Timore; del male, che giudicamo impossibile à fuggirlo, Desperatione.

tione. Il principale oggetto, com'ogn'vno vede de i sopradetti atti di Prosecutione, è il Bene, e de gli atti di Fuga è il Male. Il bene è di trè sorti, Honesto, Vtile, Dilettevole: il male di trè altre, Turpe, Dannevole, Molesto. Deue dunque l'oratore cristiano, per muouere la volontà à volere, & ad amare, proporre à gli ascoltanti i beni spirituali, & eterni; e per muouerla alla fuga, & abborrimento, i mali de i vitij, e peccati, della disgratia di Dio, e de i danni gastighi. Per far questo che materia apparecchiaremo? quella stessa per ordinario, che habbiamo trouato per la Dottrina, cioè l'essere delle cose, le cause, le proprietà, gli effetti. Ma le proporremo à gli ascoltanti, per muouerli à prosecutione, ò come beni honesti, belli, veri, stabili, eccellenti, perfetti, honorevoli, decenti, magnifici; ò come beni vtili, profittevoli, degni di lode, di premio; ò come beni soaui, e dilettevoli. & al contrario gli oggetti appartenenti alla dottrina del male, per far moto di fuga, & abborrimento, li proporremo ò come brutti, impuri, disdicevoli, vili, disonesti, difettuosi, vani, instabili; ò come fonti di danni, e pene, e vituperij; ò come molesti, & amari. Et acciò il bene, & il male più eminentemente risplenda, ci seruiremo d'amplificationi, descrittioni, ammirationi, ringratiamenti, riprensioni, entomij, benedittioni, maledittioni, offerte, preghiere, &c. Noi in questo Manuale, oltre i luoghi per trouare la dottrina, ch'anche seruono per lo Moto, come già s'è detto; accommodaremo particolari luoghi per lo Moto, ancor che gli stessi anche seruino per Dottrina.

La materia per la Pratica hà d'esser quella, c'hà efficacia à farci eseguire quel, che douemo fare per abbracciar il bene, e fuggir il male. Hanno à questo efficacia i particolari de gli Atti, de i mezzi, de i modi facili, de gli aiuti, de i rimedij contro le difficultà, & impedimēti. Noi à questo fine habbiamo scritto questo libro d'Instruttioni, e la settima Distinctione della seconda Parte dell'Introduttione in sacram doctrinam *De præceptis ethicis, & politicis*. e citaremo in questo Manuale molti luoghi di questi due libri.

Per dichiarar con facilità à i popoli le materie, sì di dottrina, come di moto, e di pratica ci seruiremo d'esempij, e di similitudini, come per ordinario fà la sacra Scrittura. Seruirà à questo la 3. Parte della nostra Instr. nell'ottaua Diff. oue raccolte habbiamo da trè mila similitudini, ò simboli, ò geroglifici scritturali. e chi vorrà stendere à lungo queste similitudini, legga la dottrina, & historia naturale, che per ogn'vna di quelle apportiamo nella 2. e 3. Par. della nostra Introd. come ogn'vno potrà ne gl'Indici vedere.

Preghiamo per le viscere di Giesù i nouitij nell'arte di predicare, si degnino prouare questo modo d'Inuentione, che qui proponiamo, & in ogni materia di prediche con ordine accēniamo. S'auuederanno con l'aiuto diuino di trè cose. 1. Del vero modo di predicare, come lo vuole Iddio, e la Chiesa. 2. Quanto questo modo sia nobile, quanto sicuro di non hauerne à rendere conto à Dio; quanto accetto, e di gusto à gli ascoltanti; quanto saluteuo-

le, e riformatiuo de i costumi nei popoli. 3. S'auuederanno, quanto sia facile per lo Predicatore. Perche nō è necessario affaticarsi à legger molti libri, hauendo tutto il necessario e per la dottrina, e per lo moto, e per la pratica, e per li concetti, & ornamenti, in questi quattro nostri libri d'Instruttioni, e d'Introduttione. Che cosa più vaga, e piena di concetti per gli ornamenti della predica, che le similitudini, e geroglifici? e quali più nobili, e vaghi geroglifici, che quelli, ch'vsa lo Spirito santo nella sacra Scrittura? e per l'eruditione, qual materia più nobile, e dilettenole che la Teologica, e filosofica? E tutta questa inuentione s'hà in questo nostro Manuale. Talche non resta altro al nouello Predicatore, che ruminare le materie, ch'in questo Manuale s'accennano; & hauer sentimēto di quelle per dirle cō affetto, e spirito. e non hauerà bisogno di prēderfi altra fatica. Parrebbe ad alcuno bene dir molte scritture, e molti luoghi di Padri. Però le scritture, & i Padri non han da seruire per ostentatione, ma per autorità. Or quando v'è la ragione chiara, come in tutte le materie sacre s'hanno nei luoghi, che citiamo della nostra 1. Par. dell'Introd. non è necessario l'Autorità. e quando è necessaria, s'hà da ponderare. ma non possono ponderarsi quando se ne dicono molte. Tuttauia nella nostra Introdutt. non mancano autori. Piena è di luoghi di S. Tomaso la 1. Parte, piena di santi Padri, e Canoni la 2. Dist. della 2. Parte, piena di scritture la 3. Parte: e se piacerà al Signore di darci vita, farà piena di tutte le scritture ogni Propositione della 3. Parte.

Signi-

Significato delle citationi del seguente Manuale.

1. D.2.n.12. *Delle trè Parti della nostra Introdutione in sacram doctrinam, citiamo per ordinario la Prima, la quale è diuisa in 13. Distintioni. Dunque il n.1. significa la prima Parte, la lettera D. la Distintione, la lettera n. il numero, che stà nelle margini di dentro nelle carte delle Distintioni.*
2. *Questa lettera significa le propositioni, che stanno nella prima Parte della nostra Introduttione dopo ciascuna Distintione.*
d. *significa le Definitioni, che stanno nella nostra seconda Parte dell'Introduttione.*
c. *significa li Canoni, che stanno nella terza Parte dell'Introduttione.*
1. Instr. *significa la prima Parte delle nostre Instruttioni volgari.*
Ind. 3. Par. Introd. *l'Indice della terza Parte dell'Introduttione.*
D. *Dottrina.*
M. *Moto.*
P. *Pratica.*
f. *foglia.*

Manuale.

A

Accettione di persone.
Vid. *Partialità.*

Accidia.

Dottrina. Che cosa sia. i. D.6.n.73. & D.9. n.52. & p. 220. & Instr. f.516.910. *Moto* ad odio, e fuga, cõ pporre i suoi mali effetti. p.1656.1657 Per la *pratica*; I rimedij cõtro l'accidia. p.1658. & d.4224. *Simbolo* è il Cardine, che mai si muoue dal suo luogo. c.5621

Accusa.
Dotte. Che cosa sia, & il fine.

Digitized by Google

ne. 1.D.11. n.146. & d. 3889. *Moto* alla fuga dell'accuse ingiuste. 1.D. 11.n.147. & 1 Instr. 9. f.505.§.2 *Pratiche*.p.1802 1870. & d. 3888. 3889. 3894.3901. 3904. 3905. 3916.3918.3943. 3944. 3945.4418.4881. *Simbolo*. c.6194.

Adoratione.

Dottr. Che cosa sia, il soggetto, & oggetto. 1. D. 11 à n.105.& D.4.n.69. 61. & p.481. 852. 853. *Moto* all'esecutione, per che è atto nobilissimo. 1.D.11. n.105. *Pratica*, ouero atti. à pr. 1957. *Simboli*. c. 5826. 6309. 6312.7191.

Adulatione.

Dottr. Che cosa sia, i suoi atti. 1.D.11. à n.234. & p.2145.& seqq. *Moto* à fuga,& ad odio de i suoi mali effetti.d.4414.4998 *Pratica* in lodare.d.4414. *Similitudini*, dell'adulatione.c.5322.5662.5765 6313.6382.6494.

Adulterio.

Dott. Che cosa sia. 1.D.13. n.35.& prop.2936.& 1. Instr.9. f.502. §.3. *Moto* alla fuga, per la sua bruttezza,e mali effetti. can. 1129. *Pratica* della fuga. Custodia di sensi, Occupatione. vid. vv. eadem. Dell'adulterio spirituale. c.5273.

Affabilità.

Dott. Che cosa sia 1.D.11. n 332.333. Atti à p 2138. *Moto* all'esecutione per ragione del douere, e per la cõseruatione dell'amicitia. ibid. *Pratica*. à p.2138. Esempi. Dalle vite de i Santi.

Aiuti diuini.

Dottr. Che cosa siano, di quante sorti, perche si danno. 1.D.2. à n.56. & D.4.n.36. & D.5. n.15. & D.6.n.19.20.& D.10. n.24. & à p 386.& 550. *Moto* à desiderio, e speranza, da gli effetti. 1. D.2. à n.56. & D.6. à n. 14. & p.899. *Pratica*. d. 4147. Dimãdarli. v. *Oratione*. *Simboli*. vid. Introd. Par. 9. v. *Auxilia diuina*.

Allegrezza spirituale.

Dottr. Che cosa sia, le sue cause. 1.D.9.n.46. & p. 203.

203. & can. 1655. 6151. Modo d'eccitarla. 1. Inst. 17. f. 930. §. 5. & d. 1864. 1865. *Pratica.* Atti. def. 3703. & 1. Instr. 3. f. 258. n. 1. Fuga. d. 5120. *Simboli.* vid. in 3. Par. Introduct. v. *Lætitia.*

Ambitione.

Dottr. Che cosa sia. 1. D. 12. n. 32. & D. 13. n. 72. *Moto* alla fuga. d. 4020. 4191. *Prat.* Remedij. d. 3834. 429.

Amicitia.

Dottr. Che cosa sia. 1. D. 9. n. 9. & D. 11. n. 233. & p. 194. & d. 1998. & can. 1155. L'oggetto. 1. D. 9. n. 2. & 1. Instr. 10. f. 642. Il soggetto. 1. D. 9. n. 26. 31. Le cause. d. 4319. & seqq. 4431. 4432. *Mot.* Gli effetti. 1. D. 9. n. 36. & seqq. & pr. 1577. & seqq. L'elettione. d. 4015. 4385. La fuga. d. 4486. *Prat.* L'attioni. p. 1571. & d. 3673. et seqq. 4329. & seqq. 4433. & seqq. Gli officij. d. 4424. & seqq. Cautela. d. 4397. 4438. 4440. 4475. *Simboli.* d. 5987. 6749.

Amicitia con Dio.

v. *Amor verso Dio. Carità.*

Amor di Dio.

Dottr. Che cosa sia. 1. D. 1. n. 43. & D. 9. d. 5, 24, 25. & p. 21. *Mot.* Ci risuegliamo ad amarlo cō la consideratione de i diuini beneficij. vid. S. Ignat. in contemplat. ad amorem excitandū. *Prat.* Gli atti di gratitudine, d'amor verso Dio, verso i prossimi. vid. inf. v. *Amor verso Dio.* Leg. nost. Med. *Dell'amor diuino.*

Amor proprio.

Dott. Che cosa sia. p. 1239. I suoi atti, & effetti. pr. 1639. & seqq. & 1697. & seqq. & d. 3701. *Moto* à fuga con la consideratione, & amplificatione della sua bruttezza, e danni. ibid. *Prat.* Modo di mortificarlo. vid. nost. medit. *Dell'amor diuino.* pun. 8.

Amor verso Dio.

Dottr. Che cosa sia. d. 3740. Le cause. 1. D. 5. n. 39. & D. 9. à n. 7. & p. 34. 917. Le proprietà. d. 3667. & seqq. 3671. Gli atti. def.

3673. et seqq. 4417. 4507. 4508. Il *Moto* ad esercitarlo s'eccita con l'amphficatione de i suoi effetti. d. 3989. 4219. 4221. 4446. S'eccita l'amor verso Dio con la considerationè de i beneficij diuini. S. Ignat. in contempl. ad amorem excit. *Prat.* I mezzi per acquistarlo. 2. D. 7. n. 2. & d. 3646, 3670, 3672, 3674, 3682, 3686, & sequent. 4222. L'esercitio 2. D. 7. n. 2. & d. 3606. 3731. & 1. Instr. 10. f. 648. & seqq. vide nostr. meditat. *Dell'amor diuino*.

Angeli.

Dottr. Della loro natura. 1. D. 2. n. 15, 21, 26. & D. 5. n. 14. & p. 116, 117. & d. 1944, 3243, 3247, 3248. Del numero. 1. D. 2. n. 26. & D. 5. n. 14. & p. 118, 1067. & d. 3245, 3246. Del fine. 1. D. 2. n. 7, 31. De gli ordini. d. 3256. & seqq. Delle proprietà, cognitione, loco, motti, ornamenti. vid. loca in Indice 3. Par. Introd. v. *Angeli*. *Mon.* Si risueglia l'amore, e reuerenza verso gli Angeli da i loro effetti, e custodia. 1. D. 2. n. 21, 25, 27. & D. 5. n. 21. & p. 119. & à p. 340. et p. 685, 1009. & seqq. & d. 1143, 1440, 1968, 3260, & sequent. *Prat.* Modo di riuerirli, e farne memoria. 1. Instr. 15. fol. 830. & sequent. *Simboli.* vid. 3. Par. Introd. v. *Angeli*.

Anima.

Dottr. Che cosa sia, di quante sorti, il suo suggetto, il fine, le potenze, gli effetti, il suo Fattore. vid. in Indice 3. Par. Introduct. v. *Anima*, *Anima intellettiua*. *Moto* al zelo della salute dell'anima, per la sua nobiltà. d. 1867. & seqq. *Prat.* Atti d'esercitio di cognitione, & amor di Dio in se, e negli altri. vid. *Cognition di Dio*, *Amor verso Dio*.

Anfietà, Solicitudo.

Dottr. Che cosa sia. 1. D. 6. n. 72. & D. 10. n. 26, 53. & p. 1426. *Mot.* De i danni, che nascono da questo vitio. ibid. & 1. Instr. 6. f. 349.

Digitized by Google

f.349.n.2. *Prat.* Moderatione nell'attioni. def. 4147, 4159.

Apostasia.

Dottr. Che cosa sia. 1.D.7. n.49.et p.1426. *Moto* alla fuga, dalla bruttezza. ibid. Dalla pena.d 3618, 3619. *Simbolo.* L'adulterio. c.5273.

Arroganza.

Dottr. Che cosa sia. 1.D.11. n.248. *Moto* alla fuga. ibid. per la sua bruttezza.et p.2136,2137. *Prat.* Atti contrarij. d. 4472, 4473. *Simbolo*, il deto. c.5881.

Ascensione di Christo.

Dottr. La storia della Scrittura. Il fine. 1.D.3.n.35. *Moto* à gaudio della gloria di Christo, à desiderio di vederlo. *Prat.* Il modo dell'Ascensione spirituale, con staccarsi da gli oggetti temporali,et ergersi alla contemplatione. v. *Contemplatione.* Figura. c.8019.

Ascoltanti.

Dottr. Le proprietà,che deue hauere chi ascolta la parola di Dio. p.717. & seqq. 737. 738. *Moto* à desiderio d'ascoltar la parola di Dio, dalla sua eccellẽza, necessità, vtilità,e soauità. v. *Scrittura sacra. Prat.* Modo d'vdir la parola di Dio, che si caua dalle proprietà de gli ascoltanti. supra.

Astinenza.

Dottr. Che cosa sia. 1.D.13. n.15 & c.1115. *Moto* all'esecutione, dalla nobiltà del fine. 1.D.13. n.19. *Pratica* de gli atti. à p.2286. & def. 5058, 5059.

Astutia.

Dottr. Che cosa sia. 1.D.10. n.52. *Moto* alla fuga,per la sua bruttezza. ibid. *Pratica* de gli atti cõtrarij. vid. *Semplicità,e Sagacità.*

Attione di gratie.

Dottr. Che cosa sia. 1.D.11. n.87,218,219. *Moto* all'esecutione,per riceuer l'vtile d'altri beneficij. *Prat.* Gli atti. p.2083. & seqq. & d. 4430, 4468, 4545,5057. et 1.Instr.7. f.440. & seqq. *Simboli*, c.5326, 6241, 6894.

Attri-

Attritione.

Dottr. Che cosa sia. 1. D. 4. n. 42. & def. 5180. & 1. Instr. 9. f. 474. §. 3. *Moto* all'esecutione de' suoi atti, per la necessità. ibi. & 1. Instr. 10. fol. 672. *Prat.* Dar il modo de gli atti, cauato dalla dottrina. sup.

Auaritia.

Dottr. Che cosa sia, & i suoi atti. 1. D. 11. à n. 225. & à prop. 2161. & 1. Instr. 9. f. 513, 524. *Moto* à fuggirla per la bruttezza, per li dani ibid. et 2166. & seqq. et d. 4190. 4344. *Prat.* Gli atti di fuga. d. 4627, 4876, 5075, et seq. & 1. Instr. 4. f. 303. §, 10. n. 5. *Simboli*, can. 6504, 6992, 7295.

Audacia.

Dottr. Che cosa sia, & i suoi atti, e causa. 1. D. 6. n. 74. & D. 12. n. 10. et à p. 247. & 2204, 2213. et d. 4094. *Moto* alla fuga del vitio, per la bruttezza, e per li danni. ibid. *Moto* all'ardir lecito. 1. Instr. 16. f. 931. §. 11. *Prat.* Modo di tenerla à freno. sup. od eccitarla. p. 246, 248.

Augurio.

Dott. Che cosa sia. 1. D. 11. n. 109. *Mot.* La bruttezza di questa superstitione, la vanità, il torto che si fà a Dio, & alla sua prouidenza, non ricorrendo ad essa, ma alla vanità, contro la sua volontà. *Prat.* L'oratione a Dio, a i Santi. L'vso de i sacramentali. v. *Intercessione de i Santi, Oratione, Sagramentali.*

Aureole.

Dott. Che cosa siano, e quante. 1. D. 5. n. 48. & p. 985. & c. 1335. *Mot.* L'eccellenza di questi premij, che dà Iddio a i beati. L'eccellenza de gli atti di martirio, di virginità, di dottrina, e predicatione, per cui questi premij si danno. *Prat.* Che cosa si deue fare per arriuare a questi premij. v. *Martirio, Virginità, Predicatione.*

Authorità.

Dottr. Ch'è vitio contrario all'Vrbanità, et alla Discretione. 1. D. 13. p. 66.

Mot.

Mot. Che non conuiene all'huomo, che deue cõ gli altri conuersare che nuoce alla sanità. *Prat.* Rimedij, & atti d'vrbanità. v. *Vrbanità.*

Auuocatione.

Dottr. De gli obblighi dell'Auuocato. p. 1890. & seqq. & 1. Instr. 9. f. 507. §. 5. *Mot.* Si risuegli la fuga de gli atti mali, e la paura della restitutione de i danni. v. *Restitutione.* *Prat.* Il ritirarsi dal pericolo. Il zelo della giustitia. La misericordia verso gl'innocenti, e verso i poueri, con aiutarli. v. *Ritiramento. Opere di misericordia. Giustitia.*

Si può trattar dell'Auuocatione spirituale del Sacerdote per via del sacrificio della Messa; e dell'Intercessione di Cristo, e de i Santi in cielo. v. *Sacerdotio, Messa, Cristo, Intercessione de i Santi.*

B

Battesimo.

Dottrina. Il Rito, la materia, la forma, il Ministro, il soggetto, la dispositione, gli effetti, la necessità, le figure, i simboli. *Mot.* S'amplifichi la necessità, per muouere gl'infedeli ad abbracciarlo; i Predicatori à predicarlo. *Prat.* Gli atti che deuono fare i susciptenti, e la deuotione del Ministro, e cõsideratione; e che deue farsi in caso di necessità. vide in Indice 3. Part. v *Baptismus*, & 1. Instr. 9. f. 517. & Instr. 11. f. 698, 711.

Beatitudine, ouero Felicità.

Dott. In quãte maniere si piglia. Che cosa sia. Le cause. Le proprietà, vid. Sum. nostræ Eth. v. *Felicitas.* & Indicem 3. Par. Introd. v. *Beatitudo, Felicitas. Beatitudo inchoata.* *Mot.* alla contemplatione di Dio, in che consiste la felicità principale: al dispregio dell'hauere, de i diletti del senso, de gli honori. *Prat.* L'esercitio della meditatione cotidiana, lo studio, con dar modo vtile per la contemplatione. v. *Contemplatione,*

Mo-

Meditatione, Studio. Simboli. vid. Ind. 3. Par. Introductionis. v. *Felicitas*, & *Felicitas humana*.

Beatitudine celeste.

Dottr. In che è posta, l'autore, il fine, i soggetti, i gradi, le proprietà, gli ornamenti del corpo, l'aureole. vide 3. Part. Introd. in Ind. v *Beatitudo*, & *Felicitas æterna*. *Mot.* S'amplifichi il sudetto bene, per risuegliar desiderio, e volontà di pigliar i mezzi. *Pratica*. Si propongano i mezzi, che sono Cristo, vita santa, Sagramēti, etc. vid vv. eisd. *Simboli*. vid. Ind. 3. Part. Intr. v. *Felicitas æterna*.

Beatitudine di Dio.

Dottr. E' il vedere, & amar se stesso bene sommo. 1. D. 1. n. 13. & pr. 15. *Moto* di compiacenza verso il bene di Dio; e di desiderio di farlo da tutti conoscere, & amare. *Prat.* Il modo d'imitar Dio in conoscerlo, & amarlo; & i mezzi per farlo conoscere, & amare da gl'altri.

Beatitudine, ouero Felicità humana.

Dottr. De i beni temporali, bellezza, sanità, ricchezze, piaceri, honori. *Mot.* Della vanità, e viltà di questi beni. *Prat.* Rimedij per non attaccar l'affetto à questi beni. vid. Indicem 3. Par. v. *Bonum temporale. Felicitas humana*. Tui sono moltissimi simboli.

Beatitudini.

Dottr. Che cosa sono, e quante. 1. D. 6. n. 142. & pr. 1042. *Moto*. Si risuegli l'anima ad abbracciarle per la nobiltà di questi atti, e premio. *Prat.* Gli atti di queste beatitudini ne i particolari. vide sup.

Ben commune.

Dottr. Che cosa sia. 1. D. 11. n. 136, 165. *Moto* alla prosecutione del ben commune; & alla fuga del ben proprio, quando è contrario al ben commune. *Prat.* Atti, che possono farsi p procurar il ben commune, e per

Digitized by Google

e per cõseruarlo: & atti per toglier l'amor proprio. vide Indic 3. Part. v. *Bonum commune*, *Bonum proprium*.

Bene.

Dottr. Del bene in vniuersale, del bene honesto, vtile, giocondo; naturale, e morale. De gli effetti, e proprietà del bene. *Mot.* Si risueglia l'amore verso il bene, con amplificar la sua perfettione, vtilità, e giocondità. *Prat.* Il modo di diuenir noi perfetti, e d'esser vtili, e giocondi à gli altri. Dichiarano meglio queste cose i simboli del Bene. vid. 3. Part. Indic. v. *Bonum*.

Benedittione.

Dottr. Che cosa sia, & i suoi atti. p. 1951. 1952. & d. 5056. *Mot.* Dell'eccellenza de gli atti di benedir Dio, di benedir gli altri. Dell'efficacia delle benedittioni. Per la Pratica, s'insegnino gli atti di benedir Dio, e gli altri, dall'esempio de i Santi. *Simbolo*. 6291.

Beni eccleſiaſtici.

Dottr. Del fine di questi beni, delle persone à cui s'han da dare, della cura di cõseruarli, d'altri obblighi. *Moto* alla fuga dell'ingiustitia in distribuirli, della simonia in procurarli, dell'auaritia in ritenerli, & usarli, della prodigalità in farne parte à chi non si deue, e nello spenderli. *Prat.* Dell'uso di questi beni secondo i sacri Canoni, & esempio de i Sãti. vid. 3. Par. Indic. v. *Beneficium eccleſiaſticum*, *Bona eccleſiaſtica*. & 1. Instr. 9. fol. 510. n. 6, 7, 8. & Instr. 14. fol. 776. &c.

Beneficenza.

Dottr. Che cosa sia, le sue cause, i suoi effetti. D. 9. n. 50. & p. 1603, 1605, 1606. & con. 262. *Mot.* Dell'eccellenza di questa virtù. *Prat.* L'esercitio di questa virtù verso i poueri, verso i nemici, verso l'anime del purgatorio, nell'aiutar anime. *Simboli*. can. 5. n. 6893. 7144.

Digitized by Google

Benificenza di Dio.

Dottr. Della ragione perche è questa virtù in Dio. 1. D. 1. n. 19. et D. 9. n. 50. De i beneficij, che ci fà di natura, di gratia, di vita eterna. *Moto* all'amore, alla reuerenza, alla gratitudine; con amplificar la diuina beneficenza. *Pratica* del modo di corrispondere à i diuini beneficij, e d'imitar Dio in questa virtù.

Benignità.

Dottr. Che cosa sia. p. 53. Per la dottrina, moto, e pratica vid. sup. v. *Benificenza.*

Benignità di Dio.

Dottr. Che cosa sia. p. 53. Moto, e pratica, come sopra v. *Benignità di Dio.*

Beni temporali.

Dottr. Che cosa sono, il fine per cui Iddio ci l'hà dati, la cura di conseruarli, la prudenza in distribuirli. 9. Par. Iud. v. *Bonum temporale.* *Moto* al dispregio, con mostrar la loro vanità. *Pratica* di seruirsene bene per la necessità, per seruitio di Dio, per l'opere di misericordia. Modo di staccarne l'affetto.

Beniuolenza.

Dottr. E' vn'effetto d'amicitia verso gli huomini, verso Dio. 1. D. 9. n. 37. *Mot.* Amplificar l'eccellenza di quest'atto, massime di desiderar à Dio la gloria. *Pratica.* Leuar l'affetto dell'amor proprio. Stabilirsi i tempi per far atti di questa virtù. *Simboli.* La luce. can. 6528. La ruggiada. c. 7275.

Beniuolenza di Dio.

Dottr. Della volontà di beneplacito, & efficace. 1. Dist. n. 22. & d. 3543. *Mot.* Amplificar la volontà di Dio di farci bene senza suo interesse. *Prat.* Corrispondere con amore, e con procurar la gloria di Dio.

Bestemmia.

Dottr. Che cosa sia, & i suoi atti. 1. D. 7. n. 49. & Dist. 11. n. 213. & prop. 2028, 2029, & d. 4532. *Moto* alla fuga, con esaggerar

la

la bruttezza di questo vi
tio. *Prat.* Proporre ri-
medij.

Bontà.

v. *Bene.*

Bontà di Dio.

Dottr. Del suo essere. Della
sua communicatione ab
eterno, & in tempo. vid.
in Ind. 3. Part. v. *Bonitas
Dei.* *Mot.* Ci muoue ad
amarla la sua perfett o
ne, i beneficij, che ci fà.
Prat. Atti di compiacen-
za della diuina Bontà; e
di ricorrer ad essa. *Sim-
bolo.* L'vnguento sparso.
c. 6843.

Buffoneria, seu vilitas.

Dottr. Che cosa sia. 1. D. 11.
n. 252. *Mot.* Della brut-
tezza di questo vitio.
Pratica. De i rimedij per
guardarsene.

Bugia.

Dottr. Che cosa sia. 1. D. 11.
a nu. 243. & c. 465, 466.
Atti. p. 2. 13. & seqq. &
1. Instr. 9. fol. 514. §. 5. &
f. 524. *Mot.* S'amplifichi
la sua bruttezza, & i dà-
ni per fuggirla. d. 4402.
Prat. S'insegni l'esercitio
d'atti contrarij; & i ri-
medij. *Simboli.* Il sonno,
l'ombra. c. 7464, 7914.

Burla.

v. *Vrbanità.*

C

Canonizatione.

Dottrina. Delle ragio-
ni, perche il Rito di
canonizare i Santi sia lo
deuole. p. 854. *Mot.* Si
risueglia la reuerenza
verso questo rito, per la
certezza che ci dà de i
Santi, che sono in cielo.
Pra. L'vso delle reliquie,
e culto verso i Santi ca-
nonizati.

Canto.

Dottr. Che deue vsarsi. pr.
c. 1999. et 1. Instr. 17. f. 978.
c. 4. *Mot.* Dell'vtilità, che
porta il canto spirituale.
Prat. Del modo ne i di-
uini officij, dell'eserci-
tio nelle dottrine cristia
ne, nelle strade da puiti,
nelle fatiche, nelle ten-
tationi. 1. Instr. 4. f. 177.
§. 5.

Carattere.

Dottr. Che cosa sia. Che Sa-
gramenti l'imprimono,
e perche. 1. Dist. 4. n. 56.
& p. 755. & def. 5285.

Mot. Risueglia reuerenza verso quello, e verso le persone di quello segnate. *Prat.* La stima interna, e la reuerenza esterna verso le persone segnate.

Carità.

Dottr. Dell'essere di questa virtù, della causa efficiente, del soggetto, dell'oggetto, della materia, dell'ordine, de gli effetti, del precetto, de gli atti, de gl'impedimenti. vid. Ind. 3. Par. Introd. v. *Charitas.* & 1. Instr. 10. P. 2. c. 4. *Mot.* S'eccita desiderio di questa virtù, e volontà de gli atti suoi, cõ proporre la necessità, l'vtilità, l'eccellenza, la consolatione. *Prat.* S'insegni il modo in ciascun atto di carità, i tempi, i rimedij per gl'impedimenti. 1. Instr. 10. Par. 2. à fol. 648. *Simboli.* vid. in 3. Par. Intr. in Ind. v. *Charitas.*

Castità.

Dott. Che cosa sia, & i suoi atti. 1. D. 13. n. 16. & à pr. 1312. *Mot.* Eccitano all'amore di questa virtù le sue lodi. sup. & p. 832. *Prat.* I rimedij per conseruarla. def. 5007. 5048. *Simboli.* Il castrare, gli eunuchi, i lombi legati. can. 5631, 5955, 6547.

Cautela, accortezza.

Dottr. Che cosa sia. 1. D. 10. n. 37. & d. 3759. I suoi atti. p. 910. 914. & def. 3759. & seguent. 3766. *Mot.* S'eccita l'affetto à questa diligẽza dall'vtile, che nasce dalla cautela. *Prat.* Si scenda ne gli atti al particolare.

Cecità di mente.

Dottr. Che cosa sia. 1. D. 7. n. 50. & p. 432. & seqq. *Mot.* S'amplifichi la bruttezza, & i danni per darci rimedio. *Prat.* Si diano i rimedij. *Simbolo.* La cecità de gli occhi. vid. Indic. 3. Part. Introduct. v. *Cæcitas.*

Cerimonie, compimenti.

Dottr. Che deuono vsarsi trà gli amici, e nell'humana conuersatione. Di quante sorti. *Mot.* Si ecci-

eccita proponimento di vsarle, con le lodi della loro decenza; e di fuggir le souerchie cerimonie, con proporre la vanità di quelle. *Prat.* L'esempio de i Santi, e l'vso de i prudenti. vid. Ind. 3. Part. Intr. v. *Officia amicitiæ, Officia decentiæ.*

Cerimonie della legge vecchia.

Dottr. Di quante sorti, il fine, il significato, il tempo in cui obbligorno. *Moto.* Persuader la fuga di quelle nel tempo dell'Euangelio, per la loro vanità. *Prat.* Vsar le Cerimonie della Chiesa. Simboli, Ombra, Macetia, Mammelle. vid. Ind. 3. Par. Introd. v. *Cæremoniæ veteris legis.*

Cerimonie ecclesiastiche.

Dott. Che cosa sono, di quãte sorti, il fine, e significato, la maestà, la conueneuolezza, gli effetti. *Mot.* Timore di lasciarle, per non far torto al sacrificio, e Sagramenti, & al significato. Volontà di farle con decoro. *Prat.* Vsarle con la consideratione del significato, con maestà, con deuotione. vid. Ind. 3. Part. Introd. v. *Ritus, Cæremonia.* & 1. Instr. 14. f. 797.

Chiaui della Chiesa.

Vide *Giurisdittione ecclesiastica.*

Chiesa.

Dottr. Che cosa sia, le sue parti, il Capo, gli effetti, gli strumenti, le proprietà, l'autore, l'autorità. *Moto* all'amore, e volontà d'abbracciarla, di rinouarla, di conseruarla, di propagarla, per la sua bellezza, necessità, vtilità. *Prat.* Gli atti, e modo di far tutto questo. *Simboli.* vide Introduct. Part. 3. Indic. v. *Ecclesia.*

Chiesa trionfante.

Dottr. Che cosa sia, il suo ordine, le proprietà, il luogo, la qualità de i congregati. *Moto* al desiderio d'entrarci. *Prat.* L'opere meritorie, gli atti di carità, d'imitatione de i Santi. *Simboli.*

vid. 3. Pact. Instr. in Ind. v. *Ecclesia triumphans*.

Cielo, luogo di beati, città di Dio.

Dottr. La grandezza, la bellezza, le mansioni, la materia, la quiete. *Moto* al desiderio d'andarci. *Pratt.* L'vso de i mezzi, che sono le buone opere, & i Sagramenti, e l'oratione. *Simboli.* vid. Indic. 3. Par. Introd. v. *Celum*. & nostr. Medit. *Nouena de gli Angeli.*

Circoncisione.

Dottr. Che, e quanto, l'vso. *Moto* al timor di lasciar di confessarle; & al desiderio di considerarle nell'occorrenze, e di meditarle. *Pratt.* Modo di esplicarle in confessione, e di meditarle. vide Ind. 1. Par. Introd. v. *Circumstantia*, & 1. Instr. 12. fol. 732.

Circoncisione di Cristo.

Dottr. L'vso del testamento vecchio. la storia di Cristo, il significato della Circoncisione spirituale. *Moto* alla compassione verso Giesù, con l'ipotipos dell'applicatione de i sensi. *Pratica* d'imitation di Cristo nella circoncisione dello spirito, e vitij nostri. vide p. 760. 839. & can. 1685. 7417. & sup. v *Cerimonie della legge vecchia.*

Circospettione, auuertenza.

Dottr. Che cosa sia. 1. D. 10. n. 36. & pr. 1760. *Moto* all'vso di quest'atto, per l'vtile che porta seco, per li danni dell'inauuertenza. *Pratt.* Modo d'vsarla moderatamente, per non impedir l'esecutione della opere.

Clemenza.

Dottr. Che cosa sia, e la sua materia. 1. D. 13. n. 14. *Moto* all'esecutione per la nobiltà de gli atti. p. 2347. & d. 4 n. 7. e per li buoni effetti. del. 4356. *Pratt.* Modo d'eseguir gli atti di clemenza.

Clemenza di Dio.

Dottr. Che è in Dio. p. 52. che l'esercita ponendo cura conditionum. *Mot.* Desiderio d'imitar Dio. Amore verso la diuina cle-

Digitized by Google

clemenza. *Prat.* Proposito d'imitar Dio nella clemenza. Atti di reuerenza, & amore verso la diuina clemenza.

Clero.

Dottr. Che cosa ha, di quante sorti, gli officij, i ministerij che deu'esercitare, la vita che deue menare, la dottrina che deue hauere. *Moto* all'affetto verso le sopradette cose, & alla volontà dell'esecutione per lo pericolo della dannatione, per le necessità della Chiesa. *Prat.* Modo d'instruir il Clero. Modo di eseguir i ministerij, modo d'apprender la dottrina. Figure. vid. Ind. 3. Par. Introd. v. *Clerici*, *Clerus*.

Cognitione.

Dottr. Che cosa sia, di quante maniere, le cause, le proprietà, gli effetti. *Moto* al desiderio d'acquistarla, per la perfettione, & vtile, che porta seco. *Prat.* Modi d'acquistarla. *Simboli*. vide 3. Par. Introd. in Indic. v. *Cognitio*. & 1. Instr. Ind. v. *Cognitione*.

Cognitione di Dio.

Dottr. In quanti modi si conosce Dio, per via naturale, e per la fede. Che cose si possono conoscere di Dio. *Moto* à desiderio d'acquistarla, per la necessità per la nobiltà, per l'vtile. *Prat.* Modi d'acquistarla per via di studio, per via delle creature, per via di meditatione. *Simboli*, specchio, ombra. vid. 3. Part. Instr. in Ind. v. *Cognitio de Deo*. & 1. Instr. Ind. v. *Cognitione*.

Cognitione in Dio.

V. *Scienza di Dio.*

Colpa.

Dottr. Che cosa sia. Moto ad abborrirla, e fuggirla, per la bruttezza, per li danni. *Prat.* Modo di toglierla, modo di fuggirla. *Simbolo*, l'ignorenza. vide 3. Part. Instr. in Ind. v. *Culpa*.

Compagnia.

Dottr. Del fine di vniuersale compagnia, de i compagni, del modo di viuere,

di conuersare, de gli officij verso i compagni. *Moto* alla fuga de i mali, all'vnione co i buoni, per la necessità, per l'vtile, per li danni. *Prat.* Scéder nelle sopradette cose al particolare. vide Ind. 3. Par. Intr. v. *Amicitia inter sodales, Societas, Conuentus.* & 1. Instr. fo. fol. 568. §. 4 & in Indic. v. *Conuersare.*

Compimenti, cerimonie. Vid. supra v. *Cerimonie.*

Compra.

Dottr. Che cosa sia, & i suoi atti. Della compra mistica del cielo; e che fece Christo dell'anime nostre. *Moto* alla fuga de gl'inganni, all'amor delle fatiche per comprarci il Paradiso. *Prat.* Restitutione dell'altrui, atti meritorij per l'acquisto del cielo. vid. Ind. 3. Par. Intr. v. *Emptio.*

Concupiscenza.

Dottr. Che cosa sia, di quante maniere, i suoi simboli. *Moto* à guardarsene, per la sua bruttezza, e danni. *Prat.* De i rimedij. Intr. supra v. *Concupiscentia, Concupiscibilis appetitus, Cupiditas, Fomes.*

Confessione della Fede.

Dottr. Gli atti di confessar la Fede. p. 1340, 1341. & def. 4438. *Mot.* Suegliar desiderio de gli atti sopradetti per l'eccellēza, per lo merito. *Prat.* Modo di portarsi nell'occasioni di cōfessar la Fede. Vso della professione della Fede, massime nella morte. vid. 1. Instr. fo. fol. 555. 593, 598, 707.

Confessione sagramentale.

Dott. Della necessità, A chi s'hà da fare, Gli atti, Gli effetti. vide 3. Part. Intr. Ind. v. *Confessio sacramentalis.* *Moto* a farla, a frequentarla, al diligente apparecchio, per la necessità. *Prat.* Del modo d'apparecchiarsi, del modo di confessarsi. vide 1. Instr. 9. c. 2, 3, 5.

Consenso.

Dott. Che cosa sia, & i suoi atti, e simboli. vide Ind. 3. Par. Intr. v. *Consensus.* *Moto* alla fuga di dar mai consenso al male, coh pro-

proporre i danni, che ne seguono. *Prat.* Rimedij per non consentire alle suggestioni diaboliche, e della concupiscenza.

Consiglio, Consulta.

Dottr. Che cosa sia, la materia, gli atti, gli effetti, i simboli. *Moto* all'vso delle consulte per le grandi vtilità, per la necessità. *Prat.* Del modo, e del tempo di far consulte. vid. 3. Par. Intr. Ind. v. *Consilia*, *Consilium*, *Consultatio*, *Deliberatio*. & 1. Instruct. 2. per totam.

Contemplatione.

Dottr. E' vn'imitatione della felicità celeste. Le sue cause, il suo oggetto, il soggetto, la dispositione, gli effetti, il tempo. *Mot.* S'ecciti volontà di cōtemplare per lo gran bene, e diletto ch'apporta. *Prat.* S'insegnino i mezzi per arriuarci, & il modo. vid. Ind. 3. Par. Intr. v. *Contemplatio*, *Vita contemplatiua*. & 1. Instr. 16. f. 874.

Contentione, Contrasto.

Dottr. Che cosa sia, il suo principio. *Moto* à fuga. *Prat.* Toglier l'occasioni. vid. 3. Part. Intr. Ind. v. *Contentio*. & 1. Instr. 9. f. 512. §. 4. & 523.

Continenza.

Dottr. Che cosa sia, i suoi atti. *Moto* ad vsarla, per l'eccellenza, & vtile. *Prat.* Dar rimedij. vide Introd. 3. Part. in Indic. v. *Continentia*.

Contratto.

Dottr. Che cosa sia, di quāte sorti, le sue leggi. *Moto* all'amor della giustitia. *Prat.* Per fuggir gl'inganni, vale la mortificatione della concupiscenza della robba; Per fuggir gli errori, i consigli, e consulte. vide Introd. sup. v. *Contractus*. & 1. Instr. 9. f. 538. n. 57, 58, 59.

Contritione.

Dottr. Che cosa sia, la sua necessità, gli effetti. *Mot.* Si risuegli con premetter atti di fede, di speranza, di carità; e con la consideratione de i diui-

ni

ni beneficij, e della Maestà che s'offende co i peccati. *Prat.* Insegnar il modo di risuegliarla; modo di formarla; i tẽpi per vsarla, i luoghi per introdur il suo vso. vide Introd. sup. v. *Contritio.* & 1. Instr. in Ind. v. *Contritione.*

Contumelia, offesa di parole.

Dottr. Che cosa sia; i suoi atti *Moto* alla fuga, perche si fa torto all'immagini di Dio. *Prat.* Rimedij per fuggirla; e modo di soddisfar al prossimo per l'ingiuria. *Simboli.* vide Intr. sup. v. *Contumelia.*

Conversare.

V. *Compagnia.*

Correttione fraterna.

Dottr. Che cosa sia, l'obbligo, il fine, la materia, gli effetti, gli atti. *Mot.* Il timore del peccato non vsandola, il danno de i prossimi. *Pratica.* Modo di vsarla. vide Introd. sup. v. *Correctio fraterna,* & 1. Instruct. 4. fol. 287. §. 13.

Costanza.

Dottr. Che cosa sia, i suoi atti, i suoi effetti, i suoi simboli. *Mot.* Esaggerar gli effetti, e la nobiltà de gli atti. *Prat.* Rimedij contro il vitio cõtrario. vide Introd. sup. v. *Constantia.*

Creanze, costumi nobili.

Come la predica sopra le *Cerimonie, e Compimenti.*

Creatione.

Dottr. Del beneficio della creatione con la consideratione del niente, dell'esser l'huomo immagine di Dio, con essergli date tante creature. *Mot.* Esaggerar il beneficio, per eccitar amore verso Dio. *Prat.* Dell'vso delle creature per conoscere, & amar Dio, de gli atti di ringratiare, e seruir Dio. vid. Introd. v. *Creatio.*

Creatura.

Dottr. Dell'essere, della moltitudine, del fine, del suo principio, de i simboli. *Moto* à diletto per la bellezza di tãte creature. *Prat.* Modo di seruir-

uirsene per conoscer, & amar Dio. Intr. 3. Pas. in Ind. v. *Creatura*.

Cresima Sagramento.

Dottr. Che cosa sia, il suo Ministro, i suoi effetti. *Mot.* Si risueglia gratitudine verso questo beneficio, e volontà di riceuerlo. *Prat.* Considerationi, & affetti nel riceuerlo. Introduct. 3. Part. in Indice, v. *Confirmationis Sacramentum*.

Cristo.

Dottr. Della sua persona, e nature, delle perfettioni, delle profetie, delle figure, de i simboli, de i meriti, delle passioni. *Mota* ad amarlo, et à riuerirlo, & ad offerirlo. *Prat.* Modo d'imitarlo. Introd. sup. v. *Christus*. & 1. Instruct. in Indic. v. *Cristo*.

Crudeltà.

Dottr. Che cosa sia, i suoi atti, i simboli. *Mota* alla fuga per la sua bruttezza *Prat.* Rimedij per euitarla. Introd. sup. v. *Crudelitas*.

Culto diuino.

Dottr. Che cosa sia, il fine, gli atti, il luogo. *Mota* ad vsarlo, per l'obbligo, per l'vtile, per la perfettione de gli atti. *Prat.* Le diligenze, il modo interno, & esterno. Intr. sup. v. *Cultus diuinus*.

Curiosità.

Dottr. Che cosa sia, i suoi atti. *Moto* à fuggirla, per la bruttezza, e vanità. *Prat.* Rimedij per guardarsene. Intr. sup. v. *Curiositas*, & 1. Instr. in Ind. v. *Curiosità*.

Custodia de gli Angeli.

Dott. Che sia. 1. P. 2. n. 27. & p. 345. *Mota* all'amore, e reuerenza verso l'Angelo custode. *Prat.* Esercitio di reuerenza, di ricorso all'Angelo. 1. Instr. v. *Angelo custode*. vid. medit. *dell'angelo custode*.

Custodia de i sensi.

Dottr. Della necessità, che n'habbiamo. *Moto* all'esecutione, per li danni dell'ommissione. *Prat.* Modi di custodir i sensi. def. 5042. 5122.

Danno.

D

Danno.

Dottrina. Che cosa sia, come s'hà da rifare. 1.D.11. nu.46.144.188. De gli effetti. d.4967.& seqq. Del danno contro la gloria di Dio. De i symboli del dãno. *Moto* alla fuga. d.4495. *Prat.* Del modo di rifar i danni. vide Indicem 3.Part, Introd. v. *Damnum, Restitutio.*

Dannati.

Dottr. Della miseria de i dannati, per la pena del danno, e del senso. pr. 1017.& seqq.&c.6085. *Moto* alla fuga de i peccati. *Prat.* De i rimedij per non incorrere nella dannatione, Cristo, contritione, Sagramẽti, &c.

Debito.

Dottr. Che cosa sia. De gli obblighi de gli officij, de i talenti riceuuti da Dio. De i simboli. *Moto* alla restitutione, all'esercitio de gli officij, all'opere. *Prat.* Del modo di soddisfare à i debiti verso gli huomini, e verso Dio. Ind.3.Part.Introd. v. *Debitum, Reatus.*

Decime.

Dottr. Che cosa sono. *Moto* à pagarle, perche sono douute à Dio,& à i suoi Ministri, con l'esempio della legge vecchia. *Pratica.* Il modo deuoto nell'esecutione, e la cõsideratione del fine, perche si pagano. Intr. sup. v. *Decimæ.*

Deliberatione, Consulta.

Dottr. Che cosa sia, i suoi atti, l'apparecchio, l'vso, i simboli. vid. sup. v. *Consiglio,* & Ind.3.Part.Intr. v. *Deliberatio.*

Delitie, delicatezze.

Dottr. Che cosa siano, i simboli, le delitie spirituali. *Moto* alla fuga delle delitie corporali, per la loro viltà; & al desiderio delle spirituali, per la nobiltà. *Prat.* Modo di mortificarsi nel corpo. Mezzi per arriuare alle delitie spirituali. Introd.sup. v. *Delitiæ.*

Delitto.

Dottr. Che cosa sia, di quãte maniere. 1. Dist. 11. n. 32.

Moto

Digitized by Google

Moto alla fuga, per causa della pena. *Prat.* Rimedij per guardarsene, come sono la frequenza, de i Sagramenti, la fuga de i vitiosi.

Demonij.

Dottr. Della loro natura, peccato, pena, regno, impugnationi, effetti, simboli. *Moto* d'abborrimẽto, per esser nemici di Dio, perche ci odiano. *Prat.* Esercitio, e modo di difenderci, di leuarli il possesso c'han dell'anime, di uincerli nelle tentationi. Introduct. sup. v. *Demon*, *Regnum Diaboli.*

Deposito.

Dottr. Che cosa sia. 1. D. 11. n. 26. & d. 540. Del deposito, ch'Iddio ci hà raccomãdato del nostro corpo, e della nostr'anima. *Moto* alla custodia, di questi due depositi, per non offendere il Signor Iddio. *Prat.* Modo di custodirli.

Derisione, beffa.

Dottr. Che cosa sia, & i suoi atti. 1. D. 11. q. 176, 180. & p. 1902. *Simbolo*, il fischio. c. 7403. *Mot.* Suegliarci à fuggirla, p l'ingiuria che si fà all'immagini di Dio, cioè á gli huomini. *Prat.* La fuga delle familiarità souerchie.

Desiderio,

Dottr. De gli oggetti, che si deuono desiderare, come sono i beni eterni, la gratia, la gloria, le virtù, Iddio sommo bene. De gli oggetti, che non si deuono desiderare. *Moto* al desiderio de i beni eterni, con proporre la loro nobiltà, e perpetuità. *Pratica.* Mezzi per risuegliarci questo desiderio, la meditatione, la mortificatione. vid. Intr. v. *Desiderium*, *Cupiditas.*

Desperatione.

Dottr. Che cosa sia, gli atti, gli effetti, le cause. *Moto* alla speraza, per la misericordia infinita di Dio, e meriti di Cristo. *Prat.* Rimedij per fuggir questa tentatione, come saria la spessa considera-

tione della diuina misericor-

ricordia, de gli aiuti che ci dà, de i meriti di Cristo, &c. Intr. sup. v. Desperatio. & 1. Instruct. 10. f. 512 f. 1. & f. 563.

Detrattione.

Dottr. Che cosa sia, gli atti, i simboli. *Moto* alla fuga, per la sua bruttezza, e danni, che fà, & obbligo che lascia di restituir la fama. *Prat.* Modo di guardarsene, e di restituir la fama. Introd. sup. v. Detrattio, & 1. Instr. 9 f. 482, 508, 527.

Deuotione.

Dottr. Che cosa sia, le cause, gli effetti, gli atti. *Mot.* Elaggerar l'eccellenza di questa virtù. *Prat.* Insegnar modo di eccitarsela, e di conservarla, e di farne atti. Introd. supra v. Deuotio. 1. Instr. v. Deuotione.

Difesa.

Dottr. Che cosa sia, i suoi atti, il suo uso. *Mot.* Si persuada, quando c'è obbligo. S'esorti al difendio, quando si può far con merito, & all'imitatione di Cristo. *Prat.* S'insegni il modo cristiano di difendersi, & il modo di tolerare. Introd. v. Defensio.

Digiuno.

Dottr. Di quante sorti, che cosa sia, i suoi atti, il digiuno spirituale. *Mot.* Si sueglia l'amore cō l'amplificatione de i beni, che porta il digiuno. *Prat.* Il modo, le considerationi con cui si deue accompagnare. Introd. v. Ieiunium; & nost. med. del Digiuno quaresimale.

Dignità.

Dott. Che cosa sia, e di quāte maniere. Della dignità spirituale d'imagine di Dio, di figlio, di sposa di Giesù, di Sacerdote. *Moto* al dispregio delle dignità temporali, all'amore delle spirituali. *Prat.* Riuerenza verso i superiori, verso i Santi, verso i Sacerdoti. Introd. v. Dignitas, Excellentia, Dignitates, Dignus.

Dilettatione.

D. Della natura, e proprietà della dilettatione meritoria, e spirituale, delle cau-

cause, de gli effetti, de gli atti. *M.* Fuga dalle dilettationi sensuali, cautela nelle spirituali. *Pr.* Auvertēze per l'vso delle dilettationi spirituali. Introd. v. *Delectatio.* & 1. Instr. v. *Dilettatione.*

Diligenza.

D. De gli atti, e della materia, in cui si deue vsare, e de i simboli. *M.* La necessità, l'vtile. *P.* Che s'vsi con modo. Introd. v. *Diligentia.*

Dio.

V. *Idolo.*

Discernimento di spiriti.

D. Che cosa sia, i suoi atti. *M.* Eccitar al timore dell'illusioni diaboliche. *P.* Dar regole per discerner gli spiriti. *Simbolo* l'odorato. Introd. 2. Par. Ind. v. *Discretio spirituum, Ostiatus.*

Discordia.

D. Che cosa sia, i suoi atti, i suoi effetti, le sue cause. *M.* S'ecciti abhorrimēto, per li danni. *P.* Rimedij per leuarla, cautele per non incorrerui. Intr. sup. v. *Discordia.*

Discretione, giuditio nel modo di prouedere.

D. Della considerationē delle circostanze in tutte l'attioni. *M.* Dell'eccellenza di questa virtù. *P.* Si diano esempi nell'attioni particolari, come nel vestire, nelle mortificationi, nel contemperare, &c. Introduct. v. *Prudentia.*

Dispensa.

D. Che cosa sia. *M.* Timore di non errare in dispēsare. *P.* Diligenze per non errare. Introduct. v. *Dispensatio.*

Dispensamento, distributione.

D. Della giustitia in distribuire. 1. Dist. 11. nu. 58. *M.* Eccitar abhorrimento dell'ingiustitia contraria. *P.* Inquisitione de i meriti, e consideratione.

Dissimulatione.

D. Che cosa sia, i suoi atti. 2. Dist. 11. à num. 243. *M.* Seccitil'odio verso questo vitio, per la bruttezza. *P.* Rimedio, la consideratione, e l'amore della bellezza della virtù

virtù contraria. *Simbolo*, il Sonno c.5900.

Diuinatione, indouinamento.

D. Che cosa sia, la sua causa, di quãte sorti, gli atti. *M.* Abborrimento verso questo peccato, per lo torto che si fà à Dio. *P.* Il ricorso à Dio, à i Santi, à i mezzi naturali. Introduct. 3. Partis Ind. v. *Diuinatio*.

Docilità.

D. Che cosa sia, i suoi atti, i suoi effetti. *M.* S'ecciti amore verso questa virtù, per l'utile che porta di beniuolenza, di dottrina. *P.* L'ascoltar tutti, il consigliarsi. Introduct. v. *Docilitas*, & 1. Instr. 3. fol. 256. n. 2. & v. *Pertinacia*.

Dolore, tristezza.

D. Che cosa sia, le cause, i soggetti, gli effetti, i simboli. Del dolor de i peccati, e de i patimenti di Giesù. *M.* S'ecciti fuga de i dolori inutili, per lo danno che portano; & affetto uerso i dolori cristiani, per la loro perfettione, & vtile. *P.* Rimedij per tener à freno la tristezza inutile. Modo d'eccitarsi dolore de' peccati, e compassione uerso le passioni di Giesù. Introd. v. *Dolor*, & 1. Instr, v. *Dolore*.

Dominio, Signoria.

D. Che cosa, di quante sorti, di quanti modi, il soggetto, i simboli. Del dominio de i figli di Dio per la gratia. *M.* Affetto allo spropriarsi, per l'utile spirituale, per la quiete della mente. Amore del possesso del cielo, di far che molti lo posseggano. P. Il voto di pouertà, l'opere meritorie, la limosina. Intr. v. *Dominium, Gratia, Ius*.

Dominio di Dio.

D. Ch'Iddio è Signore del tutto, per esser primo Principio. *M.* S'ecciti affetto di reuerenza, e volontà di pienamente soggettarsi à Dio. *P.* Offerta à Dio, alla sua volontà, vbbidiẽza à i suoi comandamenti. 1. D. 1. à n. 2.

Doni

Doni dello Spirito santo.

D. Che cosa siano, quanti, il fine, il principio, il soggetto, gli effetti, i simboli. *M.* Desiderio di riceuerli, per la perfettione, & vtile. *P.* Modo d'apparecchiar l'anima per riceuerli. Intr. v. *Dona Spiritus sancti.*

Doti de i Beati.

D. Che cosa siano, e quante. *M.* Desiderio d'hauerle. *P.* Mortificatione del corpo. Introd. v. *Dotes beatorum.*

Dottrina.

D. Che cosa sia, di quante sorti, i simboli, i Maestri. *Moto.* S'ecciti desiderio d'imparare, e d'insegnare, per la necessità, per la perfettione. *P.* Si dia modo d'apprender la dottrina, e di communicarla. Introd. v. *Doctores, Doctrina, Doctrina prauа.* & 1. Instr. v. *Dottrina.*

Dottrina sacra.

D. Che cosa sia, la sua eccellenza, la necessità, la soauità, l'autore, il fine, i simboli. *M.* Volontà di studiarla, per la necessità, e soauità. *P.* Mezzi, e modi d'apprenderla, di communicarla. Intr. v *Dottrina sacra*, & 1. Instruct. v. *Dottrina christiana.*

Dubbio.

D. Che cosa sia, quando è peccato, che si deue fare quãdo la cosa è dubbia. *M.* Volontà di deporre la coscièza dubbiosa, per lo pericolo di molti peccati. *P.* Star indifferente, quand'il dubbio è vero. Osseruar i consigli de i Padri spirituali. Introduct. v. *Dubium*, & 1. Instr. v. *Dubbio.*

Duello.

D. Che cosa sia, le sue leggi, le pene. *M.* S'hà da fuggire, per la bruttezza, e prohibitione. *P.* Modi honorati di rifiutarlo. Intr. v. *Duellum.*

E

Ebbriachezza.

Dottrina. Che cosa sia, i suoi atti. Dell'ebbriachezza della concupiscenza, dell'ira, della tristezza. *M.* Amplificatione della bruttezza, e

danni di queste ebbriachezze. *P.* Rimedij. Ind. 3. Par. Intr. v. *Ebrietas*, & 1. Instr. 9. f. 515. n. 8.

Elettione.

D. Che cosa sia. Dell'elettione dello stato. Dell'elettioni politiche. Del fine, della materia, de i mezzi, della regola, de i precetti, de gli atti, delle proprietà, del tẽpo. *Moto* alla volontà d'elegger bene, & alla fuga delle male elettioni, per l'utile, ò danno, che ne segue. *P.* Il modo d'eleggere. Intr. v. *Electio, Electio ad regimen.* & 1. Instr. v. *Elettione.*

Elettione di Dio.

V. *Predestinatione.*

Equità, Epichela, moderatione del rigor della legge.

D. Che cosa sia, i suoi atti. *M.* S'ecciti amore verso questa virtù, per la sua nobiltà; e timore di non abusarla cõtro la legge. *P.* Proporre esempi, & atti particolari. Introd. v. *Aequitas, Epicea.*

Esame di coscienza.

D. Che cosa sia, vide infra v. *Inquisitione.* I simboli. M. Risuegliar all'uso diligente prima di confessarsi, & ogni sera, per l'utilità. *P.* Dar il modo. Introd. v. *Examen conscientiæ*, & 1. Instr. v. *Esame di coscienza.*

Esecratione.

D. Che cosa sia, i suoi atti. 1. Dist. 11. n. 10. M. Risuegliar al timore dello spergiurio. *P.* L'uso moderato di questa sorte di giuramento.

Esecutione.

D. Che cosa sia, la materia, il modo, gl'impedimenti. M. S'ecciti pentimento dell'ommissioni, cõ proporre i danni. *P.* I rimedij per superar gl'impedimenti Introd. v. *Executio.*

Esempio.

D. Ragioni perche muoue l'esempio. L'obbligo di dar buon esẽpio. M. Risuegliar al buon esempio per la perfettione, per l'utile. *P.* Lettione delle uite di Santi; Imitatione di Giesù, di Maria, de i Santi. Introd. v. *Exem-*

v. *Exemplum*, et 1. Instr. 1. fol. 101. n. 11.

Esequie.

D. Dell'immortalità dell'anima, ch'è la ragione, perche si deuono far l'esequie à i morti. M. Eccitar à quest'opera di carità. P. Insegnar il modo cristiano di farle, con toglier gli abusi.

Esperienza.

D. Che cosa sia, il suo principio, i suoi effetti. M. Eccitar alla esperienza de gli atti virtuosi, con proporre l'utile, & il gusto. Muouere alla fuga della esperienza d'atti viciosi, per lo gran danno, che ne segue. P. Consideratione, e cautela. Intr. v. *Experientia.*

Estasi.

D. Che cosa sia, di quanti modi. Dell'estasi della uolontà, con lasciar se stesso. M. Timore dell'illusioni diaboliche. P. Mezzi per istaccar l'amore da se stesso, & attaccarlo à Dio, come saria la mortificatione, e la sacra meditatione. Introd. pr. 675, 692, & seqq.

Estrema vntione Sagramento.

D. Del Ministro, de gli effetti, del soggetto. *Moto* à riceuerla a suo tempo, cō amplificar gli effetti. P. De gli atti di deuotione, mentre si riceue. Introd. 3. Part. in Indic. v. *Extrema vnctionis Sacramentum*, et 1. Instr. 10. fol. 646.

Euangelio.

D. Della legge euangelica, della dottrina, delle figure, de i simboli. *Moto* ad abbracciarlo, à predicarlo, per la sua eccellenza, utilità, soauità. P. Studiarlo, meditarlo, protestarlo. Introduct. v. *Euangelium*, *Verbum Dei*, *Fides*, *Lex euangelica*, *Eucaristia Sagramento*.

D. Di questo misterio, e sue marauiglie, del Ministro, della materia, de i susципienti, della disposizione, della frequenza, et uso, de gli effetti, delle figure. M. Risuegliar l'amore, la frequenza, per la necessità, per la soa-

soauità, per li mirabili effetti. *P.* Dell'apparecchio per riceuerla, delle considerationi dopo la Communione, della custodia de i sensi. Introd. v. *Eucharistia*, 1. Instruct. v. *Sagramento dell'altare.*

F

Falsità.

D. Ottima. Che cosa sia, de i peccati contro il sesto precetto, de i simboli. *M.* Inuettiue cõtro gl'inuentori de gli errori. *P.* Modo di guardarsi da gli errori, e di confutarli, e d'accordar le Scritture, che paiono contrarie. Introd. v. *Falsitas*, *Falsum*, 1. Instr. 9. fol. 506. & seqq.

Fede.

D. Che cosa sia fede, che cosa la Fede Cristiana, l'autore, il proponente, la verità sua, la necessità, l'eccellenza, i segni della verità, i simboli. *Moto* ad abbracciarla, à difenderla, à propagarla, perche è necessaria, dottrina diuina, &c. *P.* Modo di vincere le tentationi cõtro la Fede. Atti di professarla. Introduct. v. *Fides*, *Fides Christiana*, & 1. Instr. v. *Fede.*

Fedeltà.

D. Che cosa sia, à chi si deue, i simboli. *M.* S'ecciti amore verso questa virtù. *P.* L'osseruanza delle promesse fatte à Dio, e della Fede, e de i comandamenti. Introd. v. *Fidelitas.*

Fedeltà di Dio.

D. Che cosa sia. *M.* S'ecciti l'amor verso Dio, perche non vien meno nelle promesse. Si risuegli la speranza, e la volontà di far opere meritorie. *P.* Imitarla, con esser à Dio fedele. Ricorrere à Dio. Introd. v. *Fidelitas.*

Felicità humana.

V. Beatitudine humana.

Feste.

D. Dell'osseruanza, della reuerenza, de i precetti. *M.* Si risuegli la volontà dell'osseruanza, e reuerenza. *P.* Dell'apparecchio per le feste, de gli esercitij da farsi in quelle.

quelle. Introd. v. *Fasta, Festi dies.* 1. Instr. v. *Feste.*

Fine.

D. Che cosa sia, di quante sorti, le sue proprietà, gli effetti, i simboli. *Moto* alla cura di metter buon fine all'opere, per nō perder il merito, per la nobiltà dell'operare. *P.* Intentione di piacer à Dio, di far la sua volontà, d'imitarlo, di stender la sua gloria, &c. Introd. v. *Finis.* 1. Instr. v. *Intentione.*

Fine vltimo.

D. Ch'Iddio sia l'ultimo fine. M. Indurre à non cercar altro, per la nobiltà dell'atto, per lo merito. *P.* Atti di sincera intentione, come nel 5. precedente. Introduct. v. *Finis vltimus omnium.* 2. Instr sup.

Fomite.

V. *Concupiscenza.*

Fornicatione.

D. Che cosa sia, i suoi mali effetti. Della fornicatione spirituale. *Moto* all'abborrimēto di questo brutto vitio. *P.* La mortificatione, la custodia de i sensi, l'occupatione della mente, il fuggir l'otio. Introd. v. *Fornicatio.* 1. Instr. 9. f. 501. n. 1.

Fraude.

D. Che cosa sia. *Moto* all'abborrimento. *P.* Rimedij, come il tener il cuore staccato da i beni temporali. Intr. v. *Fraudulentia, Fraus.*

Fruitione.

D. Che cosa sia. *M.* Desiderio di goder il sommo bene. *P.* I patimenti per l'amor di Dio. Intr. v. *Fruitio.*

Frutti dello Spirito santo.

D. Che cosa sono, di quante maniere, la causa. *M.* Desiderio d'hauerli. *P.* L'oratione, i Sagramenti. Introd. v. *Fructus Spiritus sancti.*

Fuga.

D. Che cosa sia. Se è lecito il fuggire. *Moto* alla fuga da i pericoli del peccato. *P.* Atti d'abborrimēto del male di colpa. Modi di fuggir l'occasioni di peccare. Introd. v. *Fuga, Fugere.*

Furto.

D. Che cosa sia, gli atti. *Moto* all'abborrimento. *P.* Rimedij per astenersene, com'è lo staccarsi dall'amore de i beni temporali. Restitutione. Instr. v. *Furtum*.

G

Gaudio spirituale.

V. *Allegrezza spirituale*. vid. Introd.

V. *Gaudium*, *Delectatio*. *P.* Modo d'eccitarlo. 1. Instr. 16. fol. 930. §. 5.

Gerarchia celeste.

D. Che cosa sia, il fine, l'ordine, gli effetti, i simboli. *M.* Desiderio d'imitarla. *P.* Modo d'imitarla, di riverirla, di farne memoria. Introd. v. *Hierarchia celestis*. vide sup. v. *Angeli*, & nostr. medit. delle *Celesti Gierarchie*.

Gerarchia ecclesiastica.

D. Che cosa sia, il capo l'ordine, i simboli, il significato. *M.* Affetto di reverenza. *P.* Riverirla, conservarla, instruirla. Introduct. v. *Hierarchia ecclesiastica*. vide supra v. *Chiesa*.

Giudei.

D. Della loro perfidia, del lo scandalo in Cristo, delle figure, de i simboli. *Moto* all'abborrimento della presente loro superstitione. *P.* Fuggirli. Pregar per loro. Convertirli. Instr. v. *Iudæi*.

Giuditio.

D. Dell'atto morale. Dell'atto civile, della sua materia, del suo ministro, del reo, della sua giustitia, e precetti, e circostanze. & effetti, & i simboli. *Moto* ad abborrimento dell'ingiustitia. *P.* Documenti per non errare nel giudicare. Introd. v. *Iudicium*, *Actio moralis*, *Iudex*. 1 Instr. 9. fol. 506 & seqq.

Giuditio finale.

D. Che tarà, il Giudice, il reo, le cause da giudicarsi, la sentenza. *Moto* al timore della dannatione. *P.* Modo d'apparecchiarsi per lo giuditio di Cristo. Introduct. v. *Iudicium generale*, 1. Instr. 20. f. 144. & nostr. medit. del *Giuditio*.

Giu-

Digitized by Google

Giudicio temerario.

D. Che è peccato. *M.* Ragioni perche deue fuggirsi. *P.* Rimedij per nó incorrerci. d. 3846. & 2. Instr. 9. f. 510. § 9.

Giuoco.

D. Quand'è peccato. *Moto* alla fuga. *P.* Rimedij per astenersene. 1. Instr. 9. f. 508 n. 5.

Giuoco, burla.

V. *Vbriachezza.*

Giuramento.

D. Che cosa sia, di quante sorti, il fine, le conditioni. *Moto* à fuggir lo spergiurio per la grand'ingiuria, che si fà alla verità, e maestà diuina. *P.* Rimedij per nõ spergiurare, & uso del giuramento. Introd. v. *Iuramentum.* & 1. Instruct. v. *Giuramento.*

Giurisdittione.

D. Che cosa sia, gl'impedimenti *Moto* al timore di seruirsene ingiustamente. *P.* Modo di conseruarla e difenderla, cristianamente. Introd. v. *Iurisdictio.*

Giurisdittione ecclesiastica.

D. Che cosa sia, l'origine, il soggetto, gli effetti. *Moto* à riuerirla, e temerla. *P.* Modo di sottomettersi à quella. Introd. vv. *Iurisdictio ecclesiastica, Claues Ecclesiæ.*

Giusti.

D. Che siano giusti nella Chiesa; della loro gratia, & amicitia con Dio, de i simboli. *Moto* à venerarli, & à imitarli. *P.* Atti di riuerenza verso i giusti; e di ricorso alle loro orationi. Introd. v. *Iusti.*

Giustificatione.

D. Che cosa sia, come s'acquista, i simboli. *M.* Desiderio di mettersi in gratia di Dio, di procurar che altri si mettano; per l'importanza. *P.* Atti di fede, speranza, carità, e contritione, per disporsi alla gratia. Introd. v. *Iustificatio.*

Giustitia.

D. Che cosa sia, l'oggetto, il soggetto, il fine, di quante sorti, gli atti, i simboli. *M.* Si risueglia

l'amor verso la giustitia, per la bellezza di questa virtù. *P.* Rimedij per guardarsi dal far ingiustitia. Introd. v. *Iustitia.*

Giustitia di Dio.

D. Che sia in Dio, in che modo. De i meriti di Cristo, e de i giusti, in cui si fonda. *M.* Risvegliar la volontà all'opere meritorie, al timore della diuina vendetta. *P.* Modi d'operar con molto merito; di fuggir il giuditio diuino, come dimandar il perdono de i peccati, offerendo i meriti, e soddisfattione di Giesù. Introd. v. *Iustitia diuina.*

Gloria.

D. Che cosa sia, i suoi simboli. *Moto* à procurarla, quando è necessario, e ragioneuole, à fuggirla, e dispregiarla, quando è di perfettione far questo, ò quando la gloria è vana. *P.* Esercitij d'humiltà, ò di magnanimità. Introd. v. *Gloria, Gloria inanis.*

Gloria di Dio.

D. Che cosa sia, i suoi simboli. *M.* Risvegliar la volontà à procurarla. *P.* Modi di propagar la gloria di Dio. Introd. v. *Gloria Dei.* vide nostr. medit. del *Fine della maggior gloria di Dio.*

Gola.

D. Che cosa sia, di quante maniere, i suoi effetti quand'è peccato. *Moto* d'abborrimento per la sua bruttezza. *Pratica* d'atti discreti d'astinenza. Introduct. v. *Gula.* 1. Instr. 9. f. 513, 524.

Gouerno.

D. Che cosa, il fine, l'oggetto, l'ordine, gli obblighi. *M.* Il temere l'ommissioni, e l'ingiustitie. *P.* L'imitatione di Dio, le consulte, le cautele, gli aiuti, gli apparecchi. Intr. v. *Regimen, Regnum.* & 1. Instr. v. *Gouerno.*

Gouerno di Dio.

D. Che cosa sia, gli atti, il modo forte, e soaue, i simboli, gli effetti. *M.* Eccitar l'affetto, raffegurarsi alle mani di Dio, à confidare

se in Dio. *P.* Esercitio, e modi di questi due atti. Introd. v. *Gubernatio Dei, Prouidentia Dei.*

Gratia.

D. Che cosa sia, l'autore, il soggetto, la dispositione per riceuerla, le proprietà, i simboli. Muouer la volontà à procurarla, à conseruarla. *P.* Insegnar il modo, di disporsi alla gratia, & i mezzi per conseruarla. Introd. v. *Gratia diuina*, & 1. Instr. v. *Gratia.*

Gratie gratis date.

D. Che cosa sono, di quante sorti, il fine, l'autore, i simboli di ciascuna. M. Si muoua l'affetto à ringratiar Iddio di questo beneficio fatto alla Chiesa. *P.* Atti d'humiltà, se s'hanno queste gratie; e d'vso discreto; e di ricorso à chi l'hà. Intr. v. *Gratiæ gratis datæ.*

Gratitudine.

D. Che cosa sia, i suoi atti, i suoi simboli. M. Si muoua à gli atti, per la conueuolezza. *P.* Modo d'eseguir gli atti nell'occorrenze, e spesso verso Dio. Intr. 1. v. *Gratitudo, Gratiarum actio.*

Guadagno.

D. Che cosa sia, il suo vso. De i guadagni spirituali. M. S'ecciti amore verso i guadagni spirituali. *P.* Rimedij per tener à freno l'appetito del guadagno. Intr. v. *Lucrum.*

Guerra.

D. Quando è lecita, i simboli. M. Abborrimento verso guerre illecite. *P.* Modi di fuggir le guerre. Introd. v. *Bellum.*

Guerre della Chiesa.

D. Di quante sorti, le figure. M. S'ecciti ammiratione delle grãdi, e varie guerre spirituali; e volontà di difendersi, di combattere, d'aiutar la Chiesa. *P.* S'insegnino atti, e modi di far tutto questo. Intr. v. *Bellum.*

H

Habito.

Dottrina. Che cosa sia, di quãte sorti, il soggetto, l'efficiente. M. Si riſuegli il timore di non riceuer habiti mali; e vo-

lontà

lontà de gli habiti delle virtù morali, e delle soprannaturali. P. S'insegnano modi per far acquisto de gli habiti buoni, e per togliere i mali. Intr. v. *Habere, Habitus, Habitus acquisitus, infusus.*

Heresia.

D. Che cosa sia, le sue figure; gli atti. M. Si riſuegli odio verso l'eresie, e volontà d'esterminarle. P. Fuggir gli Eretici, castigarli, conuerturli. Intr. v. *Hæresis.*

Homicidio.

D. Che cosa sia, gli atti. M. Odio di questo peccato. P. Modi di fuggir l'occasioni, e di dar soddisfattione alla parte offesa. Introd. v *Homicidium.*

Honestà.

D. Che cosa sia, i suoi simboli. M. S'eccita l'amore verso questa virtù, per la sua bellezza. P. Esercitio de gli atti di questa virtù. Introd. v. *Honestas.*

Honore.

D. Che cosa sia, i suoi simboli. Dell'honore spirituale. M. Si riſuegli volontà di honori eterni, e dispregio de i temporali. P. Modo di portarsi con modestia nell'occasioni de gli honori. Introd. v. *Honor.*

Hore canoniche.

D. Che cosa siano, i fini, il precetto, i simboli. M. Si ecciti volontà di recitarle tō deuotione. P. S'insegni modo di recitarle con attentione, e frutto. Introd. v. *Horæ canonicæ, Oratio.* & fusè 1. Instr. 15. per totam.

Huomo.

D. Dell'essere dell'Huomo, del fine, della nobiltà, delle potēze, de gli atti, de i simboli. M. Si riſuegli volontà di conseruarsi nel suo honore naturale, e nella gratia di Dio. P. Del modo di portarsi secondo la sua nobiltà. Introd. v. *Homo,* & nostr. medit. del *Fine dell'huomo.*

Humiltà.

D. Che cosa sia, la sua origine, i suoi atti, i simboli. M. S'ecciti amore verso que-

Digitized by Google

questa virtù, per li buoni suoi effetti. P. Modi d'humiliarsi, Rimedij per nò insuperbirsi. Intr. v. *Humilitas*, & 1. Instruct. 16. fol. 186. §. 11.

I

Iactantia.

D. *Ottima.* Che cosa sia, quando è peccato. M. Si persuada la fuga di questo vitio. P. Rimedij. Introd. v. *Iactantia.* 1. Instr. 9. fol. 511. §. 2.

Idio.

D. Dell'essere diuino, delle sue perfettioni, della processione delle Persone, delle proprietà personali, e de i simboli di Dio, dell'opere di natura, e di gratia. M. S'eccita affetto di conoscerlo, di vederlo, d'amarlo, di riuerirlo, di farlo da gli altri conoscere, & amare. P. Si diano modi di eseguir con facilità questi santi atti verso Dio. Introd. v. *Deus.* 1. Instr. v. *Idio.*

Idolatria.

D. Che cosa sia, i suoi atti, i simboli. Della vanità de gl'Idoli. M. S'ecciti affetto d'esterminarla, della conuersione de gli Idolatri. P. Insegnar modi di ridurre alla Fede gl'Idolatri. Inter. v. *Idolatria, Idolum.*

Ignauia, pigritia, infingardagine.

D. Che cosa sia, & i suoi atti. 1. D. 12. n. 10. & p. 2205. *Moto* d'abborrimento, per la bruttezza di questo vitio, e per l'utile dell'ardire contrario. P. Rimedij, & atti d'ardire. vid. *Audacia.*

Ignoranza.

D. Di quante sorti, quando è colpeuole, i suoi simboli. M. S'esaggerino i dani, ch'apporta. P. S'insegnino i modi di torla da noi, e da gli altri. Introd. v. *Ignorantia.* 1. Instr. 9. fol. 528. & 529. n. 9.

Illusione.

D. Che cosa sia, le sue cause, i suoi effetti. M. S'ecciti timore di quelle, per li gran pericoli. P. S'insegni il modo di guardarsene. Introduct. v. *Illu-*

Digitized by Google

v. *Vlisse*. 1. Instruct. 12. fol. 717.

Illustratione diuina.

D. S'esplichi che cosa sia, con la similitudine della luce, e della vista. Si tratti della necessità, & vtilità. E con l'esaggeratione di queste due cose, s'ecciti desiderio di riceuerla, e volontà di disporsi per quella. P. S'insegni il modo di leuar gl'impedimenti. 1. Instr. 12.

Imitatione.

D. Che cosa sia, gli atti. M. L'importanza d'imitar i buoni, il danno dell'imitatione de i mali. P. Cautela nell'imitare. Modi d'imitar Cristo, & i Santi. Introd. v. *Imitatio*, *Imitatio Christi*, *Imitatio Dei*. 1. Instr. v. *Imitatione*.

Immaginatione.

D. Che cosa sia, gli atti, gli effetti, le proprietà, le cause. *Moto* à guardarsi dalle false immaginationi, dalle vane apprensioni, dal desiderio di visioni, &c. P. Modo di rimediare alle tentationi per via d'immaginatione. Introd. v. *Imaginatio, scrupuli*.

Immagini sacre.

D. Che cosa sono, il fine, l'uso nella Chiesa. *Moto* à riuerirle, & usarle. P. Modo d'esegnir queste due cose. Introduct. v. *Imagines sacræ*, *Imago*. 1. Instr. v. *Immagini sacre*.

Immensità di Dio.

D. S'insegni la maraviglia, come Iddio essendo semplicissimo, mette nella sua immensità il mondo tanto grãde, etc. M. S'ecciti affetto di reuerenza verso Iddio à noi intimo; e di speranza in ogni pericolo. P. L'esercitio della consideratione di Dio presente, & intimo. Introd. v. *Immensitas Dei*. 1. Instruct. v. *Presenza di Dio*.

Immodestia.

D. Che cosa sia, i suoi atti. *Moto* all'abborrimento, perche non conuiene à persone intellettuali, & immagini di Dio. P. Rimedij di penitenza, d'aquisi.

d'auuisi. Introd. v. *Immodestia*.

Immondizia.

D. Che sorte di peccato sia. M. S'esaggeri la bruttezza, per abborrirla. P. Rimedij di mortificationi, e simili. Introduct. v. *Immunditia*.

Immortalità.

D. Di quante maniere. can. 759. S'haurà nella resurrettione, per hauercila meritato Cristo. M. S'inculchino le buone opere, per hauer questo premio. P. La mortificatione della carne, per non peccare, e perder questo premio. 1. D. 5. à n. 1.

Immutabilità di Dio.

D. Che cosa sia. M. S'ecciti l'amor verso Dio, che è bene sommo, & immutabile. P. L'unione spessa con Giesù nell'Eucaristia, per diuenir immutabili nella gratia, quanto al perderla. Introd. v. *Immutabilitas Dei*.

Impassibilità.

D. Di due impassibilità, l'una de i corpi gloriosi, l'altra dell'anima mortificata. M. S'ecciti desiderio dell'una, e dell'altra. P. L'esercitio della mortificatione. Introd. v. *Doter beatorum*.

Impatienza.

D. Che cosa sia, i suoi atti, le cause, gli effetti. M. Esaggerar gli effetti, & i danni, per fuggirla. P. Proporre rimedij, come la cõsideratione della presenza di Dio, il nõ prorompere in atti esterni. Introd. v. *Impatientia*. 1. Instr. v. *Impatienza*.

Impedimenti.

D. De gl'impedimenti alla gratia, all'acquisto delle virtù, alla dottrina, all'aiuto dell'anime. M. Si muoua timore di metter impedimenti al bene, & ardire per superarli. P. L'esame di coscienza, l'oratione, la patienza, e simili. S'esplichi il tutto con belle similitudini. Introd. v. *Impedimentum*. 1. Instr. 3. f. 256. §.

Imperfettione.

D. Dell'imperfettioni, e mancamenti nella vita spi-

spirituale, nel governare, nel meditare, nell'insegnare, & altre attioni principali. i simboli can. 5228, 5702. M. S'esaggeri la bruttezza, & il danno, per emendarsene. P. Si proponga per ogni imperfettione il suo rimedio.

Imperio.

D. Che sorte d'atto sia, che sorte d'atti gli denono precedere, qual sia la sua materia, gli atti, i precetti, il modo. M. Si ecciti a metter à i comandamenti di Dio, e di quei ch'in luogo di Dio ci governano. P. S'insegni modo soaue, & efficace per comandare à noi stessi, & à gli altri. Introduct. v. *Imperium.*

Improperio, villania.

D. Che cosa sia. 1. Dist. 11. n. 176, 177. M. S'esaggeri l'ingiuria, che con quest'atto si fà all'huomo immagine di Dio. P. Il dar soddisfattione all'offeso.

Imprudenza.

D. Che cosa sia, di quante maniere si commette, i suoi simboli. M. Si dichiari la bruttezza, & i danni. P. Si propongano i rimedij per ogni sorte d'imprudenza. Introd. v. *Imprudens, Imprudentia.*

Impudicitia.

D. Che cosa sia. M. S'esaggeri la sua bruttezza. P. Si diano rimedij. Intr. v. *Impudicitia.*

Impurità.

D. Dell'impurità del corpo, della coscienza, dell'opere, dell'intentione. M. S'esplichi la bruttezza con similitudini, come del cane. c. 5393.

Incanto.

V. *Superstitione.*

Incarceratione.

D. Che cosa sia, i suoi atti. Dell'incarceratione spirituale dell'anima nel corpo, ne i peccati, nelle pene. M. Esaggerar l'horrore, che si fà al prossimo, quando quest'atto non è legitimo. S'amplifichi la miseria dell'incarceratione spirituale. P. Il modo d'uscir dal carcere de i

Digitized by Google

de i peccati, &c. Introd. v. *Incarceratio.*

Incesto.

D. Che cosa sia. M. Proporre la sua bruttezza, per eccitar abborrimento. P. Rimedij. Introduct. v. *Incestus.*

Incompassione.

S'intende che cosa sia, la sua bruttezza, i rimedij dal suo contrario la Misericordia.

Incomprensibilità di Dio.

D. Che cosa sia. M. Si risuegli ammiratione, e reuerenza, con far bene apprendere questa verità, che nulla è quanto tutti i beati intendono di Dio rispetto à quel, che resta loro d'intendere. P. Atti d'ammiratione, di lode, di riuerenza. Introduct. v. *Incomprehensibilitas Dei.*

Inconsideratione.

D. Che cosa sia, i suoi simboli. *Mom* à fuggirla, P. Mezzi per guardarsene. Introd. v. *Inconsideratio.*

Inconstanza.

D. Che cosa sia, i suoi mali effetti, i simboli. M. Ragioni per abbominarla. P. Rimedij per guardarsene. Introd. v. *Inconstantia.*

Incontinenza.

D. Che cosa sia, donde nasca, i suoi atti. M. S'esaggeri la sua bruttezza, per eccitar abborrimento. P. Si diano rimedij. Introd. v. *Incontinentia.*

Incorrigibilità.

D. Che cosa sia, i simboli, & esempi. M. La bruttezza, & i castighi. P. I rimedij. vid. Introd. v. *Obduratio; Pertinacia.*

Incredulità.

V. *Infedeltà.*

Indifferenza.

D. Che cosa sia, e la necessità di tener la volontà indifferente, quando nō sappiamo la volontà di Dio. M. S'ecciti abborrimento al correr subito secondo l'inclinatione nostra. P. Considerationi per l'esercitio dell'indifferenza, e mezzi, & vso. Introd. v. *Indifferentia*, & 1. Instr. v. *Indifferenza.*

Indiscretione.

D. Dell'eccesso nello studio,

Digitized by Google

dio, nella meditatione, nell'attentione, nelle mortificationi. *Moto* alla fuga, per li danni, che seco porta. P. Cõsigliarsi con gli esperti. Consideratione del fine, e dell'altre circostanze. def. 4516.

Indouinamento.

V. *Diuinatione*

Indulgenza.

D. Che cosa sia, à chi, & à che vale. M. S'ecciti affetto all'Indulgẽze, perche ci le propone la Chiesa; per gli effetti, che fanno. P. Insegnar l'vsó dell'Indulgenze. Introd. v. *Indulgentia*, & 1. Instruct. v. *Indulgenza*, e l'instruti. della nostra med. 6. *De i danni del peccato.*

Ineffabilità di Dio,

D. Che cosa sia 1. D. 1. nu. 18. et p. 33. *Moto* all'ammiratione, e reuerenza. La *Pratica* sia confessar sempre, che intẽdiamo, e diciamo nulla di Dio.

Infamia.

D. De i suoi mali effetti. M. S'ecciti abborrimento à non infamare, perche si fà gran torto al prossimo. S'ecciti desiderio dell'infamie, per imitar Giesù. P. Modo di sopportar questa ingiuria con patienza. Modo di restituir la fama. Introd. v. *Infamia.*

Infedeltà.

D. Che cosa sia, di quante sorti, i mali effetti, i simboli. M. Si risueglí affetto di toglierla, di conuertir gl'Infedeli, di fuggirli per lo pericolo. P. Rimedij per non incorrerci. Mezzi per conuertir gl'Infedeli. Intr. v. *Infideles*, *Infidelitas*, 1. Instr. 2. cap. 5. & 10. par. 2. c. 2.

Inferno.

D. Del luogo, della miseria, dell'eternità, de i simboli, de i carcerati. M. S'ecciti timore d'andarci, e speranza della salute. P. I mezzi per non andarci, come l'oratione, i Sagramẽti, l'apparecchio alla morte, &c. Introd. v. *Infernus*, *Status decedentium*. vide nostr. medit. *Dell'Inferno.*

Infinità di Dio.

D. Che cosa sia Infinito, che tale sia Iddio. *Moto* ad ammiratione, & all'amore del bene infinito. P. Dispregio de i beni temporali, Contemplatione del bene infinito. Introd. v. *Infinitum, Infinitas Dei.*

Inganno.

D. De gl'ingani nella dottrina della Fede attiui, e passiui. S'esplichino con similitudini de gl'inganni naturali. De gli altri inganni. M. S'esaggeri il danno, per fuggir gl'ingani. P. S'insegnino cautele per non lasciarsi ingannare da falsi Dottori. Rimedij per non ingannare. Introd. v. *Deceptio, Fraus.* Instr. v. *Inganni.*

Ingiuria, offesa di fatti.

D. Che cosa sia, gli atti, gli effetti, i simboli. Ch'in ogni peccato si fà ingiuria à Dio. M. S'esaggeri la bruttezza dell'ingiuria, e la perfettione di perdonar l'ingiurie. P. Rimedij per guardarsi da i peccati, e dall'offesa de i prossimi. Modo di soddisfar per l'offese così à Dio, come à i prossimi. Introd. v. *Iniuria, Offensa Dei.*

Ingiuria, offesa di parole.

D. Che cosa sia, i suoi atti, i simboli. M. S'ecciti abborrimento. P. Modo di guardarsene, e di soddisfare. Introd. v. *Iniuria, Contumelia, Conuicium.*

Ingiustitia.

D. Che cosa sia, di quante sorti, il suo oggetto, gli atti, gli effetti, i simboli. M. S'ecciti abborrimento dell'ingiustitia, e zelo di castigarla in se, e ne gli altri, se l'hà per officio. P. Rimedij per guardarsi da questo vitio, e per guardarne gli altri. Introd. v. *Iniustitia.*

Ingratitudine.

D. Che cosa sia, gli atti, i simboli. M. Abborrimento, perche è molto brutta. P. Modo di dar soddisfattione à i benefattori. Introd. v. *Ingratitudo.*

Digitized by Google

Inimicitia.

D. Che cosa sia, gli atti, le cause, i simboli, gli effetti. Dell'inimicitia con Dio. M. S'eccita volontà di perdonar à i nemici, di riconciliarsi con essi, con Dio. P. Modo di toglier l'inimicitie, gli odij. Modo di riconciliarsi con Dio, con gli huomini. Introd. v. *Inimicitia, Odium.*

Innamoramento.

D. Della viltà delle bellezze create, e della nobiltà, e grandezza dell'increate. M. Abborrimento verso l'amor delle creature, che c'impedisce l'amor di Dio. Amore verso l'amor di Dio, e le sue bellezze. P. Rimedij cõtro l'amore impuro. Esercitij d'amor di Dio. vide v. *Amor verso Dio, Concupiscenza.*

Innocenza.

D. Dello stato dell'innocenza. De gli effetti, de i simboli. M. Eccitar desiderio efficace di viuere senza peccati. P. Diligenza per toglier i peccati, & i mali habiti. Rimedij per conseruar l'innocẽza battesimale. Introd. v. *Innocentia.*

Inobedienza.

D. Che cosa sia, i simboli. M. Abborrimento per la sua sconueneuolezza, e pene con cui è stata da Dio castigata. P. Rimedij per guardarsene, e per guardarne altri. Modo di correggerla. Intr. v. *Inobedientia.*

Inquisitione, inquisitore.

D. Che cosa sia, gli atti, la materia, il fine, il tempo, le cautele. M. Eccitar volontà di quest'atto, quãdo v'è obbligo. Eccitar abborrimento, quando è ingiusta, ò vana. P. Insegnar il modo discreto, e diligente. Intr. v. *Inquisitio, Inquisitor.*

Insensibilità, stupidità.

D. Che cosa sia, di quante maniere. M. S'ecciti abborrimẽto di questo vitio, per la bruttezza del non curarsi di niente, e del non voler à suo tempo ammettere le dilettationi

tioni decite. P. S'insegni il mezzo, per fuggir questo estremo. Introduct. v. *Insensibilitas*.

Insidie.

D. Con la similitudine dell'insidie contro la vita corporale, e cō altri simboli, s'insegnino l'insidie de i demonij cōtro l'anima. M. S'ecciti timore d'incorrere all'insidie spirituali: & abborrimēto d'insidiar altri. P. Modo di guardarsi dall'insidie del demonio. Introd. v. *Insidiæ*.

Inspiratione.

D Che cosa sia, di quante maniere. M. Si risueglia la volontà all'esecutione, per lo conto che se n'hà da rēder à Dio, etc. P. Esaminar l'inspirationi, consultarle, tenerne memoria. v. *Illustratione divina, Doni dello Spirito santo.*

Instruttioni.

D. Che cosa siano, in che materia, à chi. M. S'ecciti volontà di darle, e di riceuerle, per la necessità. P. S'insegni il modo di communicarle, come per via di colloquio, &c. 1. Instr. v. *Instruttioni*, & Introd. v. *Instructio, Intelligenza, Intelletto dono.*

D. Che cosa sia *Moto* à desiderarlo, e dimandarlo, per la sua importanza. P. Modo di corrispondere à questo dono. pr. 386.

Intemperanza.

D. Che cosa sia, di quante sorti. *Moto* alla fuga, per la sua bruttezza. P. Rimedij. Introd. v. *Intemperantia.*

Intentione.

D. Che cosa sia, il suo oggetto, gli atti, gli effetti, i simboli, le cautele. *Moto* all'atto della retta intentione, per l'importāza del valore dell'opere. P. Insegnar atti nobili di pura intentione. Introd. v. *Intentio, Intentio recta, Finis.* et 1. Instr. v. *Intentione.*

Intercessione de i Santi.

D. Che si dà. *Moto* à dimādarla per le nostre molte necessità. P. L'eleg-

gersi Santi per Protettori. Il modo dell'elettioni, e del culto di quelli. Introd. v. *Intercessio Sanctorum, Sancti.* 1. Instruct. v. *Santi.*

Intereſſe.

D. Che cosa sia, di quante maniere, similitudini. *Moto* ad abborrirlo, per li danni grandi, che cagiona nella Chiesa, e nel ben commune. P. Rimedij per spogliarsene, come Rinouare spesso la sincera intentione, &c. vid. v. *Concupiscenza,* & 1. Instruct. 9. fol. 257. n. 7, 8.

Interpretatione.

D. Che cosa sia, di quante maniere. Dell'interpretatione della sacra Scrittura. De i precetti, del modo, dell'ordine, delle cautele. *Moto* à procurarla, per la necessità. P. Modo d'esercitarla. Introd. v. *Interpretatio, Interpretatio legis, Interpretatio Scripturæ, Sensus Scripturæ.*

Inuentione.

D. Che cosa sia, la sua arte, i suoi precetti. *Moto* alla diligenza, massime per le prediche. P. S'insegnino i modi facili. 1. Instr. 16. c. 6.

Inuidia.

D. Che cosa sia, i suoi atti, i suoi simboli. *Moto* all'abborrimento per la bruttezza, e danni. P. Rimedij. Introduct. v. *Inuidia.* 1. Instr. 9. fol. 516, 524.

Inuisibilità di Dio.

D. Che cosa sia, i suoi simboli. *Moto* ad ammiratione, e reuerenza, & ad humiliarsi, quando non s'intendono le cose diuine. P. Dimãdar l'aiuto sopranaturale del lume della gloria, per veder Dio. Altre pratiche di reuerenza. Introduct. v. *Inuisibilitas Dei.*

Inuocatione.

D. Perche si deuono Dio, & i Santi inuocare. *Moto* all'esecutione, per la necessità, e conueneuolezza. P. Esercitij d'inuocatione. Introd. v. *Inuocare.* vide sup. v. *Intercessione de i Santi.*

Ipo-

Digitized by Google

Ipocrisia.

D. Che cosa, gli atti, i simboli. *Moto* alla fuga, & abborrimento, per la bruttezza. P. Rimedij per guardarsene. Cautele per guardarsi da gl'ingani de gl'ipocriti. Intr. v. *Hypocrisis*, *Hypocrita*, *Simulatio*. 1. Instruct. 9. fol. 512. §. 3.

Ira.

D. Che cosa fia, le cause, gli effetti, i simboli. M. Abborrimeto di questo vitio, per la bruttezza, e danni. P. Modi di reprimerla. Introduct. v. *Ira*. & Sum. Ethic. & Instr. v. eod.

Ironia.

V. *Dissimulatione.*

Irregolarità.

D. Che cosa fia, di quante sorti, gli effetti. *Moto* alla fuga, à leuarsela. P. Modo di toglierla. Introd. v. *Irregularitas*.

Irreuerenza.

D. Che cosa fia, di quante sorti, gli atti. M. S'ecciti abborrimento. P. Modi d'atti contrarij, di castigarla. Intr. v. *Irreligiositas.*

Irrisione, derisione.

D. Che cosa fia, i suoi atti, i suoi simboli. M. S'ecciti abborrimento, per la sconueneuolezza. P. Rimedij. Introd. v. *Irrisio*, *Derisio*.

L

Lamentatione.

D. *Otrina*. Che cosa fia, gli atti. *Moto* à guardarsi di lamentarsi di Dio; d'esser querulo. P. Modo di sopportar con patienza i lamentise d'esser moderato in lamentarsi. Introd. v. *Querimonia*.

Laude.

D. Che cosa fia, gli atti, l'vso. *Moto* à lodar il bene, à guardarsi di lodar il male. P. Modo d'esser moderato nelle lodi. Introd. v. *Laus*.

Laude di Dio.

D. De gli atti, gli esempi della Scrittura, i simboli. M. Eccitar alle laudi diuine, per l'obbligo, e perfettione de gli atti. P. Modi di lodar Dio. Introd. v. *Laus Dei*.

Legge.

D. Che cosa fia, di quante

sorti, chi può farla, la materia, il fine, l'vso. *Moto* all'osseruanza, per l'obbligo, per l'vtile commune, e proprio. P. Rimedij per l'obedienza, & osseruanza. Intr. v. *Lex*. 1. Instr. v. *Leggi*.

Legge del senso.

D. Che cosa sia. *Moto* à non obedirla, per la sconueneuolezza, e per lo danno. P. Rimedij per guardarsene. Intr. v. *Lex sensualitatis*.

Legge diuina.

D. Che cosa sia, la sua eccellenza, i suoi simboli. *Moto* all'obedienza, perche conuiene per fuggir il castigo. P. Modi d'obbedirla, di riuerirla. Introd. v. *Lex diuina*.

Legge humana.

D. Che cosa sia, l'autore, le conditioni per obbligare. *Moto* all'obedienza delle leggi giuste, per l'obbligo. P. Rimedij per l'osseruanza. Introd. v. *Lex humana*.

Legge naturale.

D. Che cosa sia, l'obbligo, i suoi precetti, i simboli. *Moto* all'obedienza per l'obbligo, e conueneuolezza. P. Modo di leuar gl'impedimenti, che c'impediscono l'osseruanza Intr. v *Lex naturalis*.

Legge nuoua.

D. Che cosa sia, la sua eccellenza, i simboli *Moto* all'amore. P. Vso de i Sagramenti. Intr. v. *Lex noua, Euangelium*.

Legge vecchia.

D. Che cosa sia, quant'obbliga, il fine, i simboli. *Moto* à non vsar in questi tempi le vecchie cerimonie. P. Obedienza alla legge euangelica. Introd. v. *Lex vetus*.

Lentezza.

D. Che cosa sia, e da che nasca. M. Abborrimento di questo vitio, per li danni, ch'apporta vn superiore, che lascia correre, e passa le colpe senza castigo. P. Rimedij. Introd. v. *Lentitudo*.

Lettione.

D. Della lettione priuata, e publica, di lettere, e di spirito; de i libri, de gli effetti, delli auuertenze.

Moto

Moto alla diligenza, per l'utile. P. Insegnar modo di leggere cō frutto. Introd. v. *Lectio, Lectio bb. spirit. Libri, Praelectiones.* 1. Instr. v. *Lettione, Lettione di libri spir. Lettione di Scrittura. Libri.*

Liberalità.

D. Che cosa sia, i suoi atti. *Moto* all'amore di questa virtù. P. S'insegni il modo di praticarla. Intr. v. *Liberalitas.*

Liberalità di Dio.

D. S'esplichi la sua grandezza. M. s'ecciti ammiratione, & amore, & affetto di gratitudine. P. S'insegni il modo di imitarla. Introd. v. *Liberalitas.*

Libero arbitrio, libertà.

D. Che cosa sia, in cui, l'origine, gli atti, gli effetti, i simboli. *Moto* all'uso ragioneuole del libero arbitrio; & agli atti di merito. P. S'insegni il modo di soggettarlo a Dio. Introd. v. *Liberum, Libertà arbitrium, Libertas.*

Libertà.

D. Che cosa sia, i suoi simboli. Della libertà spirituale da i peccati, &c. i simboli. *Moto* all'amore della libertà spirituale; & alla seruitù per amor di Dio. P. S'insegni il modo d'acquistar la liberta spirituale. Introd. v. *Libertas.*

Libro della vita.

D. Che cosa sia, la sua importanza. *Moto* al desiderio d'esser in esso scritto. P. I mezzi per seruirsi, Cristo, e le buone opere. Introduct. v. *Liber vitae, Praedestinatio.*

Limosina.

D. Della necessità, e dell'uso moderato delle licenze, e della considerazione in concederle. *Moto* d'amore verso l'osseruanza delle leggi. P. Modo di domandarle, e di concederle. Introd. v. *Dispensatio.*

Limosina.

D. Che cosa sia, i suoi atti, i simboli. *Moto* all'amore. P. Vso. Introduct. v. *Eleemosyna.* 1. Instruct. v. *Limosina.*

Lingua.

D. Del bene, e del male della lingua, il significato, i simboli. M. S'eccita uolontà di tener à freno la lingua. P. S'insegni il modo di tenerla à freno. Introd. v. *Lingua, Silentium.*

Lingue.

D. Della necessità, & utilità delle lingue. *Moto* ad impararle. P. Modo d'apprenderle Introd. v. *Lingue*, 1. Instr. v. eo.

Litigio.

D. Che cosa sia, i suoi atti. Moto à fuggirlo, per li danni. P. Rimedij per fuggirlo. Introd. v. *Litigium, Lites.*

Lodo.

V. *Laude.*

Longanimità.

D. Che cosa sia. Moto all'amore, e per l'utile, che porta. P. Rimedij. Introd. v. *Longanimitas.*

Longanimità di Dio.

D. Che cosa sia. Moto ad ammiratione, e ringratiamento. P. Modo di nò abusarla. Introd. v. *Longanimitas.*

Lume di gloria.

D. Che cosa sia, ch'effetti fà, la similitudine del lume sensibile. Moto al desiderio. P. I meriti delle buone opere. Introduct. v. *Lumen gloriæ.*

Lume naturale.

D. Che cosa sia, il suo fine. M. S'eccita affetto di ringratiar Dio di questo beneficio. P. Modi di seruirsene. Introd. v. *Lumen naturale.*

Lusinga.

V. *Adulatione.*

Luxuria, libidine.

D. Che cosa sia, di quante maniere, i suoi mali effetti. Moto all'abborrimento, & odio. P. Rimedij. Introd. v. *Luxuria.* 1. Instr. 9. f. 501. & seqq. 524.

M

Maestà di Dio.

D. *Oratione.* Della sua grandezza infinita, de i suoi simboli. Moto à riuerirla, & ad obedirgli. P. Modo di considerarla presente. Introd. v. *Majestas.*

Ma-

Magia.

V. *Incanto.*

Magnanimità.

D. Che cosa sia, la sua origine, il suo oggetto, la materia, gli atti. *Moto* all'amore di quella virtù. P. Modi d'esercitarla. Introd. v *Magnanimitas.*

Magnificenza.

D. Che cosa sia, i suoi atti, come sia in Dio. *Moto* all'amore. P. Modo d'imitar Dio nell'opere magnifiche. Introd. v. *Magnificentia.*

Male.

D. Che cosa sia, di quante sorti, il soggetto, le cause, gli effetti, i simboli. *Moto* all'odio. P. Modo di fuggirlo, massime il male della colpa. Intr. v. *Malum, Malum morale.*

Maledicenza.

V. *Murmuratione.*

Maledittione.

D. Che cosa sia, gli atti, i simboli. Moto all'abborrimento. P. Rimedij per non riceuerla, per non darla. Introd. v. *Maledictio.*

Maleficio, delitto.

D. Che cosa sia, di quante sorti. Moto alla fuga, & a castigarlo. P. Mezzi per astenersene, per vietarlo, per punirlo, per soddisfare. Introd. v. *Maleficium, Delictum.*

Mali, empij.

D. Che sono nemici di Dio, le figure, i Simboli. *Moto* all'odio dell'empietà, al desiderio di toglierla. P. Mezzi per couertirli, per castigarli, esterminarli quãd'è necessario. Introd. v. *Mali.*

Malignità.

D. Della bruttezza della mala volontà di nuocere anco senza suo prò. *Moto* all'abborrimento. P. Modo di guardarsene, di castigarla. Introd. v. *Malitia.*

Malitia.

D. Che cosa sia, di quante sorti, i suoi simboli. *Moto* all'abborrirla. P. Rimedij. Introd. v. *Malitia, Malum.* 1. Instr. 9. f. § 16.

Mansuetudine.

D. Che cosa sia, la sua causa, i suoi simboli. *Moto* all'amo-

l'amore. P. Mezzi per acquistar questa virtù. Intr. v. *Mansuetudo*.

Mansuetudine di Dio.

D. In che modo Iddio l'esercita, gli esempi che n'hà dato. *Moto* all'amore, & imitatione. P. Modi dell'imitatione. Intr. v. *Mansuetudo*.

Maria.

D. Delle sue Perfettioni, de i Priuilegij, dell'allegrezze, de i dolori, della gloria, della Protettione. *Moto* alla deuotione verso la vergine. P. Modi della diuotione. Intr. v. *Maria*. 1. Instr. v. eo. vic. nostr. med. *Dei sacri Gigli*.

Martirio.

D. Che cosa sia, l'eccellenza dell'atto, gli effetti, i simboli. *Moto* al desiderio. P. I mezzi dell'oratione, e della mortificatione. Introd. v. *Martyres, Martyrium*.

Matrimonio.

D. Che cosa sia, il fine, le leggi, gl'impedimenti, la perpetuità, il significato della congiuntione di Cristo con la Chiesa. Delle nozze spirituali. *Moto* al desiderio delle nozze spirituali: alla reuerẽza del Matrimonio; alla volõtà d'accasarsi quei, che non sono continenti. P. Modo d'vsarlo sãtamẽte. Modo di portarsi trà loro i maritati. Intr. v. *Matrimonium*. 1. Instr. v. *Matrimonio*.

Mercantia, negotiare.

D. Che cosa sia, i pericoli. Che non è permessa à Chierici. *Moto* alla fuga, per quanto si può, alla Cautela. P. Rimedij per astenersene, per fuggir i pericoli de peccati. Intr. v. *Negotiatio*.

Mercede.

V. *Premio*.

Merito.

D. Che cosa sia, le cause, di quante sorti, gli effetti, i simboli. M. S'eccitì desiderio delle buone opere, della gratia, della gloria. P. S'insegnino gli atti, che sono di maggior merito, e la dispositione per meritare. Introduct. v. *Meritum*. 1. Instr. v. *Meriti*.

Messa,

Messa, sacrificio della Chiesa.

D. Che cosa sia, l'institutione, i fini, i misterij, i Riti, gli effetti, le figure, le marauiglie. *Moto* alla Reuerenza all'offerirla. P. Modo d'apparecchiarsi per dirla, d'ascoltarla. Introd. v. *Missa, Sacrificium.* 1. Instr. v. *Messa.* & nostr. med. *Del sacrificio incruento.*

Ministro.

D. Qual sia l'officio de i Ministri di Cristo, e della Chiesa, la dignità, gli obblighi, le conditioni, la vita, l'elettione. *Moto* alla reuerenza verso essi, alla diligenza nell'eseguire i loro ministerij, alla purità della vita, alla dottrina. P. Modo di rendersi habile ministro, e d'apparecchiar la debita purità, e dottrina. Intr. v. *Ministri.*

Miracoli.

D. Che cosa siano, l'efficiente, il fine, i simboli. *Moto* alla marauiglia, & alla lode di Dio. P. Addurre questo testimonio per indurre gl'infedeli alla fede. Introd. v. *Miracula.*

Misericordia.

D. Che cosa sia, gli atti, gli effetti, i simboli. M. Indurre all'esercitio per la nobiltà de gli atti, e per lo merito. P. Insegnar il modo d'esercitarla. Introd. v. *Misericordia.* 1. Instr. 16. §. 3. 1. §. 8.

Misericordia di Dio.

D. Com'Iddio l'esercita, la grandezza, i simboli. *Moto* alla lode, al ricorso. P. Insegnar il modo per muouere Iddio a misericordia; & il modo d'imitarlo. Introd. v. *Misericordia.*

Missione.

D. Della missione delle diuine persone, de gli Apostoli, de gli huomini apostolici. M. Secci volontà di mandare, di andare, d'aiutar le Missioni. P. Il modo delle Missioni. Introd. v. *Missio.* 1. Instr. v *Missioni.*

Misterij della Fede.

D. Dell'eccellenza, della conuenenolezza, i simboli,

Digitized by Google

boli, le figure. *Moto* all'ammiratione, alla veneratione, à crederli. P. Modo di farne memoria. Introd. v. *Mysteria nouæ legis, Mysterium*.

Modestia.

D. Che virtù sia, di quante sorti, gli atti, gli effetti, la regola. *Moto* all'amore di questa virtù. P. Modo d'esercitarla. Introd. v. *Modestia*. & 1. Instr. v. eo.

Modo.

V. *Pratica*.

Mollezza.

D. Che cosa sia, di quante sorti. *Moto* all'abborrimento. P. Rimedij. Instr. v. *Mollities*.

Monacato.

D. Che cosa sia, le sue lodi, i simboli. *Moto* all'amore, alla conseruatione, all'osseruãza dell'instituto. P. Modo de gli esercitij di Monaci. Intr. v. *Cœlibatus, Cœnobia, Moniales*. & 1. Instr. v. *Monache*.

Mondo, tutte le creature.

D. Di quante maniere si piglia, l'autore, il fine, l'ordine, i simboli. *Moto* alle lodi di Dio, che l'ha fatto tanto bello. P. Modo di seruirsene per conoscere Iddio, & amarlo. Introd. v. *Mundus, Creature*.

Mondo, il secolo.

D. Che cosa sia, le sue leggi. *Moto* all'abborrimento, & alla fuga, per li pericoli. P. Modo di guardarsene. Introd. v. *Secularitas*.

Mormoratione.

D. Che cosa sia, i simboli. *Moto* all'abborrimento; per la bruttezza, e danni. P. Modo per astenersene, per soddisfare à i danni. Introd. v. *Detractio, Murmuratio*.

Morte.

D. Che cosa sia, le sue cause, che significa, i simboli. M. S'ecciti viua apprẽsione, e timore. P. S'insegni il modo di star sempre apparecchiato per la morte, e la forma di ben morire, e d'aiutar gli agonizanti. Introduct. v. *Mors* & 1. Instr. 10. & v. *Morte*. & nostr. med. *Della morte*.

Morte

Digitized by Google

Morte eterna.

D. Che cosa sia. M. S'eccita timore d'incorrerci. P. S'insegni il modo di fuggirla. Introd. v. *Mors æterna.*

Mortificatione.

D. Che cosa sia, di quante sorti, gli atti, gli effetti, il fine, i simboli, la misura. *Moto* all'amore, per gli effetti. P. Modo d'esercitarla. Introd. v. *Mortificatio.* & 1. Instr. v. eo.

N

Natura.

D*Ottrina.* Che cosa sia, i suoi beni, la comparatione con la gratia. M. S'eccita desiderio di rinouarla con la gratia. P. Modo di vsar con merito i beni naturali. Intr. v. *Natura, Naturalia.*

Negligenza.

D. Che cosa sia, che peccato, gli atti, i simboli. *Moto* all'abborrimento, e fuga. P. Rimedij. Introd. v. *Negligentia.* & 1. Instr. 9. f. 525. n. 8.

Negotiare, mercatantare. V. *Mercantia.*

Negotij secolari.

D. Quali siano, in quanto s'han da abbracciare, ò fuggire. *Moto* alla fuga, in quanto impediscono il seruitio di Dio. P. Modo di farli con merito, quando s'han da fare. Rimedij per fuggirli. Introd. v. *Negotia sæcularia*, & 1. Instr. 7 f. 442. §. 8.

Negromantia.

D. Che cosa sia. 1. D. 11. n. 208. *Moto* all'abborrimento. P. Modo di fuggirla. vid. v *Superstitione.*

O

Obedienza.

D*Ottrina.* Che cosa sia, l'oggetto, la materia, gli atti, gli effetti, i simboli. M. S'eccita uolontà d'ubbidire, per lo merito, per imitar Giesù, per conformarsi con la diuina uolontà. P. Del modo perfetto d'ubbidire. De i rimedij per superar le difficultà. Intr. v. *Obedientia.*

Obblatione.

D. Che cosa sia, di quante maniere, la materia, il fine, il significato spirituale.

Digitized by Google

le. M. S'ecciti uolontà d'offerte à Dio temporali, e spirituali. P. Modo d'offerirsi à Dio. Considerationi, con cui si deue accompagnare l'oblatione. Intr. v. *Oblatio*, 1. Instr. v *Offerta à Dio*.

Obbligatione.

D. Da che nasce, di quante sorti. come s'induce, come si toglie, i simboli. Obblighi di Principi, di Chierici, &c. M. Si risuegli volontà di soddisfare à gli obblighi. P. Modo di soddisfare. Introd. v *Obligatio*.

Occasione.

D. Dell'occasioni, che s'han da pigliare, che s'han da fuggire, i simboli. M. Esaggerare la prosecutione, la fuga. P. Modo d'abbracciarle, di fuggirle. Intr. v. *Fuga, Occasio*, 1. Instr. 4. f. 285.

Occupationi.

D. Dell'utilità dell'occupationi lecite, de i dàni delle souerchie, ò illecite. *Moto* ad abbracciarle, ò fuggirle. P. Modo di portarsi nell'occupationi. Introd. v. *Occupationes*.

Odio.

V. *Inimicitia*.

Omnissione.

D. Quand'è peccato. M. Si risuegli volòtà di guardarsene. P. Rimedij Intr. v *Omissio*, 1. Instruct. 3. in epilogo, & Instr. 4. in procœmio, & Instruct. 9. f. 5 7. §. 54.

Onnipotenza di Dio.

D. Perche Iddio è onnipotente. *Moto* d'ammiratione. P. Modo di riceuerne beneficij per via della fiducia in Dio, e dell'oratione. 1. Dist. 1. à n 3. & in nostr *Contempl. sopra la form. d'offerirsi à Dio*. vide instr. v. *Potenza di Dio*.

Opere buone.

D. Quali siano, donde nascano, il fine, il valore, gli effetti, e simboli, di quàte sorti. *Moto* all'esecutione, per la perfettione, per l'utile, per l'obligo. P. Modi d'eseguirle. Introduct. v. *Opera, Opera bona, Opera charitatis*, & 1. Instruct. 7. & v. *Opere pie*.

Ope-

Digitized by Google

Opera male.

D. Quali siano, di quante sorti, donde nascano, le proprietà, gli effetti, i simboli. *Moto* all'abborrimẽto. P. Modo d'astenersene, di castigarle, d'emendarle. Introduct. v. *Opera mala, Peccatum.*

Oratione.

D. Che cosa sia, il fine, la materia, gli effetti, le cõditioni, l'uso, i simboli. M. S'ecciti amore, e uolontà d'usarla. P. Modi d'orare. Introd. v. *Oratio, Oratio vocalis*, & 1. Instr. v. *Oratione, Orationi iaculatorie, Orationi vocali.*

Ordine Sagramento.

D. Che cosa sia, il fine, i suoi gradi, gli officij, la dispositione, i soggetti, il Ministro, gli effetti, gli obblighi. *Moto* alla cautela di riceuerlo, di conferirlo. P. Modo di disporsi à riceuerlo. Intr. v. *Ordo Sacramentum. Hierarchia ecclesiastica.* et Inst. v. *Ordine sacro.*

Ossequij, osseruanza.

D. Che cosa sia, il suo oggetto, di quante sorti, la materia, gli atti. *Moto* à gli ossequij uerso i Maggiori, per la conueneuolezza. P. Modo nobile, e meritorio d'usarli. Introd. v. *Obseruantia.*

Osseruanza di precetti.

D. Dell'obbligo. *Moto* all'esecutione, per la conueneuolezza, per non perder l'amicitia diuina, per nõ far danno al ben commune. P. Rimedij di considerationi, di pene. 1. D. 9. n. 33. & seqq.

Ospitalità.

D. Della conueneuolezza, de gli effetti. M. Esaggerar queste due cose. *Prat.* Modi d'eseguirla. d. 448 5. vbi Ambros.

Ostinatione.

V. *Pertinacia.*

Otio.

D. Della scõueneuolezza, de i mali effetti. *Moto* à fuggirlo, con amplificare la bruttezza, et i dãni. P. Rimedij. Introduct. v. *Otium*, & 1. Instr. 3. fol. 253. n. 15.

Pace.

Digitized by Google

P

Pace.

D. *Ottrina.* Che cosa sia, le cause, gli atti, gli effetti, i simboli. *Moto* à volerla, e conseruarla. P. Modo di pacificarsi cō Dio, & i prossimi. Intr. v. *Pax.* 1. Instr. v. *Pace di coscienza.*

Paga.

V. *Premio.*

Parsimonia.

D. Che cosa sia, i suoi atti. *Moto* all'amore di questa virtù. P. Modo d'esercitarla. Intr. v. *Parcitas.*

Partialità.

D. Che cosa sia, gli atti, gli effetti. M. S'ecciti abborrimēto, per li danni. P. Rimedij. Introd. v. *Acceptio personæ*, & 1. Instr. 3. fol. 257. n. 7.

Particolarità.

V. *Singolarità.*

Passione, affetto.

D. Che cosa sia, di quante sorti, il fine, gli effetti, come si muoue, come si tiene à freno. M. S'ecciti volontà di tenerla à freno. P. Mezzi, e rimedij, come sono la mortificatione, l'occupatione, l'oratione. Intr. v. *Passio actus appetitus*, & 1. Instr. v. *Passioni dell'anima.*

Passione di Christo.

D. La storia, di quante maniere, l'acerbità, il valore, gli effetti. *Moto* à compassione, à memoria, ad imitatione. P. Modo d'imitarla, di riuerirla, di farne memoria. 1. Instr. 12. & nost. Medit. del *Sacrificio cruento.*

Patienza.

D. Che cosa sia, il fine, gli atti, gli effetti, i simboli. *Moto* ad abbracciar questa virtù, per la sua perfettione. P. Mezzi per acquistarla. Modi di tener à freno l'ira. Introd. v. *Patientia.*

Peccato.

D. Che cosa sia, l'origine, di quante sorti, gli effetti, le proprietà, i simboli. M. S'ecciti abborrimento, perche è niente, & offesa di Dio. P. Mezzi per toglierlo, per guardarsene, per soddisfare. Intr. v. *Peccatum*, & vv. seqq. & 1. Instr. v. *Peccato*, et nostr. medit.

Digitized by Google

medit. *Del peccato, De i danni del peccato.*

Peccato originale.

D. Che cosa sia, l'origine, gli effetti, il rimedio. *Moto* d'abborrimento, di volontà di porger aiuto all'Idolatri, & altri infedeli. P. Del Battesimo. Introd. v. *Peccatum originale.*

Peccato veniale.

D. Che cosa sia, gli effetti. *Moto* ad abborrirlo. *Pra.* Mezzi per toglierlo, e per fuggirlo. Introduct. v. *Peccatum veniale*, & 1. Instr. v. *Peccato.*

Pena.

D. Che cosa sia, l'origine, il fine, di quante sorti, da chi si può imporre, à chi, i simboli. M. S'ecciti volontà ne i superiori d'esiggerla, ne i sudditi di fuggirla con operar bene. P. Rimedij per non incorrerci. Modo di pigliarla volontariamente per soddisfare per li peccati. Introd. v. *Pena.*

Penitenza, Sagramento.

D. Che è Giuditio, il fine, la materia, la forma, il Ministro, il Reo, la dispositione, gli effetti. M. S'ecciti volontà di riceuerlo, di ministrarlo, per la necessità, che n'habbiamo P. Modo di confessarsi, di confessare, di soddisfare. Introd. v. *Pœnitentiæ Sacram.* & 1. Instr. 9.

Penitenza, soddisfattione.

D. Che cosa sia, di quante sorti, gli atti, la dispositione, gli effetti, i simboli. M. S'ecciti volontà, per la conueneuolezza, per fuggir il Purgatorio. P. S'insegni il modo, la discretione. Introd. v. *Pœnitentia*, & 1. Instr. v. *Penitenze.*

Pensiero.

D. Che cosa sia, la materia, i simboli. *Mota* all'esercitio di pensieri diuoti, & alla fuga de i nuociui, & otiosi. P. Mezzi, e rimedij per li pensieri. Introd. v. *Cogitatio.*

Pentimento.

D. Che atto sia, quando si deue hauere. M. S'ecciti volontà d'esercitarlo per ragione de i peccati.

Digitized by Google

ti. P. S'insegni il modo, & i tempi. Introd. v. *Pœnitentia*.

Percotimento.

D. Che cosa sia. *Moto* alla fuga, quand'è ingiusto. P. Rimedij. Introduct. v. *Verberatio*.

Peregrinatione.

D. A che luogo, à che fine. Della peregrinatione spirituale. *Moto* di uolerà alli luoghi santi, al cielo. P. Modo di portarsi nelle peregrinationi per non perder lo spirito. modi di peregrinare in questa uita. Introd. v. *Peregrè proficisci, Peregrinari, Peregrinatio, Peregrinum*.

Perfettione.

D. Che cosa sia, di quante sorti, i simboli. M. Eccitar desiderio della perfettione. P. Modo di câminar alla perfettione. Introd. v. *Perfectio*, & 1. Instr. 1. f. 101. n. 8.

Perfidia, disleatà.

D. Che cosa sia. *Moto* all'abborrimento. P. Rimedij, gastighi. Introd. v. *Fides, Fidelitas*.

Pericolo.

D. De i pericoli del corpo, e dell'anima. M. Eccitar paura. P. Mezzi per guardarsene, com'è l'uso de i Sagramenti, de i sagramentali, dell'oratione, &c. Simboli. Introduct. v. *Periculum*, & 1. Instr. 9. f. 539. n. 12.

Permissione.

D. Che cosa sia, di quante maniere. *Moto* alla Cautela nel permettere. P. Cautele. Introd. can. 2037.

Perplessità.

D. Che cosa sia, i suoi mali effetti. *Moto* alla fuga. P. Rimedij per guardarsene. Introd. v. *Anxietas, Perplexitas, Curæ anxiæ*.

Persecutione.

D. Delle persecutioni cõtro i giusti, le cause, gli effetti, i simboli. *Moto* alla patienza, per l'utile. P. Modo di portarsi con patienza, di fuggirle quando conuiene. Intr. v. *Persecutio, Persecutores Ecclesiæ, Bella Ecclesiæ*.

Perseueranza.

D. Che cosa sia, i suoi effetti.

Digitized by Google

ti. *Moto* all'esercitio. P. Rimedij. Introduct. v. *Perseuerantia*.

Persone diuine.

D. L'essere, l'origini, le proprietà, i simboli, e similitudini. *Moto* alla fede, alla reuerẽza, all'ammiratione. P. Modo di riuerirle, di darle à conoscere. Introd. v. *Personae diuinae, Trinitas diuina*.

Persuasione.

D. Che deue à questa hauer mira il Predicatore, come oratore. M. S'ecciti volontà di farlo, per lo danno che ne nasce non facendolo. P. Modo di esser efficace nel persuadere. vno è proporre la perfettione, l'utile, il diletto, ò i mali contrarij, come proprij de gli Auditori.

Pertinacia, ostinatione.

D. Che cosa sia, gli atti, i simboli, i peccati. *Moto* all'abborrimẽto. P. Modo di superarla. Introd. v. *Pertinacia*, & 1. Instr. v. eo.

Pescagione d'anime.

D. In che modo si fà, gl'impedimenti, gli effetti. *Moto* all'esecutione per la perfettione dell'opera, per l'utile, per lo diletto. P. Modo per superare gl'impedimenti. Arti di tirar l'anime à Dio. Introd. v. *Auxilium animarum*, & 1. Instr. v. *Aiuto de i prossimi*.

Piacevolezza, affabilità.

V. *Affabilità*.

Piaghe di Cristo.

D. Dell'eccellenza, del valore, dell'amore del Verbo verso noi. M. S'ecciti amore, e reuerenza. P. Modo di meditarle, di riuerirle, di farne memoria. 1. Instr. v. *Piaghe di Giesù*, & nostr. medit. *De i cinque sguardi, e cinque baci*.

Piaghe dell'anima.

D. Che cosa siano, di quãti modi, di quãto pericolo. M. S'esaggeri la bruttezza, & il pericolo, per muouere à i rimedij. P. Modo di curarle. Introd. v *Vulnus*.

Pietà.

D. Che cosa sia, il suo oggetto, gli atti, i simboli.

Digitized by Google

Moto à gli atti per la conueneuolezza, & eccelléza. P. Modo d'eſercitarla, d'indurla. Intr. v. *Pietas*, & 1. Inſtr. 1. c. 7. n. 131. & Inſtr. 4. c. 1, 3.

Pigritia.

D. Che coſa ſia, i ſimboli. *Moto* all'abborrimento per la bruttezza, e dãno. P. Modo di ſuperarla. Introd. in 3. Par. v. *Pigritia*.

Pollutione.

D. Di quante maniere, che ſignifica ſpiritualmente. *Moto* all'abborrimento. P. Modo di mondarla, di guardarſene, di leuarla da i luoghi ſacri. Intr. v. *Pollutio*, *Purgatio*, & 1. Inſtr. 9. fol. 502, §. 7. & 523.

Portamento, modo di procedere.

D. Di quante maniere, con grauità, con familiarità, con corteſia, con pietà, ſenz'intereſſe, con ſemplicità criſtiana, con nobiltà. M. S'ecciti deſiderio del modo conueneuole, & abborrimento dell'indecente, e vile, e vitioſo. P. Inſegnar il modo eccellente. Rimedij per toglier l'imperfettione. 1. Inſtruct. 3. c. 2.

Potenza, potere.

D. Che coſa ſia, di quante ſorti, i ſimboli. M. S'ecciti volontà di non tenerla otioſa, e d'ordinarla alla gloria di Dio. P. Documenti per non abuſarla, per eſercitarla in ſeruitio di Dio, della Chieſa. Introd. v. *Potentia*, *Poteſtas*.

Potenza di Dio.

D. Che coſa ſia, di quante maniere, i ſimboli. M. Si ecciti uolontà à riuerirla, à ricorrerci. P. Modo di riuerirla. Introduct. v. *Potentia Dei*. vide ſup. v. *Onnipotenza di Dio*.

Pouertà.

D. Della pouertà di ſpirito, della volontaria, del voto religioſo, de i ſimboli. M. S'eſaggeri l'eccellenza, e l'imitatione di Criſto, gli effetti. P. Modo d'eſercitarla ſecondo gli eſempi de i Santi. Introd. v. *Pauper*.

Pou-

Paupertas regularium, *Paupertas spiritus*.

Pratica, conuersatione.

D. Che è necessario all'huomo hauerla per la uita corporale, e spirituale. De i beni della buona conuersatione: De i danni della mala. M. S'esaggerino i beni, & i mali, per abbracciar la buona, abborrir la cattiua. P. Modo di conuersare, di guardarsi, di profittarsi. Intr. v. *Conuentus*, *Amicitia*, 1. Instr. v. *Conuersare*.

Pratica, destrezza d eseguire.

D. Quãto sia necessario per l'esecutione hauer pratica, modo, e destrezza. M. S'ecciti volontà d'appréderla per ogni attione. P. S'insegnino gli esercitij per apprenderla nell'attioni di più importanza. Introd. v. *Praxis*, *Vsus*, *Executio*, & 1. Instr. v. *Pratica*.

Precetto.

D. Che cosa sia, di quante maniere, chi può farli, la materia, à chi, i simboli, l'obbligo. M. Si risuegli volontà dell'osseruãza, & esecutione. P. Modo d'eseguirli con perfettione. Modo di farli eseguire con facilità. Introduct. v. *Præceptum*, *Obedientia*, & 1. Instruct. v. *Precetti*.

Predestinatione.

D. Che cosa sia, l'efficiente, l'esemplare Cristo, i simboli. M. S'ecciti cura della salute. P. Rimedij per lo pensiero anfioso della predestinatione. Introduct. v. *Prædestinatio*.

Predica.

D. Che cosa sia, il fine, la materia, gli effetti, i simboli, il Ministro, la sua disposítione. M. S'ecciti ne i Sacerdoti volõtà di predicare, per soddisfar all'officio: à gli altri volontà d'ascoltare, per la necessità. P. S'insegni il modo dell'inuentione, dispositione, elocutione, pronuncia, gesti. Introd. v. *Prædicare*, *Prædicatio sacra*, *Prædicator*, & 1. Instruct. 17. per tot.

Preghiera.

V. *Oratione.*

Premio.

D. A chi si deue, e perche, i simboli. M. S'ecciti desiderio de i premij eterni, cō descriuerli. P. Modo d'acquistarlo, modo di darlo. Intr. v. *Præmia, Præmium, Præmium æternum.* vide sup. v. *Merito.*

Preparatione.

D. Della necessità d'apparecchiarsi per l'attioni importanti, come sono quelle del Sacerdotio, del gouerno, e la morte. M. S'esaggeri l'importāza. P. S'insegni il modo. Intro luct. v. *Præparatio*, & 1. Instr. v. *Apparecchio.*

Presenza di Dio.

D. Che cosa sia, la necessità, gli effetti, i simboli. M. S'ecciti volontà d'attuarseci. P. Modo di formarsela. Introd. v. *Præsentia, Præsentia diuina*, & 1. Instr. v. *Presenza di Dio.*

Preseruatione.

D. Del beneficio della preseruatione da i peccati. *Moto* di desiderio. P. Dimandarla da Dio.

Prestezza.

Vid. v. *Solecitudine, diligenza.*

Prestigio.

Vid. v. *Superstitione.*

Presuntione.

D. Che cosa sia, di quante maniere, la causa, gli atti. *Moto* à fuggirla. P. Rimedij. Introd. v. *Præsumptio*, & 1. Instr. v. *Presuntione.*

Prezzo.

D. A che serue, che significa. Del prezzo pagato da Giesù. M. Amore della giustitia nel pagare. Amore verso Cristo. P. Modo di fuggir l'ingiustitia. Modo di seruirsi del prezzo di Giesù. Intro 1. v. *Pretium.*

Prigionia.

Vid. sup. v. *Incarceratione.*

Primato di Pietro.

D. In che consiste, che resta ne i successori di Pietro. M. S'ecciti affetto di venerarlo, di soggettarseci, di difenderlo. P. Modi di far questo. Introduct. v. *Primatus Petri.*

Principato, Principi.

D. Che cosa sia, di quante maniere, gli officij, gli atti, il fine, gli obblighi, l'occu-

l'occupationi, à simboli. M. S'ecciti timore d'abusarlo, della negligenza, & ommissioni. P. Industria, e modo di gouernare. Introd. v. *Princeps*, & 1. Instruct. v. *Principi*. vid. sup. v. *Gouerno*.

Priuilegio.

D. Che cosa sia. De i priuilegij della B. Vergine. *Moto* à seruirsene con moderatione. P. Modo di seruirsene. Introduct. v. *Priuilegium*.

Prodigalità.

D. Che cosa sia, i suoi atti, quand'è peccato. *Moto* alla fuga. *Prat.* Rimedij. Introduct. v. *Prodigalitas*, & 1. Instr. 9. fol. 513. §. 1. & 524.

Profetia.

D. Che cosa sia, l'autore, il modo, il fine. *Moto* à consolarsi, & à ringratiar Iddio, che tante n'hà fatte per testimonio della Fede. P. Modo d'intenderle, di predicarle. Introd. v. *Prophetia*.

Proibitione.

D. Che ne dicono le leggi, & i sacri Canoni. *Moto* à farla, quand'è necessaria; & ad osseruarla. P. Modo di metterla in vso. Intr. v. *Prohibitio*.

Promessa.

D. Che cosa sia, gli atti, l'obbligo, gli esempi della sacra Scrittura. M. S'ecciti volontà d'osseruarla. P. Modo d'osseruarla. Introduct. v. *Promissio*, & 1. Instruct. 9. fol. 516. §. 16.

Promotione.

D. Della diligenza, che si deue usare in promouere à gli vfficij, à gli honori i degni, i meritenoli. M. S'esaggeri la bruttezza, & il danno della trascuraggine, e delle male promotioni. P. Modi di promouere. vide v. *Elettione, Principi*.

Prontezza.

D. Della perfettione della prontezza in vbbidire, in conformarsi col voler diuino, in far atti di mortificatione. M. Esaggerare l'eccellenza di questi atti. P. Dar esempi di metterla in esecutione. vide sup. v. *Deuotione, Obedienza*.

Digitized by Google

Prosperità.

D. Descrittioni delle prosperità temporali, e spirituali. *Moto* à non curarsi delle temporali. P. Modo di portarsi nel tempo dell'une, e dell'altre; e quãdo ci si togliono. vide sup. v. *Felicità.*

Proteruia, arroganza ostinata.

Vide sup. vv. *Arroganza, Pertinacia.*

Prouidenza.

D. Che cosa sia, i simboli, l'esempio di Dio. *Moto* ad usarla. P. Modo di usarla. Introd. v. *Prouidentia.*

Prouidenza di Dio.

D. Che cosa sia, gli effetti, i simboli. *Moto* à sperarci, à ricorrerci, à riuerirla, à darleci. P. Modi di questi atti. Introd. v. *Prouidentia Dei.*

Prudenza.

D. Che cosa sia, l'oggetto, il fine, la materia, il soggetto, la disposizione, le parti, le proprietà, i vitij contrarij, i simboli. M. Si ecciti desiderio d'acquistarla, per la necessità. P. Modo d'acquistarla, di conseruarla. Introd. v *Prudentia.*

Prudenza della carne.

D. Che cosa sia. *Moto* ad abborrirla. P. Rimedij. Intr. v. *Prudentia carnis.*

Pudicitia.

D. Che cosa sia. M. S'ecciti amore verso quella. P. Diligenze per conseruarla. Introd. v. *Pudicitia.*

Puntigli humani.

D. Della loro vanità. *Moto* alla fuga per la vanità, & il dãno. P. Modo di fuggirli con reputatione. 1. Instr. 3. f. 257. n. 8.

Purgatorio.

D. Che ci sia, la pena. M. S'ecciti volontà di pigliar i mezzi per non andarci, e per liberare dà quello l'anime. P. Modo di far il sudetto. Intr. v. *Purgatorium*, & nostre medit. *Del Purgatorio.*

Purità.

D. Che cosa sia, gli effetti, i simboli. *Moto* à procurarla, à conseruarla. P. Rimedij per purificarsi, per conseruarsi puro. Introd. v. *Puritas animi,*

Digitized by Google

mi, Purgatio, Purificare. & 1. Instr. 6. fol. 143.

Pusillanimità.

D. Che cosa sia, che peccato, la causa. Moto à guardarsene. P. Rimedij. Intr. v. *Pusillanimitas*, & 1. Inst. 9. fol. 525.

Q

Querela.

Vid. sup. v. *Accusa.*

Querela, querimonia, doglianza.

D. Quando è lecita, ò illecita. Moto alla fuga dell'illecita. P. Modo, e rimedij. Introd. v. *Querimonia.*

R

Ragione, potenza dell'anima.

Dottrina. Che è la parte principale dell'huomo, immagine della ragione diuina, regola dell'attioni. Della ragione superiore, & inferiore. i simboli. M. S'ecciti timore di far contro la coscienza. P. Modo di difenderla dalla cecità, che generano le passioni. Intr. v. *Ratio, Ratio recta.* & 1. Instr. 9. f. 531, 533.

Rapina.

D. Che cosa sia. Moto alla fuga. P. La restitutione. Introd. v. *Rapina, Raptus,* & 1. Instr. 9. f. 502. 5. f.

Redentione.

D. Di quest'opera di misericordia. Che ci significa la redentione di Cristo, necessaria, copiosa, efficace. M. S'ecciti affetto d'amore verso Cristo, e volontà di seruirsi della sua redentione, e di cooperare à Cristo alla salute dell'anime. P. Modo di far questo. Introduct. v. *Redimo.*

Regeneratione.

Vide v. *Gratia*, e *Resurrettione.*

Regno di Dio.

D. Che cosa sia, secondo la similitudine de i Regni terreni. i simboli. M. Si ecciti desiderio d'acquistarlo, di dilatarlo. P. Modo d'entrarci, di tirarci altri. Introd. v. *Regnum, Regnum Dei*, et nost. med. *Dell'imitatione di Cristo.*

Regno del Diauolo.

D. Che cosa sia, il capo, il fine, gli effetti. Moto ad odiar-

odiarlo, fuggirlo, distruggerlo. P. Modo di fuggirlo, e toglierlo. Introd. v. *Regnum Diaboli, Demones.*

Regola, norma di ben oprare.

D. Che cosa sia, la sua necessità nell'attioni, nelle Religioni, nelle Congregationi. M. Si riuegli volontà di prescriuerla, di eleggerla, d'eseguirla. P. Rimedij per l'osseruanza. Modi di prescriuerla. 1. Instr. v. *Regole.*

Religione, pietà verso Dio.

D. Che cosa sia, l'oggetto, gli effetti, i simboli. M. Si ecciti amore verso gli atti di questa virtù, per la nobiltà, per l'obbligo verso Dio. P. S'insegni modo nobile per eseguir gli atti. Introd. v. *Religio.*

Religione, ordine religioso.

D. Che cosa sia. M. S'ecciti stima, & amore, per la sicurtà, nobiltà, dilettatione, vtilità di questo stato. P. Modi di conseruarla. Introd. v. *Religionis status*, Platus *De bono stat. relig.* & 1. Instruct. v. *Religioni.*

Reliquie.

D. Che cosa siano, che deuono riuerirsi. Moto alla reuerenza. P. Modo di riuerirle. Introd. v. *Reliquiæ.*

Remissione de' peccati.

D. Che cosa sia, che è nella Chiesa, i simboli. M. S'ecciti volontà di riceuerla, di procurarla per altri. P. Modi d'impetrarla, di disporsi. Introd. v. *Remissio peccatorum.*

Remuneratione.

Vid. v. *Premio.*

Reprouatione.

D. Che cosa sia, i simboli, i segni. M. S'ecciti timore. P. Modi di metter in sicuro la salute. Introd. v. *Reprobatio.*

Repugnanza.

D. Della repugnanza, c'hà il senso alla regola della ragione. M. S'ecciti ardire per vincerla, con proporre gli aiuti. P. Modi di vincerla. vide sup. v. *Legge del senso.*

Repu-

Digitized by Google

Reputatione, honore.

D. Che cosa fia. Che si deue fondare nelle virtù, nella grana, nella ragione immagine di Dio. *Moto* à non far conto della reputatione, quando impedisce l'honor di Dio, ò gli atti delle vere virtù. P. Modo di portarsi moderatamente. vide sup. v. *Honore.*

Residenza.

D. Della necessità, & obbligo de i Canoni, del luogo. M. S'ecciti timore de i danni, che nascono dal non residere. P. Rimedij per gl'impedimenti. Intr. v. *Residentia.*

Restitutione.

D. Che cosa fia, le radici, chi l'hà da fare, gli atti, la regola, la materia. M. S'ecciti volontà di farla, per l'obbligo. P. Si insegni il modo di farla. Introd. v. *Restitutio*, & 1. Instr. v. *Restitutione.*

Resurrettione.

D. Che fatà, la causa, come si farà, le qualità de i corpi resuscitati, i simboli. M. S'ecciti speranza. Prat. S'insegni l'apparecchio, per hauerla gloriosa. Introd. v. *Resurrectio.*

Resurrettione di Cristo.

D. Che Cristo resuscitò, le ragioni, le profetie, il modo, gli effetti, i simboli. M. S'ecciti speranza della nostra resurrettione. ò allegrezza della Resurrettione di Cristo. P. Modo della resurrettione spirituale. Introd. v. *Resurrectio Christi.*

Reuelatione.

D. Che cosa fia, i simboli. M. S'ecciti allegrezza, per tare reuelationi della Scrittura, della Chiesa. P. Modo di guardarsi dalle false apparenze di reuelationi. Intr. v. *Reuelatio.*

Reuerenza.

D. Che cosa fia, di quante sorti, verso che, gli obblighi, i simboli. M. S'ecciti volontà di farla verso chi douemo. P. S'insegni il modo. Intr. v. *Reuerentia.*

Ribellione.

Vid. inf. v. *Tradimento.*

Ricon-

Digitized by Google

Riconciliatione.

Vid. sup. v. *Giustificatione.*

Rimprouerio.

Vid. sup. v *Ingiuria.*

Rincrescimento, tedio.

Vid. sup. v. *Accidia.*

Ringratiamento.

D. Che cosa sia, i suoi atti verso Dio, verso i benefattori. M. S'ecciti volontà, per la cõueneuolezza. P. Modo di ringratiare. Introd. v. *Actio gratiarum, Gratiarum actio, Gratitudo.* vid sup. v. *Gratitudine,* & 1. Instr. v *Ringratiare.*

Rinegamento.

D. Del peccato di rinegar la Fede. Della virtù di rinegar l'amor proprio, & il mõdo. Moto all'odio dell'uno, & all'amor del l'altro. P. Rimedij, e cautele per l'uno; mezzi, & atti per l'altro. Introd. v. *Abnegatio.*

Rinuntia.

Vid. sup. v. *Pouertà.*

Riposo.

D. Che cosa sia la quiete naturale, che significa nello spirito, i simboli. M. S'ecciti desiderio della quiete dell'anima, dell'eterna quiete. P. Modo di conseguirla. Introd. v. *Quies, Quies animi.*

Riprendimento.

D. Da chi s'hà da fare, à chi, l'obbligo, la materia. M. S'ecciti volontà, & ardire, quando si deue fare: timore, quando non è lecito. P. Modo di riprẽdere, massime nelle prediche. 1. Instr. 16. c. 4.

Riserbatione.

D. Quando si deue fare, e quando nò, in che materia. M. S'ecciti uolontà di circospettione, ẽ moderatione. P. Modo di far questo. Tridẽt. v. *Casuum reseruatio, & Reseruationes.*

Riso.

D. Che cosa sia, di che è simbolo. M. S'ecciti uolõtà di moderarlo. P. Modo di moderarlo. Introd. v. *Risus.*

Rissa.

D. Che cosa sia, i simboli. M. S'ecciti volõtà di fuggirla. P. Modo di fuggirla, di quietarla. Introd. v. *Rixa.*

Rifle-

Digitized by Google

Ristoramento.

D. Con la similitudine del ristoramento delle forze corporali, e de gli edificij, si tratti della renouatione dello spirito, de i voti; della riforma della Chiesa, delle Religioni, &c. M. Si risuegli uolontà à ristorar le Chiese, lo spirito, &c. P. Si dia modo di far il sudetto. vid. sup. v. *Esercitij spirituali.*

Riti.

D. Che cosa sono, il fine, di quante sorti, gli effetti. *Moto* all'esecutione, per la conueneuolezza, & obbligo. P. Modo d'esercitarli con diligenza, cõ grauità, con deuotione. Modo di meditarli, di farne conferenze. Intr. v. *Ritus*, & 1. Instr. 14. & fol. 80.

Ritirata.

D. Della ritirata dal mondo, dall'occupationi per riformare lo spirito, per apparecchio alla cõfessione, alla meditatione, alla Messa, &c. M. Si risuegli uolõtà di far queste ritirate. P. S'insegni il modo. 1. Instr. v. *Esercitij spirituali.*

Roba.

D. Del fine, & uso, de i simboli, di che è simbolo. M. Si risuegli affetto uerso la pouertà dello spirito, per gl'impedimenti che dan le ricchezze alla salute. P. S'insegui modo cristiano d'acquistarla, di conseruarla, di seruirsene. Introd. v. *Bonum temporale, Diuitiæ.*

Rusticità.

D. Che cosa sia, i simboli. *Moto* all'abborrimento. P. Rimedij. Introd. v. *Rusticitas.*

S

Sacerdotio.

D*Ottrina.* Che cosa sia, il fine, l'officio, gli obblighi, la dispositione di santità, e di dottrina, gli esercitij, i simboli. M. Si risuegli uolontà di soddisfare à gli obblighi, & à corrispondere alla dignità. P. Modo di apparecchiarsi per lo Sacerdotio. Intr. v. *Sacerdos, Sacerdotium, Sacerdotium anti-*

Digitized by Google

antiquum, & 1. Instruct. v. *Sacerdote*.

Sacramenti.

D. Che cosa siano, quanti, l'autore, il ministro, la materia, la forma, il fine, gli effetti, i soggetti, i riti, i simboli. M. Desiderio di pigliarli, di ministrarli, con esaggerar gli effetti. P. Modo di disporsi per riceuerli, per ministrarli. Introd. v. *Sacramenta*, & 1. Instruct. v. eo.

Sacramentali.

D. Che cosa siano, il fine, di quante sorti, gli effetti. M. Si risuegli uolontà di seruirsene, per li mirabili effetti. P. Modo di seruirsene con fede, con deuotione. Introd. v. *Sacramentalia, Ritus*, & 1. Instr. v. *Sacramentali*.

Sacrificio.

D. Che cosa sia, il ministro, il fine, gli effetti, i Riti, i simboli. Del sacrificio spirituale. M. Si risuegli amore verso il sacrificio di Giesù; e uolontà del sacrificio spirituale. P. Modo d'apparecchiarsi per lo sacrificio della Messa, e di sacrificarsi al Signore. Introd. v. *Sacrificium*.

Sacrilegio.

D. Che cosa sia, di quante sorti, gli atti. *Moto* alla fuga. P. Rimedij secondo le sorti di sacrilegio. Introd. v. *Sacrilegium*, & 1. Instr. 9. fol. 502. §. 6.

Sacro.

D. Che cosa sia, di quante maniere, l'uso delle cose sacre. *Moto* à reuerenza. P. Modo di riuerir le cose sacre, e di seruirsene. Introd. v *Sacra*. vid. sup. v. *Sacramentali*.

Sagacità.

Vid. sup *Astutia*.

Salmi.

D. Della materia de i salmi, dell'uso. M. S'ecciti uolontà di studiarli, di meditarli, di recitarli. P. Modo di far tutto questo vid. sup. v. *Horæ canonicæ*, et 3. D. 1. à can. 124. & 1. Instr. v. *Salmi*.

Saluatore.

Vid. sup. v *Cristo*.

Salute eterna.

Vide sup. v. *Beatitudine celeste*,

Digitized by Google

lesle, Giustificatione, Gratia.

Sanità.

D. Che cosa sia, le cause. Che significa la sanità dell'anima. M. Si risuegli uolõtà di seruirsene per la cognitione, & amor di Dio. Desiderio della sanità dell'anima. P. Modo di conseruar la sanità cõ moderatione. Rimedij per le malattie dell'anima. Introd. v. *Sanitas, Iustificatio.*

Santità.

D. Che cosa sia, i simboli. M. Si risuegli desiderio d'acquistarla, reuerenza uerso i Santi. P. Mezzi per acquistarla. Introd. v. *Sanctitas, Sanctificatio.*

Santità di Dio.

D. Che cosa sia. *Moto* all'amore, ammiratione, imitatione. P. Modo di imitarla, di riuerirla. Introd. v. *Sanctitas.*

Santo.

D. Che ni sono Santi, che cosa sono, i simboli, le loro attioni, l'oratione, & intercessione. *Moto* all'amore, all'imitatione, à pregarli. P. Modo d'eleggersi li per Protettori, di riuerirli, d'imitarli. Introd. v. *Sancti*, & 1. Instr. v. eo.

Sapienza.

D. Che cosa sia, il principio, il fine, i simboli. M. Si risuegli desiderio. P. Modo d'acquistarla, d'usarla. Intr v. *Sapientia.*

Sapienza di Dio.

Vid infr. v *Scienza in Dio.*

Satietà.

D. Della satietà dello spirito per la cognitione, per la uista, per l'amore di Dio. M. Si risuegli desiderio. P. Mezzi per arriuarci. Introd. v. *Satietas.*

Sbrigamento.

D. Dell'importãza di sbrigarsi da gli affetti carnali, e terreni; dalle cõuersationi inutili; dall'occupationi temporali. M. Si esaggeri l'importanza. P. Rimedij. Intr. v. *Curæ temporales.* vid. sup. v. *Ritirata.*

Scandalo.

D. Che cosa sia, di quante sorti, i simboli. M. Si risuegli timore di darlo, di

di pigliarlo. P. Rimedij. Introd. v. *Scandalum*, & 1. Instr. 9 f. 530. n. 18, 19.

Scherzo.

Vid. inf. v. *Vrbanità*.

Schiettezza.

D. Che cosa sia, i simboli. M. Si risuegli uolõtà per la sua bellezza; & odio della simulatione, per la sua bruttezza. P. Mezzi per acquistarla. Introd. v. *Simplicitas*, *Veracitas*, *Veritas*.

Sciocchezza.

D. Che cosa sia, i simboli. *Moto* all'abborrimento. P. Rimedij. Intr. v. *Stultitia*, *Stultus*.

Scienza.

D. Che cosa sia, di quante maniere, gli oggetti, le proprietà, i simboli. M. Desiderio d'acquistarla. P. Modo d'acquistarla, di communicarla. Intr. v. *Scientia*.

Scienza in Dio.

D. Che cosa sia, gli oggetti, l'efficacia, il termino. *Moto* ad ammirarla, ad honorarla. P. Modo di honorarla. Intr. v. *Scientia Dei*, *Sapientia*.

Scisma.

D. Che cosa sia. *Moto* ad abborrirlo. *Prat.* Modo di guardarsene, e di toglierlo. Intr. v. *Schisma*.

Scommunica.

D. Che cosa sia, di quante sorti, gli effetti, come s'incorre, come si fulmina. *Moto* à temerla. P. Modo di farla temere, d'imporla, di toglierla. Intr. v. *Excommunicatio*, et 1. Instr. 9. f. 540. n. 67.

Scongiuratione.

D. Che cosa sia, il suo oggetto, il fine, gli atti. *Moto* all'usarla ne i bisogni. P. Modo d'usarla senza peccato. Introd. v. *Adiuratio*.

Sconsolatione, afflittione.

D. Delle miserie di questa uita, le cause, i simboli. M. S'ecciti uolõtà di sopportarle cõ patienza, per lo merito. P. Rimedij, modi di sopportarle con merito. Introduct. v. *Afflictio*.

Sconueneuolezza.

D. Che cosa sia. *Moto* d'abborrimento, e fuga.

P. La

P. La regola della ragione. Introd. v *Ratio, Ratio recta*.

Scordamento.

D. Che deue procurarsi circa le cose, che c'impediscono l'amor di Dio: ma fuggirsi quello, che ci toglie la memoria delle sante attioni. *Moto* alla

Scortumatezza, mal costume.

Vid. inf. v. *Vitio.*

Scrittura sacra.

D. Che è parola di Dio, il fine, la materia, gli Scrittori, le proprietà, i sensi, i simboli. M. Si risueglia amore uerso la Scrittura, e reuerenza, e desiderio d'intenderla, di predicarla. P. Modo d'interpretarla, d'intenderla, di predicarla, di difenderla. Intr. v. *Scriptura sacra*, & 1. Instr. v. *Sacra Scriptura*.

Scrupolo.

D. Che cosa sia, s'è peccato, le cause, gli effetti. M. S'eccita uolontà risoluta di lasciar gli scrupoli, per li mali effetti. P. Rimedij. Introduct. v. *Scrupuli*, & 1. Instruct. v. *Scrupolo*.

Scusa.

D. Delle scuse lecite, & illecite, con cui si fugge la correttione, ò l'obedienza, ò l'opere buone. *Moto* alla fuga dell'illecite. P. Modo di fuggirle. Introd. v. *Excusatio*.

Secolo, mondo.

V. *Mondo*.

Sedition e.

D. Che cosa sia, i simboli. *Moto* à fuggirla. P. Rimedij. Introd. v. *Seditio, Separatio, Separo*.

Segni della Fede, e della Chiesa.

D. Della moltitudine, della certezza. *Moto*. S'eccita amore verso la santa Fede, cò amplificar l'eccellenza de i segni; e desiderio di dar la vita per quella. P. Modo di seruirsi de i segni, & argomenti per la conuersione de gl'Infedeli, per la consolatione de i Fedeli. Introd. 1. D. 7.

Segreto.

D. In che materie si deue usare, l'obbligo, quando

Digitized by Google

non obbliga. Moto all'osseruãza del segreto, per l'importanza, per la conueneuolezza. P. Rimedij. Intr. v. *Secretum.* & 1. Instr. v. eo.

Semplicità.

E' la *Schietezza*, e la *Parsimonia*. Talche si ueggano sopra queste due materie & Introd. v. *Simplicitas, Parcitas*, & 1. Instr. v. *Semplicità.*

Semplicità di Dio.

D. Che cosa sia. M. Si risuegli ammiratione. P. Modo d'imitarla in qualche modo. Introd. v. *Simplicitas.*

Sensualità, Stimolo del senso.

D. Che cosa sia, le parti, gli atti. M. Si risuegli uolontà di tenerla à freno. P. Modo di far questo. Intr. v. *Sensualitas, Appetitus sensitiuus.*

Sentenza del Giudice.

Vid. sup. v. *Giuditio.*

Sentimenti.

D. Di quante sorti, il fine. M. S'ecciti volontà di seruirsene per la cognitione di Dio. P. Modo di far questo, e di custodirli. Introd. v. *Sensus, Sensus externi, Sensus internus*, & 1. Instr. v. *Sentimenti.*

Sentimento.

Vide sup. v. *Illustrationi diuine.*

Sermone.

V. *Predica.*

Seruitù.

D. Di quãte maniere, i simboli. Della seruitù che si deue à Dio. M. Si risuegli uolontà d'uscir dalla seruitù delle passioni, e de i peccati; e di seruir Dio. P. Modo di liberarsene. Modo di portarsi co i serui. Modo di seruir Dio. Introd. v. *Seruitus.*

Setta.

D. Che cosa sia, la uarietà delle sette. M. Si risuegli amore uerso la santa Fede Cattolica per l'eccellenza, e verità. P. Modo d'esaminar le sette, di eleggerle, di confutarle, quando sono false. Intr. v. *Fides.*

Seuerità.

D. Che cosa sia, quando è uirtù. *Mezi* alla fuga, è al-

Digitized by Google

all'esecutione. P. Rimedij per fuggirla, ò esercitarla. Introd. v. *Securitas*.

Sicurezza.

D. Che cosa sia, i simboli. M. Si risuegli la speranza contro i pericoli. P. Rimedij per acquistarla, e per conseruarla. Introd. v. *Securitas*.

Sigillo di confessione.

Vid. sup. v. *Secreto*.

Signoria.

D. Della signoria temporale sopra gli altri, e sopra robe; della naturale, che ha l'huomo sopra le cose visibili; della spirituale, che nasce dalla gratia. *Moto* alla fuga, all'amore, secondo ricerca la materia. P. Modo di portarsi nella signoria, e di conseruarsi, &c. Intr. v. *Dominium*.

Silentio.

D. Della necessità, quando il parlar nuoce. De i danni, quando il parlare è necessario. M. Esaggerar il sudetto. P. Rimedij per l'uno, e per l'altro. Introduct. v. *Silentium*. vide supra v. *Lingua*.

Similitudine.

D. Che cosa sia, gli atti, gli effetti. M. Si risuegli uolontà di seruirsi di similitudini per insegnare. P. Modo di seruirsene. Introduct. v. *Similitudo*.

Similitudine, e conformità con Dio.

D. Che cosa sia, in quanti modi. M. Si risuegli uolontà d'acquistarla. P. Modo d'acquistarla, e praticarla. Introduct. v. *Similitudo*.

Simonia.

D. Che cosa sia, gli atti. *Moto* all'abborrimento, per la bruttezza, per le pene. P. Rimedij. Intr. v. *Simonia*.

Simulatione, fintione.

D. Che cosa sia, di quante sorti, i simboli. *Moto* alla fuga, per la bruttezza. P. Rimedij. Introduct. v. *Simulatio*.

Singolarità, particolarità, contro il costume de gli altri.

D. Che cosa sia. M. S'ecciti abborrimento, quando è

vera singolarità, per lo danno che porta all'amicitie honeste. P. Rimedij. Introduct. v. *Singularitas*.

Sinodo.

D. Che cosa sia. M. S'eccita volontà di congregarlo, quando è necessario. P. Modo di congregarlo, e delle consulte. Intr. v. *Synodus*, *Consultatio*. vide Iup. v. *Consulta*.

Sobrietà.

D. Che cosa sia, gli atti, la sobrietà spirituale. M. Si risuegli uolontà d'usarla, per la perfettione, & utilità. P. Rimedij, e modo. Introd. v. *Sobrietas*.

Soddisfattione.

V. *Penitenza*, *Restitutione*.

Sodomia.

D. Che cosa sia. *Moto* all'abbominatione, per la gran bruttezza. P. Rimedij. Introd. v. *Sodomia*.

Solennità.

Vid. sup. v. *Feste*, & v. *Riti*.

Solecitudine, diligenza.

D. Che cosa sia, la materia, gli atti, i simboli. M. Si esaggeri l'utilità. P. Rimedij. Introd. v. *Solicitudo*, *Diligentia*.

Solecitudine, ansietà, vitio.

D. Che cosa sia, gli atti. *Moto* all'abborrimento. P. Rimedij Introd. v. *Solicitudo vitium*, *Curæ anxiæ*.

Sonno.

D. Che cosa sia, il fine, gli effetti, il significato spirituale del sonno della negligenza, del peccato, della contemplatione. M. S'esorti all'uso moderato, alla vigilia spirituale. P. Modi, e rimedij. Introd. v. *Somnus*.

Sortilegio, arte d'indouinare.

D. Che cosa sia, gli atti. *Moto* all'abborrimento. P. Modo di toglier questa superstitione. Introd. v. *Sortilegium*.

Sospettione.

D. Che cosa sia, gli atti, gli effetti. P. Rimedij. Intr. v. *Suspicio*.

Sottrattione.

D. Delle cause della sottrattione delle consolationi spirituali, de gli aiuti diuini.

Digitized by Google

uini. Moto alla patienza, quando occorre. P. Rimedij, e modo di portarsi nell'occorrenze. Introd. v. *Desolatio, Desolatio animi*.

Speculatione.

D. Che cosa sia, *Moto* all'uso, quando è necessaria; alla fuga, quando è souerchia, o nuoce allo spirito. P. Modo di specularle, di moderarla. Introd. v. *Speculatio*, & v. Instr. 6. fol. 356.

Speranza christiana.

D. Che cosa sia, l'oggetto, il motiuo, gli atti, gli effetti, i simboli. M. S'eccita con proporre le diuine promesse, la misericordia di Dio infinita, il prezzo infinito di Giesù. P. Rimedij per le tentationi contrarie. Introd. v. *Spes, Spes christiana, Spes in Deū*, & seqq. & 1. Instr. v. *Speranza*.

Spergiuro.

D. Che cosa sia, gli atti, *Moto* all'abborrimento. P. Rimedij. Introduct. v. *Periurium*.

Spirito santo.

D. Che cosa sia, i suoi attributi, la processione, i nomi, i simboli, la venuta. M. Eccitar desiderio di riceuerlo. P. Modo d'apparecchiarsi per riceuerlo. Introd. v. *Spiritus sanctus*, & 1. Instruct. v. eo. & nostr. medit. *Dello Spirito santo*.

Spiritualità.

D. Che cosa sia l'esser spirituale, l'hauer lo spirito di Cristo. M. S'eccita desiderio d'acquistarlo, P. Mezzi per acquistarlo, per conseruarlo. Introd. v. *Spiritus, Dona Spiritus sancti*, & nostr. Meditat. *Della perfetta imitatione di Cristo*.

Sponsalitio spirituale.

D. Che si hà con Cristo per via della fede, e della gratia; di cui è simbolo lo sponsalitio carnale. M. S'eccita amore verso questo sponsalitio con Cristo, e fuga dell'adulterio contrario. P. Mezzi per acquistarlo, per conseruarlo. Introd. v. *Fides, Gratia*.

Spositione.

D. De i modi d'esponere le Scritture, de i sensi, delle Regole, delle Cautele. M. S'ecciti diligenza à chi tocca. P. Rimedij contro la negligenza, e per non errare. Introd. v. *Interpretatio*, & seqq.

Stampa.

D. Della materia, del fine di comunicar la cognitione di Dio. *Moto* à scriuere per questo fine. P. Modo di seruirsi della stampa. 1. Instr. v. *Stampa*.

Stato.

D. Che cosa sia nella Chiesa. Dello stato in gratia, ò peccato. *Moto* à timore, à speranza, ad amore, &c. secondo la materia, che si tratta. P. Rimedij per fuggire, ò professare, ò conseruare. Introd. v. *Status*.

Stato dell'altra vita.

D. Che cosa sia. *Moto* à timore, ò speranza. P. Rimedij per arriuarci, ò fuggirlo. Introd. v. *Status decedentium*.

Stima.

D. Del concetto, e stima di Dio, e dell'altre cose. M. S'ecciti volontà d'hauerla grãde di Dio, bassa di se stesso. P. Rimedij. Introd. v. *Aestimatio*, & Instr. v. *Stima*.

Stoltezza.

Vid. sup. v. *Sciocchezza*.

Studio.

D. Che cosa sia, il fine, la materia, le cautele. *Moto* ad abbracciarlo. P. Modi di studiare. Introduct. v. *Studiositas*, *Studium litterarum*, & 1. Instr. v. *Studio*.

Stupore.

D. Che vitio sia, che significa lo stupore naturale. *Moto* alla fuga. P. Rimedij. Introduct. v. *Stupor*, *Stupor morbus*.

Stupro.

D. Che cosa sia, che significa. *Moto* alla fuga. P. Rimedij. Introd. v. *Stuprum*.

Suauità di Dio.

D. Com'è in Dio. Com'è congionta con la fortezza. *Moto* ad amarla, ad imitarla. P. Modo d'imitarla nell'opere, nella con-

conuersatione. Introd. v. *Suauitas*, & 1. Instruct. v. eo.

Suffragij.

D. Di due sorti di suffragij, per l'elettioni, per li defonti. Che cosa siano, gli effetti. *Moto* all'esecutione. P. Modo d'aiutar i defonti. Modo di dar il voto. Introd. v. *Suffragia*, & 1. Instruct. v. eo. & 1. Par. nostr. med. v. eo.

Superbia.

D. Che vitio sia, gli atti, la causa, gli effetti, i simboli. *Moto* all'abborrimento. P. Rimedij. Introd. v. *Superbia*, *Superbus*, & 1. Instr. v. eo.

Superstitione.

D. Che cosa sia, di quante sorti, gli atti. *Moto* alla fuga. P. Rimedij. Introd. v. *Superstitio*, & 1. Instr. v. eo.

Susurratione.

D. Che cosa sia, gli atti. *Moto* alla fuga. P. Rimedij. Introd. v. *Susurratio*.

T

Tedio.

Vide sup. *Rincrescimento*.

Temerità.

Dottrina. Che cosa sia. *Moto* alla fuga. P. Rimedij. Intr. v. *Temeritas*.

Temperanza.

D. Che cosa sia, di quante sorti, il fine, la materia, gli atti, gli effetti, la regola. M. Si risuegli amore uerso questa uirtù, per la decenza, per l'utile. P. Rimedij. Intr. v. *Temperantia*.

Tempo.

D. Che cosa sia, le proprietà, gli effetti, i simboli. M. S'ecciti uolontà di nõ farlo passare senza meriti. P. Modo di spenderlo bene. Introd. v. *Tempus*.

Tenacità.

Vide sup. v. *Auaritia*.

Tentar Dio.

D. Che cosa sia, gli atti. *Moto* all'abborrimento. P. Rimedij. Introduct. v. *Tentatio Dei*.

Tentatione.

D. Che cosa sia, di quante maniere, l'occasioni, i simboli. *Moto* à fuggirla. P. Rimedij. Intr. v. *Tentatio*, & 1. Instr. v. *Tentationi*.

Testamento.

D. Che cosa sia, che cosa significa. *Moto* à farlo, ad eseguirlo. P. Modo di farlo. Intr. v. *Testamentum.* & 1. Instruct. v. eo.

Testamento nuouo, e vecchio.

D. Che cosa siano, i simboli. M. Si risuegli affetto di ringratiarne Dio, e di speranza nelle diuine promesse. P. Modo d'arriuar all'eterna eredità. Intr. v. *Testamentum nouum, & vetus.*

Testimonio.

D. Che cosa sia, gli obblighi. *Moto* à darlo, quando è obbligo. P. Di che s'hà da guardare chi lo dà. Intr. v. *Testimonium.*

Tiepidezza di spirito.

D. Che cosa sia, i simboli. *Moto* alla fuga. P. Rimedij. Intr. v. *Tepor spiritus.*

Timidezza.

D. Che cosa sia questo uitio. M. S'ecciti abborrimento, per lo danno, che fà. P. Rimedij. Introd. v. *Timiditas, Timor.*

Timore.

D. Che cosa sia, di quante sorti, gli atti, la causa, la materia, gli effetti, i simboli. M. S'ecciti volontà di tenerlo à freno, perche molto importa. P. Rimedij. Intr. v. *Timor.* & 1. Instr. v. *Timore.*

Timor di Dio.

D. Che cosa sia, gli atti, gli effetti, il soggetto, i simboli. M. Si risuegli, per l'importanza, e rimedio per non peccare. P. S'insegnino gli atti. Introd. v. *Timor Dei*, & 1. Instr. v. *Timore.*

Tonsura, principio de gli ordini.

D. Il rito, il suo significato. M S'ecciti uolontà d'eseguire gli obblighi, che seco porta. P. Modo di apparecchiarsi per riceuerla, e per eseguir gli obblighi. Introd. v. *Tonsura*, et nostr. Med. tom. 2. *Della prima tonsura.*

Tradimento.

D. Che cosa sia. *Moto* all'abborrimento, per esser cõtro la fedeltà, & il commercio humano. P. Rimedij. Introd. v. *Proditio.* & 1. Instr. 9. fol. 513. 6. 3.

Tra-

Traditione.

D. Che cosa sia, l'autorità che hà, gli effetti, in che si fonda. *Moto* ad abbracciarla. P. Modo di persuaderla, di conseruarla. Rimedij contro le traditioni diaboliche. Introd. v. *Traditio.*

Trascuragine.

Vide sup. v. *Negligenza.*

Trasfiguratione.

D. La storia dell'Euangelio, il significato mistico. *Moto* alla trasfiguratione spirituale. Desiderio della gloria del cielo. P. Del modo di riformarci, d'imitar Giesù. vid. sup. v. *Giustificatione.*

Tribolatione.

D. Di quante maniere, gli effetti, i simboli. M. S'ecciti uolontà di riceuerle dalle mani di Dio. P. Rimedij, per hauerci patienza, per meritarci. Introd. v. *Tribulatio.*

Tributo.

D. Che si deue à i Principi. Che significa il tributo, che si deue à Dio. M. Si risuegli uolontà di pagarlo. P. Modo di pagarlo con merito, con soauità, &c. Introduct. v. *Tributum.*

Trinità diuina.

D. Che sia, che cosa sia, similitudini. M. Si risuegli la fede, la reuerenza, l'ammiratione. P. Modo di riuerirla, di farne memoria. Introd. v. *Trinitas diuina*, & 1. Instr. v. *Trinità*. vide sup. v. *Persone diuine.*

Trionfo.

D. Del trionfo di Cristo, de i Martiri, de gli altri Santi, e similitudine de i trionfi Romani. M. S'ecciti uolontà di trionfare del mondo, della carne, del demonio. P. Mezzi per arriuarci. vide sup. v. *Beatitudine celeste.*

Tristezza.

D. Che cosa sia, di quante sorti, le cause, gli atti, gli effetti, i simboli. M. Si risuegli uolontà di moderarla, di fuggirla. P. Rimedij, & uso nelle occorrenze di giouamento. Introd. v. *Tristitia*, *Dolor.*

Digitized by Google

V

Valore.

D*Ottrina*. Del ualore delle cose, Dell'opere di Cristo, e nostre. M. S'ecciti uolontà della giustitia ne i cõtratti, dell'opere meritorie, di auualersi de i meriti di Cristo per la compra del cielo. P. Modo d'eseguir il sudetto. Introd. v. *Valor*.

Vanagloria.

D. Che cosa ha, gli atti, gli effetti. *Moto* all'abborrimento. P. Rimedij. Intr. v. *Gloria inanis*.

Vanità.

D. Della uanità de i beni temporali, i simboli. M. Si risuegli uolõtà de i beni eterni, dell'attioni meritorie. P. Rimedij. Introd. v. *Vana, Vanitas, Vanum, Vanus*.

Vantamento.

V. Iattantia.

Vedouanza, che si dà.

D. Della necessità, c'hanno i popoli d'hauerla da i Principi, da i Padri spirituali. M. S'eccitti timore dell'ommissione, per li danni, che ne seguono. P. Modo di darla, di superar le difficultà. vid. sup. v. *Principi*.

Vedenza, che si fà.

D. Della necessità, & utile d'esser presente alle prediche, alle congregationi, &c. M. S'eccitti uolõtà d'andar ad ascoltare. P. Modo d'ascoltare. vid. sup. v. *Prediche*.

Vedouità.

D. Dello stato vedouile, del suo significato. M. S'eccitti contento di quello stato, e sodisfacimento d'esser sẽza lo sposo Giesù. P. De gli esercitij de i vedoui. De i Rimedij per non perder Cristo. Intr. v. *Viduus*.

Vendetta.

D. Che cosa sia, gli atti, le cautele. *Moto* alla fuga. P. Rimedij Introd. v. *Vindicatio, Vindicta*.

Venditore.

D. Che cosa sia, la materia, gli atti. M. Si risuegli uolõtà di non far ingiustitia, di non vender l'anima. P. Rimedij. Introd. v. *Venditio*.

Verbo,

Verbo, parola di Dio.

D. Quale sia, i simboli. *Moto* ad abbracciarlo, ad ubbidirlo, à predicarlo, per l'eccellenza, importanza, e fecondità. P. Modo di far il sudetto. Introd. v. *Verbum Dei.* vid. sup. v. *Sacra Scrittura, Predicbe.*

Verbo Figlio di Dio.

D. Dalla tua processione, de gli attributi, de i simboli. M. Si risueglij ammiratione, amore, reuerenza, desiderio della sua gloria. P. Modo di riuerirlo, d'imitarlo. Introd. v. *Verbum diuinum, Filius in diuinis.*

Verginità.

D. Che cosa sia, gli effetti, i premij, i simboli. *Moto* ad abbracciarla. P. Rimedij per conseruarla. Introd. v. *Virginitas.*

Vergogna, timore.

D. Che cosa sia, gli atti, i simboli. M. Si risueglij volontà di non far cosa, per cui ci s'incorra. P. Rimedij. Introd. v. *Verecundia.* & 1. Instr. 9. f. 482.

Verità.

D. Che cosa sia, di quante maniere si dica, i simboli. M. Si risueglij volontà d'abbracciarla. P. Modo di fuggir la falsità. Introd. vv. *Veritas, Veritas virtus.* vid. sup. v. *Sapientia.*

Verità di Dio.

D. Che cosa sia. *Moto* ad ammiratione, à reuerenza, à darne cognitione. P. Modo di glorificarla. Introd. v. *Veritas diuina.*

Vescouo.

D. Che sia, il fine, gli officij, gli obblighi. M. S'ecciti affetto di riuerenza verso i Vescoui. P. Delle diligenze, che può il Vescouo vsare. Introduct. v. *Episcopus, Principi.* & 1. Instr. v. *Vescoui.*

Vesti sacre.

Vid. sup. v. *Riti.*

Vffitio, carica.

D. Che cosa sia, a chi s'hà da commettere. M. Secciti timore di pigliarlo, e di darlo ad indegni. P. Cautele, e diligenze. Introd. v. *Officium, Munus.*

Vffitio, quel, che contiene.

D. Che deue farsi, perche così vuole la ragione. Si scen-

scenda alle materie varie. M. S'esaggeri la conueneuolezza, e bellezza. P. Modi d'eseguirlo in ogni materia. Introduct. v. *Officia amicitiæ*, *Officia decentiæ*, & seqq.

Viatico.

D. Dell'obbligo, del beneficio di Dio. M. Si risuegli volontà di pigliarlo per la necessità, & obbligo. P. Modo d'apparecchiarsi per riceuerlo. 1. Instr. v. *Viatico*.

Vicario di Cristo.

D. Della sua autorità, i simboli. *Moto* ad vbbidirli. P. Modo di riuerirlo. Introd. v. *Vicarius*, *Primatus Petri*.

Villania.

Vid. sup. v. *Ingiuria*.

Viltà, codardia.

Vid. sup. v. *Pusillanimità*, & Introd. v. *Vilis*.

Virtù.

D. Che cosa sia, di quante sorti, l'origine, le proprietà, gli effetti, il soggetto, i simboli. *Moto* all'acquisto. P. Mezzi per acquistarla. Intr. v. *Virtus*, & 1. Instr. v. *Virtù*.

Visitatione.

D. Della necessità, de gli obblighi. M. Si risuegli volontà d'vsarla chi è obbligato, per l'importanza. P. Modo di farlo con profitto, i Vescoui, i Principi, i Padri spirituali. Introd. v. *Visitatio*.

Visitatione di Maria.

D. La storia dell'Euangelio, l'instructione nostra. *Moto* all'imitatione. P. Modo d'imitarla. Vid. in Euangelio.

Visia beata.

D. Se si dà, che cosa sia, l'oggetto, il soggetto, i gradi, i simboli, l'efficiēte, le proprietà. *Moto* à desiderio, & à meritarla. P. Mezzi per arriuarci. Introd. v. *Visio beata*.

Vita.

D. Che cosa sia, il fine, i simboli. *Moto* à seruirsene bene, à spēderla per Dio, per la Fede. P. Modi di far questo. Introd. v. *Vita*, *Vita humana*.

Vita attiua.

D. Che cosa sia, gli atti. M. S'ecciti desiderio per seruitio di Dio. P. Modo d'vsar-

d'esarla senza lasciar la contemplatione. Introd. v. *Vita activa*.

Vita contemplativa.

D. Che cosa sia, gli atti. M. S'eccita volontà di quella. P. Modo di portarsi. Introd. v. *Vita contemplativa*.

Vita di Dio.

D. Che cosa sia. *Moto* ad ammirarla, ad imitarla. P. Modo d'imitarla, e di farla imitare. Introduct. v. *Vita Dei*.

Vita di gratia.

Vid. sup. v. *Gratia*.

Vita di gloria, Vita eterna.

D. Che cosa sia. *Moto* à desiderio. P. Mezzi per acquistarla. Introd. v. *Vita æterna, Vita cælestis*. Vid. sup. v. *Vita beata*.

Vita mista.

D. Che cosa sia, la sua eccellenza. *Moto* ad abbracciarla. P. Modo d'esercitarla. Introd. v. *Vita mixta*.

Vita solitaria.

D. Che cosa sia, i simboli. *Moto* ad abbracciarla, per quanto non impedisce la maggior gloria di Dio. P. Esercitij di questa vita. Introd. v. *Vita solitaria*.

Vitio.

D. Che cosa sia, l'origine, gli effetti, i simboli. *Moto* alla fuga, & abborrimento. P. Rimedij. Introd. v. *Vitium*.

Vituperio.

D. Che cosa sia, donde nasca. M. Si risuegli abborrimento. P. Rimedij. Introd. v. *Vituperatio*.

Vnione.

D. Che cosa sia, le cause, la dispositione. Che significa l'vnione con Dio, co i prossimi. *Moto* all'vnione di carità, per l'importanza. P. Mezzi per arrivarci. Introd. v. *Vnio, Vnio animorum*.

Vnione con Dio.

D. Che cosa sia, i simboli. *Moto* al desiderio. P. Mezzi per acquistarla. Intr. v. *Vnio cum Deo*.

Vnione ipostatica.

D. Che cosa sia, il beneficio, i simboli. M. S'eccita amore verso Dio, verso Giesù. P. Modo di mostrarci grati verso questo

Digitized by Google

del beneficio. Introduct. v. *Verbo hypostatica*.

Vnità di Dio.

D. Ch'Iddio è vno. M. Eccitar ammiratione, e reverenza, & abborrimento dell'idolatria. P. Modo di propagar questa verità. Introd. v. *Vnitas Dei*.

Vocatione.

D. Che cosa sia, in quanti modi. M. S'eccita volontà di corrispondervi. P. Modo di farlo. Introd. v. *Vocatio Dei*.

Volontà.

D. Che cosa sia, gli atti, la regola, l'oggetto, le proprietà, il fine, i simboli. M. S'eccita desiderio della sua perfettione. P. Modo di conformarla con la diuina. Introd. v. *Voluntas, Volum tarii actus*.

Volontà di Dio.

D. Che cosa sia, gli oggetti, di quante maniere, gli effetti, & efficacia. M. Si eccita volontà di seguirla, di conformarsi con essa. P. Modo di conformarsi, & unirsi a lei. Introd. v. *Voluntas Dei*, & 1. Instr. v. *Volontà divina*.

Volontario.

D. Che cosa sia, di quante maniere. M. S'eccita timore di non peccare. P. Modo di conoscerlo. Introd. v. *Voluntarium*, & 1. Instr. v. *Volontà*.

Voto.

D. Che cosa sia, la materia, gli effetti, le proprietà, l'vso. *Moto* all'osseruanza de i voti. P. Modo di rinouarli. Rimedij per osseruarli. Introd. v. *Votum*, & 1. Instr. v. *Voto*.

Vrbanità.

D. Che cosa sia, gli atti. *Moto* ad vsarla. P. Modo d'esercitarla. Introduct. v. *Vrbanitas, Ludus*.

Vsanza, vso, consuetudine.

Vid. sup. v. *Consuetudine*.

Vso delle cose.

D. Che cosa sia, gli atti, gli effetti. *Moto* alla volontà di seruirsene per Dio, per la vita eterna. P. Modo di farlo. Introduct. v. *Vsus*.

Vsura.

D. Che cosa sia, gli atti, che significa. *Moto* alla fuga.

P. Ri-

Digitized by Google

P. Rimedij. Introd. v. *Vsura*, & 1. Instr. v. *Vsura*.

Z

Zelo, affetto ardēte del proprio, e dell' altrui bene.

Dottrina. Che cosa sia, di quante sorti, gli atti, chę significa. Moto all'affetto del zelo santo dell'honor di Dio. P. Modo d'eccitarselo, d'eccitarci altri. Introd. v. *Zelus*, & 2. Instr. v. *Zelo*.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google